VENERDÌ 1.° FEBBRAIO

ANNO 1861 – N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 1496.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito alla Notificazione 12 novembre anno decorso, N. 9166-P., con cui fu disposta l'esazione del quoto d'imposta prediale a favore del Fondo territoriale per la prima rata dell'esercizio camerale 1861, si porta colla presente a pubblica notizia, sopra espressa domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta, che nella rata II scadente, secondo le diverse Provincie, nei p. v. mesi di febbraio, marzo ed aprile, la sovraimposta a favore del Fondo anzidetto andrà ad esigersi sugli enti e nelle misure come appresso:

I. Prediale

a) per le Provincie venete e per quella parte della Provincia di Mantova, ov'è attivato il nuovo Censo, soldi 0:6 sopra ogni lira di rendita censuaria:

b) per quella porzione della Provincia di Mantova, ov'è tuttora in vigore l'antico Censo milanese, soldi 0:3693 decimali sopra ogni scudo di estimo.

II. Imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi, scadente in detta II rata camerale, indistintamente in ambedue i territorii veneto e mantovano, soldi 16 sopra ogni fiorino di esazione dell'imposta stessa.

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto
cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al negoziante austriaco e viceconsole anseantico in Alessandria, Raffaele Mayer di Alfò-Ruszbach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai sacerdoti regolari Benedettini in Martinsburg, Volfango Fenix e Mauro Czinar, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, e a Rodolfo Filberg, la croce del Merito d'oro colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al portalettere di Vienna, Mattia Paasdorfer, in riconoscimento dei buoni e fedeli servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i qui appresso nominati possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè:

Il primo suo aiutante generale, tenente-maresciallo Francesco conte Folliot di Crenneville, il regio Ordine siciliano di S. Gennaro;

Il colonnello Francesco barone Filippovic di Filippsberg, dell'Aiutantura generale, la croce di commendatore di I classe del regio Ordine sassone di Alberto; il colonnello Giovanni Rohm di Reichsheim, dello stato maggiore d'artiglieria, la croce di commendatore di II classe del secondo Ordine di Wirtemberg, di Federico; il tenente-colonnello Giuseppe barone di Döpfner, del quartier mastro generale, l'Ordine di S. Anna di II classe, colla spada; il tenente-colonnello Giovanni Töply di Gohenuest, del reggimento fanti Re d'Annover n. 42, la croce di cavaliere del secondo Ordine annoverese dei Guelfi; il maggiore Ermanno Khu, del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen; il capo-squadrone di II classe, Ferdinando barone di König-Warthausen, del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, la croce d'onore del regio Ordine prussiano dei Gioanniti; il capo-squadrone di II classe, Francesco conte Meran, barone di Brandhof, del reggimento dragoni Principe Windischgrätz, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; il capitano di II classe, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, Salvatore Bellichi, la medaglia di servizio militare, ottenuta al servizio ducale parmense; e finalmente, del reggimento usseri Re Federico Guglielmo III di Prussia n. 10:

Il colonnello e comandante di reggimento, Colomanno conte Hunyady di Kethely, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di II classe, colla spada all'anello;

Il maggiore Alessandro di Pongràcz, e il capo-squadrone di I classe, Carlo barone di Lederer, lo stesso Ordine di III classe; il primo tenente Andrea conte di Palffy, e il sottotenente di I classe, Antonio Habermayer, lo stesso Ordine di IV classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare:

A conte supremo del Comitato di Kraszan, il barone Alberto Bànffy;

A conte supremo del Comitato di Mittel-Szolnok, il bar. Francesco Wesseleny, *junior;*

A conte supremo del Comitato di Zarand, il già capo-distrettuale a Csik Szent-Màrton, Giovanni Pipos; e

A capitano supremo del Distretto di Kövàr, il preside del Tribunale urbariale di Bistricz, Gabriele di Dorgö.

Il Ministero della giustizia ha traslocato, sopra sua richiesta, il consigliere di Tribunale provinciale in Presburgo, Leopoldo cav. di Kuczynski, al Tribunale provinciale di Leopoli.

Il Ministero della giustizia trovò di traslocare, sopra sua richiesta, il sostituto del procuratore di Stato, Adolfo Balthasar, dal Tribunale di Comitato di Szegszard, nella stessa qualità, al Tribunale circolare di Königgrätz.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione del consigliere imperiale e negoziante, Davide Sigmund, a presidente, e del fabbricatore di carta, Giuseppe Kienreich, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Gratz.

Il Ministero delle finanze confermò la rielezione d'Iginio cav. di Scarpa, a presidente, e di Casimiro Cosulich, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Fiume.

La Parrocchia di S. Lorenzo di Nebola, Distretto di Cormons, di patronato del fondo di religione, è stata conferita all'attuale I. R. cappellano di guarnigione di Palmanuova, Giovanni Cumar.

N. 262-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL R. LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 18 gennaio 1861 N. 3371-93 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, i prezzi di vendita dei *Zigari di Virginia*, datando da 1.° febbraio 1861 in poi, restano anche pel Regno Lombardo-Veneto a parità degli altri Dominii, determinati come segue: cioè a fior. 3:15 (fiorini tre, soldi quindici) in luogo di fior. 2:65 il prezzo all'ingrosso (per cento pezzi); a soldi 3 ½ (soldi tre e mezzo) in luogo di soldi 3, il prezzo al minuto (per un pezzo).

Venezia, 22 gennaio 1861.

L'I. R. Presidente, Cav. DI HOLZGETHAN.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, nominò ufficiali di Cancelleria presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza L.-V., l'assistente di Cancelleria, Vincenzo Pasquali, ed il provvisorio ufficiale d'Ufficio dell'I. R. Ispettorato montanistico in Agordo, Erben Andrea.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° febbraio.

NB. — *A motivo della festa della PURIFICAZIONE di MARIA VERGINE, domani non esce il Foglio.*

Dall'agosto a tutto dicembre a. p., furono dall'I. R. Direzione di Polizia multati per incorse contravvenzioni alle vigenti discipline sulla notificazione degli alloggiati N. 61 individui, ed il relativo importo totale delle multe in fior. 110 venne versato a benefizio dei poveri di questa Centrale nella Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza.

Essendo stati mossi dubbi da varie parti sull'estensione dell'uso delle Obbligazioni del nuovo prestito, nel pagamento delle imposte ed altre gravezze, si dichiara nuovamente, a toglimento di male intelligenze, e di false interpretazioni, che queste Obbligazioni possono essere impiegate in tutti i pagamenti, sia delle imposte dirette, che delle indirette.

Con tali Obbligazioni possono perciò essere sodisfatte:

Tutte le imposte dirette, quali sono le imposte fondiarie, quelle sui caseggiati, le tasse sull'industria, la personale, le tasse ereditarie e l'imposta sulle rendite.

Le imposte indirette, quali sono il dazio consumo generale sul prodotto della birra, dell'acquavita e del zucchero di barbabietole, sul vino, sulla carne e su qualunque altro articolo soggetto a questa imposta (compreso il dazio consumo da pagarsi alle linee daziarie), e precisamente tanto i diritti giusta la tariffa del dazio consumo, quanto le somme convenzionate, e gl'importi degli appalti; inoltre,

I diritti di bollo d'ogni qualità, le tasse ed i diritti in affari giudiziarii;

Tutti i pagamenti per gli articoli relativi al monopolio del sale e del tabacco, tanto per parte dei consumatori, quanto dei dispensieri e postari;

I diritti doganali, che si pagano dalle parti, non che gl'importi degli appalti relativi;

Le poste del lotto, i versamenti dei ricettori del lotto;

I diritti uniti nel territorio amministrativo lombardo-veneto. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Donau Zeitung* del 27 gennaio, sotto il titolo: *Le correnti dell'opinione pubblica,* contiene il seguente articolo:

« Nell'essenza di tutt'i partiti *difensivi*, v'ha la maggior possibile perseveranza, la predilezione per l'immobilità; soltanto, se dagli avvenimenti vengono scossi dalla loro quiete, presentano viva resistenza. All'incontro, tutt'i partiti *attivi*, i quali hanno quasi sempre per essi il vantaggio della situazione, del vento e del sole, sogliono impiegare ogni mezzo per ispingere, non solo il Governo nella loro direzione, ma anche in quella gradazione di movimento ch'essi hanno assunto. Se hanno appunto per sè l'opinione pubblica autorizzata, il Governo fa bene a non accontentarsi di seguirli, ma a precederli. Ma non può sottrarsi dall'investigare colla massima coscienza e diligenza, ove si trovi la più schietta vera *pubblica opinione* La stessa si distingue da ciò che si chiama l'*opinione del giorno* per un contrassegno esterno; la costanza e l'invariabilità, e si è in ogni caso autorizzato ad attribuire un maggior valore, e far maggiore attenzione a quelle vedute, che non sorgono improvvisamente come il lampo, ma emergono poco a poco dal profondo della coscienza del popolo, si stabiliscono sempre più, e si mantengono senza l'ingrediente della passione e dell'eccitamento. Un *secondo* contrassegno che stabilisce la vera opinione del popolo si è, che i suoi desiderii s'accordano appunto in eguale misura colle norme generali d'un vigoroso ordine legale, come coi rapporti e colle condizioni di fatto, esistenti nello Stato come necessità.

« Noi consideriamo la circolare diramata dal sig. Ministro di Stato, come un fatto della più alta importanza; imperciocchè viviamo nella speranza che le promesse in essa contenute, abbiano certamente ad essere adempiute, mentre molti mali con essa posti a nudo, abbisognano urgentemente di guarigione, ed a molti rami dell'organismo dello Stato dev'essere procurata una nuova forza, che dia loro vita e li ringiovanisca. I grandi principii di giustizia religiosa e politica, che vengono sviluppati nella circolare, sodisfanno ad un vero bisogno; soltanto dopo la loro applicazione, e sotto la loro influenza, l'Austria diverrà forte e prosperosa. La tendenza verso la libertà e la luce, non è una frase: è divenuta per noi un bisogno, ed il Governo registra fra' suoi doveri di farle ragione.

« Quanto ciò è innegabile, altrettanto è vero, che se questa utile tendenza dev'essere promossa con successo, dee evitarsi d'ambe le parti, dal popolo, cioè, e dal Governo, ogni precipitazione. Quest'ultimo dee trovar tempo per creare, per isviluppare; ed il popolo dee stargli a lato col suo istinto, colla saggia sua moderazione. Ordinariamente, non si mantiene ciò ch'è richiesto e conquistato nell'eccitamento; mentre, secondo tutte le esperienze della maestra, ch'è la storia, allorquando le onde del movimento politico si fanno molto grosse, ogni Governo, il quale voglia proteggere da danni il proprio paese, abbisogna di concentrare il potere più che nei tempi di pace, ed in condizioni consolidate.

« È facile applicare praticamente queste verità generali, e potremmo anzi dire incontestabili, a molti desiderii e sforzi manifestati, in questi ultimi giorni, negli organi della pubblica opinione.

« Una seria crisi sembra prepararsi nelle parti orientali dell'Impero. Noi speriamo che all'assennatezza ed alla benevolenza del Governo riuscirà di scongiurare la procella. Possa, segnatamente non mancargli, in quest'importantissimo affare, la patriottica cooperazione dell'opinione pubblica e di tutti gli organi della medesima. Tale cooperazione sarà, in pari tempo, un grande merito ed una valida malleveria. Si deve mostrare al mondo che, quando si tratta degl'interessi di *tutto* lo Stato, il sentimento *austriaco* va al disopra di tutti i riguardi *particolari*. Un vero *amore di patria* disinteressato, è in prima linea acconcio a procacciare ad un popolo il diritto alla *libertà*.

« Dimentichiamo piuttosto che alcuni pochi fogli, che qui vengono in luce, assunsero un tuono che ci toccò, che doveva toccarci disaggradevolmente. Si lasciarono sfuggire torve predizioni, allo scopo d'incutere terrore in riguardo al Rescritto imperiale del 16 corrente, a riguardo del serio volere e della necessità di dare esecuzione a questo Rescritto pel bene di tutta la Monarchia. Si difese l'arrischiata proposizione, che in Ungheria dovevasi secondare la corrente dominante pel pieno ripristino della legge dell'anno 1848; che dovevasi sospendere l'esecuzione del Rescritto, per non chiamare gravi sciagure sull'Ungheria, anzi sulla Monarchia intera. Noi pensiamo che una tale via deggiasi tentare allora soltanto, quando si disconosca il sentimento d'onore dell'Austria, al pari della sua potenza. Quell'opinione del giorno, tumultuosa e palesemente traviata, la quale, in presente, potrebbe darsi in Ungheria l'apparenza della invariabilità della necessità e della generalità, è il prodotto proprio di elementi concomitanti, i quali non ebbero veramente origine nel suolo storico di quel paese, e nel leale carattere fondamentale delle sue popolazioni. »

Bullettino politico della giornata.

Di Parigi, ricevemmo ieri i giornali del 29, colle notizie del 27 gennaio.

Occupandosi nel suo *Bulletin* delle cose di Gaeta, la *Patrie* diceva: « Le notizie di « Gaeta, trasmesse da un dispaccio di Napo« li, in data del 26, null'aggiungono alle in« formazioni, che abbiamo pubblicate ieri. Il « fuoco continua dalle due parti, senza esser « vivissimo, e senza produrre alcun risulta« mento di rilevanza. Fino ad ora, la parte « della squadra sembra essere stata assai « nulla; secondo la *Gazzetta di Monaco,* le « batterie napoletane avrebbero grandemen« te maltrattato i bastimenti, ed in ispecie « due fregate. » Poi, nelle sue *Dernières Nouvelles,* la *Patrie* aggiungeva i ragguagli seguenti: « Una lettera di Genova del 26 ci « assicura che si attendevano nell'arsenale « di quella città tre fra' legni della flotta sar« da, i quali, non avendo potuto riparare i « lor guasti sul luogo, dovettero lasciar Gae« ta per recarsi in quel porto. Assicurasi « che fra que' legni sia la cannoniera a va« pore la *Confienza,* la quale avrebbe avuto « la poppa quasi interamente portata via dal« lo scoppio d'un cannone rigato. La stes« sa lettera contiene alcuni particolari sul « fatto degli uffiziali di marina napoletani, i « quali stanno per essere, a quanto si dice, « tradotti innanzi ad un Consiglio di guer« ra, convocato a Castellamare. Quegli uffi« ziali dichiararono d'esser pienamente de« voti all'unità ed all'indipendenza d'Italia, « ma fecero osservare che, essendo stati al « servigio del Re di Napoli, chiedevano di « non combattere il loro antico Sovrano, del « quale non avevano mai avuto a lagnarsi. « Sembra però che l'Autorità piemontese di « Napoli non abbia tenuto conto di quest'os« servazione, ch'ella riguardò come un ri« fiuto di servigio, ed abbia risoluto che « quegli uffiziali siano sottoposti a processo. « Due uffiziali generali, designati l'un dopo « l'altro, rifiutarono, dicesi, finora, di prese« dere il Consiglio di guerra. » Il *Journal des Débats,* dal canto suo, così metteva in rilievo le contraddizioni delle notizie sulle cose d'Italia: « Da Gaeta, le notizie sono natural« mente diverse, secondo ch'elle giungono dal « campo piemontese o dalla città assediata. L'« *Opinione* dice, in data del 26, che il fuoco « de' Napoletani è fiacco; per lo contrario, « la *Nuova Gazzetta di Monaco*, la quale ha « mezzo di attignere le sue informazioni il « più vicino possibile a Francesco II (si sa « che la Regina delle Due Sicilie è una Prin« cipessa di Baviera) asserisce che le bat« terie della piazza fecero gran male alla « squadra piemontese. Un dispaccio di Na« poli, pure in data del 26, tiene la via di « mezzo fra il giornale bavarese ed il gior« nale italiano: second'esso, il bombarda« mento di Gaeta continua senza violenza. « Il *Pays* d'iersera mostra di non dubitare « della presenza del general Bosco negli A« bruzzi; ed il *Giornale uffiziale di Napoli* « del 25 dichiara un'altra volta che da quel « lato la tranquillità è pienamente ristabilita. » Del rimanente, queste notizie sono per noi, nel generale, già antiche, e qui ne discorriamo soltanto per far conoscere com'elle fossero accolte a Parigi; le notizie nuove son quelle comunicateci da' dispacci d'ieri: i parlamenti fra la piazza e la flotta sarda; il motivo loro, spiegatoci dal carteggio torinese della *Perseveranza;* le voci su' disegni di resa, smentite da' dispacci medesimi, e più ancora da' fatti: vale a dire, dalle centinaia di cannonate, scambiate giornalmente dalle due parti, e dal migliaio di bombe, scagliate il 28 dalle batterie di terra piemontesi sulla fortezza, ma, come i dispacci aggiungono, senza suo danno.

La *Presse* ha, nel suo *Bulletin du jour,* quanto segue: « Una lettera particolare, che « riceviamo da Tolone, vuole assolutamente « che si armi in questo momento, nel nostro « gran porto militare del Mediterraneo, una « nuova divisione navale. Essa afferma che « 2000 marinai furono chiamati da' diversi « punti della Francia, e ch'e' sono quasi tutti « giunti a Tolone. I Tolonesi vogliono in ciò « vedere una squadra destinata a sopragguar« dare le coste della Sicilia. Altri parleranno « dell'Adriatico, ricordandosi di quanto si « diceva, non è ancora un mese. Altri final« mente, ad onta della recente negazione della « *Patrie*, pretenderanno che si tratti d'una « squadra del Baltico. Tutto ciò rimane as« sai indefinito, e, per parte nostra, non so« lamente non abbiamo opinione alcuna circa « la destinazione, ma dubitiamo del fatto « stesso della formazione di tal nuova squa« dra. » Comunque ciò sia, la *Patrie* dichiara che non bisogna maravigliarsi se le voci, che vengon di Prussia, continuano ad essere assai bellicose, « poichè, ella dice, il linguaggio di « Guglielmo I può, fino ad un certo punto, giu« stificarle. Stando, continua quindi, al *Wande« rer* di Vienna, il Governo prussiano colloche« rebbe, in un dato caso, un corpo di 40,000 « uomini sulle frontiere, che toccano il Meck« lemburgo; e la *Gazzetta d'Elberfeld* assi« cura che il Governo di Darmstadt pensi « di nuovo a rinforzare la posizione di Magon« za con un campo trincerato, dopo essersi « assicurato dell'assenso della Prussia, la cui « linea di difesa ha un forte sostegno in quel« la città. Tratterebbesi, in tal caso, di far « partecipare le truppe de' piccoli Stati alla « guarnigione di Magonza. Si aggiunge, il « che sembra più verisimile, che tutte le « fortezze federali stanno per essere guerni« te di cannoni rigati, e che quella di Lan« dau ha già ricevuto tal armamento. L'in« dirizzo della Camera de' deputati prussiani « ci farà quanto prima conoscere i sentimen« ti di quell'Assemblea su tutti questi appre« stamenti militari, e sulle questioni impor« tanti, in cui la Prussia è direttamente in« volta, massime su quella della Danimarca. « Quanto a' richiami delle Provincie polac« che, pare ch'essi debbano rimaner senz'effet« to. La *Gazzetta Prussiana* dichiara che i « Polacchi non hanno nulla a pretendere; « che tutte le convenzioni del trattato di « Vienna del 1815 furono a riguardo loro « rispettate; e che la Monarchia prussiana « non può nè dee loro concedere niente di « più. » Per ora, la *Patrie* si contenta di questo, ed ella non iscioglie ancor la promessa fatta di tornar sull'opuscolo *La Prussia ed i trattati di Vienna,* del quale abbiamo tenuto parola nel *Bullettino* d'ier l'altro; ma, in cambio, troviamo su quell'opuscolo alcune indicazioni nell'*Indépendance belge* del 26 gennaio, ricevuta ieri. Prima di tutto, leggiamo quanto segue nel suo carteggio parigino del 25: « Si pretende (senza « pregiudizio delle spiegazioni, chieste al sig. di « Latour d'Auvergne) che il generale di « Willisen, consegnando all'Imperatore la let« tera autografa del nuovo Re, abbia inteso « dalla bocca dell'Imperatore stesso alcune « osservazioni sul tuono alquanto provocato« re di Guglielmo I nel suo discorso d'av« vento al trono e sugli armamenti della Prus« sia. (*V. le Recentissime del nostro Numero « d'ieri.*) Per me, io oppongo una certa diffi« denza a tali asserzioni, appunto a motivo del« la verisimiglianza un po' forzata, che sembra « dar loro la situazione. Non so del pari se « convenga attribuire realmente una signifi« cazione semiuffiziale ad un opuscolo, inti« tolato *La Prussia ed i trattati di Vienna,* « di cui si comincia a parlare, e nel quale « si ritorcono contro il Governo prussiano « le imputazioni, fatte alla Francia, d'infra« zioni a' trattati del 1815; ad ogni modo, « tal nuova pubblicazione non sembra priva « d'una certa importanza. » Poi, nella sua *Revue Politique,* la stessa *Indépendance belge* ci annunzia che « a tal opuscolo succede« ranno articoli di giornali, i quali popola« rizzeranno la questione, e prepareranno « così altri avvenimenti, l'azion de' quali sa« rà tanto più energica, quanto più sarà com« minatorio il contegno della Prussia verso « la Danimarca. » L'*Indépendance* soggiunge che tal guerra, per mezzo di pubblicazioni, è anzi già incominciata, e ne allega in pruova una corrispondenza, che il *Constitutionnel* spaccia aver ricevuta da Berlino, ma che, a parere dell'*Indépendance,* fu probabilissimamente stesa a Parigi sulle bozze di stampa dell'opuscolo sopraddetto. Or voglionsi attendere le lucubrazioni della *Patrie,* cui terrà certo dietro a suo tempo il più riservato *Pays,* finchè al *Moniteur* paia giunto il momento d'imbandire bella e condita a suo modo la questione polacca, sotto la quale cova la questione del Reno. Ma il giuoco del 1859 scoperse il giuoco del 1861, e gli avversarii stanno in sull'avviso ed han buono in mano.

Nel resto, i giornali di Parigi, ieri giunti, s'occupavano delle lor cose interne. La *Presse* annunziava che il sig. Troplong doveva presentare il domani, 29, al Senato il rapporto della Giunta, incaricata d'esaminare il disegno di senatoconsulto, relativo alla pubblicità delle adunanze legislative, ed aggiungeva quindi « che quel rapporto era atteso « con impazienza assai comprensibile. » Il *Journal des Débats* dedicava quasi intera la sua rivista a svolgere le questioni da quel disegno di senatoconsulto promosse.

La *Patrie* dà per certo che un servizio regolare sta per essere ordinato tra la Francia e la Cina per la via dell'Egitto. I navigli, addetti a quel servigio, partiranno da Marsiglia, da Suez e da Sciangai, e faranno scala a Saigon, capoluogo de' possedimenti francesi nell'Impero d'Annam.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Scrivono da Perugia, 26 gennaio, alla *Perseveranza:*

« Siamo attaccati dai Papalini. Seicento zuavi pontificii han passato ieri la frontiera a Ponte Corese, ossia sull'estremo confine nella Sabina. I nostri avamposti, di guardie mobili, si sono battuti; ebbero però un morto, due feriti, e gli altri venti o venticinque furono fatti prigionieri. Poco dopo, rimontando il Tevere, alcuni vapori sbarcarono sulla riva sinistra circa duemila uomini con una batteria e 200 cavalli. Subito si fortificarono in tre punti. Dimenticava dirvi che fecero prigioniero anche l'impiegato telegrafico, che era a Ponte Corese.

« Il 2.° battaglione umbro di guardia nazionale mobile si concentrò subito, e le guardie nazionali locali corsero sotto le armi. Pel momento, niuna altra forza si è potuto opporre al nemico, giacchè manchiamo affatto di truppe regolari. Però il battaglione toscano di guardia mobile che è qui, e che domani doveva rientrare in Toscana (dopo varii mesi di assenza) parte invece questa notte alla volta di Rieti. All'annunzio di dover andare ad affrontare il nemico, l'intero battaglione ha gittato un grido di gioia, e marcerà domani allegramente passando l'Appennino a Somma presso Spoleto. Frattanto il colonnello Masi, coi suoi cacciatori del Tevere, marcia rapidamente da Orvieto e Narni per trovarsi pronto ad accorrere ove il bisogno lo chiami. Domani stesso giunge qui, reduce da Torino, il 1.° battaglione di guardia nazionale mobile umbra, che, invece di disciogliersi, proseguirà la sua marcia verso Terni. Intanto, senza perder tempo, in tutte le città dell'Umbria si è aperto l'arrolamento per formare un terzo battaglione mobile umbro. Veramente difettiamo di tutto, di tutto! ma ad ogni cosa si supplirà co' sacrifizi e col buon volere.

« Il maggiore Guillichini, che comanda i Toscani, essendo malato, ha assunto il comando il

duca Bonelli, Romano, antico ufficiale di cavalleria.

« Questo sconfinamento era il segnale d'una generale reazione, la quale doveva mandare a fuoco l'Umbria. Il 27 era scelto per impedire anche le elezioni.

« Si voleva anche intorbidare l'esecuzione del decreto di soppressione de' conventi, che, come saprete, deve avere esecuzione il 29 corrente. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 25 gennaio.

Il sig. Giovanni Nicotera, in una concione elettorale tenuta a Cosenza il giorno 17 gennaio, ha dichiarato ch'egli e i suoi amici politici « hanno accettata la Monarchia. » *(Unità Ital.)*

Leggesi nel *Paese*: « Ieri sera, 23, vedemmo passare per Toledo una mano di soldati borbonici di diversi corpi legati e scortati dai nostri soldati di linea. Erano nè più nè meno che dei reazionarii, scoperti con armi. »

Troviamo in una corrispondenza da Parigi un interessante episodio, che prova sempre più il carattere entusiastico e le convinzioni cattoliche dell'Imperatrice dei Francesi.

Abbiamo già fatto cenno d'una lettera della Regina, sposa di Francesco II, scritta all'Imperatrice Eugenia. Questa sarebbe, nel riceverla, stata presa da tanto entusiasmo, che voleva rispondere sul momento. L'Imperatore, per calmarla, le fece osservare ch'essa aveva tre giorni di tempo, poichè, prima di tal termine, non sarebbe ripartito il battello a vapore. L'Imperatrice ha occupato quei tre giorni a stendere una risposta, che nel suo genere è un capo d'opera d'energia e di stile appassionato.

« . . . Vorrebbe essa trovarsi al posto della Regina di Napoli, ed invidiarle la parte, che sostiene in questo momento, al fianco del suo sposo, in mezzo alla sua famiglia ed ai difensori della sua causa. Non poter quindi darle il consiglio d'abbandonare i proprii diritti, avvegnachè ella pure conosce i dolori e i diritti, che impone una corona, e perciò appunto meglio che altri essa comprende e ammira il suo coraggio e la sua annegazione .... »

Tali sono i sentimenti espressi in questa lettera, che si crede dover essere in breve pubblicata.

Secondo l'*Indépendance belge*, il *Sannita*, bastimento già appartenente alla marina napoletana, che trovavasi a Tolone per riattarsi, era stato reclamato simultaneamente dal Piemonte e dal Re Francesco II. Il Governo francese avrebbe deciso di restituirlo al Re Francesco II, e quest'ultimo, non potendo prenderne possesso egli medesimo, lo avrebbe rimesso alla Russia, che lo riceverebbe a Tolone, in nome del Re di Napoli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 gennaio.

S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire nel corso della mattina udienze private. *(FF. di V.)*

UNGHERIA. — *Pest 26 gennaio.*

Anche nel Comitato di Bekes, venne già posto in discussione il Sovrano Rescritto 16 corrente, e precisamente nella seduta della Giunta, e venne accolto nel senso medesimo, come nel Comitato di Honth. *(Donau-Zeit.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 gennaio:

« Il 22 di questo mese, comparve nell'Uffizio presidiale dell'I. R. Tribunale del Comitato di Keeskemet, il secondo *Vicegespan* del Comitato di Pest, in compagnia del fiscale superiore del Comitato, e del giudice superiore *(Oberstuhlrichter)*, e invitò l'I. R. presidente del Tribunale del Comitato, in conformità della deliberazione del Comitato, a consegnare tutti gli atti e depositi. Su ciò, l'I. R. presidente del Tribunale del Comitato, convocò una seduta plenaria, pel domani, in cui venne conchiuso di scrivere una nota alla Deputazione del Comitato di Pest. La chiusa di questa nota, suona:

« « Siccome quest' I. R. Tribunale del Comi-
« tato non può, giusta il suo regolamento orga-
« nico, decidere da sè, se non nei casi di di-
« ritto privato o criminale, così si conside-
« ra incompetente a prendere una deliberazione
« relativamente al desiderio dell'onorevole depu-
« tazione del Comitato sopra mentovato, e ciò
« tanto più che, circa la consegna della giurisdi-
« zione e degli atti d'Uffizio all'onorevolissimo
« Comitato, pervenne una Ordinanza dell'eccelsa
« regia Cancelleria, aulica ungherese, del 1. gen-
« naio 1861, con cui viene direttamente proibita
« questa consegna, e la quale pei sottoscritti mem-
« bri dell'I. R. Tribunale del Comitato, ha forza
« obbligatoria. » »

« Nella congregazione del Comitato, tenuta il 17 corrente ad Albareale *(Stuhlweissenburg)*, venne consegnata a protocollo una dichiarazione, la quale manifesta, in modo molto enfatico, lo sdegno di quel Comitato per la condotta del regio Governo sassone, nell'arresto e nella consegna del conte Alessandro Teleki; ed in genere perora per l'impune ritorno dell'emigrazione ungherese in patria, e propone, con grande energia, che il Comitato voglia influire, perchè vengano restituiti i beni confiscati al conte Casimiro Batthyànyi.

Venne inoltre dichiarato:

« Che nei casi di matrimonii, ad eccezione di
« quelli dei minori, non deggia essere necessario
« di riportare l'assenso di qualsiasi Autorità ci-
« vile, non essendo ciò prescritto dalla legge un-
« gherese. Doversi tenere le matricole, di nuovo,
« come prima, e nominarsi gl'ispettori scolastici
« per Distretto. Sulle tavole indicanti i confini dei
« Distretti, dei Comuni, e le strade; furono appli-
« cati di nuovo i colori nazionali, venne delibe-
« rato di mantenere la liberta delle industrie sino
« alla decisione della Dieta, e tenuta dipendente
« dalle disposizioni della Dieta la leva militare. »

« Nell'adunanza generale della Commissione del Comitato di Bihar, manifestarono molti l'opinione, che, i nobili abbiano a pagare direttamente, nella Cassa *domesticale*, la quota delle imposte *domesticali* ad essi spettante, e i non nobili, la quota loro nella Cassa comunale. Ma contro di ciò si pronunziò una maggioranza assai prevalente, dichiarando, che il Comitato di Bihar non poteva lasciar passare nemmeno il pensiero di questa duplice modalità; ma che ognuno, senza distinzione, doveva versare la quota d'importo nella rispettiva Cassa comunale, la cui quitanza abbia a servire a chiunque di sufficiente legittimazione di aver sodisfatto il proprio dovere.

« Allorchè l'*Obergespan* del Comitato di Bacs Bodrog, barone di Rudics, fece, di recente, il suo ingresso in Zombor, gli vennero incontro, a complimentarlo, 5000 slitte.

« Nella conferenza tenuta, il 28 corr., dalla Curia, il *Judex Curiae* imprese a costituire i sub-Comitati, proposti già nella seduta precedente, e formò le seguenti sezioni: 1. pel diritto generale civile, sì quanto alla forma che alla materia; 2. pel diritto criminale, e regolamento sulla stampa; 3. per le leggi urbariali ed affini; 4. per gli affari di cambio, di commercio, e dei concorsi; 5. per le leggi sulle miniere; 6. per gli affari pupillari, per la procedura in affari non contenziosi, pel notariato e per l'avvocatura. Le conferenze complessive cominceranno di nuovo, allora soltanto che i Comitati suddetti abbiano finito di preparare le loro proposte.

« Ai 20 del corr., una deputazione della Comunità armena di Szàmos Ujvàr, si recò ad ossequiare S. E. il conte Mikò, ed il suo capo Bogdan-Jakab, che portò la parola, manifestò l'attaccamento della sua nazione alla nazione ungherese, cui, dichiarò, voleva pienamente associarsi.

« Sopra invito del testè nominato *Obergespan* del Comitato di Agram, sig. di Kukuljevic, si radunarono in Agram il 24 corr., 160 persone, appartenenti ai differenti stati del Comitato, per dare il loro parere sui passi più necessarii per la riorganizzazione del Comitato. Alla discussione, estremamente viva, che sorse in proposito, presero parte moltissimi oratori, colle più differenti vedute. Alla chiusa, dopo che furono rigettate dalla maggioranza preponderante le istruzioni diramate dal Dicastero aulico, venne preso a maggiorità di voti: che tutte le intelligenze esistenti nel Comitato nel senso dell'antica legge, abbiano senza distinzione, il diritto d'intervenire alla Congregazione; all'incontro, il resto della nazione, nobili, cittadini, e campagnuoli, abbia ad essere rappresentato da due dputati per ogni Comunità politica, com'è attualmente. Onde evitare nella elezione di questi rappresentanti qualsiasi influenza per parte di Autorità non costituzionali, vennero designati uomini di fiducia pei singoli Distretti, perchè abbiano a sorvegliare queste elezioni. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 gennaio (*).

* * Il fatto più importante di questa settimana per Roma è l'andata a Gaeta di tutti i ministri, che sono accreditati, come inviati delle rispettive loro Corti, presso S. M. il Re di Napoli. Essi si sono imbarcati a Terracina il giorno 15, e sono andati a Gaeta per presentare i loro omaggi e le loro felicitazioni al Re, in occasione del suo compleanno, che fu il 16 corrente. Questi diplomatici ne hanno prima prevenuto il giovine Re, il quale, accogliendo assai volantieri l'atto che intendevano di porgergli, spedì un vapore a Terracina, con bandiera francese, perchè li trasportasse a Gaeta. Stasera sono aspettati a Roma; e solo si crede che il nunzio pontificio e il ministro di Russia si fermeranno per qualche giorno a Gaeta.

I giornali hanno parlato dell'armistizio, che dee spirare domani: e mentre dicono ch'esso ha avuto luogo per insinuazione della Francia, io posso assicurarvi che tale armistizio non è stato che in conseguenza del bombardamento del giorno 8. Quando i Piemontesi, colle loro quindici batterie, ebbero tirato sulla fortezza per molte ore, si trovarono al punto di non poter più continuare il fuoco, a cui gli assediati rispondevano con molta vivacità, senza ricevere molto danno: e fu allora che l'ammiraglio francese li costrinse a chiedere una tregua, che il Re, pieno di condiscendenza, accordò per dieci giorni, a patto che da una parte e dall'altra fossero sospesi i lavori. Questa tregua è di danno agli assediati e di grande vantaggio ai Piemontesi, perchè si assicura che, durante la medesima, non hanno sospeso i lavori. Una parte della flotta francese partiva il 14, ritirandosi a Mola di Gaeta, e l'altra parte se ne andrà con Dio il giorno 19. Così il Re sarà attaccato per mare e per terra. Ma non per questo Francesco II cederà: egli è risoluto di resistere fino all'ultimo; e forse ci toccherà di vederlo prigioniero colla sua sposa e i proprii fratelli. Ma, se ciò avviene, sarà pel giovine Re, non una umiliazione, ma una gloria.

Gli emigrati napoletani, rifuggitisi a Roma, hanno mandato a Gaeta il loro dono pel compleanno del Re, per mezzo di una nobile deputazione. Questo dono consiste in una specie di *dessert*, che potrà servire per molti e per varii giorni.

L'altro giorno sono stati trasportati nell'ospitale camerale di Terracina alcune centinaia di ammalati e feriti dei soldati, componenti la guarnigione di Gaeta. Entro la fortezza non erano questi infelici risparmiati dalle bombe del Re di Sardegna: e l'ospitale è quasi distrutto.

La reazione negli Abruzzi si dilata, e comincia ad essere diretta da abili uffiziali francesi o borbonici. Un fatto d'arme ha avuto luogo domenica a Tagliacozzo fra una colonna di reazionarii e una colonna di Piemontesi. Questi, attaccati con grande energia ebbero la peggio: furono sloggiati dalla loro posizione, ed inseguiti fino al di là di Avezzano, lasciando dietro loro parecchi morti, molti prigionieri, armi, bagagli e munizioni. La colonna dei reazionarii è formata di soldati regii e di volontarii, comandati da un generale, di nome Luvera. Costui abitua i suoi alla disciplina, e loro impedisce di commettere eccessi. L'odio della popolazione di quei luoghi contro i Piemontesi è incredibile, e i prigionieri sarebbero stati massacrati dal popolo di Tagliacozzo, se il generale Luvera non gli avesse protetti e garantiti. In qualche paese la reazione è spinta alla disperazione, a cagione del feroce rigore, che vi spiega il generale piemontese Pinelli. I soldati, che formano la colonna dei reazionarii appartengono la più parte al corpo regio, che si era ritirato nello Stato pontificio. Essi, tornando alle case loro, sono costretti ad entrare nell'esercito piemontese. In questi giorni molti uffiziali regii, che erano partiti da Roma per tornarsene a casa, giunti a S. Germano, sono stati fermati, e perchè non hanno voluto prendere servigio, sono stati respinti indietro, e così hanno dovuto ritornare a Roma.

Anche nelle Marche e nell'Umbria, la reazione, se avesse un po' di sostegno, alzerebbe la testa perchè le popolazioni, sono già satolle delle beatitudini, che hanno loro portato i Pepoli ed i Valerio. L'incameramento dei beni dei Luoghi pii ha suscitato un dispiacere grandissimo, e di ciò sembra che se ne sia accorto anche il Governo piemontese, dappoichè si crede che il decreto dei due commissarii sulle Corporazioni religiose sarà o rivocato o modificato. Intanto, si è venduto il bestiame, che le Corporazioni religiose avevano nei loro fondi; e così ecco incominciato il primo spoglio. Non si sono voluti risparmiare neppure i monaci eremitani di Monte Corona, presso Perugia. Napoleone I li volle conservare, considerando il bene, che facevano in quella loro povera solitudine: ma per Napoleone Pepoli sono divenuti essi inutili, per cui ha voluto comprenderli nella legge di prescrizione. In alcuni luoghi, le monache hanno chiuse le porte ai commissarii, incaricati di fare l'inventario di tutto ciò, che si trova nel chiostro; e allora i commissarii hanno dato la scalata al monastero, portando lo scompiglio fra le povere religiose. Ciò è accaduto in modo speciale e con violenza nella Sabina, perchè l'Ordinario avea ordinato di non aprire i monasteri. Non ostante ciò, io credo che il peggio verrà dopo.

Martedì passato, l'ambasciatore di Francia ha dato un gran pranzo al marchese di Miraflores, nuovo ambasciatore di Spagna. È consuetudine che tutti gli ambasciatori diano un banchetto diplomatico ad un nuovo loro collega, che venga in Roma; quindi ha incominciato il duca di Grammont, perchè è presso la Santa Sede l'anziano, come ambasciatore.

Nello stesso giorno, il duca di Grammont diede una brillante serata, a cui intervenne il fiore della nobiltà e della borghesia. Vi si notarono pochissimi prelati, e la mancanza di alcuni patrizii romani, che si mostrano i più devoti alla Santa Sede.

L'ambasciatore di Spagna, il giorno 23, presenterà in grande formalità pubblica le sue credenziali al Santo Padre, e poi farà il solenne ricevimento di etichetta. Sembra che il generale Goyon si astenga, durante il carnevale, dal dare festa nel suo palazzo.

La polizia, per finirla coi fragorosi applausi che aveano luogo per fare politiche dimostrazioni al Teatro di Tordinona, nel momento che veniva da stonati coristi cantato il coro del *Trovatore*, ha fatto qualche arresto; e fra gli arrestati vi è un infelice, il quale ha dichiarato ch'egli applaudiva così smoderatamente, perchè l'aveano appositamente pagato. Povero diavolo! Almeno lo avessero pagato bene!

Oggi al Vaticano si celebra la festa della Cattedra di S. Pietro, ch'è la vera festa della Roma dei Papi. I Romani, perciò, quest'anno sono accorsi in modo straordinario al tempio Vaticano, ove sorge appunto la cattedra del Principe degli Apostoli; e questa mattina è intervenuto il Sommo Pontefice. Per questa sera è preparata una grande illuminazione, cosa che non si è fatta mai in passato.

Ho letto il libro del colonnello Pianciani, sugli avvenimenti italiani dell'estate passata, e l'opuscolo di Albèri sull'*Italia*, uscente l'anno 1860. Il Pianciani scarabocchia tante pagine per far conoscere che il Comitato nazionale aveva stabilito la spedizione negli Stati pontificii, e che il Ministero piemontese vi si oppose, volendo che questa gloria avessero le truppe regie, non i volontarii di Garibaldi e di Mazzini. Pianciani è democratico, quindi combatte il Governo sardo. Col suo libro, egli ci dice che cosa avrebbe fatto, entrando nello Stato pontificio; vuole mostrare che, co' suoi 8,000 uomini e le sue due batterie di cannoni rigati, avrebbe trionfato di Lamoricière. Il Pianciani mette in ridicolo il sig. Silvestrelli e compagni, che formavano il Comitato nazionale a Roma, e trovatosi a Firenze col Silvestrelli, nel conoscerlo di così poca capacità, dice che credette bene parlargli di grano e di campagna, perchè il Silvestrelli è un ricco affittuario di Roma. Il libro di Pianciani rivela che il partito democratico-mazziniano, tiene pronti in Roma 2000 armati.

L'Albèri poi, col suo opuscolo, che ha fatto saltar la mosca al naso alla *Nazione* di Firenze, intende dimostrare la utopia dell'unità dell'Italia; fa conoscere che ostacoli grandi a questa unificazione sono il dominio temporale della Santa Sede, che non si può distruggere, la questione veneta, la napoletana, e la Francia, che non vuole questa unità. Il libro di Albèri, davanti ai fatti che si compiono ora con tanta rapidità in Italia, può eccitare il disprezzo del pubblico, che non guarda più la teoria, ma i fatti: in seguito però esso sarà più considerato. Sono persuaso che gli unitarii italiani troveranno grandi ostacoli, se non al compimento, certo alla conservazione dell'opera loro: e allora non saranno guardati più con disprezzo gli scrittori, che hanno raccomandato, come l'Albèri, la Confederazione italiana. Mi duole che qualche corrispondente toscano del giornale di Liegi abbia voluto dubitare dei sentimenti cattolici di Eugenio Albèri. Io, che conosco questo scrittore, non posso che ammirarlo per la costante sua fermezza nei principii della Chiesa cattolica.

Sono arrivati a Civitavecchia i 12 cannoni, che, fino dal passato anno, il duca di La Rochefoucault aveva donato al Papa, e che il Governo napoleonico non ha permesso che fossero fabbricati in Francia.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

Scrivono da Roma, in data del 23 gennaio, all'*Armonia*:

« A Roma il partito esaltato rivoluzionario comincia a parlar chiaro. Esso dice apertamente che le sue convinzioni politiche sono quelle di Mazzini e di Garibaldi; che ogni altro nome non è più ormai che una parola d'ordine: che alla fine formandosi l'unità italiana, la Monarchia dee cedere alla democrazia, per la quale gl'Italiani hanno lavorato tanti anni. Ed ecco perchè il colonnello Pianciani annunciava nell'ultima sue opera, che in Roma egli avea pronti due mila soldati repubblicani. Non bisogna dimenticare che la Repubblica mazziniana nel 1849 piantossi in Campidoglio, e che allora molti e molti furono ascritti alla setta mazziniana, e che il ritirarsi ora è cosa seria, piena di pericoli.

« I giornali rivoluzionarii non mancano di accusare il Governo pontificio come promotore delle reazioni, che hanno luogo negli Abruzzi. Esso è estraneo interamente, ed è a deplorarsi che un ecclesiastico romagnuolo, il quale avea il suo soggiorno in Roma, sia andato nella Provincie come eccitatore di quelle popolazioni a tener alta la bandiera di Francesco II. Egli, uomo ardente come i Romagnuoli, è partito segretamente, e mentre in Roma si hanno le più grandi simpatie per la causa del Re di Napoli, non si può lodare la risoluzione di un ecclesiastico, che intraprende ufficii poco convenienti al suo ministero.

« Alcune compagnie degli zuavi pontificii, che erano andate a Palombara ed a Nerola, ai confini della Sabina, si sono ritirate a Monte-Rotondo; e non hanno alcun fondamento le voci sparse che questi soldati siansi battuti colla guardia nazionale e coi gendarmi del Piemonte.

« È morto ieri mattina il decano dei prelati di Roma, monsig. Conventati di Macerata. Egli fu nominato prelato da Pio VII nel novembre del 1815: fu presidente di Roma e Comarca: ed ora viveva in ritiro, come canonico della patriarcale basilica di S. Maria Maggiore.

« Non è vero che S. A. il Conte di Trapani sia andato, come è stato annunciato, a Gaeta: egli si trova a Roma. Stanno a Gaeta col Re, mostrando un eroico coraggio, i giovani Principi, il Conte di Trani e il Conte di Caserta. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Nord* dice che la vittoria del Ministero Cavour nelle presenti elezioni, è una guarentigia di più che la guerra non iscoppierà nella prossima primavera: « Il Governo attuale, dice esso, è ben determinato a stornare, per quest'anno, la crisi definitiva, in cui l'Italia giocherebbe sopra una carta il suo pieno trionfo o la sua rovina. Il nostro corrispondente di Torino ci fa sapere che il discorso del Re Vittorio Emanuele all'apertura delle Camere porterà l'impronta di queste risoluzioni pacifiche e moderate. La caduta di Gaeta, di cui il conte di Cavour si lusinga di veder figurare l'annunzio nel discorso reale, darà al Governo maggior forza ancora per mantenersi nella via antibellicosa, da cui è ben risoluto di non dipartirsi. » *(G. di G.)*

La *Perseveranza* si lagna dell'inerte contegno degli elettori. Ecco quanto in essa leggiamo:

« Una delle particolarità più caratteristiche delle attuali elezioni, e che in parte era prevista, si è il numero stragrande di ballottaggi, in confronto delle elezioni definitive.

« E questo risultato è dovuto a più cause, alcune transitorie e speciali all'odierna situazione, altre più generali, e fors'anche per lungo tempo durevoli.

« I ballottaggi, in una situazione normale, e secondo i regolari effetti di un'agitazione elettorale ben condotta, non dovrebbero esprimere altro che la giusta rivalità di due partiti politici, che si bilanciano d'influenza, e che cercano di riunire il maggior numero possibile di voti sul proprio candidato. Quando vediamo, per esempio, i ballottaggi tra Finzi e Brofferio a Casalmaggiore, tra Bravi e Cantù, a Caprino, tra Borromeo e Dezza, a Melegnano, tra Villapernice e Cappellari, a Gorgonzola, non ci fa meraviglia, perchè ognuno di quei nomi rappresenta di fronte al proprio avversario una diversa opinione, od una diversa gradazione di opinione politica. La lotta è quindi naturale e legittima.

« Ma nelle attuali elezioni, i ballottaggi di questa natura son pochi. Molti più sono, invece, quelli, in cui si raffrontano nomi, la cui significazione politica è identica, o quasi identica; molti, in cui il ballottaggio ha luogo bensì fra nomi di diverso colore, ma con tale differenza di cifre, che, invece di un'influenza contrastata, dinota piuttosto la freddezza degli elettori, e la mancanza del numero legale di voti.

« Così, quando vediamo il ballottaggio, a Parma, tra Piroli (311) e Mordini (54); a Soresina tra Possenti (212) e Cairoli (82); a Pizzighettone, tra Jacini (136) e Cattaneo (32), non possiamo a meno di deplorare l'inerte contegno degli elettori, che rese inevitabile i ballottaggi; dacchè, in tutti tre questi casi, il partito radicale, che, di consueto, accorre con molta premura alle urne e vota compatto, potè opporre al candidato contrario sì poca messe di suffragii da rendere, malgrado il ballottaggio, completamente decisa la sua sconfitta.

« E questo contegno degli elettori è, pur troppo abbastanza generale e quasi caratteristico dell'attuale situazione del paese. Il quale, intento ai gravi casi del Mezzogiorno d'Italia e preoccupato dalle possibili eventualità della prossima estate, non si è ancora appassionato pel meccanismo parlamentare. »

Scrivono da Torino, 25 gennaio, al *Journal des Débats*:

« A misura che ci avviciniamo al giorno delle elezioni, diviene sempre più evidente che il Ministero avrà una forte maggioranza. Egli spera di riuscir vittorioso anche a Milano.

« Vi ho predetto questo risultamento da lungo tempo, ed i fatti non tarderanno a darmi ragione. Non era difficile di esser profeta. Per chi conosce l'Italia, il partito mazziniano non aveva alcuna probabilità di riuscire. Questo partito non è pericoloso sul terreno legale. Non bisogna temere che le sue mene sotterranee e la sua azione sulle Società segrete. Quanto al terzo partito, è noto che le opinioni medie non hanno trionfo nelle elezioni. Esse possono agire alla Camera stessa, approfittando degli errori del potere.

« Gli organi dell'opposizione avanzata gridano un poco alla corruzione ed alla pressione ministeriale; ma, dal modo con cui gridano, è facile il vedere che il male non è grande e che essi non fanno altro che dare una nota obbligata nella circostanza.

« Si assicura che il conte di Cavour lavora tutti i giorni al Ministero delle finanze. Egli può trovarvi materia da esercitare la sua attività. Uno degli agenti della Casa Rothschild è qui, e si dice che si prepari già il prossimo imprestito, la cui somma resta sempre fissata dalla voce pubblica a 300 milioni.

Scrivono all'*Italia*, da Torino, in data del 27 gennaio:

« Il Ministero riportò a Genova una grande vittoria. Gli riuscì di scartare il signor Cabella, uno de' capi dell'opposizione, e il marchese Ricci, rappresentante del vecchio municipalismo genovese, che ha in quell'antica città profondissime radici.

« Il Governo riguarda questa vittoria come importantissima. Genova è una delle nostre capitali, ed ebbe sempre una inclinazione spiccatissima all'opposizione. Questa è la prima volta ch'essa dà il voto a favore del Governo. »

Carlo Tenca scrive alla *Lombardia* annunziando ch'egli rinunzia alla candidatura. Carlo Tenca era rimasto, nel II collegio, in competenza con Mosca, e pare, da questa dichiarazione, che la sua suscettibilità sia stata offesa dal contrastato successo. *(Unit. Ital.)*

Il dott. Bertani, in una lettera a Mauro Macchi, annuncia essere invariabilmente deciso a ritirarsi dall'ufficio del Comitato centrale dell'Associazione dei Comitati di provvedimento per Roma e Venezia. Nella sua lettera il dott. Bertani parla di una circolare, colla quale si licenzia dai Comitati di provvedimento. *(G. di Mil.)*

Genova 29 gennaio.

Ieri sera s'imbarcò un battaglione del 36.°, brigata *Pistoia*, diretto per la Sicilia, ove già trovasi detta brigata. *(Corr. Merc.)*

FRANCIA.

Intorno ai grandi armamenti della Francia, la *Gazzetta d'Augusta* ci fornisce i seguenti particolari:

« È proposta al Consiglio di Stato, e sarà discussa alle prime adunanze del Corpo legislativo, una legge per la leva di 150,000 soldati. (Il contingente dello scorso anno fu di 100,000.)

« Il numero dei reggimenti sarà così aumentato a 120, non computata la riserva, ch'è già chiamata alle armi. Nel corrente mese, le vie ferrate trasportarono una quantità enorme di cannoni rigati agli arsenali di Lilla, Valenciennes, Metz, Verdun, Strasburgo, Besanzone, Grenoble e Tolone. » *(G. di G.)*

Scrivono da Parigi quanto appresso alla *Gazzetta di Colonia*:

« Da ventiquattro ore corrono le voci più guerresche; dicesi che la Germania voglia la guerra, e che il signor di Clercq, il quale trovasi a Berlino per conchiudere un trattato di commercio, abbia scritto a Parigi, di avere avuta bensì una bonissima accoglienza, ma sembrargli che le aspirazioni guerresche in Germania siano di ostacolo ad un esito felice della sua missione di pace.

« A Châlons, questa primavera si raccoglieranno non già 200,000 uomini, come n'era corsa voce, ma soli 60,000, sotto il comando del duca di Magenta. »

Il 25 corrente cominciarono in Parigi i dibattimenti del processo Bonaparte-Patterson. Furono intesi il sig. Berryer, avvocato di madama Bonaparte, ed il sig. Allou, avvocato del Principe Napoleone. La causa fu rimandata ad otto giorni per le repliche e le conclusioni del pubblico Ministero.

DANIMARCA.

Scrivono, in data del 22 gennaio, alla *Gazzetta delle Poste*, da Francoforte, intorno alla questione de' Ducati germano-danesi:

« Le concessioni, alle quali la Danimarca si dichiara verso l'Inghilterra disposta, rispetto allo Schleswig, vennero formulate dall'ambasciatore inglese a Copenaghen. La Nota danese, consegnata a quell'ambasciatore, contiene il passo seguente: « Quanto più il Governo danese diè prova di uno spirito conciliativo, traendo sopra di sè immensi aggravii rispetto all'Holstein, per compiacere alle domande della Dieta germanica, tanto più il Governo medesimo è autorizzato a sperare che la Germania voglia astenersi dall'immischiarsi nell'amministrazione dello Schleswig. Ove non fosse per astenersene, si renderebbero impossibili le pratiche di accordo. È questa la condizione *sine qua non*, dalla quale dipende ogni condiscendenza del Governo danese alle pretensioni della Germania rispetto all'Holstein. »

Scrivono da Copenaghen, in data 23 gennaio, all'*Havas*: « Il Governo per esser pronto a qualunque evento, ha fatto invitare tutti i medici e gli ufficiali sanitarii, a mettersi a sua disposizione, pel caso che la Germania cominciasse le ostilità. Si armano principalmente legni leggieri, come scialuppe cannoniere, che potrebbero, pei fiumi penetrare nella Germania, e interrompervi le comunicazioni.

« L'ultimo dispaccio, che il barone di Schleinitz credette conveniente di dirigere, il 29 dicembre, al conte di Bernstorff, ministro di Prussia a Londra, non esercitò la menoma influenza sulla politica del nostro Governo. Quanto alla Germania, è difficile di trovare il motivo, per cui la Prussia s'è tanto adoperata a dare pubblicità a questo dispaccio nelle Corti germaniche. Il Governo prussiano deve sapere che la Danimarca è giunta agli ultimi estremi delle concessioni, e ha forse di soverchio aperto l'adito, colla condiscendenza, alla pressione, che la Germania già da lungo tempo esercita sulla nazione danese. »

AMERICA.

Il corriere degli Stati Uniti, del 12 gennaio ha arrecato un documento di grande rilievo, il nuovo Messaggio del Presidente Buchanan al Senato. Il Presidente comincia col fare un quadro desolante dello stato presente dell'Unione; mostra come la discordia già porta i suoi frutti funesti tanto agl'interessi pubblici, che privati. Le imposte non sono pagate, i bilanci rimangono intralciati, le Casse pubbliche non sono riempiute. D'altra parte, il commercio, le industrie, le manifatture languono; la miseria pubblica e privata è grandissima. Il Presidente ricorda quindi di aver già nel suo Messaggio precedente, nel principio della sessione, manifestato l'opinione, che niuno Stato ha la facoltà di rompere i vincoli federali e le leggi comuni.

« Non mi rimaneva, segue a dire il sig. Buchanan, come capo del poter esecutivo, in virtù della Costituzione degli Stati Uniti, che a ricevere i redditi pubblici, ne' limiti permessi dalla legge. È mio ufficio far eseguire, non promulgare le leggi. Appartiene solo al Congresso di rapportare, di modificare od aggrandire le loro disposizioni secondo le congiunture. Io non ho poteri discrezionali. Io non ho il diritto di far la guerra a uno Stato qualsiasi; son convinto che la Costituzione ha ben fatto di togliere questo potere anche al Congresso. Ma il diritto e il dovere di usar la forza contro coloro, che resistono agli ufficiali federali nell'esecuzione delle loro funzioni legali, e contro coloro che assalgono le sostanze dello Stato, è chiaramente definito. Ora, l'attitudine ostile di alcuni Stati, ha oltrepassato di molto i doveri esecutivi stabiliti dalle leggi, e ha preso tali proporzioni, che sfuggono al sindacato dell'esecutivo. Non può dissimularsi che noi siamo in mezzo a grande rivoluzione. Lascio, dunque, la questione al Congresso, come il solo Tribunale sovrano che possa pronunciare sulla vertenza. »

Il Presidente segue coll'illustrare i benefizii dell'Unione, mostrando la potenza, a cui essa era venuta, e il rispetto che imponeva in tutto il mondo. Dice che la causa del male è il giudizio falso che il Sud si forma sull'opinione della maggioranza del Settentrione. Se la questione fosse presentata al popolo, le querele sarebbero composte; alle lagnanze sarebbe fatto ragione. La Carolina meridionale avrebbe dovuto persuadersi di questa verità, prima di precipitare la sua azione. Dopo ciò, il Presidente conchiude nella maniera seguente:

« Io fo dunque appello al popolo, per vostro mezzo, affinchè voi dichiariate che l'Unione sarà conservata con tutti i mezzi costituzionali. Io vi prego di votare i fondi atti a conseguire questo fine pacificamente. Ogni altra quistione, a petto di questa, è insignificante. Non si tratta più di palliativi; è d'uopo d'agire. Un indugio potrebbe gettarci in un estremo, donde sarebbe malagevole uscire. La conciliazione sopa un terreno comune, è impossibile. Il pericolo incalza. Già in parecchi Stati, i forti, gli arsenali e i magazzini dello Stato, sono stati occupati. È codesto un fatto dei più gravi. Questi pubblici forti erano senza numerosi presidii, perchè tutti li credevano difesi abbastanza dalla bandiera federale. La nostra piccola armata era appena sufficiente a difendere le frontiere contro gl'Indiani. La cattura di quei forti, è atto di vera aggressione.

« Io aveva, sul principio di questi torbidi, risoluto di non far nulla che aumentasse il turbamento. Se la contesa era per riuscire a guerra civile, io non voleva nè provocarla nè cominciarla con atto alcuno. Io persisto a credere che la giustizia e la sana politica ci obbligano a cercare una soluzione pacifica alle difficoltà fra il Mezzogiorno ed il Settentrione. È per questo che ho rifiutato inviare rinforzi al maggiore Anderson, finchè la necessità assoluta non mi vi ha costretto, onde non si scorgesse in essi una misura di coercizione, atta a suscitar l'ostilità della Carolina. Questa necessità non sembra esistere. Mi si assicurava che non si trattava d'assalire il maggiore Anderson, e che le Autorità locali dello Stato, dovevano, al contrario, schivare ogni collisione militare.

« Corrono timori che io non voglio dividere e temesi che la pace sarà rotta in quelle contrade prima del 4 marzo. Sia che vuolsi, è mio dovere di mantenere la pace, e adempierò a questo dovere. Terminando, mi sia permesso ricordare che ho sovente ammoniti i miei concittadini, dei pericoli, che oggidì ci attorniano; sarà forse l'ultima volta che io ve ne parlerò ufizialmente. Credo aver adempiuto al mio dovere fedelmente, se non efficacemente; e quali che ne saranno le con-

seguenze, io porterò nella tomba la convinzione, che io ho voluto il bene del mio paese. »

Le ultime notizie degli Stati Uniti d'America si possono compendiare nei brevi tratti che seguono. Il Governo federale si apparecchia a frenare vigorosamente la ribellione del Sud, e fra poche settimane potrà disporre di un esercito di 50 in 100,000 uomini di milizia disciplinata. D'altre parte, gli abitanti della Carolina meridionale muniscono i loro due forti ed erigono batterie sulla spiaggia per fulminare la squadra di blocco, che si aspetta. Ma alla primitiva baldanza tenne dietro la riflessione, e anche gli altri Stati, che seguirono la Carolina, incominciano a conoscere i pericoli e i danni della separazione. Il traffico è rovinato, la moneta scomparsa dalla circolazione, il denaro necessario alla guerra si raccoglie con prestiti forzosi: l'interno della Georgia e dell'Alabama è travagliato dalla carestia e dal timore di un'insurrezione negriera. Qualunque sia l'esito della contesa, queste calamità delle Provincie distaccate sono tali, che lascieranno tracce durevoli. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha accordata al consigliere del Tribunale provinciale di Verona Giulio Zimolo la chiesta traslocazione presso il Tribunale provinciale di Venezia, ed ha conferito il posto di consigliere, così rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Verona, al pretore di Lonigo, nob. Marc'Antonio Piovene.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° febbraio:

Col *Vulcano*, giunto ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci giunsero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene del 26. Il Sultano notificò il 19 alla Porta la sua decisione di dare sua figlia Menirè Sultana in moglie al *ferik* Ibrahim pascià « che si distingue (dice il relativo atto imperiale) per la sua intelligenza. » Osman pascià, governatore di Belgrado, fu promosso al grado di visir e nominato governatore della Bosnia; e Khurscid effendi, prima *muhassebil* di Vidino, venne promosso al grado di *mismiran*, e nominato governatore di Belgrado.

« Le ultime relazioni dalla Siria recano che Fuad pascià partì il 4 da Bairut per Moctara; la sua assenza doveva durare circa 20 giorni. Emin Muhlis pascià è arrivato a Damasco. Fu pubblicata una prima serie di condanne, pronunciate dal Tribunale straordinario formato da Fuad pascià. Kurscid pascià, già governatore di Saida, Tahir pascià, ex-comandante militare, Vassi effendi, Hamed effendi, e il colonnello Nourry beì, furono condannati alla detenzione perpetua in una fortezza, e Said beì Gemblatt, famigerato capo druso, alla pena di morte. Queste sentenze non furono ancora sottoposte alla conferma di Fuad pascià.

« Scrivono da Aleppo, essere stato arrestato un capo curdo, ch'era incaricato della polizia dei dintorni della città, e che invece abusava del suo ufficio per favoreggiare i masnadieri, che depredavano il paese. Costui, chiamato Hagi Batran, fu mandato, con buona scorta, per ordine di Fuad pascià, a Bairut. Furono pure arrestati tre notabili d'Aleppo, suoi complici.

« Il *J. de Constantinople* dichiara infondata la notizia data dall'*Ost-Deutsche Post*, che l'I. R. internunzio avesse chiesto di essere messo in quiescenza, per l'accidente sofferto, e dovesse tornare a Vienna nella prossima primavera.

« Il Sultano nominò cavaliere dell'Ordine del Megidiè il capitano Suhor, comandante dello *Stadium*, piroscafo del Lloyd austriaco, per distinti servigi prestati, durante un incendio avvenuto, tempo fa, a Prevesa.

« Il sig. Calvert, console inglese ai Dardanelli, sarà nominato, nella stessa qualità, a Damasco, invece del sig. Brant.

« Le elezioni sono cominciate in Grecia. Dai ragguagli, che si hanno su quelle della Provincia d'Attica, risulta quasi certo che i candidati del Governo vi otterranno la maggioranza.

« Il prof. Marco Renieri (già estensore dello *Spectateur de l'Orient*) fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario greco a Costantinopoli. »

Si annunzia alla *Frankf. P. Z.* dal Danubio 23 gennaio: « Da qualche tempo ha luogo una viva corrispondenza fra la Corte di Torino ed il Principe Cuza. Contemporaneamente, giungono da Costantinopoli al Danubio inferiore numerosi stranieri, i quali, a quanto si sente, provengono dai porti di Genova, Livorno e Napoli. Vi si trovano pure molti Polacchi, fra' quali, a quanto si dice, anche il noto Mieroslawski, che dee essere loro condottiero. Siccome i principali personaggi viaggiano sotto nome supposto, così non si può stabilire con sicurezza la loro identità. Sembra certo che anche Klapka sia stato negli ultimi tempi in Bucarest. Questi stranieri sono tutti ben provveduti di danaro, e si è osservato già da lungo tempo che nei Principati danubiani circola gran quantità d'oro e d'argento francese e sardo. Secondo una nostra corrispondenza, sembra certo che i volontarii facciano in Bucarest, in luoghi chiusi, continui esercizii d'armi. » *(O. T.)*

A quanto asserisce l'*Indépendance belge*, sarebbe partita a questi giorni una Nota russa ai rappresentanti della Russia presso tutte le Corti d'Europa, od almeno alla maggior parte di loro. In questa Nota il principe Gortschakoff parla del diritto di successione della famiglia imperiale di Russia al trono di Danimarca; ne risulterebbe che la Russia, per dimostrare le sue intenzioni pacifiche, abbia lasciato modificare in parte tale diritto di successione col mezzo del protocollo di Londra. Nondimeno non potrebbesi lasciare libero giuoco a misure, che minacciano l'integrità dello Stato danese. Il principe Gortschakoff dichiara infine essere lo Czar disposto ad unire i suoi sforzi a quelli delle altre Potenze pel mantenimento della pace, fermo però il mantenimento assoluto dei diritti federali germanici sopra l'Holstein. *(Idem).*

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 30 gennaio:

« Il fuoco, a Gaeta, continua dalla parte di terra e dalla parte di mare; ma esso è sospeso a quando a quando, per la consegna di lettere degli assediati al conte Persano, che, come vi scrissi, dopo prese le precauzioni necessarie, incaricasi di farle pervenire alle persone, cui sono dirette. Sappiamo che anche Francesco II ha testè voluto approfittare di tale occasione, facendo rimettere al comandante della flotta, una sua lettera all'Imperatore de' Francesi. La lettera del Borbone fu dal conte Persano inviata al luogotenente generale in Napoli, il quale l'avrà, a quest'ora, fatta pervenire a Napoleone III.

« Un carteggio da Torino, al *Constitutionnel*, afferma che la prossima riunione del Parlamento italiano, avrà la brevissima durata necessaria per votare un imprestito di 300 a 500 milioni di franchi, il titolo di *Re d'Italia* a Vittorio Emanuele, il richiamo sotto le armi delle varie riserve militari, e la concessione a S. M. de' pieni poteri, per un tempo indeterminato. Queste affermazioni del corrispondente del foglio parigino sono completamente inesatte.

« Nella generale seduta d'ieri, de' membri componenti la Commissione legislativa, vennero discussi e adottati vari articoli del progetto di riorganizzazione amministrativa dello Stato: alcuni tra gli articoli approvati, concernono il numero e le attribuzioni de' componenti i Consigli comunali, e il Magistrato de' priori. Erasi proposto di dividere i Comuni in varie classi, a seconda dell'importanza numerica delle rispettive popolazioni; ma, essendosi la maggioranza de' membri dichiarata contraria a siffatta proposta, nessuna distinzione venne stabilita a tale riguardo. »

Scrivono da Firenze, 28 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Ieri mattina, corse voce in Livorno che una mano d'armati avrebbe sostenuto con la forza la candidatura del sig. Guerrazzi. A mezzogiorno dicevasi che doveva nascere il tumulto. La guardia nazionale fu chiamata sotto l'armi, ma nulla turbò la tranquillità delle elezioni, nè del paese; e il colonello Malenchini e l'avvocato Fabbrizi ebbero dalla città il meritato suffragio.

« La voce, che il commendatore Ubaldino Peruzzi sia chiamato al Ministero, diviene ogni giorno più diffusa e più fondata. »

Napoli 28 gennaio.

La votazione processe in ordine; fu silenziosa, poco animata; egli parea che ciascuno del vicino temesse.

Le nostre informazioni non giungono che alle otto d'ieri sera, e sono incerte.

A Porto, Enrico Castellana si ebbe circa 90 voti. Poi gli succede Aurelio Saliceti, quindi Luigi Rossi ed Antonio Rizzo. Nessuno s'ottenne maggioranza assoluta. Perciò domenica prossima vi sarà ballottaggio tra Enrico Castellana ed Aurelio Saliceti.

A S. Lorenzo, uscì vincitore Pietro Perez Navarrete; a Stella, Antonio Ranieri; a Vicaria, Pendino e Montecalvario, D. Liborio Romano; a S. Ferdinando, Garibaldi: a san Giuseppe dicesi pure vincitore Garibaldi contro Poerio; a Mercato, Michele Persico.

Il resto è tutto ravvolto di contraddizioni da non registrarlo. In molti quartieri la lite non è decisa.

Nulla sappiamo delle vicinanze.

(Pop. d'Ital.)

Dispacci telegrafici.

Pest 29 gennaio.

Nella ristorazione del Magistrato di Buda, capoluogo della Provincia, seguita oggi, fu eletto a borgomastro Edoardo Felley (borgomastro nel 1848) con 1092 voti, contro il presente direttore del Magistrato Paulovics (ch'ebbe 300 voti); inoltre Carlo Daicsy (consigliere magistratuale nel 1848) fu eletto con grande maggioranza di voti a giudice civico, e Aldasy a capitano civico. *(FF. di V. e O. T.)*

Genova 28 gennaio.

Si dice che Persano abbia annunziato al suo Governo che sia da aspettarsi poco effetto dal fuoco della flotta contro Gaeta. *(Diav.)*

Pietroburgo 29 gennaio.

Assicurasi che una grande Società di strade ferrate conchiude coll'estero un prestito di 25 milioni di Obbligazioni al 4 per %. Il corso di emissione non si conosce; l'effettuamento è indubitato. *(FF. di V.)*

Parigi 30 gennaio.

Londra 30. — Al mercato monetario si fanno scarse contrattazioni. Credesi che non sarà cambiato il prezzo dello sconto. *(FF. SS.)*

Parigi 30 gennaio.

Berlino 30. — L'indirizzo della seconda Camera esprime la sua sodisfazione al Re ed ai ministri. La Camera è lieta di scorgere che la nuova organizzazione dell'esercito rimane sulle basi del sistema militare della Monarchia. Circa alla riorganizzazione federale, l'indirizzo esprime la convinzione che questa sola misura non sodisfarà i giusti desiderii del popolo germanico. L'accordo di tutti i Governi e popoli germanici avrà durata ed efficacia soltanto se appoggiato sopra istituzioni politiche, appropriate ai tempi moderni. La Camera approva la politica relativa allo Schleswig ed all'Holstein. La Prussia è pronta a difendere gl'interessi prussiani e germanici.

(FF. SS.)

Monaco 31 gennaio.

Gaeta 30. — Oggi il fuoco tace da tutte le parti. La Grange ha lasciato Roma e tornò negli Abruzzi. Loverà si è avviato per dare lo scambio alla guarnigione di Civitella. Nuova insurrezione a Isernia.

Copenaghen 31. — Oggi la *Società scandinava* presentò un indirizzo al Re, nel quale si propone nazionalizzare in senso danese tutti e due i Ducati.

Parigi 31. — Il ministro di Stato dell'Imperatore propone una transazione colla famiglia Patterson, assicurando ad essa il titolo ed un feudo comitale. *(G. di Ver.)*

Copenaghen 28 gennaio.

La *Berling'sche Zeitung* d'oggi riferisce: « Sono chiamati i soldati e i cavalli del reggimento di dragoni, ch'è di presidio a Itzehoe, e due batterie. I sottufficiali chiamati al servizio debbono esser esercitati nelle loro funzioni pel caso che dovesse divenir necessario il raddoppiamento de' battaglioni e la marcia. È da cominciarsi indilatamente l'esecuzione dell'inventario dell'esercito. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 gennaio (*).

(Ricevuto il 31, ore 3 min. 15 p. m.)

La *Donau-Zeitung* smentisce l'asserzione d'alcuni giornali esterni, secondo cui il sig. Thouvenel avrebbe dichiarato che la Francia riguarderebbe come leso il principio di non intervento da parte dell'Austria, s'ella facesse guerra al Piemonte, assistita dalle truppe federali.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 1.° febbraio.

(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 15 p. m.)

***Amburgo* 31. — A quanto si annunzia da Copenhagen, le Potenze consiglierebbero alla Danimarca concessioni, notificando che un blocco danese a' porti tedeschi non verrebbe riconosciuto.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 1.° febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio F. S.
Metalliche al 5 p. %	63 90
Prestito nazionale al 5 p. %	75 —
Azioni della Banca nazionale	716 —
Azioni dell'Istituto di credito	158 40
CAMBI.	
Argento	152 —
Londra	152 50
Zecchini imperiali	7 20

Borsa di Parigi del 29 gennaio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 05
idem 4 ½ p. %	97 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	480 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	480 —
Borsa di Londra del 28 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	91 5/8

VARIETA'.

Si legge nel *Monde Musical de Leipsick*, che l'abbassamento d'un quarto di tono, adottato a Parigi pel corista delle orchestre, ebbe la sua prima applicazione in Germania, a Colonia. L'effetto fu sodisfacente; gli istrumenti a corda non hanno perduto nulla della loro sonorità: pei cantanti, questa modificazione è un vero beneficio. *(L'Adriat.)*

Da Sesana ci viene riferito un deplorabile infortunio. L'ispettore telegrafico, Martino Ersen, recavasi, l'8 corrente, da Divacza verso Ober-Lezece, in compagnia di due lavoranti, per regolare i fili ed i pali telegrafici danneggiati dal violento imperversar della bora, ed era giunto presso il confine della Carniola. Per disgrazia, in quel momento passava di là una macchina spazza-neve, e l'infelice ispettore ne fu ucciso istantaneamente, avendogli la macchina spiccato l'intero capo dal busto, e portato il corpo alcune centinaia di passi oltre il confine della Carniola. I lavoranti che accompagnavano l'ispettore, poterono salvarsi a gran fatica, gettandosi a terra, e scivolando sul ghiaccio, in un avvallamento vicino alla strada. *(O. T.)*

Il mese di dicembre riuscì fatale alla navigazione, imperocchè ebbero a deplorarsi perdite di vite umane e sostanze. Anche il mar Nero ebbe il suo tributo, e sul canale dei Dardanelli avvennero parecchi sinistri, fra' quali ci viene riferito l'investimento di una decina di bastimenti di varie bandiere, i quali vi si trovavano all'àncora, ed, in seguito ai fortunali di Ostro-Libeccio, che vi regnavano, vennero spinti su quelle secche. Se però non si hanno a deplorare perdite di vite umane e rilevanti danni, lo si deve alle prestazioni e cooperazioni di un piroscafo inglese, il quale percorrendo quel canale, alla vista della bandiera in derno, si avvicinava al periclitante naviglio, chiedendo, sulle prime, un terzo del valore del naviglio e del carico in premio, per iscagliare il legno, e poi accontentandosi di un determinato importo, al di cui pagamento il capitano dovea adattarsi, onde salvare da sicura perdita vite e sostanze. Così rileviamo che un piccolo naviglio greco, con carico di poco valore, fu costretto a pagare 300 lire di sterlini; un brigantino austriaco di poca portata, 500 lire di sterlini; un bark norvegese, 600 l. di st.; un bark inglese vacante, 250 l. di st. e così via dicendo, fino a 900 l. di st. Noi ci congratuliamo col capitano del piroscafo inglese pei lucrosi affari da lui fatti, e ci asteniamo da qualunque commento in proposito, l'azione qualificandosi da sè; non possiamo però reprimere la domanda, se i vapori della Società del Lloyd, i quali le tante volte si trovarono in simili casi, ed i quali scagliarono molti e molti bastimenti di ogni bandiera, e salvarono da inevitabile perdita, vite umane e sostanze, seppero anche fare così bene l'interesse della Società, ed agire così generosamente, come quella vaporiera inglese? Noi abbiamo molti fatti sotto gli occhi, i quali ci provano il contrario, e sappiamo che cotali azioni filantropiche vennero il più delle volte ampliate, riconosciute e premiate dal rispettivo Governo con una decorazione, un cronometro, un cannocchiale, e simili al capitano. *(Idem).*

Morì, giorni sono, in Parigi, una donna per nome Teresa Figueur, nell'età di ben 84 anni, nativa di Talmoy: essa viveva in un Ospizio, con una pensione di 200 franchi avuta, fin dal 1800, pei suoi servizii militari, e d'altra pensione che, negli ultimi anni, la aveva assegnata Napoleone III.

Infatti, Teresa fu uno dei dragoni del 15.° e del 9.° reggimento, nei quali avea servito dal 1793 al 1812, prendendo parte a tutte le campagne della Repubblica e dell'Impero; era conosciuta in tutta l'armata col nome di *Sans-Gêne*. Essendosi decretato dal Comitato di salute pubblica, che nessuna donna potesse essere ammessa nei reggimenti, tutti i generali e uffiziali dell'esercito dei Pirenei implorarono un'eccezione per la Figueur, il che venne concesso mediante un ordine dei più favorevoli e lusinghieri per essa.

La nostra eroina aveva fatte le prime sue prove contro gl'Inglesi, all'assedio di Tolone, ove conobbe Napoleone, allora uffiziale d'artiglieria.

Questa donna, infine, che, durante venti anni, si era fatta distinguere in mezzo a tanti prodi soldati, era altrettanto buona che coraggiosa, e nulla v'era di più attraente che sentire dalla sua bocca stessa narrare i fatti d'arme da lei veduti. » *(Lomb.)*

Il problema della possibilità di attraversare il continente d'Australia da mezzodì a settentrione, è virtualmente risolto, ed ora non rimane più che assegnare un passaggio per terra, onde servire, non solamente ai bisogni generali del commercio, ma ancora allo stabilimento d'una comunicazione telegrafica. Il sig. Stuard, che partì d'Adelaide verso il mese di marzo ultimo scorso, per una spedizione di esplorazione con due compagni e alcuni cavalli, ritornò dopo aver percorse 1600 miglia di paese. Arrivato a trecento miglia dal fiume Vittoria, fu forzato dagli indigeni a ritornare, ma ciò non ostante si può ritenere che tutto il terreno sia scoperto da un punto all'altro dell'Australia. Esso è un ridente paese, ma è scarso d'acqua, anzi, per 60 miglia continue, non s'incontra una goccia d'acqua. In alcune parti sonvi bellissime foreste di palmizii, e nell'interno un gran lago salso che si crede profondissimo. Un'altra spedizione è presta a partire per risolvere l'ultimo quesito. *(Persev.)*

L'Albergo di Westminster, a Londra, nella via Vittoria, che compete coll'Albergo del Louvre, è attualmente terminato, e deve essere aperto al pubblico per la fine del mese. La sala del caffè, è di 90 piedi di lunghezza, su 30 di larghezza. La soffitta è riccamente decorata, e sostenuta da colonne in iscagliola. La *salle à manger* ha 70 piedi di lunghezza, e molti *salons* di ricevimento. Vi ha una biblioteca, un caffè per le signore, e camere pei fumatori. I piani superiori comprendono appartamenti completi, e circa 120 camere da letto e da bagno. In tutto 700 camere, delle quali 140 sono occupate dal *Consiglio delle Indie.* La grande altezza del caseggiato, e, per ciò, il disagio di salire sino all'ultimo piano, ha fatto immaginare un mezzo ingegnoso, della forma d'un elevatore idraulico, col quale i viaggiatori, assisi sur un *sofà*, co' loro bagagli, salgono a tutt' i piani, e ne discendono a volontà. *(Idem).*

ARTICOLI COMUNICATI.

56

Compendium Theologiae moralis S. Alphonsi de Ligorio ad usum Scholae concinnatum a Dominico Colauzzi, sacrae Theologiae moralis professore, in Universitate Patavina. — Patavii, Typis Seminarii 1860.

Sotto questo titolo, l'ab. Colauzzi, professore nella Università di Padova, pubblica, colle stampe del Seminario, il suo Corso di teologia morale all'uso della Scuola. La prima dispensa finora uscita, contiene i tre trattati, che possiamo dire preliminari: *de actibus humanis, de coscientia, de legibus.* Opere di teologia morale, quali in grossi volumi, e quali di minore ampiezza, ne abbiano, per vero, fino all'esuberanza. E nondimeno è a credere che ognuno, il quale si conosca di queste materie, vorrà apprezzare l'intendimento del chiarissimo professore, e far buona accoglienza al suo libro. Intorno alle dottrine di S. Alfonso di Liguori, non è più mestieri spender parole, dopo il tanto che ne fu scritto da uomini competenti, e da che hanno riportata la piena e singolare approvazione della Santa Sede. E senza dubbio, giova alla scienza non meno che all'esercizio dell'ecclesiastico ministero, l'appigliarsi ad un sistema che, sempre coerente a sè stesso, riduca a certi principii di Vangelo e di sana ragione, le multiformi espressioni della umana attività nei riguardi della coscienza: e intendo dire, a principii non solamente riconosciuti veri e buoni in sè, ma eziandio adattabili alla presente condizione delle cose e dei sociali ordinamenti. E questo è pregio principalissimo della teologia del santo di Liguori, onde si ebbe anche l'onore di moltissime edizioni, che corrono per le mani di tutti, come altresì quello di parecchi compendii più o meno fedeli, che già ne furono pubblicati. Senza portar giudizio sul merito proprio o relativo di tali compendii, l'indirizzo preso dal prof. Colauzzi, distingue il suo da tutti gli altri, per un particolare adattamento alla Scuola, cioè alla istruzione de'giovani teologi; per il che, sotto questo punto, di veduta mostra voler riuscire, anzichè superfluo, utilissimo. Lasciate le tante questioni che S. Alfonso ha pur dovuto introdurre nella sua grande opera, per guadagnar sodo terreno alle sue dottrine, il Colauzzi vi propone nette e precise queste dottrine medesime, col rinforzo degli argomenti che meglio si affanno a ciascuna, e aggiungendo, or del suo, or di quel del sommo maestro ch'è S. Tommaso, quanto per avventura mancasse all'autore compendiato. È bella e sempre acconcia all'insegnamento appare la forma; ben disposte e ordinate, in quel che ne abbiamo fin qui, le materie; il pensiero sempre evidente, la parola e la frase propria, semplice, e, per quanto lo comporti la scienza, di buon conio latino. Il Liguori vi si vede piuttosto seguito che semplicemente scorciato o trascritto a brani, e seguito con quella maestria e padronanza delle cose, e della lingua, che rende piacevole, e fa apparire come nuova anche un'opera tratta da altro originale. Soltanto badi il Colauzzi di non pigliare dal suo autore, di già alquanto antico, nulla di ciò che non si attiene strettamente alla morale, e al foro interno, acciocchè non gli avvenga, senza avvedersene, di riprodurre nel campo teologico quella mescolanza di scienze affini, ch'è vanto della moderna filosofia di avere sceverate e distinte. Del resto, prosegua con alacrità il suo lavoro, che dà speranza di fruttar lode a lui, e aumento di stima e di frequenza alle Scuole, in cui insegna.

G. B. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 217-P. (2.ª pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 13 gennaio corrente N. 225 F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto quanto segue:

Pel pagamento in argento delle imposte indicate nei §§ 9 e 10 dell'Ordinanza imperiale 27 dicembre 1860, riportata nella Notificazione 28 dicembre p. p. N. 10128 p. dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, possono, giusta il § 11 dell'Ordinanza stessa, impiegarsi anche i *coupons* del Prestito lombardo veneto 1850 non scaduti da oltre un anno.

Essendochè tale Prestito, in virtù della convenzione 9 settembre 1860 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 266*) fu ripartito fra l'Austria e la Sardegna, l'impiegabilità di detti *coupons* a tale scopo, viene condizionata a ciò, che le parti producano ai rispettivi Uffizii le Obbligazioni munite della marca del Monte Veneto.

Qualora i possessori di Obbligazioni non insinuate, e quindi non munite della marca, ma però comprese, giusta l'articolo 15 della Convenzione, nella quota austriaca delle Serie 1, 3, 7, 9, 11, 12, 14 e 23, volessero rendere impiegabili i *coupons* delle medesime nei pagamenti d'imposte, in tal caso i possessori stessi dovranno conseguire la suppletoria timbratura, la quale, fino alla completa attuazione del Monte Veneto, verrà, come fino ad ora, eseguita dall'I. R. Contabilità aulica del Credito.

Le presenti disposizioni entrano tosto in attività.

Venezia, 21 gennaio 1861.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 250. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che in forza della rinnovazione che deve farsi delle porte del Sostegno di Brondolo, la navigazione per la Conca maggiore resta sospesa dal giorno 28 corrente a tutto il giorno 9 febbraio p. v.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 20 gennaio 1861.

L'Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° febbraio. — Le Borse continuano ad essere inquiete, quantunque apparisca, in generale, che i veri capitalisti, a questi prezzi, acquistino piuttosto rendite, che non se ne privino. Si teme sempre in Francia che le ultime misure doganali non migliorino nè la rendita pubblica, nè accrescano punto il lavoro nazionale. — Si temono le conseguenze dell'aumento nella tassa di sconto, e che questa si possa aumentare ancor più. Dubitasi che quelle Banche, per mantenere gl'incassi, abbiano a ricorrere a misure eccezionali. In mezzo a ciò, le notizie ci sembrano più rassicuranti dal lato che pur si temeva più, di sinistri commerciali intendiamo, perchè i grandi Stabilimenti di credito hanno adottato misure liberali, per non apportare restrizione allo sconto, e tutt'al più ne sarà maggiore la tassa. Al commercio ciò che occorre è solo il denaro, e poco decide agli affari l'alterazione del premio; si ricerca il denaro a per tutto, chè solo il rifiuto di capitali lo priva d'ogni vitalità. Il timore sembra continui di nuovi Prestiti; ma che non si sia aggravata la condizione finanziaria nè a Parigi, nè a Londra risulta ancora. Il ribasso nei fondi austriaci, in questo primo mese dell'anno, si crede troppo forte, e che debba provocare facilmente una reazione.

L'andamento di Vienna anche da noi si seguiva dappresso, massime nelle Banconote: si ribassavano gradatamente fino a 65, e con molto minori affari della settimana antecedente, massime in obbligazione; il Prestito veneto si contenne non mai al disotto di 59, come a 49 il nazionale. Le transazioni nei pubblici effetti non potevano avere alcuno slancio, anche per l'epoca ordinaria di liquidazioni, a cui di preferenza si attende. Le valute d'oro rimasero ferme al disaggio di 4 ½ p. %; il da 20 franchi da f. 8.05 ad 8.06. Nei tagliandi proseguiva il ribasso persino a 93 ½.

Nelle granaglie mancavano, può dirsi, gli affari quasi assolutamente, e ciò in causa dei ribassi, che all'estero notavansi, di entità e persistenti. Non molti affari avemmo nel riso, perchè le caricazioni per via di mare vennero impedite anche dal tempo; d'altra parte, i luoghi di produzione mantengono sempre i prezzi superiori ai nostri; da ciò succede che il mercato è languente e di quasi solo consumo. Il sardo a l. 41 non si vorrebbe accordare.

Maggiore attività si spiegava negli olii; questi ancora in forza di consumi locali principalmente, per cui si può dire quasi finito il deposito nelle barche, tanto di S. Maura, Corfù e Bari a prezzi più sostenuti; il Bari vecchio si pagava da d.i 253 a 255, il nuovo a d.i 260. Le pretese pegli olii fini arrivati superavano i d.i 310 pegli eccellenti di Puglia. L'olio di ravizzone si è venduto a f. 40 in Banconote, e si spedisce ora con difficoltà per l'interno a centesimi 90 la libbra in dettaglio. Il deposito di oliva poco sorpassa i migl. 1000 in totale.

Dei salumi, il prezzo resiste nelle aringhe, senza variazione e con molte vendite; i cospettoni nuovi arrivati col vapore si trovarono anche migliori di qualità, e pagavansi a circa l. 200 la botte. Fermo è sempre il baccalà, ma con pochi consumi.

Le lane si sostengono ai soliti prezzi, ma con pochissime domande; più attivi si mostravano i consumi negli zuccheri, che inclinano ad aumento per forza di esiguità nei depositi; tanto dicasi nei caffè. Le frutta non variavano dalla scorsa settimana, nè gli spiriti; di tutto scarsi ancora i consumi, come dei vini, di cui i migliori di Dalmazia a l. 100. Si domandano gli olii di lino: le sementi di questo anche più. *(A. S.)*

È arrivato da Cardiff il brig. nap. *Nuova Elisa*, cap. Trapani, con carbone per Mariani.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° febbraio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05 ½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crosioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	49 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

Corso medio delle Banconote . . . . . 65 —
corrispondente a f. 153 : 84 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	100 lire ital.	6	39 30
Augusta	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	10 lire sterl.	7	100 40
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	7	39 75
Messina	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	100 f. v. a.	6	64 —
Vienna	»	100 f. v. a.	6	64 —
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: de Danzas Boris, addetto alla Legaz. russa a Torino, alla Ville. — *Da Padova*: Basse Gustavo - Savoye Andrea, ambi neg. franc., all'Italia.

Partiti per Trieste i signori: Basse Gustavo - Savoye Andrea, ambi neg. franc. — *Per Nabresina*: Crotti, gen. parmense. — *Per Vienna*: d'Essen A., colonn. aiut. di campo di S. M. l'Imp. delle Russie.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . . . 480 / Partiti . . . . . . 538 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 genn. e 1.° febbr., in *S. Gius. di Cast.*

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *La Fava*).

SPETTACOLI. — Venerdì 1.° febbraio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Meneghino ricco negoziante a Livorno.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La sposa di marmo.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto sulla sovrimposta pel Fondo territoriale. Onorificenze e nominazioni. Conferimento di patronato. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta circa i sigari di Virginia. Altre nominazioni. Multe per contravvenzioni. Schiarimenti sul nuovo prestito. Le correnti dell'opinione pubblica; articolo della* Donau-Zeitung. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Marche e dell'Umbria: correria de' zuavi pontificii nel Perugino. Notizie di Napoli e di Sicilia: dichiarazione di G. Nicotera; soldati borbonici arrestati; entusiasmo dell'Imperatrice de' Francesi per la Regina di Napoli; sua lettera alla medesima; nave restituita dalla Francia a Francesco II.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Notizie d'Ungheria.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *gita degli ambasciatori a Gaeta; l'armistizio, e perchè conchiuso; i migrati napoletani; feriti regii; la reazione negli Abruzzi; cose delle Marche e dell'Umbria: banchetto e veglia; l'ambasciatore di Spagna; arresti; festa al Vaticano; due libri; i cannoni del duca di Larochefoucauld. Il partito esaltato a Roma; accusa infondata, ec.* — Regno di Sardegna; *una guarentigia di pace, secondo il* Nord. *Le elezioni. Lettera del dott. Bertani. Imbarchi a Genova per la Sicilia.* — Francia; *armamenti. Voci guerresche; il campo di Châlons. Processo Bonaparte-Patterson.* — Danimarca; *concessioni alla Germania; apparecchi militari.* — America; *Messaggio del Presidente degli Stati Uniti; compendio de' fatti.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

N. 1349. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi allestiti del bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Volpares.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 26 febbraio p. v., alle ore 10 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' alienazione della legna cedua forte derivata dai tagli delle Prese VII ed VIII del suddetto R. bosco, allestita ed accatastata nelle medesime, giusta le risultanze del protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 611, alle cui misure ed osservazioni interamente si si riporta, ispezionabile presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l' I. R. Ispezione forestale di Riparto, nonchè in bosco, sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone, e ciò sotto le seguenti condizioni ulteriori:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento su prezzi unitarii preindicati, con avvertenza che saranno anche accettate offerte al disotto dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del 10 p. 100 peritale, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' art. precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce far firmare l' offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' acquisto della legna cedua forte, derivata dal « taglio 1860 della Presa . . . (o Prese VII-VIII) del Regio « Bosco Volpares, posto nel Riparto di Palma e Latisana »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione, che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d' asta che speciali d' impresa;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 18 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 26025. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Porto Legnago, al civ. N. 645 od in prossimità allo stesso, dante, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, l' annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior. 783 : 32 : 64
Pel sale di	» 106 : 68 : 75
Per le marche da bollo di	» 12 : 27 : 36

Quindi, in complesso fior. 902 : 28 $^{1}/_{2}$ v. a. verrà aperta, presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona, nel giorno 18 febbraio p. v., una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, corredata conformemente all' articolato Avviso che trovasi fin d' ora ostensibile presso l' Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono; con avvertenza che anche le spese di stampa, d' inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 1433. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA** (1. pubb.)

dei beni fondi e fabbriche di proprietà erariale, situati in Portobuffolè, Comune del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell' I. R. Magazzino sali e di abitazione di quel Preposto, qui sotto specificati.

In esecuzione a Decreto 17 gennaio corrente N. 109-23 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. di n. v. 3050, in Banconote, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . . « . . . » Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . « per l' acquisto della realità camerale, consistente in corri- « spondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti « di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta « mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante od in Carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l' offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss., L. Fontana.

Beni e fabbricati da vendersi, posti nel Comune di Portobuffolè, nel Distretto di Oderzo.

Aratorio, arborato vitato in Mappa al N. 1, di pert. 1.85 rendita L. 6 : 99;

Casa ed orto in Mappa al N. 2, di pert. 1.—, rendita L. 85 : 80. Ambi questi beni sono in Ditta Erario civile — Ramo Sali.

Magazzino, era Oratorio, in Mappa al N. 5, di pert. 0.16, rendita L. 11 : 70, in Ditta Ramo Demanio. — Rendita totale, austr. L. 104 : 49.

N. 869. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Si previene che per l' appalto dei sottodescritti Diritti avrà luogo nei giorni rispettivamente indicati per ciascheduno dei medesimi un nuovo esperimento d' asta, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Restano ferme tutte le condizioni portate dai precedenti Avvisi 28 settembre p. p. N. 16567, 28 ottobre N. 18356 e 22 novembre N. 19300, e solo si previene che saranno accettate anche offerte inferiori agli indicati prezzi fiscali.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 21 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Nel giorno 14 febbraio. Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzarolo; prezzo fiscale fior. 4640, deposito fior 460.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camatta; prezzo fiscale fior. 4249, deposito fior. 420; con somministrazione di scorte.

Idem. Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villasaviola; prezzo fiscale fior. 423 : 50, deposito fior. 42; con somministrazione di scorte.

Nel giorno 15 febbraio. Esercizio del Diritto di passo a Sabbioncello detto Salicetti a Nuvolato, Libiola sul Po, Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950, deposito fior. 95.

Idem. Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21, deposito fior. 2.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione a Sermide; prezzo fiscale fior. 420, deposito fior. 42.

Nel giorno 16 febbraio. Esercizio del passo con battello sul Po a Fellonica; prezzo fiscale fior. 180, deposito fior. 18; con somministrazione di scorte.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707, deposito fior. 70; con somministrazione di scorte.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660, deposito fior. 60.

NB. La durata del contratto di tutti questi Diritti, è dal 1.° marzo 1861 a tutto novembre 1866 ed i prezzi in valuta austriaca.

N. 478. **EDITTO.** (1. pubb.)

Per la promozione ad altro Beneficio del M. R. D. Antonio Braghetto, trovasi vacante il Vicariato coauditorale nella parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo, detta degli eremitani di questa città, provvisto col Beneficio denominato Chiericato di S. Tommaso Apostolo, di asserito diritto patronale della nob. famiglia Foscari di Venezia.

S' invitano pertanto tutti quelli che credessero avervi diritto attivo o passivo ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione Provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo il conferimento del suddetto vacante Beneficio ecclesiastico nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 335. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Nella nuova organizzazione delle Ragionaterie presso le Congregazioni provinciali, sancita con la veneratissima Sovrana Risoluzione 26 ottobre 1860, sono contemplati N. 18 posti di Alunno gratuito, due per cadauna Ragionateria, con la classe XII delle diete e con l' aspiro a posti sistemizzati con soldo di Assistenti, Computisti, Ufficiali, Aggiunti e Ragionati.

Per l' accettazione di questi Alunni vengono determinate le seguenti condizioni:

a) Gli aspiranti devono avere una bella e nitida scrittura e percorso con felice risultato gli studii liceali fino alla classe VI, oppure l' intero corso di Scuola reale superiore; sarà però data la preferenza a quelli che avessero assolto felicemente l' intero corso di Ginnasio liceale;

b) Dopo un anno dall' accettazione, i candidati dovranno subire presso la Congregazione provinciale rispettiva un esame in materia amministrativa, contabile e di concetto; sodisfacendovi, riporteranno il Decreto di nomina definitiva, contenente la dichiarazione di idoneità alla suddetta carriera contabile; diversamente, saranno riammessi all' esame dopo un nuovo periodo semestrale di pratica, e laddove non corrispondessero in questo secondo esperimento, saranno senz' altro licenziati;

c) Quegli individui che percorsi gli studii suddetti avessero di più già fatta, in qualità di Alunni od apprendisti, la pratica di un anno presso un Ufficio Regio politico-amministrativo o presso un Municipio od un Luogo Pio, tutelato, ed aspirassero all' alunnato contabile, saranno ammessi subito all' esame, senza la precedenza di un anno di pratica contabile;

d) Appena riportato il Decreto di nomina definitiva, di cui alla lettera *b*), gli Alunni presteranno il giuramento di servigio, dietro di che decorrerà loro la stabilità di servigio nei riguardi futuri di pensione.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quella Congregazione provinciale, presso la di cui Ragionateria desiderano di essere destinati, le loro istanze, corredate come segue (osservate le vigenti prescrizioni in materia di bollo):

1. Fede di nascita;
2. Attestato parrocchiale da cui risulti lo stato del concorrente, se celibe od ammogliato;
3. Attestati degli studii percorsi;
4. Documenti di servigi eventualmente prestati, od altrimenti dimostrazione delle occupazioni avute dopo percorsi gli studii;
5. Valido certificato di garanzia pel completo mantenimento decente per tutto il tempo dell' alunnato;
6. Dichiarazione dei vincoli di parentela od affinità con impiegati della Congregazione e Ragionateria provinciale.

Il presente concorso resta aperto a tutto il prossimo venturo mese di febbraio, avvertendosi che i Decreti tanto di primitiva accettazione quanto di nomina definitiva, verranno rilasciati, sulle proposizioni delle provinciali, da questa Congregazione centrale.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 19 gennaio 1861.

N. 7619. **CIRCOLARE D' ARRESTO.** (2. pubb.)

Con odierno conchiuso, venne posto in istato d' accusa e inviato al dibattimento siccome indiziato del crimine di calunnia e delle contravvenzioni di offese all' onore, Alessandro Cricco fu Matteo, sensale, di S. Donà, d' anni 40 circa, di statura alta, corporatura complessa, capelli neri, fronte spaziosa, ciglia oscure, occhi castanei, naso e bocca regolari, mento e viso rotondo con mustacchi e moschetta, vestito civilmente.

Vengono quindi invitate tutte le Autorità a prestarsi pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. pen.,
Venezia, 23 gennaio 1861.
CATTANEO.

N. 142. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d' asta del giorno 30 ottobre 1860, concernente la delibera al minor pretendente del lavoro di ristauro al fabbricato ad uso d' Ufficio e di abitazione dei preposti dell' I. R. Ricevitoria principale in Falconera, a norma del progetto compilato dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e del relativo Capitolato normale; si reca a comune notizia, che nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza, al Fondaco Tedeschi, un terzo ed ultimo esperimento d' asta per la delibera, se così piacerà, del summentovato lavoro, coll' avvertenza che la gara seguirà sotto le condizioni del primitivo Avviso a stampa del giorno 5 settembre 1860, sotto il N. 25101, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al protocollo della Intendenza debitamente suggellate fino alle ore 11 ant. del giorno 6 marzo suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 646. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 938, dovendosi appaltare il lavoro da eseguirsi a fornitura di ricostruzione in via stabile del palco e delle barricate, nonchè di sostituzione di alcune grosse membrature del ponte in legno sul Brenta a Ponte di Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 9 febbraio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 12 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di fior. 10250, soggetto a liquidazione sui prezzi unitarii stabiliti in perizia.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1000, più fior. 35 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 23.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

948

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Dietro gli ordini e prescrizioni superiori, essendosi compilato il nuovo catasto delle Ditte che hanno possessi in questo Consorzio sulle norme adottate dal Censo stabile, onde ottenere che i gettiti da imporsi d' ora in avanti, abbiano a ripartirsi in ragione di pertica, anzichè di campo; sono quindi col presente avviso invitate le Ditte aventi possesso nel Consorzio negli attuali riconosciuti suoi limiti ad ispezionare il catasto suddetto nell' Ufficio consorziale, dalle ore 9 antim. fino alle 4 pom. di ogni giorno, tranne i festivi, da oggi a tutto febbraio 1861, ed a produrre al caso i creduti reclami a questa Presidenza entro il medesimo termine, sotto comminatoria che in caso di silenzio, si riterrà approvata ed attivabile la eseguita operazione, e per tutti indistintamente obbligatoria.

Sarà il presente avviso pubblicato e reso noto agl' interessati, a mezzo de' RR. Commissariati distrettuali e Deputazioni comunali comprese nel consorziale perimetro, ed inserito per tre volte nell' Uffiziale Gazzetta, onde pervenir possa a comune notizia degli aventi interesse.

Venezia, 16 novembre 1860.
I Presidenti,
TADDEO CAV. SCARELLA.
GIO. BATTISTA CAV. ANGELI.
GIACOMO CO. BENZON.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 6. 64

La Direzione medica dello Spedale civile provinciale di Venezia

AVVISA:

Che resosi vacante nello Spedale medesimo, il posto di V medico primario, vi resta, in ordine al Decreto N. 842 p. p. 9 gennaio, della onorevole Congregazione provinciale, aperto il concorso a tutto 20 febbraio p. v.

Che il detto posto è ritenuto provvisorio, dovendo cessare coll' attuarsi del nuovo Morocomio femminile.

Che però chi vi fosse eletto avrebbe titolo alla stabilità, ove qualche vacanza in frattempo avvenisse tra i quattro medici stabili.

Che il soldo annessovi è di fior. 525 n. v., aumentabili per ottazione fino a 630.

Che le incombenze di esso posto, sono le descritte pei medici primarii nel Regolamento dell' Ospitale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia, presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio.

Che i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e dalle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentandole:

1. Colla fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell' Impero;
3. Colle prove dei servigi, che avessero prestati, specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo, che stimassero utile al loro aspiro.

Che finalmente potranno essere preferiti, *a parità di circostanze*, quegli aspiranti, che avessero percorso gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna; e ciò a termini del ministeriale dispaccio N. 14309, 20 giugno 1858.

Venezia, 15 gennaio 1861.
Il medico direttore,
D. LUIGI NARDO.

N. 487 VII. 63

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essendo rimasto vacante per la nomina del dott. Enrico Del Pra, a medico chirurgo del secondo riparto di questa città e Comune, il posto di medico-chirurgo-ostetrico nella consorziata Condotta sottoindicata, si apre il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ciò per le disposizioni abbassate coll' ossequiato Decreto 12 corrente, N. 23 c-p., dell' inclita Congregazione provinciale di Venezia.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 10 marzo p. v., corredate dei soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli comunali di Cinto, e Gruero, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, 24 gennaio 1861.
Il R. Commissario, G. nob. MARTIGNAGO.

Comuni di Cinto e Gruero consorziati: luogo di residenza del medico, in Giai della Siega; strade buone; popolazione N. 3,258; soldo annuo, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

Osservazioni: I pagamenti si faranno postecipatamente sulle Casse comunali, mensilmente.

N. 254. *Regno Lombardo Veneto.* 61

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Coll' autorizzazione recata dall' Ordinanza 14 gennaio corrente, N. 3810, della Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Marcon, dietro le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ostensibili presso quest' I. R. Commissariato.

L' annuo stipendio è di fior. 500, oltre fior. 150, a titolo indennizzo pel cavallo.

Coloro che intendono aspirarvi, insinueranno a quest' Ufficio, a tutto il venturo febbraio, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diplomi dottorali d' autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di spettanza del Convocato, salva la superiore approvazione.

Il Circondario comunale ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 1,040 anime.

L' elenco dei poveri verrà fornito al medico, dal rev. Parroco del luogo.

Mestre, 23 gennaio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BONETTINI.

N. 7. *Provincia di Treviso.* 41

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga

AVVISA:

Che nel giorno 9 febbraio p. v., alle ore 10 ant. nel solito locale d' Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl' interessati, per trattare degli oggetti qui sotto descritti.

Ciascun interessato è incaricato ad intervenirvi, avvertendo che in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di Procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutti i Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1860, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell' Ufficio consorziale.

II. Esame ed approvazione del conto preventivo 1861, per le suddette Amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.

III. Autorizzazione alla Presidenza di corrispondere alla famiglia del defunto ex cancellista Francesco Boer, il sussidio approvato dal Consorzio nell' adunanza del 22 dicembre p. p., in fior. 88 pel corr. anno 1861, dacchè nel frattempo egli mancava a' vivi.

Oderzo, 10 gennaio 1861.
I Presidenti,
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.
Il Cancelliere,
Bellis.

N. 171-109. 57

La Direzione della pia Casa di Ricovero e degli Ospizii, in Venezia.

In seguito ad Ordinanza dell' inclita Congregazione provinciale, del giorno 18 andante gennaio N. 52-p., si apre il concorso pel rimpiazzo in via provvisoria al posto di computista e controllore di Cassa presso questa pia Casa di Ricovero ed Ospizii, col soldo annuo di fior. 700 v. a., e coll' obbligo di prestare una fideiussione di fior. 1,050 v. a., da costituirsi od in beni fondi, od in Obbligazioni dello Stato, od in Cartelle del Monte lombardo-veneto, da computarsi sì gli uni che le altre, colle norme in corso.

L' incombenze del computista controllore sono descritte nel piano organico disciplinare della pia Casa, approvato dal governativo Decreto 18 febbraio 1854, N. 6141, ed ostensibile agli aspiranti, presso questa Direzione, in ciascun giorno non festivo.

Ogni istanza, oltre alla dichiarazione che non esiste vincolo di parentela tra l' aspirante ed alcuno degl' impiegati dello Stabilimento, dovrà essere corredata dei documenti comprovanti:

a) Lo stato;
b) L' età;
c) Il luogo di nascita;
d) Gli studii percorsi;
e) Assolutorio di ragioniere ad un Istituto di Beneficenza;
f) Avallo sulla fideiussione da prestarsi.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 20 febbraio p. v., e le istanze dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione.

Venezia, 20 gennaio 1861.
Il Direttore onorario interinale,
VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13123. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13, 20, 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti crediti esecutati dietro istanza di Antonio Buglioni fu Giuseppe, in pregiudizio della eredità giacente del d.r Antonio Gaideni fu Pietro rappresentata dal curatore speciale avv. Carlo d.r Balzafiori e dal curatore generale avv. Giuseppe d.r Minozzi, dei minori Pietro Giovanni Maria Camillo e Luigia Gaideni fu Antonio rappresentati dal curatore speciale avv. Carlo dott. Balzafiori, e dal tutore Giov. Faccin di Vicenza e dei nascituri da Chiara Buglioni Scalabrin rappresentati dal curatore avv. Minozzi suddetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i crediti sottodescritti si vendono nei tre Lotti separati sotto precisati al valor nominale capitale il primo di complessive austr. L. 12005 : 02, pari a F. 4200 : 76, il secondo di a. L. 1933 : 62, pari a Fior. 676 : 77, ed il terzo di a. L. 728 : 64, pari a Fiorini 255 : 02. Nel terzo esperimento si vendono a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino all' importo nominale del credito venduto.

II. La vendita segue a capitale ed interessi maturati e da maturarsi senza veruna garanzia sia in linea di liquidità sia in linea di esigibilità, intendendosi trasfusi nel compratore o compratori i diritti, qualunque sieno, della parte esecutata.

III. Ogni offerente dovrà depositare all' atto della subasta ed a garanzia della offerta il decimo del valore nominale suindicato di cadaun Lotto. L' esecutante potrà offrire senza il deposito e così i rappresentanti della massa oberata inscritta fratelli Bussarello ove si facessero offerenti al credito compreso nel Lotto secondo.

IV. Il godimento dei crediti deliberati è trasfuso col decreto di delibera; la definitiva proprietà è aggiudicata dopo il pagamento del prezzo.

V. Il deliberatario dovrà soddisfare a diffalco del prezzo:

A.) Le spese di esecuzione alla parte esecutante giusta la liquidazione giudiziale;

B.) Le tasse arretrate e penali relative che fossero dovute sui crediti deliberatigli.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato a chi di ragione in esito al riparto e fino al pagamento sarà corrisposto l'annuo interesse in ragione dell' anno 5 per 100 mediante deposito giudiziale di anno in anno.

VII. Avrà obbligo di conservare impregiudicati i crediti deliberategli fino alla definitiva aggiudicazione in proprietà, e dal giorno della delibera in poi saranno a di lui carico le tasse imposte ed altre gravezze pubbliche che li colpissero.

VIII. In esecuzione al decreto di delibera il deliberatario potrà ripetere dalla parte esecutata i documenti relativi ai crediti deliberatigli, ed ottenuta la definitiva aggiudicazione in proprietà avrà diritto al subingresso, nelle iscrizioni ipotecarie dei crediti medesimi od alla cancellazione degli annotamenti esistenti in margine a dette iscrizioni.

IX. Il deliberatario potrà denunziare giudizial.^{te} o stragiudizialmente ai debitori dei crediti deliberatigli tanto il decreto di delibera quanto quello di aggiudicazione in proprietà.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti si passerà tanto ad istanza del creditore esecutante, quanto della parte esecutata a subastare nuovamente i crediti, coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo.

Descrizione dei crediti da subastarsi.

Lotto I.

A). Capitale ripetibile di a. L. 941 : 03, pari a Fior. 329 : 36, fruttante l' interesse annuo del 5 per 100, a debito del sig. Santo Marzotto fu Francesco di Arzignano dipendente da privata carta 7 febbraio 1833, posta in atti del notaio Domenico Stecco nel 6 maggio successivo inscritto ex novo all' Uffizio ipoteche di Vicenza nel 15 gennaio 1858, vol. 56, N. 95.

B). Capitale ripetibile di venete L. 6000, pari ad austr. L. 3528 : 81, pari a Fior. 1235 : 08, fruttante l' interesse annuo di 5 per 100, a debito dei signori Antonio, Marco ed Angelo Marzotto fu Giov. Battista, i due primi di Arzignano il terzo di S. Donà di Piave, in dipendenza ad Istromento 20 aprile 1846 N. 2921, notaio Domenico Stecco inscritto in via di rinnovazione all' Uffizio ipoteche in Vicenza il 4 dicembre 1856, vol. 54, N. 1218.

C). Capitale livellario inaffrancabile di a. L. 1142, pari a Fior. 399 : 70, fruttante annue venete L. 111 : 12, pari a Fior. 22 : 32, scadenti nell' undici novembre di ogni anno, a debito dei signori Francesco ed Angelo Bolcato fu Paolo successi agli originarii debitori Bolcato Giacomo e Paolo fu Girolamo, in dipendenza all' Istromento 26 marzo 1794, notaio Fracanza, col quale venne posto in essere il livello perpetuo inaffrancabile di annue V. L. 223 : 04, metà del quale pervenne per cessione del signor Buglioni d.r Camillo autore degli esecutati. Detto capitale fu inscritto in via di rinnovazione all' Uffizio Ipoteche in Vicenza nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1520.

D). Capitale ripetibile di a. L. 650, pari a Fiorini 227 : 50, fruttante l' interesse dell' annuo 5 per 100 a debito del sig. Verza Antonio di Sebastiano ora di Arzignano poscia domiciliato in Piove di Sacco, in dipendenza da convenzione 8 marzo 1837, Num. 793, seguita dinanzi alla Pretura di Arzignano inscritto in via rinnovazione all' Uffizio Ipoteche di Vicenza nel 10 marzo 1858, vol. 55, N. 275.

E). Capitale ripetibile di V. L. 2945 : 05, pari ad a. L. 1683, pari a Fior. 589 : 05, fruttante l' interesse annuo del 5 per 100, a debito, dei signori Giuseppe, Nicodemo e Girolamo fratelli Mastrotto fu Bortolo successi a detto loro padre originario debitore in dipendenza alla convenzione 13 settembre 1837, N. 3241, seguita dinanzi alla Pretura di Arzignano e inscritto in via di rinnovazione all' Uffizio Ipoteche di Vicenza nel 18 settembre 1847, vol. 55, N. 1468.

F). Capitale ripetibile di V. L. 820, pari ad a. L. 471 : 92, pari a Fiorini 165 : 17, fruttante l' annuo interesse del 5 per 100, a debito delli signori Pegoraro Marco fu Marco, e Pegoraro Antonio fu Giovanni, in dipendenza ad Istromento 11 gennaio 1802, notaio Givanni Giuseppe, ed altro 7 agosto 1808, notaio Zufelato, inscritto all' Uffizio Ipoteche di Vicenza in via di rinnovazione nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1522.

G). Capitale ripetibile di ducati ex veneti 100, pari ad a. L. 362 : 64, pari a Fior. 126 : 92, fruttante l' interesse di V. L. 31, pari a a. L. 17 : 72, pari a Fior. 6 : 20 a debito dei signori Roncolato Regina fu Valentino e Roncolato Giuseppe fu Antonio, ora suoi rappresentanti, in dipendenza alla privata scrittura 11 novembre 1798, inscritto in via di rinnovazione all' Uffizio Ipoteche di Vicenza nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1521.

H). Capitale ripetibile di V. L. 1860, pari ad a. L. 1093 : 92, pari a Fior. 382 : 87, fruttante l' interesse di annue venete L. 93, pari a Fior. 18 : 60, a debito dei signori Marco Pegoraro fu Marco ed Antonio fu Giovanni Pegoraro in dipendenza all' Istromento 23 dicembre 1800, atti Givanni, che si riferisce alla privata scrittura 27 ottobre 1762, inscritto in via di rinnovazione all' Uffizio delle Ipoteche di Vicenza nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1523.

I). Capitale ripetibile di a. L. 1384 : 59, pari a Fior. 484 : 61, fruttante l' interesse dell' annuo 5 per 100, a debito Repele Pietro e Giuseppe fu Michele e Repele Domenico fu Antonio, in dipendenza a chirografo 11 agosto 1846, ed inscritto presso l' Uffizio Ipoteche in Vicenza, in via di rinnovazione nel 16 giugno 1857 vol. 55, Num. 773, giusta decreto di prenotazione della Pretura di Arzignano 14 giugno 1847, Num. 4169.

L). Capitale ripetibile di a. L. 749 : 11, pari a Fior. 261 : 49, fruttante l' interesse dell' annuo 5 per 100, a debito delli Dugato Angelo, Giov. Battista, Giovanni, Maddalena, Anna Maria e Cristina fu Giuseppe, in dipendenza a convezione 19 maggio 1848, N. 2757, seguita presso la Pretura di Arzignano, inscritto presso l' Uffizio Ipoteche in Vicenza in via di rinnovazione nel 3 agosto 1858, vol. 56, N. 3322.

Importo capitale nominale complessivo austr. L. 12005 : 02, pari a Fior. 4201 : 76.

Lotto II.

Capitale ripetibile di austr. Lire 1933 : 62, pari a Fiorini 676 : 77, fruttante annue austr. L. 96 : 68, a debito di Pagliarusco don Giuseppe e Giov. Battista del fu Giov. Antonio, il primo ora defunto rappresentato dal signor Antonio Giacomelli, giusta privata scrittura 18 maggio 1836, autenticata dal notaio Stecco Domenico e l' altra scrittura originaria 1772, 28 novembre inscritta all' Uffizio Ipoteche di Vicenza in via di rinnovazione nel 6 dicembre 1856, vol. 54, N. 861.

Importo capitale nominale a. Lire 1933 : 62, pari a Fiorini 676 : 77.

Lotto III.

Capitale livellario affrancabile di a. L. 728 : 64, pari a Fiorini 255 : 02, fruttante l' annuo canone di V. L. 62 : 17 : 6, pari ad a. L. 36 : 86, a debito di Roncolato Regina fu Giuseppe e di Roncolato Giuseppe fu Antonio ora suoi rappresentanti, in dipendenza ad Istromento 21 novembre 1776, notaio Rosponi iscritto in via di rinnovazione all' Uffizio Ipoteche di Vicenza da prima nel 14 marzo 1850, vol. 48, N. 1521, indi nel 9 marzo 1860, vol. 58, N. 479.

Importo capitale nominale a. Lire 728 : 64, pari a Fiorini 255 : 02.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo della Pretura di Arzignano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 48. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all' assente nob. Abbondio De Widdmann-Rezzonico di Venezia, che Pietro Scapin di Padova, rappresentato dall' avvocato dott. Ghisleni ha presentato dinanzi la Pretura medesima fino dal 24 ottobre p. p. la petizione N. 3544 contro di esso nob. Widdmann in punto pagamento di fior. 6 : 59 per canone livellario scaduto a 7 ottobre 1860 e che per non esser noto il luogo di sua dimora, sopra nuova domanda dell' attore pari data e numero gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di Padova Antonio dottor Favaron, in concorso del quale procedere a termini del giudiziale Regolamento alla trattazione della causa, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Abbondio De Widdmann-Rezzonico a comparire personalmente nel giorno 19 febbraio p. v. ore 9 ant. fissato per l' udienza, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretorio nei luoghi soliti in Paese, ed un esemplare lo si trasmetta all' Uffizio della Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 7 gennaio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 250. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a don Angelo Zilli ex Cappellano di questa Metropolitana di Udine, assente d' ignota dimora, essere stata in suo confronto coll' istanza 10 corr. N. 250, riprodotta la petizione esecutiva 24 settembre 1860 N. 7447, dall' illegittimo minore Pietro Gregorio Nasapini Grinovero rappresentato dal suo tutore avv. De Nardo, nei punti: di pagamento di a. L. 240, per interessi maturati, e di a. L. 1600, in affranco del capitale dipendente dal contratto 16 settembre 1857 ed essergli stato deputato in curatore ad actum l' avv. d.r Francesco Ribano di questo foro affinchè lo rappresenti in questa vertenza per cui fu indetta l' udienza all' Aula Verbale di questo Tribunale pel giorno 20 febbraio p. v. alle ore 9 ant.

Potrà quindi far giungere utilmente ogni creduta istruzione al deputatogli curatore, o sceglierne altro indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 gennaio 1861.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 12924. 3. pubb.

APPENDICE DI EDITTO.

A rettifica dell' Editto 11 dicembre 1860, N. 12924, si notifica che alla lettera C dello stesso Editto, il godimento dello stabile e conseguentemente l' obbligo delle pubbliche imposte, e dell' interesse sul prezzo della delibera, escluso l' interesse sul deposito, decorreranno da 7 ottobre, o 7 aprile, che primo si maturerà, e non da 7 ottobre A 7 aprile, come fu erroneamente riportato nel suddetto Editto.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

LUNEDÌ 4 FEBBRAIO

ANNO 1861 — N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento, colla corona, al maestro normale Isidoro Bandt a Wagstadt, in Slesia, in riconoscimento della sua distinta attività nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la decorazione di guerra di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, al capitano di prima classe, Augusto Frantzl, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, addetto all'I. R. Ambasciata alla Corte di S. M. il Re delle Due Sicilie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale, decano ed ispettore scolastico distrettuale del Decanato di Atzbach, parroco in Schwanenstadt, Giorgio Schauer, a canonico del Capitolo cattedrale di Linz.

N. 410 - P.

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5 ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10128 della Luogotenenza lombardo-veneta, si dichiara: che anche i pagamenti, scadibili nel corrente mese di febbraio, devono effettuarsi in Banconote, e che l'aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di gennaio p. p., sarà corrisposto nella misura del *cinquanta* per cento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo veneta di finanza.

Venezia 1.° febbraio 1861.

Dr Calvi, *Segretario.*

Il dì 22 dicembre 1860, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LXXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 269, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, dell'11 dicembre 1860, valevole pei Dominii della Corona, dell'Ungheria, Croazia e Schiavonia, la Vaivodia Serbica, col Banato di Temes e la Transilvania, con cui vengono rese note le spese per la sorveglianza del tabacco, collocato nei magazzini privati.

Sotto il N. 270, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 11 dicembre 1860, circa la cessazione delle procure di finanza esposte a Czernowitz e Troppau.

Sotto il N. 271, il Decreto del Ministero delle finanze, del 18 dicembre 1860, operativo per tutt'i Dominii della Corona, sul trattamento, quanto a competenza delle liste che vengono rilasciate dagl'II. RR. Tribunali di commercio, risguardanti le seguite protocollazioni e cancellazioni di firme, e nella pubblicazione di queste liste.

Il dì 28 dicembre 1860, furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, le Puntate LXXVII, LXXVIII e LXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata LXXVII contiene:

Sotto il N. 272, il trattato di commercio e di navigazione del 2 al 14 settembre 1860, tra l'Austria e la Russia (sottoscritto a Pietroburgo il 2 al 14 settembre, ratificato a Vienna il 4 ottobre 1860; scambio delle ratifiche a Pietroburgo l'8 novembre (27 ottobre 1860).

La Puntata LXXVIII contiene:

Sotto il N. 273, l'Ordinanza del Ministero di Stato di concerto col Ministero di polizia, del 17 dicembre 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno d'Ungheria, e dei Confini militari, relativamente alle misure di sicurezza da osservarsi contro il pericolo di esplosione degli apparati da cuocere, e delle caldaie munite di coperchio a chiusura ermetica.

Sotto il N. 274, l'Ordinanza del Ministero del culto e della istruzione, e del Ministero della giustizia, del 19 dicembre 1860, operativa pel Regno Lombardo-veneto, concernente la vendita della sostanza delle chiese cattoliche, delle prebende, e degl'Istituti ecclesiastici e l'assunzione di pesi a carico di essa.

Sotto il N. 275, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 21 dicembre 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, per l'introduzione delle coperte da lettere bollate, ed emissione di nuove marche da lettere e da Gazzette.

Sotto il N. 276, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 24 dicembre 1860, operativa per tutt'i Dominii della Corona, nei quali è in vigore il Regolamento giudiziario generale, o quello per la Gallizia occidentale, ad eccezione dei Confini militari, risguardante la firma di atti di un avvocato non abitante nel luogo del Tribunale.

Sotto il N. 277, il Decreto del Ministero delle finanze, del 24 dicembre 1860, valevole pei Dominii della Corona, in genere compresi nei territorii doganali, pei quali è in vigore il Regolamento daziario e del monopolio dello Stato dell'anno 1835, risguardante l'esenzione delle filature di cotoni, e delle tintorie dei filati rossi esistenti nell'interno dei Circondarii doganali, dall'obbligo di tenere i giornali di vendita preparati d'Uffizio.

La Puntata LXXIX contiene:

Sotto il N. 278, l'Ordinanza imperiale del 27 dicembre 1860, con cui vengono introdotte nel Regno Lombardo-Veneto, come mezzo di pagamento, le Note della Banca nazionale austriaca privilegiata.

Sotto il N. 279, l'Ordinanza imperiale del 27 dicembre 1860, operativa per tutt'i Dominii della Corona, concernente il pagamento degl'interessi del prestito nazionale, con Note di Banca con un aggio.

Il dì 31 dicembre 1860, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LXXX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 280, il Decreto dei Ministeri della giustizia e delle finanze, del 27 dicembre 1860, con cui viene resa nota l'istituzione d'un Senato montanistico presso il Giudizio circolare di Eger, e l'epoca in cui entrerà in attività.

Il dì 5 gennaio 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata I del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 1, il trattato della Lega postale, del 18 agosto 1860.

Il dì 8 gennaio 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata II del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 2, l'Ordinanza del Ministero dello Stato, del 5 gennaio 1861, operativa pei Dominii della Corona dell'Austria al disotto ed al disopra dell'Ens, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia e Gradisca, Istria, Tirolo col Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia con Cracovia, e Buccovina, con cui vengono fissate le norme fondamentali sul diritto d'elezione e sull'eleggibilità dei deputati delle città e dei Comuni di campagna alla Dieta.

Sotto il N. 3, il Decreto del Ministero delle finanze, del 5 gennaio 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona del territorio doganale generale, concernente il ripristino dell'esclusione dell'Istria dal territorio soggetto a dazio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 febbraio.

Altre offerte pervenute a S. E. rev. monsig. Patriarca di Venezia pel S. Padre.

Dalla rev. Curia di Padova:

Da D. F., canonico della cattedrale di Padova, un Genova.

Da pia persona di Este, una Genova.

Da un pio secolare, una sovrana.

Da N. N., della parocchia di S. Francesco di Padova, 3 zecchini imperiali, seconda offerta.

Da mons. Ignazio Spada, decano della cattedrale, un pezzo da 20 fr.

Dal rev. arciprete di Este, un pezzo da 20 fr.

Da una povera famiglia, della parrocchia degli Ogni Santi in Padova, un pezzo da 20 fr.

Dalla parrocchia di Vastagna, una mezza sovrana, tre quarti di fior. n., soldi 2 e ½.

Da un sacerdote di Padova, un pezzo da 10 fr., qual terza offerta.

Dal parroco e parrocchiani di Ponzo, un pezzo da 10 fr.

Da un sacerdote di Padova, un pezzo da 5 fr., seconda offerta.

Da N. N., di Padova, un pezzo da 5 fr.

Da N. N., di Padova, un pezzo da 5 fr. in argento.

Da due sacerdoti di Vicenza, n. 100 quarti di fiorino n.

Dai detenuti della Casa di pena maschile alla Giudecca, di Venezia, pel mese di dicembre, n. 13 fior. e soldi 5.

Da alcune pie persone di S. M. Formosa, di Venezia, n. 20 fior. n.

Dal sig. M. C. G. A. di Venezia, 12 sovrane.

Dai sigg. Z. C., F. G., n. 12 doppie di Genova.

Dalla diocesi di Concordia, un zecchino veneto, due pezzi da 10 fr., uno da 5 fr., aus. L. 2 di v. c., e n. 3 pezzi da 10 s.

Da N. N. un pezzo da 5 fr., ed un fior. n.

Dal sig. C. D. P., n. 8 pezzi da 20 fr.

Dal sig. F. D. R., fior. nuovi n. 3.

Da alcuni soldati veterani di Venezia, pel monumento di Castel Fidardo, n. 3 fior. n.

Dal sig. Luigi Gobbato, di Treviso, qual terza offerta, due pezzi da 5 fr. e s. 80.

Da una pia persona di S. Felice, di Venezia, un pezzo da 10 fr.

Dalla parrocchia di S. Pietro di Castello, di Venezia, fior. nuovi, n. 5 e s. 219.

Dal rev. D. Pietro Studenaz, parroco in Istria, s. 80.

Dal sig. Sante Cimarosto, di Treviso, n. 5 fior. n.

Da un povero sacerdote di Vicenza, due fibbie in argento, ed una medaglia d'oro.

Da una povera vedova, una vera matrimoniale, unico oggetto d'oro che possedeva.

Bullettino politico della giornata

I giornali di Parigi, ricevuti ne' tre giorni scorsi, e che giungono colle date al 1.° febbraio e colle notizie al 31 gennaio, si occupavano principalmente di cose interne.

Prima, essi avevano il rapporto, letto al Senato dal presidente sig. Troplong sul disegno di senatoconsulto, inteso a modificare l'art. 42 della Costituzione. La lunghezza di quel rapporto c'impedisce di pubblicarlo per intero, e ne diamo a suo luogo il compendio, fattone dalla *Presse.*

Poi, avevano l'annunzio, conosciuto già per telegrafo, dell'ammonizione toccata al *Courrier du Dimanche,* e dello sfratto inflitto all'estensore dell'articolo, che dell'ammonizione fu causa. Il fatto era così registrato nella sua rivista dal *Journal des Débats:*

« Il *Courrier du Dimanche* ha ricevuto un'ammonizione, cagionata da un articolo del capo estensore di quel giornale, il sig. Gregory Ganesco. Ell'è la prima, che sia stata inflitta al giornalismo, dacchè il sig. di Persigny prese possesso del Ministero dell'interno. Ella sarebbe quindi, per questo solo fatto, destinata a produrre maggior impressione, che di consueto non producano le disposizioni di tal genere, per gravi ch'elle siano pel giornalismo, e, di conseguenza, pel pubblico. Ma qui non è soltanto percosso un giornale; percossa è ancora la persona dello scrittore. Il signor Gregory Ganesco, ch'è forestiero, ed il quale, benchè forestiero, era stato accettato dall'Amministrazione come estensore in capo, è soggetto, in tal qualità, alla legge dell'11 dicembre 1849; e, in virtù dell'articolo 7 di quella legge, il sig. ministro dell'interno ordinò la sua espulsione dal territorio francese. Il decreto d'ammonizione è preceduto da una lettera del sig. ministro dell'interno al sig. consigliere di Stato, incaricato della direzione generale della stampa e de'libri, che ne forma in certo modo i *Considerando.* Il sig. ministro dell'interno, il quale rimprovera al *Courrier du Dimanche* « d'aver insultato le istituzioni del nostro paese », aggiunge ch'egli stesso « sarebbe colpevole verso lo Stato « se tollerasse pur un istante che il principio del « Governo fosse discusso e più ancora oltraggiato. »

Anche la lettera e l'ammonizione sopraddette si leggeranno, nel loro testo, a lor sito.

In terzo luogo, troviamo ne' sopraddetti giornali la traduzione d'una nuova circolare, indirizzata dal ministro degli affari esterni di Francesco II a'rappresentanti delle Potenze, accreditati presso di lui, per invitarli a rimanere a Gaeta. Noi rechiamo alla rubrica rispettiva il testo originale di quella circolare, qual venne direttamente comunicato da Gaeta al *Giornale di Verona.* È noto già che quell'invito fu tenuto da' rappresentanti dell'Austria, della Baviera, della Sassonia, dello Stato pontificio, della Spagna e del Portogallo; i rappresentanti della Russia, della Prussia, della Francia e dell'Inghilterra tornarono a Roma. Dallo stesso *Giornale di Verona* togliamo altri due documenti, venutigli da Gaeta, e che riguardano lo Statuto speciale, offerto a' Siciliani da Francesco II.

La *Patrie* ci portò, anche ne' tre giorni scorsi, i soliti suoi ragguagli d'Italia, che riferiamo alle rubriche rispettive, insieme colle altre notizie e documenti di maggior conto, ricevuti e co' giornali stessi di Parigi e cogli altri; fra cui, noteremo specialmente il rapporto uffiziale sul fatto di Corese e la lettera, indirizzata dalle signore di Monaco alla Regina di Napoli, sì l'uno come l'altra desunti dal *Giornale di Roma.*

Il *Bullettino,* come si vede, fa oggi soltanto l'ufficio d'indice; ma ciò era richiesto dall'abbondanza delle materie, in tre dì accumulatesi, e ch'esigono per conseguenza larghezza di spazio.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Ecco il rapporto uffiziale del fatto di Corese, pubblicato dal *Giornale di Roma* e manzionato nel *Bullettino:*

« Monterotondo 26 gennaio 1861.

« A S. E. monsig. pro-ministro delle armi

« A 12 miglia da Monterotondo a Corese, distaccamenti nemici, di cui il numero variava dai 50 a 200 uomini, si erano appostati in una osteria, situata all'estremo confine della Provincia di Rieti. Questi si erano impadroniti del ponte e della strada di Terni, situati per intero, l'uno e l'altra nel territorio della Comarca. La gendarmeria pontificia, da un'altra osteria che trovasi al di qua del ponte, mi faceva apprendere tutti i giorni che i Piemontesi dall'osteria vicina non cessavano di tender loro degli agguati, di eccitarli alla diserzione, di offrir loro del danaro e di spandere pel paese la voce che essi andavano quanto prima ad occupare militarmente, in nome del Piemonte, l'intera Provincia. In presenza di questo sistema di corruzione in faccia dell'armata pontificia e di minaccia contro la quieta del paese, ha dovuto il posto piemontese esser tolto.

« Il giorno 24, inviai il capitano di Chillaz a fare ricognizione, e durante che esso osservava la posizione, gli uomini del posto facevano pompa di cantare canzoni rivoluzionarie contro il Papa e i soldati della sua armata, che trattavano da assassini, e da briganti.

« Il 25 a mezza notte, sono partito senza strepito alla testa del mio battaglione; i miei uomini hanno eseguito rapidamente, con un silenzio ed un ordine perfetto, una marcia, che li ha condotti, verso 3 ore del mattino, in vista del posto piemontese. Li ho divisi in due colonne (la prima comandata dal capitano di Chillaz), e li ho lanciati al passo di corsa su l'osteria. Le sentinelle hanno fatto fuoco, ma gli uomini del posto non hanno avuto il tempo di riconoscersi, e di riorganizzare una difesa, che avrebbe potuto, stante la posizione che occupavano, causarci molto male. Si sono limitati a tirare alcuni colpi di fucile, ma sono stati rapidamente disarmati. Un di loro è stato ucciso, cinque feriti e tutto il resto, fatto prigioniero. Durante questo tempo io faceva circondare la casa da una compagnia spiegata in tiragliatori e tagliare il telegrafo. Noi ci siamo impossessati di tutta la corrispondenza, che ho fatto immediatamente trasmettere a V. E., di parecchi chilometri di filo telegrafico, e d'un numero d'armi molto più considerevole di quello dei soldati che abbiamo trovati al posto. Una parte degli uomini del distaccamento piemontese, passava, presso quanto mi è stato detto, la notte, dentro una ferma vicina, o nel mezzo dei campi, e così son potuti sottrarsi.

« Quest'affare terminato, io mi sono immediatamente ripiegato sopra l'osteria, situata nella Comarca, limitandomi a far guardare la strada ed il ponte.

« Alle 8 del mattino, il sig. capitano d'artiglieria, Dandier, è giunto con una batteria da montagna, e quasi nel medesimo tempo, il sig. colonnello Blumensthil, d'artiglieria; il sotto intendente Ferri, ed un uffiziale d'amministrazione, mi recavano, con un battello a vapore, i viveri per la mia colonna, delle palle, delle zappe, delle tavole, dei pali, e tutti gli altri oggetti necessarii per fortificarmi; ne ho immediatamente profittato per metterci in istato di difesa, in caso di avvenimento, e fare delle feritoie nella nostra osteria.

« Ho lasciato sul luogo due pezzi di cannone, ed un distaccamento de' miei uomini. Il resto è ritornato a Monterotondo, conducendo seco una spia, che io aveva fatto arrestare, e che si era trovata portatrice di carte sospette. Le unisco a questo rapporto.

« I prigionieri, nel num. di 50, sono stati diretti a Roma. V. E. si rallegrerà meco pei riguardi di cui i medesimi sono stati l'oggetto, per part dei miei uomini incaricati di condurli. Essi hanno ricevuto da loro del danaro, degli effetti di abbigliamento, e si mostravano assai meravigliati di non essere maltrattati. Al loro dire, sarebbero stati arrolati per forza in Toscana, e secondo le notizie che han dato, i corpi mobilizzati, a cui appartengono, sarebbero organizzati nel modo il più deplorabile.

« A Monterotondo, il ritorno dei miei uomini ha prodotto il miglior effetto sulla popolazione; la città è stata illuminata.

« Tale è, monsignore, il rapporto esatto e dettagliato degli avvenimenti d'ieri.

« Non credo di essere uscito dal mio programma di moderazione e vigilanza armata, nell'occupare, nella Comarca, e confine della Provincia di Rieti, derubata l'anno scorso al Sovrano Pontefice, in onta a tutte le leggi dell'onore militare, un posto nemico, ch'era per noi causa continua d'inquietezza, e che stabiliva, d'altronde, un'avanguardia per una nuova invasione, ed è nella fiducia che V. E. sarà sodisfatta della riuscita di questo avvenimento, che attendo gli ulteriori ordini che vorrà comunicarmi.

« Avrò l'onore, Monsignore, di rimettere a V. E., appena avrò potuto riunire i documenti necessarii, uno stato degli uomini che si sono maggiormente distinti in questo affare.

« *Il ten. colonn. comand. il batt. de' zuavi pontificii,*

« De Becdelièvre. »

Con successive notizie, si ha che, per rappresaglia, sono stati arrestati e condotti, come ostaggi a Rieti monsig. Grispigni, Vescovo di Poggio Mirteto e varii sacerdoti di detta città.

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale dell'Umbria,* del 28 gennaio:

« Venerdì 26, a sera inoltrata, si seppe come i Pontificii, che si erano presentati, da varii giorni, grossi verso Corese, avessero oltrepassato il confine, e fatto prigioniero il posto della R. finanza e l'impiegato di quella Stazione telegrafica.

« Furono immantinente prese dall'Autorità le misure opportune, per ispedire truppe al confine. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Verona* ricevette direttamente da Gaeta la comunicazione de' tre seguenti documenti, accennati nel *Bullettino:*

I.

Statuto per la Sicilia 1861.

« Siciliani!

« Il giovine Re delle Due Sicilie fu vittima di pessimi consigli. È circondato da ignominiosi tradimenti. Resiste da eroe in Gaeta. Con un piede in Gaeta ed un altro nella cittadella di Messina, sembra militarmente e politicamente un colosso di Rodi, sotto cui passano le discordanti navi di una diplomazia estera da tartarughe.

« Una Monarchia di otto secoli è stata violentemente scrollata da un'orda di avventurieri, invitati, accolti da voi settariamente. Sotto la speciosa larva di unità italiana, con un *plebiscito* brutale, strappato dalla forza, voi siete un armento già *piemontizzato.* Avete perduta l'autonomia nazionale. Le venerande memorie storiche della Sicilia naufragarono sotto la pressione straniera: la legittima dinastia barcollò. Puntellatela, sostenetela con la concordia inconcussa. Preferireste l'anarchia ad un Governo regolare temperato?

« Il vostro Re vi apre le braccia ed affida il suo cuore da padre a voi. Deplorabilmente non ha più un esercito, perchè, in gran parte, infedele. E i generali!

« Egli riproduce per voi lo Statuto anglo-siculo del 1812. Parlamento, e ministri responsabili siciliani, Amministrazione assolutamente separata dal Continente, Libertà di stampa. Diminuzione di dazii. Coscrizione abolita. Armata e marina siciliana.

« Egli stesso soggiornerà fra voi quattro mesi all'anno, col Corpo diplomatico, i suoi ministri, e la real Corte. Vi lascerà, in sua assenza, un real Principe da Vicerè, coi pieni poteri.

« Che potreste bramare di più?

« Consultate i proprii interessi. L'Europa minaccia una rediviva coalizione del 1815. Non vi lasciate illudere da comprati, sanguinosi ciarlatani di libertà. Le rivoluzioni sono, talvolta, mezzi per tentar di ottenere un migliore stato di cose, non per piombare impudentemente in peggiori disordini. La così detta *sovranità* del popolo consiste nell'esercizio de' proprii dritti, non in una sfrenata licenza contro il legittimo ereditario, prescritto da più di un secolo, real potere. Siete all'orlo di un precipizio spaventevole. Rientrate in voi stessi. Affratellatevi.

« Accettate i dieci articoli del nuovo Statuto, qui appresso inserto. Esso è la colomba, che, dopo un cataclisma diluviano, torna all'arca e vi reca il ramo dell'ulivo di pace.

« Date, spontanei, asilo ad una derelitta, ma imperterrita e speranzosa real famiglia, ora tremendamente educata alla sventura. Un'aureola di gloria patria vi coronerà. La gelida posterità vi acclamerebbe ravveduti e savii. »

II.

Basi dello Statuto per la Sicilia.

« 1. La Costituzione del 1812 sarà richiamata in vigore, salvo le modifiche, che, di accordo col Parlamento, saranno credute necessarie alla riunione delle due corone sul capo di un solo Principe e alle condizioni de' tempi.

« 2. Sarà promulgata una compiuta amnistia ed un perfetto obblio di tutti gli avvenimenti passati con l'espressa assicurazione che si accetteranno nelle pubbliche cariche gli uomini appartenenti a tutti i procedenti partiti, purchè facciano vera, franca e leale adesione alla Monarchia ereditaria, e presentino i necessarii requisiti di moralità e capacità.

« 3. È ammessa in principio l'indipendenza compiuta, amministrativa ed economica, fra le Due Sicilie sotto un solo Re, con Parlamenti separati.

« 4. È comune a' due Stati, insulare e continentale, la rappresentanza presso le Potenze estere, perchè, essendo uno il Re ed uno l'interesse dei popoli, non potrebbe essere doppia la rappresentanza al di fuori, nè il Ministero degli affari esteri.

« 5. Il diritto di pace e di guerra appartenendo al Re e la difesa de' territorii delle Due Sicilie richiedendo l'unità della direzione e della forza di esecuzione, anche per la topografica configurazione de' due paesi, non può esservi che un esercito e un'armata. E però il Ministero di guerra e quello di marina deggiono essere comuni alle Due Sicilie.

« 6. Similmente sarà comune tutto ciò che ha rapporto alla persona del Re ed alla real famiglia, agli Ordini cavallereschi ed all'alta Cancelleria di Stato, come il deposito e la pubblicazione delle leggi, il deposito de' titoli autentici di concessione e di altri atti relativi all'esercizio d'indivisibili prerogative Sovrane.

« 7. La proporzione al contributo delle Due Sicilie, per le spese occorrenti pe' numeri 4, 5, 6, sarà sempre fissata da un quarto e tre quarti. Nondimeno, le urgenze della ricostruzione dello Stato, della formazione dell'esercito, e dell'attuale posizione politica d'Italia, comandano che, per questa prima volta e sino alla riunione del Parlamento, si abbia per fissata al mantenimento di 40,000 uomini la quota siciliana, che si comporrà di volontarii, d'ingaggiati e di esteri stipendiati, per alleviare i Siciliani dal grave peso della coscrizione, salva la determinazione, che sulla reclutazione futura dell'esercito potrà prendere il Parlamento. La proporzione al mantenimento dell'esercito, per questa prima volta, si ripete, e sino alla formazione degli Stati discussi permanenti per opera del Parlamento, rimane determinata a seicento once, o meno, se è possibile.

« 8. I Ministeri dell'isola, compresa la Presidenza, saranno del tutto distaccati ed indipendenti da quelli del Continente.

« 9. Si assicura la residenza del Re nell'isola per tre o quattro mesi dell'anno; queste determinazioni di tempo essendo proporzionate alla popolazione ed al numero delle Provincie ne' due paesi.

« 10. Durante lo intervallo di tempo fra una dimora del Re e l'altra, S. M. lascierà un Principe reale della sua famiglia come Vicerè, o altro distinto personaggio siciliano, con pieni poteri, proporzionati alla durata della gestione.

« Gaeta 15 gennaio 1861.

« Francesco II, *m. p.*

« Visto

« *Il presidente del Consiglio de' ministri*

« *Sott.* — Casella.

« Per copia conforme,

« L'agente diplomatico, bar. *di Bellacera.* »

III.

« Il sottoscritto ha l'onore di dirigersi a S. E. rev. monsig. Giannelli, nunzio di S. S., come ministro della Santa Sede, e come decano dell'ecc. Corpo diplomatico, per partecipargli che S. M. il Re (D. G.), desideroso di avere in queste estreme circostanze presso la sua persona i rappresentanti dei Sovrani alleati ed amici, ha deciso d'invitare formalmente tutt'i capi delle Legazioni estere a rimanere in Gaeta, dove sono pel comune vantaggio accreditati.

« Se gravissime considerazioni non rendessero indispensabile questa misura, S. M. il Re, nel cui sensibile animo tanto posano le sofferenze altrui, non vorrebbe certamente imposte le privazioni ed i pericoli d'una piazza assediata agli onorevoli rappresentanti delle Potenze amiche. Fu con questo sentimento che, due mesi fa, S. M. invitò il Corpo diplomatico a risedere a Roma, per evitare i danni ed i pericoli dell'assedio, non restando in quell'occasione presso S. M. che il ministro di Spagna deciso dal principio a dividere la sua sorte, ed associarsi alla sua fortuna. E con questo sentimento pure il Re non ha voluto far pregare nessun membro del Corpo diplomatico a recarsi in Gaeta, malgrado le circostanze ogni giorno più critiche, e giusto a causa del bombardamento, che dal primo giorno di dicembre cominciò su questa piazza.

« Mentre le comunicazioni marittime erano aperte, il Re poteva, sebbene indirettamente essere in contatto col Corpo diplomatico residente in Roma, risparmiandogli allo stesso tempo ogni pericolo, e se si fosse presentata una circostanza difficile, dove i suoi consigli fossero stati necessarii, restava sempre il mezzo d'invitarlo a venire in poche ore a Gaeta. Ma quest'ultimo rimedio non esiste più. Le comunicazioni marittime saranno dopo domani interrotte; ogni contatto tra il Re ed il Corpo diplomatico, accreditato presso la sua persona, sarà definitivamente impedito, e S. M. non può e non vuole rinunziare al piacere di avere presso di sè, per servirsi de' loro lumi, i rappresentanti dei diversi Governi.

« Un'altra circostanza ha deciso pure S. M. Quando, nella giornata d'ieri, si presentò al Re il Corpo diplomatico, i capi di Legazione, ch'ebbero l'onore di parlargli dell'assedio di Gaeta, l'incoraggiarono a resistere anche dopo che la partenza della squadra francese lasciasse il campo libero al blocco ed agli attacchi marittimi. E quando più tardi volle S. M. sentire particolarmente l'avviso d'importanti ministri, il consiglio di questi onorevolissimi rappresentanti fu un'abbondanza di ragioni date a favore della resistenza. S. M., che pesava da una parte l'onore di resistere fino all'ultimo istante, dall'altra la possibilità di essere fatto prigioniero e veder forse la dignità reale avvilita nella sua persona, non esitò più dopo questi consigli, e si decise immediatamente a chiudersi in Gaeta e difendere fino all'ultimo istante questo resto della Monarchia.

« Ma essendo possibile, se continua questo stato di cose, che ceda alla fine questa piazza isolata ed abbandonata, restando allora la persona del Re, quella della Regina e dei Principi alla mercè del vincitore, S. M., che vuole cadere da Re e soffrire da Re la sua sorte, ha bisogno dei rappresentanti, accreditati presso la sua persona, per ricorrere in caso necessario ai consigli loro e perchè restino sempre testimonii memorabili dei fatti.

« Per questo, S. M., che ha veduto con gran piacere il Corpo diplomatico a Gaeta, e ch' è stato riconoscentissimo di questa pruova spontanea di attaccamento e di cortesia, ha profittato dell' occasione, che le davano la sua venuta, i suoi consigli, e soprattutto l'emergenza delle circostanze, per pregarlo di rimanere presso la sua persona.

« Il sottoscritto, nel comunicarlo a S. E. rev. perchè faccia sapere tale invito a tutti gl' individui componenti il Corpo diplomatico, non permettendo l' urgenza del tempo di scriverlo particolarmente a ciascheduno, è nel dovere di aggiungere che S. M. il Re non vuole obbligare alcuno a restare, ma invita tutti, e sarà riconoscentissimo a quelli, che vorranno dividere in quest' ultimo periodo dell' assedio le sue privazioni ed i suoi pericoli.

« Il sottoscritto ha pure l' ordine di manifestare a S. E. che, per le persone del Corpo diplomatico, che si decideranno a restare, è disposto il più bello e più sicuro locale, che può offrire Gaeta, incaricandosi il real Governo di tutto quello, che per la loro comodità sarà compatibile con le condizioni di una piazza assediata. E per tutti quei signori, che vorranno mandare a prendere i loro effetti a Roma, ed anche per quelli, che non giudicheranno conveniente, per circostanze particolari di rimanere in Gaeta, è pronto un vapore, che si recherà a Civitavecchia o a Terracina, e che trovasi fino da questo istante alla disposizione di S. E. rev. il nunzio apostolioc.

« Pregando l' E. V. di un pronto riscontro, il sottoscritto ha l' onore, ec. ec,

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« *incaricato del portafoglio degli affari esterni*,
« CASELLA, *m. p.* »

Ecco i ragguagli d' Italia de' tre Numeri della *Patrie*, ricevuti ne' tre giorni scorsi, ed accennati nel *Bullettino*:

« Parigi 29 gennaio.

« Riceviamo alcuni nuovi ragguagli sulle giornate del 22, del 23 e del 24 gennaio.

« È ormai certo che l' attacco della squadra piemontese contro le opere a mare di Gaeta, non sortì buon effetto. Si pensa che quindinnanzi i bastimenti da guerra sardi dovranno limitarsi a bloccare il porto. Le cannoniere blindate, che saranno in numero di sei, continueranno a sparare di tratto in tratto, per molestare la città. Tra codeste cannoniere, una la *Confienza*, è smontata; altre tre sono attesa da Genova, e due, il *Palestro* e il *Curtatone*, sono rimaste dinanzi a Gaeta.

« Il 23, in conseguenza d' ordini giunti da Torino, si pigliò uno spediente simile a quello usato durante l' assedio di Sebastopoli. Fu deciso che una parte de' bastimenti da guerra della squadra piemontese sbarchi l' artiglieria, e che si costruiscano a terra batterie, le quali saranno servite da' marinai della flotta, provvedimento già attuato dal *San Michele*, il quale pose a terra i suoi cannoni. Altri due bastimenti dovevano fare lo stesso, il dì seguente.

« Si comincia a credere che un bombardamento, per terribile e micidiale che sia, non addurrà i difensori a capitolare, e che converrà od astringerneli per fame, o prendere la piazza d' assalto; ma, per giungere a codest' ultima operazione, sarà necessario d' aumentar senza posa il numero delle batterie dell' attacco.

« L' artiglieria della difesa è rilevante, e conviene che gli assedianti pervengano a dominarla. D' altra parte, il Governo piemontese mostra, a questo riguardo, grande operosità. Ei fa raccogliere, e invia a Mola di Gaeta, tutti i pezzi d' assedio, che trovansi negli arsenali d' Italia. »

« Parigi 30 gennaio.

« Un dispaccio da Napoli del 26 gennaio ci annunzia che l' insurrezione degli Abruzzi non è interamente soppressa, e che la lotta prosegue in parecchi punti con varia vicenda. Gl' insorti hanno recentemente ottenuto un vantaggio nell' Abruzzo ulteriore primo.

« I Napoletani, che difendono la piccola piazza di Civitella del Tronto, situata a monte di Teramo, approfittarono, per fare una sortita, della partenza del generale Pinelli, il quale s' era recato, con porzione del suo corpo, nella Provincia d' Ascoli.

« Aiutata da' contadini de' villaggi vicini, la guarnigione di Civitella attaccò le truppe sarde, lasciate dinanzi alla città, le costrinse a piegare oltre Campli, e potè di tal maniera vettovagliare la piazza, la quale or ha viveri e munizioni per sei mesi. Civitella del Tronto trovasi in tal situazione, ch' essa non può esser vinta se non per fame.

« D' altra parte, i Piemontesi continuavano ad inviare rinforzi negli Abruzzi. Undici battaglioni d' infanteria erano già stati posti a disposizione del generale Sonnaz, e altri quattro, alle ultime date, dovevano porsi in cammino per la medesima destinazione. I generali piemontesi avevano inoltre dato, riguardo agl' insorti, i più rigorosi provvedimenti. »

« Parigi 30 gennaio.

« Un dispaccio privato, inviato da Torino e da Napoli il 28, annunzia che, il giorno precedente, siano state appiccate negoziazioni, e che, in conseguenza d' una prima pratica degli assediati, il fuoco sia stato sospeso a Gaeta; e aggiunge che, giusta ragguagli dati al generale piemontese da disertori napoletani, la città sarebbe disposta a rendersi.

« Le informazioni, ricevute oggi, non concordano con codesto dispaccio. Quanto a' disertori napoletani, attualmente non ve ne possono essere. Gaeta è circondata da una cinta bastionata, che ha 12 metri d' altezza, e appiè della quale avvi un fosso profondo. Sarebbe dunque materialmente impossibile a qualunque soldato di uscir della piazze per disertare al nemico.

« Era corsa la voce, alle ultime date, che il generale Cialdini stesse per recarsi a Torino, per intendersi col Governo sardo sul sistema da tenere per ridurre Gaeta. »

« Parigi 31 gennaio.

« Abbiamo, per la via di Roma, dispacci di Gaeta. Alle ultime date, il fuoco era presso che nullo da ambe le parti La squadra sarda pareva limitarsi a mantenere il blocco, reso assai difficile dalle nebbie, che dominavano lungo la costa.

« Assicurasi che il viceammiraglio Persano abbia posto la sua bandiera sul *Carlo Alberto*, in conseguenza della partenza della fregata a vapore la *Maria Adelaide*, recatasi a Castellamare per riparare alle sue avarie.

« Assicurasi egualmente che il generale Cialdini abbia domandato a Torino nuove truppe, e che il corpo d' assedio stia per ricevere rinforzi importanti, col mezzo dei quali i lavori d' approccio potranno essere ripresi e continuati in maniera diffinitiva. »

La *Gazzetta di Genova*, ha in data di Gaeta 25 gennaio: « Le cose procedono piuttosto lentamente. Da principio si credeva che la piazza, venuta a più miti consigli, volesse capitolare, ma, dopo qualche ora di assoluto silenzio, riprese il fuoco, però molto debolmente, che continua a lunghi intervalli. Tutta la notte scorsa, le cannoniere *Palestro* e *Curtatone*, testè giunte da Genova, tormentarono il nemico. Esse, per la loro piccola mole e pel loro color grigio, ebbero la fortuna di non essere colpite dalle palle nemiche. »

La stessa *Gazzetta di Genova* del 31 gennaio, ha la seguente corrispondenza:

« Dalle acque di Gaeta 28 gennaio.

« Quasi tutti i bastimenti in crociera prendono delle paranzelle e dei vapori. Uno di questi, spagnuolo, venne fermato, e si trovò che un uffiziale portava dei dispacci per l' ambasciatore spagnuolo. Condotto alla presenza di Cialdini, questi gl' intimò di sfrattare, soggiungendogli che se il suo ambasciatore si lasciò chiudere in piazza bloccata, rimane inteso che ne accetta tutte le conseguenze.

« Ieri poi venne un avviso da guerra francese. Fu ricevuto con mille gentilezze, e si trovò che l' Imperatore spediva un dispaccio a Cialdini, il quale ne conteneva un altro aperto per Francesco II. In quest' ultimo dispaccio, l' Imperatore consigliava il Re Francesco ad andarsene e risparmiarsi l' umiliazione di dover capitolare. L' Imperatore metteva pure a sua disposizione il vapore la *Mouette*.

« Allora il *Monzambano* andò a recare il plico a Gaeta. Oggi poi si recò a bordo della *Maria Adelaide* un parlamentario napoletano, con un piego per l' ammiraglio, che lo ringraziava di aver comunicato il blocco al ministro d' Austria in Gaeta.

« La piazza continua il fuoco con alterna vicenda. I Borbonici levarono i cannoni in *barbetta* o piattaforma, e formarono due batterie in cima della Lanterna e l' altra verso la porta della città. I nostri da terra li molestarono tirando colpi di una giustezza ammirabile. Oggi che un vento di gregale dissipò le nebbie, che ordinariamente avvolgono Gaeta, si scorgono benissimo gli effetti di distruzione che producono le bombe, le granate e le palle. Non vedesi più casa che abbia intero il tetto.

« Oggi abbiamo in linea il vascello il *Re Galantuomo* e la fregata la *Fulminante*, che rendono la nostra flotta più imponente.

« Il tempo bello favorisce i lavori d' assedio, che proseguono come per incanto. »

Il giorno 30, la fregata il *Fulminante* è giunta da Gaeta col figlio dell' ammiraglio Persano, con alcuni dispacci. Un parlamentario della piazza era andato sulla *Maria Adelaide*, dove è la bandiera dell' ammiraglio. S' ignorava la ragione della sua missione. Il vapore spagnuolo, ch' era stato sequestrato a Mola di Gaeta, è stato condotto a Civitavecchia. Tutto fa supporre che l' attacco generale sia imminente. Due bastimenti carichi di polvere sono arrivati all' Arsenale. Così nell' *Independente*.

Dispacci da Gaeta, in data del 30 gennaio riferiscono che le nuove costruzioni di batterie contro la piazza, sono spinte colla massima attività, e che, in breve, potrà di bel nuovo essere cominciato un fuoco micidiale e decisivo contro la stessa.

(FF. SS.)

La *Gazzetta d' Augusta* pubblica l' indirizzo che le dame della città di Monaco, in Baviera, hanno mandato a S. M. la Regina di Napoli, Maria Sofia, di cui diamo, dice il *Giornale di Roma*, volti nel nostro idioma, i passi più interessanti:

« Maestà! L' eroica difesa di Gaeta chiama a sè l' ammirazione dell' intera Europa. Quella fortezza, la quale, volgono omai dodici anni, dava asilo al Capo della Chiesa cattolica, fino al suo ritorno trionfante alla città dei sette colli, sta oggi saldo baluardo contro gli attacchi della rivoluzione e delle empie usurpazioni. Voi pure, graziosissima Regina, figlia di una delle più antiche e celebri dinastie regnanti, al fianco del vostro cavalleresco sposo, sostenete, fra que' bastioni, l' eroico combattimento non solo per un trono, ma per ogni legittima sovrana autorità. Che un Re sacrifichi sè stesso per i suoi paesi, ed i suoi popoli, ch' egli, abbandonato da tutte le Potenze del mondo, nella coscienza del sacro dovere di Sovrano, trovi la forza della perseveranza, è ciò richiesto dal suo alto ministero. Ma che una giovine Principessa, fra lo strepito ed i pericoli delle armi, si metta arditamente al fianco di lui, che incuori i militi uscenti alla battaglia, e, come una Suora della Carità, prodighi cure agl' infermi ed ai feriti, singolar fatto è questo, e degno della universale ammirazione.

« Piacciavi, o Regina sublime, di accogliere per ciò le espressioni della nostra simpatia più cordiale. Noi vi guardiamo con entusiasmo e patriottico orgoglio. Nè soltanto noi di Germania, ma e in Francia e in Italia, mille e mille cuori palpitano per voi, e verso di voi battono con sublime sentimento.

« Voi non avete gustato giammai le delizie della Sovranità: le gioie del palazzo furono subito turbate dallo squillo delle trombe guerresche. Ma, perseverate! La storia ne terrà conto, e la Provvidenza, confidiamo, proteggerà la M. V., e farà trionfare la causa della giustizia.

« Il Vesuvio non freme sempre, nè sempre cuopre di cocente lava le sue falde. Ritornerà il tempo della pace, ed il vostro avvenire sarà più glorioso. »

Si scrive da Napoli in data 18 gennaio, alla stessa *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Riceviamo da Gaeta la notizia che il Re ha più volte invitato la sua sposa a recarsi a Roma, per sottrarsi così a' pericoli del tremendo bombardamento. Ma la Regina si rifiuta d' abbandonare suo marito; essa è sempre lieta, ed una volta, essendo stata particolarmente sollecitata in questo proposito, si espresse che sarebbe una bella e nuova avventura nella storia, se una Regina rimanesse uccisa nel bombardamento, una Regina che, chiamata ad uno de' più bei troni d' Italia, non potè ancora goderne le attrattive.

« Non si sa infatti se si debba più ammirare nella giovane Principessa la sua eroica virtù ed il suo più che virile coraggio, o la sua fede ed il suo amore coniugale. Maria di Baviera è un sublime modello dell' una e dell' altra cosa, e la storia le assegnerà uno de' posti più onorifici fra le eroine. »

Una fregata russa si reca a Civitavecchia a disposizione dell' ambasciatore russo presso il Re di Napoli. *(Arm.)*

Napoli 27 gennaio.

Circolano a Napoli petizioni che domandano la dimissione del consigliere Spaventa, e si coprono di numerose firme.

Scrivono da Napoli all' *Unità Italiana* il 26 gennaio: « Qui sempre malcontento. Il Principe di Carignano imbarazzato negli affari, come Farini. Le elezioni sembrano riuscire in senso liberale, almeno in buon numero. Il conte Cavour detestato più che mai. Gaeta resiste, e la reazione negli Abruzzi è tutt' altro che battuta. »

Il 25, hanno avuto luogo scavi a Pompei, in presenza del sig. Farini, ex luogotenente delle Due Sicilie. Sono stati scoperti parecchi oggetti interessanti, tra' quali si citano alcuni vasi ed utensili di farmacia. Speriamo che questi scavi saranno intrapresi su vaste proporzioni e che miglioramenti importanti saranno adottati per conservare le rovine di Pompei. Così nell' *Indipendente*.

Leggesi nell' *Indépendance belge*: « È necessaria una spiegazione sul dispaccio privato, che annunziò, come gli uffiziali della marina napoletana, che avevano ricusato di servire contro Gaeta, fossero tradotti davanti ad un Consiglio di guerra. Questi ufficiali hanno realmente prestato giuramento al Sovrano del nuovo Regno italiano; ma essi, per un sentimento che merita d' essere rispettato, avevano domandato di non essere impiegati contro quel Re, dal quale riconoscevano i loro primi gradi. » *(Mon. Naz.)*

L' *Indipendente* di Napoli, del 28 gennaio, ha quanto segue:

« Ieri a mezzogiorno, ha avuto luogo uno scontro a Portici, tra due persone dell' alta società. Una cattiva interpretazione di familiarità, al ballo in maschera del Fondo, ha cagionato questo dispiacevole avvenimento. Ogni mezzo di conciliazione essendo stato esaurito dai testimonii, il duello ha avuto luogo alla sciabola, con energia e coraggio reciproco. Il giovane duca di S. . . . ha ferito alla testa ed alla mano il conte A. . . ., uno degli uffiziali più distinti dell' armata di Garibaldi.

« I due avversarii si sono condotti da gentiluomini perfetti, ed il duca di S. . . si è affrettato ad esprimere il suo rincrescimento sincero al conte A. . ., il cui primo sentimento è stato quello della riconciliazione.

« Sebbene le ferite siano gravi, siamo felici di potere assicurare ch' esse non ispirano alcuna inquietudine. »

Aggiungiamo, dice la *Perseveranza*, ai particolari che abbiamo già dato sui fatti degli Abruzzi, i seguenti, cui togliamo dalla *Guida d' Aquila*, sotto la data di Avezzano, 17 e 20, e relativi ai fatti precedenti allo scontro di Tagliacozzo:

« Le forze nemiche, comandate da un generale bavarese, si componevano d' un 1,500 soldati regolari, ben armati e disciplinati, d' un 500 soldati appartenenti a diversi corpi dell' esercito napoletano, e di un rilevante numero di contadinume e masse irregolari.

« Tutte le forze nemiche inseguirono i Piemontesi, dopo il fatto del 13, fino a Scurcola, dove questi si ritrassero in buon ordine, combattendo in ritirata. Giunti in Sant' Antonio, a distanza di un tiro di schioppo da Scurcola, questi videro una mezza compagnia, che, scendendo dal monte, tentava tagliar loro la ritirata. Allora affrettarono il passo per attraversare Scurcola, e se questo paese avesse imitato l' esempio di Tagliacozzo, probabilmente i Piemontesi, chiusi da ogni parte, sarebbero caduti in mano dell' inimico. Per ventura, Scurcola si mostrò tranquilla, ed ai nostri riuscì di guadagnare la porta verso Avezzano, appunto poco prima che entrassero colà i regii e le masse provenienti da Tagliacozzo, e quella mezza compagnia, che scendeva dal monte. I Piemontesi, sotto una pioggia dirotta ed in mezzo a strade orribili, fecero sosta per qualche momento in Cappelle, e poscia, a circa 2 ore italiane di notte, giunsero qui in Avezzano. Immantinenti, senza prender posa, uniti alla compagnia che presidiava detta città, bivaccarono da quel lato ove gl' inimici potevano accedere. Il tempo era orribilmente piovoso, nè si poteva accendere il fuoco per non farsi scoprire e sorprendere. Mercè sollecite staffette, fu richiamata la compagnia di Celano, che fu collocata, nella stessa notte, nel ponte di Riarello, posto al di sotto di S. Pelino. Furon pure richiamate le due compagnie stanziate in Capistrello e Civitella, e queste giunsero nella stessa notte in Avezzano, cosicchè nel mattino del 15 le sei compagnie del 40.° che coprivano la Marsica, erano tutte schierate in ordine di battaglia lungo la linea rivolta verso Scurcola. Per precauzione, furono spediti in Celano gl' infermi, la cassa distrettuale e quella dell' esercito; imperocchè Celano era il luogo della ritirata, in caso di possibile disfatta. Si ebbe cura di spedire in Celano tutti i prigionieri sbandati e tutti i prigionieri politici che stavano in Avezzano, onde non avere impacci di sorte alcuna.

« La guardia nazionale, unitamente ad una piccola mano di Piemontesi, che aveano scortati i prigionieri, si pose a guardia de' medesimi, ed i contadini si mostrarono tranquilli e fidenti. Avezzano, rimasta sgombra di ogni forza, si comportò in una maniera sommamente lodevole. Allorchè furono tratti dalle prigioni circa venti carcerati politici, le donne si misero a piangere e ad urlare sulla sorte de' loro congiunti, temendo che venissero per via fucilati. Il vicegovernatore di Avezzano, con molto senno, si fè innanzi alla forza, facendosi consegnare cinque tra' venti prigionieri, ch' erano appunto di Avezzano. Liberolli immantinenti, e la moltitudine proruppe in pianti ed acclamazioni di gioia.

« Nella notte del 13, i regii si ritrassero in Tagliacozzo. Nel giorno 14, non fuvvi nessuna novità, come nessuna ve n' è stata fino al 15, alle ore 20, in cui stiamo scrivendo questi ragguagli

« In questa sera giungeranno in Avezzano 600 uomini di linea, e 100 lancieri del reggimento Milano. Domani arriverà un reggimento intero di cavalleria ed un parco d' artiglieria. Raggranellate appena queste forze, è a credersi che i nostri andranno a restituire la visita ai regii che stanziano in Tagliacozzo.

« La più parte de' regii si è ripiegata sul Cassolano, lasciando in Tagliacozzo pochi regolari e molta bordaglia; dicesi che in Cassoli vi siano altre truppe composte di Svizzari, Bavaresi e Napoletani, disposte ad invadere queste regioni. Finora abbiamo de' nostri 9 compagnie di linea, e due squadroni di cavalleria. I Cicolani minacciano di scendere in Magliano, a tutela di cui ieri sera furono spedite due compagnie con due plotoni di cavalleria. Un' altra compagnia, col rispettivo plotone, occupa S. Pelino. »

Si scrive da Tropea, in data del 18 gennaio: « Debbo segnalarvi un nuovo tafferuglio, accaduto alla Mongiana. Un sergente d' artiglieria, alla testa d' una ventina d' armati, ha tentata una controrivoluzione, al grido di *Viva Francesco II!* La guardia nazionale ha arrestato quegli sciagurati, salvo il capo, che si dice fuggito in Sicilia. Ho però motivo di credere che si trattasse d' una sollevazione generale. » *(G. di G.)*

Leggiamo nell' *Opinione*: « Il giorno 28 gennaio il generale di Sonnaz attaccò il nemico trincerato nella forte posizione di Banco. Le nostre truppe, col solito loro valore, costrinsero il corpo nemico, comandato da un tal conte De Christen, a deporre le armi. Le nostre perdite sommano ad 1 ufficiale morto e 4 feriti; 10 di bassa forza morti, e 40 feriti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 gennaio.

Il regio ambasciatore inglese, lord Bloomfield andò il 28 gennaio ad occupare il palazzo d' ambasciatore, e giovedì avrà luogo la sua solenne udienza d' ingresso presso S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Sentiamo che l' attuale regio consigliere di Legazione prussiana in Dresda, conte Solmos, sia stato nominato a consigliere di Legazione presso questa regia Ambasciata prussiana. Con questa nomina, il personale dell' Ambasciata prussiana presso l' I. R. Corte austriaca è di nuovo completo, dacchè il posto di consigliere di Legazione era rimasto vacante dopo la partenza del conte Flemming. L' importanza dei rapporti diplomatici fra le due grandi Potenze germaniche sembra in ogni caso, nelle attuali condizioni potitiche, tanto più significante, dacchè, oltre la questione veneta, anche quella dello Schleswig-Holstein, e quella dell' Assia elettorale, si rannodano coll' interesse generale della Germania. *(Idem).*

Il veemente linguaggio dei fogli ministeriali di Torino contro la Prussia, trova ora una spiegazione sufficiente. Viene, cioè, assicurato da persone bene informata, che l' inviato prussiano ha consegnato al Gabinetto di Torino una Nota, la quale si esprime con tutta la risolutezza contro la politica rivoluzionaria e contro il sistema dei corpi franchi, e tiene responsabile il Governo sardo di qualunque attacco, procedente dal territorio piemontese contro l' Austria, sia da parte di Garibaldi, sia di qualunque altro. Dicesi che una Nota simile, o è già arrivata, od è altresì da aspettarsi dalla Russia. Anche il ricevimento, trovato dal Granduca di Toscana a Berlino, non andò troppo a sangue a Torino, ed aumenta l' animosità contro la Prussia. *(Vaterlandt.)*

Altra del 31 gennaio.

Ecco la dichiarazione della *Donau-Zeitung*, annunziataci già da un dispaccio: « Seguendo l' esempio d' alcuni giornali esteri, anche alcuni fogli dell' interno (e fra gli altri il *Wanderer* del 30 corr.) recano notizie d' una dichiarazione, che sarebbe stata fatta dal sig. Thouvenel, e il cui senso sarebbe che qualora l' Austria, in una guerra col Piemonte, venisse aiutata in qualsiasi modo da truppe federali tedesche, la Francia scorgerebbe in quest' assistenza una violazione del principio di non intervento. Simile dichiarazione, a quanto siamo in grado di assicurare, non fu fatta menomamente. »

L' attuale Luogotenenza serbico-banale in Temeswar, come pure quella Direzione per l' esonero del suolo, e l' Autorità provinciale delle pubbliche costruzioni verranno sciolte, a norma della Sovrana Risoluzione 26 corr., e gli affari di queste Autorità, cominciando dal 1.° febbraio 1861, verranno appoggiati alla regia Luogotenenza ungarica in Buda, e rispettivamente all' Autorità provinciale delle pubbliche costruzioni e alla Direzione dei fondi di esonero del suolo alla stessa addetti. *(FF. di V.*

UNGHERIA. — *Pest 27 gennaio.*

Anche il Comitato di Zips ha, nella sua adunanza del 23, discusse il Rescritto Sovrano del 16 gennaio. Venne deliberato di assoggettare un indirizzo a S. M., in cui, fra le altre cose, viene detto, ch' egli (il Comitato) estenderà la sua operosità sino al punto, al di là del quale non potessa andare per parte sua se non che coll' uso della forza materiale; che non porgerà mai la mano, quando pure non istia in suo potere d' impedirla, all' attuazione di misura, che lottino coi principii costituzionali del paese; che, procedendo secondo questi due principii, aspetta dalla Dieta il ripristinamento di tutti quei diritti, che sono ancora riservati. *(Donau-Zeit.)*

La risposta, data dalla R. Luogotenenza ungherese alla rappresentanza del Comitato di Pest, circa la gendarmeria, è del seguente tenore:

« Secondo la circolare presidiale, che venne da qui diramata il 4 dicembre a. d., con riguardo all' istruzione per gli *Obergespan* e nella quale, giusta il Sovrano volere di S. M., venne detto chiaramente che, anche nell' attuale periodo di transizione, e finchè sia organizzato il personale di sicurezza del Comitato, la gendarmeria coopererà, giusta le istruzioni da impartirsi dall' *Obergespan*, al mantenimento dell' ordine e della pubblica tranquillità, la R. Luogotenenza ungherese non crede che la Comunità di questo Comitato possa trarre argomento alcuno di apprensione dalle disposizioni, che vengono emanate, dietro ordine Sovrano, circa la concentrazione de' gendarmi, in quanto concerne il loro stato legale.

« Nell' atto che colla citate Ordinanze si contemplò di concentrare, per quant' è possibile, i gendarmi, tale disposizione era precipuamente diretta ad evitare quei conflitti, che per avventura avessero potuto sorgere in qualche Comune, ed a rendere possibile, sinchè segua una definitiva decisione sulla gendarmeria, che questa cooperi alla sicurezza della persona e della proprietà, conforme all' istruzione degli *Obergespan*.

« Doveva perciò giungere sommamente inaspettata la rimostranza della Congregazione particolare di questo Comitato, 19 corrente, senza Numero, la quale, interpretando erroneamente quest' opportuno provvedimento, dichiarò le citate Ordinanze come una lesione della legge, e trovò necessario di protestare contro le medesime, e di rifiutarne risolutamente l' esecuzione; e come questa regia Luogotenenza ungherese riconosce essere suo dovere d' ufficio di richiamare seriamente, anche per l' avvenire, la Comunità, a dar esecuzione alle Ordinanze, delle quali si tratta, giusta gli ordini di S. M. I. R. A, non può nemmeno lasciare inosservata la dichiarazione, giusta la quale il Comitato non corrisponderà con quest' Autorità provinciale se non in caso di bisogno, quando ciò sia reclamato dalle esigenze dell' Amministrazione.

« Su ciò, dichiara quest' Autorità governativa che siccome i suoi rapporti colla Comunità del Comitato si limitano, senz' altro, ad affari d' Amministrazione, essa aspetta, in riguardo agli ordini che emanerà nell' interesse della stessa, che la Comunità del Comitato riterrà a suo ineccepibile dovere di eseguirli opportunamente, evitando di recare qualsiasi impedimento all' andamento dei pubblici affari. » *(G. Uff. di Vienna.)*

L' *Osservatore Triestino* pubblica i seguenti dispacci, togliendo i due primi a' fogli di Vienna, gli altri due al *Diavoletto*:

« Pest 30 gennaio.

« Fu affisso un editto, il quale ordina che i soldati congedati e della riserva, i quali si trovano qui, debbano presentarsi alla più lunga pel 10 febbraio, altrimenti saranno considerati come disertori. I possessori di medaglie austriache del Valore, come pure degli Ordini russi di Sant' Andrea e di S. Giorgio di V classe, debbono annunziarne al più presto il possesso, anche se non sono militari.

« Pest 30 gennaio.

« L' indirizzo del Comitato di Somogy formula la deliberazione del Comitato ne' tre punti seguenti: 1.) Il Comitato spera che, col ritorno della vita costituzionale, que' figli del paese, che trovansi all' estero, verranno restituiti alla patria e saranno sudditi fedeli del legittimo Re incoronato; 2.) Il Comitato non vietò il pagamento delle imposte, non impedì nè impedirà l' esazione delle imposte, ma, in base ai suoi doveri costituzionali, non può neppure prestare l' opera sua a tal uopo; 3.) Sino alla decisione definitiva della Dieta, e rispettivamente sino alla decisione Sovrana sulle proposte del *Judex Curiae*, il Comitato si asterrà da qualunque cangiamento dell' amministrazione giudiziaria, essendo necessario che il paese proceda in ciò unitariamente; 4.) Il Comitato, pur attenendosi fermamente alle leggi dell' anno 1848, è pronto a non estenderne l' applicazione oltre la sfera di quelle funzioni, a cui esso è chiamato impreteribilmente in seguito alla sua costituzione, attendendo tranquillamente la decisione della Dieta, la sola competente riguardo a quelle leggi. Il Comitato si dichiara ben lontano persin dall' ombra di una resistenza, rimpetto alla quale fosse necessario di applicare la forza materiale. »

« Pest 31 gennaio.

« Il principe Primate diresse uno scritto circolare ai Comitati, nel quale gli ammonisce di non precipitare le loro decisioni, dimostrando ad essi che le vertenze dell' Ungheria possono essere sciolte colla loro cooperazione dalla Dieta ungarica. In fine dello scritto, parla delle rette e sincere intenzioni, che S. M. l' Imperatore nutre per l' Ungheria. »

« Arad 31 gennaio.

« I membri della delegazione del Comitato di Arad tennero oggi una riunione generale, nella quale fu deciso di non eleggere i deputati della Dieta a tenore dello scritto stato emanato per la convocazione della Dieta stessa, ma semplicemente in base della legge elettorale del 1848. »

Scrivono all' *Ost-Deutsche Post* da Pest, il 28 gennaio:

« Voi avete comunicato che il conte Stefano Karoly, il quale sostiene le veci di *Obergespan* del Comitato di Pest, ha intrapreso un viaggio a Parigi, e si recherà nelle isole di Hyères, per ristabilire la sua salute. I nostri fogli si sono astenuti da qualsiasi commento su questo inaspettato viaggio, fatto dal conte per oggetto di salute. Io ritengo che un commento non sia superfluo, tanto più ch' è caratteristico per le nostre condizioni.

« Egli è certo che la salute del conte non è, da qualche anno, la migliore, ma pel momento, stava bene fisicamente, ed era perfino vigoroso. Ma il nobile conte n' aveva a sazietà del modo, con cui dirigesi la Giunta del Comitato, e vedeva assai bene il pericolo della sua posizione. Egli aveva chiuso una delle prime Congregazioni generali, coll' espressa dichiarazione, che nel giorno successivo, alle ore dieci avrebbe aperto e preseduto la seduta. Quando però, comparve, al tempo fissato, nella sala delle sedute, la Giunta radunata, aveva frattanto preso ogni sorta di deliberazioni, e trascurato così pienamente l' *Obergespan*.

« Il conte manifestò schiettamente la sua sorpresa per questo procedere, ed osservò, che non aveva alcuna voglia « di sacrificare per quei signori la sua testa. » Se credevano di reggere il Comitato senza di lui, poter essi assumerne anche la responsabilità; egli, per parte sua, null' altro avere a fare intanto, che andarsene. Così dunque si spiega la inaspettata improvvisa partenza del conte. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 1.° febbraio.*

Iersera ebbe luogo nella sala della Borsa una riunione elettorale, dietro invito fatto a molti cittadini, per la maggior parte addetti al commercio, dal sig. barone Costantino di Reyer e dal sig. cav. Vicco, presidente della Camera di commercio. Il sig. barone di Reyer aprì la seduta, facendo conoscere l' importanza di Trieste dal lato commerciale, e nella sua unione coll' Austria, e quindi la necessità, per parte in ispecie dei sigg. commercianti, di riunirsi e d' intendersi circa alle elezioni del nuovo Consiglio della città, che può tanto influire sulle sue sorti. Fece quindi leggere un programma in questo senso, che fu approvato, e fu proposta la nomina d' un Comitato per sottoscriverlo, pubblicarlo, e fare quanto crederà più utile ad ottenere l' intento. Si passò quindi alla elezione dei membri del Comitato, il quale è composto di 7 persone, oltre ai due signori proponenti. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 31 gennaio.*

Innsbruck 25 gennaio. — Il sig. Boscarolli fu chiamato a Vienna con lettera assai cortese dal Ministro di finanza per presentare il suo piano di finanza, raccomandato caldamente dal presidente di questa Camera di commercio. Il sig. Boscarolli è partito già ieridì, ma, come s' era già proposto, si recherà prima a Trieste.

(Allg. Zeit. e G. di Trento.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 gennaio.

Nei varii Dicasteri si lavora alacremente attorno al bilancio del 1861. Questo comprende soltanto l' antico Regno, la Lombardia, l' Emilia e la Toscana: per quest' anno ne sono ancora escluse le Provincie delle Marche e dell' Umbria, che seguiteranno ad avere bilancio proprio fino al 62. *(G. di Mil.)*

In Piemonte vennero, negli ultimi giorni di gennaio, arrolate 37,000 reclute, coscritti della prima e seconda categoria. Il *Tempo* osserva a questo proposito, che questa leva è urgentemente necessaria per riempire i vuoti nelle file dell' armata, di cui, al presente, non v' erano nell' Italia meridionale niente meno che 60,000.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono da Torino al *Cittadino d' Asti*: « Non so donde un giornale di Torino abbia desunta la notizia della nomina del cav. Lorenzo Valerio a governatore di Firenze; ma questo posso dirvi con fondamento che, per ora, essa è del tutto insussistente. D' altronde, non è a credere che, cessando il barone Ricasoli dall' attuale suo uffizio, occorra trovar altri che lo surroghi. Appunto anzi perchè deve aver fine l' autonomia amministrativa di Toscana, deve cessare del tutto la carica di governatore generale. Quanto all' uffizio di governatore di Firenze, è coperto da lunghi mesi dal cav. Bossini, nè pare vi sia indizio d' un mutamento. » *(G. di G.)*

Altra del 30 gennaio.

Le elezioni conosciute dell' Italia settentrionale a tutto il 28 gennaio corrente sommano a 180. Su questa somma, le opposizioni riunite non arrivano al quinto. Dell' Italia meridionale si hanno 40 opposizioni, meno del terzo sulla somma totale. *(Nazione.)*

Scrivono al *Cattolico*, in data di Torino 29 gennaio: « Vittoria completa in tutta la linea gridano i Cavouriani, fregandosi le mani per la buona riuscita delle elezioni. Nella Lombardia specialmente, ed a Milano, la vittoria dei ministeriali è evidentissima; ma resta a vedere i voti riportati dai candidati vittoriosi, che non devono essere troppo imponenti. Nella vostra città, vedo che non si potè eleggere nessuno dei tre deputati, e siccome bastava che un candidato ottenesse almeno un terzo dei voti degli elettori inscritti per uscire eletto, così vuol dire che nessuno ottenne quel terzo; più di due terzi adunque degli elettori si astennero, ch'è la maggiorità degli elettori! Ora si sa chi e quali sono gli elettori, che in questa occasione si tennero in disparte. Anche i Torinesi si astennero in buon numero, donde l'elezione di tre soli deputati e il ballottaggio pel quarto, che sarà il proposto dai ministeriali, come gli altri tre. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « Non abbiamo veduto fra i deputati definitivamente eletti in Toscana, il nome di Giuseppe Montanelli. Se l'anno scorso, la sua esclusione potè giustamente sembrare una protesta contro le opinioni separatiste, di cui egli si era fatto patrono cogli scritti e colla parola, oggi non ci parrebbe che la Toscana potesse, senza ingiustizia, dimenticare fra i tanti, il nome illustre del Montanelli. »

Altra del 31 gennaio.

Da una lettera di Petrucelli della Gattina, in data di Napoli 24 gennaio, all'*Unione*, togliamo i ragguagli seguenti:

Il sistema amministrativo del nuovo Luogotenente non si disegna, e perciò non va ancor giudicato. Le apprensioni pubbliche però si calmano, il malcontento si acquieta un poco, tutti gli sguardi sono rivolti agli Abruzzi, a Gaeta, alle elezioni.

Liborio Romano inspira fiducia, ne inspira Imbriani, ma non hanno la sorte medesima gli altri consiglieri, ma Nigra ha torto a non accettar la dimissione di Spaventa, con tanta insistenza domandata dal pubblico.

Su qual maggioranza poggia il nuovo Governo? S'egli vuol essere un Governo eclettico, se vorrà accarezzare tutti i partiti, perderà l'affezione di tutti e cadrà immancabilmente. Si poggia sui Garibaldini e Mazziniani? Non pare, perchè Spaventa non opera verso di loro coi guanti. Si poggia sui borbonici? Mal fece Farini ad accarezzarli: con loro l'opera è perduta; il solo nome di Romano basta ad indispettirli. Vuol poggiarsi forse sui Cavouriani a *tout prix*? Ei fallirebbe davvero la sua meta, perocchè il paese non ama troppo Cavour, e la maggior parte dei deputati si getteranno nell'opposizione.

Il sig. Nigra non ha dunque una maggioranza nel paese, conchiude il sig. Petrucelli. Si dice ch'egli voglia comporre un Consiglio più omogeneo, più simpatico. Lo faccia adunque, non badi troppo a Poerio, cessi dall'adorar le rovine; a cose nuove, uomini nuovi, e soprattutto uomini puri.

Il *Popolo d'Italia*, riferendo le elezioni di Napoli, non canta vittoria, ma cerca di dimostrare che non la vinse nemmeno il Ministero. I preti ministeriali, egli dice, non possono vantare se non Scialoja e Poerio: Michele Persico non appartiene allo stuolo dei ciecamente fedeli; Ranieri non è legato a verun partito: speriamo che trionferà nella ventura settimana il Savarese.

Un corrispondente da Salerno dello stesso giornale grida contro le perfide arti dei ministeriali. Neppur questo non è segno di vittoria.

Caviamo da una lettera di Napoli, 23 gennaio, alla *Monarchia Nazionale*, le seguenti notizie: Imbriani promulgherà la legge Casati sull'istruzione pubblica nelle Provincie napoletane. Le elezioni riusciranno la maggior parte favorevoli al partito costituzionale. Molte sono le difficoltà, che incontrerà il sig. Nigra, ma ancora non si è formulato alcun giudizio sul conto di lui.

L'*Armonia* del 29 imprende a provare in un articolo di fondo che, alla vigilia delle elezioni, Cavour e Garibaldi si accordarono a lasciar per ora la questione della Venezia, a fin di sciogliere prima la questione romana.

Il *Diritto* dice che il risultato delle elezioni milanesi non può ch'essere deplorato. Si sbraccia a raccomandare Brofferio agli elettori de' collegii, nei quali il celebre oratore è in ballottaggio.

Il medesimo foglio pubblica il discorso, tenutato da Bertani nell'Assemblea del 4 gennaio a Genova, in cui, dopo avere sparsa tetra luce sul partito ministeriale, dice queste parole:

« Ai validi mezzi, di che dispone quel partito, l'associazione e la stampa, oltre il potere, noi dobbiamo contrapporre associazione e volere; e coi mezzi, che la legge ci consente, facciamo in ogni modo che la vittoria resti colla nazione. E col beneficio immenso di trentamila apostoli garibaldini, che quel partito ebbe la felice ispirazione di pagare perchè vadano a casa a fare la propaganda in suo danno, facciamo sì che le prossime elezioni ci diano uomini indipendenti e forti propugnatori dei diritti popolari e dei supremi destini d'Italia. »

Però il risultato delle elezioni (in cui egli e Guerrazzi, capi di quel partito, non furono, per quel che se ne sa finora, eletti) non giustifica gran fatto le previsioni dell'oratore.

Leggiamo in una corispondenza della *Perseveranza*, da Torino 31 gennaio:

« Gli odierni giornali torinesi debbono avervi recato la notizia della dimissione del comm. Jacini, dal posto di ministro dei lavori pubblici. A suo successore nel Ministero dei lavori pubblici, è designato il cav. Ubaldino Peruzzi, direttore della ferrovia livornese di Toscana.

« Egli si è ora recato a Firenze e riceverà la sua nomina verso la metà del mese.

« Di Gaeta ci giunge la solita notizia, in data d'ieri, che il bombardamento continua, ma senza molta violenza.

« Il prof. Mancini è partito ieri per Napoli: ma non crediamo ch'egli siasi ancora deciso a far parte del Governo luogotenenziale di Napoli. »

Da una corrispondenza da Berlino, 25 gennaio, citata dalla *Perseveranza* rilevasi, che il generale La Marmora fu ricevuto, il giorno antecedente, in udienza dal Re. (*Persev.*)

Genova 30 gennaio.

Abbiamo a deplorare due disgrazie, accadute ieri l'altro nella costruzione della nuova Camera de' deputati. Erano circa le due pomeridiane: un operaio, addetto alla fabbricazione de' ponti, uno fra' più intelligenti ed operosi, saliva in cima ad un'*antenna* per raccorciarla alquanto. La scure urtò in un'altra vicina, sicchè il colpo, deviando, faceva perdere l'equilibrio allo sgraziato, che precipitava rovescioni a terra da quell'altezza di tre piani. Il misero si sfracellava in un modo orribile Fu tosto raccolto e condotto all'Ospitale mauriziano, ove appena giunto, moriva.

Questo accidente portava lo sgomento negli altri operai, ed un cupo silenzio regnava in quel recinto, cupo presentimento di una nuova disgrazia. Non era ancora trascorsa una mezz'ora dacchè era stato asportato l'infelice, di cui parlammo, quando un altro operaio, che lavorava nell'interno alla fabbricazione del ponte per la collocazione del gran lucernario, cadeva miseramente al suolo, ed anche questo sfracellato si asportava all'Ospitale di S. Giovanni, ove moriva ieri mattina. Quest'ultimo era stato addetto a questi lavori di soli cinque giorni.

Speriamo che queste disgrazie renderanno più cauti e guardinghi questi operai, senza però ritardare il lavoro. Approssimandosi l'apertura delle Camere, si lavora con maggiore alacrità, onde ogni cosa sia all'ordine il giorno fissato per l'apertura. (*G. di G.*)

IMPERO RUSSO.

Il numero delle truppe, che si trovano adesso nel Regno di Polonia, viene ora, secondo la *Gazzetta di Slesia*, significantemente aumentato, concentrandosi nel Regno anche il terzo corpo d'armata. Tutti i tre corpi però non ascendono a più di 60,000 uomini, imperciocchè i singoli corpi, invece di 50,000 uomini, non ne contano presentemente più di 20,000. (*FF. di V.*)

INGHILTERRA.

Si ricevette ad Woolwich, l'ordine di diminuire il numero degli artefici adoperati nell'Arsenale, alla ragione di 30 per settimana, da cominciare alla fine del febbraio prossimo. Si è eziandio ordinata la diminuzione degli operai nel compartimento dei carri e del laboratorio meccanico dell'Arsenale stesso, le quantità fornite fino ad ora essendo sufficienti, e permettendo una diminuzione. (*Persev.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Londra, 27 gennaio:

« Divieno sempre più generale in Londra la credenza, che i rapporti tra la Francia e l'Inghilterra non migliorano punto. I disegni dei due Governi, rispetto all'Italia, son tanto diversi, che un accordo cordiale e permanente su questo oggetto primario della politica europea, è più remoto che mai. Mentre che il nostro Gabinetto è apparecchiato a riconoscere il nuovo Regno d'Italia, la Francia (ci viene assicurato da autorità convenevole) non seguirà il nostro esempio, e rifiuterà la sua ricognizione. Vorrei potermi ingannare, e vorrei che mi si potesse dire che tale non è l'intendimento della Francia, a cui l'Italia è già tanto tenuta; ma da troppi lati autorevoli ci viene confermato il contrario. La Francia, ci si dice, non pone alcuna fede nell'unità italiana; essa non può darsi a credere che parti state da secoli separate, e un tempo contendenti fra loro, sieno veramente pronte a sacrificare la loro vita propria, per confondersi insieme e diventare Provincia; la Francia soprattutto lamenta che il Regno delle Due Sicilie sia cancellato dal novero delle Potenze europee di second'ordine. Che cosa è dunque che la Francia propone? Nulla, ci vien detto; essa lascerà che le cose corrano pel loro verso, e che gl'Italiani operino di loro capo, sicura che la gravezza del male arrecherà il rimedio; e che questo rimedio sarà secondo il suo desiderio e le sue vedute.

« In tale condizione di cose, non può esservi accordo o intelligenza vera e durevole fra il nostro Gabinetto e quel di Parigi.

« Intanto la Francia s'arma a tutta possa, così per mare come per terra. La Francia, ad onta delle sicurtà di pace date dall'Imperatore, prevede o tien certa la guerra, e vi si apparecchia. Se la Francia entrarà nella lizza, tutta l'Europa vi sarà travolta. Voi avete udito le parole profetiche del Re di Prussia ai suoi generali. Coloro poi che si tengono per bene ragguagliati delle opinioni e dei disegni dell'Imperatore Napoleone, affermano, esser egli stato udito ripetere, che la Francia può essere in breve chiamata a nuova guerra.

« In tale aspettativa, noi tanto più ci addoloriamo che i rapporti fra i due Governi occidentali non sieno più amichevoli, e che i loro disegni, riguardo all'Italia, sieno tanto poco concordi. La Francia in uno sconvolgimento europeo s'accosterà, ci vien detto, alla Russia. Questo sarebbe certo grave errore dalla parte della dinastia dei Bonaparti. Nè, a vero dire, niuno indizio è fino ad ora apparso, che faccia credere a quest'inclinazione dell'Imperatore; è piuttosto la corte di Pietroburgo che cerca l'alleanza della Francia, per conseguire la revisione del tanto a lei inviso trattato di Parigi. Se Luigi Napoleone si manterrà fedele agli obblighi stretti con quel trattato, questo è ciò che il tempo solo potrà scoprire. »

SPAGNA.

Nella seduta della Camera spagnuola dei deputati del 22 gennaio, fu data lettura del progetto di legge sull'alienazione dei beni del clero. La discussione fu aperta sulla totalità del progetto di legge. Il sig. Polo, che ha parlato contro, crede che questo progetto sia pregiudicevole agl'interessi del paese, oneroso pel debito pubblico e per gl'interessi finanziarii della nazione. Del resto, il progetto è un vero labirinto legale, in cui è facile perdersi.

Nella seduta del 24, alla stessa Camera dei deputati, il sig. Garrido domandò se il debito del Governo spagnuolo verso il Governo francese, che risale al 1823 debb'essere pagato tutto od in parte. Il ministro delle finanze rispose che il Governo non riconosce questo debito, e che quando si procederà al pagamento, egli avrà cura di renderne conto alle Cortes. Il sig. Garrido soggiunse: « Il sig. ministro delle finanze sa egli che il Governo francese deve somme considerevoli, non solo al Governo spagnuolo, ma anche a' privati per indennizzi di prede? » E il ministro: « Io non ho alcun dato ufficiale su tale proposito: io non ne ho notizia se non per voci corse. Quanto all'indennizzo di prede, il Governo lavora affinchè gl'interessati ottengano sodisfazione. » (*Corr. aut.*)

La *Bullier-Havas* reca il seguente telegramma, sotto la data di Madrid, 25:

« La *Correspondencia* assicura essere falso che la Regina abbia mandato danaro al Re di Napoli.

« Il ministro di Spagna resterà a lato del Re, finchè questi sarà sul territorio napoletano.

« Tetuan dev'essere occupato fino all'intera esecuzione del trattato. »

Un treno speciale della strada ferrata del Mediterraneo, deve oggi (24) recare a Madrid i due milioni di piastre per l'indennizzo marocchino, sbarcato ieri ad Alicante.

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 28 gennaio:

« Abbiamo udito dire che si scoperse un documento assai curioso nell'attuale circostanza: si tratta d'una lunga lettera di Luigi XIV, nella quale quel Re discute la necessità per la Francia di possedere la frontiera del Reno. Quel documento interessante, il quale trovasi in un deposito pubblico, sarà, dicesi, pubblicato. Noi siamo lungi dal dire che la lettera dell'antico Re, e le sue argomentazioni, proverebbero gran cosa, e sarebbero tali da produrre una forte impressione nel pubblico; ma almeno debb'essere curioso il vedere come il gran Luigi giudicasse una quistione d'interesse tanto attuale.

« Sapete che il Vicerè d'Egitto doveva fare il suo gran pellegrinaggio alla Mecca; noi vi dicemmo anche come il partito europeo, e principalmente la colonia francese, si preoccupassero della sua partenza. Temevasi che il Vicerè ne ritornasse con idee meno tolleranti di prima; paventavansi anche le turbolenze, che potrebbero scoppiare durante la sua assenza: ora pare che nulla fosse più fondato di queste ultime apprensioni, ed assicurasi che due grandi Potenze hanno preavvertito Said pascià che una congiura contro il suo potere sarebbe scoppiata durante il suo viaggio; quella circostanza lo indusse, dicesi, ad aggiornare la sua partenza.

« Si attende, con una certa impazienza, il risultato delle deliberazioni del Senato sul decreto del 24 novembre, per ciò che concerne la stampa. Il sig. di Troplong ha letto un rapporto, che conclude in favore dell'invio gratuito ai giornali dei rendiconti del *Moniteur*.

« Oggi si fecero, in mezzo ad una moltitudine considerevole, i funerali di Caussidière, ex ministro della polizia sotto la Repubblica di febbraio. Il sig. Caussidière viveva a Londra, da lungo tempo, ove faceva il sensale di vini: egli era ritornato in Francia da alcuni giorni, per morirvi. La folla, che acompagnava le spoglie dell'ex ministro, era grandissima. Fra molte *blouses*, si notava buon numero d'abiti borghesi, e le sommità del partito repubblicano. Caussidière, malgrado alcuni errori da lui commessi, godeva della stima generale: è a lui che si attribuì il detto famoso: *Io fo l'ordine col disordine*. Le Memorie, ch'ei pubblicò a Londra, dopo gli avvenimenti del 1848, spiegano ciò che poteva esser rimasto di dubbio nella sua condotta, in occasione del giorno 15 maggio, dopo il quale l'Assemblea gli aveva mosso querela.

« Un altro illustre esule, il sig. Ledru Rollin, chiederebbe, dicesi, di far ritorno in Francia; ma pare difficile che, malgrado la memoria del sig. Crémény in suo favore, egli possa ottenere facilmente questo favore, poi ch'è condannato a morte per attentato contro la vita dell'Imperatore; nè crediamo che il Governo sia inclinato a considerar ciò come un delitto puramente politico. »

Scrivono al *Cattolico*, in data di Parigi 27 gennaio: « Correva la voce, tempo fa, del ritorno a Parigi, di mons. Sacconi. Anch'io, senza crederi vi troppo, facendomi eco delle voci correnti, ve ne tenni parola. Ora debbo assolutamente smentirlo, almeno per ora. »

Una corrispondenza della *Nazione* da Marsiglia termina così: « Finisco con una notizia di commercio, che ha alquanto di politico. Il Governo francese ha ricominciato i suoi acquisti di grano, ed ha comperato in un sol giorno 40,000 ettolitri di grano del Danubio. »

Parigi 31 gennaio.

Ecco la lettera, indirizzata dal ministro dell'interno al consigliere di Stato, incaricato della Direzione generale della stampa e de' libri, e il testo dell'ammonizione, data al *Courrier du Dimanche*, ambedue accennate nel *Bullettino*:

I.

« Signor consigliere di Stato,

« Ho letto in un giornale ebdomadario, il *Courrier du Dimanche*, un articolo, ch'è un insulto alle nostre istituzioni.

« Finora, convinto che la libertà di discutere gli atti dell'autorità è tanto utile al Governo quanto al pubblico, e fortificato in tal convinzione dal contegno stesso della stampa da due mesi, non cessai, come sapete, conforme a' principii sposti nella mia circolare del 7 dicembre, di rimuovere gli ostacoli, che potevano tendere nella pratica a ristringere tal libertà.

« Ma sarei colpevole verso lo Stato, se tollerassi pur un istante che il principio del Governo fosse discusso, e più ancora oltraggiato. Vi prego dunque di preparare immediatamente un decreto d'ammonizione contro quel giornale.

« Odo, del rimanente, che l'autore di quell'articolo, il sig. Gregory Ganesco, non è Francese. Stupisco che uno straniero si permetta di venir ad insultare le istituzioni del nostro paese, ed incarico, per conseguenza, il sig. prefetto di polizia, di espellerlo dalla Francia, per applicazione dell'articolo 7 della legge dell'11 dicembre 1849.

« Ricevete, ec. ec.

« *Sott.* — F. DI PERSIGNY. »

II.

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno,

« Visto l'articolo 32 del decreto organico della stampa del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo, pubblicato dal giornale *Le Courrier du Dimanche*, nel suo Numero del 27 gennaio, sotto il titolo *Semaine Politique*:

« Decreta:

« Art. 1.° Una prima ammonizione è data al giornale *Le Courrier du Dimanche*, nella persona del sig. Ganesco, soscrittore dell'articolo sopraddetto, e del sig. Lorenzo Lapp, gerente d'esso giornale.

« Art. 2.° Il prefetto di polizia, direttore generale della sicurezza pubblica, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi il 29 gennaio 1861.

« *Sott.* — F. DI PERSIGNY. »

Il compendio, dato dalla *Presse*, del rapporto del sig. Troplong al Senato sul disegno di senatoconsulto inteso a modificare l'articolo 42 della Costituzione, compendio promesso nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« Vi sarà un rendiconto, che sarà il riassunto delle tornate, steso sotto la direzione de' presidenti del Senato e del Corpo legislativo, e che verrà posto ogni giorno a disposizione de' giornali; vi sarà inoltre una stenografia delle discussioni delle due Assemblee, che dovrà essere riprodotta *per disteso* il dì seguente, nel *Moniteur*; i giornali non saranno obbligati a pubblicare il rendiconto e la stenografia del *Moniteur*: se pubblicano il rendiconto, dovranno pubblicarlo integralmente; avranno la facoltà, se vogliono riprodurre la stenografia, di limitarsi alla riproduzione integrale, sino al voto inclusivamente, delle discussioni relative ad una questione medesima; se fanno Supplimenti a quest'uopo, tali Supplimenti, come quelli del *Moniteur*, saranno esenti da' diritti di bollo e di posta.

« Infine, e questo è un punto capitale, il relatore tratta la questione del diritto di discussione da parte de' giornali. Il sig. presidente Troplong dichiara che la legge sulla stampa, del pari che la Costituzione, serba il silenzio sul diritto di discussione. Ora, in virtù dell'assioma legale che tutto ciò, che non è vietato, è permesso, è chiaro che la discussione delle opinioni, manifestate nelle assemblee politiche, è permessa a' giornali.

« Esaminando poi la distinzione fra il rendiconto, ch'è interdetto, e la discussione, ch'è permessa, il rapporto conchiude in questi termini con perfetto buon senso: la ragione e la buona fede dicono quel ch'è permesso meglio assai che definizioni per ordinario pericolose.

« E però, noi abbiamo il diritto di discutere le opinioni del Senato e del Corpo legislativo, ma senza far degenerare tali discussioni in rendiconto, che si sostituisca al rendiconto uffiziale; e, in caso d'infrazione, pronunzierà la giustizia.

« Per parte nostra, pur mantenendo le nostre preferenze per la libertà assoluta, crediamo poter bastare, con quanto ci è dato, a tutte le esigenze della pubblicità e del libero esame. »

Leggesi nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, in data del 30 gennaio:

« Udiamo, colle ultime notizie di Hongkong, che il sig. di Bastard, secretario dell'Ambasciata straordinaria di Francia in Cina, è morto l'11 dicembre a bordo della corvetta a vapore il *Duchayla*, in rada di Canton. La morte del sig. di Bastard cagionò il più grave rammarico. Codesto diplomatico erasi acquistata la simpatia generale. Egli ritornava in Francia sul *Duchayla*, per la via di Suez.

« Udiamo altresì che la voce della morte del sig. Atkins, addetto all'Ambasciata inglese, il quale dicevasi essere stato trucidato a Pekino dopo la partenza delle truppe, è affatto smentita. »

Leggesi nella *Patrie*: « Parecchi giornali dei Dipartimenti annunziano che la Scuola navale di Brest stia per esser soppressa. Crediamo sapere che questa notizia sia al tutto inesatta. »

SVIZZERA.

Riportiamo da' fogli sardi la seguente Nota del Consiglio federale all'inviato straordinario della Confederazione svizzera a Torino, circa i beni della mensa vescovile di Como nel Cantone del Ticino (in data del 4 gennaio 1861):

« Signore,

« Il 29 novembre p. p., S. E. il sig. cav. Jocteau, ministro plenipotenziario della Sardegna, ha letto e rimesso al sig. Presidente della Confederazione svizzera, copia d'un dispaccio, che S. E. il sig. conte di Cavour gli aveva diretto, in data 20 novembre. In questa Nota, il sig. ministro degli affari esterni di Sardegna, espone che il suo Governo, senza contrastare alla Svizzera il diritto di sottrarre una parte del suo territorio alla giurisdizione d'un Vescovo straniero, non potrebbe ammettere il sistema, che il Consiglio federale sembrerebbe inclinato a far prevalere circa a' beni, nè sancire esplicitamente ed implicitamente le misure adottate dal Cantone Ticino. Trova S. E., che il sequestro de' beni e delle entrate della mensa comense, situati sul territorio, senza aver fatto alcun tentativo di componimento, fu un atto contrario al diritto, e poco amichevole verso la Sardegna; che le Autorità federali non avevano ragione di sequestrare la proprietà del Vescovo di Como, più di quella d'un altro suddito qualunque del Re. Il sig. di Cavour taccia questo sequestro di violazione de' diritti acquisiti, d'involontaria offesa alla dignità d'un Governo amico, ed afferma che la regola internazionale, costantemente consacrata dall'uso, è che il Governo, il quale vuol separare il proprio territorio dalla giurisdizione d'un Vescovo esterno, sopporta i carichi prodotti da questa determinazione, abbandonando la totalità de' beni e delle entrate al titolare dell'antica diocesi.

« Se però il Consiglio federale avesse a proporre, a tale riguardo, delle transazioni il sig. ministro di Sardegna opina che la quistione debba presentarsi intatta, e che il Governo del Re, non solamente non può acconsentire a trattare, sinchè si persista nel violare la proprietà d'uno de' suoi sudditi, ma deve esigere che, quanto a' beni, il tutto sia riposto nell'anteriore suo stato.

« La Nota termina chiedendo che il sequestro sulla proprietà della mensa di Como sia levato, e che ne sia restituita al Vescovo la libera amministrazione. Se, contro ogni speranza, il Consiglio federale rifiutasse di accondiscendere ad una dimanda sì ragionevole, il Governo del Re dovrebbe egli pure provvedere alle disposizioni che crederebbe eque e convenienti.

« Il Consiglio federale svizzero non potrebbe nascondervi, sig. inviato, la penosa impressione che gli ha cagionato la lettura di questa Nota, e voi certamente dividerete questi sentimenti.

« Al pari di noi, conoscete gli atti che vennero praticati per condurre a buon fine la separazione del Cantone del Ticino e della valle di Poschiavo da' Vescovadi di Milano e di Como. Da gran tempo furono dirette delle dimande, sia alla S. Sede, sia al Governo di S. M. Apostolica, e quando la Lombardia fu unita alla Corona di S. M. il Re di Sardegna, fummo solleciti di chiamare l'attenzione di S. M. sarda, sulla quistione della precitata separazione diocesana.

« Con Nota del 30 novembre 1859, abbiamo dato alla Legazione di S. M. sarda a Berna, notizia del decreto federale del 22 luglio 1859, che sopprimeva ogni giurisdizione d'un Vescovo esterno sul territorio svizzero, e vi abbiamo, al tempo stesso, espresso la speranza che il Governo del Re sarebbe per acconsentire a prestar mano alle necessarie negoziazioni per la liquidazione dei beni temporali, ed in generale concorrere perchè un affare tanto importante per la Svizzera, fosse regolato in modo conforme alle relazioni di buona amicizia esistenti fra' due paesi.

« Essendo rimasti senza risposta, fino al 13 febbraio 1860, epoca nella quale voi vi trovavate già a Torino, vi abbiamo incaricato, con dispaccio dello stesso giorno, 13 febbraio, « di richiamare questo affare al Governo di S. M. sarda, invitandolo a volerci designare un delegato che trattasse con voi i punti, sui quali i due Governi, svizzero e piemontese, avrebbero ad intendersi, circa alla separazione del Cantone Ticino e dei Comuni grigioni di Poschiavo e di Brusio, dai Vescovadi italiani di Milano e di Como. » A ciò aggiungevamo che, « questi punti riguardavano la parte finanziaria della questione, » ed inoltre univamo alcuni particolari, per vostra istruzione.

« Voi non avete mancato di fare i passi necessarii presso il Governo sardo, senz'altro ottenerne, che risposte evasive e dilatorie. Adunque, a torto il sig. di Cavour si lagna nella sua Nota, dicendo che la Svizzera ha agito senza averne prevenuto il Governo sardo, e senz'aver fatto alcun tentativo di accordo; la Svizzera, al contrario, potrebbe lagnarsi della mancanza di concorso, che avrebbe avuto il diritto di sperare da parte d'un Governo amico e liberale, come quello di S. M. sarda.

« Non restava dunque alle Autorità svizzere, per far sortire l'importante affare dal suo stato d'inazione, altro mezzo che d'agire di lor proprio moto, avendo riconosciuto la poca cura che altrove prendevasi ad ogni cooperazione.

« Allora il sequestro dei beni della mensa di Como, posti sul territorio svizzero, doveva presentarsi come primo passo in questa nuova via. Sullo scorcio del mese di luglio dell'anno passato, il Consiglio federale approvò le proposizioni in quel senso fatte dal Governo del Cantone Ticino, e diede a questo Governo gli schiarimenti e le indicazioni giudicate convenienti, riservandosi l'alta sorveglianza della misura. Contemporaneamente, il 27 luglio, il Consiglio federale v'invitava a dichiarare indilatamente al Governo sardo, che il Consiglio federale, per la necessità di condurre a fine quest'affare, aveva risolto di rinnovare i passi presso le Autorità competenti. « Nel tempo medesimo, continua il nostro dispaccio del 27 luglio, ei non dee perdere di vista l'amministrazione dei beni posti nel Cantone Ticino, rivendicati dai Vescovi, per cui, senza pronunciare sul diritto di proprietà, e sul definitivo impiego, venne stabilita un'amministrazione da parte dello Stato, come misura conservatrice e temporaria, e fu sospeso il pagamento delle rendite de' beni.

« Secondo i vostri rapporti, sembrava che il Governo piemontese avesse perfettamente compreso il senso, la portata e la convenienza di quella misura; e qui si doveva anzi ammettere, che non fosse lontano il momento, in cui i commissarii, che avrebbero trattato della separazione dei beni, potessero essere adunati. Nel vostro rapporto del 21 novembre, è detto che il sig. co. di Cavour vi aveva fatto l'osservazione, che, « per incominciare le negoziazioni relative alla separazione della mensa, si doveva aspettare che fosse terminata l'organizzazione ecclesiastica. »

« Ne emerge che, dalla vostra comunicazione del sequestro, fatta alla fine del mese di luglio, o nei primi d'agosto, fin verso la fine del novembre, il Governo sardo non sembrava aver seriamente l'intenzione di opporsi a quella misura in sè stessa, ma solamente di differirne l'esecuzione.

« Comprenderete facilmente il nostro stupore, alla lettura della Nota del 20 novembre, del signor conte di Cavour al signor Jocteau. S. E. opina che le Autorità federali non avevano miglior ragione di sequestrare la proprietà del Vescovo di Como, che non quella di qualunque altro suddito del Re.

« Noi dobbiamo, in prima far osservare, che la proprietà del Vescovo di Como fu messa sotto sequestro, o meglio sotto l'amministrazione dello Stato.

« I beni sequestrati sono proprietà della diocesi e non del Vescovo. I fedeli non danno al Vescovo che l'usufrutto delle rendite pel suo mantenimento, e sotto l'obbligo di passare il di più ai poveri della diocesi, secondo le prescrizioni del diritto canonico. I fedeli del Ticino, facendo parte della diocesi, hanno come tali un diritto di proprietà sopra i beni della mensa, e nessuno lo potrà loro contrastare. Ora l'essersi posto simili beni sotto l'amministrazione dello Stato, è perfettamente giustificato in diritto.

« Il sequestro doveva estendersi anche alle rendite, perchè l'elezione del Vescovo ha avuto luogo ad onta delle proteste del Cantone Ticino, in modo ch'essa per nulla obbligherebbe questa parte della diocesi; e ciò tanto meno, perchè il nuovo titolare non mai ha pensato ad adempiere le formalità prescritte dalla legge ticinese del 24 marzo 1855, per tutti gli ecclesiastici che vogliono entrare in funzione in questo Cantone.

« Adunque, il sequestro non comprende alcuna proprietà d'un Vescovo suddito di S. M. il Re di Sardegna, e non fu esteso che ai beni e alle rendite posti sul territorio svizzero, e di disporre dei quali, in caso di sede vacante, non può spettare che alle Autorità svizzere.

« Ma potrebbesi forse credere che il sequestro non sia che un impossessamento o un incameramento svisato? Il Consiglio federale respinge questa interpretazione; le Autorità svizzere sono troppo animate da sentimenti di giustizia ed equità, per decidere una simile questione senza averla maturamente esaminata, e senza averne conferito colla parte interessata.

« Certamente, se diversa fosse stata l'intenzione delle Autorità svizzere, esse non avrebbero insistito, appo il Governo sardo, per la nomina del suo commissario.

« Il decreto del Governo del Cantone Ticino, del 17 agosto 1860, dice espressamente: « Il Consiglio di Stato con risoluzione 2 corrente ha stabilito, d'accordo coll'alto Consiglio federale, che, per accelerare la risoluzione della questione diocesana, fosse sospeso in via provvisoria il pagamento degl'interessi dovuti dallo Stato alla mensa ed al Capitolo vescovile di Como, ed avocata allo Stato l'amministrazione dei beni della detta mensa e Capitolo, e di quelli della mensa arcivescovile e Capitolo di Milano, posti nel Cantone Ticino. Ha pure stabilito che si dovesse tenere un conto separato degl'interessi e frutti d'essi beni; da capitalizzarsi di mano, in mano sino a che una tale pendenza non sia risolta, ecc., ecc. »

« Da questo decreto emerge, che la misura fu presa soltanto provvisoriamente, e che sarà tenuto un conto separato delle rendite, a tale effetto essendo stato nominato uno speciale amministratore.

« Il Consiglio federale si è incaricato dell'alta sorveglianza. Non fu dunque pregiudicata la destinazione definitiva dei beni e delle rendite dal momento del sequestro, e tutte le guarentigie sono state date per una buona e fedele amministrazione, fino al momento, in cui la questione sarà sciolta.

« S. E il conte di Cavour esprime, nella sua Nota, il pensiero che l'offerta del Consiglio federale d'una ripartizione dei beni della mensa, sarebbe contraria alla regola internazionale, costantemente consacrata dall'uso, che il Governo che vuol separare il suo territorio dalla giurisdizione di un Vescovo straniero, sopporta i pesi prodotti da questa risoluzione, abbandonando la totalità dei beni e delle rendite, al titolare dell'antico Vescovado.

Senza ripetere che la Svizzera non riconosce per nulla il titolare di Como come Vescovo della parte svizzera dell'antica diocesi comense, il Consiglio federale dee far osservare, che il sig. di Cavour si trova evidentemente nell'errore, se ammette come regola internazionale costantemente consacrata dall'uso, che i beni d'una parte smembrata d'un Vescovado, debbano restare al titolare dell'antica diocesi.

« Agli esempii citati da S. E. se ne potrebbero opporre dei contrarii. Si soppresse, p. e., nel 1751 il Patriarcato d'Aquileia, e se ne fecero due Arcivescovadi, quello di Gorizia e quello di Udine, assegnando al primo, tutti i beni posti nel territorio della Casa d'Austria; al secondo, quelli posti nel territorio della Repubblica di Venezia. Papa Benedetto XIV non fece alcuna difficoltà a riconoscere questa combinazione.

« E quando, nel 1802, molti Arcivescovadi, Vescovadi ed Abbazie furono soppressi in Germania, sotto la mediazione del primo Console di Francia, non si limitò a dividere arbitrariamente i beni di queste istituzioni, fra l'Austria, la Prussia e la Baviera, ma gli antichi titolari furono anche spogliati di tutta la giurisdizione clericale, e non si accordarono loro che pensioni personali, abbastanza modeste.

« In quanto concerne la separazione del Vorarlberg dal Vescovado di Coira, le Autorità svizzere invocarono il principio proclamato ora dal sig. di Cavour; ma loro si oppose il principio contrario, che prevalse; di modo che tutte le rendite della mensa di Coira, poste nel territorio austriaco, furono incamerate a profitto della mensa d'Innsbruck, e soltanto a titolo precario, l'Austria

ha accordato una sovvenzione al Vescovo di Coira.

« Qui dunque non può allegarsi l'esistenza d'una regola internazionale costante.

« Quanto alla sospensione del sequestro provvisorio, il Consiglio federale non vi può acconsentire, senza derogare. Il Governo del Ticino ha agito sul suo territorio, sopra una proprietà, che non è nè quella del Vescovo di Como, nè quella d'un altro suddito sardo, e su rendite, circa alle quali, il titolare attuale di Como, non riconosciuto come Vescovo dalle Autorità ticinesi, non ha alcun diritto.

« Quanto all'amministrazione di questi beni e di queste rendite, avocate dalle Autorità ticinesi, col consenso del Consiglio federale, questo trova nelle disposizioni del Governo ticinese tutte le garanzie desiderabili. Ma la cosa avendo un carattere internazionale, il Consiglio federale si è riservata l'alta sorveglianza, e ne accetta la risponsabilità in faccia al Piemonte.

« Col vostro rapporto del 12 dicembre, avete, sig. inviato, riferito, che il sig. di Cavour vi aveva assicurato, ch'egli non aveva alcuna intenzione ostile a nostro riguardo, nel mandare la sua Nota; noi dobbiamo dunque ammettere, che la conclusione che la termina, non vi si trovi con intenzione, e ci gode di potervi esprimere la nostra sodisfazione di non essere obbligati ad entrare in discussione su questo soggetto. Il Consiglio federale conserva sempre i suoi sentimenti conciliantì, ed ama sperare che il Governo di S. M. sarda non rifiuterà più oltre di nominare la sua delegazione, colla quale la nostra possa, al più presto possibile, mettersi in relazione, a fine di condurre la bisogna a buon fine.

« Vogliate agire a questo scopo presso il Governo di S. M. sarda, e dar lettura della presente Nota a S. E. il sig. conte Cavour, e lasciargliene copia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 febbraio.

Ieri è qui arrivato da Vicenza S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, con seguito, e prese alloggio nel Palazzo reale.

La *Gazzetta Uffiziale* di Vienna ha da Gaeta le seguenti notizie telegrafiche, che aggiungono alcuni particolari a quelle già conosciute:

« Roma 31 gennaio.

« Secondo notizie da Gaeta d'oggi, i Piemontesi nella notte scorsa gettarono 2000 bombe. Le case ne hanno sofferto un poco, le opere fortificatorie nulla. Oggi i tiri sono meno frequenti. I Piemontesi hanno smascherata una nuova batteria, ma si tengono più lontani ch'è possibile. La flotta, benchè rinforzata, giace immobile innanzi a Mola. »

« Roma 1.° febbraio.

« Si ha da Gaeta in data del 31: Questa notte tanto gli assedianti quanto gli assediati mantennero un vivo fuoco. La fortezza non ha sofferto. Una scialuppa cannoniera fece fuoco per varie ore senza recare alcun danno. La batteria Transilvania vi rispondeva. La cannoniera si ritirò. Il 29 furono uccise due donne. »

Pest 31 gennaio.

L'odierno *Magyarorszag* reca una lettera del principe Primate a tutti i Comitati dell'Ungheria, in cui il Primate, ammonendo il paese a non abbandonarsi a precipitazioni, esprime la speranza, che la sua patria non chiuderà l'orecchio all'avvertimento. (*V. sopra.*) Il passo più importante dello scritto dice: « Un'opera sì grande qual è quella della restaurazione della nostra patria, richiede grandi preparativi, e se fu mai in altri luoghi, ogni passo precipitato è qui un sicuro foriero dell'anarchia, la quale, pur troppo, ha già obbligato la nostra superiorità a richiamare sul dritto cammino. Se potemmo sopportare con virile perseveranza, se abbiamo vivamente desiderato di vedere il Sovrano stendere verso di noi una mano paciera, e noi ora la vediamo e sentiamo innanzi a noi, abbiamo pazienza per alcuni mesi, finchè le nostre faccende vengano definite dalla Dieta colla piena nostra cooperazione, senza dissidii, ed in maniera uniforme. Non ci alieniamo nuovamente il Monarca, che a noi si avvicina col ramo d'ulivo animato dal miglior cuore, dalle più pure intenzioni. » (*G. Uff. di Vienna*).

A Pest comparve il seguente editto agl'II. RR. militari in permesso, o addetti alle riserve, ed inoltre agl'individui, decorati delle II. RR. medaglie austriache del Valore, come pure degl'imperiali Ordini russi di S. Anna e di S. Giorgio di quinta classe:

« Tutti gl'II. RR. militari in permesso o addetti alla riserva, che si trovano in Pest-Buda e Buda vecchia, vengono con questo editto eccitati urgentemente ad indicare i loro quartieri fino al 10 febbraio al più, nella Cancelleria del sottoscritto I. R. Comando in Buda, Wasserstadt, contrada maestra N. 142, e ciò tanto più certamente in quanto che quelli, i quali furono già chiamati, ad entrare in servigio dei loro corpi di truppe, dopo scorso quel termine saranno trattati come disertori. Quanto poi alle persone distinte colle II. RR. medaglie austriache del Valore, e cogl'imperiali Ordini russi di S. Anna e di S. Giorgio di quinta classe, tanto se appartengono ancora al ceto militare, quanto se ne sieno usciti, vengono pur esse eccitate, e rispettivamente invitate, a notificare quanto prima, parimenti nell'I. R. Cancelleria del Distretto di completamento, il possesso delle accennate distinzioni.

« Buda, il 25 gennaio 1861.

« *L'I. R. Comando del Distretto di completamento del reggimento di fanteria di linea, Arciduca Francesco-Ferdinando d'Este N. 32.* »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Regno di Sardegna.

Togliamo da un telegramma dell'*Havas-Bullier*, datato da Roma, 31 gennaio, quanto segue: « Avant'ieri, 2000 Piemontesi hanno attaccato i Napoletani a Banco, con artiglieria e cavalleria. Il combattimento durò sette ore. I piemontesi ebbero 250 uomini fuori di combattimento. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino, 2 febbraio:

« Le regie truppe han dovuto occupare Frosinone, per combattere e distruggere le orde di briganti, pontificii e borbonici, inviate, negli scorsi giorni, a devastare le infelici Provincie degli Abruzzi. Un telegramma ci annunzia che la lotta fu lunga ed accanita: ignoransi le perdite sofferte dalle regie schiere.

« Il Principe di Carignano aveva già deliberato, sin da qualche tempo di recarsi personalmente a Mola di Gaeta, allo scopo di ricevere esatte informazioni sullo stato delle operazioni militari eseguitesi dalle truppe assedianti, e di assistere alle deliberazioni dei generali riunitisi a Mola, per avvisare ai mezzi di affrettare l'espugnazione della piazza.

« Un dispaccio d'ieri sera ci annunzia la seguita partenza di S. A. R. per Mola di Gaeta, e la voce erronea, cui diede origine tale partenza, che cioè si trattasse della resa della piazza.

« L'invasione delle nostre frontiere per parte delle truppe pontificie, indurrà probabilmente il Governo nostro a far occupare, per la sicurezza delle Provincie limitrofe al territorio romano, alcuni punti importanti della Comarca. Il Governo di Roma si è affrettato, è vero, a disconoscere il fatto della temeraria invasione; ma non crediamo che le spiegazioni, date a questo riguardo, sieno sufficienti a rassicurare le popolazioni delle Provincie confinanti.

« Corre per voce del ritiro di qualche altro ministro, oltre al cav. Jacini; ma tal voce è per lo meno prematura.

« È seguito, a Messina, l'arresto di un altro emissario reazionario, siccome ci annunzia un dispaccio. »

Un decreto del Governo sopprime il comando generale de' volontarii, col 1.° di febbraio; ordina il trasferimento di tutto il corpo, nell'alta Italia, al più tardi, pel 15 di febbraio, la consegna delle armi ed attrezzi, prima della partenza, al comando generale di Napoli. La divisione di Türr è destinata per Mondovì, Cosenz per Asti, Medici per Biella e Bixio per Vercelli.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Brescia 1.° febbraio.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 1.° corr. febbraio: « Ieri sera si gettava una piccola bomba dalla porta nel cortile della birraria Wührer, sulla quale i circostanti gettavano immediatamente dell'acqua. Più tardi però, raccolta da una persona, scoppiavagli in mano. Trasportato l'infelice allo spedale, venivagli amputata una mano, e gli si medicava l'altra tutta lacera di ferite. La Autorità investigheranno per conoscere la causa e gli autori del misfatto. »

Dispacci telegrafici.

Pest 1.° febbraio.

L'adunanza generale d'oggi della città di Pest, nella quale fu discusso sull'indirizzo in seguito al Sovrano Rescritto, fu di alta importanza per esservi intervenuto in modo compatto il così detto partito liberale. L'indirizzo, compilato da Deak in senso conciliativo, fu violentemente attaccato da Virgilio Szilagyi, come troppo poco energico. A difenderlo, sorsero Maurizio Lukats ed il barone Giuseppe Eötvös, l'ultimo dei quali, con un discorso pieno d'ingegno, fece su tutto l'uditorio un'impressione sì favorevole, che, senza ulteriore difesa della proposta di Szilagyi, il progetto d'indirizzo di Deak fu ammesso a voti unanimi. Il conte Bela Keglevich designò eccellentemente l'importanza di tale sessione coll'osservazione che la proposta di Szilagyi, se anche era smodata, aveva il grande merito di avere aperto le labbra sì a lungo taciturne del celebrato barone Eötvös. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 1.° febbraio.

Il generale Sonnaz, il 28, ha tagliato fuori il nemico a Banco. Sonnaz ha costretto il nemico ad arrendersi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 2 febbraio.

Napoli 1.° — Il Principe di Carignano è partito per Mola di Gaeta. Credesi che trattisi della resa della fortezza (*V. la rettificazione nel carteggio della Perseveranza*) (*FF. SS.*)

Parigi 31 gennaio.

Il *Pays* annunzia: « I Piemontesi chiesero rinforzi a Torino. L'ambasciatore russo ha ricevuto ordine di ritornare a Gaeta. Gl'inviati rimasti a Gaeta, protestarono contro il blocco, e la protesta ha riportato l'approvazione de' Governi rispettivi. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 31 gennaio

Berlino 30. — Il Re, ricevendo l'indirizzo della Camera dei signori, ricorda che la Prussia s'incammina forse verso tempi difficili. L'unione del paese col trono può solo permettere di guardare con fiducia all'avvenire. (*Persev.*)

Parigi 31 gennaio.

Costantinopoli 29. — Il principe Labanoff ha rimesso alla Porta nuovi documenti in risposta al rapporto Kiprisly, accompagnandoli con una Nota energica, che domanda la Conferenza a Costantinopoli. La Porta, invitata a procurare essa stessa la prolungazione dell'occupazione di Siria, esige l'esecuzione della convenzione.

Washington 19. — Nella Georgia è preparata la separazione. La Convenzione della Luigiana ha stabilito, per programma, la separazione: gli Stati separatisti inaugureranno la Convenzione.

Montgomerry 20. — La Carolina continua i preparativi militari. I cambi da 106 a 106 1/3.

Parigi 1.° febbraio.

Roma. — Gaeta 30. — Il fuoco degli assedianti continua, ma con poca forza. Le case hanno lievemente sofferto. (*FF. SS.*)

Parigi 1.° febbraio.

Gaeta 31. — Il fuoco aumenta reciprocamente. La piazza non ha sofferto. (*FF. SS.*)

Parigi 1.° febbraio.

Barbier di Tinan è arrivato a Parigi per prendere nuove istruzioni, prima di assumere nuovamente il comando nel mare Mediterraneo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 2 febbraio.

Il Senato-consulto sulla pubblicità dei rendiconti delle sedute delle Camere, fu votato; si ebbero: 122 voti favorevoli, e 2 contrarii. (*FF. SS.*)

Parigi 2 febbraio.

Marsiglia — Roma 29 (Uffiziale). — Chiavone, capo reazionario negli Abruzzi, ha capitolato. (*FF. SS.*)

Berlino 30 gennaio.

Nella risposta all'indirizzo della Camera dei signori, il Re ringrazia delle espressioni di profondo dolore, presentate per la perdita del defunto Re, come pure dei sentimenti espressi in favore di lui stesso. Indi la risposta dice presso a poco quanto segue: « Nell'assumere la reggenza, « esposi i principii del mio Governo; dichiarai in « modo franco e preciso che cosa io voglia. Io « non voglio romperla punto col passato, ma, « dove a ciò m'ispira la mia convinzione, vo- « glio introdurre miglioramenti nelle istituzioni « del paese, come fecero il mio defunto padre « nell'anno 1808, e il mio defunto fratello dopo « le esperienze della sua epoca. Io mi sono pre- « finita la linea, sino alla quale posso andare, e « questa linea manterrò positivamente. Non vo- « gliamo dissimularci che forse noi andiamo in- « contro a tempi difficili, e in considerazione di « ciò, preme soprattutto che il paese sia concor- « de nella sua fiducia in me. Questo è quanto « spero, bramo e attendo. Solo per tal modo, « forti all'interno e all'esterno, noi potremo as- « pettare tranquillamente l'avvenire. » (*FF. di V.*)

Berlino 31 gennaio.

Per incarico di S. M. il Re Francesco II, è qui arrivato ieri sera da Gaeta in missione straordinaria il generale aiutante, conte d'Aragona di Fiton, con alcuni accompagnatori militari. Al suo arrivo, esso fu ricevuto alla Stazione dall'inviato napoletano presso questa Corte, principe Carini, ed accompagnato all'*Hôtel de St-Pétersbourg*, ove prese dimora. (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 31 gennaio.

Giusta notizie di Copenaghen, qui pervenute da buona fonte, le Potenze europee hanno consigliato istantemente il Governo danese, a fare concessioni, facendogli sentire, che, in nessun caso, riconoscerebbero un blocco che, per parte della Danimarca, venisse fatto per avventura in seguito ad una esecuzione federale holsteinese. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 febbraio.

(Spedito il 2, ore 5 minuti 40 pomerid.)
(Ricevuto il 2, ore 6 min. 10 p.m.)

Copenaghen 1.° — Il Re, rispondendo al discorso del presidente della Dieta, in occasione d'un banchetto, disse: « Se altri ci « offende, il mio popolo mi difenderà, quand' « io il chiami. »

Pest 1.° — Il Municipio risolvette di mandare un indirizzo all'Imperatore, affinchè la Dieta sieda a Pest. (*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 3 febbraio.

(Spedito il 3, ore 5 minuti 25 pomerid.)
(Ricevuto il 3 ore 6 min. 15 p.m.)

Berlino 3. — Ne' crocchi diplomatici si dà per certo che il generale Lamarmora non abbia fatto nessuna proposizione politica, ma abbia solo iteratamente assicurato che il Piemonte non pensa ad attaccare il Veneto. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 4 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio F. S.
Metalliche al 5 p. %	64 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 30
Azioni della Banca nazionale	721 —
Azioni dell'Istituto di credito	161 50
CAMBI.	
Argento	149 75
Londra	149 50
Zecchini imperiali	7 09

Borsa di Parigi del 30 gennaio 1861.	
Rendita 3 p. %	67 65
idem 4 1/2 p. %	97 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	472 —
Azioni del Credito mobiliare	668
Ferrovie lombardo-venete	471
Borsa di Londra del 30 gennaio	
Consolidati 3 p. %	91 3/4

È morta il 1.° febbraio la grande attrice Carlotta Marchionni, la maestra di Adelaide Ristori. Aveva 61 anno. (*Diritto*).

ARTICOLI COMUNICATI.

33

Unico rampollo superstite della celebre casa Remondini, la contessa Teresina fece a questi giorni un atto degno de' suoi maggiori e di sè, verso la patria, un atto di nobil prezzo, anzi tale da non poterne oggidì facilmente conseguire il pari; donò alla Biblioteca (il cui zelato presidio è Giambattista Baseggio, zio materno della dama), una serie soprammodo numerosa e svariata di volumi, i quali per le materie che trattansi in essi, per le forme, pel lusso peregrino del nitore de' caratteri, onde furono stampati, sono donativi veracemente superbi, e degni degli scaffali d'ogni insigne libreria. A tanta magnanimità di cuore cittadino si accoppia, rara sorella, la virtù della modestia, e severa di qualità, da non altro gradire in segno di riconoscimento alle largizioni, fuorchè l'osservanza al divieto della donatrice, di manifestarle con qualche solenne maniera.

La trasgressione a certi comandi, sembra più presto un debito, che una colpa.

Bassano, 14 gennaio 1861. X.

NECROLOGIA. 68

Onorare la memoria dei buoni, e lagrimare la perdita di chi, nel solo fiore dell'età, lasciò tanto desiderio di sè, è debito di gratitudine.

E tale si fu Giacinto Lanfranchi, di Venezia, che dopo otto anni di reggime di questa regia Pretura, quasi inopinatamente spirava nel bacio del Signore, la notte del 1.° febbraio corr., nella età di anni 48.

Magistrato integerrimo allo scrupolo, perspicace, zelante del pubblico servigio, da aversi abbreviato la vita, accessibile a tutti, amico ai poveri di consiglio e di opere, padre ai suoi dipendenti, cristiano senza ostentazione, marito affettuoso, tutto di tutti, la sua mancanza segnava un lutto cittadino.

Anima benedetta! sii tu felice ora colà, ove il gaudio non viene mai meno, e la tua memoria sarà imperitura presso me, ed i buoni Asolani.

Da Asolo, 1.° febbraio 1861.

Un amico dolente.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1496. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito alla Notificazione 12 novembre anno decorso, N. 9166-P., con cui fu disposta l'esazione del quoto d'imposta prediale a favore del Fondo territoriale per la prima rata dell'esercizio camerale 1861, si porta colla presente a pubblica notizia, sopra espressa domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta, che nella rata II scadente, secondo le diverse Provincie, nei p. v. mesi di febbraio, marzo ed aprile, la sovraimposta a favore del Fondo anzidetto andrà ad esigersi sugli enti e nelle misure come appresso:

I. Prediale

a) per le Provincie venete e per quella parte della Provincia di Mantova, ov'è attivato il nuovo Censo, soldi 0:6 sopra ogni lira di rendita censuaria:

b) per quella porzione della Provincia di Mantova, ov'è tuttora in vigore l'antico Censo milanese, soldi 0:3693 decimali sopra ogni scudo di estimo.

II. Imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi, scadente in detta II rata camerale, indistintamente in ambedue i territorii veneto e mantovano, soldi 16 sopra ogni fiorino di esazione dell'imposta stessa.

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto
cav. DI TOGGENBURG.

N. 262-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL R. LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 18 gennaio 1861 N. 3371-93 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, i prezzi di vendita dei *Zigari di Virginia*, datando da 1° febbraio 1861 in poi, restano anche pel Regno Lombardo-Veneto a parità degli altri Dominii, determinati come segue: cioè a fior. 3:15 (fiorini tre, soldi quindici) in luogo di fior. 2:65 il prezzo all'ingrosso (per cento pezzi); a soldi 3 1/2 (soldi tre e mezzo) in luogo di soldi 3, il prezzo al minuto (per un pezzo).

Venezia, 22 gennaio 1861.

L'I. R. Presidente, Cav. DI HOLZGETHAN.

N. 250. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto che in forza della rinnovazione che deve farsi delle porte del Sostegno di Brondolo, la navigazione per la Conca maggiore resta sospesa dal giorno 28 corrente a tutto il giorno 9 febbraio p. v.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 20 gennaio 1861.

L'ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 254. *Regno Lombardo Veneto.* 61

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Coll'autorizzazione recata dall'Ordinanza 14 gennaio corrente, N. 3810, della Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Marcon, dietro le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ostensibili presso quest'I. R. Commissariato.

L'annuo stipendio è di fior. 500, oltre fior. 150, a titolo indennizzo pel cavallo.

Coloro che intendono aspirarvi, insinueranno a quest'Ufficio, a tutto il venturo febbraio, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diplomi dottorali d'autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di spettanza del Convocato, salva la superiore approvazione.

Il Circondario comunale ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 1,040 anime.

L'elenco dei poveri verrà fornito al medico, dal rev. Parroco del luogo.

Mestre, 23 gennaio 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
BONETTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio. — Da varii giorni, nebbia fitta impedisce gli arrivi, non solo, ma ben anco il vedere in mare; si sa, per relazione, che più d'un legno trovasi a poca distanza del porto.

L'andamento del nostro commercio non offerse alcuna importanza, e pochissimi cambiamenti nelle mercanzie. Gli olii più fermi; le granaglie senz'affari e meglio tenute nei granoni. Il telegrafo di Londra non segna alcun cambiamento; per altro più attive le vendite dei carichi di granaglie alla costa. I Consolidati trovavansi senza operatori. Si ricercano qui gli zuccheri; le aringhe buone scarsissime.

Qui le valute d'oro non hanno variato; il disaggio intorno 4 1/2; il da 20 franchi si pagava anche con 1/2 p. % di differenza in confronto d'altro oro. Le Banconote, ch'erano cadute venerdì mattina da 64 3/4 a 9/10, ripresero, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, da 65 a 65 1/4 e gradatamente raggiunsero la cifra di 66, con pochi venditori. Anche il Prestito naz. ch'erasi pagato a 49 1/4, salìva a 49 7/8, in pretesa di 50; il veneto da 59 1/4 a 1/2, con pochi venditori egualmente, e tutto, fino da ieri, rimaneva, se non richiesto, almeno in buona vista. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 febbraio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fissa	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 90
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 35
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	»	100 scud.	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/3	Doppie di Genova	30 73
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 50

Obblig. metalliche 5 p. %	} p. 100	— —
Prestito nazionale		50 —
Conv. Vigl. del T.		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150:94 p. 100 fior. d'argento.		66 25

Trieste 1.° febbraio. — Notevoli affari avemmo nella sola lettera su Londra, per coprire contemporaneamente le vistose vendite, e guarentirsi da ogni differenza. Nelle carte pubbliche le operazioni non hanno avuto importanza, e meno ancora nelle industriali. Molto animati furono i caffè, ed ancora negli zuccheri, di cui va molto riducendosi il nostro deposito. Attività nei cotoni; non così nei cereali; del frumento fu più ricercato il disponibile; il frumentone a futura consegna ebbe pochissimi venditori; l'avena è in maggiore pretesa. Attive transazioni negli olii, di cui limitato molto il deposito. Delle frutta, l'uva Cismè trovava facile collocamento: poco le altre. Più vive le domande nelle mandorle. Qualche vistoso affare seguiva nei vini di Malaga e negli spiriti, anche con tendenza di avanzo; così nei metalli.

Mercato di ESTE, del giorno 1.° febbraio 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		27.30	28.—
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.85	18.55
	giallonc̀ino / napoletano	17.15	17.50
Avena	pronti	9.80	10.15
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

Adria 2 febbraio. — Il mercato d'ieri fu calmo nei frumenti, restando nominali i corsi dalle l. 21 alle 22. Frumentoni al dettaglio per consumo da l. 14.25 a 15.25. Riso novarese da l. 37.50 a 40; cinese da l. 34 a 37. Avene da l. 8.60 ad 8.70 in pretesa di l. 9 per le partite.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 1.° febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Wilkins Montgomery Carlo - Oliwier G. P. - Auderar W., tutti tre partic. amer., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Raudinitz Aless., cassiere privato di Praga. — *Per Milano*: Brown Giacomo, poss. amer.

Nel 2 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: Rumbold Enrico, poss. ingl. — *Da Milano*: de Morgan Eugenio, propr. franc., all'Europa. — de Montaigu march. Augusto, propr. franc., in Palazzo Zucchelli. — Dru Filippo Antonio, poss. franc.

Partiti per Padova i signori: Millard N. - Folwele W., ambi partic. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° febbraio	Arrivati	508
	Partiti	589
Il 2 febbraio	Arrivati	448
	Partiti	506

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *La Fava*).

SPETTACOLI. — *Lunedì 4 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *L'orfano e l'omicida.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Il furioso all'Isola di S. Domingo.* (Beneficiata della prima amorosa Marietta Subotich.) Ad ognuno che verrà in teatro gli verrà rilasciato un numero e dopo lo spettacolo vi sarà l'estrazione; il quinto avrà il regalo d'un collaro di panno nuovo da uomo, del valore garantito a. L. 50. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La gastalda veneziana.* Con ballo — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Aggio delle banconote pel mese di febbraio. Bullettino delle leggi. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Marche e dell'Umbria: rapporto uffiziale sul fatto di Corese, tolto dal* Giornale di Roma; *disposizioni del Governo di fatto. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; proclama a' Siciliani; Statuto loro offerto da Francesco II; circolare del generale Casella a' membri del Corpo diplomatico; ragguagli della* Patrie; *fatti dell'assedio; lettera delle dame di Monaco alla Regina di Napoli; suo contegno; fregata russa a Civitavecchia; petizioni contro Spaventa; malcontento; Scavi a Pompei; schiarimento; duello; la reazione.* — Impero d'Austria; *notizie diplomatiche. Fatto spiegato. Voce smentita. Notizie dell'Ungheria, dell'Illiria e del Tirolo.* — Regno di Sardegna; *bilancio del* 1861. *Arrolamenti. Rettificazioni. Elezioni. Rivista de' giornali. Rinunzia del ministro Jacini. Lamarmora ricevuto dal Re di Prussia. Disgrazie.* — Impero Russo; *provvedimenti militari.* — Inghilterra; *ordine all'arsenale di Woolwich. Dissensioni colla Francia.* — Spagna; *discussioni della Camera de' deputati. Dichiarazioni della* Correspondencia. *Il risarcimento marocchino.* — Francia; *lettera di Luigi XII sulla questione del Reno; il viaggio del Vicerè d'Egitto sospeso; funerali di Caussidière; Ledru-Rollin; Monsig. Sacconi. Acquisto di grani. Ammonizione al* Courrier du Dimanche *e sfratto del suo capo estensore. Rapporto al Senato, ec.* — Svizzera; *Nota del Consiglio federale a Torino.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 gennaio e 1.° febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 genn. - 6 a.	342''', —	— 0°, 7	— 0°, 9	89	Nebbia densa	N. O.		6 ant. 8°
2 p.	342, 69	0°, 0	0°, 0	90	Nebbia	N. O.	—	6 pom. 9°
10 p.	342, 60	— 0°, 5	— 0°, 6	89	Nebbia densa	N. O.		
- 6 a.	342''', 10	— 0°, 7	— 0°, 1	84	Nebbia	N. O.		6 ant. 9°
2 p.	342, 50	0°, 9	1°, 0	86	Nebbia densa	N. O.	—	6 pom. 8°
10 p.	341, 80	1°, 2	1°, 3	81	Nebbia	N. O.		

Dalle 6 a. del 31 gennaio alle 6. a. del 1.° febb.: T. mass. + 0°, 9
» min. — 1°, 3
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Dalle 6 a. del 1.° febbr. alle 6 a. del 2: Temp. mass. — 0°, 5
» min. — 2°, 0
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO — ANNO 1861 — N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Notificazione.

Secondo il corso medio del mese di gennaio, gl'interessi del Prestito nazionale scadenti in febbraio, verranno pagati coll'aggio del 50 per cento.

Dall'I. R. Ministero di finanza, Vienna il 31 gennaio 1861. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

La data de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, è del 2, e le notizie loro del 1.° corrente.

Le cose d'Italia erano naturalmente la principale occupazion loro, e in ispecie le elezioni parlamentarie, testè seguite, e i fatti di Gaeta. Circa le elezioni, e' notavano ch'esse erano riuscite a favore del Ministero Cavour; circa i fatti di Gaeta, la *Patrie* diceva nel suo *Bulletin*: « Due giorni fa, un dispaccio di « Napoli ci annunziava che un avviso a va« pore era giunto il 28 gennaio a Gaeta, e che « nello stesso dì un parlamentario, venuto dalla « fortezza, erasi accostato alla flotta, con di« spacci per l'ammiraglio Persano. La so« spensione del fuoco, durante tali pratiche, « aveva fatto supporre che si trattasse della « dedizion della piazza. Giusta le informa« zioni, contenute in un dispaccio di Tori« no, in data d'ieri, il bastimento, entrato a « Gaeta il 28, era un avviso francese, il qua« le portava una nuova lettera dell'Impera« tore a Francesco II, ed il parlamentario « napoletano, inviato verso la squadra, ave« va per incarico di far tenere all'ammira« glio la risposta del giovine Re. Secondo « le informazioni medesime, l'Imperatore « Napoleone insisteva appresso Francesco II « perch'ei cessasse una difesa inutile, e si « risparmiasse l'umiliazion d'una capitolazio« ne. Si dee concludere che tali consigli non « fossero meglio ascoltati de' precedenti, poi« chè il fuoco fu ripreso, dopo la trasmissio« ne della risposta del Re. Del resto, come « abbiam detto, esso, il fuoco, non produsse « fino ad ora nessun risultamento importan« te, malgrado delle 2000 bombe, gettate in « Gaeta nella notte del 29 gennaio. La flot« ta, benchè rafforzata, non ripigliò parte « nelle operazioni, ed ella si tiene a distan« za, all'ancoraggio di Mola. La *Gazzetta del« l'Alemagna meridionale* asserisce che la « giovane Regina di Napoli scrisse parec« chie lettere a' suoi parenti, per annunziar « loro il perfetto investimento di Gaeta. In « una di quelle lettere, giunta il 28 a Mo« naco, e ch'ella dichiara essere, per ora, la « *sua ultima lettera*, la Regina prega la sua « famiglia di non le scrivere sino a nuov' ordi« ne. » Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* stessa aggiungeva: « Abbiamo per Ro« ma notizie di Gaeta fino al 30 gennaio, di « mattina. A quella data, nulla era cangiato « nella situazione. Gli assedianti lavoravano a« lacremente a ricostruire la batteria di San« t'Agata, distrutta il 22 da' Napoletani, e « piantavano cinque nuove batterie, che do« vrebbero essere terminate verso il 6 feb« braio, tempo in cui si credeva che il fuo« co dell'attacco sarebbe riaperto su tutta « la linea. Il 29, il generale Cialdini aveva « distaccato dal suo corpo d'esercito tre « battaglioni per l'Abruzzo ulteriore. I Pie« montesi attendono rinforzi, che sono spe« diti da Genova, e debbono sbarcare il 3 « febbraio a Mola di Gaeta. » Infine, la *Patrie*, rettifica l'annunzio, stato dato da una corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, in data di Mola di Gaeta, 28 gennaio, che, cioè, l'avviso a vapore della marina francese, la *Mouette*, fosse giunto a Gaeta, incaricato d'una missione particolare. « La cor« rispondenza della *Gazzetta di Genova* (son « parole della *Patrie*) manca d'esattezza. « Crediamo sapere che, alla data ch'ell'in« dica, la *Mouette* non abbia lasciato il porto « di Napoli, ove stanzia dopo la partenza « della squadra francese. » Con questa rettificazione, la *Patrie* intende ella smentire l'arrivo dell'avviso a vapore a Gaeta, di cui parla il dispaccio di Torino, da lei stessa riassunto, come sopra si vide, nel *Bulletin*, oppur dire soltanto che quell'avviso non era la *Mouette*? La cosa non è chiarita; la chiarirà forse oggi o domani la stessa *Patrie*. Quanto al *Journal des Débats*, e'si ristringe ad una semplice sposizione de' fatti; e dalla *Presse* veniamo a sapere ch'era corsa a Parigi, ne' dì passati, la voce della partenza di Garibaldi dall'isola di Caprera e del suo sbarco nel Montenegro; però, quel giornale credeva inutile aggiungere che tal voce non aveva ricevuto conferma: esso la riputava anzi priva d'ogni verisimiglianza; e ne trovava l'origine nell'annunzio, dato da Garibaldi, d'una sua prossima assenza dall'isola. I fogli sardi, in effetto, non contengono menzione alcuna del fatto: ma certi fatti vanno taciuti, anche se veri; con che non intendiamo altrimenti affermare che vero sia questo.

In riguardo alla politica generale, i fogli di Parigi, ieri giunti, non avevano notizia degna d'essere specialmente notata.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sull'eroismo, con cui si diporta S. M. la Regina di Napoli durante l'attuale assedio di Gaeta, si scrive al *Giornale di Dresda*: « Alcuni giorni prima del fuoco d'inferno, aperto dai Piemontesi il 7 gennaio, essendo la Regina ancora alloggiata in palazzo, una bomba, penetrando pel tetto, venne a cadere nella stanza superiore a quella abitata dalle LL. MM.; un'altra scoppiò dinanzi il palazzo. Le pietre, sollevate da quest'ultima, spezzarono le finestre e ferirono leggiermente l'ambasciatore spagnuolo, Bermudez di Castro, che appunto si trovava presente. Resa tranquilla sull'avvenuto, la Regina ne fu quasi gelosa, poich'ella complimentò l'ambasciatore sul corso pericolo colle parole: *A tout prendre, vous êtes heureux, cher Prince, vous êtes blessé, et moi je n'ai pas la plus petite égratignure!* (Tutto sommato, voi siete fortunato, caro Principe, poichè siete ferito, ed io non ho, benchè la menoma scalfittura.) » (*G. Uff. di Vienna.*)

A' cenni storici e statistici da noi dati intorno a Gaeta, allorchè Francesco II vi cercò ricovero, non crediamo inutile aggiungere i seguenti ragguagli, che togliamo dal *Pays* e che mostrano quali grandi difficoltà abbiansi a superare prima di giungere ad insignorirsi della piazza:

« Gaeta è una città di diecimila abitanti. Protetta dalla sua posizione isolata, formò una specie di Repubblica indipendente sotto la sovranità nominale degl'Imperatori d'Oriente. Essa sostenne varii assedii memorabili, l'ultimo de' quali contro i Francesi non durò meno di sei mesi. I lavori considerevoli, che furono eseguiti dopo quell'epoca, ne fecero una fortezza importante e la chiave del Regno di Napoli.

« Non è già ch'essa sia abbastanza vasta per contenere una guarnigione sufficiente ad intraprendere la riconquista del Regno, ma può contenerne una abbastanza numerosa per difendersi contro un nemico anche fortemente organizzato. Il Re Ferdinando II, che si occupò più specialmente d'ampliarla, ebbe sempre in mira di farne un luogo di rifugio, ove, in caso di rivoluzione, poter attendere che, ritornata la calma o la stanchezza o le scissure negli animi, gli fosse permesso di ripigliare la sua autorità. Gaeta, sotto questo aspetto, era per lui l'equivalente di Messina. Egli avrebbe potuto dietro quelle mura riconquistare i suoi Stati, come fece Filangeri in Sicilia durante il 1849. La sua flotta, che fu pure l'oggetto della sua più grande sollecitudine, era il punto d'unione fra quelle due parti dei suoi Stati. L'esempio dell'impotenza di Garibaldi dimostra ch'egli non aveva errato ne' suoi calcoli.

« Gaeta è posta in una penisola, congiunta alla terraferma, per mezzo d'un istmo, nel cui centro trovasi il sobborgo, del quale già tanto si parlò in questi ultimi tempi. Lambiscono la penisola le acque occidentali d'un golfo, in fondo al quale è posta la città di Mola di Gaeta con 8,000 abitanti, e un breve tratto più oltre, il villaggio di Capuzzi; luoghi incantevoli, i quali rammentano la più sublime poesia ed eloquenza, che siamo costretti, nostro malgrado, a dimenticare per rivolgere il pensiero alle opere sanguinose della guerra.

« Il sistema difensivo della fortezza riposa sulla sua posizione, isolata in mezzo al mare, ed estende le opere d'arte attorno al monte Orlando, che è la parte più elevata del promontorio. Componesi di cinque linee differenti di fortificazioni, le quali sono l'una dall'altra a vicenda protette e dominate. Sul punto culminante, trovasi la torre Orlando, circondata da un forte, costrutto a modo di stella a sei raggi, che non è se non il ridotto della cittadella. Tre di queste punte sono rivolte verso l'istmo e concorrono colle altre tre a difendere pure la piazza dal lato di mare. Si è però verso il continente che i più formidabili mezzi di difesa sono rivolti.

« Dalla cittadella scendendo il declivio verso l'istmo, trovasi immediatamente la batteria della Regina, che costituisce da sè sola una vera fortezza. Più sotto incontrasi una batteria a due file di cannoni, denominata S. Andrea. A un dipresso sullo stesso piano, sonvi altre sette batterie in riva al mare, di cui quattro a sinistra e tre a destra, e sono, partendo da S. Andrea, a sinistra: La Breccia o I Tre Piani, Calderi o Piattaforma; Cinque Piani e Tre Croci; a destra: La Tica, S. Giacomo, Couza o Cappelletta.

« Al disotto delle batterie La Regina e Sant'Andrea giace quella di Philipstadt, posta sulla sola porta d'ingresso, che abbia la fortezza dalla parte di terra. Vi è inoltre una cinta continua, munita di torri, mezzelune e batterie.

« Oltre la porta di terra, detta l'Avanzata, un'altra ve ne ha, detta porta del Mare. Essa si trova sul mezzo d'una rada, che s'innoltra all'estremità del promontorio. È questo l'ingresso principale, dappoichè i trasporti dall'arsenale di Napoli a Gaeta si fanno per mare, e si è per questo, che la bella strada, già esistente tra Mola e Gaeta fu lasciata deperire, riconosciutala come inutile a' difensori, e che avrebbe potuto anzi facilitare assai i lavori degli assedianti.

« La piazza di Gaeta, così forte per la sua posizione e per la quantità delle opere fortificate, di cui è munita, ha inoltre due linee naturali di difesa: il Volturno ed il Garigliano. La prima fu teatro d'un'accanita lotta, nella quale Garibaldi andò a rischio di vedersi abbandonato dalla fortuna, e probabilmente sarebbe stato da essa tradito, se i Piemontesi non fossero accorsi in suo aiuto. La seconda non die' occasione ad alcun serio combattimento, benchè meno estesa e munita di posizioni non meno vantaggiose. Francesco II non si trovò in caso di opporre seria resistenza alle forze italiane, condotte da Vittorio Emanuele, ed affrettossi a chiudersi in Gaeta, senza tentare di trar profitto da questa difesa naturale.

« Giunti innanzi a Gaeta, fu prima cura degli assedianti di rendere praticabile l'antica strada di Mola di Gaeta ai carriaggi dell'artiglieria, mentre non lo era più ormai se non pei muli e la gente a piedi. I soldati, atti alle fatiche e pieni di buona volontà, compirono questo lavoro in breve tempo, malgrado le continue pioggie solite a cadere in tale stagione in quelle regioni. Fu quindi necessario di fortificare i poggi elevati, che chiudono l'entrata dell'istmo, per impedire la sortita al nemico. Il primo, che si affaccia, è quello dei Cappuccini.

« Da quel punto si dovettero praticare le comunicazioni fino al monte degli Agostini, alle cui falde comincia la depressione del suolo, che va gradatamente discendendo fino alla riva del mare. In mezzo a questo piano inclinato trovasi il monte Atrattino, punto principale dell'attacco, poichè domina al settentrione la gola del monte Agostini; a levante, il sobborgo di Gaeta e una parte del golfo; a ponente la piccola rada detta la Serapide; e finalmente, a mezzogiorno il punto obbiettivo principale, il monte Orlando. » (*G. di G.*)

Abbiamo già dato, togliendoli dalla *Sentinella Abruzzese*, i particolari dei fatti, precedenti al combattimento presso Tagliacozzo; ecco ora quelli di Scurcola, secondo li narra la *Guida*, di Aquila, in data di Avezzano 23 gennaio:

« Ieri sera, ad un'ora di notte, i Borbonici, in forte massa tra regolari ed irregolari, assalirono Scurcola, ch'era presidiata da una compagnia. Questa sostenne il fuoco per un'ora e mezzo, e qui si sentiva la fucilata. Poscia, mezza compagnia rimase a battersi, e l'altra mezza ripiegava su Cappelle, per mantenersi aperta la ritirata verso Avezzano. In quel frattempo, sopravvennero in Scurcola, girandola dalla parte del monte, due compagnie, che presidiavano Magliano, accompagnate da tutta la guardia nazionale di quel paese.

« Ristorata la battaglia, fu tre volte battuta la carica. I nemici vennero scacciati dal monte, e buttati sulla pianura, dove manovrava uno squadrone dei nostri lancieri. Ripiegò sopra Scurcola la mezza compagnia ritirata in Cappelle, e quindi, tutte e tre le compagnie, con la cavalleria, fecero macello de' nemici, respingendoli verso Tagliacozzo. Sopraggiunse un'altra compagnia da Avezzano, ma già il fatto d'arme era presso che terminato. Il suolo, dentro e fuori Scurcola, è coperto di cadaveri. Per un pelo, non fu preso Giorgi, dalla cavalleria. Nel corpo di guardia di Scurcola, si erano rinchiusi 50 a 60 ribelli. Uno di loro, ch'era ferito, co' suoi lamenti, fe' ai nostri scoprire quel covo.

« Fu sfasciata la porta, furono presi tutti, e dicesi che saranno fucilati, sia perchè briganti, e sia perchè l'inimico ha fucilato, in Tagliacozzo, cinque o sei prigionieri. In questa mattina, sonosi recate in Scurcola altre cinque compagnie: in tutto, colà sono nove, con un fresco squadrone di cavalleria, che ha dato il ricambio allo squadrone, che ha combattuto in questa notte. Finora, che sono le 11 antimeridiane, ignoriamo i dettagli della giornata. Alle 10 antimeridiane, è giunto qui un battaglione (500 uomini) di granatieri, con due pezzi rigati da campagna. Probabilmente, andranno, in giornata, anche in Scurcola e Tagliacozzo.

« Il colonnello Quintini, che giunse ieri sera alle 8 pomeridiane, dirige le operazioni di guerra.

« Un tal Tito Totari, Romano, che seguì Giorgi in Tagliacozzo, venne riconosciuto ed arrestato in Magliano, ier l'altro, e qui condotto. »

E più innanzi:

« Altre lettere di Avezzano, scritte la sera dello stesso 23, confermano le riferite notizie del combattimento in Scurcola. Assicurano di aver verificato co' proprii occhi, il numero de' morti delle bande borboniche, che diconsi ammontare al numero di 2000 circa, non minore di 150, e di meglio che 60 prigionieri. Assicurano pure, esser giunti altri rinforzi, per modo che la colonna italiana, che trovasi ora tra Avezzano e Scurcola, somma a circa 3000. Dei nostri, 3 morti ed 8 feriti. » (*Persev.*)

La *Gazzetta di Milano* ha da Teramo, in data del 22 gennaio, i seguenti particolari sulle attuali condizioni degli Abruzzi. Dopo d'aver parlato della resistenza di Civitella del Tronto, fortezza di formidabile posizione, e della reazione che minaccia ad ogni istante manomettere i principali centri abitati, ella continua:

« Il paese quindi, sotto questa terribile spada di Damocle, geme nelle incertezze e nelle ambasce più crudeli, ed è compreso da tal sentimento di malessere morale, che ne risentono danno inqualificabile tutte le classi componenti la società, dal pacifico agricoltore insino ai più opulenti abitatori delle città. D'altra parte, il Governo si abbandona a completa dimenticanza: il governatore De Virgilii, chiamato ad altre funzioni, ha, da un mese circa, lasciato questi luoghi, ed il successore non pensa menomamente a condursi in residenza, per tentare almeno di dar sesto alla più disordinata amministrazione: nel carcere centrale, gemono da parecchi mesi, settecento prigionieri, ai quali si nega poter essere giudicati, non esistendo che l'ombra della gran Corte criminale; oppure, meglio che la metà di costoro potrebbe esser resa a libertà, ed altra porzione inviata a' giudici correzionali; svanirebbe in tal modo il doppio pericolo di un'evasione e di una epidemia immancabile, se si prolunga questo stato di cose fino al cadere dell'inverno.

« La guardia cittadina, tutela della libertà e sicurezza pubblica, trovasi siccome era l'indomani della sua chiamata sotto le bandiere, senz'armi, senz'istruzione e senza disciplina; il che la rende inetta a respingere i nemici, e forse cagiona spesso dei disordini, cui dovrebbe riparare. Nè basta l'istanza dei capi ad ottenere dal Governo quanto occorre a stabilirla forte ed organizzata, mentre prevalgono l'abbandono e l'obblio. La polizia qui non esiste più, ed i Borbonici possono cospirare a lor talento, ed intendersela con Roma e Gaeta.

« L'ultima mano alle nostre miserie, l'han messa coloro, che sbandarono i regii soldati per la via di Terracina, che, uniti ai congedati da Gaeta, dalla fame sono stati spinti ad aumentare singolarmente il nostro brigantaggio. Corona tanti mali lo schiamazzo degli estremi partiti, che sempre, in tutti i tempi ed in ogni rivolgimento, guastarono le migliori cause, ed ora costituiscono grave pericolo per la nostra Italia, quantunque tenerissimi amatori a parole se ne addimostrino. Qui, come a Napoli ed in tutta la penisola, l'antagonismo, l'ambizione e l'interesse scindono il partito liberale, e lo rendono molto più debole dopo il trionfo; mentre, in questi supremi momenti ciascuno dovrebbe abbandonare la tenacità soverchia al proprio avviso, e stringersi in falange serrata per la seria e pronta ricostruzione di una patria. Ma, per una tale maturità di senno, che consiglia concordia ed abnegazione, occorrono virtù cittadine di un'altra età, ed ora siamo, in quest'epoca di freddo positivismo, ben lungi dal possederle! »

L'*Armonia* pubblica la seguente dichiarazione del barone di Lagrange, in data di Roma 28 gennaio:

« Il giornalismo italiano e straniero, da capo, ha cominciato a creare un colonnello o generale *Lagrange*, alla testa di bande armate, negli Abruzzi. Il legittimo portatore di questo nome, si vede perciò costretto a far la dichiarazione, d'aver bensì comandata una brigata di regie truppe napoletane, e d'avere combattuto anche con successo, pei sacri diritti del suo Re e per l'indipendenza del Regno. Però verso la fine d'ottobre ha dovuto retrocedere per espresso Sovrano comando dagli Abruzzi, ed occupare altra posizione strategica. In seguito, fu obbligato anch'egli a ripiegare sopra terra neutrale; ma, in vista soltanto della quasi totale deficienza di munizioni da guerra, e perchè era rimasto abbandonato da tutti gli altri corpi. Dalla metà di novembre, dimora a Roma, senza qualsiasi incarico o missione, e non occupato che di quegli studii, che sempre ha cercato di coltivare. Quindi, del tutto estraneo a quanto da quell'epoca in poi è accaduto, o che accade negli Abruzzi. Tuttora però soldato, saprà stare sempre al suo posto, quando il suo Sovrano e la voce dell'onore lo comandino. Uno de' varii avventurieri, frattanto, che hanno intrapreso di rendere gli Abruzzi il teatro delle loro geste, ha preteso diramare ordini nel nome di *De Lagrange*, contro la quale usurpazione, s'intende protestare colla presente.

« BARONE DE KLITSCHE DE LAGRANGE. »

Il 27 gennaio, partirono da Napoli mille scale pel nostro esercito d'assedio, a Gaeta. Alcuni dicevano che speravasi non fossero corte come quelle d'Ancona, che arrivavano a metà delle mura. In questi ultimi giorni abbiamo avuti di là sette uffiziali feriti, di cui tre sono morti. (*Omnibus.*)

Napoli 30 gennaio.

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale* del 27 gennaio un decreto, che estende ai grani, trasportati per terra e per mare dalle Provincie napoletane in Napoli, la facoltà della riesportazione, e quella di venir dati in pegno alla Cassa di sconto.

Il *Pungolo* del 2 corrente ha un carteggio di Napoli 18 gennaio, da cui togliamo quanto appresso:

« Dalla nuova nostra Amministrazione non vi posso che ripetere quello, che già v'ho detto; essa fa nulla pel paese, ed è paralizzata dalla lite domestica, che ferve nel seno stesso del Consiglio e tra il Consiglio e il Municipio.

« L'articolo della *Monarchia Nazionale* contro Liborio Romano fu riprodotto dall'*Indipendente*, che, dopo aver detto, in sugli ultimi giorni della caduta Amministrazione, che con Liborio sarebbe tornata la prosperità più invidiabile a questo paese, ora si rivolta contro il suo idolo, e *odorando il vento infido* della pubblica opinione ne predice la prossima caduta. Anche il *Nazionale*, che fa una guerra spietata a Don Liborio, ha riprodotto l'articolo, accompagnandolo con commenti, che lasciano traspirare tutto il livore del caduto contro il nuovo ministro dell'interno e i rancori, che bollono tra Spaventa e Liborio. Come finirà questa brutta commedia? »

Leggiamo nel *Corriere del Popolo*, di Bologna: « Il segretario della Luogotenenza di Napoli, Ruggiero Bonghi, si è dimesso. »

Leggesi nel *Nazionale*: « Le elezioni continuano con quel carattere, che noi abbiamo dato loro, sin prima di vederne il risultato. Noi abbiamo detto che le influenze locali avrebbero vinto, e quelle dei circoli sarebbero rimaste senza efficacia. Ora, le influenze locali sono conservative.

« È cosa, però, dobbiamo dire, superiore alle nostre aspettative e quasi alle nostre speranze, di vedere così pochi voti accordati alla parte che si dà nome di garibaldina o di mazziniana. Poche elezioni son loro riuscite; e quelle poche, non degli uomini più riputati della parte, ma piuttosto di quelli accettati da essa, per disperazione di meglio. Ci ha alcune loro celebrità, delle più famose, le quali non son riuscite neanche a entrare in ballottaggio, quantunque predicate e strombettate da per tutto, a voce e per iscritto. » (*Corr. Merc.*)

Palermo 28 gennaio.

Ieri si fece la votazione in tutte le circoscrizioni elettorali dell'isola pei deputati siciliani al Parlamento Italiano; non posso per ora se non darvi la nomina dei collegii, che si conoscono; più tardi li saprete tutti. Il partito costituzionale ha vinto su tutta la linea; soprattutto Palermo e le principali città dell'isola han dato una solenne mentita al partito mazziniano ed anarchico. (*Corr. Merc.*)

Scrivono all'*Opinione Nazionale* da Messina, 23 gennaio:

« Nella passata e nella presente settimana, si sono arrestati molti Francesi ed Italiani, che cercavano promuovere una reazione borbonica. Fortunatamente le loro fila furono rotte dalla preveggenza ed attività, mostrata dal generale Chiabrera e dal governatore barone Napoli. Le prime indagini si ebbero dietro l'arresto di un Francese che usciva dalla cittadella. Qualche altro legittimista era già passato in Calabria, ove avea fatto dei proseliti, ma fortunamente furono tutti costoro arrestati.

« Ieri giunse col vapore francese un individuo che teneva non meno di cinque passaporti di cinque nazioni. Si dice che sia portatore di documenti interessantissimi che possono molto giovare al Governo.

« Ieri l'altro, venne da Gaeta un vapore francese con 370 donne. Questo governatore non permise loro il disbarco in città perchè si trovavano sprovviste di passaporto. Il generale Fergola le fece sbarcare in cittadella, destinando loro per alloggio i magazzini del Lazzeretto e segregandole dalla truppa per non isoraggiarla. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

UNGHERIA.

Sullo scontro avvenuto il 5 gennaio a Nagy-Körös tra la popolazione e la guarnigione, e come illustrazione e rettificazione del rapporto pubblicato in proposito dalla Commissione d'inquisizione spedita dal Comitato di Pest, viene data alla *Presse* la seguente informazione uffiziale:

« Essendochè la mentovata esposizione addebita gl'individui militari intervenuti di aver fatto uso delle armi senza giustificazione, il Ministero della guerra ha stimato opportuno d'incamminare un'esatta investigazione sull'avvenuto, col mezzo d'una Commissione.

« Ora, i rilievi fatti da molte parti, ed alcuni anche in via giudiziaria, hanno concordemente dimostrato che il rapporto della Commissione inquirente si scosta dal vero in alcuni punti essenziali, e principalmente in quanto riguarda la condotta del militare. Per quanto anche il mentovato rapporto sia fedele alla verità, in ciò che riferisce intorno alla causa primitiva ed ai primordii del conflitto, deesi però prima di tutto osservare che la radunanza tumultuaria del popolo dinanzi la casa del Comune, nel cui Archivio eransi ritirate le minacciate guardie di finanza, non avvenne altrimenti perchè si credesse essere scoppiato un incendio.

« I tumultuanti portavano seco bensì scuri e forche di ferro, ma non recipienti d'acqua; e toglievano, del resto, ogni dubbio sulle loro intenzioni ostili, colle minacce chiaramente profferite contro gli organi dell'Amministrazione finanziaria.

« Il comandante della squadra di corazzieri, accorsa in seguito al segnale d'allarme, procurò nulladimeno di ridurre alla quiete la concitata moltitudine, mediante replicate ammonizioni fatte in lingua ungherese da due gendarmi, che si trovavano presenti, e per evitare ogni misura violenta, giunse perfino, sulla profferta del quartiermastro Csorba ad allontanare le guardie di finanza, facendole uscire per la porta di dietro della casa del Comune. Per assicurare l'esecuzione di questo progetto, occupò, con una parte de' suoi soldati, l'uscita, il che portò la conseguenza che, al comparire delle guardie di finanza, esse furono accolte a sassate, una delle quali colse anche un uffiziale.

« La squadra dei corazzieri rimasta innanzi alla casa del Comune, cui si erano uniti anche cinque soldati d'infanteria, osservò quest'attacco, e cercò di avvicinarsi al proprio uffiziale con un pronto movimento, che non potè essere seguito colla sufficiente sollecitudine dai pedoni.

« In questa occasione, un soldato del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Salvatore n. 77, venne separato da' suoi camerati, gettato a terra, ed assalito da quattro individui, che volevano, innanzi tutto, togliergli le armi. Alle sue grida di soccorso, accorsero alcuni corazzieri; e così fattosi largo, questo singolo soldato fece subito fronte ai suoi assalitori, pose uno, che lo minacciava con una scure, fuori di offesa mediante un colpo di baionetta, un altro con un colpo di fucile, e si unì nuovamente a' suoi camerati.

« Questi, supponendo assai probabile in quelle congiunture un attacco, scaricarono parimenti le loro armi, per cui gli assalitori indietreggiarono; ma, accorso in pari tempo il comandante della squadra de' corazzieri, primo tenente barone Rhéden, impedì che si facesse uso ulteriore delle armi. Quell'uffiziale, ad onta del contegno minaccioso del popolo radunato fece mostra, durante l'avvenimento, di un lodevole dominio di sè medesimo, avendo esclusivamente in vista di proteg-

gere la guardia di finanza, che si trovava in pericolo ed avendo, lungi dal *comandarlo, impedito* l'uso delle armi da fuoco, quantunque colpito anch'egli da una sassata. Da queste rilevazioni emerge dunque che l'uso delle armi da fuoco, fatto dai soldati d'infanteria, è un atto di necessaria difesa, ch'è sempre d'aspettarsi, quando viene minacciato con un attacco l'onore delle armi »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Come viene scritto al *Lloyd*, il giorno 22 ebbe luogo a Mohács la ristaurazione degl'impiegati civici. Quantunque molte lettere minacciose sieno corse contro la riammissione dei precedenti impiegati, vennero questi però, ad eccezione di tre impiegati inferiori, lasciati ai primitivi loro posti, cosa che, qua e là, ha prodotto qualche malumore. Al 24, si procedette ad una nuova elezione per formare il Capitanato civico. Durante le discussioni, emerse l'incidente che il giudice superiore (*Oberstuhlrichter*), che presedeva, minacciò d'arresto un energico oratore, un cittadino elettore e negoziante onorato e stimato; in conseguenza di che, tutt'i cittadini elettori presero in modo deciso le parti dell'oratore. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel *Pays*: « Da parecchi giorni, avendo le manifestazioni, delle quali tenemmo parola, preso a Roma un aspetto, che può divenire inquietante, il generale Goyon prese rigorose misure onde prevenire il disordine. Tra le altre precauzioni, ordinò che fossero oggetti di sorveglianza speciale i teatri, che i mestatori, a quanto dicesi, avevano scelti per le loro dimostrazioni. »

REGNO DI SARDEGNA.

I militari d'origine napoletani, siciliani o delle altre Provincie del nostro Stato, i quali, trovandosi al servizio del cessato Governo delle Due Sicilie, furono per motivi politici privati delle pensioni annesse alle decorazioni, di cui erano insigniti, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni medesime, a far tempo dal 1.° del mese di gennaio. (*G. Uff. del Regno.*)

La circoscrizione amministrativa delle Provincie dell'Umbria, stabilita col decreto del 15 dicembre 1860, viene modificata, nella parte che concerne il Circondario d'Orvieto, in conformità della circoscrizione giudiziaria; e per conseguenza il Mandamento di Castiglione del Lago cesserà di far parte di detto Circondario pei rapporti amministrativi, e s'intenderà aggregato al Circondario di Perugia, a cui appartiene sotto il rapporto giudiziario. (*Idem*).

La *Monarchia Nazionale* va da due giorni ripetendo, che vi saranno nel Gabinetto altri cambiamenti, oltre quello del sig. Jacini, che cedette il portafoglio del Ministero dei lavori pubblici, al cav. Ubaldino Peruzzi.

Possiamo asseverare con certezza, che la notizia del foglio del sig. Rattazzi, non ha verun fondamento.

Il cav. Ubaldino Peruzzi parte oggi per la Toscana, ove soggiornerà per otto o dieci giorni: durante i quali, il cav. Jacini rimane al posto per ispacciare gli affari. (*Espero.*)

Szrivono al *Corriere Mercantile* da Torino, 31 gennaio:

« Ieri mi era dimenticato di dirvi che il ministro Jacini aveva date le sue dimissioni, ch'erano state accettate. Il motivo apparente è quello del non esser egli uscito eletto deputato al primo scrutinio; ma il reale è che effettivamente non era al suo posto, ed egli sentendosi fra' destinati al sacrificio, ha saputo colorire la cosa con un pretesto plausibile. Il successore sarà l'avvocato Ubaldino Peruzzi, Toscano, il quale ha accettato l'incarico. Solo ha chiesto quindici giorni di congedo per alcuni suoi affari particolari. Lo si dice persona intelligente in materia di strade ferrate e d'ingegno svegliatissimo. Egli è presentemente amministratore nelle ferrovie toscane. Unico appunto, che gli si può fare, è di essere forse un po' troppo in relazione con persone dedite a speculazioni, per cui non si richiederà meno della sua fermezza per mantenersi indipendente da ogni influenza. Ad onta però di tutto ciò, non si può negare che la scelta non sia stata ottima. Questa sera varie voci di altre dimissioni erano in giro; ma, fino ad ora, non avevano alcuna consistenza.

« Le elezioni definitive hanno dato una severa lezione al *partito d'azione*: ad eccezione di Mauro Macchi, tutti gli altri vennero scartati dal buon senso delle popolazioni. Questo smacco avrebbe dovuto far aprir gli occhi a quei miagolatori eterni di paroloni vuoti di senso. Ma essi, al contrario, sono più ostinati di prima nel credersi i soli rappresentanti della maggioranza del paese; ed ora gridano contro la corruzione ministeriale che ha imposto agli elettori di nominare soltanto persone vendute alla politica di Cavour. »

Non mai, come ora, i sintomi, che possono far preconizzare prossima la querra, furono così gravi. Il Re Guglielmo I di Prussia tiene un linguaggio bellicoso; la Russia mette in piede tre corpi, e stabilisce un corpo d'osservazione sul Pruth; Gaeta resiste per veder modo di strascinarsi così, fino alla primavera.

In presenza di questi fatti gravissimi, che possono esporci, da un dì all'altro, ad eventualità di varia natura, il primo pensiero del Governo vuol essere volto a urgenti e straordinarii preparativi. Questi vogliono essere diretti a un doppio scopo; l'uno più prossimo ed immediato, l'altro più remoto ed eventuale. Il primo, debb'essere questo: che entro il mese di febbraio, a qualunque costo, Gaeta sia presa, ed i parziali tentativi siano assolutamente attutiti e soffocati, affinchè non ci sorprenda la primavera, colla necessità di tenere ancora buona parte dell'esercito sparsa per l'Italia meridionale.

L'altro scopo, debb'essere quello di preparare tal massa d'uomini sotto le armi, e tale materiale di guerra, che possiamo far fronte con sicurezza ad ogni pericolo, possiamo trarre largo profitto da ogni alleanza richiestaci.

A quest'uopo un giornale parigino preannunzia che il Ministero, fra' suoi primi atti davanti al Parlmento, domanderà un nuovo prestito e la facoltà d'una leva generale. Quanto alla prima notizia, non abbiamo argomento per dubitare della sua fondata probabilità, dacchè, se siamo bene ragguagliati, il bilancio generale del 1851, presenterebbe un disavanzo di oltre cento milioni, nella sola parte ordinaria. Quanto alla seconda, desideriamo che sia vera.

Le corrispondenze ufficiose di Francia ci predicono che il discorso inaugurale che, martedì prossimo l'Imperatore terrà al Corpo legislativo, sarà pacifico e tranquillante; ma, anche quando tale previsione si avverasse, non è a dire che i pericoli della guerra siano rimossi, e che la pace europea sia assicurata.

Gl'indizii bellicosi, ripetiamo, sono troppi, e troppo gravi perchè non si abbiano a nutrire illusioni sul prossimo avvenire che ci promette la primavera.

Questo non ci dee trovare impreparati, come non ci dee trovare provocatori.

(*Cittadino* e *G. di G.*)

Contro la protesta di Türr, in cui dichiarò che non disponeva alcun arrolamento, osserva la *Corrispondenza Italiana* che si arrolava continuamente e pubblicamente per la così detta legione ungherese; ma che gli elementi, coi quali si procura di formare questo corpo, non sono in buon concetto presso gli stessi Ungheresi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Altra della stessa data.

In Bologna, secondo il *Corriere dell'Emilia*, si sottoscrive una dichiarazione, che, compiangendo i mali che reca l'attuale Governo, esprime il desiderio e la domanda che venga restaurato il Governo pontificio.

Il Governo piemontese ha risoluto di occupare qualche punto strategico del territorio pontificio, a fine di *premunirsi da nuovi attacchi*!!! L'Imperatore Napoleone non vuole prendere alcuna deliberazione su questo proposito, finchè il Corpo legislativo non abbia dato il voto.

Crediamo poter assicurare, dice il *Campanile*, che stiasi organizzando attualmente un *servizio d'intendenza* per l'esercito francese. Furono già scritturati carri, cavalli e persone pel così detto servizio della provianda borghese. Possiamo anche assicurare che, mentre da tutti credesi che le nostre truppe affluiscano nel porto di Genova per recarsi nell'Italia meridionale, in queste ultime notti la ferrovia del Governo trasportò convogli di truppe da Genova verso l'Emilia.

Il *Nuovo Foglio Quotidiano* di S. Gallo istituisce un confronto fra l'Austria ed il Governo del Cantone di Lucerna, a proposito di Teleky e di Siegwart-Müller. Teleky, il quale aveva passato la sua vita cospirando contro il proprio Sovrano, venne compiutamente graziato. Siegwart-Müller invece, che non aveva agito che nella cerchia delle sue attribuzioni e della sovranità cantonale, aspetta fin dal 1847 il termine di un iniquo processo: non esistono pruove per condannarlo, eppure, dopo tredici lunghi anni, in un paese creduto libero, i di lui nemici al potere non sanno essere non direm generosi, ma semplicemente giusti, liberando un prevenuto, contro il quale i Tribunali confessano di non rinvenire alcuna prova. Oh dolce libertà dei radicali!

La sera del 27 gennaio, dice la *Gazzetta di Modena*, è stato arrestato il redattore dell'*Avvenire*, come prevenuto della fabbricazione e possesso di documenti bancarii falsificati, ammontanti al complessivo valore di lire italiane 800 mila, in complicità di altra persona di questa città! L'*Avvenire* era giornale avverso al Papa e al Duca di Modena. (*Arm.*)

Ci scrivono da Santa Sofia (Romagna Toscana) 29 di gennaio, ore 10 e 1/2 ant.: « Scrivo sotto l'impressione dello spavento, che in tutti gli esseri animati suol cagionare quel terribile flagello, ch'è il torremoto Dalle ore 7 e 1/2 circa pom. d'ieri l'altro fino a questo momento, può dirsi, senza esagerazione, che la terra ha sempre tremato. Ieri mattina alle 6 e 1/2, poi alle 3 e 10 min. pom., stamane alle 7 e 20 min., ed un quarto d'ora fa, le scosse sono state tremende. Nella penultima, trovandomi ancora in letto, ho avuto il capo colpito da calcinacci, staccatisi dal muro, e le imposte delle finestre aperte pel grande scotimento. Sin qui niuna disgrazia grave è accaduta, e i danni si limitano a crepacci nei fabbricati; ma il timore, in cui si vive, è grande assai. Così il *Monitore Toscano*.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 26 gennaio.

Qui corre voce che il Sultano manderà il granvisir a Berlino, per complimentare il Re Guglielmo I di Prussia.

Vehly effendi, ispettore generale delle Scuole pubbliche, ha intrapreso un viaggio nelle Provincie allo scopo di fondarvi Istituti d'insegnamento pei fanciulli turchi, secondo il sistema di Lancaster.

Scrivono da Alessandria all'*Impartial* di Smirne, che la Porta indirizzò ultimamente una Nota al Governo egiziano, relativamente a' lavori del canale di Suez, e che il Vicerè vi rispose, chiedendo che la Porta s'intenda colle grandi Potenze, per toglier di mezzo, finalmente, le difficoltà derivanti dall'accennata impresa.

Il Sultano fa eseguire una magnifica decorazione del Megidiè di prima classe, in diamanti, per S. M. il Re Leopoldo dei Belgi. (*O. T.*)

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il *Pays* ha ricevuto un dispaccio privato da Bucarest in cui è detto fra le altre cose: « Le armi, trovate a bordo dei bastimenti sardi, non sono ancora state restituite; ciò avverrà, ma per ora saranno portate nel chiostro di Katvoduni, il quale sarà fortificato per salvarlo da un colpo di mano. Gli Ungheresi, che qui si trovano, dicono che il Principe Cuza li ha traditi, e scagliano pubblicamente minacce contro di lui. Il console generale russo ha consegnato al Principe Cuza una lettera del principe Gortschakoff, di cui ecco il tenore: « La Russia deplora il malcontento, che « prende piede nei Principati uniti, e la mancanza « di autorità, la quale si rende ivi tanto sensibile, « che non si può impedire la formazione di una « legione ungherese nella Valacchia e di una legio« ne polacca nella Moldavia. Nel caso che avvenis« sero disordini, la Russia risguarderebbe come mi« nacciati i suoi confini da quella parte, e proce« derebbe di conformità. » Kossuth e Klapka sono a Bucarest. »

(*Vaterland.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, da Atene 26 gennaio:

« L'elezione dei deputati per la Provincia di Attica, finisce oggi, ed i misteri delle urne elettorali, dovrebbero essere svelati posdomani. Però non credo d'ingannarmi proclamando anticipatamente a vincitori i candidati del Governo.

« Nella nostra capitale, la tranquillità fu turbata soltanto domenica scorsa; in tale incontro, un cittadino fu ucciso da un colpo di baionetta, e parecchie altre persone rimasero ferite. Si eseguirono molti arresti, ed è già iniziata una inquisizione intorno a questi fatti.

« Due individui arrestati nel vicino villaggio di Laureo, furono liberati di viva forza, mentre si avviavano verso la capitale, da 40 contadini armati; e la scorta militare va debitrice della vita all'intercessione de' prigionieri, i quali, del resto, si consegnarono posteriormente da soli alle Autorità.

« Altri disordini non sono avvenuti; ma temo che la quiete, la sicurezza e la fiducia non faranno ritorno sì presto. Almeno, le notizie da Patrasso, da Tripolitza, dalla Messenia, da Sparta, dalla Ftiotide e da Idra sono piuttosto inquietanti, sebbene il Governo cerchi di ovviare qualunque tentativo anarchico, mandando truppe verso i punti minacciati.

« Il collegio elettorale dell'Università, scelse domenica 20 gennaio, con 30 voti su 34 votanti, a suo rappresentante presso la Camera dei deputati, il sig. Bottly, ministro dell'istruzione pubblica, e insieme professore di diritto canonico nell'Università.

« I ministri dell'interno e della guerra indirizzarono circolari alle Autorità civili e militari del paese, coll'ordine assoluto di astenersi da qualunque ingerenza nelle elezioni e di vegliare soltanto alla conservazione dell'ordine e della quiete. È desiderabile, pel bene del paese, che questi ordini siano stati dati, e vengano obbediti scrupolosamente.

« Un decreto sovrano nomina il sig. Marco Renieri, avvocato e professore all'Università d'Atene, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia presso la Sublime Porta coll'emolumento annuo di 54,000 dramme. Si approva generalmente, che il Governo abbia fatto rioccupare questo posto tanto importante e ch'era vacante da tanto tempo; e la nomina del nuovo rappresentante nella persona del sig. Renieri può ben chiamarsi felice, essendo uomo dotato di vaste cognizioni, e godendo la stima universale.

« Il bilancio pel corrente anno 1861, fu bensì sottoposto alle Camere nel 1860; però, in seguito alla chiusura della sessione, potè essere votato soltanto dalla Camera de' Deputati, ma non ebbe ancora l'approvazione del Senato; onde, il Governo non è pel momento abilitato legalmente a sopperire alle spese correnti. Un decreto reale del 20 corrente, ordina che, fino a nuov'ordine si supplisca alle spese necessarie, secondo il modo approvato dalla Camera de' deputati, colla riserva della posteriore approvazione per parte delle due Camere.

« Sir Tommaso Wyse, inviato inglese presso la Corte di Grecia, ch'era assente da molto tempo è qui ritornato ieri l'altro, proveniente da Marsiglia. »

FRANCIA.

La Francia, scrivono da Parigi, s'arma a tutta possa, così per mare come per terra. La Francia, ad onta delle sicurtà di pace date dall'Imperatore, prevede o tien certa la guerra e vi si apparecchia. Se la Francia entrerà nella lizza, tutta l'Europa vi sarà travolta. Si sono udite le parole profetiche del Re di Prussia ai suoi generali. Coloro poi, che si tengono per bene ragguagliati delle opinioni e dei disegni dell'Imperatore Napoleone, affermano esser egli stato udito ripetere che la Francia può essere in breve chiamata a nuova guerra. (*G. di G.*)

Si legge nella *Presse*: « Guerra o pace, il certo si è che dei 280,000 uomini della riserva russa, 105,000 hanno gia raggiunto le loro bandiere. I concentramenti di truppe all'occidente dell'Impero debbono divenire ognor più numerosi. Tutto l'insieme dei fatti d'armamenti, che noi vediamo e in Russia, e in Prussia, e in Austria, ci spiega il significato d'un motto di Garibaldi, che il nostro corrispondente di Torino ne citava l'altro giorno, e che noi non abbiamo stampato. Garibaldi si sarebbe espresso quasi in questi termini innanzi ad uno, che il pregava di differire i suoi progetti: « Ma davvero, si direbbe che da « me solo dipende il non aver guerra l'Europa in « primavera; e se vi dicessi che io forse sarò sem« plicemente chiamato per la difensiva! » (*Arm.*)

Il *Journal des Débats* ed il *Courrier du Dimanche* caratterizzano il principio nazionale come un delirio, se si voglia giudicare tutti gli Stati e tutti i popoli secondo esso. Il *Courrier du Dimanche* sviluppa con grande calore l'impossibilità per certe nazionalità di costituirsi come unità politiche indipendenti. L'attuazione del principio servirebbe alla dissoluzione di tutti gli Stati, che non hanno profittato del secolo XVII e XVIII per creare uno Stato unitario, come ha fatto segnatamente la Francia. La conseguenza del principio nazionale diventerebbe rovinosa per la Francia medesima. imperciocchè, applicato all'estero, verrebbe a formarsi come suo immediato vicino uno Stato di più di cinquanta milioni. Il *Journal des Débats* combatte contro la vertigine della nazionalità, deducendone le conseguenze per la Francia medesima. Anche oggidì sussista la differenza nazionale nella Provenza, in Rossiglione, in Alsazia ecc., quantunque anche in quei luoghi tutto graviti verso Parigi, donde si aspetta l'incivilimento e l'inpulso. Il *Journal des Débats* soggiunge che, mentre a Parigi alcuni fogli predicano il culto delle nazionalità, si fa ogni sforzo per soffocare in Alsazia colla violenza ogni sentimento tedesco.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta Universale* ha questi ulteriori particolari de' funerali di Caussidière, in data del 25 gennaio: « Oggi venne sepolto il sig. Caussidière. Nella sua abitazione, presso il Luxembourg, eransi raccolte da 500 in 600 persone, le quali sino al cimitero si aumentarono fino a 1000. Il pubblico rilevò soltanto dall'annunzio di morte, la sera antecedente, il suo ritorno a Parigi. Si osservarono quasi esclusivamente soltanto uomini del l'età tra i 40 e i 60 anni, i repubblicani di una volta, fra i quali seppero anche introdursi alcuni dubbi soggetti, che passarono alla democrazia, alcuni zuavi e alcune spie. V'era difetto di popolo quantunque fosse di lunedì. Anche di gioventù v'era difetto, malgrado la prossimità del Quartiere Latino. Certamente Caussidière, cui era sopravvissuta la sua fama di uomo onesto, era un uomo dell'azione rivoluzionaria, più che propriamente una notabilità politica. Il Governo non si trovò indotto a fare qualsiasi dimostrazione di onore alla bara del cessato prefetto di polizia. All'incontro, si fece rappresentare da uno sciame di agenti di polizia e di sergenti municipali, nell'ordinario uniforme di servizio. Non un sacerdote, non una prece, non un segno religioso; qua e là due occhi bagnati di lagrime. Il morto venne, per ordine dell'Autorità, scortato, come un malfattore al carcere, o come altra volta il cadavere di un suicida. Il carro funebre dovette recarsi a Montmartre in mezzo ad una siepe di sergenti municipali, lungo il *Quai*, evitando i **Boulevards**, e da principio precisamente con una fretta sommamente disdicevole. Il gruppo, quando si depose la bara nel sepolcro famigliare, era pittoresco in sommo grado: tutte quelle vecchie facce e quelle barbe repubblicane spiccavano bellamente fra quelle degli antichi congiurati e degli esploratori, che stavano dietro di loro. La bella testa del colonnello Guinard, ed il contegno profondamente afflitto di alcune notabilità, inspiravano un interesse generale. Regnava una vera quiete sepolcrale, mentre gli assistenti del becchino compievano il loro lavoro. Un uffiziale di polizia in uniforme stava alla destra, un altro in abito civile alla sinistra del sepolcro. La cerimonia si limitò alla deposizione di tre corone. Indi l'uffiziale di polizia in uniforme prese con affabile cortesia la parola, e disse: *Avancez, les sergents de ville — faites retirer ces Messieurs.* E tosto venne allontanato il pubblico. Però, ebbe luogo una piccolissima dimostrazione. Il colonnello Guinard, ed alcuni notabili del partito, si collocarono all'ingresso del cimitero, ed ognuno in partendo stringeva loro tacitamente la mano e scambiava con essi uno sguardo. »

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi, 31 gennaio:

« Malgrado l'atto di severità del nuovo ministro dell'interno contro il *Courrier du Dimanche*, si parla sempre della creazione di nuovi fogli periodici. Non occorre dire che il sig. Emilio di Girardin torna in campo; già si annunzia il suo disegno d'istituire un nuovo giornale. Quel che fa credere a questa voce, è l'opuscolo testè pubblicato dal suo amico, Clemente Duvernois: *Un suicidio politico*, nel quale, l'autore rimprovera al celebre pubblicista la sua inoperosità volontaria, e si studia di persuaderlo a tornare nell'agone politico, convinto forse che la Francia ha d'uopo de' suoi lumi e de' suoi consigli. Il sig. Clement Duvernois vorrebbe che questo nuovo giornale rappresentasse il partito dell'opposizione parlamentare, biasimando arditamente tutto ciò che ritarda il progresso, e studiandosi soprattutto di spargere nel pubblico quest'idea, che, finchè il popolo in Francia crederà di dover lasciare ogni sorta d'iniziativa allo Stato, le libertà pubbliche non potranno giammai fiorire. Se il sig. di Girardin si risolverà ad accogliere l'invito, noi non avremo che a rallegrarcene.

« Il telegrafo ci ha recato la nuova di molti fallimenti in America e in Inghilterra; essi derivano, certo, dalla condizione degli affari negli Stati Uniti. Si nominano parecchie Case ragguardevoli, fra le altre quelle di Salvaso, Vitalis, Ere, Papus, ecc. »

« *PS.* — Una deputazione di tre abitanti dell'Holstein, inviati in missione presso le Corti di Parigi e di Londra, è qui giunta.

« L'Inghilterra manda, a quanto dicesi, in Siria un vapore, per menar via lord Dufferin. Se questo fosse vero, sarebbe quasi come un'intimazione al console francese di partirsene.

« Tre nuovi opuscoli sono or ora apparsi. Il primo, che ha per titolo: **Roma o Firenze?** tratta sulla capitale dell'Italia, e sostiene ch'essa debb'essere Firenze e non Roma, perchè Roma non ha da essere tolta al Papa. L'autore è partigiano d'una confederazione, come lo è pure il conte di Hamel, che ha scritto: *La pace, o il programma di Villafranca.* In questo opuscolo non si rinviene una sola idea nuova; sempre la stessa nota: la Confederazione e il potere temporale del Papa rispettato. Ma il sig. di Hamel vorrebbe che l'amministrazione dello Stato romano fosse confidata a mani laiche, il che contrasta ai principii e alla volontà espressa del Papa, dei Cardinali, e di tutta la Curia romana.

« Il terzo opuscolo s'intitola: *La politica dell'Impero*, e non è che un elogio comune e volgare del Governo, senza un sol concetto politico, che ne valga la lettura. »

Scrivono all'*Armonia* da Parigi, in data del 31 gennaio:

« Comincio con un aneddoto, che in questi giorni corre per tutte le bocche in Parigi. Un giorno, l'Imperatrice vestì da zuavo il Principe imperiale, il quale, come potete immaginare, non capiva in sè dalla gioia in vedersi in quella bisbetica divisa. Naturalmente il primo pensiero del bimbo imperiale fu di correre e farsi vedere dal babbo. Ma la mamma, prima di lasciarlo andare, lo indettò per bene di ciò che dovesse dire e fare. Il nostro zuavino adunque corre difilato nel gabinetto dell'Imperatore, il quale era immerso nelle sue meditazioni politiche, e forse stava combinando qualche gherminella al Re di Napoli, ovvero al conte di Cavour. Entra, senza tante cerimonie, salterellando e schiamazzando. L'Imperatore, vedutolo in quel nuovo abbigliamento, non potè a meno di diradare la fronte increspata, e sorridere graziosamente al caro militarino, che tutto si pavoneggiava in quell'assisa. E, accarezzandolo, gli disse: « Bravo il mio zuavo! Tu vuoi essere un « valoroso, ed io ti vo' premiare fin d'ora. — Sì, « babbo, ripigliò tosto il fanciullo, io piglio vo« lontieri il premio. — E che cosa brami per tuo « premio? — Voglio, babbo, il permesso di andare « a Roma per difendere il mio padrino. » L'Imperatore conobbe tosto donde veniva la frecciata; fece un bacio al ragazzo, e lo mandò baloccarsi con mamma.

« La nostra flotta a Tolone ha ricevuto l'ordine di rinnovare tutte le sue provvigioni, e di tenersi pronta alla partenza al primo cenno; e l'ammiraglio, Le Barbier di Tinan ebbe una lunga udienza dall'Imperatore.

« A tutto questo aggiungete, come per complemento dei segni dell'imminente scoppio della guerra, un opuscolo del duca di Rovigo, che fece qui gravissima sensazione. Ecco alcuni periodi di questo scritto. Dopo aver detto che la presa di Sebastopoli, la liberazione dell'Italia, l'annessione di Nizza e della Savoia, la spedizione in Oriente sono la *prefazione di avvenimenti considerevoli e prossimi*, soggiunge: « L'Imperatore disse che *l'Im« pero è la pace;* ma soggiunse che il mondo è « *tranquillo quando la Francia è sodisfatta.* Questa « doppia dichiarazione equivale ad un *ultimatum*: la « Francia vuole lacerare i trattati del 1815, e ritor« nare nel grado d'onde quegli atti la fecero cadere; « l'Europa avvertita non può negarle questa sodis« fazione senza mettere innanzi un *casus belli*. Ed « il *casus belli* sarà posto innanzi. L'Imperatore lo « sa bene, la Francia non ne dubita; gli occhi dei « nostri soldati sono già rivolti verso il Reno... « La Francia rivoluzionaria strariperà come una « valanga.... Chi potrà stupire che la Francia « pretenda alla dominazione universale? Queste pre« tese riposano sopra un diritto ben potente; il di« ritto del maestro sul discepolo. La Francia, a vi« cenda martire ed apostolo della rivoluzione, non « ha forse improntato col sigillo delle sue idee i « popoli, ch'essa chiama alla rigenerazione? *Dalla « sovranità morale a quella di fatto il passo è bre« ve*... Il diritto antico e il diritto nuovo stan« no a fronte. Una lotta terribile è inevitabile. La « prova sarà decisiva. La Francia si è impegnata « con due voti solenni a vincere od a morire. *Hoc « erat in votis.* »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi, 29 gennaio:

« Trattasi ora, a Brusselles, una quistione molto importante dal punto di vista commerciale e industriale, vale a dire, quella della smonetizzazione dell'oro.

« Un mutamento, che può avere grande influenza, è accaduto di recente, a Pietroburgo. Il vecchio principe Orloff ha dato la propria dimissione da tutte le cariche, che occupava alla Corte dello Czar. Il conte Brudoff lo sostituisce nel Consiglio dei ministri. Il principe Delgarawskoff, autore della brillante opera, intitolata: *La verità in Russia*, dice che non conosce nel suo paese che tre uomini intelligenti, onesti e liberali: il Granduca Costantino, il principe Gortschakoff attuale ministro degli affari esteri, e il conte Brudoff. »

Scrivono pure alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 31: « Sembra abbastanza certo che il fuoco a Gaeta sia stato ripreso il 28, ed essere partito in quel giorno il ministro russo, con sommo rammarico di Francesco II.

« Nulla ancora di deciso a proposito della Conferenza destinata a comporre la quistione della Siria. Il telegrafo annuncia soltanto che la Turchia si mostra poco favorevole, e che la Russia insiste in favore dei sudditi cristiani del Sultano.

« Il generale La Marmora è partito da Berlino per ritornare a Torino.

« Come si crede, il *Solone*, dopo aver abbandonato Gaeta, si troverebbe a quest'ora innanzi a Messina. »

Senato.

Abbiamo già dato ieri il sunto del rapporto, letto al Senato dal presidente Troplong sul progetto di senatoconsulto per la modificazione dell'art. 42 della Costituzione; or rechiamo qui appresso, togliendoli al *Moniteur*, il testo del progetto presentato dal Governo e quello del progetto emendato dalla Giunta del Senato, incaricaricata d'esaminarlo:

PROGETTO DEL GOVERNO.

« I rendiconti delle sedute del Senato e del Corpo legislativo, raccolti dai segretarii redattori, posti sotto l'autorità del presidente di ciascuna Assemblea, saranno, ogni sera, a disposizione di tutti i giornali. Inoltre, i dibattimenti delle sedute sono riprodotti stenograficamente e inseriti *in extenso*, nel giornale uffiziale del giorno seguente.

PROGETTO DELLA GIUNTA.

« L'art. 42 della Costituzione è modificato, nel modo seguente:

« I dibattimenti delle sedute del Senato e del Corpo legislativo vengono riprodotti colla stenografia, e inseriti nel giornale uffiziale del dì seguente.

« Inoltre, i rendiconti di queste sedute, raccolti da segretarii redattori, posti sotto l'autorità del presidente di ciascun'Assemblea, staranno, ogni sera a disposizione di tutti i giornali.

« Il rendiconto delle sedute del Senato e del Corpo legislativo, pubblicato col mezzo de' giornali, od altro mezzo qualunque, non consisterà che nella riproduzione dei dibattimenti inseriti *in extenso* nel giornale uffiziale, o del rendiconto, redatto sotto l'autorità del presidente, giusta i paragrafi precedenti.

« Nondimeno, allorquando parecchi progetti o parecchie petizioni saranno stati discussi in una seduta, sarà lecito di non riferire, se non che i dibattimenti relativi a uno solo di quei progetti, o ad una sola di quelle petizioni, senza che la discussione possa, in alcun caso, essere scissa.

« Il Senato potrà decidere, dietro domanda di cinque membri, di formarsi in Comitato segreto.

« L'art. 13 del senatoconsulto del 25 dicembre 1852, è abrogato. »

GERMANIA.

Per quanto viene scritto, da Gotha alla *Gazzetta di Lipsia*, sembra che un così detto Comitato nazionale a Napoli si occupi presentemente di spedire missive rivoluzionarie anche in Turingia. Siccome a Weimar così anche a Gotha è giunto, da quel Comitato un invito di raccogliere denaro per la guerra, che deve intraprendere Garibaldi, ma prima per fornire la spesa di una spada d'onore per Garibaldi, della quale si è unito il disegno, e di un *revolver*. Anche ad Arnstadt ed Erfurt, sono giunte, in questi giorni, simili missive, a singole private persone, con loro grande sorpresa. Non si sa, dice il rapporto, se si debba sorprendersi più della sfacciataggine della domanda, o della mancanza, che in essa rilevasi, di conoscenza di tutte le nostre condizioni. La *Gazzetta di Weimar* recò già, il giorno 23, una negativa decisa a questa domanda.

(*G. Uff. di Vienna*).

Un telegramma da Londra, 25 gennaio, riferisce che l'*Agenzia Reuter* ha notizie dall'Annover, le quali annunciano l'appianamento delle ultime difficoltà circa l'abolizione dei diritti di *Stade*. Si attende solo il compimento di certe formalità da parte dell'Annover, ed una comunicazione del Belgio concernente quei diritti.

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, in data 28 gennaio:

« Alcuni ufficiali hanno domandato il permesso per qualche mese, per poter entrare quali volontarii a Gaeta; e già il primo tenente del secondo reggimento di linea, signor di Kölmaier, si è diretto a quella volta. Però, tanto egli, come tutti quelli, che ancora vi potessero andare, conserveranno sempre l'uniforme bavarese, come fecero quegli ufficiali, che militarono coll'armata spagnuola nell'ultima guerra contro il Marocco.

« Il 1.° febbraio varii battaglioni lascieranno la nostra città per prendere stanza nei dintorni, e così dar luogo ai nuovi chiamati sotto le armi. Tre nostri ufficiali superiori di artiglieria lasciarono la nostra città, e, per ordine del ministro della guerra, andarono a Vienna per fare studii sui cannoni rigati secondo il sistema austriaco. Il tiro del bersaglio dei nostri artiglieri fu, in questi giorni, portato da 2000 a 2500 passi, e le prove, che si fecero coi nuovi cannoni rigati d'acciaio, diedero i più brillanti risultati. S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, comandante in capo la nostra armata, verso i primi del venturo mese andrà senz'altro a visitare la Corte prussiana, ove avrà a compiere un'alta missione politico-militare, sotto colore di portare a quella Corte le sue condoglianze e congratulazioni. Una divisione d'ogni arme è preparata al primo cenno per porsi in marcia qual avanguardia dell'armata federale, che dee andare ad occupare i Ducati tedeschi nella Danimarca. »

DANIMARCA.

L'*Indépendance belge* pubblica tre documenti relativi alla questione danese. Il primo è il *Memorandum*, col quale il Gabinetto di Londra accompagnò a quello di Berlino le proposte della Danimarca. Il secondo è la risposta al *Memorandum* medesimo del ministro Schleinitz, diretta al rappresentante prussiano a Londra, conte Bernstoff, e porta la data dell'8 novembre. Il terzo, diretto dal ministro medesimo allo stesso rappresentante, porta la data del 29 dicembre. La soverchia lunghezza di questi documenti, ci servirà di scusa se non li riproduciamo. Però vi suppliremo col riassumerne brevemente il contenuto.

Le proposte danesi, trasmesse col primo documento, si riassumono nel modo seguente: cangiare il voto consultivo, accordato agli Stati dell'Holstein colla patente reale 23 settembre 1859, in voto deliberativo, in guisa che nessuna legge possa introdursi nell'Holstein senza il consenso di quegli Stati; stabilire una volta per sempre a 850,000 risdalleri il contributo dell'Holstein nelle spese della Monarchia. Ove queste proposte per l'Holstein venissero accolte, la Danimarca sarebbe disposta a modificare anche le leggi dello Schleswig, massime per ciò che risguarda la lingua e l'insegnamento.

Il secondo documento, cioè la risposta del ministro Schleinitz, dichiara le proposte danesi tarde, insufficienti ed inaccettabili dalla Dieta germanica. Il ministro prussiano confessa che il Ducato di Schleswig non appartiene alla Confederazione germanica, e dichiara che la Germania non vi pretende; ma che ciò non influisce menomamente sugli obblighi della Danimarca verso quella Provincia, obblighi che, avendoli ella assunti, è tenuta di osservare.

Finalmente, nell'ultimo documento, il sig. di Schleinitz ritorna sulle proposte della Danimar-

ca, e mostra uno spirito molto più conciliante. Esso dice che, se l'Inghilterra favorisce la rappresentanza di tutte le parti della Monarchia danese in una Camera comune, e nel tempo medesimo crede che questo progetto sia avversato dalla Prussia, ciò non può dipendere se non da un malinteso.

Così le parti non parrebbero lontane da un accomodamento, tanto più che l'opinione pubblica in Germania vi si dichiara favorevole.

(Persev.)

AMERICA.

Col vapore l'*Australasian*, salpato da Nuova Yorck il 16, e giunto il 26 a Queenstown, si è avuta la notizia che il Mezzogiorno procedeva sulla via della separazione.

Il programma per lo stabilimento d'una Confederazione meridionale, era, a quanto dicevasi, già redatto. Scopo della missione del colonnello Hayn, a Washington, è di domandare, a nome della Carolina meridionale, la resa del forte Sumpter.

Le Autorità della Carolina meridionale avevano notificato al maggiore Anderson la loro determinazione di attaccare il forte, se non era reso.

Una dimostrazione entusiastica degli operai di Nuova Yorck, contro la coercizione degli Stati meridionali, fu tenuta in quella città, la sera del 14.

Secondo le notizie del Texas, i separatisti sarebbero stati probabilmente disfatti.

Nella Luigiana vi sarà grande lotta fra' partiti.

(Daily News.)

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Londra 29 gennaio:

« Le nuove degli Stati Uniti non sono propizie. Ma eccovi un brano di lettera di quel medesimo mio corrispondente altra volta da me citato, il quale vi dipingerà con assai chiarezza la condizione delle cose in quelle contrade.

« « Il vapore lo *Star of the West*, ch'era di qua (Nuova Yorck) salpato per recare provvigioni ed aiuti al forte Sumpter, dopo avere oltrepassato la foce del canale di Charlestown, toccò varii colpi di cannone, e fu costretto voltar la prua, e tornarsene qui malconcio. Grande è stato il commovimento, che n'è seguito in Nuova Yorck. Da principio, si credè che il forte sarebbesi, dopo questo fatto, arreso, ma è poi giunto avviso del maggiore Anderson, che lo comanda, il quale ha significato d'aver provvigioni per sei mesi, e di volersi sostenere fino all'estremo. Il Governo ha giudicato meglio non fare alcun conto di tale atto ostile de'Charlestowniani, e tirerà innanzi come potrà. Ma quegli ne sono stati inanimati, e si apparecchiano, a tutta possa, alla difesa. Per chiudere l'adito ad ogni nave da guerra, essi hanno colato parecchie navi alla foce del canale, che ora rimane interamente ostrutto.

« « Intanto, altri tre Stati, il Mississipì, l'Alabama, e la Florida, hanno promulgato il loro atto di secessione. Questi Stati, insieme a quelli della Luigiana e della Carolina settentrionale, malgrado che questi facciano tuttavia parte dell'Unione, si sono impossessati di ogni forte, arsenale, istituzione, officina, e quanto altro appartiene alla Confederazione, entro i loro confini rispettivi. Così, tranne il forte Sumpter, nel porto di Charlestown, tutto ciò ch'è a mezzogiorno della baia di Chesapeake, è in mano de'disunionisti. Ch'essi sieno determinati a tener testa, ben lo dimostra il fatto del vapore spedito a Charlestown. D'altro lato, la maniera come quest'atto nimichevole è stato giudicato dal Governo, rivela quanto poco esso sia risoluto ad operare gagliardamente per riavere le proprietà federali catturate. Ove anche il Presidente, che ha ora un Gabinetto favorevole all'integrità dell'Unione, raccomandasse l'uso della forza, il Senato ora più non lo sosterrebbe, i timidi e i disunionisti avendo ivi la maggioranza. Noi continueremo perciò a parlamentare ed a trattare! e mentre che delibereremo e ciarleremo, le cose andranno per la peggio.

« « Ma, sebbene il Governo rimanga inetto od impotente, pure noi crediamo scorgere, d'altro lato, un raggio di luce. Al cominciare della ribellione, il Mezzogiorno confidentemente prevedeva che la sua scissione avrebbe partorito anarchia, miseria e patimenti grandi negli Stati settentrionali manifatturieri, massime in Nuova Yorck. Ma, la Dio mercè, non è punto così; noi ci siamo riavuti dal primo sgomento, e la prosperità un momento sospesa, si è ravvivata. I negozii son più numerosi, i traffichi si riaprono, i fondachi e gli emporii sono meno stipati; i depositi ne' Banchi di risparmio aumentano; l'Occidente, nostro comprator principale, tiene occupate ed operose le nostre officine e i nostri artefici. La riserva metallica nelle Banche, sale ora a 27 milioni di dollari e tuttora monta rapidamente. Vero è che la fiducia tuttavia non torna nella sua pienezza, nè si può questo sperare, mentre che la guerra civile è alla nostre porte. Ma nell'insieme, noi abbiamo avuto tempi, massime in mezzo ai rigori della stagione invernale, assai più calamitosi di questi. Le profezie funeste di Charlestown, sono smentite.

« « Ma, per contrario, molti sono i patimenti a Charlestown. Languono i traffichi; artefici e lavoratori bianchi rimangono inoperosi; il cotone e il riso sono inviati per terra, fino a Savannah per esservi colà imbarcati. Le contribuzioni forzate sono a grande ruina; i volontarii, che corrono sotto il vessillo del palmetto, sono il rifiuto dell'umanità. Intere famiglie fuggono di città, e molte tra quelle che sono di Nuova Yorck, mancan del bisognevole, per difetto di rimesse. In breve, è quasi il regno del terrore, che regna a Charlestown.

« « Questi elementi contrarii: forza e prosperità del Settentrione, penuria e disagio del Mezzogiorno, avran forse la virtù di consigliare la riconciliazione, assai più che quell'inetto corpo sociale, che dicesi il Governo degli Stati Uniti. » »

« Malgrado questo raggio di speranza, che risplende agli occhi del mio corrispondente, qui (a Londra) si crede che ogni riconciliazione è oggimai impossibile. E questo è di grande sciagura per noi, che già ne sentiamo gli effetti; gli ordini dall'America sono al tutto cessati, massime ne' ferri o in oggetti di ferrovie. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Alberto è partito questa mattina per Vicenza, con seguito.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I fogli ungheresi, oggi pervenutici, recano due lettere, una di S. E. il regio Cancelliere aulico ungherese a S. E. il principe Primate d'Ungheria, l'altra del pastore ecclesiastico superiore ai Comitati, ambedue le quali servonsi come di compimento a vicenda, ambedue hanno la massima importanza per l'Ungheria, ambedue invitano ed ammoniscono la nazione ad avere fiducia nel Governo, e ad attenersi alle vie legali nella soluzione e nello sviluppo delle condizioni politiche e legali del paese, ambedue dichiarano con parole entusiastiche le paterne intenzioni di S. M. pel miglior essere del paese e per la sodisfazione della nazione. Comunichiamo qui sotto tradotte queste lettere. (Le pubblicheremo domani). Dal ramo d'ulivo, che il Monarca porge « del « miglior cuore, ed animato dalle più pure in« tenzioni » al suo popolo, possano, colla malleveria e colla benedizione, che loro impartisce il primo principe ecclesiastico del paese, germogliare i fiori della conciliazione e della concordia! »

Roma 30 gennaio.

Corrispondenze di Frosinone ci annunziano come in Banco, paese di quella Delegazione, essendo convenuto un corpo di militi napoletani, il quale era riuscito a procurarsi clandestinamente armi e munizioni, eludendo, col favore di quei luoghi alpestri e delle circostanti macchie, la vigilanza delle Autorità e della forza pontificia, il nostro Governo per mezzo del conte Carpegna comandante militare nella piazza di Veroli, erasi dato premura di far intimare a quel corpo di militi di sciogliersi ed andarsene disarmati; alla quale intimazione si rifiutarono di aderire.

Mentre il lodato comandante dava le opportune disposizioni per obbligarveli colla forza, una colonna di circa 2,000 Piemontesi, con cavalleria e con sei pezzi d'artiglieria, partita nella notte del 27 al 28 corrente dall'isola di Sora, territorio del Regno, venne sull'alba del 28 a circondare Banco, e circa le ore 8 antimerid. di quel giorno, lo attaccò con fuoco vivissimo d'artiglieria e moschetteria.

Gli assediati risposero gagliardamente, cagionando gravi perdite a' Piemontesi di morti e feriti, parte dei quali vennero trasportati all'ospitale di Monte S. Giovanni; il perchè furono costretti a cessare il fuoco per domandare a Sora rinforzi ed artiglieria di maggiore calibro.

Intanto un'altra forte colonna di Piemontesi di fanteria, cavalleria ed artiglieria proveniente dall'Isoletta venne lo stesso dì 28 nel territorio pontificio ad occupare Ceprano spiegandosi sopra Strangolagalli; e, del pari che altre truppe venute a Salvaterra, sembravano pur esse mirare a Banco; le quali tutte requisirono provvigioni nei diversi paesi, anche per altre truppe, che dicevano essere aspettate. Ma invece, all'alba del giorno 29, abbandonarono tutto il paese occupato nel territorio di Ceprano.

« Con questo riscontro pienamente concorda un altro di Veroli, pur esso in data del 29, nel quale è detto come il corpo dei Piemontesi, comandato dal generale di Sonnaz, erasi ritirato alle 3 e 1/2 pomeridiane del 28 da sotto Banco dopo sette ore di fuoco, lasciando le milizie napoletane padrone di quel paese. Il capo di queste ultime, nella sera, diede ad un messo del comandante pontificio della piazza di Veroli l'assicurazione che Banco sarebbesi da loro sgombrato nella notte medesima.

« In Banco, i guasti, cagionati dall'artiglieria all'abitato, sono di niuna entità. Nessuno della popolazione, per quanto fin qui si conosce, è rimasto offeso.

« Da Frosinone poi viene assicurato che, a petto di questo disgustoso emergente, la pubblica tranquillità si mantenne ognora perfetta, tanto in quel capoluogo, quanto nelle altre parti della Provincia turbata, salvo quell'apprensione, che naturalmente dai pericoli della conosciuta invasione, erasi negli animi ingenerata. Nè a Ceprano, nè in ogni altro paese occupato, ebbe luogo qualsiasi dimostrazione contro il legittimo Governo, al quale quelle buone popolazioni hanno dato con ciò novella prova del loro leale attaccamento. »

(G. di R.)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 3 febbraio: « Una nuova crisi ministeriale è avvenuta in Sicilia, in seguito alla elezione a deputati di alcuni consiglieri di Luogotenenza. Un dispaccio reca che il nuovo Ministero è composto sotto la presidenza del sig. Michele Amari: il marchese di Torrearsa continuerà a dirigere le finanze, finchè avrà trovato un successore. »

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 1.° febbraio:

« La stampa è assorta nel rapporto del sig. Troplong al Senato, rapporto che coincide per mala ventura coll'affare del *Courrier du Dimanche* e del sig. Gregorio Ganesco. Pretendesi, ma crediamo questa voce peccante d'esagerazione, che parecchi studenti, siano stati ieri arrestati per aver fatto una manifestazione davanti all'Ufficio del *Courrier du Dimanche*: e gridato *Viva Ganesco; viva il* Courrier du Dimanche! L'ordine di procedere agli arresti sarebbe stato dato dal sig. Persigny al prefetto di polizia. Parlasi della pubblicazione d'un articolo del sig. d'Haussonville su questo incidente riguardante Ganesco.

« Un'altra manifestazione, ma d'un genere affatto differente, ebbe luogo all'udienza dell'affare Bonaparte-Patterson. Il sig. Berryer ha parlato del Conte di Chambord, *suo padrone*, e chiamò il Governo imperiale *sprezzatore di decreti*. Ei fu applaudito più volte, malgrado le ingiunzioni del presidente del Tribunale, che si vide obbligato a fare sgomberare la sala.

« I direttori di giornali sono invitati, per domani, presso il sig. di Morny, per deliberare sulle misure da prendersi circa i rendiconti delle sedute legislative. Parlasi d'un emendamento, presentato al Senato da Ernesto Leroy, con cui si chiederebbe che la discussione dell'indirizzo non possa essere divisa. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 febbraio.

Roma 3. — *Gaeta* 1. — Il tiro degli assedianti, dal lato di terra, è abbastanza frequente. Gli assediati lanciano meno proietti. I colpi degli assedianti sono diretti specialmente contro la città. Ieri, monsig. Crivesolo, superiore del Seminario, venne ferito mortalmente. Il curato della cattedrale, ed un altro religioso, sono feriti gravemente. Il convento degli Alcantaristi è quasi distrutto. Durante la notte, una cannoniera ha fatto fuoco per alcune ore, ma non ha cagionato danni.

Costantinopoli 2. — La Commissione europea a Bairut propone di stabilire in Siria un unico Governo pei Cristiani, sotto la protezione delle Potenze. La Porta propone invece due Governi con Consigli generali, composti di membri cristiani e musulmani. *(FF. SS.)*

Copenaghen 1.° febbraio.

La *Berling'sche Zeitung* dice che l'ingresso di truppe federali tedesche nell'Holstein contro la volontà del Re di Danimarca sarebbe ritenuta di fatto una dichiarazione di guerra. La guerra riuscirebbe in questo momento molto sfavorevole alla Germania, quindi favorevole alla Danimarca. La contesa, continua quel foglio, dev'essere definita senza indugio o colle armi o colle trattative.

(Diav. e O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*
Vienna 5 febbraio.

(Spedito il 5, ore 10 minuti 21 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 50 ant.)

(Estratto dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*). Il conte di Rechberg, rimanendo Ministro della Casa e degli affari esterni, è sollevato dal posto di Ministro presidente. S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri assume la presidenza del Ministero. Il co. Nadasdy, provvisoriamente, quella del Consiglio dell'Impero. Il sig. di Pratobevera è incaricato della condotta del Ministero della giustizia. Il co. Wickenburg è nominato ministro del commercio. Il sig. di Lasser è incaricato dell'amministrazione politica interna, sotto il cav. di Schmerling.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 5 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 —
Prestito nazionale al 5 p. %	75 90
Azioni della Banca nazionale	720 —
Azioni dell'Istituto di credito	159 —

CAMBI.	
Argento	150 50
Londra	150 50
Zecchini imperiali	7 14

Borsa di Parigi del 1 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	97 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	471 —
Azioni del Credito mobiliare	662 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —
Borsa di Londra del 1 febbraio	
Consolidati 3 p. %	92 —.

VARIETA'.

Quadro del professore Pompeo Molmenti
(di commissione).

La benedizione dei fanciulli, come abbiamo nel Vangelo di San Marco (cap. X, 14, 15, 16), è l'argomento che il Molmenti trattò in pittura, ed espose, or volge più d'un mese, nel Battistero di s. Marco. Nel fondo d'ameno e ridente paese, il divin Redentore se ne sta accogliendo que' fanciullini, che i discepoli non avrebbero voluto che gli fossero presentati, per la qual cosa ne fu altamente disgustato, e disse loro: « Lasciate che i « piccoli vengano a me, e nol vietate loro, im« perciocchè di questi tali è il regno di Dio. »

In questa composizione, ricca di ben venti figure, scorgesi spontaneità di pensiero, castigatezza d'immaginazione, semplicità di condotta, armonico insieme, che attira le simpatie del riguardante, tanto dolci e profonde sono le sensazioni, che si destano. Il Molmenti sentì ingenuamente tutta l'altezza del suo soggetto, lo studiò con vera passione d'arte, e seppe improntarvi i più elevati sentimenti dell'animo, in maniera d'ottenersi il voto di quanti amano ed onorano le arti del bello non solo, ma ancora degli stessi artisti i più valenti. Non si può osservare scena più sublime e amorosa, nella quale tutta dimostrasi l'ardente carità dell'increata Sapienza, che s'umanò per rigenerarci, e che fa nascere nel cuore una dolce e santa speranza. Nell'espressione morale della fisonomia del Redentore, havvi un insieme di dolcezza, di soavità e di calma serena, che non è dato d'esprimere.

Bello è l'osservare alla sua destra una madre, animata da viva fede, presentargli i suoi fanciullini, con tale confidenza ch'è una quiete a vederla; nel mentre, a manca, ne scorgi un'altra in ginocchio, tutta compresa da profondo rispetto, sostener fra le braccia un bambino nel momento, in cui la sua ragazzina se ne sta attenta presso il divino Maestro con le mani giunte, ascoltando la parola di vita eterna. Più da lungi, scorgesi una madre, che, non potendo avvicinarsi, innalza il suo bimbo onde ne ottenga d'essere benedetto.

Indietro, in varii gruppi, veggonsi i discepoli maravigliati della benignità del Redentore, e dalla porta d'una casa, unita ad una terrazza, sopra cui havvi la vite simbolica, vedesi uscire un giovanetto per osservare questa scena di bontà e dilezione.

Quest'opera, oltre il sentimento, unisce ancora i pregi d'un corretto disegno, d'uno stile purgato di pieghe, ed il carattere delle teste è vario, bello e grazioso; ottimo e forte il colorito, ed una intonazione, che contenta lo sguardo più difficile, per cui ci congratuliamo col professore Molmenti, il quale dimostra di porre in pratica quel grande principio estetico « che l'arte dev' « essere manifestatrice di quel vero, ch'è utile da « senno, perchè eccita gli uomini alla virtù, e li « persuade all'amore. »

F. DRAGHI.

Ecco un tratto della rara intelligenza di un cane, perfettamente autentico, e che prova una volta di più quanto questo animale meriti il titolo di amico, che l'uomo gli dà così volontieri. Alcuni giorni fa, M. F., uomo di una certa età, che sorvegliava ai lavori della ferrovia franco svizzera, percorrendo i laboratorii, cadde in una spaccatura della rocca, e fu tanto il dolore, che ne provò, che restò sul posto. Si trovava allora solo col bravo *Medor*, il quale, vedendo che il suo compagno non si rialzava, prese in bocca il suo berretto e con questo se ne andò fino al vicino cantiere. Alcuni operai, avendo riconosciuto il cane ed il berretto, pensarono tosto che doveva essere accaduto qualche accidente, e tennero dietro all'animale, che li condusse sul luogo ove era il sig. M. F., che si affrettarono di togliere dalla sua cattiva posizione. *(G. di Tor.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

69

Giacinto Lanfranchi di Venezia, pretore in Asolo, cessava di vivere nel giorno 31 del passato gennaio. Uomo dotato di sano criterio, e di squisita onestà, impiegato zelante ed indefesso, seppe, essere buon giudice e buon cittadino. Ottimo marito, fratello affettuosissimo, caro ai congiunti ed agli amici, lasciò in tutti vivo dolore, ed onorata memoria. Morì a quarantotto anni.

FRATELLI BOLZON fu Giuseppe.

ATTI UFFIZIALI.

N. 262-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL R. LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 18 gennaio 1861 N. 3371-93 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, i prezzi di vendita dei *Zigari di Virginia*, datando da 1° febbraio 1861 in poi, restano anche pel Regno Lombardo-Veneto a parità degli altri Dominii, determinati come segue: cioè a fior. 3:15 (fiorini tre, soldi quindici) in luogo di fior. 2:65 il prezzo all'ingrosso (per cento pezzi); a soldi 3 1/2 (soldi tre e mezzo) in luogo di soldi 3, il prezzo al minuto (per un pezzo).

Venezia, 22 gennaio 1861.

L'I. R. Presidente, Cav. DI HOLZGETHAN.

N. 1106. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In relazione agli Avvisi 8 e 29 novembre e 21 dicembre 1860 NN. 14871, 16434 e 17295, si rende noto che nel giorno 12 febbr. 1861 avrà luogo presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio della Esattoria fiscale della Provincia di Rovigo, pel periodo da 1.° marzo 1861 al 31 ottobre 1869, in base al nuovo Capitolato d'appalto approvato col ministeriale Dispaccio 3 agosto 1860 N. 42041-1931, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 3 pom. di detto giorno 12 febbraio.

2. Non saranno ammesse a concorrervi persone colpite dalle eccezioni degli articoli 11 e 12 del Capitolato.

3. Il solo fatto dell'aspiro all'asta costituirà la prova equivalente a formale e solenne dichiarazione che l'aspirante siasi previamente informato di tutte le disposizioni di legge, di amministrazione e d'ordine che regolano l'esercizio dell'Esattoria ed in particolare del Capitolato d'appalto il quale è ostensibile ogni giorno durante l'orario d'Ufficio, presso quest'Ufficio di protocollo.

4. I dati regolatori dell'asta, riguardo alle provvigioni da corrispondere all'esattore per le somme riscosse, sono:

a) per le partite fino a 5 fiorini, il 40 per 100;
b) per le partite di oltre 5 fior. fino ai 350, il 15 per 100;
c) per le partite superiori ai 350 fior., il 5 per 100.

5. Ciascuno che voglia farsi aspirante dovrà prima cautare la sua offerta mediante deposito di fior. 2500 v. a. in denaro sonante ed in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme generali vigenti, o comprovare l'effettuazione di questo deposito, mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza.

6. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede secrete, colle seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o da un confesso comprovante il deposito stesso effettuato presso una Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, ed essere consegnate sotto suggello a questa Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta;

b) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, esprimere in lettera ed in cifra l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome cognome, domicilio e condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

c) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto dell'Esattoria fiscale nella Provincia di « Rovigo, contemplata dall'Avviso d'asta 30 gennaio 1861 « N. 1106 »;

d) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

e) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte alla presenza dei concorrenti all'asta;

f) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

g) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi ad altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

h) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

7. La delibera avrà luogo salva Superiore approvazione al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, ferma l'offerta migliore ed il relativo deposito.

Fra due offerte eguali una a voce e l'altra in iscritto, la prima avrà la preferenza, tra due offerte eguali in iscritto si deciderà mediante estrazione a sorte.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

8. I depositi cautanti le offerte non accettate saranno restituiti subito dopo la delibera, quello del deliberatario sarà trattenuto fino alla prestazione della cauzione.

9. Al più tardi, entro otto giorni da quello in cui gli sarà stata notificata la Superiore approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l'importo di fior. 12,000 v. a. nei modi stabiliti dal titolo III del nuovo Capitolato, e mancando egli a quest'obbligo come a qualunque altro derivante dall'accettata sua offerta, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e spesa con la confisca del fatto deposito.

10. Tutte le spese di bolli pel verbale d'asta e Capitolato annesso, nonchè del preliminare ed allegati, e le spese di erezione del Contratto e stipulazione della fideiussione con le relative imposte, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 febbraio. — In mercanzie non avemmo alterazione di sorta. Il sostegno negli olii si fa sempre maggiore per la mancanza d'arrivi, da cui è deplorabile la mescolanza che ne vien fatta con altre sostanze, e che riscontravasi dal Municipio presso non pochi esercenti consumatori locali; disordine che merita uno speciale riparo. In generale, continuò poca attività d'affari in tutto, meno per altro che nella Banca, da cui erasi presentito l'aumento avvenuto a Vienna in tutti i corsi, e le Banconote che lasciammo offerte a 66, gradatamente salivano in pretesa di 67: pagavansi persino a 66 7/8. Anche il Prestito naz. saliva fino a 50 1/4, ed era in maggior pretesa; il veneto pure in pretesa di 60. I tagliandi si pagavano da 94 1/4 a 1/2, e si offrivano a 95. La Borsa chiudeva meno ferma, per altro, tutti gli effetti erano sempre bene tenuti, quantunque tuttora ignota la causa dell'aumento avvenuto.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 90
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	64 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	64 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	49 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	65 85

corrispondente a f. 151:86 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 febbr. -	6 a.	341''', 30	— 1°, 5	— 1°, 7	86	Nebbia densa	N. O.		6 ant. 10°
	2 p.	341 , 32	— 1°, 0	— 1°, 1	80	Nebbia densa	N. O.	—	6 pom. 9°
	10 p.	341 , 39	— 1°, 4	— 1°, 6	88	Nebbia densa	N. O.		
3 febbr. -	6 a.	341''', 26	— 2°, 1	— 2°, 1	94	Nebbia densa	N. O.		6 ant. 9°
	2 p.	341 , 40	+ 1°, 1	+ 1°, 0	88	Nebbia	N. O.	—	6 pom. 10°
	10 p.	341 , 30	— 0°, 3	— 0°, 4	84	Nebbia densa	N. O.		

Dalle 6 a. del 2 febbraio alle 6. a. del 3: Temp. mass. — 0°, 4
» min. — 2°, 4
Età della luna: giorni 23
Fase: — U. Q. ore 10. 32 ant.

Dalle 6 a. del 3 febbr. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 1°, 3
» min. — 2°, 5
Età della luna: giorni 24
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Chovansky princ. Pietro, russo, da Danieli. — *Da Milano*: Guilmant, neg. franc., all'Europa. — Moinet Eugenio, neg. franc., alla Stella d'oro. — Collin Achille - Gouery Giulio, ambi neg. franc., alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Milberg Daniele, partic. d'Augusta. — *Per Milano*: Cocault du Verger, cav. della Legion d'onore, franc.

Nel 4 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: Schwarz Ermanno, direttore d'una Società d'Assicurazioni di Monaco, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Crocker G. A., poss. amer. — *Per Milano*: Rumbold Enrico, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 febbraio	Arrivati	377
	Partiti	492
Il 4 febbraio	Arrivati	669
	Partiti	651

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *La Fava*).
Il 6, in *S. Benedetto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 gennaio. — Avon Pietro di Alvise, d'anni 7 mesi 6. — Boscan Angela di Luigi, d'anni 1 mesi 10. — Bigaglia Luigi fu Antonio, di 55, fruttivendolo. — Baruvier Gaspare fu Marco, di 73, barbiere. — Candussi Tommasa fu Gio., di 52. sarta. — De Bei Cesare di Felice, d'anni 1 mesi 2. — D'Orlando Amalia di Andrea, d'anni 1 mesi 4, — Dal Paos Federico di Luigi, d'anni 2. — Dal Prà Sante di N. N., di 15. — Feichter Anna di N. N., di 30. — Giacomuzzi Luigi di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Mioni Carlo di Sante, d'anni 2 mesi 6. — Martin Filomena di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Martini Giovanna di Gio., d'anni 21 mesi 1, civile. — Martini Gaetano di Dario, d'anni 2. — Pianon Maria fu Pietro, di 53, lavandaia. — Rossi Luigia di Giacomo, d'anni 1 mesi 4. — Sagi Agnese fu Pietro, di 54, civile. — Totale, N. 18.

Nel giorno 25 gennaio. — Ballo Luigia di Pietro, d'anni 3. — Binda Francesca fu G. B., di 81, civile. — Dosta Natalina fu Antonio, di 78, civile — Facchin Pietro Antonio fu Natale, di 72, facchino. — Florian Gius. di Ferdinando, d'anni 3 mesi 6. — Folin Carlo di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Giro nob. Caterina fu Sante, di 80, civile. — Mimiato Domilio di Pietro, d'anni 2. — Negri Antonio fu Gius., di 48. — Pavan Teresa fu N. N., di 80, povera. — Rossi Luigi fu Gio., di 37, barbitonsore. — Segato Angela di Angelo, d'anni 6. — Vicro Caterina di Antonio, d'anni 5 mesi 6. — Veglia Francesco fu Gio. Antonio, di 73, fornaio. — Molin Giovanna fu Giacomo, di 81. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Martedì 5 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo fantastico: *Ezelda*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Un valoroso, un poltrone ed uno stravagante.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *I tre moschettieri.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La marchesa ciabattina.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

N. 1349. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi allestiti del bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Volpares.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 26 febbraio p. v., alle ore 10 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' alienazione della legna cedua forte derivata dai tagli delle Prese VII ed VIII del suddetto R. bosco, allestita ed accatastata nelle medesime, giusta le risultanze del protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 611, alle cui misure ed osservazioni interamente si si riporta, ispezionabile presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l' I. R. Ispezione forestale di Riparto, nonchè in bosco, sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone, e ciò sotto le seguenti condizioni ulteriori:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento su prezzi unitarii preindicati, con avvertenza che saranno anche accettate offerte al disotto dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del 10 p. 100 peritale, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e questo all' atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' art. precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce far firmare l' offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' acquisto della legna cedua forte, derivata dal « taglio 1860 della Presa . . . (o Prese VII-VIII) del Regio « Bosco Volpares, posto nel Riparto di Palma e Latisana »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione, che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d' asta che speciali d' impresa;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 18 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 335. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella nuova organizzazione delle Ragionaterie presso le Congregazioni provinciali, sancita con la veneratissima Sovrana Risoluzione 26 ottobre 1860, sono contemplati N. 18 posti di Alunno gratuito, due per cadauna Ragionateria, con la classe XII delle diete e con l' aspiro a posti sistemizzati con soldo di Assistenti, Computisti, Ufficiali, Aggiunti e Ragionati.

Per l' accettazione di questi Alunni vengono determinate le seguenti condizioni:

a) Gli aspiranti devono avere una bella e nitida scrittura e percorso con felice risultato gli studii liceali fino alla classe VI, oppure l' intero corso di Scuola reale superiore; sarà però data la preferenza a quelli che avessero assolto felicemente l' intero corso di Ginnasio liceale;

b) Dopo un anno dall' accettazione, i candidati dovranno subire presso la Congregazione provinciale rispettiva un esame in materia amministrativa, contabile e di concetto; sodisfacendovi, riporteranno il Decreto di nomina definitiva, contenente la dichiarazione di idoneità alla suddetta carriera contabile; diversamente, saranno riammessi all' esame dopo un nuovo periodo semestrale di pratica, e laddove non corrispondessero in questo secondo esperimento, saranno senz' altro licenziati;

c) Quegli individui che percorsi gli studii suddetti avessero di più già fatta, in qualità di Alunni od apprendisti, la pratica di un anno presso un Ufficio Regio politico amministrativo o presso un Municipio od un Luogo Pio, tutelato, ed aspirassero all' alunnato contabile, saranno ammessi subito all' esame, senza la precedenza di un anno di pratica contabile;

d) Appena riportato il Decreto di nomina definitiva, di cui alla lettera *b*), gli Alunni presteranno il giuramento di servigio, dietro di che decorrerà loro la stabilità di servigio nei riguardi futuri di pensione.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quella Congregazione provinciale, presso la di cui Ragionateria desiderano di essere destinati, le loro istanze, corredata come segue (osservate le vigenti prescrizioni in materia di bollo):

1. Fede di nascita;

2. Attestato parrocchiale da cui risulti lo stato del concorrente, se celibe od ammogliato;

3. Attestati degli studii percorsi;

4. Documenti di servigi eventualmente prestati, od altrimenti dimostrazione delle occupazioni avute dopo percorsi gli studii;

5. Valido certificato di garanzia pel completo mantenimento decente per tutto il tempo dell' alunnato;

6. Dichiarazione dei vincoli di parentela od affinità con impiegati della Congregazione e Ragionateria provinciale.

Il presente concorso resta aperto a tutto il prossimo venturo mese di febbraio, avvertendosi che i Decreti tanto di primitiva accettazione quanto di nomina definitiva, verranno rilasciati, sulle proposizioni delle provinciali, da questa Congregazione centrale.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 19 gennaio 1861.

N. 869. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si previene che per l' appalto dei sottodescritti Diritti avrà luogo nei giorni rispettivamente indicati per ciaschedun dei medesimi un nuovo esperimento d' asta, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Restano ferme tutte le condizioni portate dai precedenti Avvisi 28 settembre p. p. N. 16567, 28 ottobre N. 18356 e 22 novembre N. 19300, e solo si previene che saranno accettate anche offerte inferiori agli indicati prezzi fiscali.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 21 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

Nel giorno 14 febbraio. Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzarolo; prezzo fiscale fior. 4640, deposito fior 460.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camatta; prezzo fiscale fior. 4249, deposito fior. 420; con somministrazione di scorte.

Idem. Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villasaviola; prezzo fiscale fior. 423 : 50, deposito fior. 42; con somministrazione di scorte.

Nel giorno 15 febbraio. Esercizio del Diritto di passo a Sabbioncello detto Salicetti a Nuvolato, Libiola sul Po, Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950, deposito fior. 95.

Idem. Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21, deposito fior. 2.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione a Sermide; prezzo fiscale fior. 420, deposito fior. 42.

Nel giorno 16 febbraio. Esercizio del passo con battello sul Po a Fellonica; prezzo fiscale fior. 180, deposito fior. 18; con somministrazione di scorte.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707, deposito fior. 70; con somministrazione di scorte.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660, deposito fior. 60.

NB. La durata del contratto di tutti questi Diritti, è dal 1.° marzo 1861 a tutto novembre 1866 ed i prezzi in valuta austriaca.

N. 1433. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)

dei beni fondi e fabbriche di proprietà erariale, situati in Portobuffolè, Comune del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell' I. R. Magazzino sali e di abitazione di quel Preposto, qui sotto specificati.

In esecuzione a Decreto 17 gennaio corrente N. 109-23 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. di n. v. 3050, in Banconote, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . . « . . . . » Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . « per l' acquisto della realità camerale, consistente in corri- « spondenza dell' Avviso . . . e sotto l' osservanza dei patti « di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta « mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante od in Carta di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l' offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss., L. Fontana.

Beni e fabbricati da vendersi, posti nel Comune di Portobuffolè, nel Distretto di Oderzo.

Aratorio, arborato vitato in Mappa al N. 1, di pert. 1.85 rendita L. 6 : 99;

Casa ed orto in Mappa al N. 2, di pert. 1.—, rendita L. 85 : 80. Ambi questi beni sono in Ditta Erario civile — Ramo Sali.

Magazzino, era Oratorio, in Mappa al N. 5, di pert. 0.16, rendita L. 11 : 70, in Ditta Ramo Demanio. — Rendita totale, austr. L. 104 : 49.

N. 778. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d' asta onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le case con orto site in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise, ai civ. NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, identificate come segue:

Comune censuario di Cannaregio.

Casa terrena al civ. N. 2906, anagr. 3276, in Mappa al N. 275.1, di pert. —.02, rend. L. 20 : 80;

Casa 1.° e 2.° piano al civ. N. 2907, anagr. 3277; id. al civ. N. 2908, anagr. 3278; id. al civ. N. 2909 anagr. 3279, tutte e tre al N. di Mappa 275 sub 1 ed in complesso di pert. —.49, rend. L. 176 : 80;

Casa terrena al civ. N. 2910, anagr. 3280, in Mappa al N. 275.2, di pert. —.01, rend. L. 10 : 40;

Orto in Mappa al N. 276, di pert. —.32 rend. L. 4 : 47. — In complesso pert. —.84 rendita L. 212 : 47.

La gara si aprirà sul dato di fior. 4847 : 72 in moneta d' argento di val. austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 3 dicembre 1860, N. 32383, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno esser prodotte a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 10 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 26025. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Porto Legnago, al civ. N. 645 od in prossimità allo stesso, dante, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, l' annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior.	783 : 32 : 04
Pei sale di	»	106 : 68 : 75
Per le marche da bollo di	»	12 : 27 : 36

Quindi, in complesso fior. 902 : 28 1/2 v. a.

verrà aperta, presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona, nel giorno 18 febbraio p. v., una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, corredata conformemente all' articolato Avviso che trovasi fin d' ora ostensibile presso l' Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono; con avvertenza che anche le spese di stampa, d' inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 478. EDITTO. (2. pubb.)

Per la promozione ad altro Beneficio del M. R. D. Antonio Braghetto, trovasi vacante il Vicariato coauditorale nella parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo, detta degli eremitani di questa città, provvisto col Beneficio denominato Chiericato di S. Tommaso Apostolo, di asserito diritto patronale della nob. famiglia Foscari di Venezia.

S' invitano pertanto tutti quelli che credessero avervi diritto attivo o passivo ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione Provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo il conferimento del suddetto vacante Beneficio ecclesiastico nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 7619. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso, venne posto in istato d' accusa e inviato al dibattimento siccome indiziato del crimine di calunnia e delle contravvenzioni di offese all' onore, Alessandro Cricco fu Matteo, sensale, di S. Donà, d' anni 40 circa, di statura alta, corporatura complessa, capelli neri, fronte spaziosa, ciglia oscure, occhi castanei, naso e bocca regolari, mento e viso rotondo con mustacchi e moschetta, vestito civilmente.

Vengono quindi invitate tutte le Autorità a prestarsi pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. pen.,
Venezia, 23 gennaio 1861.
CATTANEO.

AVVISO. (1. pubb.)

A rettifica dell' errore di stampa incorso nell' Avviso 18 gennaio p. p. N. 63, pel conferimento in via di pubblica concorrenza dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella Contrada Piazza al N. 1616, inserito nei precedenti NN. 21, 23 e 24, si rende noto che le offerte dovranno essere presentate prima delle ore 12 mer. del giorno 23 febbraio corr. all' I. R. Intendenza di finanza in *Vicenza*, e non altrimenti a quella in *Venezia*.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 3 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 304. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 febbraio 1861, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone e di lana, e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 30 gennaio 1861.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo
G. De Winkels.

AVVISI DIVERSI.

N. 131. 65

Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Burano.
La Deputazione all' Amministrazione comunale
AVVISA:

Che a tutto il 28 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrico di Tre Porti e Cavallino, e frazioni annesse, in base, e colla norma dell' Istituto 31 dicembre 1858.

L' onorario annuo per la Condotta è di fior. 600, oltre a fior. 100 d' indennizzo per mezzi di trasporto.

Le condizioni particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione, sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Burano, 28 gennaio 1861.
I Deputati,
G. D' ESTE.
N. GARBO.
G. TAGLIAPIETRA.
Il Segretario,
N. Pavan.

N. 402-6852 R. VII-4. 67

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 gennaio 1860, N. 1395-193, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 marzo venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d' indennizzo per mezzi di trasporto, esposti di fronte ad ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze, o direttamente a questo regio Ufficio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;

c) Certificato medico di sana costituzione;

d) Diploma di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico, e certificato di autorizzazione all' innesto del vaccino;

e) Attestato di lodevole pratica per un triennio, in un pubblico Ospitale dell' Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopraindicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 gennaio 1861.
Il R. Commissario distrettuale, BOSI.

Descrizione dei Comuni.

Castions: popolazione N. 2,193; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Gonars: popolazione 3,134; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Porpetto: popolazione 1,521; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: popolazione 3,282; stipendio, fiorini 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il numero dei poveri d' ogni Condotta, verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi a termini dell' articolo 2 delle istruzioni.

N. 6. 64

La Direzione medica dello Spedale civile provinciale di Venezia
AVVISA:

Che resosi vacante nello Spedale medesimo, il posto di V medico primario, vi resta, in ordine al Decreto N. 842 p. p. 9 gennaio, della onorevole Congregazione provinciale, aperto il concorso a tutto 20 febbraio p. v.

Che il detto posto è ritenuto provvisorio, dovendo cessare coll' attuarsi del nuovo Morocomio femminile.

Che però chi vi fosse eletto avrebbe titolo alla stabilità, ove qualche vacanza in frattempo avvenisse tra i quattro medici stabili.

Che il soldo annessovi è di fior. 525 n. v., aumentabili per ottazione fino a 630.

Che le incombenze di esso posto, sono le descritte pei medici primarii nel Regolamento dell' Ospitale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia, presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio.

Che i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e dalle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentandole:

1. Colla fede di nascita, e di sudditanza austriaca;

2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell' Impero;

3. Colle prove dei servigi, che avessero prestati, specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo, che stimassero utile al loro aspiro.

Che finalmente potranno essere preferiti, *a parità di circostanze*, quegli aspiranti, che avessero percorso gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna; e ciò a termini del ministeriale dispaccio N. 14309, 20 giugno 1858.

Venezia, 15 gennaio 1861.
Il medico direttore,
D. LUIGI NARDO.

N. 487 VII. 63

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendo rimasto vacante per la nomina del dott. Enrico Del Pra, a medico chirurgo del secondo riparto di questa città e Comune, il posto di medico-chirurgo-ostetrico nella consorziata Condotta sottoindicata, si apre il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ciò per le disposizioni abbassate coll' ossequiato Decreto 12 corrente, N. 23 c-p., dell' inclita Congregazione provinciale di Venezia.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 10 marzo p. v., corredate dei soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli comunali di Cinto, e Gruero, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, 24 gennaio 1861.
Il R. Commissario, G. nob. MARTIGNAGO.

Comuni di Cinto e Gruero consorziati: luogo di residenza del medico, in Giai della Siega; strade buone; popolazione N. 3,258; soldo annuo, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

Osservazioni: I pagamenti si faranno postecipatamente sulle Casse comunali, mensilmente.

N. 254. 60

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi per l' Ordinanza 14 gennaio 1861, N. 3810, della Congregazione provinciale, procedere, secondo le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, alla nomina del medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Favero; si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il p. v. febbraio.

L' annuo stipendio è di fior. 525, oltre fior. 100, a titolo compenso pel cavallo.

Coloro che intendono aspirarvi, insinueranno, entro l' indicato termine, le loro istanze, a questo protocollo, corredandole dei documenti di metodo.

La nomina è di spettanza del Convocato, sotto riserva della superiore approvazione.

Il Circondario ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 1,780 anime.

L' elenco dei poveri verrà fornito al medico, dal rev. Parroco del luogo.

Mestre, 23 gennaio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BONETTINI.

N. 254. 61

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Coll' autorizzazione recata dall' Ordinanza 14 gennaio corrente, N. 3810, della Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Marcon, dietro le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ostensibili presso quest' I. R. Commissariato.

L' annuo stipendio è di fior. 500, oltre fior. 150, a titolo indennizzo pel cavallo.

Coloro che intendono aspirarvi, insinueranno a quest' Ufficio, a tutto il venturo febbraio, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Diplomi dottorali d' autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia;

d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di spettanza del Convocato, salva la superiore approvazione.

Il Circondario comunale ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 1,040 anime.

L' elenco dei poveri verrà fornito al medico, dal rev. Parroco del luogo.

Mestre, 23 gennaio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BONETTINI.

INCANTO DI BORSA.

Nel giorno di venerdì 8 corrente, verrà venduta al pubblico incanto, in queste sale di Borsa, *una partita* BACALA' DI BERGEN *divisa in 14 lotti, di ragione della Ditta di questa piazza*, A. L. IVANCICH.

L' asta avrà principio alle ore 10 antimeridiane.

Le condizioni dell' incanto possono leggersi nell' *Avvisatore Mercantile* 4 corr. N. 5, e sono pure ostensibili presso la Borsa, nelle ore d' Uffizio.

Venezia, 4 febbraio 1861.

RICERCA D'IMPIEGO. 66

Un giovine munito di buoni ricapiti, pratico nella corrispondenza mercantile e tenitura di libri, che per varii anni esercitò la professione di cambio-valute, come direttore di negozio, che conosce qualche cosa le lingue francese e tedesca, desidera trovare un' occupazione, tanto in città che in Provincia.

Offerte da dirigersi all' indirizzo A. G., posta restante, in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1418. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d' ignota dimora, che Bonetti Giuseppe, coll' avvocato d.r Vian, produsse in suo confronto la petizione 24 gennaio 1861, N. 1418, per precetto di pagamento entro tre giorni di italiane Lire 2480, in dipendenza alla cambiale 15 settembre 1860, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Galli, di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni opportuna eccezione, oppure scegliere e far partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 25 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 376. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, rende noto che nei locali di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato dietro istanza di Giovanna Boso fu Pietro di Vicenza, coll' avv. Tomj, in pregiudizio di Leopoldo Carraro fu Giovanni pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni:

I. L' asta della metà dell' immobile suddetto avrà luogo nei tre esperimenti sopra fissati, nei due primi dei quali la delibera seguirà a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, cioè fiorini 805 : 35 v. a., e nel terzo al miglior offerente a qualunque prezzo, senza alcuna riserva, rinunciando gli interessati al diritto del § 140 Giudiziario Regolamento.

II. Ogni offerente eccettuata la esecutante depositerà all' aprire dell' incanto il decimo della metà della stima suddetta cioè fiorini 80 : 53 v. a., decimo che sarà trattenuto in conto di prezzo quanto al deliberatario e restituito agli altri oblatori.

III. Il deliberatario dovrà pagare alla esecutante tutte indistintamente le spese da essa sostenute contro l' esecutato previa giudiziale liquidazione nonchè quelle somme che essa colla esibizione delle relative bollette dimostrasse di aver supplito per imposte scadute sopra l' immobile predetto nei limiti però del § 116 del Giudiziario Regolamento entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera e tutto ciò in conto prezzo. Entro tre mesi dalla seguita vendita il deliberatario, qualunque siasi avrà obbligo di depositare giudizialmente tutto il resto del prezzo offerto, oltre al decimo già depositato ed alle spese ed imposte pagate. Rendendosi deliberataria la esecutante avrà ella diritto di trattenersi dal prezzo medesimo le spese ed imposte surriferite. Eseguito tale deposito ed estinto così il prezzo totale di delibera, il deliberatario otterrà tosto l' aggiudicazione in sua proprietà della metà dell' immobile suddetto e la totale ed assoluta cancellazione delle iscrizioni 9 aprile 1856, Vol. 1, giudiciale 18 N. 187, 19 aprile 1856 Vol. 54 N. 1258, 28 aprile 1858 Vol. 56 N. 977, 2 ottobre 1858 Vol. giud. 20 N. 632, 10 giugno 1859 Vol. giud. 21 N. 292, 12 marzo 1860 Vol. 58 Num. 905, e 12 marzo 1860 Vol. 58 N. 923, di cui il Certificato ipotecario All. HH, e ciò col solo decreto del giudice e senza ulteriore assenso od intervento degli interessati.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di diritto della metà dell' immobile suddetto col giorno della delibera. Il libero godimento lo conseguirà col giorno 11 novembre 1861.

V. Ogni pagamento sarà fatto in fiorini nuovi effettivi escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VI. Si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona al chiudere dell' asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle premesse condizioni potrà la esecutante procedere al reincanto nei sensi del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi:

Metà di una casa con bottega che appartiene a Leopoldo Carraro del fu Giovanni quale erede del padre e della madre Anna Zampiva del fu Francesco, metà indivisa con Francesca Zampiva del fu Francesco suddetto, posta in Vicenza al Duomo, in mappa provvisoria al N. 2188 coll' estimo di L. 0 : 1 : 11 : 1 : 0, e nel censo stabile al N. 1638 di pert. 0. 04 colla rendita di L. 201 : 60, stimata tutta intera fiorini v. r. a. 1610 : 70 e quindi la metà indivisa che apparteneva pro indiviso a detta Anna Zampiva da alienarsi fior. 805 : 35 v. n. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 11933. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza il quarto esperimento d' asta degli stabili sottodescritti ad istanza della Ditta Giacomo Pivato di Venezia, contro la Ditta Conto Luigi, Ippolita e Luigia fu Gio. Maria di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà divisa in quattro Lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro un mese dalla delibera versare il prezzo della stessa presso l' Uffizio depositi dell' I. R. Tribunale in Venezia, imputato quanto avesse anteriormente anticipato per farsi offerente all' asta.

V. Tanto il previo deposito di cui l' art. 3 quanto il prezzo di delibera dovranno essere soddisfatti in effettivi pezzi d' argento sonanti da un fiorino v. a., esclusa qualunque altra sorta di moneta e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VI. Col prezzo delle seguite delibere saranno pagate le spese sostenute dall' esecutante dall' atto di oppignorazione sino alla vendita; le spese successive staranno a carico dei varii deliberatarii. Il pagamento delle dette spese sarà fatto nelle mani del procuratore, dietro specifica liquidata dal giudice, col deposito o depositi esistenti al Tribunale.

VII. Verificato il pagamento dell' intero prezzo, il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione relativa del fondo, ed essere ammesso nel possesso dello stesso, ritenuto che da giorno della delibera dovranno stare a suo carico tutti i pesi.

VIII. Rendendosi deliberatario l' esecutante od alcuno dei creditori iscritti, potrà ottenere l' amministrazione, ed il godimento della sostanza, rimanendo pure a suo carico dal giorno della delibera i pesi relativi.

IX. Qualora nel termine stabilito il deliberatario non soddisfacesse il prezzo di delibera, si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

X. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Ponte di Brenta, ai civici NN. 638, 639 descritto in censo come segue:

Num. di mappa 732 fabbricato ad uso conciapelli e tintoria di pertiche 0. 39, rend. L. 152.

Num. di mappa 790, orto, di pert. 0. 07, rend. L. 0 : 35.

Somma, pertiche 0. 46, Lire 152 : 35.

Stimato del valore capitale di austr. L. 6122.

Lotto II.

In Bassano contrà Revoltella.

Campi 12. 2. 207 a misura di Bassano, pari a pertiche censuarie 52. 24, con casa colonica, sita fra i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada monte Cimberle. I predetti campi colla casa sono descritti in censo stabile come segue:

Numero di mappa 705, Castagnetto, di pert. 1. 42, rendita L. 3 : 31.

Num. di mappa 706, A. A. V. in piano, di pert. 17. 63, rendita L. 60 : 74.

Num. di mappa 708, P. A. V., di pert. 5. 90, rend. L. 25 : 37.

Numero di mappa 709, A. A. in piano, di pert. 26. 79, rendita L. 124 : 40.

Num. di mappa 1546, casa colonica, di pert. 0. 50, rendita L. 29 : 64.

Stimato a. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà contrà S. Anna.

Campi 22. 3. 31 di terreno A. A. V. adacquato con casa colonica, divisi in cinque appezzamenti, il primo ai NN. 405, 409 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin, Rizzato, a mezzodì carreggiata consortiva, Comello, Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella.

Il secondo ai NN. 517, 518, confina a levante Dolfin, mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana carreggiata consortiva; il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simoncetto, tramontana carreggiata consortiva; il quarto al N. 530 confina levante Treschi, mezzodì Segafreddo, ponente Comello, tramontana Simeoni; il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, mezzodì Segafreddo, ponente Bombardini, monte Rizzato. In censo stabile questi fondi colla casa si trovano descritti come segue:

Num. di mappa 405 A. A. V. ad acqua di pert. 15. 59, rendita L. 37 : 57.

Num. di mappa 409 A. A. V. ad acqua di pert. 14. 88, rendita L. 68 : 60,

Num. di mappa 411, A. A. V. ad acqua, di pert. 5. 82, rendita L. 26 : 83.

Num. di mappa 414, A. A. V. ad acqua, di pert. 7. 51, rendita L. 34 : 62.

Num. di mappa 415, casa colonica, di pert. 0. 78, rendita L. 25 : 74.

Num. di mappa 416, orto ad acqua, di pertic. 0. 49, rendita L. 3 : 18.

Num. di mappa 417, prato ad acqua, di pert. 0. 78, rendita L. 3 : 38.

Num. di mappa 499, A. A. V. ad acqua, di pert. 0. 72 rendita L. 57 : 44.

Num. di mappa 511, A. A. V. ad acqua, di pert. 15. 74, rendita L. 93 : 32.

Num. di mappa 517, prato ad acqua, di pert. 3. 45, rendita L. 22 : 05.

Num. di mappa 518, prato ad acqua, di pert. 1. 66, rendita L. 10 : 59.

Num. di mappa 530, A. A. V., ad acqua, di pert. 4. 50, rendita L. 20 : 71.

Num. di mappa 586, A. A. V. ad acqua, di pert. 3,88, rendita L. 17 : 89.

Num. di mappa 625, A. A. V. ad acqua, di pert. 8. 62 rendita L. 39 : 74.

Somma pert. 93. 42, rendita L. 477 : 86.

Stimato il tutto depurato a. L. 15380.

Lotto IV.

In Bassano

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica, ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra confini a levante Calserai-Galvagni e Pavan, mezzodì Pavan e strada, ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan. Questi stabili sono descritti in censo stabile come segue:

Num. di mappa 1026, ortaglia, di pert. 9. 02, rendita Lire 111 : 22.

Num. di mappa 1028, casa civile, di pert. 0. 75, rendita L. 166 : 40.

Num. di mappa 1031, giardino, di pert. 2. 84, rendita L. 19 : 11.

Num. di mappa 1032, ortaglia, di pert. 4. 60, rendita Lire 56 : 72.

Num. di mappa 1036, casa colonica, di pert. 0. 33, rendita L. 22 : 88.

Num. di mappa 1038, luogo terreno, di pert. 0. 03, rendita L. 9 : 10.

Somma pert. 15. 57, rendita L. 385 : 43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato, a. L. 21,700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e di Rosà e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 31 dicembre 1860.
Il Cons. Pretore, NORDIS
Peroni, Canc.

N. 8311. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo ad istanza del nob. Federico Lenta, possidente di questa Città, diffida l' assente d' ignota dimora Bortolammeo Giunta-Crescini fu Domenico, nato in questa Città il 23 agosto 1778, a comparire nel termine di un anno, o far conoscere in altra guisa a questo Giudizio della di lui esistenza, sotto comminatoria in difetto che si procederà in confronto dell' avv. dr. Antonio Farsetti di questo foro, statogli deputato in curatore, alla chiesta dichiarazione della di lui morte.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Piazza, e sia pubblicato per tre consecutive volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 30 dicembre 1860.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO — ANNO 1861 – N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al decano capitolare del Capitolo di Seckau, e parroco del duomo, Francesco Serafino Prasch, in riconoscimento dell'attività, da lui usata nella cura d'anime per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione de 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'I. R. geometra catastale di I classe, Antonio Kriz, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al professo di reggimento, Nicolò Likoser, del reggimento fanti principe Hohenlohe n. 17, in riconoscimento dei servigi lodevoli, da lui prestati in tempo di pace, e dinanzi all'inimico.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere del Tribunale provinciale di Eger, Giuseppe Hoffmann, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, pei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo del Comune di Eichegg in Stiria, Mattia Schipfer, in riconoscimento della sua operosità pel comun bene, durante lunghi anni, come pure pel contegno leale e patriottico da lui tenuto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il suo aiutante d'ordinanza, maggiore Nicolò conte Pejacsevicse de Beröcze, manifestandogli la Sovrana sua sodisfazione pei servigi da lui prestati in tale posto, a tenente colonnello nel reggimento usseri Alessandro Principe di Wirtemberg n. 11, e di nominare in luogo di lui il capo squadrone di I classe, Giuseppe Latour de Thurnburg, della sua sovrana Aiutantura generale, a maggiore e aiutante d'ordinanza.

Il Ministero delle finanze nominò l'uffiziale postale di I classe, Francesco Stadler, in Vienna, a controllore presso lo stesso Uffizio postale.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il capitano di prima classe, Adolfo Teutschenbach di Ehrenruhe del 17.° battaglione di cacciatori, a maggiore e comandante di questo battaglione; il capo-squadrone di prima classe, addetto al servizio di S. A. I. il sig. Arciduca Alberto, del cessato corpo degli aiutanti, a maggiore soprannumerario del reggimento fanti Arciduca Alberto, n. 44, lasciandolo nel suo posto attuale; il capitano di prima classe, Francesco cavaliere Goutta, del quartier-mastro generale, a maggiore nello stesso corpo; i capitani di prima classe, del ramo dell'amministrazione confinaria militare: Giovanni Tschopp, del battaglione d'infanteria confinaria di Titler, e Massimiliano Musich, del reggimento gradiscano d'infanteria confinaria n. 8, a maggiori, rimanendo nell'attuale loro posto di servizio; e il maggiore in pensione, Vincenzo Fromm, a borgomastro del Comune militare confinario di Weisskirchen.

Furono traslocati: Il maggiore, Giuseppe nobile di Stransky, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, q. t. al reggimento fanti, Re Guglielmo I di Prussia n. 34; e il maggiore, Adolfo nobile di Strandl, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, q. t. al reggimento fanti barone di Grueber n. 54.

Fu conferito: Al generale maggiore in pensione, Giuseppe Glaesser, il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*; e al capo-squadrone di prima classe, in pensione, Maurizio barone di Wrede, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: I maggiori Francesco Kuhn, del reggimento fanti Re Guglielmo di Prussia n. 34; Federico Marno, di Eichenhorst, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54; e Teodoro barone di Augustin, del reggimento ulani conte Walmoden n. 5; nonchè il capitano di prima classe, Alessandro di Niffshics, del reggimento di fanteria confinario del Banato rumuno n. 13, col carattere di maggiore *ad honores*; e il maggiore borgomastro di Semlino, Giovanni Juarich, col carattere di tenente-colonnello, *ad honores*.

Nell'estrazione 33.a del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 1.° febbraio corrente, a norma della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, è uscita la Serie 341.

Tale Serie contiene le Obbligazioni del prestito fatto dalla Casa Belhmann, negl'interessi originarii, cioè:

Lit. N. al 4 per cento, dal Numero 13,651, fino al 14,200, inclusivamente;

Lit. O. al 5 per cento, num. 3, *a*;

Lit. O. al 5 per cento, dal numero 14,201 fino al 14,700, inclusive; e

Lit. P. al 4 e 1/2 per cento, dal N. 14,701 fino al 14,972, con tutto il capitale; e finalmente,

Lit. P. al 4 e 1/2 per cento, N. 10, *a*, colla metà del capitale.

Nel complesso, il capitale di 1,111,750 fior., e gl'interessi, al piede ribassato di fior. 25,014, 22 e 1/2 carantani.

I Numeri contenuti in questa Serie, verranno fatti conoscere in seguito, in apposita distinta.

Nella seconda estrazione, seguita in appresso, delle Serie delle Obbligazioni di Stato del prestito con Lotteria al 5 per cento, del 15 marzo 1860, furono estratti i Numeri delle seguenti 40 Serie:

Numeri delle Serie estratte:

661	1068	1188	2778	3012	3421
3528	4454	4828	5386	5529	7220
8223	8428	8568	8579	9147	9501
10259	10378	10404	11141	11535	12104
12710	13018	13129	13202	13833	14265
14311	14600	15142	16730	17548	17725
18294	18348	18966	19782		

L'estrazione dei Numeri vincitori, contenuti in questa Serie di Obbligazioni dello Stato, avrà luogo al 1.° maggio di quest'anno.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Contro la nostra aspettativa, non abbiam ricevuto ieri per telegrafo il sunto del discorso, profferito lunedì dall'Imperatore de' Francesi all'apertura della sessione legislativa; speriamo riceverlo nel corso della giornata.

Ieri medesimo, 5, dovette, com'è noto, essere aperto anche il Parlamento inglese; e, come nota la *Presse* di Parigi (giuntaci ieri cogli altri giornali di là, in data del 3, colle notizie del 2 corrente), s'avrà appena avuto il tempo di registrar le parole dell'Imperatore Napoleone, che toccherà registrar quelle della Regina Vittoria. Intanto, la *Presse* davasi già a previsioni sul probabile tenore del discorso della Corona britannica. Secondo la *Presse*, oltre la questione esterna, quel discorso dovrà toccare gravi questioni interne: prima la riforma parlamentaria ed elettorale, poi gli affari di spese e il bilancio. Se la riforma elettorale sembra dover essere, nella prossima sessione, rilegata nel second' ordine, la materia del bilancio vi sosterrà senza dubbio una gran parte. Una forte opposizione, assai sistematica, ed in apparenza assai convinta, chiede una diminuzione delle spese; il Governo sembra doverla rifiutare, e, cosa notevole, ei la rifiuterebbe, annunziando un disavanzo di più che due milioni di lire di sterlini sulle previsioni dell'anno scorso. Ecco, secondo una corrispondenza, quali spiegazioni il sig. Gladstone darebbe di tal disavanzo: « C'è prima la mancanza del raccolto del luppolo, che ridusse « il diritto annuale ad una somma di niun « momento; c'è le lentezze dell'applicazione « della nuova tariffa, lentezze prodotte dalle « discussioni prolungate delle due Camere; « c'è l'insufficienza del raccolto delle biade; « c'è la peripezia monetaria: tutte questioni « di forza maggiore, contro le quali la saggezza umana non poteva mettersi in guardia. » Fin qui la *Presse*.

Quanto al *Journal des Débats*, e' così discorreva de' fatti, che precorsero all'apertura del Parlamento inglese:

« L'accostarsi della sessione parlamentaria fu contraddistinta in Inghilterra, secondo l'uso, da un gran numero di manifestazioni popolari, alle quali i giornali francesi sembrano dare, un po' gratuitamente, una straordinaria importanza; ma fatto sta che ciò, che ora avviene al di là dello Stretto, somiglia assai a ciò che succede invariabilmente ogni anno nel medesimo tempo.

» L'essenziale da notarsi è che quest'anno le questioni politiche, e segnatamente la questione della riforma elettorale, cedettero il passo alle discussioni economiche, e che la maggior parte di quelle manifestazioni popolari ebbero per iscopo di volgere l'attenzione del Governo sull'esagerazione delle spese militari. Convien dire però che, nelle preoccupazioni attuali del popolo inglese, le questioni economiche si legano indirettamente colle grandi questioni della politica esterna, e massime con quella, che concerne le relazioni dell'Inghilterra e della Francia. Questo campo, già un po' troppo vangato, fu rivangato ancora dal sig. Bright, conforme alla sua abitudine, nel discorso, ch'ei profferì a Birmingham dinanzi un numeroso uditorio. L'oratore sorse ne' termini più veementi contro l'enormità degli aggravii, di cui il bilancio della guerra carica la nazione, e ne accusò formalmente il partito, che, a detta sua, intende a spargere e perpetuar lo sgomento circa le intenzioni della Francia verso l'Inghilterra. « Se il bilancio di quest'anno, disse il sig. Bright, « giunge alla somma stessa di quello dell'anno « scorso, quest'è che v'ha in Inghilterra un par- « tito, il qual vuole la guerra. » Il sig. Bright, come si sa, non consentì mai in tali timori chimerici, e, per combatterli, rammentò le pruove di conciliazione e d'amicizia, che il Governo francese diede all'Inghilterra in due recenti occasioni, sottoscrivendo il trattato di commercio ed abolendo i passaporti. Non farà quindi maraviglia che il sig. Bright siasi espresso in termini poco simpatici sul grande movimento de' volontarii, ch'ei qualificò, più o meno apertamente, una mania, ed una tattica, immaginata dal Ministero pel solo fine di mantenere un apparato militare e di protrarre indefinitamente la riduzione dell'esercito. Il sig. Bright terminò con una insinuazione assai oscura, e che può dar appicco a più d'un commento, ma che, pigliandola nel suo senso più naturale, è una vera anomalia in bocca d'un oratore inglese. « Sarò for- « se accusato, disse il sig. Bright, d'avere senti- « menti ostili alla famiglia reale; ma ardisco d' « affermare che verrà tempo, in cui il popolo in- « glese s'accorgerà non v'essere famiglia reale, « che valga 70 milioni di lire di sterlini l'anno. » O c'inganniamo d'assai, o questo strano linguaggio dovè produrre l'effetto d'una nota stonata, se non sull'uditorio, che circondava il sig. Bright, almeno sul pubblico inglese, che lesse il suo discorso.

» Quel ch'è certo si è che il discorso del sig. Bright, od almeno la parte del suo discorso, che ha specialmente per oggetto la riduzione delle spese militari, fu poco favorevolmente accolta dal giornalismo inglese. A questo riguardo, il *Daily News*, non ostante le conosciute sue relazioni col signor Cobden e col sig. Bright, si dichiara tanto schiettamente, quanto il *Times*, il *Morning Post*, e gli altri interpreti soliti della politica ministeriale. »

Qui, ed a proposito delle tenerezze del sig. Bright per la Francia, noteremo che i giornali inglesi continuano a domandare la cessazione dell'occupazione francese in Siria, in attesa che il Parlamento s'occupi di tale questione. L'interprete di lord Palmerston, il *Morning Post*, sostiene che la Francia non può permettersi di prolungar quell'occupazione, senza il consenso delle Potenze, che l'hanno autorizzata, e che « quelle Potenze « *certamente* non lo vorranno. » La *Presse* però giudica che il *Morning Post* s'arrischi alcun poco; e si conforta notando che, nelle abitudini del giornalismo inglese, il *certamente* dell'oggi non implica un *certamente* pel domani.

Ora, rifacendoci allo spoglio de' giornali parigini, essi annunziavano l'esito, noto già per telegrafo, della discussione del loro Senato sul disegno di senatoconsulto, relativo alla pubblicità delle sessioni legislative. Ne raccogliamo che quella discussione, la quale occupò due tornate, terminò il venerdì, 1.° febbraio, coll'approvazione pura e semplice del disegno, qual era stato proposto dalla Giunta, d'accordo col Governo, e che abbiamo riferito nel foglio d'ieri: 122 voti si unirono in favore del senatoconsulto; 2 solamente si dichiararono nel senso contrario. Tal voto era stato preceduto da' rapporti suppletorii, che i sigg. Dumas e Casabianca presentarono intorno ad emende, state deposte dopo la lettura del rapporto del sig. Troplong. « Visto l'esito, che abbiamo registra- « to, dice qui il *Journal des Débats*, non ci oc- « corre dire qual fu la sorte di quelle emen- « de: e pur il senatoconsulto fu approvato « ad unanimità, eccetto due voti. » La *Presse* osserva che la deliberazione de' senatori non produsse nel disegno di senatoconsulto, qual era stato emendato dalla Giunta e spiegato dal rapporto del sig. Troplong, se non una leggierissima modificazione d'applicazion pratica: ella previde il caso che la discussione d'un argomento, scelto da' giornali per la riproduzione, occupasse parecchie tornate; in tal caso, non sarebbe lecito dare la relazione d'una sola tornata, ma bisognerebbe fare, su tal argomento speciale, la riproduzione di tutte le tornate, fino al voto inclusivamente.

Abbiamo lasciato ultime le notizie d'Italia, portateci ieri da' giornali di Francia, per la buona ragione ch'esse, in sostanza, nulla ci apprendon di nuovo, o di tale almeno, che modifichi la situazione, qual è conosciuta; tanto è vero che il *Journal des Débats* se ne sbrigava, in fondo alla sua rivista, con questa semplice linea: « Nulla di cangiato « nello stato delle cose in Italia. » La *Presse* non se ne occupava se non per riassumere i fatti di Corese e di Banco; e la sola *Patrie* aveva, uno nel suo *Bulletin*, l'altro nelle *Dernières Nouvelles*, i due articoli seguenti, i quali non fanno altro che confermare, con qualche maggiore particolarità, gli anteriori ragguagli:

I.

« Nulla di nuovo da Gaeta. Una corrispondenza di Napoli, indirizzata al *Times*, conferma ciò che fu detto intorno alle operazioni della flotta italiana. Una fra le sue cannoniere ricevette quattro palle sulla sua linea d'acqua, e non potè esser condotta a Napoli se non colla maggiore difficoltà. Un'altra fu sì malconcia, che convenne lasciarla nelle acque di Gaeta; si cita inoltre una fregata, i guasti della quale sono assai notevoli, e che debb'essere riattata nel bacino di Napoli. Secondo l'opinione del corrispondente del *Times*, che sembra oggimai comune a tutti gli uomini competenti, non s'avrebbe punto a far capitale della squadra per le operazioni contro la piazza, e la sua parte si limiterebbe quindinnanzi a mantenere il blocco. »

II.

« Abbiamo, per un recente dispaccio, informazioni particolari di Gaeta del 31 gennaio.

« Assicurasi che, il dì precedente, erasi tenuto al quartier generale piemontese un Consiglio di guerra. Non essendosi per anco avverata la speranza, ch'erasi accolta, di sforzar la piazza ad arrendersi dopo un bombardamento terribile di parecchi giorni, sarebbesi esaminato il partito, cui convenisse, nelle presenti congiunture, appigliarsi.

« Assicurasi che due pareri siano stati manifestati: consistente l'uno nel mantenere per terra e per mare un blocco rigoroso, in maniera da obbligare per fame la città a capitolare in un tempo determinato; consistente l'altro nel continuare alacremente i lavori d'assedio, a fine d'espugnare a viva forza la piazza.

« L'esecuzione del secondo disegno esigerebbe presso a poco lo stesso tempo del primo; ei trarrebbe seco, inoltre, grandi perdite d'uomini e l'uso d'un nuovo corredo d'artiglieria. Ei non avrebbe quindi sul primo, dal lato pratico, vantaggi notabili. A fronte di tali due sistemi, se ne sarebbe riferito a Torino; e si credeva che il Gabinetto sardo abbraccerebbe il sistema del blocco. Questo aveva da prima sperato che Gaeta fosse per esser presa innanzi il 18 febbraio, tempo in cui si adunerà il nuovo Parlamento italiano, e voleva approfittare della partenza del Re di Napoli per chiedere a quell'Assemblea di proclamare Vittorio Emanuele a Re d'Italia; ma l'esito delle elezioni modificò la situazione. Il Gabinetto piemontese dà ora minor importanza che in addietro a conseguir la presa di Gaeta entro breve termine, ed è risoluto, ad onta della presenza del Re di Napoli nelle due Sicilie, di far proclamare Re d'Italia Vittorio Emanuele, il quale, secondo lui (quest'inciso correttivo è propriamente della *Patrie*), è acclamato dall'immensa maggioranza degl'Italiani del settentrione e del mezzodì.

« La stessa fonte d'informazione ci assicura che gli assediati lavoravano alacremente ad aumentare i lor mezzi di difesa. Essi erano riusciti a rigare un certo numero di cannoni; ed avevano piantato due batterie rigate, una delle quali, che domina la fronte di mare, colpì, nella giornata del 30, la pirofregata il *Monzambano*, ancorata a circa 3,200 metri.

« Il 31 di mattina, un altro battaglione di cacciatori a piedi è partito per gli Abruzzi, ove i Piemontesi hanno in questo momento truppe numerose, ed ove corpi di partigiani si riformano del continuo. »

Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* annunzia altresì, sulla fede d'un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, che il Sultano aveva sottoscritto il 22 gennaio un firmano, il quale nomina S. E. Vely pascià ad ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, in luogo di S. E. Vefik effendi.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 corrente:

« I giornali uffiziosi e non uffiziosi fanno la piccola guerra in diverse direzioni. In essi, come già sovente, gode l'Austria l'onore d'essere nella serie degli Stati più calunniati. Nulladimeno si levano anche, e precisamente per la massima parte colà, dove si sarebbero meno cercate e supposte, voci imparziali e giuste. Alle parti opposte poco importa una menzogna di più o di meno, ed alcuni fogli inglesi, di vista assai lunga, hanno persino veduto che « le concessioni, fatte all'Ungheria, fos- « sero state per la massima parte nuovamente ritirate. » All'incontro, altri giornali parimente inglesi magnificano la sincerità e la moderazione del Governo austriaco a rimpetto dell'Ungheria, e riconoscono nella integrale continuata esistenza dell'Austria, come una delle cinque gran di Potenze, una necessità europea, l'« A B C della politica »

« Nella stessa Società nazionale principia a farsi strada ed a manifestarsi, benchè per ora ancora con riserva, un simile riconoscimento. Nell'ultima adunanza della Società a Berlino venne almeno ammesso non potersi per ora desiderare uno smembramento dell'Austria, ed uno de' membri fece la vera pratica osservazione: « calcolarsi qua e là troppo sulla forza della rivoluzione, la quale nei casi estremi deve porger aiuto. Non essere una rivoluzione un'armata, sulla cui assistenza sia da farsi fondamento in una battaglia; non potersi essa dirigere: e sarebbe tanto pazza cosa il volerne far calcolo, come se un ammiraglio volesse far entrar nei suoi computi una burrasca qual ausiliare in una battaglia marittima, quasi che ella dovesse colpire solamente gli avversarii. »

« Non è l'Austria sola, che goda il conforto d'essere osteggiata perseverantemente da certe parti; la Prussia e la Germania dividono la stessa sorte. Dopo che il discorso del Re Guglielmo, all'apertura delle Camere, attraversò ed affievolì le calde speranze degl'italianissimi, concedono essi, a canto dell'Austria, anche alla Prussia e a tutto ciò, ch'è tedesco, il primo posto nel loro odio, ed accennano alternando, ora al Reno, ora all'Holstein, come a' punti più pericolosi per la Germania. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha l'articolo seguente:

La *Gazzetta russa* di Pietroburgo espone la questione danese-tedesca, rigettando gli esagerati timori di guerra, perchè, trattandosi d'una esecuzione in causa dell'Holstein e del Lauemburgo, non si agita se non un affare interno della Confederazione germanica. Passa quindi agli strepitosi preparativi di guerra de' Danesi, ed alle promesse del *Times* che tre Imperi, i quali sono avversi ad ogni intervento, avranno cura che la Danimarca non venga occupata ed oppressa. E qui la *Gazzetta di Pietroburgo* continua colle seguenti rimarchevoli osservazioni:

« Si compieranno esse le parole profetiche « di quel giornale onnisciente? Se così è, rallegria- « moci colla Danimarca: l'Inghilterra, la Francia, « la Svezia stanno a' suoi servigii. Noi conosciamo la « sterminata e disinteressata simpatia di questi tre « Stati per tutte le possibili nazionalità. Peccato sol- « tanto che anche gli stessi Danesi credano assai « poco all'alleanza della Svezia; l'Inghilterra ri- « sparmierà i suoi uomini ed i suoi scellini per sè « stessa; e la Francia ... Ma che? Se v'hanno « guarnigioni francesi in Siria ed a Roma, se ve ne « può essere una nella Venezia, perchè non potreb- « be esservene anche a Rendsburgo? *Qu'à cela ne « tienne.* La Danimarca non ha se non a desidera- « re: zuavi non faranno difetto. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Monde* il seguente appello, che Francesco II indirizzava recentemente agli Abruzzesi:

« Abruzzesi!

« Allorchè lo straniero minacciava di distruggere i fondamenti della nostra patria, allorchè egli nulla risparmiava per annientare la prosperità del nostro bel Regno, e farci suoi schiavi, voi mi avete dato prove della vostra fedeltà. Grazie alla vostra severa e nobile attitudine, avete scoraggiato il nemico comune e rallentata la marcia rapida d'una rivoluzione che s'apriva la via colla calunnia, il tradimento e tutt'i generi di seduzione.

« No, io non l'ho mai dimenticato!

« Leali Abruzzesi, ridiventate ciò che già foste; la fedeltà, l'amore del vostro suolo, l'avvenire de' vostri figli, armino di nuovo il vostro braccio. Noi non possiamo un solo istante lasciarci prendere alle insidiose perfidie d'un partito, che tutto ci vuole rapire. Noi non ci sottometteremo alla sua volontà: rivendichiamo piuttosto la libertà delle nostre leggi, de' nostri usi, e della nostra religione.

« I miei voti vi accompagneranno sempre, e da per tutto. Il cielo benedirà le vostre opere.

« FRANCESCO. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Castellone di Gaeta, 29 gennaio:

« Il nostro golfo, sì d'ordinario tranquillo, fu, nella scorsa, notte repentinamente agitato dalla bufera. Difficile quindi l'ancoraggio della nostra squadra, pericoloso il navigare nell'aperto mare. E questo periglio mal potendo sormontare, una tartana di Terracina, la quale tentava di rompere la linea del nostro blocco per recar provvigioni a Gaeta, dava impetuosamente nei burroni di questa costiera, e ne andava rotta dai fiotti del mare. L'equipaggio, salvato da uno dei nostri vapori, confessava che il carico di quel bastimento era stato diretto a Gaeta.

« Sono tre giorni, che un vapore da guerra francese, comandato dal conte Bestplas, giungeva da Tolone in questa rada di Mola, con dispacci pel generale Cialdini. I ciarlieri da caffè hanno in diversi modi spiegata questa inattesa apparizione, nè io mi darò a ripetervi tutti gli strani discorsi, che la curiosità ha piuttosto inventato, che non con fondamento di verità indovinato. In quanto a me, posso solamente dirvi che il comandante di quella nave francese fu chiamato a fruire dell'ospitale tavola del generale Cialdini, e che, verso sera, veleggiò alla volta di Napoli. La fregata il *Re Galantuomo*, ed un altro vapore della nostra marineria, giunsero ieri in queste acque, per operare, quando l'occasione si presenti, col resto della nostra squadra.

« Il fuoco degli assediati, e il nostro, non aumentò punto in questi ultimi giorni: la piazza tira a caso ai nostri lavoratori, e talvolta, mi si stringe il cuore nel dirlo, i nostri soldati cadono vittime dei proietti del nemico. Abbiamo così da deplorare, quasi giornalmente, la perdita di 15 a 20 uomini, fra morti e feriti.

« Sapete già che gli uffiziali dell'esercito meridionale sono chiamati in Piemonte pel 15 del venturo mese; se non sono male informato, sarebbe stato inviato al generale Fanti, il qui unito progetto, per la riorganizzazione dell'armata volontaria, che in breve tempo sarà forse chiamata a dividere nuovi pericoli e nuove glorie, coll'esercito regolare; il progetto, che v'invio, è dovuto ad un uffiziale superiore, che fu già addetto allo stato maggiore di Garibaldi, e ch'ebbe campo di studiare, in Inghilterra ed in Germania, l'organizzazione della *milizia* e della *landwehr*, che formano l'elemento dell'esercito volontario di quelle due grandi nazioni.

Progetto:

« Per provvedere prontamente ai bisogni dei montanari, e per utilizzare, a profitto del Governo, un numero ingente d'individui che potrebbero essere nocivi, se abbandonati, io proporrei, fino a che si possano attivare grandi imprese di lavori:

« La formazione di 81 battaglione, divisi in 27 reggimenti di volontarii, che abbiano adempito alla coscrizione, colla ferma di 18 mesi, e col vincolo alla disciplina militare;

« Ciascun battaglione, della forza di 500 uomini, divisi in 4 compagnie di 125 ciascuna; in tutto 40,500 uomini;

« Ogni volontario riceverebbe ducati 30, a titolo di gratificazione;

« Quel volontario, che abbandonasse la propria famiglia nell'indigenza, sarebbe astretto di lasciare almeno la metà della gratificazione, in sussidio di quella.

« L'uffizialità in genere, ed i bassi uffiziali, sarebbero presi, per metà, nelle due armate settentrionale e meridionale.

« La spesa ammonterebbe a L. 4,860,000, e servirebbe ad assistere 40,500 famiglie, e ad impiegare 40,500, poco meno che sfaccendati popolani.

« Napoli, 27 gennaio 1861. »

In data del 1.° febbraio, il *Popolo d'Italia* ha quanto segue:

« In Napoli, il 1.° febbraio di mattina, gli operai fecero sciopro. Essi chieggon lavoro ed i consiglieri non sanno che rimandarli dall'uno all'altro. Benchè di diversi mestieri, riunitisi in buon numero al Largo del Castello, sotto il Ministero, gridavano: *Vogliamo lavoro*! Gl'impiegati all'im-

presa del Lotto, che non son pochi, e che possono esser considerati come tanti operai, atteso l'ufficio manuale cui sono addetti, ieri mattina negavansi a stampare i *biglietti*, e dovè accorrere sopra luogo un delegato di polizia con forza competente a ripristinar l'ordine.

« Ieri stesso, si aggiungeva come ragione del non pubblicarsi i dispacci riguardanti le elezioni delle Calabrie, il diniego degli uffiziali telegrafici lungo la linea nell'adempiere al loro ufficio, chiedendo aumento di soldi.

« E il Governo della Luogotenenza, che tutto ciò osserva, mostrasi impacciato, e non sa uscir dalle pastoie di una torpida e corruttrice burocrazia.

Scrivono alla *Nazione* da Napoli, 29 gennaio: « È apparso ieri un opuscolo, con questo titolo: *Gli Ordini religiosi e l'Italia*. Sono 64 pagine, scritte in difesa de' frati e de' monaci, in occasione del decreto del Pepoli. È divisa la materia in tre capitoli: nel primo de' quali è considerata la relazione degli Ordini religiosi colla religione cattolica, col diritto di associazione e con quello di proprietà; nel secondo, le principali opposizioni contro cotali Ordini, e le risposte: 1.° se siano istrumenti di servitù; 2.° se abbiano bisogno di riforma; 3.° se vivano in ozio; nel terzo sono considerate le opinioni de' più celebri Italiani intorno agli Ordini religiosi, quelle di San Tommaso e di Dante, del Machiavelli e del Guicciardini, ed ultimamente le gravissime del Rosmini e del Gioberti. È la prima volta che vediamo una questione gravissima trattata con gravi argomenti, con grandissima calma di giudizio e con profonda maturità di senno e di sapienza. »

Lizabe Ruffoni, nella *Presse* di Parigi, dichiara che da 10 anni non si è mai allontanato di Parigi, e smentisce il suo viaggio a Napoli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 31 gennaio:

« Il cangiamento particolare, ch'è avvenuto da qualche tempo nel contegno del partito decisamente liberale (democratico) della Germania settentrionale, riguardo al suo modo di giudicare la questione del Veneto, e che apre prospettive sì consolanti per l'Austria, apparisce sempre più preciso e pronunziato. Le presenti adunanze generali dei circoli politici il provano abbastanza chiaramente; il partito di Gotha della « piccola Germania » non annovera ormai fra' suoi seguaci se non alcuni professori dottrinarii e Prussiani esclusivi. I più eminenti rappresentanti del popolo nelle Camere tedesche, i quali, ancora due anni sono, consigliavano una politica ostile all'Austria, si dichiaran oggi per la partecipazione di tutta la Germania ad una guerra avvenibile ai suoi confini meridionali. Nelle Redazioni dei giornali, dediti un tempo al partito di Gotha, è seguito un deciso mutamento, cosicchè può dirsi che ormai tre soli periodici, i quali sono in odore di bonapartismo, parteggiano per una reciproca esclusione, per un isolamento delle due grandi Potenze tedesche.

« Nella Camera dei deputati di Prussia, alcuni oratori si espressero apertamente in questo senso già nella discussione sull'indirizzo, e se non seguì fin d'ora una manifestazione più clamorosa, ciò è da attribuirsi soltanto al contegno prudente, e spesso (com'è noto) esageratamente, timido del partito ministeriale. »

UNGHERIA.

Ecco le due lettere delle LL. EE. il Cancelliere aulico ungarico, barone Vay, e del principe Primate d'Ungheria, pubblicate dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ed accennate nelle *Recentissime* d'ieri:

I.

Lettera di S. E. il bar. Vay a S. E. il Cardinale Primate d'Ungheria.

« Eccelso Cardinale Primate ed *Obergespan*!

« Dal Sovrano Rescritto di S. M. che oggi è stato spedito al Comitato affidato a V. Em., e che mi onoro di accompagnarle qui unito, rileverà V. Em. le sovrane ordinanze del nostro Re, quali dai soprusi e dal violento procedere di parecchi Comitati, giunto qua e colà sino all'anarchia, vennero di necessità provocate per l'interesse dell'ordine legale e di una libertà costituzionale. Non è mia intenzione di entrare in particolari spiegazioni sulle medesime, essendo esse appunto altrettanto positive quanto lontane da ogni ambiguità; e la tendenza, da cui S. M. venne guidata, vi si scorge aperta, manifesta, e scevra da ogni recondito pensiero. Soltanto volli avvertire confidenzialmente che S. M., giusta i doveri, che ha verso gli altri suoi popoli, non può tollerare, nè tollererà che, in luogo di una libertà legale regni una libertà sfrenata, e la pubblica quiete, l'ordine, la sicurezza delle persone e delle proprietà vengano un'altra volta compromesse. Che se neppur questi deplorabili impedimenti non possono far deviare S. M. da quella strada costituzionale nella quale è invariabilmente risoluta di progredire pel bene dei suoi popoli, e particolarmente, ripristinando le istituzioni legali dell'Ungheria, la stessa M. S. sarebbe però nella necessità di subordinare ai suoi doveri verso gli altri popoli il vivo desiderio di affrettare la convocazione della Dieta per la incoronazione, e di nuovamente protrarne, con suo massimo dispiacere, la verificazione a tempo indeterminato. Nessuno potè più di me esperimentare copiosamente come sia sincera e risoluta la volontà di S. M. di rimanere rigorosamente nella via della legalità, e di sodisfare i giusti desiderii della nazione, avendo nella mia posizione giornalmente occasione di convincermi a quali alte speranze il paese sia autorizzato dalle sublimi qualità del nostro Sovrano.

« A datare dalle ordinanze Sovrane del 20 ottobre, n'ebbi saggi ripetuti ed estesi. L'integrità del Regno è già conseguita per la massima parte, mediante l'incorporazione della Voivodina serbica, del Banato di Temes, dei tre Comitati transilvani e del Distretto di Kövar; e ciò, che ancora manca, sarà, come spero positivamente, in brevissimo tempo concesso. I Comitati, quei vessilli della difesa della nostra Costituzione, sono già organizzati, e le condizioni della pubblica vita sono assicurate. Impiegati patrii amministrano il paese. L'amministrazione della giustizia in tutte le istanze sarà fra pochi giorni ungherese. La nostra diletta madre-lingua venne adottata per l'amministrazione, per la giustizia e per l'istruzione, e fu già risoluta la convocazione della Dieta in base delle leggi corrispondenti ai desiderii generali. Ciò, che ancora rimane, per istabilire completamente la nostra condizione legale, ci è stato per breve tempo tolto dall'invariabile violenza dei tempi passati, e dalle esigenze d'un periodo di transizione, e può essere attuato in tutta la sua estensione definitivamente, soltanto mediante la legislazione, e sempre che non si frappongano nuovi impedimenti. Aspettare ciò pazientemente, e riconoscere l'importanza dei fatti, è l'assunto di questo breve tempo di transizione. Tutte le vie, che fanno divergere da questo assunto, ci allontanano anche dalla soluzione finale delle complicazioni e dalla riunione della Dieta, egualmente desiderata da S. M. come dai popoli. Pieno di fiducia, prego perciò V. Em. di convocare la Congregazione per la pubblicazione del regio Rescritto, e di cooperare, col noto suo patriottismo, all'effetto che le paterne mire di S. M. vengano riconosciute, e le sue ordinanze accolte colla dovuta obbedienza, e puntualmente eseguite; e nell'atto che per tal modo saranno facilitati gli onorati miei sforzi dedicati al miglior bene del paese ed al sodisfacimento della nazione, i quali sono esenti da ogni egoismo, possano tutti i popoli della nostra patria vedere l'aurora di quel giorno ardentemente desiderato, in cui i rappresentanti eletti della nazione, uniti al trono reale, potranno incominciare l'opera benedetta della nostra futura perenne felicità.

« Vienna 19 gennaio 1861.

Di V. Em. devotiss. servitore
B. N. VAY.

II.

Il principe Primate d'Ungheria ai Comitati.

« Illustre, nobile Comitato!

« Rispettabilissimi compatriotti,

« Fu sempre mia cura principale di promuovere la felicità ed il perenne benessere della cara patria; perciò nulla posso desiderare più ardentemente, che di conseguire prontamente di nuovo quei vantaggi, dei quali, tanto i nostri padri, quanto noi stessi, siamo per molte decine d'anni andati lieti sotto i nostri Principi coronati.

« Iddio, che cangia il corso dei tempi, annienta Regni e ne fonda di nuovi, ha benedetto i miei sforzi, incominciati e proseguiti colle migliori intenzioni; e così avvenne che il nostro eccelso Principe, in adempimento di antichi desiderii, sodisfece i caldi voti della nazione, e deliberò di ridonare alla nostra patria la sua vita costituzionale.

« In seguito delle Sovrane disposizioni del Principe, si organizzarono già i Comitati, le parti staccate dalla nostra patria vi furono nuovamente incorporate, si trattano gli affari d'uffizio e s'istruisce nella nostra madre lingua, e sento, con mia grande gioia, che la Dieta e l'incoronazione di S. M. sono fatti risoluti. Noi possediamo già adesso il seme della vita costituzionale, e le purissime intenzioni e la parola del nostro Sovrano ci stanno mallevadori che noi la vedremo altresì fiorire, e che, non solamente ci rallegreremo del suo sviluppo, ma avremo anche la fortuna di raccoglierne le frutta; per lo che, io ho anche ringraziato e ringrazio Iddio d'avermi concesso di vedere l'aurora della risurrezione della nostra patria; e siano rese grazie a Dio che posso gridare colla mia nazione: La nostra patria è risorta!

« Però, non poca inquietudine mi reca il sentire che il principio dello sviluppo, qua e colà, non succede colla prudenza e colla pazienza, che l'importanza dell'argomento richiede, e sono indispensabilmente necessarie perchè tutto venga condotto felicemente a fine.

« Cari compatriotti! il vostro ardente amore della patria mi fa sicuro che non prenderete in mala parte se uno dei vostri fratelli, che si avvicina alla fine della sua vita, è inquieto sull'avvenire della sua patria, e perciò rivolge a voi alcune fiduciose parole.

« In un'opera così grande, com'è l'organizzazione della nostra patria, sono necessarii grandi preparativi per condur tutto a fine colla conveniente circospezione, e per erigere sopra solide basi l'edifizio, che noi desideriamo grande, glorioso e durevole. Se mai importò evitare ogni precipitazione, ciò importa certamente in una impresa sì vasta; imperciocchè la precipitazione impedisce lo sviluppo regolare ed il solo sicuro; ed in luogo dell'ordine contemplato, produce soltanto disordine e piena anarchia, da cui il Dio delle misericordie guardi la nostra povera e troppa provata patria, e che, debbo dirlo con profondo cordoglio, hanno già indotto a richiamare l'Autorità.

« Ma se noi potemmo soffrire con virile perseveranza, ricorrendo con piena fiducia al nostro Dio; se noi desiderammo ardentemente di vedere stendersi verso di noi la mano paciera del nostro Sovrano, (e già la vediamo e sentiamo adesso dinanzi a noi), pazientiamo alcuni mesi, finchè le nostre faccende vengano colla comune nostra cooperazione definite dalla Dieta, senza dissidii ed in maniera uniforme. Non ci alieniamo di nuovo il Monarca, che si avvicina a noi col ramo d'ulivo, animato dal miglior cuore e dalle più pure intenzioni.

« Quando fu grave la situazione della nostra patria, si ebbe ricorso principalmente all'aiuto materiale de' suoi figli, e, per verità, in una tale situazione ella si trova anche adesso. Cari compatriotti, perdonate la mia sincerità; il nostro amor patrio sarebbe insignificante, se privassimo adesso i nostri Principi e la nostra patria dell'aiuto materiale, se non favorissimo adesso il pagamento delle imposte nel momento, in cui ne abbiamo stringente bisogno nel nostro interesse. Spero che voi certamente mi avrete inteso, siccome quello, che, corrispondendo alla propria posizione in patria, e seguendo l'esempio de' suoi predecessori, si pone di mezzo fra il Principe ed il popolo.

« Possano queste fiduciose parole essere i segni sinceri della mia venerazione e del mio fraterno amore per voi, e delle speranze riposte nel vostro amor patrio.

« Dio benedica il Principe e la patria.

« Gran 20 gennaio 1861.

« GIOVANNI SCITOVSZKY. »

Nell'adunanza generale della Rappresentanza civica di Pest, tenuta il 30 gennaio, il borgomastro superiore riferì, esser egli stato a Vienna colla Deputazione, presso l'I. R. Ministro delle finanze, ed avere ivi pregato, in conformità dell'avuto incarico, perchè la Obbligazione della città di Pest, dell'importo di 400,000 fiorini, derivante dalla partecipazione di questa città al Prestito nazionale, venga convertita in Obbligazioni di piccoli importi, rilasciate al presentatore. Il signor Ministro di finanza avere, in una Ordinanza consegnata alla Deputazione, dato il suo assenso, sempre che la città comprovi che le spetta il diritto di disporre di queste Obbligazioni. Essendosi ritenuto come indubitato questo diritto, a tenore dell'Ordinanza generale del 1848, si deliberò di spedire un indirizzo al R. Consiglio luogotenenziale ungarico, con cui lo si pregasse di dare gli opportuni schiarimenti in proposito, al Ministero di finanza, e quindi di sollecitar l'adempimento della promessa.

L'I. R. Ministero dell'interno aveva ordinato la vendita definitiva della Fabbrica di carta, di Kremnitz, appartenente al fondo dell'Università di Pest. Giusta quanto pretende di sapere il *P. H.*, questa fabbrica, per l'intromissione della Regia Luogotenenza ungarica, non sarà venduta, ma rimarrà in possesso dell'Università.

Il Consiglio comunale di Fiume, nella sua seduta del 28 dicembre, per dare una pruova ch'egli, quale rappresentante della popolazione della fedelissima città di Fiume, nutre, come nei tempi passati, così anche adesso, sentimenti sempre leali verso il Governo, ha deliberato di prender parte al nuovo Prestito con 200,000 fiorini, quantunque il Comune sia caricato di spese sporporzionate, per iscopi erariali.

In relazione ad un invito, scritto dell'*Obergespan*, cavaliere di Smaich, di prender parte alla Conferenza che doveva aver luogo il 30 del mese passato, nel locale del Comitato, nella quale dovevano essere discusse e fissate le modalità per la Costituzione del Comitato di Fiume, il Consiglio comunale deliberò di rispondere, che, siccome Fiume, col suo territorio, non costituisce una parte del nuovo Comitato fiumano, e la Rappresentanza civica si tiene ferma ai precedenti suoi passi in favore della propria autonomia, così non poteva corrispondere all'invito.

Nella seduta della Congregazione del Comitato di Varasdino, del 23 gennaio, venne letta la rappresentanza diretta a S. M. I. R. A. Nella stessa, viene pregato per la pronta convocazione della Dieta Croata, e precisamente, già pel principio di Marzo dell'anno corrente, affinchè il Bano dei tre Regni uniti, proceda in via legale, mediante le due Diete, all'installazione ed all'unione di fatto di questi paesi coll'Ungheria, unione che, in base delle vigenti leggi, non poteva essere mai sciolta o abolita. Viene inoltre in essa pregato per la convocazione dei confini militari croato-slavi, come pure degli uomini di fiducia della Dalmazia, liberamente eletti. Finalmente, anche in riguardo dell'isola di Mur, viene rammentato che fu illegalmente staccata dal Comitato di Zala, e che perciò, a tenore dell'Ordinanza 20 ottobre decorso, gli deve essere restituita. Siccome però la Croazia ha, da tempo immemorabile, i suoi buoni diritti su questo paese, così questi diritti storico-politici devono esser fatti valere col mezzo della Dieta comune, e dev'essere rimessa alle deliberazioni di questa Dieta la rivendicazione dell'antico stato legale. In pari tempo, viene anche chiesto l'immediato ritiro delle truppe che sono in guarnigione nell'isola di Mur.

Il Comitato di Pest, ha intimato al Tribunale provinciale di Pest la disdetta dei locali della casa del Comitato, dallo stesso occupati. In conseguenza di ciò, venne richiamato della Cancelleria aulica ungherese, il Presidio del Tribunale provinciale, a darsi cura pel rinvenimento di nuovi locali opportuni. Intanto, vengono sgombrati i locali della casa del Comitato, occupati dalla Sezione civile del Tribunale. Il Senato criminale del Tribunale provinciale di Pest, in un rapporto rassegnato al Presidio del Tribunale d'appello, ha rappresentato gl'inconvenienti che derivano da ciò che le requisitorie dirette in iscritto ai giudici (*Stuhlrichter*) nuovamente eletti, vengano rispedite senza essere aperte; dal che ne soffrono danno, in particolare, gl'inquisiti che si trovano in istato d'arresto. (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 *gennaio*.

Delle numerose e continue dimostrazioni di filiale devozione, che da tutte le parti dell'orbe cattolico riceve il Sommo Pontefice, sia col mezzo del *Denaro di S. Pietro*, sia con altri donativi, ci è grato di poter fare special menzione di tre, che il Santo Padre ha avuto in questi ultimi giorni. La prima consisteva in uno splendido monile in brillanti, che un signore francese ha mandato a depositare ai suoi piedi, e che formava già il gaio ornamento della sua diletta compagna, passata a miglior vita. L'altra, in varii oggetti preziosi, inviati da una distinta dama di Osimo. La terza nel peculio di molti giovinetti agiati della città di Gand, frutto dei regali ricevuti dai proprii parenti nella festa di capo d'anno. I quali giovinetti, anzichè spendere la somma in quanto poteva allettare la curiosità fanciullesca, l'hanno mandata al Santo Padre, accompagnando il dono con un indirizzo, cui ciascuno ha voluto apporre, col carattere non ancor ben formato, la propria soscrizione. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La *Monarchia Nazionale*, parlando della dimissione del ministro Jacini, si rallegra « della « luminosa prova del rispetto, ch'ei porta alla « pubblica opinione, e di quanto ei sappia apprezzare il sovrano giudizio dell'urna elettorale. » Per altro, ella soggiunge, si parlava della sua dimissione varii giorni prima delle elezioni, anzi si designava a suo successore quello, che infatti il sostituisce; come parimenti si parlava e si parla della dimissione di molti altri ministri.

La *Monarchia* crede biasimabile questo fatto, perchè, quand'uno ha esercitato il potere, ei dee difendere i proprii atti dinanzi al Parlamento, non ritirarsi il dì precedente alla sua convocazione, lasciando successori, a' quali nessuno potrà muovere *serio* rimprovero per gli atti altrui.

Spera il giornale che tali voci sieno smentite, e lascia poi a' ministri facoltà di dimettersi, quando avranno giustificati gli atti loro dinanzi alle Camere.

Il *Popolo d'Italia*, in uno *Sguardo sulle elezioni*, fa la Cassandra, e prova con molta chiarezza che l'Italia dee perire perchè i suoi amici non furono eletti.

L'*Unità Italiana* freme d'orrore, pensando che sederanno in Parlamento i 229, che diedero il voto per la cessione di Savoia e Nizza, e chiama spudorati gli elettori di Firenze perchè hanno eletto Ricasoli.

Nello scrutinio del 4 corr. in Milano, fu eletto il dott. Carlo Tenca con voti 502. Mosca ne ebbe 229. (*Unità Ital.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Da Bucarest, sotto la data del 26 gennaio, riceviamo comunicazione della seguente notificazione di quel prefetto di polizia, sig. Marghilloman, che in quel giorno leggevasi in lingua tedesca e rumuna su tutti gli angoli delle strade della Valacchia:

« Giusta ordinanza del signor ministro dell'interno, il Governo imperiale austriaco, in base della benevola mediazione di Sua Serenità il Principe regnante dei rumuni, ha dichiarato che a tutti gli Ungheresi migrati, che dall'Austria sonosi in questi ultimi tempi recati in Rumunia, ad eccezione però di quelli del 1849-1850, viene concesso di poter ritornare in Austria, senza che possano essere assoggettati a qualsiasi inquisizione o pena per le loro azioni.

« La Prefettura della capitale pone dunque tutte le persone di tale qualità, che si trovano ancora qui, in avvertenza di mettere qui in ordine le loro carte senza indugio; a quelli però, che non vogliono approfittare di questo benefizio, conseguito dal Governo austriaco per l'intromissione di Sua Serenità il nostro Principe regnante, viene reso noto di dovere *istantaneamente partire per la Turchia*, non venendo loro concesso un *ulteriore soggiorno* nella capitale rumuna. »

(*Presse di V.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* del 29 gennaio reca il decreto imperiale, già annunciato dal telegrafo, col quale viene creata una medaglia commemorativa della spedizione di Cina nel 1860. La medaglia sarà d'argento e del modulo di trenta millimetri. Essa porterà, da un lato l'effigie dell'Imperatore, colle parole: « Napoleone III Imperatore »: dall'altro la leggenda: « Spedizione di Cina 1860 »; e nella iscrizione i nomi « Ta Kù, Sciang-Kiawan, Pa-li-Kino, Pe-King. » Il medaglione sarà circondato ai due lati da una corona di alloro. La medaglia è accordata a tutti coloro, che presero parte alla spedizione, e sarà appesa sul petto con nastro giallo, sul quale sarà tessuto in blu ed in caratteri cinesi il nome Pe-King.

Mandano all'*Italie*, da Parigi, in data del 31 gennaio, queste voci, che ivi correvano, e che noi ripetiamo come curiosità della giornata:

« Si comincia a trattenersi d'una missione secreta, affidata al sig. Laity. Il sig. Laity si recherebbe a Madrid; a che scopo? Lo ignoro, ma debbo pur dire che la parte rappresentata dal sig. Laity nelle recenti annessioni, si affaccia alla memoria in tal congiuntura, e dà appicco a molti commenti. Alcuni pretendono che si tratti della cessione delle isole Baleari, per darle al Papa; altri, più ingegnosi, parlano d'ampliazione delle frontiere francesi fino all'Estremadura, salvo di dare alla Spagna in compenso, il Portogallo. Giusta codesta versione, avrebbe il sig. Laity a discutere ed intavolare le basi d'un trattato secreto, l'attuazione del quale avverrebbe alla prima congiuntura di guerra. »

La Russia si pone in stato di reprimere energicamente il movimento polacco. L'Imperatore Alessandro II avrebbe assicurato i Sovrani dell'Austria e della Prussia che egli era disposto ad agire contro ogni sollevazione dei Polacchi, sia che si effettuasse in Gallizia, nel Ducato di Posen o nel Regno. (*Patrie.*)

Causa Patterson-Bonaparte.

Riferiamo brevemente dalla *Gazette des Tribunaux*, la causa celebre fra mad. Elisabetta Patterson, e suo figlio Girolamo Bonaparte da un lato, e il Principe Napoleone dall'altro, per l'eredità del defunto Principe Girolamo Napoleone. Gli attori sono rappresentati dall'avv. Berryer, il convenuto dall'avv. Allou.

L'avv. Berryer incominciò nel modo seguente:

« Signori, al primo colpo d'occhio, volto a quest'immensa causa, è impossibile di sottrarsi all'interesse che naturalmente inspira. Quasi da 60 anni, la figlia del rispettabile signor Patterson, la moglie del Principe Girolamo Napoleone, la madre del sig. Girolamo Napoleone, aspetta questo giorno, per potere, dinanzi a giudici indipendenti, invocare l'osservanza della legge, e ottenere il rispetto a' sacri legami, al nodo coniugale. Madamigella Patterson era giovane ed avvenente, quando, guidatavi da suo padre, congiungeva i suoi destini a quelli del fratello del primo console. Poco tempo dopo, essa si vide ripudiata, e la mano che s'era congiunta alla sua in pegno di eterno affetto, stringeva quella di un'altra donna. Ella si ritrasse allora all'ombra della casa paterna, asilo inviolabile alla sua bellezza, alle sue grazie, ma insieme alla sua umiliazione ed al suo abbandono. Ivi stette aspettandosi il giorno in cui la morte del Principe Girolamo creò per lei, come dice la legge, un interesse vivo e presente, abbandonò il suo ritiro, in età di 75 anni lasciò l'America, e traversò i mari, ed eccola confortata dal generoso affetto di madre dinanzi a voi, per rivendicare l'onore della sua maternità, per sostenere suo figlio in una petizione di eredità, fondata sulla nascita, e sopra un concorso di fatti certi, chiari e decisivi. »

Ecco i fatti esposti dall'avv. Berryer, che noi raccogliamo in breve:

« Madamigella Patterson, appartenente ad una delle più ricche famiglie dello Stato del Maryland, in America, viveva in casa del padre, quando ricevette, nel 1803, la visita di un giovane uffiziale francese. Questo giovane uffiziale era Girolamo Napoleone, che aveva lasciato la Francia sul cadere del 1802, per prender parte alla spedizione dell'ammiraglio Villeneuve, destinata per la Martinica. Egli aveva il grado di alfiere di vascello, e portava un nome, la fama del quale occupava già il mondo intero. Avendo chiesto madamigella Elisabetta Patterson in isposa, il padre ricusò, poichè Girolamo Bonaparte non aveva ancora se non che 21 anno, e bisognava il consenso della madre. Il giovane uffiziale si sommise alle pratiche necessarie, per sodisfare ai desiderii del vecchio Patterson, e contrarre matrimonio in modo legale; e ottenuta la licenza, che richiedevasi, il 24 dicembre, nella cattedrale di Baltimora, si legò in matrimonio con madamigella Patterson, adempiendo a tutte le formalità, perchè l'atto fosse civilmente valido.

« Un anno dopo, cioè nel 1804, Girolamo Bonaparte, cedendo probabilmente al nuovo splendore, che la corona imperiale spargeva dalla testa di suo fratello su tutta la famiglia, volle tornare in Francia, e sul marzo 1805, giunse insieme con sua moglie, a Lisbona. Ma nell'aprile, egli se ne separò, per entrare in Francia, scrivendo ad essa un viglietto a matita, in cui le diceva di recarsi ad attenderlo ad Amsterdam. Disgiunto da lei, egli mantenne con essa una corrispondenza continua e affettuosa, esortandola a star di buon animo, a dar bando ai timori, e promettendole di raggiungerla in breve. Lontano dal pensare a una separazione, egli l'assicurava che nè grandezza, nè corona alcuna varrebbe a distoglierlo da sua moglie e dal figlio, ch'essa stava per dare alla luce.

« Non potendo, per ordine di Napoleone, entrare in Francia, madama Patterson-Bonaparte, si recò a Londra, ed ivi il 7 luglio 1805, diede alla luce il figlio, cui fu imposto il nome stesso del padre. L'atto di nascita è redatto da un pubblico notaio, e certificato dai ministri di Prussia e di Spagna.

Ma intanto Napoleone rendevasi sempre più avverso a questo matrimonio, ed a scioglierlo scriveva a suo fratello Girolamo, la lettera seguente:

« 16 *Fiorile, anno XIII.*

« Fratello!

« Non v'è colpa, che un pentimento sincero non basti a cancellare. La vostra unione con madamigella Patterson, è nulla agli occhi della religione, come a quelli della legge. Scrivetele ch'essa torni in America. Io le concederò una pensione di 60,000 fr., vita sua naturale durante, a condizione però, che in nessun caso essa porti il mio nome. Scrivetele voi stesso, che non avete potuto, nè potete cangiare la natura delle cose. Annullate così il vostro matrimonio per vostra propria volontà; io vi ridonerò la mia amicizia, e riaprirò il cuore all'affetto, ch'ebbi per voi fino dalla vostra infanzia, sperando che ve ne renderete degno collo studio, che porrete nell'acquistare la mia riconoscenza, e a segnalarvi nel mio esercito.

« *Vostro affezionato fratello*,
« NAPOLEONE. »

Girolamo Bonaparte scriveva quindi a sua moglie:

« ... Amica mia, è necessario; sono gli ordini o piuttosto i desiderii di tuo marito. Bisogna sommettersi, e, innanzi tutto, non ricusare ciò che l'Imperatore ti manda; è una prova di delicatezza, e, ad ogni modo, non si vuole irritare un Sovrano. Cagioneresti la perdita mia, e quella di tuo figlio. Se entro due mesi non sei richiamata, ritorna in America, prenditi una casa, collocati comodamente, come prima. ... »

Tre giorni dopo, il 7 ottobre 1809, le scrisse la seguente:

« .... Se ritorni agli Stati Uniti, io voglio che ti ponga a dimora nella tua casa, che tenga quattro cavalli e viva in modo conveniente, come se dovessi giunger io. Fa sapere a tuo padre, che io lo amo come il mio, ma che desidero che la cosa sia così, e n'ho dei motivi particolari. Se l'Imperatore ti fa giungere del danaro, bisogna che tu non lo ricusi; non faresti in tal modo se non che irritarlo, ed io ne soffrirei. »

Questi atti, così l'avv. Berryer, sono tutt'altro che una rinuncia da parte di Girolamo Bonaparte allo Stato del proprio figlio, come fu sostenuto dall'avversario; sono tutt'altro che atti, coi quali egli riconosca, e confessi che il suo matrimonio non è legittimo; sono invece un sommettersi alla forza maggiore. Ciò malgrado, il matrimonio viene dall'avversario dichiarato illegittimo.

Ecco i fatti che l'avv. Berryer riferisce a questo proposito:

« Se il consenso di madama madre, ossia della madre di Girolamo Bonaparte, al matrimonio colla Patterson non è provato, è provato che nessuno degli aventi diritto impugnò la validità del matrimonio, entro l'anno, entro il termine, cioè, pel quale la legge accorda l'esercizio di tale azione.

« Quattordici mesi dopo che il matrimonio era stato contratto, cioè il 23 febbraio 1805, madama madre fece un atto di protesta contro di esso. Ma non è temerità, così l'avvocato, asserire, che a siffatta protesta essa venne costretta. Ma fosse anche valida per sè stessa, essa non avrebbe potuto acquistare efficacia, se non mediante una sentenza dei Tribunali, che in base ad essa avessero giudicato nullo il matrimonio del figlio. Se non che, sapendosi appunto che la domanda sarebbe stata respinta, fu necessità di ricorrere agli espedienti.

« Napoleone fece un decreto, col quale proibiva a tutti gli uffiziali dello Stato civile dell'Impero, di ricevere sui loro registri la trascrizione dell'atto di celebrazione del matrimonio fra Girolamo Napoleone, e madamigella Patterson. Ma dalla mancanza di tale formalità, non ne risulta la nullità di un matrimonio già conchiuso e già celebrato.

« Il 6 maggio 1805, Napoleone scrisse all'arcicancelliere Cambacérès, la lettera che segue:

« « Girolamo è arrivato a Lisbona con madamigella Patterson, *sa maitresse*. Io spedii l'ordine ch'egli si presenti a me, ed essa torni ad imbarcarsi per l'America. Vi prego di farmi conoscere che sia necessario di fare, affinchè questo matrimonio sia *a... (sic)*, e le formule degli atti, che bisognerebbe fargli sottoscrivere, in caso che acconsentisse. » »

« Così, sono parole dell'avv. Berryer, l'uomo assoluto il confessa, il matrimonio non è nullo, e i decreti sono impotenti. Che gli risponde Cambacérès? Egli era formato alla nostra scuola, egli avea vissuto la nostra vita, aveva portato l'abito nostro, e sotto quest'abito s'imprimono nella mente e nel cuore principii, ch'è vergogna dimenticare. Sotto la porpora dell'arcicancelliere, v'era ancora l'avvocato di Montpellier. — È necessario un giudizio, ecco la sua risposta, affinchè questa donna non si condanni senza che sia stata udita, nè si dichiari suo figlio bastardo, senza ch'egli abbia potuto difendersi. » —

« Il gran Sovrano, che aveva aggiunto al suo nome la gloria insigne del Codice civile, eccolo dimenticarne la legge fondamentale, la legge che si collega co' principii del 1789, sulla separazione del Sacramento dal contratto di matrimonio. Gli vien meno l'arcicancelliere, ed egli si volta al Papa. »

Girolamo intanto era divenuto Re di Westfalia, e in tale qualità, importava ch'egli contraesse matrimonio con qualche Principessa d'una Casa regnante. La Principessa scelta a tal fine, era Caterina di Wirtemberg, protestante. Napoleone, adunque, scrive al Papa, mostrando una viva ripugnanza, che suo fratello siasi unito in matrimonio ad una protestante, per aver adito, ottenutone lo scioglimento, a ricongiungerlo con un'altra della medesima religione. Ecco la lettera:

« Parlai altra volta a V. Santità, di un giovine fratello di 19 anni, ecc., ecc. Io desidererei una bolla di V. S. Mando a V. S. parecchie memorie, e fra l'altre una del Cardinale Castelli, dalla quale riceverà molto lume. Mi sarebbe facile di far annullare il matrimonio a Parigi, poichè la Chiesa gallicana riguarda come nulli simili matrimonii. Ma è meglio che ciò avvenga a Roma, non foss'altro, ad esempio di altri membri delle famiglie Sovrane, che contraggono matrimonio con protestanti. V. S. si compiacerà di far tutto ciò senza chiasso. Quando ella abbia acconsentito, io farò cassare il matrimonio civile. È importante per la Francia, che non vi sia tanto vicino a me una ragazza protestante; è poi pericoloso che un ragazzo a 19 anni, di nascita distinta, sia esposto ad una seduzione simile, contro le leggi civili, ed ogni maniera di convenienze.

« Io prego Iddio, Santissimo Padre, ch'egli vi conservi lunghi anni al governo della nostra santa madre Chiesa.

« *Vostro devoto figlio*,
« NAPOLEONE. »

Ma all'onnipotente Imperatore, sul capo del quale aveva posto, poco prima, la corona d'Italia, il Papa rispose semplicemente, che nessun mezzo suggeritogli a dichiarar nullo il matrimonio del Principe Girolamo Bonaparte, gli pareva fondato.

In fine Napoleone, trovati inutili tutti gli altri partiti, ebbe ricorso alla Curia arcivescovile di Parigi, la quale, senza aver udito la moglie di Girolamo Napoleone, nè fatto difendere le ragioni del figlio, con atto 6 ottobre 1806, dichiarò, quantunque incompetente, per le leggi allora vigenti, a tale decisione, che il matrimonio di Girolamo Bonaparte con madamigella Patterson, era invalido. Fu spianata in tal modo la via alle regie nozze.

Girolamo Bonaparte, figlio di questo matrimonio, fu sempre riguardato e trattato da tutti i membri della famiglia Bonaparte, come loro legittimo congiunto. Lo stesso Principe Napoleone, l'odierno convenuto, gli scriveva sempre col titolo di fratello.

L'avv. Berryer chiuse colle seguenti parole, che se onorano l'indipendenza dell'avvocato, non onorano punto meno lo spirito del Governo francese:

« Signori, ho finito. Voi giudicherete questa causa come io ve l'ho posta sotto gli occhi, sentendo il dovere di far giustizia a una donna, abbandonata, e indegnamente tradita, che dopo 60 anni, viene a chiedervi riparazione.

« La vostra decisione sarà conforme alle mie speranze. È una grande guarentigia pei cittadini, e uno spettacolo magnifico, il vedere, dinanzi all'impassibile serenità dei magistrati, cadere invano i tentativi e gli spedienti di un Governo arbitrario. Aprite le leggi, e le ingiuste pretese si dilegueranno. La pretesa del Principe Napoleone non sarà accolta.

« Ed io pure sono un antico ausiliario della giustizia. Da lungo tempo esercitato a questa tribuna, io non l'abbandonerò senza potere riportar meco il sentimento del rispetto della giustizia, e quello della fiducia nei magistrati, che una prova di cinquant'anni confermò nel mio cuore. » (*Applausi.*)

(*Sarà continuato*).

GERMANIA.

Riferiamo qui sotto il testo del progetto d'indirizzo della Camera dei deputati di Prussia, in risposta al discorso del Re:

« I deputati del popolo prussiano s'avvicinano a V. M. reale, pieni di devozione e del sentimento di fedeltà, congiunto a quello del dolore e della speranza. Nel defunto Re, nel quale V. M. piange un amato fratello, il paese perdè un Sovrano, lo spirito elevato e pietoso del quale non aspirava se non a ciò ch'è nobile e buono.

« Il popolo prussiano non dimenticherà mai con quale interesse il defunto Monarca si consacrasse al suo popolo, e la storia ricorderà che la solida base alle libertà costituzionali fu posta in Prussia da Federico Guglielmo IV. I nostri sguardi volgonsi ora con fiducia a V. M. reale.

« La Reggenza fece conoscere il vero discendente della Casa degli Hohenzollern; fortificò la Prussia all'interno, e accrebbe la sua influenza in Germania ed in Europa. Per questa condotta reale, il paese vi offre i suoi ringraziamenti rispettosi e sinceri, rallegrandosi, della certezza che i principii del Reggente saranno conformi a quelli del Re.

« Sappiamo, per dichiarazione di V. M. medesima, ch'ella non cesserà mai di proteggere le istituzioni e le leggi del paese, e d'introdurre riforme dove si palesa l'arbitrio, e in ogni cosa contraria alle esigenze del tempo.

« Come noi salutammo con simpatia gli uomini, dei quali V. M. circondò il suo trono, così nutriamo fiducia che V. M. s'adoprerà a stabilire l'unità necessaria nell'amministrazione, nell'interesse della quale è necessario che le sue disposizioni sieno eseguite da organi, che dieno al Governo un appoggio completo e sincero.

« Allo scopo di accrescere la potenza e il sentimento nazionale del paese, V. M. consacrò un'attenzione particolare alla formazione e all'aumento delle forze militari. Esamineremo coscienziosamente i progetti, che ci furono presentati a tal fine. Sarà per noi un piacere il riconoscere che le nuove disposizioni, prese nell'esercito, sono conformi alle basi legali, stabilite per la sua organizzazione; e di convincerci che le rendite finanziarie bastano a coprire l'eccedente di spese già proposto, senza accrescere soverchiamente i carichi del paese.

« Speriamo, insieme con V. M., che i progetti di legge, presentatici sulle contribuzioni fondiarie, faciliteranno uno scioglimento conveniente agl'interessi della Corona e a quelli del paese, in modo che i Prussiani, come sono egualmente sog-

getti all'obbligo m
buisc.no a provve
« Desideriamo
matrimonio civi
Quanto agli altri
remo a una valut
« È indispens
all'attività legislat
edificio della nost
più precisamente i
la giustizia e l'am
« Noi saremo
scantissimi a V. M
una più grande u
mania. L'ulterior
avrà pel paese le
lizione dei diritti
daggi del Regno, so
questa direzione.
« Siamo cert
tinuerà a cammin
tamente, difender
affrancamenti del
sodisfazione affatt
che il Governo di
goziati col Gover
sito d'un trattato
e la Francia.
« Non solam
der riannimarsi le
ma anche ci apre
due grandi nazion
sura, l'occasione
pace.
« Come nel
M. riuscì a miglio
tenze, in un abbo
ottenere con ciò
il paese vi offre
per que' nobili sf
con una grande
rato che il mante
ritorio tedesco e
sua politica tede
« Anche n
V. M. ci conduc
zzazione militare
da alla sicurezza
tissimo Re e Sig
dire che una mig
to non basterà
del popolo.
« L'accordo
poli di Germania
è ottenuto, la g
cia energica, se
zioni politiche
alle aspirazioni d
unificazione de' s
debbasi assegnare
chiesta dalla su
questa una mozio
separabili, tanto
sia.
« Ci ramma
consigli sinceri, l
potuto condurre a
costituzionale nel
la fiducia che il
coll'impiego ener
ti, a ristabilire
ed a restituire il
mo e fedele alla
« Noi dividi
che i Ducati tede
del Re di Danim
ti a godere d
forme alle conve
nosciamo come
sia conduca ad
questione, di co
supponiamo, in
esecuzione feder
ti dell'Holstein,
vamente al Duc
vati.
« Il Gover
in un tempo ag
sè stessa, sotto
Prussia si sovve
è destinata a vi
siti.
« Sempre p
ze al servizio d
sia e della Germ
partiene il sang
crescerà, grazie
vita legale e co
tà politica, ed
ro di togliere l
come ne' cattivi
fedeltà incrollabi
« Noi siamo
ne, gli umilissi
V. M. R.

Un corrispo
nisce la seguent
negli Stati meri
« Vi ha lun
da Baltimora a

GAZZETTI

Venezia 6 *febbra*
diff il brig. pontif.
all'ordine; da Yar
Brown, con aringhe
a breve distanza d
impediva conoscere
In mercanzie nu
nelle granaglie e n
accordavano con fa
scarse di peso, sa
tità della mercanzi
è mantenuto empr
sime; il baccalà è
partita a pubblico
Le valute d'oro
cercate; le Banco
66 3/4 fino a 66 1/
rimasero fiacchi al
compratori. A nott
Parigi che a Vienn
giore, per cui diffid
miglioramenti succe

fatte nell'

ORE dell'osservazione	
4 febbr. -	6 / 2 / 10
5 febbr. -	6 / 2 / 10

getti all' obbligo militare, così egualmente contribuiranno a provvedere ai bisogni dello Stato.

« Desideriamo vivamente che la legge sul matrimonio trovi uno scioglimento sodisfacente. Quanto agli altri progetti di legge, gli assoggetteremo a una valutazione scrupolosa.

« È indispensabile di dare più forte impulso all'attività legislativa, a fine di por termine all' edificio della nostra Costituzione, e determinare più precisamente il confine, che dee correre fra la giustizia e l'amministrazione.

« Noi saremo in modo particolare riconoscentissimi a V. M., se ella continuerà a preparare una più grande unità nelle legislazioni della Germania. L'ulteriore protezione delle transazioni avrà pel paese le conseguenze più salutari. L'abolizione dei diritti di transito, e il ribasso dei pedaggi del Reno, sono miglioramenti importanti, in questa direzione.

« Siamo certi che il Governo di V. M. continuerà a camminare in questa via, e che, segnatamente, difenderà con energia il principio dell' affrancamento della navigazione fluviale. Con una sodisfazione affatto particolare, abbiamo appreso che il Governo di V. M. è sul punto d'aprire negoziati col Governo imperiale francese, a proposito d'un trattato di commercio tra il *Zollverein* e la Francia.

« Non solamente questo ci fa sperare di veder rianimarsi le nostre relazioni commerciali, ma anche ci apre la fortunata prospettiva che a due grandi nazioni si offra, in una più larga misura, l'occasione di gareggiare nei lavori della pace.

« Come nel corso dell'anno ora spirato, V. M. riuscì a migliorare i rapporti colle grandi Potenze, in un abboccamento coi loro Sovrani, e ad ottenere con ciò guarentigie per la pace europea, il paese vi offre i suoi rispettivi ringraziamenti per que' nobili sforzi; esso ha soprattutto appreso con una grande sodisfazione, aver V. M. dichiarato che il mantenimento dell'integrità del territorio tedesco era il principio fondamentale della sua politica tedesca e della sua politica europea.

« Anche noi desideriamo che il Governo di V. M. ci conduca ad una riforma dell'organizzazione militare federale, in un senso, che risponda alla sicurezza della patria comune; ma, altissimo Re e Signore, noi ci sentiamo spinti a dire che una migliore organizzazione dell'esercito non basterà sola a sodisfare i voti legittimi del popolo.

« L'accordo fra tutt' i Governi e tutt' i popoli di Germania non porta in sè, nemmeno quand' è ottenuto, la garantia della durata e dell'efficacia energica, se non è fondato sopra le istituzioni politiche conformi ai tempi, e rispondenti alle aspirazioni della nazione, e ad una più grande unificazione de' suoi tributi. Che, in questo caso, debbasi assegnare alla Prussia una posizione richiesta dalla sua storia e dalla sua potenza, è questa una mozione urgente per gl' interessi inseparabili, tanto della Germania, come della Prussia.

« Ci rammarichiamo profondamente che i consigli sinceri, benevoli e moderati non abbiano potuto condurre ad una conchiusione la quistione costituzionale nell' Assia elettorale; noi abbiamo la fiducia che il Governo di V. M. reale riuscirà, coll'impiego energico di tutti i mezzi convenienti, a ristabilire lo stato costituzionale del paese ed a restituire il suo buon diritto a un popolo fermo e fedele alla legge.

« Noi dividiamo i vivi dispiaceri di V. M., che i Ducati tedeschi, rimasti sotto il dominio del Re di Danimarca, non siano ancora arrivati a godere d'una Costituzione regolare, conforme alle convenzioni esistenti; noi pure riconosciamo come un obbligo nazionale che la Prussia conduca ad una soluzione conveniente tale quistione, di concerto cogli alleati tedeschi; noi supponiamo, in una maniera precisa, che, se un' esecuzione federale dovrà aver luogo pei Ducati dell' Holstein, i diritti della Germania, relativamente al Ducato di Schleswig, saranno riservati.

« Il Governo di V. M. R. ha cominciato in un tempo agitato; la Prussia resterà fedele a sè stessa, sotto lo scettro della V. M. R. La Prussia si sovverrà dell' alta parola, ch' essa non è destinata a vivere per godere dei beni acquisiti.

« Sempre pronto a mettere tutte le sue forze al servizio degl' interessi nazionali della Prussia e della Germania, poichè ad essi soltanto appartiene il sangue de' suoi figli, il nostro popolo crescerà, grazie ai saggi svolgimenti della sua vita legale e costituzionale, in cultura e capacità politica, ed otterrà così il mezzo più sicuro di togliere lo spirito di rivoluzione. Nei buoni, come ne' cattivi giorni, il paese sarà, con una fedeltà incrollabile, a' fianchi di V. M.

« Noi siamo, con la più profonda venerazione, gli umilissimi e ubbidientissimi soggetti di V. M. R.

« LA CAMERA DEI DEPUTATI. »

AMERICA.

Un corrispondente americano del *Times* fornisce la seguente descrizione dei luoghi fortificati negli Stati meridionali dell' Unione:

« Vi ha lungo il litorale degli Stati da schiavi, da Baltimora alla baia di Barrataria, Luigiana, 20 fortificazioni, con oltre a 3000 cannoni. Questa è ampia provvigione per gli Stati meridionali, a cui s'aggiunge la gran quantità di piccole armi negli arsenali e nelle armerie, le quali armi erano in 12 mesi salite a 325,000. Vi sono inoltre lavori incompleti a Ship-Island, nel fiume Mississipì; a Georgetown, nella Carolina meridionale; nell' isola Typee, Savannah; a Galveston-Brazos, Santiago; a Matagorda, nel Texas. I cannoni, di recente ritirati in via, erano destinati a Galveston e a Ship-Island. Hampton-Roads è la più grande stazione navale e luogo di convegno degli Stati meridionali, e il solo buon porto sull' Atlantico, a mezzogiorno del Delaware. Pensacola è molto forte è il solo buon porto per navi di guerra, ed il solo deposito navale nel golfo.

« Le fortezze a Key-West e a Tortugas, sulla punta meridionale della Florida, sono fra le più forti del mondo; ogni nave, che attraversa il golfo, passa sotto il tiro d' ambidue. »

La nuova certa della disfatta di Miramon e di Marquez, è stata uffizialmente ricevuta all' Avana, col vapore inglese giuntovi da Veracruz. Eccone i particolari:

« La battaglia è stata combattuta sopra i colli di S. Miguel Calculalpan, il 22 dicembre, e ha durato due ore, dalle 8 alle 10 del mattino. La pugna fu sanguinosa, e terminò colla rotta completa dell' esercito di Miramon, di cui tutta l' artiglieria è rimasta in mano del generale liberale, Gonzales Ortega, con gran numero di prigionieri.

« Dicesi che Miramon, accompagnato da alcuni suoi generali, voleva rifuggirsi a Messico, ma che, non potendo ragranellare forze sufficienti per difendere la capitale, s'era deciso a domandare una capitolazione, incaricando l'ambasciatore di Spagna e il ministro francese di condurre le trattative. Questi si condussero perciò presso Ortega, per aver guarentigie a pro' di Miramon e de' suoi generali. Il vincitore rispose che avrebbe volentieri accordato le guarentigie per ciò che concerne i delitti politici e militari; ma non per le infrazioni contro il diritto sacro delle nazioni; e che gli agitatori principali del partito clericale dovevano essere considerati come suoi prigionieri.

« In seguito di quella misura fallita, Miramon ed i suoi amici, hanno lasciato la città di Messico, con forse 1,200 uomini, e qualche pezzo di campagna. Quel piccolo corpo, scemato in viaggio per molte diserzioni, si è congiunto alla banda di Mejia, di 300 combattenti, presso Queretaro.

« Il 24, Ortega entrò nella capitale, senza trar colpo. Il giorno innanzi, il Comune aveva confidato il comando della città a Borriozabal, reso alla libertà insieme con Degollado e gli altri capi liberali, prigionieri di Miramon.

« Ortega chiamò subito con messaggio Juarez a Messico. Questi ha già pubblicato un decreto, promulgando la libertà dei culti nel Messico.

« Il numero dei combattenti nella battaglia del 22, fu, dal lato di Miramon, di 8,000, e dal lato di Ortega, 12,000. Questi aveva inoltre 80 pezzi d' artiglieria, mentre Miramon ne aveva 40.

« Il ministro prussiano è pronto a riconoscere il Governo liberale. Non si conosce ancora la determinazione del sig. Pacheco, ambasciatore di Spagna. Il ministro di Francia ha già tolto in affitto la casa di Muner di Lerdo per dimorarvi; e questo dà prova che intende rimanere. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 febbraio.

Ieri, alle ore 5.45 pom., è partita pel Tirolo S. A. R. la Duchessa di Parma, Maria Luigia.

Torino 4 febbraio.

S. M. il Re ha ricevuto ieri S. E. il conte Brassier di Saint-Simon, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere di S. M. il Re Guglielmo I di Prussia, che lo confermano nella sua qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario. (*G. Uff. del Regno.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, d' oggi:

« Con decreto in data d' ieri, S. M. il Re ha costituito l' ufficio di presidenza del Senato del Regno nel seguente modo:

« *Presidente*, il senatore Ruggiero Settimo, principe di Fitalia.

« *Vicepresidenti*, i senatori:

« Conte Federico Sclopis di Salerano;

« Giuseppe Vacca, procuratore generale presso la Corte suprema di Napoli;

« Cav. Celso Marzucchi, procuratore generale presso la Corte suprema di Firenze;

« Marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio. »

Leggesi nell'*Opinione* del 3 corr.: « Sappiamo che il gen. Pinelli ed il tenente-colonnello dei bersaglieri Pallavicini, partiti da Ascoli con una colonna, il 28 gennaio, riuscirono a sbaragliare le numerose bande di briganti, che fortemente si erano trincerate nell' alta valle del Tronto, e che, approfittando delle nevi e dei torrenti, tenevano circuita, da qualche tempo, una compagnia del 39.° reggimento, in Acquasanta.

« L' operazione riuscì felicemente, mercè l'energia ed il valore dei nostri bersaglieri, ed a malgrado le grandi difficoltà della stagione, e la mancanza di strade.

« Le nostre perdite furono lievi, ma quelle dei briganti sono considerevoli, avendo lasciato 150 morti sul terreno.

« Questa colonna si congiunse, in Arquata, con quella del 39.°, fatta partire verso quella località, da Ancona, per l'Amandola.

« La brigata Ravenna è pure incamminata alla volta di quei monti, dalla parte di Spoleto, e questa combinazione ridurrà, fra poco, al nulla quest' ultimo sforzo della reazione. » (*O. T.*)

Leggiamo nell' *Opinione* del 4: « A Mirto, comune del collegio di Naso, nella Provincia di Messina, nel giorno 27 gennaio, mentre si procedeva alle elezioni, una banda di malvagi invade la sala elettorale e scanna il presidente del collegio ed i suoi figliuoli, ch' erano presenti.

« Le guardie nazionali ed i carabiniari si misero tosto sulle tracce degli assassini, e si spera che questi scellerati, che, violando la santità dell' aula elettorale, s' intrisero le mani di sangue cittadino, siano già stati raggiunti e si possa compiere su essi un grande atto di giustizia. »

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, in data di Napoli 1.° corr.:

« Dopo le elezioni, il cui favorevole andamento già conoscete, la pubblica attenzione è tutta intesa alle operazioni dell' assedio di Gaeta. Si nota un po' di sosta nell' attività degli attacchi e delle difese, il che viene da taluni interpretato come un tempo di apparecchio alla più vigorosa ripresa. »

Elezioni. — Avvocata: Settembrini; Arezzo: Poerio; Asti: Ranco; Borgo S. Donnino: Verdi; Campagna: Macciò; Castelnuovo nei Monti: Brofferio; Casalmaggiore: Brofferio; Gorgonzola, Cassano: Cappellari della Colomba; Codogno, Pasini.

La diligenza, che da Milano si recava a Pavia, venne alle ore 7 di questa mattina, 3, aggredita e derubata da una mano di malfattori. (*Unione.*)

Francia.

Vuolsi tenere per accertato che la Francia abbia prese disposizioni per concentrare nella Savoia dentro il mese di marzo 50,000 uomini, e che al Campo di Châlons ne verranno spediti altrettanti. (*G. di G.*).

Germania.

Scrivono da Berlino, il 30 gennaio, alla *Gazzetta di Colonia*: « Il sig. Clercq, incaricato francese delle pratiche per la conchiusione del trattato di commercio, è tornato nella nostra città. Le trattative si proseguono alacremente, nè si potrà a meno di avere in questo fatto una guarentigia di pace. Pare che ora a Parigi si pensi più alle tariffe commerciali, che ai cannoni rigati. Le previsioni pacifiche non vengono punto turbate dall' esito delle elezioni pel Parlamento italiano. Si vede sempre più chiaro che il conte di Cavour domina la situazione, e Garibaldi accondiscende a protrarre l' esecuzione de' suoi progetti. » (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 febbraio.

Nel nuovo Ministero, tutti gli affari, che risguardano la costruzione organica e l' operosità dei Corpi politici rappresentativi, nonchè gli affari, finora soggetti al cessato Ministero dell' istruzione e del culto, come pure la Direzione superiore degl' Istituti d' arti e scienze, vengono assegnati al Ministero di Stato. Gli altri affari, appartenenti al Ministero di Stato, cioè quelli di amministrazione politica, saranno trattati da una Corporazione, la cui direzione viene affidata al signor Lasser. (*Diav.* e *O. T.*)

Parigi 4 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che regola le sedute del Corpo legislativo. Una Commissione, composta del presidente e d' un membro di ciascun Ufficio, compilerà il progetto d'indirizzo, votandolo per paragrafo.

Berlino. — Il generale Lamarmora ha dichiarato reiteratamente che il Piemonte non ha intenzione di attaccare la Venezia. Non furono fatte altre dichiarazioni.

Gaeta. — Il fuoco degli assedianti continua, senza incidenti notevoli. La squadra non avvicinasi.

Calcutta, 11. — Lo sbarco degli ambasciatori americani al Giappone fu impedito colla forza. Regna malcontento nell' India per la riscossione delle imposte. (*FF. SS.*)

Parigi 4 febbraio.

Il discorso dell' Imperatore annunzia che comunicherà annualmente alla Rappresentanza francese il quadro generale della situazione e i dispacci diplomatici importanti. Il voto sull' indirizzo inizierà vie più il paese nella conoscenza dei suoi proprii affari; e si daranno in appresso spiegazioni più circostanziate. Rammenta sommariamente le misure prese all'esterno ed all' interno. Le riforme economiche diminuiscono le entrate di 90 milioni, nondimeno il bilancio presentato sarà in equilibrio. Il discorso parla de' trattati di commercio conchiusi colle altre Potenze. La Francia desidera la pace, senza ingerirsi per nulla laddove i suoi interessi non sono molestati. Gli avvenimenti hanno complicata la situazione in Italia. La Francia cogli alleati hanno creato il principio di non intervento. Lasciando ogni paese arbitro delle sue sorti, si sono localizzate le quistioni, impedendo loro di degenerare in conflitto europeo. La Francia non piglierà parte, nè per la rivoluzione, nè per la reazione. Alla grandezza del paese basta mantenere il suo diritto incontestabile di difendere il proprio onore, se attaccato, e prestare appoggio od implorare favore per una causa giusta. Cita in pruova Savoia e Nizza, la spedizione della Siria e della Cina. Termina: « Mia ferma risoluzione è non entrare in verun conflitto, laddove trattisi di causa non fondata sul diritto e sulla giustizia. Che abbiamo allora a temere? Una nazione unita, compatta, di 40 milioni di anime, non può paventare di essere trascinata in lotte disapprovate, o di essere provocata da qualsiasi minaccia. Prima virtù di un popolo è che abbia fiducia in sè stesso, e non si lasci sommuovere dagli allarmi. » (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 6 febbraio.

(Spedito il 6, ore 1 minuti 15 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 3 pom).

***Londra* 6. — Nel suo discorso d'apertura del Parlamento, la Regina disse essere le sue relazioni colle Potenze esterne amichevoli e sodisfacenti. Spera che la moderazione delle Potenze impedirà l' interruzion della pace. Credendo che gl' Italiani debbano essere lasciati in libertà d'aggiustare le proprie faccende, non riputava giusto esercitare un intervento attivo. L' assistenza al Sultano in Siria fu data per mezzo delle truppe francesi, colà inviate, e rappresentanti le Potenze; la Regina spera che, ristabilita in breve la tranquillità, gli scopi della convenzione saranno pienamente raggiunti. Durante tutte le negoziazioni e le fazioni militari in Cina, i comandanti e gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia operarono nel più amichevole accordo. La Regina desidera che le contese in America abbiano sodisfacente componimento. Ella annunzia parecchi progetti di legge, ma nessun progetto di riforma.**

Seduta del Parlamento di martedì notte. — Nella Camera bassa lord John Russell, rispondendo al sig. Disraeli, disse sperare che la pace non sarà interrotta, e che l' Inghilterra aveva fatto sapere a Torino e a Parigi ch' ella disapprovava l' attacco della Venezia. Nella Camera alta, lord Granville disse che le relazioni colle Potenze, e specialmente colla Francia, erano sodisfacenti.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 *febbraio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 —
Azioni della Banca nazionale	722 —
Azioni dell' Istituto di credito	162 20
CAMBI.	
Argento	148 75
Londra	148 75
Zecchini imperiali	7 05

Borsa di Parigi del 2 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 05
idem 4 ½ p. %	97 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	476 —
Azioni del Credito mobiliare	665 —
Ferrovie lombardo-venete	472 —
Borsa di Londra del 2 febbraio	
Consolidati 3 p. %	92 —.

VARIETA'.

A' coltivatori delle scienze mediche

Si annunzia la pubblicazione della dispensa di gennaio 1861 del *Giornale veneto di scienze mediche*. Vi si trovano le seguenti materie:

MEMORIE ORIGINALI.

MEDICINA: *Picecco.* Dei bagni marittimi e del modo di usarli. Memoria premiata dall'Accademia medico-chirurgica di Ferrara. — *Berti.* Storia di febbre tifoidea, consociata a migliare e a pemfigo emorragico confluente. — *Namias.* Caso di polilipsia. — Schiade curata colle correnti elettriche. — Paralisi facciale combattuta collo stesso modo. — Iniezione sottocutanea dell' acetato di atropina contro un reumatismo muscolare. — Osservazioni di anatomia patologica. — *Pelt.* Malattie mentali. — *Minich.* Iterate punture vescicali per tumore della prostata. — Cistotomia bilaterale — *Callegari.* Malattia polmonare, succeduta alla cistotomia. — Ernia ombellicale simulante una eventrazione. — Amputazione dell' antibraccio per tumore sanguigno. — *Fario.* Malattie oculari. — *Valtorta.* Malattie delle puerpere.

CHIRURGIA: *Asson.* — Sopra alcuni casi di framboesia.

RIVISTA CRITICA.

BOLLETTINO OSTETRICO, compilato dal prof. Valtorta. *Stirk.* Osservazioni intorno ad una gravidanza affatto straordinaria. — *Depaul.* Della obliterazione del collo uterino nelle gravide. — *Aubenas.* Del vomito incoercibile nella gravidanza. — *Clay.* Di un nuovo segno del distacco della placenta. — Caso di parto quadrigemino. — *Becquerel.* Della nevralgia uterina.

RIVISTA MEDICA.

Cini. BOLLETTINO MEDICO. Sopra il gozzo esoftalmico. Osservazioni precipitate, che si pubblicano ne' giornali di medicina. — Sopra un caso di grave morbo migliare. — *Coldstream.* Sull' uso dell' ioduro di potassio nelle affezioni cerebrali dei fanciulli.

RIVISTA CHIRURGICA.
(del dott. Carlo Calza.)

Sull' estirpazione della parotide. — *Lagenbeck.* Tracheotomia, in un caso di asfissia per cloroformio. — *Lisfranc.* Della nevralgia ciliare, od oftalmia nervosa. — *Tavignot.* La galvanocaustica nell' operazione della cateratta.

BOLLETTINO CHIMICO-FARMACEUTICO.

Pasteur. Mémoire sur la fermentation alcoolique. — *Hardy.* Trattamento locale dell' acne. — *Demeaux.* Emulsione di coaltar. — *Polli.* Di alcune reazioni del curaro. — *Vintschgau.* Intorno all'azione di alcuni gas sul sangue. — *Riemann.* Sulla cocaina. — *Pasteur.* Nuove sperienze sulle generazioni spontanee. — *Joyeuse.* Del saccaruro di calchico. — *Lallemand Perrin* e *Duroy.* Azione comparata dell' alcool, degli anestetici e dei gas carbonati sul sistema nervoso cerebro-spinale. — *Demeaux.* Nota sopra una modificazione della polvere disinfettante.

VARIETA'.

Avviso di concorso.

Ogni cosa risguardante il giornale, si spedisca alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche.* Farmacia campo S. Luca. Venezia.

Commissioni ed associazioni a questo giornale si ricevono in Venezia alla Libreria della Fenice, in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1496. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito alla Notificazione 12 novembre anno decorso, N. 9166-P., con cui fu disposta l' esazione del quoto d' imposta prediale a favore del Fondo territoriale per la prima rata dell' esercizio camerale 1861, si porta colla presente a pubblica notizia, sopra espressa domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta, che nella rata II scadente, secondo le diverse Provincie, nei p. v. mesi di febbraio, marzo ed aprile, la sovraimposta a favore del Fondo anzidetto andrà ad esigersi sugli enti e nelle misure come appresso:

I. Prediale

a) per le Provincie venete e per quella parte della Provincia di Mantova, ov' è attivato il nuovo Censo, soldi 0:6 sopra ogni lira di rendita censuaria:

b) per quella porzione della Provincia di Mantova, ov' è tuttora in vigore l' antico Censo milanese, soldi 0:3693 decimali sopra ogni scudo di estimo.

II. Imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi, scadente in detta II rata camerale, indistintamente in ambedue i territorii veneto e mantovano, soldi 16 sopra ogni fiorino di esazione dell' imposta stessa.

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto
cav. DI TOGGENBURG.

N. 478. EDITTO. (3. pubb.)

Per la promozione ad altro Beneficio del M. R. D. Antonio Braghetto, trovasi vacante il Vicariato coauditorale nella parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo, detta degli eremitani di questa città, provvisto col Beneficio denominato Chiericato di S. Tommaso Apostolo, di asserto diritto patronale della nob. famiglia Foscari di Venezia.

S' invitano pertanto tutti quelli che credessero avervi diritto attivo o passivo ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione Provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo il conferimento del suddetto vacante Beneficio ecclesiastico nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio. — Sono arrivati: da Cardiff il brig. pontif. *Roma*, cap. Dionisi, con carbone all' ordine; da Yarmouth brig. ingl. *Emilius*, cap. Brown, con aringhe all' ordine. Altri legni trovavansi a breve distanza da quelli, ma la nebbia persistente impediva conoscere la loro entrata.

In mercanzie nulla di notevole; calma ognora nelle granaglie e nel riso; dei salumi, le aringhe si accordavano con facilitazione di prezzo, ma in quelle scarse di peso, se minore il prezzo, minore la quantità della mercanzia, per cui il prezzo nelle buone è mantenuto sempre eguale, e ne rimangono pochissime; il baccalà è più fiacco: si vende, venerdì, partita a pubblico incanto.

Le valute d' oro stanno tuttora un poco più ricercate; le Banconote ribassavano nuovamente da 66 ¾ fino a 66 ¼; gli effetti pubblici, in generale, rimasero fiacchi ai prezzi del dì innanzi, con pochi compratori. A notte, il telegrafo dei corsi, tanto a Parigi che a Vienna, recava un ribasso anche maggiore, per cui diffidano tuttora le Borse dei lusingati miglioramenti successivi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 30
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 90
Genova	»	» 100 lire	7	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	65 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	65 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 50
Oblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	50 —
Conv. Vigl. del T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	66 35

corrispondente a f. 150:71 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 5 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: de Blicker de Wahlstadt co. Gebhardt Leberecht, propr. pruss., da Daniel. — *Da Rovigo:* Poli Pietro - Ortolani Bortolo, ambi poss. di Ferrara, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Hunyady, conte, [illegible] — Schwarz Ermanno, direttore d'una Società d'Assicurazioni di Monaco. — *Per Milano* Chevansky princ. [illegible] — Collin Achille — Gonery Giulio, ambi negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 febbraio	Arrivati	522
	Partiti	591

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto.*
Il 7 e 8, in *S. Paolo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio. — Bon Luigia di Luigi, d'anni 2. — Bisatto Antonio di Antonio, d'anni 2 mesi 9. — Bortoluzzi Angela di Pietro, d'anni 1 mesi 7. — Ballarin Guarino di Vincenzo, d'anni 1 mesi 11. — Capei Beatrice fu G. B., di 61, civile. — Colimini Elena fu Giacomo, di 60, civile. — Mustaja Angela di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Martina Gius. fu Francesco, di 31, facchino. — Martina G. B. fu Antonio, di 80, lav. di conteria. — Nonatto Gio. Maria di Pietro, d'anni 1 mesi 4. — Olezo Antonio fu Bortolo, di 46, barcaio. — Paggin Anna di Pietro, d'anni 3 mesi 2. — Pistat Vettore fu Luigi, di 48, negoziante. — Rizzardini G. B., di Bartolommeo, d'anni 1 mesi 2. — Santini Tommaso di Bortolommeo, d'anni 4 mesi 3. — Sartori Gius. [illegible] — Chetin Costante [illegible] — Capra Maddalena [illegible] — Zanetti Luigia fu Domenico, di 60. — Totale, N. 18.

Nel giorno 27 gennaio. — Bellemo Rosa di Felice, d'anni 22, civile. — Bernardi Andrea fu Domenico, d'anni 18 mesi 3, povero. — Belloni Gius. fu Antonio, di 49, villico. — [illegible] d'anni 1 mesi 4. — Conte Alfredo di Ferdinando, d'anni 1 mesi 1. — Favin Gio. di Gio., d'anni 3 mesi 1. — Lazzari Bortolo di Domenico, d'anni 2 mesi 2. — Morelli Anna di Francesco, d'anni 5. — Paleo Edoardo di Domenico, d'anni 4 mesi 6. — Raffin Giulio fu Osvaldo, d'anni 3 mesi 6. — Sartori Elena fu G. B., di 55, civile. — Tomaello G. B. di Girolamo, d'anni 2 mesi 2. — Pellarin Luigia di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 14.

Nel giorno 28 gennaio. — Armani Elisabetta fu Gio., d'anni 80, civile. — Bonaldo Nicolò di Pietro, d'anni 1 mesi 3. — Belloni Gius. di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Biancardi Angelo di Gio., d'anni 2 mesi 1. — Boarello Angelo di Gaetano, d'anni 2 mesi 4. — Balduin Gius. di Gaetano, di 28, villico. — Codognato Antonio di Albano, d'anni 3 mesi 6. — Cavallaro Dom. di Domenico, d'anni 2 mesi 5. — Cappuzzo Gio. fu Antonio, di 67, povero. — Dal Bianco Maria Angela fu Osvaldo, di 76, civile. — Dezzio Giuseppina di Carlo, d'anni 2 mesi 4. — Gasparini Maria di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Pattaro Maria di Andrea, d'anni 2 mesi 7. — [illegible] Sirena Cecilia di Andrea, d'anni 1 mesi 5. — [illegible] Gius. di Gius., d'anni 2 mesi 2. — Savaris [illegible] Ferrari Giacomo fu Mamente, di 66, fornaciere. — Tecchio Angela fu Giacomo, di 61, civile. — [illegible] Pietro fu Antonio, di 77, povero. — [illegible] Elisabetta fu Pietro, di 75, povera. — Totale, N. 20.

SPETTACOLI. — *Mercordì 6 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Il lupo d' Ostende.* — *Meneghino, maestro di scuola di villaggio.* (Beneficiata del primo attore Alessandro Monti.) — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Estrazione del vecchio debito dello Stato.* — Bollettino politico della giornata. — *Estratti della Gazzetta Uffiziale di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia; cose di Gaeta; proclama di Francesco II agli Abruzzesi; burrasca; naviglio predato;* [illegible] *dell' assedio; disegno di riordinamento* [illegible] *scioperi degli operai a Napoli e loro dimostrazioni; lagnanze del Popolo d' Italia.* — Impero d' Austria; *cangiamento di contegno nel partito democratico della Germania settentrionale. Notizie dell' Ungheria.* — *Lettere del Cancelliere aulico e del principe Primate.* — Stato Pontificio; [illegible] *Santo Padre.* — Regno di Sardegna; [illegible] *Elezioni.* — Impero Ottomano; *notificazione del prefetto di polizia di Bucarest, concernente gli Ungheresi emigrati.* — Francia; [illegible] *una missione in Spagna affidata al sig. Laity. Dichiarazioni della Russia in riguardo alla Polonia, secondo la Patrie. Causa Patterson-Bonaparte; relazione della Perseveranza, desunta dalla Gazette des Tribunaux.* — Germania; *testo del progetto d' indirizzo della Camera de' deputati di Prussia.* [illegible] — America; *Luoghi fortificati negli Stati meridionali dell' Unione. Cose del Messico.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 febbraio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 febbr. - 6 a.	340''', 76	— 0°, 6	— 0°, 6	86	Nebbia densa	N O.	—	6 ant. 10°
2 p.	340, 52	+ 0°, 4	+ 0°, 2	80	Nebbia densa	N. O.		6 pom. 9°
10 p.	340, 61	— 0°, 4	— 0°, 6	83	Nebbia densa	N. O.		
5 febbr. - 6 a.	340''', 40	— 0°, 5	— 0°, 7	86	Nebbia	N. O.	—	6 ant. 9°
2 p.	340, 63	+ 1°, 9	+ 1°, 3	63	Nuvolo	N. O.		6 pom. 9°
10 p.	340, 30	1°, 6	1°, 4	80	Nuvolo	N. O.		

Dalle 6 a. del 4 febbraio alle 6. a. del 5: Temp. mass. + 0°, 4; » min. — 1°, 8
Età della luna: giorni 25
Fase: —

Dalle 6 a. del 5 febbr. alle 6 a. del 6: Temp mass. + 2°, 1; » min. — 2°, 0
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

N. 304. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 febbraio 1861, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone e di lana, e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 30 gennaio 1861.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels.

N. 1106. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In relazione agli Avvisi 8 e 29 novembre e 21 dicembre 1860 NN. 14871, 16434 e 17295, si rende noto che nel giorno 12 febbr. 1861 avrà luogo presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio della Esattoria fiscale della Provincia di Rovigo, pel periodo da 1.° marzo 1861 al 31 ottobre 1869, in base al nuovo Capitolato d'appalto approvato col ministeriale Dispaccio 3 agosto 1860 N. 42041-1931, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 3 pom. di detto giorno 12 febbraio.

2. Non saranno ammesse a concorrervi persone colpite dalle eccezioni degli articoli 11 e 12 del Capitolato.

3. Il solo fatto dell'aspiro all'asta costituirà la prova equivalente a formale e solenne dichiarazione che l'aspirante siasi previamente informato di tutte le disposizioni di legge, di amministrazione e d'ordine che regolano l'esercizio dell'Esattoria ed in particolare del Capitolato d'appalto il quale è ostensibile ogni giorno durante l'orario d'Ufficio, presso quest'Ufficio di protocollo.

4. I dati regolatori dell'asta, riguardo alle provvigioni da corrispondere all'esattore per le somme riscosse, sono:

a) per le partite fino a 5 fiorini, il 40 per 100;
b) per le partite di oltre 5 fior. fino ai 350, il 15 per 100;
c) per le partite superiori ai 350 fior., il 5 per 100.

5. Ciascuno che voglia farsi aspirante dovrà prima cautare la sua offerta mediante deposito di fior. 2500 v. a. in denaro sonante ed in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme generali vigenti, o comprovare l'effettuazione di questo deposito, mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza.

6. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede secrete, colle seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o da un confesso comprovante il deposito stesso effettuato presso una Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, ed essere consegnate sotto suggello a questa Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta;

b) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, esprimere in lettera ed in cifra l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome cognome, domicilio e condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

c) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto dell'Esattoria fiscale nella Provincia di « Rovigo, contemplata dall'Avviso d'asta 30 gennaio 1861 « N. 1106 »;

d) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

e) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte alla presenza dei concorrenti all'asta;

f) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

g) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi ad altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

h) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

7. La delibera avrà luogo salva Superiore approvazione al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, ferma l'offerta migliore ed il relativo deposito.

Fra due offerte eguali una a voce e l'altra in iscritto, la prima avrà la preferenza, tra due offerte eguali in iscritto si deciderà mediante estrazione a sorte.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

8. I depositi cautanti le offerte non accettate saranno restituiti subito dopo la delibera, quello del deliberatario sarà trattenuto fino alla prestazione della cauzione.

9. Al più tardi, entro otto giorni da quello in cui gli sarà stata notificata la Superiore approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l'importo di fior. 12,000 v. a. nei modi stabiliti dal titolo III del nuovo Capitolato, e mancando egli a quest'obbligo come a qualunque altro derivante dall'accettata sua offerta, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e spesa con la confisca del fatto deposito.

10. Tutte le spese di bolli pel verbale d'asta e Capitolato annesso, nonchè del preliminare ed allegati, e le spese di erezione del Contratto e stipulazione della fideiussione con le relative imposte, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 1349. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi allestiti del bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Volpares.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 26 febbraio p. v., alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'alienazione della legna cedua forte derivata dai tagli delle Prese VII ed VIII del suddetto R. bosco, allestita ed accatastata nelle medesime, giusta le risultanze del protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 611, alle cui misure ed osservazioni interamente si riporta, ispezionabile presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale di Riparto, nonchè in bosco, sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone, e ciò sotto le seguenti condizioni ulteriori:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento su prezzi unitarii preindicati, con avvertenza che saranno anche accettate offerte al disotto dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del 10 p. 100 peritale, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto della legna cedua forte, derivata dal « taglio 1860 della Presa . . . (o Prese VII-VIII) del Regio « Bosco Volpares, posto nel Riparto di Palma e Latisana »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione, che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d'asta che speciali d'impresa;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 18 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 869. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si previene che per l'appalto dei sottodescritti Diritti avrà luogo nei giorni rispettivamente indicati per ciascheduno dei medesimi un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Restano ferme tutte le condizioni portate dai precedenti Avvisi 28 settembre p. p. N. 16567, 28 ottobre N. 18356 e 22 novembre N. 19300, e solo si previene che saranno accettate anche offerte inferiori agli indicati prezzi fiscali.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 21 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Nel giorno 14 febbraio. Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzarolo; prezzo fiscale fior. 4640, deposito fior 460.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camatta; prezzo fiscale fior. 4249, deposito fior. 420; con somministrazione di scorte.

Idem. Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villasaviola; prezzo fiscale fior. 423:50, deposito fior. 42; con somministrazione di scorte.

Nel giorno 15 febbraio. Esercizio del Diritto di passo a Sabbioncello detto Salicetti a Nuvolato, Libiola sul Po, Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950, deposito fior. 95.

Idem. Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21, deposito fior. 2.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione a Sermide; prezzo fiscale fior. 420, deposito fior. 42.

Nel giorno 16 febbraio. Esercizio del passo con battello sul Po a Fellonica; prezzo fiscale fior. 180, deposito fior. 18; con somministrazione di scorte.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707, deposito fior. 70; con somministrazione di scorte.

Idem. Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660, deposito fior. 60.

NB. La durata del contratto di tutti questi Diritti, è dal 1.° marzo 1861 a tutto novembre 1866 ed i prezzi in valuta austriaca.

N. 1383. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni ed otto mesi, e cioè dal 1.° marzo 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 12 febbraio 1861.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 40 per 100 sulle partite fino ai fior. 5 inclusivi.
b) fior. 15 per 100 sulle partite oltre fiorini 5 fino ai fiorini 350.
c) fior. 5 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno esser fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite con deposito almeno dell'importo di fior. 1000.

Il suddetto importo dev'essere depositato presso una Cassa di finanza, in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito dev'essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta, con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale, verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

7. La delibera viene fatta al migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante. Egli dovrà in tal caso, entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto con cui gli si partecipa l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata cauzione nell'importo di fior. 14,000

8. La Stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, come all'art. 7, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, e gli verrà confiscato il deposito d'asta.

10. Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima sarà a carico del deliberatario, il quale nella relativa scrittura contrattuale da stipularsi successivamente, dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso e sui quali il Fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia od esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii che si trovano nella residenza della Procura medesima e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 402-6852 R. VII-4. 67

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 gennaio 1860, N. 1395-193, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 marzo venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d'indennizzo per mezzi di trasporto, esposti di fronte ad ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze, o direttamente a questo regio Ufficio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
c) Certificato medico di sana costituzione;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto del vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica per un triennio, in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopraindicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 gennaio 1861.
Il R. Commissario distrettuale, BOSI.

Descrizione dei Comuni.

Castions: popolazione N. 2,193; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Gonars: popolazione 3,134; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Porpetto: popolazione 1,521; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: popolazione 3,282; stipendio, fiorini 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il numero dei poveri d'ogni Condotta, verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi a termini dell'articolo 2 delle istruzioni.

N. 487 VII. 63

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendo rimasto vacante per la nomina del dott. Enrico Del Pra, a medico chirurgo del secondo riparto di questa città e Comune, il posto di medico-chirurgo-ostetrico nella consorziata Condotta sottoindicata, si apre il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ciò per le disposizioni abbassate coll'ossequiato Decreto 12 corrente, N. 23 c-p., dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 10 marzo p. v., corredate dei soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli comunali di Cinto, e Gruero, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, 24 gennaio 1861.
Il R. Commissario, G. nob. MARTIGNAGO.

Comuni di Cinto e Gruero consorziati: luogo di residenza del medico, in Giai della Siega; strade buone; popolazione N. 3,258; soldo annuo, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

Osservazioni: I pagamenti si faranno postecipatamente sulle Casse comunali, mensilmente.

N. 6. 64

La Direzione medica dello Spedale civile provinciale di Venezia
AVVISA:

Che resosi vacante nello Spedale medesimo, il posto di V medico primario, vi resta, in ordine al Decreto N. 842 p. p. 9 gennaio, della onorevole Congregazione provinciale, aperto il concorso a tutto 20 febbraio p. v.

Che il detto posto è ritenuto provvisorio, dovendo cessare coll'attuarsi del nuovo Morocomio femminile.

Che però chi vi fosse eletto avrebbe titolo alla stabilità, ove qualche vacanza in frattempo avvenisse tra i quattro medici stabili.

Che il soldo annessovi è di fior. 525 n. v., aumentabili per ottazione fino a 630.

Che le incombenze di esso posto, sono le descritte pei medici primarii nel Regolamento dell'Ospitale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia, presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio.

Che i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e dalle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentandole:

1. Colla fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell'Impero;
3. Colle prove dei servigi, che avessero prestati, specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo, che stimassero utile al loro aspiro.

Che finalmente potranno essere preferiti, *a parità di circostanze*, quegli aspiranti, che avessero percorso gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna; e ciò a termini del ministeriale dispaccio N. 14309, 20 giugno 1858.

Venezia, 15 gennaio 1861.
Il medico direttore,
D. LUIGI NARDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13123. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13, 20, 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti crediti esecutati dietro istanza di Antonio Buglioni fu Giuseppe, in pregiudizio della eredità giacente del d.r Antonio Gaidoni fu Pietro rappresentata dal curatore speciale avv. Carlo d.r Balzafiori e dal curatore generale avv. Giuseppe d.r Minozzi, dei minori Pietro Giovanni Maria Camillo e Luigia Gaidoni fu Antonio rappresentati dal curatore speciale avv. Carlo dott. Balzafiori, e dal tutore Giov. Faccin di Vicenza e dei nasciturı da Chiara Buglioni Scalabrin rappresentati dal curatore avv. Minozzi suddetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i crediti sottodescritti si vendono nei tre Lotti separati sotto precisati al valor nominale capitale il primo di complessive austr. L. 12005:02, pari a F. 4200:76, il secondo di a. L. 1933:62, pari a Fior. 676:77, ed il terzo di a. L. 728:64, pari a Fiorini 255:02. Nel terzo esperimento si vendono a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino all'importo nominale del credito venduto.

II. La vendita segue a capitale ed interessi maturati e da maturarsi senza veruna garanzia sia in linea di liquidità sia in linea di esigibilità, intendendosi trasfusi nel compratore o compratori i diritti, qualunque siano, della parte esecutata.

III. Ogni offerente dovrà depositare all'atto della subasta ed a garanzia della offerta il decimo del valore nominale suindicato di cadaun Lotto. L'esecutante potrà offrire senza il deposito e così i rappresentanti della massa oberata inscritta fratelli Bussarello ove si facessero offerenti al credito compreso nel Lotto secondo.

IV. Il godimento dei crediti deliberati è trasfuso col decreto di delibera; la definitiva proprietà è aggiudicata dopo il pagamento del prezzo.

V. Il deliberatario dovrà soddisfare a diffalco del prezzo:

A.) Le spese di esecuzione alla parte esecutante giusta la liquidazione giudiziale;

B.) Le tasse arretrate e penali relative che fossero dovute sui crediti deliberatigli.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato a chi di ragione in esito al riparto e fino al pagamento sarà corrisposto l'annuo interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 mediante deposito giudiziale di anno in anno.

VII. Avrà obbligo di conservare impregiudicati i crediti deliberatigli fino alla definitiva aggiudicazione in proprietà, e dal giorno della delibera in poi saranno a di lui carico le tasse imposte ed altre gravezze pubbliche che li colpissero.

VIII. In esecuzione al decreto di delibera il deliberatario potrà ripetere dalla parte esecutata i documenti relativi ai crediti deliberatigli, ed ottenuta la definitiva aggiudicazione in proprietà avrà diritto al subingresso, nelle iscrizioni ipotecarie dei crediti medesimi ed alla cancellazione degli annotamenti esistenti in margine a dette iscrizioni.

IX. Il deliberatario potrà denunziare giudizial.° o stragiudizialmente ai debitori dei crediti deliberatigli tanto il decreto di delibera quanto quello di aggiudicazione in proprietà.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti si passerà tanto ad istanza del creditore esecutante, quanto della parte esecutata a subastare nuovamente i crediti, coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo.

Descrizione dei crediti da subastarsi.

Lotto I.

A). Capitale ripetibile di a. L. 941:03, pari a Fior. 329:36, fruttante l'interesse annuo del 5 per 100, a debito del sig. Santo Marzotto fu Francesco di Arzignano dipendente da privata carta 7 febbraio 1833, posta in atti del notaio Domenico Stecco nel 6 maggio successivo inscritto ex novo all'Uffizio ipoteche di Vicenza nel 15 gennaio 1858, vol. 56, N. 95.

B). Capitale ripetibile di venete L. 6000, pari ad austr. L. 3528:81, pari a Fior. 1235:08, fruttante l'interesse annuo di 5 per 100, a debito dei signori Antonio, Marco ed Angelo Marzotto fu Giov. Battista, i due primi di Arzignano il terzo di S. Donà di Piave, in dipendenza ad Istromento 20 aprile 1846 N. 1921, notaio Domenico Stecco inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio ipoteche in Vicenza il 4 dicembre 1856, vol. 54, N. 1218.

C) Capitale livellario inaffrancabile di a. L. 1142, pari a Fior. 399:70, fruttante annue venete L. 111:12, pari a Fior. 22:32, scadenti nell'undici novembre di ogni anno, a debito dei signori Francesco ed Angelo Bolcato fu Paolo successi agli originarii debitori Bolcato Giacomo e Paolo fu Girolamo, in dipendenza all'Istromento 26 marzo 1794, notaio Fracanza, col quale venne posto in essere il livello perpetuo inaffrancabile di annue V. L. 223:04, metà del quale pervenne per cessione del signor Buglioni d.r Camillo autore degli esecutati. Detto capitale fu inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio Ipoteche in Vicenza nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1520.

D) Capitale ripetibile di a. L. 650, pari a Fiorini 227:50, fruttante l'interesse dell'annuo 5 per 100 a debito del sig. Verza Antonio di Sebastiano ora di Arzignano poscia domiciliato in Piove di Sacco, in dipendenza da convenzione 8 marzo 1837, Num. 793, seguita dinanzi alla Pretura di Arzignano inscritto in via rinnovazione all'Uffizio Ipoteche di Vicenza nel 10 marzo 1858, vol. 55, N. 275.

E) Capitale ripetibile di V. L. 2945:05, pari ad a. L. 1683, pari a Fior. 589:05, fruttante l'interesse annuo del 5 per 100, a debito, dei signori Giuseppe, Nicodemo e Girolamo fratelli Mastrotto fu Bortolo successi a detto loro padre originario debitore in dipendenza alla convenzione 13 settembre 1837, N. 3241, seguita dinanzi alla Pretura di Arzignano e inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio Ipoteche di Vicenza nel 18 settembre 1847, vol. 55, N. 1468.

F). Capitale ripetibile di V. L. 820, pari ad a. L. 471:92, pari a Fiorini 165:17, fruttante l'annuo interesse del 5 per 100, a debito delli signori Pegoraro Marco fu Marco, e Pegoraro Antonio fu Giovanni, in dipendenza ad Istromento 11 gennaio 1802, notaio Givanni Giuseppe, ed altro 7 agosto 1808, notaio Zufelato, inscritto all'Uffizio Ipoteche di Vicenza in via di rinnovazione nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1522.

G). Capitale ripetibile di ducati ex veneti 100, pari ad a. L 362:64, pari a Fior. 126:92, fruttante l'interesse di V. L. 31, pari a a. L. 17:72, pari a Fior. 6:20 a debito dei signori Roncolato Regina fu Valentino e Roncolato Giuseppe fu Antonio, ora suoi rappresentanti, in dipendenza alla privata scrittura 11 novembre 1798, inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio Ipoteche di Vicenza nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1521.

H). Capitale ripetibile di V. L. 1860, pari ad a. L. 1093:92, pari a Fior. 382:87, fruttante l'interesse di annue venete L. 93, pari a Fior. 18:60, a debito dei signori Marco Pegoraro fu Marco ed Antonio fu Giovanni Pegoraro in dipendenza all'Istromento 23 dicembre 1800, atti Givanni, che si riferisce alla privata scrittura 27 ottobre 1762, inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio delle Ipoteche di Vicenza nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1523.

I) Capitale ripetibile di a. L 1384:59, pari a Fior. 484:61, fruttante l'interesse dell'annuo 5 per 100, a debito Repele Pietro e Giuseppe fu Michele e Repele Domenico fu Antonio, in dipendenza a chirografo 11 agosto 1846, ed inscritto presso l'Uffizio Ipoteche in Vicenza, in via di rinnovazione nel 16 giugno 1857 vol. 55, Num. 773, giusta decreto di prenotazione della Pretura di Arzignano 14 giugno 1847, Num. 4169.

L). Capitale ripetibile di a. L. 749:11, pari a Fior. 261:49, fruttante l'interesse dell'annuo 5 per 100, a debito delli Dugato Angelo, Giov. Battista, Giovanni, Maddalena, Anna Maria e Cristina fu Giuseppe, in dipendenza a convezione 19 maggio 1848, N. 2757, seguita presso la Pretura di Arzignano, inscritto presso l'Uffizio Ipoteche in Vicenza in via di rinnovazione nel 3 agosto 1858, vol. 56, N. 3322.

Importo capitale nominale complessivo austr. L. 12005:02, pari a Fior. 4201:76.

Lotto II.

Capitale ripetibile di austr. Lire 1933:62, pari a Fiorini 676:77, fruttante annue austr. L. 96:68, a debito di Pagliarusco don Giuseppe e Giov. Battista del fu Giov. Antonio, il primo ora defunto rappresentato dal signor Antonio Giacomelli, giusta privata scrittura 18 maggio 1836, autenticata dal notaio Stecco Domenico e l'altra scrittura originaria 1772, 28 novembre inscritta all'Uffizio Ipoteche di Vicenza in via di rinnovazione nel 6 dicembre 1856, vol. 54, N. 861.

Importo capitale nominale a. Lire 1933:62, pari a Fiorini 676:77.

Lotto III.

Capitale livellario affrancabile di a. L. 728:64, pari a Fiorini 255:02, fruttante l'annuo canone di V. L. 62:17:6, pari ad a. L. 36:86, a debito di Roncolato Regina fu Giuseppe e di Roncolato Giuseppe fu Antonio ora suoi rappresentanti, in dipendenza ad Istromento 21 novembre 1776, notaio Rosponi iscritto in via di rinnovazione all'Uffizio Ipoteche di Vicenza da prima nel 14 marzo 1850, vol. 48, N. 1521, indi nel 9 marzo 1860, vol. 58, N. 479.

Importo capitale nominale a. Lire 728:64, pari a Fiorini 255:02.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo della Pretura di Arzignano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 11933. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza il quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza della Ditta Giacomo Pivato di Venezia, contro la Ditta Conte Luigi, Ippolita e Luigia fu Gio. Maria di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in quattro Lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro un mese dalla delibera versare il prezzo della stessa presso l'Uffizio depositi dell'I. R. Tribunale in Venezia, imputato quanto avesse anteriormente anticipato per farsi offerente all'asta.

V. Tanto il previo deposito di cui l'art. 3 quanto il prezzo di delibera dovranno essere soddisfatti in effettivi pezzi d'argento sonanti da un fiorino v. a., esclusa qualunque altra sorta di moneta e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VI. Col prezzo delle seguite delibere saranno pagate le spese sostenute dall'esecutante dall'atto di oppignorazione sino alla vendita; le spese successive staranno a carico dei varii deliberatarii. Il pagamento delle dette spese sarà fatto nelle mani del procuratore, dietro specifica liquidata dal giudice, col deposito o depositi esistenti al Tribunale.

VII. Verificato il pagamento dell'intero prezzo, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione relativa del fondo, ed essere ammesso nel possesso dello stesso, ritenuto che dal giorno della delibera dovranno stare a suo carico tutti i pesi.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, potrà ottenere l'amministrazione, ed il godimento della sostanza, rimanendo pure a suo carico dal giorno della delibera i pesi relativi.

IX. Qualora nel termine stabilito il deliberatario non soddisfacesse il prezzo di delibera, si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

X. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Ponte di Brenta, ai civici NN. 638, 639 descritto in censo come segue:

Num. di mappa 732 fabbricato ad uso conciapelli e tintoria di pertiche 0.39, rend. L. 152.

Num. di mappa 790, orto, di pert. 0.07, rend. L. 0:35.

Somma, pertiche 0.46, Lire 152:35.

Stimato del valore capitale di austr. L. 6122.

Lotto II.

In Bassano contrà Revoltella.

Campi 12.2.207 a misura di Bassano, pari a pertiche censuarie 52.24, con casa colonica, sita fra i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada monte Cimberle. I predetti campi colla casa sono descritti in censo stabile come segue:

Numero di mappa 705, Castagnetto, di pert. 1.42, rendita L. 3:31.

Num. di mappa 706, A. A. V. in piano, di pert. 17.63, rendita L. 60:74.

Num. di mappa 708, P. A. V., di pert. 5.90, rend. L. 25:37.

Numero di mappa 709, A. A. in piano, di pert. 26.79, rendita L. 124:40.

Num. di mappa 1546, casa colonica, di pert. 0.50, rendita L. 29:64.

Stimato a. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà contrà S. Anna.

Campi 22.3.31 di terreno A. A. V. adacquato con casa colonica, divisi in cinque appezzamenti, il primo ai NN. 405, 409 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin, Rizzato, a mezzodì carreggiata consortiva, Comello, Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella.

Il secondo ai NN. 517, 518, confina a levante Dolfin, mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana carreggiata consortiva; il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simoncetto, tramontana carreggiata consortiva; il quarto al N. 530 confina levante Treschi, mezzodì Segafreddo, ponente Comello, tramontana Simeoni; il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, mezzodì Segafreddo, ponente Bombardini, monte Rizzato. In censo stabile questi fondi colla casa si trovano descritti come segue:

Num. di mappa 405 A. A. V. ad acqua di pert. 15.59, rendita L. 37:57.

Num. di mappa 409 A. A. V. ad acqua di pert. 14.88, rendita L. 68:60,

Num. di mappa 411, A. A. V. ad acqua, di pert. 5.82, rendita L. 26:83.

Num. di mappa 414, A. A. V. ad acqua, di pert. 7.51, rendita L. 34:62.

Num. di mappa 415, casa colonica, di pert. 0.78, rendita L. 25:74.

Num. di mappa 416, orto ad acqua, di pertic. 0.49, rendita L. 3:18.

Num. di mappa 417, prato ad acqua, di pert. 0.78, rendita L. 3:38.

Num. di mappa 499, A. A. V. ad acqua, di pert. 0.72 rendita L. 57:44.

Num. di mappa 511, A. A. V. ad acqua, di pert. 15.74, rendita L. 93:32.

Num. di mappa 517, prato ad acqua, di pert. 3.45, rendita L. 22:05.

Num. di mappa 518, prato ad acqua, di pert. 1.66, rendita L. 10:59.

Num. di mappa 530, A. A. V., ad acqua, di pert. 4.50, rendita L. 20:71.

Num. di mappa 586, A. A. V. ad acqua, di pert. 3,88, rendita L. 17:89.

Num. di mappa 625, A. A. V. ad acqua, di pert. 8.62 rendita L. 39:74.

Somma pert. 93.42, rendita L. 477:86.

Stimato il tutto depurato a. L. 15380.

Lotto IV.

In Bassano

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica, ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra confini a levante Calserai-Galvagni e Pavan, mezzodì Pavan e strada, ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan. Questi stabili sono descritti in censo stabile come segue:

Num. di mappa 1026, ortaglia, di pert. 9.02, rendita Lire 111:22.

Num. di mappa 1028, casa civile, di pert. 0.75, rendita L. 166:40.

Num. di mappa 1031, giardino, di pert. 2.84, rendita L. 19:11.

Num. di mappa 1032, ortaglia, di pert. 4.60, rendita Lire 56:72.

Num. di mappa 1036, casa colonica, di pert. 0.33, rendita L. 22:88.

Num. di mappa 1038, luogo terreno, di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Somma pert. 15.57, rendita L. 385:43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato, a. L. 21,700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e di Rosà e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 31 dicembre 1860.
Il Cons. Pretore, NORDIS
Peroni, Canc.

N. 48. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente nob. Abbondio De Widdmann-Rezzonico di Venezia, che Pietro Scapin di Padova, rappresentato dall'avvocato dott. Ghisleni ha presentato dinanzi la Pretura medesima fino dal 24 ottobre p. p. la petizione N. 3544 contro di esso nob. Widdmann in punto pagamento di fior. 6:59 per canone livellario scaduto a 7 ottobre 1860 e che per non esser noto il luogo di sua dimora, sopra nuova domanda dell'attore pari data e numero gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di Padova Antonio dottor Favaron, in concorso del quale procedere a termini del giudiziale Regolamento alla trattazione della causa, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Abbondio De Widdmann-Rezzonico a comparire personalmente nel giorno 19 febbraio p. v. ore 9 ant. fissato per l'udienza, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretorio nei luoghi soliti in Paese, ed un esemplare lo si trasmetta all'Uffizio della Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 7 gennaio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 1418. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d'ignota dimora, che Binetti Giuseppe, coll'avvocato d.r Vian, produsse in suo confronto la petizione 24 gennaio 1861, N. 1418, per precetto di pagamento entro tre giorni di italiane Lire 3480, in dipendenza alla cambiale 15 settembre 1860, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 25 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 4)

ATTI GIUDIZIARII.

347. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribu- Provinciale Sezione Civile in [Ven]ezia,

Si notifica col presente Editto [al] sig. Domenico Turzi, possidente [di] Udine, essere stata presentata [a q]uesto Tribunale dall' I. Reg. [Pro]cura di Finanza, Lombardo-Ve[neta] per lo Stato, una petizione [nel] giorno 7 gennaio corr., al N. [347], contro di esso, in punto di [non] autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale [il l]uogo dell' attuale dimora del sud[dett]o, è stato nominato ad esso [l'a]vv. d.r Podreider in curatore in [Giu]dizio nella suddetta vertenza, [all'] effetto che l' intentata causa [pos]sa in confronto del medesimo [pro]seguirsi e decidersi giusta le nor[me] del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla [par]te d' ignoto domicilio col pre[sen]te pubblico Editto, il quale avrà [for]za di legale Citazione, perchè lo [sap]pia e possa, volendo, comparire [a d]ebito tempo, oppure far avere [o c]onoscere al detto patrocinatore [i p]roprii mezzi di difesa, od anche [sce]gliere ed indicare a questo Tri[bu]nale altro patrocinatore, ed in [so]mma fare o far fare tutto ciò che [rip]uterà opportuno per la propria [dif]esa nelle vie regolari, diffidato [che] sulla detta petizione fu con [De]creto d' oggi prefisso il termine [di] giorni 90 per la risposta [sot]to le avvertenze del § 32 Giu[dizi]ario Regol., e che mancando [ess]o Reo Convenuto, dovrà impu[tar]e a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provin[cia]le Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

353. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribu[na]le Provinciale Sezione Civile in [Ven]ezia,

Si notifica col presente Editto [al] sig. Giov. Battista Bertazzi fu [An]tonio, di Pordenone, essere stata [pre]sentata a questo Tribunale dalla [I.] R. Procura di Finanza Lombar[do]-Veneta, faciente per lo Stato, [una] petizione nel giorno 7 corr., [al] N. 353, contro di esso, rap[pr]esentato dalla tutrice Giavedon [Ma]ria e da Giov. Batt. Bertazzi [con]tutore, in punto di non auto[riz]zata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale [il] luogo dell' attuale dimora del [su]ddetto, è stato nominato ad esso [l']avvocato dottor Poletti, in cu[rat]ore in Giudizio nella suddetta [ve]rtenza, all' effetto che l' intentata [cau]sa possa in confronto del me[de]simo proseguirsi e decidersi giu[sta] le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla [pa]rte di ignoto domicilio col pre[sen]te pubblico Editto, il quale avrà [for]za di legale citazione, perchè lo [sap]pia e possa, volendo, comparire [a] debito tempo, oppure far avere [o] conoscere al detto patrocinatore [i p]roprii mezzi di difesa, od anche [sce]gliere ed indicare a questo Tri[bu]nale altro patrocinatore, e in [so]mma fare o far fare tutto ciò [ch]e reputerà opportuno per la pro[pr]ia difesa nelle vie regolari, dif[fid]ato che sulla detta petizione fu [co]n decreto d' oggi prefisso il ter[m]ine di giorni 90 per la risposta, [so]tto le avvertenze del § 32 del [Gi]ud. Reg.; e che mancando esso [R]eo Convenuto, dovrà imputare a [sè] medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provin[cia]le Sez. Civ.,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

[N]. 358. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribu[na]le Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto [a] Luigi nob. Valle, di Valdagno, [es]sere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura per [lo] Stato, una petizione nel giorno [7] gennaio 1861 al N. 358, con[tr]o di esso nob. Valle, in punto [d]i emigrazione senza autorizzazio[n]e, e conferma sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Valle, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 859. 1 pubb

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ciampan Antonio, di Lonigo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 859, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ciampan Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 860. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mistrorigo Luciano, di Chiampo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 860, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del sudd. Mistrorigo Luciano, è stato nominato ad esso l' avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 861. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mistrorigo Cesare, di Chiampo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al Num. 861, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Mistrorigo Cesare, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Criani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 862. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giulio Fontana, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 862, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giulio Fontana, è stato nominato ad esso l' avv. Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 863. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anselmi Luigi, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 863, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Anselmi Luigi, è stato nominato ad esso l' avvocato Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 865. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Sugana Domenico, di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 865, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto co. Domenico Sagana, è stato nominato ad esso l' avvocato Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso, per la produzione della risposta, il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 967. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi nob. Caffo, di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 867, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luigi nobile Caffo, è stato nominato ad esso l' avvocato Vian d.r Osvaldo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 869. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giuseppe Pradella possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente al N. 869, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Pradella, è stato nominato ad esso l'avv. dottor Giuseppe Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 868. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dalla Vecchia Stefano di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio al N. 868, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Dalla Vecchia è stato nominato ad esso l' avv. d.r Avisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 880. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione-Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Callini Giulio, tintore di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 corrente, al Num. 880, contro di esso Giulio Callini, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Callini Giulio, è stato nominato ad esso l' avvocato Zennaro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 908. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Pasini Valentino di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al Num. 908, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Valentino Pasini è stato nominato ad esso l' avv. di qui d.r Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 992. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Ottolini Giacomo, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 992 contro di esso Ottolini Giacomo, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ottolini Giacomo, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Somma, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 993. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valle nobile Alessandro di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio al N. 993, contro di esso nob. Valle, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Valle, è stato nominato ad esso l' avvocato Zanadio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 995. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Riccardo Quajotto, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio, al N. 995, contro di esso Riccardo Quajotto, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Riccardo Quajotto, è stato nominato ad esso l' avvocato Scotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 996. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mambrini Fucci Eugenio, avvocato di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corr., al Num 996, contro di esso Mambrini Fucci Eugenio, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Mambrini Fucci Eugenio, è stato nominato ad esso l' avvocato Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 998. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Puerari Teodorico, avvocato di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 998, contro di esso Puerari Teodorico, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Puerari Teodorico, è stato nominato ad esso l' avvocato Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 201. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nei giorni 20, 27 aprile e 1.° maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile in calce descritto ad istanza dell' esecutante Giacomo Cappellotto fu Giuseppe, ed in confronto dell' esecutata Rosa Favero vedova Fossa di Oderzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un sol Lotto, quale apparisce dal P. V. di stima 25 maggio 1860.

II. Nel primo e secondo incanto la vendita seguirà a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Nessuno, meno l' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Le spese esecutive saranno dal deliberatario pagate al procuratore dell' esecutante avv. Barea subito dopo la giudiziale liquidazione.

V. Il prezzo offerto, detratto il fatto deposito, sarà dal deliberatario depositato entro giorni otto in Cassa forte di questa Pretura.

VI. L' immissione in possesso sarà accordata subito dopo la delibera, e l' aggiudicazione in proprietà tosto dopo verificato il deposito del prezzo ed adempiute le condizioni d' asta.

VII. Mancando il deliberatario alla verificazione del deposito del prezzo, ed alle condizioni d' asta verrà nuovamente venduto lo stabile a tutto di lui pericolo e spese, e senza alcun pregiudizio della parte esecutata e dei creditori.

VIII. Le spese conseguenti dalla delibera per tassa di commisurazione, voltura, ed altro nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile posto in Oderzo.

Casa con adiacenza sito in loco detto Campiello della pescheria ad uso vendita vino, da affitto e stallo con sottoportico, e terreno ortale, fra i confini, a mattina Artusato Giacomo, a mezzodì di Fossa, ed acqua Monticano, ponente strada pubblica Fossa Maria, tramontana Campiello della Pescheria, descritto il tutto nell' estimo provvisorio in catastali NN. 358, 351, e nell' estimo stabile ai NN. del 239 A), per pert. 0.57, colla rendita di L. 3:19, e 3406, per pert. 0.39, colla rendita di L. 143:63, il tutto valutato nella stima giudiziale 25 maggio 1860 Fior. 2393:75.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,

Oderzo, 15 gennaio 1861.

Il R. Pretore BRESSAN.

Angeli, Canc.

N. 1559. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Benvenuto Buso, di Creola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Benvenuto Buso, ad insinuarla a tutto aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Giuseppe dottor Argenti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera del Consigliere Dirigente, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Padova, 22 gennaio 1861.

Il Consigliere Dirigente

F. FIORASI.

Franchi, Agg. Dir.

N. 480. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Elisabetta Angeli vedova Pascotto, in confronto di Giovanni Pascotto ed altri consorti esecutati, e creditori inscritti, si procederà nella solita Aula degli incanti al terzo esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, nel giorno 3 aprile v., alle ore 11 ant., sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo esperimento gli immobili saranno venduti Lotto per Lotto al prezzo anche inferiore di stima, qualora sia bastante a sodisfare tutti i creditori iscritti sopra i medesimi.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima del Lotto, del quale vuole rendersi deliberatario.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno quello del deliberatario, che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni 14 dalla detta delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte di questo Tribunale il prezzo di acquisto, meno il decimo già depositato, con tanti Fiorini effett. v. nuova austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento di tale prezzo di delibera entro il termine suddetto, l' esecutante potrà procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio degli immobili subastati, erogando a ciò il deposito di cui all' art. II.°

VI. Sarà dovere del deliberatario di volturare gli immobili da lui acquistati alla propria Ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà, e la censuaria, nonchè le pubbliche imposte arretrate, che fossero ancora insolute.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà degli immobili deliberati con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Il deliberatario per ottenere l' aggiudicazione, ed immissione in possesso degli immobili da lui acquistati, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera a termini dell' art. 4.°

Descrizione degli immobili.

Provincia e Città di Venezia, Sestiere di Dorsoduro alla Giudecca, Parrocchia S. Eufemia, Circondario del Redentore, Fondamenta della Croce, Comune amministrativo di Venezia e cens. della Giudecca.

Lotto I.

Casa al N. 165 di mappa, che si estende anco sopra il Numero 166 ed all' anag.° N. 154, della superficie di centesimi 08 di pertica, e colla rendita censuaria di L. 49:90.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, ad N. VII, e stimata a. L. 667:60, pari a Fior. 233:66.

Parrocchia di S.ª Maria del Carmine, Circondario Santa Margherita, Corte del Tagliapietra, Sestiere di Dorsoduro.

Lotto II.

Casa al N. 894 di mappa, che si estende anco sopra la strada pubblica, ed all' anag.° N. 3383, della superficie di centesimi 10 di pertica, e colla rendita di aust. L. 12:60.

Come descritta nella perizia giudiziale ad N. 4082, sub E, ad N. 1, e stimata a. L. 1359:20, pari a Fior. 475:72.

Lotto III.

Casa al N. 894 di mappa, ed agli anagrafici N. 3384,-3385, di nuova costruzione, della superficie di pert. metr 0.016 senza rendita.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082 sub E, ad N. 2, e stimata a. L. 3399:20, pari a Fior. 1189:72.

Parrocchia Santi Apostoli, Circondario Santa Caterina, Calle lunga, Sestiere di Cannareggio.

Lotto VII.

Casa al N. 3191 di mappa, che si estende anco sopra parte del N. 3190, ed all' anag.° N. 4979, colla superficie di pert. —.09, e rendita di a. L. 56.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, al N. 11 B, e stimata a. L. 2242, pari a Fior. 784:70.

Lotto VIII.

Casa terrena al N. 3191, ed anagrafici NN 4980, 4981, della superficie di pert. metr. —.05 senza rendita.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, al N. 111 C, e stimata austr. Lire 419:20, pari a F. 146:72.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Seziona Civile,

Venezia, 14 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 23815. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che inerentemente a requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in loco, nei giorni 17 aprile, 15 e 28 maggio 1861, alle ore 10 antim., seguiranno nel locale di sua residenza, tre esperimenti di subasta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati sull' istanza di Luigi Bertotto, a carico di Giacoma Porri, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa da vendersi all' asta giudiziale è precisamente quella qui sotto indicata, e meglio descritta nel protocollo di stima 22 ottobre 1859.

II. La delibera del suddetto stabile seguirà a favore del migliore offerente nei due primi incanti, per un prezzo non minore di quello della stima e soltanto nel 3.° incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ad eccezione dell' esecutante Luigi Bertotto, tutti gli altri offerenti per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto in valuta d' argento sonante legale, entro otto giorni dalla delibera, al qual momento soltanto, gli verrà aggiudicata la proprietà, dietro sua istanza, dello stabile venduto.

V. La casa viene subastata nello stato in cui si trova, e precisamente come descritta nel protocollo di stima.

VI. Le pubbliche imposte tutte saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera, ed egli dovrà sostenere le spese tutte della medesima, tasse di trasferimento, di proprietà, ed ogni altra spesa relativa.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti sarà rivenduta la casa stessa a tutte di lui spese, e pericolo, ritenuto che il deposito contemplato dall' art. III.°, dovrà far fronte a tali spese nonchè ai danni salvo ogni ulteriore diritto.

Stabile da subastarsi.

Casa posta in Venezia nel Sestiere di Castello, Parrocchia di San Pietro, avente l' accesso in secco Marina, all' anagr. N. 621, corrispondente al mappale N. 3727 del Comune censuario di Castello, che si estende anche sopra parte del mappale N. 3728, col perticato di centesimi 10, e rendita censuaria a L. 54:92.

Valore di stima attribuitogli Fior. 439:60 della n. v. a.

Locchè si affigga, e si pubblichi come di metodo per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 27 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 34. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nella residenza della Pretura di Oderzo saranno tenuti nei giorni 6, 13 e 17 aprile p. v, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile in calce descritto ad istanza di Paolina Soler-Argenti, contro Cristoforo Soler, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili subastati saranno venduti in un solo Lotto ed a prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi incanti, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Qualunque offerente, meno l' esecutante come prima inscritta, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il relativo prezzo nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sotto comminatoria che mancando potrà la esecutante chiedere un altro solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso.

IV. La sola esecutante facendosi deliberataria sarà facoltizzata a trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale ed accessorii ai riguardi della futura graduatoria, e sarà tenuta sola a versare la differenza in più.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario, che non sia la esecutante, pagare alla stessa lo importo delle spese giudiziali ed esecutive fino all' asta da liquidarsi dal giudice ove non si possa accordare amichevolmente, e ciò entro il tempo stabilito pel deposito del prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita che viene fatta.

VII. Tutte le spese d' asta e di delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà, saranno a carico del deliberatario, il quale solo dopo adempiute le condizioni tutte impostegli potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà con effetto retroattivo al giorno della delibera.

Descrizione dell' immobile.

Corpo di terra, in Comune cens.° di Fontanelle, al N. 1164 di mappa, per pert. 4.48 prative, colla rendita censuaria di a. L. 20:16, ed al N. 1344 di mappa, per pert. 7.32 aratorie, arborate e vitate, colla rendita censuaria di a. L. 31:04, e del valore complessivo di F. 514:20 val. austr.

Locchè si pubblichi come di metodo ed anco nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,

Oderzo, 4 gennaio 1861.

Il R. Pretore, BRESSAN.

Angeli, Canc.

N. 8522. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in San Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Simone Petracco q.m Giuseppe muratore di Prodalone, Frazione di questo Capoluogo, morto nel dì 2 dicembre 1859, con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 4 aprile 1861, alle ore 9 antim., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

S. Vito, 5 gennaio 1861.

Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 12541. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza in forza del potere conferitogli da S. M. Ap., rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 3 e 17 aprile e 1.° maggio p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa pignorata in pregiudizio degli d.r Antonio, Gaetano, Giovanni, Amalia, Giuseppe, ed Emilia Boni fu Andrea possidenti di Vicenza, meno il secondo domiciliato in Milano, dietro istanza di Antonio Rosso fu Sante possidente di Vicenza coll' avv. Giorgio dott. Tonini, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 28 giugno 1859 N. 6038 verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale quale risulta di a. L. 23,840:40, equivalenti a Fior. 8344:14, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione del creditore esecutante, non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione, del decimo del valore di stima con moneta d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana Tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta di qualsiasi specie e denominazione.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si resero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta, e basterà che sia ritenuto in giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione di ogni danno, interessi e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell' immobile da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà sodisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno.

X. Tutti i pagamenti si in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino a corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario abbia adempiuti tutti gli obblighi del presente Capitolato, egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all'epoca della delibera, ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento di valore resterà a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti senza che il deliberatario abbia diritto a compenso.

XII. Oltre il prezzo della delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita l'imposta di trasferimento, e le volture censuarie, e dovrà rifondere all'esecutante quelle da lui sostenute entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di prima istanza.

XIII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta, e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XIV. Tutti i pagamenti che fossero stati eseguiti, o che lo venissero in seguito da qualsiasi dei creditori inscritti, in causa pubbliche imposte cadute o cadenti sull'immobile da subastarsi, fino alla delibera, a preservazione dell'immobile stesso nella futura graduazione saranno collocati avanti classe.

XV. Il deliberatario dovrà assumere tutti gli obblighi nascenti dal contratto di assicurazione dal pericolo d'incendio nel caso che la casa da subastarsi fosse assicurata presso una qualche Società assicuratrice, e nel caso che non lo fosse dovrà immediatamente assicurarla sotto la sua più stretta responsabilità per una somma superiore alla stima.

Segue l'immobile da subastarsi.

Casa di civile abitazione con botteghe, situata nell'interno di Vicenza in contrada S. Corona lungo il corso, confinante a levante con casa Tacchio Pietro, a mezzodì con casa della Prebenda coadiutorale di S. Faustino in S. Maria de' Servi in Vicenza, a ponente con casa Rossi Antonio in parte, ed in parte con la strada di S. Faustino, ed a tramontana colla pubblica strada del Corso, marcata essa casa col civico Numero 1543 celeste, in parte nella mappa stabile del Comune censuario di Vicenza al N. 5790, della superficie di pertiche metriche 0.34, con la rendita censuaria di L. 759:52 e nella mappa provvisoria del Comune di Vicenza interno sotto il corrispondente N. 1714.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 129. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende noto, che nella residenza dell'I. R. Pretura di Oderzo sopra istanza di Antonio Casagrande, ed in confronto dell'esecutato Pietro Melchiori sarà tenuto nel giorno 20 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., un quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nell'istanza per asta 30 gennaio a. c. N 682 e qui sotto ripetuti in due separati Lotti, nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano e si attroveranno nel giorno della delibera senza alcuna respondenza da parte dell'esecutante per le eventuali variazioni, ed il deliberatario sarà al caso tenuto a quanto dispone il § 425 del Giud. Reg. sotto il N. 2.

II. In questo quarto esperimento gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo all'ultimo maggior offerente ed aggiudicati dietro il prezzo di delibera con monete sonanti d'oro o d'argento al corso di listino di Borsa della giornata, e sotto l'adempimento delle altre condizioni cioè

III. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante e gli altri creditori iscritti signori Giovanni e Giacomo Nardini di Noventa di Piave e Giov. Maria Massarini di Conegliano, dovrà cautare la propria offerta col deposito immediato in mano della Commissione delegata, dell'importo in ragione del 5 per 100 del valore di stima del Lotto a cui aspirasse ritenuto pel I.° in Fior. 3010 e pel II.° in Fior. 1064:74 importo, che gli verrà ritornato ove non rimanga ultimo offerente.

IV. L'ultimo offerente ove non sia l'esecutante nè altro dei creditori iscritti dovrà entro giorni 15 continui da quello della delibera versare nella Cassa giudiziale l'importo della sua offerta pel Lotto di cui fosse rimasto deliberatario, meno il previo deposito, meno anche l'importo proporzionale delle spese esecutive a partire dal pignoramento che dovrà pagare nelle mani del procuratore dell'esecutante previa tassazione, e meno finalmente l'importo proporzionale che dovrà egualmente rifondere ad esso esecutante per prediali da questo sodisfatte in corso di procedura a preservazione degli immobili dalle esecuzioni fiscali.

V. Competerà al deliberatario o deliberatarii la utilizzazione degli immobili subastati dal giorno della delibera e staranno a tutto suo peso e carico a partire da questo giorno le pubbliche imposte e i pesi pubblici, privati aggravanti gli stabili deliberati, come staranno a loro vantaggio tutte le rendite dei medesimi.

VI. In seguito al dimostrato versamento dell'intiero prezzo come all'art. 4.° il deliberatario o deliberatarii otterranno dal Giudice la immissione in possesso e la diffinitiva aggiudicazione degli immobili respettivamente deliberati.

VII. L'esecutante e gli altri su mentovati creditori iscritti potranno farsi oblatori per l'acquisto senza il previo deposito di cui all'art. 3.° e rimanendo deliberatarii potranno trattenere in loro mani la sola parte del prezzo corrispondente all'importo dei rispettivi crediti iscritti fino a che sia passato in giudicato la sentenza di graduatoria versando entro il termine di cui all'art. 4.° e come nel medesimo la differenza tra l'importo dei loro crediti ed il prezzo di delibera. Al momento poi del passaggio in giudicato della graduatoria dovranno versare anche la parte di prezzo trattenuta, o quella sola parte di esso che non gli fosse stata aggiudicata colla detta graduatoria, e solo dietro la relativa dimostrazione riporteranno dal Giudice il decreto di aggiudicazione diffinitiva degli stabili deliberati.

VIII. Competerà all'esecutante ed ai predetti creditori iscritti che si rendessero deliberatarii, a parità d'ogni altro, la utilizzazione dal giorno della delibera come all'art. 5.° decorrendo però a loro carico l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sul prezzo di delibera non versato, da compensarsi cogli interessi che andranno a maturarsi sui loro crediti o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato nel superiore art. 7.°.

IX. Qualunque anche parziale mancanza del deliberatario o deliberatarii a tutte o cadauna le condizioni sopra determinate darà diritto a qualunque degli interessati di procedere a nuova subasta degli immobili deliberati a tutto rischio pericolo e danno del deliberatario difettivo.

X Tutte le spese dell'asta, dell'aggiudicazione, e tutte le tasse di ogni genere compresa quella di trasferimento della proprietà sono a peso e carico del deliberatario o deliberatarii.

XI. Sarà libero ad ogni aspirante di prendere conoscenza degli atti relativi alla esecuzione presso la cancelleria, non assumendo l'esecutante alcuna respondenza verso il deliberatario o deliberatarii.

Seguono
gli immobili da vendersi
nel Comune censuario
di Campo di Pietra
nel Distretto di Oderzo.

Lotto I.

Pert. metr. 64.04, di terra a. p. v. con sovrapposta casa sotto i mappali NN. 1101 A, 1105 B, 1106 B, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111 B, 1105 A, 1106 A, 1111 A, 1112, 1113, 1101 B, 1096, colla complessiva rendita di aust. L. 210:66, tra confini levante Cartelan De Faveri e Roman, mezzodì Melchiori, Castellan, Roman e De Faveri, sera De Faveri e Morosini, monti strada comune e De Faveri, valutate nella giudiziale perizia Fior. 3010.

Lotto II.

Altre pert. metr. 31.22, di terra a. p. v., sotto i NN. 1206, 1207, 1456, colla rendita di aust. L. 118:01, tra i confini levante Persego e Murador, mezzodì strada comune, sera Baldissin, monti Foscolo, valutata nella giudiziale perizia Fior. 1064:74.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 9 gennaio 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

Al N. 5905. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Gian Francesco Circasson, e Pietro Maria Gantiè q.m Francesco abitanti in Tolosa di Francia, che da Giuseppe Foggia fu Benedetto possidente di S. Donnino Parmense, difeso dall'avv. Bussoni è stata presentata al detto Tribunale una istanza 5 settembre 1860 Num. 5905, in punto cancellazione delle iscrizioni ipotecarie 5 luglio 1857, vol. 685, N. 1242, 9 aprile 1858, vol. 712, N. 545, 27 ottobre 1857, vol. 696, Num. 2209, 19 novembre 1857, vol. 699, Num 2455, 22 giugno 1858, al vol. 718, ai NN. 970 e 971, presa sulla possessione Malpasso di Schivenoglia, di milanesi pertiche 481.12, coll'estimo di scudi 3296:1:8/48, sulla quale istanza fu fissata comparsa per la deduzione a quest'Aula I.ª Verbale nel giorno 2 aprile p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Non pervenuto il riscontro di seguita intimazione dall'I. Tribunale in Tolosa entro il termine prefinito dal decreto 29 settembre 1860 N. 5905, fu deputato questo avv. d.r Giulio Bosco in curatore dei predetti Circasson e Gantiè a tutto loro pericolo affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo far tenere al suddetto avv. d.r Giulio Bosco come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 125. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione dell'eredità di Angelo Masiero fu Nicolò, morto in Trissino nel 3 luglio 1850.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Filippo dott. Milan, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I R. Pretura,
Valdagno, 7 gennaio 1861.
L'Imp. Reg. Dirigente,
TAGLIAPIETRA.
Laita, Canc.

N. 8553, a. 1860. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini possidente già abitante in Mantova che da Carlo Bustini e consorti coll'avvocato Siliprandi è stato presentata al detto Tribunale una istanza in confronto dell'espropriata Giulia Peri maritata Zanardi-Lamberti di Padova, e creditori inscritti sulla casa in Mantova al civ. N. 1564, delineata in mappa sotto il N. 243, coll'estimo di scudi 148:06, in punto insinuazione delle ragioni creditorie esercibili sul prezzo di delibera, sulla quale con odierno decreto fu fissata comparsa avanti questo Consesso N. VI pel giorno di lunedì 11 marzo p. f., ore 10 ant., sotto le avvertenze ai creditori ipotecarii che non comparendo saranno esclusi dalla futura graduatoria e dal prezzo di delibera.

Ritrovandosi il creditore Giovanni Paganini ora assente e di ignota dimora è stato destinato questo avvocato G. Gorini a tutto di lui rischio e pericolo affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regol. Giudiz. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato G. Gorini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 gennaio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 97. 1. pubb.

EDITTO.

Vista la istanza 22 dicembre p. p. N. 13338, del nob. signor Giovanni Dal Bovo di Verona quale legale amministratore della minore sua figlia nob. Teresa Dal Bovo, e vista la nota corrispondente 22 dicembre p. p. Num. 18698, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, Giudizio tutorio della Dal Bovo; l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza qual Giudizio di ventilazione invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Girolamo Sforza Bissari del fu Francesco di Vicenza morto in Torino il 2 maggio 1859, con testamento, a presentare e provare entro il mese di marzo p. v. in iscritto le loro pretese, poichè in caso contrario, qualora l'eredità fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il superiore Editto sarà inserito per tre volte nel Foglio degli Annunzii della Veneta Gazzetta, ed affisso a quest'Albo, a quello della Pretura Urbana locale, e su questa Piazza nel luogo solito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12661. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra le istanze del sig. Gaetano Antonioli amministratore della sostanza concorsuale di Antonio Maistrello di qui avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta degl'immobili sotto descritti avocati alla massa, respettivamente nei giorni 20 e 27 febbraio 1861 dalle ore 10 antim. nel Consesso N. XI, innanzi ad apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti al primo ed al secondo esperimento, al maggior offerente, non al di sotto del prezzo di stima, e per Lotti. È libera ai concorrenti la ispezione degli atti, dei quali il § 428 Giud. Reg. nel Consesso N. XI, nell'Orario d'Uffizio nei giorni non festivi.

II. Ciascun offerente dovrà depositare alla Commissione all'asta il decimo della somma per cui aprirà l'asta in effettivi Fior. di valuta austr.

III. La massa venditrice non dovrà risentire alcun dispendio per le marche da bollo, tasse, spese di asta e di aggiudicazione, o per trasferimento della proprietà; dovendo tutte, niuna eccettuata, essere sostenute dal deliberatario.

IV. Ciascun immobile si riterrà venduto nello stato ed essere in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva e cogli oneri livellarii indicati nel rispettivo Lotto, senz'alcun diritto pel deliberatario di essere risarcito in verun caso.

V. Dovrà il deliberatario trattenere il residuo prezzo di delibera fino al riparto e dovrà frattanto contribuire alla massa, mediante versamento a sue spese nella cassa forte del Tribunale, l'interesse sulla somma trattenuta nella ragione annua del 5 per 100 in rate semestrali posticipate aventi decorrenza dal giorno in cui il deliberatario avrà il diritto di conseguire le rendite degli stabili venduti.

VI. Il diritto di percepire le rendite degli stabili acquistati, come l'obbligo delle imposte di qualunque denominazione e di qualunque peso inerente agli stabili stessi compresi pure i premii delle assicurazioni contro i danni degl'incendii, avranno principio col 7 aprile e 7 ottobre prossimi posteriori alla delibera.

Starà perciò a carico della massa il pagamento delle imposte fino all'una od altra delle dette epoche da cui avrà principio la percezione delle rendite per parte del deliberatario.

Resteranno sospese la voltura e la immissione in possesso a favore del deliberatario fino a che sarà verificato il pagamento integrale del prezzo, che dovrà effettuarsi dopo il riparto in effettivi Fiorini di valuta austriaca mediante il versamento a sue spese nella Cassa Forte di questo Tribunale, entro un mese dalla diffida giudiziale da farsi dall'amministratore; e fino a che esso deliberatario avrà giustificato l'adempimento di ogni altro obbligo imposto al deliberatario medesimo dall'Editto presente.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale all'adempimento dei suddetti obblighi incombenti al deliberatario, e così nel caso di danni portati negli stabili deliberati, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto a termini del § 438 del Giud. Reg. ritenuto che ogni miglioramento che si fosse per ottenere in detto reincanto si devolverà a tutto vantaggio della massa venditrice, come ogni deterioramento cadrà a danno del deliberatario.

Resteranno pure a vantaggio della massa tutti i miglioramenti che il deliberatario avesse praticato negli stabili deliberati, che andassero soggetti al reincanto, senza diritto ad alcun risarcimento.

VIII. Il deliberatario di ciascun Lotto dovrà rispettare le affittanze in corso tanto per ciò che risguarda la pigione, quanto sotto ogni altro rapporto, fino alla loro durata cioè fino al 6 ottobre 1861.

IX. Il deliberatario del Lotto I dovrà a sue spese esclusive chiudere a pieno muro il foro di porta che ha comunicazione colla bottega indicata al Lotto III.

X. Il deliberatario del Lotto V, dovrà levare e tombare a proprie spese esclusive, la scala che dall'ingresso dello stabile descritto al detto Lotto mette nella cantina sottoposta allo stabile di proprietà promiscua Pietrasanta e Maistrello al civico Numero 864, ed erigere ad esclusive sue spese il muro al foro, che ora serve d'ingresso alla detta Cantina, di grossezza uguale al preesistente.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa civile sita in Padova Piazza Peronio o dei Frutti, al civico N. 173, con sottoposta Bottega ad uso di pizzicagnolo al N. 173 D, in mappa ai NN. 3222, che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pertiche 0.06, colla rendita censuaria di L. 740:24, fra confini: levante Piazza dei Frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite e Maistrello massa, tramontana Maistrello eredi fu Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dall'annuo canone di a. L. 13:06, pari a Fiorini di nuova valuta austr. 4:57, dovuto ai nobili Nicolò e Teresa Lazzara del fu Girolamo.

Il prezzo d'asta è di a. L. 47536:55, pari a F. 16637:79.

Si fa avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni infissi e mobili del complessivo valore di Fiorini 131 v. a., di ragione dell'eredità di Giacomo Maistrello i quali saranno venduti separatamente dall'amministratore della detta eredità al deliberatario di esso stabile.

Lotto II.

Bottega in Via Prigioni delle Debite al civico Num. 173 C, in mappa al N. 3222 C, colla superficie di pert. 0:01, colla rendita di L. 55:05, fra i confini: levante Piazza dei Frutti, mezzodì Via delle Debite ponente e tramontana massa Maistrello.

Il prezzo d'asta è di a. L. 3024, pari a Fior. 1058:40.

Lotto III

Bottega in Via Prigioni delle Debite al civ. N. 173 B, in mappa al N. 3222 B, superficie pert. 0.01, colla rendita di austr. L. 54:31, fra confini: levante, ponente e tramontana massa Maistrello, il prezzo d'asta è di a. Lire 2983:85 pari a Fiorini 1044:34.

Lotto IV.

Casa in contrada S. Clemente col civico N. 176, con sottoposta bottega in mappa al Num. 3216, superficie pert. 0.10, colla rendita di L. 88:83, fra confini: levante Boldrin, mezzodì e ponente eredi fu Luigi Maistrello e Salvagni, tramontana Via S. Clemente, è gravata della servitù di attinger acqua a favore della proprietà Maistrello fu Luigi.

Il prezzo d'asta è di a. L. 9111:14, pari a Fior. 3188:89.

Lotto V.

Casa in Via Accademia al civico N. 863, in mappa al Num. 3751, colla superficie di pertiche 0.28, colla rendita di L. 172:82, fra confini: levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta in proprietà promiscua.

Il prezzo d'asta è di a. L. 15841:06, pari a F. 5544:37.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 dicembre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 222. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Buson Nicola detto Tessaro, di S. P. Viminario in questo Distretto, ora assente di ignota dimora, che contro di lui sono state prodotte a questa Pretura dal nob. Giulio Cesare Musato di Padova, col mezzo di questo avvocato Giacomo Aganin, le tre petizioni in data 15 gennaio 1861 ai Numeri 222, 223 e 224, nei punti di pagamento di affitti scaduti, scioglimento di contratto di affittanza, e rilascio dei fondi locati, che sulle dette petizioni si è fissata la comparsa delle parti per le rispettive deduzioni all'Aula Verbale del giorno 20 marzo p. v, e che ad esso Buson fu deputato in curatore speciale questo sig. avvocato Antonio dott. De Piori.

Si diffida pertanto esso assente Buson a far pervenire ad esso suo curatore, o ad altro suo procuratore da rendersi noto a questa Pretura, le opportune istruzioni a difesa, e regolare mandato, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotto, Al.

N. 8121. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nel Consesso IV di questo Tribunale nel giorno 14 marzo e 15 aprile p. v. anno 1861 mai sempre alle ore 9 ant. si terranno i due primi esperimenti d'asta degli stabili di compendio della massa concorsuale dell'oberata Ditta Elia e Lustro fratelli Revere di qui, nei quali la delibera seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale in atti 1.° ottobre u. s. N. 6455, e con osservanza del capitolato d'asta allegato B, della istanza di vendita 6 andante dicembre N. 8121.

E si avverte, che a chiunque resta libero l'ispezionare presso quest'Uffizio di Spedizione i capitoli d'asta e la stima di cui sopra, nonchè i relativi certificati censuarii ed ipotecarii esistenti negli atti del concorso e che i capitoli d'asta potranno ispezionarsi anche presso il ragioniere Bortolomeo Forattini amministratore del concorso suddetto o presso il di lui procuratore avv. d.r Bosio, o presso il creditore primo nominato Samuele Porleghi, di qui.

Descrizione
degli stabili da vendersi,
siti in Mantova.

1. Bottega ad uso di caffetteria con locali attinenti ed accessorii in contrada Tubo ai civici NN. 2509 e 2510, in mappa sotto il N. 67, 1, dell'estimo di scudi 287:01. Stimata Fior. 458:10.

2. Bottega d'affitto con fondaco e sotterraneo ed accessorii nella detta contrada Tubo ai civici NN. 2511 e 2512, in mappa col N. 68, 1, di scudi 332:2. Stimata Fior. 718:80.

3. Appartamento al primo piano superiore con accessorii, pure in contrada Tubo ai civici NN. 2532, 2533 e 2534, in mappa sotto il Num. 135, 02, per scudi 186:1, e sotto il N. 139, 2, per scudi 137:5:4. Stimato Fiorini 604:20.

4. Appartamento al primo piano superiore con accessorii, nella stessa contrada Tubo ai civici NN. 2535, 2536, 2537 e 2538, in mappa sotto il N. 140, 2, per scudi 120:2:1, e sotto il N. 142, 1, per scudi 132:2:2, e sotto il N. 142, 6, per scudi 92:3:4. Stimato Fior. 528:40.

5. Appartamento al secondo piano superiore con accessorii, del pari in contrada Tubo ai civici NN. 2537 e 2538, in mappa sotto il N. 141, 2, per scudi 27:4:5, e sotto il Num. 1422, per scudi 92:3:4. Stimato Fiorini 89.

6. Appartamento al quarto piano superiore con accessorii, nella suddetta contrada ai civici NN. 2537, 2538 e 2539, in mappa sotto il Num. 141, 3, per scudi 27:0:1, sotto il N. 142, 5, per scudi 92:3:4, e sotto il Num. 145, 5, per scudi 92:3:4. Stimato Fior. 140:40.

7. Casa con bottega da caffè, in contrada S. Simone al civico N. 527, in mappa col N. 82, di scudi 138:52. Stimata scudi 1435:32.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 dicembre 1860.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 9070. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Daniele si rende pubblicamente noto che nei giorni 13, 23 marzo e 20 aprile 1861, sempre dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., nel locale di residenza di essa Pretura avranno luogo i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti ed esecutati da Gioseffa Tomat q.m Antonio moglie ad Antonio della Vedova di Maseriis, al confronto di Giovanni Peloso di Giuseppe pur di Maseriis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

II. La vendita si farà in un solo Lotto al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i crediti iscritti.

III. Il prezzo di delibera dopo imputato il deposito di cauzione dovrà versarsi entro otto giorni dall'approvazione della stessa sotto comminatoria di reincanto a tutte spese del deliberatario il quale sarà tenuto al pieno sodisfacimento oltrechè col deposito anche con ogni sua sostanza.

IV. Tutte le spese pel trasferimento di proprietà per le volture ed altro, restano a carico del deliberatario, il quale tosto ottenuta l'approvazione e versato il prezzo sarà immesso nell'effettivo possesso di diritto e di fatto della cosa subastata, e sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte dal dì della delibera.

V. Dal deposito di cauzione e di quello del prezzo di delibera resta dispensata l'attrice qualora si rendesse offerente o deliberataria, ritenuto l'obbligo in lei del versamento entro otto giorni dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI. Cul prezzo di delibera la parte attrice avrà diritto di prelevare tutte le spese esecutive liquidabili dal giudice, e solo sul civanzo avrà luogo la graduatoria.

VII. Il deposito di cauzione del prezzo di delibera si effettuerà in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

Descrizione dei beni:
in Maseriis.

1. Porzione di casa al lato di ponente in mappa di Cisterna del N. 1062; la qual porzione comprende cucina terranea, camera terranea con superiori a ponente del sottoportico, una particella del sottoportico separata a ponente con termini lapidei, i porcili a mezzodì della camera terranea, il cortile a mezzodì dei porcili separato con termini lapidei, e l'Aja coperta di paglia a ponente del cortile.

2. Orto attiguo a ponente della suddetta porzione di casa in mappa al N. 1063, di censuario pert. 0.36, rendita L. 0:99.

Il tutto stimato Fiorini val. austr. 250.

Il presente Editto si pubblichi e si affigga come di metodo, all'Albo, sulla Piazza di qui, di Cisterna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A Scalco, Canc.

N. 264. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende pubblicamente noto che sulla istanza 12 dicembre 1860 Num. 5637, del signor Taddeo fu Giuseppe Solero, di qui, coll'avv. d.r Vecellio, contro Giacomo Da Bon fu Giuseppe di Rezios, ed in relazione all'odierno Protocollo verbale pari N. nel locale di questa residenza a mezzo di apposita Commissione nel giorno 9 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta degl'immobili contemplati nell'Editto 23 agosto 1860 Num. 4030, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 18, 19 e 20 settembre successivi ai Num. 213, 214 e 215, alle condizioni espresse nell'Editto medesimo meno la terza, poichè invece la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima e non sufficiente a coprire i creditori inscritti.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve e Calalzo e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffic. di Venezia inserito.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
Gaelazzi, Canc.

Al N. 9377-60. 1. pubb.

EDITTO

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, si rende pubblicamente noto, che andati deserti per difetto d'intimazione ad altro dei creditori iscritti, gli esperimenti di asta immobiliare sulle istanze di Antonio Carrera, in confronto dell'esecutata contessa Enrica Minin di Zucco, e di cui il precedente Editto 4 dicembre 1860, Num. 9377, per l'esecuzione dei medesimi, alle condizioni di cui l'Editto suddetto, vennero redestinati i giorni 7, 14 e 21 marzo p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., nel solito locale presso questo Tribunale.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 gennaio 1861.
Il Presidente D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 23153. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si reca a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, sarà tenuto un triplice esperimento d'asta delle realità, e colle condizioni qui sotto descritte, ad istanza 5 luglio anno corr., N. 12148, del co. Giovanni Papadopoli, contro Giovanni Vescovi e LL. CC., ed in seguito all'odierno adesivo Decreto, pari Numero, di questo Tribunale, il primo nel 6 marzo 1861, il secondo nel 20 mese stesso, ed il terzo nel 24 aprile successivo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infrascritti saranno venduti in un solo Lotto, al prezzo non minore della complessiva loro stima di fior. 6170 nei due primi esperimenti, ed al terzo anche ad inferiore prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in denaro sonante a Listino del decimo della stima, esclusa Carta monetata ed Obbligazioni pubbliche.

III Il deliberatario dovrà versare il prezzo in Fiorini effettivi d'argento, esclusa parimenti Carta monetata ed Obbligazioni pubbliche, nei Depositi di quest'I. Reg. Tribunale, entro giorni 20 dalla delibera, contro il quale versamento gli sarà restituito il deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e non altrimenti, nè prima.

IV. Soltanto dopo effettuato il deposito dell'intero prezzo di delibera, potrà essergli accordata l'aggiudicazione in proprietà e possesso degli stabili venduti.

V. In caso di difetto, trascorso il termine di giorni 20, potrà essere chiesto il reincanto a tutti danni, spese e pericoli del deliberatario, con la vendita a qualunque prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia, libero agli aspiranti d'ispezionare gli atti prima dell'asta.

VII. Le spese della delibera e successive, ed ogni relativa tassa ed imposta, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi.
In Parrocchia di S. Pietro di Castello. Censo vecchio.

Casa al civico Numero 451. Magazzino, al civ. N. 452, aventi il catastale N. 33392, colla cifra di L. 238:500, confinano a levante Corte dell'Ospitale S. Pietro e S. Paolo, a ponente Fondamenta Nuova, a tramontana Fondamenta S. Pietro e S. Paolo, a mezzodì Calle S. Gioachino.

In Censo stabile.
Comune censuario ed amministrativo di Castello.
Ai seguenti Num. di mappa:

3256, due magazzini con porzione della Corte al N. 3255, con la superficie di cens. pertiche 0.27, rendita L. 112:32.

3258, casa, che si estende anche sopra i NN. 3256, 3279, e sopra parte dei NN. 3257-3259, di pert. 0.03, rendita L. 222:72.

3279, magazzino, con porzione della corte al Num. 3280, della superficie di pertiche 0.06, rendita L. 6:24.

Il che si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 115. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto individuo che armato d'archibugio nell'8 settembre 1860 alla vista delle I. R. Guardie di Finanza diedesi alla fuga, abbandonando in vicinanza alla Chiesa di S. Gaetano, di Castelcucco, l'arma di cui era munito, che l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso produsse, in di lui confronto, la petizione 8 gennaio corr., N. 115, in punto di conferma del relativo processo verbale e Bolletta d'invenzione e confisca dell'arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa deputatogli in curatore questo avv. dott. Luigi Tonelli venne prefisso, pel contraddittorio, il giorno 7 marzo p. v. alle ore 9 antimer. avvertito che ove il diffidato non destini altro difensore e non lo renda noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto di detto curatore.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a questo Albo e nei luoghi soliti di questa Città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 gennaio 1861.
Pel Presidente impedito,
CELOTTI, Consigliere.
Chiesa.

N. 708. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica a Giovanni Battista di Nicolò Larice di Siajo, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso, e di lui fratello Osvaldo, prodotta una petizione sotto il N. 12854, del giorno 7 novembre 1860, da Nicolò di Osvaldo Moro di Siajo nei punti:

I. Di liquidità del credito di a. L. 219:98, ed interessi;

II. Di pagamento;

III Di conferma di prenotazione.

Si notifica inoltre ad esso Giov. Battista Larice essere stato redestinato sulla petizione suddetta il giorno 7 marzo v., alle ore 9 di mattina per l'attitazione verbale, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. d.r Saccardi, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 19 gennaio 1861.
Il R. Pretore COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 311. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Giacomo Cescutti era arciprete di Travesio, morto il 26 ottobre 1860, con testamento, a comparire dinanzi a questo Giudizio il 5 marzo p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro quel termine la loro domanda in iscritto, poichè altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura, Spilimbergo, 16 gennaio 1861.
Il R. Pretore PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 916. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Girolamo Fiorini del fu Giovanni, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Gandon fu Antonio, con l'avvocato Palazzi, una petizione nel giorno 17 dicembre a. p., al N. 23183, contro di esso Girolamo Fiorini, riprodotta poi coll'istanza 14 gennaio corr., N. 916, in punto di precetto a pagamento di austr. Lire 35,857:40 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudetto Fiorini, e dietro istanza 14 gennaio, N. 916, del Gandon suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Benedetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che sulla detta petizione, qualificata esecutiva a sensi dei §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, fu con odierno Decreto prefissa comparsa all'Aula Verbale del dì 5 marzo pr. v., alle ore 9 antim.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 616. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Pietro di Ronco fu Giacomo di Sutrio coll'avv. dott. Venturini, contro Maria e Giovanni di Ronco fu Giovanni tutelati dalla madre Caterina Gressan, pure di Sutrio, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 4, 18 e 30 marzo v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., il primo, secondo e 3.° incanto, per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti uniti o divisi, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno tranne l'istante, verrà accettato per obiatore senza deposito del decimo del valore di stima.

III. Nessuna responsabilità assume l'esecutante circa al dominio e possesso de' beni subastati.

IV. Le spese della delibera, e successive sono a carico del deliberatario.

Realità da vendersi.

1. Prato detto Plaiz in mappa di Sutrio al N. 461, di pert. —.90, rendita L. —:45. Stimato Fior. 29:70.

2. Arativo e prativo, detto Pradet in detta mappa ai numeri 1949, 1950, di pert. 1.08, rendita Lire 2:01. Stimato Fiorini 132:34

3. Prato in monte detto Suart in mappa di Priola al N. 317, di pert. 5.89, rendita L. 2:41. Stimato Fior. 97:18.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Sutrio, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 18 gennaio 1861.
Il R. Pretore COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 1253. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Francesco Minio del fu Antonio, venditore di vino di qui, decesso l'8 ottobre 1860, a comparire il 28 febbraio, ore 10 ant, nella Camera IV.ª di questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, a senso e per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 339 a. c 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Dolo, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Bordon fu Francesco, possidente di Dolo qui morto il 7 gennaio corr. con testamento olografo 22 marzo 1858, a comparire il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 18 gennaio 1861.
Il R. Pretore TOALDI.

N. 115. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto al pubblico, che sulla istanza 19 ottobre 1860 N. 4887, della Ditta Maurizio Heiman negoziante di Treviso coll'avv. Marozza, al confronto di Gio. Battista Valmassoi di Domegge, ed in relazione ad odierno protocollo verbale pari N. nel locale di questa residenza a mezzo di apposita Commissione nel giorno 27 febbraio venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta degli immobili contemplati nell'Editto 22 maggio 1860 N. 2472, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, 11, 13 e 16 giugno ai NN. 25, 26, 27, del supplemento, alle condizioni espresse nell'Editto medesimo, meno la terza, perchè invece la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e non sufficiente a coprire i credi[tori in]scritti fino alla stima stess[a].

Il presente sarà affisso [all']Albo Pretorio, in Pieve, a D[omeg]ge, e per tre volte co[nsecutive] nella Gazzetta Uffiziale di Ve[nezia].

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 8 gennaio 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
Galeazzi, [Canc.]

N. 116. 1. p[ubb.]

EDITTO.

Si rende a comune [notizia] che nel locale di residenza di [que]sto Tribunale, e nei giorni [...] febbraio 6 e 20 marzo p. v. [dalle] ore 10 ant., avrà luogo [...] apposita giudiziale Commissione [il] triplice esperimento di subasta [per] la vendita al maggior offerente dell'infrascritto stabile pignorato in pregiudizio di Caterina [...] del fu Sante vedova di [...] Ferrari possidente di Vicenza [so]pra istanza dell'Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi [di] Vicenza, faciente per l'Ospitale Soccorso e Soccorsetto e pa[troci]nata da questo avvocato dott. [...] Battista Curti, ferma però l'[osser]vanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al [prez]zo di stima e nel primo e [secon]do esperimento non potrà [seguire] la delibera dell'immobile [di cui] si tratta se non che a [prezzo] maggiore od eguale a quello di stima.

Nel terzo poi sarà deliberato a qualunque prezzo purchè [siano] coperti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà [ga]rantire la propria offerta ec[cettuata] la parte esecutante col dep[osito] del decimo del prezzo di stima [in] denaro sonante. Il deposito [del] maggiore offerente sarà tratte[nuto] in conto del prezzo pel caso [che] sia dichiarato deliberatario [agli] altri oblatori sarà restituito [al] chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera [do]vrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante in monete d'oro o d'ar[gento] al corso della sovrana [ta]riffa a chi di ragione, subito [dopo] che sarà passato in giudicato [il] riparto di esso prezzo, escluso qual[sia]siasi surrogato al danaro sonante ed in ispecie la carta monetata.

IV. Il deliberatario avrà [il] possesso dello stabile deliberato dal giorno dell'intimazione [del] decreto di delibera e potrà [otte]nerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per disposi[zione] da nuovo possessore.

La proprietà poi gli sarà [aggiu]dicata tostochè avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell'intima[zione] del decreto di delibera [...] fino alla soddisfazione del pre[zzo] il deliberatario dovrà supplire [alle] imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri [ordi]narii e straordinarii che fossero necessarii allo stabile deliberato, dovrà frattanto corrispondere [sul] residuo prezzo esistente in di [lui] mano l'annuo interesse in ragio[ne] del 5 per cento esborsando [...] di semestre in semestre nella Cassa depositi di questo Tribunale.

VI. Lo stabile sarà venduto nello stato ed essere in cui si tro[verà] al momento della delibera.

VII. Staranno a carico [del] deliberatario tutte le spese della delibera compresa l'imposta [di] trasferimento della proprietà e [per] l'aggiudicazione.

VIII Nel caso di più de[li]beratarii ognuno di essi sarà te[nuto] solidariamente all'adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per per[so]na da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome [se] al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà [uni]to al protocollo medesimo, l'[atto] di procura in forma autentica [che] lo autorizzi alla fatta offerta, che lo sottoponga il mandante [o i] mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione [dei] premessi obblighi sarà proceduto senza veruna denuncia o diffida al reincanto dell'immobile delibe[rato] a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo a termini del § 439 del Giud. Reg.

Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa con bottega situata nel Comune censuario di Vicenza, Città, Contrada delle due Ruote e della Intermedia fra quella delle due Ruote e quella dei Giudei descritta nella mappa provvisoria al N. 1959 e nella mappa stabile al N. 1665 colla rendita censuaria di austr. L. 161:[...] confinante a mattina fratelli Alvera a mezzodì colla strada intermedia fra la Contrà dei Giudei e delle due Ruote, a sera contrada delle due Ruote ed a tramontana colla casa di ragione degli eredi Sbera, stimata giudizialmente austriache L. 4903:40.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 45398. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai figli del fu Paolo Milesi, nonchè ai figli della fu Margherita Milesi, d'ignota dimora, che sopra istanza di Pietro Antonio Avelloni, rappresentante la eredità della fu Marina Milesi, diretta a notiziarli dei tenui legati rispettivamente a favore di essi disposti col suo testamento 21 luglio 1856, viene loro deputato in curatore l'avvocato d.r Veniero.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO

ANNO 1861 — N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare i seguenti Sovrani Viglietti:

« Caro sig. cugino Arciduca Rainieri.

« Mentre sollevo graziosamente, sopra sua domanda, dal posto di Mio Presidente dei Ministri il conte Rechberg, che desidera di dedicare l'intiera sua attività agli affari che gl'incombono come Ministro della Casa e degli affari esterni, Mi trovo indotto, nell'attestare a Vostra Dilezione la Mia particolare sodisfazione pei servigi da voi prestati quale Presidente del Consiglio dell'Impero, ad affidarvi la direzione degli affari del Consiglio de' Ministri e la presidenza di esso. La presidenza del Consiglio dell'Impero sarà tenuta, sino ad ulteriori disposizioni, dal vicepresidente conte Nádasdy.

« Vienna, il 4 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Rechberg.

« Desiderando Ella di dedicare l'indivisa sua attività allo scioglimento dell'importante assunto, al quale Ella si sobbarca con tanto zelo e tanta devozione quale Ministro della Mia Casa e degli affari esterni, trovo, attestandole la Mia particolare sodisfazione pei servigi da lei prestati quale Mio Presidente de' Ministri, di sollevarla graziosamente, sopra sua domanda, da quel posto. In pari tempo la pongo in cognizione che incarico contemporaneamente Sua Dilezione il Mio signor Cugino, l'Arciduca Rainieri, della direzione degli affari del Consiglio dei Ministri e della presidenza di esso.

« Vienna, il 4 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Lasser.

« Trovo graziosamente di sollevarla dalla direzione del Mio Ministero della giustizia, e le conferisco quella dell'amministrazione politica, ora separata dall'immediata direzione del Mio Ministro di Stato. Contemporaneamente, nomino a Mio Ministro il consigliere presso la Corte suprema di giustizia, Adolfo barone di Pratobevera, e lo incarico della direzione del mio Ministero della giustizia.

« Vienna, il 4 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Wickenburg.

« La nomino a Mio Ministro pel commercio e per l'economia nazionale, ed aspetto le sue proposte sulla sfera d'attribuzioni e l'organizzazione di questo Ministero.

« Vienna, il 4 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro barone di Pratobevera.

« La nomino a Mio Ministro, e la incarico della direzione del Mio Ministero della giustizia.

« In pari tempo, le conferisco la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

« Vienna, il 4 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro cavaliere di Schmerling.

« Per riunire nelle sue mani la direzione dei più importanti affari interni del Mio Impero, eccettuati gli affari appartenenti alla sfera d'attribuzioni della Mia Cancelleria aulica ungherese e transilvana e del Dicastero aulico croato-slavone, e porla in grado di dedicare la piena sua attività a quella direzione, trovo di determinare che siano assegnati al Ministero dello Stato tutti gli affari, che concernono l'ordinamento organico e le attribuzioni dei Corpi rappresentativi politici e gli attuali affari del cessato Ministero pel culto e per l'istruzione, coll'attivazione del Consiglio d'istruzione, e così pure la suprema direzione degl'Istituti per le scienze ed arti, e che tutti gli altri affari dell'amministrazione politica, appartenenti al Ministero di Stato, vengano trattati in un Corpo speciale, di cui conferisco l'immediata direzione al Mio Ministro, cav. di Lasser.

« Dalle inserite copie ella vedrà quanto emano in proposito al Mio Ministro cavaliere di Lasser, come pure al sottosegretario di Stato barone di Helfert.

« Vienna, il 4 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro barone di Helfert.

« Trovo di assegnare al Ministero di Stato gli attuali affari del disciolto Ministero pel culto e per l'istruzione.

« Mentre la sollevo quindi dalla direzione di quegli affari, attestandole la Mia piena sodisfazione, le conferisco la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

« Ella si porrà poi a disposizione del Mio Ministro di Stato.

« Vienna, il 4 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 febbraio.

Bullettino politico della giornata

La nostra speranza di ricevere per telegrafo il sunto del discorso dell'Imperatore de' Francesi è stata delusa, benchè avessimo preso la cura di provvedere, per quanto in noi stava; e ne femmo quindi richiamo al *Correspondenz-Bureau* di Vienna, col quale ci siam posti da più giorni in comunicazione diretta, affinchè lo spiacevole fatto non abbia più a rinnovarsi.

Di quel discorso avemmo però notizia pe' dispacci telegrafici de' fogli sardi, e già da ieri i lettori ne conoscono la sostanza, e sanno ch'e' non fu, nell'insieme, dagli altri diverso. Solita manifestazione del desiderio di pace; solita assicurazione di non ingerirsi in cose, che non concernano gl'interessi della Francia; solita lode al principio del non intervento, e dell'arbitrio, lasciato ad ogni paese di fare e disfare a suo modo; solita dichiarazione di non pigliar parte, nè per la rivoluzione, nè per la reazione, e di non entrare in verun conflitto se non quando si tratti di causa fondata sul diritto e sulla giustizia: parole generali, alle quali è facile dare, secondo i casi, il significato, che più giova o talenta. Certo, a formarsi del discorso imperiale un adequato criterio, convien attendere d'averne sott'occhio l'intero tenore; ma, da quanto se ne sa, è ormai fuor di dubbio che la situazion generale non sarà per esso altrimenti dilucidata, e che, in attesa de' fatti, quanto alle parole può dirsi, parodiando un motto celebre in Francia: « Nulla è cangiato in Europa; c'è solo un discorso di più. »

Ce n'è anzi due, poichè al discorso di Napoleone III tenne dietro quello di Vittoria I; e già n'avemmo ieri stesso dal *Correspondenz-Bureau* il riassunto telegrafico. Per verità, neppur esso contribuisce gran fatto a chiarire le cose: se l'Imperatore mostra desiderio di pace, la Regina spera che, per la moderazione delle Potenze, la pace non sia interrotta; proclama anch'ella di nuovo il principio del non intervento in Italia; dichiara amichevoli e sodisfacenti le sue relazioni colle Potenze esterne. La speranza nella conservazione della pace fu egualmente manifestata nella Camera de' comuni dal ministro John Russell, il quale diede altresì l'annunzio che il Governo inglese aveva fatto conoscere a Torino e Parigi ch'ei disapprovava l'attacco del Veneto; e la dichiarazione sulle relazioni amichevoli e sodisfacenti fu ripetuta alla Camera de' lordi dal ministro Granville, il quale aggiunse anzi ch'elle erano sodisfacenti in ispecie riguardo alla Francia. Ad onta però di tali dichiarazioni, il passo del discorso della Regina, concernente la spedizione di Siria, non sembra gran fatto consentaneo alle idee e a' desiderii del Governo francese. La Regina ricorda che i Francesi andarono colà per incarico dell'Europa, e ch'essi vi sono i rappresentanti delle Potenze; dal che viene per natural conseguenza ch'e' debbono uscirne quando queste il risolvano, o, come disse la Regina, quando, ripristinata la tranquillità, gli scopi della spedizione siano raggiunti. Or che il Governo inglese li creda già raggiunti a quest'ora, appar chiaro dall'articolo del ministeriale *Morning Post*, che abbiamo ieri accennato, e di cui i giornali di Parigi ieri giunti (data del 4, notizie del 3 corrente) ci recarono il testo. In quell'articolo, il foglio di lord Palmerston si dichiara colla massima energia contro la prolungazione dell'occupazione francese in Siria. Ei domanda se le Potenze, che autorizzarono quella occupazione nello scorso mese d'agosto, saranno disposte alla prolungazione adesso, quando il termine di sei mesi, assegnato dalla convenzione, è prossimo a spirare e risponde senza esitare ch'esse non vi acconsentiranno. Il *Morning Post* sostiene che l'intervento francese non fu altrimenti mai necessario, atteso che l'esercito turco aveva ristabilito l'ordine, già prima che l'esercito francese avesse posto il piede sulla terra di Siria. « Oggidì, « dice quel giornale, che l'insurrezione è da « lungo tempo repressa, l'occupazione fran« cese non avrebbe più scopo; non solamen« te ella sarebbe inutile, ma servirebbe a « perpetuare i rancori e le animosità, ch'el« la fece già scoppiare fra le stirpi rivali del « Libano, e che la sola sparizione della ban« diera francese potrà far cessare. » Riferiremo domani per disteso quest'articolo del *Morning Post*; oggi ci parve opportuno darne l'estratto, perchè, pubblicato, com'ei fu, quand'era imminente l'apertura delle Camere, si vuol riguardarlo per l'anticipato commento del discorso reale, in quanto riguarda la questione di Siria.

In una recente tornata, la Camera de' rappresentanti belgi s'occupò d'una petizione, che aveva una certa importanza politica. Scopo di quella petizione era di provocare una specie d'amnistia in favore de' cittadini belgi, che incorsero legalmente la perdita della loro nazionalità per aver servito, senza l'autorizzazione del Governo, negli eserciti stranieri. La Giunta proponeva di rinviare quella petizione al ministro della giustizia; un deputato della sinistra, il sig. Orts, domandava l'ordine del giorno. Una discussione assai viva s'appiccò su quest'argomento fra parecchi oratori della destra e della sinistra, o, per parlare più chiaramente, fra' difensori e gli avversarii degli uomini, che andarono a combattere nelle schiere dell'esercito pontificio. Il ministro dell'interno, sig. Rogier, pur mantenendo la stretta osservanza della legge, fece tuttavia udire alcune parole d'indulgenza e simpatia per gli uomini, i quali, dopo aver sacrificato la lor qualità di cittadini belgi alle loro convinzioni politiche, vorrebbero poi ricuperarla, attenendosi alle vie legali. Se non che, le conclusioni del sig. Orts ebbero il sopravvento su quelle della Giunta, e la Camera ammise l'ordine del giorno ad assai forte maggioranza.

D'Italia, i giornali di Parigi, ieri giunti, non facevano che ripetere le notizie già per altre vie da noi ricevute. Troviamo soltanto nel *Courrier du Dimanche*, in riguardo a Gaeta, un'informazione molto curiosa. « Da « qualche tempo, egli dice, faceva gran ma« raviglia che Francesco II, circondato co« m'egli era dagli assedianti, potesse comu« nicare co' Principi stranieri, e segnatamen« te con Roma. Un de' nostri corrispondenti « dà la spiegazione di quest'enigma. Un tele« grafo sotterraneo, che, ad onta delle loro « diligenti indagini, i Piemontesi non pote« rono ancora scoprire, congiunge Gaeta a « Roma, e chiarisce così la fonte delle noti« zie, che il Vaticano dà all'intera Europa « intorno all'assedio di Gaeta. » È ben inteso che lasciamo al corrispondente del *Courrier du Dimanche* la malleveria della sua spiegazione.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

In data di Napoli 31 gennaio, leggiamo nel *Pungolo*: « Le notizie di Gaeta sono eguali a zero. Il tempo stupendamente bello permette ai nostri di compiere alacremente i lavori, a quei di dentro di riparare. Intanto il fuoco è pressochè spento da ambe le parti. »

Scrivono dal campo il 24 gennaio: « Ieri mattina, quattro soldati del 23.° fanteria, che volontarii si offrirono di servir l'artiglieria, mentre portavano un barile di polvere, arrivò una granata nemica, la quale scoppiando poco discosto, attaccò il fuoco al barile stesso, il quale, scoppiando a sua volta, mandò in aria i quattro bravi soldati: tre rimasero sul colpo; il quarto, mutilato e bruciato orribilmente, fu condotto all'ambulanza, ma non vivrà fino a stasera. » *(G. di G.)*

Malgrado l'abbondanza dei materiali e delle munizioni di ogni specie, che il Ministero già provvide con assidua sollecitudine, per incalzare l'assedio, di Gaeta, non cessa tuttavia di far sempre nuove spedizioni. Sul vapore da guerra, il *Coimbra*, partirono ora dodici nuovi cannoni rigati da 40, con una quantità ingente di altri materiali e munizioni; due bastimenti del commercio, provenienti dalla Francia, con circa 30,000 chilogrammi di polvere, ebbero ordine di proseguire il loro viaggio per Mola, senza fermarsi a Genova, ed è tale l'accalcarsi delle spedizioni, che mancano a volta a volta, i mezzi di trasporto, particolarmente a vapore, per, cui si è costretti a servirsi di bastimenti a vela, malgrado la sollecitudine e la cooperazione energica del Ministero di marina, che, a sua volta, ha da sbrigar enormi commissioni per la flotta. *(Idem.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 2 febbraio:

« Molti acerrimi oppositori della nomina di Liborio Romano a consigliere, furono convinti che il sig. Nigra può aver avute le sue ragioni per credere indispensabile una tale scelta. In cinque collegii infatti fu eletto o portato in concorrenza di un altro candidato, il sig. Romano, il che prova evidentemente la grande popolarità, che gode presso quella popolazione.

« A tale proposito non credo inutile raccontarvi un aneddoto assai curioso, e che ho inteso narrare da un testimonio oculare degno di fede. Il sig. Liborio Romano doveva arrivare in quel momento agli Ufficii di Luogotenenza; una folla d'individui, chi più chi meno in buon arnese, ne aspettava la venuta. Giunge egli infatti in vettura, e mentre sta salendo i gradini degli Ufficii, la folla gli si accalca intorno, intronando le orecchi, degli spettatori colle grida di *dammi del pane* e *dammi soccorso*, che simultaneamente emettevano. Il paziente Liborio Romano sale le scale, entra negli Ufficii e la folla gli va dietro. Egli cerca per isbrigarsene di somministrar buone parole a tutti, ma per alcuni fu pur finalmente costretto di ricorrere ad altri mezzi per essere lasciato in pace; mettendo, cioè, a disposizione loro la sua borsa.

« Uno specialmente, che fece maggiore impressione sull'animo di chi mi raccontò tale aneddoto, aveva il petto ornato di nastri rappresentanti varie decorazioni, aveva gli sproni e la frusta, e facevasi chiamar generale. « Liborio dam« mi 50 carlini; ho quattro creature da mante« nere », diceva egli; e non cessò di battere in breccia il consigliere finchè non ebbe ottenuto 10 carlini per le sue creature! »

Scrivono al *Diritto*, da Palermo 30 gennaio: « Le nomine dei senatori hanno cagionato sorpresa e stupore. Furono preferite le nullità coperte da titoli, e non si è fatto onore ai meriti delle scienza e della industria commerciale. Unico eminente per gloria letteraria, Michele Amari, e dicono che preferisca la deputazione alla Camera elettiva. È debole come uomo politico, sarà deferente ai ministri. »

È stato sottoscritto il prestito di due milioni da una Casa bancaria estera per conto del Municipio di Napoli onde attivare i lavori progettati per l'abbellimento della città. *(Lomb.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 31 gennaio:

« La deputazione dei Municipii dalmati, qui arrivata da alcuni giorni, ebbe venerdì scorso un'udienza dal ministro di Stato, nella quale espose, da bel principio e in modo saliente, la preghiera che non si permetta alla Conferenza banale croato-slavona, di decidere delle sorti della Dalmazia; ma che in quest'oggetto, venga ascoltata specialmente, e innanzi, tutto, la voce d'una Dieta provinciale, derivante dalla libera elezione dei cittadini del paese, non già il parere di uomini di fiducia, che furono nominati a Zagabria. S. E. accolse in modo benevolo questo discreto e giusto desiderio, ed assicurò che la convocazione d'una speciale Dieta provinciale dalmata, non si farà più attendere molto tempo. I deputati dei Comuni e dei Municipii dalmati, verranno ricevuti, in uno dei prossimi giorni anche da S. M. l'Imperatore, al quale pensano di sottoporre i voti del paese, come fecero già al sig. ministro di Stato.

« A Vienna, i partigiani dello Stato unitario, danno gran peso a simili tentativi di piccole Provincie, per ottenere una posizione autonoma e subordinata soltanto all'Impero, non ad un altro dominio della Corona, offrendo ciò un efficace rimedio contro il federalismo, e contro il principio della divisione per gruppi, che i federalisti cercano sempre di far prevalere. Quindi l'automia della Dalmazia, della Buccovina, della Slesia ecc., dovrebb'essere conservata per motivi di prudenza, quand'anche ciò non fosse consigliato da ragioni d'equità. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 febbraio.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente breve relazione medica, sulla malattia e morte dei Principi spagnuoli:

« I Principi spagnuoli, Don Carlo Luigi di Borbone e Braganza, Conte di Montemolin, Donna Maria Carolina di Borbone, sua consorte, e l'Infante Don Fernando Maria Giuseppe di Borbone e Braganza, lasciavano Trieste, la mattina del giorno 27 decorso dicembre, partendo per la via ferrata alla volta di Brunnsee (Stiria), dove si trova il palazzo dell'augusta loro parente, la signora Duchessa di Berry.

« Lo stato di salute dei Principi era, in apparenza, sodisfacente. Soltanto, alcuni giorni prima della loro partenza, avevano avuto un raffreddore, che, nei signori Conti di Montemolin, era scomparso senza rimedii, e che continuava nel Principe Don Fernando, il quale vi dava nessuna importanza.

« Giunti a Brunnsee, con una giornata di gran freddo asciutto, di gradi 17°-Reaumur, non ebbero a lagnarsi, durante la via, che del rigore della stagione.

« L'indomani, 28, i signori di Montemolin stavano bene, ma Don Ferdinando sentiva maggiormente gli effetti del suo raffreddore, che non gli impedirono però di rimanersi alzato, fino alle ore 6 di sera. Chiamato allora il medico del castello, D.r Pitner, per visitar il Principe, risulta dalla sua relazione, scritta colla data 10 gennaio, aver egli trovato l'Infante in compagnia del fratello e della cognata, che si lagnava di dolor gravativo al capo, che da più giorni insisteva, non esente da qualche vertigine, con ardore alle fauci, oppressione al petto e dolore alla nuca, che pareva di fondo reumatico; freddo alla cute e qualche brivido febbrile. La notte fu inquieta e senza sonno.

« Nella mattina del 29 (sempre dal rapporto del dott. Pitner), la febbre era gagliarda, il respiro oppresso, la tosse e l'ardore alle fauci, persistenti, la lingua coperta d'un muco tenace, ventre alquanto timpanitico e qualche macchia sulla fronte ed il collo, somigliante a morsi di pulci, che non spariva sotto la pressione del dito. Dopo che il dott. Pitner osservato aveva questi ed altri sintomi che si ommettono per brevità, egli soggiunse: « In presenza di tali fenomeni, a me « non era più lecito il dubbio sull'esistenza d' « una *purpurea typhosa*, sul cui pericolo, resi « immantinente avvertito l'eccelso fratello, con« sigliandogli, nello stesso tempo, le misure pre« servative, necessarie di tal caso. »

« In onta ai rimedii usati, lo stato del Principe andò peggiorando, e complicandosi per torpore cerebrale, sonnolenza e difficoltà di parlare.

« Nel giorno primo gennaio, alle ore 6 di mattina, il dott. Pitner lo trovò con un sudor generale, copioso, e coperto tutto il corpo d'un esantema, consimile a quello manifestatosi, giorni prima, sulla fronte ed il collo; però, gli altri sintomi aggravanti persistevano, sopra tutto gli encefalici, per cui l'eccelso ammalato cessò di vivere quasi senza agonia, alle ore 6 pomer. del giorno stesso.

« I signori conti di Montemolin arrivarono a Trieste, il 5 di sera, alquanto ammalati, nonchè addoloratissimi e pieni di spavento, per la terribile e rapida disgrazia toccata all'Infante, vicino al quale erano rimasti durante il tempo della malattia. L'indomani, quantunque alzati, chiamarono l'archiatro della famiglia, il quale trovò il conte con polsi un poco nervosi soltanto, e la lingua alquanto pallida nella base. Lo stato della Principessa non offriva altro che le tracce nervose delle emozioni sofferte. Il sig. conte s'ammalò, con febbre alquanto forte, che l'obbligò al letto, lunedì 7, al dopo mezzodì, e la signora contessa ammalò pure con febbre nel dimani, giorno in cui, nel pomeriggio, si manifestarono nel Principe l'eruzione morbillosa ed il sudore, consimili a quelli, di cui parla il dott. Pitner nel fratello. Nel seguente dì, alle ore 3 di mattina, gli stessi sintomi comparivano nella Principessa, preceduti, in tutti e due da tosse asciutta pertinace, più ancora nel Principe, con qualche bruciore alle fauci. Tanto nell'uno che nell'altro, la febbre e l'esantema ebbero un corso regolare e benigno; nel Principe, sino nel mattino del settimo giorno, in cui, cessato ad un tratto il sudore, senza causa manifesta, ed alquanto impallidita l'eruzione, principiò ad aggravarsi la testa ed il petto, sopravvenendo, con corso rapidissimo, tutt'i sintomi d'un tifo fulminante, dal quale paralizzate furono immantinenti le forze della natura, a segno di rendere inutile ogni soccorso medico, e di troncargli la vita, alle ore 5 e mezzo di sera del giorno 13.

« Nella Principessa poi, che si trovava nel sesto giorno della malattia, dopo l'orribile scena dell'agonia e della morte dell'amato consorte, che abbandonar non aveva voluto nel letto attiguo, si manifestarono precipitosamente, tre ore più tardi, i medesimi sintomi tifoidei, encefalici e toracici, con retrocessione instantanea dell'espulsione, e col rapido cessar di vivere, alle ore 12 di notte.

« Dall'istante che nel Principe avevano cominciato i sintomi ad aggravarsi, furono chiamati a consulto i signori dottori Cappelletti, Ferrari, Goracuchi, Lorenzutti e di Moulon, i quali, radunatisi alle ore 4 pomerid., furono unanimi sull'infausto pronostico di quella terribile malattia.

« Dal decorso di questa, e dai fenomeni osservati, fenomeni presso a poco uguali in tutti e tre i Principi, manifesta era pei medici, la presenza d'un contagio tifico, trasmesso dal primo defunto al fratello e cognata, che lo avevano assistito a Brunnsee.

« Non v'ha dubbio, quindi, essere stata la malattia una *rosolia anomala tifosa*, d'indole la più perniciosa, la quale forse aveva preso siffatto carattere, per aver trovato negli augusti ammalati, grande predisposizione, sorta da gravissimi patemi d'animo, cui erano in preda da qualche tempo.

« Stabilita la natura contagioso-perniciosa della malattia, si credettero in dovere i medici di consigliare il trasporto più sollecito possibile dei cadaveri in luogo isolato, e la disinfezione di tutte le località occupate dalla reale famiglia e suo seguito (*). Questa misura veniva poi tanto più giustificata, quanto che, dopo poche ore dalla morte, e malgrado il rigidissimo freddo, i cadaveri presentavano già le tracce di avanzata decomposizione. »

UNGHERIA. — *Pest 2 febbraio.*

L'indirizzo del Comitato di Ugorca (**) contrasta vivamente con tutte le altre risposte al regio Rescritto 16 gennaio decorso, rese note finora. Eccone il testo letterale:

« Eccellenza! Signor cancelliere aulico! Riguardando noi la lettera del 19 corr., diretta al nostro *Obergespan*, soltanto come un nuovo attestato dell'ardente amor patrio di V. E., non possiamo fare a meno, stante la tensione delle condizioni pubbliche, e la pubblica disposizione, che va generalmente manifestandosi qua e là con esagerazione di concitamento, di dichiarare, colla schiettezza confacente alla gravezza del tempo, che, come siamo andati sinora debitori di molto a V. E. per la piega migliore dei patrii affari, così siamo tranquilli anche per l'avvenire, sinchè vediamo V. E stare, nelle condizioni eccezionali, a lato del Monarca.

« Perchè ritorni la fiducia scossa, e la disposizione pubblica in sì deplorabile modo esacerbata, faccia luogo nuovamente a sentimenti pacifici, è necessario che le molte e numerose ferite della nazione vengano guarite, e sia pienamente ristabilita la Costituzione. E poichè l'intimo convincimento della nazione, che l'unico rimedio ai nostri inconvenienti sia la Dieta, concorda col desiderio manifestato da S. M. nel Sovrano Rescritto del 16 gennaio, dobbiamo con patriottica fiducia pregare V. E. a voler far in guisa, che il traboccamento dei sentimenti nazionali qua e colà manifestatosi, possa essere considerato come un motivo preponderante, non per protrarre, ma al contrario per affrettare la convocazione della Dieta. » *(Donau Zeit.)*

MORAVIA. — *Brünn 2 febbraio.*

I fogli slavi si occupano adesso vivamente di una nuova doglianza degli Slavi di Brünn. Si trova, cioè, che nella distribuzione delle ore pel servizio divino, si ebbe troppo poco riguardo agli Slavi, che costituiscono in Brünn la preponderanza; e si desidera sotto questo riguardo un equo pareggiamento. Si lagnano che per 15,000 Tedeschi si predichi in Brünn la domenica 11 volte; all'incontro pei rimanenti 45,000 Slavi co' comuni incorporata nelle Parrocchie, sette volte soltanto. Esservi la quaresima solo una predica boema, ed essersi sinora tenuti per tutti gli studenti, soltanto esclusivamente esercizii tedeschi. Doversi quindi riformare intieramente l'ordine del servizio divino, e segnatamente obbligare le suore di carità ad apprendere lo slavo, perchè queste nelle loro scuole tendono a germanizzare! Non vorrei, per verità, stare mallevadore dell'esattezza delle cifre statistiche indicate; ma, ammettendole, spero che non si porrà a carico del Governo anche questo gravame. Credo che qui sarebbe sufficiente l'Ordinariato per porre in ordine la cosa, se effettivamente sussiste quella sproporzione; il che, essendo io ignaro di questi ordinamenti ecclesia-

(*) Ciò che venne eseguito sotto la direzione del professore chimico-farmaceutico, sig. dott. G. Fentler.

(**) Nessuno dei fogli di Pest, eccettuato l'Hirnök, che comunica questo indirizzo nell'originale ungherese, ne reca il testo, od il tenore.

stici, non posso affermare. Si vuole perfino portare questa lagnanza, segnatamente per ciò che riguarda le Suore di carità, alla Dieta, e s' insiste perchè venga ripartito perfettamente per metà il servizio divino. (Cart. della *Donau Zeit.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° febbraio.

Fino dal giorno 30 del passato dicembre, S. E. D. Manuele marchese di Miraflores, ebbe l'onore di presentare in privata udienza, alla Santità di Nostro Signore la lettera Sovrana, con che veniva accreditato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. cattolica, presso la Santa Sede.

Ieri, sulla mezza ora pomeridiana, poi, la prefata E. S., accompagnata da tutt' i membri della reale Ambasciata, con grande treno, e scortato da un picchetto di dragoni pontificii, si condusse al palazzo del Vaticano, per fare in forma pubblica solenne la presentazione delle lettere credenziali. Ricevuta, a' piedi delle scale, da un cerimoniere pontificio, venne, da monsig. maestro di camera, introdotta negli appartamenti di Sua Santità, che la ricevè in udienza colle formalità, che sogliono aver luogo in siffatte circostanze.

Dopo l'udienza del Santo Padre, S. E. il sig. ambasciatore passò, col suo seguito, a complimentare l'em. e rev. sig. Card. segretario di Stato, da cui fu ricevuto cogli onori dovuti all' alta sua Rappresentanza.

Quindi l'E. S. discese nella patriarcale basilica Vaticana a venerarvi, le insigni reliquie di San Pietro e S. Paolo.

Dopo questo atto solenne, passò a complimentare nel palazzetto dell'Arcipretura di S. Pietro, l' em. e rev. sig. Card. Mattei, decano del Sacro Collegio, che accolse il sig. ambasciatore con tutte quelle dimostranze d'onore, richieste dall' alto suo grado.

Compiute, per tal modo, tutte le formalità solite praticarsi in queste circostanze, S. E., con lo stesso treno, restituissi alla sua residenza, verso le ore 2 pom.

Ieri sera, poi, alle ore 7 ½, S. E. il sig. ambasciatore aperse i magnifici suoi appartamenti del real palazzo di Spagna, ad uno splendidissimo ricevimento, al quale, oltre agli eminentissimi Porporati, al Corpo diplomatico, alla Prelatura, ed alla nobiltà romana, intervennero ancora quanti vi hanno più distinti in questa dominante, per sociale posizione, per chiarezza di natali, e per fama scientifica ed artistica. I due concerti della guardia palatina e della gendarmeria, durante lo splendido intrattenimento, eseguivano scelte sinfonie nella sottoposta piazza, ove era grande il concorso del popolo. (*G. di R.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° febbraio

Ψ Ha luogo il solito carnovale col e solite corse e confetti; solo comincierà un giorno più tardi, per cagione della festa della Madonna. Di Gaeta il telegrafo vi darà, prima che vi arrivi le presenti, più fresche notizie. Non so come e da chi venne fatto circolare, lunedì, un supposto dispaccio di Cialdini, che diceva aperta la breccia; anzi, poco dopo, si giungeva alla capitolazione; invece sappiamo che, il 28, vi fu un fuoco d'inferno, lanciando quegli a questi e questi a quelli, circa 11,000 proietti. La città, che vedesi dal monte Orlando, era coperta da una nube di fumo. Ai Piemontesi pare scoppiasse, non una polveriera, ma quelle provvigioni di munizioni che stanno presso i pezzi. Tirano benissimo i Piemontesi, tirano benissimo i Napoletani; ma l'osso è duro da una parte e dall' altra, perchè nè Cialdini va via, nè il Re cede. Esso e i due fratelli, Trani e Caserta, sono sempre nel fuoco, ma il Re soffre assai, ed i pochi diplomatici più paurosi, tornati qua, lo trovarono patito da febbri, pallidissimo, ma inflessibile. La Regina poi sta bene, e quando le si parla di pericoli o di partire, sorride e non risponde. La marchesa Renda, andata pel dì natalizio, col gentile invio de' viveri più prelibati, che l'aristocrazia napoletana di Roma mandava al suo Re, incontrò colà altro simile invio, mandato dall' aristocrazia di Napoli, rimasta quasi tutta fedele. I nuovi senatori sono quasi i soli principi, o duchi, o marchesi, che abbiano aderito al nuovo Governo. Si calcolano da circa 300 famiglie nobili dei più antichi e illustri casati, ch' emigrarono a Roma, Firenze, Parigi, e in Germania. La Regina, nel separarsi dalla marchesa, si ricordò d' essere donna, e pianse. Poi, nel momento che la marchesa stava per mettere il piede sulla lancia, mandò a pregarla che ritornasse, e si trattenesse un altro dì. Due figli della marchesa militano come uffiziali, e si distinsero in più occasioni gloriosamente.

Del resto, il dì natalizio, il Re mandò il pranzo al Corpo diplomatico, perchè se lo mangiasse dove e come poteva, essendochè, in quei due o tre bugigattoli, dove vive esso colla Regina, non ve ne sarebbe capita la metà. A queste tre basse ed umide stanzucce, casamattate, mette una scaletta, stretta ed oscura, che riesce ad un corridoio item, che conduce ad una pretesa anticamera illuminata perpetuamente da un Carcell. Da questo sepolcreto egizio, passate in una stanza qualche piede più larga, e che ha qualche poco di raggio riflesso o rifratto, quando non si bombarda, perchè allora le grosse bende di legno rendono la luce ancora più sospetta. Due letticciuoli in una stanza contigua, ed un angoletto con uno scrittoio, ecco l'appartamento di chi pochi mesi fa, avea le più belle reggie del mondo. Le vie di Gaeta somigliano a campi devastati; il camminarvi è un' impresa: case rotte e crollanti, bombe, granate e loro rispettive attinenze, scoppiate e da scoppiare, palle rigate, e tali altre cose, che ognuno può immaginare. La Regina visita, almeno una volta al dì, gli ospitali, nè si cura gran fatto delle bombe, che sinora l'hanno rispettata; e non fa mica visite diplomatiche; s' arresta letto per letto, nota le preghiere dei feriti e degli agonizzanti, aiuta i chirurghi, appone filacce, e se casca qualche bomba vicina, non se ne accorge, perchè dovete sapere che secondo il nuovo diritto delle genti, gli Ospitali sono bombardabili, al pari delle caserme, ad onta delle loro bandiere nere, e dei cannoni rigati, che possono precisare il tiro entro pochi piedi. Accadde, il 23, che un soldato bavarese moriente, dimandasse di veder la Regina. Una bomba l' avea più squarciato che ferito, e non gli rimanevano che pochi quarti d'ora. Quei dell' Ospitale esitavano, perchè la Regina avea già visitato l'Ospitale la mattina, ma siccome c' era l'ordine di chiamarla ad ogni inchiesta, lo fecero mal volentieri e timidamente. La Regina accorse, il soldato le raccomandò la sua povera famiglia, e, pochi minuti dopo, spirò, sorretto da lei. Potete immaginarvi l'entusiasmo, le benedizioni e le grida degli altri soldati.

La famosa flotta russa si risolse in un' unica fregata di 60 cannoni, che volea venire, non già a Gaeta, ma a Civitavecchia per mettersi agli ordini del Re; però, neppure arrivò a Civitavecchia, dove non c' era fondo sufficiente pel grossissimo legno, e si fermò a Villafranca.

Questo è il magnifico soccorso prestato da Europa a Francesco II. Però, ieri sera si diceva, esser venuto l'ordine al principe di Wolkonsky, di andare a Gaeta non essendosi molto edificati, neppure a Pietroburgo, del suo star qui; ma il bravo principe telegrafò: che cosa devo fare se non mi lasciano? Risposta sapiente!

Il Papa è gravissimamente malato, così dice la *Perseveranza*, e ripetono i fogli europei. Il Papa sta benissimo, dicono i Romani, che lo vedono fare, quasi ogni giorno, le sue lunghe passeggiate nei contorni di Roma, e cantare nelle funzioni, con quella sua bellissima voce, perfettamente intonata. Sentite un pensiero suo. Gli zuavi pontificii, tutti Francesi, a sangue caldo, seccati mortalmente da un avamposto di Maseccati, o guardia civica che fosse presso Corese, passano il ponte, circondano il posto e l'obbligano, a metter giù le armi. Conducono que' 45 a Roma. Il Papa fa fucilare immediatamente que' 45 ex-sudditi suoi ribelli? No. Li manda a fare tre giorni d' esercizii, dopo i quali torneranno a casa scortati sino alla frontiera. È probabile che S. Ignazio non riporterà tra loro grandi vittorie, ma è pure possibile che qualche buona parola ne tocchi qualcheduno. Ben più grave è il fatto di Casamari, bellissima Trappa presso Veroli. Che per fare l'Italia una, occorresse tirar fucilate a trappisti che non vedono anima viva, bruciare i granai, spezieria, mulini, e portar via calici, ostensorii e pisside, buttandone le Particole, non apparisce che evidente. I contadini poi di quei miseri contorni, che ricevono, ogni giorno, due rubbia di grano in carità, e tutti i medicamenti, di cui abbisognano, fossero molto contenti di questa visita notturna, non pare; e se quei signori non si ritiravano presto con tutte le loro 150 baionette e fucili rigati, potea toccar loro qualche brutto tiro. Chi ve li conducesse non so; ma simili cose si diranno, in ogni tempo e in ogni luogo, vergogna; e ciò senza riguardo alla causa per cui si fanno, e alla quale, certo, non giovano. Ora si sta aspettando il famoso Messaggio imperiale al Senato e Corpo legislativo. È inutile congetturare sul futuro, in tempo, in cui l' inverosimile accade quasi sempre. Il Papa dice a tutti, e sempre, che non spera se non in Dio, ed io aggiungerei che speri pure nei buoni Cattolici. Il Vescovo di Liegi raccoglie 25 000 fr. al mese, per l'obolo di San Pietro; monsignor di Saint March, Arcivescovo di Rennes, in un primo invito, ne ebbe 100 mila; in un secondo, altri 89 mila, che portò ieri l'altro, al Papa. Queste non son parole, son fatti; e questo Arcivescovo era, per l'addietro, un po' imperialista, come pure quello di Quimper, ripartito or ora da Roma. Tutti due divengono papisti, romanisti oltramontani, curialisti, e così accade a quasi tutti gli altri. Il merito di queste conversioni appartiene a Napoleone. Ora, di Vescovi francesi imperialisti veri, non pare che ci sia più se non quello della Roccella, al quale il nostro Cardinale Barnabò diede una così grande e una così bella lezione: *Moi je suis Evêque, mais aussi Français*, disse il Vescovo!!! — *Ah! soyez Evêque, bon Evêque, et vous serez tout.*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Torino 1.° febbraio: « Nulla si sa ancora dell' esito della missione Lamarmora a Berlino; solo vociferavasi che la sua missione avrebbe incontrata nel Re e nelle persone, che sono al potere, ostacoli maggiori, che non supponevasi da prima; ma fino ad ora nulla havvi di positivo a tal riguardo, e queste voci ve le riferisco solo per tenervi al corrente di quanto qui succede. »

Scrivono da Torino, il 30 gennaio, al *Journal des Débats*:

« Non ho a dirvi alcunchè di nuovo sull' elezioni. Il risultato generale è ormai ottenuto, e si conferma ciascun giorno lo lo avea previsto, lo sapete, ed avea piena confidenza, quando il Ministrero qui avea dei timori.

« Dopo Gaeta, si penserà a Roma. Si fanno in quella capitale manifestazioni, o almeno dicesi che se ne facciano, il che torna lo stesso. Questi sono i segni precursori.

« Un giornale francese ha detto, non so con quale fondamento, che il sig. Cavour non volea riunire il Parlamento se non per domandargli un imprestito e pieni poteri. Nulla è più lontano da queste idee; io sono fermamente convinto che il sig. Cavour non domanderà i pieni poteri se non in caso di necessità assoluta. Egli vuol fare l'Italia colle Camere, anche a costo dei più grandi sforzi, e crede che non vi sia altro mezzo di venir a capo delle pretensioni delle diverse Provincie e di far tacere tutti i reclami municipali.

« Non occorre dire che il caso di guerra è eccettuato. È del resto semplicissimo che un ministro, il quale esercita sulle Camere un' influenza esplicabilissima, ami servirsi d' un' istromento, ch'ei primeggia nel maneggiare. Dopo il trionfo, che ha riportato il Ministero, la domanda dei pieni poteri sarebbe una privazione di senno.

« La completa sconfitta del partito estremo avrà per conseguenza di permettere la formazione d' un' opposizione regolare. Se i Mazziniani fossero stati in forza, il terzo partito si sarebbe alleato al Governo per combatterli. Oggi esso formerà solo l' opposizione, e potrà agire senza preoccuparsi d' un partito, che legalmente è morto. »

Scrivono da Torino, 2 febbraio, al *Cittadino d' Asti*:

« Malgrado tutta la sicurezza, con cui l' *Espero* di ieri sera pretendeva smentire il giornale, che esso dice del sig. *Rattazzi*, credo potervi affermare che il ritiro di Jacini fu proprio l' inz[illegible]mento d' un rimpasto ministeriale. Ora infatti è certo, che il commendatore Vegezzi, il quale più d' una volta aveva già espresso il desiderio di rassegnare le sue dimissioni, dichiarò voler cogliere questa occasione, per uscire dal Gabinetto. E, dal suo canto, Corsi volle imitarlo. Se veramente vuolsi dire tutta la verità pura e schietta, il povero Vegezzi, che pur non fu mai sopra un letto di rose, e stava al Ministero proprio solo per far piacere ad alta persona, venne a trovarsi, in questi ultimi dì, nel più grave impiccio, pel bilancio del 1861. A forza di gridare ch' eravamo uno Stato grande di primo ordine, che bisogna smettere la vecchia grettezza piemontese; a forza di ripetere cose consimili, ogni Ministero fece il proprio presuntivo con tali proporzioni, che, al *tandem*, c' è da far morire d' itterizia un povero ministro della finanza. È vero che se individualmente ogni Ministero (a parte quelli della guerra e della marina, che hanno piena ragione dalle circostanze) fu eccessivamente largo, vi sarà poi il Parlamento, che potrà richiamarli entro limiti più discreti.

« Ma frattanto la responsabilità ricade però su chi tiene i cordoni della borsa, e non li seppe guardare abbastanza severamente; e tocca a lui fare la figura, se, sul complesso delle spese ordinarie, viene a verificarsi un sensibile disavanzo. A ciò aggiungasi che lo stesso ministro delle finanze (dacchè si adottò il sistema di fare, ancora per quest' anno, bilanci separati per le Marche, l' Umbria, Napoli e Sicilia) potrebbe essere, non senza fondamento, chiamato in colpa, per non aver sollecitato prima d' ora la formazione e la pubblicazione del progetto di bilancio del 1861, sicchè ora esso è già entrato in esercizio, prima che sia conosciuto. Se adunque ponderate bene tutte queste circostanze, troverete una ragione più che chiara ed impellente, per ispiegare il ritiro del commendatore Vegezzi, il quale probabilmente rientrerà nella quiete del Consiglio di Stato.

« Quanto al cavaliere Corsi, si direbbe che, dappoichè entra nel Gabinetto il commendatore Ubaldino Peruzzi, ei non ha più ragione di rimanervi. Vi rappresentava onorevolmente la Toscana, ma non vi aveva apportato alcun elemento di forza pel Ministero Cavour, non vi brillò per alcun atto particolare. Or, dunque, che la Toscana può egualmente essere rappresentata nei Consigli della Corona, da altri, il Corsi ha bastante perspicacia e delicatezza per cedere il suo posto, e lasciare così al capo del Governo, maggior agio di ricomporre il Gabinetto, secondo le nuove esigenze de paese.

« Altri volle parlare anche di altri ministri dimissionarii, designando, perfino, il nuovo chiamato a prendere il portafoglio dell' istruzione; ma finora, a questo riguardo, nulla vi ha di positivo.

« Altri infine pretende che, al suo ritorno da Berlino, Alfonso Lamarmora possa riprendere il posto di Fanti; ma pur questa voce ha d' uopo di conferma. »

La *Gazzetta di Torino*, commentando la rinunzia de' nuovi consiglieri di Luogotenenza in Sicilia, ne trova la causa, sulla fede del suo corrispondente, « nella convenienza di declinare la « posizione uffiziale, onde presentarsi candidati « alle elezioni generali. »

Però, pur affermando che l' esito delle elezioni colà riuscì favorevole al Ministero, e da tal esito desumendo la pruova che l'opinione pubblica in Sicilia è moderata, la *Gazzetta di Torino* fa conoscere che grandi ancor sono le difficoltà, che il Governo incontra in quell' isola; fra cui specialmente, la rapina, la quale giunge a tal grado d' impudenza, che il *Giornale Uffiziale di Palermo* annunzia con gioia che da due giorni non se ne doveva lamentare alcun caso nella città e nel circondario.

Badino dunque, dice la *Gazzetta*, i consiglieri rinunzianti se più proficuo sia alla patria ch' e' seggano in Parlamento, o continuino a governare quell'isola, in cui sono popolari, e in cui, pur troppo, v' è penuria di uomini di Stato.

Le insinuazioni della *Gazzetta* sono più chiaramente espresse nell' *Espero*, il quale, annunziando il fatto della rinunzia, dice che le elezioni furono un pretesto, e che la vera causa furono le difficoltà incontrate nel Governo dell' isola. Non si sa ancora se il sig. Montezemolo abbia potuto formare un nuovo Consiglio. (*V. le Recentissime di martedì.*)

La voce corsa del probabile ritiro del barone Ricasoli e della cessazione dell' autonomia toscana, offre alla *Monarchia Nazionale* l'opportunità di scrivere su questo argomento un articolo, che riassumiamo:

« In due periodi distinti può dividersi l'amministrazione del barone Ricasoli: dalla pace di Villafranca all' annessione; dall' annessione al dì d'oggi. Nel primo periodo, la *Monarchia* crede doversi egli lodare per la sua risolutezza in mezzo alle difficoltà, onde si può a buon dritto attribuire a lui tutto il merito dell' annessione compiuta. Però, se tali sono i suoi meriti da questo lato, egli non fu da altri lati impeccabile. La sua amministrazione, in fatti, assunse a poco a poco un carattere troppo personale. Mantenne in vigore leggi arbitrarie; ne usò, anzi ne abusò; sparse a larga mano i favori, per cui quella caterva d'impiegati e professori, che tanto gravò lo Stato; osteggiò come nemici gli uomini, che biasimavano i suoi atti; la sua risolutezza divenne talvolta ostinazione; conservò negl' impieghi uomini, che si dicevano amici al cessato Governo. Tali errori erano in parte suoi, ed in parte de' suoi colleghi; la situazione eccezionale poteva scusarli, ma fu inescusabile fallo continuare nella medesima via dopo l' annessione. Doveva allora cessare ogni arbitrio: le esigenze d'una situazione eccezionale non esistevano più; ampia autorità ebbe il Ricasoli dal Re. Come ne usò egli? Nominò nuovi impiegati, e sopraccaricò il bilancio; decretò nuovi Istituti agrarii; creò inutili cattedre, si videro alcuni sostenere contemporaneamente due o tre cariche. Concesse ferrovie, fece prestiti a condizioni svantaggiose per lo Stato, e ciò perchè, ad onta del suo carattere fermo e severo, si lasciò aggirare dagli adulatori, che lo circondavano. »

Relativamente alla bomba gettata nella birraria Würer, a Brescia, leggiamo nella *Perseveranza*: « Il giorno appresso, dopo un'accurata perquisizione alla casa di Posio Rocco, capo maestro muratore, rinvenivasi una bomba, simile a quella gettata nel cortile della birraria Würer; veniva il Posio tradotto alle carceri, ove processato, sconterà l' assassinio tentato, ne siamo certi, per animavversione personale. L'infelice che ieri sera raccoglieva la bomba, e che ora trovasi mutilato d' ambe le mani, è un cameriere del Würer, certo Faustino Galli »

Il 1.° corr., ebbe luogo la solenne inaugurazione delle Corti d' appello di Bologna, di Ancona e di Macerata. Si inaugurarono pure i Tribunali di Circondario, secondo le nuove leggi nelle Provincie delle Romagne, delle Marche, dell' Umbria.

(*G. di G.*)

Il signor A. Ghislanzoni ha pubblicato a Milano un nuovo giornale, *Lo Straordinario*, il quale, per giustificare la stranezza del titolo, non riceve abbonati, ed esce quando piace al suo redattore. (*Arm.*)

Un giornale milanese scrive: « Gli impiegati amministrativi di Milano non poterono ieri esigere il loro mensile stipendio. È questo uno scandalo, che *non si è mai avverato* in Lombardia! »

(*Idem*).

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Londra, 1.° febbraio: « Stando ora le Camere per adunarsi il dì 5 febbraio, dicesi che il partito dell' opposizione sia stato, nelle elezioni eventuali fatte dopo la proroga del Parlamento, così fortunato che i due grandi partiti si troveranno a fronte in ugual numero. Se ciò è vero, potrebbe forse avvenire che, per qualche malagurata imprudenza (la quale è sempre possibile in un Governo, di cui Gladstone è membro) il potere ricadesse nelle mani del partito conservatore, a meno che, la voce della nazione continui a dare a Palmerston quel franco appoggio, nel quale egli specialmente confida.

I giornali inglesi pubblicano una lettera, scritta dal sig. Richardson, membro del Consiglio comunale della città di Londra, a Garibaldi. Essa risguarda la proposta, che sarà fatta il 7 febbraio al Consiglio suddetto, di offerire la cittadinanza di Londra a Garibaldi. Questi rispose al Richardson, promettendogli di fare un viaggio in Inghilterra, ed accettando la proposta di cittadinanza.

(*Diav.*)

BELGIO.

Leggesi nel *Moniteur belge* del 30 gennaio: « Nell' intendimento di agevolare le relazioni internazionali, il Governo belgio ha deciso che la verificazione dei passaporti alla frontiera sarà soppressa, cominciando dal 1.° febbraio prossimo. Ciò nondimeno gli stranieri continueranno a soggiacere alle formalità dei passaporti per poter soggiornare nel Belgio. Il visto rimane obbligatorio pei viaggiatori appartenenti ai paesi, nei quali i nostri nazionali sono sottoposti a tale formalità. Le eccezioni, stabilite in favor dei Neerlandesi e degli abitanti dei Dipartimenti francesi limitrofi e della Provincia renana prussiana sono mantenute. »

SPAGNA.

Un telegramma da Madrid, 28 gennaio, al' *Havas Bullier*, dice:

« Assicurasi che sarà creato un Consiglio di Governo delle colonie, il quale risederà all'Avana. Il capitano generale sarà tenuto a consultarlo.

« Allorchè le decisioni di questo Consiglio, adottate all' unanimità, saranno conformi a quanto sarà stato proposto dal capitano generale, quest' accordo equivarrà alla sanzione reale. »

Il 1.° febbraio, fu presentata alle Cortes una petizione, coperta d' un gran numero di firme, diretta a domandare la soppressione dei passaporti per gli stranieri.

Il Governo ha promesso d' occuparsi di queste quistioni.

Il ministro della Marina dee recarsi al Ferrol; egli visiterà l' Arsenale, e darà impulso a lavori di costruzioni navali. (*Havas Bullier.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* del 2 corr. dice: « Il Senato votò oggi, colla maggioranza di 122 voti contro 2 il senatoconsulto assoggettato alle sue deliberazioni, cogli emendamenti che la Commissione vi aveva introdotto, e che il Governo aveva adottato. Così trovasi chiusa la riunione straordinaria del Senato, che entrerà in sessione, col Corpo legislativo, il 4 febbraio » Il testo del senatoconsulto è, tranne qualche piccolissima variante di nessun rilievo, eguale al progetto di senatoconsulto, pubblicato nel nostro Numero di lunedì.

Da un carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 2 febbraio, leggiamo quanto segue:

« Il sig. Barbier di Tinan, uno degli attori del dramma rappresentato intorno a Gaeta, è giunto a Parigi, il 29 andato mese. Il ministro della marina ha dato un gran desinare in suo onore, al quale furono convitati tutti gli ammiragli che sono a Parigi. Ieri, il sig. di Tinan ebbe lunga udienza dall' Imperatore, il quale gli ha dato i suoi ordini. Lunedì, ripartirà alla volta di Tolone. La squadra sarà posta in istato di guerra; riceverà a bordo un completo armamento, e si terrà presta a mettersi di nuovo in mare, il primo di marzo, per luogo ignoto. Questo *luogo ignoto* ci richiama involontariamente alla memoria il nome di Garibaldi, il quale è stato fatto più volte viaggiare per diverse contrade. Oggi, a modo d' esempio, si crede ch' egli sia in Inghilterra. Vi fo, a questo proposito, osservare che è già gran tempo che io vi ho detto ch' egli aveva questo disegno di recarsi in Inghilterra. Il suo viaggio al Montenegro non è dunque vero. A proposito del Montenegro, è or ora giunto a Parigi, con incarico speciale, un aiutante di campo del Principe regnante di quello Stato. Ma ciò non risguarda punto Garibaldi. L' inviato montenegrino fu ieri ricevuto dal Principe Napoleone.

« Mi vien detto che molti de' frati e monaci fuggiti d' Italia, sono venuti in Francia, ove hanno avuto la permissione di dimorare. Parecchi di essi hanno comperato fondi stabili, nel Mezzogiorno della Francia.

« Un fatto che, se vero, sarebbe di gran rilievo, m' è in questo momento annunciato. Dicesi che l' Imperatore abbia acconsentito al trattato di navigazione coll' Inghilterra, pel quale il sig. Lindsay era venuto a Parigi. Sarebbe il mezzo cotesto d' ingraturirsi l' Inghilterra, al tempo in cui agitasi la quistione del prolungamento della occupazione francese in Siria. »

Vittor Hugo, poeta romanziere, è anche buon disegnatore: recentemente e' fece a penna uno stupendo disegno, rappresentante il ritratto del famoso John Brown, oppugnatore della schiavitù dei Negri nell'Unione americana: e l'incisore, M. Chenay, lo divulgò col bulino, ritraendo mirabilmente i tocchi caratteristici dell' illustre conte di Jersey. Vittor Hugo indirizzò al sig. Chenay la lettera seguente:

« Hauteville-House, 21 gennaio 1861.

« Caro sig. Chenay, voi avete desiderato incidere il mio disegno di John Brown; voi desiderate oggi di pubblicarlo; vi acconsento, ed aggiungo che lo credo utile.

« John Brown è un eroe ed un martire. La sua morte fu un delitto. Il suo patibolo è una croce. Voi vi ricordate che io aveva scritto sotto al disegno: *Pro Christo, sicut Christus.*

« Allorquando, il 2 dicembre 1859, con profondo dolore io annunziava all' America la rottura dell' Unione, come conseguenza dell' assassinamento di John Brown, non credeva che l' evento dovesse seguire sì dappresso la mia parola. All' ora in cui viviamo, tuttociò ch' era nel patibolo di John Brown, ne uscì; le fatalità, latenti or fa un anno, sono ora visibili, e si può fin d' ora considerare come consumata la rottura dell' Unione americana, grande sventura, e l' abolizione della schiavitù, immenso progresso.

« Ricollochiamo, adunque, sotto gli occhi di tutti, come insegnamento, il patibolo di Charlestown, punto di partenza di questi gravi avvenimenti.

« Il mio disegno, riprodotto dal vostro bel talento, con una meravigliosa fedeltà, non ha altro valore che questo nome: *John Brown*, nome che bisogna ripetere senza posa ai Repubblicani d' America, affinchè li riconduca al dovere; agli schiavi, perchè gli chiami alla libertà.

« Vi stringo la mano.

« VITTOR HUGO. »

Scrivono de Parigi all' *Italie*, in data del 1.° febbraio: « Stamane fu diffinitivamente sottoscritto il trattato, che cede Mentone e Roccabruna alla Francia. Il conte d' Avigdor rappresentava in tal congiuntura il Principe di Monaco. In conseguenza di codesta combinazione, il Principe di Monaco acquista un nuovo titolo, e diviene Principe dell' Impero francese. Quanto alla città di Monaco, mi è affermato ch' essa rimane proprietà particolare del Principe. »

L' Imperatore Napoleone, secondo il suo costume, ha redatto da sè il discorso d' apertura delle Camere. A quanto sembra, esso non l' avrebbe fatto conoscere ai ministri, tranne ai signori Persigny e Walewski. Il Consiglio privato fu ieri convocato, e, dicesi, allo scopo di udir lettura di questo documento, che si attendeva con grande impazienza. (*G. di Tor.*)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 febbraio.*

Ecco, secondo la *Gazzetta Prussiana*, la risposta data dal Re all' indirizzo della Camera dei signori, di cui abbiamo dato un sunto nelle *Recentissime* del Numero 28.

« Le parole con cui mi rimettete l' indirizzo della Camera dei signori, sono care al mio cuore, perchè vi trovo espressa, in maniera che mi rende felice, la vostra fedeltà e devozione per me, che sono ora vostro Re.

« Il tenore dell' indirizzo e le deliberazioni, di cui si trattò nel seno della Camera dei Signori, mi sono note dal corso dei dibattimenti. Vi trovo espresso un profondo dolore per la perdita del defunto Re, e tali sentimenti per me, quali io li aspettava dalla Camera dei Signori.

« Prendendo la Reggenza, io ho esposto i principii del mio Governo. Ciò che voglio, io l'ho apertamente e positivamente dichiarato. Io non voglio rotture col passato, ma, a seconda che sarò inspirato dalla mia convinzione, voglio introdurre miglioramenti nelle istituzioni del paese, come lo ha fatto eziandio il defunto augusto mio padre, di cui certamente non si potrà dire, ch' egli abbia dimenticato il passato della Prussia: anch' egli apprese dall' esperienza de' suoi tempi agitati, doversi migliorare le istituzioni del paese, ciò che ha prodotto la legislazione del 1808.

« Così pure ha operato il defunto Re, mio augusto fratello, allorchè, in seguito ad avvenimenti del mio tempo, intraprese le riforme più importanti. Io mi sono tracciato il limite fino al quale potrò giungere, e seguirò positivamente questa linea, avendo ogni Governo la sua particolare missione. Attendo con fiducia dalla Camera dei Signori, ch' essa mi segua nelle mie vedute. Noi non possiamo dissimulare che progrediamo verso tempi che, forse, saranno gravi. A fronte di siffatto avvenire, sarà essenziale, anzi tutto, che il paese, per mezzo de' suoi rappresentanti, sia d' accordo con me. È quanto desidero, quanto spero, quanto aspetto dalle prossime vostre discussioni. Gli è a questa sola condizione che, forti di dentro e di fuori, noi potremo aspettare fiduciosi l' avvenire; e a questa condizione pure, noi potremo, ove mai in esse discussioni sorgessero divergenti opinioni, separarci da buoni amici, quando saranno compiute. »

La *Gazzetta di Spener* scrive: « La notizia della *Köln. Zeit.* in data di Parigi 23 gennaio, che l' Imperatore di Russia abbia espresso all'Imperatore Napoleone, mediante una lettera autografa, il desiderio di veder terminato al più presto l' assedio di Gaeta, e che egli abbia approvato anticipatamente tutto quello ch' il suo augusto alleato deciderà in tale riguardo, trova poca fede nei circoli ben informati di qui. È noto che l'invasione dell' esercito sardo a Napoli, senza dichiarazione di guerra, fu disapprovata dal Gabinetto russo nel modo più deciso, e che, per questo stesso motivo, la Russia non riconosce il blocco di Gaeta. Similmente il Governo spagnuolo si è pronunciato contro il blocco, e ha dichiarato esser pronto a prender parte ad un'azione, per impedire l' attacco della flotta sarda contro Gaeta, contrario al diritto delle genti, qualora la Russia voglia intraprendere tal passo. I bastimenti da guerra spagnuoli abbandonarono pure, da ultimo, la loro stazione davanti a Gaeta. »

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono da Monaco, il 30 gennaio: « Ieri il superiore dell' Abazia dei Benedettini di questa città, Bonifacio Haneberg, è partito alla volta di Marsiglia, accompagnato da due religiosi dell'Ordine, per portarsi di là in Algeri. Lo scopo del viaggio è la fondazione d' un piccolo monastero tra Costantina e Bona, a fine di stabilirvi una Missione per convertire i barbari. Il Vescovo d' Algeri avea concepito questo disegno ed avea pur fatto conoscere qui il desiderio di farlo eseguire per mezzo dei Benedettini. Il Governo francese ha promesso di prestare il suo appoggio a tal progetto. »

(*Arm.*)

AMERICA.

L' Unione americana ha diciotto Stati, in cui non è riconosciuta la schiavitù, e quindici Stati che hanno schiavi. I 18 Stati abolizionisti contengono una popolazione di 19 milioni di abitanti, e gli altri 15 Stati contano 8,500,000 bianchi, e 4 milioni di negri, così schiavi come emancipati. I 15 Stati degli schiavi, possono esser divisi in due parti: gli Stati produttori del cotone e costeggianti il golfo, quali sono la Carolina del Sud, la Florida, la Georgia, l' Alabama, il Mississipì, l' Arkansas, la Luigiana ed il Texas, otto in tutti; gli altri sette Stati, ne' quali è stabilita la schiavitù, producono poco cotone, o non ne producono affatto, e possono egualmente chiamarsi gli Stati del tabacco e gli Stati a frontiere: sono il Delaware, il Maryland, la Virginia, il Kentuchy, il Missurì, il Tennessee e la Carolina del Nord. Questi Stati producono grande quantità di grano: le loro alte regioni all' Est del Mississipì, e le praterie all' Ovest del Missurì, offrono un clima favorevolissimo alla razza bianca. La natura tracciò, con queste differenze, una linea di demarcazione bene determinata tra gli Stati a cotone, che toccano il golfo del Messico, e gli Stati a tabacco, che s' innalzano verso le frontiere dell' Unione. Fino adesso, le idee separatiste non prevalsero che in una parte de' primi, ove i legami federali con Washington furono di già rotti. Da ciò si vede, che la popolazione totale degli Stati Uniti d' America, è di circa 31 500 000 abitanti. L' aumento, nell' ultimo decennio, fu di più che 8 milioni, fra' quali non vi sono che 600 000 schiavi. Un fatto interessante da notarsi, egli è, che di tutte le città d'America, la sola di cui la popolazione sia decrescente, è precisamente Charlestown, la quale, per prima, ha dichiarato di volersi separare dall' Unione federale.

Un corrispondente americano del *Times*, reca nuovi particolari intorno ai recenti avvenimenti del Messico:

« Gli avvisi privati, esso dice, venuti di Vera-Cruz, confermano le precedenti notizie, e le dilucidano.

« Il 19 dicembre, Miramon, incoraggiato da un primo successo, uscì da Messico, con 8000 uomini e molta artiglieria, sperando di distruggere i liberali partitamente. Questi erano poco lontani dalla città, sotto il generale Gonzales Ortega. Miramon, quando fu loro vicino, mandò spie ad esplorare. Ortega lo seppe, e ordinò una ritirata generale. Miramon immantinente si fece innanzi. Ortega, essendosi ritirato lentamente fino all' imbrunire, fece d' improvviso voltar fronte, e camminare contro il nemico. D' altra parte, Miramon credendo sempre che il nemico si ritirasse, procedè a grandi passi; ma Ortega aveva sì bene disposto ogni cosa, che, sul fare del giorno, Miramon si vide attorniato da 20,000 nemici. Le sue genti, meno numerose e più sparse, furono in breve tempo rotte e fugate; e' fuggì dal campo di battaglia a gran fatica; e sulla mezzanotte rientrò in Messico. Il 23, fu costretto lasciare, con soli 1000 seguaci, la capitale, ove, il 25, entrarono i liberali, fra l' esultanza degli abitanti.

« Ortega spedì subito messi a Juarez, capo

del Governo costituzionale, perchè tornasse subito a Messico, avvisando che ogni riordinamento pubblico sarebbe differito fino al suo arrivo. Tutte le principali città e i primarii porti della Repubblica, sono in mano de' Costituzionali; e le ultime lettere sono piene di fiducia, che l'ordine sarà ristorato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, 29 gennaio, alla *Correspondance Bullier*:

« Una parte della colonna, comandata da Chiavone, si era ritirata a Banco, paese nelle montagne, poco lontano da Casamari. I reazionarii si erano fortificati in quelle posizioni terribili, ma furono, ieri a mezzodì, attaccati dalle truppe piemontesi, che avevano della cavalleria e dell'artiglieria. L'attacco fu vivo e durò due ore.

« Un dispaccio di questa mane annuncia che Chiavone ha capitolato, e che i Piemontesi sono rientrati nel Reame di Napoli. Ieri, inseguendo gl' insorti, che si rifugiavano sul territorio pontificio, i Piemontesi sono venuti a Ceprano, città della Provincia di Frosinone sulla frontiera di Napoli. Essi hanno rispettato i gendarmi del Papa e dichiararono che non avevano altro scopo che inseguire Chiavone.

« Dopo che i soldati francesi montano la guardia ne' teatri, le manifestazioni sono cessate. Non è vero che il Vescovo di Sora sia alla testa della reazione: è già molto tempo che egli vive ritirato nel convento di Casamari. »

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 5 febbraio:

« Le voci di trattative per la resa di Gaeta si riproducono oggi con insistenza, non solo a Napoli, ma pure a Torino. Anzi qui si va molto più oltre, e da taluni affermasi essere giunta per dispaccio al Governo la notizia della resa. Quest'ultima asserzione è falsa. Quanto alle voci di trattative per la resa, sebbene smentite dalle persone bene informate, credo non sia inutile il prenderne nota.

« Il risultato definitivo delle elezioni è, quale ci era dato prevedere, favorevolissimo al Ministero. Fra i deputati delle Provincie napoletane, non contasi che una trentina di oppositori, e dieci, circa, tra quelli della Sicilia. Credesi che a presidente della Camera elettiva verrà eletto il barone Ricasoli.

« Persistono le voci di modificazioni ministeriali. Oltre al cav. Jacini, la cui dimissione è stata accettata, e al signor Corsi, che non tarderà, probabilmente, a presentare la sua, parlasi del non lontano ritiro del ministro delle finanze, che ne avrebbe manifestato il desiderio.

« I decreti per l'accrescimento dell' esercito non tarderanno ad essere pubblicati dal foglio ufficiale. Sono creati dieci reggimenti di linea, e due di granatieri. I varii battaglioni sono accresciuti di due compagnie. Vi saranno circa trenta promozioni a colonnelli, seicento a capitani, e così proporzionatamente per gli altri gradi.

« Sono mobilizzati altri quattro battaglioni di guardia nazionale, togliendoli dai circondarii di Gallarate e Voghera, per Napoli; d'Alba e Lecco, per Ancona.

« Il telegrafo vi recherà il sunto del giudizio de' fogli inglesi sul discorso imperiale, il quale non va punto a genio ai nostri confratelli di oltre Manica. A Torino, questo discorso, per quanto può rilevarsi dal sunto telegrafico, è stato interpretato in senso bellicoso.

« I cannoni Cavalli, smascherati contro Gaeta, debbono ascendere a sei, e sono noti gli ottimi risultati da essi ottenuti. Alla nostra fonderia, lavorasi ora attivamente attorno ad altri dieci pezzi di questi cannoni, perfezionandoli secondo i suggerimenti della recente esperienza. Essi saranno presto spediti al campo. »

La *Gazzetta di Milano* ha, per via telegrafica, da Napoli, 4 febbraio: « Il fuoco di Gaeta è vivo, i nostri rispondono a intervallo. I lavori d'assedio proseguono con grande attività. La notte scorsa, una barca borbonica è uscita da Gaeta, e riuscì a passare la linea del blocco. »

Milano 6 febbraio.

È in Milano il maggiore Menotti, figlio di Garibaldi. Dicesi ch'egli debbasi trattenere nella nostra città per alcuni giorni. (*Persev*)

Parigi 4 febbraio.

Nell' odierna apertura del Corpo legislativo, l'Imperatore pronunziò il seguente discorso:

« Signori senatori! Signori deputati!

Il discorso d'apertura d'ogni sessione riassume in poche parole gli atti passati, e i progetti avvenire. Questa comunicazione, ristretta per sua natura fino a questo giorno, non metteva il mio Governo in relazione abbastanza intima co' grandi Corpi dello Stato per fortificarlo colla loro adesione od illuminarlo col loro consiglio.

« Io ho deciso che tutti gli anni sia messa sotto i vostri occhi un' esposizione generale dello stato dell' Impero, e che i più importanti dispacci diplomatici siano depositati nei vostri Uffizii. Del pari, voi potrete in un indirizzo manifestare il vostro sentimento su' fatti, che si compiono, non più, come altra volta, con una semplice parafrasi del discorso del trono, ma colla libera e leale espressione della vostra opinione.

« Questo miglioramento inizia più che mai il paese nei suoi proprii affari, gli fa meglio conoscere il Governo e coloro, che siedono nelle Camere, e, ad onta della sua importanza, non altera in nulla lo spirito della Costituzione.

« Altravolta, voi lo sapete, il suffragio era ristretto. La Camera dei deputati, è vero, aveva più estese prerogative; ma il gran numero di pubblici funzionarii, che ne facevano parte, dava al Governo una influenza diretta sulle sue risoluzioni.

« La Camera dei pari votava pure le leggi, ma la maggioranza poteva ad ogni istante essere colà spostata, colla nomina di nuovi membri, che stava in facoltà del Governo; le leggi, finalmente, non erano sempre discusse secondo il loro reale valore, ma secondo la probabilità che la loro approvazione o il loro rifiuto poteva avere sul mantenere o rovesciare un Ministero.

« In conseguenza della poca sincerità nelle deliberazioni, ne veniva poca stabilità nell'andamento del Governo, poco utile lavoro compiuto.

« Oggidì tutte le leggi sono preparate con cura e maturità da un Consiglio composto d' uomini illuminati, che danno il loro avviso su tutte le disposizioni da prendersi.

« Il Senato, guardiano del Patto fondamentale, e del suo potere conservatore, che non usa della sua iniziativa se non in congiunture gravi esamina le leggi sotto l' unico aspetto della loro costituzionalità; ma, quale vera Corte di cassazione della politica, egli è composto di un numero di membri, che non può essere oltrepassato.

« Il Corpo legislativo non si mescola, è vero, in tutti i particolari dell'amministrazione, ma egli è nominato direttamente dal suffragio universale, e non conta nel suo seno alcun pubblico funzionario.

« Egli discute le leggi colla più completa libertà. Se esse sono respinte, quest'è un avvertimento, di cui il Governo tiene conto; ma questo rifiuto non iscuote il potere, non arresta il corso degli affari, e non obbliga punto il Sovrano a prendere per consiglieri gli uomini, che non posseggono la sua fiducia.

« Tali sono le principali differenze fra l'attuale Costituzione, e quella, che ha preceduto la rivoluzione di febbraio.

« Esaurite, signori, durante la votazione dell'indirizzo, tutte le discussioni, secondo la misura della loro gravità, per poter quindi dedicarvi intieramente agli affari del paese, perchè se questi reclamano un' esame approfondato e coscienzioso, gl' interessi, dal loro canto, sono impazienti, e richieggono pronte soluzioni.

« Alla vigilia di più particolareggiate spiegazioni, io mi limiterò a rammentarvi sommariamente ciò che si è fatto all' interno ed all' estero.

« All' interno, tutte le disposizioni prese tendono ad aumentare la produzione agricola, industriale e commerciale.

« Il rincarimento di tutte le cose è l' inevitabile conseguenza di una prosperità crescente; ma noi dobbiamo almeno cercare di rendere più a buon mercato che sia possibile gli oggetti della più urgente necessità.

« Si è a questo scopo che noi abbiamo diminuiti i diritti sulle materie prime, e conchiuso un trattato di commercio coll' Inghilterra, e progettato di conchiuderne altri di siffatto genere coi paesi vicini, e facilitare per ogni dove le vie di commercio e i trasporti. Per compiere queste riforme di economia nazionale, noi abbiamo dovuto rinunziare a 90 milioni d' annue entrate, e tuttavolta il bilancio vi sarà presentato in equilibrio, senza che sia stato necessario di ricorrere nè a nuove imposizioni, nè al credito pubblico, come io v' aveva annunziato l' anno scorso.

« I cangiamenti operati nell' amministrazione dell' Algeria hanno collocato la direzione superiore degli affari nel senso stesso delle popolazioni. Gli splendidi servigi, resi dal maresciallo messo a capo della direzione della colonia, sono sicure garantie d' ordine e di prosperità.

« All' esterno, io mi sono sforzato di provare, nelle mie relazioni colle Potenze straniere, che la Francia desiderava sinceramente la pace; che, senza rinunziare ad una legittima influenza, essa non pretendeva ingerirsi in guisa alcuna ove i suoi interessi non erano in giuoco; finalmente, che, se essa nutriva simpatie per tutto ciò ch' è nobile e grande, essa non esitava punto a condannare tutto ciò, che offendeva il diritto delle genti e la giustizia.

« Avvenimenti difficili a prevedersi sono venuti a complicare in Italia una posizione già assai imbarazzata.

« Il mio Governo, d' accordo coi suoi alleati ha creduto che il miglior mezzo di allontanare più grandi pericoli, fosse quello di ricorrere al principio del non intervento, che lascia ogni paese libero dei proprii destini, localizza le quistioni, e loro impedisce di degenerare in conflitti europei.

« Certamente, io punto non ignoro che questo sistema ha l' inconveniente ch' ei sembra autorizzare mali eccessi, e che le opinioni estreme preferirebbero, le une che la Francia prendesse le parti di tutte le rivoluzioni, le altre, ch' ella si mettesse alla testa d' una reazione generale.

« Io non mi lascierò deviare dal mio cammino da nessuno di questi opposti impulsi.

« Basta alla grandezza del paese il mantenere il suo diritto ov' esso è incontrastabile, il difendere il suo onore ov' esso è attaccato, il prestare il suo appoggio ov' è implorato in favore di una giusta causa.

« Si è in tal guisa che noi abbiamo mantenuto il nostro diritto, facendo accettare la cessione della Savoia e di Nizza. Quelle Provincie sono al giorno d' oggi riunite irrevocabilmente alla Francia.

« Si è in tal guisa che, per vendicare il nostro onore nell'estremo Oriente, la nostra bandiera unita a quella della Gran Brettagna, ha sventolato vittoriosa sulle mura di Pekino, e che la croce, emblema della civilità cristiana, sormonta di bel nuovo nella capitale della Cina i tempii della nostra religione, ch' erano chiusi da più di un secolo.

« Si è in tal guisa che, in nome dell' umanità le nostre truppe sono andate in Siria, in virtù d' una convenzione europea, a proteggere i Cristiani contro un cieco fanatismo.

« A Roma, ho creduto di dover aumentare la guarnigione, alloraquando la sicurezza del Santo Padre sembrò minacciata.

« A Gaeta ho inviato la mia flotta nel momento ch' ella sembrava dover essere l' ultimo rifugio del Re di Napoli. Dopo avervela lasciata quattro mesi, io l' ho ritirata, per quanto degno di simpatia fosse un reale infortunio, così nobilmente sopportato. La presenza de' nostri vascelli ci obbligava ad allontanarci ogni giorno più dal sistema di neutralità, che io aveva proclamato, e dava luogo ad erronee interpretazioni, giacchè, voi lo sapete, o signori, in politica si crede poco ad una azione puramente disinteressata.

« Tale è la rapida esposizione dello stato generale delle cose.

« Le apprensioni si dissipino adunque, e si consolidi la fiducia! Perchè gli affari commerciali e industriali non ripiglierebbero essi un impulso novello?

« È mia ferma risoluzione di non entrare in alcun conflitto, ove la causa della Francia non fosse fondata sul diritto e sulla giustizia. Che abbiamo noi dunque a temere?

« Forse che una nazione una e compatta, che conta 40 milioni d' anime, può temere, sia d' essere travolta in lotte, di cui essa non approvi lo scopo, sia d' essere provocata da una minaccia qualunque?

« La prima virtù d' un popolo è d' avere fiducia in sè stesso, e di non lasciarsi turbare da timori immaginarii.

« Riguardiamo adunque l' avvenire con calma, e nella piena coscienza della nostra forza, come delle nostre leali intenzioni; ed abbandoniamoci senza esagerate preoccupazioni allo sviluppo dei germi di prosperità, che la Provvidenza ha messo nelle nostre mani. »

Dispacci telegrafici.

Napoli 25 gennaio (sic).

Tutta la guarnigione è partita per Gaeta. La milizia cittadina guarda Napoli. Si formano nuovi corpi di volontarii esteri. Avvennero arresti nelle Calabrie. (*O. T.*)

Torino 5 febbraio.

Napoli 4. — Persistono le voci di trattative per la resa di Gaeta. Il Principe di Carignano è sempre a Mola. Fu scoperta una congiura reazionaria a Napoli. A Pozzuoli venne trovato un deposito d' armi. Si fecero varii arresti. Il paese è tranquillo. (*FF. SS.*)

Londra 6 febbraio.

La scorsa notte ebbe luogo al Parlamento la discussione intorno all' indirizzo. Alla Camera dei Comuni, fu respinta l'emenda di White, in cui la Camera deplorava che il discorso del trono non facesse parola della questione della riforma elettorale. Lord John Russell, interpellato da Disraeli, rispose sperare che la pace non sarà turbata; l'Inghilterra aver fatto sapere a Torino ed a Parigi ch' essa disapprova l'attacco della Venezia. Alla Camera dei lordi, lord Derby volle sapere se le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra siano sodisfacenti, giacchè il discorso del trono dell' Imperatore Napoleone è aggressivo. Lord Granville rispose che le relazioni coll'estero, e particolarmente colla Francia, sono sodisfacenti. (*O. T.*)

Parigi 5 febbraio.

Il *Moniteur* dice che, nella seduta del Corpo legislativo, il Governo farà delle comunicazioni. Il maresciallo Bosquet è morto.

Washington 22 gennaio. — La Georgia ha abbandonato l' Unione. (*FF. SS.*)

Parigi 5 febbraio.

Londra 5. — Il *Times* esprime la sua delusione circa il discorso dell' Imperatore. Dice che la proclamazione del principio di non intervento è senza valore, perchè vedesi con quale facilità questa politica è abbandonata, unicamente per cause di simpatie; dubita che l' annessione della Savoia dia esempio di giustizia. Il discorso non accenna alle relazioni estere della Francia; non dà alcuna assicurazione di buoni rapporti; non ispiega gli armamenti. Il discorso, conchiude il *Times*, non può ispirarci fiducia. Il *Daily-News* giudica il discorso nello stesso senso. Il *Morning-Post* lo approva. Esso trova che la parte relativa al non intervento è la più debole. (*FF. SS.*)

Parigi 5 febbraio.

La *Patrie* dichiara completamente inesatta la notizia, data dalla *Correspondencia* di Madrid, che il Papa si disponesse a lasciar Roma. Alla seduta del Corpo legislativo, il discorso di Morny versò unicamente sulle riforme interne. Il *Pays* reca un dispaccio dall' Erzegovina, del 3, il quale accenna a massacri commessi dai Montenegrini sul territorio turco. Varii villaggi furono incendiati. (*FF. SS.*)

Monaco 6 febbraio.

Gaeta 5. — Ieri due legni della flotta cannoneggiarono la città, poscia vennero costretti a ritirarsi dal fuoco delle nostre batterie.

Berlino 6. — È smentita la voce che Guglielmo I abbia da mandare un inviato straordinario a Torino per complimentare il Re.

Pest 6. — Il partito della moderazione va sempre più acquistando terreno. Karoly protesta contro le pretensioni degli esaltati. (*G. di Ver.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 febbraio (*).

(Spedito il 6, ore 1 minuti 15 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 3 pom).

Londra 6. — Nel suo discorso d'apertura del Parlamento, la Regina disse essere le sue relazioni colle Potenze esterne amichevoli e sodisfacenti. Spera che la moderazione delle Potenze impedirà l' interruzion della pace. Credendo che gl' Italiani debbano essere lasciati in libertà d' aggiustare le proprie faccende, non riputava giusto esercitare un intervento attivo. L' assistenza al Sultano in Siria fu data per mezzo delle truppe francesi, colà inviate, e rappresentanti le Potenze; la Regina spera che, ristabilita in breve la tranquillità, gli scopi della convenzione saranno pienamente raggiunti. Durante tutte le negoziazioni e le fazioni militari in Cina, i comandanti e gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia operarono nel più amichevole accordo. La Regina desidera che le contese in America abbiano sodisfacente componimento. Ella annunzia parecchi progetti di legge, ma nessun progetto di riforma.

Seduta del Parlamento di martedì notte. — Nella Camera bassa lord John Russell, rispondendo al sig. Disraeli, disse sperare che la pace non sarà interrotta, e che l' Inghilterra aveva fatto sapere a Torino e a Parigi ch' ella disapprovava l' attacco della Venezia. Nella Camera alta, lord Granville disse che le relazioni colle Potenze, e specialmente colla Francia, erano sodisfacenti.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	64 15
Prestito nazionale al 5 p. %	76 60
Azioni della Banca nazionale	726 —
Azioni dell' Istituto di credito	163 50
CAMBI	
Argento	147 75
Londra	147 50
Zecchini imperiali	6 95

Borsa di Parigi del 4 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 ½ p. %	97 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	478 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —
Borsa di Londra del 4 febbraio	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Il prof. Geminiano Grimelli è un industre scienziato, che pone ogni suo studio per tradurre la scienza a pratiche ed utili scoperte, tanto per la pubblica e privata igiene, quanto per la pubblica e privata economia. Ora egli sarà benemerito d' una scoperta, che ad un tempo libererà l' umana famiglia da un morbo finora insanabile ed ereditario, e salverà uno sterminato numero di cavalli, che, massime in tempi di guerra, venivano affetti da una malattia del pari finora giudicata incurabile.

Nella seduta della R. Accademia di medicina e chirurgia di Torino, tenutasi il 4 del corr., gennaio, il cav. Grimelli diede comunicazione del suo metodo curativo antiscrofoloso nella specie umana, ed antimorvoso nella speccie equina, fondato sull' uso di composti farmaceutici morfistricnici ed arsenistricnici, dei quali il Grimelli stesso arricchì la materia medica, applicandoli con esito fortunato alla cura appunto dei malanni scrofolosi e strumosi umani e morvosi o cimorrosi equini.

Fin dal 1855, egli scoprì il composto farmaceutico morfistricnico, specialmente nella forma di solfato doppio di morfina e stricnina, per riconoscerlo rimedio efficace a guarire i malanni scrofolosi, come divulgò in varii opuscoli; e già i più distinti medici di Modena si attengono al metodo antiscrofoloso del Grimelli. Stante poi l' analogia fra lo stato patologico scrofoloso e strumoso della specie umana, e il farcinoso e morvoso della specie equina, il Grimelli è passato ad applicare il suaccennato metodo ai cavalli affetti da cimorro, ottenendone i più felici risultati.

Egli anzi ha di tal guisa riscontrato che il composto farmaceutico arsenistricnico, specialmente nella sua forma di arsenito di stricnino, risulta rimedio radicale del malanno cimorroso, siccome fu già esperimentato a Modena e luminosamente comprovato nello Stabilimento zooiatrico di Torino, colla intelligente cooperazione del chiaro direttore, prof. cav. Ercolani, e dell' egregio suo assistente, prof. Bassi.

Per questa provvida scoperta, il terribile morbo del cimorro dei cavalli si risana, e l' armata, che ogni anno per esso perdeva, massime, come si è detto, in tempo di guerra, un ingente numero di cavalli (che inservibili si dovevano uccidere), si riabilitano al servizio con grande vantaggio del pubblico erario. Lode pertanto all' esimio professore, che di questa sua scoperta avrà, ne siam certi, bella rinomanza, e dai Governi, che ne esperimenteranno la grande utilità, non dubbia riconoscenza. (*Opinione.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

La notte del primo febbraio 1861, in cui Giacinto Lanfranchi, I. R. consigliere pretore, moriva la morte degli eletti, sarà di eterna dolorosa memoria agli abitanti della città e Distretto di Asolo.

Quanti conobbero il Lanfranchi faranno a' più lontani testimonianza, ch' egli fu giusto per principii, distinto per scienza, affabile per cuore, religioso per convincimento, marito affettuoso, integerrimo magistrato, padre, più che superiore, a' subalterni; ed esprimeranno questa testimonianza più assai colle lacrime che colle parole.

Asolo, 2 febbraio 1861.

GIACOMO BIANCHETTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 410 - P. (2 pubb.)

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5 ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10128 della Luogotenenza lombardo-veneta, si dichiara: che anche i pagamenti, scadibili nel corrente mese di febbraio, devono effettuarsi in Banconote, e che l' aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di gennaio p. p., sarà corrisposto nella misura del *cinquanta* per cento.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo veneta di finanza.

Venezia 1.° febbraio 1861.

Dr CALVI, *Segretario.*

N. 27507. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Commissario della guardia di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, uno di I classe col soldo di annui fior. 630, e l' altro di II classe, col soldo di annui fior. 525, entrambi colla classe X delle diete e coi normali emolumenti accessorii.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 9 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l' accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale o sulle prescrizioni del Ramo dazio consumo, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1861.

N. 4059. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente di Cancelleria, resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 420, eventualmente di fior. 367:50 o di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 17 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l' accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1861.

N. 26025. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Porto Legnago, al civ. N. 645 od in prossimità allo stesso, dante, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, l' annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior. 783:32:64
Pel sale di	» 106:68:75
Per le marche da bollo di	» 12:27:36

Quindi, in complesso fior. 902:28 ½ v. a. verrà aperta, presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona, nel giorno 18 febbraio p. v., una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, corredata conformemente all' articolato Avviso che trovasi fin d' ora ostensibile presso l' Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono; con avvertenza che anche le spese di stampa, d' inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 gennaio 1861.

L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio. — Sono arrivati: da Glasgow il brig. norv. *Sverre*, cap. Brecan, con carbone e ghisa per V. Rosa; da Trieste lo sch. ingl. *Isabella*, cap. Hemphris, vuoto all' ordine.

Ci si manifestano alcuni affari delle granaglie, in obbligazione per marzo: st. 4000 frumenti a l. 20.50, garantito il peso di funti 112 netto; st. 1000 granone gialloncino pronto a l. 13 e st. 2000 di Braila a l. 12.80, con tara e sconto. Negli olii segnavansi attivi dettagli di consumo e maggiore sostegno. Alcune vendite negli zuccheri VZ a f. 21 ¼.

Le valute d' oro sono state più ricercate col dis. di 4 ⅖; il da 20 fr. a f. 8.07; le Banconote hanno migliorato, in seguito agli aumenti imprevisti che ne portava ieri il telegrafo di Vienna, e si vendevano persino a 67, con pochi venditori; il Prestito naz. da 50 ½ a ¾; il veneto da 59 ½ a ¾; i taglandi da 94 ¼ a ¾; in tutto avemmo molte transazioni e viste migliori, sebbene le cause degli aumenti non si conoscono precisamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 60
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 30
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 90
Genova	»	» 100 lire	7	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Tallari bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	51 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		67 —

corrispondente a f. 149:23 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 febbraio.

Arrivati da Padova i signori: Mestschersky principe Andrea, poss. russo, alla Luna. — *Da Trieste:* de Saurma Feltsch co. Gio. Gustavo, propr. russo, al S. Marco.

Partiti per Trieste i signori: Sambosi Giulio, poss. franc. — *Per Milano:* de Morgan Eugenio, poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 febbraio . . . Arrivati . . . 692; Partiti . . . 627

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. Paolo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 gennaio. — Baretta Vettore di Gius., d' anni 2 mesi 9. — Bonfà Regina di Carlo, d' anni 2 mesi 2. — Bisson Marianna fu Paolo, di anni 68 mesi 3, povera. — Berlato Caterina fu Pietro, di 60, cucitrice. — Chichiziola Lugrezia di Nicolò, d' anni 3 mesi 6. — Cristofoli Gio. di Gius., d' anni 3. — De Luca Gio. di Carlo, d' anni 4. — De Bei Teresa di Antonio, d' anni 2. — Fano Gaetana di Gio., d' anni 2. — Forcellini Giustina fu Gius., di 50. — Listuzzi Lugrezia fu Giacomo, di 79. — Molecca Santa di Gaetano, d' anni 1 mesi 1. — Marchesi Marianna fu Pietro, di 71. — Martinoni Barbara fu Antonio, d' anni 90 mesi 1, civile. — Manenizza Eleonora di Spiridione, d' anni 1 mesi 6. — Piccoli Daniele di Dionisio, d' anni 2. — Rosa Giacomo di Andrea, d' anni 2. — Tison Gio. di Andrea, d' anni 1 mesi 3. — Visianello Eugenio di Amadio, d' anni 1 mesi 6. — Zambon Luigia Angela di Luigi, d' anni 4. — Totale, N. 20.

SPETTACOLI. — *Giovedì 7 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo fantastico: *Ezelda*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Un zolfanello fra due fuochi.* — *Cuore d' operaio.* — *L' Inglese.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Il medico e la morte.* Con farsa e due regali. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Il convitato di pietra.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Sovrani Viglietti relativi agli ultimi cangiamenti ministeriali.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; allentamento del fuoco da ambe le parti; episodio dell'assedio; spedizioni di materiali e munizioni da Torino; Liborio Romano; i senatori di Palermo; sottoscrizione del prestito pel Municipio di Napoli.* — Impero d' Austria; *udienza del Ministro di Stato alla deputazione de' Municipii dalmati. Relazione medica della malattia e morte de' Principi spagnuoli. Risposta del Comitato d' Ugocsa al Rescritto Sovrano del 16 gennaio. Doglianze degli Slavi di Brunn.* — Stato Pontificio; *presentazione diplomatica.* Nostro carteggio; *il carnovale; notizie di Gaeta; il Re e la Regina; presenti dell' aristocrazia alle LL. MM.; loro stanze; effetti ed episodii del bombardamento; la Regina negli ospitali; la famosa flotta russa; il Papa; suo pensiero; fatti di Corese e Casamari; i Vescovi francesi; detto del Cardin. Barnabò.* — Regno di Sardegna; *la missione Lamarmora. Le elezioni; intenzioni del sig. Cavour. Il Ministero. Rivista de' giornali. Fatti diversi.* — Inghilterra; *il partito dell' opposizione al Parlamento. Cittadinanza di Londra a Garibaldi.* — Belgio; *procedimento su' passaporti.* — Spagna; *Consiglio di Governo delle colonie. Petizione alle Cortes.* — Francia; *l' ultimo senatoconsulto. Il sig. Le Barbier di Tinan. Trattato di Disegno e lettera di Vittor Ugo. Trattato di cessione. Il discorso d' apertura delle Camere.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 febbraio 1861

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 febbr. - 6 a.	339'', 60	+ 1°, 7	— 1°, 3	88	Nuvolo	N. O.	—	6 ant. 9
2 p.	339, 80	4, 0	+ 3, 6	84	Nuvolo	N. O.		6 pom. 9
10 p.	339, 19	3, 6	3, 3	86	Nuvolo	N. O.		

Dalle 6 a. del 6 febbraio alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 4°, 4; » min. — 2°, 0
Età della luna: giorni 27
Fase: —

N. 3127. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel R. Lombardo-Veneto ha trovato di permettere l'uso delle maschere negli ultimi giorni del carnovale dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte del giorno 12 del corrente mese, sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nella domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla religione, a' suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosidette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando delle II. RR. guardie militari di Polizia ed i capi di contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 6 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Probabilmente, al più presto, alla fine del mese venturo si terrà un esame d'ammissione pegli allievi della Marina di I classe presso l'Istituto idrografico della Marina a Trieste.

Saranno accettati come allievi, giovani che abbiano compiuta l'età di 16 anni, che siano idonei al servigio militare ed abbiano sostenuto con buon esito gli esami di ammissione.

Gli aspiranti, per essere ammessi come allievi di I classe e rispettivamente i loro genitori o tutori, devono presentare in iscritto un'istanza all'I. R. Comando superiore della Marina, corredandola della fede di battesimo, del certificato di vaccinazione, d'un certificato di un medico militare sulla idoneità fisica al servigio di mare e di guerra, finalmente di certificati sugli studii percorsi, cioè: aritmetica, algebra, geometria, trigonometria piana e sferica, lingua tedesca, geografia e storia, come vengono insegnate nelle Scuole superiori reali.

La conoscenza di lingue straniere si avrà in particolare considerazione.

Trieste, 22 gennaio 1861.

N. 114, 115. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura di Lonigo, il posto di Pretore di II classe, coll'annuo stipendio di fior. 1260 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Lonigo o con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 4150. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l'I. R. Dogana principale in Mantova, con la classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 945, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 17 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quello di aver subito con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1861.

N. 4013. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza, resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 9 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla legge penale e sui Regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 27 gennaio 1861.

N. 2586. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato prefettizio Dispaccio 28 andante N. 769-161, nel giorno 14 febbraio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli, decorribilmente dal 1.° marzo 1861 a tutto 31 ottobre 1869, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, nonchè dell'apposito Capitolato normale e successive appendici ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 40 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 20 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 4,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, al disotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 2586 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale dipendente dall'I. R. Intendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto avrà però la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 17,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 304. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 febbraio 1861, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone e di lana, e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 30 gennaio 1861.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels.

N. 1106. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In relazione agli Avvisi 8 e 29 novembre e 21 dicembre 1860 NN. 14871, 16434 e 17295, si rende noto che nel giorno 12 febbr. 1861 avrà luogo presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio della Esattoria fiscale della Provincia di Rovigo, pel periodo da 1.° marzo 1861 al 31 ottobre 1869, in base al nuovo Capitolato d'appalto approvato col ministeriale Dispaccio 3 agosto 1860 N. 42041-1931, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 3 pom. di detto giorno 12 febbraio.

2. Non saranno ammesse a concorrervi persone colpite dalle eccezioni degli articoli 11 e 12 del Capitolato.

3. Il solo fatto dell'aspiro all'asta costituirà la prova equivalente a formale e solenne dichiarazione che l'aspirante siasi previamente informato di tutte le disposizioni di legge, di amministrazione e d'ordine che regolano l'esercizio dell'Esattoria ed in particolare del Capitolato d'appalto il quale è ostensibile ogni giorno durante l'orario d'Ufficio, presso quest'Uffìcio di protocollo.

4. I dati regolatori dell'asta, riguardo alle provvigioni da corrispondere all'esattore per le somme riscosse, sono:

a) per le partite fino a 5 fiorini, il 40 per 100;
b) per le partite di oltre 5 fior. fino ai 350, il 15 per 100;
c) per le partite superiori ai 350 fior., il 5 per 100.

5. Ciascuno che voglia farsi aspirante dovrà prima cautare la sua offerta mediante deposito di fior. 2500 v. a. in denaro sonante ed in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme generali vigenti, o comprovare l'effettuazione di questo deposito, mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza.

6. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede secrete, colle seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o da un confesso comprovante il deposito stesso effettuato presso una Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, ed essere consegnate sotto suggello a questa Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta;

b) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, esprimere in lettera ed in cifra l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome cognome, domicilio e condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

c) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto dell'Esattoria fiscale nella Provincia di « Rovigo, contemplata dall'Avviso d'asta 30 gennaio 1861 « N. 1106 »;

d) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

e) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte alla presenza dei concorrenti all'asta;

f) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

g) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi ad altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

h) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

7. La delibera avrà luogo salva Superiore approvazione al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, ferma l'offerta migliore ed il relativo deposito.

Fra due offerte eguali una a voce e l'altra in iscritto, la prima avrà la preferenza, tra due offerte eguali in iscritto si deciderà mediante estrazione a sorte.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

8. I depositi cautanti le offerte non accettate saranno restituiti subito dopo la delibera, quello del deliberatario sarà trattenuto fino alla prestazione della cauzione.

9. Al più tardi, entro otto giorni da quello in cui gli sarà stata notificata la Superiore approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l'importo di fior. 12,000 v. a. nei modi stabiliti dal titolo III del nuovo Capitolato, e mancando egli a quest'obbligo come a qualunque altro derivante dall'accettata sua offerta, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e spesa con la confisca del fatto deposito.

10. Tutte le spese di bolli pel verbale d'asta e Capitolato annesso, nonchè del preliminare ed allegati, e le spese di erezione del Contratto e stipulazione della fideiussione con le relative imposte, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 1383. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Per l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni ed otto mesi, e cioè dal 1.° marzo 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 12 febbraio 1861.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 40 per 100 sulle partite fino ai fior. 5 inclusivi.
b) fior. 15 per 100 sulle partite oltre fiorini 5 fino ai fiorini 350.
c) fior. 5 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno esser fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite con deposito almeno dell'importo di fior. 7000.

Il suddetto importo dev'essere depositato presso una Cassa di finanza, in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito dev'essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta, con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale, verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

7. La delibera viene fatta al migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante. Egli dovrà in tal caso, entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto con cui gli si partecipa l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata cauzione nell'importo di fior. 14000.

8. La Stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, come all'art. 7, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, e gli verrà confiscato il deposito d'asta.

10. Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima sarà a carico del deliberatario, il quale nella relativa scrittura contrattuale da stipularsi successivamente, dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso e sui quali il Fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii che si trovano nella residenza della Procura medesima e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

AVVISO. (2. pubb.)

A rettifica dell'errore di stampa incorso nell'Avviso 18 gennaio p. p. N. 63, pel conferimento in via di pubblica concorrenza dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e carta da bollo in Venezia, nella Contrada Piazza al N. 1616, inserito nei precedenti NN. 21, 23 e 24, si rende noto che le offerte dovranno essere presentate prima delle ore 12 mer. del giorno 23 febbraio corr. all'I. R. Intendenza di finanza in *Vicenza*, e non altrimenti a quella in *Venezia*.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 3 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

70

Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso, in Padova.

Ai socii effettivi.

Visto che, per la moltiplicità degli argomenti, non si è potuto, nella XXVII adunanza ordinaria, trattare su quello delle progettate modificazioni al Regolamento, già espresse nella Circolare 7 and. N. 251;

Visto di conseguenza che il differirne la trattazione ad altra adunanza ordinaria, potrebbe indurre l'analogo incidente, mentre gli oggetti ordinarii contemplati dallo Statuto, devono nelle tornate ordinarie venir discussi per primi, come fu sempre praticato;

Visto l'art. 13 del Regolamento, ed avuto riguardo al disposto dall'art. 111;

La Presidenza trova di convocare, per la discussione e deliberazione sul citato argomento, un'adunanza straordinaria.

I socii effettivi sono invitati ad intervenirvi, nel giorno di domenica 17 febbraio p. v., alle ore dodici meridiane, nella solita sala del Consiglio comunale, che il Municipio gentilmente accorda.

Il Presidente, L. FANZAGO.

I Vicepresidenti, J. Foscarini — F. Argenti.
I Segretarii, G. Berselli — F. Marzolo.

N. 249. 72

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 28 febbraio p. v., il concorso a medico-chirurgo, del Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevolmente pratica, pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, qual esercente presso lo Spedale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, qual medico condotto comunale;
f) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Badia, 25 gennaio 1861.

Il R. Commissario distrettuale, SCOTTI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Giacciano con Baruchella, con tre frazioni: estensione miglia 9 in lunghezza, e 4 ¾ in larghezza; con popolazione d'anime 2,935; poveri 484; annuo onorario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fiorini 150.

71

Il sottofirmato comproprietario della Fabbrica unto da carro e macchina, uso Belgio, sotto il nome Wagenfett-Fabrik, in Laibach, onde agevolare le pronte commissioni e spedizioni, a prezzi mitissimi, ai signori mittenti dell'Italia, avverte col presente, ch'egli tiene un deposito considerevole di detto Unto, a Nabresina, per cui si raccomanda di rivolgiersi per il di più, al medesimo, in Nabresina.

ANDREA DANEU.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8311. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo ad istanza del nob. Federico Lenta, possidente di questa Città, diffida l'assente d'ignota dimora Bortolammeo Giunta-Crescini fu Domenico, nato in questa Città il 23 agosto 1778, a comparire nel termine di un anno, o far conoscere in altra guisa a questo Giudizio della di lui esistenza, sotto comminatoria in difetto che si procederà in confronto dell'avv. d.r Antonio Farsetti di questo foro, statogli deputato in curatore, alla chiesta dichiarazione della di lui morte.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Piazza, e sia pubblicato per tre consecutive volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 30 dicembre 1860.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

N. 13123. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13, 20, 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti crediti esecutati dietro istanza di Antonio Buglioni fu Giuseppe, in pregiudizio della eredità giacente del d.r Antonio Gaidoni fu Pietro rappresentata dal curatore speciale avv. Carlo d.r Balzafiori e dal curatore generale avv. Giuseppe d.r Minozzi, dei minori Pietro Giovanni Maria Camillo e Luigia Gaidoni fu Antonio rappresentati dal curatore speciale avv. Carlo dott. Balzafiori, e dal tutore Giov. Faccin di Vicenza e dei nascituri da Chiara Buglioni Scalabrin rappresentati dal curatore avv. Minozzi suddetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i crediti sottodescritti si vendono nei tre Lotti separati sotto precisati al valor nominale capitale il primo di complessive austr. L. 12005:02, pari a F. 4200:76, il secondo di a. L. 1933:62, pari a Fior. 676:77, ed il terzo di a. L. 728:64, pari a Fiorini 255:02. Nel terzo esperimento si vendono a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino all'importo nominale del credito venduto.

II. La vendita segue a capitale ed interessi maturati e da maturarsi senza veruna garanzia sia in linea di liquidità sia in linea di esigibilità, intendendosi trasfusi nel compratore o compratori i diritti, qualunque siano, della parte esecutata.

III. Ogni offerente dovrà depositare all'atto della subasta ed a garanzia della offerta il decimo del valore nominale suindicato di cadaun Lotto. L'esecutante potrà offrire senza il deposito e così i rappresentanti della massa oberata inscritta fratelli Bussarello ove si facessero offerenti al credito compreso nel Lotto secondo.

IV. Il godimento dei crediti deliberati è trasfuso col decreto di delibera; la definitiva proprietà è aggiudicata dopo il pagamento del prezzo.

V. Il deliberatario dovrà soddisfare a diffalco del prezzo:

A.) Le spese di esecuzione alla parte esecutante giusta la liquidazione giudiziale;

B.) Le tasse arretrate e penali relative che fossero dovute sui crediti deliberatigli.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato a chi di ragione in esito al riparto e fino al pagamento sarà corrisposto l'annuo interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 mediante deposito giudiziale di anno in anno.

VII. Avrà obbligo di conservare impregiudicati i crediti deliberatigli fino alla definitiva aggiudicazione in proprietà, e dal giorno della delibera in poi saranno a di lui carico le tasse imposte ed altre gravezze pubbliche che li colpissero.

VIII. In esecuzione al decreto di delibera il deliberatario potrà ripetere dalla parte esecutata i documenti relativi ai crediti deliberatigli, ed ottenuta la definitiva aggiudicazione in proprietà avrà diritto al subingresso, nelle iscrizioni ipotecarie dei crediti medesimi ed alla cancellazione degli annotamenti esistenti in margine a dette iscrizioni.

IX. Il deliberatario potrà denunziare giudizial.° o stragiudizialmente ai debitori dei crediti deliberatigli tanto il decreto di delibera quanto quello di aggiudicazione in proprietà.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti si passerà tanto ad istanza del creditore esecutante, quanto della parte esecutata a subastare nuovamente i crediti, coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo.

Descrizione dei crediti da subastarsi.

Lotto I.

A). Capitale ripetibile di a. L. 941:03, pari a Fior. 329:36, fruttante l'interesse annuo del 5 per 100, a debito del sig. Santo Marzotto fu Francesco di Arzignano dipendente da privata carta 7 febbraio 1833, posta in atti del notaio Domenico Stecco nel 6 maggio successivo inscritto ex novo all'Uffizio ipoteche di Vicenza nel 15 gennaio 1858, vol. 56, N. 95.

B). Capitale ripetibile di venete L. 6000, pari ad austr. L. 3528:81, pari a Fior. 1235:08, fruttante l'interesse annuo di 5 per 100, a debito dei signori Antonio, Marco ed Angelo Marzotto fu Giov. Battista, i due primi di Arzignano il terzo di S. Donà di Piave, in dipendenza ad Istromento 20 aprile 1846 N. 2921, notaio Domenico Stecco inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio ipoteche in Vicenza il 4 dicembre 1856, vol. 54, N. 1218.

C) Capitale livellario inaffrancabile di a. L. 1142, pari a Fior. 399:70, fruttante annue venete L. 111:12, pari a Fior. 22:32, scadenti nell'undici novembre di ogni anno, a debito dei signori Francesco ed Angelo Bolcato fu Paolo successi agli originarii debitori Bolcato Giacomo e Paolo fu Girolamo, in dipendenza all'Istromento 26 marzo 1794, notaio Fracanza, col quale venne posto in essere il livello perpetuo inaffrancabile di annue V. L. 223:04, metà del quale pervenne per cessione del signor Buglioni d.r Camillo autore degli esecutati. Detto capitale fu inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio Ipoteche in Vicenza nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1520.

D). Capitale ripetibile di a. L. 650, pari a Fiorini 227:50, fruttante l'interesse dell'annuo 5 per 100 a debito del sig. Verza Antonio di Sebastiano ora di Arzignano poscia domiciliato in Piove di Sacco, in dipendenza da convenzione 8 marzo 1837, Num. 793, seguita dinanzi alla Pretura di Arzignano inscritto in via rinnovazione all'Uffizio Ipoteche di Vicenza nel 10 marzo 1858, vol. 55, N. 275.

E) Capitale ripetibile di V. L. 2945:05, pari ad a. L. 1683, pari a Fior. 589:05, fruttante l'interesse annuo del 5 per 100, a debito, dei signori Giuseppe, Nicodemo e Girolamo fratelli Mastrotto fu Bortolo successi a detto loro padre originario debitore in dipendenza alla convenzione 13 settembre 1837, N. 3241, seguita dinanzi a la Pretura di Arzignano e inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio Ipoteche di Vicenza nel 18 settembre 1847, vol. 55, N. 1468.

F). Capitale ripetibile di V. L. 820, pari ad a. L. 471:92, pari a Fiorini 165:17, fruttante l'annuo interesse del 5 per 100, a debito delli signori Pegoraro Marco fu Marco, e Pegoraro Antonio fu Giovanni, in dipendenza ad Istromento 11 gennaio 1802, notaio Givanni Giuseppe, ed altro 7 agosto 1808, notaio Zufelato, inscritto all'Uffizio Ipoteche di Vicenza in via di rinnovazione nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1522.

G). Capitale ripetibile di ducati ex veneti 100, pari ad a. L. 362:64, pari a Fior. 126:92, fruttante l'interesse di V. L. 31, pari a a. L. 17:72, pari a Fior. 6:20 a debito dei signori Roncolato Regina fu Valentino e Roncolato Giuseppa fu Antonio, ora suoi rappresentanti, in dipendenza alla privata scrittura 11 novembre 1798, inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio Ipoteche di Vicenza nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1521.

H). Capitale ripetibile di V. L. 1860, pari ad a. L. 1093:92, pari a Fior. 382:87, fruttante l'interesse di annue venete L. 93, pari a Fior. 18:60, a debito dei signori Marco Pegoraro fu Marco ed Antonio fu Giovanni Pegoraro in dipendenza all'Istromento 23 dicembre 1800, atti Givanni, che si riferisce alla privata scrittura 27 ottobre 1762, inscritto in via di rinnovazione all'Uffizio delle Ipoteche di Vicenza nel 2 giugno 1858, vol. 56, N. 1523.

I) Capitale ripetibile di a. L. 1384:59, pari a Fior. 484:61, fruttante l'interesse dell'annuo 5 per 100, a debito Repele Pietro e Giuseppe fu Michele e Repele Domenico fu Antonio, in dipendenza a chirografo 11 agosto 1846, ed inscritto presso l'Uffizio Ipoteche in Vicenza, in via di rinnovazione nel 16 giugno 1857 vol 55, Num. 773, giusta decreto di prenotazione della Pretura di Arzignano 14 giugno 1847, Num. 4169.

L). Capitale ripetibile di a. L. 749:11, pari a Fior. 261:49, fruttante l'interesse dell'annuo 5 per 100, a debito delli Dugato Angelo, Giov. Battista, Giovanni, Maddalena, Anna Maria e Cristina fu Giuseppe, in dipendenza a convezione 19 maggio 1848, N. 2757, seguita presso la Pretura di Arzignano, inscritto presso l'Uffizio Ipoteche in Vicenza in via di rinnovazione nei 3 agosto 1858, vol. 56, N. 3322.

Importo capitale nominale complessivo austr. L. 12005:02, pari a Fior. 4201:76.

Lotto II.

Capitale ripetibile di austr. Lire 1933:62, pari a Fiorini 676:77, fruttante annue austr. L. 96:68, a debito di Pagliarusco don Giuseppe e Giov. Battista del fu Giov. Antonio, il primo ora defunto rappresentato dal signor Antonio Giacomelli, giusta privata scrittura 18 maggio 1836, autenticata dal notaio Stecco Domenico e l'altra scrittura originaria 1772, 28 novembre inscritta all'Uffizio Ipoteche di Vicenza in via di rinnovazione nel 6 dicembre 1856, vol. 54, N. 861.

Importo capitale nominale a. Lire 1933:62, pari a Fiorini 676:77.

Lotto III.

Capitale livellario affrancabile di a. L. 728:64, pari a Fiorini 255:02, fruttante l'annuo canone di V. L. 62:17:6, pari ad a. L. 36:86, a debito di Roncolato Regina fu Giuseppe e di Roncolato Giuseppe fu Antonio ora suoi rappresentanti, in dipendenza ad Istromento 21 novembre 1776, notaio Rosponi iscritto in via di rinnovazione all'Uffizio Ipoteche di Vicenza da prima nel 14 marzo 1850, vol. 48, N. 1521, indi nel 9 marzo 1860, vol. 58, N. 479.

Importo capitale nominale a. Lire 728:64, pari a Fiorini 255:02.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo della Pretura di Arzignano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 11933. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza il quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza della Ditta Giacomo Pivato di Venezia, contro la Ditta Conte Luigi, Ippolita e Luigia fu Gio. Maria di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in quattro Lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro un mese dalla delibera versare il prezzo della stessa presso l'Uffizio depositi dell'I. R. Tribunale in Venezia, imputato quanto avesse anteriormente anticipato per farsi offerente all'asta.

V. Tanto il previo deposito di cui l'art. 3 quanto il prezzo di delibera dovranno essere soddisfatti in effettivi pezzi d'argento sonanti da un fiorino v. a., esclusa qualunque altra sorta di moneta e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VI. Col prezzo delle seguite delibere saranno pagate le spese sostenute dall'esecutante dall'atto di oppignorazione sino alla vendita; le spese successive staranno a carico dei varii deliberatarii. Il pagamento delle dette spese sarà fatto nelle mani del procuratore, dietro specifica liquidata dal giudice, col deposito o depositi esistenti al Tribunale.

VII. Verificato il pagamento dell'intero prezzo, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione relativa del fondo, ed essere ammesso nel possesso dello stesso, ritenuto che dal giorno della delibera dovranno stare a suo carico tutti i pesi.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, potrà ottenere l'amministrazione, ed il godimento della sostanza, rimanendo pure a suo carico dal giorno della delibera i pesi relativi.

IX. Qualora nel termine stabilito il deliberatario non soddisfacesse il prezzo di delibera, si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

X. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Ponte di Brenta, ai civici NN, 638, 639 descritto in censo come segue:

Num. di mappa 732 fabbricato ad uso conciapelli e tintoria di pertiche 0.39, rend. L. 152.

Num. di mappa 790, orto, di pert. 0.07, rend. L. 0:35.

Somma, pertiche 0.46, Lire 152:35.

Stimato del valore capitale di austr. L. 6122.

Lotto II.

In Bassano contrà Revolteila.

Campi 12.2.207 a misura di Bassano, pari a pertiche censuarie 52.24, con casa colonica, sita fra i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada e monte Cimberle. I predetti campi colla casa sono descritti in censo stabile come segue:

Numero di mappa 705, Castagnetto, di pert. 1.42, rendita L. 3:31.

Num. di mappa 706, A. A. V. in piano, di pert. 17.63, rendita L. 60:74.

Num. di mappa 708, P. A. V., di pert. 5.90, rend. L. 25:37.

Numero di mappa 709, A. A. in piano, di pert. 26.79, rendita L. 124:40.

Num. di mappa 1546, casa colonica, di pert. 0.50, rendita L. 29:64.

Stimato a. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà contrà S. Anna.

Campi 22.3.31 di terreno A. A. V. adacquato con casa colonica, divisi in cinque appezzamenti, il primo ai NN. 405, 409 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin, Rizzato, a mezzodì carreggiata consortiva, Comello, Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella.

Il secondo ai NN. 517, 518, confina a levante Dolfin, mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana carreggiata consortiva; il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simoncetto, tramontana carreggiata consortiva; il quarto al N. 530 confina levante Treschi, mezzodì Segafreddo, ponente Comello, tramontana Simeoni; il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, mezzodì Segafreddo, ponente Bombardini, monte Rizzato. In censo stabile questi fondi colla casa si trovano descritti come segue:

Num. di mappa 405 A. A. V. ad acqua di pert. 15.59, rendita L. 37:57.

Num. di mappa 409 A. A. V. ad acqua di pert. 14.88, rendita L. 68:60.

Num. di mappa 411, A. A. V. ad acqua, di pert. 5.82, rendita L. 26:83.

Num. di mappa 414, A. A. V. ad acqua, di pert. 7.51, rendita L. 34:62.

Num. di mappa 415, casa colonica, di pert. 0.78, rendita L. 25:74.

Num. di mappa 416, orto ad acqua, di pertic. 0.49, rendita L. 3:18.

Num. di mappa 417, prato ad acqua, di pert. 0.78, rendita L. 3:38.

Num. di mappa 499, A. A. V. ad acqua, di pert. 0.72 rendita L. 57:44.

Num. di mappa 511, A. A. V. ad acqua, di pert. 15.74, rendita L. 93:32.

Num. di mappa 517, prato ad acqua, di pert. 3.45, rendita L. 22:05.

Num. di mappa 518, prato ad acqua, di pert. 1.66, rendita L. 10:59.

Num. di mappa 530, A. A. V., ad acqua, di pert. 4.50, rendita L. 20:71.

Num. di mappa 586, A. A. V. ad acqua, di pert. 3,88, rendita L. 17:89.

Num. di mappa 625, A. A. V. ad acqua, di pert. 8.62 rendita L. 39:74.

Somma pert. 93.42, rendita L. 477:86.

Stimato il tutto depurato a. L. 15380.

Lotto IV.

In Bassano

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica, ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra confini a levante Calserai-Galvagni e Pavan, mezzodì Pavan e strada, ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan. Questi stabili sono descritti in censo stabile come segue:

Num. di mappa 1026, ortaglia, di pert. 9.02, rendita Lire 111:22.

Num. di mappa 1028, casa civile, di pert. 0.75, rendita L. 166:40.

Num. di mappa 1031, giardino, di pert. 2.84, rendita L. 19:11.

Num. di mappa 1032, ortaglia, di pert. 4.60, rendita Lire 56:72.

Num. di mappa 1036, casa colonica, di pert. 0.33, rendita L. 22:88.

Num. di mappa 1038, luogo terreno, di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Somma pert. 15.57, rendita L. 385:43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato, a. L. 21,700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e di Rosà e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 31 dicembre 1860.
Il Cons. Pretore, NORDIS
Peroni, Canc.

N. 48. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente nob. Abbondio De Widdmann-Rezzonico di Venezia, che Pietro Scapin di Padova, rappresentato dall'avvocato dott. Ghisleni ha presentato dinanzi la Pretura medesima fino dal 24 ottobre p. p. la petizione N. 3544 contro di esso nob. Widdmann in punto pagamento di fior. 6:59 per canone livellario scaduto a 7 ottobre 1860 e che per non esser noto il luogo di sua dimora, sopra nuova domanda dell'attore pari data e numero gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di Padova Antonio dottor Favaron, in concorso del quale procedere a termini del giudiziale Regolamento alla trattazione della causa, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Abbondio De Widdmann-Rezzonico a comparire personalmente nel giorno 19 febbraio p. v. ore 9 ant. fissato per l'udienza, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretorio nei luoghi soliti in Paese, ed un esemplare lo si trasmetta all'Uffizio della Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 7 gennaio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

VENERDÌ 8 FEBBRAIO

ANNO 1861 — N. 32.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze confermò la rielezione di Antonio cavaliere di Vicco, a presidente, e quella di Giovanni Hagenauer, a vice-presidente della Camera di commercio e d'industria di Trieste.

Il dì 12 gennaio 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata III del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 4, l'Ordinanza del Ministero di finanza, 5 gennaio 1861, valevole per tutto l'Impero, eccettuata la Dalmazia e i Confini militari, circa all'alcoolometro di Stumpe Holdmann, e una rettifica intorno all'istruzione per far uso dell'alcoolometro di Rittinger.

Sotto il N. 5, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 6 gennaio 1861, valevole per tutte le Provincie della Corona, per le quali è obbligatoria l'Ordinanza 27 aprile 1857, *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 85; intorno all'esenzione dal bollo degli attestati, che devono essere presentati dai proprietarii degli stalloni, che concorrono a premii per le razze.

Sotto il N. 6, la Notificazione del Ministero degli affari esterni, dell'8 gennaio 1861, relativa alla continuazione del trattato postale austro-neerlandese, del 19 dicembre 1851.

Sotto il N. 7, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 9 gennaio 1861, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, intorno all'esecuzione della Sovrana Risoluzione 27 dicembre 1860, *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 278, sui dazii stabiliti colla legge 9 febbraio 1850, *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 50.

Il dì 19 gennaio 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 8, l'Ordinanza del Ministero di Stato, di data 11 gennaio 1861, valevole per tutte le Provincie dell'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia e Gradisca, Trieste ed Istria, Tirolo col Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia con Cracovia, e la Buccovina, e Dalmazia, intorno all'esercizio ed al passaggio dell'industria personale di farmacista.

Sotto il N. 9, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 15 gennaio 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona del territorio generale doganale, intorno alla proibizione dell'esportazione del transito di armi, munizioni, ec., per la Moldavia, la Valacchia e la Servia.

Il dì 20 gennaio 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata V del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 10, la Sovrana Ordinanza 18 gennaio 1861, valevole per tutto l'Impero, sopra la contrattazione d'un prestito di trenta milioni di fiorini;

Sotto il N. 11, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 18 gennaio 1861, circa le modalita per la soscrizione all'imprestito dello Stato di trenta milioni di fiorini, in conformita della Risoluzione Sovrana 18 gennaio 1861, del *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 10.

Il dì 24 gennaio 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 12, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 15 gennaio 1861, sopra la cessazione dell'Uffizio di controllo a Falkenau, in Boemia.

Sotto il N. 13, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 gennaio 1861, valevole per tutte le Provincie della Corona, intorno all'autorizzazione degli Uffizii postali di accettare le spedizioni per la posta, pel proprio Distretto di destinazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 febbraio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 18 gennaio 1861.

Si era domandata in Distretto di ... l'istituzione d'una condotta chirurgica. È vero che i medici, secondo l'odierno sistema, hanno a saperne di tutto, di medicina, di chirurgia, di ostetricia; ma, pel fatto, le operazioni di qualche rilievo si eseguiscono da chi vi si dedichi *ex-professo*, nè possono tranquillamente commettersi ad uno, che non ne sia impratichito per appositi studii ed esercizio. I Comuni però non si pronunciarono d'accordo, e v'era chi voleva il chirurgo distrettuale, e chi si accontentava modestamente del medico omnibus. Venendone una sproporzione nella spesa sociale, il Collegio ha quindi deliberato che s'interpellino i Consigli, *se* intendano assumere la quota di stipendio che mancherebbe col rifiuto degli altri, non essendo, del resto, le condotte chirurgiche interdette dallo Statuto 31 dicembre 1858, e non potendosene anzi sconoscere l'opportunità, dove ci sia bisogno di una parca e giudiziosa introduzione.

Claut, Cimolais ed Erto, tre Comuni alpestri in Distretto di Maniago, camparono finora con un chirurgo, che ne curava le infermità. E'venne il tempo che anche i montanari si acconcino all'arte, e a guarire in regola. Costituitisi in Società, si pubblicò un'avviso per chi volesse assumerne la formale condotta. Era proprio il caso inverso di ..., narrato qui sopra. Fosse o il troppo esiguo stipendio (fior. 605.50), o l'inamabile sito, nessuno si trasse avanti a profferirsene medico chirurgo ostretico. Si assegnò dunque un'aumento di altri 100 fiorini, a titolo d'indennizzo per un cavallo, o, meglio, a ristoro di gambe e di scarpe. E vedremo se ci si riesce a mandarvi un professionista normale. Non si potè poi convenire nella proposta, *che* la cura si desse gratuita e al povero e a chi non lo è. Le condotte son fatte esclusivamente pei miserabili, nè si doveva vietare al medico di ricevere o chiedere il compenso, con che una famiglia non povera credesse *per accidente*, o fosse in debito, di rimunerarne i servigi.

Il cursore comunale di ..., misura, due volte per settimana la strada, lunga 10 miglia, che mena al Capoprovincia. Lo stipendio di fior. 87.50 all'anno, parve troppo gretta, e non giusta mercede a tanto travaglio di corpo; e il Consiglio ne propose l'aumento a 150. E qui si urtò in eccesso contrario. Senza niegare del tutto, o concedere bonariamente l'intero, si approvò una somma di centocinque fiorini; una specie del *medium tenuere beati*.

Al Municipio di Chioggia non bastano, da quanto si scrive, tre cancellisti. Il Comune è ragguardevole, se non per censo e fortune economiche, certo per importanza di popolazione e di affari. Piuttosto che l'opera incerta e svogliata di un diurnista, si ravvisò quindi meglio opportuna la istituzione di un quarto posto di ordine, con annui fior. 302.40. E se la scelta si farà buona, e spassionata, l'amministrazione troverà nel più facile e regolare disbrigo degli atti, il compenso della cresciuta passività sistematica.

Santa Giustina in Colle giace a cavaliere della regia strada che da Belluno mette a Feltre. Ha popolazione ed estimo non tenue. Secondandosi il voto del comunale Consiglio, le si accordò *Uffizio proprio di III classe*, con segretario da 300 fior., e un cursore da 100, e con diritto a pensione. A ciò si persuase il Collegio, per riguardi ed importanza topografica, e per agevolare in una cerchia più libera al Comune lo sviluppo materiale e morale della sua azienda.

Il Comune di ... vorrebbe assegnare del proprio, al rev. parroco di ..., annui fior. 122:50, per mantenimento del cappellano. Se lo scopo può anch'esser lodevole, vi si oppone il diritto, e il facile pericolo d'altre infinite proposte consimili. Alle dotazioni dei parrochi e dei cappellani in cura d'anime, provvede co'suoi fondi l'Erario regio (Sovrano Autografo 9 maggio 1855). La domanda fu dunque reietta.

Per le recenti vicende di guerra, e per quella ignoranza delle masse in fatto di leggi, quantunque ripetutamente le si pubblichino ad ogni qual tratto, avvenne in Provincia di ..., com'è avvenuto ed avverrà in altre, *che* si violasse da molti il Regolamento censuario sui tempi utili pei trasporti di estimo. Sarebbe dunque da intimare le multe, e riscuoterle col privilegio fiscale. Ma, in mezzo a tanto dissesto della possidenza, a cui falliscono da parecchi anni i più preziosi prodotti, anche questo è un guaio, una sventura in aggiunta. Nessun danno, in sostanza, ne provenne all'Erario e ai Comuni, e le imposte prediali, alla cui evidenza si tengono principalmente i registri del Censo, si pagarono tanto e tanto, senza equivoci di ditte, e senz'ammanco di somme. La Congregazione centrale s'interpose dunque di buonissimo grado presso la I. R. Prefettura delle finanze, perchè si condonassero le contravvenzioni commesse in proposito, a tutto il 1860, e si cancellassero dal gran libro dei debiti, le multe, difficili a realizzarsi, e per condizioni generali di tempi, e per la individuale ritrosia a crederle sostanzialmente legittime, *come pur sono*. Il pericolo corso e la imminente minaccia di una procedura esattoriale persuaderà, non v'ha dubbio, i censiti a vegliare più cauti, ond'evitare, in appresso, increscevoli e onerose penalità.

Ai due relatori provinciali, nob. Revese, e sig. Rodolfi, si accordò, come domandavano, e tornava di reciproco comodo, lo scambio di posto. Il primo passa dunque a Vicenza; il secondo a Treviso.

Si trattò di una riforma nel personale dell'Orfanotrofio femminile in Verona. La pianta attuale sembrò potersi ristringere di numero, e aumentarne, allo invece, gli stipendii, conciliando così il vero bisogno del servigio, e la miglior retribuzione degl'impiegati, in ragione dei tempi mutati, e dei prezzi generalmente incariti. Sopprimendo il posto di scrittore contabile, si assegnò al direttore, oltre l'alloggio, l'annuo soldo di fior. 250; all'amministratore-cassiere, 600; al ragionato-controllore, 450; al cancellista, 350; all'inserviente, 150. E tuttavia, il complessivo dispendio non supera l'antecedente misura.

Il Comune di .... supplisce del proprio al *deficit* di Cassa, in cui si trovasse la Commissione di pubblica Beneficenza. È un obbligo di civile carità e di patrio decoro, che non rifiuta ormai nessuno dei paesi, per poco colti e ingentiliti che sieno. Si voleva però, nella esazione dei redditi e dei proventi qualunque, onde vive e si adopera la Commissione, usare il privilegio della procedura fiscale, *perchè* il Comune, se dovea all'uopo sussidiare la Pia Causa, poteva anche considerarne compenetrata l'azienda nel modo e per gli effetti medesimi, di che va garantita l'amministrazione comunale. Il ragionamento era sottile, non giusto. Il concorso del Comune è nei riguardi di publico ordine e comodo; è, se altro non fosse, per torsi dattorno e non veder vagare la maninconiosa e querula turba *dei poverelli che per Dio domanda*. Ma il privilegio invocato, riflette le imposte ed altri determinati elementi di rendite, e diritti demaniali, e di Corpi morali. La carità, la beneficenza non s'impone con le ragioni del fisco alla mano. Non istava dunque al Collegio la facoltà di accordare una eccezione di legge, che spetta al sommo Imperante, e la proposta fu concordemente scartata. Il Municipio e la Commissione veglino con attività e sollecitudine, e senza ricorrere a patti nulli od inammissibili da per sè medesimi, vedranno che i contribuenti e i debitori al fondo di Beneficenza, sapran rispondere volonterosi all'appello.

Introdotte nel Veneto le Banconote per la Sovrana Ordinanza 27 dicembre 1860, ci piovve adosso una tempesta di dubbi, di proteste, di controversie, in fatto di pubblica amministrazione, e di pagamenti e giri di Casse. Primi a levare la voce si furono gli esattori. Puntellandosi all'art. 76 del Capitolato d'appalto, e tenendosi a tutto loro scapito e vantaggio, presente o futuro, le conseguenze della *nuova forma di monetazione* (messa in corso in via eccezionale e di sperimento, com'è almeno a sperarsi) voleano *intanto* pagare in carta a valor nominale, cominciando dal 1.° gennaio, *quando cioè*, pel 1.° trimestre amministrativo, la carta non entrava in Cassa, in fatto di prediali e di contribuzioni, e pel 2.° trimestre non l'affluiva che per metà. La providenza era comoda e spiccia; il guadagno disorbitante e sicuro; all'avvenire penserebbono il caso, e le fluttuanti altalene della politica, del commercio e del credito; in ogni ipotesi, si giocava al pari, e meglio vincere l'*oggi*, che il fortunoso rischio di perdere o guadagnar meno il *domani*. Ma sbagliavano i conti. Le Banconote circolate nel Veneto, non erano una nuova tariffa, un mutamento di sistema monetario nel senso del § 76 del Capitolato, nè potevano applicarsi le conseguenze di *danno* e di *utile* in esso previste. E la sarebbe mo' stata curiosa, che si fosse emanata una legge di ordine pubblico e di circostanza, *per far proprio un servizio ai soli esattori*! Il contratto esattoriale non è d'altronde e meramente di diritto privato, e, lo fosse anco, la pretesa era oppugnata dall'art. 4.° della Luogotenenziale, Notificazione 28 dicembre, N. 10128, *perchè* concluso in epoca ben anteriore all'Imperiale Ordinanza che dava corso tra noi alle Note di Banco. Ad ogni modo, e lasciate le disputazioni giuridiche, l'esattore paga *secondo* e *come* riscuote, *secondo* lo Stato di Cassa, e *come* gliene si dà l'ordine nel mandato. Ed esattori e Comuni dovranno poi tenere e render conto separato delle somme consegnate in iscossa, e della diversa valuta in che le si versano, perchè ai secondi toccherà, ad altro momento, l'utile o il danno d'ogni giacenza, alla eventuale cessazione della carta monetata. — E da questa pertrattazione, si venne ad un'altra, nè di minor rilievo. Le sovraimposte comunali e la territoriale, dovranno seguire, nei versamenti, la sorte stessa che fu fissata per le erariali in genere? Il dubbio sorgeva dalla diversa interpretazione dell'articolo 14 della Sovrana Ordinanza 27 dicembre. Si poteva intendere, consultandone letteralmente le frasi, l'addizionale solo al dazio consumo, il contributo arti-commercio, ec, per la parte che ridonda rispettivamente al territorio e ai Comuni; e si poteva anche darvi un senso più lato e generico. Interpellatone l'eccelso Ministero delle finanze, se ne attende il giudizio, *se* sia o *no* in facoltà della Congregazione centrale il determinare le forme di pagamento pei gettiti territoriali e comunali, abbandonando, o *meno*, il sistema monetario permesso o prescritto per gli erariali. Ned è a tacersi (come apparisce da sè, e ogni poco che ci si pensi su) che il pagare in carta le imposte di così fatta categoria e destinazione, si riduca, in ultima analisi, a niun pro'; perchè i Comuni e il territorio esigono con una mano, e versan con l'altra. Le spese, o contrattate in avanti, o dovute in corrente e in appresso, vanno supplite o in denaro, o in carta, con aggio a listino di Borsa; e le ragioni di diritto o di equità, o i calcoli medesimi de' prezzi e delle prestazioni *secondo la qualità della valuta*, son tante, che non consiglierebbono così subito un contrario partito. E sulla stretta de' conti, bisognerebbe riempiere, ne' preventivi, il vuoto lasciato dalla differenza della carta ricevuta a valor nominale, e i singoli pagamenti eseguiti con carta a valore di Piazza. Sicchè, il centrale Collegio bilancerà ad altro momento, se torni meglio accettare il momentaneo vantaggio di pagare in Banconote, o, a schivare un labirinto di conteggi, di conguagli, e scritturazioni infinite, giovi non lasciare la vecchia per la nuova strada; chè l'una e l'altra metton capo sempre ad un angolo: *pagare*.

La veneta Casa di ricovero fu esaudita nella sua domanda, e la Congregazione centrale è ben lieta di averne felicemente propugnato gl'interessi, e i bisogni. I Ministeri di Stato e di finanza, la sollevano dal residuo Prestito soscritto nel 1854, e condonarono la cauzione di fior. 7915, che sarebbe fiscata, in diritto, pe' versamenti assunti, e di cui era in difetto.

Il Monte di Chioggia è Istituto di eminente ed evidente necessità. Figurarsi un paese cui mancano interne risorse e speranze; ove il reddito a sostenere la pubblica azienda, scaturisce quasi solo dal censo; una massa di parecchie migliaia di abitanti, che vivono di pesca o di questua, e a cui un dì di burrasca o di ghiaccio, vale un giorno di fame! Ma il Monte non ha capitali suoi, e l'interesse che ne corrisponde, e le spese di amministrazione assorbono ben oltre l'introito che deriva dai pegni; sicchè il *deficit* aumenta più sempre, e se ne temeva la sua cessazione. Ragionevole dunque e naturale proposta era quella della pia Direzione, che invocava a suo favore una tassa addizionale sovr' alcuni generi di consumo forese, con che supplire a non lievi passività, costituirsi un fondo di patrimonio, da estendere il giro delle operazioni a sollievo di tanti bisogni, e, in un periodo di anni non lungo, rimettersi in fiore, e seguitare nel santo suo scopo. Sorretta efficacemente dalla cittadina Rappresentanza, dalla centrale Congregazione, e dalla eccelsa Luogotenenza, superate le Camerali difficoltà, che l'attraversavan dapprima, la domanda tornò assecondata dal Ministero; e la tassa si esigerà intanto *per tre anni* sul vino, carni, e liquidi spiritosi; il che darà al Monte un prodotto di 18 e più mila lire per anno. Le cose pertinenti alla vita, e *forse all'abuso di vita*, racchiudono così il germe di una idea buona, di una carità patria, e riservato ad altro momento il promuoverne e chiederne la continuazione, si sarà assicurata la conservazione di quell'Istituto ad una città, che, per la peculiar sua giacitura, non potria farne senza, e che merita, certo, miglior stato, e fortuna economica.

Il grandioso piano Fossombroni e Paleocapa, mira a sistemare il corso del Bacchiglione, guidandone per uno scaricatore, al *Bassanello* di Padova, le acque alla svolta Ca-Nordio in Canal Roncajette, le cui tortuosità pur si correggono, da Terranegra a Bovolenta. I lavori intrapresi, fin dal 1846, pel manufatto del Bassanello, nocquero com'era a vedersi, a quella parte settentrionale del Consorzio, che chiamasi i *Prati-arcati*, impedendone i liberi scoli, rendendone inattive alcune chiaviche, che rimasero isolate nell'alveo abbandonato, e deprimendo il livello di altre, tagliate fuori dell'andamento delle nuove arginature. Per tornare all'antica efficacia gli scoli consorziali, e' bisognerebbe un condotto che, raccogliendo le acque del superiore bacino, le menasse, per un sifone, alla sinistra dello scaricatore; e' bisognerebbe, alla destra, un ampio alveo, da convogliarle ai primitivi lor recipienti; ricostruire sui nuovi argini varie chiaviche, prolungandone gli attuali condotti; rialzare e modificare opportunamente altre chiaviche secondarie. A chi tocca la spesa di tante operazioni, di cui sorse il bisogno *per fatto intrapreso a' dì nostri dal regio Erario*? — La Delegazione di Padova, la Luogotenenza, il Fisco ne l'addosserebbero alla Presidenza, *perchè* il canal Roncajette è proprietà dello Stato, e può lo Stato innovarlo e alterarlo, come sia di pubblico giovamento, senza passiva responsabilità in faccia a terzi; *perchè* la servitù attiva nel Consorzio d'immettervi le sue acque, porta con sè la conseguenza di provvedere ai lavori che si rendano necessarii a quest'uopo (art. 17 della legge 27 aprile 1804, e § 497 del Codice civile vigente); *perchè* il Consorzio *dominante* è in obbligo di pensare da sè a tutto che occorra nell'esercizio della propria servitù; il che non ispetta all'Erario *serviente* (§§ 482, 483 del Codice civile); *perchè* il Governo veneto, se accordava la erezione d'un ponte-canale attraverso un argine pubblico preesistente, lo demoliva anche, o imponeva di ridurnelo *innocuo, ove* ne derivasse impedimento alla navigazione, o al libero smaltimento delle acque (Terminaz. 5 dicembre 1556); e *perchè* il piano Fossombroni non accennava a dispendii *così fatti*, e a carico erariale, quantunque noi tacesse per altri di simil natura. — Opponeva il Consorzio, *che* i lavori erariali, secondo il piano Fossombroni, non erano di ordinaria e naturale indole, ma intendevano a modificare, *per arte e per ingegno*, un sistema pericoloso del fiume (il che provava l'ingegnere Cavalletto in un'erudita sua relazione, dimessa fra gli atti); *che* gli scoli consorziali in Roncajette, erano di data ben anteriore alla costruzione degli argini e delle chiaviche; *che* il diritto quindi del Consorzio era *assoluto*, nè si poteva spogliarnelo, *senza equo indennizzo*, e in onta al § 365 del Codice civile, e dell'articolo 76 delle Sovrane Istruzioni 9 giugno 1826; *che* il piano Fossombroni non menzionava (nè forse il poteva) in dettaglio i lavori, sui quali or si contende, mentre all'autore ne mancavano i necessarii elementi, com'ei medesimo confessava; *che* altre opere di *uguale* o *simil* natura, vi si annoveravano, da intraprendersi a tutto peso del R. Erario; *che* la veneta Terminazione 5 dicembre 1556, non si attagliava al caso presente, *perchè* qui *non* si tratta di ponti-canali costrutti da nuovo sotto argini regii, *non* di navigazione impedita, *non* di corso alle acque intercetto, *non* di operazioni ordinarie, *ma* artifiziali, e, come nel Consorzio è inveterato il diritto d'immettere i proprii scoli in Roncajette, così nell'Erario sta l'obbligo di mantenerveli, o di darne il compenso, *se per fatto proprio alterati*. — A queste ed altre osservazioni della Presidenza, e adesso del Prov. Collegio, derivate da leggi, e da vitali principii di diritto publico, la Congregazione Centrale concludeva anch'essa col riflettere, *che* il diritto del Consorzio è quello di una servitù *attiva*, e *che*, se, pel § 482 del Cod., spettano al fondo *dominante* le spese per esercitarnela, il fondo *serviente* è, non solo obbligato a tollerare che le si facciano, ma ad astenersi da ciò che potesse impedire all'altro l'esercizio della servitù attiva. In caso diverso, ognuno che si crede gravato di una servitù incomoda (e le servitù lo son sempre da un lato) se ne libererebbe facilmente, e a suo grande agio, col renderne malagevole od impossibile ad altri il godimento. — Si propose e opinò, quindi, che il R. Erario non possa esimersi da un giusto compenso; nel che giovò ricordare un analogo caso, occorso nella regolazione del Brenta, e in cui si fece ugualmente ragione al Consorzio di VI Presa. La interessante controversia attende il giudizio dell'eccelso I. R. Ministero.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 31 gennaio, il socio dott. Giulio Camuzzoni, relatore, lesse il rapporto della Commissione, che fu incaricata nello scorso anno di verificare gli effetti, ottenuti dalla solforazione delle viti, eseguita nella Provincia di Verona da una Società toscana, fondata dal sig. Lelio Ciomei di Pescia.

Prendendo le mosse dal modo, pel quale tal Società s'introdusse nella nostra Provincia, per opera specialmente del sig. Luigi Menegazzi d'Isola della Scala, membro e procuratore della Società stessa, viene annoverando le località, ove tale Società eseguì le sue operazioni, principalmente nel Distretto d'Isola della Scala, e nei Comuni montani di S. Giovanni Ilarione.

Il totale dei campi veronesi vitati, sottoposti dalla Società alla solforazione, fu di N. 1590. (ettari 484 all'incirca), e furono più volte visitati dalla Commissione, dal 26 luglio al 18 ottobre dell'anno passato.

Il programma, che si propose la Commissione, fu quello di procedere sempre con osservazioni comparative delle viti solforate con quelle che non lo furono, procurando d'altronde di trovare la maggiore possibile parità di circostanze. Da tali osservazioni comparative, riferite dal relatore per ciascuna delle località visitate, risulta, colla piena evidenza dei fatti, che, ove la Società eseguì le sue operazioni, o non comparve affatto la malattia, o in grado minimo, tanto da avere, relativamente alle viti perdute ed alla poca quantità dell'uva mantenuta nello scorso anno, attese le lunghe piogge al tempo della fioritura, una sufficiente vendemmia, avendo sommato la quantità dell'uva raccolta a brente veronesi 1856, cioè ettolitri 1831.

Questo risultamento, che, attesa l'epoca tarda in cui l'opera fu cominciata, ed altre circostanze, può dirsi sodisfacente, viene dal relatore attribuito specialmente al metodo seguito dalla Società, la quale non fece uso che di solfo di Romagna, assai finamente polverizzato, e, per le insolforazioni, di un soffietto comune; ma ripetè l'operazione molte volte, in alcune località fino ad undici. Nelle condizioni ordinarie però, pare che potranno bastare cinque solforazioni, però eseguite opportunamente, appena che si manifesti traccia di malattia. Malgrado le solforazioni moltе volte ripetute, anche a cagione delle piogge sopraggiunte, soli undici coloni, venuti di Toscana, assistiti interrottamente da villici dei luoghi, poterono eseguire tutti tali operazioni; effetto delle quali si fu, oltre che la raccolta delle uve, anche un mirabile miglioramento, nella vegetazione delle viti, le quali dimostrano in confronto di quelle non solforate, una rigogliosissima vegetazione.

Viene in seguito dimostrando come l'uso del solfo sia sorretto inoltre da gravissime autorità, e primieramente dagli eccitamenti di varii Governi, principalmente da quello di Francia, che, per favorirne l'importazione, ne diminuì di ⁴/₅ il dazio di entrata; dal Senato di Corfù, che ne comandò l'uso per guarire i vigneti; dal Piemonte che a favorire per tale scopo l'Associazione agraria valtellinese, anticipò denari per acquisto di solfo.

Esponendo poi alcune considerazioni fisiologiche e patologiche sulla natura e causa della malattia, all'appoggio della Memoria del sig. Maret che conseguì il premio per ciò proposto dal Governo di Francia, dimostra come il metodo, seguito dalla Società toscana, si uniformi ai principii scientifici esposti, e riesca quindi, oltre che provato utile dalla esperienza, anche pienamente razionale.

Dalle fatte osservazioni e dalle risultanze ottenute; ricava le seguenti conclusioni: 1.° Il solfo agisce siccome rimedio specifico distruggendo l'oidio; 2.° Questa distruzione ha luogo quando anche l'oidio sia già sviluppato, ma in questo caso occorre maggior quantità di solfo; 3.° Il solfo avvalora grandemente e rinvigorisce la vegetazione della vite; 4.° La sua azione è puramente localizzata, ottenendosi tali effetti soltanto in quelle parti ove potè giungere lo solfo; 5.° Malgrado le profusione dello solfo, da' calcoli non sembra che la spesa ecceda più di ¹/₈ le spese ordinarie per la coltivazione delle viti; 6.° L'effetto può dirsi sicuro, quando lo solfo sia puro, finissimamente polverizzato, e si segua il metodo della Società toscana.

Sopra proposta del socio relatore, l'Accademia decretò poi il premio di una medaglia d'argento al sig. Lelio Ciomei di Pescia introduttore nella Provincia veronese di questo metodo, e determinò che il rapporto sia immediatemente stampato, dandogli la necessaria diffusione.

Il Segretario perpetuo,
ANT. MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 5, colle notizie del 4, ci recarono ieri l'intero tenore del discorso, con cui l'Imperatore de' Francesi aperse le Camere; e ieri stesso l'abbiamo inserito nelle *Recentissime*.

La riposata lettura di esso conferma, a parer nostro, l'opinione, che già abbiamo sommariamente manifestata. È un discorso, che, in quanto riguarda la politica esterna, può interpretarsi in opposto senso, secondo le opposte brame o tendenze, e lascia quindi, a chi l'ha profferito il mezzo di scegliere a vicenda l'interpretazione a'suoi disegni più acconcia. Però la parte del discorso, in cui l'Imperatore rende ragione del contegno fin qui tenuto, ed annunzia la risoluzione di non dipartirsene, è più accentata e ricisa che nel sunto telegrafico non apparisse; onde non si vuole stupire che il Parlamento ed i giornali inglesi, siccome vedemmo da' dispacci, ne trovassero il tuono aggressivo, ed i ministri, interrogati, nella Camera de'comuni da Disraeli, in quella de' lordi da lord Derby, dovessero tranquillare gli animi, l'uno colla speranza che la pace non sia per esser turbata, l'altro coll'assicurazione che le relazioni colla Francia eran sodisfacenti.

Non tarderemo a ricevere il rendiconto di codeste prime tornate del Parlamento britannico; possiamo però intanto notare che, se le relazioni della Francia e dell'Inghilterra, sono, per asserzione de'ministri inglesi, sodisfacenti, ciò deesi, ad ogni modo, intendere delle relazioni fra Gabinetto e Gabinetto; poichè, quanto a quelle fra paese e paese, tanto sodisfacenti elle non paiono, a giudicarne da'loro giornali. Sappiamo per telegrafo che cosa dicessero del discorso napoleonico, non pure il *Times*, ma lo stesso *Daily News*, che si tiene per interprete di lord John Russell; or udiamo che dica la *Presse* di Parigi, in un breve suo commento del discorso imperiale: « All'esterno, la Francia desidera sinceramente la pace, e per mantenerla il Governo ammise il principio del non intervento. È egli questo un non intervento assoluto? Non può essere; gl'interventi anteriori della Francia pongono un limite alla sua astinenza. Ognuno comprende che può presentarsi tal caso, in cui la

« Francia dovrebbe intervenire, per essere « coerente a sè stessa. In una parola, il non « intervento della Francia non può essere il « non intervento dell' Inghilterra. I principii, « che dovranno regolare, al caso, il nostro « contegno, sono, del resto, indicati nel di« scorso imperiale; il Governo non entrerà « in nessun conflitto, nel quale la causa del« la Francia non fosse fondata sul diritto e « sulla giustizia. Il discorso finisce con un « periodo, che avrà l'approvazione spontanea « della nazione intera: una nazione di 40 mi« lioni d'anime, ch'è l'antiguardo della ci« viltà, ch'è la figlia primogenita della de« mocrazia, *alma mater*, non teme ch' altri « la provochi; ell' ha in sè una potenza e« spansiva, che sfiderebbe l'Europa, se l' « Europa non fosse già a lei collegata dal« l' unanime sentimento de' popoli. » Così la *Presse;* e l'abbiamo citata tal quale, per mostrare come il partito democratico abbia già interpretato le parole dell' Imperatore, rendendole col commento ancor più aggressive, che non fossero in bocca sua. Da quelle parole, la *Presse* già scorge adombrato il caso, in cui il principio di non intervento potrebb' essere dalla Francia, in tutto diritto e giustizia, violato, per l'unica ragione di non peccar d'incoerenza; dice apertamente che il non intervento della Francia non è il non intervento dell'Inghilterra; e fa assegnamento sulla rivoluzione europea, com' aiuto alla Francia per isfidare l'Europa. E poi, i giornali francesi si lagnano del linguaggio, a detta loro aggressivo, del Re di Prussia, quand' egli non ha altro torto che di veder chiaro ne' propositi del loro Governo e de'suoi assentatori! Del resto, il linguaggio medesimo di S. M. prussiana chiarisce che la Prussia è, per parte sua, alla disfida parata, e ch' ella sa a quali padrini nel duello affidarsi.

Quanto alla parte del discorso, che concerne la politica interna, e lo scopo della quale è di provare alla Francia ch'ella ha ora una forma di Governo migliore assai che sotto Luigi Filippo, non ispetta a noi occuparcene; spetta alla Francia stessa, e più specialmente al *Journal des Débats*, il cui Numero, ieri giunto, fu da noi corso, nol nascondiamo, con una certa curiosità, poichè non dubitavamo di trovarvi almeno taluna di quelle coperte, ma frizzanti allusioni, nelle quali il foglio orleanista è od era maestro. Però la cercammo invano; il *Journal des Débats* cesse il primo posto al discorso imperiale, e vi pose in coda la consueta rivista, nella quale, annunziando l'apertura della sessione legislativa, notava che la sala degli Stati, preparata per tal cerimonia, era piena, innanzi a mezzodì, d'una splendida folla; che in una galleria, a destra del trono, si vedeva l'Imperatrice, la quale a sè volgeva tutti gli sguardi; che, a un' ora in punto, l'Imperatore entrò nella sala degli Stati, accompagnato da' marescialli e da un seguito numeroso; infine, che S. M. profferì con voce ferma il discorso, il quale fu interrotto, a più riprese, da' più vivi applausi. Povero *Journal des Débats*! Povera Monarchia di luglio! Ma il differito non è sempre tolto; ed il *Journal des Débats* serbò forse ad altro dì l'obbligo di rinfamar la memoria della Monarchia di sua scelta.

Per lo contrario, il *Constitutionnel*, altro antico propugnatore di quella Monarchia, ma convertito da un pezzo all'Impero, e sì interamente da esserne divenuto, come si sa, lo strumento uffizioso, non mancava al debito suo di purgare da male tacce il Governo del 2 dicembre; e riputava a ciò necessario di stampare un articolo, il quale ha per fine di dimostrare che i provvedimenti di rigore, presi contro il *Courrier du Dimanche*, non indicano punto un cangiamento nelle viste del Ministero dell'interno; che il sig. di Persigny è, e rimane, nelle disposizioni additate dalla circolare del 7 dicembre; e che « la libertà di discussione, usata senza peri« colo per lo Stato, continuerà a trovare in « lui, non solamente un protettore simpati« co, ma, al bisogno, un difensore gagliar« do. » Registrando nel suo *Bulletin du jour* l'articolo del foglio governativo, la *Presse* faceva osservare che « l'ammonizione, data al « *Courrier du Dimanche*, e lo sfratto del suo « capo estensore, avevano potuto, in effetto, « render utile tale dichiarazione »; aggiungendo che, per parte sua, ella ne pigliava nota con piacere. E, ad esser giusti, ci convien dire che un' osservazione consimile faceva, pur esso, il *Journal des Débats*.

Nel resto, nulla di specialmente notevole ne' giornali di Parigi, portati dal corrier d'ieri; le notizie loro, di secondaria importanza, si leggeranno alle rubriche rispettive.

Secondo la promessa ieri fatta nel *Bullettino*, diamo qui appresso i passi principali dell'articolo del *Morning Post* circa l'occupazione francese in Siria:

« Il giornale di lord Palmerston sostiene che, al termine assegnato, l'occupazione deve cessare. Secondo il *Morning Post*, nulla a ciò si opporrebbe, se non fosse il desiderio manifesto della Francia stessa, di mantenere le sue armi in Siria. Così essendo, due quesiti si presentano, esso dice, alla pubblica considerazione: 1°. Come può l'occupazione francese essere legalmente continuata? 2.° Quali sono le ragioni, che ne consigliano la continuazione?

« La risposta al primo di questi due quesiti, entra a dire il *Morning Post*, è ovvia. La Francia può protrarre la sua dimora in Siria, in virtù soltanto d'una nuova convenzione di quelle stesse Potenze, che fermarono la prima convenzione, quella che ora è per terminare. Ma vorranno quelle Potenze, che, in agosto passato, permisero alla Francia l'occupazione militare del Libano, rinnovare il loro permesso? Noi crediamo potervi rispondere negativamente. La concessione fu bene determinata: essa fu rigorosamente e strettamente circoscritta a sei mesi. Il trattato di Parigi del 1856 provvide che la facoltà d'ingerirsi nell'Impero ottomano avesse soltanto a procedere da un Corpo collettivo, cioè dal volere comune delle parti contraenti. La quistione legale, la quale è analoga alla quistione costituzionale in materie municipali ed interne, è chiara e patente; e noi abbiamo ragioni per credere che tutti i Governi europei la considereranno egualmente.

« Quindi sorge il secondo quesito: Su quali ragioni il Governo francese sosterrebbe la sua domanda, per ottenere la necessaria autorizzazione europea? Noi giudichiamo essere opinione generale in Europa, che ora vengono meno le cause che indussero, sei mesi innanzi, le Potenze a permettere l'occupazione; crediamo anzi che vi sieno ora ragioni, che ne consiglino la cessazione. Ma riguardiamo prima gl' interessi stessi del Governo francese. La Francia si è dichiarata da ultimo, la moderatrice della rivoluzione: sia o no a lei più che a noi conveniente questo titolo, esso è certo assai atto ad allargare l'influenza della Francia nel mondo. Farebbe adunque il Governo francese opera altamente impolitica, se si rivelasse desideroso di mantenere permanentemente e indefinitamente la condizione anormale di uno Stato straniero. »

(Dopo avere svolto più ampiamente quest' argomento, mostrando come la Francia, continuando tale occupazione farebbe violenza ai diritti internazionali e all'indipendenza delle nazioni, e avvantaggerebbe indirettamente gl' interessi della Russia, dandole il pretesto d'occupare, ad ogni più leggiero disordine, le altre Provincie dell'Impero ottomano, il *Morning Post* viene a provare più particolarmente come manchino al tutto le ragioni per continuare l'occupazione della Siria):

« Il vero è che, da agosto in qua, l'aspetto delle cose è tutto cambiato. Al tempo che succedevano le stragi, si era concepito il timore, sebbene da noi non partecipato, che l'eccidio dei Cristiani si potesse estendere, e che il Governo turco non fosse in grado d'arrestarlo con sufficiente celerità. La Francia dimostrò che, in pericolo tanto grave, non potevasi fare assegnamento sulla sollecitudine ad intervenire, del Governo turco. Questi ragionamenti, forse, non convinsero i Governi occidentali; ma essi si tennero in debito di ascoltare una domanda, fatta a nome, in apparenza almeno, dell'umanità e della religione. Il desiderio perciò della Francia fu sodisfatto; ma l'esito ha dimostrato che il provvedimento non era neppur necessario.

« Un esercito di 24,000 soldati era giunto a Damasco, e aveva combattuta la ribellione, prima ancora che le truppe francesi approdassero. Si vede dunque che il Governo turco poteva vincere l'insurrezione, più rapidamente ancora che il suo aiutatore straniero. Laonde, ove anche avvenissero nuove turbolenze in Siria, non vi è più ragione perchè l'esercito francese abbia a rimanervi. Ma quanto più ciò debb'essere, dopo che l'insurrezione è da gran tempo combattuta! Non solo, dunque questo atto sarebbe gratuito e infondato, ma parpetuerebbe quegli odii fra le due razze rivali del Libano, che solo la sparizione del vessillo francese farà calmare. Noi abbiamo altre volte dimostrato che, finchè quel vessillo sventolerà nel Libano, la riconciliazione fra Drusi e Maroniti sarà impossibile. Così l'occupazione francese arreca danno a quelle stesse contrade, cui crede far bene. La sua continuazione è il ripudio di quell' indipendenza della Turchia, solennemente guarentita dalla Francia, nel 1856. Noi confidiamo che il Governo francese, dopo la debita ponderazione, rinuncierà a muovere alle altre Potenze quella domanda, che non sarebbe certamente concessa. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Gazzetta Militare*: « Sia dall' estero che dall' interno, si spargono voci più o meno sconfortanti intorno alle operazioni dell'assedio; da parte nostra, crediamo ben fatto porre in guardia il pubblico, poichè è necessario persuadersi che una fortezza come Gaeta non si prende in pochi giorni, ed esige grandi sforzi, particolarmente quando si voglia far tutto il possibile per non isprecare senza assoluta necessità un sangue prezioso come quello dei nostri prodi soldati. »

Leggesi nel *Pungolo*: « Da Gaeta arrivano poche notizie; ma questo vuol dire che, dalla parte nostra, non s' intende sciuparvi polvere, e che però si aspetta a potervela spendere con utilità, dopo finite le batterie più vicine alla piazza, che ora sono in costruzione. Se ne costruirono tre, l'una alla distanza di 400 metri, l'altra di 800, la terza di 1200. Queste opere non son punto impedite dalla piazza, che non le vede. Quel fuoco, che questa fa di tratto in tratto, e a cui si risponde, è diretto contro le batterie, molto più lontane, di già scoperte. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli, 2 febbraio:

« Vi do sicuri ragguagli di un recente episodio della reazione borbonica. Per mezzo di zelante cittadino, la polizia ebbe certezza del seguente fatto. In Napoli sono un generale ed un maggiore spagnuoli, al servigio segreto di Francesco II. Costoro tengono al loro soldo alquante miserabili persone di mare, dimoranti alla costa di Bagnoli, verso Pozzuoli. Dodici grosse barche, cariche di *revolver*, di fucili e di armi bianche, spedite dalla Spagna, dovevano, l'altra sera, approdare a' detti luoghi. Eransi dati gli ordini opportuni a riceverle; una delle dette barche si avanzò sola, ma lo schifo della Dogana, essendosi avvicinato, quella si cacciò fuori di tutta forza. Fu seguitata, ma indarno: fu vista raggiugnere le altre barche, e prendere tutte insieme il largo. È inutile dire essersi date le disposizioni convenienti per tutto il litorale.

« Erasi pure saputo che un Siciliano, a nome de Angelis, avesse mano in questi concerti. Il medesimo, escluso, come uomo sospetto, dal 4.° battaglione della guardia nazionale, aveva trovato modo di farsi accettare dal 3.° battaglione. La polizia recossi nella sua abitazione, sita al Vico Formale, ma trovò un giovanetto, suo figliuolo, che, pieno d'imbarazzo, scusava l'assenza del padre. Questi, infatti, per una scala interna, erasi salvato, con l'aiuto dell' inquilino superiore, certo Mosella, impresario del Teatro nuovo, uno degli schiamazzatori (notate!) contro il presente Governo, per più avanzati concetti. In certo luogo segreto della casa, fu trovata una importante corrispondenza con Gaeta. Il giovanetto fu menato in prigione, ed ora si va in cerca del padre. »

Scrivono all' *Unità Italiana*, da Ascoli 1.° febbraio:

« Siamo continuamente alle prese coi reazionarii, e la strage, che di essi abbiamo fatto nei precedenti scontri, non valse ancora a distoglierli dal loro proposito.

« Il 20 dello spirato gennaio, il 9.° e 21.° battaglione del 27.° reggimento di linea, scortati da 2 cannoni, fecero una sortita da Ascoli per attaccare gl' insorti nelle loro posizioni. Vedendo i nostri che la forza nulla valeva contro quei briganti, che coronavano le alture, finsero una precipitosa ritirata, ed a viemeglio colorire l'inganno, lasciarono sul terreno i due cannoni da montagna, da cui erano scortati. I briganti, non appena videro le nostre truppe volte in fuga, calarono dalle alture per inseguirle e per impossessarsi dei due cannoni. Ma i bersaglieri, che nella simulata fuga erano stati i primi, a passo di corsa salivano il monte dalla parte opposta da dove scendevano i briganti. In meno che non vel dica, le fucilate ci avvertirono che i bersaglieri occupavano le alture abbandonate. Allora gli artiglieri, che non aveano fatto che appiattarsi, corsero ai loro pezzi; il battaglione di linea, fatto fronte indietro, mosse contro i briganti, che, accortisi troppo tardi dell'inganno, furono battuti in tutt' i sensi. In questo scontro; meglio di 90 di essi vi lasciarono la vita, e quelli che caddero in nostro potere, non ebbero miglior fortuna, chè furono tutti senza pietà fucilati (*).

« Dimani o posdomani, tutto il 39.° reggimento, un battaglione dei cacciatori Vittorio Emanuele, un battaglione del 23.° reggimento e diversi aggregati, che compongono una colonna mobile, sostenuta dalla guardia nazionale d'Ascoli mobilizzata, di concerto con un corpo, dicono di 4,000 uomini, che vengono dall' interno degli Abruzzi, daranno la caccia al resto degl' insorti, che nuovamente presi fra due fuochi, dovranno cedere le armi. »

La *Voce Popolare*, giornale di Napoli, annunzia che gli uffiziali garibaldini dimoranti in quella città, hanno stabilito di unirsi in una compagnia, ed, eletto un capo, chiedere al Governo il favore di essere lasciati montar primi all' assalto di Gaeta. Questi prodi uffiziali hanno offerto il comando del loro corpo al colonnello Casalta d'Omano. (*Unione.*)

Catania 23 gennaio.

Stamane, fu ad un pelo che non fosse gravemente turbata la tranquillità pubblica. La guardia nazionale, di buon mattino, ha trovato appiccato a'cantoni della città, gran numero di cartelli, ove si chiedeva l'espulsione degl' infami, de' *sorci*, e si minacciava il governatore, se ciò non si facesse subito. Questi cartelli furon tosto lacerati e niente avvenne di sinistro. Però, una costernante agitazione è succeduta, e se ne sono profondamente preoccupate tutte le classi dei cittadini, fenomeno nuovo tra noi, ove simili cartelli sono stati disprezzati sempre e passati come inavvertiti. Era in questi termini la città, quando, alle quattro ant., fu fatto sapere al maggiore della guardia nazionale, signor Marletta, che intendeasi fare una dimostrazione; e una pubblica ovazione al signor Gabriele Carnazza, per determinar la città, sotto questa pressione a nominarlo deputato al Parlamento. Il Marletta s' indispettì del mezzo illegale, e, accorso in fretta all' Università, ove diceasi alcuni studenti volesser far chiasso, minacciò che avrebbe con la forza impedito che si fosse fatta la dimostrazione e condusse seco una compagnia della guardia nazionale, perchè l'ordine fosse mantenuto. Gli studenti restaron per poco perplessi, e tentando agitarsi di nuovo, il signor Marletta rivolse loro energiche e dignitose parole, perchè non disonorassero le aule universitarie e dessero il miglior esempio al paese di costituzionalità, in questa grave bisogna delle elezioni. (*Sud.*)

Un soldato del secondo battaglione mobile torinese, scrive alla *Gazzetta di Torino*, da San Germano 27 gennaio:

« Ieri ho avuto il permesso di andare a Monte Cassino, celebre convento dei Benedettini, che signoreggia questa città. Il suo archivio è ricco di antiche pergamene, e contiene, fra le altre cose rimarchevoli, manoscritti di Cicerone, ed una copia della Divina Commedia, con note interessantissime, che mostrano esser quella stata fatta, mentre Dante era ancora in vita. V'è una chiesa ricchissima per marmi preziosi, oro, e bei quadri, e per cortili di magnifica architettura.

« Questi frati, benemeriti delle scienze e della letteratura, avevano ancora una tipografia, che serviva a riprodurre i tesori, che nell'Archivio possiedono, ma la nequizia dei tempi l'ha loro tolta. »

Leggiamo nella *Libertà*, di Palermo, 25 gennaio:

« Ier sera, la fregata inglese ancorata nelle nostre acque, tenne una festa di ballo, a cui furono invitate molte nostre gentili signore, e sappiamo ch'essa riuscì assai bene ed animata.

« La serenità del cielo, la dolcezza della temperatura, e la perfetta calma del mare, invogliavano ognuno a profittare d'un ballo a bordo di un legno di guerra, che negli altri paesi d'Europa, non si può dare che ne'mesi estivi.

« In verità, possiamo dire che il nostro inverno è stato, sinora, una bellissima primavera, ed il fiorire già di molti alberi da frutta, può servire come pruova della nostra asserzione! »

(*) Non ci è possibile tacere, davanti a queste carneficine una parola di severa riprovazione. (Nota dell' *Unità It.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 febbraio.

Il *Siebenbürger Bothe* reca la seguente relazione, tolta al protocollo dell' Assemblea nazionale dei Rumuni:

« I Rumuni dichiarano il loro malcontento pei passi, fatti finora dal barone Francesco Keméný, presidente provvisorio della Cancelleria aulica transilvana, ed accennano: *a)* che, nell' organizzazione della Cancelleria aulica si commise « l' irregolarità » di nominare soltanto un consigliere rumuno ed un segretario rumuno; *b)* che per la Conferenza di Carlsburg furono nominati 24 membri della nazione ungherese, che conta 500,000 anime, 8 della nazione sassone, che ha appena 1,75,000 anime, e soli 8 della nazione rumuna che ne conta 1,354,550. Questa « irregolarità » l'Assemblea la considera come un gravame della nazione e delle confessioni, da rassegnarsi a S. M., affinchè, nella prossima Dieta transilvana, venga ammesso in primo luogo fra le proposizioni reali, di maniera che la nazione rumuna venga in avvenire presa in considerazione, non solo nelle nomine per la Cancelleria aulica, ma anche per tutti gli altri Uffizii amministrativi.

Inoltre venne conchiuso un indirizzo a S. M., affinchè, in una delle proposizioni reali della prossima Dieta transilvana, chieda l'ammissione della nazione rumuna come nazionalità politica nel sistema dello Stato della Transilvania, e cioè:

a) La prossima Dieta deliberi e pronunzii con piena solennità l'abrogazione e l'annullamento di tutte le *Approbata* e *Compilata* delle leggi, contenute tanto nel Diploma Leopoldino dell' anno 1691, quanto nelle leggi della Dieta degli, anni 1743 e 1791, e di tutti gli altri articoli di legge, in qualunque tempo comparsi, che furono emanati a discapito, a' profanazione, ad oppressione ingiusta, a vergogna ed annientamento della nazione rumuna e della sua credenza; *b)* Gli altri articoli di legge, compilati in questo senso, vengano assoggettati alla sanzione di S. M.; *c)* Nel giuramento costituzionale, che prestar devono gli Stati del paese, venga inserita una clausola sulla manutenzione dei diritti della nazione rumuna.

In seguito ad una mozione di Severu Axente, l'assemblea dichiarò come un gravame anche quel punto del Viglietto di Gabinetto, diretto il 21 dicembre 1860 al barone Keméný, in cui viene dichiarata, anche in seguito, come lingua d'uffizio la lingua usata sino al 1848. Siccome la questione della lingua è inseparabile dalla questione nazionale, così venne conchiuso, anche in questo riguardo, di compilare un indirizzo a S. M. Demetrio Moldovan si dichiarò, pronto ad assoggettarsi alla sentenza dell' assemblea sul punto se egli deggia accettare un posto di secretario, offertogli dalla Cancelleria aulica transilvana. L'assemblea rispose dipendere ciò dalla personale persuasione individuale; però aspettare e desiderare essa, che nessun Rumuno accetti un impiego, se il giuramento d'uffizio da prestarsi stia in opposizione cogl' interessi della nazione rumuna. (*G. Uff. di Vienna.*)

UNGHERIA.

Fra le adunanze generali dei Comitati e delle città che adesso si tengono in Ungheria, attrae a sè di preferenza l'attenzione quella tenuta il 1.° febbraio dalla Rappresentanza della città di Pest, attese le discussioni e la deliberazione presa sull' indirizzo dell'Assemblea, composto da Francesco Deak, in risposta al Rescritto Sovrano del 16 gennaio a. c. L'indirizzo venne, è vero, combattuto vivamente da una parte, ma fu sostenuto e spalleggiato dai membri più eminenti dell' Assemblea, quali sono Maurizio Lukacs, il barone Eötvös, il conte Bela Keglevics; in seguito di che il primo borgomastro Rottenbiller annunziò come conclusione che l'indirizzo era ammesso e ritenuto.

Questo interessante risultamento venne, come ci viene scritto da Pest, accolto in tutt' i Circoli colla massima sodisfazione, e non si disconosce la sua importanza per l'Ungheria; « imperciocchè è la prima comparsa compatta ed articolata del partito Deák-Eötvös, di quegli uomini, quanto costituzionali altrettanto di leali sentimenti. Deak ed i suoi amici sarebbersi, dopo matura discussione, risoluti di accettar francamente la lotta col partito estremo, a costo anche del pericolo di perdere la loro autorità e popolarità, e sperano fiduciosi di riportare vittoria, coll' aiuto dello sviluppo della libertà politica negli altri Dominii della Corona dell' Impero. »

L' indirizzo sarebbe, per quanto ci viene inoltre scritto, uscito dalla penna del sig. Maurizio Lukacs, e compilato, come Comitato, da Deak, Eötvös e Kemeny. Anche le LL. EE. il Tavernico e il *Judex Curiae* non sarebbero stati alieni dall' indirizzo; che se anche la loro influenza non fu assolutamente diretta, essa però contrassegna l'essenziale avvicinamento del partito liberale agli uomini del Governo, ed in questo avvicinamento, il riconoscimento della grandezza del pericolo, da cui l'Ungheria è minacciata per gl' illegali e sconfinati procedimenti delle Rappresentanze, dei Comitati e delle città. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Comitato di Veszprim dichiara, nel suo indirizzo, che non vuole essere spergiuro, rimanendo fedele alle leggi del 1848, ed esprime la sua illimitata incrollabile fiducia nella grazia paterna di S. M., la quale autorizza il Comitato alla speranza che la disposizione del Sovrano Rescritto del 16 gennaio venga ritirata, siccome quella che non è compatibile colla Costituzione. (*Idem*).

CROAZIA.

Ci viene comunicato da Agram, in data del 3 corrente, il seguente telegramma privato: « Le note conclusioni della Congregazione del Comitato di Varasdino provocano nel paese una reazione nazionale. Il Comitato di Kreutz alla testa colla protesta contro le conclusioni di Varasdino, « che degradano l'onore della Croazia. » Nel teatro di Agram dimostrazioni contro i modi di Rákóczy. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Fiume* del 4 febbraio: « Domani alle ore 9 ant., avrà luogo, presso questo I. R. Tribunale di Comitato, un processo per delitto di stampa, a cui diè motivo una polemica, inserita nel cessato *Eco di Fiume*, del settembre decorso, tra il sig. Marziale Malle ed il rev. parroco di Tersatto, D. Pasquale Zuvicic, quale accusatore, assistito dall' avv. Suppe. La difesa del sig. Malle viene assunta dall' avvocato sig. cav. Zerman. (*Diav.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 gennaio.

Nella passata domenica, 27 corrente gennaio, nella chiesa parrocchiale del SS. Salvatore di Velletri, l' ill. e rev. mons. Gesualdo Vitali, Vescovo di Agatopoli, suffraganeo e vicario generale di quella città e diocesi, conferì, previa l'abiura dell' eresia di Lutero, il santo Battesimo *sub conditione* e giusta il rito della santa Chiesa, ai signori Enrico Lucius, figlio di Federico, da Dresten, nella Carintia, della età di anni 18; ed a Giuseppe Hierlander, del fu Giuseppe, di Clagenfurt, nella Carintia, dell' età di anni 27.

Al primo, furono imposti i nomi di Domenico, Gesualdo, Enrico, e fu levato al sacro fonte dal rev. sig. D. Domenico Pietromarchi, canonico della basilica cattedrale, e patrizio veliterno. Al secondo, furono imposti i nomi di Antonio, Gesualdo, Giuseppe, e gli fu patrino il sig. Antonio Santocchi, patrizio veliterno. Ambedue i neofiti ricevettero quindi il Sacramento della Cresima, ed in fine la santa Comunione.

Il numero dei fedeli concorse alla sacra cerimonia in tanta moltitudine, che ne fu pieno il vastissimo tempio, e davano lode a Dio, per la misericordia usata in richiamare quei fuorviati nel grembo della cattolica Chiesa. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 febbraio.

La Commissione legislativa, in una delle sue ultime sedute, ha adottato in massima, salvo lievissime modificazioni, il progetto Minghetti dello scomparto del Regno in Regioni. (*G. di Mil.*)

La *Gazzetta Militare* pubblica una circolare, colla quale il ministro Fanti chiama gli uomini di leva della classe 1840, designati alla prima categoria del contingente sotto le armi, pel giorno 16 del corrente mese. Essi dovranno trovarsi in detto giorno, di buon mattino, al capoluogo di Circondario, per essere avviati ai corpi, cui risulteranno assegnati. (*G. di G.*)

L' *Opinione* del 1.° scrive contro la *Gazzetta prussiana* del 25 gennaio: « Se noi, per prendere Verona, dovessimo toccare un lembo estremo della Confederazione germanica, non potrebbe ciò essere considerato come un attacco alla Germania. Le manifestazioni ostili della stampa tedesca, spalleggiata da alcuni Governi tedeschi, debbono inquietare l'Italia. Basta aver presenti le relazioni dell'Italia colla Francia, e la necessità di un' unione colla Venezia, per riconoscere che il pericolo, da noi annunziato, non è una minaccia, ma una lontana eventualità, che potrebbe soltanto divenire una verità pel contegno della Germania. Possa la Germania abbandonare le tradizioni del sacro romano Impero, ed essere persuasa che l'unica condizione della pace europea è l'affrancamento della Venezia! » (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono all' *Unità Italiana*, da Torino, 4 febbraio:

« Il risultato dei ballottaggi sinora conosciuto, è meno ministeriale di quello delle prime elezioni. Difatto, Brofferio fu eletto in due collegii; a Casale, Mellana trionfò di Bottacco; a Genova, Ricci la vinse contro Dinegro; ecc. Esso però non riporterà la maggioranza. L' *Opinione* già fa la scuola, per disporre il Parlamento a fare quello, per che solo i Parlamenti sono creati, cioè per aprire i forzieri della nazione, e metterli a disposizione dei ministri.

« Saranno necessarii nuovi sacrificii, e *ritorneremo sempre* allo stesso adagio del conte Cavour, che, cioè, « per fare l'Italia, bisogna pa« gare, pagare e poi pagare. »

« E paghino gli elettori, poichè loro talenta di fare l'Italia a modo di Cavour. »

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* da Bologna, 2: « Il trionfo, che ha ottenuto il Ministero nelle elezioni non dee molto rallegrarlo, per poco ch'egli conosca la condizione dello spirito pubblico e la quantità di ballottaggi de' suoi candidati. Se il Ministero vorrà persuadersi della verità, si troverà nella stessa fase, in cui era Guizot, che co' suoi trionfi elettorali si trovò un bel mattino di aver disfatto col suo operato il Regno di Luigi Filippo. In conseguenza, è da sperarsi che prenda il Governo insegnamento dalla storia, e si illumini colla conoscenza esatta dello spirito delle popolazioni. »

La polemica della *Monarchia Nazionale* si fa di giorno in giorno più agra. La dimissione del Consiglio di Luogotenenza a Palermo le offre l'occasione di rinnovare gli assalti contro il Ministero, accusandolo di consorteria e di esclusivismo. Ella non crede che i consiglieri si sieno dimessi perchè furono eletti deputati, ma bensì per difficoltà, da essi giudicate insuperabili, ed altrimenti meriterebbero grave biasimo. Che dee farsi adesso? ella domanda. Cangiar uomini? no; gli uomini si cangiarono abbastanza, bisogna cangiar sistema.

Il primo febbraio seguitava a credersi positiva a Parigi la partenza di Garibaldi da Caprera; però, le ultime dicerie volevano che il generale fosse andato, non più al Montenegro, ma a Costantinopoli, col generale Türr. Altre versioni lo vogliono a Napoli. Ma, a dispetto di tutto ciò, l' *Indépendance belge* crede assai dubbioso che il generale Garibaldi siasi mosso da Caprera. (*Unione.*)

Ci si dà per certo che il ministro Mamiani ha offerto a Carlo Cattaneo la cattedra di economia politica nell' Università di Torino, e che il conte Cavour, appena di ciò informato, vi si è formalmente opposto. (*Idem.*)

Veniamo assicurati che nella prossima primavera comincieranno i lavori della strada ferrata, che dee congiungere Ravenna alla centrale. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

Oggi i fondi pubblici a Torino discesero fino a L. 75:10. Non si sa se sia pel discorso di Napoleone, o per la voce corsa che il conte di Cavour ripigliava il portafoglio delle finanze. Sarà forse per una cosa e per l'altra. (*Arm.*)

Scrivono all' *Armonia*, in data di Roma 31 gennaio: « A Camerino nei giorni scorsi, fu chiuso il teatro, perchè in esso si gridò, non *Viva Garibaldi*, ma *Viva Pio IX.* E fu tale lo spavento nei governanti, che vennero chiuse perfino le porte della città. Camerino aveva un Tribunale e una piccola Università: col nuovo Governo ha perduto l'uno e l'altra; ma sono persuaso che sarà compensata con qualche Scuola normale, e con qualche Asilo per l'infanzia. Oh! stolta sapienza degli uomini che reggono quelle povere Provincie! *Respice finem!* » (*Idem*).

Milano 6 febbraio.

È morto in Milano il prof. Pietro Martire Rusconi, valtellinese, segretario emerito della nostra Accademia di belle arti. Era uomo ricco di studii letterarii ed artistici, ne' quali aveva anche lasciato non dubbie tracce della sua operosità. Legò morendo, la sua ricca biblioteca al Comune di Sondrio, suo paese nativo, aggiungendo altresì un annuo assegnamento, onde possa attivarsi un pubblico uso della medesima. (*Persev.*)

Brescia 5 febbraio.

Domenica sera, 3 corr., in borgo S. Giovanni, veniva mortalmente ferito certo Pietro Gussini, di Fiumicello, dalla mano dei fratelli Domenico e Ventura Prandelli di Rezzato, per ruggini vecchie amorose. L' infelice Gussini moriva nella notte stessa. Furono arrestati i Prandelli, poche ore dopo il misfatto. (*Sent. Bresc.*)

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nell' *Opinion Nationale*: « Gli armamenti marittimi si fanno, a Cronstadt, con una intensa attività. Il Granduca Costantino, secondo il *Moniteur de la Flotte*, si è impegnato a mettere in mare, alla primavera, una flotta, almeno eguale a quella che possedeva la Russia, prima della guerra di Crimea.

« Ma ciò non è tutto; lo Czar, malgrado le clausole formali del trattato di Parigi, prende disposizioni, onde potere, al bisogno, agire sulle coste del mar Nero. Ecco quello che leggiamo su questo proposito, nel *Moniteur de la Flotte*:

« D'altra parte, sul Mar Nero, vennero co« struite, a Nicolaieff, numerose scialuppe canno« niere, e si assicura che vennero requisiti venti « bastimenti dalla Compagnia di navigazione di « Now-Assezki, ond' essere al caso armati. » (*G. di G.*)

INGHILTERRA.

Ecco i principali passi del discorso profferito dal sig. Bright a Birmingham, e del quale demmo ieri un sunto nel *Bullettino*:

« Riguardo quest' assemblea col più vivo interesse, misto a' più gravi timori. La Camera de' Comuni tien poco o niun conto dei veri bisogni della nazione; essa è prodiga ed avventata nelle spese. La questione dei bilanci è quella che, di questi tempi, tiene più ansioso ed irrequieto il popolo. Nell' anno passato i carichi pubblici furono tassissimi; ma per la prosperità generale furono sostenuti senza dolersene. Ora però si levano dall' Occidente, nubi che minacciano distruggere il benessere degli ordini lavorativi; quindi di bocca in bocca, corre la domanda: « Il cancelliere dello scacchiere continuerà egli a levar tasse per

70,000,000 di lire di s[...]
fondono le sostanze e[...]
ispese inutili. Nel 1[...]
53,000,000, ma si pag[...]
che i nostri padri ave[...]
guerra micidiale coll[...]
1834, scese a 49,000,[...]
per tutto un grido d[...]
riforma. La voce del [...]
una riforma parlame[...]
scemarono. Ma appen[...]
proteste, i governanti[...]
crescere le spese: co[...]
al 1841, a 52,000 000[...]
intorno a questa somm[...]
1854 proruppe la gu[...]
giunsero i 65,000 000,[...]
Nel 1856, scesero ai[...]
nel 1854, fino a che[...]
circa, nell' anno pass[...]
1834, e le tasse sulla[...]
chero, potranno esse[...]
una grossa somma, c[...]
tinaia e migliaia di [...]
viene che il Govern[...]
guisa il popolo imp[...]
brevi parole. Il Parl[...]
Camere; l'una di es[...]
getta ad alcuna resp[...]
l'altra, la Camera d[...]
instituita per aver c[...]
dini. Or egli non ha [...]
voce nella Camera [...]
prodigalità del Gove[...]
lordi siede in quell'A[...]
Corona fatte entro g[...]
origine è dovuta al [...]
(*borough-system.*) C[...]
5 voti a favore del [...]
modo di farsi crear[...]
Camera dei comuni,[...]
resse per far govern[...]
tre quarti de' suoi n[...]
game col popolo mi[...]

Avendo poi fat[...]
ra di Russia, l'orato[...]
parecchi anni, noi si[...]
cia. Noi abbiamo fa[...]
re (non necessarie)[...]
venuti fatti memora[...]
sentito ad attenersi [...]
Noi desideriamo un[...]
a quelli della Franc[...]
non ha mai osteg[...]
mente, anzi egli (il [...]
peratore acconsentirà[...]
l'unità italiana, qu[...]
tanto, la condotta [...]
chevole, conciliativa[...]
ha parlato poi del t[...]
abolizione dei passa[...]
mostrato i vantaggi [...]
gni e preludii di gue[...]
cia e l'Inghilterra c[...]
loro, non vi è mai [...]
cese che abbia più [...]
mi di amicizia fra [...]
che il Governo fra[...]
recchi di guerra; m[...]
peratore non ha am[...]
d'Europa, e che l'[...]
portavoce il *Times*,[...]
miglia. Oltracciò, [...]
marinai nella marin[...]
cia, e non ne ha 30 [...]

Dopo d'essere [...]
mento de' pubblici [...]
minente sessione par[...]
« Avremo dunque in[...]
ni, le stesse spese, [...]
anno scorso? Se è [...]
vi sono uomini in [...]
gni patto la guerra[...]
querele straniere, e [...]
stre. L'Imperatore [...]
coll' Europa, massim[...]
Bright) crede che [...]
dar facoltà al sig. [...]
francese, perchè l[...]
oltrepassassero la lo[...]
re accoglierebbe la[...]
come già accolse q[...]
cio. Questa sua cre[...]
sa che gli ostacoli[...]
moverebbero dal la[...]

«L'Imperatore [...]
se governasse libera[...]
famiglia regnante d'[...]
mandare a' suoi suc[...]
razione, la Corona, [...]
esser governato co[...]
Non può esservi n[...]
de economia, e sen[...]
popolo. Egli sarà a[...]
verso famiglie real[...]
non lascerà per qu[...]
il tempo, in cui il[...]
stato male trattato[...]
cuna lega di fam[...]
70,000,000 all'anno.[...]

L'oratore ha [...]
perorazione, e le[...]
dagli applausi più v[...]
so è durato un' ora[...]

Par[...]
Il *Moniteur* pu[...]

GAZZETTINO [...]

Venezia 8 febbraio. [...]
poca attività; sostegno [...]
in dettaglio, per mancan[...]
in tutto. Ritarda ancora[...]
da Liverpool, che in gi[...]
care, giusta gli avvisi, n[...]
di riconoscere.

Le valute d'oro han[...]
chieste, massime il da 20[...]
erano salite a 67 1/4, ri[...]
a 67, perchè spargevans[...]
progetto d'acquistare, m[...]
grafo di Vienna, i corsi;[...]
rati; le pretese salivano[...]
si trovò venditore; il P[...]
a 51 1/2; il veneto da [...]
tesa maggiore. I tagliand[...]
sti pure ora sono poco [...]

fatte nell' Oss[...]

ORE dell' osservazione	[...]
7 febbr. - 6 a.	3[...]
2 p.	3[...]
10 p.	3[...]

70,000,000 di lire di sterlini » ? I governanti profondono le sostanze e i risparmi del popolo in ispese inutili. Nel 1830, il bilancio giunse a 53,000,000, ma si pagò allora parte del debito che i nostri padri avevano contratto per fare una guerra micidiale colla Francia. Il bilancio; nel 1834, scese a 49,000,000. A quel tempo, si levò per tutto un grido di pace, di parsimonia e di riforma. La voce del popolo fu udita; si ebbe una riforma parlamentare parziale; e i carichi scemarono. Ma appena il popolo cessava dalle sue proteste, i governanti coglievano il destro per accrescere le spese: così i bilanci salirono, dal 1839 al 1841, a 52,000 000; e a 55,000 000 nel 1844; e intorno a questa somma rimasero fino al 1853. Nel 1854 proruppe la guerra di Russia e le spese raggiunsero i 65,000 000, anzi gli 88,000,000 nel 1855. Nel 1856, scesero ai 75,000 000, e a 65,000 000 nel 1854, fino a che rimontarono ai 71,000,000 circa, nell'anno passato. Si tòrni al bilancio del 1834, e le tasse sulla rendita, sul tè e sullo zucchero, potranno essere abolite. Si salverà inoltre una grossa somma, che servirà per sostenere centinaia e migliaia di famiglie povere. Come avviene che il Governo può aggravare in questa guisa il popolo impunemente? Egli, lo dirò in brevi parole. Il Parlamento si compone di due Camere; l'una di esse è privilegiata nè è soggetta ad alcuna responsabilità verso la nazione; l'altra, la Camera dei comuni, è particolarmente instituita per aver cura delle sostanze dei cittadini. Or egli non ha mai inteso levarsi una sola voce nella Camera dei lordi, che biasimasse la prodigalità del Governo. La maggior parte dei lordi siede in quell'Assemblea per creazioni della Corona fatte entro gli ultimi cento anni. La loro origine è dovuta al sistema elettorale delle città (*borough system.*) Chiunque può disporre di 4 o 5 voti a favore del Governo ha avuto sempre il modo di farsi creare pari del Regno. Quanto alla Camera dei comuni, essa non ha sufficiente interesse per far governare economicamente, perchè tre quarti de' suoi membri non hanno alcun legame col popolo minuto. »

Avendo poi fatto breve allusione alla guerra di Russia, l'oratore ha seguitato dicendo: « Per parecchi anni, noi siamo stati collegati colla Francia. Noi abbiamo fatto insieme ad essa due guerre (non necessarie) colla Cina. In Italia, sono avvenuti fatti memorabili, e la Francia ha acconsentito ad attenersi alla politica dell'Inghilterra. Noi desideriamo un' Italia unita, per fini contrarii a quelli della Francia. L'Imperatore de' Francesi non ha mai osteggiato l'unità italiana apertamente, anzi egli (il sig. Bright) crede che l'Imperatore acconsentirà alla consumazione finale dell'unità italiana, quand' essa sarà avvenuta. Pertanto, la condotta dell'Imperatore è stata amichevole, conciliativa, convenevole. » Il sig. Bright ha parlato poi del trattato di commercio e dell'abolizione dei passaporti in Francia, e avendone mostrato i vantaggi, domanda se questi sono segni e preludii di guerra. Da' giorni in cui la Francia e l'Inghilterra cessarono di guerreggiare fra loro, non vi è mai stato Monarca sul trono francese che abbia più operato per ristringere i legami di amicizia fra le due nazioni. Egli ammette che il Governo francese spende troppo in apparecchi di guerra; ma convien ricordare che l'Imperatore non ha amici fra i Monarchi ortodossi d'Europa, e che l'aristocrazia inglese, di cui è portavoce il *Times*, non ama nè lui nè la sua famiglia. Oltracciò, non ha l'Inghilterra 84,000 marinai nella marina mercantile più che la Francia, e non ne ha 30 000 di più in quella militare?

Dopo d'essere di nuovo tornato all' argomento de' pubblici carichi, accennando alla imminente sessione parlamentare, l'oratore ha detto: « Avremo dunque in quest' anno le stesse profusioni, le stesse spese, gli stessi ruinosi bilanci dell'anno scorso? Se è così, allora convien dire che vi sono uomini in Inghilterra, che vogliono ad ogni patto la guerra. Non ci immischiamo nelle querele straniere, e niun si immischierà nelle nostre. L'Imperatore de' Francesi desidera la pace coll' Europa, massime coll' Inghilterra. Egli (il sig. Bright) crede che se il Governo inglese volesse dar facoltà al sig. Cobden di trattare col Governo francese, perchè le flotte delle due nazioni non oltrepassassero la loro forza presente, l'Imperatore accoglierebbe la proposta così cordialmente, come già accolse quella del trattato di commercio. Questa sua credenza è ben fondata; ma egli sa che gli ostacoli maggiori a tal convenzione, moverebbero dal lato dell' Inghilterra.

« L'Imperatore sarebbe più sicuro sul suo trono se governasse liberalmente; ma, d'altra parte, la famiglia regnante d'Inghilterra sarebbe certa di tramandare a' suoi successori, di generazione in generazione, la Corona, se il popolo inglese sentisse d'esser governato con più moderazione e giustizia. Non può esservi nè l'una nè l'altra, senza grande economia, e senza risparmiare le sostanze del popolo. Egli sarà accusato di poca benevolenza verso famiglie reali e verso governanti; ma egli non lascerà per questo di annunciare che verrà il tempo, in cui il popolo si accorgerà d'esser stato male trattato, e dichiarerà che non vi è alcuna lega di famiglie, che valga lo spendere 70,000,000 all'anno. »

L'oratore ha terminato con un eloquente perorazione, e le sue parole sono state seguite dagli applausi più vivi e prolungati. Il suo discorso è durato un' ora e tre quarti. (*O. T.*)

FRANCIA.

Parigi 4 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica il decreto concernente la promulgazione del senaconsulto, relativo alla pubblicità delle discussioni legislative. Il decreto di promulgazione è seguito da un altro decreto, in 104 articoli, inteso a modificare il decreto organico del 31 dicembre 1852 sul Consiglio di Stato, il Senato ed il Corpo legislativo, per metterlo in armonia colle disposizioni del decreto del 24 novembre.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 3 febbraio:

« Si parla qui de' grandi provvedimenti, che sarà per prendere il nuovo Parlamento italiano. Proclamerà, dicesi, Vittorio Emanuele Re d'Italia, voterà un prestito di 500 milioni, provvederà a che la flotta e l'esercito sieno posti in completa condizione di guerra. Affermasi inoltre che Garibaldi abbia assicurato Vittorio Emanuele ch' egli dismette per ora la sua impresa sulla Venezia e sull'Ungheria. La guerra sarebbe così protratta ad altro tempo, ma pur tuttavia la nazione troverebbe convenevole di tenersi pronta ad ogni contingenza, e si armerebbe a tutta possa, come se le ostilità avessero da un dì all' altro a cominciare. Mi vien poi detto che gli uffiziali e soldati garibaldini francesi, ch'erano tornati in congedo in Francia, fin dal 9 novembre, abbiano, non ha guari, ricevuto l'ordine di trovarsi a Genova, il 15 di febbraio vegnente. Nè questo farebbe però credere che il Governo italiano voglia la guerra. S' egli è vero, come ci viene assicurato, che Garibaldi abbia dichiarato a Vittorio Emanuele di volersi soltanto porre a' suoi ordini, quando egli avrà dato il cenno, tutt' i moti guerreschi altro non significano se non la determinazione del Governo a disporre ogni cosa in modo, da cogliere il destro, quando e ovunque si presenterà.

« La cosa medesima interviene qui, ove gli atti del Governo paiono contrastare alle sue parole e a' suoi intendimenti manifesti. Il discorso d'apertura della Camera sarà pacifico, e pacifiche sono tutte le dichiarazioni della stampa uffiziosa e de' governanti; pure, chi non vede co' proprii occhi gli apparecchi bellicosi, che si fanno per tutta la Francia? Anche oggi, è uscita una circolare del ministro della guerra, che raccomanda a tutt' i generali di divisione, l'ammaestramento militare de' giovani soldati, perchè sia esso spinto colla maggiore celerità che si può. È anche vero che l'Imperatore si recherà, al principio del mese di marzo, a Tolone, per passarvi in rassegna la squadra dell' ammiraglio di Tinan.

« Sapete già come l'Imperatore avesse scritto una nuova lettera a Francesco II, consigliandolo a porre un termine alla resistenza. Ora si dice che questi abbia risposto, manifestando di nuovo la sua determinazione di sostenersi fino all' estremo. La Regina di Spagna, che lo spinge a questi consigli, gli ha spedito, come segno della sua ammirazione, il gran Cordone di Carlo III.

« Avremo, in breve, la prova del buon accordo fra l'Inghilterra e la Francia sulle cose della Siria. Quante volte non si è negato quest' accordo; ma io, se ben vi ricorda, ho sempre persistito a credere ch' esso non fosse mai stato turbato. Ci vien oggi annunziato che le conferenze per la Siria si terranno quanto prima a Parigi, e che il consenso, non solo della Russia e della Prussia, ma dell' Inghilterra pur anco, è pervenuto. (*V. sopra l'articolo del* Morning Post). Sola la Porta non ha voluto, fino ad ora, consentire.

« Il sig. di Morny ha proposto ai redattori dei giornali, convenuti presso di lui, di fornir loro, di due in due ore, gli estratti dei rendiconti delle tornate legislative per l'edizione della sera. Non è ancor noto se ques' offerta sia accettata.

« Mi vien detto che un aiutante di campo del generale Cialdini è testè giunto, con incarico speciale.

« Pretendesi che una Casa di Parigi siasi incaricata della parte del prestito di Francesco II, non ancora sottoscritta. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 1.° febbraio: « La Sublime Porta insiste perchè si abbandoni la Siria, a rischio di veder trucidati i Cristiani; ma qui c'è lo zampino dell' Inghilterra, che tutto adopera perchè sia tolta quell' ombra di preponderanza. Ma state certi che, a qualunque costo, l'Imperatore non ritirerà la protezione della Francia a quei popoli infelici. Pure, da alcuni giorni, i rapporti fra lord Cowley ed il sig. Thouvenel, ch' erano riservatissimi, hanno ripresa una certa sollecitudine, e ieri il rappresentante inglese ha data comunicazione al nostro ministro degliaffari esterni d'un dispaccio di lord Russell vertente sulle cose di Siria, concepito in modo conciliante, almeno nella forma. »

GERMANIA.

Leggesi quanto appresso nella *Correspondance Havas*, in data del 1.° febbraio:

« Mentre la Danimarca spinge con alacrità i suoi armamenti, avvi poca attività a Danzica, ove trovansi i principali arsenali marittimi della Prussia. Qui si crede che, non trovandosi in buono stato la flotta danese, siano sufficienti a far fronte alle dimostrazioni della Danimarca i mezzi marittimi della Prussia, che si compongono di 70 piccoli bastimenti, armati di 200 pezzi di grosso calibro. Si è posta mano ai più importanti lavori, che richiedonsi per la difesa delle coste. Qui, del resto, sono d'avviso che la Danimarca non si opporrà ad un'esecuzione federale, la quale avrà soltanto per iscopo l'Holstein: la Danimarca, dicesi, si limiterà ad una semplice protesta.

E in data di Francoforte 31 gennaio: « Tutti i delegati alla Dieta hanno ricevuto dalle rispettive loro Corti le necessarie istruzioni. Verisimilmente, nella seduta di giovedì, 7 febbraio, l'Assemblea si pronuncierà sulla quistione delle misure comminatorie contro la Danimarca. Il rapporto delle Commissioni sarà senza dubbio adottato a grande maggioranza. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Monaco 1.° febbraio:

« Il Duca di Modena, con sua moglie, continua ad essere tra noi, ma vive nel più stretto incognito e assai poco si mostra. La moglie dell' Arciduca Alberto, colle sue figlie, partì ieri sera, colla strada ferrata, dirigendosi di nuovo a Vienna, nel mentre che il Duca pare che voglia prolungare la sua fermata oltre il mese corrente. Il Corpo diplomatico andò a complimentarlo, non ho potuto sapere se tutto od in parte.

« In questi giorni l'Uffizio telegrafico lavorò moltissimo, e l'arrivo e la partenza de' corrieri fu continuo. La nostra Corte pare assai occupata anche delle cose di Gaeta, ed ha ordinato al suo inviato, bar. di Verger, di non abbandonare la Corte di Napoli, sinchè essa resterà su quel suolo. Egli mandò varii dispacci, ma dopo la data del 18, non so se ve ne siano più arrivati. Egli non dipinge con colori neri la posizione di Gaeta, e fa sapere ch' essa è capace ancora d'una prolungata resistenza, ed è provveduta, tanto di viveri che di munizioni. La Regina, sotto quella data, scrisse pure alla Duchessa, sua madre, facendole conoscere la sua ferma risoluzione di non cedere, a costo di doversi far seppellire sotto le rovine della fortezza; essa poi pregava di voler sospendere qualunque ulteriore corrispondenza od invio d'oggetti, essendo impossibile che le possano arrivare con sicurezza. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 febbraio.

Col *Pluto*, arrivato ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e di Atene, sono del 2 corrente. Il *Journal de Constantinople* dichiara falsa la notizia, data dai fogli occidentali della formazione d'un nuovo corpo d'esercito ottomano, sulla linea del Danubio. Suleyman pascià, già governatore di Brussa, fu nominato governatore generale della Provincia d'Adrianopoli, e il ferik Ahmed Teffich pascià, governatore generale della Provincia di Bagdad.

« Agop effendi, già consigliere dell'Ambasciata ottomana a Parigi, fu incaricato dell'Ambasciata sino all'arrivo di Vely pascià a Parigi.

« Il granvisir si recò, il 30 gennaio, a complimentare l'inviato di Prussia, in occasione dell' avvenimento al trono del Re Guglielmo I.

« In seguito ad ordini arrivati ultimamente dalla Luogotenenza del Re Vittorio Emanuele a Napoli, il sig. Stella cessò dalle sue funzioni di console generale delle Due Sicilie a Smirne, e consegnò gli Archivii della sua Cancelleria, al sig. Pinna, console generale sardo in quella città.

« Ci scrivono da Atene che le elezioni della Provincia d'Attica, riuscirono pienamente favorevoli al Ministero. »

Un corrispondente parigino del *Times* sostiene che Lamarmora fu poco sodisfatto dell' accoglienza, avuta nella capitale della Prussia. Tanto è certo che la missione Lamarmora restò deserta d'effetto, s'essa ebbe per iscopo d'impegnare la Prussia a favore d'Italia. Anche il generale napoletana Cutrofiano andò a Berlino per felicitare il Re, in nome di Francesco II. La Prussia, assicurasi, risponderà a queste cortesie col mandare il generale Wildenbruk a Torino, e il sig. di Perponcher a Gaeta. (*O. T.*)

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta di Torino* d'ieri, ha da Gaeta, quanto appresso:

« I nostri lavori sotto Gaeta progrediscono, malgrado le grandi difficoltà, che frappone la natura del suolo roccioso.

« Il fuoco si mantiene costante, ma moderato per parte nostra: la piazza risponde mollemente. Nel giorno 4, il tiro delle nostre batterie fece saltare in aria un magazzino da polvere presso la cittadella.

« Nel pomeriggio del giorno 5, verso le ore 4 e mezza, i nostri tiri fecero scoppiare nella piazza un altro magazzino da polvere, assai più considerevole di quello del dì precedente.

« La cortina, che sta fra la cittadella ed il bastione Sant' Antonio, è in parte rovesciata, ma questa breccia, che dà al mare, non è favorevole all' assalto delle nostre truppe di terra. »

Napoli 2 febbraio.

Questa mattina, la guardia nazionale veniva invitata a prestare un servizio straordinario in quartiere, dicesi perchè voci allarmanti erano corse che nei paeselli vicino Napoli volessero tentarsi dei movimenti reazionarii. (*G. di Nap.*)

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 4 febbraio:

« Le preoccupazioni attuali volgono alla guerra, segnatamente dopo l'attitudine della Prussia, la quale complica ancor molto le cose. Come credere infatti che le minacce di Guglielmo I sien volte esclusivamente alla Danimarca? Del resto, siccome la Dieta germanica dee riunirsi il 7 febbraio, sapremo quanto prima quale importanza abbiasi veramente a dare al discorso proferito nelle Camere prussiane. Intanto, assicurasi che la flottiglia prussiana di scialuppe cannoniere si sta apprestando, e che di scialuppe se ne costruisce un gran numero a Danzica, a Stralsunda, a Stettino. A questi armamenti si possono contrapporre altresì quelli della Francia. Assicurasi dunque che si prendono le opportune disposizioni a Strasburgo ed a Metz, per collocare, in quelle due città, importanti riserve di polvere, di proietti e di munizioni. Aggiungesi essersi dato ordine che codeste riserve siano sufficienti a provvedere per un anno ai bisogni d'un esercito di 400,000 uomini. Di più, trattasi d'aumentare di nuovo l'effettivo dell' esercito, creando reggimenti di zuavi a cavallo: si vuol fare esperimento di questa nuova idea con una compagnia. A Vincennes, si fanno continuamente lavori considerevoli per l'artiglieria, a cui l'Imperatore consacra particolarmente le sue cure. Ieri stesso e' si recò a visitarli. Come vedete adunque, nel caso d'un conflitto, nissuno sarebbe colto all' impensata. Viviamo in un tempo sì poco tranquillo, che la più semplice prudenza consiglia di tenersi pronti a tutto, anche ai partiti estremi. »

Leggiamo pure nella *Perseveranza*: « Il nostro corrispondente di Parigi ci annunzia, ch'è tornato da Roma il sig. Quelen, uffiziale d'ordinanza dell' Imperatore, il quale aveva ricevuto una missione presso il Santo Padre. Alle nuove istanze dell'Imperatore, la Corte romana ha fatto la solita risposta. »

Copenaghen 1.° febbraio.

Al banchetto di congedo dei membri della Dieta del Regno, il Re, rispondendo al discorso del presidente, pronunziò le seguenti parole: « Se ci attaccano, il mio popolo si difenderà alla mia chiamata. » La *Berling'sche Zeitung* scrive: « Se truppe tedesche entrano nell' Holstein, non chiamate dal Sovrano, contro la sua volontà, allora la Confederazione ha di fatto dichiarato la guerra. La guerra è, pel momento, incomoda per la Germania, e quindi comoda per la Danimarca. Una pace armata esaurisce le forze del paese ed affievolisce l'entusiasmo del popolo, senza del quale un popolo piccolo non può far guerra alcuna. Il commercio della Germania può ora danneggiarsi con un blocco; i porti prussiani possono rovinarsi per lungo tempo; perciò devesi ora finire la lotta o colla guerra o colle negoziazioni. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Napoli 4 febbraio.

A Gaeta continua il fuoco da una parte e dall'altra. Farini parte mercoledì per Genova. La reazione negli Abruzzi è terminata. Il generale De-Sonnaz non è andato a Frosinone.

(*FF. SS.* e *O. T.*)

Torino 6 febbraio.

Napoli 5. — I senatori ed i deputati partiranno per Torino il 15 febbraio. Il consigliere pei lavori pubblici annunzia essersi firmato a Torino, il 2 corr., col sig. Talabot, il contratto della concessione eventuale delle ferrovie. Si incominicieranno immediatamente lavori per l'ammontare di dieci milioni, senza pregiudicare le quistioni riserbate al Parlamento. Il *Giornale Uffiziale* pubblica il rapporto della Consulta sull' Albergo dei poveri. (*FF. SS.*)

Napoli 6 gennaio.

Una bomba dei cannoni Cavalli ha fatto scoppiare una polveriera in Gaeta. Il fuoco continua da ambe le parti. (*FF. SS.*)

Londra 7 febbraio.

Nella seduta d'ieri, della Camera de' comuni, lord John Russell difese il suo dispaccio del 27 ottobre, relativo all'Italia. Poscia annunziò che una Conferenza europea deciderà sul ritorno delle truppe francesi dalla Siria. (*O. T.*)

Parigi 6 febbraio.

Il *Moniteur* riferisce che il signor Baroche ha deposto e presentato al Corpo legislativo un quadro della situazione dell'Impero e i documenti diplomatici più importanti, circa le annessioni dell'Italia centrale, di Savoia e Nizza, dell' Italia meridionale, il colloquio di Varsavia, la Siria e la Cina.

Londra. — Lord Derby (alla Camera de' lordi), lamenta che nel discorso della Regina non sia accennata la situazione finanziaria del paese, e la miseria delle classi povere; domanda se il Governo ha fiducia nella politica pacifica di Napoleone; scorge con timore la rivalità dei due paesi negli armamenti. L'ultimo discorso di Napoleone, sebbene pacifico in parole, contiene principii, che nascondono un sistema aggressivo.

Lord Granville dice che le relazioni colle Potenze sono sodisfacenti, specialmente colla Francia, la cui alleanza offriva grandi vantaggi. Confessa che gli affari del continente sono critici.

L'indirizzo viene adottato.

White condanna (nella Camera de'comuni), energicamente il discorso reale, il quale non accenna al *bill* di riforma conformemente alla promesse. Disraeli desidera conoscere lo stato delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, soprattutto relativamente all'Italia.

Lord Russell risponde che il Governo è favorevole all' unità d'Italia. « La Francia, l'Austria, la Russia e la Prussia tenteranno d'impedire quell' unità, ma Napoleone non s'impegnò d'intervenire colle armi in Italia. La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo su questo punto. L'Inghilterra e la Francia hanno fatto conoscere a Torino che disapproverebbero un attacco contro la Venezia. L'Inghilterra non interverrà più in là. »

Lord Russell termina constatando che il Governo non ha intenzione d'introdurre il *bill* di riforma. L'emendamento White è respinto con 83 voti di maggioranza. L'indirizzo è adottato. (*FF. SS.*)

Berlino 7 febbraio.

Ieri, ebbe luogo nella Camera de' deputati la discussione intorno all' indirizzo. Il deputato Vincke propose la seguente emenda: « Noi non calcoliamo essere nell' interesse, nè della Prussia, nè della Germania, l'opporsi al progrediente consolidamento dell' Italia. » Dopo una seduta di 6 ore, quest' emenda venne accettata con 159 contro 146 voti, quantunque il ministro Schleinitz abbia pregato urgentemente di rispingere l'emenda come pregiudizievole. (*Diav.* e *O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 febbraio.

(Spedito il 7, ore 5 minuti 10 pomerid.)

(Ricevuto il 7 ore 7 min. 20 p. m.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il Prospetto delle rendite e delle spese nel 1860; le rendite ascesero a 302,800,000 fior.; le spese a 367,600,000. Il *Wanderer* dice correr voce che S. M. l'Imperatore andrà a Pest alla metà di febbraio.

Parigi 7. — Il *Moniteur* pubblica il trattato di cessione di Mentone e Roccabruna alla Francia, sottoscritto il 2 febbraio.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 8 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	65 10
Prestito nazionale al 5 p. %	76 30
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell' Istituto di credito	166 —
CAMBI.	
Argento	143 50
Londra	143 75
Zecchini imperiali	6 85

Borsa di Parigi del 5 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 ½ p. %	97 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	476 —
Azioni del Credito mobiliare	665 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —
Borsa di Londra del 5 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	91 ¾

I. R. priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-veneto e dell' Italia centrale.

AVVISO.

In seguito all'Avviso 23 novembre 1860, si previene che, col giorno 16 corrente mese di febbraio, anche la Stazione di Monfalcone sarà aperta al servigio delle merci, a grande ed a piccola velocità.

Verona, 2 febbraio 1861.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 217-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 13 gennaio corrente N. 225 F. M., dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto quanto segue:

Pel pagamento in argento delle imposte indicate nei §§ 9 e 10 dell' Ordinanza imperiale 27 dicembre 1860, riportata nella Notificazione 28 dicembre p. p. N. 10128 p. dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, possono, giusta il § 11 dell' Ordinanza stessa, impiegarsi anche i *coupons* del Prestito lombardo veneto 1850 non scaduti da oltre un anno.

Essendochè tale Prestito, in virtù della convenzione 9 settembre 1860 (*Bullettino delle leggi dell' Impero N.* 266) fu ripartito fra l'Austria e la Sardegna, l'impiegabilità di detti *coupons* a tale scopo, viene condizionata a ciò, che le parti producano ai rispettivi Uffizii le Obbligazioni munite della marca del Monte Veneto.

Qualora i possessori di Obbligazioni non insinuate, e quindi non munite della marca, ma però comprese, giusta l'articolo 15 della Convenzione, nella quota austriaca delle Serie 1, 3, 7, 9, 11, 12, 14 e 23, volessero rendere impiegabili i *coupons* delle medesime nei pagamenti d'imposte, in tal caso i possessori stessi dovranno conseguire la suppletoria timbratura, la quale, fino alla completa attuazione del Monte Veneto, verrà, come fino ad ora, eseguita dall' I. R. Contabilità aulica del Credito.

Le presenti disposizioni entrano tosto in attività.

Venezia, 21 gennaio 1861.

L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio. — In mercanzie continua la poca attività; sostegno sempre maggiore negli olii in dettaglio, per mancanza d'arrivi, che ritardano in tutto. Ritarda ancora l'arrivo del vapore inglese da Liverpool, che in giornata non dovrebbe mancare, giusta gli avvisi, ma, finora, il fosco impedisce di riconoscere.

Le valute d'oro hanno continuato ad essere richieste, massime il da 20 franchi; le Banconote, che erano salite a 67 ¼, ribassavano ieri mattina fino a 67, perchè spargevansi voci di ribassi, forse col progetto d'acquistare, mentre, all'arrivo del telegrafo di Vienna, i corsi, invece, mostravansi migliorati; le pretese salivano a 68, ed appena a 67 ¾ si trovò venditore; il Prestito nazionale si pagava a 51 ½; il veneto da 60 a 60 ¼, e tutto in pretesa maggiore. I tagliandi si pagavano a 95, e questi pure ora sono poco abbondanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 90
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	67 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	67 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 ½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 80
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S
Prestito 1859		61 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	52 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		68 75

corrispondente a f. 145 : 45 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Dubsky di Trzembomyslitz co. Emanuele, all' Europa. — Kremelberg Gio. D., poss. amer., alla Belle-Vue. — *Da Milano*: D'Escuns Luigi Pietro, poss. franc. - Forrester Guglielmo, poss. ingl., ambi all' Europa.

Partiti per Padova i signori: Guilmant, neg. di Parigi. — *Per Roma*: de Saurma Feltsch co. Gio. Gustavo, propr. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 febbraio . . . Arrivati . . . . . . 539 — Partiti 499

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. Paolo Apostolo.*
Il 9, 10, 11 e 12, in *S. M. della Salute* e nel 10, 11 e 12, anche in *S. M. Assunta* (vulgo dei *Gesuiti*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 gennaio. — Accerboni Anna di Carlo, d'anni 2. — Agonichio Antonio di Tommaso, d'anni 1 mesi 3. Bembo Domenico di Giosuè Zaccaria, d'anni 4 mesi 9. — Codemo Girolamo di Germanico, d'anni 4 mesi 2. — Capo Celestina di N. N., di 74, domestica. — Dander Maria fu Gio., di 28, domestica. — Gavagnin Gio. fu Gius., di 37, barcaiuolo. — Montagner Antonio fu Pietro, di 61, calderaio. — Mion Antonio di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Miani Marco di Sante, d'anni 5. — Semensato Teresa di Antonio, d'anni 7. — Scarpa Carlo di Gius., d'anni 2. — Scuz Santa di Benedetto, d'anni 1 mesi 8. — Tormen Santa di Antonio, d'anni 1 mesi 11. — Vianello Pietro di Giacomo, d'anni 2. — Viamin Francesca fu Antonio, di 79, povera — Zennaro Elisabetta di Nicolò, di anni 1 mesi 6. — Totale, N. 17.

SPETTACOLI. — *Venerdì 8 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Meneghino, carceriere a Boston.* Con farsa. (Recita a vantaggio dei poveri.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Angelo, tiranno di Padova.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Il mondo nuovo e il mondo vecchio.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Rielezioni confermate. Bullettino delle leggi. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 18 gennaio. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — Bullettino politico della giornata. — *L'articolo del* Morning Post *sull' occupazione francese in Siria. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; spiegazioni de' fogli sardi sulle difficoltà dell' espugnazione della piazza; lavori degli assedianti; la reazione; trama di essa scoperta; combattimenti; domanda degli uffiziali garibaldini; subuglio a Catania; visita a' Benedettini di Monte Cassino; festa di ballo in mare; primavera in gennaio.* — Impero d'Austria; *deliberazioni dell' Assemblea nazionale de' Rumuni. Notizie d'Ungheria e di Croazia.* — Stato Pontificio; *conversioni.* — Regno di Sardegna; *deliberazione della Commissione legislativa. Chiamata di coscritti. L'* Opinione *contro la* Gazzetta Prussiana. *Pareri dell'* Unità Italiana *e della* Monarchia Nazionale *sulle elezioni. Polemica di quest' ultimo foglio. Garibaldi. Voce intorno a C. Cattaneo. Ferrovie. Estratti dell'* Armonia. *Il prof. P. M. Rusconi †; suo legato. Ferimento.* — Impero Russo; *armamenti marittimi.* — Inghilterra; *discorso del sig. Bright a Birmingham.* — Francia; *promulgazione del senatoconsulto relativo alla pubblicità delle sessioni legislative; altro decreto. Segnali di guerra; intenzioni del Piemonte; armamenti della Francia; l'Imperatore e Francesco II; relazioni coll' Inghilterra; offerta del co. Morny a' giornalisti; aiutante di campo di Cialdini; voce. Questione di Siria.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 febbraio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 febbr. - 6 a.	338‴, 80	— 0°, 6	— 0°, 9	87	Nebbia densa	N. N. E.	6.‴ 12	6 ant. 9°
2 p.	338, 30	+ 6, 2	+ 5, 4	78	Pioggia	N. N. E.		6 pom. 8°
10 p.	337, 70	5, 6	5, 4	80	Nuvolo	N. N. O.²		

Dalle 6 a. del 7 febbraio alle 6 a. dell' 8 Temp. mass. + 6°, 2 — » min. — 2, 0

Età della luna: giorni 28

Fase: —

N. 3127. AVVISO. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel R. Lombardo-Veneto ha trovato di permettere l'uso delle maschere negli ultimi giorni del carnovale dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte del giorno 12 del corrente mese, sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nella domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla religione, a' suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosidette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando delle II. RR. guardie militari di Polizia ed i capi di contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 6 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 114. 115. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura di Lonigo, il posto di Pretore di II classe, coll'annuo stipendio di fior. 1260 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Lonigo e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 4150. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l'I. R. Dogana principale in Mantova, con la classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 945, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 17 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quello di aver subito con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1861.

N. 4013. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza, resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 9 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla legge penale e sui Regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 27 gennaio 1861.

N. 2586. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato prefettizio Dispaccio 28 andante N. 769-161, nel giorno 14 febbraio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli, decorribilmente dal 1.° marzo 1861 a tutto 31 ottobre 1869, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, nonchè dell'apposito Capitolato normale e successive appendici ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.
a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 40 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 20 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 4,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:
a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;
b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;
c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, al disotto dei tre dati fiscali suespesti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;
d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 2586 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale dipendente dall'I. R. In- « tendenza di Udine »;
e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;
f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.
g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;
h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;
i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto avrà però la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 17,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1383. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni ed otto mesi, e cioè dal 1.° marzo 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 12 febbraio 1861.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:
a) fior. 40 per 100 sulle partite fino ai fior. 5 inclusivi.
b) fior. 15 per 100 sulle partite oltre fiorini 5 fino ai fiorini 350.
c) fior. 5 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno esser fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite con deposito almeno dell'importo di fior. 2000.

Il suddetto importo dev'essere depositato presso una Cassa di finanza, in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito dev'essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta, con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale, verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

7. La delibera viene fatta al migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante. Egli dovrà in tal caso, entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto con cui gli si partecipa l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata cauzione nell'importo di fior. 14000

8. La Stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, come all'art. 7, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, e gli verrà confiscato il deposito d'asta.

10. Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima sarà a carico del deliberatario, il quale nella relativa scrittura contrattuale da stipularsi successivamente, dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso e sui quali il Fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii che si trovano nella residenza della Procura medesima e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

AVVISO. (3. pubb.)

A rettifica dell'errore di stampa incorso nell'Avviso 18 gennaio p. p. N. 63, pel conferimento in via di pubblica concorrenza dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella Contrada Piazza al N. 1616, inserito nei precedenti NN. 21, 23 e 24, si rende noto che le offerte dovranno essere presentate prima delle ore 12 mer. del giorno 23 febbraio corr. all'I. R. Intendenza di finanza in *Vicenza*, e non altrimenti a quella in *Venezia*.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 3 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Probabilmente, al più presto, alla fine del mese venturo si terrà un esame d'ammissione pegli allievi della Marina di I classe presso l'Istituto idrografico della Marina a Trieste.

Saranno accettati come allievi, giovani che abbiano compiuta l'età di 16 anni, che sieno idonei al servigio militare ed abbiano sostenuto con buon esito gli esami di ammissione.

Gli aspiranti, per essere ammessi come allievi di I classe e rispettivamente i loro genitori o tutori, devono presentare in iscritto un'istanza all'I. R. Comando superiore della Marina, corredandola della fede di battesimo, del certificato di vaccinazione, d'un certificato di un medico militare sulla idoneità fisica al servigio di mare e di guerra, finalmente di certificati sugli studii percorsi, cioè: aritmetica, algebra, geometria, trigonometria piana e sferica, lingua tedesca, geografia e storia, come vengono insegnate nelle Scuole superiori reali.

La conoscenza di lingue straniere si avrà in particolare considerazione.

Trieste, 22 gennaio 1861.

N. 3681. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore, resosi vacante presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria a Porto Levante, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 420, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 17 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1861.

N. 1433. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
dei beni fondi e fabbriche di proprietà erariale, situati in Portobuffolè, Comune del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. Magazzino sali e di abitazione di quel Preposto, qui sotto specificati.

In esecuzione a Decreto 17 gennaio corrente N. 109-23 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. di n. v. 3050, in Banconote, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . « . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . « per l'acquisto della realità camerale, consistente in corri- « spondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti « di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta « mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in Carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss., L. Fontana.

Beni e fabbricati da vendersi, posti nel Comune di Portobuffolè, nel Distretto di Oderzo.

Aratorio, arborato vitato in Mappa al N. 1, di pert. 1.85 rendita L. 6 : 99;

Casa ed orto in Mappa al N. 2, di pert. 1.—, rendita L. 85 : 80. Ambi questi beni sono in Ditta Erario civile — Ramo Sali.

Magazzino, era Oratorio, in Mappa al N. 5, di pert. 0.16, rendita L. 11 : 70, in Ditta Ramo Demanio. — Rendita totale, austr. L. 104 : 49.

N. 27507. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Commissario della guardia di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, uno di I classe col soldo di annui fior. 630, e l'altro di II classe, col soldo di annui fior. 525, entrambi colla classe X delle diete e coi normali emolumenti accessorii.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 9 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale o sulle prescrizioni del Ramo dazio consumo, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1861.

N. 4059. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente di Cancelleria, resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 420, eventualmente di fior. 367 : 50 o di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 17 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 329 R. IV. 74

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI ADRIA.
Rende noto:

Che il termine per la produzione delle istanze al posto di medico-chirurgo comunale di Aserile, viene prorogato a tutto marzo anno corrente.

I signori concorrenti sono prevenuti, che la popolazione di Aserile, ammonta a N. 2,154 anime, delle quali 900 circa, perchè povere, hanno diritto al sussidio medico gratuito.

I concorrenti sono rimessi al tenore del municipale avviso di concorso 13 dicembre 1860, N. 3828 IV. V. i NN. 291, 293, 295, del 21, 24 e 27 dicembre 1860, di questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Residenza municipale, Adria, 30 gennaio 1861.

Il Podestà, GIAMBATTISTA ORIANI.
Gli Assessori, A. Vianello. A. Fava — S. Rossi.
Il Segretario, Emilio Manfredi.

N. 402-6852 R. VII-4. 67

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 gennaio 1860, N. 1395-193, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 marzo venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d'indennizzo per mezzi di trasporto, esposti di fronte ad ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze, o direttamente a questo regio Ufficio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:
a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
c) Certificato medico di sana costituzione;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto del vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica per un triennio, in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopraindicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 gennaio 1861.
Il R. Commissario distrettuale, BOSI.

Descrizione dei Comuni.

Castions: popolazione N. 2,193; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Gonars: popolazione 3,134; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Porpetto: popolazione 1,521; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: popolazione 3,282; stipendio, fiorini 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il numero dei poveri d'ogni Condotta, verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi a termini dell'articolo 2 delle istruzioni.

N. 254. *Regno Lombardo Veneto.* 60

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi per l'Ordinanza 14 gennaio 1861, N. 3810, della Congregazione provinciale, procedere, secondo le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, alla nomina del medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Favero; si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il p. v. febbraio.

L'annuo stipendio è di fior. 525, oltre fior. 100, a titolo compenso pel cavallo.

Coloro che intendono aspirarvi, insinueranno, entro l'indicato termine, le loro istanze, a questo protocollo, corredandole dei documenti di metodo.

La nomina è di spettanza del Convocato, sotto riserva della superiore approvazione.

Il Circondario ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 1,780 anime.

L'elenco dei poveri verrà fornito al medico, dal rev. Parroco del luogo.

Mestre, 23 gennaio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, BONETTINI.

N. 131. 65

Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Burano.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

Che a tutto il 28 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrico di Tre Porti e Cavallino, e frazioni annesse, in base, e colla norma dell'Istituto 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo per la Condotta è di fior. 600, oltre a fior. 100 d'indennizzo per mezzi di trasporto.

Le condizioni particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione, sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Burano, 28 gennaio 1861.
I Deputati, G. D'ESTE. N. GARBO. G. TAGLIAPIETRA.
Il Segretario, N. Pavan.

77

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

TARIFFA SPECIALE

per spedizioni da Trieste o Venezia oltre la frontiera bavarese per Salisburgo e viceversa.

TARIFFA SPECIALE N. 44.
Valevole dal 15 febbraio 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi su cui è da applicarsi la presente Tariffa	NATURA E CONDIZIONE delle spedizioni che formano l'oggetto della presente Tariffa	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni centinaio daziario, per tutta la distanza, comprese le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale
da Trieste a Salisburgo	Merci a piccola velocità di tutte le classi di Tariffa.	fior. 1,23
da Venezia a Salisburgo		» 1,48

OSSERVAZIONE.

La presente Tariffa trova applicazione per quelle spedizioni soltanto, che vengono consegnate con lettere di porto immediatamente dirette da una all'altra delle suddette Stazioni.

Le tasse sono pagabili in banconote al pari.

RICERCA D'IMPIEGO. 66

Un giovine munito di buoni ricapiti, pratico nella corrispondenza mercantile e tenitura di libri, che per varii anni esercitò la professione di cambio-valute, come direttore di negozio, che conosce qualche cosa le lingue francese e tedesca, desidera trovare un'occupazione, tanto in città che in Provincia.

Offerte da dirigersi all'indirizzo A. G., posta restante, in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6483. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 19 febbraio, 18 marzo e 16 aprile 1861 ore 9 ant., si terranno avanti questa Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e gli immobili esecutati non potranno nel primo e secondo esperimento venir deliberati, che a prezzo superiore, od uguale al valore di stima, nel terzo anche ad un prezzo minore, ove sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà a garanzia della propria offerta verificare il deposito del decimo del valore di stima. A quelli che non risultassero deliberatarii, il fatto deposito sarà restituito al chiudersi dell'asta. Quello del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo, pel caso che risulti deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione corrisponderà sopra di esso dal dì della intimazione del decreto di delibera, l'interesse annuo del 5 per 100 depositandolo a sue spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto per capitale, che per interessi dovrà verificarsi in monete sonanti di argento, al corso legale, esclusi in ogni caso e tempo, i surrogati qualsiasi al danaro sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera, con autorizzazione di farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non allorquando avrà comprovato di aver adempite tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal dì della intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte territoriali, provinciali, comunali, gettiti consorziali, ed ogni altra gravezza erariale ordinaria e straordinaria inerente agli immobili deliberati sarà a carico dell'acquirente. Così pure i pesi di decima e quartese, se e come essi beni vi fossero soggetti, senza diritto a rifusione.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti a corpo, e non a misura, nello stato in cui si troveranno il dì dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno d'essi sarà tenuto in solidarietà cogli altri all'adempimento di tutti gli obblighi di subasta.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimetta a protocollo in forma autentica il mandato che l'autorizza alla fatta offerta, e sottoponga il mandante agli obblighi dell'incanto.

XI. Le imposte prediali di qualunque specie e nome relative agli immobili esecutati, che fossero state pagate da terzi saranno in uno alle spese esecutive collocate nella graduatoria avanti ogni altro creditore.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario, o deliberatarii, all'adempimento delle succennate condizioni, si procederà sopra istanza di ogni interessato al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Regol., a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

Campi 7 e tavole 37, terreno arativo, boschivo, e prativo situato nel Comune amministrativo e censuario di Trissino nella mappa provvisoria ai NN. 459, 460, 461, 493, 494, 504, 505, 559 e 561, i quali nella mappa stabile del Comune amministrativo di Trissino e censuario di Lovara, furono ritenuti della quantità di pert. metr. 27.21, colla rendita di L. 120 : 32, ed ivi allibrati ai NN. 409, 542, 543, 554, 555, 556, 561, 568 e 569, stimati a. L. 4922 : 54, come ai progressivi NN. 1, 2, 9 e 12, della stima giudiziale 27 dicembre 1855, N. 12007.

Dall'Imp. R. Pretura, Valdagno, 30 settembre 1860.
Il R. Dirigente TAGLIAPIETRA.

N. 178. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente Buson Nicolò detto Tessaro, imprenditore, domiciliato a San Pietro Viminario nel Distretto di Monselice, che Zatta Giovanni negoziante di Conselve attore coll'avv. Gaetano d.r Ghisleni, ha dinanzi di questa Pretura stessa fino dal 15 dicembre 1860, prodotta in confronto di esso Buson la petizione N. 4276 in punto di pagamento di Fiorini 72 : 10, in restituzione di altrettanti sovvenutigli nell'ottobre 1860, cogl'interessi di mora e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra nuova domanda odierna di esso attore N. 178, a tutto di lui pericolo e spese, gli venne deputato in curatore l'avv. di Padova Antonio d.r Favaron onde in di lui concorso, giusta il Giudiziale Regolamento procedere alla trattazione della causa e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Buson Nicolò od a comparire personalmente a questa Aula Verbale nel 19 febbraio p. v. a. c. alle ore 9 ant. fissato pell'Udienza, od a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle ulteriori determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.

N. 179. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente Buson Nicolò detto Tessaro possidente di San Pietro Viminario nel Distretto di Monselice, che il nobile De Buzzacarini Francesco possidente di Padova attore coll'avv. Gaetano d.r Ghisleni ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima fino dall'11 dicembre 1860 sotto il N. 4205, la petizione in confronto di esso Buson in punto di pagamento entro giorni 14 di Fiorini 59 : 80, in rifusione di pari somma da esso attore pagata pel di lui conto nel settembre 1860 pel premio di assicurazione di moggia 49 di frumento dalla grandine presso la Società di Assicurazione in Padova, con interessi di mora e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra nuova odierna domanda di esso attore N. 179, gli venne a tutto di lui pericolo e spese deputato in curatore l'avv. di Padova d.r Favaron Antonio, in concorso del quale giusta il Giudiziale Regolamento procedere alla trattazione della causa, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Buson Nicolò od a comparire personalmente a questa Aula Verbale nel giorno 19 febbraio 1861, alle ore 9 ant. fissato pell'Udienza, ovvero a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.

N. 22. 2. pubb.

AVVISO.

Presso lo studio del sottoscritto sono invitati i creditori della Ditta Luigi fu Candido Morassi, di Cercivento, ad insinuare le loro pretese entro febbraio pr. v., sotto comminatoria che quelle non insinuate, non verranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura.

Ciò a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e quale Commissario giudiziale per Decreto 4 gennaio 1861, dell'I. R. Tribunale di Udine.

Li 23 gennaio 1861.
LUIGI d.r TURCHETTI, Notaio, residente in Tolmezzo.

N. 250. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a don Angelo Zilli ex Cappellano di questa Metropolitana di Udine, assente d'ignota dimora, essere stata in suo confronto coll'istanza 10 corr. N. 250, riprodotta la petizione esecutiva 24 settembre 1860 N. 7447, dall'illegittimo minore Pietro Gregorio Nasapini Grinovero rappresentato dal suo tutore avv. De Nardo, nei punti: di pagamento di a. L. 240, per interessi maturati, e di a. L. 1600, in affranco del capitale dipendente dal contratto 16 settembre 1857 ed essergli stato deputato in curatore ad actum l'avv. d.r Francesco Ribano di questo foro affinchè lo rappresenti in questa vertenza per cui fu indetta l'udienza all'Aula Verbale di questo Tribunale pel giorno 20 febbraio p. v. alle ore 9 ant.

Potrà quindi far giungere utilmente ogni creduta istruzione al deputatogli curatore, o sceglierne altro indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 gennaio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 376. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato dietro istanza di Giovanna Boso fu Pietro di Vicenza, coll'avv. Tomj, in pregiudizio di Leopoldo Carraro fu Giovanni pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni:

I. L'asta della metà dell'immobile suddetto avrà luogo nei tre esperimenti sopra fissati, nei due primi dei quali la delibera seguirà a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, cioè fiorini 805 : 35 v. a., e nel terzo al miglior offerente a qualunque prezzo, senza alcuna riserva, rinunciando gli interessati al diritto del § 140 Giudiziario Regolamento.

II. Ogni offerente eccettuata la esecutante depositerà all'aprire dell'incanto il decimo della metà della stima suddetta cioè fiorini 80 : 53 v. a., decimo che sarà trattenuto in conto di prezzo quanto al deliberatario e restituito agli altri oblatori.

III. Il deliberatario dovrà pagare alla esecutante tutte indistintamente le spese da essa sostenute contro l'esecutato previa giudiziale liquidazione nonchè quelle somme che essa colla esibizione delle relative bollette dimostrasse di aver supplito per imposte scadute sopra l'immobile predetto nei limiti però del § 116 del Giudiziario Regolamento entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera e tutto ciò in conto prezzo. Entro tre mesi dalla seguita vendita il deliberatario, qualunque siasi avrà obbligo di depositare giudizialmente tutto il resto del prezzo offerto, oltre al decimo già depositato ed alle spese ed imposte pagate. Rendendosi deliberataria la esecutante avrà ella diritto di trattenersi dal prezzo medesimo le spese ed imposte surriferite. Eseguito tale deposito ed estinto così il prezzo totale di delibera, il deliberatario otterrà tosto l'aggiudicazione in sua proprietà della metà dell'immobile suddetto e la totale ed assoluta cancellazione delle iscrizioni 9 aprile 1856, Vol. 1, giudiciale 18 N. 187, 19 aprile 1856 Vol. 54 N. 1258, 28 aprile 1858 Vol. 56 N. 977, 2 ottobre 1858 Vol. giud. 20 N. 632, 10 giugno 1859 Vol. giud. 21 N. 292, 12 marzo 1860 Vol. 58 Num. 905, e 12 marzo 1860 Vol. 58 N. 923, di cui il Certificato ipotecario All. HH, e ciò col solo decreto del giudice e senza ulteriore assenso od intervento degli interessati.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di diritto della metà dell'immobile suddetto col giorno della delibera. Il libero godimento lo conseguirà col giorno 11 novembre 1861.

V. Ogni pagamento sarà fatto in fiorini nuovi effettivi escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VI. Si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle premesse condizioni potrà la esecutante procedere al reincanto nei sensi del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dell'immobile da subastarsi:

Metà di una casa con bottega che appartiene a Leopoldo Carraro del fu Giovanni quale erede del padre e della madre Anna Zampiva del fu Francesco, metà indivisa con Francesca Zampiva del fu Francesco suddetto, posta in Vicenza al Duomo, in mappa provvisoria al N. 2188 coll'estimo di L. 0 : 1 : 11 : 1 : 0, e nel censo stabile al N. 1638 di pert. 0.04 colla rendita di L. 201 : 60, stimata tutta intera fiorini v. n. a. 1610 : 70 e quindi la metà indivisa che apparteneva pro indiviso a detta Anna Zampiva da alienarsi fior. 805 : 35 v. n. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Peltrinieri Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

SABATO 9 FEBBRAIO — ANNO 1861 — N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^{1}/_{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano, al regio consigliere e segretario aulico della regia Cancelleria aulica ungherese, Carlo Mérey di Kapos-Mère.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma, sottoscritto di proprio pugno, di elevare al grado di barone dell' Impero austriaco, il secondo presidente del Tribunale d'appello boemo, Ignazio cavaliere di Streit, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di II classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell' Ordine di Francesco Giuseppe al Vescovo di Königgrätz, Carlo Hanl.

Divotissima proposta della fedelissima Commissione del debito pubblico del 20 dicembre 1860, *N.* 138, *sugli affari del ramo debito pubblico del primo semestre* 1860, *chiuso col* 30 *aprile.*

« Sacra Maestà,

« La Direzione del debito pubblico, in esecuzione delle disposizioni contenute nell' art. II della Sovrana Patente 23 dicembre 1859, ha rassegnato, con rapporto 20 agosto 1860, alla fedelissima Commissione del debito pubblico, le unite dimostrazioni sullo stato delle differenti qualità di debito da essa tenute in evidenza, risultante da' suoi libri, alla chiusa del primo semestre 1860.

« Per l' esame di queste dimostrazioni, e per determinare le altre passività non comprese in quelle, vennero ritirati dalle rispettive Contabilità di Stato e degli Stati, da questa Commissione accuratamente esaminati, prospetti su' cambiamenti avvenuti nello stato di tutto il debito pubblico, dal 31 ottobre 1859, sino alla fine d' aprile 1860.

« Sulla base di queste riduzioni, fu compilata la dimostrazione di tutto il debito pubblico, che riverentemente si unisce, e nella quale apparisce, non solo la somma delle singole specie di debito pubblico, liquidata colla fine d' aprile 1860, ma anche gli aumenti e decrementi che ebbero luogo dal 31 ottobre 1859, calcolando in generale il capitale al 5 per % in valuta austriaca.

« Secondo il contenuto di questa dimostrazione, il debito pubblico dell' Austria, al 30 aprile 1860 consisteva nel valor nominale:

I. *Senza restituzione dei capitali:*
Debito antico in:

fiorini	car.	
83,325.976	44	parte coll'interesse in valuta di Vienna, parte senza interesse, e
18,284,200	—	con interessi ed estrazione a sorte in moneta d'argento

Debito nuovo in:

fiorini	car.	
1,605,653,244	21 $^{1}/_{2}$	in moneta di convenzione e
55,534,011	44 $^{2}/_{10}$	in valuta austriaca

II. *Verso restituzione stabilita*:

fiorini	car.	
1,867,898	49	valuta di Vienna
132,616,661	36	moneta di convenzione e in
28,876,059	55 $^{1}/_{10}$	valuta austriaca; finalmente nel debito pubblico fluttuante in
380,209,296	58 $^{5}/_{10}$	valuta austriaca.

Questi debiti pubblici sopra indicati, danno, calcolati a valuta austriaca, la somma totale di fior. 2,269,295,218 car. 09 $^{4}/_{10}$.

Lo stato del debito del Monte lombardo-veneto, non potè rilevarsi al 30 aprile 1860, perchè erano ancora in corso le trattative per determinare l' importo della quota di esso spettante all' Austria.

Colla Convenzione conchiusa a Milano il 9 settembre 1860 colla Francia e colla Sardegna, e ratificata da V. M. il 4 ottobre 1860, furono assunti dallo Stato austriaco quale quota di $^{2}/_{5}$ del debito del Monte lombardo-veneto prima esistente (calcolati in valuta austriaca)

42,255,739 fiorini 03 car., cui è da aggiungersi anche l' ultimo debito lombardo-veneto dell' anno 1859, con

27,653,810 fior. in v. a., con che il debito lombardo-veneto complessivo ascende a

69,909,539 fior., k. 03.

Finalmente, il debito totale dell' esonero del suolo, importa

482,806,690 fior. in moneta di convenzione, oppure calcolato in v. a.,

506,947,024 fior., 50 k., nella quale somma sono anche comprese quelle Obbligazioni dell' esonero del suolo, colle quali furono già coperti gl' indennizzi di laudemio per

29,915,819 fior. 44 $^{5}/_{10}$ v. a., i quali debbono bensì essere restituiti dallo Stato, dopo alcuni anni, ai rispettivi Fondi dell' esonero del suolo, ma frattanto debbono godere gl' interessi, e per ciò compariscono assunti nel debito pubblico fluttuante.

In confronto dello Stato rilevato alla fine di ottobre 1859, risulta, ai 30 aprile 1860, una diminuzione del debito pubblico generale, di

101,785,933 fior. 63 $^{8}/_{10}$, v. a., la quale si è conseguita, in parte mediante le seguite regolari estrazioni e restituzioni, ma nella massima parte, mediante trascrizione della sostanza del fondo d' ammortizzazione.

Anche il nuovo debito del Regno lombardo-veneto, non assunto nella convenzione sopra accennata, figura minore di

3,105,150 fior. v. a. per l' importo dei veglia, pei quali, alla fine di aprile 1860, non era ancora stata emessa alcuna Obbligazione.

All' incontro, il debito dell' esonero del suolo si è aumentato di

9,771,016 fior. 50 k. v. a. comprese le Obbligazioni dell' esonero del suolo emesse al primo settembre 1860 pegli indennizzi di laudemio, e ciò mediante la continuata liquidazione delle pretese d' indennizzo.

La devotissima Commissione esaminando la gestione del ramo del debito pubblico, si è convinta, che nel primo semestre 1860, non si è menomamente ecceduto nelle somme di prestito approvate sovranamente.

Nella dimostrazione rispettosamente assoggettata, venne tenuto fermo soltanto lo stato di fatto del debito pubblico, e furono assunte le Obbligazioni degli Stati comprese nel vecchio debito con quei capitali, che le Contabilità degli Stati dimostrarono figurare ancora sui loro libri di credito, come non ancora estratti, e che, mediante inserzione nell' estrazione delle Serie, passano nel debito pubblico generale.

Inoltre, in questa dimostrazione furono comprese anche quelle partite passive dello Stato senza interessi, le quali, benchè scadute bensì, non sono state presentate pel pagamento, fino alla chiusa del primo semestre 1860.

Un significante importo di tali arretrati, costituiscono anche gl' interessi delle Obbligazioni dello Stato scaduti, e non esatti, ed *in parte anche prescritti*, i quali dalla Contabilità aulica del credito, sono stati indicati alla Commissione, soltanto alla fine dell'anno amministrativo 1859, nella somma totale di

57,620,612 fior. 15 car. valuta austriaca, per il che non potè essere esposto il loro stato alla fine d' aprile 1860.

Avendo V. M., colla Sovrana Risoluzione 11 ottobre 1860, abbassato le istruzioni pel sollecito pareggio della esposizione dipendente dai conti interinali della Cassa centrale dello Stato, non vennero essi contemplati nella dimostrazione.

Confrontando esattamente le dimostrazioni somministrate dalla Direzione del debito pubblico, alla fine del primo semestre 1860, risultarono in confronto dei documenti delle Contabilità, le poche differenze esposte negli annessi cataloghi, le quali, mediante le prese disposizioni, saranno al più presto ragolate.

Soltanto in confronto dello stato, rilevato dalla Contabilità aulica del credito, delle Obbligazioni del Prestito nazionale dell'anno 1854, poste effettivamente in corso colla fine d'aprile 1860, la Direzione del debito pubblico contemplò, nel suo prospetto, l' importo certo rilevante di

5,147,040 fior. 32 car. in più, perchè essa ha ritenuto per base soltanto la somma resa nota l' 11 ottobre 1859, dal Ministero di finanza in

611,571,300 fior. in moneta di Convenzione, la quale però allora non era stata ancora esaurita coll' emissione di Obbligazioni, ma soltanto è stata segnata riguardo alle partite tuttora da liquidarsi.

Le Obbligazioni inscritte sui libri di credito, le quali esistevano nelle Casse di cambio, puramente per essere cambiate contro capitali dello stesso importo e dalle medesime categorie di debito, e vennero esattamente ispezionate, non esercitano alcuna influenza sullo Stato delle rispettive qualità di debito, e perciò rimasero non contemplate nella dimostrazione.

La devotissima Commissione del debito pubblico, non può chiudere questo rispettosissimo rapporto, in cui, sulle basi di calcoli contabili ha dimostrato lo stato del debito pubblico alla fine d' aprile 1860, senza riferirsi una volta ancora al prospetto rispettosamente assoggettato a V. M., il 4 giugno 1860, sotto il n. 75, sullo stato del debito pubblico al 31 dicembre 1859, sul quale il Ministero di finanza, nel suo parere dell' 11 luglio 1860, ha dichiarato, che lo stesso non combina in molte partite coi dati, stanti a sua disposizione, e presenta lo stato de' capitali passivi minore di un importo di più che 62 milioni di fiorini, in confronto del preventivo stampato per l' anno amministrativo 1861.

Un accordo perfetto dello stato *di fatto* del debito pubblico, come lo ha presentato la Commissione alla fine di dicembre, col preventivo della spesa occorrente nell' anno 1861 pel debito pubblico, non può aver luogo, perchè nello stesso non vennero contemplate passività esistenti, ma non fruttanti interessi ed all'incontro dovettero essere posti in partita capitali, pei quali può prevedersi che gl' interessi ne saranno pagabili soltanto nell' anno 1861. Ciò nullaostante, la fedelissima Commissione ha impreso ad indagare le accennate mancanze, e ne assoggetta qui inserto il prospetto, compilatone coi relativi schiarimenti.

Si degni la M. V. rilevare da questo, che la fedelissima Commissione ha proceduto, per la massima parte delle partite, con maggiore esattezza di quella che le fu possibile nella formazione del preventivo annuale.

Come viene confermato dagli schiarimenti presentati dal dirigente il Ministero di finanza al Consiglio dell' Impero rafforzato, e da questo discusso nella sua seduta dei 15 settembre 1860 sulle differenze esistenti fra il prospetto della Commissione del debito pubblico, ed il preventivo per l' anno 1861, risulta, che la somma di

63,986,230 fior. v. a., della quale apparisce dimostrata dalla Commissione in meno lo stato dei capitali passivi alla fine di dicembre 1859, in confronto del preventivo, non è derivata da un' inesatta esposizione del debito dello Stato effettivamente esistente alla fine di dicembre 1859 nel suo valore nominale, ma principalmente da una diversa maniera di calcolare il vecchio debito estraibile a sorte in valuta austriaca, nonchè dall' essersi ommessa la rilevante posizione dei capitali per gl' indenizzi di laudemio; finalmente dall' essersi trattati in maniera non uniforme i prestiti parzialmente emessi.

Mentre la Commissione, in consonanza colla riduzione esposta nel suo prospetto in tutte le categorie, ridusse il vecchio debito pubblico estraibile, il quale soltanto colle estrazioni delle Serie entra nel godimento degli interessi originarii, secondo l' attuale misura d' interessi ad un capitale al 5 per % in valuta austriaca, lo stesso viene nel preventivo, stampato per l' anno 1861, portato al 2 $^{1}/_{2}$ per cento, e quindi ad un doppio capitale in valuta austriaca.

Per i laudemii incassati dallo Stato, gli aventi diritto vennero tacitati, per la massima parte, con Obbligazioni dell' esonero del suolo, e per la loro estinzione fu, dai Ministeri dell' interno e delle finanze, stabilito d' accordo, che lo Stato debba sodisfare questi pagamenti che gl' incombono, ai rispettivi fondi dell' esonero del suolo, soltanto a cominciare dall' anno 1866, in 30 annualità.

Siccome però le Obbligazioni dell' esonero del suolo, emesse per coprire il debito dei laudemii per conto dello Stato, vennero spezialmente esposte dalla fedelissima Commissione, nel prospetto del debito complessivo dell' esonero del suolo, con riguardo alla fine di dicembre 1859, così pensò essa di non dover assumere il loro importo in doppio, cioè anche nel debito pubblico fluttuante generale, come appunto venne inserito nel preventivo in questione, il quale all' incontro non contiene il debito per l' esonero del suolo.

Per quanto risguarda i dubbi manifestati nel parere del Ministero di finanza, sui sacrifizii sproporzionati, sulle grandi difficoltà, e sulle lesioni di diritto relativamente alla conversione proposta dalla fedelissima Commissione del debito pubblico di tutte le Obbligazioni in moneta di convenzione *non restituibili*, il numero delle quali giungeva, alla fine d' aprile 1860, tutt' al più a tre milioni e mezzo, in un debito fruttante il 5 per % in valuta austriaca, cui è accennato anche al § 6 della Sovrana Patente 23 dicembre 1859; la Commissione non può dividere questi timori in tutta la loro estensione, ma crede dover proporre discussioni preparatorie, che siano tenute su questo importante argomento, la cui definizione non può che essere riservata ad un' epoca più favorevole per le finanze.

Vienna il 20 dicembre 1860.

GIUSEPPE principe di COLLOREDO-MANNSFELD m. p.
Presidente

ALFONSO marchese PALLAVICINI m. p.

A. S. ROTHSCHILD m. p.

Z. C. cavaliere di POPP m. p.

MAURIZIO cavaliere di WODIANER m. p.

A. nobile di DÜCK m. p.

P. cavaliere di MURMANN m. p.

(*La* Gazzetta Uffiziale di Vienna *ha incominciato poi nei Numeri successivi, la pubblicazione degli allegati.*)

Introiti e spese di Stato della Monarchia austriaca nell' anno camerale 1860.

Dal preliminare riassunto degl' introiti dello Stato e delle spese della Monarchia austriaca nell' anno camerale 1860, e dal confronto di esse con quelle dell'anno camerale 1859, si hanno, nei due anni, i seguenti risultati, esclusi però gl' importi dell'anno camerale 1859 (*), relativi alla parte ceduta della Lombardia e le rendite e spese concernenti il fondo d' ammortizzazione:

	Nell' anno camerale 1860	Nell' anno camerale 1859	Nell' anno camerale 1860 più	Nell' anno camerale 1860 meno
I. INTROITI DELLO STATO — *Gestione reale.*				
1. Imposte dirette	99,700,000	94,400,000	5,300,000	.
2. Contribuzioni indirette	179,300,000	149,100,000	30,200,000	.
3. Introiti delle proprietà dello Stato e delle miniere e zecche	8,900,000	7,500,000	1,400,000	.
4. Introiti diversi	11,200,000	8,900,000	2,300,000	.
5 Prezzi di vendita di beni dello Stato	3,700,000	900,000	2,800,000	.
Totale	302,800,000	260,800,000	42,000,000	.
II. SPESE DELLO STATO:				
A. Spese appartenenti alla gestione reale				
a) Corte sovrana, direzione suprema centrale ed amministrazione civile	104,500,000	106,900,000	.	2,400.000
b) Militare e Marina, e cioè: Militare	126,600,000	292,200,000	.	165,600,000
Marina	9,100,000	8,900,000	200,000	.
c) Sovvenzioni e garantie d' interessi per diverse imprese industriali	4,000,000	4,500,000	.	500,000
d) Occorrenza pel debito pubblico	101,400,000	104,900,000	.	3,500,000
Somma	345,600,000	517,400,000	.	171,800,000
B Spese non appartenenti alla gestione reale.				
a) Estinzione di debiti convenzionale	15,500,000	15,000,000	500,000	
b) Messa capitale	6,500,000	9,300,000	.	2,800,300
Somma	22,000,000	24,300,000	.	2,300,000
Somma totale delle spese	367,600,000	541,700,000	.	174,000,000
III. CONFRONTO DEGLI INTROITI DELLO STATO COLLE SPESE:				
Introiti dello Stato della gestione reale	302,800,000	260,800,000	42,000,000	
Spese dello Stato della gestione reale	345,600,000	517,400,000	.	171,800,000
Deficit della gestione reale	42,800,000	256,600,000	.	213,800,000
Aggiungendovi le spese non appartenenti alla gestione reale	22,000,000	24,300,000	.	2,300,000
Somma totale	64,800,000	280,900,000	.	216,100,000

DEFICIT COMPLESSIVO.

IV. *Gli introiti straordinarii od ottenuti con operazioni di credito*, importarono nell' anno camerale 1861;

a) indennizzo del debito pubblico lombardo	21,700,000
b) pagamenti del prestito con lotteria dello Stato dell' anno 1860, in contanti	41,300,000
c) maggiore emissione di assegni ipotecarii	7,700,000
d) tutti gli altri introiti straordinarii od ottenuti con operazioni di credito, dedotte le spese straordinarie o ottenuti con operazioni di credito	2,500,000
Totale	73,200,000

Il *deficit* complessivo superiormente esposto sub III della gestione reale, compresa l' estinzione di debiti convenzionali, e la messa capitale importo 64,800,000

Quindi lo stato di Cassa si è aumentato di fior. 8,400,000 v. a.

Dall' I. R. Ministero delle finanze, Vienna 6 febbraio 1861.

(*) Le rendite relative alla parte ceduta della Lombardia importavano nell' anno camerale 1859, fiorini 12,700,000, e le spese, fior. 6,700,000; risultava quindi per l'Erario un civanzo di fior. 6,000,000.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi, ieri giunti (data del 6, notizie del 5 febbraio), ricevemmo il testo del discorso, con cui la Regina Vittoria aperse il Parlamento britannico, e il pubblichiamo a suo luogo. Il sunto telegrafico ce ne aveva già dato un' idea abbastanza precisa, e non ci occorre aggiugnere altre osservazioni a quelle già fatte.

Que' giornali ci portano inoltre l' estratto d' un articolo del *Times*, scritto innanzi all' apertura del Parlamento, ed in cui quel foglio prenunziava qual sarebbe stato il tenore del discorso reale. Sebbene, or che il discorso è conosciuto, quell' articolo non abbia più naturalmente importanza, crediamo però di spiccarne il seguente passo: « Quanto alle Camere, diceva il *Times*, esse vedranno dal bilancio, il quale verrà lor presentato, che mai, da' giorni di Napoleone I in qua, l' Inghilterra non fu meglio apparecchiata a sostenere una gran parte nella guerra, e ch' ella vi si apparecchia già da due anni. » Or la risposta ambigua, che il primo ministro, lord Palmerston, fece alla lettera de' sessanta deputati, i quali domandarono una riduzione delle spese, giustifica abbastanza le asserzioni del *Times*. Dopo avere, in quella risposta, riconosciuto che conviene pensare ad osservar una stretta economia in tutte le parti de' servigi pubblici, il ministro inglese fece la dichiarazione seguente: « È debito de' consiglieri responsabili della Corona ordinare il bilancio conforme alla profonda conoscenza, ch' essi hanno, dello stato generale delle cose, e secondo che parrà lor necessario pel bene e la sicurezza del Regno. » Tal dichiarazione, come si vede, è una vera restituzione d' istanza, opposta alla domanda de' deputati, propensi alla diminuzion delle spese; e chiarisce che la speranza della conservazion della pace, da' ministri inglesi in Parlamento manifestata, non esclude punto, nel loro concetto medesimo, i timori e le previsioni di guerra.

Del resto, i sopraddetti giornali di Parigi davano il primo posto ne' lor *Bullettini* a' commenti sul discorso del loro Imperatore; massime nella parte, che riguarda la politica interna. La *Presse* incominciava in tal modo il suo: « Il discorso imperiale, per quanto riguarda l' importanza e gli effetti del decreto del 24 novembre, è egli favorevole alle speranze del liberalismo? Conferma egli l' opinione di coloro, i quali, come noi, credettero che l' èra del 24 novembre fosse realmente un' èra nuova? Per ispecificare, e parlare in maniera precisa, la parola dell' Imperatore è ella più incoraggiante, che non fosse poc' anzi quella del sig. presidente del Senato? È questo un importante quesito, che a sè stessi propongono stamane parecchi giornali; e noi indicheremo il *Siècle* ed il *Constitutionnel* fra quelli, che rispondono affermativamente. » E noi possiamo indicare altresì il *Journal des Débats*, il quale assolutamente voltò casacca, ed abbandona alla sua sorte la povera Monarchia di luglio, da lui già propugnata, quasi dicemmo fondata, ristringendosi a giudicar *forse inopportune*, niente più, le sferzate, che le toccarono dall' Impero. Val la spesa udire lui stesso:

« I nostri lettori, dice il *Journal des Débats*, conoscono il discorso dell' Imperatore, e poterono da sè medesimi valutarlo. Ci basterà riassumere in poche parole la nostra impressione su tal programma della politica imperiale. Da un lato, il decreto del 24 novembre, dall' altro, le complicazioni attuali della politica esterna, tali sono i due punti, che tenevano il primo luogo nella sollecitudine e nella preoccupazione generali, e rispetto a' quali si teneva a buon diritto importante conoscere il pensiero personale dell' Imperatore. Limitandoci a questi due punti, lasciando da parte le considerazioni, *forse inopportune*, che furono notate intorno a quello, che oggidì si chiama l' antico reggimento della Francia, crediamo che tal discorso abbia prodotto un' impressione favorevole sull' opinion pubblica. Sappiamo già come le riforme costituzionali del 24 novembre fossero comprese ed interpretate da uno de' grandi Corpi dello Stato. Sappiamo adesso, per bocca stessa dell' Imperatore, il quale concepì il pensiero di quelle riforme liberali, in qual maniera e misura egl' intende applicarle e svolgerle. L' Imperatore promise che ogni anno una sposizion generale della situazione verrà posta sotto gli occhi delle Camere, e che i dispacci più importanti della diplomazia lor saranno comunicati. Le due Camere potranno manifestare i lor sentimenti su tutte le questioni politiche in un indirizzo, il quale sarà « la libera e leale espressione dell' opinione loro. » Queste parole hanno una grande importanza: è questo un invito, che l' Imperatore fa all' indipendenza ed al sapere delle Camere, e speriamo che le Camere vi risponderanno colla franchezza ed il patriottismo, che il paese ha il diritto d' attender da esse. Così l' Imperatore comprese il decreto del 24 novembre; e, se abbiamo ben colto il suo pensiero, non è esagerazione il dire che, in tal uccasione, come in molte altre, l' Imperatore si mostrò più liberale della maggior parte degli uomini, che ricevettero l' incarico d' interpretare le sue intenzioni, e di convertirle in legge. »

Come si vede, il *Journal des Débats* è, dopo il 4 febbraio 1861, tra' *sodisfatti*, com' era prima del 24 febbraio 1848. La è una sodisfazione di tempra molto robusta!

Quanto alla politica esterna, il *Journal des Débats* è sodisfatto del pari; ei prova « lo stesso piacere a notare che l' Imperatore si spiegò in un linguaggio fermo, liberale e moderato »; e gli preme sopratutto far osservare che « il carattere e lo spirito di quel discorso è francamente pacifico »: imperocchè, a differenza della *Presse*, la quale, come ieri vedemmo, giudica non assoluto il principio del non intervento, proclamato dall' Imperatore, egli, il *Journal des Débats*, lo riguarda come assoluto. Nuova pruova dell' opposto modo, in cui il discorso imperiale può essere interpretato! Il *Siècle* però si accosta nell' interpretazione alla *Presse*, e nota, come particolarità favorevole alle idee d' indipendenza, che l' Imperatore non abbia parlato se non della « sicurezza del Santo Padre, » senza nulla aggiungere intorno alla « conservazione del potere temporale de' Papi, del Governo de' Cardinali e della federazione italiana. » I campioni della democrazia ben s' intendono. Del resto, accenniamo a queste opinioni del giornalismo francese, per semplice debito di cronisti, e teniamo fermo alla nostra, in cui consente pur anco l' *Ami de la Religion*, citato dalla *Presse*, il quale è d' avviso che il discorso imperiale « non abbia dissipata nessuna delle oscurità, che ravvolgono le più grandi questioni europee. » Finiremo col dire, sulla scorta del *Journal des Débats*, essere stato notato come l' Imperatore, spiegandosi su tutte le questioni della politica esterna, abbia creduto dover serbare un silenzio assoluto sulla critica situazione, in cui or sono gli Stati Uniti d' America, e sulla contesa della Germania colla

Danimarca. Di quest' ultima però, ha taciuto, nel suo discorso, anche la Regina Vittoria.

Quanto alle cose d'Italia, troviamo confermato nella *Presse* il fatto degli arrolamenti, negato da' fogli sardi, e mantenuto vero, non è guari, dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna:* « Par veramente, ella dice, che si « rinnovino arrolamenti di Garibaldini (per « diciotto mesi), e che una legione unghe- « rese si formi in Italia sotto il comando « del colonnello Velos, e sotto la direzione « generale di Türr; ma Garibaldini ed Un- « gheresi son designati come raccolti per an- « dar a secondare i Piemontesi alle frontie- « re degli Abruzzi. Si annunzia in pari tem- « po, e questa particolarità potrebbe dar da « pensare, che tutti gli uffiziali garibaldini « sono richiamati da' lor capi di corpo, e che « que' capi di corpo stanno per avere una « conferenza con Garibaldi a Caprera. D'al- « tro lato, come correzione a tali voci, come « attenuazione dell'importanza loro, non di- « mentichiamo ciò che dicono tutte le cor- « rispondenze, segnatamente le nostre, della « disorganizzazione de' Comitati d'organizza- « zione a Genova e altrove, dell'abdicazione « di Bertani, della ritirata probabile di Mac- « chi, ec. Ecco elementi copiosi d'oscurità « e d'indecisione, che porgiamo a'nostri let- « tori. Gran mistero intorno a' disegni della « primavera: quest'è tutto ciò, che può sen- « satamente esser detto. » E le persone sensate il dissero già da un pezzo, nè si lasciarono mai dalle ciarle aggirare.

La *Patrie* ha anch'essa i soliti suoi ragguagli d'Italia, che si leggeranno a lor luogo; ed ella reca inoltre, nelle sue *Dernières Nouvelles*, il seguente paragrafo: « La *Cor-* « *respondencia* di Madrid dichiara essere sta- « to ricevuto un dispaccio, il quale annun- « zia che il Santo Padre disponevasi a la- « sciar Roma. Crediamo poter affermare che « tal notizia è pienamente inesatta. » È questa forse la ventesima volta che la *Patrie* smentisce tal voce; si vede che assai le preme ch'ella non si verifichi, forse perchè in tal caso le truppe francesi non avrebbero più a provvedere alla sicurezza del Santo Padre, e mancherebbe loro il pretesto di rimanere.

Secondo la stessa *Patrie*, attendono in Spagna la prossima pubblicazione d'un Manifesto di D. Giovanni di Borbone.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Mola di Gaeta 1.° febbraio, alla *Lombardia:* « Dal campo, nulla di nuovo; il fuoco dalle due parti è molto diminuito: i due cannoni Cavalli (quello da 80, e quello da 40), che erano stati messi in batteria appena fuori di Mola, e propriamente in faccia a Gaeta, e che aveano tirato con felicissimo successo, scoppiarono tutti e due alla culatta, che completamente si distaccò, nel luogo dove essa è più debole, pel vuoto praticato per l'introduzione del cuneo, che chiude la culatta, da dove si caricano, come sapete. Essi avevano tirato, con molta precisione, a più di 5,000 metri. Ora si crede che gli altri quattro cannoni alla Cavalli (che sono da 40) che doveansi mettere in batteria a circa 1000 metri, per battere in breccia, non si useranno più. Fu gran fortuna che nello scoppiare, non ferissero alcuno; perchè oltre che le culatte venivano lanciate indietro con molta forza, fecero saltare una quantità di pietre, che avrebbero potuto essere micidialissime a' cannonieri. »

Facciamo il seguente estratto di due corrispondenze da Napoli, 28 gennaio, alla *Correspondance Bullier:*

« Il bombardamento continua a Gaeta, e si ode distintamente il rombo del cannone, nelle vicinanze di San Giuliano.

« Il vascello di 84 cannoni, il *Re Galantuomo*, è partito per Gaeta con un equipaggio incompleto di 350 uomini, invece di 700: esso ha l'artiglieria assai cattiva. I suoi cannoni non portano al di là di mille metri. Egli si troverà dunque molto esposto.

« Sabato, ad 8 ore del mattino, un parlamentario è uscito dalla cittadella di Gaeta, abboccandosi coll'ammiraglio Persano. Dopo mezz'ora di conferenze, è rientrato in fortezza, ed un'ora dopo, Cialdini ha inviato un parlamentario, con una missiva pel Re, il quale si lagna che un convento di religiose, e l'Ospitale, non sieno risparmiati. Cialdini avrebbe risposto ch'egli non poteva garantire del tiro delle artiglierie; ma che era pronto a ricevere tutt'i feriti delle truppe di Francesco II, ed i religiosi dell'Ospitale, che volessero lasciar la città.

« Domenica mattina, Cialdini andò a Monte Tortola, a complimentare il comandante di quella batteria, il cui tiro fu rimarchevole. Gli assediati hanno danneggiato varie batterie a' nostri, ma furono prestamente riparate. Dalla loro parte, gli assediati hanno provato gravissimi danni. Una batteria a fior d'acqua fu smontata. »

Ecco i ragguagli della *Patrie* sulle cose d'Italia, accennati nel *Bullettino:*

« Parigi 4 febbraio

« Un dispaccio particolare di Torino del 3 ci assicura che il Gabinetto sardo aveva prescritto alla squadra piemontese di non impegnarsi più dinanzi a Gaeta. Dovrà essa limitarsi a bloccare il porto, e renderà in tal modo servigii, più importanti all'attacco.

« La flotta italiana sarà troppo preziosa e troppo utile in avvenire, perchè la si debba compromettere in una lotta senza profitto e senza risultamento possibile.

« Lo stesso dispaccio ci annunzia che le truppe piemontesi spiegavano una grande energia negli Abruzzi, ma che l'insurrezione non era ancora del tutto domata: corpi d'insorti, abbastanza numerosi, occupavano sempre la montagna. »

« Parigi 5 febbraio.

« Continuano a girar le voci relative alla resa di Gaeta, ma senza maggiore fondamento di prima. Francesco II sembra risoluto a difendersi a oltranza, e certo il fuoco de' Piemontesi, i cui effetti furono sino ad ora senza importanza, non avrebbe potuto farlo cangiare d'avviso.

« Abbiamo parlato ultimamente delle lettere, che la sua giovane e coraggiosa sposa ha indirizzato a' suoi parenti, pregandoli di non risponderle, stante il perfetto investimento della piazza. Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, la Regina racconta, in una di quelle lettere, che, in conseguenza d'una bomba, scoppiata nel suo palazzo, ella ricevette alcune schegge di vetro nel viso. La sua energia eguaglia per lo meno quella di Francesco II, e tutte le corrispondenze riferiscono ch'ell'è formalmente opposta alla resa. Le voci, che, intorno a questa resa, girano a Napoli, provengono senza dubbio dal viaggio del Principe di Carignano a Mola di Gaeta, ov'ei si trova ancora in questo momento. I Borbonici vollero approfittare della sua assenza da Napoli, per fare un movimento; ma la cospirazione fu scoperta, e molti arresti si fecero senza che la tranquillità sia stata turbata.

« Un dispaccio particolare di Napoli ci annunzia che nuovi corpi di partigiani si formano nell'Abruzzo ulteriore, e che tre battaglioni di bersaglieri erano partiti per Aquila, nella notte del 2 al 3. Le truppe piemontesi erano numerose in quelle Provincie, ma il rigore della stagione rende le operazioni difficili, ed impedisce loro di penetrare nell'interno della montagna. Si credeva che l'insurrezione non potrebb'essere diffinitivamente repressa innanzi alla primavera.

« Lo stesso dispaccio ci annunzia che il vascello il *Re galantuomo* era partito il 2 per Gaeta, rimorchiato dalla fregata a vapore la *Fulminante*. Quelle navi da guerra vanno a prendere parte al blocco. »

Napoli 4 febbraio.

Sabato sera la via di Toledo era popolata di pattuglie. Lo che sembrava stranissimo, dominando per la città un'assoluta calma. Domenica spargevasi la notizia, che avesse scoperta il Governo una cospirazione borbonica. Proponevansi i congiurati, per quanto si dice, di suscitare un falso allarme, per trucidare le guardie nazionali, le quali, per l'adempimento del proprio dovere, fossero uscite dalle abitazioni, recandosi ne' posti di buon governo. Così dovea cominciare la strage.

Dicesi che il Governo di Napoli abbia proceduto a taluni arresti; e, che in una visita domiciliare, siasi scoperta, ed assicurata in potere della giustizia una cassettina, contenente la corrispondenza de' congiurati. *(G. di G.)*

Sono giunti in Castellamare molti legni esteri e nazionali, con grande quantità di grano. Essi si fermano, parte all'ordine de' negozianti di Napoli, e parte in attenzione di offerta. Ciò deve rallegrare i nostri concittadini. *(Nomade.)*

È ricominciato lo sciopero degli operai. I falegnami si aggrupparono al Largo del Castello, per dimandar fatica. *(Diritto.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare, che gli allievi delle due II. RR Accademie di belle arti di Vienna e di Venezia, i quali dimostreranno che, pel loro contegno morale inappuntabile, si resero degni d'un primo premio, o che furono mandati in viaggio all'estero, a spese dello Stato, nel caso che fossero accolti nell'armata, vengano tosto mandati in permesso, e possano rimanervi fino a tanto che si dedicano effettivamente all'arte. *(G. Uff. di Vienna.)*

La nuova legge sui protestanti per le Provincie tedesco-slave, è già passata nel Consiglio dei Ministri, e fu sottoposta alla Sovrana sanzione, per essere pubblicata nei prossimi giorni. La stessa, a quanto udiamo, fu elaborata sulla base della Patente sui protestanti, rilasciata per l'Ungheria, e vi è mantenuta la piena autonomia della Chiesa protestante, negli oggetti del suo culto. Quanto ai matrimonii misti, dovrebbero restar ferme, per ora, le attuali disposizioni, dacchè la piena equiparazione dei protestanti coi Cattolici, in tale riguardo, non può venire ottenuta se non col mezzo della revisione delle Ordinanze, che risultano su ciò dal Concordato. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 febbraio.*

Proveniente da Verona, giunse qui ieri sera colla strada ferrata, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, S. E. il generale d'artiglieria, cavaliere de Benedek, comandante in capo dell'I. R. armata nel Regno Lombardo-Veneto. Nel seguito di S. E. trovansi S. E. il tenente-maresciallo barone Henigstein, il generale-maggiore cav. di Scudier, il colonnello barone John, i maggiori barone Kaufmann e barone Müller, e il capitano di Reichel. *(Diav.)*

TRENTO. — *Bolzano 4 febbraio.*

Sappiamo che già, verso la fine del passato mese, il Ministero sottopose a S. M. A. la conferma della nomina del rev. sig. di Riccabona, ora Vescovo in Verona, a Principe Vescovo di Trento. *(G. di Trento).*

La *Volks und Schützenzeitung* deplora, che, col giorno 15 corrente, abbia a cessare tutto il commercio di transito pel Tirolo, dacchè, secondo la tariffa pubblicata dalla Società franco-italiana delle strade ferrate, le merci spedite da Venezia o Trieste, in Germania, costano meno battendo la via di Vienna, di quello che sia passando pel Tirolo. *(Idem.)*

UNGHERIA.

Ecco l'indirizzo della città di Pest, che abbiamo nel foglio d'ieri accennato:

« Sacra M. I. R. A.

« Avendo V. M. I. R. A. risoluto, in base della Sanzione Prammatica, il ristabilimento della Costituzione ungherese, non possiamo dubitare, che rimanga integro anche in riguardo alla nostra patria, quel principio fondamentale, pel quale ogni legge legittimamente data, si mantiene attiva, finchè non venga abolita per la concorde volontà del Monarca e della nazione. Noi lo vedemmo, e lo crediamo tanto più, che la prammatica Sanzione, cui la stessa M. V. clementemente si richiama, come ad una legge fondamentale dello Stato, non che il Diploma reale dell'incoronazione, concepito nel senso della prammatica Sanzione, contengono il cenno, che le leggi del paese, quelle cioè, che furono stanziate dalla Dieta, debbano essere rigorosamente osservate. Noi riguardiamo il Diploma emanato il 20 ottobre, e le relative Risoluzioni reali, come prove chiaramente pronunziate, che V. M. richiama in vita completamente, e nel suo pieno tenore, la Sanzione prammatica, che assicura in eguale misura i diritti del Monarca e i diritti della nazione; ed eravamo persuasi che lo scopo eccelso, l'eccelsa volontà della M. V., non può essere altro che di tranquillare la nazione, col ristabilimento della Costituzione ungherese, che fu per qualche tempo posta da parte, ma non può mai essere prescritta, nè annullata; e di ripristinare la fiducia reciproca, che venne scossa sì fortemente cogli avvenimenti degli ultimi tristi dodici anni.

« Se non che, saremmo infedeli al principio del costituzionalismo, devieremmo dall'idea fondamentale della Sanzione prammatica, se non ci attenessimo incrollabilmente alle nostre leggi, se non insistessimo per la rigorosa osservanza, e pel puntuale adempimento delle medesime, con tutte le armi del diritto e della verità. I Principi stessi non possono avere fiducia in un popolo che facilmente dimentica la perduta libertà, facilmente cambia l'antica sua Costituzione, facilmente si adatta al giuoco della cieca fortuna, e prontamente s'acconcia a tutte le condizioni che le circostanze gl'impongono. Un popolo che con facilità cambia la sua sorte, la sua situazione, le sue istituzioni, con facilità cambia anche il suo Sovrano.

« Le leggi del 1848 furono date costituzionalmente, e sino al giorno d'oggi, non furono costituzionalmente abrogate; siamo dunque obbligati, tanto come singoli cittadini, quanto come municipalità, a tenerle in credito, a considerarle come aventi forza pienamente legale, sino a tanto che la volontà unita del Monarca e della nazione v'introduca cambiamenti nella Dieta. Non vogliamo estendere i nostri diritti oltre i limiti della legge; ma lo faremmo se volessimo esercitare il potere che spetta alla nazione in unione al suo Sovrano incoronato, coll'agire in opposizione alle leggi ancora sussistenti in diritto, e non ancora abrogate mediante la Dieta.

« Noi non possiamo sapere se vi sieno, e quali sieno coloro, ch'entrando in colleganza coi nemici del Regno, contemplano attacchi criminosi contro lo Stato. Essi non si trovano fra' membri del nostro Corpo rappresentante. Che se avessimo eletto a membro della nostra Corporazione rappresentativa, uno di coloro che, pel loro passato politico, si trattengono tuttora come esiliati all'estero, l'avremmo fatto, senza dubbio, nella speranza, che il ristabilimento della Costituzione, schiudesse, in pari tempo, i confini della nostra patria a tutti coloro i quali mediante sentenze anticostituzionali, pronunziate da giudici stranieri, secondo leggi straniere, furono costretti ad allontanarsi. Il più possibilmente sollecito compimento di questa speranza, sarà un pegno che desterà la fiducia sulla realtà dell'intenzione, di ristabilire la nostra Costituzione. All'incontro se rimanesse delusa, potrebbero facilmente sorgere dubbi pregiudicievoli nel seno della nazione.

« In quanto alle imposte, visto che nella nostra posizione, come Municipio, abbiamo, non solo diritti, ma anche doveri costituzionali; visto inoltre, che noi, come Municipio, siamo i custodi e gli amministratori di que' diritti che guarentiscono al popolo la Costituzione, non possiamo far altro, se non che ciò che, in questo riguardo, concede e comanda la legge. In un paese costituzionale, qualunque sorta d'imposte non è legale, se non quando sia stata stabilita coll'assenso della nazione; noi possiamo dunque tenerci persuasi della legalità di quelle imposte soltanto, che la Dieta stabilisce od accetta. A rimpetto della forza e della violenza, sono nostre armi la verità e la legge, le quali, dalla forza e dalla violenza, possono bensì essere lese e poste da parte, non mai però legalmente annientate.

« Relativamente al ristabilimento dell'amministrazione della giustizia, vogliamo aspettare le proposte che il *Judex-Curiae*, e rispettivamente la Tavola settemvirale, daranno come disposizioni provvisorie, principalmente perchè nella nostra patria regni uniformità nell'amministrazione della giustizia; uniformità che, attese le molteplici divergenti vedute delle giurisdizioni, non si può per diversa via conseguire; però aggiungeremo a questa l'altra aspettazione, e il desiderio, che i diritti costituzionali della nostra patria, anche riguardo all'amministrazione della giustizia, vengano ripristinati, senza che restino scossi i rapporti di diritto privato.

« La revisione, e rispettivamente la modificazione delle leggi del 1848, spetta, a nostro avviso, alla Dieta; ed appunto per la nostra posizione, come Municipio, non possiamo tranquillamente vedere, che una sola parte s'arroghi di non conservarle, o non mantenerle. Non è necessario di compilare queste leggi per la prossima Dieta, perchè già le abbiamo, ed esistono di diritto; ma, forse, sarà opportuno di esaminarle nuovamente, di cangiarle in alcuni parti; ed, in quanto contengono disposizioni non abbastanza precise, o solamente provvisorie, anche migliorarle. Ma sinchè ciò non avvenga, è nostro dovere, attenerci alle esistenti disposizioni delle medesime. Ma ripetiamo anche qui, che non la violenza, ma la verità e la legge, sono le nostre armi.

« La legge e la nostra posizione costituzionale ci fanno un dovere di rappresentare tutto ciò col più profondo rispetto e con sincerità, e noi siamo persuasi, che V. M., di cui è volere di guadagnare la fiducia della nazione nelle vie costituzionali, e renderla pienamente tranquilla, non potrà considerare come un'eccedenza questo adempimento del nostro dovere, e questa sincera parola costituzionale.

« Importanti e difficili problemi aspettano la prossima Dieta; problemi, la cui mancata soluzione può condurre ad infinite confusioni, ed involgere in pericoli la nostra patria. Spiriti assennati e tranquilli, circospezione, che sappia ponderare la difficoltà della situazione, e reciproca fiducia, per cui vengano allontanate le dissensioni, e si venga ad intendersi reciprocamente, sono indispensabili al difficile lavoro. Ma tutto ciò può sperarsi soltanto allora, quando venga, con ogni cura, evitato ogni motivo, ogni pretesto, che potessero condurre a dissenzioni, a diffidenze; quando non venga posta mano al nostro più sacro gioiello, l'antica ereditata Costituzione; quando il nostro più caldo sentimento, l'amore della patria, che ci lega alla libertà ed all'indipendenza costituzionale della nostra patria, non venga additato come un delitto; quando non vengano da noi richieste azioni ed ommissioni tali, per le quali dovessimo porci in contraddizione colle nostre leggi e coll'intimo nostro sentimento. In questa maniera, e soltanto in questa maniera, è possibile che si mantenga, e, se Dio concede, fiorisca la nostra patria.

« Dato nella nostra adunanza generale, tenuta a Pest, il primo febbraio 1861. »

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi quanto appresso nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie* del 4 febbraio:

« Parecchi giornali italiani parlano inesattamente d'un fatto, avvenuto negli Stati della Chiesa. Gli zuavi pontificii attaccarono e presero di viva forza un posto di volontarii, che facea parte del corpo, comandato dal colonnello Masi.

« Siamo entrati ieri nei particolari di questo fatto (*), e provammo che l'osteria, dov'erano trincerati i volontarii del Masi, all'ingresso del passo di Corese, era situata sul territorio del Patrimonio di S. Pietro, e che i volontarii, nelle loro corse abituali, si avanzavano frequentemente fino a Monterotondo, piccola città situata a sedici chilometri, e nel Distretto stesso di Roma.

« Il generale Goyon, facendo occupare da un posto francese il passo di Corese, volle evitare una nuova lotta. Non si potrebbe abbastanza lodarnelo, e l'allegazione dei giornali francesi, i quali affermano che questa località apparteneva di diritto ai Piemontesi, manca di fondamento. »

(*) V. il rapporto del sig. Becdelièvre al pro-ministro delle armi a Roma, pubblicato nel N. 28. *(Nota della Comp.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 febbraio.

Corre voce, che non credo erronea, avere il marchese Alfieri di Sostegno domandato di cessare dall'ufficio di presidente del Senato, e che perciò sia stato scelto in sua vece Ruggiero Settimo, e a vice presidente il conte Sclopis, che presederà realmente. Già s'incomincia a parlare anche della elezione del presidente della Camera dei deputati, e v'ha chi propone il commendatore Farini, chi il barone Ricasoli ed alcuni finalmente il commendatore Rattazzi. *(G. di G.)*

Scrivono all'*Italie*, da Torino, in data del 4 febbraio:

« L'esito degli squittini di ballottaggio è ormai noto per gran numero di collegii. Com'era ad attendersi, l'opposizione trionfa in alcuni; ma non si dee invidiarle tal offa di consolazione. Tra gli eletti, il cui nome non trovasi ne' giornali, avvi il canonico Ugdulena, amico di Garibaldi, il quale sostenne una certa parte in Sicilia, durante gli ultimi avvenimenti. Il *Diritto* annunzia la nomina del sig. Crispi, ma finora non pare che la notizia sia confermata. È assai dubbio se codesto personaggio, il quale trovò maniera di far molto parlare di sè in Sicilia, farà grande effetto alla Camera. I maestri nell'arte delle cospirazioni sono di rado valenti oratori. L'elezione, che ha maggiore importanza per l'opposizione, è quella del sig. Brofferio, il quale possiede realmente un ingegno distinto, ma ch'egli pose in compromesso, da qualche tempo, facendolo servire alle più cattive passioni.

« In somma, il partito ministeriale conserva sempre la maggioranza. Udii stamane valutare la somma di tutte le opposizioni, compresa la più mite, ad un quarto de' membri della Camera. Avvegnachè codesta valutazione sia tutto arbitraria, ella non si scosta di molto dalla verità; e quasi può dirsi di questa proporzione ch'essa è la normale. Sembra eziandio che il numero di 300 sia la somma normale della maggioranza ministeriale, quando i Ministeri son forti; si possono ricordare parecchi tempi, in cui codesto numero, in Francia, era quello, che spalleggiava il Governo; e oggidì che le passioni sono ivi spente, può dirsi che codeste maggioranze non hanno, in fin del conto, male meritato del proprio paese.

« Il giornale uffiziale annunzia che il sig. Ruggiero Settimo, è nominato presidente del Senato. il sig. Settimo principe di Fitalia, è discendente da' Re di Sicilia, e gode in quell'isola d'immensa considerazione. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, da Torino 4 febbraio:

« Il gen. Lamarmora venne ricevuto a Berlino molto cortesemente; però questa gentilezza è tutta ufficiale, ed è fino ad ora scevra da quella espansione cordiale, che si usa ordinariamente verso il rappresentante di una Potenza, che si considera per amica. Lettere di colà accennano che la massima parte dell'alta società, ch'è appunto quella, da cui il Re è attorniato, è straordinariamente propensa per l'Austria, e vede di mal occhio la nostra rivoluzione e le conseguenze di essa. Il partito liberale, che potrebbe far argine a queste tendenze austriache, è poco compatto e nei consigli della Corona ha pochissima influenza. Inoltre bisogna far attenzione che il timore di perdere le Provincie renane, dopochè l'Austria fosse menomata di potenza, fa sì che anche fra le persone, che fanno professione di liberalismo, vi siano taluni, non del tutto alieni dal considerare la Venezia come una difesa naturale della Germania. Tutto ciò combinato rende la missione del nostro generale molto difficile e di esito molto incerto.

« È opinione accreditata che Ricasoli verrà dal Ministero prescelto per suo candidato alla presidenza della Camera elettiva: sulle prime, erasi pensato a Farini, ma lo stato della di lui salute pare che non sia ancora tale da permettergli di occuparsi per qualche tempo di affari. Sebbene tale scelta fosse ottima, tuttavia non poteva avere l'importanza politica che ha invece quella di Ricasoli. L'opposizione moderata porterà Rattazzi; non si conosce ancora a chi darà il suo voto il partito radicale.

« Fino ad ora, è cosa assai malagevole il precisare la forza delle varie opinioni della Camera, però si crede generalmente che il Ministero avrà in suo favore i tre quarti dei deputati e che l'altro quarto si verrà per un po' più di due terzi a stringere attorno a Rattazzi, ed il rimanante formerà la Montagna, la quale però, per esser molto assottigliata, rassomiglierà piuttosto ad una piccola collina.

« Non si conoscono ancora tutte le elezioni di domenica scorsa. Ma, dalle conosciute fin qui, si vede che la proporzione in favore del Ministero non si è punto cangiata. Solo si è osservato che queste votazioni furono più disputate delle prime, essendo maggiore il numero degli elettori, che vi presero parte.

« Sebbene parecchi giornali abbiano data per certa la dimissione del ministro Corsi, io posso però assicurarvi che, fino ad ora, tal notizia è per lo meno prematura. »

Scrivono da Torino al *Constitutionnel:* « La questione dell'autonomia della Toscana concentra, in questo momento, tutta l'attenzione de' nostri uomini di Stato. Di tutte le quistioni interne, essa è certamente, al dì d'oggi, la più importante. Vi scrissi ultimamente che si era decisi a dichiarare che questa autonomia cesserebbe, e che si applicherebbe in Toscana il sistema delle regioni, che sta così a cuore del sig. Minghetti. Questa determinazione non è ancora risoluta in modo assoluto, giacchè incontra una forte opposizione, anche in seno del Gabinetto, tra' colleghi del ministro dell'interno.

« D'altra parte, si comprende facilmente l'opposizione, che incontra l'idea del sig. Minghetti. Primieramente, in un paese essenzialmente costituzionale, l'applicazione di un nuovo sistema amministrativo, su cui il Parlamento non si è pronunciato, pare generalmente non incontrare l'adesione degli uomini politici, anche di quelli, che sono meno scrupolosi su questa materia. Si vorrebbe che la cessazione dell'autonomia toscana fosse dichiarata dal Parlamento. Quindi, l'idea del sig. Minghetti, di fare l'esperimento sulla Toscana di un sistema, che non è stato ancora applicato in nessun luogo, non lusinga alcun Toscano.

« Sonovi, come da per tutto, degli adoratori di campanile, che dicono che il proverbio: *Faciamus experimentum in corpore vili*, non è applicabile alla Toscana, paese il meglio amministrato di tutta l'Italia, e ciò per sentimento di tutti. Lo stesso presidente del Consiglio inclina un poco da questa parte, e non vorrebbe sacrificare quest'autonomia.

« Quanto al sig. Alfieri, designato come successore del barone Ricasoli, egli ha rifiutato, come ve l'avea fatto prevedere nella mia ultima lettera. La cosa è molto spiacevole, poichè non si poteva fare scelta migliore. Si parla oggi di Villamarina, e del marchese Sauli, antico ambasciatore di Sardegna a Pietroburgo: credo che quest'ultimo sarà scelto definitivamente.

« Si parla pure, questa sera, della dimissione che avrebbe offerto il sig. Corsi, ministro di agricoltura e commercio. Non so che cosa sia di vero in questa diceria; ma posso confermarvi che il Ministero sta per essere modificato, prima che si costituisca la Camera. »

Già si presentono le imputazioni, che il *terzo partito* darà in Parlamento al Ministero. Noi speriamo nel nuovo Parlamento, dice la *Monarchia Nazionale;* la nuova maggioranza non sarà forse ligia al Ministero, al par dell'antecedente; e come udimmo giornali ministeriali confessare apertamente che il Ministero commise non pochi errori, così udremo deputati ministeriali domandar conto della politica esclusiva, intollerante e sprezzatrice della pubblica opinione, seguita dal Governo, mentr'essi, dandogli il voto nelle ultime discussioni sulle annessioni, si ripromettevano una politica di pace e di conciliazione. Se essi opereranno in tal modo, ella continua, e il dovranno se vorranno essere indipendenti, noi speriamo « che si porrà modo ad una politica puramente « personale, e che il Parlamento, senza provocare « la guerra, farà in modo che il nostro paese, il « più minacciato di tutti in Europa, provvegga ad « armamenti solleciti. »

Temiamo che un'abile cospirazione per allontanare Garibaldi dall'Italia sia organizzata. Le corrispondenze e gli articoli dei giornali bonapartisti confermano il nostro timore. Citiamone uno, l'*Opinione Nationale*. Essa dice che « la questione italiana, non è già sul Mincio, ma sul Danubio che deve avere la sua ultima soluzione. Se Garibaldi esce dalla sua isola di Caprera, non è già sulle sponde del Po, che si dovrà seguirlo: Garibaldi è ansiosamente aspettato nella vallata danubiana. » È un tranello, che Garibaldi, speriamo, saprà evitare. *(Unità Ital.)*

Il collegio di Gavirate ha eletto a suo deputato Giuseppe Ferrari. È degno d'osservazione il silenzio, serbato dai giornali ufficiosi, e dalla stessa *Lombardia*, su questa elezione. *(Idem.)*

Annuario del debito pubblico.

Sotto tale titolo, pubblicossi testè un prezioso volumetto, nel quale un distinto impiegato, A. L. Viatardi, con somma cura e diligenza lodevolissima, riunì le più importanti nozioni sulla costituzione del nostro debito pubblico e chiaramente espose le norme pratiche delle operazioni riguardanti le cedole del debito medesimo, quali sarebbero, iscrizioni, trapasso, deposito, ecc. Questa materia è ampiamente sviluppata nella seconda parte dell'opera; la prima contiene un curioso ed elaborato sunto storico e finanziario dell'origine e dell'accrescimento del debito pubblico delle antiche e nuove Provincie del Regno italiano. Da questo sunto ci facciam lecito il desumere il seguente prospetto che lo chiude:

Debito pubblico delle antiche Provincie dello Stato, capitale L.	1,159,970,595
Id. delle Provincie lombarde, Monte di Milano . . . . »	155,412,988
Id. delle Provincie dell'Emilia . . . . »	42,000,000
Id. della Toscana . . . »	209,000,000
Id. di Napoli e Sicilia . . »	550,000,000
Totale generale L.	2,106,383,583

Il debito pubblico del nuovo Regno d'Italia rappresenterebbe quindi un capitale di circa due miliardi centosette milioni di lire, del quale più della metà spetterebbe alle antiche Provincie dello Stato, e il rimanente a quelle dell'Italia centrale e meridionale. *(Diritto.)*

Brescia 6 febbraio.

Scrivono da Vestone, in data del 4, che in quello stesso giorno, mercè lo zelo, l'intelligenza, e l'abnegazione di quella guardia nazionale, non che di quella dei vicini Comuni, che potentemente coadiuvarono la R. arma dei carabinieri, si procedette all'arresto di sette soldati napoletani, che dall'acquartieramento di Brescia avevano disertato. Molta parte a raggiungere lo scopo ebbe il capitano della milizia cittadina di Vestone, sig. Luigi Venturini. *(Sentin. Bresc.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Ecco il testo del discorso d'apertura della sessione, profferito dalla Regina il 5 febbraio:

« Milordi e signori,

« Con grande sodisfazione io mi trovo in mezzo a voi, in Parlamento, e ricorro alla vostra assistenza ed a' vostri consigli.

« Le mie relazioni colle Potenze esterne continuano ad essere amichevoli e sodisfacenti, ed ho fiducia che la moderazione delle Potenze d'Europa preverrà ogni interruzione della pace generale.

« Avvenimenti di grande importanza accaddero in Italia. Pensando che gl'Italiani debbano esser lasciati liberi di accomodare da sè i proprii affari, ho giudicato di non dover esercitare in quegli affari verun intervento attivo. Alcune carte, concernenti codesto argomento, saranno a voi sottoposte.

« V'ho annunziato, alla serrata dell'ultima sessione del Parlamento, che le atrocità, le quali erano state recentemente commesse in Siria, mi avevano indotto, insieme coll'Imperatore d'Austria, coll'Imperatore de' Francesi, col Principe reggente di Prussia e coll'Imperatore di Russia, a contrarre, rispetto al Sultano, un impegno, in virtù del quale un'assistenza militare temporanea doveva essere a lui concessa, allo scopo di ristorar l'ordine in quella parte de' suoi Stati.

« Codesta assistenza fu data da un corpo di truppe francesi, che furono inviate in Siria, per rappresentanza delle altre Potenze. Il Sultano pose egli pure forze militari rilevanti in Siria, sotto gli ordini d'un uffiziale capace, ed io ho fiducia che la tranquillità sarà quanto prima ristorata in quella Provincia, e che lo scopo della convenzione sarà pienamente raggiunto.

« V'ho annunziato altresì, alla serrata dell'ultima sessione del Parlamento, che, non essendo le entrature pacifiche, che il mio inviato in Cina aveva appiccato col Governo imperiale a Pekino, riuscite ad esito sodisfacente, le mie forze di mare e di terra, come pur quelle del mio alleato, l'Imperator de' Francesi, stavano per inoltrarsi contro le Provincie del Nord della Cina, coll'intento di sostenere le giuste domande delle Potenze alleate; e che il conte d'Elgin era stato inviato in Cina, per trattare col Governo cinese.

« Ho la sodisfazione di parteciparvi che le operazioni delle forze alleate furono coronate da trionfo completo. Dopo la presa de' forti all'imboccatura dei Peiho, e parecchie battaglie date all'esercito cinese, le forze alleate s'impadronirono della città imperiale di Pekino, e il conte d'Elgin e il barone Gros, ambasciatore dell'Imperatore de' Francesi, poterono ottenere uno scio-

glimento onorevole e sodisfacente di tutte le questioni in litigio.

« In codeste operazioni, e nelle negoziazioni che succedettero, i comandanti ed ambasciatori delle Potenze alleate operarono col più amichevole accordo. Alcune carte intorno a questo argomento saranno a voi sottoposte.

« Lo stato de' miei territorii indiani migliora progressivamente, ed ho la fiducia che la loro condizione finanziaria parteciperà gradatamente del miglioramento generale.

« Un' insurrezione d' una parte degl' indigeni della Nuova Zelanda interruppe la tranquillità d' una porzione di quella colonia; ma spero che i provvedimenti ordinati faranno prontamente cessare la perturbazione, e permetteranno al mio Governo di concertare gli accomodamenti acconci a prevenirne il ritorno.

« Gravi controversie insorsero tra gli Stati dell' Unione americana del Nord; m' è impossibile di riguardare senza vivo interesse avvenimenti, atti a pregiudicare la prosperità e il benessere d' un popolo, strettamente congiunto a' miei sudditi per la sua origine, e intimamente unito ad essi dalle più lunghe ed amichevoli relazioni.

« È cordiale mio voto che tali controversie possano essere suscettive d' un componimento sodisfacente. L' interesse, ch' io prendo al benessere del popolo degli Stati Uniti esser non può se non aumentato dalla benevola e cordiale accoglienza, fatta da esso al Principe di Galles, durante la recente sua visita al continente americano.

« Colgo codesta opportunità per palesare la mia sentita valutazione della fedeltà e della devozione alla mia persona ed al mio trono, manifestate da' miei sudditi del Canadà, ed altri sudditi dell' America del Nord, in occasione del soggiorno del Principe di Galles fra essi.

« Ho conchiuso coll' Imperatore de' Francesi una convenzione suppletoria al trattato di commercio del 23 gennaio 1860, e nell' interesse del conseguimento degli scopi di quel trattato.

« Ho pur conchiuso col Re di Sardegna una convenzione per la reciproca protezione de' diritti della proprietà letteraria. Codeste convenzioni saranno a voi sottoposte.

« Signori della Camera de' comuni,

« Ho ordinato che vi sia presentato il bilancio dell' anno prossimo. Esso fu apparecchiato con giusto spirito d' economia, conciliabile colla necessità di assicurare l' efficacia de' parecchi rami del servizio pubblico.

« Milordi e signori,

« Saranno a voi presentati alcuni provvedimenti pel consolidamento delle parti importanti della legislazione criminale, pel miglioramento della legge de' fallimenti e dell' insolvibilità, per l' agevolamento della trasmissione della proprietà stabile, per la fondazione d' un sistema uniforme della tassa in Inghilterra e nel Paese di Galles, e per varii altri argomenti di pubblica utilità.

« Affido con fiducia i grandi interessi del mio Regno alla vostra sapienza ed alla vostra sollecitudine, e prego il Cielo fervidamente perchè la benedizione dell' Onnipotente presieda a' vostri consigli, e maturi le vostre deliberazioni, pel conseguimento dello scopo di mia costante sollecitudine, il benessere e la felicità del mio popolo. »

SPAGNA.

Las Novedades rinfacciano alla stampa ministeriale la sua insistenza nel traviare la pubblica opinione, facendo credere « che i liberali meditino disegni pericolosi all' indipendenza e alla integrità della Spagna. » La chiama una calunnia, un ripiego del Governo, per palliare i suoi fatti col manto del patriottismo, e distogliere lo sguardo della nazione dai mali più veri e più gravi.

L'*Epoca* manifesta il timore, che consumandosi la divisione degli Stati Uniti, abbiano a crescere i pericoli per l' isola di Cuba, ed esorta il Governo a premunirsi con cauti provvedimenti.

FRANCIA.

Scrivono al *Cattolico*, da Parigi 3 febbraio quanto appreso:

« A proposito del Papa, come vi dissi ieri, le cose umanamente parlando, non vanno bene; dico *umanamente parlando*, giacchè, non v' ha consiglio, non v' ha prudenza, e, aggiungiamo, non v' ha politica contro al Signore.

« Si attribuiscono all' Imperatore le seguenti espressioni: « Il Piemonte è nel suo diritto, la-
« gnandosi dell' intervento indiretto della Corte
« pontificia in favore di Francesco II, e nulla gli
« si potrebbe opporre, il giorno in cui esso Pie-
« monte cercasse di rendere impossibile il con-
« corso attivo, che la Santa Sede presta ai parti-
« giani del Re di Napoli. Per me, avrebbe ag-
« giunto l' Imperatore, compiango profondamente
« la posizione difficile, in cui s' è posto il Som-
« mo Pontefice, ma non posso porvi rimedio. »

« Eccovi a che punto siamo. Qual meraviglia pertanto se un bel giorno si vedranno le sentinelle piemontesi alle porte di Castel Sant' Angelo? »

Scrivono da Parigi, 3 febbraio, alla *Lombardia* quanto appresso:

« La parte politica del *Moniteur* subisce un' altra curiosa modificazione; oltre al solito *Bullettino*, esso pubblica, sotto la rubrica *Parte non Uffiziale*, articoli di politica estera, datati da paesi stranieri come le corrispondenze, e senza firma, ad onta del disposto dalla legge. Un lungo articolo d' oggi esamina le condizioni della conservazione della pace sul Continente: e vi sorprenderà l' estrema asprezza, con cui vi sono trattate le fantasie bellicose della Prussia. Senza trascendere a supposizioni estreme, quantunque le ironiche incriminazioni del *Moniteur* perdano molto della loro importanza, non figurando sotto la rubrica conosciuta del *Bullettino*, è però innegabile che esse meritano grande attenzione. Elleno presentano almeno un valore sintomatico, che dà facilmente nell' occhio; tuttavia pochi oggi vi fecero attenzione, essendo la prima volta che il *Moniteur* adotta quello stile, e discende dalla sua altezza governativa per arrolarsi tra le file dei *seguaci di Aristofane e di Petronio*, come l' erudito presidente del Senato chiama gli oscuri giornalisti dell' opposizione.

« Volete voi toccare col dito gl' inconvenienti, che in caso di crisi si tramuterebbero in veri pericoli, del sistema di concentramento, adottato dal Governo attuale? Osservate come l' *Ami de la Religion* raccoglie, ed è facile indovinare il perchè, ogni responsabilità sulla persona dell' Imperatore, facendo di Napoleone III il perno della situazione:

« « Non bisogna illudersi: dopo il senatocon-
« sulto, come per lo innanzi, l' Imperatore conser-
« va intera l' onnipotenza dell' iniziativa e dell' azio-
« ne: egli regna, egli governa solo; se gli conviene
« tener conto dei suggerimenti del Corpo legislativo
« e del Senato, bene sta: se no, egli non è punto
« impicciato nè arrestato dall' opinione di quelle
« Assemblee, e il sig. Troplong proclama altamente
« il suo diritto di passarvi sopra per conservare
« alla sua politica quel carattere personale, che la
« distingue..... Ciò stante, come credere che l' Im-
« peratore voglia riversare sulle Camere quella res-
« ponsabilità, che appartiene a lui solo? Sarebbe
« questa un' illusione, esclusa egualmente dallo stu-
« dio della Costituzione, e dai commenti de' suoi
« interpreti più autorevoli. Conviene dunque rasse-
« gnarsi a rimanere nel vero e nel positivo, e con-
« chiudere che l' Imperatore, tenendo solo il timone
« (per dirla colle parole del sig. Troplong), con-
« tinuerà anche a guidare solo la nave, e i passeg-
« gieri che vi si trovano, nella direzione da lui
« stesso tracciata, e sì chiaramente spiegata nei
« numerosi documenti da noi citati. » »

« L' articolo è maligno, ma bisogna convenire che poggia sul vero.

« D' altra parte, sarebbe ridicolo negare, che in questo momento le misure, prese dal Ministero dell' interno contro la stampa, abbiano alquanto scoraggiato la pubblica opinione. Indi un malcontento, che in tutte le maniere cerca mettersi in luce, con fanciullaggini, se volete, ma che però hanno il loro gran significato.

« Così, al *Jockey Club*, il sig. Girolamo Bonaparte Patterson fu ricevuto membro all' unanimità, mentre fu negato ricisamente l' ingresso in quel santuario dell' eleganza al sig. Emilio di Girardin, l'amico personale del Principe Napoleone.

« Al Palazzo di giustizia, dopo la seconda arringa di Berryer nell' affare Patterson, gli applausi dell' uditorio furono sì intensi e prolungati, che il presidente dovette far isgombrare la sala d' udienza.

« Ora, siccome, in *istretto diritto*, le pretensioni della famiglia Patterson devono essere rigettate, come contrarie al disposto dal nostro Codice civile, è d' uopo inferirne che quegli applausi fossero suggeriti da spirito d' opposizione. »

Da un carteggio di Parigi, 3 febbraio, della *Gazzetta di Milano* togliamo i seguenti brani:

« Tra le assurdità che corrono, merita un posto speciale la partenza di Garibaldi pel Montenegro e la sua presenza attuale fra i gioghi della Cernagora. Più vere sono le notizie deplorabili della Siria, dove il fanatismo islamita minaccia di nuovo e più terribilmente le popolazioni cristiane: invece di richiamare le sue truppe da Bairut, è probabile che la Francia ve ne debba spedir fra breve di nuove, ad onta dell' avversione costante dell' Inghilterra; la quale di una quistione di umanità e di civiltà, ne fa una di preminenza e di gelosia.

« Oggi saranno chiusi i dibattimenti dell' affare Patterson-Bonaparte; domani probabilmente conosceremo la sentenza, che, stando alle previsioni, non dovrebbe essere contraria al figlio della gentile fanciulla di Baltimora, resa vedova innanzi tempo da quell' avida e crudele ambizione di regno, che pure si dilegua in un' ora come la nebbia.

« Mi scrivono dall' Italia per chiedermi se è vera la formazione di un campo militare in Savoia. Per ora, nulla di simile è stabilito. »

GERMANIA.

La Giunta di pratici, incaricata di occuparsi intorno alla introduzione nell' Alemagna, di pesi e di misure uniformi, e che, come si sa, si è pronunciata in favore del sistema decimale francese, ha già terminato i suoi lavori, che ora saranno comunicati alla Dieta germanica, e da questa ai varii Governi, che, in proposito, avranno a mandare le proprie dichiarazioni. Si dice che la Giunta dovrà, venute quelle dichiarazioni, qui raunarsi di nuovo, il 16 aprile, per dare un' altra volta il suo avviso sulla definitiva risoluzione da prendersi. (*Mess. Tir.*)

PRUSSIA. — *Berlino 2 febbraio.*

La *Nuova Gazzetta di Prussia* ha quanto appresso: « Ci si scrive da Parigi che ad un fabbricatore di quella capitale venne data una grande commissione di uniformi polacche. Se è vero che gl' inviati di Russia e di Prussia fecero perciò rimostranze, è fuor di dubbio che quei due diplomatici avevano motivi per ritenere che i committenti godessero della protezione di una persona alto locata. » (*Mess. Tir.*)

Il generale Lamarmora fa oggi le sue visite di commiato. (*G. di Mil.*)

Altra del 3 febbraio.

Non rimase qui inosservato che il Re di Danimarca, in occasione della morte del Re Federico Guglielmo IV, non ha inviato un incaricato per fare le condoglianze. Lettere da Copenaghen annunziano anche che Federico VII, la sera del giorno in cui giunse colà la notizia della morte del Re Federico Guglielmo IV, fu veduto a teatro colla contessa Danner. Questo procedere però non ammette alcuna conseguenza politica; imperciocchè, fra le Corti di Danimarca e di Prussia, non esiste, sotto questo rapporto, alcuna reciprocanza, e già anche in addietro, avvenimenti che sogliono comunicarsi alle Corti straniere mediante incaricati straordinarii, vennero notificati col mezzo dell' inviato prussiano a Copenaghen. (*Donau Zeit*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 5 febbraio.

L' I. R. generale di Benedek giungerà da Verona il 10 corrente, per fare rapporto a S. M. l' Imperatore, e al Ministro della guerra, generale d' artiglieria conte Degenfeld, intorno all' esito del suo ultimo viaggio d' ispezione nel Regno Lombardo-Veneto. (*FF. di V.*)

Il Cancelliere ungherese barone Vay e il Ministro conte Szecsen si recheranno ne' prossimi giorni in Ungheria per conferire con tutt' i Conti supremi. Si dice che a tal uopo que' signori dovranno trovarsi a Pest pel giorno 15 corrente. (*Idem.*)

Altra del 6 febbraio.

Com' è noto, una Conferenza di tutt' i Conti supremi dee riunirsi alla metà di questo mese in Pest, e tenere le sue discussioni sotto la presidenza del Cancelliere aulico barone di Vay. A quanto sentiamo oggi, nelle alte sfere è molto sparsa la voce che S. M. l' Imperatore si recherà probabilmente in quel torno nella capitale ungherese. Noi riproduciamo questa voce con tutta riserva, e possiamo soltanto assicurare ch' essa venne sparsa e creduta da persone ben informate. (*Wanderer.*)

Altra del 7 febbraio.

La Deputazione dalmata verrà ricevuta questa mattina da S. M. l' Imperatore. (*FF. di V.*)

L' inviato russo; barone Balabine, che doveva arrivare qui ai primi di febbraio, ha protratto di nuovo il suo soggiorno a Pietroburgo. (*Idem.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha la seguente lettera da Stuttgart 4 febbraio: « All' adunanza, che fu tenuta ieri ad Esslingen, da democratici e vecchi liberali, per discutere intorno alla questione germanica, intervennero 6 in 700 persone di tutte le parti del paese, ed essa procedette in modo abbastanza burrascoso. Il risultato principale n' è una dichiarazione, approvata con gran maggioranza, di adesione alla Società nazionale ed immediate sottoscrizioni numerose, con promesse di contributi. Può darsi che questo risultato fosse aspettato da pochi, ma esso pruova con quanta abilità si abbia agitato a favore della Società nazionale, e quanto sia stata decisiva in ciò l' influenza del sig. Metz di Darmstadt. Or dunque la Società nazionale, che nel Wirtemberg aveva soltanto 61 membro, ne acquistò improvvisamente alcune centinaia, e si ha intenzione di procurargliene altri anche in Austria, essendo stato risolto d' indirizzare un' allocuzione ai Tedeschi austriaci per eccitarli a provare col fatto le loro aspirazioni nazionali tedesche e a far adesione alla Società nazionale. »

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 7 febbraio:

« Un telegramma uffiziale, spedito ieri sera da Mola di Gaeta, annunzia che, in conseguenza dello scoppio nella piazza di un piccolo deposito di granate, un parlamentario recavasi a chiedere al generale Cialdini un armistizio di 48 ore per seppellire i morti. Il Cialdini vi aderiva prontamente, offerendo in pari tempo di somministrare al nemico i medicamenti, che gli occorressero pei feriti. L' armistizio fu conchiuso; a patto che la piazza non ripari frattanto i danni cagionati dalle nostre artiglierie.

« Le notizie di trattative per la resa della piazza essendo ormai ricisamente smentite, e d' altro lato essendo state deluse le speranze di pronta espugnazione, il nostro pubblico si accinge ad aspettare con rassegnazione che le lunghe e noiose operazioni di assedio apportino i loro lontani, ma favorevoli effetti.

« Ricevo lettera da Parigi, ove pare che il discorso imperiale, a malgrado delle lodi sperticate fattegli dai giornali uffiziosi, abbia scarsamente sodisfatto la pubblica aspettazione. La lettera soggiunge che la parte del discorso, relativa al Re di Napoli, è stata applaudita da alcuni all' Assemblea: la qual cosa per altro non debbe punto meravigliarci, quando si rifletta che nella quistione d' Italia, i varii partiti politici nemici a Napoleone III osteggiano gl' interessi della nostra nazione appunto perchè Napoleone III li difende.

« Alcuni deputati clericali propongonsi pure d' introdurre nell' indirizzo in risposta al discorso imperiale un paragrafo, che esprima il loro dolore per le *sofferenze* patite dal capo della Chiesa e il desiderio che tali sofferenze possano presto cessare. »

Dispacci telegrafici.

Pest 6 febbraio.

L' odierno *Pesti Naplo* reca un articolo della penna di Keméný, nel quale l' autore cerca dimostrare che la politica del Governo non sia stata senza qualche influenza sugli eccessi, ai quali si lasciarono strascinare alcuni Comitati in occasione che presero possesso della ripristinata autonomia costituzionale. Ingannati intorno al vero spirito, che regnava nel pubblico, i rappresentanti del Governo erano titubanti fra l' anno 1847 e l' adempimento del desiderio della nazione, ed invece di fare il passo più importante, cioè invece di convocare la Dieta, ritardarono tale convocazione col tentativo di dare una legge elettorale. In seguito a tale titubanza, i Comitati furono spinti a prendere un arbitrario possesso. Per quanto ciò non si lasci contraddire, altrettanto assurdo sarebbe se i Comitati dessero un voto di sfiducia agli uomini, che stanno alla testa del Governo, sconoscendone gli alti meriti.

Il risvegliamento della nostra lingua, la rintegrazione della nostra patria, la riapertura dei nostri liberi Municipii, il libero movimento della stampa, più libero che in altri Stati del Continente, eccetto il Belgio e la Sardegna, il rinnovellamento del diritto d' associazione, ed anzi tutto la distruzione del sistema degli ultimi 11 anni, non sono tutte queste cose, dice Kemeny, un merito innegabile del barone Vay e dei suoi colleghi? ed al cospetto di questi meriti, noi dobbiamo considerare quale una sventura della nazione qualunque cambiamento nella direzione del nostro Governo nelle attuali circostanze. (*G. Uff. di Vienna.*)

Mostar 4 febbraio.

(Dispaccio di Scekil beì, commissario imperiale nell' Erzegovina, a Callimachi beì, ambasciatore turco a Vienna, comunicato dall' ambasciata ottomana all' *Ost-Deutsche Post.*) « Il 16 del mese di Regeb, una banda d' insorti e di Montenegrini assalì parecchi villaggi del Distretto di Niksich, e vi commise innumerevoli atrocità contro la pacifica popolazione musulmana. Furono trucidate 41 persona, fra cui dieci fanciulli e tre donne. Ad una di queste ultime, ch' era incinta, fu aperto il ventre, le si estrasse il feto e lo si tagliò a pezzi. Un' altra banda assalì Corianitz, capoluogo di Distretto, incendiò parecchie case, e commise anche quivi assassinii e crudeltà, non men barbare delle mentovate, contro la popolazione musulmana. »

Mola di Gaeta 6 febbraio.

In seguito allo scoppio d' un piccolo deposito di granate, avvenuto nella piazza, un parlamentario presentossi a Cialdini, a fine di domandare un armistizio di 48 ore per seppellire i morti. Cialdini aderì a quest' atto di umanità, purchè non si facciano nella fortezza riparazioni ai danni causati dalle nostre artiglierie. (*FF. SS.*)

Parigi 7 febbraio.

Roma. — *Gaeta* 3. — Il fuoco degli assediati continua, senza risultati. Il ministro di Sassonia domandò un salvocondotto per partire. Il viceammiraglio Persano rifiutò d' accordarglielo.

Washington 26. — L' arsenale d' Augusta, nella Georgia, fu consegnato alle truppe dello Stato. Aspettasi l' attacco del forte Sumpter. Il generale Scott fortifica Washington. La Luigiana si è distaccata dall' Unione. Il Governo ha inviato rinforzi ai forti Dickens e Sumpter.

Messico. — Juarez si è recato nella città di Messico per istabilirvi un Governo liberale. (*FF. SS*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 febbraio.

(Spedito l' 8, ore 6 minuti 30 pomerid.)
(Ricevuto l' 8 ore 7 min. 30 p. m.)

Ieri fu tenuta la prima Conferenza de' ministri sotto la presidenza dell' Arciduca Rainieri. Tutt' i membri del Gabinetto eran presenti. Questo fatto basta a smentire la voce di differenze insorte nel Gabinetto. (*Gazzetta Uffiziale di Vienna.*)

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 9 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 80
Prestito nazionale al 5 p. %	76 70
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell' Istituto di credito	166 30
CAMBI.	
Argento	142 50
Londra	142 —
Zecchini imperiali	6 81

Borsa di Parigi del 6 febbraio 1861.

Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 ½ p. %	97 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	682 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 6 febbraio

Consolidati 3 p. %	— —.

I. R. priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-veneto e dell' Italia centrale.

AVVISO.

In seguito all' Avviso 23 novembre 1860, si previene che, col giorno 16 corrente mese di febbraio, anche la Stazione di Monfalcone sarà aperta al servigio delle merci, a grande ed a piccola velocità.

Verona, 2 febbraio 1861.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 410 - P. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5 ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10128 della Luogotenenza lombardo-veneta, si dichiara: che anche i pagamenti, scadibili nel corrente mese di febbraio, devono effettuarsi in Banconote, e che l' aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di gennaio p. p., sarà corrisposto nella misura del *cinquanta* per cento.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo veneta di finanza.

Venezia 1.° febbraio 1861.

D.r CALVI, *Segretario.*

N. 114. 115. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile, presso l' I. R. Pretura di Lonigo, il posto di Pretore di II classe, coll' annuo stipendio di fior. 1260 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Lonigo o con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 4059. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente di Cancelleria, resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 420, eventualmente di fior. 367 : 50 o di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 17 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l' accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio. — È arrivato da Liverpool e Trieste il vapore ingl. *Venitian*, cap. Glower, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, ed un altro vapore.

Le Borse che non mancano mai di notizie nè di discorsi da commentare, non sono punto più tranquille dal lato politico e finanziario, in particolare pegli Stati Uniti d' America, le cui circostanze reagiscono potentemente in Inghilterra ed in Francia. Restano tuttora irresolute quelle questioni che lasciano da tanto tempo perplesso da per tutto il commercio; a ciò si pensa, sebbene più lontana si creda la guerra. Se in Francia non corrisponde il movimento delle Borse alle speranze de' possessori, vuolsi ciò derivare anche dalle nuove discipline locali di Borsa, che escludono i sensali ed intermediarii da a cune operazioni di rimesse od altro; che se mostransi ognora timorosi gli speculatori, non si può dire lo stesso de' capitalisti, e si comprende dai corsi che provano non esservi mai in quantità il numero dei compratori, ma ancor più ristretto dimostrano il numero di quelli che abbandonano con facilità i loro valori. Le carte austr., di cui abbiamo previsto, nell' ultima revista, il miglioramento, vista l' accoglienza generale, lo risentivano, in questo periodo, con importanza, e s' incoraggiava la speculazione anche più alle voci di riordinamenti che si vanno attuando, ed a quello, in particolare, che si ritiene indispensabile e sollecito della valuta, anche quale effetto degli indirizzi delle Camere di commercio, sollecitati dalla maggior preoccupazione e premura ministeriale in proposito.

Avemmo anche alla nostra Borsa oscillazioni ed avanzamento importante dei prezzi, corrispondente a quello di Vienna, e gradatamente salivano le Banconote fino in pretesa di 68 ¾; il Prestito naz. si pagava da 51 ¾ a 52; il veneto da 60 ¼ a 60 ½: questo, per altro, con minore attività di transazioni, giacchè pareva a taluno troppo esagerata la distanza pretesa di circa 10 p. % in confronto del nazionale, quantunque non si disconoscano i pregi speciali. Vi ebbe maggiore ricerca nelle valute d' oro, che si pagavano col dis. di 4 ½ in confronto dell' abusivo, e il da 20 franchi persino a f. 8.07. Lo sconto si mantenne invariato con ristrettezza, forse maggiore, di lettera primaria, per mancanza di transazioni nella mercanzia. Ieri il telegrafo di Vienna portava nuovi avanzamenti impreveduti, massime per la valuta, che assicura il miglioramento di tutto; e si esternano prezzi molto esagerati. I tagliandi a 96 ½ non si trovano più.

Quanto alle granaglie ci troviamo in calma, ed in particolare nei frumenti; le avene pure dimostravansi più fiacche; le transazioni della settimana si limitano a staia 3000 frumento di funti 112 netti a f. 7.20 in oro, consegna in venturo; st. 3000 frumentone indigeno pronto da f. 4.55 a 4.63, e st. 3000 per marzo a f. 4.55; st. 9000 frumentone Braila per marzo a f. 4.46; st. 2000 storno di contratto a f. 4.63; st. 3500 orzo di Danubio a f. 3.50, e st. 4000 avena Odessa per aprile a f. 4.40 in Banconote. Nel riso seguivano le solite vendite nel sardo e cinese basso, senza alterazione dai corsi dalla settimana anteriore.

Nessuna importante diversità avemmo a notare negli olii d' oliva, e solo affari di consumo per buoni dettagli locali ed interni. Mancati gli arrivi anche in questo periodo, ancora più si esaltavano le pretese dei possessori, massime delle qualità comuni, fine e sopraffine. Queste si pagavano a d.i 300 con solo 6 p. % di sconto; di Corfù da d.i 250 a 255 vecchio; il nuovo molto sostenuto a d.i 265 se buono, ma taluno ne incontrò mescolato, per cui tanto non si potè sostenere; non pochi olii dalmati si sostennero a f. 35, e buoni lampanti, non si accordano a meno neppure dalle barche, con qualche gara dei compratori all' acquisto. Il prezzo negli olii di sementi non subiva importanti alterazioni, perchè se il consumo prendeva maggiore estensione, ne diminuiva sensibilmente il deposito, e d' altra parte il miglioramento sensibile nelle Banconote, rende più circospetti gli acquirenti agli acquisti: divenuto il prezzo ormai troppo costoso in confronto al valore di quello d' oliva, e colla minaccia d' aumentare anche più in avvenire.

Abbiamo a notar de' salumi l' arrivo d' un carico aringhe, di cui bella la qualità, e schiave di dazio, si esternano ristrette pretese in dettaglio da l. 43 a 44, con buone vendite. I cospettoni del carico arrivato si possono già dire disposti, per cui i pochi che arrivavano coi legni a vapore hanno ottima accoglienza, perchè occorrenti al consumo, e si vendevano in dettaglio poco meno di l. 200 schiavi di dazio. Il baccalà buono si mantiene, il vecchio patito trovò poca accoglienza anche al pubblico incanto, perchè si voleva sostenere troppo alto, e non si accordavano che pochi lotti. Il consumo, in generale, si tiene scarso nelle provviste, ma la cattiva qualità influisce sempre ai danni del buono e dei consumi.

Dei coloniali notammo un maggiore sostegno, e ben naturale se il deposito dei caffè, come degli zuccheri ancora si fa sempre più scarso. Si vendevano questi a f. 21 ½ in oro nei VZ: prezzo di facilitazione, in confronto a quello di Trieste, stante il cambiamento sofferto dalla valuta.

Le lane, le pelli, la canapa, i metalli, i carboni, le frutta, gli spiriti ed i vini, tutto reggesi sostenuto, ma con domande inconcludenti; mancanza di arrivi a cagione ben anco dell' ostinazione dei tempi nebbiosi, ed arresto d' ogni operazione, in ispezieltà per le gravi oscillazioni della valuta effettiva. Il commercio di consumo si fa ognor più stentato e ristretto.

PS. — Ieri in Borsa si manifestavano nelle pubbliche carte aumenti anche maggiori. Le Banconote salivano gradatamente in pretesa di 70; il Prestito naz. a 53; il veneto a 62; i tagliandi si ricercavano oltre il 98 e mancava a notte l' ordinario telegrafo. I ribassisti cercano di reagire con obbligazioni più o meno vicine, non già coi titoli pronti. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 8 febbraio 1861

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 febbr. - 6 a.	337 ‴ 72	5°, 4	5°, 2	85	Piovigginoso	N. E.	0.‴ 04	6 ant. 8
2 p.	337 40	7, 5	7, 0	89	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 8
10 p.	337 10	6 9	6 6	84	Nuvolo	N. E.		

Dalle 6 a. dell' 8 febbraio alle 6 a. del 9 Temp. mass. + 8°, 0
» min. + 5°, 0
Età della luna: giorni 29
Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 90
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	68 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	68 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	61 25
Oblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	53 —
Conv. Vigl. del T. (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	69 40

corrispondente a f. 144 : 09 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. M. della Salute* e nel 10, 11 e 12, anche in *S. M. Assunta* (vulgo dei *Gesuiti*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 gennaio. — Baldan Gio. fu Basilio, d' anni 50, parrucchiere. — Bon massimo di Pietro, d' anni 4 mesi 1. — Bontae Giovanna fu Carlo, di 62, civile. — Corà Vittorio di Francesco, d' anni 1 mesi 5. — Carletti Regina di Pietro, di anni 1 mesi 6. — Da Lingeia Vincenzo di Gio., d' anni 2. — Grassi Francesco di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Garelli Alessandra di Lorenzo, d' anni 3. — Piriello Marina fu N. N., di 70, civile. — Mainardi Fortunata di Marco, d' anni 1 mesi 6. — Noudossi Luigia di N. N., d' anni 1 mesi 3. — Navaro G. B. fu Marco, di 63, margaritaio. — Pace Amalia di Giacomo, d' anni 2. — Poli Teresa fu Giacomo, di 60. — Rossi Rosa di Fortunato, di anni 6 mesi 6. — Sardegna Antonio di Giacomo, d' anni 1. — Squrio Lorenzo fu G. B., di 33, caffettiere. — Silvestri Parqua fu Gaetano, d' anni 2 mesi 6. — Rogante Tommasa di Luigi, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 19.

SPETTACOLI. — *Sabato 9 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo fantastico: *Ezelda*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Meneghino, ricco mercante di Basilea.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *I due sergenti.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *La dama testa di morto.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

N. 3127. AVVISO. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel R. Lombardo-Veneto ha trovato di permettere l'uso delle maschere negli ultimi giorni del carnovale dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte del giorno 12 del corrente mese, sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nella domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla religione, a' suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosidette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando delle II. RR. guardie militari di Polizia ed i capi di contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 6 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 4013. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza, resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 9 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla legge penale e sui Regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 27 gennaio 1861.

N. 27507. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Commissario della guardia di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, uno di I classe col soldo di annui fior. 630, e l'altro di II classe, col soldo di annui fior. 525, entrambi colla classe X delle diete e coi normali emolumenti accessorii.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 9 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale o sulle prescrizioni del Ramo dazio consumo, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1861.

N. 2. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 18 marzo prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 6 marzo prossimo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 2 febbraio 1861.
MOROSSI.

N. 1558. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, proclamata coll'Avviso 10 dicembre p. p. N. 28120-3991, onde deliberare al miglior offerente, sul dato regolatore di fior. 1784 val. austr., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto, che nel giorno 24 febbr. p. v. se ne terrà un secondo esperimento, sotto tutte le condizioni portate nel suddetto Avviso N. 28120-3991, e sul dato fiscale di fior. 2676 in Bancanote.

Realtà poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56 al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9:31;

c) fondo arativo arborato con gelsi al Molino di Portobuffolè, di pertiche 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42:85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato, di pertiche 5.65, al N. 982 di Mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16:44. — Rendita complessiva, L. 120:60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 1395. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'ossequiato Decreto 28 gennaio 1861 N. 656-135 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze Lomb.-Ven. in Venezia, si terrà nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, situata in parrocchia di S. Stefano, al civico N. 874 celeste, nel giorno 15 febbraio 1861 un ulteriore esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° marzo 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel capitolato d'appalto ostensibile presso questa Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

2. Il premio da corrispondersi all'imprenditore, viene stabilito, a base d'asta e qual dato regolatore della medesima, nel 40 per 100 per le partite fino a fior. 5; nel 18 p. 100, per quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350; e nel 5 per 100, per le altre tutte d'importo superiore.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 3000 in danaro sonante od Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia, secondo la qualità delle carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete o di quella di Mantova.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete.

a) le medesime saranno munite della marca di bollo da soldi 36 e dovranno essere nell'interno del seguente tenore:

« Io sottoscritto (nome, cognome, paternità e professione) « domiciliato in . . e che pegli effetti della presente eleggo « domicilio in Vicenza presso il sig. . . . contrada . . . « civ. N. . . offro e m'obbligo di assumere l'appalto del- « l'Esattoria fiscale nella Provincia di Vicenza dal 1.° marzo « 1861 al 31 ottobre 1869, ai patti e condizioni portati dal- « l'Avviso d'asta 17 dicembre 1860 N. 18443 e dal Capi- « tolato normale relativo, verso il premio del . . p. cento « pei crediti fino all'importo di fior. 5, del . . p. cento per « quelli oltre i fior. 5 fino ai fior. 350 inclusivi, e del . . « p. cento per quelli d'importo superiore.

« A garanzia dell'offerta, ho effettuato il deposito di fio- « rini 3000, come dall'inserto confesso. »

L'indicazione del per cento sarà fatta in cifra ed in lettera;

b) saranno poi firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, carattere e domicilio.

Se l'offerente è illetterato dovrà, oltre all'apporvi il segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii coll'aggiunta del loro domicilio e carattere, uno dei quali indicherà altresì il nome, cognome, carattere e domicilio dell'offerente. Sulla soprascritta dell'offerta si apporrà la leggenda: « Offerta per l'as- « sunzione dell'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia « di Vicenza »;

c) le offerte così predisposte dovranno essere presentate alla I. R. Intendenza, debitamente suggellate, prima delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'esperimento d'asta, e da questo momento saranno obbligatorie per l'offerente;

d) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, nè riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma dovranno contenere invece la espressa dichiarazione, dell'offerente di voler osservare tutte le condizioni, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

e) ove non concorressero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre o quelle speciali per essere ammesso all'asta, l'Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore;

f) chiusa l'asta a voce, saranno aperte le offerte in scritto e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta; nel caso poi che l'asta verbale dovesse proseguirsi un altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa la gara verbale, rimanendo frattanto fermo il loro vincolo obbligatorio.

5. La delibera si farà al miglior offerente fra quelle a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

6. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

7. Seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

8. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 15,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, gli si confischerà il deposito, e la Stazione appaltante procederà a nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

10. Le spese d'asta e di contratto ed altre eventualmente relative sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 1.° febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 2586. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato prefettizio Dispaccio 28 andante N. 769-161, nel giorno 14 febbraio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli, decorribilmente dal 1.° marzo 1861 a tutto 31 ottobre 1869, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, nonchè dell'apposito Capitolato normale e successive appendici ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 40 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 20 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 4,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, al disotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 2586 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale dipendente dall'I. R. In- « tendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto avrà però la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 17,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3681. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore, resosi vacante presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria a Porto Levante, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 420, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 17 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 131. 65

Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Burano.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

Che a tutto il 28 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Tre Porti e Cavallino, e frazioni annesse, in base, e colla norma dell'Istituto 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo per la Condotta è di fior. 600, oltre a fior. 100 d'indennizzo per mezzi di trasporto.

Le condizioni particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione, sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Burano, 28 gennaio 1861.
I Deputati,
G. D'ESTE.
N. GARBO.
G. TAGLIAPIETRA.
Il Segretario,
N. Pavan.

SOCIETA' IGENICA ITALIANA 73
PREPARATI DI GUACO DELLE INDIE.

EL NODAF: Rimedio contro i fiori bianchi, gli scoli, le ulceri, e le croniche malattie della pelle.

EL MASTUR: Preservativo infallibile dalle malattie contagiose d'ogni specie; impedisce l'assorbimento di tutti i *virus* che provengono da contatti sospetti.

EL DAWA: Il più potente degli anti-catarrali dell'uretra; poche iniezioni bastano per la radicale guarigione.

POMATA DI GUACO: Con questa si supplisce assai bene nella cura delle piaghe, ulceri, e simili malattie.

Deposito principale in Verona, da G. B. Chignato farmacista alla Gabbia d'Oro.

Trovasi anche a Venezia, da ZAMPIRONI; Padova, da Lois; Udine, da Filipuzzi; Treviso, da Fracchia; Vicenza, da Bettanini; Adria, da Bruscaini; Trento, da Santoni.

25 gennaio 1861.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate; nel qual caso però, gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

77

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

TARIFFA SPECIALE

per spedizioni da Trieste o Venezia oltre la frontiera bavarese per Salisburgo e viceversa.

TARIFFA SPECIALE N. 44.
Valevole dal 15 febbraio 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi su cui è da applicarsi la presente Tariffa	NATURA E CONDIZIONE delle spedizioni che formano l'oggetto della presente Tariffa	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni centinaio daziario, per tutta la distanza, comprese le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale
da Trieste a Salisburgo .	Merci a piccola velocità di tutte le classi di Tariffa.	fior. 1,23
da Venezia a Salisburgo .	. . . .	» 1,48

OSSERVAZIONE.

La presente Tariffa trova applicazione per quelle spedizioni soltanto, che vengono consegnate con lettere di porto immediatamente dirette da una all'altra delle suddette Stazioni.

Le tasse sono pagabili in banconote al pari.

903

LA FABBRICA CANDELE STEARICHE *IN MIRA,*

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. $^{42}/_{100}$ pari a sottili V. O. 16 $^{3}/_{4}$ c. pel pacco da lib. inglese (in carta rossa);

Kil. $^{48}/_{100}$ pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da $^{1}/_{2}$ Kil. (in carta gialla),

e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

71

Il sottofirmato comproprietario della Fabbrica unto da carro e macchina, uso Belgio, sotto il nome Wagenfett-Fabrik, in Lubiana, onde agevolare le pronte commissioni e spedizioni, a prezzi mitissimi, ai signori mittenti dell'Italia, avverte col presente, ch'egli tiene un deposito considerevole di detto Unto, a Nabresina, per cui si raccomanda di rivolgersi per il di più, al medesimo, in Nabresina.

ANDREA DANEU.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

INJECTION BROU
IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATRICE.

GRANDE DEPOSITO ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo SS. Apostoli in Venezia.

Questo rimedio pronto, sicuro, economico e facile a praticarsi anche viaggiando, serve per guarire le malattie contagiose, recenti e croniche, che hanno resistito all'uso del *Copaibe*, del *Cubebe* e di altri medicamenti.
Nella stessa Farmacia trovasi un grande assortimento di oggetti terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, il rinomato deposito dell'OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRA NUOVA e molti altri esteri medicinali.

22

Ai 12 febbraio 1861

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

DELLA LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI

con 2000 Vincite del valore di f. 40,000

con vincite di UN MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA, 1000 e 100 ZECCHINI in ORO, 100 TALLERI della lega e 100 FIORINI d'argento, inoltre 1000 e più OGGETTI d'ORO ed ARGENTO.

Un Viglietto costa 50 *soldi V. A.*
L'acquirente di 5 *Viglietti ne riceve uno gratis.*
I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

PS. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi devono essere affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 179. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente Buson Nicolò detto Tessaro possidente di San Pietro Viminario nel Distretto di Monselice, che il nobile De Buzzacarini Francesco possidente di Padova attore coll'avv. Gaetano d.r Ghisleni ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima fino dall'11 dicembre 1860 sotto il N. 4205, la petizione in confronto di esso Buson in punto di pagamento entro giorni 14 di Fiorini 59:80, in rifusione di pari somma da esso attore pagata pel di lui conto nel settembre 1860 pel premio di assicurazione di moggia 49 di frumento dalla grandine presso la Società di Assicurazione in Padova, con interessi di mora e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra nuova odierna domanda di esso attore N. 179, gli venne a tutto di lui pericolo e spese deputato in curatore l'avv. di Padova d.r Favaron Antonio, in concorso del quale giusta il Giudiziale Regolamento procedere alla trattazione della causa, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Buson Nicolò od a comparire personalmente a questa Aula Verbale nel giorno 19 febbraio 1861, alle ore 9 ant. fissato pell'Udienza, ovvero a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.

N. 6483. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 19 febbraio, 18 marzo e 16 aprile 1861 ore 9 ant., si terranno avanti questa Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e gli immobili esecutati non potranno nel primo e secondo esperimento venir deliberati, che a prezzo superiore, od uguale al valore di stima, nel terzo anche ad un prezzo minore, ove sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà a garanzia della propria offerta verificare il deposito del decimo del valore di stima. A quelli che non risultassero deliberatarii, il fatto deposito sarà restituito al chiudersi dell'asta. Quello del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo, pel caso che risulti deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione corrisponderà sopra di esso dal dì della intimazione del decreto di delibera, l'interesse annuo del 5 per 100 depositandolo a sue spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto per capitale, che per interessi dovrà verificarsi in monete sonanti di argento, al corso legale, esclusi in ogni caso e tempo, i surrogati qualsiasi al danaro sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera, con autorizzazione di farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non allorquando avrà comprovato di aver adempite tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal dì della intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte territoriali, provinciali, comunali, gettiti consorziali, ed ogni altra gravezza erariale ordinaria e straordinaria inerente agli immobili deliberati sarà a carico dell'acquirente. Così pure i pesi di decima e quartese, se e come essi beni vi fossero soggetti, senza diritto a rifusione.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti a corpo, e non a misura, nello stato in cui si troveranno il dì dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno d'essi sarà tenuto in solidarietà cogli altri all'adempimento di tutti gli obblighi di subasta.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimetta a protocollo in forma autentica il mandato che l'autorizza alla fatta offerta, e sottoponga il mandante agli obblighi dell'incanto.

XI. Le imposte prediali di qualunque specie e nome relative agli immobili esecutati, che fossero state pagate da terzi saranno in uno alle spese esecutive collocate nella graduatoria avanti ogni altro creditore.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario, o deliberatarii, all'adempimento delle surcennate condizioni, si procederà sopra istanza di ogni interessato al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Regol., a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

Campi 7 e tavole 37, terreno arativo, boschivo, e prativo situato nel Comune amministrativo e censuario di Trissino nella mappa provvisoria ai NN. 459, 460, 461, 493, 494, 504, 505, 559 e 561, i quali nella mappa stabile del Comune amministrativo di Trissino e censuario di Lovara, furono ritenuti della quantità di pert. metr. 27.21, colla rendita di L. 120:32, ed ivi allibrati ai NN. 409, 542, 543, 554, 555, 556, 561, 568 e 569, stimati a. L. 4922:54, come ai progressivi NN. 1, 2, 9 e 12, della stima giudiziale 27 dicembre 1855, N. 12007.

Dall'Imp. R. Pretura, Valdagno, 30 settembre 1860.
Il R. Dirigente TAGLIAPIETRA.

N. 178. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente Buson Nicolò detto Tessaro, imprenditore, domiciliato a San Pietro Viminario nel Distretto di Monselice, che Zatta Giovanni negoziante di Conselve attore coll'avv. Gaetano d.r Ghisleni, ha dinanzi di questa Pretura stessa fino dal 15 dicembre 1860, prodotta in confronto di esso Buson la petizione N. 4276 in punto di pagamento di Fiorini 72:10, in restituzione di altrettanti sovvenutigli nell'ottobre 1860, cogl'interessi di mora e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra nuova domanda odierna di esso attore N. 178, a tutto di lui pericolo e spese, gli venne deputato in curatore l'avv. di Padova Antonio d.r Favaron onde in di lui concorso, giusta il Giudiziale Regolamento procedere alla trattazione della causa e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Buson Nicolò od a comparire personalmente a questa Aula Verbale nel 19 febbraio p. v. a. c. alle ore 9 ant. fissato pell'Udienza, od a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle ulteriori determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.

N. 547. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giustina Malossi e Francesco Dalla Vecchia, coniugi di Vicenza, assenti d'ignota dimora, che Pietro Tommaso Ponzetta, coll'avvocato Moro, produsse in loro confronto la petizione 15 novembre 1860, N. 19494, per precetto di pagamento entro tre giorni di Numero 117 pezzi da 20 franchi ed a. L. 2, in dipendenza alla Cambiale: Vicenza 25 agosto 1860, ed accessorii; e che il Tribunale con Decreto 16 d., p. N., facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno decreto N. 547, l'intimazione all'avvocato di questo foro Podreider, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi debitori, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 15 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 132. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto con odierno Decreto N. 132, essersi fatto luogo all'istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante lo Stato, per lievo del sequestro di cui l'altro Editto 30 luglio 1860, Numero 5187, che le era stato accordato cioè per tutti i beni mobili ed immobili in questa Giurisdizione rispetto al co. Giovanni Gazzolo di Verona, quale assente d'ignota dimora, essendo stato riconosciuto essere corso equivoco circa alla di lui assenza.

Dall'I. R. Pretura, Villafranca, 7 gennaio 1861.
Il R. Pretore, GALDIOLO.

N. 759. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto a questo Numero venne approvata la convenzione fra Giov. Maria Pellaj e la maggioranza dei suoi creditori, in confronto dei quali era stata avviata la procedura di componimento di cui l'Editto 13 novembre a. p., Num. 19342, e venne rimesso il Pellaj nel pieno esercizio de' suoi diritti alla libera amministrazione del suo patrimonio.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 325. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 19 dicembre p. p., N. 8492, con che fu pubblicato pel 16 febbraio pr. v., il quarto esperimento di asta di beni stabili esecutati ad istanza di questo civico Spedale, al confronto di Caterina Chiereghin,

Conseguentemente ad odierna istanza di egual Numero, modificandosi in questa parte le Condizioni II.ª e III.ª, viene determinato:

« Tanto il deposito di cauzione, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere versati in effettivi pezzi da 20 franchi, al corso di Borsa del dì precedente a quello del deposito, e del pagamento. »

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 14 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 250. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a don Angelo Zilli ex Cappellano di questa Metropolitana di Udine, assente d'ignota dimora, essere stata in suo confronto coll'istanza 10 corr. N. 250, riprodotta la petizione esecutiva 24 settembre 1860 N. 7447, dall'illegittimo minore Pietro Gregorio Nasapini Grinovero rappresentato dal suo tutore avv. De Nardo, nei punti: di pagamento di a. L. 240, per interessi maturati, e di a. L. 1600, in affranco del capitale dipendente dal contratto 16 settembre 1857 ed essergli stato deputato in curatore ad actum l'avv. d.r Francesco Ribano di questo foro affinchè lo rappresenti in questa vertenza per cui fu indetta l'udienza all'Aula Verbale di questo Tribunale pel giorno 20 febbraio p. v. alle ore 9 ant.

Potrà quindi far giungere utilmente ogni creduta istruzione al deputatogli curatore, o sceglierne altro indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 gennaio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Videni.

N. 22. 3. pubb.

AVVISO.

Presso lo studio del sottoscritto sono invitati i creditori della Ditta Luigi fu Candido Morassi, di Cercivento, ad insinuare le loro pretese entro febbraio pr. v., sotto comminatoria che quelle non insinuate, non verranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura.

Ciò a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e quale Commissario giudiziale per Decreto 4 gennaio 1861, dell'I. R. Tribunale di Udine.

Li 23 gennaio 1861.
LUIGI d.r TURCHETTI, Notaio, residente in Tolmezzo.

N. 376. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato dietro istanza di Giovanna Boso fu Pietro di Vicenza, coll'avv. Tomj, in pregiudizio di Leopoldo Carraro fu Giovanni pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni:

I. L'asta della metà dell'immobile suddetto avrà luogo nei tre esperimenti sopra fissati, nei due primi dei quali la delibera seguirà a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, cioè fiorini 805:35 v. a., e nel terzo al miglior offerente a qualunque prezzo, senza alcuna riserva, rinunciando gli interessati al diritto del § 140 Giudiziario Regolamento.

II. Ogni offerente eccettuata la esecutante depositerà all'aprire dell'incanto il decimo della metà della stima suddetta cioè fiorini 80:53 v. a., decimo che sarà trattenuto in conto di prezzo quanto al deliberatario e restituito agli altri oblatori.

III. Il deliberatario dovrà pagare alla esecutante tutte indistintamente le spese da essa sostenute contro l'esecutato previa giudiziale liquidazione nonchè quelle somme che essa colla esibizione delle relative bollette dimostrasse di aver supplito per imposte scadute sopra l'immobile predetto nei limiti però del § 116 del Giudiziario Regolamento entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera e tutto ciò in conto prezzo. Entro tre mesi dalla seguita vendita il deliberatario, qualunque siasi avrà obbligo di depositare giudizialmente tutto il resto del prezzo offerto, oltre al decimo già depositato ed alle spese ed imposte pagate. Rendendosi deliberataria la esecutante avrà ella diritto di trattenersi dal prezzo medesimo le spese ed imposte surriferite. Eseguito tale deposito ed estinto così il prezzo totale di delibera, il deliberatario otterrà tosto l'aggiudicazione in sua proprietà della metà dell'immobile suddetto e la totale ed assoluta cancellazione delle iscrizioni 9 aprile 1856, Vol. 1, giudiciale 18 N. 187, 19 aprile 1856 Vol. 54 N. 1258, 28 aprile 1858 Vol. 56 N. 977, 2 ottobre 1858 Vol. giud. 20 N. 632, 10 giugno 1859 Vol. giud. 21 N. 292, 12 marzo 1860 Vol. 58 Num. 905, e 12 marzo 1860 Vol. 58 N. 923, di cui il Certificato ipotecario All. HH, e ciò col solo decreto del giudice e senza ulteriore assenso od intervento degli interessati.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di diritto della metà dell'immobile suddetto col giorno della delibera. Il libero godimento lo conseguirà col giorno 11 novembre 1861.

V. Ogni pagamento sarà fatto in fiorini nuovi effettivi escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VI. Si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle premesse condizioni potrà la esecutante procedere al reincanto nei sensi del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi:

Metà di una casa con bottega che appartiene a Leopoldo Carraro del fu Giovanni quale erede del padre e della madre Anna Zampiva del fu Francesco, metà indivisa con Francesca Zampiva del fu Francesco suddetto, posta in Vicenza al Duomo, in mappa provvisoria al N. 2188 coll'estimo di L. 0:1:11:1:0, e nel censo stabile al N. 1638 di pert. 0.06 colla rendita di L. 201:60, stimata tutta intera fiorini v. n. a. 1610:70 e quindi la metà indivisa che apparteneva pro indiviso a detta Anna Zampiva da alienarsi fior. 805:35 v. n. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

(Segue il Supplimento N. 5.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 347. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Domenico Tuzzi, possidente di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corr., al N. 347, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Podreider in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regol., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 353. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giov. Battista Bertazzi fu Antonio, di Pordenone, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 corr., al N. 353, contro di esso, rappresentato dalla tutrice Giavedon Maria e da Giov. Batt Bertazzi contutore, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 358. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi nob. Valle, di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 358, contro di esso nob. Valle, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Valle, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 859. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ciampan Antonio, di Lonigo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 859, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ciampan Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confront. del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 860. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mistrorigo Luciano, di Chiampo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 860, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del sudd. Mistrorigo Luciano, è stato nominato ad esso l' avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 861. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mistrorigo Cesare, di Chiampo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al Num. 861, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Mistrorigo Cesare, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 862. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giulio Fontana, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 862, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giulio Fontana, è stato nominato ad esso l' avv. Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 863. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anselmi Luigi, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 863, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Anselmi Luigi, è stato nominato ad esso l' avvocato Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 865. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Sugana Domenico, di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 865, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto co. Domenico Sagana, è stato nominato ad esso l' avvocato Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso, per la produzione della risposta, il termine di giorni 90. sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 21 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 967. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi nob Caffo, di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 867, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luigi nobile Caffo, è stato nominato ad esso l' avvocato Vian d.r Osvaldo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 869. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giuseppe Pradella possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente al N. 869, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Pradella, è stato nominato ad esso l' avv. dottor Giuseppe Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 868. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dalla Vecchia Stefano di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio al N. 868, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Dalla Vecchia è stato nominato ad esso l' avv. d.r Avisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 880. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Callini Giulio, tintore di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 corrente, al Num. 880, contro di esso Giulio Callini, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Callini Giulio, è stato nominato ad esso l' avvocato Zennaro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 908. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Pasini Valentino di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al Num. 908, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Valentino Pasini è stato nominato ad esso l' avv. di qui d.r Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 992. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Ottolini Giacomo, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 992 contro di esso Ottolini Giacomo, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ottolini Giacomo, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Somma, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 993. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valle nobile Alessandro di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio al N. 993, contro di esso nob. Valle, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Valle, è stato nominato ad esso l' avvocato Zanadio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 995. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Riccardo Quajotto, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio, al N. 995, contro di esso Riccardo Quajotto, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Riccardo Quajotto, è stato nominato ad esso l' avvocato Scotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 996. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mambrini Fucci Eugenio, avvocato di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corr., al Num. 996, contro di esso Mambrini Fucci Eugenio, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Mambrini Fucci Eugenio, è stato nominato ad esso l' avvocato Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 998. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Puerari Teodorico, avvocato di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 998, contro di esso Puerari Teodorico, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Puerari Teodorico, è stato nominato ad esso l' avvocato Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 201. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nei giorni 20, 27 aprile e 1.° maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile in calce descritto ad istanza dell' esecutante Giacomo Cappellotto fu Giuseppe, ed in confronto dell' esecutata Rosa Favero vedova Fossa di Oderzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un sol Lotto, quale apparisce dal P. V. di stima 25 maggio 1860.

II. Nel primo e secondo incanto la vendita seguirà a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Nessuno, meno l' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Le spese esecutive saranno dal deliberatario pagate al procuratore dell' esecutante avv. Barea subito dopo la giudiziale liquidazione.

V. Il prezzo offerto, detratto il fatto deposito, sarà dal deliberatario depositato entro giorni otto in Cassa forte di questa Pretura.

VI. L' immissione in possesso sarà accordata subito dopo la delibera, e l' aggiudicazione in proprietà tosto dopo verificato il deposito del prezzo ed adempiute le condizioni d' asta.

VII. Mancando il deliberatario alla verificazione del deposito del prezzo, ed alle condizioni d' asta verrà nuovamente venduto lo stabile a tutto di lui pericolo e spese, e senza alcun pregiudizio della parte esecutata e dei creditori.

VIII. Le spese conseguenti dalla delibera per tassa di commisurazione, voltura, ed altro nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile posto in Oderzo.

Casa con adiacenza sito in loco detto Campiello della pescheria ad uso vendita vino, da affitto e stallo con sottoportico, e terreno ortale, fra i confini, a mattina Armato Giacomo, a mezzodì Fossa, ed acqua Monticano, ponente strada pubblica Fossa Maria, tramontana Campiello della Pescheria, descritto il tutto nell' estimo provvisorio in catastali NN. 358, 351, e nell' estimo stabile ai NN. del 239 A). per pert. 0.57, colla rendita di L. 3 : 19, e 3406, per pert. 0.39, colla rendita di L. 143 : 63, il tutto valutato nella stima giudiziale 25 maggio 1860 Fior. 2393 : 75.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,

Oderzo, 15 gennaio 1861.

Il R. Pretore BRESSAN.

Angeli, Canc.

N. 1559. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Benvenuto Buso, di Creola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Benvenuto Buso, ad insinuarla a tutto aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Giuseppe dottor Argenti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera del Consigliere Dirigente, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Padova, 22 gennaio 1861.

Il Consigliere Dirigente

F. FIORASI.

Franchi, Agg. Dir.

N. 480. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Elisabetta Angeli vedova Pascotto, in confronto di Giovanni Pascotto ed altri consorti esecutati, e creditori inscritti, si procederà nella solita Aula degli incanti al terzo esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, nel giorno 3 aprile v., alle ore 11 ant., sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo esperimento gli immobili saranno venduti Lotto per Lotto al prezzo anche inferiore di stima, qualora sia bastante a sodisfare tutti i creditori iscritti sopra i medesimi.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima del Lotto, del quale vuole rendersi deliberatario.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno quello del deliberatario, che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni 14 dalla detta delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte di questo Tribunale il prezzo di acquisto, meno il decimo già depositato, con tanti Fiorini effett. v. nuova austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento di tale prezzo di delibera entro il termine suddetto, l' esecutante potrà procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio degli immobili subastati, erogando a ciò il deposito di cui all' art. II.°.

VI. Sarà dovere del deliberatario di volturare gli immobili da lui acquistati alla propria Ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà, e la censuaria, nonchè le pubbliche imposte arretrate, che fossero ancora insolute.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà degli immobili deliberati con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Il deliberatario per ottenere l' aggiudicazione, ed immissione in possesso degli immobili da lui acquistati, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera a termini dell' art. 4.°.

Descrizione degli immobili.

Provincia e Città di Venezia, Sestiere di Dorsoduro alla Giudecca, Parrocchia S. Eufemia, Circondario del Redentore, Fondamenta della Croce, Comune amministrativo di Venezia e cens. della Giudecca.

Lotto I.

Casa al N. 165 di mappa, che si estende anco sopra il Numero 166, ed all' anag.° N. 154, della superficie di centesimi 08 di pertica, e colla rendita censuaria di L. 49 : 90.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, ad N. VII, e stimata a. L. 667 : 60, pari a Fior. 233 : 66.

Parrocchia di S.ª Maria del Carmine, Circondario Santa Margherita, Corte del Tagliapietra, Sestiere di Dorsoduro.

Lotto II.

Casa al N. 894 di mappa, che si estende anco sopra la strada pubblica, ed all' anag.° N. 3383, della superficie di centesimi 10 di pertica, e colla rendita di aust. L. 12 : 60.

Come descritta nella perizia giudiziale ad N. 4082, sub E, ad N. 1, e stimata a. L. 1359 : 20, pari a Fior. 475 : 72.

Lotto III.

Casa al N. 894 di mappa, ed agli anagrafici N. 3384, 3385, di nuova costruzione, della superficie di pert. metr 0.016 senza rendita.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, ad N. 2, e stimata a. L. 3399 : 20, pari a Fior. 1189 : 72.

Parrocchia Santi Apostoli, Circondario Santa Caterina, Calle lunga, Sestiere di Cannaregio.

Lotto VII.

Casa al N. 3191 di mappa, che si estende anco sopra parte del N. 3190, ed all' anag.° N. 4979, colla superficie di pert. —.09, e rendita di a. L. 56.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, al N. 11 B, e stimata a. L. 2242, pari a Fior. 784 : 70.

Lotto VIII.

Casa terrena al N. 3191, ed anagrafici NN 4980, 4981, della superficie di pert. metr. —.05 senza rendita.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, al N. 111 C, e stimata austr. Lire 419 : 20, pari a F. 146 : 72.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 14 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 23815. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che inerentemente a requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in loco, nei giorni 17 aprile, 15 e 28 maggio 1861, alle ore 10 antim., seguiranno nel locale di sua residenza, tre esperimenti di subasta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati sull' istanza di Luigi Bertotto, a carico di Giacoma Porri, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa da vendersi all' asta giudiziale è precisamente quella qui sotto indicata, e meglio descritta nel protocollo di stima 22 ottobre 1859.

II. La delibera del suddetto stabile seguirà a favore del migliore offerente nei due primi incanti, per un prezzo non minore di quello della stima e soltanto nel 3.° incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ad eccezione dell' esecutante Luigi Bertotto, tutti gli altri offerenti per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto in valuta d' argento sonante legale, entro otto giorni dalla delibera, al qual momento soltanto, gli verrà aggiudicata la proprietà, dietro sua istanza, dello stabile venduto.

V. La casa viene subastata nello stato in cui si trova, e precisamente come descritta nel protocollo di stima.

VI. Le pubbliche imposte tutte saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera, ed egli dovrà sostenere le spese tutte della medesima, tasse di trasferimento, di proprietà, ed ogni altra spesa relativa.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti sarà rivenduta la casa stessa a tutte di lui spese, e pericolo, ritenuto che il deposito contemplato dall' art. III.°, dovrà far fronte a tali spese nonchè ai danni salvo ogni ulteriore diritto.

Stabile da subastarsi.

Casa posta in Venezia nel Sestiere di Castello, Parrocchia di San Pietro, avente l' accesso in secco Marina, all' anagr. N. 621, corrispondente al mappale N. 3727 del Comune censuario di Castello, che si estende anche sopra parte del mappale N. 3728, col perticato di centesimi 10, e rendita censuaria a L. 54 : 92.

Valore di stima attribuitogli Fior. 439 : 60 della n. v. a.

Locchè si affigga, e si pubblichi come di metodo per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 27 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 34. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nella residenza della Pretura di Oderzo saranno tenuti nei giorni 6, 13 e 17 aprile p. v, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile in calce descritto ad istanza di Paolina Soler-Argenti, contro Cristoforo Soler, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili subastati saranno venduti in un solo Lotto ed a prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi incanti, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Qualunque offerente, meno l' esecutante come prima inscritta, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il relativo prezzo nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sotto comminatoria che mancando potrà la esecutante chiedere un altro solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso.

IV. La sola esecutante facendosi deliberataria sarà facoltizzata a trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale ed accessorii ai riguardi della futura graduatoria, e sarà tenuta sola a versare la differenza in più.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario, che non sia la esecutante, pagare alla stessa lo importo delle spese giudiziali ed esecutive fino all' asta da liquidarsi dal giudice ove non si possa accordare amichevolmente, e ciò entro il tempo stabilito pel deposito del prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita che viene fatta.

VII. Tutte le spese d' asta e di delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà, saranno a carico del deliberatario, il quale solo dopo adempiute le condizioni tutte impostegli potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà con effetto retroattivo al giorno della delibera.

Descrizione dell' immobile.

Corpo di terra, in Comune cens.° di Fontanelle, al N. 1164 di mappa, per pert. 4.48 prative, colla rendita censuaria di a. L. 20 : 16, ed al N. 1344 di mappa, per pert. 7.32 aratorie, arborate e vitate, colla rendita censuaria di a. L. 31 : 04, e del valore complessivo di F. 514 : 20 val. austr.

Locchè si pubblichi come di metodo ed anco nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,

Oderzo, 4 gennaio 1861.

Il R. Pretore, BRESSAN.

Angeli, Canc.

N. 8522. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in San Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Simone Petracco q.m Giuseppe muratore di Prodalone, Frazione di questo Capoluogo, morto nel dì 2 dicembre 1859, con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 4 aprile 1861, alle ore 9 antim., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

S. Vito, 5 gennaio 1861.

Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 12541. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza in forza del potere conferitogli da S. M. Ap., rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 3 e 17 aprile e 1.° maggio p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa pignorata in pregiudizio degli d.r Antonio, Gaetano, Giovanni, Amalia, Giuseppe, ed Emilia Boni fu Andrea possidenti di Vicenza, meno il secondo domiciliato in Milano, dietro istanza di Antonio Rosso fu Sante possidente di Vicenza coll' avv. Giorgio dott. Tonini, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 28 giugno 1859 N. 6038 verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale quale risulta di a. L. 23,840 : 40, equivalenti a Fior. 8344 : 14, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione del creditore esecutante, non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione, del decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana Tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta di qualsiasi specie e denominazione.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si resero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta, e basterà che sia ritenuto in giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta altrimenti sarà considerato quel vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione di ogni danno, interessi e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell' immobile da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà sodisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno.

X. Tutti i pagamenti sì in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino a corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario abbia adempiuti tutti gli obblighi del presente Capitolato, egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all'epoca della delibera, ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento di valore resterà a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti senza che il deliberatario abbia diritto a compenso.

XII. Oltre il prezzo della delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita l'imposta di trasferimento, e le volture censuarie, e dovrà rifondere all'esecutante quello da lui sostenute entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di prima istanza.

XIII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta, e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XIV. Tutti i pagamenti che fossero stati eseguiti, o che lo venissero in seguito da qualsiasi dei creditori inscritti, in causa pubbliche imposte cadute o cadenti sull'immobile da subastarsi, fino alla delibera, a preservazione dell'immobile stesso nella futura graduazione saranno collocati avanti classe.

XV. Il deliberatario dovrà assumere tutti gli obblighi nascenti dal contratto di assicurazione dal pericolo d'incendio nel caso che la casa da subastarsi fosse assicurata presso una qualche Società assicuratrice, e nel caso che non lo fosse dovrà immediatamente assicurarla sotto la sua più stretta responsabilità per una somma superiore alla stima.

Segue l'immobile da subastarsi.

Casa di civile abitazione con botteghe, situata nell'interno di Vicenza in contrada S. Corona lungo il corso, confinante a levante con casa Tecchio Pietro, a mezzodì con casa della Prebenda coadiutorale di S. Faustino in S. Maria de' Servi in Vicenza, a ponente con casa Rossi Antonio in parte, ed in parte con la strada di S. Faustino, ed a tramontana colla pubblica strada del Corso, marcata essa casa col civico Numero 1543 celeste, in parte nella mappa stabile del Comune censuario di Vicenza al N. 5790, della superficie di pertiche metriche 0.34, con la rendita censuaria di L. 759:52 e nella mappa provvisoria del Comune di Vicenza interno sotto il corrispondente N. 1714.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 129. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende noto, che nella residenza dell'I. R. Pretura di Oderzo sopra istanza di Antonio Casagrande, ed in confronto dell'esecutato Pietro Melchiori sarà tenuto nel giorno 20 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., un quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nell'istanza per asta 30 gennaio a. c. N. 682 e qui sotto ripetuti in due separati Lotti, nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano e si attroveranno nel giorno della delibera senza alcuna respondenza da parte dell'esecutante per le eventuali variazioni, ed il deliberatario sarà al caso tenuto a quanto dispone il § 425 del Giud. Reg. sotto il N. 2.

II. In questo quarto esperimento gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo all'ultimo maggior offerente ed aggiudicati dietro il prezzo di delibera con monete sonanti d'oro o d'argento al corso di listino di Borsa della giornata, e sotto l'adempimento delle altre condizioni cioè

III. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante e gli altri creditori iscritti signori Giovanni e Giacomo Nardini di Noventa di Piave e Giov. Maria Massarini di Conegliano, dovrà cautare la propria offerta col deposito immediato in mano della Commissione delegata, dell'importo in ragione del 5 per 100 del valore di stima del Lotto a cui aspirasse ritenuto per I.° in Fior. 3010 e pel II.° in Fior. 1064:74 importo, che gli verrà ritornato ove non rimanga ultimo offerente.

IV. L'ultimo offerente ove non sia l'esecutante nè altro dei creditori iscritti dovrà entro giorni 15 continui da quello della delibera versare nella Cassa giudiziale l'importo della sua offerta pel Lotto di cui fosse rimasto deliberatario, meno il previo deposito, meno anche l'importo proporzionale delle spese esecutive a partire dal pignoramento che dovrà pagare nelle mani del procuratore dell'esecutante previa tassazione, e meno finalmente l'importo proporzionale che dovrà egualmente rifondere ad esso esecutante per prediali da questo sodisfatte in corso di procedura a preservazione degli immobili dalle esecuzioni fiscali.

V. Competerà al deliberatario o deliberatarii la utilizzazione degli immobili subastati dal giorno della delibera e staranno a tutto suo peso e carico a partire da questo giorno le pubbliche imposte e i pesi pubblici, privati aggravanti gli stabili deliberati, come staranno a loro vantaggio tutte le rendite dei medesimi.

VI. In seguito al dimostrato versamento dell'intiero prezzo come all'art. 4.° il deliberatario o deliberatarii otterranno dal Giudice la immissione in possesso e la diffinitiva aggiudicazione degli immobili respettivamente deliberati.

VII. L'esecutante e gli altri su mentovati creditori iscritti potranno farsi oblatori per l'acquisto senza il previo deposito di cui all'art. 3.° e rimanendo deliberatarii potranno trattenere in loro mani la sola parte del prezzo corrispondente all'importo dei rispettivi crediti iscritti fino a che sia passato in giudicato la sentenza di graduatoria versando entro il termine di cui all'art. 4.° e come nel medesimo la differenza tra l'importo dei loro crediti ed il prezzo di delibera. Al momento poi del passaggio in giudicato della graduatoria dovranno versare anche la parte di prezzo trattenuta, o quella sola parte di esso che non gli fosse stata aggiudicata colla detta graduatoria, e solo dietro la relativa dimostrazione riporteranno dal Giudice il decreto di aggiudicazione diffinitiva degli stabili deliberati.

VIII. Competerà all'esecutante ed ai predetti creditori iscritti che si rendessero deliberatarii, a parità d'ogni altro, la utilizzazione dal giorno della delibera come all'art. 5.° decorrendo però a loro carico l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sul prezzo di delibera non versato, da compensarsi cogli interessi che andranno a maturarsi sui loro crediti o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato nel superiore art. 7.°.

IX. Qualunque anche parziale mancanza del deliberatario o deliberatarii a tutte o cadauna le condizioni sopra determinate darà diritto a qualunque degli interessati di procedere a nuova subasta degli immobili deliberati a tutto rischio pericolo e danno del deliberatario difettivo.

X. Tutte le spese dell'asta, dell'aggiudicazione, e tutte le tasse di ogni genere compresa quella di trasferimento della proprietà sono a peso e carico del deliberatario o deliberatarii.

XI. Sarà libero ad ogni aspirante di prendere conoscenza degli atti relativi alla esecuzione presso la cancelleria, non assumendo l'esecutante alcuna respondenza verso il deliberatario o deliberatarii.

Seguono
gli immobili da vendersi
nel Comune censuario
di Campo di Pietra
nel Distretto di Oderzo.

Lotto I.

Pert. metr. 64.04, di terra a. p. v. con sovrapposta casa sotto i mappali NN. 1101 A, 1105 B, 1106 B, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111 B, 1105 A, 1106 A, 1111 A, 1112, 1113, 1101 B, 1096, colla complessiva rendita di aust. L. 210:66, tra confini levante Cartelan De Faveri e Roman, mezzodì Melchiori, Castellan, Roman e De Faveri, sera De Faveri e Morosini, monti strada comune e De Faveri, valutate nella giudiziale perizia Fior. 3010.

Lotto II.

Altre pert. metr. 31.22, di terra a. p. v., sotto i NN. 1206, 1207, 1456, colla rendita di aust. L. 118:01, tra i confini levante Perzego e Murador, mezzodì strada comune, sera Baldissin, monti Foscolo, valutata nella giudiziale perizia Fior. 1064:74.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 9 gennaio 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

Al N. 5905. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Gian Francesco Circasson, e Pietro Maria Gautiè q.m Francesco abitanti in Tolosa di Francia, che da Giuseppe Foggia fu Benedetto possidente di S. Donnino Parmense, difeso dall'avv. Bussoni è stata presentata al detto Tribunale una istanza 5 settembre 1860 Num. 5905, in punto cancellazione delle iscrizioni ipotecarie 5 luglio 1857, vol. 685, N. 1242, 9 aprile 1858, vol. 712, N. 545, 27 ottobre 1857, vol. 696, Num. 2209, 19 novembre 1857, vol. 699, Num. 2455, 22 giugno 1858, al vol. 718, ai NN. 970 e 971, presa sulla possessione Malpasso di Schivenoglia, di milanesi pertiche 481.12, coll'estimo di scudi 3296:1:8/48, sulla quale istanza fu fissata comparsa per la deduzione a quest'Aula I.ª Verbale nel giorno 2 aprile p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Non pervenuto il riscontro di seguita intimazione dall'I. Tribunale in Tolosa entro il termine prefinito dal decreto 29 settembre 1860 N. 5905, fu deputato questo avv. d.r Giulio Bosco in curatore dei predetti Circasson e Gautiè a tutto loro pericolo affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo far tenere al suddetto avv. d.r Giulio Bosco come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 125. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione dell'eredità di Angelo Masiero fu Nicolò, morto in Trissino nel 3 luglio 1850.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Filippo dott. Milan, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 7 gennaio 1861.
L'Imp. Reg. Dirigente,
TAGLIAPIETRA.
Laita, Canc.

N. 8553, a. 1860. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini possidente già abitante in Mantova che da Carlo Bustini e consorti coll'avvocato Siliprandi è stato presentato al detto Tribunale una istanza in confronto dell'espropriata Giulia Peri maritata Zanardi-Lamberti di Padova, e creditori inscritti sulla casa in Mantova al civ. N. 1564, delineata in mappa sotto il N. 243, coll'estimo di scudi 148:06, in punto insinuazione delle ragioni creditorie esercibili sul prezzo di delibera, sulla quale con odierno decreto fu fissato comparsa avanti questo Consesso N. VI pel giorno di lunedì 11 marzo p. f., ore 10 ant., sotto le avvertenze ai creditori ipotecarii che non comparendo saranno esclusi dalla futura graduatoria e dal prezzo di delibera.

Ritrovandosi il creditore Giovanni Paganini ora assente e di ignota dimora è stato destinato questo avvocato G. Gorini a tutto di lui rischio e pericolo affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regol. Giudiz. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato G. Gorini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, od anche se credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra saprà dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 gennaio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 97. 2. pubb.

EDITTO.

Vista la istanza 22 dicembre p. p. N. 13338, del nob. signor Giovanni Dal Bovo di Verona quale legale amministratore della minore sua figlia nob. Teresa Dal Bovo, e vista la nota corrispondente 22 dicembre p. p. Num. 18698, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, Giudizio tutorio della Dal Bovo; l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza qual Giudizio di ventilazione invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Girolamo Sforza Bissari del fu Francesco di Vicenza morto in Torino il 2 maggio 1859, con testamento, a presentare e provare entro il mese di marzo p. v. in iscritto loro pretese, poichè in caso contrario, qualora l'eredità fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il superiore Editto sarà inserito per tre volte nel Foglio degli Annunzii della Veneta Gazzetta, ed affisso a quest'Albo, a quello della Pretura Urbana locale, e su questa Piazza nel luogo solito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12661. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra le istanze del sig. Gaetano Antonini amministratore della sostanza concorsuale di Antonio Maistrello si terranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta degl'immobili sotto descritti avocati alla massa, respettivamente nei giorni 20 e 27 febbraio 1861 dalle ore 10 antim. nel Consesso N. XI, innanzi ad apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si ranno venduti al primo ed al secondo esperimento, al maggior offerente, non al di sotto del prezzo di stima, e per Lotti. È libera ai concorrenti la ispezione degli atti, dei quali il § 428 Giud. Reg. nel Consesso N. XI, nell'Orario d'Ufficio nei giorni non festivi.

II. Ciascun offerente dovrà depositare alla Commissione all'asta il decimo della somma per cui aprirà l'asta in effettivi Fior. di valuta austr.

III. La massa venditrice non dovrà risentire alcun dispendio per le marche di bollo, tasse, spese di asta e di aggiudicazione, o per trasferimento della proprietà devenuto tutte, niuna eccettuata, essendo sostenute dal deliberatario.

IV. Ciascun immobile si riterrà venduto nello stato ed essere in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva e cogli oneri livellarii in dicati nei rispettivo Lotto, senz'alcun diritto pel deliberatario di essere risarcito in verun caso.

V. Dovrà il deliberatario trattenere il residuo prezzo di delibera fino al riparto e dovrà frattanto contribuire alla massa, mediante versamento a sue spese nella cassa forte del Tribunale, l'interesse sulla somma trattenuta nella ragione annuale del 5 per 100 in rate semestrali posticipate aventi decorrenza dal giorno in cui il deliberatario avrà il diritto di conseguire le rendite degli stabili venduti.

VI. Il diritto di percepire le rendite degli stabili acquistati, come l'obbligo delle imposte di qualunque denominazione e di qualunque peso inerente agli stabili stessi compresi pure i premii delle assicurazioni contro i danni degl'incendii, avranno principio col 7 aprile e 7 ottobre prossimi posteriori alla delibera.

Starà perciò a carico della massa il pagamento delle imposte fino all'una od altra delle dette epoche da cui avrà principio la percezione delle rendite per parte del deliberatario.

Resteranno sospese la voltura e la immissione in possesso a favore del deliberatario fino a che sarà verificato il pagamento integrale del prezzo, che dovrà effettuarsi dopo il riparto in effettivi Fiorini di valuta austriaca mediante il versamento a sue spese nella Cassa Forte di questo Tribunale, entro un mese dalla difida giudiziale da farsi dall'amministratore; e fino a che esso deliberatario avrà giustificato l'adempimento di ogni altro obbligo imposto al deliberatario medesimo dall'Editto presente.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale all'adempimento dei suddetti obblighi incombenti al deliberatario, e così nel caso di danni portati negli stabili deliberati, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto nei termini del § 438 del Giud. Reg. ritenuto che ogni miglioramento che si fosse per ottenere in esso si devolverà a tutto vantaggio della massa venditrice, come ogni deterioramento cadrà a danno del deliberatario.

Resteranno pure a vantaggio della massa tutti i miglioramenti che il deliberatario avesse praticato negli stabili deliberati, che andassero soggetti al reincanto, senza diritto ad alcun risarcimento.

VIII. Il deliberatario di ciascun Lotto dovrà rispettare le affittanze in corso tanto per ciò che riguarda la pigione, quanto sotto ogni altro rapporto, fino alla loro curata cioè fino al 6 ottobre 1861.

IX. Il deliberatario del Lotto I dovrà a sue spese esclusive chiudere a pieno muro il foro di porta di comunicazione colla bottega indicata al Lotto III.

X. Il deliberatario del Lotto V, dovrà levare e tombare presso spese esclusive, la scala che dall'ingresso dello stabile conduce al detto Lotto mette nella cantina sottoposta allo stabile di proprietà promiscua Pietrasanta e Maistrello al civico Numero 864, ed erigere ad esclusive sue spese il muro al foro, che ora serve d'ingresso alla detta Cantina, di grossezza uguale al preesistente.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa civile sita in Padova Piazza Peronio o dei Frutti, al civico N. 173, con sottoposta Bottega ad uso di pizzicagnolo al N. 173 D, in mappa ai NN. 3222, 3221, colla superficie di pertiche 0.06, colla rendita censuaria di L. 740:24, fra confini: levante Piazza dei Frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite e Maistrello massa, tramontana Maistrello eredi fu Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata di livello al nano canone di a. L. 13:06, pagabile a Fiorini di nuova valuta 4:57, dovuto ai nobili Nicolò e Tereza Lazzara del fu Girolamo.

Il prezzo d'asta è di a. L. 47536:55, pari a F. 16637:79.

Si avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni infissi e mobili del compendio del Fiorini 131 v. a., di ragione dell'eredità di Giacomo Maistrello i quali saranno venduti separatamente dall'amministratore dell'eredità al deliberatario di esso stabile.

Lotto II.

Bottega in Via Prigioni delle Debite al civico Num. 173 C, in mappa al N. 3222 C, colla superficie di pert. 0:01, colla rendita di L. 55:05, fra i confini: levante Piazza dei Frutti, mezzodì Via delle Debite ponente e tramontana massa Maistrello.

Il prezzo d'asta è di a. L. 3024, pari a Fior. 1058:40.

Lotto III.

Bottega in Via Prigioni delle Debite al civ. N. 173 B, in mappa al N. 3222 B, superficie pert. 0.01, colla rendita di austr. L. 54:31, fra confini: levante, ponente e tramontana massa Maistrello, il prezzo d'asta è di a. Lire 2383:85, pari a Fiorini 1044:34.

Lotto IV.

Casa in contrada S. Clemente col civico N. 176, con sottoposta bottega in mappa al Num. 3216, superficie pert. 0.10, colla rendita di L. 88:83, fra confini: levante Boldrin, mezzo l e ponente eredi fu Luigi Maistrello e Salvagni, tramontana Via S. Clemente, è gravata della servitù di attinger acqua a favore della proprietà Maistrello fu Luigi.

Il prezzo d'asta è di a. L. 9111:14, pari a Fior. 3188:89.

Lotto V.

Casa in Via Accademia al civico N. 863, in mappa al Num. 3751, colla superficie di pertiche 0.24, colla rendita di L. 172:82, fra confini: levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta in proprietà promiscua.

Il prezzo d'asta è di a. L. 15841:06, pari a F. 5544:37.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 dicembre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 222. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica a Buson Nicola detto Tessaro, di S. P. Viminario in questo Distretto, ora assente di ignota dimora, che contro di lui sono state prodotte a questa Pretura dal nob. Giulio Cesare Musato di Padova, col mezzo di questo avvocato Giacomo Aganin, le tre petizioni in data 15 gennaio 1861 ai Numeri 222, 223 e 224, nei punti di pagamento di affitti scaduti, scioglimento di contratto di affittanza, e rilascio dei fondi locati, che sulle dette petizioni si è fissata la comparsa delle parti per le rispettive deduzioni all'Aula Verbale del giorno 20 marzo p. v, e che ad esso Buson fu deputato in curatore speciale questo sig. avvocato Antonio dott. De Pieri.

Si diffida pertanto esso assente Buson a far pervenire ad esso suo curatore, o ad altro suo procuratore da rendersi noto a questa Pretura, le opportune istruzioni a difesa, e regolare mandato, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotto, Al.

N. 8121. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nel Consesso IV di questo Tribunale nel giorno 14 marzo e 15 aprile p. v. anno 1861 mai sempre alle ore 9 ant. si terranno i due primi esperimenti d'asta degli stabili di compendio della massa concorsuale dell'oberata Ditta Elia e Lustro fratelli Revere di qui, per cui seguirà la delibera seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale in atti 1.° ottobre u. s. N. 6455, e con osservanza del capitolato d'asta allegato B, della istanza di vendita 6 andante dicembre N. 8121.

E si avverte, che a chiunque resta libero l'ispezionare presso quest'Uffizio di Spedizione i capitoli d'asta e la stima di cui sopra, nonchè i relativi certificati censuarii ed ipotecarii esistenti negli atti del concorso e che i capitoli d'asta potranno ispezionarsi presso il ragioniere Bortolomeo Forattini amministratore del concorso suddetto o presso il di lui procuratore avv. d.r Bosio, o presso il creditore primo nominato Samuele Porlenghi, di qui.

Descrizione
degli stabili da vendersi,
siti in Mantova.

1. Bottega ad uso di caffetteria con locali attinenti ed accessorii in contrada Tubo ai civici NN. 2509 e 2510, in mappa sotto il N. 67, 1, dell'estimo di scudi 287:01. Stimata Fior. 458:10.

2. Bottega d'affitto con fondaco e sotterraneo ed accessorii nella detta contrada Tubo ai civici NN. 2511 e 2512, in mappa col N. 68, 1, di scudi 332:2. Stimata Fior. 718:80.

3. Appartamento al primo piano superiore con accessorii, pure in contrada Tubo ai civici NN. 2532, 2533 e 2534, in mappa sotto il Num. 135, 02, per scudi 186:1, e sotto il N. 139, 2, per scudi 137:5:4. Stimato Fiorini 604:20.

4. Appartamento al primo piano superiore con accessorii, nella stessa contrada Tubo ai civici NN. 2535, 2536, 2537 e 2538, in mappa sotto il N. 140, 2, per scudi 120:2:1, e sotto il N. 142, 1, per scudi 132:2:2, e sotto il N. 142, 6, per scudi 92:3:4. Stimato Fior. 528:40.

5. Appartamento al secondo piano superiore con accessorii, nella pari in contrada Tubo ai civici NN. 2537 e 2538, in mappa sotto il N. 141, 2, per scudi 27:4:5, e sotto il Num. 1422, per scudi 92:3:4. Stimato Fiorini 89.

6. Appartamento al quarto piano superiore con accessorii, nella suddetta contrada ai civici NN. 2537, 2538 e 2539, in mappa sotto il Num. 141, 3, per scudi 27:0:1, sotto il N. 142, 5, per scudi 92:3:4, e sotto il Num. 145, 5, per scudi 92:3:4. Stimato Fior. 140:40.

7. Casa con bottega da caffè, in contrada S. Simone al civico N. 527, in mappa col N. 82, di scudi 1435:32. Stimata scudi 1435:32.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 dicembre 1860.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 9070. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Daniele si rende pubblicamente noto che nei giorni 13, 23 marzo e 20 aprile 1861, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nel locale di residenza di essa Pretura avranno luogo i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti ed esecutati da Gioseffa Tomat q.m Antonio moglie ad Antonio della Vedova di Maseris, al confronto di Giovanni Polesi di Giuseppe fur di Maseris, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

II. La vendita si farà in un solo Lotto al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i crediti iscritti.

III. Il prezzo di delibera dopo imputato il deposito di cauzione dovrà versarsi entro otto giorni dall'approvazione della stessa sotto comminatoria di reincanto a tutte spese del deliberatario il quale sarà tenuto al pieno soddisfacimento oltrechè col deposito anche con ogni sua sostanza.

IV. Tutte le spese pel trasferimento di proprietà per le volture ed altro, restano a carico del deliberatario, il quale tosto ottenuta l'approvazione e versato il prezzo sarà immesso nell'effettivo possesso di diritto e di fatto della cosa subastata, e sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte dal dì della delibera.

V. Dal deposito di cauzione e di quello del prezzo di delibera resta dispensata l'attrice qualora si rendesse offerente o deliberataria, ritenuto l'obbligo in lei del versamento entro otto giorni dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI. Col prezzo di delibera la parte attrice avrà diritto di prelevare tutte le spese esecutive liquidabili dal giudice, e solo sul civanzo avrà luogo la graduatoria.

VII. Il deposito di cauzione del prezzo di delibera si effettuerà in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

Descrizione dei beni:
in Maseris.

1. Porzione di casa al lato di ponente in mappa di Cisterna del N. 1062; la qual porzione comprende cucina terranea, camera terranea con superiori a ponente del sottoportico, una particella del sottoportico separata a ponente con termini lapidei, i porcili a mezzodì della camera terranea, il cortile a mezzodì dei porcili separato con termini lapidei, e l'Aja coperta di paglia a ponente del cortile.

2. Orto attiguo a ponente della suddetta porzione di casa in mappa al N. 1063, di censuarie pert. 0.36, rendita L. 0:99.

Il tutto stimato Fiorini val. austr. 250.

Il presente Editto si pubblichi e si affigga come di metodo, all'Albo, sulla Piazza di qui, di Cisterna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 264. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende pubblicamente noto che sulla istanza 12 dicembre 1860 Num. 5637, del signor Taddeo fu Giuseppe Solero, di qui, coll'avv. d.r Vecellio, contro Giacomo Da Bon fu Giuseppe di Rezios, ed in relazione all'odierno Protocollo verbale pari N. nel locale di questa residenza a mezzo di apposita Commissione nel giorno 9 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta degl'immobili contemplati nell'Editto 23 agosto 1860 Num. 4030, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 18, 19 e 20 settembre successivi ai Num. 213, 214 e 215, alle condizioni espresse nell'Editto medesimo meno la terza, poichè invece la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima e non sufficiente a coprire i creditori inscritti.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve e Calalzo e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffic. di Venezia inserito.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
Gaiazzi, Canc.

Al N. 9377-60. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, si rende pubblicamente noto, che andati deserti per difetto d'intimazione ad altro dei creditori iscritti, gli esperimenti di asta immobiliare sulle istanze di Antonio Carrera, in confronto dell'esecutata contessa Enrica Minia di Zucco, e di cui il precedente Editto 4 dicembre 1860, Num. 9377, per l'esecuzione dei medesimi, alle condizioni di cui l'Editto suddetto, vennero redestinati i giorni 7, 14 e 21 marzo p. v., dalle ore 10 alle 2 pom.. nel solito locale presso questo Tribunale.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 gennaio 1861.
Il Presidente D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 23153. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si reca a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, sarà tenuto un triplice esperimento d'asta delle realità, e colle condizioni qui sotto descritte, ad istanza 5 luglio anno corr., N. 12148, del co. Giovanni Papadopoli, contro Giovanni Vescovi e LL. CC., ed in seguito all'odierno adesivo Decreto, pari Numero, di questo Tribunale, il primo nel 6 marzo 1861, il secondo nel 20 mese stesso, ed il terzo nel 24 aprile successivo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infrascritti saranno venduti in un solo Lotto, al prezzo non minore della complessiva loro stima di fior. 6170 nei due primi esperimenti, e nel terzo anche ad inferiore prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in denaro sonante a Listino del decimo della stima, esclusa Carta monetata ed Obbligazioni pubbliche.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo in Fiorini effettivi d'argento, esclusa parimenti Carta monetata ed Obbligazioni pubbliche, nei Depositi di quest'I. Reg. Tribunale, entro giorni 20 dalla delibera, contro il quale versamento gli sarà restituito il deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e non altrimenti, nè prima.

IV. Soltanto dopo effettuato il deposito dell'intero prezzo di delibera, potrà essergli accordata l'aggiudicazione in proprietà e possesso degli stabili venduti.

V. In caso di difetto, trascorso il termine di giorni 20, potrà essere chiesto il reincanto a tutti danni, spese e pericoli del deliberatario, con la vendita a qualunque prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia, libero agli aspiranti d'ispezionare gli atti prima dell'asta.

VII. Le spese della delibera e successive, ed ogni relativa tassa ed imposta, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

In Parrocchia di S. Pietro di Castello. Censo vecchio.

Casa al civico Numero 451. Magazzino, al civ. N. 452, aventi il catastale N. 33392, colla cifra di L. 238:500, confinano a levante Corte dell'Ospitale S. Pietro e S. Paolo, a ponente Fondamenta Nuova, a tramontana Fondamenta S. Pietro e S. Paolo, a mezzodì Calle S. Gioachino.

In Censo stabile.

Comune censuario ed amministrativo di Castello.

Ai seguenti Num. di mappa:

3256, due magazzini con porzione della Corte al N. 3255, con la superficie di cens. pertiche 0.27, rendita L. 112:32.

3258, casa, che si estende anche sopra i NN. 3256, 3279, e sopra parte dei NN. 3257-3259, di pert. 0.03, rendita L. 222:72.

3279, magazzino, con porzione della corte al Num. 3280, della superficie di pertiche 0.06, rendita L. 6:24.

Il che si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 115. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto individuo che armato d'archibugio nell'8 settembre 1860 alla vista delle I. R. Guardie di Finanza dedesi alla fuga, abbandonando in vicinanza alla Chiesa di S. Gaetano, di Castelcucco, l'arma di cui era munito, che l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso produsse, in odio di lui confronto, la petizione 8 gennaio corr., N. 115, in punto di conferma del relativo processo verbale e Bolletta d'invenzione e confisca dell'arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa deputatogli in curatore questo avv. dott. Luigi Tonelli venne prefisso, pel contradditorio, il giorno 7 marzo p. v. alle ore 9 antimer. avvertito che ove il diffidato non destini altro difensore e non lo renda noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto di detto curatore.

Locchè si pubblichi con solito metodo mediante affissione a questo Albo e nei luoghi soliti di questa Città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 gennaio 1861.
Pel Presidente impedito,
CELOTTI, Consigliere.
Chiesa.

N. 708. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica a Giovanni Battista di Nicolò Larice di Sigi, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso, e di lui fratello Osvaldo, prodotta una petizione sotto il N. 12854, del giorno 7 novembre 1860, da Nicolò di Osvaldo Moro di Sigi nei punti:

I. Di liquidità del credito di a. L. 219:98, ed interessi;

II. Di pagamento;

III. Di conferma di prenotazione.

Si notifica inoltre ad esso Giov. Battista Larice essere stato redestinato sulla petizione suddetta il giorno 7 marzo v., alle ore 9 di mattina per l'attitazione verbale, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. d.r Seccardi, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 19 gennaio 1861.
Il R. Pretore COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 311. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Giacomo Cescutti era arciprete di Travesio, morto il 26 ottobre 1860, con testamento, a comparire dinanzi a questo Giudizio il 5 marzo p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro quel termine la loro domanda in iscritto, poichè altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp R. Pretura, Spilimbergo, 16 gennaio 1861.
Il R. Pretore FISENTI
Barbaro, Canc.

N. 916. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, si notifica col presente Editto a Girolamo Fiorini del fu Giovanni, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Gandon fu Antonio, con l'avvocato Palazzi, una petizione nel giorno 17 dicembre a. p., in punto di sfratto di esso Girolamo Fiorini, riprodotta poi coll'istanza 14 gennaio corr., N. 916, in punto di precetto a pagamento di austr. Lire 35,857:40 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Fiorini, e dietro istanza 14 gennaio, N. 916, del Gandon suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Benedetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che sulla detta petizione, qualificata esecutiva a sensi dei §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, fu con odierno Decreto prefissa comparsa all'Aula Verbale del dì 5 marzo pr. v., alle ore 9 antim.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 616. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Pietro di Ronco fu Giacomo di Sutrio coll'avv. dott. Venturini, contro Maria e Giovanni di Ronco fu Giovanni tutelati dalla madre Caterina Gressan, pure di Sutrio, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 4, 18 e 30 marzo v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., il primo, secondo e 3.° incanto, per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti uniti o divisi, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno tranne l'istante, verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima.

III. Nessuna responsabilità assume l'esecutante circa al dominio e possesso de' beni subastati.

IV. Le spese della delibera, e succesive sono a carico del deliberatario.

Realità da vendersi.

1. Prato detto Plaiz in mappa di Sutrio al N. 461, di pert. —.90, rendita L. —:45. Stimato Fior. 29:70.

2. Arativo e prativo, detto Pradet in detta mappa ai numeri 1949, 1950, di pert. 1.08, rendita Lire 2:01. Stimato Fiorini 132:34

3. Prato in monte detto Suart in mappa di Priola al N. 317, di pert. 5.89, rendita L. 2:41. Stimato Fior. 97:18.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Sutrio, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 18 gennaio 1861.
Il R. Pretore COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 1253. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Francesco Minio del fu Antonio, venditore di vino di qui, decesso il 8 ottobre 1860, a comparire il 28 febbraio, ore 10 ant., nella Camera IV.ª di questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, sotto avvertenza per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 339 a. c. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Dolo, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Bordon fu Francesco, possidente di Dolo qui morto il 7 gennaio 1858, con testamento olografo 22 marzo 1858, a comparire il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita coi crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 18 gennaio 1861.
Il R. Pretore TOALDI.

N. 115. 2. pubb.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto al pubblico, che sulla istanza 19 ottobre 1860 N. 4887, della Ditta Maurizio Hetman negoziante di Treviso coll'avv. Marozza, al confronto di Gio. Battista Valmassoi di Domegge, ed in relazione all'odierno protocollo verbale pari N. nel locale di questa residenza a mezzo di apposita Commissione nel giorno 27 febbraio venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta degli immobili contemplati nell'Editto 22 maggio 1860 N. 2472, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, 11, 13 e 16 giugno ai NN. 25, 26, 27, del supplemento, alle condizioni espresse nell'Editto medesimo, meno la terza, perchè invece la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e non inscritti fino alla stima stessa.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve, a Domegge, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 8 gennaio 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
Gaiazzi, Al.

N. 116. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 20 febbraio 6 e 20 marzo p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto stabile pignorato in pregiudizio di Caterina Rossi del fu Sante vedova di Luigi Ferrari possidente di Vicenza sopra istanza dell'Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi di Vicenza, faciente per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto e patrocinata da questo avvocato dott. Gio. Battista Curti, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell'immobile di cui si tratta se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima.

Nel terzo poi sarà deliberato a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta eccettuata la parte esecutante col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante in monete d'oro o d'argento al corso della sovrana tariffa a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso prezzo, escluso qualsiasi surrogato al danaro sonante ed in ispecie la carta monetata.

IV. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per disporne da nuovo possessore.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i risturi ordinarii e straordinarii che fossero necessarii allo stabile deliberato e dovrà frattanto corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mano l'annuo interesse in ragione del 5 per cento esborsandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi di questo Tribunale.

VI. Lo stabile sarà venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa l'imposta del trasferimento della proprietà e per l'aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo, l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che lo sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza veruna denuncia o diffida al reincanto dell'immobile deliberato a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo a termini del § 439 del Giud. Reg.

Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa con bottega situata nel Comune censuario di Vicenza, Città, Contrada delle due Ruote e della Intermedia fra quella delle due Ruote e quella dei Giudei descritta nella mappa provvisoria al N. 1959 e nella mappa stabile al N. 1665 colla rendita censuaria di austr. L. 161:28 confinante a mattina fratelli Alverà a mezzodì colla strada intermedia fra la Contrà dei Giudei e delle due Ruote, a sera contrada delle due Ruote ed a tramontana con casa di ragione degli eredi Sberla, stimata giudizialmente austriache L. 4903:40.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 45398. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai figli del fu Paolo Milesi, nonchè ai figli della fu Margherita Milesi, d'ignota dimora, che sopra istanza di Pietro Antonio Avelloni, rappresentante la eredità della fu Marina Milesi, è stata a notiziarli della eredità respettivamente a favore di essi disposti col suo testamento 21 luglio 1858, viene loro deputato in curatore l'avvocato dr. Veniero.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO — ANNO 1861 – N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'indigeno di Ober-Botfalo, Giovanni Okrutzky, per aver salvato dalle fiamme molte persone, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore di polizia di Praga, ivi collocato col titolo e grado di consigliere aulico, Antonio barone di Päumann, il carattere di consigliere aulico effettivo, esente da tasse, coll'annesso più alto emolumento, e d'incaricarlo della direzione di polizia di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al capo del Comitato di Zagabria, Giuseppe di Bunjevar, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigii da lui prestati, come pure per la sua, lealtà dimostrata in modo esemplare in ogni tempo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine presso il Ministero di Stato, Carlo Laskar di Zilah, a direttore di Registratura; l'uffiziale dei conti dell'I. R. Contabilità camerale, Giuseppe Papp di Maczedonfy, a direttore del Protocollo degli esibiti; e l'aggiunto presso la procura di finanza transilvana, Ladislao Koronka di Esitt Snentivany, a direttore di Speditura, presso la Cancelleria aulica transilvana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di polizia presso la Direzione di polizia di Vienna, Venceslao Ullmann, a consigliere di Reggenza, e direttore di polizia in Praga.

N. 2086 420.

I. R. PREFETTURA
DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 28 gennaio predecorso, N. 450 F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che

l'aggio delle Note di banco, ove si tratti del pagamento di crediti erariali arretrati, esigibili dall'*Esattore fiscale*, ed in Note di banco a listino, verrà determinato come segue:

Rispetto ai crediti *passati in iscossa a tutto gennaio* 1861 in ragione del 40 per cento;

rispetto a quelli, che da 1.° febbraio corrente *in poi vennero o saranno passati* all'Esattore forzoso, in ragione del corso medio delle Note di banco del mese precedente, a quello in cui avviene il loro passaggio alla scossa.

Nell'uno e nell'altro caso, sarà però in facoltà il debitore di effettuare il pagamento in moneta sonante legale.

Venezia, 5 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 febbraio.

Altre offerte pervenute a S. E. rev. monsig. Patriarca di Venezia pel S. Padre.

Dal sig. N. N. oltre ad altra vistosa offerta, N. dieci pezzi da 20 franchi, quale interesse del primo semestre, a cui ha dichiarato di rinunciare, sopra otto Obbligazioni del prestito pontificio, ciascuna per franchi mille, da lui acquistate.

Dal suddetto, N. cinquecento pezzi da 20 fr., pari a diecimila franchi.

Da un sacerdote di Udine; N. 10 austr. L. di nuovo conio.

Da S. G. B., di S. Geremia, N. 2 fior. nuovi.

Da C. N. P., di Venezia, genove N. 4.

Da G. G. M., di Padova, Genove N. 8, qual quarta offerta.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, colla data del 7 e le notizie del 6 corrente, s'occupavano più che d'altro delle interne lor cose, e particolarmente de' primi fatti della lor sessione legislativa, testè aperta dall'Imperatore col noto discorso. Noi ne diamo ragguaglio a suo luogo.

Il *Journal des Débats* però, e la *Patrie*, menzionavano nelle loro riviste i giudizii del giornalismo inglese su quel discorso, e ci par curioso porre a raffronto i due paragrafi, in cui que' fogli ne discorrevano, poich'essi dimostrano come, con un po' di buono o di mal volere, sia facile farsi d'una medesima cosa due concetti diversi.

La *Patrie*, per esempio, era di buona composizione; ella diceva:

« Il giornalismo inglese è generalmente favorevole alle idee ed alle speranze, manifestate nel discorso dell'Imperatore. Il *Morning Chronicle*, il *Globe*, la *Shipping Gazette* ed il *Morning Post* vi applaudono. « I più intelligenti tra' Francesi, « dice quest'ultimo giornale, debbono convincersi « che, concludendo il trattato coll'Inghilterra, « come resistendo agl'influssi ultramontani, che « volevano sforzar la mano al suo Governo, l' « Imperatore Napoleone mostrò un'audacia ed « un'originalità superiori a tutto ciò, di cui la « Francia abbia mai potuto andar altera sotto il « ramo primogenito od il ramo cadetto della Ca« sa di Borbone. » Il *Morning Post*, come il telegrafo ci fe' saper ieri, trova che la parte del discorso, relativa al non intervento, « è assoluta« mente la più debole », ma non entra in nessuna spiegazione, dichiarando che non vuol seguire l'oratore imperiale su tal terreno. E non possiamo quindi neppur noi valutare le critiche secrete del foglio inglese. »

La *Patrie*, come si vede, passa sotto silenzio le opinioni del *Times* e del *Daily News*, mentre se ne occupa di preferenza il *Journal des Débats*, il quale, dal canto suo, lascia cader senza nota la zaffata del *Morning Post* al *ramo cadetto* de' Borboni, fatta con tanto zelo spiccare dalla *Patrie*. Ecco il paragrafo del *Journal des Débats*:

« I giornali inglesi valutano il discorso, profferito dall'Imperatore all'apertura della sessione del Senato e del Corpo legislativo, con una strana e deplorabile agrezza. Il *Times* si mostra poco sodisfatto del paragrafo relativo all'annessione di Nizza e della Savoia: non gli par sorprendente che la Francia sia convinta esser tale annessione conforme alla giustizia e al diritto, perchè nessuna nazione dichiara ingiusta la causa, ch'ella difende; ma egli, il *Times*, è d'un diverso parere, e non nasconde la sua scontentezza. L'articolo tutto intero del *Times* è in questo tuono d'ostilità. Il *Daily News* non è meno violento, massime in riguardo a' provvedimenti liberali, annunziati dal Governo francese, che non gli paiono abbastanza perfetti. Non ci occorre parlare del *Morning Herald*. Quanto al *Morning Post*, e' si limita ad una semplice parafrasi del discorso imperiale; ma, se l'articolo di quel giornale è più moderato nella forma, ei fa tuttavia le sue riserve intorno alla cessione di Savoia e di Nizza, all'occupazione della Siria, alla presenza della flotta francese, durante quattro mesi, a Gaeta, e dell'esercito francese a Roma. Per informazione de' nostri lettori, non abbiamo creduto di poter dispensarci dal notare tale contegno del giornalismo inglese. »

Del resto, e il *Journal des Debats* e la *Patrie* e la *Presse*, commentavano, alla volta loro, il discorso della Regina Vittoria all'apertura del Parlamento britannico, e precipuamente, anzi unicamente, il passo riguardante le cose di Siria. « Un punto impor« tante del discorso inglese, diceva la *Pres« se*, nel suo *Bulletin du jour*, il punto sul « quale l'attenzione doveva anzi tutto rivol« gersi, è quello dell'occupazione di Siria. « La Regina, pur insistendo sulla natura « *temporaria* dell'occupazione, e dicendo che « lo scopo della convenzione delle Potenze « col Governo francese sta per essere pie« namente raggiunto, non manifesta positi« vamente la speranza che l'occupazione sia « *sul punto di cessare*. Questo è notabile. » La *Presse* sta contenta a tal osservazione; ma il *Journal des Débats* e la *Patrie* dedicano all'argomento un articolo speciale, riuscendo però, sì l'uno come l'altra, alla conclusione medesima. Il *Journal des Débats* riassume anzi tutto gli avvenimenti; fa un'assai tetra pittura de' macelli di Siria; attribuisce agli artifizii dell'Inghilterra il ritardo, frapposto alla spedizione colà delle truppe francesi; mostra la necessità ch'elle vi rimangano, e, pur subordinando il lor rimanervi alle risoluzioni dell'Europa, conclude: « In« tervenendo in Siria, la Francia assunse « una malleveria, ch'ella non dee disertare, « e ch'ella non potrebbe mettere in compro« messo. L'Europa non può volere che noi « lasciamo il Libano senz'averci fondato un « ordine di cose durevole, diverso da quello, « che fomenta del continuo la guerra civi« le, e riconduce periodicamente le medesime « lotte, le medesime stragi. L'Europa abbia « dunque in Siria, per incominciare, il co« raggio della sua opinione; vi mantenga l' « esercito francese, perch'esso è cristiano, « incivilito, disinteressato; v'aggiunga, se ciò « la tranquilla, soldati russi o prussiani, au« striaci od inglesi, per contribuire all'opera « comune, non ci troveremo nulla a ridire: « ma ella opponga al fine ad una politica « troppo esclusiva la sua volontà collettiva, « ed avrà espunto dall'ordine del giorno, « abbastanza carico, dell'anno che incomin« cia, una tra le difficoltà più minacciose pel « suo riposo. » La *Patrie* mette a riscontro il passo del discorso della Regina Vittoria sulla questione di Siria, con quello dell'Imperatore Napoleone; s'adopera anch'essa a provare che la pacificazione di quella contrada è lungi ancora dall'essere conseguita, e che quindi l'Europa dee acconsentire al prolungamento dell'occupazione francese; e conclude: « Conseguita che sia la pacificazione del« la Siria, lo scopo della convenzione, secon« do le espressioni di S. M. la Regina d'In« ghilterra, sarà pienamente raggiunto; ma « la Francia, la quale si reputa a onore di « porgere il suo aiuto, ov'esso è implorato « per una causa giusta, vorrà che tal paci« ficazione, la qual si sarebbe compiuta all' « ombra della nostra bandiera, posi su fon« damenta abbastanza salde, da assicurare « alle popolazioni cristiane del Libano altra « cosa che una tranquillità effimera, altra « cosa che una semplice sosta nelle stragi, « che le assottigliarono. » La conclusione de' due giornali, sono, torniamo a dirlo, le medesime, non pur nella sostanza, ma nella forma: le sono una specie d'intimazione all'Inghilterra in particolare, ed all'Europa in generale, di fare secondo la volontà della Francia, se non vogliono che la Francia faccia contro la volontà loro. Qual è il linguaggio dell'Imperatore, tal è il linguaggio de' suoi giornali; rimane a vedere qual sarà la terminativa risposta dell'Inghilterra e dell'Europa.

La *Patrie* annunziava il 6, sulla fede d'una sua lettera di Tolone del 5, che la squadra francese d'evoluzioni stava per ricevere il suo pieno effettivo, e doveva esser pronta a pigliar il mare ne' primi giorni del prossimo mese di marzo. Lo stesso giornale aggiungeva darsi per sicuro che il sig. viceammiraglio Le Barbier di Tinan avesse già, a quella data, lasciato Parigi per ritornare a Tolone.

Alle rubriche rispettive si leggeranno le altre più rilevanti notizie, recateci da' fogli di Parigi ne' due giorni scorsi.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta di Gaeta* del 23 prossimo passato gennaio, contiene l'ordine del giorno seguente del ministro della marina di Francesco II, al comandante ed all'equipaggio d'una fregata reale, che sola è rimasta nel porto della città assediata:

« È un'alta sodisfazione quella di poter dire ne' momenti del pericolo: *Ho fatto il mio dovere*. Questa sodisfazione voi tutti potete averla oggi, artiglieri, marinai e soldati di marina; poichè, nella giornata d'ieri, ciascuno di voi stette fermo, e coraggiosamente, al suo posto: tutti avete ben meritato della patria, che vi guarda con ammirazione; del nostro adorato e valente Sovrano, che, per l'organo del suo ministro, vi comparte gli elogii meritati.

« Tutti vi ringrazio, e di tutti voi vado altero, o uffiziali superiori e subalterni, sotto uffiziali e soldati, che, con tanta intrepidezza, avete fulminato il nemico dall'alto delle batterie; e così dico di quegli uomini valorosi, che, aventi alla loro testa il bravo capitano di vascello, Pasco, sul ponte della fregata, hanno sfidato tutti i pericoli ed affrontata freddamente la morte.

« Di nuovo, marinai, cannonieri e soldati, io vi ringrazio, e ammiro la vostra eroica bravura, la quale, cingendo la vostra fronte di una gloria imperitura, aggrava ancor più il disprezzo dovuto a quei tristi uomini, che, non è molto, non hanno voluto, o saputo comandarvi.

« *Il viceammiraglio, ministro della marina reale,*
« LEOPOLDO DEL RE. »

Un decreto reale del 19 gennaio, pubblicato dallo stesso foglio, nomina a colonnello, nell'arme di fanteria, il capitano D. Giuseppe Govane della gendarmeria reale, comandante attuale della piazza di Civitella del Tronto, in ricompensa della eroica difesa, ch'esso sostiene in quel forte, con deboli mezzi.

La *Patrie* ha nelle *Dernières Nouvelles* de' suoi Numeri, ricevuti ier l'altro e ieri, i seguenti ragguagli:

« Parigi 6 febbraio.

« Un dispaccio particolare ci dà notizie di Gaeta del 4. Gli assedianti terminavano parecchie batterie nuove, piantate un po' più innanzi delle antiche, ma il cui tiro era sempre diretto sulla città. Gli assediati, dal canto loro, lavoravano alacremente: essi avevano riparato le opere danneggiate, e costruito inoltre nuovi lavori, fra cui si trovano due batterie rigate.

« I giornali italiani annunziano che i Piemontesi debbono riaprire l'8 il fuoco su tutta la linea, e che si ha la certezza a Torino che tal attacco sarà decisivo. Noi ignoriamo se tal bombardamento indurrà i difensori della città a capitolare, ma informazioni precise chiariscono che le batterie degli assedianti non sono in istato di soffocare quelle della piazza, e si sa che, finchè tal intento non sarà conseguito, non potrà esser piantata la batteria di breccia, che debb'esser costrutta ad alquanti metri dalla muraglia. Passerà dunque ancora assai lungo tempo prima che gli assedianti siano in istato d'espugnare la piazza di viva forza.

« Da più che tre mesi, il giornalismo italiano annunzia periodicamente che Gaeta debb'esser presa fra tre o quattro giorni. È increscevole che, in luogo d'illuminare il pubblico, esso lo induca in errore. Se, per motivi che ignoriamo, la piazza non capitola, convien attendersi una lotta, la durata della quale non può ancora essere valutata. »

« Parigi 7 febbraio.

« Una lettera di Monaco c'informa che una festa tutto spontanea erasi fatta il 2 febbraio in quella città. Per domanda degli abitanti, le Amministrazioni pubbliche e private fecer vacanza, le botteghe furono chiuse, e, durante la giornata, la popolazione si recò in massa nelle chiese, a fine di pregare per S. M. la Regina di Napoli Si sa che quella Principessa appartiene alla famiglia reale di Baviera. »

Il *Popolo d'Italia*, del 5 corr., ha il seguente carteggio da Mola di Gaeta:

« Temo molto che il risultato delle mie osservazioni sul progresso dell'assedio di Gaeta, non sarà quale voi ve lo aspettate, dietro la visita ch'io feci al campo degli assedianti. Male potrei esprimervi con parole il dispiacere ch'io provai, vedendomi ricusato il permesso di visitare le opere d'assedio; ma debbo aggiungere che non ho diritto di lamentarmi di una tale proibizione, poichè mi è noto che uffiziali d'alto grado, venuti da immensa distanza, non sono stati più fortunati, ed hanno dovuto ritornarsene colle pive nel sacco. Spero dunque che terrete conto della mia buona volontà, e vi contenterete di questa magra relazione.

« Coll'aiuto di un buon telescopio binoculare, e una buonissima carta del paese, mi fu dato vedere la maggior parte delle batterie piemontesi, e così formarmi un giudizio abbastanza preciso delle difese della città.

« Molti dei vostri lettori, prima che pur si pensasse all'assedio, avranno probabilmente visitato il villaggio di Borgo, ed avranno potuto farsi un'idea della solidità delle fortificazioni poste al di là del villaggio. Dal 17 dello scorso mese, non è stato permesso ad alcuno di passare al di là di Castellone. Lasciato questo luogo, per la strada che conduce a Itri, si passa un fiumicello, nella montagna, sul cui lato opposto è la batteria costrutta di recente pei cannoni-Cavalli. Questi cannoni, in numero di tre, tirano a traverso la baia, e la palla percorre l'enorme distanza di tre miglia e mezzo. Non mi fu permesso di vederli, come avrei molto desiderato. Vidi da lontano la palla lanciata dai medesimi; essa è conica, e parea lanciata con molta precisione. Non mi fu dato conoscerne l'effetto prodotto sulle fortificazioni. Per distinguerla chiamerò questa batteria n. 1.

« Finora, per quanto ho potuto vedere, pochissimo o nessun danno si è fatto alla città, e nessunissimo alle fortificazioni; e potete facilmente immaginarvi che sia così, considerando la distanza grandissima delle batterie. Secondo le mie osservazioni, ci vuole ancora del tempo, prima che le batterie da breccia siano complete, e dovranno erigersi sulla breve lingua di terra, fra Borgo e la fortezza.

« Le fortificazioni intorno alla base del colle della Torre d'Orlando, ch'è la chiave di Gaeta, sono solidissime. Esse consistono di tre cinte, le quali sono dominate da una serie di batterie che sembrano di recente costruzione. Credo impossibile scalare la piazza, e dare l'assalto attraverso una breccia senza gran sacrifizio di uomini.

« Essa non può essere avvicinata che dalla breve lingua di terra tra Borgo e le mura, la cui lunghezza è circa un quarto di miglio, mentre la larghezza non arriva a mezzo miglio. Io sono disposto a credere che, coi mezzi attualmente impiegati, Gaeta non sarà presa in parecchi mesi, ed anche allora si dovrà prendere per fame.

« Ieri, fuvvi un continuo parlamentare fra la flotta e la fortezza. Evidentemente, il Principe di Carignano si è recato a Mola, colla vista di negoziare la resa. Abbenchè queste comunicazioni durassero senza interruzione tutto il giorno, il bombardamento non è cessato per parte de' Piemontesi, e si gittavano bombe nella città ad ogni quarto d'ora. La guarnigione rispose soltanto cinque colpi. Mi vien detto che anche ieri, gli assedianti si tennero in silenzio.

« Non posso complimentare l'artiglieria piemontese pei suoi tiri di mortai, perchè molte delle bombe scoppiarono in aria. Questo deve attribuirsi a spolette troppo brevi, o forse difettose.

« Se sono stato bene informato, la perdita degli assediati, tra morti e feriti, non è stata tanto grande, quanto dicevasi comunemente. Il più gran numero di uccisi in un giorno, si ebbe il 22 o 23 del mese scorso, per l'esplosione di un magazzino di polvere. In questa occasione, rimasero uccisi due uffiziali, e circa 40 uomini, tra uccisi e feriti, ma è impossibile ottenere particolari sopra tali soggetti.

« Uno di questi cannoni, mi duole il dirlo, venerdì, scoppiava alla bocca; per fortuna non uccise nè ferì alcuno. Circa un quarto di miglio più in là, si viene alla strada che conduce a Borgo. Alla base del monte Conca, a piè del quale corre la strada, presso Galsola, è posta la batteria n. 2. Da questo punto si lanciano le palle attraverso la baia, alla distanza di circa due miglia e mezzo. La prossima batteria n. 3, trovasi sul fianco del colle, detto il Tortola; il tiro dei suoi cannoni è di circa due miglia. La batteria n. 4, è quella di Sant'Agata, il cui tiro è di circa un miglio e mezzo. Vicino a questa, e presentemente la più avanzata delle complete opere d'assedio, è la batteria dei marinari, nella quale sono 15 cannoni. Questa è il numero 5.

« Vi sono, in tutto, 150 cannoni in posizione. Due nuove batterie, più avanzate, la cui distanza dalle mura di Gaeta sarà di circa 800 metri, debbono essere armate di grossi cannoni rigati, e con questi s'intende di far breccia. Io considero la distanza troppo grande; oltredichè, la nostra esperienza di questo genere di cannoni per fare breccia, è troppo recente, per parlarne con sicurezza. I più grossi pezzi di ordinanza dell'antica forma richiedevano di essere collocati a 500 metri, per potere effettuare la breccia. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Mola di Gaeta, 4 febbraio:

« Da due giorni, i regii avevano, se non del tutto cessato, almeno molto rallentato il fuoco delle loro batterie, ed in particolare quello che con insistenza dirigevano contro i nostri lavoratori dalla parte dell'istmo. Stamane poi, appena sorta l'alba del giorno, le batterie nemiche ripresero il matto tirare de' giorni precedenti, e, sebbene il dì volga già al suo mezzo corso, il fuoco loro non è punto cessato. La presenza del Principe di Carignano, il quale si è recato a visitare le opere d'assedio più avanzate, sembra anzi essere la causa di questo tirare all'impazzata, che fa stridere i vetri della stanza, nella quale egli scrive.

« Il cugino di Vittorio Emanuele essendo seguito da un brillante stato maggiore, dee naturalmente attirare l'attenzione degli artiglieri borbonici; i quali son sempre tanto più presti alle offese, quanto più il servizio de' loro pezzi è immolestato e sono essi immuni da ogni pericolo.

« Tratto tratto però, la batteria di Monte Torola invia loro qualche ben diretta granata a modo di avvertimento salutare.

« I nostri fanno prove giornaliere di paziente e faticoso lavoro, passano la notte in veglie incresciose; senza difesa, corrono incessanti pericoli; erigono fortilizii, scavano fossati, tracciano parallele, e costruiscono centinaia di metri di strade, che, a ragione. potrebbero dirsi di palagio. E tutto questo lavoro di 3 mesi, tutta quest'opera, compiuta sotto al fuoco di una piazza che, a sua difesa, conta più di un migliaio di cannoni.

« Avrete avuto argomento di lamentare la morte del capitano Doria, uno dei più distinti uffiziali della brigata Savona. Egli erasi appena recato alla batteria dei Cappuccini, quando una granata nemica, scoppiando a pochi passi, gli squarciò orribilmente il fianco e la regione del cuore.

« Malgrado lo stretto blocco della nostra squadra, il Comitato borbonico di Roma è in continua corrispondenza con Gaeta, non solamente per mezzo del telegrafo ad asta, che sovrasta la Torre d'Orlando, e che, per Monte Circello, corrisponde con Terracina; ma ancora a mezzo di una barchetta ad otto remi, la quale, partendo dal porto di quella città papale, col favor della notte, penetra in Gaeta.

« Mercoledì scorso, giungeva a Roma un dispaccio del Casella, con ordine di trasmetterlo a tutte le Legazioni estere, nel quale si diceva: Che S. M. ed i Principi godevano buona salute, e che Gaeta, ultimo baluardo della Monarchia, si sosteneva eroicamente, e che perciò i ministri di Francesco II dovevano procurare di mantenersi nella stessa condizione, presso le Corti ov'erano accreditati.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, dalle acque di Gaeta 3 febbraio:

« Un parlamentario si recò ieri a bordo del legno ammiraglio, con una lettera dell'ambasciatore di Sassonia, in Gaeta, il quale chiedeva il permesso di poter abbandonare la piazza. Il generale Cialdini avrebbe fatt rispondere all'agente della Sassonia dolergli infinitamente di non poter annuire alla domanda. Del resto, ricordasse aver egli avuto dieci giorni per appigliarsi a quel partito, che avesse creduto più opportuno.

« Riflettesse che tutti quelli, che rimasero in Gaeta, si dichiararono nostri nemici, e si assoggettarono anticipatamente a subire tutte le conseguenze del blocco. La domanda venne dunque rifiutata. »

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta di Milano*: « In un crocchio, nel quale la parola era agli uffiziali, si parlava di Gaeta, e questi convennero che la resa è impossibile, prima dell'apertura del Parlamento. Questa fortezza, che non ha l'eguale in Europa, se tolgasi Gibilterra, costerà ancora molte fatiche e molte vittime all'esercito nostro, perchè i lavori di approccio non si possono compiere che lentamente, ed a piccoli tratti. I Ricci, i Mezzacapo, i migliori generali dello stato maggiore, non credono che la capitolazione possa avvenire, se non quando sia fatta la breccia. »

Napoli 4 febbraio.

Leggesi nell'*Italia*: « Il *Giornale Uffiziale*, nel suo Supplimento di sabato ha cominciato, giusta la promessa, a render conto delle operazioni entro il corso della settimana eseguite dai diversi Dicasteri. Ma se questo non è un primo saggio, fatto più per illudere che per informar il pubblico di tutto, ben può dispensarsene nell'avvenire.

« Un rendiconto, il quale nulla dice oltre a ciò che già sapevasi dalla pubblicazione degli atti uffiziali, mal risponde alle promesse de' governanti. Perchè, invece, non parlare del debito fatto con la Casa Rotschild, per sovvenire ai bisogni dell'esausto erario? Perchè non rivelare il risultamento delle visite domiciliari ed arresti, eseguiti dalla polizia per complotti borbonici? Che se di queste ed altrettali *vere operazioni*, e veramente importanti, la prudenza governativa disdice anche il più piccolo cenno, il rendiconto sarà un riepilogo, anzi un sommario di cose notissime; e riuscirà a scapito del decoro e della lealtà del Governo.

« I ciurmadori incalzano sempre più nel foggiare notizie di Gaeta. Ieri parlavano della dedizione della fortezza, indicandone fin anche i patti. E noi, sempre più ripugnanti a simili imposture, sfacciatamente intese a carpir denaro, insistiamo nel dichiarare che nulla di nuovo, nulla di rilevante, nulla di positivo, nulla di men che avventato, si sa dell'assedio. È probabile che gli assedianti da terra preparino l'assalto, a volerlo argomentare dai materiali che partono da Napoli, tra cui molte scale. »

(FF. di N. e Corr. Merc.)

Scrivono alla *Nazione*, da Napoli, in data del 1.°: « Bottero, inviato con istraordinaria commissione negli Abruzzi dal Ministero di Torino, ieri tornò a Napoli, recando la notizia, essere gli Abruzzi omai chetati, e finita la reazione. Al fatto di Scurcola, un quaranta valorosi militi della guardia nazionale di Magliano, congiunti con due compagnie del 40.° di linea, corsero in soccorso delle due compagnie del 6.°, assalite dai reazionarii, numerosi e ben armati, e già costrette a piegare verso le Flautine. Il combattimento fu vivo, ma i reazionarii cederono, e si raccolsero a Tagliacozzo, e di là snidati ancora, parte si sbandarono, parte ripararono nello Stato romano, altri si arresero. Il colonnello Quintini ne fucilò

un cinquanta. E si racconta un caso che ben mostra la fierezza di quelle genti della Marsica. Un certo Maiuti, di Lugo, medico, e sposo di fresco, non vinto dalle carezze della moglie, non dagli agi aviti, a Tagliacozzo, si collegò al De Giorgi, ed espertissimo di que' luoghi, per ripidi e ignoti sentieri, conduceva le bande alla sprovvista addosso a' nostri soldati. Caduto prigioniero, non depose la fierezza dell'animo, ed al colonnello Quintini, che gli domandava, nel caso ch'egli fosse restituito a libertà, a qual partito s'appiglierebbe, rispose: a quello di Francesco II; e fu passato per le armi. Robusta gente son gli Abruzzesi dell'Avezzano, e sorgono in armi per desio di pugna e di saccheggio. Di nulla difetta quella contrada, ma dalla vicina Provincia di Frosinone, di continuo partono armi e soldati borbonici, per eccitare alla rivolta quei montanari. »

Leggesi nelle *Dernières Nouvelles del Pays*, del 7 corrente:

« Le nostre informazioni particolari confermano la nuova che il Governo piemontese prende disposizioni per impedire le incursioni dei corpi organizzati negli Stati romani.

« La brigata Ravenna, partendo da Spoleto, coprirà la Provincia di Rieti. La brigata Bologna, comandata dal generale Pinelli, che ha terminato le sue operazioni dalla parte di Arquata (già Delegazione di Ascoli) si avanzerà per le montagne di Norcia, al Nord di Tagliacozzo. Il corpo del generale di Sonnaz agirà dalla parte della Provincia di Frosinone, tra Sora e Tagliacozzo.

« Il Governo pontificio stesso si sarebbe deciso a mandare, da Frosinone, tre compagnie, per operare il disarmo d'una masnada, che sarebbe rientrata dalla parte di Veroli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 febbraio.

S. M. I. R. A. si degnò di impartire, nel corso della mattina, udienze private.

Oggi ebbe luogo la prima conferenza ministeriale, sotto la presidenza di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri, a cui presero parte i membri attuali del Gabinetto, come pure i nominati recentemente. Questo fatto dovrebbe bastare a contraddire le voci che nel seno del Ministero esistano diversità d'opinioni sostanziali.
(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Donau-Zeitung* accompagna la notizia dei cangiamenti ministeriali, avvenuti per Sovrana disposizione, colle parole seguenti: « Crediamo non andar errati, ritenendo essere avvenuti quei cangiamenti, perchè in questo momento di transizione, si tratta essenzialmente di rafforzare nel Ministero complessivo, l'elemento della perfetta schiettezza ed obbiettività. Trattasi di conciliare alcune potenti antitesi politiche e nazionali, di dar solide basi all'avvenire dell'Impero, e di preparar atti, ai quali non può esser dato impulso che dall'alto. Alle esigenze di questo tempo corrisponde perfettamente la combinazione ministeriale in discorso. » Il citato giornale trova, inoltre negli avvenuti cangiamenti, la più sicura garantia, che le legittime speranze dei popoli dell'Austria avranno pieno adempimento, ed osserva esplicitamente che S. E. il sig. Ministro di Stato è prescelto ad occuparsi della gran corrente della politica interna.
(*O. T.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente indirizzo del Consiglio civico di Fiume a S. M. l'imperatore.

« Maestà!

« Col Diploma dell'Imperatrice Maria Teresa dd. 23 aprile 1779, la città di Fiume col suo Distretto venne incorporata immediatamente al Regno d'Ungheria *tanquam separatum adnexum corpus*, e veniva perciò considerata come ciascuna delle altre parti annesse alla Corona ungarica. Questa unione di Fiume e del suo Distretto, venne maggiormente confermata coll'Art. IV. 1807.

« Per occupazione nemica, Fiume, nell'anno 1809, venne avulsa dall'Ungheria, e dopo la pacificazione d'Europa, restò staccata fino all'anno 1822, quando l'avo vostro, di felice memoria, l'Imperatore Francesco I, reincorporò nuovamente questa città col suo Distretto, alla Corona ungarica.

« Continuò quest'unione sino all'anno 1848, quando, per gli avvenimenti di quell'epoca, Fiume nuovamente restò staccata dal Regno ungarico; se non che, qui si nutriva sempre la speranza, che la clemenza Sovrana, ed il paterno amore di Vostva Maestà, togliendo i nuovi limiti ed i recenti ordini di cose, richiamerebbe in vita le prische forme, e gli antichi confini del Regno ungarico.

« Sortì il Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, salutato con esultanza da tutti i popoli dell'Austria; ma da noi particolarmente, perchè scorgemmo in quello, prossimo il momento, in cui sarebbero per avverarsi i sin allora taciti, ma ardenti nostri voti, di veder, cioè, ripristinata la autonomia di questa città, e di vederla riunita alla Corona di Ungheria.

« Cogliemmo quell'incontro per manifestare a Vostra Maestà Sacratissima, mediante il nostro governatore, Bano della Croazia, barone Sokcevich, la nostra gratitudine, e la fiducia di vedere ridonata anche a noi la primiera posizione autonomica.

« Cresceva la nostra lusinga a misura che dalla grazia Sovrana venivan fatte nuove concessioni al Regno d'Ungheria, e vi venivan reincorporate parti, che furon staccate dal medesimo, anche nel 1848.

« Le notizia però avuta quest'oggi dai pubblici fogli, d'essere state già rilasciate le vostre lettere reali per la Dieta ungarica, da tenersi il 2 aprile p. v., e che Fiume, il cui Governatore aveva, in base del succitato art. IV 1807, sede nella Tavola dei Magnati, ed i suoi deputati l'avean in quella degli Stati, sia una delle parti non chiamate, fu cagione a tutta questa città di amaro disinganno. Fiume, sebbene dall'anno 1848 interinalmente unita alla Croazia, non si considerò mai qual parte integrante di questo Regno, al quale mai non apparteneva, poichè, prima della sua incorporazione all'Ungheria, non aveva colla Croazia relazione alcuna, e formava per sè un corpo autonomo, staccato da qualunque altra Provincia, al pari della città di Trieste, e dopo l'anno 1848, si trovò bensì colla medesima provvisoriamente unita per necessità di circostanze, ma non vi esiste una decisione Sovrana, che avesse pronunziato esser Fiume col suo Distretto, parte integrante della Croazia.

« Pei motivi devotissimamente esposti, questo Consiglio comunale, qual interprete naturale dei voti di questa fedelissima popolazione, si fa lecito di presentarsi supplice alla M. V. sacratissima, affine si degni clementissimamente, di convocare alla prossima Dieta ungarica, anche la città di Fiume col suo Distretto.

« Fiume il 25 gennaio 1861. »

In Lugos (Banato) fu tenuta una Conferenza preliminare, circa le elezioni del Comitato, in cui, da parte della maggioranza dei presenti, fu riconosciuta la legge del 1848, come la vera ed unica base legale. Il Vescovo greco cattolico, Alessandro di Dobra, che si trovava pure presente, dichiarò, però, di non essere d'accordo con queste leggi; egli espose che il Diploma 20 ottobre, gli serviva come base della Costituzione. Della stessa opinione fu anche il prevosto del Capitolo greco-cattolico, Moldovàn, atteso che l'articolo 16 della legge dell'anno 1848, non assicura alla nazione rumuna sufficiente guarentigia pel suo libero sviluppo. L'*Obergespan* Goszdu, che teneva il seggio di presidente, soggiunse: Le leggi del 1848 assicurare ad ogni nazionalità il suo libero sviluppo nazionale; non potersi però in quest'adunanza, la quale racchiude puramente in sè il carattere di un accordo e d'un'unione amichevole, entrare nella discussione di queste leggi; ciò essere piuttosto riservato alla Dieta. In pari tempo manifestò l'*Obergespan* il desiderio che, in base del principio della perfetta uguaglianza di diritti, anche i Rabbini vogliano essere ammessi a sedere e votare nella Congregazione del Comitato. Questa proposta venne ammessa con evviva.

Il Vescovo di Transilvania, Lodovico di Haynold, ha diramato, in principio dell'anno presente, una Pastorale, concepita « in senso costituzionale », la quale saluta il Diploma imperiale del 20 ottobre, come il punto che lega ad un avvenire promettitore di felicità. S. E. spera che la nuova Costituzione, che ora viene attivata, condurrà alla concordia delle varie stirpi e comunioni religiose.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Gazzetta Austriaca* che il Principe Michele Obrenowitch, il quale da più giorni è sofferente, fece chiamare un medico da Vienna col mezzo del telegrafo.
(*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 febbraio.*

Il telegrafo ci notificò ieri il risultato d'una votazione alla Camera dei deputati di Prussia, e della maggioranza, conseguita da una proposta del noto deputato di Vincke, relativa all'Italia. Dobbiamo altamente deplorare che la Camera prussiana siasi lasciata trascinare ad una dimostrazione ostile all'Austria e a tutta l'Europa conservativa, dalle declamazioni d'un partito, che sarebbe pronto a regalare anche alla Germania le infauste condizioni ond'è tribolata l'Italia. E tanto maggior sorpresa dee destarci la dimostrazione in favore del *progrediente consolidamento dell'Italia*, per parte d'una Camera tedesca, nel momento istesso, in cui l'uomo di Stato inglese, ch'è notoriamente il più sviscerato amatore dell'italianismo esagerato, dichiara al Parlamento, aver egli sconsigliato a Parigi e Torino di accingersi all'impresa della Venezia. Abbiamo motivo di sperare che il Ministero prussiano, altamente compreso della gravità delle circostanze, saprà fare quel conto che merita, in linea politica, della dichiarazione così stranamente anti-germanica della Camera dei deputati.
(*O. T.*)

Altra del 9 febbraio.

S. E. il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, comandante in capo dell'armata del Regno Lombardo-Veneto, è partito col treno d'ier sera alla volta di Lubiana. Prima della partenza, S. E. diede ieri un pranzo di circa 60 coperte all'*Hôtel de la Ville*. Al banchetto furono ammessi, oltre agli ufficiali dello stato maggiore ed agli ufficiali superiori, anche varii sottufficiali e soldati gregarii.
(*Diav.*)

Proveniente da Vienna, giunse qui ieri sera colla ferravia S. E. Cazali Bibeiro, inviato straordinario di S. M. la Regina di Portogallo, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*.
(*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta dell'Umbria* ha quanto segue, in data di Perugia 3 febbraio:

« Sappiamo che alcuni Vescovi dell'Umbria, guidati dall'Arcivescovo di Spoleto, vogliono introdurre, innanzi a questo Tribunale un giudizio di nullità contro il decreto che abolisce i conventi. Il noto avv. Cervetti (?) venne da Genova espressamente per assumere la direzione di questa causa. Sappiamo eziandio che Roma non è estranea a questa operazione; e che lo scopo della medesima è, se non di sospendere l'esecuzione del decreto, almeno di diffidare i compratori di beni, passati nelle mani delle Cassa ecclesiastica. »

La stessa *Gazzetta dell'Umbria* ha, in data di Montelcone 30 gennaio:

« Nelle ore pom. d'ieri, una colonna di gendarmi pontificii, forte di 150 uomini, occupò Scandriglia, ov'era stanziato un distaccamento di finanzieri regii.

« I detti finanzieri si ritirarono a Poggio Mojano, lasciando parte de' loro cappotti, e tutte le armi della guardia nazionale, in numero di 40 fucili circa, i quali, predati dal nemico sono stati questa mattina spediti a Roma. Appresso, la detta colonna si ritirò. »

Leggiamo quanto segue nell'*Eco delle Romagne*, giornale di Bologna: « Questa mane la diligenza che per Porretta va a Pistoia, è stata aggredita dentro la nostra città, nella via Frassinago, alle ore 4 e mezzo circa: si sono fatti discendere i passeggieri, per derubarli di quanto aveano. Di ugual fatto non troviamo riscontro che nell'aggressione avvenuta, parimenti di notte, dentro la città, in Istrada Maggiore, al corriere del Governo nel 1849, al tempo della Repubblica romana. »
(*Catt.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 febbraio.

Se le nostre informazioni sono esatte, possiamo assicurare i nostri lettori che la nuova moneta porterà la seguente leggenda: *Vittorio Emanuele II Re d'Italia.*
(*Espero.*)

Secondo il *Cittadino* d'Asti ormai non è più messo in dubbio che il primo atto, cui sarà chiamato a compiere il nuovo Parlamento, sarà quello di dare un nome ufficiale al Regno italiano.

La ministeriale *Gazzetta di Torino* ha un articolo minaccioso contro la Corte romana per gli ultimi fatti, in cui si leggono queste precise parole: « Sta bene che tutto questo finirà con una « seconda lezione. » Ed aggiunge che tal seconda lezione sarà molto più grave della prima.

Leggesi nella *Patrie*: « Un dispaccio di Torino, del 6, ci annunzia che parecchi deputati dell'opposizione, vivamente combattuti dal Gabinetto, erano stati eletti. Ciò però non modifica in maniera notabile la maggioranza, la quale è pienamente favorevole al Governo. C'era una crisi ministeriale a Torino: eransi fatte pratiche per unire nel medesimo Gabinetto il sig. Rattazzi ed il sig. conte Cavour. Una conferenza doveva esser tenuta nella mattina dell'8 per regolare le condizioni di tal accordo. »

Negli ultimi giorni accadde anche a Torino uno scandalo in teatro. Il pubblico chiese, come altra volta, l'inno di Garibaldi, intonato quest'ultimo dall'orchestra, i partigiani lo accoglievano con fischi mentre i Garibaldini nella maggioranza si riscaldarono e vennero co' primi alle mani. Finalmente una compagnia di bersaglieri colle bajonette in canna dovette intervenire per ristabilir l'ordine. Lo scandalo terminò con numerose grida: *Viva la Repubblica! Abbasso il Re! Morte a Garibaldi!*
(*Vaterland* e *G. di Ver.*)

L'*Unità Italiana* si dichiara contro la spedizione di Garibaldi in Ungheria, e dice a quest'ultimo che non deve abbandonare l'Italia, perchè ella sarebbe altrimenti in balìa di Cavour.

Milano 8 febbraio.

Il Re partirà lunedì prossimo alla volta di Milano; lo accompagnano i ministri dell'interno, e di grazia e giustizia, ai quali succederanno presso S. M., verso il mezzo della settimana, il presidente del Consiglio e il Ministro della pubblica istruzione.
(*Persev.*)

Un giornale affermava iersera che l'arrivo fra noi del maggiore Menotti non precede che di pochi giorni quello di suo padre, il generale Garibaldi, che verrà a passare qualche tempo nella nostra città, in compagnia di varii suoi amici.
(*G. di Mil.*)

REGNO DI GRECIA.

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 2 febbraio, leggiamo quanto segue:

« Si conoscono ormai i risultati delle elezioni seguite nella Provincia d'Attica. Riuscirono eletti i candidati del Ministero, cioè il sig. Simos, ministro di finanze, il sig. Skuffos, demarca (podestà), il sig. Vlachos, ex deputato, e il sig. Kiriakos, segretario comunale. Le elezioni sono, in parte, già cominciate anche nelle Provincie, e fra pochi giorni conosceremo anche i rappresentanti di Patrasso, Nauplia, Idra, Corinto, Vostizza, Sira e d'altri luoghi. Tanto in Atene, quanto nelle Provincie, si fanno sentire molte lagnanze intorno ad atti illegali delle Autorità governative, e non mancano le proteste, le istanze, ed anche le risse sanguinose; in complesso però, la quiete fu finora mantenuta per ogni dove, ed è sperabile che il buon senso del popolo greco, non presterà ascolto a certe influenze perniciose.

« Desta insolito interesse un'istanza degli abitanti di Idra, rivolta direttamente a S. M. il Re, e munita di 300 sottoscrizioni; alcuni proprietarii di bastimenti, alcuni marini e negozianti protestano, in questo documento, contro il procedere illegale delle Autorità, e chieggono al Re una inchiesta e un rimedio, dicendo che, diversamente, « il pensiero, che già si manifesta, di emigrare o « di cangiar nazionalità, potrebb'essere attuato « facilmente. »

« Fra i giornali sequestrati durante questa settimana, sono da annoverarsi, oltre i fogli greci, *Filopatris*, *Telegrafo* ed *Eon*, anche la *Stella inglese* e il *Sémaphore* di Marsiglia, de' quali i due ultimi furono trattenuti alla posta a causa di sgradite corrispondenze d'Atene.

« La stampa d'opposizione conta in Atene un organo di più: il *Précurseur*, in lingua francese. Dicesi che questo nuovo giornale obbedisca all'influenza d'una potentissima Ambasciata estera, le cui parole ed azioni non si possono sempre porre d'accordo, tanto qui, quanto altrove.

« Dicesi che la maggioranza del Consiglio dei ministri, sia favorevole all'idea di conchiuder un prestito di 20 milioni di dramme, da effettuarsi immediatamente, qualora la disposizione delle Camere si mostri alquanto propizia al Governo; l'operazione verrebbe eseguita a Parigi, donde si sarebbero ricevute le più amichevoli assicurazioni. Non si sente nulla riguardo ad una sistemazione delle finanze greche sopra una base sicura, e ad un rimborso degli antichi debiti; per cui, la voce surrifesita, è da accogliersi con grande cautela. »

INGHILTERRA.

Il capitano di Rohan, apportatore di dispacci pel Dicastero degli esterni, e il colonnello Dewling giunsero il 3 a Londra, venendo da Caprera.
(*Diritto.*)

Scrivono da Londra alle *Nationalités* del 6 febbraio: « Per chi conosce l'abituale riservatezza della stampa inglese, è qualche cosa di caratteristico la riproduzione d'una nota, che annunziava essere il sig. di Rohan arrivato a Londra, da Caprera, apportatore di dispacci pel *Foreign Office*; se ne conchiude che tra Garibaldi e il Governo inglese vi sono legami straordinarii, poichè su questo punto la gerarchia diplomatica sembra lasciata da banda, e trascurata la cooperazione del sig. D'Azeglio, rappresentante di Vittorio Emanuele. Garibaldi tratta dunque da Potenza a Potenza con lord John Russell e con lord Palmerston! »

Parlamento inglese.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica i seguenti tratti delle Camere di Londra:

Nella Camera dei comuni viene proposto l'indirizzo. *White* protesta con corruccio contro la totale ommissione della questione delle riforme nel discorso della Corona; egli propone una emenda, che dice essere dovere del Governo l'assoggettare provvedimenti per ampliare i voti elettivi, col porre in atto le obbligazioni contratte dal Ministero, allorquando prese le redini. *Seymour* appoggia l'emenda e biasima il Governo per le sue eccessive spese di guerra.

Disraeli sostiene che il successo del Governo nell'ultima sessione non fu tale da incoraggiare a nuove misure di riforma. Per ciò che concerne, del resto, la politica esterna, desiderare egli di conoscere lo stato delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, e così pure se duri, il buon accordo o se la politica inglese, favorevole all'unità d'Italia v'abbia recato nocumento. La libertà d'Italia non è ancora ottenuta. Roma e Venezia non hanno ancora la libertà di fatto. La Francia può aiutare l'Italia solo col ritirare i suoi soldati da Roma e coll'aiutare a scacciare gli Austriaci dalla Venezia. Ma allora la Francia potrebbe imporre condizioni all'Italia, e l'Imperatore Napoleone si troverebbe alla testa d'un milione di soldati, dal che risulterebbe uno stato di cose pericoloso per l'Inghilterra.

Lord *John Russell* non dubita punto che la politica inglese non abbia a trionfare in Italia. Se riuscisse agl'Italiani fondare un'Italia unita, questo risultamento sarebbe aggradevole al Governo. Tali erano le sue opinioni, quando spedì l'ultimo suo dispaccio, fondato sui principii stabiliti da Vattel. Il Piemonte difende una causa giusta. La Francia, l'Austria, la Russia, la Prussia hanno cercato di porre impaccio alla libertà italiana. L'influenza morale dell'Inghilterra ha appoggiato la causa dell'Italia. Napoleone si è obbligato a non intervenire in Italia colla forza delle armi. In questo punto l'Inghilterra è pienamente d'accordo colla Francia. L'Imperatore Napoleone ha espresso assai energicamente la sua disapprovazione, riguardo a qualunque tentativo da parte del Piemonte di rompere la pace di Zurigo e di attaccare la Venezia.

Il Governo inglese ha parimente notificato di non poter approvare un attacco contro il veneto.

Esso ha fatto conoscere la propria opinione a Torino ed a Parigi, ma il Governo inglese è risoluto a non oltrepassare questo intervento, e crede che la pace non sarà turbata. È a sperarsi che l'Austria sarà in grado di ordinare i suoi affari interni, e la Prussia potrà appianare la sua differenza colla Danimarca. Ma, se scoppiasse la guerra generale, e se anche l'Inghilterra non vi fosse da principio involta, però il corso degli avvenimenti potrebbe porre in pericolo uno Stato, pel quale l'Inghilterra ha una profonda simpatia, ed allora essa pure dovrebbe prender parte alla guerra.

Questo è il motivo pel quale il Governo desidera tanto il mantenimento della pace in Europa. Da ultimo, lord *John Russell* dichiara ch'egli non è d'avviso di proporre un progetto di riforma.

La Camera passa poscia alla votazione della emenda di White; per essa vi sono 46 voti, 129 contro; la maggioranza contro è di 83 voti. L'indirizzo viene votato.

Nella Camera dei lordi, lord *Derby* dichiara: Io sono lieto di potere esporre che la compilazione dell'indirizzo è di tal natura, da non avere egli veruna obbligazione di rompere l'armonia desiderabile in questa occasione. Io deploro che il discorso della Corona non abbia fatto cenno della miseria delle classi povere. Io deploro del pari che non sia stata fatta nessuna comunicazione in riguardo alla condizione finanziaria del paese. Egli parla poscia degli affari d'Italia, critica il dispaccio di John Russell, e desidera sapere se il Governo abbia ancora la stessa fiducia nella politica pacifica di Napoleone. Egli considera con angustia la gara degli Stati negli armamenti. L'ultimo discorso dell'Imperatore Napoleone, quantunque pacifico nelle parole, contenere principii che nascondono un sistema aggressivo.

Il conte Granville risponde che le relazioni coll'estero sono molto sodisfacenti, principalmente colla Francia, la cui alleanza porterà grandi vantaggi.

L'indirizzo viene approvato.

FRANCIA.

Si conferma, a quanto pare, che le truppe, le quali saranno destinate a far parte del campo di Châlons, verranno colà dirette, quest'anno, prima dell'epoca consueta; parlasi della prima divisione del primo corpo d'armata, come una di quelle che vi si recheranno per le prime. Dicesi che si eseguiranno marce militari frequenti, indipendentemente dalle solite grandi manovre.
(*G. M.*)

Da una corrispondenza del 2 da Parigi, alla *Nation Suisse* del 5, togliamo i seguenti brani: « Vi è noto che la nostra flotta, da Gaeta è ritornata a Tolone; ma mi fu detto che furono spediti ordini al nostro gran porto del Mediterraneo, acciò la squadra dell'ammiraglio Le Barbier di Tinan sia messa immediatamente sul piede di guerra. Si persiste a crederla destinata per l'Adriatico. Il Governo è assai inquieto della lentezza, con cui si procede nell'assedio di Gaeta. Si comincia a temere che le cose vadano troppo per le lunghe, e che alla primavera l'armata sarda sia ancora impegnata in quell'affare. Nelle alte sfere, è tale l'impazienza, da accusare perfino Cialdini di metodismo, e lo si paragona a Canrobert davanti Sebastopoli. Un personaggio eminente diceva in tale proposito: « Gettate molti uomini nelle « fosse della piazza, come ha fatto Pélissier a « Sebastopoli, e tutto sarà terminato. La salvez« za d'Italia dipende da ciò. »
(*Unità Ital.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 5 febbraio:

« Si comincia ad attribuire assai minore importanza all'assedio di Gaeta; pare che siasi adottato il disegno d'un blocco rigoroso, aspettandosi che Francesco II si arrenda, quando gli paia e piaccia. Ora che l'Imperatore ha chiaramente dichiarato che non farebbe nulla per lui, è tolta ogni speranza ch'ei si tragga dalla difficile posizione, in cui volontariamente s'è messo. Del resto, dalla parte di coloro, che prendono interesse al giovine Re, le simpatie sono più che mai vive: lo si vide ieri al Corpo legislativo, ove si accolse colla più grande freddezza il discorso dell'Imperatore, ad eccezione però del passo, in cui egli rende omaggio all'infortunio nobilmente sopportato dal Borbone; a quel passo si udirono numerosi applausi nel gruppo dei generali e degli ammiragli: il che fece dire, uscendo, ad un personaggio diplomatico, che i grandi Corpi dello Stato, sotto il reggimento imperiale, sono legittimisti.

« Dicevasi oggi che, per consiglio della Francia, il capo del Gabinetto di Torino indirizzerebbe a tutte le Corti di Germania una Nota, dichiarando che il Governo sardo non ha per nulla in animo d'attaccare la Venezia.

« L'ammiraglio Le Barbier di Tinan, che trovasi ora a Parigi, è ritornato da Gaeta affatto *napoletano*: ei dice da per tutto che Francesco II è un eroe.

« L'Imperatore ricevette ieri sera alle Tuilerie il colonnello Champeron, il quale portò dalla Cina gli oggetti preziosi, destinati alle LL. MM. Essi furono sciolti in una piccola sala dell'Imperatore, con maraviglia di tutti gli astanti. »

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, il 1.° febbraio:

« Si è ricevuta la notizia della morte di monsig. Salinis, Vescovo d'Auch: non fa d'uopo, certamente, ch'io ritorni sui particolari che vi ho dato, sulla parte di conciliatore, che quel prelato aveva accettato presso l'Imperatore nel nostro conflitto con Roma. È questa, io credo, una vera perdita pel Governo imperiale.

« Gli sguardi si sono in oggi distolti dall'Italia per portarsi sull'Alemagna, a proposito d'un nuovo opuscolo, intitolato: *La Prussia ed i trattati di Vienna.* Quantunque il mondo sia più che sazio di tutte queste pubblicazioni, ciò nullameno si dà una certa importanza a quella, di cui vi parlo, perchè si crede destinata a tastare il terreno. La Prussia vi è accusata, in particolare, d'aver violato i trattati del 1815. « Le persecu« zioni d'ogni specie, dice l'autore di quell'opu« scolo, che il Governo prussiano fa subire alla po« polazione del Granducato di Posen, sono in Ale« magna una continua fonte di rivoluzione e di scon« volgimento, che può da un momento all'altro « *compromettere la sicurezza dell'Europa.* » Temo molto che questa pubblicazione non abbia un troppo cattivo effetto al di là del Reno.

« L'opinione pubblica in Alemagna sarà probabilmente commossa anche di più dalla notizia, questa volta ufficiale, della riunione del campo di Châlons. Quel campo si comporrà di 60,000 uomini, di truppa scelta, poichè si prenderà tutta l'armata di Parigi, che più tardi raggiungerà la guardia. Prima si designava a comandare il campo il maresciallo Niel, sotto gli ordini dell'Imperatore stesso. Ora si dice sia il maresciallo Mac-Mahon, in cui S. M. ha la più grande confidenza. Capirete quale importanza abbia tale misura, e l'effetto che produrrà, quando sarà più conosciuta e meglio apprezzata. Intanto, debbo dirvi che fin ora, il sentimento nazionale non si è elevato nè contro l'Alemagna, nè contro la Prussia in particolare. Ma io temo che, se il Re di Prussia persevera, dal suo canto, nelle manifestazioni bellicose, non abbiate presto a vedere un subitaneo cambiamento a questo proposito, e già alcuni indizii, che non ingannano, mi fanno prevedere in un prossimo avvenire manifestazioni ancor più decisive del campo di Châlons. »

Il maresciallo Bosquet, una delle grandi illustrazioni militari della Francia, è morto a Pau dopo lunga e dolorosa malattia, nell'età ancor vegeta di 51 anno.

Nacque l'8 novembre 1810 a Mont di-Marsan. Allievo della Scuola politecnica, fu nominato nel 1831, sottotenente allievo alla Scuola d'applicazione di Metz, e nel 1834, luogotenente nel 10.° reggimento d'artiglieria. Fino al 1853, e' fece la sua carriera militare in Africa. Capitano nel 1839; capo di battaglione dei bersaglieri indigeni di Orsno, nel 1842; luogotenente-colonnello nel 1845; colonnello, nel 1847, del 53.°, poi del 16.° di linea; generale di brigata, nel 1848; di divisione, nel 1853; fu nominato, finalmente, maresciallo di Francia, il 18 marzo 1856. Era allora, e restò sempre, il più giovane dei marescialli di Francia. Al momento della sua nomina, non aveva che 45 anni, e bisogna risalire a Marmont, per trovare un eguale esempio di sì rapido avanzamento. Era la giusta ricompensa dovuta ai grandi servigi resi al paese, al talento militare ed amministrativo, e all'incomparabile valore. Sarebbe difficile il ricordarsi tutte le battaglie e i combattimenti, ove il Bosquet si è segnalato. E' fu specialmente designato in quelli di Sidi-Lakar, di Ued-Melah, nel 1841; nelle operazioni contro i Flittas, nel 1843; in quelle dell'Uarenseris, nel 1848. Prese parte, con speciale distinzione, nel 1851, alla spedizione della Cabilia; all'Alma, ove le sue manovre, a detta del Saint-Arnaud, decisero dell'esito, ad Inkermann, ove salvò l'armata inglese, agli attacchi del Cimitero, il 24 febbraio 1855; alla presa di Malakoff ove rirevette la sesta ed ultima sua ferita.

Questo eroico soldato si conciliava la simpatia e l'affetto di tutti; colle parole e coll'esempio, strascinava i suoi soldati. All'indomani della sua nomina di maresciallo, il male lo colse, che oggi lo condusse al sepolcro. L'Imperatore perdette uno de' suoi fedeli, e la Francia uno de' suoi più nobili figli.
(*Persev.*)

Parigi 7 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un trattato, inteso a metter fine alla situazione anormale, in cui si trovavano i Comuni di Mentone e di Roccabruna dal 1848 in qua, fu sottoscritto il 2 febbraio al Ministero degli affari esterni dal plenipotenziario dell'Imperatore e da quello del Principe di Monaco. A tenore di quel trattato, i due Comuni rimangono ceduti alla Francia, mediante le condizioni regolate di comune accordo fra Sua Maestà Imperiale e Sua Altezza Serenissima. » (Il *Moniteur* si limita a questo semplice annunzio, e non pubblica altrimenti il trattato, come noi credemmo che ci volesse dire il nostro dispaccio pubblicato nel N. 32.)

Il Principato di Monaco fu comperato per 4 milioni. La città di Monaco rimane in proprietà della famiglia Grimaldi.

Sessione legislativa del 1861.

Il 4 febbraio, dopo udito il discorso imperiale, il Senato ed il Corpo legislativo tennero la prima loro tornata.

Al Senato, fu deposta sul banco dal signor Magne, ministro senza portafoglio, una *Sposizione della situazione dell'Impero*; e il documento medesimo fu deposto sul banco del Corpo legislativo dal sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato. Quella *Sposizione* comprende tutte le parti dell'amministrazione interna, e riassume tutti gli avvenimenti della politica esterna, ne' quali la Francia ebbe parte. Nella parte della *Sposizione* riguardante gli *Affari esterni*, si trova lo svolgimento della politica francese, rispetto all'Italia. Vi è detto che le Potenze dell'Europa serberanno un contegno d'aspettazione, se non v'ha provocazione da parte del Piemonte, e che « se l'Ita« lia si limita a ricercare le basi d'un ordina« mento diffinitivo all'ombra del principio di non « intervento, s'ella non piglia un'iniziativa, che « la esporrebbe a' più sicuri pericoli, v'è cagion « di sperare che la pace non sarà turbata. » Nella tornata stessa, furon pure deposti sul banco delle due Camere i documenti diplomatici più importanti dell'anno 1860, vale a dire quelli, che riguardano l'annessione dell'Italia centrale, la quistione di Savoia e Nizza, gli affari di Roma, gli affari dell'Italia meridionale, il colloquio di Varsavia, gli affari di Siria e la spedizione della Cina.

Nel risalire al seggio della presidenza del Corpo legislativo, il sig. conte di Morny profferì, lo stesso dì 4, un discorso, in cui prese a valutare le riforme costituzionali del 24 novembre, dallo stesso punto di vista e nel medesimo spirito che nel discorso dell'Imperatore, di cui quasi riprodusse le parole medesime; onde a noi basta farne menzione. Aggiungeremo soltanto che, enumerando le nuove disposizioni del Regolamento interno della Camera, il sig. di Morny diede alcuni schiarimenti su quella fra esse disposizioni, la quale prescrive che dopo la presentazione de' progetti di legge, la Camera abbia a radunarsi in Giunta secreta e darsi ad un esame sommario, cui piglieranno parte i ministri senza portafoglio ed i consiglieri di Stato.

SVIZZERA.

Il *Tagblatt* dei Grigioni ci annunzia che il 30 gennaio, alle ore 7 antim., si sentì a Schvaplan nell'Engadina una scossa di terremoto, la quale durò alcuni secondi nella direzione di N. O. verso S. E. Alla sera antecedente questa scossa era stata preceduta da altra più leggiera. Al 28, alle 6 pomeridiane, ed al 30, alle 6 antimerid., si erano osservate risplendenti meteore nella direzione S. E.
(*Diritto.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 febbraio.*

Nella Camera prussiana de' deputati, cominciò, oggi, la discussione sul progetto d'indirizzo. Il relatore Beseler, aprì la discussione generale con alcune parole, in seguito alle quali, il ministro di Stato, di Auerswald, dichiarò, che la discussione dell'indirizzo che andava ad aprirsi, darà occasione a' membri del Ministero di Stato, d'esternarsi sopra circostanze di fatto, e di manifestare le proprie vedute. Siccome però un indirizzo a S. M. il Re, è, in pari tempo destinato ad esprimere i sentimenti, che il paese manifesta al Re, col mezzo de' proprii rappresentanti, così ciò impone già al Governo una certa riserva. Avranno anche luogo votazioni, nelle quali potrebbe trattarsi di fiducia, d'approvare, o no, il procedere dei ministri. I ministri non credono di dovere in queste votazioni porre nella bilancia il peso della loro voce, ma preferirebbero d'astenersene.

Esistono numerose emende all'indirizzo, e le più numerose, al quarto paragrafo, il quale si riferisce al desiderio che l'amministrazione proce-

da in uno spirito di unità. Qui i deputati di Blankenburg, e socii, propose o, che nel periodo di questa sezione, dopo le parole: « Che S. M. non cesserà mai », vengano inserite le seguenti: « Di mantenere la pienezza del potere del Regno prussiano per la grazia di Dio; » i deputati, barone di Reibaitz e socii, proposero, che nel passo, ov' è detto: « Proteggere le istituzioni e le leggi del paese e prestarvi una mano premurosa e migliorativa », prima delle parole: « Prestarvi una mano » vi s'inseriscano le seguenti: « Senza romperla col passato »; i deputati Vehrend (di Danzica) e socii, proposero di compire nel modo seguente il secondo periodo nello stesso quarto paragrafo:

« Noi salutammo, in conseguenza, con gioia ed approvazione gli uomini, coi quali S. M. ha circondato il Trono. Ma la necessaria unità nell'amministrazione, non può, a nostro avviso, conseguirsi ed assicurarsi, sinchè nei posti superiori del servizio pubblico vi sono organi, dai quali non può aspettarsi un appoggio pieno e sincero del sistema governativo. »

Il barone di Vincke vuole fare la seguente aggiunta al periodo, in cui è fatto cenno dei rapporti colle Potenze esterne: « Nel progressivo consolidamento dell'Italia, noi scorgiamo un importante interesse europeo ». Lo stesso pensiero, concepito in maniera meno espressiva, trovasi anche in una proposta dei deputati di Vincke e socii, che al passo indicato venga aggiunto: « Non ripetiamo che sia dell' interesse della Prussia, nè della Germania, l' opporsi al progressivo consolidamento dell' Italia. »

Nello stesso paragrafo proposero i deputati di Zoltowski e socii, di aggiungere alla fine dopo le parole: « che ha la sua base nell' interesse inseparabile della Germania come della Prussia » quanto segue:

« Ma V. R. M. non dimenticherà, nel sommo suo sentimento di giustizia, che fra i suoi sudditi se ne contano di quelli che, non alla Germania, ma appartengono ad altre nazionalità. Questi si abbandonano alla speranza, che i loro diritti nazionali, fondati sull'ordine stabilito da Dio, sui trattati internazionali, e sulle parole reali, saranno ormai riconosciuti e protetti. Possa essere riservato alla stessa M. V., per l'interesse dell'unità della Germania, di aprire alcune vie, affinchè la storica ingiustizia commessa contro la Polonia, venga riparata, e l'ordine europeo, così profondamente turbato per questo motivo, ottenga stabili basi morali. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 5 febbraio.

Nell' odierna discussione speciale della Camera dei deputati, sul progetto d' indirizzo, furono approvati, senza dibattimento, i due primi capoversi (che esprimono il cordoglio della Camera pel defunto Re), e il terzo (intorno alla Reggenza), senza votazione propriamente detta. Al quarto alinea (politica interna) si sollevò una lunga discussione, alla quale presero parte: nel senso delle emende, Blankenburg-Reibnitz, i deputati di Reibnitz, di Blankenburg, conte Pückler, Reichensperger (rappresentante di Gheldria); nel senso del progetto d' indirizzo, i deputati di Berg. di Vincke (due volte), di Sänger (entrando il deputato di Vincke più specialmente nelle condizioni della polizia di Berlino). Nella risposta, il ministro dell' interno dichiarò, particolarmente intorno al presidente della polizia, che non esisteva contro di lui alcun motivo, per quanto riguarda il carattere e la capacità del medesimo, per rimuoverlo dal suo posto. (*O. T.*)

Il generale Lamarmora è partito questa mattina per Parigi e Torino. Il Re gli ha conferito, prima della sua partenza, la decorazione di prima classe dell' Aquila rossa, con diamanti. (*Idem.*)

Il *Preuss. Staatsanzeiger* d'oggi, annunzia che S. M. il Re conferì l' Ordine dell' Aquila nera a S. A. R. il Granduca di Toscana. (*Idem.*)

DANIMARCA.

La Nota verbale, in cui la Danimarca compendia, a rimpetto del Gabinetto, inglese le concessioni di tutte le concessioni da farsi, viene ora comunicata come segue:

« Il Governo di S. M. il Re di Danimarca non può, nè vuole entrare in discussione negli affari interni dello Schleswig. Se il Re, nelle trattative ch' ebbero luogo nell' anno 1851, rinunziò al suo diritto d' incorporare nel Regno questa parte non tedesca del paese, in guisa da lasciarle un' Assemblea legislativa ed un' amministrazione affatto separata in tutti gli affari provinciali, queste dichiezioni, o come la Prussia si compiace di qualificarle, queste promesse, sono state tosto eseguite pienamente e senza riserve. Quanto più il Governo reale ha dato prove del suo spirito conciliativo, assumendo gravissimi pesi in riguardo all' Holstein, per sodisfare alle richieste della Dieta federale, tanto più è in diritto d' aspettarsi, che la Germania s' astenga dall' immischiarsi nell' amministrazione dello Schleswig, perchè, facendolo renderebbe impossibile ogni trattativa. È questa la condizione *sine qua non*, da cui dipende che il Governo danese aderisca alle pretese della Germania per rapporto all' Holstein. Addottrinato da una dolorosa esperienza, e per non ispargere i germe fecondo d' incessanti collisioni colla Germania, il Governo reale non può nemmeno indursi ad indicare alla Germania quelle modificazioni che per certi punti dell' amministrazione dello Schleswig, potrebb' essere inclinato a concedere. Ma nell' atto stesso che il Governo si fa un rigoroso dovere di mantenere, in faccia alla Germania, questo principio, esso può, ne' suoi rapporti col Gabinetto inglese, battere un' altra via. Perciò ha egli corrisposto all' invito di questo Gabinetto, ha creduto di dovere comunicargli, in modo confidenziale le proprie intenzioni relativamente a certe interne quistioni dello Schleswig, come pure in riguardo alle modificazioni che non mancherà di concedere, tostochè, regolata una volta nel modo accennato la posizione dell' Holstein, la Germania avrà cessato di concitare gli animi nello Schleswig. » (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

L' *Economist*, nel suo fascicolo del 2 corr., manifesta la speranza che il movimento separatista degli Stati *schiavocratici* della Confederazione americana incontri gravi difficoltà, e presto debba cessare, o dar luogo ad un compromesso, per la forza, di cui dispongono gli Stati liberi del Nord, in pro' della legge federale. Osserva che la marina federale è tutta in mano degli Stati del Nord, che l' adottata risoluzione di *bloccare Charlestown ed i porti meridionali*, e *di percepire il tributo federale* sui bastimenti, che alimentano il commercio di essi porti, debe grandemente scuotere la risoluzione dei separatisti, i quali non hanno navi da guerra, e per lungo tempo si troveranno in deteriore condizione. Aggiunge:

« Gli Stati del Sud potrebbero, per rappresaglia, imporre una proibizione, ovvero un dazio, sopra le navi discendenti il Missisipì, co' prodotti del Nord. Ma il principale risultato sarebbe di danneggiare la Confederazione meridionale, perchè il Nord-Ovest manda ben pochi suoi prodotti per la via del Missisipì e del golfo; infatti il grano, le carni salate, le lane ecc., sono esportati per mezzo delle grandi ferrovie, comunicanti col canale d' Eriè, e coi laghi, o direttamente per mezzo de' grandi fiumi che vanno all' Oceano Atlantico; e vengono a Boston, a Nuova Yorck, a Baltimora, a Filadelfia, lungo l' Illinese centrale, la Grande Trunk Line, la Baltimora e l' Ohio, o per l' Hudson, il Delaware, ecc. « Il prezzo di trasporto (osserva il *New York Times*) pel canale d' Eriè ed i laghi, è comunemente minore di quello pel Missisipì e suoi affluenti. Per conseguenza, Nuova Yorck attira il traffico di quasi tutto il Nord-Ovest; e l'esportazione, che essa fa delle derrate nord-occidentali, da 54,000 tonnellate, ch' era 15 anni fa, crebbe a 2,200,000, nel 1860. » Ed anzi lo stesso cotone, prodotto degli Stati con ischiavi, comincia, in grazia del movimento rivoluzionario, a voltarsi, in parte, verso il Nord. Infatti, fu già esportato cotone, *risalendo*, e non già *discendendo*, il Missisipì, fino al Cairo, e di là, per l' Ohio, e per la gran ferrovia di Baltimora e l' Ohio, fino all' Atlantico. E se dura questo movimento, il cotone per l'Inghilterra, sarà probabilmente preso dal Cairo, per mezzo della ferrovia Illinese centrale, e della ferrovia Grand Trunk, fino a S. Lorenzo. »

L' *Economist* conchiude che la sospensione del commercio, il blocco, le tasse raddoppiate e triplicate, il timore d' insurrezioni di schiavi, renderanno, col tempo, necessaria la sottomissione del Sud alle leggi federali, mentre il Nord tien fermo e non ascolta transazioni contrarie alle leggi medesime. Tuttavia non tralascia di esaminare seriamente i timori, concepiti dall' Inghilterra, sulla provvista della necessaria materia prima, il cotone; e, infatti, sono essi tanto gravi, che, dietro il *meeting* già noto, si formò apposita Associazione, la quale ormai dispone di oltre a *quattro milioni di lire di sterlini*; ed un apposito giornale, intitolato: *Cotton Supply Reporter* n'è l'organo in Manchester. L' *Economist* cerca di rassicurare gli animi, e riassume così la sua opinione in proposito:

« Giusta queste considerazioni, concludiamo con gran confidenza che l'aumentato pericolo dell' insurrezione dei negri, l' aumentato rischio della proprietà e produzione degli schiavi nel Sud, avente per conseguenza una dissoluzione dell' Unione, si limita a questo: che l' emigrazione degli schiavi sarà più numerosa che per lo addietro, e non si arresterà; che allorquando, di tempo in tempo, quegli uomini qualificati per esser capi, sorgono fra i negri, e li organizzano alla ribellione essi saranno capaci di assicurare i loro seguaci, che hanno soltanto da fare con otto milioni di oppressori; e che, se la dissoluzione sarà seguita da una guerra civile alquanto ostinata e prolungata, gli schiavi in alcuni distretti possono essere eccitati ed incoraggiati e fare una diversione in favore degli Stati liberi, con parziali attacchi. Se questi attacchi saranno pochi e deboli, produrranno poco effetto in ogni genere: se saranno frequenti e formidabili, indurranno i meridionali a far la pace, o saranno ferocemente sterminati. Se la scissione dell' Unione verrà condotta ad un pacifico accomodamento, allora non vediamo alcuna ragione perchè, durante un periodo indefinito, il lavoro degli schiavi e la produzione del cotone non debbano rimanere *in statu quo*, almeno per quanto è relativo alle politiche considerazioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 9: « Vengo assicurato che il Consiglio dei ministri abbia ieri unanimemente deciso di appoggiare l'elezione del commendatore Rattazzi a presidente della Camera dei deputati.

Dispacci telegrafici.

Pest 7 febbraio.

I giornali pubblicano un Rescritto reale al Comitato di Sohl, in cui il Governo dimostra la sua riconoscenza per aver questo Comitato saputo apprezzare, nel suo indirizzo, il confine fra il potere municipale ed il potere legislativo, stabilito nel Manifesto. (*FF. di V.*)

Pest 8 febbraio.

Una circolare del *Judex Curiae* ai Municipii gli esorta a non incominciare ancora coll' amministrazione della giustizia, onde non abbiano da soffrire danno i singoli, o la totalità; vuole s' attenda il risultato della Conferenza giudiziaria, che dovrà seguire quanto prima. Il Municipio di Pest, nella sua seduta d' oggi, ha preso le seguenti risoluzioni; cioè, di trasformare la Scuola reale, col principio del nuovo anno scolastico, in una Scuola ungherese; di licenziare i maestri civici elementari, che non conoscono la lingua ungherese; di abbandonare le località del civico Ginnasio tedesco; di pregare il Principe primate che il direttore del corso preparatorio pei maestri e la Madre superiora delle Dame inglesi siano sostituiti da individui ungheresi; finalmente di allontanare i Padri Carmelitani dal Cimitero della città. Nella stessa seduta furono sottoscritti 6,000 fior. pel monumento Sechenyi. (*FF. di V.*)

Pest 8 febbraio.

Secondo il *Sürgöny*, il convegno fissato pel 14 febbraio dal Cancelliere barone Vay cogli *Obergespan* è di grande importanza. Il Cancelliere, dice quel foglio, vuole intendersela coi Municipii, e, se ciò non avesse ad essere possibile, rinunziare alla lotta disuguale di uno solo contro tanti. (*Presse G. Uff. di Vienna.*)

Pest 8 febbraio.

Il giornale *Gegenwart* annunzia che il Comitato di Honth ha incominciato di fatto colla riscossione delle imposte domesticali. (*Diav.*)

Pest 9 febbraio.

Il Municipio di Pest si espresso contrario alla libertà industriale. (*Diav.*)

Torino 8 febbraio.

Napoli 8. — Il *Giornale Uffiziale* annunzia l' armistizio di 48 ore, domandato dagli assediati e accordato da Cialdini. Il *Giornale Uffiziale* stesso annunzia essersi accettati uffiziali napoletani nell' esercito, nello stato maggiore, nell' artiglieria, nel genio. (*FF. SS.*)

Torino 9 febbraio.

Dicesi che l' apertura del Parlamento sarà prorogata al 27 febbraio. (*Persev.*)

Londra 5 febbraio.

L' *Agenzia Reuter* ha ricevuto notizie da Roma, in data del 3 corr. Il Papa, malgrado gli ordini contrarii che erano stati dati dal co. di Mérode, ha richiamato i suoi soldati a Roma. 15,000 Piemontesi traversano in questo momento l' Umbria nella direzione del Regno di Napoli. (*I. B.*)

Parigi 8 febbraio.

Costantinopoli 8. — La Francia ha inviato una Nota quasi identica a quella della Russia sull' insufficiente inchiesta, fatta in Romelia. Domanda conferenze permanenti. (*FF. SS.*)

Parigi 9 febbraio.

Roma, Gaeta 6. — Ieri è scoppiato un piccolo deposito di polvere per due cannoni, e ha fatto rovinare alcuni muri della terza cinta; due soldati furono uccisi; i danni sono lievi e si riparano. Il fuoco del nemico è senza risultato. La scorsa notte ebbe luogo un combattimento mistorico fra due vapori.

Londra. — Lord John Russell annunzia che i capi drusi non saranno giustiziati, senza il consenso dei commissarii delle Potenze. (*Persev.*)

Parigi 9 febbraio.

Tanto la *Patrie* quanto il *Pays* che avevano annunziato ieri essersi Garibaldi obbligato a non attaccare nè l' Ungheria, nè il Veneto, dichiarano invece quest' oggi essere stato loro comunicato dagli amici di Garibaldi non essersi questi mai assunto un simile obbligo. I giornali aggiungono anzi che i volontarii garibaldini, i quali dimorano a Parigi, hanno ricevuto l' ordine di recarsi a Genova, per mettersi a disposizione di Garibaldi. (*Diav.*)

Berlino 7 febbraio.

Nel discorso contro l' emenda di Vincke, il sig. di Schleinitz dichiarò che il Governo non ha il menomo motivo di essere sfavorevole all'Italia. Il Governo, senza menomare il pregio dell' idea nazionale, non può tuttavia attribuirle un' importanza così sovrana. Il Governo, quantunque non riconosca come obbligatorio per sempre anche il principio di non-intervento, pure non intervenne attivamente in Italia. Egli respinge il rimprovero d' aver seguito una politica parziale. La Venezia è militarmente e strategicamente troppo importante per l'Austria, e indirettamente anche per la Germania, perchè la Prussia possa consigliarne la rinunzia. Però l' Austria e la Sardegna rimarranno sulla difensiva, e mercè, l'influenza di tutte le grandi Potenze, si potrà per lo meno ritardare un conflitto, e forse evitarlo totalmente. Anche in avvenire, il Governo non s' ingerirà attivamente nel movimento italiano come tale, qualora questo non acquisti un' estensione, che renda necessario un intervento di fatto, segnatamente ove si estenda sul territorio federale tedesco, o pretenda espressamente territorio appartenente alla Confederazione.

Inoltre, il sig. di Schleinitz disse tra altro: « Il Governo reale è troppo penetrato dalla convinzione del quanto sia importante, anzi necessario, di conservare l' Austria nel presente sistema degli Stati d' Europa, per non desiderar vivamente che l' Impero si svincoli presto dalle più grandi difficoltà della sua presente situazione, e che possa acquistare un nuovo sviluppo vitale e pieno di speranze sulla via in cui è entrato; perocchè un' intima unione della Prussia con un'Austria rigenerata in tal modo, sarà sempre una delle più forti guarentigie per sostenere la Confederazione germanica e l' equilibrio europeo, ed in tale riguardo i due Stati hanno bisogno l' uno dell' altro. Nessun' altra combinazione potrebbe surrogare questi rapporti.

« Però, una simile unione sarà d'un'efficacia proficua solo allorquando starà sopra un terreno di perfetta eguaglianza, quando d' ambo le parti si daranno prove di vera amicizia. Vogliamo sperare che, su tali basi, l' unione dei due grandi Stati tedeschi si farà più intima e più durevole. L' oratore, che mi ha preceduto, ha dato con tutta ragione il peso più decisivo al nostro contegno più concorde che sia possibile con quello dell' Inghilterra; vorrei solo farvi osservare che l' Inghilterra sarebbe propensa a dare a tale unione colla Prussia la stessa alta importanza, solo allorquando l' unione fosse compiuta in pari tempo con tutto il resto della Germania, e quando il dualismo dei due grandi Stati non neutralizzasse del tutto il peso di questo grande paese in Europa. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 7 febbraio.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati si continuò il dibattimento sull' indirizzo, e si discusse il passo della questione germanica. Avendo Stavenhagen proposto un' emenda, con cui domandava uno Stato federale germanico unito, con alla testa la Prussia, il signor di Schleinitz disse: « Un' energica unione delle forze nazionali interne e lo svolgimento della istituzione federale sono sommamente desiderabili. Egli accentuò le parole: *rispetto pei diritti di tutti*; conviene (disse) accordarsi liberamente senza alcuna violenza. Riguardo al *come* risolvere la questione regnano pareri differenti. In molti luoghi si sente avversione pel modo prussiano-tedesco di sciogliere la questione, e questa contrarietà trova un nuovo alimento in tali deliberazioni. Nella presente situazione del mondo, il tempo non è propizio ad estesi piani di riforme. Dove havvi bisogno di unione, non si deve seminare la discordia. Più tardi, disse il sig. di Schleinitz che, quand' anche egli non trovi pericolo nell' emenda, crede che essa non sia desiderabile. Stavenhagen ritirò la sua proposta e questa venne assunta da Hoverbeck. In fine l' emenda fu respinta con 261 contro 41 voto. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 8 febbraio.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati si continuò il dibattimento intorno all' indirizzo. Riguardo alla questione dell' Assia, il sig. di Schleinitz dichiarò ch' egli spera ancora in una felice soluzione. Il volere introdurre la Costituzione del 1831 colla forza delle armi, sarebbe per la Prussia un grave torto. La Prussia non tollererà un' azione in base a quanto fu deliberato dalla Confederazione. La questione dell' Assia può interessare la Prussia, solo in quanto essa viene pertrattata alla Dieta federale; del resto, essa è una questione interna del paese. (*FF. di V.*)

Francoforte 7 febbraio.

Nell' odierna seduta della Dieta federale, furono approvate le proposte delle Commissioni riguardo all' Holstein. La Danimarca contestò la competenza per misure eventuali, riservandosi i suoi diritti. (*FF. di V.*)

Madrid 4 febbraio.

La *Correspondencia* riferisce, secondo una voce, che i Juanisti ed i democratici cospirano altamente, e che il Governo, che li sorveglia, è disposto a esercitare una severa repressione. (*I. B.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 febbraio.

(Spedito il 9, ore 4 minuti 50 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 5 min. 15 pom.)

Londra 8. — Lord Normanby annunzia che parlerà delle elezioni italiane, le quali non furono libere.

Parigi 9. — È smentito che la Francia abbia inviato in Turchia una Nota concernente l' inchiesta in Romelia.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 11 febbraio 1861.

EFFETTI	Corse medio f. v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 80
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 20
CAMBI.	
Argento	143 —
Londra	144 —
Zecchini imperiali	6 81

Borsa di Parigi del 7 febbraio 1861.

Rendita 3 p. %	68 35
idem 4 ½ p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	690 —
Ferrovie lombardo-venete	477 —

Borsa di Londra del 7 febbraio

Consolidati 3 p. %	92 ⅛

NECROLOGIA.

Tempus loquendi. Eccle. III 7.

Avvi chi pensa, ai facili e spesso fallaci elogii che si profondono ai morti, essere bello talvolta e dignitoso contrapporre il silenzio. A noi, nè siamo soli, pare anzi il contrario; ed oggimai non ci basta più la pazienza, a sostenere che sì a lungo e sì profondamente si taccia sulla tomba che aprivasi il 3 gennaio passato, ad accogliere la mortale spoglia di mons. Antonio Visentini, canonico della Metropolitana e consigliere del Tribunale ecclesiastico. Sì, a noi tarda che sia predicato su pei tetti ciò che vennesi già ripetendo di casa in casa per tutta Venezia, come per la morte del canonico Visentini, la nostra Chiesa ha perduto un sacerdote sapiente, dotto, operoso, tutto carità nel ministero spirituale, tutto zelo e consiglio nell' adempimento degli ufficii più gelosi e più gravi; le nostre lettere hanno perduto un cultore di gusto, che Ippolito Pindemonte qualificava sicuro; di che fanno fede il lungo e lodatissimo suo magistero scolastico, i famigliari colloqui ond' ei rallegrava, ammaestrando, chi avea la sorte di venire a lui per aiuto o parere, in fatto di begli studii; e gli scritti, dettati per occasione, in verso ed in prosa, de' quali, la rara modestia e l' incontentabile amor della lima, l' una e l' altro oseremmo dire soverchi, il rendettero troppo avaro; la nostra Società ha perduto un uomo che l' adornava colla più eletta squisitezza de' modi, e, meglio, la edificava colla specchiatezza nel contegno, colla lealtà ne' consorzii, col tenero e costante affetto nell'amicizia.

Queste cose a noi parea mille anni che si dovessero dire alla piena luce del sole, del canonico Visentini. Cui non bastassero i titoli a cui parliamo di discepolo e di amico, e ci appuntasse di preoccupare men degnamente l' aringo, a patto che questi sottentri a più largo e più solenne discorso sulle qualità egregie del caro defunto, noi, paghi dell' impulso dato, leggiermente mutando la parola, non il concetto, di quell' antico, risponderemmo di cuore: Batti, ma parla.

LORENZO FIETTA.

VARIETA'.

Non può essere lamentato abbastanza il pregiudizio, che ha messo radice fra le credenze dei volgari, non solo, ma anco a quelle che spettano alla classe gentile, che il lattime o crosta lattea, che altera e sforma sovente le sembianze dei loro bambini, sia un emuntorio benefico e quasi necessario per garantire la loro salute; per cui se ne trasanda miseramente la cura per mesi e mesi, finchè il morbo cessa da sè stesso, dopo aver tormentato per lungo tempo quegl' innocenti, lasciandovi però talvolta sul loro viso delle stigmate dolorose ed inemendabili. E che la crosta lattea trasandata possa indurre sì gravi malanni, non vi è nessuno che lo ignori; e noi ci rammarichiamo ancora, ricordandoci di aver veduto, per effetto di tal pregiudizio, più bambini perdere per sempre il caro lume degli occhi, ed altri riuscire miseramente tignosi. Bisogna dunque che ogni madre saggia e amorosa si faccia persuasa che il lattime è una malattia più o meno grave, e che, qualora investe gli organi della vita, può produrre la cecità; che si persuada che, anche senza questo pericolo, è una malattia sempre molesta a chi la soffre; e che quindi, col trascurarla, condanna i suoi figli a diuturni ed ineffabili patimenti. (*Riv. Friul.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio. — Sono arrivati: da Corfù il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, con olio per diversi, diretto ad Errera; da Yarmouth brig. ingl. *Sarah*, cap. May, con aringhe a Palazzi; da Londra il vap. ingl. *Minna*, cap. Carter, con merci all' ordine; da Tunisi brig. austr. *Placido*, cap. Zennaro, vuoto all' ordine; da Newcastle brig. mechlemburg. *Principe Gustavo*, con carbone all' ordine, e qualche barca stava alle viste.

Sentiamo una vendita di b. 200 canape per esportazione in Inghilterra nè mancava qualche ricerca nelle qualità fine. Si vendeva part. olio di Zara eccellente; per quelli di Corfù arrivati non si è verificata ancora alcuna vendita. Il telegrafo di Londra non portava alcuna sensibile varietà in mercanzie; le granaglie ivi abbastanza vengono bene tenute.

Le valute continuano in buona ricerca a 4 ⅓ di dis'; le Banconote, col telegrafo di sabato, avevano persino raggiunto il prezzo di 70 ⅝ a ½; il Prestito naz. aveva oltrepassato il prezzo di 53; il veneto a 61 ½; i tagliandi a 98 ½. Ieri mattina le oscillazioni furono varie e più notevoli, con qualche ribasso anche al disotto di 70 nelle Banconote; nel prestito naz. da 53 a 52 ¾; nel veneto da 61 ¼ rimase offerto a 61, e molte ne furono le transazioni. Vendevansi alcune Azioni dello Stabilimento veneto mercantile intorno ad 86. In mezzo a ciò, la tendenza sembra all'aumento, sebbene si predichi calma. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05 ½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	2 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	67 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	67 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	52 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		68 50

corrispondente a f. 145: 98 p. 100 fior. d' argento.

Trieste 8 febbraio. — L' andamento della settimana mostrasi favorevole pel miglioramento della nostra valuta; unon molte però le operazioni bancarie, forse pel timore di qualche nuova reazione. Lo sconto da 5 ½ a 6 ¼. Vendevansi caffè viaggianti da Rio; subentrava calma alla chiusa. Seguivano affari negli zuccheri. Poco si è fatto nei cotoni e nei cereali; nella linosa si esternano sensibili aumenti. Non molti affari nelle frutta; più attivi negli olii; nelle pelli molte transazioni nelle grevi con fermezza.

Mercato di ESTE, del giorno 9 febbraio 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		28.—	28.70
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	18.20	18.90
	gialloneino / napoletano	17.50	18.20
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso abusivo di piazza.

Adria 9 febbraio. — Perdura la calma tanto nei frumenti che nei frumentoni, che non volendo accordare facilitazioni nei prezzi i nostri possidenti, non ebbimo affari al nostro mercato d' ieri, e per consumo i primi da l. 21 a 22.50, ed i secondi da l. 14.25 a 14.75 nelle qualità napoletane e gialloncine. Riso invariato; avene sempre bene tenute, e con varii acquisti per forniture a l. 9.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Josephthal G., neg. di Francof., al S. Marco. — *Da Vienna:* Ramos V. Emilio - O' Higgins Demetrio - Herboso Francesco, tutti tre poss. del Chilì - de Solas Fedele, poss. di Valparaiso, tutti quattro da Danieli. — *Da Milano:* de Talode du Grail Gius. - de Pavin de Lafarge Gabriele, ambi poss. franc., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Kremelberg Gio. D., neg. amer. Ranzoni Girolamo, poss.

Nel 9 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: Lewetzki Pietro, registratore colleg. russo - Avgerino Giorgio, neg. di Odessa, ambi alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Curò Antonio, ingeg. di Bergamo. — *Per Vienna:* Offermann Teodoro, neg. di Brünn. — *Per Pavia:* Magnoli Lucilio, avvocato di Pavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 febbraio	Arrivati	474
	Partiti	572
Il 9 febbraio	Arrivati	543
	Partiti	558

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. M. della Salute* e nel 10, 11 e 12, anche in *S. M. Assunta* (vulgo dei *Gesuiti*).

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 9 febbraio 1861, sortirono i seguenti numeri:

68, 3, 54, 59, 55.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 20 febbraio 1861.

SPETTACOLI. — *Lunedì 11 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *I due gobbi* — *La riparazione.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Cosimo II alla visita delle carceri* — indi due regali. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette e condotte dall' artista Giacomo De Coi. — *Facanapa cavaliere per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 febbraio 1861.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 febbr.	6 a.	335''', 30	+ 7°, 1	+ 6°, 6	78	Nuvolo	N. E.[1]	2'''. 31	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 9 febbraio alle 6. a. del 10: Temp. mass. + 8°, 0; » min. 5°, 3. Età della luna: giorni 30. Fase: Novil. ore 8. 37 pom.
	2 p.	334, 61	7°, 6	6°, 8	75	Nuvoloso	S. S. O.[2]		6 pom. 10°	
	10 p.	335, 80	6°, 5	6°, 0	80	Nuvolo	E. N. E.[3]			
10 febbr.	6 a.	336''', 40	+ 5°, 4	+ 5°, 2	82	Semisereno	N. N. E.[2]	—	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 10 febbr. alle 6 a. dell' 11: Temp mass. + 8°, 1; » min. 4°, 8. Età della luna: giorni 1. Fase: —
	2 p.	337, 32	6°, 0	5°, 4	74	Nubi sparse	S. S. O.		6 pom. 9°	
	10 p.	336, 80	5°, 5	5°, 0	80	Nuvolo	S. S. O.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 2. **AVVISO.** (2 pubb.)

Col giorno 18 marzo prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed evantualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 6 marzo prossimo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,

Venezia, 2 febbraio 1861.

MOROSSI.

N. 1395. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In seguito all'ossequiato Decreto 28 gennaio 1861 N. 656-135 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze Lomb.-Ven. in Venezia, si terrà nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, situata in parrocchia di S. Stefano, al civico N. 874 celeste, nel giorno 15 febbraio 1861 un ulteriore esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° marzo 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel capitolato d'appalto ostensibile presso questa Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

2. Il premio da corrispondersi all'imprenditore, viene stabilito, a base d'asta e qual dato regolatore della medesima, nel 40 per 100 per le partite fino a fior. 5; nel 18 p. 100, per quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350; e nel 5 per 100, per le altre tutte d'importo superiore.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 3000 in danaro sonante od Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia, secondo la qualità delle carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete o di quella di Mantova.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete.

a) le medesime saranno munite della marca di bollo da soldi 36 e dovranno essere nell'interno del seguente tenore:

« Io sottoscritto (nome, cognome, paternità e professione) « domiciliato in . . . e che pegli effetti della presente eleggo « domicilio in Vicenza presso il sig. . . . contrada . . . « civ. N. . . offro e m'obbligo di assumere l'appalto del- « l'Esattoria fiscale nella Provincia di Vicenza dal 1.° marzo « 1861 al 31 ottobre 1869, ai patti e condizioni portati dal- « l'Avviso d'asta 17 dicembre 1860 N. 18443 e dal Capi- « tolato normale relativo, verso il premio del . . p. cento « pei crediti fino all'importo di fior. 5, del . . p. cento per « quelli oltre i fior. 5 fino ai fior. 350 inclusivi, e del . . « p. cento per quelli d'importo superiore.

« A garanzia dell'offerta, ho effettuato il deposito di fio- « rini 3000, come dall'inserto confesso. »

L'indicazione del per cento sarà fatta in cifra ed in lettera;

b) saranno poi firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, carattere e domicilio.

Se l'offerente è illetterato dovrà, oltre all'apporvi il segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii coll'aggiunta del loro domicilio e carattere, uno dei quali indicherà altresì il nome, cognome, carattere e domicilio dell'offerente. Sulla soprascritta dell'offerta si apporrà la leggenda: « Offerta per l'assunzione dell'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia « di Vicenza »;

c) le offerte così predisposte dovranno essere presentate alla I. R. Intendenza, debitamente suggellate, prima delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'esperimento d'asta, e da questo momento saranno obbligatorie per l'offerente;

d) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, nè riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma dovranno contenere invece la espressa dichiarazione, dell'offerente di voler osservare tutte le condizioni, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

e) ove non concorressero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre o quelle speciali per essere ammesso all'asta, l'Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore;

f) chiusa l'asta a voce, saranno aperte le offerte in scritto e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta; nel caso poi che l'asta verbale dovesse proseguirsi un altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa la gara verbale, rimanendo frattanto fermo il loro vincolo obbligatorio.

5. La delibera si farà al miglior offerente fra quelle a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

6. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

7. Seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

8. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 15,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, gli si confischerà il deposito, e la Stazione appaltante procederà a nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

10. Le spese d'asta e di contratto ed altre eventualmente relative sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, 1.° febbraio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 1558. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, proclamata coll'Avviso 10 dicembre p. p. N. 28120-3991, onde deliberare al miglior offerente, sul dato regolatore di fior. 1784 val. austr., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto, che nel giorno 24 febor. p. v. se ne terrà un secondo esperimento, sotto tutte le condizioni portate nel suddetto Avviso N. 28120-3991, e sul dato fiscale di fior. 2676 in Banconote.

Realtà poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56 al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) fondo arativo arborato con gelsi al Molino di Portobuffolè, di pertiche 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42 : 85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato, di pertiche 5.65, al N. 982 di Mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16 : 44. — Rendita complessiva, L. 120 : 60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 26 gennaio 1861.

L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

L'I. R. Commiss., L. Fontana.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Probabilmente, al più presto, alla fine del mese venturo si terrà un esame d'ammissione pegli allievi della Marina di I classe presso l'Istituto idrografico della Marina a Trieste.

Saranno accettati come allievi, giovani che abbiano compiuta l'età di 16 anni, che sieno idonei al servigio militare ed abbiano sostenuto con buon esito gli esami di ammissione.

Gli aspiranti, per essere ammessi come allievi di I classe e rispettivamente i loro genitori o tutori, devono presentare in iscritto un'istanza all'I. R. Comando superiore della Marina, corredandola della fede di battesimo, del certificato di vaccinazione, d'un certificato di un medico militare sulla idoneità fisica al servigio di mare e di guerra, finalmente di certificati sugli studii percorsi, cioè: aritmetica, algebra, geometria, trigonometria piana e sferica, lingua tedesca, geografia e storia, come vengono insegnate nelle Scuole superiori reali.

La conoscenza di lingue straniere si avrà in particolare considerazione.

Trieste, 22 gennaio 1861.

N. 3681. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore, resosi vacante presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria a Porto Levante, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 420, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 17 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,

Venezia, 28 gennaio 1861.

N. 4150. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l'I. R. Dogana principale in Mantova, con la classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 945, oltre l'alloggio o proalloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 17 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quello di aver subito con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,

Venezia, 29 gennaio 1861.

N. 17771 **AVVISO.** (1. pubb.)

La Ditta Mocenigo fu co. Alvise IV, detto Ottaviano q. Alvise I, commendatore, ora eredità giacente, amministrata dal sig. Giuseppe Mosconi, domanda di poter ridurre a risaia ed irrigare alcuni suoi fondi denominati Rerette nel Comune censuario di S. Michele, Distretto di Portogruaro, di circa pertiche censuarie 198 : 88, confinanti a tramontana Sussi Francesco, levante Strada vecchia comunale Reganazzo, mezzodì Morosini nobile Zaccaria, ponente Mocenigo co. Alvise Francesco, servendosi delle acque scolaticcie scorrenti sui fondi del petente e delle quali fu già investito col luogotenenziale Decreto 10 ottobre 1860 N. 25836.

A senso degl'italici Regolamenti tuttora vigenti in simile materia, s'invitano col presente tutti gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 20 marzo a. c., presso l'Ufficio commissariale di Portogruaro, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque presso il medesimo R. Ufficio il relativo progetto con la descrizione dei lavori da eseguirsi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia, 28 gennaio 1861.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1760. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimasto infruttuoso l'esperimento stabilito pel giorno 10 gennaio 1861, coll'Avviso di questa R. Intendenza 19 dicembre precedente N. 21283 per l'asta mediante appalto dell'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia di Padova, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 18 febbraio p. v., si terrà presso l'Intendenza medesima altro esperimento onde conferire l'esercizio in parola, e ciò nei modi e cogli estremi tracciati nell'Avviso 19 dicembre summenzionato, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 4, 5 e 7 gennaio anzidetto sotto i NN. 3, 4 e 5 rispettivamente, ma colla variazione, che l'appalto avrà principio col giorno 1.° marzo 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 31 gennaio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 255. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nella Provincia del Friuli, cioè nei Distretti di S. Daniele, Spilimbergo, Maniago, Aviano, S. Vito, Codroipo, Palma, Cividale, S. Pietro, Gemona e Tarcento, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante la Campagna censuaria 1860, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 20 gennaio 1859, N. 1160-183 VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V *A* e *B* dell'istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali della detta Provincia nel mese di marzo p. v.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali della Provincia di Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del Censo,

Venezia, 4 febbraio 1861.

L'I. R. Consigl. ministeriale, Dirigente superiore

Conte PAULOVICH

AVVISI DIVERSI.

N. 249. 72

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 28 febbraio p. v., il concorso a medico-chirurgo, del Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita cittadinanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

d) Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevolmente pratica, pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, qual esercente presso lo Spedale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, qual medico condotto comunale;

f) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Badia, 24 gennaio 1861.

Il R. Commissario distrettuale, SCOTTI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Giacciano con Baruchella, con tre frazioni: estensione miglia 9 in lunghezza, e 4 3/4 in larghezza; con popolazione d'anime 2,935; poveri 484; annuo onorario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fiorini 150.

N. 329 R. IV. 74

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI ADRIA.

Rende noto:

Che il termine per la produzione delle istanze al posto di medico-chirurgo comunale di Aserile, viene prorogato a tutto marzo anno corrente.

I signori concorrenti sono prevenuti, che la popolazione di Aserile, ammonta a N. 2,154 anime, delle quali 900 circa, perchè povere, hanno diritto al sussidio medico gratuito.

I concorrenti sono rimessi al tenore del municipale avviso di concorso 13 dicembre 1860, N. 3828 IV. V. i NN. 291, 293, 295, del 21, 24 e 27 dicembre 1860, di questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Residenza municipale, Adria, 30 gennaio 1861.

Il Podestà, GIAMBATTISTA ORIANI.

Gli Assessori, A. Vianello. A. Fava — S. Rossi.

Il Segretario, Emilio Manfredi.

ATTI GIUDIZIARII.

Ai N. 185, a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto, che il giorno 20 febbraio p. v., alle ore 10 ant., nel locale del Tribunale stesso al Consesso N. 2, verrà tenuto il quinto esperimento d'asta dello stabile infradescritto, esecutato ad istanza di Vincenzo Silvestrini e consorti eredi del dott. Giovanni Battista Silvestrini, al confronto di Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico Furlan minorenni rappresentati dalla loro madre e tutrice Anna Vascon vedova Furlan, alle seguenti condizioni.

Descrizione dello stabile e condizione dell'asta.

I. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell'Arzere al civico N. 4893, e consiste in una casa con brolo, scuderia ed adiacenze, cui confina a mezzodì via pubblica, a levante Francesco Bese, a ponente Silvestrini, a tramontana rev. padri Gesuiti, intestato ai NN. di mappa 23, 24, colla rendita censuaria di L. 218 : 52, a Ditta Furlani Giuseppe fu Giovanni livellario alla Prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine ed alla Congregazione dei parrochi di Padova, ed ai NN. di mappa 17, 21, 22, e porzione del N. 20, colla rendita censuaria di Lire 85 : 72, ora intestato a Ditta Furlan Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico fu Giuseppe livellarii come sopra, dichiarando che lo stabile suddetto è precisamente quello descritto nella relazione di stima giudiziale 4 marzo 1858 a cui sempre si avrà riguardo.

II. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima da restituirsi tosto chiusa l'asta, meno al deliberatario.

III. Lo stabile stimato austr. L. 18,000, viene posto all'incanto colla diminuzione d'un terzo del prezzo, vale a dire per aust. Lire 12000 : 13 da pagarsi con Fiorini effettivi val. austr. esclusa la carta monetata e qualunque segno rappresentativo denaro sonante e verrà deliberato al maggior offerente.

IV. Per le competenze e spese di esecuzione dall'atto di pignoramento fino alla delibera avranno diritto gli esecutanti a prelevazione del loro importo dal prezzo d'acquisto.

V. Tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera nonchè la rata allora in corso saranno pagati dall'acquirente in sconto prezzo di acquisto il quale rimarrà presso di lui sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo R. Tribunale, od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera sino all'effettivo pagamento, o giudiziale deposito.

VI. Gli esborsi contemplati dagli articoli II.° e V.° dovranno immancabilmente essere eseguiti, restando deliberatarii gli esecutanti, coll'avvertenza che rimarranno, a tutto carico del deliberatario stesso i due canoni, l'uno di annue Lire 3 : 70 austr., verso la Prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine di Padova, l'altro di annue austr. L. 2 : 27, verso la Congregazione dei parrochi di Padova da ambi i quali è dedotto il quinto, incominciando a pagarli alla loro scadenza, cioè a S. Giustina p. v. e così in seguito.

VII. Sarà libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi, i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo onde poter a suo piacere calcolare sulla cauzione di possesso e di libertà dello stabile, che si aliena, non assumendo gli esecutanti la benchè minima responsabilità in proposito.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a propria cura e spese entro tre giorni dalla subasta lo stabile acquistato con altra Compagnia di assicurazione di Milano o Trieste per un valore di un 20 per 100 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino ai termini fissati agli articoli V. e X., con annotazione nella polizza di assicurazione che in caso d'infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti, ovvero di concerto con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso, il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

IX. Tutte le spese, tasse bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi, compresa pure quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera, il quale avrà bensì il possesso ed interinale godimento dello stabile e staranno quindi a suo vantaggio le rendite ed a suo carico i pubblici e privati pesi; ma la definitiva aggiudicazione legale e tradizione e conseguentemente l'autorizzazione alla voltura in censo avranno luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall'art. V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni sia in tutto, come in parte, potranno gli esecutanti chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcuna giudiziale diffida, interpellazione o preavviso; e dovrà rispondere dell'avvenibile deficenza e delle spese tutte; come altronde sarà decaduto da ogni diritto sull'eventuale maggior ricavo.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,

Padova, 15 gennaio 1861.

Pel Presidente in permesso, il Consigliere anziano DE BASEGGIO.

Zambelli, Dir.

N. 338. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Regio Tribunale di Belluno, con deliberazione 19 corrente, N. 113, ha interdetto per prodigalità Scipione q.m Giacomo Monti, di Auronzo, al quale venne deputato in curatore da questa Pretura Michele fu Giacinto Vecelli, di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,

Auronzo, 24 gennaio 1860.

Il R. Dirigente, DEGLIONI.

Ciani, Al.

N. 1290. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto agli ignoti eredi del fu Francesco Trentin q.m Giuseppe, di S. Donà, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'avvocato dott. Deodati, qual curatore del concorso di Balliana Eugenio, una istanza nel giorno 19 gennaio corr., al N. 1290, contro di essi eredi, correlativa alla precedente N. 24028, 27 dicembre 1860, in punto di notificazione del concorso apertosi sulle sostanze del dottor Eugenio Balliana, a sensi del § 100 del G. R.

Essendo ignoto al Tribunale il nome ed il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eredi, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Billiani di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, per ogni effetto di ragione e di legge, avvertiti essi eredi che per Decreto 31 dicembre d., N. 24028, resta esteso il termine alle loro insinuazioni a tutto febbraio anno corr., e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 24 gennaio 1861.

L'I. R. Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1291. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto agli ignoti eredi della fu Paolina Cicogna fu Berti Kali vedova Mazzucato, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Deodati, qual curatore del concorso apertosi sulle sostanze di Eugenio Balliana, una istanza nel giorno 19 corr. gennaio, al N. 1291, contro di essi, correlativa alla precedente 27 dicembre 1860, Num. 24031, in punto di notificazione dell'apertura del concorso sulle sostanze del detto Eugenio Balliana, a sensi del § 100 del G. R.

Essendo ignoto al Tribunale il nome ed il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eredi, è stato ad essi nominato l'avvocato dott. Billiani di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza per ogni effetto di ragione e di legge, avvertiti che per Decreto 31 dicembre d., N. 24031, il termine ad insinuarsi in detto concorso rimane esteso a tutto febbraio 1861, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 24 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 481. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Pietro Bruttocao, prodotta in confronto di Angela Severin di Bartolommeo maritata Tegon, di Paese, si procederà nel locale di residenza di questa Pretura Urbana, all'asta giudiziale, che sarà tenuta nei giorni 26 febbraio, 12 e 21 marzo pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dei beni sotto indicati, che saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 525 v. a., e nel primo e secondo incanto non saranno deliberati gli stabili che a prezzo superiore ed eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a tacitare il credito dell'esecutante.

II. I concorrenti all'asta, meno l'esecutante, dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo almeno dell'importo dei beni come sopra valutati.

III. Entro trenta giorni dalla intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà depositare presso questa Cassa forte dei giudiziali depositi il prezzo d'acquisto, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta.

IV. Qualora si rendesse acquirente l'esecutante, dovrà entro lo stesso termine depositare presso la stessa Cassa il prezzo d'acquisto, meno l'importo del proprio credito e delle spese giudiziali che verranno fatte liquidare.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni venduti, e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Prima di ottenere la definitiva aggiudicazione, dovrà il deliberatario giustificare di aver fatto il pagamento mediante il prescritto deposito giud.° del prezzo d'acquisto, colla modificazione portata dall'articolo IV, rispetto all'esecutante.

VII. In caso di mancanza da parte del deliberatario all'adempimento dei proprii incombenti, si procederà ad un nuovo reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento in proprietà, ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi:

Provincia e Distretto di Treviso. — Comune Censuario di Paese.

Del N. 796 B, casa colonica, di pertiche cens. 0.14, rendita a. L. 16 : 93

Del Num. 796 C, simile, di pert. 0.03, rendita L. 4.

N. 1896, aratorio, di pertiche 1.37, rendita L. 4 : 49.

Somma: Pertiche censuarie 1.54, rendita a. L. 25 : 42.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città, ed in quella di Paese, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 18 gennaio 1861.

Il Consigliere Dirigente MUNARI.

Pescarolo, Uff.

N. 489. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Beretta d.r Luciano di Giandomenico, a Zucchetta Giovanni fu Nicola ed a Cossovich Marco Ferdinando fu Giuseppe assenti d'ignota dimora, che De Mitri Giuseppe fu Giovanni di Venezia quale cessionario Widmann Rezzonico a mezzo di quest'avv. d.r Bigaglia ha prodotto in data 24 corr. e sotto pari numero, ed al confronto dell'interdetto nob. Paolo Labia fu Leonardo rappresentato dal signor Consigliere Malenza d.r Giov. Battista di Venezia, e dei creditori iscritti istanza per subasta immobiliare, e che figurando essi assenti fra i creditori, furono nominati i curatori al primo l'avv. Padovani d.r Francesco, al secondo l'avv. Armeni dott. Antonio, ambi di questo foro, ed al terzo il legale De Götzen d.r Ernesto di qui, con richiamo all'Aula Verbale 28 febbraio 1861 ad ore 9 ant., per versare sulle condizioni edittali, e sulla distribuzione dei Lotti.

Incombe pertanto ad essi sunnominati di far pervenire al curatore rispettivo le credute istruzioni o di delegare, e far noto altro procuratore, senza di che saranno a loro carico le conseguenze.

Dall'Imp. R. Pretura,

Dolo, 26 gennaio 1861.

Il R. Pretore TOALDI.

N. 179. 3. pubb

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente Buson Nicolò detto Tessaro possidente di San Pietro Viminario nel Distretto di Monselice, che il nobile De Buzzacarini Francesco possidente di Padova attore coll'avv. Gaetano d.r Ghisleni ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima fino dall'11 dicembre 1860 sotto il N. 4205, la petizione in confronto di esso Buson in punto di pagamento entro giorni 14 di Fiorini 59 : 80, in rifusione di pari somma da esso attore pagata pel di lui conto nel settembre 1860 pel premio di assicurazione di moggia 49 di frumento dalla grandine presso la Società di Assicurazione in Padova, con interessi di mora e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra nuova odierna domanda di esso attore N. 179, gli venne a tutto di lui pericolo e spese deputato in curatore l'avv. di Padova d.r Favaron Antonio, in concorso del quale giusta il Giudiziale Regolamento procedere alla trattazione della causa, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Buson Nicolò od a comparire personalmente a questa Aula Verbale nel giorno 19 febbraio 1861, alle ore 9 ant. fissato pell'Udienza, ovvero a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Conselve, 15 gennaio 1861.

Il R. Pretore COLBERTALDO.

N. 348. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Adamo Caratti, possidente di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 7 corrente, al N. 348, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso, per la risposta, il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1164. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Caprara, assente d'ignota dimora, che Bon Francesco, coll'avvocato Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione 19 gennaio corrente, Numero 1164, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 500 in oro, in dipendenza a Cambiale: Venezia 31 agosto 1860, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne ordinata l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, entro giorni tre.

Incomberà quindi ad esso L. Caprara, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 22 gennaio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 6483. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 19 febbraio, 18 marzo e 16 aprile 1861 ore 9 ant., si terranno avanti questa Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e gli immobili esecutati non potranno nel primo e secondo esperimento venir deliberati, che a prezzo superiore, od uguale al valore di stima, nel terzo anche ad un prezzo minore, ove sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà a garanzia della propria offerta verificare il deposito del decimo del valore di stima. A quelli che non risultassero deliberatarii, il fatto deposito sarà restituito al chiudersi dell'asta. Quello del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo, pel caso che risulti deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione corrisponderà sopra di esso dal dì della intimazione del decreto di delibera, l'interesse annuo del 5 per 100 depositandolo a sue spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto per capitale, che per interessi dovrà verificarsi in monete sonanti di argento, al corso legale, esclusi in ogni caso e tempo, i surrogati qualsiasi al danaro sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera, con autorizzazione di farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non allorquando avrà comprovato di aver adempite tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal dì della intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte territoriali, provinciali, comunali, gettiti consorziali, ed ogni altra gravezza erariale ordinaria e straordinaria inerente agli immobili deliberati sarà a carico dell'acquirente. Così pure i pesi di decima e quartese, se e come essi beni vi fossero soggetti, senza diritto a rifusione.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti a corpo, e non a misura, nello stato in cui si troveranno il dì dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno d'essi sarà tenuto in solidarietà cogli altri all'adempimento di tutti gli obblighi di subasta.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimetta a protocollo in forma autentica il mandato che l'autorizza alla fatta offerta, e sottoponga il mandante agli obblighi dell'incanto.

XI. Le imposte prediali di qualunque specie e nome relative agli immobili esecutati, che fossero state pagate da terzi saranno in uno alle spese esecutive collocate nella graduatoria avanti ogni altro creditore.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario, o deliberatarii, all'adempimento delle succennate condizioni, si procederà sopra istanza di ogni interessato al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

Campi 7 e tavole 37, terreno arativo, boschivo, e prativo situato nel Comune amministrativo e censuario di Trissino nella mappa provvisoria ai NN. 459, 460, 461, 493, 494, 504, 505, 559 e 561, i quali nella mappa stabile del Comune amministrativo di Trissino e censuario di Lovara, furono ritenuti della quantità di pert. metr. 27.21, colla rendita di L. 120 : 32, ed ivi allibrati ai NN. 409, 542, 543, 554, 555, 556, 561, 568 e 569, stimati a. L. 4922 : 54, come ai progressivi NN. 1, 2, 9 e 12, della stima giudiziale 27 dicembre 1855, N. 12007.

Dall'Imp. R. Pretura, Valdagno, 30 settembre 1860.

Il R. Dirigente TAGLIAPIETRA.

N. 178. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente Buson Nicolò detto Tessaro, imprenditore, domiciliato a San Pietro Viminario nel Distretto di Monselice, che Zatta Giovanni negoziante di Conselve attore coll'avv. Gaetano d.r Ghisleni, ha dinanzi di questa Pretura stessa fino dal 15 dicembre 1860, prodotta in confronto di esso Buson la petizione N. 4276 in punto di pagamento di Fiorini 72 : 10, in restituzione di altrettanti sovvenutigli nell'ottobre 1860, cogl'interessi di mora e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra nuova domanda odierna di esso attore N. 178, a tutto di lui pericolo e spese, gli venne deputato in curatore l'avv. di Padova Antonio d.r Favaron onde in di lui concorso, giusta il Giudiziale Regolamento procedere alla trattazione della causa e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Buson Nicolò od a comparire personalmente a questa Aula Verbale nel 19 febbraio p. v. a. c. alle ore 9 ant. fissato pell'Udienza, od a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle ulteriori determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Conselve, 15 gennaio 1861.

Il R. Pretore COLBERTALDO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore*.

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO — ANNO 1861 — N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato generale in Parigi consigliere, di Sezione, dott. Guglielmo Schwarz, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A. si è degnata di approvare che il praticante di concetto presso la Luogotenenza stiriana, Giovanni Nepomuceno barone di Bernier-Rougemont, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine dei Gioanniti.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato provvisorio ricevitore principale di Grazie, il ricevitore doganale di Occhiobello, Pietro Ferrarese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 febbraio.

Bullettino politico della giornata

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi, e ricevemmo solo (come al solito, in ritardo, tanto che non possiamo più da qualche tempo valercene pel *Bullettino*) l'*Indépendance belge*. Essa ha la data del 6 febbraio, cioè di un dì anteriore all'ultimo Numero de' fogli di Parigi, giunti ier l'altro; il che val quanto dire ch'ella s'occupa di fatti e di notizie ormai vecchi.

Per esempio, ella parla della risposta, da noi già accennata nel *Bullettino* di sabato, che lord Palmerston fece alla petizione de' membri della Camera de' comuni, i quali domandarono economie nelle spese pubbliche dell'Inghilterra; e nota che quella risposta ebbe il buon effetto di piacere a tutti, perchè non impegna niente. Infatti, come sappiamo, lord Palmerston riconobbe in essa la necessità di tener gran conto delle economie nell'ordinamento de' servigi pubblici, ma proclamò altresì l'obbligo, in cui sono i consiglieri della Corona, di proporre le spese, che, a giudizio loro, sembrano necessarie alla sicurezza del Regno. « Tale risposta, continua « l'*Indépendance*, la viva approvazione, ond' « ella è scopo nelle colonne del *Times*, il « poco effetto, recentemente avuto dal sig. « Bright sull'opinion pubblica, colle sue di- « mostrazioni contro l'aumento de' bilanci, e « massime de' bilanci della guerra e della « marina, indicano abbastanza che gli aggra- « vii, imposti in questo momento all'Inghilter- « ra pe' suoi armamenti, non saranno dimi- « nuiti sì presto. Certe spese potranno es- « sere sopragguardate più da vicino, per evi- « tare lo scialacquo e le dilapidazioni; ma la « flotta e l'esercito continueranno ad essere « mantenuti nello stato di potenza assoluta, « che, nella presente condizione degli affari « d'Europa, l'Inghilterra reputa necessaria « alla sua sicurezza. » Del resto, il corrispondente di Londra dell'*Indépendance belge* spiega tali disposizioni dell'opinion pubblica e del Governo in Inghilterra, cogli armamenti marittimi, che si continuano in Francia; e questo tema è altresì quello del *Times*, ne' commenti, co' quali accompagna la lettera di lord Palmerston.

I lettori già sanno che il Corpo legislativo di Francia ebbe comunicazione de' documenti, i quali debbono, insieme col discorso dell'Imperatore, servir di base alla discussione dell'indirizzo; cioè, la *Sposizione della situazione dell'Impero*, e i carteggi diplomatici più importanti sulle principali questioni europee. Così del primo, come de' secondi, diamo oggi a lor luogo il sunto, o gli estratti, che ci parvero più opportuni ad agevolare un retto giudizio della politica, che dalle Tuilerie sembra voler dettare al mondo la legge. Come si vedrà, la forma è, anche in que' documenti, moderata, qual fu nel discorso imperiale; ma l'idea del predominio spicca in tutti del pari.

Togliamo all'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, dell'8 corrente, il seguente articolo:

« Tre Parlamenti sono entrati di nuovo in attività in questi ultimi tre giorni: a Parigi, a Londra e a Berlino. In tutti tre, si agitò già la questione della situazione estera. Vediamo ciò ch'è stato detto circa l'Italia, e spezialmente circa Venezia.

« Il discorso della Corona francese è, circa l'Italia, assai prosaico e vuoto. Questa volta, ha lasciato affatto da parte le grandi frasi, la pompa di sonanti parole. Tutto il significato è questo: stiamo tranquillamente a vedere ciò che avverrà. Sulla Venezia, non disse Napoleone una parola.

« Con una piccola gradazione di maggiore interesse, parla la Regina Vittoria degl'Italiani; ma anche il discorso della Corona inglese non va oltre la dichiarazione, che esercitare un intervento attivo nella questione italiana, viene considerato dalla Regina come cosa ingiusta. Però, nel Parlamento, sono andati qualche cosa più oltre, nello scoprire la politica del Governo. All'interpellazione del Disraeli come stieno le faccende circa Venezia, rispose John Russell, avere egli spedito a Torino e Parigi una dichiarazione, in cui disapprova in anticipazione ogni attacco del Veneto.

« Più assai trascese il Parlamento di Berlino, nella sua politica pel Piemonte, giungendo persino ad una dimostrazione contro l'Austria! Dopo che la frase, proposta da Vincke, nel seno della Commissione per l'indirizzo era stata rifiutata dalla Commissione, egli la portò, come proposta indipendente, innanzi la Camera; e questa, dopo una discussione di sei ore, in cui il sig. di Schleinitz fece tutto il possibile onde trattenere i suoi proprii amici da quella frase inconsulta, conchiuse, a maggioranza, essere contrario all'interesse prussiano e tedesco l'opporsi al *progrediente* (!) consolidamento dell'Italia; con altre parole, essere contrario all'interesse della Germania (!) e l'impedire alla Sardegna d'impossessarsi del quadrilatero delle fortezze, e il lasciare pienamente esposto il Tirolo meridionale all'invasione dell'italianismo, cui partecipa; essere contro l'interesse della Germania, impedire al Piemonte di trarre a sè, colla conquista di Venezia, tutto il mare Adriatico, e di soffocare la tedesca Trieste.

« Possiamo tranquillamente lasciare ai Parlamenti della Germania meridionale rettificar le idee del signor Vincke, e de' suoi 158 partigiani, su ciò che dichiarano essere e non essere interesse tedesco. Ciò che oggi più da vicino c'interessa, è il contrapposto manifesto, in cui si trova la saggezza de' Vinckiani, nella Camera di Berlino, colla politica dell'Inghilterra.

« Lord John Russell si è da principio dichiarato per una grande Italia; le sue *simpatie di gioventù* sono in questa faccenda più forti del suo *intelletto*, come si espresse egli pubblicamente. Nulladimeno, v'ha una linea ed una circostanza, dinanzi alle quali egli s'arresta. Questa linea è Venezia, e questa circostanza è la persuasione che la Francia non lascierebbe mai passare Venezia nelle mani della Sardegna, senza assicurarsi vantaggi, i quali facciano acquistare a quella grande Potenza, una nuova preponderanza colossale nell'Europa centrale.

« Venezia è non solamente la chiave del mare Adriatico, essa è anche una delle chiavi dell'Oriente. Sino a tanto che Venezia è nelle mani dell'Austria, benchè questa non possegga una grande forza marittima, l'Oriente è difeso contro tutte le inquietudini, che potrebbero sorgere alle coste del litorale dalmatino della Turchia. Venezia in mano di una Potenza, pronta a render servizio alla Francia, si trasforma tosto in un arsenale, in una piazza d'armi, per un urto violento contro l'Impero turco. Quest'è un punto di vista, ch'è più antico della dichiarazione, di sì recente data, che lord John Russell ha spedito a Parigi ed a Torino. È il punto di vista, che il vecchio lord Redcliffe ha sempre tenuto fermo inviolabilmente, e ch'egli, come si narra, in occasione delle non dubbie viste, che Napoleone manifestò in riguardo alla Siria, pose di nuovo sulla coscienza di lord Palmerston. Dal tempo della spedizione siriaca, principia anche il cambiamento della politica, assunta dall'Inghilterra verso il Piemonte, nella questione veneziana, e su cui i *Libri Azzurri* daranno presto maggiori schiarimenti.

« Mentre così lo stesso Gabinetto *whig* si sente forzato a riconoscere, che il possesso di Venezia in mano dell'Austria, è un interesse europeo, i grandi Tedeschi di Gotha e di Eisenach hanno letto, negli astri dell'avvenire, come si deggia operare perchè la Camera prussiana sostenga, con un voto diretto, la Sardegna, nel suo progrediente consolidamento, e come si possa dimostrare, a Torino ed a Parigi, che l'Austria, nel caso d'un attacco contro Venezia, non può calcolare sul benchè menomo appoggio della Prussia. Le conseguenze di questo servigio da vicino e da amico, reso da prodi Tedeschi, si vedono palmarmente; politici anche più dappoco del sig. Wincke, e de' suoi amici, possono contarle sulle dita. L'attacco contro l'Austria, protratto nuovamente con grande duolo di quei prodi Tedeschi, avrà però luogo in primavera. L'Austria è impegnata compietamente colle sue forze militari; forse gli Ungheresi hanno ancora tanta amicizia, da accrescere un po' più l'imbroglio dell'Impero, e procurare libera mano alla Società nazionale. Ma allora giunge anche, precisamente, il gran giorno d'allegrezza per la Germania. La Costituzione dell'Impero del 1849, sarà riattivata; il Re di Prussia malgrado, la positiva sua contrarietà, sarà proclamato Imperatore della Germania. I piccioli Principi saranno pensionati; e mandati via colle loro proteste, finchè vadano con queste a Parigi, ed ivi, trovino amichevoli accoglienze. Ma un bel giorno, viene colui da di là, e s'immischia allegramente nelle faccende tedesche. Evviva, ci sto anch'io! Qui si getteranno a terra trattati. Ov'è il Patto della Confederazione germanica? Credete voi veramente che si possano rovesciare così facilmente trattati? Le parti integranti dei grandi atti del Congresso, sono quelle che la Francia ha sottoscritto. Ov'è il mio correspettivo? Anche la Sardegna ha dovuto pagarne. Vogliono essi i Tedeschi soperchiarmi? Se la Prussia vuole i suoi confini naturali, la Francia non dee avere di meno.

« E la fine della canzone è la guerra, in cui la Società nazionale tedesca intonerà, col canto entusiastico dei bardi, il *Non lo avrete* di Becker. Ma la cavalleria austriaca mancherà nel giorno della calda battaglia, e l'infanteria austriaca avrà a guardare i confini del Tirolo, affinchè i Francesi non si avanzino verso Vienna, passando sopra al « progredito » consolidamento dell'Italia.

« Felicità e benedizione, valorosa Prussia, sulle vie del tuo liberale sviluppo! Ma dallo spirito divenuto pazzo del tuo signor Vincke, e de' suoi 158 amici nazionali, possa guardare te, e la Germania, e noi tutti, quel genio amico, che si chiama il senso comune! »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono dal campo sotto Gaeta, 5 febbraio, all'*Opinione*:

« Siamo d'estate: il sole è talmente ardente, che quasi non lo si può sopportare: i lavori di trincea proseguono alacremente, e tutto è pronto pel bombardamento.

« La nostra marina sorveglia attentamente le coste; la scorsa notte è stata alle prese con un bastimento, che voleva, e non ha potuto avvicinarsi a Gaeta. Questa notte i bastimenti di guardia hanno fatto in alto mare un vivo fuoco.

« Dal giorno 22 in qua la piazza non molesta molto; il fuoco è lento; le nostre batterie invece fanno di quando in quando vivissimo fuoco, ed i colpi sono assai aggiustati. »

Scrivono da Mola di Gaeta, il 1.º febbraio, al *Vessillo della Libertà*:

« Fu la *Confienza* che tirò la prima cannonata contro il forte. Audacemente andammo a porci a meno di 200 metri sotto il fuoco nemico, e per due intere ore continuammo a lanciar delle bombe. Dalla fortezza poi tiravano a noi così bene, che la prima palla colpiva a bordo, senza però farci alcun danno, e le altre venivano tutte a battere in mare a due o tre passi dal bastimento, o ci fischiavano sul capo e via passavano.

« Io dirigeva il fuoco del bastimento; ma che? mentre stava verificando la puntata di un cannone, sento un terribile scoppio, e mi vedo circondato da un fumo così spesso, che pareva essersi fatto notte. Ed ecco vicino a me il *puntatore* del cannone, sbattuto in terra, e accanto a lui distesi altri due uomini pieni di sangue, e i frantumi di ferro volare ancor da ogni parte. Il cannone era scoppiato! (i pezzi rigati fanno spesso di questi scherzi); quei poveri soldati erano gravemente feriti: io solo era rimasto illeso.

« Saltammo allora sugli altri due cannoni, che ci rimanevano, e continuammo a tirare con quelli. E ci si andava molto allegramente, quando una palla del forte traversò il bastimento, fracassò la cucina, le cazzeruole, il demonio, e finì per portar via di netto la testa al *mastro carpentiere*, il quale cadde nel mare, nè più si vide. Povero carpentiere! Noi prendemmo ancora una palla sott'acqua, e poi ci ritirammo dal fuoco per riparare i danni, cosa che stiamo qui facendo adesso. »

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays*, dell'8 corrente:

« Si sa che tutte le truppe della guarnigione di Napoli furono inviate al campo, per contribuire a rendere più attive le operazioni di assedio.

« Un dispaccio, che riceviamo da Napoli, in data del 5 febbraio, ci fa noto che rinforzi sono arrivati da Genova su un bastimento francese, noleggiato per conto del Piemonte.

Il trasporto il *Brasile*, proveniente da Genova, è arrivato a Napoli sotto bandiera piemontese, carico d'armi. Si è subitamente distribuito un migliaio di carabine di precisione ai bersaglieri volontarii, presi ne' reggimenti calabresi. »

Siamo assicurati da persone, degne di fede, che avvennero sulle coste calabresi sbarchi clandestini di armi. E tali sbarchi non sono che apparecchi a qualche meditato tentativo di sangue. *(Unit. It.)*

Napoli 6 febbraio.

S. E. il cav. Farini è partito sull'*Indipendenza* quest'oggi alle 4 ½, per Saluggia, in Piemonte. Ieri gli fu presentato, da alcuni signori napoletani, un indirizzo coperto da molte firme. *(Corr. Merc.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli 5 febbraio:

« A Napoli, è stato scoperto in un albergo, e imprigionato, il Siciliano de Angelis. Egli, mutata l'acconciatura della barba, erasi ivi rifugiato in compagnia di due frati. Dicesi stia rivelando fatti importantissimi. Egli aveva un deposito d'armi e di uniformi di guardia nazionale. Si voleva vestirne e armarne soldati dello sciolto esercito borbonico, per confondersi con le vere guardie nazionali, e fare un massacro. Nella drogheria di certo Pareto, Genovese, come dice, si sono trovate corrispondenze criminose tra Napoli e Sicilia, a cui egli dava mano. L'ira del popolo a mala pena vien calmata dall'Autorità, quando si scoprono reazionarii. Avventurosamente, alla gran Corte criminale di Napoli, in luogo del sig. Giovanni de Falco, uomo timido, mite ed incerto, è stato destinato, a procurator generale, il sig. Francesco La Francesca, assai reputato per cultura, energia e sensi liberali. Onde è a sperare che le istruzioni contro i cospiratori borbonici sieno ormai recate a fine.

« La guardia nazionale della metropoli rimase sola nel servigio della piazza; si comporta con uno zelo superiore ad ogni elogio, ed a lei, in gran parte è dovuto il mantenimento dell'ordine pubblico. Il consigliere per la polizia, sig. Spaventa, si rende sempre più meritevole di approvazione, se non che, non è ben secondato, per la qualità della polizia attiva, poco esperta e poco operosa. Ci si assicura però ch'egli provvederà quanto prima a destinarvi uomini migliori.

« Ha prodotto una penosa impressione l'ordine, dato da Torino, del ritiro a ventisei uffiziali, quasi tutti superiori, delle nostre armi del genio e artiglieria, e propriamente a 16 di quello e a 10 di questa. I conservati, in ambo le armi, sono al numero di sei soltanto. Questi uffiziali ritirati sono quasi tutti giovani, e parecchi godono di molta riputazione per la loro valentia. Non può supporsi sieno stati ritirati per motivo politico, perocchè essi di buon animo hanno abbracciato, e subito, la causa nazionale, e taluni segnatamente erano antichi liberali; dove, tra i conservati, ha chi si è battuto in Sicilia contro gl'Italiani, e chi era assai benemerito de' Borboni. Vedremo, adunque, incolpevoli ed eccellenti uffiziali ridotti alla povertà, essendochè v'ha di quelli che picciolissima rata di soldo possono ottenere nella liquidazione della loro pensione. Ecco come seguitasi a mettere a tortura l'affetto del paese al principio nazionale. Per amare il novello ordine politico, soffrendo la fame e l'ingiustizia, bisogna essere eroi, e gli eroi sono tali perchè rari. Non volete poi che udiamo taluno sospirare al ricordo del disciolto esercito napoletano? Quanti errori, mio Dio! e quante contraddizioni! »

Ieri sera, 4, un orribile assassinio veniva commesso in via Toledo.

Una delle più belle donne napoletane, la signora Concetta Panico, sposata al signor A. Lanni, finiva miseramente i suoi giorni, giovane e stimata, per un colpo di pistola, scaricatole contro da uno sconosciuto di piccola statura, vicino al palazzo Flauti.

Andava accompagnata dalla zia, signora V. P., e dal marito di lei, sig. Emmanuele Borgia. L'infelice giovane non ebbe il tempo di profferir parola, e cadde. Il Borgia si scagliò contro l'assassino, ma, dopo dieci o dodici passi stramazzò a terra anch'egli non avendo più forza per proseguire.

La commiserazione ed il pianto di tutt'i buoni accompagnano quella sventurata, la cui memoria non si cancellerà mai dal cuore di chi l'ebbe avvicinata anche per pochi istanti.

Speriamo che la giustizia arrivi al più presto a scoprire le fila di questo inudito delitto. *(Omnibus.)*

Lettere dell'*Opinion Nationale* dicono che i tre Francesi arrestati a Messina, e condannati a morte da una nostra Corte marziale, per mene reazionarie sulle due rive del Faro, sono di Noe' di La Pierre, e di St-Martin, legittimisti. Aggiungono che per intercessione del sig. Boulard, console francese a Messina, venne sospesa l'esecuzione, perchè una domanda di grazia verrà inoltrata dal Governo francese. *(Corr. Merc.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo dal *Times* la seguente Nota del Governo austriaco al conte Brassier di St-Simon, ministro prussiano in Torino:

« Signor conte,

« Col vostro dispaccio, in data del 10 corr., V. E. ebbe la gentilezza di trasmetterci una Nota del conte Cavour, in data dell'8 di questo mese, che cita due casi, in cui alcuni navigli, appartenenti alla regia flotta della Sardegna, la fregata *S. Michele* e la cannoniera *Confienza*, mentre cercavano rifugio da una tempesta, quella nel golfo di Fasana, questa nel porto di Lesina, avevano avuto motivo di lagnarsi che le Autorità imperiali si erano comportate verso di loro in un modo contrario alle usanze marittime, quali sono generalmente osservate in tempo di pace.

« Noi fummo costretti in una precedente occasione, coll'ultimo nostro dispaccio del 22 luglio scorso, d'osservare al ministro degli affari esteri di Sardegna che noi non potevamo ammettere che lo stato violento di cose, creato dal Governo piemontese, fosse di tal natura da meritare che siano applicate in suo favore, senza distinzione, le regole di diritto internazionale fondate sopra una situazione regolare e legittima, e che quindi tutti gli argomenti, dedotti da tale una supposizione, necessariamente si convertivano in un circolo vizioso.

« Ora, egli è cosa di notorietà pubblica che, sin d'allora, la flotta regia, sempre in tempo di pace, e senza alcuna previa dichiarazione di guerra, ha nuovamente perpetrati veri atti d'ostilità sulle coste del Regno delle Due Sicilie e nei porti dello Stato della Santa Sede.

« In presenza di fatti consimili, e vedendo i preparativi, che si fanno apertamente in paesi posti *de facto* sotto il dominio della Sardegna per ispedizioni marittime dirette contro le coste dell'Austria, il Governo imperiale crede pienamente giustificati gli ordini, da esso diramati alle Autorità marittime, di adottare, riguardo ai navigli da guerra sardi, che si approssimano alle coste austriache, alcune misure eccezionali di precauzione.

« Difatti le Autorità imperiali hanno ordine d'intimare agli anzidetti navigli il divieto di entrare nei porti austriaci, e di prevenire ogni comunicazione tra le ciurme di siffatti navigli e gli abitanti della costa. Tuttavia fu fatta espressamente eccezione nei casi di urgente necessità per inevitabile rifugio dalle tempeste.

« Quanto al soccorso, domandato in nome delle leggi d'umanità, il Governo imperiale, fedele ai suoi immutabili principii, non lo rifiuterà mai in nessuna occasione.

« Gradite, ecc.

« Vienna, li 19 gennaio 1861.

« *Sott.* — RECHBERG »

(Diritto.)

Un nuovo opuscolo sulla Marina austriaca fu stampato a Vienna, e anche questo si ritiene scritto dall'Arciduca Ferdinando Massimiliano. L'autore ripete che l'Austria ha bisogno d'una flotta, che assicuri il suo territorio, le sue spiagge, il suo avvenire; una flotta che sia sempre pronta alle battaglie, e possa affrontare le squadre unite delle varie parti d'Italia. Il traffico marittimo dell'Austria mette in giro tutti gli anni, 400 milioni di fiorini, e 9000 legni mercantili percorrono tutt'i mari. Pola « la città dei sette colli » è destinata ad essere il porto, l'arsenale, il propugnacolo della marina austriaca. *(Lomb.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 febbraio.*

Ieri mattina, 7 corrente, scrive il *Diavoletto*, alle ore 11, fu felicemente varata la cannoniera il *Grille*, dal cantiere dello Stabilimento tecnico triestino in S. Rocco presso Muggia. La chiglia di questo legno, costruito per conto dell'I. R. Marina, fu posta circa 4 mesi or sono. La cannoniera è già munita in varie parti di macchine e dell'elice. Su di essa sventolava l'I. R. vessillo dell'Austria, ed era adornata di ghirlande. Malgrado al tempo sfavorevole, centinaia di operai erano presenti, e salutarono, con entusiastiche grida di *urrah* il varamento del naviglio, che in brevi istanti nuotava leggiero e grazioso sulle onde. La perfezione di questo bastimento devesi principalmente alle cure indefesse ed alla bravura del signor Eduardo Strudthoff, costruttore navale dello Stabilimento. Finita felicemente l'operazione, si riunirono ad una colazione, nel primo piano dello Stabilimento, la spettabile Direzione per la costruzione, gl'II. RR. ingegneri in capo, ec. *(O. T.)*

DALMAZIA. — *Zara 6 febbraio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di concedere che, nell'argomento dell'unione della Dalmazia colla Croazia e Slavonia, si presentino a' piedi del trono Sovrano, oltre alla deputazione del Municipio di Zara, composta dai signori conte Francesco Borelli, consigliere straordinario dell'Impero, dott. Natale Filippi, e Valerio de Ponte, tre altre deputazioni dalmate; cioè: quella de' Comuni di Sebenico e Knin, nel Circolo di Zara, composta dal medico e controllore degli Ospizii, dott. Vittorio Bioni, dal capo del borgo di terra di Sebenico, Mattia Illias, e dall'avvocato dott. Nicolò Billich; quella de' Comuni di Spalato, Imoschi, Sign e Traù, nel Circolo di Spalato, composta dagli assessori municipali, dott. Giorgio Giovanizio e Pietro degli Alberti, da Antonio Slodre, dal Podestà Nicolò Mirovssevich, dal professore dott. Lubin, e dal segretario del Tribunale d'Appello Antonio, Grabovaz; infine, quella del Comune di Sabioncello, nel Circolo di Ragusi, rappresentata dal dott. Giovanni Ivanissevich. *(O. D.)*

Siamo in grado di annunziare essere stati stabiliti dal Ministero di Stato, ed abbassati a questa Luogotenenza i principii per le elezioni alla Dieta provinciale della Dalmazia. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 febbraio.

Ψ Il Carnevale è incominciato ieri, e fu lieto, frequentato e senza veruna disordine. Mi si disse che i desiderosi di nuove cose erano andati invece a passeggiare fuori di Porta San Lorenzo, la quale (detto tra parentesi) mena al cimitero, onde furono assai migliori Cristiani, che non i visitatori del Corso.

Gaeta resiste e resisterà perchè il Re è di bronzo. Il viceammiraglio Persano, a cui non manca certo sapere e valore grandissimo, giudica impossibile l'attacco da parte di mare dopo l'infelice prova del 22. Il *Garibaldi* (già *Borbone*) ebbe il fianco squarciato da tante palle, che stassi come abbandonato sul lido. Più seria è la cosa da parte di terra, e i tetti e le case di Gaeta lo sanno; ma serissima è pur la risposta, e la batteria piemonte e dei Cappuccini, sebbene egregiamente costrutta, fu eguagliata al suolo. Delle palle e bombe nemiche profittano gli assediati, rifondendole e rimandandole. Il 30, la tremenda pioggia di ferro e di piombo uccise anche due poveri frati Alcantarini, che assistevano gl'infermi, e ferì il Vicario generale. Monsignor Vescovo sta qui in Roma, dove, sin dal principio del garbuglio si trasportò.

Le cose più tremende invece si passano negli Abruzzi. I Piemontesi adottarono un sistema di repressione, e si fucila a rotta di collo. Se voci e lettere d'Aquila son vere, sembra che il Regno del terrore sia in tutta la sua forza; il sindaco, che voleva intromettersi paciero, venne fucilato cogli altri. In altro sito, presso la frontiera, la stessa operazione è stata fatta a 50 prigionieri, eccetto il cappellano. A questo si risparmiò il piombo, ma non la vita, che perdette lentamente, legato ad un albero, e trafitto a colpi di baionetta. Dall'altro canto, è però giusto il dire che gli Abruzzesi, dove il possano, si rifanno. Popolo mezzo selvaggio, avvezzo alla libera vita delle sue montagne e a trascorrere nelle passioni, incredibilmente sobrio e infaticabile, cacciatore sicuro e intrepido, non è nemico da spregiarsi o da vincersi facilmente. Il più tremendo infortunio pei Piemontesi sarebbe l'unione delle insurrezioni calabrese e abruzzese, la quale, se riesce, prepara al valoroso esercito sabaudo ben dure giornate. Ma i più credono che non riuscirà, perchè mancano abili capi, artiglierie, buone armi, e la base d'un esercito regolare. V'è tra i Piemontesi chi suggerirebbe vie più pacifiche ad acchetare quelle popolazioni, che non difficilmente per esse tornerebbero all'antica quiete; ma prevalsero i consigli sanguinosi, e v'è persino chi insegna che, a far l'Italia, debbesi usare per dieci anni il più rigido despotismo, a fin di cancellare ogni traccia di dominazione straniera e clericale. Dopo i dieci anni parlerassi di libertà. Noi troviamo la durata dell'epoca dispotica un po' lunga e difficile a finirsi, non solendo quella natura di Governo attecchir molto nel nostro paese.

Qui gli uomini dell'avvenire aspettavano i Piemontesi pei primi di febbraio, cioè dopo Gaeta, che dovea cadere in gennaio; invece capitarono altri Francesi, dei quali Roma letteralmente riboc-

ca. Chi li dice 25, chi 30,000, ma vanno indovinando. Questo, e le parole della *Patrie* del 17 p. p., mostrano l'animo fermissimo dell'Imperatore di non abbandonar Roma. Ma che può mai l'Imperatore de' Francesi? Suo malgrado non si è compiuto il patto di Villafranca, suo malgrado si sono invase le Marche e l'Umbria, suo malgrado fu invaso il Regno di Napoli, e le più energiche parole dei fogli ministeriali francesi non valsero a trattenere d'un giorno o d'un passo il Piemonte. In tal condizione d'impotenza, qual meraviglia che, dove il suo Corpo legislativo, di tanta autorità e valore, gl'imponga di ritirar le sue truppe, non si pieghi? Sarà desolato, ma obbedirà a quella, che con sì giusta parola è detta opinione pubblica. In questo caso i Piemontesi compiranno l'opera. Però, sappiano i fedeli che, dal vincere Roma a vincere il Papa, c'è un passo immenso.

Resta la gran questione: deve il Papa andarsene, cercando asilo in altra terra cattolica, o rimanere? V'è qualche materialone, che ragiona grossolanamente così: Cavour disse essere spettacolo desiderato vedere il Re e il Papa entrambi a Roma; Napoleone tenta per tutt'i modi di farlo restare. Ora, questi due uomini non amano certo, nè la Chiesa nè il suo capo, onde ha da farsi non ciò che desiderano, ma il contrario. Questa maniera di ragionare mi sa del triviale e del quotidiano. Altri invece danno maggior peso a certe ragioni da sacristia, delle quali io non m'intendo. Come, dicono alcuni, il Papa, dopo aver dimostrato e provato con bonissime ragioni la necessità morale della sua indipendenza, continuerebbe a starsene a Roma sotto lo scettro del Re? E se, dopo un anno, dopo due anni, le cose camminassero in modo sufficiente, o almeno che apparisse tale, come potrebb più parlarsi della pretesa necessità o convenienza? E quest'anno vi so dire che passerà benissimo, essendovi la disposizione di fare al Papa quanto più si potrà d'onori e favori. Vinto il punto, si farà poi quel che si vuole; e, se le cose in seguito si guasteranno, non sarà la colpa del Re, nè del suo Governo, ma del Papa e dei preti. Questi sono i conti; ma capite che l'oste non c'entra. E gli osti qui sono due: il Papa, che terrà fermo, e farà il suo dovere; la rivoluzione, che vorrà mangiar tutto, e presto, avendo essa ogni più desiderabile qualità, fuorchè quella della pazienza.

Sarebbe desiderabile che, per economia d'inchiostro e carta, i giornali cessassero di parlare delle seguenti cose: 1.° del ritorno di monsig. Sacconi nunzio a Parigi; 2.° delle trattative in corso tra il Vaticano e le Tuilerie; 3.° dell'abbandono del Ministero delle armi da parte di monsig. Di Mérode.

Civitavecchia 6 febbraio.

È venuto ordine da Roma di disarmare la corvetta l'*Immacolata Concezione*, il che è stato già eseguito in parte. *(Mov.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 febbraio.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 17 febbraio: « Frequenti Consigli di ministri ebbero luogo in questi ultimi giorni, preseduti da S. M. il Re. Una relazione del generale Cialdini intorno alle operazioni sotto Gaeta, vi fu oggetto di deliberazioni, le quali, se non sono male informato, si riassumerebbero nei seguenti ordini, trasmessi al comandante suddetto. Non esporre ad irreparabili perdite la flotta italiana, che conviene conservare, per quanto è possibile, in buono stato, in previsione degl'importanti servigi, ch'essa può essere destinata a prestare in momenti più o meno prossimi; e perciò limitarsi, dalla parte del mare ad un rigoroso blocco. Procedere nei lavori di assedio dal lato di terra, ma risparmiare, per quanto il bisogno lo permetta, la vita e la salute dei soldati, conservando anche da questa parte, un blocco rigoroso. Il Consiglio dei ministri si è pure occupato delle prime e più importanti proposte da sottoporsi a nome del Governo, al Parlamento. »

La *Monarchia Nazionale* dell'8 febbraio sente nel discorso di Napoleone un urto d'armi, che non è certo preludio o indizio di pace. « La missione della « Francia, ella dice, è toccata dall'Imperatore con « linguaggio alto e risoluto. Quelle parole sem- « brano scritte per essere pronunziate colla mano « sulla spada. » E cita in pruova le parole dell'Imperatore: « Basta alla grandezza del paese « di mantenere il suo diritto, ov'esso è incon- « trastabile. »

Secondo la *Monarchia*, questo diritto, applicato a Nizza e Savoia, e riconosciuto incontrastabile dalla sola Francia, è una superba risposta alle proteste europee, ed una teorica troppo assoluta, troppo minacciosa, troppo perturbatrice, perchè le grandi Potenze possano accettarla rassegnate.

Colla maggior parte dei commentatori del discorso imperiale, la *Monarchia* crede che Napoleone III, parlando del non intervento, abbia voluto far intendere che vi saranno casi, in cui la Francia dovrà violarne la stretta applicazione. E siccome questi casi potrebbero avvenire in Italia, e siccome il discorso imperiale è dominato dall'idea, che sopra ogni altra cosa dee stare l'interesse della Francia, ne deriva che il secondo intervento sarebbe fatto in un interesse francese e non per una *idea*, o per difendere « con magnanimo « disinteresse una causa giusta. » Ne deriva pure che il « magnanimo alleato » non dee desiderare che l'Italia sia armata così, da poter veramente parlare come alleata, piuttosto che come vassalla.

Il giornale rattazziano perciò conchiude che si armi con grande sollecitudine, perchè vede, se non certa, molto probabile la guerra; temendo, del resto, che a ciò il Ministero non provvegga abbastanza.

Leggiamo nel *Cattolico* sotto il titolo: *Mentone e Roccabruna alla Francia:*

« Il telegrafo ci recò come un fulmine una notizia, che non ci saremmo mai aspettata; la notizia è nientemeno che questa: « Essere stato sot- « toscritto, il 2 corrente, col Principe di Monaco, « il trattato di cessione alla Francia di Mentone « e Roccabruna. » Questo dispaccio lo abbiam tolto dalla *Gazzetta Uffiziale del Regno*, a scanso d'equivoco.

« Dopo le ripetute proteste dell'*Opinione* e d'altri giornali *eiusdem farinae*, che non si cederà mai alcun territorio italiano, dopo le assicurazioni nello stesso senso del conte Cavour, è veramente comica che si vedano cader in mano alla Francia proprio due Comuni italiani. Questo prova che Cavour e i suoi satelliti non mentiscono mai.

« Facciamo poche considerazioni su questo fatto. I due Comuni di Mentone e Roccabruna, appartenenti al Principato di Monaco, furono annessi (almeno di fatto), nei primi tempi della libertà, agli Stati sardi; il Principe ha protestato, il Governo sardo lo lasciò protestare, e i due paesi furono governati dal conte Cavour, come il resto dello Stato. Ora Napoleone, volendoseli beccare, non ha stipulato il trattato col conte di Cavour ma col Principe di Monaco. Il conte di Cavour, se fosse un uomo di vaglia, dovrebbe intimar guerra alla Francia, e invece d'andar sul Mincio, dovrebbe andare sulle Alpi, per rivendicare i suoi diritti su Mentone e Roccabruna; o almeno, dovrebbe emettere una protesta. Giacchè se domani salga il ticchio al Granduca di Toscana di cedere i suoi diritti, qualunque siano, alla Francia, all'Inghilterra, o al Gran Kan dei Tartari, addio unità italiana.

« Un'altra considerazione è, che il conte Cavour ha promesso sulla sua parola che nessun lembo di territorio italiano sarà ceduto ad estera Potenza; ed invece...? Ora chi vorrà più prestargli fede quando giura che non cederà mai la Sardegna e la Liguria, come da molto tempo si va buccinando? E, se un bel dì, il *Moniteur* ci dicesse che fu firmato il trattato per la cessione alla Francia di tutta l'Italia, compresa la Repubblica di San Marino, che cosa direbbe il conte Cavour? Egli ci parlerebbe dei potenti consigli, il suo collega Mamiani ci ricorderebbe gli amplessi dell'amazzone, e l'Imperatore dei Francesi annetterebbe allegramente l'Italia, come fece altra volta suo zio, in nome dell'unità e dell'indipendenza.

« E poi dicono di far l'Italia! »

Scrivono al *Diritto* da Milano, 6 febbraio, quanto appresso:

« Ebbe, come saprete, luogo l'apertura dell'Accademia scientifico-letteraria; generalmente parlando il pubblico si mostra alquanto indifferente per codesta Accademia, cosa strana in Milano. Quanto al culto delle lettere e delle scienze, non la cede a nessuna delle sue italiane sorelle. Ma la ragione di codesta noncuranza c'è, e consiste nella mancanza completa d'un concetto qualunque, nel conferimento delle diverse cattedre. Non è una palestra aperta alla libera lotta del pensiero, poichè tutte le cattedre sono dipendenti dalla nomina governativa; come Istituto uffiziale, dovrebbe presentare, nel suo complesso, un certo accordo, uno scopo armonico prestabilito all'assieme delle diverse cattedre. Nulla di tutto questo; la più completa divergenza d'opinioni e di sistema che regna tra i varii professori, renderà l'insegnamento dell'Accademia una congerie indigesta di contraddizioni e di antinomie. Pensate, per non parlare che della Facoltà filosofica, come dovranno guardersi in cagnesco le quattro cattedre, divise tra il razionalista Vera, il cattolico Longoni, il rosminiano Pestalozza, il giobertiano Ellero.

« Si assicura che Cattaneo abbia accettato di professare *economia sociale* nella stessa Accademia: Mamiani ha avuto la buona inspirazione di ricordarsi che esiste un Cattaneo. Grandi opposizioni per parte dei signor conte di Cavour, che dicesi (ma io non lo credo) destini la cattedra..... a chi mai? ai signor Allievi!! Una cattedra di economia a Cattaneo in Milano, diverrebbe tale tribuna, da far troppo incomoda ombra a Torino; e temo che riuscirà a Cavour di ripetere la stessa storia dello scorso anno, quando, come sapete, cacciò Cattaneo dal posto di segretario dell'Istituto. »

Scrivono all'*Unità Italiana*, da Torino, 9 febbraio:

« Un nuovo esempio, fra' molti, della buona fede ministeriale, si è questo, che i bassi ufficiali e soldati, i quali disertarono dall'esercito regio per andare in Sicilia, ed a cui fu, per reale decreto dell'anno scorso, *concessa* amnistia, a patto che ritornino al loro corpo prima del 15 del corrente, sono mandati in Sardegna a misura che si presentano. Sapete che la Sardegna, fu sempre per l'esercito piemontese un luogo di punizione, dove eravi rilegato il corpo franco! Un siffatto procedere verso que' valorosi è più che una derisione, è un tranello.

« Sono in grado di dichiarare pienamente insussistente la notizia che Cattaneo abbia accettato la cattedra di economia politica, offertagli da Mamiani. » *(V. sopra).*

Ci giunge, la spiacevole notizia, di un furto gravissimo, che ha posto la costernazione in tutta la città di Jesi.

Il Monte di Pietà, eretto a spese del grande maestro Spontini, suo illustre concittadino, a vantaggio de' suoi poveri, e di quelli di Majolati, ov'egli sortì i natali, venne derubato di tutti gli oggetti preziosi e denaro, che conteneva, ammontanti al valore, credesi, di diecimila e più scudi. Il furto venne eseguito nella notte passata mediante rottura di muri.

Si stanno praticando le più minute indagini per iscoprire i rei, e si spera che ciò possa riuscire per sollevare tutt'i poveri della città dalla desolazione, che loro deriva da un tanto disastro. *(Corr. delle Marche.)*

Da Perugia, 1.° febbraio, il sig. Gualterio dirigeva alle intendenze dell'Umbria la seguente partecipazione:

« Sono in grado di comunicarle che le truppe pontificie, in seguito alle misure prese dal R. Governo, ed alle rimostranze del generale Goyon, hanno da ieri, 31 gennaio, interamente sgombrato il nostro territorio, e sono in marcia su Roma.

« All'opposta sponda del Tevere, non vi rimangono truppe papali di sorta alcuna, ma invece un posto militare francese colla bandiera imperiale.

« *Sott.* — GUALTERIO. »

Genova 9 febbraio.

Ieri, sulla R. pirocorvetta l'*Indipendente*, giunse da Napoli il cav. Luigi Farini, unitamente alla sua famiglia. Sul medesimo legno erano molti Garibaldini, ed un certo numero di militi del battaglione mobile della guardia nazionale di Milano i quali ritornano alle loro case, per ragioni d'esenzione. *(Corr. Merc.)*

INGHILTERRA.

I fogli inglesi recano la seguente lettera del signore di Rohan:

« Signore,

« Permettetemi di smentire la nuova del corrispondente parigino del *Times*, di sabato passato, annunciante che Garibaldi abbandonò Caprera. Egli non è partito dall'isola, e non ha intenzione di lasciarla così presto. » *(Lomb.)*

Parlamento inglese.

Dalla discussione sull'indirizzo nella Camera dei comuni riferiamo la risposta di lord *John Russell* alla critica del discorso della Corona fatta da *Disraeli*:

« La politica esterna del Governo non essere un secreto; essa consiste nel lasciare che gl'Italiani dispongano dei loro interni affari come meglio loro conviene. Toccare al molto onorevole *gentleman* di dire, ed egli non l'ha ancora mai detto, se approva o no questo principio. Il molto onorevole *gentleman*, per quanto si sa, fu sempre a capo di coloro, che schernivano l'idea d'una Italia indipendente, come una chimera, e che sostenevano che il miglior Governo per l'Italia era quello dell'Austria, e che il Re di Napoli era un Re eccellente.

« Pur tuttavia l'Inghilterra non voleva imporre le propria opinione agl'Italiani, ma la subordinò piuttosto alla libera volontà del popolo italiano. Il dispaccio del 31 agosto, pubblicato a sua insaputa (di lord John Russell) aveva lo scopo di proteggere innanzi tutto la pace europea; poter egli appena esprimere quale importanza attribuisca al mantenimento della pace europea (*applausi*), e al trattenere la Sardegna, pel suo meglio, da una guerra temeraria. La spedizione di Garibaldi avvenne però senza saputa del Governo sardo, pel prepotente impulso del popolo italiano. E quando essa era riuscita fino ad un certo grado, poteva forse il Governo sardo rimanere tranquillo spettatore degli avvenimenti al mezzogiorno, senza compromettere l'avvenire d'Italia tutta?

« Il Governo di S. M. non disse mai che l'unità dell'Italia fosse la meta del suo operare; ma disse, dopo il trattato di Zurigo, che, se il Granduca di Toscana e il Duca di Modena ritornassero sul trono, col consenso dei loro popoli, l'Inghilterra vedrebbe con piacere tale ristaurazione, ma che l'Inghilterra non approverebbe il tentativo d'imporre agl'Italiani colla forza nessun Governo, e vi protesterebbe contro. Domanda se il molto onorevole *gentleman* ritenga questo principio giusto, o no. Il Governo di S. M. dichiarò ne' suoi dispacci al Governo dell'Imperatore Napoleone che, a suo avviso, la fortuna d'Italia sarebbe meglio assicurata, se essa consistesse di due Regni, anzichè d'uno solo; e, se il Re di Napoli avesse data una Costituzione, l'Inghilterra avrebbe veduto con piacere due Regni costituzionali in Italia.

« Altre Potenze non avrebbero elle forse tratto partito dalle condizioni immature, dalla confusione di Napoli, come da una prova dell'incapacità degl'Italiani di trarsi d'impaccio da sè, ed intrapreso un intervento per porre fine una volta per sempre, ai sogni di libertà degl'Italiani? Nel principio del non intervento, conchiude lord *John Russell*, noi siamo pienamente d'accordo coll'Imperatore Napoleone. Noi siamo altresì in termini d'alleanza e d'intimità colle altre grandi Potenze d'Europa; e se sorgesse una questione, nella quale ci paresse che la Francia avesse torto, o seguisse quelle vie d'invasione, a cui spesso s'abbandona una grande nazione militare, allora noi stringeremmo alleanza con esse per combattere i disegni della Francia. Io spero e credo che, ad onta dei pericoli che ci minacciano, la pace europea sarà conservata ancora una volta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi 4 febbraio:

« Posso citarvi un motto istorico dell'ammiraglio Le Barbier di Tinan, in proposito del Re Francesco II. « Ho veduto arrivare a Gaeta un ra- « gazzo, e l'ho lasciato un uomo, allorchè sono « partito » ebbe a dire l'ammiraglio ad un augusto personaggio.

« Gli Alemanni, che si trovano a Parigi, perfino banchieri, ed è ciò che v'ha di più singolare, parlano di guerra, come si parla di primavera. Gli ufficiali prussiani che furono addetti al seguito del Principe Murat durante il suo soggiorno a Berlino, non nascondevano punto le loro convinzioni a questo proposito. Essi aspettano fra breve tempo di entrare in campagna.

« Frattanto, senza rumore e quietamente, qui si dispone per ogni evento; la nuova legge sulla riserva farà in modo, che, senza battere un solo colpo di tamburo, centomila uomini entrino nei depositi e vi restino tre mesi, e basterà una firma, per trattenerveli tanto tempo di più, quanto il bisogno potrà richiederlo.

« Oltre a ciò, la strada di ferro di Strasburgo trasporta senza rumore gran quantità di materiali ed approvvigionamenti. »

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 6 febbraio:

« In Francia, ove il sentimento militare domina su tutti gli altri, non è a maravigliarsi se la condotta del giovane Francesco II suscita in generale una grande ammirazione. Non si riflette all'inutilità della sua difesa, non si vede che il fatto della sua resistenza agl'infortunii, che l'attendono, e lo si compiange, lo si ammira. Vi abbiamo detto come, all'apertura stessa del Corpo legislativo, si facessero dimostrazioni in suo favore, in guisa da sorprendere gli spettatori indifferenti, e l'Imperatore pel primo. Era stato vivamente consigliato all'Imperatore di omettere quel passo, ma egli non s'aspettava quanto accadde. Il discorso conteneva due altri passi, che furono cancellati, uno un po' troppo energico e un po' troppo acerbo contro il Papa, e l'altro includente, una risposta troppo viva alla Prussia. Per ciò che concerne il Papa, *la Sposizione della situazione dell'Impero*, pubblicata dal *Moniteur* ben ci mostra in quali rapporti si trovino la Francia e la Santa Sede, e pare faccia presagire la politica futura del Governo imperiale, il quale spontaneamente aveva aumentata la guarnigione a Roma, nell'interesse del Papa.

« *La Sposizione* suddetta, per ciò che concerne l'interno, apprende inoltre, più che il discorso, nulla ancora essersi deciso sugli affari di Siria, ma essere la Francia risoluta a mantenere, per quanto è possibile, la sua occupazione. »

Da una corrispondenza di Parigi, alla *Nation Suisse*, togliamo quanto segue: « È voce che alle Tuilerie si tratti di un divorzio tra l'Imperatore e l'Imperatrice. Io non garantisco che la notizia sia esatta; ma, se questo fatto fosse vero, non ci dovrebbe sorprendere. Le dissenzioni tra l'Imperatore e l'Imperatrice, dopo l'annessione delle Marche e dell'Umbria al Piemonte, si fecero ogni giorno più gravi. »

Sessione legislativa del 1861.

Come dicemmo, il Senato ed il Corpo legislativo ricevettero dal Governo comunicazione d'un documento, intitolato: *Sposizione della situazione dell'Impero*, il quale fa per capitoli, corrispondenti a' diversi Ministeri, la pittura della situazione generale della Francia.

I primi capitoli trattano delle cose interne, e però essi hanno fuor del paese poca o nessuna importanza; ci limiteremo quindi a riassumerli brevissimamente, solo notando, per via d'incidenza, che il documento, nella sua forma e distribuzione, somiglia molto agli annui Messaggi, che presentano alle Camere i Presidenti degli Stati Uniti (ormai disuniti) d'America.

Il primo capitolo riguarda il Ministero dell'interno, propriamente detto; in esso; è fatta menzione dell'abolizione de' passaporti per l'Inghilterra e dato l'annunzio che si sta studiando l'abolizione de' passaporti stessi all'interno: indi vi si tratta de' lavori pubblici, degl'Istituti di pubblica beneficenza, della stampa de' libri.

Nel capitolo, che riguarda il Ministero delle finanze, si discorre delle nuove leggi doganali e de' loro effetti, del bilancio del 1861 e di quello del 1862, delle strade, della navigazione, de' porti, delle strade ferrate, delle miniere, dell'agricoltura, ec. e nel capitolo concernente il Ministero della giustizia si accenna all'aumento dello stipendio de' magistrati, alle modificazioni nel personale d'un certo numero di Corti, ed all'amnistia in favor della stampa.

Il capitolo, relativo al Ministero della guerra, comincia così: « Durante l'anno 1860, la Francia, oltre alle forze stanziate nelle sue ventidue divisioni territoriali, somministrò eserciti attivi in Algeria, in Siria, in Cina, e finalmente negli Stati romani, per far rispettare il dominio di S. Pietro e l'inviolabilità della persona del Sommo Pontefice; ella sostenne lotte gloriose, da per tutto ove un imperioso dovere faceva appello al valore de' suoi soldati. Per far andare di fronte tali imprese, le somme, assegnate nei bilanci, non potevan bastare; ma un solo è il sacrifizio, che il nostro paese non potrebbe imporsi: quello di rimanere freddo ed inoperoso, dinanzi una grande idea, dinanzi un grande interesse sociale. » La formazione della riserva dell'esercito è poi additata come un fatto de' più notevoli dell'anno 1860. « Tal provvedimento, dice la *Sposizione*, assetta su larghe basi la forza militare della Francia, senza nulla aggiungere agli obblighi, imposti dalla legge 21 marzo 1832. » Il personale dell'artiglieria fu pienamente riordinato; gli arsenali continuano la fabbricazione del nuovo corredo, destinato all'armamento delle piazze forti e delle coste. « Il servigio del Genio provvide a' lavori di difesa del litorale, incalzò vigorosamente l'ingrandimento delle piazze di Lilla e di Tolone, e terminerà in breve il più bel campo d'esercizii, che possieda nessuna Potenza europea, il campo di Châlons. »

Quanto alla marina, il principio, posto nella *Sposizione*, è che le sole navi da guerra, veramente degne di portare tal nome, sono le navi a vapore. La forza reale della flotta francese si riduce quindi a 88 navi, comprese le navi miste. Ne risulta che la Francia è, secondo la *Sposizione*, lontana dall'aver dato alle sue costruzioni l'importanza, determinata in parecchi tempi siccome necessaria alle sue forze marittime. Quindi, l'opera della trasformazione della flotta continua. La flotta a vapore s'accrebbe, nel 1860, di 2 vascelli, 4 fregate ad elice ed 1 fregata corazzata, « la prima di tal genere, i cui sperimenti, che si continuano, fanno presagire nell'arte delle costruzioni navali un progresso, dovuto all'iniziativa dell'Imperatore. Dinanzi le risultanze già ottenute, il Governo non poteva esitare ad abbracciare il sistema delle corazze per le navi da porre in cantiere e di cui fu ritardata la costruzione. »

La *Sposizione* s'occupa altresì, in capitoli speciali, del Ministero di Stato, dell'istruzione pubblica, dell'Algeria e delle colonie, ed infine degli affari esterni. Quest'ultimo capitolo riferiamo qui appresso nel suo intero tenore, siccome quello, che ha generale importanza, e serve d'amplificazione e commento a quanto l'Imperatore disse, nel suo discorso d'apertura delle Camere, intorno alla sua politica esterna. Il tenore della *Sposizione* è naturalmente anche in questo tutt'affatto laudativo dell'opera del Governo, come ne' capitoli, che concernono la politica interna; ma le discussioni dell'indirizzo ci faranno conoscere se ed in quanto quella lode sarà da' rappresentanti del paese sancita. Intanto giova conoscere in qual modo gli argomenti, che daranno alle dette discussioni materia, furono messi in tavola, e a così dire antigiudicati, dal Governo medesimo, nel sottoporre il suo contegno all'esame de' due grandi Corpi dello Stato. Ecco il capitolo, qual è pubblicato dalla *Patrie*, dal *Journal des Débats* e dalla *Presse*, sul testo uffiziale del *Moniteur*:

SPOSIZIONE DELLA SITUAZIONE DELL'IMPERO

Affari esterni.

« Il Governo dell'Imperatore, dopo la pace di Villafranca, non avea trascurato nessuno sforzo per riconciliare le popolazioni dell'Italia centrale coi loro Sovrani, ma fra' mezzi di azione aveva sempre rigettato l'intervento di una forza straniera.

« L'idea di un Congresso, del quale la Francia e l'Austria avevano fatto la proposta di unanime accordo, nel mese di novembre 1859, aveva incontrato grandi difficoltà.

« Le Corti di Roma e di Vienna inclinavano a considerare che non potessero sodisfare alle necessità della situazione le decisioni dei Gabinetti, se esse non dovevano essere al bisogno imposte; e la divergenza dei punti di vista, che si manifestava più specialmente a questo riguardo, alla vigilia della riunione dei plenipotenziarii, aveva prodotto, da parte della Santa Sede e dell'Austria, esitazioni, che obbligarono ad abbandonare le speranze di trovare, nella prossima convocazione di un Congresso, il mezzo di facilitare la pacificazione della penisola.

« D'altra parte, era stato necessario di rinunziare a cangiar l'andamento delle cose nell'Italia centrale. Il Governo di S. M. si era, giova ripeterlo, adoperato, con altrettanta sincerità quanta perseveranza, ad operare un ravvicinamento fra le popolazioni ed i Sovrani esautorati; ma, troppo incompletamente o troppo tardi secondato dagli stessi Principi, non era giunto, nè a dissipare i dubbi, de' quali le loro intenzioni restavano l'oggetto, nè ad impedire le successive manifestazioni, colle quali la Toscana, Parma, Modena e le Romagne sembravano sollecite di precludersi immediatamente ogni via di ritorno al passato. Non ci era più permesso di nulla attendere da tentativi inutilmente ripetuti, ed era urgente di cercare in altre combinazioni la soluzione delle difficoltà pendenti.

« Preoccupato, anzi tutto dal pensiero, di svincolare la sua parola per mezzo di leali spiegazioni colla Corte d'Austria, il Governo imperiale aveva esposto a Vienna gli ostacoli, che incontrava, nei Ducati, l'esecuzione delle combinazioni di Villafranca e di Zurigo. Dopo essersi assicurato, per mezzo di comunicazioni, d'altra parte, piene di moderazione, della Corte di Vienna, ch'ei poteva considerarsi come libero di cercare una soluzione al di fuori di quelle stipulazioni, propose una combinazione, che vi si avvicinava ancora tanto, quanto le congiunture potevan permettere.

« Questa combinazione, che comportava l'annessione di Parma e Modena alla Sardegna, aveva per oggetto di garantire l'autonomia della Toscana, lasciandola libera di pronunziare sulla scelta di un Sovrano, e di conservare alla Santa Sede il possesso delle Romagne, dando loro un'amministrazione temporale, sotto la forma di un Vicariato, esercitato da S. M. sarda.

« Nel suggerire questa soluzione al Gabinetto di Torino, il Governo dell'Imperatore era stato guidato dalla risoluzione, fermamente stabilita, di declinare ogni solidarietà nelle annessioni, che le popolazioni dell'Italia centrale si mostravano sempre più decise di compiere. Sciolta così moralmente la responsabilità della Francia, non restava più che scioglierla materialmente, ritirando l'esercito francese dalla Lombardia. E questo l'Imperatore si affrettò di fare, non però senza avere preventivamente la certezza che la partenza delle nostre truppe non sarebbe più il segnale d'un ritorno offensivo dell'Austria. Così il Governo dell'Imperatore, in grazia della lealtà del suo linguaggio e de' suoi atti, poteva conciliare le convenienze della sua posizione colla sua sollecitudine per l'indipendenza della penisola.

« L'annessione dell'Italia centrale, e la formazione, al Nord, di un Reame possente, padrone de' due versanti delle Alpi, imponevano alla Francia alcuni doveri verso sè medesima. S. M. si è spiegata a questo proposito, nel suo discorso del 1.° marzo 1860 ai grandi Corpi dello Stato; e non si ricorderanno le considerazioni, nelle quali ell'è entrata, se non per collegarvi gli ulteriori emergenti.

« Prestando aiuto al Piemonte, l'Imperatore era stato guidato dal solo pensiero di assicurare l'indipendenza d'Italia, e di chiudere così la penisola alle secolari rivalità della Francia e dell'Austria. Ma, nel calcolare le possibilità della guerra, S. M. era stata necessariamente condotta a prevedere la possibilità di possibili ingrandimenti del Piemonte, e quando il Gabinetto francese venne interpellato a questo proposito, egli non ha menomamente lasciato ignorare le sue intenzioni.

« In tutte le congiunture, secondo che le eventualità parevano corrispondere più o meno ai voti della Sardegna, egli ha mantenuto od abbandonato l'idea di una rattificazione di frontiere al mezzogiorno dell'Impero, senza dissimulare in nulla il suo pensiero. Il trattato di Zurigo non ha stipulato nessun vantaggio per la Francia, e la lealtà, colla quale ci siamo adoperati per l'intiera esecuzione del trattato, a rischio anche di alienarci le simpatie delle Provincie, liberate da noi a prezzo di così grandi sacrificii, ha sufficientemente provato quanto noi fossimo lontani dal desiderare o dal favorire una soluzione, che ci mettesse nel caso di domandare al Re di Sardegna la cessione della Savoia e della Contea di Nizza. Il disinteresse del Governo dell'Imperatore era dunque stato spinto tanto oltre, quanto lo permettevano i suoi doveri verso il paese, ed allorquando le annessioni si compievano, ad onta de' suoi consigli, ei non poteva più esitare a reclamare le sicurezze, ch'esigeva la nostra situazione strategica dalla parte delle Alpi e a domandare alla Corte di Sardegna di estendere a popolazioni, già francesi per la comunanza degl'interessi, delle origini e della lingua, l'applicazione dello stesso principio, del quale esso faceva a suo profitto una sì larga applicazione. Il trattato, conchiuso, il 24 marzo, a Torino, è venuto a rettificare la nostra frontiera, e a darci frontiere, che la natura ha fatte per essere unite alla Francia.

« Gli atti del 1815, coll'attribuire alla Sardegna il possesso della Savoia, avevano inoltre stabilito, con ispeciale disposizione, che, nel caso di guerra fra le Potenze vicine, una parte di quella Provincia partecipasse al benefizio della neutralità perpetua della Svizzera. Il trattato di Torino aveva tenuto conto di codesta stipulazione. Erasi convenuto che il Re di Sardegna non trasferiva alla Francia le parti neutralizzate della Savoia, se non a quelle stesse condizioni, in virtù delle quali egli le possedeva, e che spetterebbe all'Imperatore d'intendersi a tale riguardo, sia colle Potenze, rappresentate al Congresso di Vienna, sia colla Confederazione elvetica.

« Tosto che il trattato fu reso esecutorio, il Governo francese si mise in dovere di dare a questa clausola le conseguenze, ch'essa implicava. I Gabinetti si divisero circa le nostre proposte. Mentre la Svizzera, il cui parere era diviso dal Governo di S. M. britannica, chiedeva che la questione venisse agitata in una Conferenza, le Corti d'Austria, di Spagna e di Prussia giudicavano utile, previamente a qualunque adunanza de' plenipotenziarii, che preparatorie trattative tra la Svizzera e noi avessero determinato gli elementi di un accordo. Il Gabinetto di Berlino, d'accordo in ciò colla Russia, pensava anzi che, avendo la Francia riconosciuto, tanto mediante le sue dichiarazioni uffiziali, quanto mediante il trattato di Torino, il principio della neutralità perpetua, nonchè dell'inviolabilità della Confederazione elvetica, non vi fossero motivi imperiosi per intavolare un accordo immediato. E siccome le nuove spiegazioni, che furono di poi scambiate, non riuscirono a conciliare le opinioni, la questione rimane pendente fra le Potenze.

« Se il Governo dell'Imperatore non considerasse il principio della neutralità elvetica come una delle basi essenziali del sistema politico dell'Europa, se potesse mai concepire il pensiero di attentarvi, non sono punto i confini della Svizzera, da Basilea a Ginevra, quelli, che metterebbero il territorio di essa al coperto da un'aggressione, ed il possesso della Savoia non ne rende per noi l'accesso, nè più facile, nè più immediato. La sicurezza della Svizzera è nel diritto pubblico, sotto la cui protezione ella trovasi più specialmente posta, ed il Governo di S. M. ha dato nuovi pegni del rispetto, che vi porta, offrendo al Governo federale tutte le garantie compossibili colla dignità della Francia. L'importanza della neutralità elvetica per la difesa delle nostre frontiere orientali, non ha d'altra parte alcun bisogno di essere e dimostrata. Noi non potremmo perderla di vista in alcun caso, senza disconoscere un interesse manifesto, e le più essenziali considerazioni c'impongono, non solo di uniformare il nostro congegno a questo principio, ma di fare in modo che esso venga osservato da tutti i Gabinetti.

« Mentre l'affare della neutralizzazione della Savoia conduceva a queste spiegazioni tra la Francia e le altre Corti, lo stato dell'Italia continuava ad essere oggetto di gravi preoccupazioni. Il Governo imperiale non aveva cessato d'usare della sua influenza morale, nel senso più conforme a ciò ch'ei credeva essere il vero interesse della penisola. Ma se, da una parte, egli si sforzava di mantenere il rispetto dei diritti antichi, dall'altra, egli doveva pure consigliare opportune concessioni, mediante le quali i Governi illuminati sanno prevenire le rivoluzioni, e conciliarsi i sentimenti delle popolazioni.

« La Francia aveva disgraziatamente appreso, colla inutilità dei suoi sforzi anteriori, quante difficoltà presentava questo còmpito.

« Per varii anni, e principalmente dopo il Congresso di Parigi, essa aveva fatto udire, a Roma come a Napoli, consigli, la cui saggezza e previdenza furono abbastanza dimostrate dagli avvenimenti.

« Dopo la pace di Villafranca, ove l'Imperatore aveva stipulato, a favore del Papa, la presidenza d'una Confederazione italiana, S. M. aveva raccomandato, di nuovo le concessioni, da essa giudicate necessarie, appropriando i suoi consigli alla crescente gravità delle congiunture.

« Il Governo era convinto che la Santa Sede, dopo la guerra, poteva riconciliarsi gli animi nelle Legazioni, accordando immediatamente al paese un'amministrazione separata, con un Governo laico, nominato dal Papa. Egli poteva ancora, nel momento che stavano per effettuarsi le annessioni, ottenere l'alto dominio di quelle Provincie, prestandosi all'idea di un Vicariato del Re di Sardegna, che sarebbe bastato per sodisfare i voti delle popolazioni. Non essendo stata presa alcuna risoluzione, gli avvenimenti seguirono il loro corso.

« In luogo di ovviarli, il Papa, respingendo qualunque idea di transazione, rinunziava perfino a promulgare un progetto di riforma, stabilito in principio colla Francia, nel settembre 1859, e che, troppo insufficiente, senza dubbio, per modificare

l'andamento delle cose nelle Romagne, era tuttavolta atto a raffermare la tranquillità nelle Provincie rimaste soggette.

« La Santa Sede subordinava al ristabilimento della sua autorità nelle Romagne le sole concessioni, capaci forse di mantenerla nelle altre Provincie dello Stato romano.

« Cionnonostante, la sollecitudine di S. M., lungi dallo scoraggiarsi, si mostrava al contrario più attenta, a misura che gl' interessi della Corte di Roma sembravano più compromessi. Il Governo dell' Imperatore aveva pensato che il carattere particolare della sovranità del Santo Padre potrebbe autorizzare un accordo delle Potenze cattoliche per difendere i possedimenti, che gli rimanevano. La Francia offriva dunque alla Corte di Roma di provocare, a questo effetto, una guarentigia collettiva. Le Potenze cattoliche si sarebbero intese nello stesso tempo, per fornirle d'ora innanzi le truppe necessarie alla custodia della capitale, come pure un sussidio annuo, inscritto in prima riga sui gran Libri del debito pubblico. Il Governo pontificio rispose, reclamando ancora una volta che, previamente a qualunque negoziato, il suo diritto sopra le Romagne fosse riconosciuto e consacrato. Esso ricusava il concorso de' contingenti militari, che gli venivano offerti, e domandava il diritto diretto di arrolamento nei paesi cattolici. Finalmente, ei non avrebbe accettato tributo se non sotto la forma di un compenso delle annate e degli antichi diritti canonici sui benefizii vacanti, diritti lungamente contrastati, e finalmente aboliti in tutti gli Stati d'Europa.

« In cotal guisa, il Governo pontificio rigettava successivamente tutte le idee e tutte le combinazioni proprie a risolvere le difficoltà della sua posizione, e si esponeva a perdere, in nuove complicazioni, le Provincie, che la Francia proponeva di guarentirgli.

« Il momento si avvicinava, infatti, in cui sarebbe troppo tardi per occuparsi più oltre a mantenere nelle mani del Santo Padre l'Umbria e le Marche, ed in cui diverrebbe necessario di pensare alla sicurezza della sua capitale stessa.

« Per provvedere a questa situazione, il Governo di S. M. non ha esitato ad imporsi nuovi sacrificii. Dopo una dichiarazione del Governo pontificio, che sperava di essere in istato di bastare, con le sue sole forze, al mantenimento della tranquillità sul suo territorio, era stato dapprima convenuto, nel mese di aprile 1860, che le truppe francesi abbandonerebbero Roma. Bentosto gli avvenimenti della Sicilia, e l'agitazione che suscitavano sulla frontiera degli Stati romani, ci avevano determinato a proporre alla Santa Sede di sospendere l'esecuzione degli accomodamenti adottati per lo sgombero. In ultimo, il trionfo dell' insurrezione a Napoli e l'entrata dell'armata sarda nell'Umbria e nelle Marche, hanno deciso il Governo di S. M. ad aumentare l'effettivo del corpo di occupazione, a fine di metterlo in grado di difendere, contro qualunque eventualità, la sicurezza del Santo Padre e del suo Governo, come pure il territorio compreso sotto la denominazione di Patrimonio di S. Pietro.

« Tuttavolta, il Governo dell' Imperatore non ha creduto potersi incaricare di riconquistar le Provincie, che la Corte di Roma aveva perdute, ricusando di accogliere i suoi consigli. Non avevamo usato di tutti i mezzi diplomatici per dissuadere il Piemonte dalla politica, che ha seguita relativamente al Santo Padre, e tosto che conoscemmo il suo pensiero d'invadere gli Stati romani, il Governo di S. M., a fine di palesare altamente i suoi sentimenti, aveva rotte le relazioni col Gabinetto di Torino. Ma la Francia non poteva prendere un'altro contegno, senza rinunziare al principio di non intervento, che doveva osservare ella stessa, affinchè fosse praticato egualmente da tutte le Potenze. Lungi dal semplificare le difficoltà della situazione, un contegno differente ne avrebbe suscitato infallibilmente delle più gravi, rimettendo tutto in quistione in Italia, e facendo rinascere le rivalità d'influenza, che una totale astinenza può sola allontanare.

« Queste considerazioni, che hanno guidata la politica della Francia negli affari di Roma, s'applicano, a più forte ragione, a quelli di Napoli. Colà pure, il Governo di S. M. prodigava, da lungo tempo, consigli, che non sono stati ascoltati in tempo opportuno. L'avvenimento di un nuovo Sovrano, estraneo per la sua età alle passioni del Regno precedente, aveva dapprima dato la speranza di un mutamento di sistema. Ma, fino a che i pericoli non furono imminenti, la Corte di Napoli continuò ad abbandonarsi ad una ingannevole sicurezza.

« L'insurrezione della Sicilia potè sola determinarlo ad entrare in una via nuova. Questa risoluzione era molto tarda per diventare un mezzo di salute. Il Governo di S. M., che non aveva cessato di raccomandare una politica nazionale e liberale, non cessò i suoi sforzi per secondare queste disposizioni. Egli prestò tutto il suo appoggio ai negoziatori napoletani, inviati a Torino, con missione di contrarre un'alleanza, fondata sopra una intera solidarietà contro qualunque aggressione e preponderanza estera. Per assicurare il successo di questi negoziati, noi eravamo anche disposti a mettere ostacolo al passaggio dell' insurrezione negli Stati di terraferma. A nostro avviso, questa misura, limitata strettamente al suo scopo, e diretta contro volontarii, estranei al Regno di Napoli, non avrebbe costituito un atto d'immistione nelle relazioni di S. M. siciliana co' suoi sudditi. Tuttavolta, per non esporsi a veder mettere in dubbio le sue intenzioni, il Gabinetto francese giudicò conveniente di non procedere se non col concorso dell' Inghilterra; concorso che, secondo recenti comunicazioni del Gabinetto di Londra, non era impossibile d'ottenere. Nullameno il Governo inglese rifiutò d'associarsi a questo atto. Il progresso inoltre dell' insurrezione, che, dopo aver abbracciato la Sicilia, trionfava egualmente nel Regno di Napoli, rese bentosto superfluo qualunque sforzo. La rapida dissoluzione dell'esercito e dell'amministrazione regia abbandonava il paese alle bande, che l'avevano invaso; e, per fuggire ad una completa anarchia, le Due Sicilie facevano appello al Re Vittorio Emanuele, e votavano la loro annessione al Piemonte.

« In questi estremi, il Governo dell' Imperatore non poteva più se non testimoniare al Re di Napoli l'interesse, che gl'ispirava quel giovine Sovrano, vittima di un sistema politico, ch'ei non era l'autore. S. M. gliene diede una splendida pruova, accordandogli la protezione della bandiera francese davanti a Gaeta, per tutto quel tempo che lo potè fare, senza allontanarsi dal principio fondamentale della sua politica verso l'Italia.

« Il Governo dell' Imperatore ebbe frequenti occasioni d'intrattenersi colle grandi Potenze, degli affari della penisola, e lo ha sempre fatto con una franchezza, resa facile dalla rettitudine del suo contegno. L'abboccamento degl' Imperatori di Russia e d'Austria, e del Re di Prussia, allora Reggente, offrì alla Francia l'occasione di spiegarsi di bel nuovo.

« Gli avvenimenti dell'Italia meridionale avevano commosso i Gabinetti del Continente, penosamente colpiti dalle lesioni, fatte ai diritti dei Principi; e le minacce di un prossimo attacco nella Venezia, avevano più particolarmente ancora fermato la loro attenzione. In questa congiuntura, importava alla Corte d'Austria di rendersi conto delle disposizioni delle Potenze, e tal pensiero dell'aveva provocato la riunione dei Sovrani a Varsavia.

« Avendovi la Russia fatto conoscere ch'era suo desiderio di poter preparare in quella Conferenza un accordo generale fra le grandi Corti, respingendo anticipatamente qualunque idea di un accordo particolare al di fuori della Francia, il Governo di S. M. non esitò punto ad esporre interamente tutti i suoi pensieri. I suoi principii nella materia del non intervento restavano invariabili, e l'eventualità di un' aggressione contro la Venezia gli sembrava la sola ipotesi, nella quale si potesse ragionare con utilità; ma, a fin di facilitare gli sforzi della Russia per dissipare le diffidenze, esso era pronto a far conoscere il contegno, che si proponeva di tenere, nel caso che una tale ipotesi si convertisse in realità.

« Questa dichiarazione, formulata in un *Memorandum* diretto al Gabinetto di Pietroburgo, è interamente conforme alla politica, seguita dal Governo imperiale dopo l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte. La Francia, ridivenuta interamente libera da impegni, ripudiò qualunque solidarietà colle invasioni del Governo sardo. A tutto suo rischio e pericolo, il Piemonte s'è impegnato in quella serie d'imprese, che estesero la sua sovranità fino a Napoli ed a Palermo; e, secondando alle passioni, che avevano trascinato malgrado lui, il giudizio degli Europa intera, ei prendesse l'iniziativa d'un' aggressione contro l'Austria, energicamente disapprovato dalla Francia, egli non potrebbe più sperare l'aiuto di questa. Noi non prenderemmo parte alle ostilità fra l'Austria e l'Italia, e ci limiteremmo a tutelare que' vantaggi, che l'Imperatore e la Francia possono considerare come opera loro, e che l'esercito nostro pagò col suo sangue; cioè i risultamenti della pace di Villafranca.

« La dichiarazione del Governo imperiale in siffatto senso, comunicata ai due altri Sovrani, che s'erano recati in Varsavia, formò soggetto delle loro deliberazioni. La moderazione dei nostri propositi nell'eventualità d'una guerra, provocata dal Piemonte, come pure l'evidenza delle considerazioni, da noi presentate circa i pericoli d'uno straniero intervento, furono stimate conforme al loro giusto valore. I Gabinetti avrebbero, per vero dire, desiderato che le cose, espresse nella dichiarazione francese, potessero prendersi a base d'un convegno, che fin d'allora sarebbesi tentato di concludere; ma in seguito a spiegazioni da noi date, le Potenze riconobbero che non ci potevamo mettere d'accordo ad una ipotesi, diversa da quella da noi contemplata.

« In complesso, dopo gli eventi d'Italia meridionale ed il colloquio de' Sovrani a Varsavia, la rispettiva posizione dei grandi Gabinetti rimane la stessa: le loro relazioni non furono alterate, e tutte le Potenze sembrano persuase, come noi, che, dalla osservanza del principio di non intervento, dipenda la conservazione della pace generale, ed egualmente sembrano risolute a prender tale massima per norma di contegno. Infine, l'Austria, le cui disposizioni in tale questione hanno particolare importanza, ammise con noi che, nelle presenti congiunture, la politica di astinenza era la più savia, e chiuse lo scambio delle comunicazioni, a cui il colloquio di Varsavia diede motivo tra il Gabinetto di Vienna ed il nostro, rinnovandoci l'assicurazione di non uscire, per ora, da un contegno di aspettazione, a meno di esservi provocata da un attacco contro il suo territorio.

« Se dunque l'Italia si limita a cercare liberamente le basi d'un ordinamento definitivo, all'ombra del principio di non intervento, s'essa non prende una iniziativa, che l'esporrebbe a pericoli certissimi, v'ha cagion di sperare che la pace non sarà turbata.

« A conseguire questo effetto dedica tutti i suoi sforzi il Governo dell' Imperatore, persuaso che la pace, questo primo bisogno delle moderne società, è non meno favorevole agl' interessi dell' Italia che conforme ai voti dell' Europa, e che distoglierebbe la penisola da tal pensiero di guerra, ed una novella pruova della sollecitudine della Francia. » *(Domani la fine).*

Oltre alla *Sposizione della situazione dell' Impero*, fu, come dicemmo, presentata alle Camere una serie di documenti diplomatici, relativi a' principali avvenimenti europei. Pubblicheremo i più importanti fra que' documenti. Per oggi, ci limitiamo a' tre seguenti, che riguardano il colloquio di Varsavia:

I.

Il duca di Montebello al ministro degli affari esteri.

« Pietroburgo 17 settembre 1860.

« Signor ministro, io vi ho annunziato l'altr'ieri, col mezzo del telegrafo, che l'Imperatore, Alessandro aveva chiesto di vedermi: « Voi sapete m'ha detto S. M., che il Principe reggente di Prussia e l'Imperatore d'Austria verranno a Varsavia; l'opinione pubblica se n'è molto preoccupata di questo colloquio, prima ancora che fosse stabilito. Vi si è visto il germe d'una coalizione. Ho voluto spiegarmi così sulle intenzioni, colle quali io vado; non ho bisogno di dirvi ch'esse saranno amichevoli per la Francia. Io non vado a Varsavia per tesservi una coalizione, ma per tentare una conciliazione; e son lieto di vedere che il Principe reggente è nei medesimi sentimenti. Dite all' Imperatore Napoleone ch'egli può riporre la sua fiducia in me. »

« *Sott.* — DUCA DI MONTEBELLO. »

II.

Il Ministro degli affari esterni al duca di Montebello, a Pietroburgo.

« Parigi 25 settembre 1860.

« Signor duca, annunziandovi il colloquio che dee aver luogo a Varsavia fra l'Imperatore di Russia, l'Imperatore d'Austria e il Principe reggente di Prussia, il principe Gortschakoff ci ha intrattenuti del desiderio del suo Sovrano di approfittare di quell'adunanza, per preparare un accordo generale fra le grandi Potenze, e far sparire i sospetti, pei quali soffrono gl' interessi generali.

« L'Imperatore Alessandro si è compiaciuto darvi direttamente le medesime assicurazioni, e confermare sopra tutti i punti il linguaggio del suo Gabinetto. Animata da queste disposizioni, la Corte di Russia ci domanda solo di farle conoscere in qual misura noi crederemmo di poter assecondare i suoi sforzi.

« Desiderando di rispondere a queste confidenziali comunicazioni, io mi son posto dinanzi alla ipotesi, che preoccupa ora così vivamente i Gabinetti, quella d'un attacco del Piemonte nella Venezia, ed ho indicato nel *Memorandum*, qui unito, l'attitudine, che crederemmo di dover tenere nel caso in cui questa ipotesi si avverasse. Voi siete autorizzato, signor duca, a comunicare quel documento al principe Gortschakoff, ed il Gabinetto di Pietroburgo ne farà quell'uso, che crederà opportuno. Vorrete tuttavia, nel far questa comunicazione al ministro degli affari esteri di Russia, fargli notare che noi abbiamo ragionato unicamente nella previsione d'un attacco dell' Italia contro l'Austria, e che, al di fuori di questa congettura, non vediamo situazione alcuna, alla quale quelle basi possano applicarsi. È un punto, sul quale ci facciamo un dovere d'illuminare interamente il Gabinetto di Pietroburgo, ed egli apprezzerà, non ne dubitiamo, la franchezza delle nostre spiegazioni.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

III.

Memorandum *annesso al dispaccio del 25 settembre.*

« 1.° Nel caso in cui l'Austria fosse assalita nel Veneto, la Francia è deliberata a non dare alcun appoggio al Piemonte.

« Affinchè questo impegno categorico serbi sino alla fine il valore d'un obbligo, si presuppone che le Potenze tedesche abbiano ad astenersi strettamente da una politica di astinenza.

« 2.° È convenuto che lo stato di cose, il quale fu il motivo, che provocò l'ultima guerra, non potrebb'essere ristabilito.

« La guarentigia contro il ritorno di tale stato di cose sarebbe il mantenimento delle basi convenute a Villafranca e stipulate a Zurigo. La cessione della Lombardia non potrebbe per conseguenza esser posta in questione, e l'Italia sarebbe costituita in sistema federativo e nazionale, sotto la salvaguardia del diritto europeo.

« 3.° Tutte le questioni relative alle circoscrizioni territoriali de' diversi Stati d'Italia, ed allo stabilimento de' poteri destinati a governarli, sarebbero prese ad esame in un Congresso, sotto il duplice aspetto de' diritti de' Sovrani attualmente spodestati e delle concessioni necessarie per assicurare la stabilità del nuovo ordine di cose.

« 4.° Quand'anche il Piemonte avesse a perdere gli acquisti, fatti all'infuori delle stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, il trattato, col quale ei cedette la Savoia e la Contea di Nizza alla Francia non potrebbe essere argomento d'alcuna discussione in un Congresso, e si riterrebbe che la Francia abbia sodisfatto a' suoi impegni, reiterando l'offerta di sostituirsi, per ciò che risguarda la neutralità d'una parte della Savoia, agl'impegni della Sardegna, quali risultano dall' art. 92 dell'Atto di Vienna.

« I diritti e i doveri derivanti dalla neutralizzazione eventuale di quel territorio, sarebbero determinati da una convenzione, conclusa direttamente tra la Francia e la Svizzera, e sottomessa di poi alle Potenze garanti della neutralità elvetica. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 11 febbraio.

Ci scrivono da Zara 6 febbraio: « Oggi la fiducia pubblica si è rinfrancata per la notizia sparsasi che ci viene accordata una Rappresentanza del Regno, e che ben presto avremo lo Statuto del Regno, e staccatamente i principii, secondo i quali si regoleranno le nomine dei deputati, e, per quanto sentiamo, la Luogotenenza si occupa delle disposizioni relative alle prossime elezioni, i cui lavori preparatorii devono necessariamente assorbire del tempo.

« La deputazione spedita a Vienna, ci fece sapere che la Dieta del Regno avrà da discutere la questione dell' annessione croata. Ciò renderà sodisfatte le nostre aspettazioni, imperciocchè, senza volere ora preopinare sulle sue conchiusioni, è lecito sperare che la decisione finale sarà conforme agl' interessi del paese, i quali non hanno niente di comune coi Croati. » *(O. T.)*

Torino 10 febbraio.

La notizia della *Perseveranza* sulla proroga dell'apertura del Parlamento, è assolutamente infondata. *(G. di Tor.)*

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 8 febbraio:

« Gli affari di Siria sono sempre presso a poco nello stesso stato. Però, scrivono da Bairut che la Commissione europea, dopo essersi riunita più volte, ha inviato in Europa un rapporto sulla situazione attuale: allorchè ciascun Governo ne avrà preso conoscenza, si deciderà intorno al giorno della convocazione della Conferenza, la quale avrà luogo a Parigi verso la fine di febbraio. Dicesi che la Francia vuol rimanere in Siria, e ch' essa domandera che il suo contingente sia aumentato, se le altre Potenze non vogliono inviar truppe. Veh-effendi rappresenterà la Turchia alla Conferenza, giacchè Vely pascià non arriverà a Parigi che nel mese di marzo.

« La voce della prossima entrata del signor Fould al Ministero delle finanze prende ogni giorno più consistenza. Dicesi che, s'egli venisse nominato arcitesoriere di Francia, domanderebbe che si riequilibrasse lo stato finanziario con un imprestito di 800 milioni.

« Parlasi d'un progetto, secondo il quale si dovrebbe portare a 150,000 uomini la somma dell'esercito di Lione, il quale non ammonta ora che a 60,000.

« Si mette in cantiere un'altra fregata corazzata, che sarà chiamata *Pekino*. »

Il sig. Grandguillot diede ufficialmente la sua dimissione quale redattore in capo del *Constitutionnel* *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 9 febbraio.

Il Municipio di Pest si dichiarò contro la libertà industriale, decidendo, con 48 voti contro 20, che debba attivarsi inalteratamente, fino a nuov'ordine, la legge Klanzal dell' anno 1848 sulle maestranze. *(FF. di V.)*

Roma 6 febbraio.

Forti colonne piemontesi nearono per l'Umbria a Napoli. Da Napoli viene riferito: Avola, Avellino ed Ascoli sono in insurrezione. Wolkonski, inviato russo, è malato. Un altro diplomatico russo portò il gran cordone dell' Aquila bianca a Francesco II ed ai suoi fratelli. *(FF. di V.)*

Perugia 10 febbraio.

Roma 10 gennaio. — Altre spedizioni di briganti a Carsoli. Loverà, il giorno 6, distribuiva 1500 fucili. Ieri, 470 Borbonici hanno sconfinato di qui, diretti a Carsoli, completamente armati. I Papalini armeggiano oltre il Tevere. *(FF. SS.)*

Torino 10 febbraio.

Napoli 9. — Ieri sera, spirato l'armistizio, fu ripreso il bombardamento di Gaeta. È instituita una Commissione temporanea legislativa per proporre alcuni progetti di legge applicabili a queste Provincie, sino alla definitiva unificazione legislativa della Monarchia italiana. A presidente fu eletto il sig. Mancini, il quale ha accettato altresì la direzione del Dicastero degli affari ecclesiastici. *(FF. SS.)*

Parigi 9 febbraio.

Si assicura che, nella prossima discussione dell' indirizzo, sarà fatta e fortemente appoggiata in seno al Corpo legislativo la proposta del richiamo delle truppe francesi da Roma. Il partito ultramontano prepara in quella vece una manifestazione opposta. *(Lomb.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 11 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 80
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 20
CAMBI.	
Argento	143 —
Londra	144 —
Zecchini imperiali	6 81

NB. — *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 8 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 1/2 p. %	97 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	495 —
Azioni del Credito mobiliare	700 —
Ferrovie lombardo-venete	482 —
Borsa di Londra del 8 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	92 1/4

ARTICOLI COMUNICATI.

76

Siamo invitati di pubblicare la seguente necrologia, stampata in Padova, co' tipi del Seminario.

IL CONTE
FILIPPO DI COLLOREDO MELS.

Il conte Filippo era tal pasta di uomo, da ottenere, appena visto, la simpatia degli altri. Benevolo a tutti e, se poteva, beneficente, veniva da tutti contraccambiato d'amore, adempiendosi il detto: *Si vis amari ama*. Onde la sua morte produrrà in quanti lo conobbero, il primo dispiacere ch'ei cagionasse a loro. Parrà questo un elogio molto ammisurato. E invece io credo, ch'esso infiori poche volte il sepolcro di quelli che non muoiono giovani.

Sentii dire a molti, ed è vero, ch'egli aveva fisonomia e persona imitabili da' romanzieri e da' pittori, per rappresentare alcuno di que' signori all'antica, che univano valore e cortesia, abitudine al soprastare e popolarità. Mi provo a ritrarlo: fronte spaziosa e bianca, avvisatura d'occhi perspicace, mobilità di guance, baffi e pizzo, testa alzata, posa ferma, atteggiamenti composti, tratto agevole, vestito elegante, schiettezza, generosità, disinteresse, brio di spirito e tenerezza di affetto, coraggio verso i bravacci, e arrendevolezza quasi timida ai saggi, un animo a così dir soldatesco, e un cuore tanto dolce e compassionevole, quanto quello di una suora della Carità.

Appartenne ad antichissima schiatta di feudatarii, senza però, m'affretto a dirlo, nè i fumi, nè le turgidezze e nè alcuna di quelle storte esigenze, che screditarono le condizioni privilegiate. Mostravasi, per contrario, affabile, compagnevole, uguale. Era bello il vederlo circondarsi spesso degli scolari friulani di questa Università, o per le vie o al caffè degli Stati Uniti, ed esercitar su loro scherzevolmente una specie di potestà paterna, piacendosi come di tornar giovane in mezzo ad essi.

Nato nell'avito castello di Colloredo nel 1791, visse quasi sempre in Friuli e a Gorizia: si maritò alla contessa Elena Zeno, di cui rimase vedovo; e passò ad abitare in Padova, da otto anni, quando il suo diletto figliuolo Pietro, sposava l'ottima Giustina Papafava.

Qui viveva in quiete contenta, udendosi gioiosamente risuonare alle orecchie il nome di nonno, da una crescente schiera di bei nipotini. Ma un morbo cardiaco gli minava la vita, spenta ieri, dopo crude ambasce, sofferte con una pazienza forte e consolata dalle religiose speranze.

Moriva tranquillo, benedicendo l'amoroso figliuolo; il quale, sebbene la tenga scolpita in cuore, volle che io abbozzassi in queste righe

la cara e buona immagine paterna.

Padova, 4 febbraio 1861.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1431. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per affittanza delle sottoindicate realità camerali.

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, sarà tenuto nel giorno 19 febbraio 1861, alle ore 10 ant. un esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, in affittanza novennale, decorribile dal 1.° marzo 1861, a tutto febbraio 1870, le realità camerali qui sottodescritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore del canone annuo di fior. 500.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare il previo deposito di fior. 50, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che resterà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 21 gennaio 1861.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Faggioni.

Campagnuole e boschette aderenti al R. bosco del Montello nel Distretto di Montebelluna, della complessiva superficie di pertiche consuarie 470, delle quali 260 arativo, 110 boscato e 400 greto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio. — Sono arrivati: da Amsterdam lo sch. oland. *Ermina Elisa*, con zuccheri, caffè ed altro per Blumenthal, I. Levi, Suppei e Meneghini e Giudici, raccomandato a Blumenthal; da Newcastle brig. mech'emb. *Miredorff Wardow*, cap. Drever, con carbone per Giovellina: da Cardiff polacca austr. *Enea*, cap. Ivancich, con carbone a Bachmann.

Veniamo a conoscere alcune obbligazioni fattesi di olii di Bari nuovi a vicina consegna a d.i 260; del Corfù nuovo ancora non venne fatto prezzo; nè per le ultime aringhe arrivate; oltre a queste non si aspetta che un mezzo carico ancora. Gli zuccheri vengono sostenuti senza cambiamento di prezzo, un poco più ricercati: così i caffè.

Le valute d'oro vengono ben sostenute, perchè non abbondano. Le Banconote ieri, fino dalla mattina, si mostravano al ribasso: discesero dai 70 fino al 69, e chiusero al 69 1/4; dopo l'arrivo del telegrafo di Vienna, il Prestito naz. si pagava persino da 52 a 52 1/2; il veneto da 60 1/4 a 1/2; i taglandi da 97 1/2 a 97; le transazioni non hanno avuto grande importanza; malgrado però al ribasso portato dalla Borsa di Vienna nella valuta d'argento e nel Londra, si chiudeva qui con maggiore fermezza in tutti i valori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 36
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	53 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	68 60

corrispondente a f. 145: 77 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	67 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	67 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: Zorn Emilio, neg. d'Augusta, all' Europa. — De Casal Ribeira, ministro di Stato a Lisbona, da Danieli. — *Da Milano:* Pegot-Ogier Eugenio, console gen. della Repubblica Bolivia in Francia, all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: Forrester Gugl., poss. ingl. — *Per Milano:* Levetzki Pietro, registratore colleg. russo. — Avgerino Giorgio, neg. di Odessa.

Nell' 11 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: de Gricourt, march. e ciamb. franc., alla Ville. — Bruneteau de Saint Suzanne co. Augusto, propr. di Chalon.

Partiti per Milano i signori. Bottara Luigi, agente di commercio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 febbraio	Arrivati	641
	Partiti	513
L' 11 febbraio	Arrivati	599
	Partiti	592

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12, in *S. M. della Salute* e nei 10, 11 e 12, anche in *S. M. Assunta* (vulgo dei *Gesuiti*).
Il 13, le ceneri, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° febbraio. — Agazzi Maria fu Antonio, d'anni 42, civile. — Allegramente Luigi di Gius., d'anni 4 mesi 3. — Bona Angelo di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Bastianello Elisabetta di Pietro, d'anni 4. — Bortolini Vincenzo di Gius., di anni 4. — Donadoni Bartolommeo fu Angelo, di 70, civile. — Filippi Sofia di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Foscarini Maria fu Antonio, d'anni 2 mesi 8. — Fracasso Girolamo fu Matteo, di 78, possidente. — Gugerotti Fracastoro Luigi fu Giacomo, di 66, agente. — Grego Caliman fu Abramo, di 75, possidente. — Lanza Giulia di Luigi, d'anni 1 mesi 8. — Marinatto Caterina fu Angelo, di 29, villica. — Perini Angelo di Carlo, d'anni 1 mesi 7. — Raffino Gio. Maria di Angelo, d'anni 1. — Vio Angela di Demenico, d'anni 1 mesi 8. — Scalabrin Domenico di Gius., d'anni 2. — Tramontin Giuseppina di Nicolò, d'anni 3 mesi 9. — Tranovich Marianna di Antonio, d'anni 2 mesi 10. — Zanus Luigia di Zaccaria, d'anni 6. — Totale, N. 20.

Nel giorno 2 febbraio. — Ballarin Gio. fu Vincenzo, d'anni 40. — Fossali Bartolommeo di Pietro, d'anni 2. — Franceschino Pietro fu Bernardo, di 81, arrotino. — Girotto Luigi fu Natale, di 21, facchino. — Motesco Carlo di Nicolò, d'anni 5. — Paganello G. B., fu Filippo, di 53, R. impiegato. — Padovan Girolamo di Bortolo d'anni 6 mesi 6. — Scarpa Francesco di Gius., di 19, falegname. — Scandella Angela fu Lorenzo, di 66, civile. — Stringhetto di Giacomo, d'anni 2. — Verno Felicita di Antonio, d'anni 3. — Zavagno Luca di Antonio, d'anni 5. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Martedì 12 febbraio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo fantastico: *Ezelda*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *I due gobbi*. Con farsa. (Ultima recita). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Un uomo che corre dietro alle donne.* — *El testamento de Spinacarpi, fachin d'erberia.* — *Il sogno di Arlecchino* — indi due regali. (Beneficiata dell' attore che sostiene la maschera dell' Arlecchino, Armando Subotich. - Ultima recita.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Il flauto magico* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Sui discorsi d'apertura de' Parlamenti francese ed inglese, e sulle discussioni del Parlamento prussiano; osservazioni dell'* Ost-Deutsche Post *di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; proseguimento de' lavori degli assedianti; particolari del caso della* Contienza; *rinforzi al campo; sbarchi clandestini d'armi in Calabria; Farini; la reazione; la guardia nazionale di Napoli; ordine censurato; delitto; Francesi condannati a morte.* — Impero d'Austria; *Nota diplomatica. Altro opuscolo sulla marina. Varamento d'una cannoniera. Notizie di Dalmazia.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il Carnovale; notizie del Napoletano; l'Imperatore de' Francesi; il Papa; favole. Nave disarmata.* — Regno di Sardegna: *Consigli di ministri. Estratti della* Monarchia Nazionale, *del* Cattolico, *del* Diritto *e dell'* Unità Italiana. *Cose delle Marche e dell' Umbria. Arrivi a Genova.* — Inghilterra; *voce smentita. Parlamento; sunto del discorso di lord J. Russell nella discussione dell' indirizzo a' Comuni.* — Francia; *detto di Barbier di Tinan; apparecchi di guerra. Ammirazione per Francesco II. Voci di divorzio fra l'Imperatore e l'Imperatrice. Sessione legislativa del 1861: sunto ed estratti de' documenti presentati dal Governo.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 11 febbraio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 febbr. - 6 a.	334‴, 60	+ 5°, 0	+ 4°, 6	84	Nuvolo	N. N. E.¹	3.‴ 41	6 ant. 10°
2 p.	330 49	5, 0	4, 7	80	Pioggia	N. N. E.¹		6 pom. 10°
10 p.	330 20	4 4	4, 1	83	Nuvolo	N. N. E.		

Dalle 6 a. dell' 11 febbraio alle 6 a. del 12 Temp. mass. + 5°, 4
» min. 4°, 0
Età della luna: giorni 2
Fase: —

N. 1395. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito all' ossequiato Decreto 28 gennaio 1861 N. 656-135 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze Lomb.-Ven. in Venezia, si terrà nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, situata in parrocchia di S. Stefano, al civico N. 874 celeste, nel giorno 15 febbraio 1861 un ulteriore esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio dell' Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° marzo 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d' asta e nel capitolato d' appalto ostensibile presso questa Intendenza.

1. L' asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

2. Il premio da corrispondersi all' imprenditore, viene stabilito, a base d' asta e qual dato regolatore della medesima, nel 40 per 100 per le partite fino a fior. 5; nel 18 p. 100, per quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350; e nel 5 per 100, per le altre tutte d' importo superiore.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 3000 in danaro sonante od Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell' ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia, secondo la qualità delle carte, comprovandone l' esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete o di quella di Mantova.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete.

a) le medesime saranno munite della marca di bollo da soldi 36 e dovranno essere nell' interno del seguente tenore:

« Io sottoscritto (nome, cognome, paternità e professione) « domiciliato in . . . e che pegli effetti della presente eleggo « domicilio in Vicenza presso il sig. . . . contrada . . . « civ. N. . . . offro e m' obbligo di assumere l' appalto dell' Esattoria fiscale nella Provincia di Vicenza dal 1.° marzo « 1861 al 31 ottobre 1869, ai patti e condizioni portati dall' Avviso d' asta 17 dicembre 1860 N. 18443 e dal Capitolato normale relativo, verso il premio del . . p. cento « pei crediti fino all' importo di fior. 5, del . . p. cento per « quelli oltre i fior. 5 fino ai fior. 350 inclusivi, e del . . « p. cento per quelli d' importo superiore.

« A garanzia dell' offerta, ho effettuato il deposito di fiorini 3000, come dall' inserto confesso. »

L' indicazione del per cento sarà fatta in cifra ed in lettera;

b) saranno poi firmate dall' offerente coll' indicazione del nome, cognome, carattere e domicilio.

Se l' offerente è illetterato dovrà, oltre all' apporvi il segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii coll' aggiunta del loro domicilio e carattere, uno dei quali indicherà altresì il nome, cognome, carattere e domicilio dell' offerente. Sulla soprascritta dell' offerta si apporrà la leggenda: « Offerta per l' assunzione dell' esercizio dell' Esattoria fiscale per la Provincia « di Vicenza »;

c) le offerte così predisposte dovranno essere presentate alla I. R. Intendenza, debitamente suggellate, prima delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' esperimento d' asta, e da questo momento saranno obbligatorie per l' offerente;

d) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, nè riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma dovranno contenere invece la espressa dichiarazione, dell' offerente di voler osservare tutte le condizioni, tanto generali che speciali dell' asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

e) ove non concorressero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre o quelle speciali per essere ammesso all' asta, l' Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore;

f) chiusa l' asta a voce, saranno aperte le offerte in scritto e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta; nel caso poi che l' asta verbale dovesse proseguirsi un altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa la gara verbale, rimanendo frattanto fermo il loro vincolo obbligatorio.

5. La delibera si farà al miglior offerente fra quelle a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

6. L' offerta a voce avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto sarà deciso mediante estrazione a sorte all' atto della delibera.

7. Seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

8. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d' appalto nell' importo di fior. 15,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, gli si confischerà il deposito, e la Stazione appaltante procederà a nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

10. Le spese d' asta e di contratto ed altre eventualmente relative sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 1.° febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 255. AVVISO. (2. pubb.)

Nella Provincia del Friuli, cioè nei Distretti di S. Daniele, Spilimbergo, Maniago, Aviano, S. Vito, Codroipo, Palma, Cividale, S. Pietro, Gemona e Tarcento, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante la Campagna censuaria 1860, giusta la Notificazione dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze 20 gennaio 1859, N. 1160-183 VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V *A* e *B* dell' istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l' esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d' estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali della detta Provincia nel mese di marzo p. v.

Gl' II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali della Provincia di Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 4 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. ministeriale, Dirigente superiore
Conte PAULOVICH.

N. 2. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 18 marzo prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l' obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell' amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: pegli aspiranti contemplati dall' articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall' articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell' attuale impiego, rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 6 marzo prossimo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 2 febbraio 1861.
MOROSSI.

N. 1558. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta, proclamata coll' Avviso 10 dicembre p. p. N. 28120-3991, onde deliberare al miglior offerente, sul dato regolatore di fior. 1784 val. austr., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl' immobili in calce descritti, si rende noto, che nel giorno 24 febbr. p. v. se ne terrà un secondo esperimento, sotto tutte le condizioni portate nel suddetto Avviso N. 28120-3991, e sul dato fiscale di fior. 2676 in Banconote.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56 al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) fondo arativo arborato con gelsi al Molino di Portobuffolè, di pertiche 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42 : 85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato, di pertiche 5.65, al N. 982 di Mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16 : 44. — Rendita complessiva, L. 120 : 60.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 gennaio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 17771. AVVISO. (2. pubb.)

La Ditta Mocenigo fu co. Alvise IV, detto Ottaviano q. Alvise I, commendatore, ora eredità giacente, amministrata dal sig. Giuseppe Mosconi, domanda di poter ridurre a risaia ed irrigare alcuni suoi fondi denominati Rerotte nel Comune censuario di S. Michele, Distretto di Portogruaro, di circa pertiche censuarie 198 : 88, confinanti a tramontana Sussi Francesco, levante Strada vecchia comunale Reganazzo, mezzodì Morosini nobile Zaccaria, ponente Mocenigo co. Alvise Francesco, servendosi delle acque scolaticcie scorrenti sui fondi del petente e delle quali fu già investito col luogotenenziale Decreto 10 ottobre 1860 N. 25836.

A senso degl' italici Regolamenti tuttora vigenti in simile materia, s' invitano col presente tutti gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 20 marzo a. c., presso l' Ufficio commissariale di Portogruaro, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque presso il medesimo R. Ufficio il relativo progetto con la descrizione dei lavori da eseguirsi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 1760. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto infruttuoso l' esperimento stabilito pel giorno 10 gennaio 1861, coll' Avviso di questa R. Intendenza 19 dicembre precedente N. 21283 per l' asta mediante appalto dell' esercizio dell' Esattoria fiscale nella Provincia di Padova, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 18 febbraio p. v., si terrà presso l' Intendenza medesima altro esperimento onde conferire l' esercizio in parola, e ciò nei modi e cogli estremi tracciati nell' Avviso 19 dicembre summenzionato, ch' è inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 4, 5 e 7 gennaio anzidetto sotto i NN. 3, 4 e 5 rispettivamente, ma colla variazione, che l' appalto avrà principio col giorno 1.° marzo 1861.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, CAV. L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1024. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al cav. Cesare d.r De Lotto ingegnere Civile di Cavarzere, ora assente d' ignota dimora che sopra istanza 18 corr. N. 1024, di Domenico Antico, coll' avv. Valeggia fu con odierno decreto p. n. ordinata l' intimazione personale della sentenza 24 dicembre p. d. N. 21710, pronunciata in suo confronto sulla petizione 17 novembre 1860 Num. 19636, che venne pienamente ammessa all' avv. di questo foro d.r Valvasori che si è destinato in suo curatore ad actum, per ogni conseguente effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso d.r De Lotto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2173. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 27 corr. alle ore 10 della mattina nello Squero di Giacomo Cucco in questa Città all' Angelo Raffaele si procederà al secondo esperimento di asta per la vendita della Peata sottodescritta al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima.

Il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto, e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

DA VENDERSI.

Una Peata, ossia barca ad uso di Lavanza del Friuli, lunga piedi 58, della portata di 1200 staia con albero e relativi attrezzi e corredi del complessivo valore di Fior. 362 v. a.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7419. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, si rende noto che nel giorno 26 febbraio 1861, ore 9 antim., si terrà dinanzi questa R. Pretura il terzo esperimento d' asta dei sottodescritti immobili di spettanza della massa concorsuale dell' oberato Angelo Danese di Giovanni alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti separati e come sono qui sottodescritti.

II. La delibera seguirà anche per somma inferiore della risultata dalla stima giudiziale attribuita a nessun corpo, prodotta nel 20 settembre 1856, N. 10406, semprechè la vendita ottenga la giudiziale sanzione.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la commissione giudiziale del decimo dell' importo di ciascun corpo a cui aspirasse all' acquisto.

IV. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario allorquando sia passato in giudicato il riparto, a chi verrà, o dovrà essere assegnato, e frattanto sarà tenuto a sodisfare mediante deposito all' I. R. Tribunale di Vicenza l' interesse annuo del cinque per cento sul capitale insoluto di sei in sei mesi postecipatamente contando dal dì del conferitogli possesso fino allo effettivo pagamento del capitale.

V. Nel prezzo di delibera sarà imputato al deliberatario la somma pagata per il decimo.

VI. Il possesso degli stabili in vendita lo conseguirà il deliberatario con riflesso all' 11 novembre successivo al giorno dell' asta, ed avrà diritto soltanto ai frutti posteriori.

VII. Se essi stabili si trovassero affittati, il deliberatario dovrà rispettare l' affittanza se e per quanto avessero i conduttori diritto di continuare nella conduzione.

VIII. Il deliberatario sopporterà tutte le servitù a cui fossero soggetti gli stabili deliberatigli.

IX. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e private imposizioni, qualunque ne fosse la denominazione e causa principiando colla prima scadenza dopo l' accordatogli possesso degli stabili.

X. Fino al pagamento del prezzo, il deliberatario dovrà tener assicurato i caseggiati dagli incendii, e pagarne il premio relativo a vantaggio della massa creditrice per somma corrispondente alla stima predetta.

XI. Prima del pagamento del prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte degli stabili nè fare escavi di piante che non fossero richiesti dalle regole agrarie.

XII. Lo stabile deliberato all' asta non sarà aggiudicato al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l' intero prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d' oro od argento a tariffa, escluso il rame, le monete sospette di abolizioni, la carta monetata, le obbligazioni di Stato, od in generale qualunque surrogato al danaro metallico, ed in caso, se fosse d' obbligo il ricevimento delle carte, dovranno esser accettate al corso del cambio della Piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Le spese relative all' asta e tutte le successive per trasporti, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario.

XV. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi avrà facoltà la massa di procedere al reincanto degli stabili deliberatigli a qualunque prezzo, a di lui rischio e pericolo senza altra stima e coll' assegno di un solo termine, d egli sarà tenuto al sodisfacimento delle spese e danno, per cui prima d' altro, dovrà rispondere il deposito da lui fatto.

Nessuna garanzia assume la massa predetta verso il deliberatario per qualunque ragione riguardo agli stabili deliberatigli e specialmente rapporto al loro stato e alla loro condizione al momento dell' accordatogli possesso.

Segue la Descrizione degli stabili da vendersi, in Cereda, Frazione del Comune di Cornedo.

Lotto I.

La metà indivisa

Di pertiche metriche due e centesimi ottanta di terreno occupato da casa grande di abitazione, con adiacenze, corte ed orto, marcata al comunale N. 43, ed altra casetta d' affitto un orticello marcato del comunale N. 46, in contrada Tonini e censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai NN. 830, 831, 832, 836, 840, i quali fabbricati sono composti dei locali descritti nella perizia prodotta dall' I. R. Tribunale di Vicenza 20 settembre 1856 Num. 10406, confinano in complesso a levante casa di Giulia Tonini Apolloni, transiti promiscui, corraggiata, e beni di questa ragione, a mezzodì Maule Clemente, a sera Maule fratelli, Tonini suddetta e strada, a settentrione strada comunale, colla rendita censuaria di a. L. 47 : 79, stimati in quanto alla metà indivisa a. L. 1683 : 70, sono Fior. 589 soldi 29 (cinquecento ottantanove e soldi ventinove).

Di pertiche metriche dieci e centesimi sessantatrè pari a campi vicentini due, quarti tre e tavole due di terreno arat. arb. vit. prativo pure arborato vitato, e pascolivo boscato misto cinto in parte ai lati di levante e settentrione di mura di sasso in cemento situati nelle anzidette località denominato Ortale, Brolo, e Buso fondo, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai NN. 779, 780, ed 814, confina a levante Zanpa don Giacomo, Danese don Paolo, mezzodì Rasia Dal Polo Antonio e Valle detta del Rio, a sera Maule Domenico, Maule Clemente, ed orto suddescritto, a settentrione Tonini Giulia vedova Apolloni e strada, colla rendita censuaria di a. L. 59 : 35, stimato quanto alla metà indivisa a. L. 1291 : 63, (mille duecento novantauno e centesimi sessantatrè), sono Fiorini 452 : 07 (quattrocento cinquantadue soldi sette).

Lotto II.

La metà indivisa

Di pertiche metriche cinque e centesimi cinquantadue, pari a campi vicentini uno, quarti uno, ottavi uno, e tavole cinque di terreno arat. arb. vit. in colle, situato nelle anzidette località, denominato campo del Rizzo, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 809, confina a levante Crosara Cirillo e Francesco, e Facchin Annibale, a mezzodì Tonini Giulia vedova Apolloni, e Zanpa don Giacomo, a sera Zanpa don Giacomo, settentrione strada, colla rendita censuaria di a. L. 30 : 80, stimato quanto alla metà indivisa austr. L. 554 : 07 (cinquecento ciquantaquattro centesimi sette), sono Fiorini 193 soldi 92.

Di pertiche metriche due e centesimi quarantasei pari a campi vicentini zero, quarti due, e ottavi uno, e tavole dieci, di terreno aratorio arb. vit. in colle con qualche pianta di olivo situati come i precedenti, denominati Olivoro, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1109, confina a levante strada, a mezzodì Xotta don Pietro, a sera Danese don Paolo, ed a settentrione Tonini Giulia vedova Apolloni, colla rendita censuaria di a. L. 9 : 62, stimati quanto alla metà indivisa austr. L. 195 : 54, (cento novantacinque centesimi cinquantaquattro) sono Fior. 68 soldi 43 (sessanta otto, soldi quarantatrè).

Lotto III.

La metà indivisa

Di pertiche metriche quattro e centesimi settant' otto, pari a campi vicentini uno, quarti zero, ottavi uno, e tavole novanta quattro di terreno aratorio con tre filari di gelsi giovani, con viti, novelle, ed altro filare di oppi pure con viti simili, situato come addietro in contrada Poscola, denominati Campetti censiti in mappa stabile nel Comune censuario di Cereda al N. 1067, confina a levante Marzotto Angela maritata Danese, a mezzodì Cavaliere Lucia maritata Peruzzi, e Porto Barbaran conte Antonio erede Trissino, a sera nuova strada di Priabono, a settentrione Danese Giov. Battista ed Albanese Giorgio, colla rendita censuaria di a. L. 27 : 39, stimato quanto alla metà indivisa a. L. 617 : 90 (seicento diecisette e centesimi novanta), sono Fior. 216 soldi 26 (duecento sedici soldi ventisei).

Di pert. metr. dodici e centesimi novantaquattro, pari a campi vicentini tre, quarti uno, e tavole ottantaquattro di terreno in parte aratorio, ed in parte prativo con molti gelsi e con parecchi salici lungo i lati di levante e settentrione, situato come sopra denominato Peraro, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai NN. 1225, 1226 e 1227, confina a levante Porto Barbaran conte Antonio e beneficio Parrochiale di Cereda, e a mezzodì Zoso fratelli, Porto Barbaran e Zanpa Filippo-Giacomo, a sera strada, a settentrione mediante fosso Zanpa suddetto, colla rendita censuaria di a. L. 85 : 64, stimato quanto ad essa metà indivisa a. L. 1900 : 61, (millenovecento e centesimi sessant' uno), sono Fiorini 665 soldi 21, (seicento sessantacinque soldi vent' uno).

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 1.° novembre 1861.
Il R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

Al N. 185, a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto, che il giorno 20 febbraio p. v., alle ore 10 ant., nel locale del Tribunale stesso al Consesso N. 2, verrà tenuto il quinto esperimento d' asta dello stabile infradescritto, esecutato ad istanza di Vincenzo Silvestrini e consorti eredi del dott. Giovanni Battista Silvestrini, al confronto di Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico Furlan minorenni rappresentati dalla loro madre e tutrice Anna Vascon vedova Furlan, alle seguenti condizioni.

Descrizione dello stabile e condizione dell' asta.

I. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell' Arzere al civico N. 4893, e consiste in una casa con brolo, scuderia ed adiacenze, cui confina a mezzodì via pubblica, a levante Francesco Bese, a ponente Silvestrini, a tramontana rev. padri Gesuiti, intestato ai NN. di mappa 23, 24, colla rendita censuaria di L. 218 : 53, a Ditta Furlani Giuseppe fu Giovanni livellario alla Prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine ed alla Congregazione dei parrochi di Padova, ed ai NN. di mappa 17, 21, 22, e porzione del N. 20, colla rendita censuaria di Lire 85 : 72, ora intestato a Ditta Furlan Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico fu Giuseppe livellarii come sopra, dichiarando che lo stabile suddetto è precisamente quello descritto nella relazione di stima giudiziale 4 marzo 1858 a cui sempre si avrà riguardo.

II. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima da restituirsi tosto chiusa l' asta, meno al deliberatario.

III. Lo stabile stimato austr. L. 18,000, viene posto all' incanto colla diminuzione d' un terzo del prezzo, vale a dire per aust. Lire 12000 : 13 da pagarsi con Fiorini effettivi val. austr. esclusa la carta monetata e qualunque segno rappresentativo denaro sonante e verrà deliberato al maggior offerente.

IV. Per le competenze e spese di esecuzione dall' atto di pignoramento fino alla delibera avranno diritto gli esecutanti a prelevazione del loro importo dal prezzo d' acquisto.

V. Tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera nonchè la rata allora in corso saranno pagati dall' acquirente in sconto prezzo di acquisto il quale rimarrà presso di lui sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo R. Tribunale, od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all' annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera sino all' effettivo pagamento, o giudiziale deposito.

VI. Gli esborsi contemplati dagli articoli II.° e V.° dovranno immancabilmente essere eseguiti, restando deliberatarii gli esecutanti, coll' avvertenza che rimarranno a tutto carico del deliberatario stesso i due canoni, l' uno di annue Lire 3 : 70 austr., verso la Prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine di Padova, l' altro di annue austr. L. 2 : 27, verso la Congregazione dei parrochi di Padova da ambi i quali è dedotto il quinto, incominciando a pagarli alla loro scadenza, cioè a S. Giustina p. v. e così in seguito.

VII. Sarà libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi, i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo onde poter a suo piacere calcolare sulla cauzione di possesso e di libertà dello stabile, che si aliena, non assumendo gli esecutanti la benchè minima responsabilità in proposito.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a propria cura e spese entro tre giorni dalla subasta lo stabile acquistato con altra Compagnia di assicurazione di Milano o Trieste per un valore di un 20 per 100 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino ai termini fissati agli articoli V. e X., con annotazione nella polizza di assicurazione che in caso d' infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti, ovvero di concerto con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso, il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

IX. Tutte le spese, tasse bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi, compresa pure quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera, il quale avrà bensì il possesso ed interinale godimento dello stabile e staranno quindi a suo vantaggio le rendite ed a suo carico i pubblici e privati pesi; ma la definitiva aggiudicazione legale e tradizione e conseguentemente l' autorizzazione alla voltura in censo avranno luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall' art. V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni sia in tutto, come in parte, potranno gli esecutanti chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcuna giudiziale diffida, interpellazione o preavviso; e dovrà rispondere dell' avvenibile deficenza e delle spese tutte; come altronde sarà decaduto da ogni diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Si pubblichi all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Prov.,
Padova, 15 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso,
il Consigliere anziano
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 1290. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto agli ignoti eredi del fu Francesco Trentin q.m Giuseppe, di S. Donà, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' avvocato dott. Deodati, qual curatore del concorso di Balliana Eugenio, una istanza nel giorno 19 gennaio corr., al N. 1290, contro di essi eredi, correlativa alla precedente N. 24028, 27 dicembre 1860, in punto di notificazione del concorso apertosi sulle sostanze del dottor Eugenio Balliana, a sensi del § 100 del G. R.

Essendo ignoto al Tribunale il nome ed il luogo dell' attuale dimora dei suddetti eredi, è stato nominato ad essi l' avvocato dott. Billiani di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, per ogni effetto di ragione e di legge, avvertiti essi eredi che per Decreto 31 dicembre d., N. 24028, resta esteso il termine alle loro insinuazioni a tutto febbraio anno corr., e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 gennaio 1861.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1291. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto agli ignoti eredi della fu Paolina Ciccgna fu Berti Kali vedova Mazzucato, essere stata presentata a questo Tribunale dall' avvocato dott. Deodati, qual curatore del concorso apertosi sulle sostanze di Eugenio Balliana, una istanza nel giorno 19 corr. gennaio, al N. 1291, contro di essi, correlativa alla precedente 27 dicembre 1860, Num. 24031, in punto di notificazione dell' apertura del concorso sulle sostanze del detto Eugenio Balliana, a sensi del § 100 del G. R.

Essendo ignoto al Tribunale il nome ed il luogo dell' attuale dimora dei suddetti eredi, è stato ad essi nominato l' avvocato dott. Billiani di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza per ogni effetto di ragione e di legge, avvertiti che per Decreto 31 dicembre d., N. 24031, il termine ad insinuarsi in detto concorso rimane esteso a tutto febbraio 1861, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 481. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Pietro Bruttocao, prodotta in confronto di Angela Severin di Bartolommeo maritata Tegon, di Paese, si procederà nel locale di residenza di questa Pretura Urbana, all' asta giudiziale, che sarà tenuta nei giorni 26 febbraio, 12 e 21 marzo pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dei beni sotto indicati, che saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 525 v. a., e nel primo e secondo incanto non saranno deliberati gli stabili che a prezzo superiore ed eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a tacitare il credito dell' esecutante.

II. I concorrenti all' asta, meno l' esecutante, dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo almeno dell' importo dei beni come sopra valutati.

III. Entro trenta giorni dalla intimazione del decreto di delibera l' acquirente dovrà depositare presso questa Cassa forte dei giudiziali depositi il prezzo d' acquisto, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta.

IV. Qualora si rendesse acquirente l' esecutante, dovrà entro lo stesso termine depositare presso la stessa Cassa il prezzo d' acquisto, meno l' importo del proprio credito e delle spese giudiziali che verranno fatte liquidare.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni venduti, e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Prima di ottenere la definitiva aggiudicazione, dovrà il deliberatario giustificare di aver fatto il pagamento mediante il prescritto deposito giud.° del prezzo d' acquisto, colla modificazione portata dall' articolo IV, rispetto all' esecutante.

VII. In caso di mancanza da parte del deliberatario all' adempimento dei proprii incombenti, si procederà ad un nuovo reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento in proprietà, ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi:

Provincia e Distretto di Treviso. — Comune Censuario di Paese.

Del N. 796 B, casa colonica, di pertiche cens. 0.14, rendita a. L. 16 : 93.

Del Num. 796 C, simile, di pert. 0.03, rendita L. 4.

N. 1896, aratorio, di pertiche 1.37, rendita L. 4 : 49.

Somma: Pertiche censuarie 1.54, rendita a. L. 25 : 42.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città, ed in quella di Paese, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 489. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Beretta d.r Luciano di Giandomenico, a Zucchetta Giovanni fu Nicola ed a Cossovich Marco Ferdinando fu Giuseppe assenti d' ignota dimora, che De Mitri Giuseppe fu Giovanni di Venezia quale cessionario Widmann Rezzonico a mezzo di quest' avv. d.r Bigaglia ha prodotto in data 24 corr. e sotto pari numero, ed al confronto dell' interdetto nob. Paolo Labia fu Leonardo rappresentato dal signor Consigliere Malenza d.r Giov. Battista di Venezia, e dei creditori iscritti istanza per subasta immobiliare, e che figurando essi assenti fra i creditori, furono nominati i curatori al primo l' avv. Padovani d.r Francesco, al secondo l' avv. Armeni dott. Antonio, ambi di questo foro, ed al terzo il legale De Götzen d.r Ernesto di qui, con richiamo all' Aula Verbale 28 febbraio 1861 ad ore 9 ant., per versare sulle condizioni edittali, e sulla distribuzione dei Lotti.

Incombe pertanto ad essi sunnominati di far pervenire al curatore rispettivo le credute istruzioni o di delegare, e far noto altro procuratore, senza di che saranno a loro carico le conseguenze.

Dall' Imp. R. Pretura,
Dolo, 26 gennaio 1861.
Il R. Pretore TOALDI.

N. 338. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. Regio Tribunale di Belluno, con deliberazione 19 corrente, N. 113, ha interdetto per prodigalità Scipione q.m Giacomo Monti, di Auronzo, al quale venne deputato in curatore da questa Pretura Michele fu Giacinto Vecelli, di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 24 gennaio 1860.
Il R. Dirigente, DOGLIONI.
Ciani, Al.

N. 323. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Savj dottor Giacomo di Massa Provincia del Polesine, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato una petizione nel giorno 7 gennaio corrente, al N. 323, contro di esso d.r Giacomo Savj, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Savj, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Somma in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 339. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Griffaldi, orefice di S. Daniele, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 7 gennaio corr. al N. 339, contro di esso Griffaldi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Griffaldi è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dottor Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO

ANNO 1861 — N. 36.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 2911.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 gennaio 1861, si è graziosissimamente degnata di ordinare che quegli allievi delle due II. RR. Accademie di belle arti in Vienna e Venezia, i quali, oltre un contegno morale ineccepibile, comprovassero di essere stati ritenuti meritevoli d'un primo premio, o di essere stati mandati in viaggio all'estero a spese dello Stato, debbano, nel caso del loro arrolamento al militare servizio, rilasciarsi in permesso, e ciò per tutto il tempo, durante il quale essi si dedicano effettivamente alle arti.

Locchè si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 1.° corrente, N. 2180-230 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 9 febbraio 1861.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il tenentecolonnello, Ottone conte di Wickenburg, del reggimento ulani conte Clam n. 10, addetto a S. A. I. R. il sig. Arciduca Sigismondo, da questo servigio, sopra di lui ricerca, esternandogli la Sovrana sodisfazione; e di nominare a tale posto, quale maggiordomo del suddetto signor Arciduca, il capitano di prima classe, Gaetano barone di Lazarini, del reggimento fanti barone Reischach n. 21, avanzandolo contemporaneamente a maggiore soprannumerario, nel reggimento fanti, principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, al cappellano di Marina di prima classe, e canonico onorario, collocato in istato di pensione, Emerico Ujhèly *de eadem*, in riconoscimento dei suoi zelanti e meritorii servigi nella cura d'anime.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sacerdote regolare benedettino di Admont, Antonio Hatzi, in riconoscimento della sua distinta attività, per lunghi anni, nell'istruzione ginnasiale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al decano ed ispettore scolastico distrettuale, e parroco di Chelm, in Gallizia, Stanislao Mroctzkiewicz, in riconoscimento della sua attività meritoria, per lunga serie di anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al commissario della guardia di finanza di Vesprim, in Ungheria, Ignazio Stupka, in riconoscimento dei suoi zelanti servigi, prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco di Skalitz, Antonio de Szabò, il titolo di preposito *Ecclesiae novae B. M. V. ante castrum Budense.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di promulgare il termine stabilito dal § 3 della Sovrana Patente urbariale per la Transilvania del 21 giugno 1854 (*Bullettino delle Leggi N.* 151), e dal § 155 dell'istruzione del Tribunale urbariale per la Transilvania del 47 gennaio 1858 (*Bullettino delle Leggi N.* 16), per la presentazione delle proprietà di fondi allodiali od urbariali, fino alla fine del mese di giugno 1862.

Con Sovrano Autografo del 31 gennaio, il consigliere ministeriale *extra statum*, Gabriele di Bàthory, della divisione evangelica del cessato Ministero del culto ed istruzione, fu collocato, dietro sua richiesta, in istato di riposo.

Il Ministero di finanza ha confermato la rielezione di Andrea Haase di Wranau, a presidente, e di Clemente Bachofen di Echt, a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Praga.

Il Ministro di finanza ha approvato la rielezione di Ernesto cavaliere di Herring, a presidente, e l'elezione di Alfredo Skene, a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Brünn.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 febbraio.

Dopo quanto notava questa Gazzetta nel proprio N. 22 a. c. intorno all'istruzione festiva in generale, ed intorno alla Scuola di Ravascletto in particolare, e dopochè nella precedente Gazzetta N. 279 a. d. facevasi cenno riguardo alle lezioni di disegno in Chioggia, è ben giusto che or si ricordi altra simile e provvida istituzione, attuatasi in Piove di Sacco, fino dal 1852, e che continua prosperosa e benefica. Il numero degli uditori frequentanti, era di 80 negli anni scolastici 1852 e 1853 54; 92 nel 1854 55; 89 nel 1855 56; 144 nel 1856-57; 70 nel 1857-58; 140 nel 1858-59; 131 nel 1859-60; mentre erano 65 al principio dell'anno corrente.

Oltre alle materie proprie degli studii elementari, per le quali, con zelo illuminato, usando all'uopo opportuno insegnamento pratico, si prestano il direttore Veronese Francesco e gli altri maestri della Scuola maggiore, v'ha istruzione pel disegno; per la qual ultima, che pur diede lodatissimi frutti, la Società d'incoraggiamento di Padova premiò già gli scolari con medaglia d'argento, ed il bravo maestro Tessari Giambattista con medaglia d'oro; mentre, per quanto credesi, il Comune accordava a tutti, qualche anno addietro, pecuniaria rimunerazione. Ai medesimi rivolgeva poi testè parole d'encomio anche la Luogotenenza, accogliendo in ciò la proposta della Prepositura scolastica diocesana. Ed aggiungendo alle manifestazioni d'aggradimento delle Autorità questa pubblica menzione, intendiamo ora render tributo di lode ai benemeriti, i quali, dopo le ordinarie fatiche sostenute ne' giorni feriali, procurano, colle lezioni festive, un gran bene alla gioventù; e facciam voti, acciocchè il provvido Municipio piovense, nella savièzza delle sue determinazioni, quella comprenda di rimeritare con fissa rimunerazione annua un'opera eminentemente utile e decorosa alla patria.

Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso gennaio.

Cambiali scontate N. 569 per		F. 1,223,360:92
Anticipaz. accordate per la prima volta su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	F. 85,416:—	
Cereali . . .	» 4,600:—	
Merci diverse .	» 42,614:—	
		132,630:—
Anticipaz. prorogate su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore.	F. 234,525:—	
Cereali . . .	» ——:—	
Merci diverse .	» 33,600:—	
		268,125:—
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle sovvenzioni		» 17,533:74
Anticipaz. in corso al 31 gennaio su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	F. 1,301,492:85	
Cereali . . .	» 21,750:—	
Merci diverse .	» 81,388:92	
		1,404,631:77
Cambiali in portafoglio dal 1.° febbraio a 31 maggio 1861		» 2,254,987:01
Cambiali scadute il 31 gennaio		» 31,813:35
Moneta effettiva in depositorio .		» 461,437:85
Vaglia in circolazione . . .		» 854,948:—

Bullettino politico della giornata

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi, mancatici ier l'altro, insieme con quelli del corriere ordinario; ma poco o nulla possiamo da essi ritrarre pel *Bullettino*.

E' si occupano principalmente delle discussioni della Camera de' deputati prussiana intorno all'emenda Vincke, e si adoperano a farne spiccar l'importanza. S'è veduto già ieri che cosa ne dicesse l'*Ost-Deutsche Post*, e a noi non rimane che pubblicare a suo luogo il ragguaglio di quelle discussioni, desunto dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Parimenti a suo luogo, rechiamo la fine della *Sposizione sulla situazione dell'Impero*, presentata dal Governo francese al Senato ed al Corpo legislativo: la parte di quella *Sposizione*, inserita nel foglio d'ieri, concerneva le cose d'Italia; quella, che diamo oggi, riguarda le cose di Danimarca, di Siria, di Cina e d'America, e termina riassumendo le negoziazioni mercantili, intavolate e conchiuse dalla Francia nel 1860. Abbiamo già detto che il Governo francese comunicò del pari alle Camere una serie di documenti diplomatici sulle principali questioni, agitate nell'anno suddetto; e ieri stesso ne pubblicammo alcuni, concernenti il colloquio di Varsavia. Dal canto suo, il Governo inglese fece pur esso al Parlamento la solita comunicazione de' così fatti documenti, a cui danno in Inghilterra il nome di *Libro Azzurro*, dal color della sopraccarta, che li contiene. La *Presse* nota, a questo proposito, che il *Libro Azzurro* inglese, il quale, ella dice, può essere or posto a raffronto della *Raccolta diplomatica* francese, contiene documenti d'alta importanza, fra cui la serie delle pratiche, fatte dal Gabinetto britannico per distorre il Piemonte da un attacco contro la Venezia. I dispacci, scritti intorno a quest'argomento, continua la *Presse*, dichiarano « che si lascierebbe allora al Re di Sardegna portar la « pena della sua mala fede e della sua follia, « e che non si contenderebbero all'Austria « le risultanze di tal guerra, neppure s'elle « dovessero far tornare la Lombardia sotto « il suo dominio. »

La necessità di lasciare lo spazio a que' documenti ed a' ragguagli delle discussioni parlamentarie, ci obbligherà quindi a ristringere quello del *Bullettino*; nel quale ci limiteremo, d'ora innanzi, a registrare i fatti o le osservazioni di maggiore rilievo, collocando alle rubriche speciali le altre. E senza più cominciamo da oggi.

Col *Jupiter*, giunto sabato da Alessandria l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina, e ne dà l'estratto seguente:

« Ci pervennero ragguagli, egli dice, di Bombay 12 gennaio, di Calcutta 8 gennaio e di Hongkong 30 dicembre. Nel paese di Sikkim non è seguito alcun cangiamento, e le operazioni sembrano esservi per ora sospese. I Llamas, che abitano nella parte settentrionale del Rungit, dichiararono non voler partecipare all'opposizione contro il Governo inglese, e domandarono protezione contro i Sikkimiti, che gli opprimono.

« Nelle Provincie Nord-Ovest delle Indie si è manifestata una gran carestia. Il Governo prepara provvedimenti per riparare a tale infortunio.

« Il governatore generale, giunto ultimamente a Mirzapur, doveva partire fra breve per Giubbulpur e ritornare a Calcutta verso la metà di gennaio.

« Nel Nord della Cina, alla data delle ultime relazioni, regnava un freddo molto intenso. L'ammiraglio Hope era aspettato a Sciangai, ove, a quanto credevasi, doveva apprestare una spedizione per ascendere l'Yang-tszè.

« Da Kanagawa (Giappone) viene riferito che un forestiero, mentre stava cacciando nelle vicinanze di quella città, fu preso improvvisamente da alcuni agenti del Governo giapponese, i quali gli legarono le mani e stavano per condurlo in carcere, quando altri tre signori, che cavalcavano lì presso, vennero in suo soccorso e lo liberarono. Il giorno dopo, il signor Mors, altro residente straniero, mentre recavasi a casa passando per Kanagawa, fu assalito da alcuni individui, i quali lo percossero e gli tolsero il fucile, che aveva. In quel momento, l'arma scattò e uno degli aggressori rimase ferito al braccio. I Giapponesi condussero segretamente in prigione il sig. Mors, ma lo liberarono il giorno appresso, per intercessione del console inglese. Siccome i Giapponesi lo incolpano del ferimento del suo assalitore, fu incoato un processo su questo fatto al Consolato britannico. Si ritiene che il sig. Mors sarà assolto, ma temesi in questo caso, qualche altro atto di vendetta contro di lui o contro qualche residente straniero.

« Scrivono da Alessandria, 4 febbraio, che il Vicerè d'Egitto partì il 24 gennaio per la Mecca, con numeroso seguito e circa 1000 soldati, senza nominare in Egitto alcun luogotenente in sua vece, e lasciando ogni risponsabilità delle cose di Stato al Ministero. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un dispaccio da Napoli, 5 febbraio, che riproduciamo con tutte le riserve, ci fa sapere che ad istanza della Regina madre, l'ambasciatore di Francia a Roma acconsentì che un legno francese abbia a recarsi a Gaeta per portare e ricevere le corrispondenze, scambiate tra il Re e la sua famiglia. (*Pays*)

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data del 10 febbraio: « Ai molti episodii, che già abbiamo veduto succedersi a Gaeta, or se ne aggiungerebbe un altro, e non dei meno interessanti, se dobbiamo credere al nostro corrispondente di Monaco. Il Principe Carlo Teodoro, fratello della Regina Maria, avrebbe deciso di recarsi, col suo seguito, a Gaeta, e di rimanervi fino a che dura l'assedio; però non ha ancora ottenuto l'assenso reale. »

Napoli 7 febbraio.

Nella notte di sabato 2 corr. si sono scoperti, in casa di M. P., milite della guardia nazionale del quartiere di Fuori Grotta, circa 18 mila fucili, destinati ad una formidabile reazione, che doveva scoppiare quella notte stessa. L'M. P. è nelle mani della giustizia, ed ha confessato di essere agente di un ricco signore della capitale, di cui s'ignora fino ad ora il nome. (*Unità Ital.*)

Scrivono da Teramo: « I 160 uomini del battaglione Curci, ripresero, appena giunti a Teramo, la villa di Castegneto, alla baionetta, a 400 briganti, che se n'erano impadroniti, togliendola alle guardie mobili, qualche giorno avanti. I briganti ebbero diversi morti, e sei d'essi furono condotti prigionieri, che si fecero fucilare, un'ora appresso arrivati. » (*Idem*).

Don Liborio Romano venne onorato dai suffragii di non sappiamo quanti collegi, ma ora sorge un curioso contrasto . . . . . un altro Don Liborio Romano, il quale dichiarava l'altro giorno di accettare le elezioni, come il nostro consigliere dell'interno dichiarava di accettare le candidature e raccomandavale, eccetto quella di Pendino, che sollecitava pel consigliere di polizia. (*Pop. d'It.*)

Ad Aversa nella notte del 3 corrente, è avvenuta diserzione negli antichi soldati borbonici sbandati, che volontariamente si erano aggregati al corpo della cavalleria garibaldina. Sono state dal Governo spedite forze a piedi ed a cavallo per dare la caccia ai disertori. (*Arm.*)

Raccogliamo dall'*Italie* che i danni, cagionati alla città di Palermo dal bombardamento e dall'incendio, furono in gran parte riparati dalle offerte volontarie di tutte le Provincie dell'isola, le quali pur ebbero a sopportare anch'esse in forza degli ultimi avvenimenti, assai notevoli perdite.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 febbraio.

Nel passato sabato, celebrandosi la festa della Purificazione della Madre di Dio, la Santità di Nostro Signore tenne Cappella nella patriarcale basilica Vaticana.

Il Santo Padre, indossati i sacri paramenti nella Cappella della Pietà, preceduto dai prelati, dai penitenzieri della basilica, dai Vescovi ed Arcivescovi, dal Sacro Collegio, da S. E. D. Giovanni Colonna, principe assistente al Soglio, e S. E. il sig. marchese Antici-Mattei, Senatore di Roma, nonchè dall'eccellentissima Magistratura romana, passò processionalmente all'adorazione del Santissimo Sacramento, e quindi al trono, dove fece la benedizione dei ceri, che poscia venne distribuendo al Sacro Collegio, ed a quanti altri hanno luogo in Cappella, nonchè alle LL. AA. i Principi Reali di Napoli, ai membri dell'eccellentissimo Corpo diplomatico residente presso la Santa Sede, all'uffizialità superiore della guarnigione francese e pontificia, ed a molti altri illustri personaggi.

Dopo la distribuzione, si fece entro la basilica la usata processione, nella quale Sua Beatitudine era preceduta dal Sacro Collegio e dalla sua nobile Corte, e da quanti altri avevano ricevuto il cero benedetto.

Datosi compimento a questo sacro rito, il Santo Padre prestò assistenza alla Messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale di Reisach. Quindi cantatosi l'Inno ambrosiano, in ringraziamento a Dio per aver liberato questa metropoli, nell'anno 1703, dal flagello del terremoto, S. S. impartì l'apostolica benedizione.

Il Santo Padre, dopo la solenne funzione, ridottosi nei suoi appartamenti, ricevette, nella sala del Trono, le consuete oblazioni di cera, che a lui furono fatte dai Capitoli delle basiliche patriarcali, dal S. Ordine M. Gerosolimitano, dalle basiliche minori, dai rev. parrochi di Roma, e da tutti gli Ordini regolari (*G. di R.*)

Altra del 6 febbraio.

Ieri mattina, verso le ore 7 e $\frac{1}{2}$, la Santità di Nostro Signore, movendo con nobile treno e la sua anticamera dal pontificio palazzo del Vaticano, si condusse alla ven. Chiesa della SS. Trinità dei Monti, ove stanziano le Dame del Sacro Cuore, che vi tengono una Casa di educazione per le donzelle di famiglie distinte.

Il Santo Padre celebrò l'incruento sacrifizio e vi dispensò la santissima Eucaristia ad alcune nobili giovinette, che, accostandosi per la prima volta a cibarsi del pane degli Angeli, ebbero la bella sorte di riceverlo dalle mani del Vicario stesso di quel Dio, che scendeva nei loro petto a corroborarle nella fede. Parteciparono medesimamente alla sacra mensa, con tutta la religiosa comunità, un numero grandissimo di dame e di nobili personaggi, sì nostrani che esteri, e molti ancora del popolo, che si procurarono tanta ventura.

Terminata la santa messa, Sua Santità conferì il Sacramento della Cresima a quindici giovinette di famiglie patrizie, la più parte delle quali ricevono educazione in quel pio Istituto.

Ascoltata poi un'altra messa, detta da un suo cappellano segreto, il Santo Padre promulgò il decreto sul secondo miracolo per la beatificazione e canonizzazione del ven. servo di Dio Giovanni Leonardi, da Lucca, fondatore della Congregazione de' Chierici regolari della Madre di Dio.

Pubblicato il decreto, Sua Beatitudine accolse le dovute azioni di grazie dal rev. postulatore della causa; alle quali, il Santo Padre rispose con benigne parole, e diè termine, impartendo agli astanti l'apostolica benedizione.

Il Santo Padre passò quindi nella gran sala di ricevimento del Monastero, ove era apparecchiato un nobile rinfresco.

Dopo ciò, Sua Santità partì dal sacro luogo, lasciando le suore, le educande, e tutte le altre nobili persone consolate dell'apostolica benedizione.

Rimontato in legno dopo le ore 11, in mezzo agli applausi della moltitudine, che stava sulla piazza della Chiesa, il Santo Padre, percorrendo gli ameni viali del Pincio, fattosi per la via del Corso, andò a scendere all'oratorio della SS. Comunione, detto del P. Caravita. Ricevuto dal rev. Padre preposito generale della Compagnia di Gesù, e da altri religiosi dello stesso Ordine, Sua Santità fermossi lungamente a pregare dinanzi all'augustissimo Sagramento, che è quivi esposto in forma di quarant'ore. Poi, nella sagrestia, ammise al bacio del piede i religiosi della Compagnia di Gesù e molti dei fratelli del pio sodalizio, che frequentano quell'oratorio.

Il Santo Padre, riprendendo dipoi col suo treno la via del Corso, per la strada Papale si ricondusse alla sua residenza del Vaticano, accolto dovunque dalle più esultanti dimostrazioni di venerazione e di affetto devoto d'ogni ceto di cittadini, che sul passaggio di tanto Padre e Sovrano si accalcavano riverenti. (*G. di R.*)

Altra del 7 febbraio.

Gli em. e rev. Porporati, che occupano sedi vescovili nelle Marche, hanno mandato la seguente lettera al loro confratello nella dignità cardinalizia ed episcopale, l'em. sig. Cardinale De-Angelis, che, strappato violentemente dalla sua diocesi, è ritenuto in Torino, da quell'invasore Governo:

« Em. e rev. signor nostro oss.

« Quando, per ambito effetto delle maligne arti dei tristi, fu V. Em. violentemente divelta dall'amatissimo suo gregge, e sotto armata custodia tradotta a Torino, noi, che le siamo doppiamente colleghi e nel sacro Senato della Chiesa, e nell'Episcopato, sentimmo vivissimo dolore, e lo avremmo subito manifestato, se la speranza che si fosse presto cessato da tanta enormezza, non ce ne avesse allora rattenuti. Ma, pur troppo, quell'ingiusto trattamento si è prolungato, e si prolunga tuttora: il perchè, noi, insofferenti d'un più lungo ritardo, ci rechiamo a dovere d'indirizzare all'Em. V. questo foglio, diretto solo a farle palesi i sinceri sentimenti dell'animo nostro... Sì, eminentissimo, se noi, per una parte, proviamo tutta l'amarezza del sacrilego attentato, che si è commesso, e continua a consumarsi contro la sua sacra persona, per l'altra, siamo profondamente edificati, e compresi insieme di grande ammirazione, per la fortezza, la pazienza, la singolare rassegnazione, colla quale V. Em. soffre da quattro mesi il peso della prigionia, presentando al mondo cattolico, e massimamente ai Principi e Pastori della Chiesa, nobilissimo esempio di quelle virtù, che rammentano i più gloriosi tempi del Cristianesimo. Se pertanto noi compiangiamo la cecità di chi offende, affligge, perseguita l'intemerata Sposa di Gesù Cristo nei suoi Vescovi, dobbiamo cordialmente rallegrarci nel Signore coll'Em. V., le cui pastorali ed evangeliche virtù, appariscono e risplendono più belle nel tempo della tribolazione e delle angustie. Per quella verace carità, che strettamente ci congiunge a Vostra Eminenza, il nostro cuore è con esso lei nel mesto soggiorno dell'acerbo suo esilio, e siamo indicibilmente lieti nell'immaginar solo di partecipare in qualche modo a quell'impareggiabile onore, che Dio le comparte, facendola degna di patire qualche cosa per la sua gloria, e pel nome santissimo di Gesù nostro Salvatore. Ove ci ricorrono assai opportune alla mente le belle parole di S. Cipriano, nella sua Epistola, XV che indirizzava ai valorosi confessori della fede: « *Vobiscum illic in carcere quodam modo et nos sumus, divinae dignationis ornamenta vobiscum sentire nos credimus, qui sic vestris cordibus adhaeremus.* » Noi ci proponiamo ad incitamento ed esempio l'Eminenza Vostra, e l'abbiamo a nostro gran conforto nelle afflizioni e nelle pene, onde vuole ora il Signore provare la sua Chiesa, l'augusto suo Capo, e tutte queste dolenti ed angustiate diocesi. Uniti strettamente ai singoli nostri confratelli, i rispettabili Vescovi delle Marche, che dividono con noi i sovraesposti sentimenti, e di cui ci è sommamente grato renderci presso Vostra Em. fedeli ed affettuosissimi interpreti, preghiamo l'autore e donatore d'ogni bene, il clementissimo Iddio, che *cito anticipet super nos misericordias suas*, ed ascolti pietoso e benigno colle nostre, le fervide suppliche di tutto il clero e del popolo dell'archidiocesi fermana, che affretta co'suoi voti il ritorno del suo amante ed amatissimo Padre e Pastore. Confidiamo che il Signore, cui, nelle occulte vie della sua divina sapienza, e negl'imperscrutabili disegni della sua infinita provvidenza, piace piuttosto *de malis bona facere, quam mala nulla esse permittere*, ricolmerà sollecitamente Vostra Eminenza di tante consolazioni, quante ebbe fin ora amarezze e disgusti; sicchè possa ella dire con verità: *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae laetificaverunt animam meam.*

« Degni Vostra Eminenza di cortese e fraterna accoglienza questa leale, ossequiosa, dolcissima comunicazione de' nostri animi, mentre, con alta ammirazione e riverente affetto, baciandole umilissimamente le mani, godiamo di ripeterci

« Di Vostra Eminenza,

« 25 gennaio 1861.

« *Umil. devot. servitori veri,*

D. CARD. LUCCIARDI, Vescovo di Senigallia,
C. L. CARD. MORICHINI, Vescovo di Jesi,
G. CARD. BRUNELLI, Vesc. di Osimo e Cingoli,
A. B. CARD. ANTONUCCI, Vescovo di Ancona. »

(*G. di R.*)

Ci giunge la notizia che sono passati a miglior vita, nelle loro città residenziali, gl'ill. e rev. Vescovi di Nocera e di Harlem.

Monsignor Francesco Agostini, Vescovo di Nocera, nacque in Fano, il 4 giugno 1807, e fu preconizzato a quella sede, nel Concistoro del 14 aprile 1848.

Monsignor Francesco Giacomo Van-Vrée, fu creato Vescovo di Harlem il 4 marzo 1853, quando la Santità di Nostro Signore, con Breve della stessa data, ristabilì quella sede, suffraganea dell'Arcivescovo di Utrecht, nei Paesi Bassi. (*Idem*).

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 febbraio.

La uffiziosa *Opinione* giubila in un articolo, intitolato: *Il nuovo Parlamento*, pel risultato delle elezioni parlamentari; ma chiude colle parole seguenti:

« Fra pochi giorni, sarà unito il nuovo Parlamento, la cui missione non sarà sicuramente nè facile, nè gradevole. Quando pur altro non vi fosse che l'inesorabile necessità d'introdurre un po' di equilibrio tra le rendite e le spese dello Stato, ciò basterebbe a rendere il lavoro difficile e spinoso. Tutti sanno che gli introiti non sono sufficienti a coprire le spese, e che queste, per motivi che sono palmari, non possono essere facilmente diminuite.

« Perciò occorreranno nuovi sacrifizii, e noi siamo sempre nella necessità di ritornare alla sentenza del conte Cavour, che per formare un'Italia si dee pagare, nuovamente pagare, indi un'altra volta pagare. È questo il principalissimo punto di vista, partendo dal quale il patriottismo della nazione, legalmente rappresentata, sarà adesso posto alla prova. Nella questione del bilancio, i deputati dovranno mettere alla tortura il loro spirito per ritrovare le modalità, secondo le quali possa risparmiarsi il superfluo senza rifiutare il necessario. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Patrie*: « Un carteggio da Torino annunzia che la Commissione incaricata di studiare la questione per la formazione di un porto di guerra alla Spezia, ha presentato il suo rapporto al ministro della marina. Un progetto di legge sarà compilato intorno quel rapporto. Esso avrà per iscopo di chiedere al Parlamento un credito di cinquanta milioni, applicabili ai primi lavori, che comincieranno nel prossimo marzo. Si chiederà pure un altro credito di 15 milioni per la marina di guerra; sarà applicabile alla costruzione di tre batterie galleggianti, e di cinque fregate con corazza di ferro. »

Togliamo pure dalla *Patrie*: « Un dispaccio da Berlino del 7 ci assicura che il Re ha designato il generale di Bonin per recarsi a Torino, a notificare alla Corte di Sardegna il suo avvenimento al trono. Lo stesso dispaccio porta che, secondo una voce corsa, la quale prese gran consistenza, il Ministero piemontese avrebbe fatto la proposta a Berlino di aprire trattative per la conchiusione di un trattato di commercio tra la Sardegna e la Prussia, il quale sarebbe stabilito su basi le più larghe. » (*G. di Tor.*)

Altra della stessa data.

Leggiamo nell'*Armonia*: « L'indirizzo del clero milanese al Santo Padre sortì l'esito più glorioso, che si potesse sperare. Un insigne Prelato romano, presentatore dell'indirizzo medesimo, scrive che l'adorato Pontefice ne fu tocco vivamente, e letti i nomi dei tanti sacerdoti milanesi che celebrano la santa Messa pel trionfo della sua causa, profferì queste precise parole: *Questo anno la befana* (così chiamasi in Roma il regalo per le feste) *ci giunse da Milano. Dite a quei buoni preti che pregherò sempre per loro, e che domani anch'io celebrerò la santa Messa per loro.* Viva il nostro Santo Padre! Viva Pio IX! »

In un opuscolo, testè pubblicato a Parigi col titolo: *L'Eglise et l'Etat au IX siècle*, dal duca di Valmy, troviamo queste parole: « Il Papa, depositario dei dominii di S. Pietro, dovrebbe radunare un Concilio, e sottomettersi alla sua decisione. Tale sarebbe l'esito legale, amichevole e necessario della questione romana. » Il duca di Valmy ignora che non uno, ma parecchi Concilii hanno già dato la loro *decisione*, fulminando la scomunica contro gli usurpatori dei beni della Chiesa. Ignora parimente che tutti i Vescovi hanno già dato la loro sentenza colle pastorali scritte a difesa del dominio temporale dei Papi. Quindi il Concilio generale sarebbe superfluo, giacchè i Vescovi in Concilio non direbbero altrimenti da ciò che dissero fuori del Concilio.

Un altro opuscolo è uscito testè a Parigi. Esso ha per titolo: *Francesco II, Re d'Italia.* L'autore vorrebbe provare che nessuno meglio del giovine eroe di Gaeta sarebbe degno di essere sollevato a tanto onore. Imperocchè, dice egli, da più di due mesi il Re di Napoli difende, col suo onore e i suoi diritti, l'onore e i diritti di tutte le corone minacciate e di tutt'i popoli liberi. D'altra parte, egli solo potrebbe creare la Confederazione italiana sulle basi più larghe della libertà costituzionale e dell'amnistia. Egli avrebbe l'alto dominio su tutt'i Principi spodestati, che rientrerebbero nei loro Stati, e ciò per unificare progressivamente la penisola. Egli avrebbe il diritto di riversabilità sugli Stati di Parma, di Modena e di Toscana, in caso di mancanza di successione diretta, e così cesserebbe ogni ambizione. Francesco II lascierebbe all'Austria la Venezia, e, figlio obbediente della Chiesa, egli solo potrebbe accettare dal Santo Padre il nobile incarico dell'organizzazione militare degli Stati pontificii, senza ledere per nulla il potere temporale del Papa. Ecco in sostanza il disegno dell'opuscolista francese. (*Arm.*)

La moglie di certo Riberi, garzone ebanista, giovedì sera, contro il divieto del marito, andeva al ballo in maschera, in compagnia di qualche amico.

Il Riberi, sdegnato di un tal procedere della consorte, si metteva in giro per la città e pei Caffè, deciso, quando gli avverrebbe di riscontrarla, di fare le sue vendette. Dopo aver girato invano tutta la notte, verso il mattino entrò al Caffè Biffo, solito convegno delle maschere, reduci da' balli, e quivi ne incontrò una quantità, fra le quali una, in cui credette ravvisare la propria moglie. Era questa invece la marchesa di C..., che col proprio consorte era colà venuta uscendo dal ballo della marchesa D'Oria.

Il Riberi, avvicinatosi, levò le mani in atto sconveniente. Il marchese sorse furioso all'atto villano, e respinto il Riberi, che gli si avventava, dopo breve tafferuglio, dato di mano alla sciabola di un sergente di cavalleria, che scorse in un angolo, atterrò con un fendente l'assalitore; il colpo gli aveva tagliato un'arteria, sicchè poche ore dopo era cadavere. (*G. di Tor.*)

Il 9 corr., alle ore due, entrava in Firenze il battaglione della guardia nazionale toscana mobilizzata, reduce dalle Provincie dell'Umbria. (*Monit. Tosc.*)

Milano 10 febbraio.

Ieri arrivò a Milano, e smontò all'albergo della *Ville* sir J. Hudson, ambasciatore di S. M. britannica presso la nostra Corte. S'aspetta pure, mercoledì prossimo, a Milano, il signor Tourte, inviato della Confederazione svizzera, il ministro di Svezia ed il sig. Raynsval, incaricato d'affari di Francia. (*G. di Mil.*)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso, in data di Costantinopoli 2 corrente:

« Dervisch bascià, inviato turco alla Corte di Pietroburgo, che fu richiamato in seguito a desiderio del principe Gortschakoff, arriverà quanto prima a Costantinopoli.

« Il noto capo circasso, Naib Mohammed Emin pascià, fu ucciso dalla sua propria gente, la quale sospettava ch'egli stesse in rapporti segreti co' Russi. »

Due navigli della marina ottomana, sbarcarono truppe sulle coste dell'Adriatico, destinate, dicesi, a rinforzare il corpo di osservazione sul confine del Montenegro. (*Patrie.*)

FRANCIA.

Parigi 9 febbraio.

La Danimarca sarebbe in procinto di mandare a Francoforte un commissario, coll'incarico di elaborare un progetto di amichevole componimento. Così la *Patrie*.

Scrivono all'*Armonia* in data di Parigi, 5 febbraio: « Qui si afferma, anzi si tiene per cosa certa, che il Reame delle Due Sicilie non sarà lasciato al Piemonte. A questo proposito vi dirò che, alcuni giorni fa, il conte di Groppello, recatosi dal sig. Thouvenel, si lagnò con esso lui che nell'esercito napoletano, che difende Gaeta, e che sostiene la reazione negli Abruzzi, vi fossero di molti uffiziali francesi; rimproverando con ciò alla Francia il suo intervento contro il Piemonte. A cui il nostro ministro rispose, che de' Francesi ve n'erano da per tutto, nell'esercito napoletano, come nel piemontese; e che, d'altro lato, ci potevano stare i Francesi dove v'hanno soldati d'ogni nazione. » « Del resto, soggiunse il sig. Thouvenel, che vi fa a voi altri ciò? Sapete bene che voi non resterete a Napoli; e perdendo Napoli perderete tutto il resto. » » Il conte di Groppello chiese allora se gli faceva uffizialmente siffatta dichiarazione. Ed il sig. Thouvenel a lui: « « Non ho altre spiegazioni a darvi in proposito; ma vi ripeto che voi non resterete a Napoli, tenetelo per detto. » »

I giornali francesi annunziano la morte del celebre mandriano della Turenna, Enrico Mondeux, che da 25 anni, dice il *Courrier du Gers*, teneva occupati gli scienziati delle sue improvvisazioni ne' più astratti calcoli di matematica. Morì di colpo apoplectico fulminante in una carrozza, che lo trasportava da Condom a Auch. (*Arm.*)

Sessione legislativa del 1861.

SPOSIZIONE DELLA SITUAZIONE DELL'IMPERO.

Affari esterni.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

« Mentre il pericolo d'un conflitto sembra meno imminente al Mezzogiorno, nuove difficoltà sorgono nel Nord dell'Europa. È nota la controversia, ormai antica, insorta tra la Confederazione germanica e la Danimarca, intorno alla situazione costituzionale dei Ducati d'Holstein e di Lauemburgo, nella Monarchia danese.

« Siccome que' Ducati fanno parte del territorio federale, il Governo dell'Imperatore, d'accordo colla Gran Brettagna e colla Russia, credette di poter considerare codesta questione come puramente tedesca, senza immischiarsi, in verun modo nelle discussioni, di cui essa fu oggetto tra la Dieta di Francoforte e il Gabinetto di Copenaghen. Usando tuttavia il nostro influsso nel senso della conciliazione, non abbiamo cessato di tenere da per tutto il linguaggio, che noi giudicavamo acconcio ad agevolare un ravvicinamento.

« Continuiamo a consigliare al Governo danese di stornare il pericolo d'una esecuzione federale, sodisfacendo alle domande della Germania, in quanto esse aver possono di legittimo, e tenendo conto del voto delle popolazioni nella misura dell'equità.

« Gli affari dell'Europa, benchè abbiano costantissimamente occupato il pensiero del Governo di S. M., non gl'impedirono di accordare la più grande attenzione ad interessi più lontani. Mentre un corpo di spedizione francese, il quale cooperava con truppe inglesi, si apparecchiava a vendicare in Cina la fede dei trattati, i diritti dell'umanità, violati nel Libano e a Damasco, domandavano parimenti la protezione dell'Europa. Dapprima, si era creduto che l'aumento delle forze navali delle Potenze sul litorale della Siria avrebbe bastato ad intimorire gli autori di quegli eccidii, e ad arrestare l'effusione del sangue; ma, quando si conobbe l'ampiezza del male, non si potè dubitare che l'invio d'un corpo di truppe, il quale si recasse, all'uopo, nell'interno del paese, era imperiosamente richiesto dalle congiunture.

« Il Gabinetto francese ne parlò alle grandi Corti. Giusta il suo pensiero, del resto, tal provvedimento non doveva esser fatto se non di concerto colla Porta, e in conseguenza d'un accordo, che gli desse un carattere europeo. I varii Gabinetti accolsero favorevolmente quelle entrature, e manifestarono altresì il voto che il corpo di spedizione fosse precipuamente composto di truppe francesi. Il Governo dell'Imperatore non declinò i pesi, che codesta missione imponevagli, e affrettando, per quanto dipendeva da lui, la sottoscrizione de' componimenti preventivi, diè senza indugio le disposizioni necessarie per attuarli tosto che fossero conchiusi.

« D'altra parte, il Governo di S. M. aveva manifestato l'opinione che sarebbe utile che alcuni delegati delle Potenze fossero inviati in Siria, a fine di cooperare, con un commissario ottomano, alla riparazione de' disastri, sofferti da' Cristiani, ed alla punizione de' colpevoli.

« Codesta Commissione doveva, in oltre, indagare, per proporli alla valutazione delle Potenze, gli elementi d'una riorganizzazione amministrativa, atta a prevenire il ritorno di simili calamità nella Montagna. Codesta proposta fu similmente approvata da' Gabinetti, e i lavori della Commissione, radunata a Bairut, incominciarono simultaneamente alle prime operazioni del corpo di spedizione.

« La presenza delle nostre truppe nel Libano ebbe le conseguenze, che potevano aspettarsi. Essa restituì, momentaneamente almeno, alle popolazioni cristiane, sì crudelmente decimate, la fiducia e la speranza. Ma l'occupazione in Siria è limitata dalla convenzione, sottoscritta il 5 settembre, ad una durata di sei mesi. Codesto termine si avvicina, e il Governo dell'Imperatore si domandò se la partenza delle truppe francesi potrebbe attuarsi, allo spirare di quel termine, senza pericolo per la sicurezza de' Cristiani. Desiderando anzi tutto di adempiere lealmente i patti convenuti, ma dovendo, d'altra parte, svincolare interamente la sua responsabilità, ei giudicò opportuno di porre le Potenze in istato d'esaminare la questione, di concerto con lui, e propose di adunare la Conferenza, a fine di provocare su questo punto un accordo. Egli è disposto a continuare col medesimo disinteresse i sacrificii che la spedizione di Siria mette a suo carico. Qualora però le Potenze stimassero conveniente di additare una o parecchie di esse per parteciparvi, noi saremmo pronti ad accettare il loro concorso, imperciocchè la Francia non contempla in Siria veruno scopo politico; essa obbedisce unicamente ad un sentimento d'umanità.

« La spedizione, inviata in Cina, ebbe lo scopo di far rispettare principii egualmente sacri, quelli del diritto delle genti disconosciuti, e i grandi interessi della civiltà europea. Il trattato, che la Francia e l'Inghilterra avevano conchiuso nel 1858 a Tien-tsin, conteneva che le ratifiche ordinarie sarebbero scambiate a Pekino, e i ministri di Francia e d'Inghilterra avevano ricevuto l'ordine di procedere all'adempimento di questa formalità. Ma gli agenti delle due Potenze, colle forze navali, che gli accompagnarono, vidersi impedito l'ingresso del Peiho; ed attaccati nel punto, in cui dovevano meno che mai aspettarlo, poichè adempivano una missione essenzialmente pacifica, furono essi obbligati a desistere di recarsi nella capitale del Celeste Impero. Il contegno del Governo cinese costituiva, non solo una violazione infragranti d'una delle clausole essenziali del trattato di Tien-tsin; essa palesava l'intenzione di esimersene, e di contrastare alle due Potenze i vantaggi, ch'esse avevano ottenuto. L'approvazione, pubblicamente data dall'Imperatore della Cina alle Autorità di Takù, non poteva lasciare verun dubbio; era manifesto che dovevasi, o rinunziare ai risultati d'una prima spedizione, o apparecchiarsi, coll'invio di forze più imponenti, a far sentire al Governo cinese tutto il pericolo di mancare al rispetto delle convenzioni diplomatiche.

« Considerazioni, cavate dall'insieme della nostra situazione ne' mari di Cina, contribuivano, d'altra parte, a fissare le nostre determinazioni. In conseguenza delle negoziazioni di Tien-tsin, e col favore della loro felice conchiusione, noi avevamo sottoscritto col Giappone un trattato, il quale, per la prima volta, ci apriva l'accesso a quell'Impero. Se noi sopportavamo la lesione, fatta al trattato di Tien-tsin, potevamo temere che l'autorità di quello di Geddo rimanesse attenuata. D'altra parte, avevamo a preoccuparci degl'interessi della spedizione intrapresa in Cocincina, col concorso della Spagna. Su quel terreno eziandio importava, per vincere la resistenza opposta alle nostre armi, che il nostro influsso non fosse scemato in Cina, e che il nome della Francia conservasse tutto il suo prestigio in que' mari. Una nuova spedizione fu dunque decisa; e il Governo di S. M., d'accordo col Governo inglese, così su' mezzi come sullo scopo, ne combinò gli apprestamenti in maniera, da rendere certo il trionfo. Splendidi fatti d'arme l'hanno illustrata, e fu conchiusa la pace dentro alle mura di Pekino medesima.

« Le relazioni della Francia cogli Stati dell'America diedero luogo egualmente a varii emergenti, che giova riassumere brevemente.

« Le nostre relazioni col Gabinetto di Washington hanno continuato ad essere temperate a que' sentimenti di mutua benevolenza, che si mantengono sì avventurosamente da lunghi anni tra' due paesi.

« Non abbiamo, egualmente, se non a lodarci di quelle, che manteniamo colla Corte di Rio.

« Ma la trista situazione, nella quale trovansi poste parecchie Repubbliche del Nuovo Mondo, espose i nostri nazionali a torti o negazioni di giustizia, per cui il Governo dell'Imperatore ebbe a domandare risarcimento.

« Codesti fatti si produssero soprattutto al Messico, in mezzo alla lotta persistente, che sostengono l'un contro l'altro due partiti, le forze de' quali a lungo si bilanciarono.

« Avevamo, col Governo di Venezuela, richiami del medesimo genere da esercitare, ed avevamo conchiuso, nel mese di gennaio 1860, un componimento, destinato a risarcire i residenti francesi. Benchè la liquidazione, che doveva aver luogo di conseguenza, dovesso essere eseguita immediatamente, noi avevamo consentito a prendere in considerazione gl'interni imbarazzi del Governo di Venezuela; ma non ostante il buon volere che noi abbiamo mostrato, or abbiamo nuovi argomenti di lagnanza da far valere.

« Al Perù, per lo contrario, le controversie, ch'erano insorte nel 1859, e che avevano prodotto la sospensione momentanea delle nostre relazioni col Governo peruviano, furono appianate. Negoziazioni, proseguite dalle due parti con ispirito di conciliazione, permisero di riuscire ad un componimento, che dà sodisfazione agl'interessi, che avevamo a tutelare, e l'attuazione leale di codesto componimento ha fatto sparire ogni cagione di disaccordo.

« Le domande, che noi avevamo a sostenere a Montevideo, e che avevano motivato l'invio di commissarii speciali, sono elleno pure avviate a scioglimento, nè tarderanno, senza dubbio, ad essere diffinitivemente regolate.

« Per quanto concerne la Confederazione argentina, il Governo imperiale non si dipartì dal contegno di neutralità, ch'erasi imposto riguardo ai due Governi separatamente costituiti a Parana ed a Buenos Ayres. Il rintegramento della Provincia di Buenos Ayres in seno alla Confederazione, pose tuttavia un termine a un deplorabile smembramento, e il Governo di S. M., animato da sentimenti sempre benevoli verso la Repubblica argentina, non potè scorgere se non con piacere un avvenimento importante per la sua prosperità, e destinato ad agevolare le relazioni di tutte le Potenze con quelle ricche contrade.

« Prima di terminare questo riassunto della politica generale della Francia, durante l'anno 1860, non sarà senza interesse il ricordare le negoziazioni mercantili, che l'hanno contraddistinta.

« L'Imperatore aveva annunziato, nella sua lettera del 5 gennaio 1860, la riforma divenuta necessaria nel nostro sistema economico, e il 23 del medesimo mese, la Francia sottoscriveva coll'Inghilterra un trattato, destinato ad inaugurare per noi una nuova politica mercantile.

« Codesto trattato aveva intavolato i principii; rimaneva a regolarne l'applicazione, opera difficile, per la quale il Governo di S. M. credette di dover domandare il concorso del Consiglio superiore dell'industria. Dopo una lunga e laboriosa inchiesta, che offeriva all'industria francese tutte le garantie, furono negoziate le convenzioni suppletorie del 12 ottobre e del 12 novembre. Le tariffe, annesse alle due convenzioni, hanno attuato in vasta proporzione, ma tuttavia co' riguardi dovuti al lavoro nazionale, i principii, chiamati a formare quindi innanzi la base del nostro sistema economico.

« L'opera intrapresa dal Governo dell'Imperatore, sarebbe incompleta, se si trovasse limitata a' componimenti, conchiusi colla Gran Brettagna, e se il pensiero, che l'ha ispirata, non dovesse presedere quind'innanzi al regolamento delle nostre relazioni mercantili con tutti gli altri paesi. Quando il trattato del 23 gennaio divenne esecutorio, noi fummo solleciti d'annunziare al Gabinetto di Berlino, come rappresentante del *Zollverein*, che noi eravamo disposti ad estenderne alla Germania le clausole principali. Le nostre entrature rispondevano al desiderio del Governo prussiano di ripigliare pratiche, interrotte da parecchi anni, e siamo testè entrati in relazione con esso, per apparecchiare le basi d'un trattato.

« Già, da parte sua, il Governo belgio ci aveva domandato di rivedere il trattato del 1854, nel senso del trattato conchiuso coll'Inghilterra. Conferenze furono aperte a Parigi, e i plenipotenziarii proseguono alacremente i loro lavori.

« Finalmente, il Governo neerlandese, mentr'egli presentava agli Stati generali un progetto di legge, che emenda la tariffa delle dogane de' Paesi Bassi, sì da non lasciar sussistere se non diritti fiscali, propose, dal canto suo, al Gabinetto francese la negoziazione d'un trattato di commercio sulla base delle nostre convenzioni colla Gran Brettagna. Noi non potevamo se non accogliere codesta profferta, e la questione fu data, senza indugio, allo studio.

« Il Governo di S. M. s'intese, d'altra parte, colla Porta ottomana sulla revisione del trattato di commercio, sottoscritto il 25 novembre 1858, tra la Francia e la Turchia. Le negoziazioni, il cui compimento è imminente, hanno a scopo di favorire, coll'abbassamento dei diritti d'uscita, l'importazione in Francia dei prodotti naturali dell'Impero ottomano, ed esse produrranno l'effetto di ampliare, a benefizio dei due paesi, le vicendevoli loro relazioni.

« Non crediamo necessario di entrare in più lunghi svolgimenti sulle importanti negoziazioni, condotte a termine e incominciate durante il corso dell'ultimo anno, nell'interesse del commercio e dell'industria. Proponendosi di considerarne il complesso, si dovrebbe egualmente qui rammentare le pratiche del Governo di S. M. colla maggior parte degli Stati dell'America, segnatamente cogli Stati Uniti del Nord, Haiti, l'Uruguai, il Paraguai e il Perù.

« Avrebbesi in oltre a ricordare le proposizioni, che il Gabinetto francese si trovò in congiuntura di discutere, circa la legislazione marittima, con parecchie Potenze, e particolarmente coll'Inghilterra, colla Prussia, co' Paesi Bassi; come pure i componimenti divisati, concernenti il riscatto dei diritti di strade, cui sono sottoposti i bastimenti esterni, che rimontano il corso dell'Elba.

« Dovrebbesi ancora accennare a parecchie pratiche, intese, sia al riconoscimento od alla conformazione de' privilegii e delle attribuzioni de' nostri consoli in Spagna, al Brasile, ad Haiti ed al Perù, sia al rinnovamento delle nostre convenzioni anteriori od alla conchiusione di nuove convenzioni a garantia della proprietà letteraria ed artistica, col Belgio, co' Paesi Bassi, colla Prussia, colla Russia, colla Svizzera, col Brasile e con Haiti. Si dovrebbe, finalmente, rammentare la continuazione de' nostri sforzi per la convenzione sanitaria tra gli Stati rivierashi del Mediterraneo, come pure varie convenzioni o proposizioni, concernenti l'attuazione del canale delle miniere di carbon fossile della Sarre; il congiungimento delle nostre strade ferrate colla rete belgia; le agevolezze doganali pe' convogli internazionali sulle frontiere francesi, dalla parte della Baviera, della Svizzera e del Granducato di Lucemburgo; l'alleviamento de' diritti di navigazione sul Reno; le comunicazioni dirette, da stabilirsi tra la Francia e gli Stati Uniti co' bastimenti a vapore, come pure tra le nostre colonie della Martinica e della Gualdalupa per via telegrafica.

« La nomenclatura di queste negoziazioni basta a farne comprendere l'importanza. Esse attestano, col loro numero e colla varietà degl'interessi, ch'esse abbracciano, la vigilanza e la sollecitudine dell'Imperatore per la prosperità della Francia e per lo svolgimento delle sue relazioni mercantili e marittime in tutt'i punti del mondo. » (*Moniteur.*)

Causa Patterson-Bonaparte.

(Continuazione — V. il N. 30.)

Il sig. Allou, avvocato del Pincipe Napoleone, rispondendo al sig. Berryer, avv. del sig. Girolamo Bonaparte Patterson, addusse contro la validità del matrimonio, i fatti e le osservazioni seguenti:

« Il Principe Girolamo Bonaparte non aveva, quando obbligavasi a prendere in isposa madamigella Patterson, che diciannove anni, e le leggi francesi richiedevano, fino all'età di venticinque, il consenso del padre e della madre, o, in mancanza di esso, il consenso del consiglio di famiglia. Or, non v'è atto nè documento nessuno, da cui risulti che il Principe Girolamo Bonaparte abbia ottenuto questo consenso: anzi tutti gli atti dimostrano che, se fu chiesto, certamente non fu ottenuto. Inoltre, si omisero in Francia le pubblicazioni. Il matrimonio ha quindi tutti i caratteri di un matrimonio clandestino, contratto in mala fede dalle parti medesime, che avevano piena coscienza e degli ostacoli, che vi si opponevano, e delle conseguenze che ne sarebbero derivate. « Non dovessi esser moglie di Bonaparte che per ventiquattro ore, ancora vorrei sposarlo »: così andava dicendo madamigella Patterson. All'art. 1.° del contratto, si leggono queste parole:

« « Se mai, in avvenire, dovesse insorger dubbio sulla validità del matrimonio, sia nello stato del Maryland, sia nella Repubblica francese, Girolamo Bonaparte, a domanda di Elisabetta Patterson o di suo padre, s'impegna di adoperarsi e di compiere tutti gli atti necessarii ad allontanare le difficoltà, e dare al matrimonio medesimo la forma e la validità di un matrimonio perfetto, tanto secondo le leggi del Maryland, quanto secondo quelle della Repubblica francese. » »

E il vecchio Patterson, nel suo testamento, volgendo lo sguardo al passato, mentre stabilisce la sorte avvenire de' suoi otto figli:

« La condotta, dice, di mia figlia Betsey, fu piena di tale disobbedienza, che non ha mai tenuto conto delle mie opinioni, nè de' miei sentimenti, e mi cagionò maggiori afflizioni e più gravi pensieri essa sola, che non facessero tutti gli altri miei figli insieme... Però non sarebbe conveniente, nè giusto, ch'ella, dopo la mia morte, venisse a raccogliere una porzione di eredità eguale a quella degli altri. Tuttavia, considerando la debolezza dell'umana natura, e ch'ella ad ogni modo è mia figlia, è mia volontà di disporre a riguardo suo, ec., ec. »

Tutti questi atti rivelano chiaramente il carattere del matrimonio del 1803. Dopo ciò, che di più naturale di quello che avvenne in seguito? Napoleone, già Imperatore, preveniva nel 1805, l'arrivo de' due sposi in Francia, colla lettera seguente, diretta al ministro della marina:

« Mio fratello Girolamo è sbarcato a Lisbona, con madamigella Patterson, sua *maitresse;* deve recarsi a Bordeaux, per mare. Fatele giungere avviso, che non le si accorda di prender terra, e fatele anche sapere, che, in qualunque luogo di Francia e di Olanda ella volesse sbarcare, troverebbe da per tutto lo stesso divieto, ond'è indispensabile ch'ella ritorni in America.

« NAPOLEONE. »

Il 9 ventoso (1805), madama Letizia protestava con atto autentico contro un matrimonio contratto in paese straniero, senza il suo consenso, e a dispetto delle formalità richieste dalla legge. L'11 ventoso, un primo decreto imperiale proibì a tutti gli uffiziali dello stato civile di riceverne trascrizione; e il 30, un secondo decreto ne pronunciò la nullità, e dichiarò illegittimi e incapaci di alcun diritto derivante dalla parentela, i figli nati o nascituri. Dopo questi atti, l'Imperatore ed il Principe Girolamo si riconciliarono, onde l'Imperatore medesimo scriveva a Decrès:

« Girolamo è arrivato. Madamigella Patterson è ripartita per l'America. Egli ha riconosciuto il suo errore e *desavoué cette personne pour sa femme.* »

Così era rotto il legame civile: « Quanto al canonico, l'avv. Berryer (sono parole dell'avv. Allou), afferma che vi furono pratiche di accordo con Roma. Egli lesse una lettera bella e piena di dignità, come suol essere la debolezza quando si volge contro la forza. Ma io non ne so nulla. Al Ministero degli affari esteri, negli archivii dell'Impero, non si trova indizio nessuno di questa corrispondenza. È essa autentica? dove fu presa dal mio avversario? Chi lo sa? Egli non ci comunica che una semplice copia, di cui s'ignora dove esista l'originale. Dopo tutto, io non nego la lettera del Papa: bensì nego che i giudici possano attribuirle valore alcuno, nelle condizioni in cui viene prodotta. Ciò che nessuno può contrastare si è, che la Chiesa non rimase inflessibile, e la dichiarazione della Curia arcivescovile di Parigi, lo prova. » Questa dichiarazione reca la data del 6 ottobre 1806, ed è del seguente tenore:

« Tutto considerato, e invocato il santo nome di Dio, la Curia proclama che non v'ebbe matrimonio fra il minore Girolamo Bonaparte ed Elisabetta Patterson; che il preteso matrimonio è nullo e clandestino, essendo stato fatto senza pubblicazioni precedenti, senza il consenso della madre del minore, senza la presenza di sacerdote proprio, in fraude delle leggi francesi; facendo loro proibizione, ec. »

Che se la causa non fu portata dinanzi ai giudici ordinarii, come l'avvocato Berryer sostenne che sarebbe stato necessario, la ragione si è che l'Imperatore non credeva necessario il loro giudizio. L'atto era nullo per sè medesimo. Ora, applicando personalmente la legge, come fu fatto coi decreti 11 e 30 ventoso, l'Imperatore obbediva a un'ispirazione, di cui è facile indovinare i motivi. La nullità doveva essere dichiarata, ma la dignità del Sovrano non gli permetteva ch'essa fosse pronunciata dalla giustizia ordinaria. E in vero, il sentimento monarchico fu formulato nella maniera più larga e più chiara nello Statuto 10 marzo 1806. Con questo Statuto, l'Imperatore si attribuì, come capo della famiglia, il diritto di dichiarare nulli tutti i matrimonii contratti senza il suo consenso. Egli non lo fece per isciogliere arbitrariamente un legame legittimo o violare un diritto acquisito; ma per esercitare, sopra una condizione di cose irregolare, un diritto, che gli veniva dalla sua qualità di capo di famiglia, ed era in qualche modo inerente alla stessa sovranità.

Nè da quel tempo, madamigella Patterson possedè mai uno stato di sposa legittima, come il sig. Girolamo Bonaparte Patterson, non possedette uno stato di legittimo figlio. Lo sposo, il primo anno ch'erano congiunti insieme, neppur s'affidò di condurre la sposa in seno alla sua famiglia, e appena il tenta, che le si contende persino il suolo francese, ond'ella torna in America, nè da quel giorno si riveggono più. Quanto al figlio di lei, egli fu tenuto dalla famiglia Bonaparte per figlio, per nipote, per fratello. Nessuno sostiene, che i suoi congiunti, e suo padre massimamente, non gli recassero affetto. Ma da quest'affetto non può dedursi per nessun conto, che il padre o i congiunti lo riguardassero come figlio legittimo.

Il Principe Girolamo Bonaparte, poichè il suo matrimonio con Elisabetta Patterson fu dichiarato nullo, si congiunse alla Principessa Caterina, figlia del Re di Wirtemberg, che lo rese padre del Principe Napoleone e della Principessa Matilde. Allorchè, dopo la ristorazione, Girolamo Bonaparte, il figlio della Patterson, pretendeva una posizione eguale a quella dei figli della Principessa di Wirtemberg, il padre si trovò costretto a rimettere in modo chiaro ogni cosa a suo posto. Egli trovossi costretto a dirigere al figlio le seguenti lettere:

« 6 *marzo* 1826.

« La mia posizione è talmente complicata rispetto alla Regina ed ai Principi suoi figli, che io non so come accordarla colla condizione particolare.... Figlio mio, tu sei ora un uomo, ed è forza ch'io m'adoperi a metterti in una posizione naturale, senza recare alcun danno alla condizione della Regina, ed a quella de' figli suoi. »

« 17 *aprile* 1827.

« Il nome di Monfort non può andar disgiunto dal titolo di Principe, e come io non lo assunsi se non che dietro consenso dei Sovrani alleati, non posso trasmetterlo se non ai figli ch'io ebbi dalla Regina. Quanto al prendere il nome di una terra, io non ne ho. »

« 29 *maggio* 1827.

« Come possono consigliarti a fare ch'io ti dia il nome stesso dei figli della Regina? È cosa tanto ingiusta, irragionevole e priva del buon senso, che mi è forza crederti di ben poca esperienza, per lasciarti prendere a un laccio simile... Se tu non mi scrivi se non dopo aver preso consulti, io sarò costretto a restar privo di tue lettere, non essendo solito a far delle mie, scritture da avvocato. »

« 7 *marzo* 1828.

« Questa lettera risponde alla tua domanda di venire in Europa, dove la tua posizione non può, se non esser falsa sotto tutti gli aspetti. »

Riapertasi la nuova era napoleonica, i Patterson, che s'erano tenuti lunghi anni in silenzio, riapparvero. Nel 1851, il Principe Girolamo ricevette una lettera di suo figlio, con cui annunciavagli la nascita d'un nuovo nipote. Poco dopo, i signori Patterson, desiderosi di prender parte ai destini della famiglia rialzata dalla fortuna, vennero in Francia, e trovarono accoglienze cordiali e affettuose.

Con decreto 30 agosto 1854, Girolamo Bonaparte Patterson fu dichiarato cittadino francese, e poco dopo, un figlio di lui fu nominato luogotenente di cavalleria nell'esercito napoleonico. I Patterson non obbliavano di trar protitto di tali atti, che interpretavano largamente, giungendo ad assumere, od almeno a tollerare persino il titolo di principi. Il primo a dolersene fu il Principe Girolamo Bonaparte, il padre medesimo, il quale scrisse a Napoleone III la lettera che qui riferiamo;

« È già un anno che, venuto a conoscere i decreti, ec.... feci consegnare una nota a V. M. dimostrandole in che posizione penosa mi trovassi posto per essi. Essi dispongono del mio nome, senza il mio assenso; essi introducono nella mia famiglia, senza che mi sia chiesto parere, persone che in nessun tempo ne fecero parte: essi rendono dubbia agli occhi della Francia la legittimità dei miei figli, e preparano loro uno scandaloso processo, quando si tratterà della mia successione; essi offendono il mio onore e quello dell'Imperatore mio fratello, annullando le obbligazioni solenni, che abbiamo assunto verso il Re di Wirtemberg, ec.... »

Dopo ciò non è meraviglia, se i figli legittimi del Principe Girolamo Bonaparte, diressero al Consiglio della famiglia imperiale un'istanza, colla quale, premettendo le considerazioni di diritto che stavano in loro favore, chiedevano che i Patterson non potessero esercitare diritti che spettavano unicamente ai discendenti legittimi del Principe Girolamo, nè quindi portare d'allora innanzi il nome di Bonaparte.

Raccoltosi il Consiglio di famiglia, composto dei signori Abatucci, Fould, Troplong, Morny, Baroche ed Ornano, decise con decreto 4 luglio 1856, che dovevano rimaner fermi i decreti del 1855, cioè, che il matrimonio del Principe Girolamo colla Patterson era nullo, ma che, nondimeno, non poteva contendersi al discendente dal matrimonio medesimo, di portare il nome col quale era stato levato al fonte battesimale, senza che, per questo, avesse a pretender ad alcun diritto di discendente legittimo. Il Principe Girolamo protestò contro questo decreto, che nondimeno rimase in vigore, e il 4 giugno 1860 morì, lasciando nel testamento unici eredi i sui figli dal matrimonio colla Principessa Caterina di Wirtemberg, donde l'accusa che riferiamo.

L'avv. Allou riservò per ultimo un fatto di un'importanza incontrastabile, ed è che la Patterson, ripatriata e tentato in vano, nel 1813, un accomodamento col marito, domandò, ed ottenne dai Tribunali del Maryland, il divorzio.

(*Persev.*) (*Riferiremo a suo tempo la decisione.*)

SVIZZERA.

Da un rapporto del console svizzero ad Amburgo risulta che, nel 1860, abbandonarono quel porto per istabilirsi nei paesi di oltremare 14,706 Svizzeri.

La *Nation Suisse* scrive che in molti Cantoni è attivissima la propaganda francese.

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 6 febbraio.*

Nella Camera dei deputati vennero oggi ammessi, senza discussione i paragrafi 5-7 del progetto d'indirizzo (riforma dell'esercito, imposte fondiarie, legge matrimoniale). Sul paragrafo 8 (accresciuta attività della legislazione), il ministro della giustizia la promise; disse che la revisione della legislazione circa i conflitti di competenza, già in addietro contemplata, sarà sollecitata; ma non potersi ancora indicare con precisione quando verrà presentata; pose anche in vista la necessità di riforme nel ramo delle ipoteche nelle Provincie renane, in quello delle subaste, e nel Regolamento di procedura civile e criminale. Anche sul paragrafo 9 (maggiore uguaglianza di diritto del popolo tedesco) il ministro della giustizia parimenti convenne. I paragrafi 8-10 (libera navigazione fluviale), e 11 (rapporti di commercio colla Francia), furono ammessi. Sotto quest'ultimo rapporto, il ministro di *Schleinitz* si associò « di buon grado » alla calda espressione di amichevoli relazioni colla Francia. Sul paragrafo 12 (politica esterna, insorse una più lunga discussione, in cui parlarono i deputati di *Berg* (per la sua emenda), *Matthis* (contro le emende), *Dunker* di Berlino, e *Vincke* (per l'emenda di Vincke).

Il *ministro degli affari esteri di Schleinitz*, parlò nei seguenti termini: Essendosi parecchi oratori diffusi circostanziatamente sulla questione italiana, credo di dovere far loro conoscere il punto di vista, sotto cui il Governo reale considera questa questione d'alta importanza. Esso non ha il menomo motivo di malevolenza verso l'Italia, verso il popolo, che, un tempo, dominò il mondo, che ha fatto cose grandi e straordinarie nelle arti e nelle scienze, che ha segnato il suo nome a tratti gloriosi nella storia della cultura dell'umanità. Nè avversiamo nemmeno che un popolo, il quale ha un tale passato, e una nazionalità così decisamente improntata, siasi adoperato per dare a questa nazionalità una forma politica, che ne guarentisca la sicurezza, e corrisponda alla sua importanza. Ma senza disconoscere menomamente il valore dell'idea nazionale, non crediamo di doverle attribuire un valore assoluto, quale venne preteso in Italia; un valore, dinanzi a cui, deggia piegare ogni diritto, sia quello delle genti, sia quello dei trattati, ogni interesse, anche il più importante, il più indubitato. Qui, in questa Camera, o signori, non si troverà alcun membro, eccettuati forse quelli, i quali, sventuratamente, non si considerano, nè vogliono essere considerati, nè in questa Camera, nè in questo paese, come nazionali, il quale voglia attribuire al principio della nazionalità una importanza così assoluta, e direi quasi sovrana. Così credo che, fra' più grandi Governi europei, non se ne troverebbe uno, il quale trovasse in armonia col proprio interesse, di applicare in siffatta guisa *contro* di sè il principio della nazionalità. Che se pure, da qualche parte, dovesse esser fatto il tentativo di fatto e di proposito, di ricostruire l'edifizio degli Stati d'Europa sopra basi puramente nazionali, sarebbe con ciò dato il segnale di sconvolgimenti, che scoterebbero il mondo, di lotte sanguinose, e di sterminate conseguenze.

Noi non possiamo nemmeno riconoscere un altro principio, il così detto principio del non intervento, come quello che, per noi, in qualunque cir-

costanza, serva d'impedimento e dia norma. Nulladimeno, in riguardo agli affari d'Italia, abbiamo creduto di doversi astenere da qualsiasi ingerenza di fatto. I motivi di ciò, sono palmari. L'incertezza sugli scopi e risultati finali di questo movimento, la possibilità che ne sorgano nuovi e serii conflitti, stante la diversità della posizione assunta, in di lui confronto, dalle singole Potenze d'Europa, l'assenza di qualunque diretto interesse, e la stessa distanza dai luoghi, c'imponevano i doveri di grande precauzione e riserva; ed era soltanto conforme all'interesse della Prussia, di assumere una posizione di aspettazione, e di osservazione.

Nulladimeno, questa politica venne da differenti parti accusata, di avere certe tendenze. Io debbo protestare nel modo più risoluto contro questo rimprovero; Il Governo prussiano è conscio a sè stesso, di non essersi lasciato guidare menomamente da simpatie ed antipatie, e molto meno da qualsiasi tendenza, ma dal bene inteso interesse della patria, come si limitò a fare anche in riguardo all'interna politica tedesca. (*bravo!*) In appoggio di questo rimprovero di una tendenza politica, sono introdotti varii fatti, nei quali non voglio ulteriormente addentrarmi, perchè non se ne tenne discorso alcuno nella discussione. Per ciò che concerne particolarmente la Venezia, non venne da *alcuna parte* contrastato che il possesso della stessa non sia più da vicino per l'Austria, ma mediatamente anche per tutta la Germania, di grande importanza militare, strategica. Egli è un assunto non meno politico, che militare-tecnico il dimostrare con fondate ragioni, e seguire nelle sue conseguenze questo principio. Ma io voglio limitarmi ad osservare, che anche il *nostro grande stato maggiore generale* divide pienamente l'idea dell'alta importanza militare, strategica della Venezia, per l'intiera Germania.

Se, dopo ciò, sotto questo rapporto, sembra essere quasi generale l'accordo, a me basta avvertirlo; ma non voglio trarne altra conseguenza, se non quella che il Governo prussiano non può sentirsi chiamato a consigliare il Governo austriaco di rinunziare alla Venezia, o a promuoverne direttamente la cessione. Noi non possiamo considerare, nè come immediata, nè come inevitabile la questione veneziana. L'Austria sembra risoluta a non uscire dalla sua posizione difensiva; anche il Governo sardo dichiara non avere l'intenzione di procedere ad un attacco contro l'Austria. S'intende da sè, che noi cerchiamo di confermare i due Gabinetti in questa risoluzione. Lo stesso avviene per parte degli altri grandi Stati, e non si può rinunziare alla speranza che riuscirà, non solo di protrarre il minacciato conflitto, ma fors'anco di allontanarlo. Non posso accedere alla proposta del sig. di Vincke, perchè non può non riconoscersi che la stessa, se non per la sua tendenza, però per le sue conseguenze, vincola in modo non ammissibile la politica del Governo, e ciò, non solo in riguardo alle condizioni italiane, ma anche in riguardo alle condizioni generali europee.

Osservo e proclamo altamente che non è, per l'avvenire, nell'intenzione del Governo prussiano d'immischiarsi attivamente nel movimento italiano, in quanto si tratti di esso solo (*Bravo*) ma vi rendo attenti, o signori, essere possibile che questo movimento acquisti un'estensione, che ci sforzi a procedere attivamente contro di esso. Ciò avverrebbe specialmente nel caso, che questo movimento si diffondesse anche sul territorio della Confederazione germanica, anzi, che a questo espressamente aspirasse. Signori! per provare che simili timori non sono fondati sull'aria, mi permetto di riportarmi ad un articolo, che mi sta sotto gli occhi, del giornale l'*Opinione*, che comparisce a Torino, in cui è detto: « Se per prendere Verona, dovesse essere tocco un estremo lembo della Confederazione germanica, ciò non potrebbe riguardarsi come un attacco alla Germania. (*Meraviglia, risa!*). Non è inoltre da lasciarsi fuor d'occhio, che la questione potrebbe, nel suo corso successivo, dare occasione a nuovi conflitti, che potrebbero assumere un carattere europeo. Ma l'emenda del sig. Vincke, sembrami calcolare più o meno tutte queste eventualità, ed io debbo perciò pregare instantemente che venga rifiutata l'emenda, e vorrei anche esprimere il desiderio che non venga ammessa nessun'altra emenda in proposito della questione italiana.

Il *deputato di Berg* dice che, quand'anche la Prussia non volesse opporsi all'unificazione d'Italia, non potrebbe ancora permettere che si rinunziasse a'principii generali del diritto delle genti, e lasciarli conculcare, senza alzar contro la sua voce. Deve piuttosto la politica prussiana avere il suo appoggio nelle antiche tradizioni, le quali cercarono, e trovarono nel diritto delle genti la propria norma.

La mia proposta parla d'una Italia *unita*; l'importanza sta nell'aggettivo, il quale contiene il contrapposto dell'Italia *unificata* del sig. di Vincke. Se presso di noi, i partiti sono tanto fra loro divisi circa una Germania unita o unificata, noi non abbiamo bisogno di dare ad altri consigli, la cui realizzazione non è ancora resa possibile.

Egli non aspetta nè spera che l'Italia piemontese sia per essere un alleato della Germania; e non lo ritiene nemmeno necessario. Relativamente al principio della nazionalità, egli dice, non essere mai stato applicato per rimpiazzare Stati esistenti:

Se i Tedeschi sono, dall'Elba, penetrati verso l'Oriente, ed ivi, colla diligenza e coll'industria tedesca, si sono fatti cittadini, potrebbe pure essere pericoloso di volere separare colà la nazionalità e dire: questo è tedesco, questo non è tedesco. La Germania è stata, nel corso dei secoli, respinta da'suoi confini, essa ha perduto la Borgogna, l'Alzazia e la Lorena; le Fiandre, l'Olanda e la Svizzera si sono affrancate. Ora, se nel medesimo tempo, la Germania ha penetrato nell'Adria, noi abbiamo il dovere di quasi proteggerla. Dicesi che la Prussia non ha alcun interesse, perchè sia conservata all'Austria la Venezia. Io la intendo, se si ritiene che la Prussia, pei trattati d'alleanza, non abbia alcun dovere di farsi innanzi per la Venezia; ma ogni grande Stato, per l'interesse de'suoi proprii possessi, ha dovere di ponderare qual valore abbiano propriamente i trattati europei. Con simpatie ed antipatie, non si decidono le questioni internazionali.

Del resto, il sig. *di Berg* vuole mantenere la sua emenda, soltanto se rimane ferma anche quella di Vincke.

Il *deputato Matthis* (Barnim): La politica delle tendenze è la sola veramente praticabile, non grata, nella questione italiana. Se i principii, ch'essa fa valere, venissero applicati da per tutto, l'Europa sarebbe presto rimpastata di nuovo, e cangerebbe ogni dieci anni la sua forma. Quale importanza abbia per noi questa politica, ce l'ha insegnato, l'altr'ieri, una dichiarazione da questi banchi (ai Polacchi) la quale espresse la speranza, che le nazioni si porgeranno la mano, il che vuol dire: gl'Italiani, i Magiari, i Polacchi. Sono persuaso che il Governo è assolutamente sulla retta via. Venne attaccata la Nota di Coblenza, senza considerare ch'era la risposta a quella circolare di Cavour, che minacciava di negare tutt'i principii del diritto delle genti, e che esigeva risposta. Così, d'altra parte ho ritenuto, essere stato un giusto temperamento del Governo, quello di non avere richiamato il proprio inviato da Torino. Se non si trattasse qui che di simpatie ed antipatie, confesserei di buon grado che anche la mia simpatia, è per la rigenerazione dell'Italia; ma dovrei confessare, in pari tempo, che trovo sommamente riprovevoli i mezzi, dei quali si fa uso per conseguire questo scopo. Anche il Governo più austero non può tramutare l'ingiusto in giusto; è pure grande disgrazia se, soggiacendo, il giusto perde le simpatie. E tant'oltre ha il giusto spinto le cose in Italia.

Il deputato per Hagen ci ha, in questo argomento, presentato una proposta, la quale è perfettamente sul terreno della politica parziale. Devesi esigere da una tale proposta, che sia chiara, precisa, positiva, che indichi indubbiamente al Governo la direzione, che dovrebbe seguire, qualora volesse appropriarsi le idee di quella proposta. Devesi esigere inoltre, che il pensiero della proposta corrisponda all'interesse del proprio paese. Non trovo nè l'una cosa nè l'altra, nella proposta del sig. Vincke. Che cosa vuole significare il « consolidamento », di cui è in essa questione? Può voler dire consolidamento delle condizioni presenti, quindi dell'Italia unificata, eccettuata Gaeta, Roma e Venezia; o può comprendervi anche queste. Come deve intenderla il Governo? Egualmente oscura è la proposta sulle eventualità, nelle quali questa Italia unificata può sorgere. La lotta per la Venezia, può sorgere sotto i più differenti fattori, effettuarsi sotto le più svariate combinazioni. Forse, si dice, il proponente precisera tutto ciò alla tribuna; ma dobbiamo noi votare sui motivi, o non piuttosto sulla forma della proposta, che ci sta innanzi?

Inoltre, la proposta non è nell'interesse della Prussia e della Germania. L'unione della Venezia coll'Italia, non regge sicuramente con questo interesse; eppure la proposta manifesta precisamente, in riguardo a questa questione, una grande indifferenza. Sotto questo rapporto, anche l'emenda di Berg, dà luogo a riflessioni importanti. Essa contempla un avvenire indeterminato, colla sua serie di *se*, i quali, per la presente configurazione delle condizioni, non hanno altro valore, fuorchè, forse, quello di esprimere una speranza, che la Camera alta potrebbe riporre in una futura alleanza della Prussia con una Turchia (?) costituzionale. Una Venezia italiana, è un pregiudizio, un pericolo per la Germania, perchè l'Italia, per lungo tempo ancora deve essere necessariamente alleata della Francia; perchè l'Italia per decine d'anni ancora, avrà a lottare in ogni occasione, non per la sua politica indipendenza, ma per la sua politica esistenza. Soltanto le alleanze con Potenze tali, dalle quali abbiasi a sperare od a temere qualche cosa, sono di valore. Ma un rafforzamento della Francia non istà nell'interesse della Germania. E la non sarebbe finita con la Venezia italiana; seguirebbe presto il Tirolo italiano; Trieste non potrebbe essere più lungamente conservata. Nella proposta del sig. Vincke, non v'ha, lo ho già osservato, una direzione pel Governo, ma sì una direzione per l'Italia. Il partito del movimento attignerà alle simpatie della Rappresentanza prussiana, che esso leggerà nella proposta, nuovi motivi, nuova forza per la lotta contro la Venezia, ed a ciò, io credo, l'onorevole Camera non dovrebbe volere contribuire.

(*Sarà continuato.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta Universale* ha dal Granducato di Posen, in data del 30 gennaio, quanto appresso:

« L'agitazione polacca nella nostra Provincia va prendendo sempre maggiori dimensioni. Ad onta di tutte le discordie, che fra' Polacchi sussistere possono, su un punto son pienamente tutti d'accordo, nel vessare in ogni modo possibile l'elemento tedesco; nel che sono già andati così innanzi, da attribuire persino all'Arcivescovo a delitto, l'aver esso approvato che i 7,000 Cattolici di Posen, di nazionalità alemanna, tenessero le sacre funzioni in lingua tedesca. La Polonia sarà ristorata, è questa la parola d'ordine, che trova ovunque eco e credenza. Soli pochi hanno ancora il cappello a cilindro; il vero Polacco porta la *federatka* e lo *schürrock*. Da per tutto tengonsi regolarmente assemblee nazionali, e domani è indetta una grandiosa festa da ballo al bazzar polacco di Posen, alla quale prenderà parte tutta la nobiltà della Provincia. In tale occasione, vuolsi per la prima volta, manifestare in tutta la sua pienezza il carattere nazionale, mentre è stabilito di non ammettere alla festa nessuno, il quale non sia abbigliato nel vecchio costume polacco. Le signore stesse dovranno vestire alla nazionale.

« Se non che, convien osservare che il popolo delle campagne, in massima, è contento del presente Governo, e teme che colla ristorazione della signoria polacca, non ritornino per lui giorni malagurati. La propaganda rivoluzionaria, la quale è operosissima, non ha ad aspettarsi quindi grandi risultamenti da parte dei contadini; però, essa non si scoraggia, nè perde lena. Nella Provincia, ci sono 600,000 Tedeschi e 700 000 Polacchi. Questi ultimi, benchè non tanto superiori in numero, lo sono per altro in potere, imperocchè, in ogni Municipio, sonovi due o tre Polacchi, e questi bastano per avere, in qualunque Assemblea magistratuale, il sopravvento su tutti gli altri. I Tedeschi formano anch'essi Società per contrapporsi ai Polacchi, ma tali Società non hanno luogo da parte dei Tedeschi della città, i quali temono i Polacchi; sibbene, e solo, da parte dei possidenti della campagna. » (*Mess. Tir.*)

REGNO DI BAVIERA.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Monaco 4 febbraio:

« Quest'oggi, lasciò la nostra città il Granduca d'Assia, e domani ci lascierà l'ex Duca di Modena; la Granduchessa d'Assia, la Duchessa di Modena e l'altra sua sorella, l'Arciduchessa Ildegarda d'Austria, prolungheranno il loro soggiorno sino al 15 del corrente mese. Ieri doveva aver luogo la partenza del feldmaresciallo Principe Carlo, per Berlino, ma fu tutto contrammandato. L'incidente si è attribuito, sulle prime, ad improvvisa malattia; ma io credo che altre sieno le cause, e che in breve saranno conosciute.

« Il nostro Governo si occupa a tutta possa, per migliorare la posizione politica e civile degli Israeliti. Si farà, a questo fine, una proposta di legge alle Camere, le quali la discuteranno, tosto che si saranno adottati i bilanci militari.

« Il celebre viaggiatore, dott. Edoardo Vogel, nostro compatriotta, del quale, da qualche anno, non si aveva più nuove, e che credevasi morto, è, secondo le ultime ricerche fatte, ancora in vita. Sembra ch'egli sia prigioniero del Sultano di Wasa, a cui servirebbe da consigliere; ma è tanto tenuto d'occhio, che non può mai allontanarsi dall'appartamento del Sultano. Il nostro Governo ha fatto istanze presso i Governi di Francia e d'Inghilterra, onde potere avere maggiori ragguagli, ed anche la restituzione di questo nostro illustre compatriotta. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 11 febbraio.

S. M., con decreto del 10 corr., metteva in disponibilità il maggior generale, cav. Ferdinando Pinelli, comandante la brigata Bologna negli Abruzzi. (*G. Uff. del Regno.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, dalla rada di Gaeta 6 febbraio:

« La piazza comincia a sentire gravi i danni, cagionatile in questi ultimi giorni dalle nostre bombe. Due depositi di polvere, ed uno di granate, scoppiarono a breve intervallo e smantellarono buona parte della batteria a sega, che corre fra il bastione di Sant'Antonio e la cittadella. Oggi, alle ore 4, le vigie segnalarono una lancia, che usciva da Gaeta con bandiera parlamentaria. Il governatore di Gaeta chiedeva, per mezzo di un parlamentario, che gli si concedessero cinque giorni per dar sepoltura ai cadaveri e disseppellire coloro, che rimasero sotto le macerie in seguito allo scoppio ieri avvenuto.

« Il generale Cialdini accordò per questo 48 ore, e, comunque sia certamente lodevolissimo questo sentimento di umanità, l'esercito assediante ricordò che, avendo all'assedio d'Ancona, il generale Lamoricière chiesto egualmente un armistizio per seppellire i morti, il generale Fanti rispose che avrebbe continuato a bombardare finchè la città non si fosse resa. In fatti, alla domane, Ancona era costretta a rendersi. Se non che, l'umanità e l'incivilimento hanno le lor leggi, e questa volta s'interpretano più in favore degli assediati che degli assedianti.

« Finito l'armistizio, si ripiglierà il bombardamento con maggiore gagliardia, e con mezzi più potenti, giacchè si adopreranno nuovi mezzi di offesa, che furono preparati. Sarebbe però a desiderarsi, pel bene dell'umanità, che non si dovesse giungere agli estremi di un assalto, le cui conseguenze non si possono immaginare senza raccapriccio. »

Riceviamo da Firenze il seguente nostro dispaccio particolare, che viene a conferma di quello, ch'avemmo ieri da Perugia:

« Firenze 11 febbraio

« La *Nazione* ha da Roma, in data del 9, che due compagnie di zuavi papalini hanno sconfinato nuovamente, passando il Tevere a Nazzano, introducendosi sul territorio della Sabina, poco sotto Montoro. » (*Persev.*)

Secondo la *Perseveranza*, il Cardinale Antonelli e monsig. Mérode armano e spediscono altre bande armate negli Abruzzi, mentre altre spedizioni si preparano sul Po.

Genova 11 febbraio.

Recenti avvisi di Gaeta informano che il generale Cialdini ha preso tutte le disposizioni per incominciare oggi l'attacco su tutta la linea, co' nuovi poderosi mezzi, che aveva preparati, e che si continuerebbe il fuoco sintantochè non fosse vinta la resistenza della piazza. (*G. di G.*)

Dispacci telegrafici.

Gran 9 febbraio.

Nell'Assemblea municipale, ch'ebbe luogo il 22 corr., Giovanni Besze fece la proposta che Lodovico Kossuth e Giorgio Klapka, ch'erano stati eletti dal Comune a rappresentanti all'unanimità, vengano cancellati dalla lista nel protocollo notarile, in base al Sovrano Rescritto del 16 gennaio. La proposta non fu contrariata da alcuno. (*FF. di V.*)

Pest 9 febbraio.

Un rescritto del Cancelliere ungherese barone Vay, respinge la supplica della Rappresentanza civica di Pest, colla quale si chiedeva che la Dieta venisse convocata a Pest. Il rescritto contiene il decreto di convocazione della Dieta in Buda. Il Municipio, nell'odierna sua seduta, ha deciso con 48 contro 20 voti, che sia ripristinato il regolamento delle Corporazioni d'arti e mestieri del 1848, e che resti in vigore senz'alcuna variazione, sino ad ordini ulteriori. In seguito a ciò è abilitata per la capitale la libertà dell'industria. (*FF. di V.*)

Pest 10 febbraio.

Il ceto mercantile di qui ha consegnato al *Judex Curiae* un *Memorandum*, con cui protesta energicamente contro l'incondizionata riattivazione delle leggi ungariche e dell'amministrazione giudiziaria ungarica. (L'*Ost-Deutsche Post* ci reca oggi quel *Memorandum* per esteso. Per mancanza di spazio non possiamo darlo oggi. In esso si parla specialmente del regolamento cambiario del 1850 e della nuova legge sull'industria.) (*Diav.*)

Londra 8 febbraio.

Notizie di Costantinopoli del 2, pubblicate dall'*Agenzia Reuter*, annunziano che la Porta persiste a rifiutare il suo consenso alla prolungazione dell'occupazione francese in Siria. La crisi commerciale continua a Galatz. (*FF. di V.*)

Parigi 11 febbraio.

Gaeta 9. — Nella giornata del 5, scoppiò una polveriera per una causa ignota, alla porta Terza, sotto la quale vennero sepolti il generale Traversa ed una cinquantina d'uomini. Venne aperta una breccia all'estremità rimpetto al mare, e cominciò allora un fuoco infernale dalla parte di terra e del mare. I danni furono minori di quelli del 22. Molte case furono incendiate. La risoluzione del Re e della guarnigione è sempre irremovibile. I generali Ferrari e Sangro sono morti: a parecchi maggiori vennero fatte delle amputazioni. L'armistizio spira stamane. Gli assedianti hanno costrutto un'altra batteria durante l'armistizio. (Questo dispaccio dimostra quanto vi sia d'esagerato e di falso nel carteggio dalla rada di Gaeta alla *Gazzetta di Genova*, che abbiamo in parte riferito superiormente.)

Washington 30. — Alcuni tentativi di conciliazione vennero fatti. La Convenzione del Texas si è pronunciata per la separazione immediata. (*FF. SS.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 13 febbraio 1861.

EFFETTI	Cor. e medi
Metalliche al 5 p. %	66 10
Prestito nazionale al 5 p. %	76 50
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell'Istituto di credito	166 20
CAMBI.	
Argento	144 —
Londra	145 —
Zecchini imperiali	6 90

Borsa di Parigi del 9 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 ½ p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	496 —
Azioni del Credito mobiliare	703 —
Ferrovie lombardo-venete	482 —
Borsa di Londra del 9 febbraio	
Consolidati 3 p. %	92 ¼

I. R. priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-veneto e dell'Italia centrale.

AVVISO.

In seguito all'Avviso 23 novembre 1860, si previene che, col giorno 16 corrente mese di febbraio, anche la Stazione di Monfalcone sarà aperta al servigio delle merci, a grande ed a piccola velocità.

Verona, 2 febbraio 1861.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2086 420. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA
DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 28 gennaio predecorso, N. 450 F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che

l'aggio delle Note di banco, ove si tratti del pagamento di crediti erariali arretrati, esigibili dall'*Esattore fiscale*, ed in Note di banco a listino, verrà determinato come segue:

Rispetto ai crediti *passati in iscossa a tutto gennaio* 1861 in ragione del 40 per cento;

rispetto a quelli, che da 1.° febbraio corrente *in poi vennero o saranno passati* all'Esattore forzoso, in ragione del corso medio delle Note di banco del mese precedente, a quello in cui avviene il loro passaggio alla scossa.

Nell'uno e nell'altro caso, sarà però in facoltà il debitore di effettuare il pagamento in moneta sonante legale.

Venezia, 5 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 180. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 31 dicembre 1860 N. 37011 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un tombino con acquedotto e laterali cunette, onde regolare lo scolo delle acque della R. strada commerciale che dal Comune di Casarsa per S. Vito conduce a Portogruaro in un tratto scorrente nell'interno di Cordovado tra i Tombini Mazzero e dei Candido, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 del mese di febbraio 1861, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 20 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 21 seguente, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 698 : 34 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 70, e fior. 20 per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso pure far pervenire all'I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurante del seguito versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e particolari dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza e si restituirà, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il predetto deposito.

In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta; seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopo che sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la Stazione avrà chiuso il verbale d'asta; il R. Erario, all'incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una fideiussione di fior. 698 : 34 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co CABOGA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio. — È arrivato da Newcastle il brig. pruss. *Albion*, cap. Todd con carbone ai frat. Bramilla, ed alcune barche, fra le quali una da Cattaro con scoranze per Millin.

L'olio di Corfù si regge sempre egualmente in pretesa di d.i 270 il nuovo. Partita se ne vendeva a prezzo ignoto; mancano imbott. le qualità medie assolutamente. Vendevansi le scoranze o scarabine per l'interno con molta ricerca; gli altri salumi sono un poco men domandati. Nulla nel resto che valga ripetere.

Le valute d'oro hanno sempre buona domanda; le Banconote miglioravano i corsi, sebbene l'ordinario telegrafo di Vienna ieri non si ricevesse che ad ora tarda di notte, e ciò portava interruzione al movimento: si vendevano da 69 ¼ a ½, come il Prestito da 52 ⅝ a 53; il veneto rimase a 61, però con minori domande; i tagliandi da 97 ½ a 98, e tutto si mostrava in buona vista, in particolare dopo il telegrafo. Sentiamo che alcune Azioni dello Stabilimento veneto mercantile si pagavano ad 87 ¼ e sono in progressiva ricerca. Il movimento generale nelle carte, non offerse alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 75
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. vi ne.	3	85 80
Genova	»	» 100 lire	7	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Oblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	51 75
Conv. Vigl. del T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 75

corrispondente a f. 147 : 60 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 76	Corone	13 50
» in sorte	4 72	Zecchini imp.	[illegible]
» veneti	— —	Da 20 franchi	[illegible]
Da 20 franchi	8 05½	Sovrane	[illegible]
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 96	*Corso presso le I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Roma	6 89		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Tallari bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di Maria T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppia di Genova	30 75
Crosioni	[illegible]		
Da 5 franchi	[illegible]		
Francesconi	[illegible]		

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 febbraio	Arrivati	478
	Partiti	498

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, le ceneri, *vacat.*
Il 14, 15 e 16, alla *Visitazione di M. V.* (Orfanotrofio maschile Gesuati).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 febbraio. — Avon Anna Maria fu Pietro, d'anni 53, cucitrice. — Bonomo Eugenia fu Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Barboncello G. B. di Angelo, di 30, fabbro. — Borella detta Champo Luigia fu Candido, di 33. — Caruollo Angela di Gio., d'anni 3 mesi 2. — Donà Marco di Gius., d'anni 1 mesi 2. — Dal Poli Rosa di Michele, d'anni 7 mesi 4. — De Levis Gio. di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — Franceschi Elisabetta di Gio. Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Favon Giovanna di Marco, d'anni 23, filatrice. — Cemolo Elisabetta di Gaetano, d'anni 3 mesi 6. — Mazzoleni Domenico fu Daniele, d'anni 41, venditore di vino. — Mario Gio. di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Saffanin Fortunato di Valentino, d'anni 3 mesi 6. — Taledin Luigia di G. B., di 39, civile. — Udine Enrichetta di Giovanni, d'anni 3. — Vivello Lucia fu Antonio, d'anni 49. — Zanus Gaetano di Carlo, d'anni 1 mesi 1. — Zanutti dott. Ettore di Pietro, di 41, medico. — Totale, N. 20.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Naudroff Carlo Francesco, part. c. pruss., alla Luna. — *Da Mantova*: Tupper W. Daniele - Tupper Le Marchant Gaspare, amb. ingl., propr., in Palazzo Zucchelli. — *Da Trieste*: Woodworth Roberto, poss. d. amer. - Fitz-Wygram ten. colonn. ingl., ambi da Danieli. — *Da Vienna*: Jewfanoff, consigl. di Stato russo e medico stabile, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Dubsky co. Emanuele, poss. di Vienna. — *Per Trieste*: [illegible] — *Per Milano*: Zorn Emilio, neg. d'Augusta. — De Blacas conte Stanislao, propr. franc.

SPETTACOLI. — Mercordì 13 febbraio.

NB. — Tutti i Teatri tacciono.

SOMMARIO. — *Notificazione. Onorificenze e nominazioni. Sulle Scuole festive, e specialmente su quella di Piove di Sacco. Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso gennaio.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie d'Egitto, Indie e Cina: operazioni sospese nel paese di Sikkim; carestia; il governatore generale; freddo in Cina; aggressioni nel Giappone; viaggio del Vicerè d'Egitto alla Mecca. Notizie di Napoli e di Sicilia; concessione dell'ambasciatore di Francia a Roma alla Regina madre; il fratello della Regina; la reazione; due Liborio Romano; disertori; offerte colossali.* [illegible] — Regno di Sardegna: *sunto d'un articolo dell'Opinione sul nuovo Parlamento. Porto di guerra alla Spezia. Pratiche mercantili colla Prussia. Estratti dell'Armonia. Tristo accidente. La guardia nazionale di Firenze. Diplomatici a Milano.* — Impero Ottomano; [illegible] — Prussia: *Sessione legislativa del 1861: Spiegazione della situazione dell'Impero;* [illegible] — Svizzera; [illegible] *I Polacchi. Notizie di Baviera.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 febbr. 6 a.	333''', 50	+ 4,5	+ 4,0	85	Nuvolo	S.	—	6 ant. 10
2 p.	333, 20	7,8	6,2	81	Quasi sereno	S.	—	6 pom. 8
10 p.	337, 50	5,3	4,8	84	Sereno	S.	—	

Dalle 6 a. del 12 febbraio alle 6 del 13: Temp. mass. + 7,3; min. + 3,8
Età della luna: giorni 3
Fase: —

N. 4148. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi il posto d'Ispettore in capo della guardia di finanza, resosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, colla classe VIII delle diete e col soldo di annui fior. 1260, aumentabile per graduatoria ad annui fior. 1470.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 25 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura anzidetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e la particolare idoneità al posto di cui si tratta, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 3 febbraio 1861.

N. 3982. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Revidente contabile, resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 945, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 25 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 3 febbraio 1861.

N. 17771. **AVVISO.** (3. pubb.)

La Ditta Mocenigo fu co. Alvise IV, detto Ottaviano q. Alvise I, commendatore, ora eredità giacente, amministrata dal sig. Giuseppe Mosconi, domanda di poter ridurre a risaia ed irrigare alcuni suoi fondi denominati Rerotte nel Comune censuario di S. Michele, Distretto di Portogruaro, di circa pertiche censuarie 198 : 88, confinanti a tramontana Sussi Francesco, levante Strada vecchia comunale Reganazzo, mezzodì Morosini nobile Zaccaria, ponente Mocenigo co. Alvise Francesco, servendosi delle acque scolaticcie scorrenti sui fondi del petente e delle quali fu già investito col luogotenenziale Decreto 10 ottobre 1860 N. 25836.

A senso degl'italici Regolamenti tuttora vigenti in simile materia, s'invitano col presente tutti gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 20 marzo a. c., presso l'Ufficio commissariale di Portogruaro, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque presso il medesimo R. Ufficio il relativo progetto con la descrizione dei lavori da eseguirsi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 28 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 255. **AVVISO.** (3. pubb.)

Nella Provincia del Friuli, cioè nei Distretti di S. Daniele, Spilimbergo, Maniago, Aviano, S. Vito, Codroipo, Palma, Cividale, S. Pietro, Gemona e Tarcento, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante la Campagna censuaria 1860, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 20 gennaio 1859, N. 1160-183 VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo *V A* e *B* dell'istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali della detta Provincia nel mese di marzo p. v.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali della Provincia di Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 4 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. ministeriale, Dirigente superiore
Conte PAULOVICH.

N. 1431. **AVVISO D'ASTA** (2. pubb.)
per affittanza delle sottoindicate realità camerali.

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, sarà tenuto nel giorno 19 febbraio 1861, alle ore 10 ant. un esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, in affittanza novennale, decorribile dal 1.° marzo 1861, a tutto febbraio 1870, le realità camerali qui sottodescritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore del canone annuo di fior. 500.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare il previo deposito di fior. 50, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che resterà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerte.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 21 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Faggioni.

Campagnuole e boschette aderenti al R. bosco del Montello nel Distretto di Montebelluna, della complessiva superficie di pertiche consuarie 470, delle quali 260 arativo, 110 boscato e 400 greto.

N. 1760. **AVVISO.** (3. pubb.)

Rimasto infruttuoso l'esperimento stabilito pel giorno 10 gennaio 1861, coll'Avviso di questa R. Intendenza 19 dicembre precedente N. 21283 per l'asta mediante appalto dell'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia di Padova, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 18 febbraio p. v., si terrà presso l'Intendenza medesima altro esperimento onde conferire l'esercizio in parola, e ciò nei modi e cogli estremi tracciati nell'Avviso 19 dicembre summenzionato, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 4, 5 e 7 gennaio anzidetto sotto i NN. 3, 4 e 5 rispettivamente, ma colla variazione, che l'appalto avrà principio col giorno 1.° marzo 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 10. 84

La Direzione medica dello Spedale civile provinciale di Venezia

AVVISA:

Che dal dì 1.° febbraio al 5 marzo a. c., in seguito ad autorizzazione, sotto il N. 145, 17 gennaio, della Congregazione provinciale, resta aperto il concorso al posto di medico segretario, vacante presso la Direzione medesima.

Che le mansioni relative al posto stesso sono riassunte negli articoli 30 e 31 del Regolamento organico dell'Ospitale, edizione del 1837, e più precisamente conoscibili presso l'Uffizio direttoriale.

Che il soldo annessovi è di fior. 630 v. n.

Che gli aspiranti, sia che presentino le loro istanze al protocollo della Direzione, o ve le facciano pervenire a mezzo degli Uffizii, dai quali per avventura dipendessero, dovranno corredarle:

a) Delle fedi di nascita, e di sudditanza austriaca;

b) Del diploma di laurea in medicina, e chirurgia;

c) Delle prove de' servigi, che avessero prestati, specialmente negli Ospitali, e di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro;

d) Della dichiarazione finalmente, di non aver parentela con veruno degli addetti al servigio dello Stabilimento.

Venezia, 31 gennaio 1861.
Il medico direttore,
D. LUIGI NARDO.

N. 249. 72

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 28 febbraio p. v., il concorso a medico-chirurgo, del Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita cittadinanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

d) Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevolmente pratica, pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, qual esercente presso lo Spedale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, qual medico condotto comunale;

f) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Badia, 24 gennaio 1861.
Il R. Commissario distrettuale, SCOTTI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Giacciano con Baruchella, con tre frazioni: estensione miglia 9 in lunghezza, e 4 3/4 in larghezza; con popolazione d'anime 2,935; poveri 484; annuo onorario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fiorini 150.

N. 329 R. IV. 74

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI ADRIA.

Rende noto:

Che il termine per la produzione delle istanze al posto di medico-chirurgo comunale di Aserile, viene prorogato a tutto marzo anno corrente.

I signori concorrenti sono prevenuti, che la popolazione di Aserile, ammonta a N. 2,154 anime, delle quali 900 circa, perchè povere, hanno diritto al sussidio medico gratuito.

I concorrenti sono rimessi al tenore del municipale avviso di concorso 13 dicembre 1860, N. 3828 IV. V. i NN. 291, 293, 295, del 21, 24 e 27 dicembre 1860, di questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Residenza municipale, Adria, 30 gennaio 1861.

Il Podestà, GIAMBATTISTA ORIANI.
Gli Assessori, A. Vianello. A. Fava — S. Rossi.
Il Segretario, Emilio Manfredi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1024. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al cav. Cesare d.r De Lotto ingegnere Civile di Cavarzere, ora assente d'ignota dimora che sopra istanza 18 corr. N. 1024, di Domenico Antico, coll'avv. Valeggia fu con odierno decreto p. n. ordinata l'intimazione personale della sentenza 24 dicembre p. d. N. 21710, pronunciata in suo cunfronto sulla petizione 17 novembre 1860 Num. 19636, che venne pienamente ammessa all'avv. di questo foro d.r Valvasori che si è destinato in suo curatore ad actum, per ogni conseguente effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso d.r De Lotto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2173. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 27 corr. alle ore 10 della mattina nello Squero di Giacomo Cucco in questa Città all'Angelo Raffaele si procederà al secondo esperimento di asta per la vendita della Peata sottodescritta al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima.

Il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto, e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

DA VENDERSI.

Una Peata, ossia barca ad uso di Livenza del Friuli, lunga piedi 58, della portata di 1200 staia con albero e relativi attrezzi e corredi del complessivo valore di Fior. 362 v. a.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7419. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, si rende noto che nel giorno 26 febbraio 1861, ore 9 antim., si terrà dinanzi questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili di spettanza della massa concorsuale dell'oberato Angelo Danese di Giovanni alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti separati e come sono qui sottodescritti.

II. La delibera seguirà anche per somma inferiore della risultata dalla stima giudiziale attribuita a nessun corpo, prodotta nel 20 settembre 1856, N. 10406, semprechè la vendita ottenga la giudiziale sanzione.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la commissione giudiziale del decimo dell'importo di ciascun corpo a cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario allorquando sia passato in giudicato il riparto, a chi verrà, o dovrà essere assegnato, e frattanto sarà tenuto a sodisfare mediante deposito all'I. R. Tribunale di Vicenza l'interesse annuo del cinque per cento sul capitale insoluto di sei in sei mesi postecipatamente contando dal dì dei conferitogli possesso fino allo effettivo pagamento del capitale.

V. Nel prezzo di delibera sarà imputato al deliberatario la somma pagata per il decimo.

VI. Il possesso degli stabili in vendita lo conseguirà il deliberatario con riflesso all'11 novembre successivo al giorno dell'asta, ed avrà diritto soltanto ai frutti posteriori.

VII. Se essi stabili si trovassero affittati, il deliberatario dovrà rispettare l'affittanza se e per quanto avessero i conduttori diritto di continuare nella conduzione.

VIII. Il deliberatario sopporterà tutte le servitù a cui fossero soggetti gli stabili deliberatigli.

IX. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e private imposizioni, qualunque ne fosse la denominazione e causa principiando colla prima scadenza dopo l'accordatogli possesso degli stabili.

X. Fino al pagamento del prezzo, il deliberatario dovrà tener assicurato i caseggiati dagli incendii, e pagarne il premio relativo a vantaggio della massa creditrice per somma corrispondente alla stima predetta.

XI. Prima del pagamento del prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte degli stabili nè fare escavi di piante che non fossero richiesti dalle regole agrarie.

XII. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d'oro od argento a tariffa, escluso il rame, le monete sospette di abolizioni, la carta monetata, le obbligazioni di Stato, od in generale qualunque surrogato al danaro metallico, ed in caso, se fosse d'obbligo il ricevimento delle carte, dovranno esser accettate al corso del cambio della Piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Le spese relative all'asta e tutte le successive per trasporti, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario.

XV. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi avrà facoltà la massa di procedere al reincanto degli stabili deliberatigli a qualunque prezzo, a di lui rischio e pericolo senza altra stima e coll'assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al sodisfacimento delle spese e danno, per cui prima d'altro, dovrà rispondere il deposito da lui fatto.

Nessuna garanzia assume la massa predetta verso il deliberatario per qualunque ragione riguardo agli stabili deliberatigli e specialmente rapporto al loro stato e alla loro condizione al momento dell'accordatogli possesso.

Segue la Descrizione degli stabili da vendersi, in Cereda, Frazione del Comune di Cornedo.

Lotto I.

La metà indivisa

Di pertiche metriche due e centesimi ottanta di terreno occupato da casa grande di abitazione, con adiacenze, corte ed orto, marcata al comunale N. 43, ed altra casetta d'affitto un orticello marcato del comunale N. 46, in contrada Tonini e censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai NN. 830, 831, 832, 836, 840, i quali fabbricati sono composti dei locali descritti nella perizia prodotta dall'I. R. Tribunale di Vicenza 20 settembre 1856 Num. 10406, confinano in complesso a levante casa di Giulia Tonini Apolloni, transiti promiscui, correggiata, e beni di questa ragione, a mezzodì Maule Clemente, a sera Maule fratelli, Tonini suddetta e strada, a settentrione strada comunale, colla rendita censuaria di a. L. 47 : 79, stimati in quanto alla metà indivisa a. L. 1683 : 70, sono Fior. 589 soldi 29 (cinquecento ottantanove e soldi ventinove).

Di pertiche metriche dieci e centesimi sessantatrè pari a campi vicentini due, quarti tre e tavole due di terreno arat. arb. vit. prativo pure arborato vitato, e pascolivo boscato misto cinto in parte ai lati di levante e settentrione di mura di sasso in cemento situati nelle anzidette località denominato Ortale, Brolo, e Buso fondo, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai NN. 779, 780, ed 814, confina a levante Zanpa don Giacomo, Danese don Paolo, mezzodì Rasia Dal Polo Antonio e Valle detta del Rio, a sera Maule Domenico, Maule Clemente, ed orto suddescritto, a settentrione Tonini Giulia vedova Apolloni e strada, colla rendita censuaria di a. L. 59 : 35, stimato quanto alla metà indivisa a. L. 1291 : 63, (mille duecento novantauno e centesimi sessantatrè), sono Fiorini 452 : 07 (quattrocento cinquantadue soldi sette).

Lotto II.

La metà indivisa

Di pertiche metriche cinque e centesimi cinquantadue, pari a campi vicentini uno, quarti uno, ottavi uno, e tavole cinque di terreno arat. arb. vit. in colle, situato nelle anzidette località, denominato campo del Rizzo, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 809, confina a levante Crosara Cirillo e Francesco, e Facchin Annibale, a mezzodì Tonini Giulia vedova Apolloni, e Zanpa don Giacomo, a sera Zanpa don Giacomo, settentrione strada, colla rendita censuaria di a. L. 30 : 80, stimato quanto alla metà indivisa austr. L. 554 : 07 (cinquecento cinquantaquattro centesimi sette), sono Fiorini 193 soldi 92.

Di pertiche metriche due e centesimi quarantasei pari a campi vicentini zero, quarti due, e ottavi uno, e tavole dieci, di terreno aratorio arb. vit. in colle con qualche pianta di olivo situati come i precedenti, denominati Olivoro, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1109, confina a levante strada, a mezzodì Xotta don Pietro, a sera Danese don Paolo, ed a settentrione Tonini Giulia vedova Apolloni, colla rendita censuaria di a. L. 9 : 62, stimati quanto alla metà indivisa austr. L. 195 : 54, (cento novantacinque centesimi cinquantaquattro) sono Fior. 68 soldi 43 (sessanta otto, soldi quarantatrè).

Lotto III.

La metà indivisa

Di pertiche metriche quattro e centesimi settant'otto, pari a campi vicentini uno, quarti zero, ottavi uno, e tavole novanta quattro di terreno aratorio con tre filari di gelsi giovani, con viti, novelle, ed altro filare di oppi pure con viti simili, situato come addietro in contrada Poscola, denominati Campetti censiti in mappa stabile nel Comune censuario di Cereda al N. 1067, confina a levante Marzotto Angela maritata Danese, a mezzodì Cavaliere Lucia maritata Peruzzi, e Porto Barbaran conte Antonio erede Trissino, a sera nuova strada di Priabono, a settentrione Danese Giov. Battista ed Albanese Giorgio, colla rendita censuaria di a. L. 27 : 39, stimato quanto alla metà indivisa a. L. 617 : 90 (seicento diciasette e centesimi novanta), sono Fior. 216 soldi 26 (duecento sedici soldi ventisei).

Di pert. metr. dodici e centesimi novantaquattro, pari a campi vicentini tre, quarti uno, e tavole ottantaquattro di terreno in parte aratorio, ed in parte prativo con molti gelsi e con parecchi salici lungo i lati di levante e settentrione, situato come sopra denominato Peraro, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai NN. 1225, 1226 e 1227, confina a levante Porto Barbaran conte Antonio e beneficio Parrochiale di Cereda, e a mezzodì Zoso fratelli, Porto Barbaran e Zanpa Filippo-Giacomo, a sera strada, a settentrione mediante fosso Zanpa suddetto, colla rendita censuaria di a. L. 85 : 64, stimato quanto ad essa metà indivisa a. L. 1900 : 61, (millenovecento e centesimi sessant'uno), sono Fiorini 665 soldi 21, (seicento sessantacinque soldi vent'uno).

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 1.° novembre 1861.
Il R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

Al N. 185, a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto, che il giorno 20 febbraio p. v., alle ore 10 ant., nel locale del Tribunale stesso al Consesso N. 2, verrà tenuto il quinto esperimento d'asta dello stabile infradescritto, esecutato ad istanza di Vincenzo Silvestrini e consorti eredi del dott. Giovanni Battista Silvestrini, al confronto di Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico Furlan minorenni rappresentati dalla loro madre e tutrice Anna Vascon vedova Furlan, alle seguenti condizioni.

Descrizione dello stabile e condizione dell'asta.

I. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell'Arzere al civico N. 4893, e consiste in una casa con brolo, scuderia ed adiacenze, cui confina a mezzodì via pubblica, a levante Francesco Bese, a ponente Silvestrini, a tramontana rev. padri Gesuiti, intestato ai NN. di mappa 23, 24, colla rendita censuaria di L. 218 : 53, a Ditta Furlani Giuseppe fu Giovanni livellario alla Prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine ed alla Congregazione de' parrochi di Padova, ed ai NN. di mappa 17, 21, 22, e porzione del N. 20, colla rendita censuaria di Lire 85 : 72, ora intestato a Ditta Furlan Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico fu Giuseppe livellarii come sopra, dichiarando che lo stabile suddetto è precisamente quello descritto nella relazione di stima giudiziale 4 marzo 1858 a cui sempre si avrà riguardo.

II. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima da restituirsi tosto chiusa l'asta, meno al deliberatario.

III. Lo stabile stimato austr. L. 18,000, viene posto all'incanto colla diminuzione d'un terzo del prezzo, vale a dire per aust. Lire 12000 : 13 da pagarsi con Fiorini effettivi val. austr. esclusa la carta monetata e qualunque segno rappresentativo denaro sonante e verrà deliberato al maggior offerente.

IV. Per le competenze e spese di esecuzione dall'atto di pignoramento fino alla delibera avranno diritto gli esecutanti a prelevazione del loro importo dal prezzo d'acquisto.

V. Tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera nonchè la rata allora in corso saranno pagati dall'acquirente in sconto prezzo di acquisto il quale rimarrà presso di lui sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo R. Tribunale, od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera sino all'effettivo pagamento, o giudiziale deposito.

VI. Gli esborsi contemplati dagli articoli II.° e V.° dovranno immancabilmente essere eseguiti, restando deliberatarii gli esecutanti, coll'avvertenza che rimaranno a tutto carico del deliberatario stesso i due canoni, l'uno di annue Lire 3 : 70 austr., verso la Prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine di Padova, l'altro di annue austr. L. 2 : 27, verso la Congregazione dei parrochi di Padova da ambi i quali è dedotto il quinto, incominciando a pagarli alla loro scadenza, cioè a S. Giustina p. v. e così in seguito.

VII. Sarà libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi, i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo onde poter a suo piacere calcolare sulla cauzione di possesso e di libertà dello stabile, che si aliena, non assumendo gli esecutanti la benchè minima responsabilità in proposito.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a propria cura e spese entro tre giorni dalla subasta lo stabile acquistato con altra Compagnia di assicurazione di Milano o Trieste per un valore di un 20 per 100 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino ai termini fissati agli articoli V. e X., con annotazione nella polizza di assicurazione che in caso d'infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti, ovvero di concerto con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso, il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

IX. Tutte le spese, tasse bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi, compresa pure quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera, il quale avrà bensì il possesso ed interinale godimento dello stabile e staranno quindi a suo vantaggio le rendite ed a suo carico i pubblici e privati pesi; ma la definitiva aggiudicazione legale e tradizione e conseguentemente l'autorizzazione alla voltura in censo avranno luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall'art. V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni sia in tutto, come in parte, potranno gli esecutanti chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcuna giudiziale diffida, interpellazione o preavviso; e dovrà rispondere dell'avvenibile deficenza e delle spese tutte; come altronde sarà decaduto da ogni diritto sull'eventuale maggior ricavo.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 15 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso,
il Consigliere anziano
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 1290. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto agli ignoti eredi del fu Francesco Trentin q.m Giuseppe, di S. Donà, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'avvocato dott. Deodati, qual curatore del concorso di Balliana Eugenio, una istanza nel giorno 19 gennaio corr., al N. 1290, contro di essi eredi, correlativa alla precedente N. 24028, 27 dicembre 1860, in punto di notificazione del concorso apertosi sulle sostanze del dottor Eugenio Balliana, a sensi del § 100 del G. R.

Essendo ignoto al Tribunale il nome ed il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eredi, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Billiani di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, per ogni effetto di ragione e di legge, avvertiti essi eredi che per Decreto 31 dicembre d., N. 24028, resta esteso il termine alle loro insinuazioni a tutto febbraio anno corr., e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 gennaio 1861.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1291. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto agli ignoti eredi della fu Paolina Cicogna fu Berti Kali vedova Mazzucato, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Deodati, qual curatore del concorso apertosi sulle sostanze di Eugenio Balliana, una istanza nel giorno 19 corr. gennaio, al N. 1291, contro di essi, correlativa alla precedente 27 dicembre 1860, Num. 24031, in punto di notificazione dell'apertura del concorso sulle sostanze del detto Eugenio Balliana, a sensi del § 100 del G. R.

Essendo ignoto al Tribunale il nome ed il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eredi, è stato ad essi nominato l'avvocato dott. Billiani di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza per ogni effetto di ragione e di legge, avvertiti che per Decreto 31 dicembre d., N. 24031, il termine ad insinuarsi in detto concorso rimane estero a tutto febbraio 1861, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 481. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Pietro Bruttocao, prodotta in confronto di Angela Severin di Bartolommeo maritata Tegon, di Paese, si procederà nel locale di residenza di questa Pretura Urbana, all'asta giudiziale, che sarà tenuta nei giorni 26 febbraio, 12 e 21 marzo pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dei beni sotto indicati, che saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 525 v. a., e nel primo e secondo incanto non saranno deliberati gli stabili che a prezzo superiore ed eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a tacitare il credito dell'esecutante.

II. I concorrenti all'asta, meno l'esecutante, dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo almeno dell'importo dei beni come sopra valutati.

III. Entro trenta giorni dalla intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà depositare presso questa Cassa forte dei giudiziali depositi il prezzo d'acquisto, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta.

IV. Qualora si rendesse acquirente l'esecutante, dovrà entro lo stesso termine depositare presso la stessa Cassa il prezzo d'acquisto, meno l'importo del proprio credito e delle spese giudiziali che verranno fatte liquidare.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni venduti, e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Prima di ottenere la definitiva aggiudicazione, dovrà il deliberatario giustificare di aver fatto il pagamento mediante il prescritto deposito giud.° del prezzo d'acquisto, colla modificazione portata dall'articolo IV, rispetto all'esecutante.

VII. In caso di mancanza da parte del deliberatario all'adempimento dei proprii incombenti, si procederà ad un nuovo reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento in proprietà, ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi:

Provincia e Distretto di Treviso. — Comune Censuario di Paese.

Del N. 796 B, casa colonica, di pertiche cens. 0 . 14, rendita a. L. 16 : 93.

Del Num. 796 C, simile, di pert. 0 . 03, rendita L. 4.

N. 1896, aratorio, di pertiche 1 . 37, rendita L. 4 : 49.

Somma: Pertiche censuarie 1 . 54, rendita a. L. 25 : 42.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città, ed in quella di Paese, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 489. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Beretta d.r Luciano di Giandomenico, a Zucchetta Giovanni fu Nicola ed a Cossovich Marco Ferdinando fu Giuseppe assenti d'ignota dimora, che De Mitri Giuseppe fu Giovanni di Venezia quale cessionario Widmann Rezzonico a mezzo di quest'avv. d.r Bigaglia ha prodotto in data 24 corr. e sotto pari numero, ed al confronto dell'interdetto nob. Paolo Labia fu Leonardo rappresentato dal signor Consigliere Malenza d.r Giov. Battista di Venezia, e dei creditori iscritti istanza per subasta immobiliare, e che figurando essi assenti fra i creditori, furono nominati i curatori al primo l'avv. Padovani d.r Francesco, al secondo l'avv. Armeni dott. Antonio, ambi di questo foro, ed al terzo il legale De Götzen d.r Ernesto di qui, con richiamo all'Aula Verbale 28 febbraio 1861 ad ore 9 ant., per versare sulle condizioni edittali, e sulla distribuzione dei Lotti.

Incombe pertanto ad essi sunnominati di far pervenire al curatore rispettivo le credute istruzioni o di delegare, e far noto altro procuratore, senza di che saranno a loro carico le conseguenze.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolò, 26 gennaio 1861.
Il R. Pretore TOALDI.

N. 338. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Regio Tribunale di Belluno, con deliberazione 19 corrente, N. 113, ha interdetto per prodigalità Scipione q.m Giacomo Monti, di Auronzo, al quale venne deputato in curatore da questa Pretura Michele fu Giacinto Vecelli, di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 24 gennaio 1860.
Il R. Dirigente, DOGLIONI.
Ciani, Al.

N. 340. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carnielutti Luigi, di S. Daniele, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 340, contro di esso Carnielutti in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Carnielutti è stato nominato ad esso l'avv. di qui d.r Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunate Provin. Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 345. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dal Fabbro Andrea di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio a. c. al N. 345, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 362. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Giuriolo q.m Pietro, di Arzignano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861, al Numero 362, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuriolo, è stato nominato ad esso, l'avvocato Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 341. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Asquini, di S. Daniele, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio a. c. al N. 341, contro di esso Asquini, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Asquini, è stato nominato ad esso l'avvocato, di qui, dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 337. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Giuseppe Biscontini notaio di Sacile, assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 337, contro di esso Biscontini in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto d.r Giuseppe Biscontini è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Papageorgopulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

(Segue il Supplimento N. 6)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 347. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Domenico Tuzzi, possidente di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corr., al N. 347, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Podreider in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regol., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 353. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giov. Battista Bertazzi fu Antonio, di Pordenone, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 corr., al N. 353, contro di esso, rappresentato dalla tutrice Giavedon Maria e da Giov. Batt. Bertazzi contutore, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 358. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi nob. Valle, di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 358, contro di esso nob. Valle, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Valle, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 859. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ciampan Antonio, di Lonigo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 859, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ciampan Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 860. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mistrorigo Luciano, di Chiampo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 860, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del sudd. Mistrorigo Luciano, è stato nominato ad esso l'avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 861. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mistrorigo Cesare, di Chiampo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al Num. 861, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Mistrorigo Cesare, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 862. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giulio Fontana, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 862, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giulio Fontana, è stato nominato ad esso l' avv. Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 863. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anselmi Luigi, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 863, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Anselmi Luigi, è stato nominato ad esso l' avvocato Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 865. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Sugana Domenico, di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 865, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto co. Domenico Sugana, è stato nominato ad esso l' avvocato Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso, per la produzione della risposta, il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 967. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi nob. Caffo, di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 867, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luigi nobile Caffo, è stato nominato ad esso l' avvocato Vian d.r Osvaldo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, D.r.

N. 869. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giuseppe Pradella possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente al N. 869, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Pradella, è stato nominato ad esso l'avv. dottor Giuseppe Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo; comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 868. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dalla Vecchia Stefano di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio al N. 868, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Dalla Vecchia è stato nominato ad esso l' avv. d.r Avisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 880. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Callini Giulio, tintore di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 corrente, al Num. 880, contro di esso Giulio Callini, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Callini Giulio, è stato nominato ad esso l' avvocato Zennaro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 908. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Pasini Valentino di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al Num. 908, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Valentino Pasini è stato nominato ad esso l' avv. di qui d.r Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 992. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Ottolini Giacomo, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 992 contro di esso Ottolini Giacomo, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ottolini Giacomo, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Somma, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 993. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valle nobile Alessandro di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio al N. 993, contro di esso nob. Valle, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Valle, è stato nominato ad esso l' avvocato Zanadio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 995. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Riccardo Quajotto, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio, al N. 995, contro di esso Riccardo Quajotto, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Riccardo Quajotto, è stato nominato ad esso l' avvocato Scotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 996. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mambrini Fucci Eugenio, avvocato di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corr., al Num 996, contro di esso Mambrini Fucci Eugenio, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Mambrini Fucci Eugenio, è stato nominato ad esso l' avvocato Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 998. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Puerari Teodorico, avvocato di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 998, contro di esso Puerari Teodorico, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Puerari Teodorico, è stato nominato ad esso l' avvocato Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1418. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d' ignota dimora, che Binetti Giuseppe, coll' avvocato d.r Vian, produsse in suo confronto la petizione 24 gennaio 1861, N. 1418, per precetto di pagamento entro tre giorni di italiane Lire 3480, in dipendenza alla cambiale 15 settembre 1860, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Latis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 25 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 309. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio, Vittore ed Angela Pellencin di Celarda, assenti d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una istanza nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 309, contro di essi Pellencin affinchè segua ad essi mediante curatore la intimazione del decreto di questo Tribunale 13 luglio a. p. N. 11566, che accordò sequestro della sostanza dell' assente Giovanni Testolini di Santa Giustina di Feltre.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Pellencin è stato nominato ad essi l' avvocato di questo foro dott. Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1559. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Benvenuto Buso, di Creola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Benvenuto Buso, ad insinuarla a tutto aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Giuseppe dottor Argenti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera del Consigliere Dirigente, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 480. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Elisabetta Angeli vedova Pascotto, in confronto di Giovanni Pascotto ed altri consorti esecutati, e creditori inscritti, si procederà nella solita Aula degli incanti al terzo esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, nel giorno 3 aprile v., alle ore 11 ant., sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo esperimento gli immobili saranno venduti Lotto per Lotto al prezzo anche inferiore di stima, qualora sia bastante a sodisfare tutti i creditori iscritti sopra i medesimi.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima del Lotto, del quale vuole rendersi deliberatario.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno quello del deliberatario, che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni 14 dalla detta delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte di questo Tribunale il prezzo di acquisto, meno il decimo già depositato, con tanti Fiorini effett. v. nuova austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento di tale prezzo di delibera entro il termine suddetto, l' esecutante potrà procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio degli immobili subastati, erogando a ciò il deposito di cui all' art. II.°.

VI. Sarà dovere del deliberatario di volturare gli immobili da lui acquistati alla propria Ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà, e la censuaria, nonchè le pubbliche imposte arretrate, che fossero ancora insolute.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà degli immobili deliberati con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Il deliberatario per ottenere l' aggiudicazione, ed immissione in possesso degli immobili da lui acquistati, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera a termini dell' art. 4.°.

Descrizione degli immobili.

Provincia e Città di Venezia, Sestiere di Dorsoduro alla Giudecca, Parrocchia S. Eufemia, Circondario del Redentore, Fondamenta della Croce, Comune amministrativo di Venezia e cens. della Giudecca.

Lotto I.

Casa al N. 165 di mappa, che si estende anco sopra il Numero 166, ed all' anag.° N. 154, della superficie di centesimi 08 di pertica, e colla rendita censuaria di L. 49:90.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, ad N. VII, e stimata a. L. 667:60, pari a Fior. 233:66.

Parrocchia di S.ª Maria del Carmine, Circondario Santa Margherita, Corte del Tagliapietra, Sestiere di Dorsoduro.

Lotto II.

Casa al N. 894 di mappa, che si estende anco sopra la strada pubblica, ed all' anag.° N. 3383, della superficie di centesimi 10 di pertica, e colla rendita di aust. L. 12:60.

Come descritta nella perizia giudiziale ad N. 4082, sub E, ad N. 1, e stimata a. L. 1359:20, pari a Fior. 475:72.

Lotto III.

Casa al N. 894 di mappa, ed agli anagrafici N. 3384, 3385, di nuova costruzione, della superficie di pert. metr 0.016 senza rendita.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, ad N. 2, e stimata a. L. 3399:20, pari a Fior. 1189:72.

Parrocchia Santi Apostoli, Circondario Santa Caterina, Calle lunga, Sestiere di Cannareggio.

Lotto VII.

Casa al N. 3191 di mappa, che si estende anco sopra parte del N. 3190, ed all' anag.° N. 4979, colla superficie di pert. —.09, e rendita di a. L. 56.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, al N. 11 B, e stimata a. L. 2242, pari a Fior. 784:70.

Lotto VIII.

Casa terrena al N. 3191, ed anagrafici NN 4980, 4981, della superficie di pert. metr. —.05 senza rendita.

Come descritta nella perizia giudiziale N. 4082, sub E, al N. 111 C, e stimata austr. Lire 419:20, pari a F. 146:72.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23815. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che inerentemente a requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in loco, nei giorni 17 aprile, 15 e 28 maggio 1861, alle ore 10 antim., seguiranno nel locale di sua residenza, tre esperimenti di subasta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati sull' istanza di Luigi Bertotto, a carico di Giacoma Porri, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa da vendersi all' asta giudiziale è precisamente quella qui sotto indicata, e meglio descritta nel protocollo di stima 22 ottobre 1859.

II. La delibera del suddetto stabile seguirà a favore del migliore offerente nei due primi incanti, per un prezzo non minore di quello della stima e soltanto nel 3.° incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ad eccezione dell' esecutante Luigi Bertotto, tutti gli altri offerenti per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto in valuta d' argento sonante legale, entro otto giorni dalla delibera, al qual momento soltanto, gli verrà aggiudicata la proprietà, dietro sua istanza, dello stabile venduto.

V. La casa viene subastata nello stato in cui si trova, e precisamente come descritta nel protocollo di stima.

VI. Le pubbliche imposte tutte saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera, ed egli dovrà sostenere le spese tutte della medesima, tasse di trasferimento, di proprietà, ed ogni altra spesa relativa.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti sarà rivenduta la casa stessa a tutte di lui spese, e pericolo, ritenuto che il deposito contemplato dall' art. III.°, dovrà far fronte a tali spese nonchè ai danni salvo ogni ulteriore diritto.

Stabile da subastarsi.

Casa posta in Venezia nel Sestiere di Castello, Parrocchia di San Pietro, avente l' accesso in secco Marina, all' anagr. N. 621, corrispondente al mappale N. 3727 del Comune censuario di Castello, che si estende anche sopra parte del mappale N. 3728, col pertiçato di centesimi 10, e rendita censuaria a L. 54:92.

Valore di stima attribuitogli Fior. 439:60 della n. v. a.

Locchè si affigga, e si pubblichi come di metodo per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 34. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nella residenza della Pretura di Oderzo saranno tenuti nei giorni 6, 13 e 17 aprile p. v, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile in calce descritto ad istanza di Paolina Soler-Argenti, contro Cristoforo Soler, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili subastati saranno venduti in un solo Lotto ed a prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi incanti, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Qualunque offerente, meno l' esecutante come primo inscritto, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il relativo prezzo nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sotto comminatoria che mancando potrà la esecutante chiedere un altro solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso.

IV. La sola esecutante facendosi deliberataria sarà facoltizzata a trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale ed accessorii ai riguardi della futura graduatoria, e sarà tenuta sola a versare la differenza in più.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario, che non sia la esecutante, pagare alla stessa lo importo della spesa giudiziali ed esecutive fino all' asta da liquidarsi dal giudice ove non si possa accordare amichevolmente, e ciò entro il tempo stabilito pel deposito del prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita che viene fatta.

VII. Tutte le spese d' asta e di delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà, saranno a carico del deliberatario, il quale solo dopo adempiute le condizioni tutte impostegli potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà con effetto retroattivo al giorno della delibera.

Descrizione dell' immobile.

Corpo di terra, in Comune cens.° di Fontanelle, al N. 1164 di mappa, per pert. 4.48 prative, colla rendita censuaria di a. L. 20:16, ed al N. 1344 di mappa, per pert. 7.32 aratorie, arborate e vitate, colla rendita censuaria di a. L. 31:04, e del valore complessivo di F. 514:20 val. austr.

Locchè si pubblichi come di metodo ed anco nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 4 gennaio 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Angeli, Canc.

N. 8522. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in San Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Simone Petracco q.m Giuseppe muratore di Prodalone, Frazione di questo Capoluogo, morto nel dì 2 dicembre 1859, con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 4 aprile 1861, alle ore 9 antim., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 5 gennaio 1861.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 12541. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza in forza del potere conferitogli da S. M. Ap., rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 3 e 17 aprile e 1.° maggio p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa pignorata in pregiudizio degli d.r Antonio, Gaetano, Giovanni, Amalia, Giuseppe, ed Emilia Boni fu Andrea possidenti di Vicenza, meno il secondo domiciliato in Milano, dietro istanza di Antonio Rosso fu Sante possidente di Vicenza coll' avv. Giorgio dott. Tonini, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 28 giugno 1859 N. 6038 verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale quale risulta di a. L. 23,840:40, equivalenti a Fior. 8344:14, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione del creditore esecutante, non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione, del decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana Tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta di qualsiasi specie e denominazione.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si resero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta, e basterà che sia ritenuto in giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione di ogni danno, interessi e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell' immobile da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà sodisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno.

X. Tutti i pagamenti si in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino a corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario abbia adempiuti tutti gli obblighi del presente Capitolato, egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all'epoca della delibera, ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento di valore resterà a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti senza che il deliberatario abbia diritto a compenso.

XII. Oltre il prezzo della delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita l'imposta di trasferimento, e le volture censuarie, e dovrà rifondere all'esecutante quelle da lui sostenute entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di prima istanza.

XIII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta, e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XIV. Tutti i pagamenti che fossero stati eseguiti, o che lo venissero in seguito da qualsiasi dei creditori inscritti, in causa pubbliche imposte cadute o cadenti sull'immobile da subastarsi, fino alla delibera, a preservazione dell'immobile stesso nella futura graduazione saranno collocati avanti classe.

XV. Il deliberatario dovrà assumere tutti gli obblighi nascenti dal contratto di assicurazione dal pericolo d'incendio nel caso che la casa da subastarsi fosse assicurata presso una qualche Società assicuratrice, e nel caso che non lo fosse dovrà immediatamente assicurarla sotto la sua più stretta responsabilità per una somma superiore alla stima.

Segue l'immobile da subastarsi.

Casa di civile abitazione con botteghe, situata nell'interno di Vicenza in contrada S. Corona lungo il corso, confinante a levante con casa Tecchio Pietro, a mezzodì con casa della Prebenda coadiutorale di S. Faustino in S. Maria de' Servi in Vicenza, a ponente con casa Rossi Antonio in parte, ed in parte con la strada di S. Faustino, ed a tramontana colla pubblica strada del Corso, marcata essa casa col civico Numero 1543 celeste, in parte nella mappa stabile del Comune censuario di Vicenza al N. 5790, della superficie di pertiche metriche 0.34, con la rendita censuaria di L. 759:52 e nella mappa provvisoria del Comune di Vicenza interno sotto il corrispondente N. 1714.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 129. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende noto, che nella residenza dell'I. R. Pretura di Oderzo sopra istanza di Antonio Casagrande, ed in confronto dell'esecutato Pietro Melchiori sarà tenuto nel giorno 20 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., un quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nell'istanza per asta 30 gennaio a. c. N. 682 e qui sotto ripetuti in due separati Lotti, nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano e si attroveranno nel giorno della delibera senza alcuna respondenza da parte dell'esecutante per le eventuali variazioni, ed il deliberatario sarà al caso tenuto a quanto dispone il § 425 del Giud. Reg. sotto il N. 2.

II. In questo quarto esperimento gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo all'ultimo maggior offerente ed aggiudicati dietro il prezzo di delibera con monete sonanti d'oro o d'argento al corso di listino di Borsa della giornata, e sotto l'adempimento delle altre condizioni cioè

III. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante e gli altri creditori iscritti signori Giovanni e Giacomo Nardini di Noventa di Piave e Giov. Maria Massarini di Conegliano, dovrà cautare la propria offerta col deposito immediato in mano della Commissione delegata, dell'importo in ragione del 5 per 100 del valore di stima del Lotto a cui aspirasse ritenuto pel I.° in Fior. 3010 e pel II.° in Fior. 1064:74 importo, che gli verrà ritornato ove non rimanga ultimo offerente.

IV. L'ultimo offerente ove non sia l'esecutante nè altro dei creditori iscritti dovrà entro giorni 15 continui da quello della delibera versare nella Cassa giudiziale l'importo della sua offerta pel Lotto di cui fosse rimasto deliberatario, meno il pravio deposito, meno anche l'importo proporzionale delle spese esecutive a partire dal pignoramento che dovrà pagare nelle mani del procuratore dell'esecutante previa tassazione, e meno finalmente l'importo proporzionale che dovrà egualmente rifondere ad esso esecutante per prediali da questo sodisfatta in corso di procedura a preservazione degli immobili dalle esecutioni fiscali.

V. Competerà al deliberatario o deliberatarii la utilizzazione degli immobili subastati dal giorno della delibera e staranno a tutto suo peso e carico a partire da questo giorno le pubbliche imposte e i pesi pubblici, privati aggravanti gli stabili deliberati, come staranno a loro vantaggio tutte le rendite dei medesimi.

VI. In seguito al dimostrato versamento dell'intiero prezzo come all'art. 4.° il deliberatario o deliberatarii otterranno dal Giudice la immissione in possesso e la diffinitiva aggiudicazione degli immobili respettivamente deliberati.

VII. L'esecutante e gli altri su mentovati creditori iscritti potranno farsi oblatori per l'acquisto senza il previo deposito di cui all'art. 3.° e rimanendo deliberatarii potranno trattenere in loro mani la sola parte del prezzo corrispondente all'importo dei rispettivi crediti iscritti fino a che sia passato in giudicato la sentenza di graduatoria versando entro il termine di cui all'art. 4.° e come nel medesimo la differenza tra l'importo dei loro crediti ed il prezzo di delibera. Al momento poi del passaggio in giudicato della graduatoria dovranno versare anche la parte di prezzo trattenuta, o quella sola parte di esso che non gli fosse stata aggiudicata colla detta graduatoria, e solo dietro la relativa dimostrazione riporteranno dal Giudice il decreto di aggiudicazione diffinitiva degli stabili deliberati.

VIII. Competerà all'esecutante ed ai predetti creditori iscritti che si rendessero deliberatarii, a parità d'ogni altro, la utilizzazione dal giorno della delibera come all'art. 5.° decorrendo però a loro carico l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sul prezzo di delibera non versato, da compensarsi cogli interessi che andranno a maturarsi sui loro crediti o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato nel superiore art. 7.°.

IX. Qualunque anche parziale mancanza del deliberatario o deliberatarii a tutte o cadauna le condizioni sopra determinate darà diritto a qualunque degli interessati di procedere a nuova subasta degli immobili deliberati a tutto rischio pericolo e danno del deliberatario difettivo.

X Tutte le spese dell'asta, dell'aggiudicazione, e tutte le tasse di ogni genere compresa quella di trasferimento della proprietà sono a peso e carico del deliberatario o deliberatarii.

XI. Sarà libero ad ogni aspirante di prendere conoscenza degli atti relativi alla esecuzione presso la cancelleria, non assumendo l'esecutante alcuna respondenza verso il deliberatario o deliberatarii.

Seguono
gli immobili da vendersi
nel Comune censuario
di Campo di Pietra
nel Distretto di Oderzo.

Lotto I.

Pert. metr. 64.04, di terra a. p. v. con sovrapposta casa sotto i mappali NN. 1101 A, 1105 B, 1106 B, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111 B, 1105 A, 1106 A, 1111 A, 1112, 1113, 1101 B, 1096, colla complessiva rendita di aust. L. 210:66, tra confini levante Cartelan De Faveri e Roman, mezzodì Melchiori, Castellan, Roman e De Faveri, sera De Faveri e Morosini, monti strada comune e De Faveri, valutate nella giudiziale perizia Fior. 3010.

Lotto II.

Altre pert. metr. 31.22, di terra a. p. v., sotto i NN. 1206, 1207, 1456, colla rendita di aust. L. 118:01, tra i confini levante Persego e Murador, mezzodì strada comune, sera Baldissin, monti Foscolo, valutata nella giudiziale perizia Fior. 1064:74.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 9 gennaio 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

Al N. 5905. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Gian Francesco Circasson, e Pietro Maria Gantiè q.m Francesco abitanti in Tolosa di Francia, che da Giuseppe Foggia fu Benedetto possidente di S. Donnino Parmense, difeso dall'avv. Bussoni è stata presentata al detto Tribunale una istanza 5 settembre 1860 Num. 5905, in punto cancellazione delle iscrizioni ipotecarie 5 luglio 1857, vol. 685, N. 1242, 9 aprile 1858, vol. 712, N. 545, 27 ottobre 1857, vol. 696, Num. 2209, 19 novembre 1857, vol. 699, Num 2455, 22 giugno 1858, al vol. 718, ai NN. 970 e 971, presa sulla possessione Malpasso di Schivenoglia, di milanesi pertiche 481.12, coll'estimo di scudi 3296:1:8/48, sulla quale istanza fu fissata comparsa per la deduzione a quest'Aula I.ª Verbale nel giorno 2 aprile p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Non pervenuto il riscontro di seguita intimazione dall'I. Tribunale in Tolosa entro il termine prefinito dal decreto 29 settembre 1860 N. 5905, fu deputato questo avv. d.r Giulio Bosco in curatore dei predetti Circasson e Gantiè a tutto loro pericolo affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo far tenere al suddetto avv. d.r Giulio Bosco come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi la conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 125. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione dell'eredità di Angelo Masiero fu Nicolò morto in Trissino nel 3 luglio 1850.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Filippo dott. Milan, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 7 gennaio 1861.
L'Imp. Reg. Dirigente,
TAGLIAPIETRA.
Laita, Canc.

N. 8553, a. 1860. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini possidente già abitante in Mantova che da Carlo Bustini e consorti coll'avvocato Siliprandi è stato presentato al detto Tribunale una istanza in confronto dell'espropriata Giulia Pari maritata Zanardi-Lamberti di Padova, e creditori inscritti sulla casa in Mantova al civ. N. 1564, delineata in mappa sotto il N. 243, coll'estimo di scudi 148:06, in punto insinuazione delle ragioni creditorie esercibili sul prezzo di delibera, sulla quale con odierno decreto fu fissata comparsa avanti questo Consesso N. VI pel giorno di lunedì 11 marzo p. f., ore 10 ant., sotto le avvertenze ai creditori ipotecarii che non comparendo saranno esclusi dalla futura graduatoria e dal prezzo di delibera.

Ritrovandosi il creditore Giovanni Paganini ora assente e di ignota dimora è stato destinato questo avvocato G. Gorini a tutto di lui rischio e pericolo affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regol. Giudiz. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato G. Gorini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 gennaio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 97. 3. pubb.

EDITTO.

Vista la istanza 22 dicembre p. p. N. 13338, del nob. signor Giovanni Dal Bovo di Verona quale legale amministratore della minore sua figlia nob. Teresa Dal Bovo, e vista la nota corrispondente 22 dicembre p. p. Num. 18698, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, Giudizio tutorio della Dal Bovo; l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza qual Giudizio di ventilazione invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Girolamo Sforza Bissari del fu Francesco di Vicenza morto in Torino il 2 maggio 1859, con testamento, a presentare e provare entro il mese di marzo p. v. in iscritto le loro pretese, poichè in caso contrario, qualora l'eredità fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il superiore Editto sarà inserito per tre volte nel Foglio degli Annunzii della Veneta Gazzetta, ed affisso a quest'Albo, a quello della Pretura Urbana locale, e su questa Piazza nel luogo solito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12661. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra le istanze del sig Gaetano Antonioli amministratore della sostanza concorsuale di Antonio Maistrello di qui avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta degl'immobili sotto descritti avocati alla massa, respettivamente nei giorni 20 e 27 febbraio 1861 dalle ore 10 antim. nel Consesso N. XI, innanzi ad apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti al primo ed al secondo esperimento, al maggior offerente, non al di sotto del prezzo di stima, e per Lotti. È libera ai concorrenti la ispezione degli atti, dei quali il § 428 Giud. Reg. nel Consesso N. XI, nell'Orario d'Uffizio nei giorni non festivi.

II. Ciascun offerente dovrà depositare alla Commissione all'asta il decimo della somma per cui aprirà l'asta in effettivi Fior. di valuta austr.

III. La massa venditrice non dovrà risentire alcun dispendio per le marche da bollo, tasse, spese di asta e di aggiudicazione, o per trasferimento della proprietà; dovendo tutte, niuna eccettuata, essere sostenute dal deliberatario.

IV. Ciascun immobile si riterrà venduto nello stato ed essere in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva e cogli oneri livellarii indicati nel rispettivo Lotto, senz'alcun diritto pel deliberatario di essere risarcito in verun caso.

V. Dovrà il deliberatario trattenere il residuo prezzo di delibera fino al riparto e dovrà frattanto contribuire alla massa, mediante versamento a sue spese nella cassa forte del Tribunale, l'interesse sulla somma trattenuta nella ragione annua del 5 per 100 in rate semestrali posticipate aventi decorrenza dal giorno in cui il deliberatario avrà il diritto di conseguire le rendite degli stabili venduti.

VI. Il diritto di percepire le rendite degli stabili acquistati, come l'obbligo delle imposte di qualunque denominazione e di qualunque peso inerente agli stabili stessi compresi pure i premii delle assicurazioni contro i danni degl'incendii, avranno principio col 7 aprile e 7 ottobre prossimi posteriori alla delibera.

Starà perciò a carico della massa il pagamento delle imposte fino all'una od altra delle dette epoche da cui avrà principio la percezione delle rendite per parte del deliberatario.

Resteranno sospese la voltura e la immissione in possesso a favore del deliberatario fino a che sarà verificato il pagamento integrale del prezzo, che dovrà effettuarsi dopo il riparto in effettivi Fiorini di valuta austriaca mediante il versamento a sue spese nella Cassa Forte di questo Tribunale, entro un mese dalla diffida giudiziale da farsi dall'amministratore; e fino a che esso deliberatario avrà giustificato l'adempimento di ogni altro obbligo imposto al deliberatario medesimo dall'Editto presente.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale all'adempimento dei suddetti obblighi incombenti al deliberatario, e così nel caso di danni portati negli stabili deliberati, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto a termini del § 438 del Giud. Reg. ritenuto che ogni miglioramento che si fosse per ottenere in detto reincanto si devolverà a tutto vantaggio della massa venditrice, come ogni deterioramento cadrà a danno del deliberatario.

Resteranno pure a vantaggio della massa tutti i miglioramenti che il deliberatario avesse praticato negli stabili deliberati, che andassero soggetti al reincanto, senza diritto ad alcun risarcimento.

VIII. Il deliberatario di ciascun Lotto dovrà rispettare le affittanze in corso tanto per ciò che risguarda la pigione, quanto sotto ogni altro rapporto, fino alla loro durata cioè fino al 6 ottobre 1861.

IX. Il deliberatario del Lotto I dovrà a sue spese esclusive chiudere a pieno muro il foro di porta che ha comunicazione colla bottega indicata al Lotto III.

X. Il deliberatario del Lotto V, dovrà levare e tombare a proprie spese esclusive, la scala che dall'ingresso dello stabile descritto al detto Lotto mette nella cantina sottoposta allo stabile di proprietà promiscua Pietrasanta e Maistrello al civico Numero 864, ed erigere ad esclusive sue spese il muro al foro, che ora serve d'ingresso alla detta Cantina, di grossezza uguale al preesistente.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa civile sita in Padova Piazza Peronio o dei Frutti, al civico N. 173, con sottoposta Bottega ad uso di pizzicagnolo al N. 173 D, in mappa ai NN. 3222, che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pertiche 0.06, colla rendita censuaria di L. 740:24, fra confini: levante Piazza dei Frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite e Maistrello massa, tramontana Maistrello eredi fu Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dall'annuo canone di a. L. 13:06, pari a Fiorini di nuova valuta austr. 4:57, dovuto ai nobili Nicolò e Teresa Lazzara del fu Girolamo.

Il prezzo d'asta è di a. L. 47536:55, pari a F. 16637:79.

Si fa avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni infissi e mobili del complessivo valore di Fiorini 131 v. a., di ragione dell'eredità di Giacomo Maistrello i quali saranno venduti separatamente dall'amministratore della detta eredità al deliberatario di esso stabile.

Lotto II.

Bottega in Via Prigioni delle Debite al civico Num. 173 C, in mappa al N. 3222 C, colla superficie di pert. 0:01, colla rendita di L. 55:05, fra i confini: levante Piazza dei Frutti, mezzodì Via delle Debite ponente e tramontana massa Maistrello.

Il prezzo d'asta è di a. L. 3024, pari a Fior. 1058:40.

Lotto III.

Bottega in Via Prigioni delle Debite al civ. N. 173 B, in mappa al N. 3222 B, superficie pert. 0.01, colla rendita di austr. L 54:31, fra confini: levante, ponente e tramontana massa Maistrello, il prezzo d'asta è di a. Lire 2983:85, pari a Fiorini 1044:34.

Lotto IV.

Casa in contrada S. Clemente col civico N. 176, con sottoposta bottega in mappa al Num. 3216, superficie pert. 0.10, colla rendita di L. 88:83, fra confini: levante Boldrin, mezzodì e ponente eredi fu Luigi Maistrello e Salvagni, tramontana Via S. Clemente, è gravata della servitù di attinger aqua a favore della proprietà Maistrello fu Luigi.

Il prezzo d'asta è di a. L. 9111:14, pari a Fior. 3188:89.

Lotto V.

Casa in Via Accademia al civico N. 863, in mappa al Num. 3751, colla superficie di pertiche 0.28, colla rendita di L. 172:82, fra confini: levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta in proprietà promiscua.

Il prezzo d'asta è di a. L. 15841:06, pari a F. 5544:37.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 dicembre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 222. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Buson Nicola detto Tessaro, di S. P. Viminario in questo Distretto, ora assente di ignota dimora, che contro di lui sono state prodotte a questa Pretura dal nob. Giulio Cesare Musato di Padova, col mezzo di questo avvocato Giacomo Aganin, le tre petizioni in data 15 gennaio 1861 ai Numeri 222, 223 e 224, nei punti di pagamento di affitti scaduti, scioglimento di contratto di affittanza, e rilascio dei fondi locati, che sulle dette petizioni si è fissata la comparsa delle parti per le rispettive deduzioni all'Aula Verbale del giorno 20 marzo p. v, e che ad esso Buson fu deputato in curatore speciale questo sig. avvocato Antonio dott. De Pieri.

Si diffida pertanto esso assente Buson a far pervenire ad esso suo curatore, o ad altro suo procuratore da rendersi noto a questa Pretura, le opportune istruzioni a difesa, e regolare mandato, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotto, Al.

N. 8121. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nel Consesso IV di questo Tribunale nel giorno 14 marzo e 15 aprile p. v. anno 1861 mai sempre alle ore 9 ant. si terranno i due primi esperimenti d'asta degli stabili di compendio della massa concorsuale dell'oberata Ditta Elia e Lustro fratelli Revere di qui, nei quali la delibera seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale in atti 1.° ottobre u. s. N. 6455, e con osservanza del capitolato d'asta allegato B, della istanza di vendita 6 andante dicembre N. 8121.

E si avverte, che a chiunque resta libero l'ispezionare presso quest'Uffizio di Spedizione i capitoli d'asta e la stima di cui sopra, nonchè i relativi certificati censuarii ed ipotecarii esistenti negli atti del concorso e che i capitoli d'asta potranno ispezionarsi anche presso il ragioniere Bortolomeo Forattini amministratore del concorso suddetto o presso il di lui procuratore avv. d.r Bosio, o presso il creditore primo nominato Samuele Porleghi, di qui.

Descrizione
degli stabili da vendersi,
siti in Mantova.

1. Bottega ad uso di caffetteria con locali attinenti ed accessorii in contrada Tubo ai civici NN. 2509 e 2510, in mappa sotto il N. 67, 1, dell'estimo di scudi 287:01. Stimata Fior. 458:10.

2. Bottega d'affitto con fondaco e sotterraneo ed accessorii nella detta contrada Tubo ai civici NN. 2511 e 2512, in mappa col N. 68, 1, di scudi 332:2. Stimata Fior. 718:80.

3. Appartamento al primo piano superiore con accessorii, pure in contrada Tubo ai civici NN. 2532, 2533 e 2534, in mappa sotto il Num. 135, 02, per scudi 186:1, e sotto il N. 139, 2, per scudi 137:5:4. Stimato Fiorini 604:20.

4. Appartamento al primo piano superiore con accessorii, nella stessa contrada Tubo ai civici NN. 2535, 2536, 2537 e 2538, in mappa sotto il N. 140, 2, per scudi 120:2:1, e sotto il N. 142, 1, per scudi 132:2:2, e sotto il N. 142, 6, per scudi 92:3:4. Stimato Fior. 528:40.

5. Appartamento al secondo piano superiore con accessorii, del pari in contrada Tubo ai civici NN. 2537 e 2538, in mappa sotto il N. 141, 2, per scudi 27:4:5, e sotto il Num. 1422, per scudi 92:3:4. Stimato Fiorini 89.

6. Appartamento al quarto piano superiore con accessorii, nella suddetta contrada ai civici NN. 2537, 2538 e 2539, in mappa sotto il Num. 141, 3, per scudi 27:0:1, sotto il N. 142, 5, per scudi 92:3:4, e sotto il Num. 145, 5, per scudi 92:3:4. Stimato Fior. 140:40.

7. Casa con bottega da caffè, in contrada S. Simone al civico N. 527, in mappa col N. 82, di scudi 138:52. Stimata scudi 1435:32.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 dicembre 1860.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 9070. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Daniele si rende pubblicamente noto che nei giorni 13, 23 marzo e 20 aprile 1861, sempre dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., nel locale di residenza di essa Pretura avranno luogo i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti ed esecutati da Gioseffa Tomat q.m Antonio moglie ad Antonio della Vedova di Maseriis, al confronto di Giovanni Paloso di Giuseppe fu di Maseriis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

II. La vendita si farà in un solo Lotto al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i crediti iscritti.

III. Il prezzo di delibera dopo imputato il deposito di cauzione dovrà versarsi entro otto giorni dall'approvazione della stessa sotto comminatoria di reincanto a tutte spese del deliberatario il quale sarà tenuto al pieno sodisfacimento oltrechè col deposito anche con ogni sua sostanza.

IV. Tutte le spese pel trasferimento di proprietà per le volture ed altro, restano a carico del deliberatario, il quale tosto ottenuta l'approvazione e versato il prezzo sarà immesso nell'effettivo possesso di diritto e di fatto della cosa subastata, e sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte dal dì della delibera.

V. Dal deposito di cauzione e di quello del prezzo di delibera resta dispensata l'attrice qualora si rendesse offerente o deliberataria, ritenuto l'obbligo in lei del versamento entro otto giorni dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI. Col prezzo di delibera la parte attrice avrà diritto di prelevare tutte le spese esecutive liquidabili dal giudice, e solo sul civanzo avrà luogo la graduatoria.

VII. Il deposito di cauzione del prezzo di delibera si effettuerà in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

Descrizione dei beni:
in Maseriis.

1. Porzione di casa al lato di ponente in mappa di Cisterna del N. 1062; la qual porzione comprende cucina terranea, camera terranea con superiori a ponente del sottoportico, una particella del sottoportico separata a ponente con termini lapidei, i porcili a mezzodì della camera terranea, il cortile a mezzodì dei porcili separato con termini lapidei, e l'Aja coperta di paglia a ponente del cortile.

2. Orto attiguo a ponente della suddetta porzione di casa in mappa al N. 1063, di censuarie pert. 0.36, rendita L. 0:99.

Il tutto stimato Fiorini val. austr. 250.

Il presente Editto si pubblichi e si affigga come di metodo, all'Albo, sulla Piazza di qui, di Cisterna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 264. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende pubblicamente noto che sulla istanza 12 dicembre 1860 Num. 5637, del signor Taddeo fu Giuseppe Solero, di qui, coll'avv. d.r Vecellio, contro Giacomo De Bon fu Giuseppe di Rezios, ed in relazione all'odierno Protocollo verbale pari N. nel locale di questa residenza a mezzo di apposita Commissione nel giorno 9 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta degl'immobili contemplati nell'Editto 23 agosto 1860 Num. 4030, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 18, 19 e 20 settembre successivi ai Num. 213, 214 e 215, alle condizioni espresse nell'Editto medesimo meno la terza, poichè invece la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima e non sufficiente a coprire i creditori inscritti.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve e Calalzo e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia inserito.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 15 gennaio 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
Gaelazzi, Canc.

Al N. 9377-60. 3. pubb.

EDITTO

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, si rende pubblicamente noto, che andati deserti per difetto d'intimazione ad altro dei creditori iscritti, gli esperimenti di asta immobiliare sulle istanze di Antonio Carrera, in confronto dell'esecutata contessa Enrica Manin di Zucco, e di cui il precedente Editto 4 dicembre 1860, Num. 9377, per l'esecuzione dei medesimi, alle condizioni di cui l'Editto suddetto, vennero redestinati i giorni 7, 14 e 21 marzo p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., nel solito locale presso questo Tribunale.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 gennaio 1861.
Il Presidente D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 23153. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si reca a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, sarà tenuto un triplice esperimento d'asta delle realità, e colle condizioni qui sotto descritte, ad istanza 5 luglio anno corr., N. 12148, del co. Giovanni Papadopoli, contro Giovanni Vescovi e LL. CC., ed in seguito all'odierno adesivo Decreto, pari Numero, di questo Tribunale, il primo nel 6 marzo 1861, il secondo nel 20 mese stesso, ed il terzo nel 24 aprile successivo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infrascritti saranno venduti in un solo Lotto, al prezzo non minore della complessiva loro stima di fior. 6170 nei due primi esperimenti, ed al terzo anche ad inferiore prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in denaro sonante a Listino del decimo della stima, esclusa Carta monetata ed Obbligazioni pubbliche.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo in Fiorini effettivi d'argento, esclusa parimenti Carta monetata ed Obbligazioni pubbliche, nei Depositi di quest'I. Reg. Tribunale, entro giorni 20 dalla delibera, contro il quale versamento gli sarà restituito il deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e non altrimenti, nè prima.

IV. Soltanto dopo effettuato il deposito dell'intero prezzo di delibera, potrà essergli accordata l'aggiudicazione in proprietà e possesso degli stabili venduti.

V. In caso di difetto, trascorso il termine di giorni 20, potrà essere chiesto il reincanto a tutti danni, spese e pericoli del deliberatario, con la vendita a qualunque prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia, libero agli aspiranti d'ispezionare gli atti prima dell'asta.

VII. Le spese della delibera e successive, ed ogni relativa tassa ed imposta, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi.
In Parrocchia di S Pietro di Castello. Censo vecchio.

Casa al civico Numero 451. Magazzino, al civ. N. 452, aventi il catastale N. 33392, colla cifra di L. 238:500, confinano a levante Corte dell'Ospitale S. Pietro e S. Paolo, a ponente Fondamenta Nuova, a tramontana Fondamenta S. Pietro e S. Paolo, a mezzodì Calle S. Gioachino.

In Censo stabile.
Comune censuario ed amministrativo di Castello.
Ai seguenti Num. di mappa:

3256, due magazzini con porzione della Corte al N. 3255, con la superficie di cens. pertiche 0.27, rendita L. 112:32.

3258, casa, che si estende anche sopra i NN. 3256, 3279, e sopra parte dei NN. 3257-3259, di pert. 0.03, rendita L. 222:72.

3279, magazzino, con porzione della corte al Num. 3280, della superficie di pertiche 0.06, rendita L. 6:24.

Il che si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 115. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto individuo che armato d'archibugio nell'8 settembre 1860 alla vista delle I. R. Guardie di Finanza diedesi alla fuga, abbandonando in vicinanza alla Chiesa di S. Gaetano, di Castelcucco, l'arma di cui era munito, che l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso produsse, in di lui confronto, la petizione 8 gennaio corr., N. 115, in punto di conferma del relativo processo verbale e Bolletta d'invenzione e confisca dell'arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa deputatogli in curatore questo avv. dott. Luigi Tonelli venne prefisso, pel contraddittorio, il giorno 7 marzo p. v. alle ore 9 antimer. avvertito che ove il diffidato non destini altro difensore e non lo renda noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto di detto curatore.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a questo Albo e nei luoghi soliti di questa Città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 gennaio 1861.
Pel Presidente impedito,
CELOTTI, Consigliere.
Chiesa.

N. 708. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica a Giovanni Battista di Nicolò Larice di Siajo, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso, e di lui fratello Osvaldo, prodotta una petizione sotto il N. 12854, del giorno 7 novembre 1860, da Nicolò di Osvaldo Moro di Siajo nei punti:

I. Di liquidità del credito di a. L. 219:98, ed interessi;

II. Di pagamento;

III Di conferma di prenotazione.

Si notifica inoltre ad esso Giov. Battista Larice essere stato redestinato sulla petizione suddetta il giorno 7 marzo v., alle ore 9 di mattina per l'attitazione verbale, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. d.r Seccardi, aifinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 19 gennaio 1861.
Il R. Pretore COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 311. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Giacomo Cescutti era arciprete di Travesio, morto il 26 ottobre 1860, con testamento, a comparire dinanzi a questo Giudizio il 5 marzo p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro quel termine la loro domanda in iscritto, poichè altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp R. Pretura, Spilimbergo, 16 gennaio 1861.
Il R. Pretore PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 916. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Girolamo Fiorini del fu Giovanni, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Gandon fu Antonio, con l'avvocato Palazzi, una petizione nel giorno 17 dicembre a. p., al N. 23183, contro di esso Girolamo Fiorini, riprodotta poi coll'istanza 14 gennaio corr., N. 916, in punto di precetto a pagamento di austr. Lire 35,857:40 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suletto Fiorini, e dietro istanza 14 gennaio, N. 916, del Gandon suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Benedetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che sulla detta petizione qualificata esecutiva a sensi dei §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, fu con odierno Decreto prefissa comparsa all'Aula Verbale del dì 5 marzo pr. v., alle ore 9 antim.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 616. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Pietro di Ronco fu Giacomo di Sutrio coll'avv. dott. Venturini, contro Maria e Giovanni di Ronco fu Giovanni tutelati dalla madre Catterina Gressan, pure di Sutrio, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 4, 18 e 30 marzo v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., il primo, secondo e 3.° incanto, per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti uniti o divisi, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno tranne l'istante, verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima.

III. Nessuna responsabilità assume l'esecutante circa al dominio e possesso de' beni subastati.

IV. Le spese della delibera, e successive sono a carico del deliberatario.

Realità da vendersi.

1. Prato detto Plaiz in mappa di Sutrio al N. 461, di pert. —.90, rendita L. —:45. Stimato Fior. 29:70.

2. Arativo e prativo, detto Pradet in detta mappa ai numeri 1949, 1950, di pert. 1.08, rendita Lire 2:01. Stimato Fiorini 132:34

3. Prato in monte detto Suart in mappa di Priola al N. 317, di pert. 5.89, rendita L. 2:41. Stimato Fior. 97:18.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Sutrio, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 18 gennaio 1861.
Il R. Pretore COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 1253. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Francesco Minio del fu Antonio, venditore di vino di qui, decesso l'8 ottobre 1860, a comparire il 28 febbraio, ore 10 ant, nella Camera IV.ª di questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, a senso e per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 339 a. c. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Dolo, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Bordon fu Francesco, possidente di Dolo qui morto il 7 gennaio corr. con testamento olografo 22 marzo 1858, a comparire il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 18 gennaio 1861.
Il R. Pretore TOALDI.

N. 115. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto al pubblico, che sulla istanza 19 ottobre 1860 N. 4887, della Ditta Maurizio Heiman negoziante di Treviso coll'avv. Marozza, al confronto di Gio. Battista Valmassoi di Domegge, ed in relazione ad odierno protocollo verbale pari N. nel locale di questa residenza a mezzo di apposita Commissione nel giorno 27 febbraio venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta degli immobili contemplati nell'Editto 22 maggio 1860 N. 2472, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, 11, 13 e 16 giugno ai NN. 25, 26, 27, del supplemento, alle condizioni espresse nell'Editto medesimo, meno la terza, perchè invece la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e non sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima stessa.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve, a Domegge, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 8 gennaio 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
Galeazzi, Al.

N. 116. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 20 febbraio 6 e 20 marzo p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto stabile pignorato in pregiudizio di Caterina Rossi del fu Sante vedova di Luigi Ferrari possidente di Vicenza sopra istanza dell'Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi di Vicenza, faciente per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto e patrocinata da questo avvocato dott. Gio. Battista Curti, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell'immobile di cui si tratta se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima.

Nel terzo poi sarà deliberato a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta eccettuata la parte esecutante col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante in monete d'oro o d'argento al corso della sovrana tariffa a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso prezzo, escluso qualsiasi surrogato al danaro sonante ed in ispecie la carta monetata.

IV. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per disporne da nuovo possessore.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii allo stabile deliberato e dovrà frattanto corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mano l'annuo interesse in ragione del 5 per cento esborsandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi di questo Tribunale.

VI. Lo stabile sarà venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa l'imposta del trasferimento della proprietà e per l'aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo, l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che lo sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza veruna denuncia o diffida al reincanto dell'immobile deliberato a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo a termini del § 439 del Giud. Reg.

Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa con bottega situata nel Comune censuario di Vicenza, Città, Contrada delle due Ruote e della Intermedia fra quella delle due Ruote e quella dei Giudei descritta nella mappa provvisoria al N. 1959 e nella mappa stabile al N. 1665 colla rendita censuaria di austr. L. 161:28 confinante a mattina fratelli Alverà a mezzodì colla strada intermedia fra la Contrà dei Giudei e delle due Ruote, a sera contrada delle due Ruote ed a tramontana con casa di ragione degli eredi Sberla, stimata giudizialmente austriache L. 4903:40.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 45398. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai figli del fu Paolo Milesi, nonchè ai figli della fu Margherita Milesi, d'ignota dimora, che sopra istanza di Pietro Antonio Avelloni, rappresentante la eredità della fu Marina Milesi, diretta a notiziarli dei tenui legati rispettivamente a favore di essi disposti col suo testamento 21 luglio 1856, viene loro deputato in curatore l'avvocato d.r Veniero.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO — ANNO 1861 — N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al possidente di Güns, Filippo di Schey, in riconoscimento della fedeltà, annegazione ed operosità da lui prestate.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nel 9.° reggimento ulani, e addetto all'Ambasciata di Parigi, Vittorio co. Dubsky; e al caposquadrone nel reggimento ulani di volontarii, Giovanni Sigismondo co. Herberstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata, in appendice alla Sovrana Risoluzione del 25 luglio, di far manifestare la sua Sovrana sodisfazione ai seguenti fondatori e membri della Riunione patriottico tedesca per l'assistenza de' soldati feriti nell'ultima guerra, nonchè alle vedove ed agli orfani di quelli, che vi morirono, cioè: al Direttore della Società austriaca per azioni del gas, G. Jaenrich; all'artista drammatico di Corte, Federico Boeckmann; al segretario della Società generale tedesca di assicurazioni sulla vita, Giovanni Carlo Colditz; all'agente-generale e segretario della privilegiata *Nuova Società di assicurazioni*, H. L. Schoitze; al socio di fabbrica, Giulio Engelwald; al consigliere municipale, Niederer, in Monaco; al direttore della Società d'assicurazioni pel fuoco, N. Halberstaedt, in Lipsia; al segretario postale, Packmeister, in Gottinga; al banchiere, Giuseppe Bolongaro, in Francoforte S/M; al libraio, Carlo Maier, in Annover; al negoziante, Teodoro Haecke, in Monaco; al negoziante di libri e di stampe in Berlino, Carlo Federico Scherl; al negoziante, Lodovico Böttinger; ai fabbricatori, M. Bandelin, F. A. Sarg, Carlo Guglielmo Burkhardt, ed Ermanno Habich; ai letterati, Antonio Quaglio, e dott. Emilio Landberg; ed agli agenti di commercio, L. F. Asche, Giuseppe Andes, Eduardo Leischning, Enrico Reichhardt, R. Schmidt e Rodolfo Curth; per la loro filantropica e proficua attività a promuovere lo scopo della Riunione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si compiacque di accordare il richiesto stato di riposo, al contabile di Stato e primo capo della Contabilità di Stato di Gratz, Giovanni Dietrich, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli e distinti servigi.

Il Ministero di Stato ha nominato il dott. Francesco Marchese Fabris a podestà della città di Portogruaro pel triennio 1861-1863.

Il Ministero delle finanze approvò la rielezione di A. G. Pummerer, a presidente, e di Francesco Honauer, a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Linz.

Il Ministero delle finanze approvò la rielezione di Guglielmo di Alth, a presidente, e d'Isacco Rubinstein, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Czernowitz.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nomine e promozioni: Il maggiore, Procopio Clanner cav. di Engelshofen, del reggimento fanti conte Crenneville N. 75, a comandante del battaglione di cacciatori n. 31; e il capitano di I classe dell'artiglieria tecnica, Giuseppe cavaliere di Uchatius, a maggiore e comandante del comando d'artiglieria del treno n. 40.

Furono traslocati: Il tenentecolonnello, Giovanni Geum, comandante del comando d'artiglieria del treno n. 9, nella stessa qualità, al comando dell'artiglieria del treno n. 15; il maggiore, Antonio Lettany, comandante del comando d'artiglieria del treno n. 10, nella stessa qualità al n. 9; il maggiore, Augusto cav. di Dietl, del battaglione cacciatori n. 31, q. t., al reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; il maggiore, Emanuele Henniger barone di Eberg, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35 q. t. al reggimento fanti conte Crenneville n. 75; il maggiore Giuseppe Helmer, del reggimento fanti Don Miguel n. 39, q. t., nel reggimento fanti bar. Steininger n. 68; il maggiore Luigi Dobrowolsky, del reggimento fanti conte Nugent n. 30, q. t. al reggimento fanti barone di Rumming n. 72; e il maggiore, Giulio conte Attems, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, q. t., al reggimento ulani conte Wallmoden n. 5.

Furono pensionati: il colonnello, Giacomo Höcker, comandante del Comando dell'artiglieria del treno n. 15; e i maggiori, Federico bar. di Schweickhardt, del reggimento fanti barone di Rumming n. 72; Michele Noack di Hunyad, del reggimento fanti barone di Steininger n. 68; e Carlo Brasseur di Kehldorf, del reggimento ulani principe Liechtenstein n. 9; e finalmente il capitano di I classe, Gustavo Dietzius, del ramo di Cancelleria militare, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 febbraio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Nella settimana scorsa, abbiamo avuto a registrare faustissimi avvenimenti, relativi ai nostri patrii interessi interni. La cosa più consolante, innanzi tutto, è l'osservazione che, in Ungheria, lo spirito di moderazione e di assennatezza, tende a racquistare la prevalenza. Ciò si manifesta nell'indirizzo approvato dall'Assemblea generale della città di Pest, nei voti di fiducia e nelle repliche di parecchi Comitati. Se pure esistono ancora differenze di massima, esse troveranno, finalmente, da sè il loro appianamento, dappoichè la passione si è calmata, nel Diploma del 20 ottobre, tanto adatto a servire qual centro d'unione e di riconciliazione, la cui bella particolarità si fonda sulla tendenza di render giustizia a tutti, e di adoperarsi a far valere tutto ciò ch'è giusto ed equo.

« Persino alcuni giornali inglesi, i quali per ordinario, non si affrettano gran fatto ad esercitare un imparziale riconoscimento a favore dell'Austria, si dichiarano consenzienti al Sovrano Manifesto del 16 corrente, e il *Morning-Herald* non sa vedere « come l'Imperatore avrebbe potuto « agire diversamente da quello che ha fatto, poichè « quel documento non contiene una parola con- « tro la Costituzione ungherese, di cui fu prome- « ssa la conservazione; anzi il riferimento alla Dieta, « come alla grande Autorità, cui debbon essere « presentate, in ultima istanza, le decisioni dei Co- « mitati, e l'intenzione dichiarata di esercitare, sol- « tanto dopo l'incoronazione, i privilegii costituzio- « nali di Sovrano d'Ungheria, mostrano la ferma ri- « soluzione di mantenere fedelmente le sue pro- « messe. »

« I Sovrani Autografi del 4 corrente completano e regolano lo stato del Ministero, e, formando un Ministero pel commercio e l'economia pubblica, adempiono un voto vivamente propugnato negli ultimi tempi dall'industria patria.

« Il prospetto sulle rendite e sulle spese dello Stato nell'anno amministrativo 1860, non ci dissimula, è vero, il fatto rattristante che, fin qui, le macchinazioni d'un ostile vicino costrinsero ancora l'Austria a sagrifizii, i quali impedirono un equilibrio tra le rendite e le spese; ma, oltrechè la somma del disavanzo è lontana dal raggiunger quella dell'anno passato, quei numeri — in contraddizione colle asserzioni degli avversarii, che tanto volentieri vorrebbero rappresentare la forza di produzione e di guadagno dell'Austria come esausta — stabiliscono anzi, come una verità matematica che questa forza è in continuo aumento. »

Bullettino politico della giornata.

Ed ieri pure ci sono mancati i giornali di Parigi. Nell'*Indépendance belge* dell'8 leggiamo quanto appresso:

« Un dispaccio telegrafico, che ci comunica l'*Agenzia Reuter* (*V. le Recentissime d'ieri*), asserisce che la Porta continua a rifiutare il suo consenso alla prolungazione dell'occupazione francese in Siria. Nulladimeno, è ormai provato, e da quanto ci scrivono da Parigi, e dalle dichiarazioni, fatte alla Camera de'comuni d'Inghilterra da lord John Russell, nella tornata del 6, che il Sultano aderì all'adunamento della Conferenza, proposta dal Gabinetto delle Tuilerie, per esaminar la questione del richiamo delle truppe francesi; e che, per conseguenza, l'adunamento di quella Conferenza non incontra più alcun ostacolo.

« Quanto al risultamento di tal nuova deliberazione delle Potenze, che sottoscrissero la convenzione, in virtù della quale si fece la spedizione francese, ei non è al tutto sicuro. Risulta, in fatti, dalle spiegazioni del capo del *Foreign Office*, che l'Inghilterra intende subordinare anche in questo punto, come già in riguardo alla questione stessa d'un nuovo adunamento de'plenipotenziarii, le sue opinioni e le sue risoluzioni a quelle della Porta. Il nobile lord crede che, se il rappresentante del Sultano assicura che il suo Governo è in grado di rispondere della sicurezza della Siria senza l'aiuto delle forze straniere, nessuna Potenza non potrà insistere per la prolungazion dell'occupazione. Ora, è fuor di dubbio che la Porta darà tutte le assicurazioni, che saranno per esserle chieste.

« Se dunque l'ufficio della Conferenza dovesse ristringersi unicamente, come sembra volere il Gabinetto di Saint-James, ad interrogare il plenipotenziario ottomano, ed a prendere la sua risposta come la sola base delle risoluzioni, da fermare in comune, l'adunanza de'plenipotenziarii sarebbe una cerimonia quasi superflua. Ma non conviene certo pigliar le parole di lord John Russell troppo alla lettera, e si può presumere che tale adunanza avrà un carattere più serio, che le sue spiegazioni non diano a supporre. Non si potrà certo rifiutar d'intendere e pigliare in esame le informazioni, che il Governo francese avrà a sottoporre alla Conferenza; e noi persistiamo a credere che la prolungazion dell'occupazione francese potrà ancora essere risoluta di comune accordo, malgrado delle ripugnanze della Porta.

« Il sig. Thouvenel annunziò già, come documento giustificativo a sostegno della domanda della Francia, un *Memorandum*, inteso a dimostrare che le turbolenze e le stragi ricomincierebbero in Siria il domani stesso della partenza delle truppe francesi. E ciò tendono altresì a dimostrare le ultime notizie di Siria; second'esse, prevedevasi una sollevazione imminente a Damasco, ed il generale Beaufort pigliava disposizioni per poter inviare un corpo di truppe verso quella città. Il console di Francia a Damasco era stato avvertito da Abd el-Kader che una grande agitazione dominava fra' Drusi, che tutto l'Horan preparavasi ad una presa d'armi, e che vi si apparecchiavano a predicare la guerra santa. »

Senza farci naturalmente mallevadori della verità ed esattezza di queste asserzioni e opinioni, abbiamo creduto doverle notare, come quelle che provano che la questione di Siria sta ormai per entrare in un nuovo stadio, e che l'accordo fra l'Inghilterra e la Francia, in riguardo ad essa, è ancora assai lontano dall'essere conseguito.

Rechiamo oggi a suo luogo il seguito della discussione della Camera de'deputati di Prussia sull'indirizzo, ed altri fra' documenti, presentati dal Governo francese alle Camere, relativi al colloquio di Varsavia.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da San Vito 5 febbraio:

« La scorsa notte, ad un tiro di fucile dalla piazza, sorgeva, come per incanto, una batteria di 8 pezzi rigati da otto. E questo si operava da duecentocinquanta uomini, comandati da un bravo capitano vostro concittadino, di conserva con genio ed artiglieria. Il sito dove quella batteria fu eretta, era affatto scoperto, e sarebbe stato un vano tentativo, se non erano il buio di una notte senza luna, il silenzio, e la buona volontà.

« La nuova batteria cominciò tosto a lanciare le sue bombe nella città, e la piazza non rispose che pochi colpi, ed anche questi mal diretti.

« I nostri hanno in pronto luce elettrica, macchina infernale, e migliaia di proietti; ma sulle intenzioni del generale in capo non trapela nulla. »

Napoli 7 febbraio.

Ieri, a Maddaloni, un centinaio di popolani, insieme ad alcuni pontonieri della strada ferrata, incominciarono a gridare: *Viva Francesco II, morte a Vittorio Emanuele, ed a Garibaldi*; ma bastò la presenza di pochi uffiziali garibaldini della divisione Avezzana, a disperderli non solo, ma ad arrestarne circa venti. (*G. di Nap*)

Altra dell'8 febbraio.

Ier l'altro, 6, a sera, accadde un tentativo di reazione a S. Giovanni a Teduccio. Varii individui in quel Comune, armati di *revolver* e di fucili, verso mezz'ora di notte, percorsero la strada, gridando: *Viva Francesco II*; indi ammazzarono il negoziante Jesu. La guardia nazionale, subito riunitasi, li disperse a colpi di fucilate; alcuni rimasero uccisi, altri furono arrestati.

(*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 febbraio.*

Il 30 dello scorso gennaio, l'incendio scoppiò nel villaggio di Tertnik, Distretto di Tolmino e distrusse 5 case, con tutte le provvigioni, bestiame e robe che contenevano. Hassi pur troppo a deplorar eziandio la perdita di tre vite umane.

(*O. T.*)

TIROLO. — *Innsbruck 11 febbraio.*

I nostri lettori devono sapere, che già avanti qualche tempo, secondo notizie pubblicate da queste gazzette, il signor Boscarolli era stato gentilmente invitato dal sig. Ministro delle finanze, a portarsi a Vienna, onde vocalmente esporre le sue vedute sulle presenti condizioni finanziarie, e sui mezzi più idonei per regolarle. Sull'esito del suo viaggio questa *Volks und Schützenzeitung* riferisce quanto segue:

« Il piano finanziario del sig. Boscarolli, secondo quanto ci viene partecipato da Vienna sarà quanto prima pubblicato colla stampa. Il Ministro delle finanze di Plener, il quale, secondo le sue proprie espressioni, è « costituzionale in corpo ed anima », vuol sentire il giudizio della stampa ed i sentimenti generali, prima di adottare una misura. Ai 6, Boscarolli ebbe una confabulazione di tre ore col Ministro, coi signori Brentano e Kalchberg. Da tutto questo apparisce almeno, che si presta una significante attenzione al sig. Boscarolli ed al suo piano. »

Dalla stessa Gazzetta, prendiamo eziandio le seguenti notizie: « Non lungi da Bregenz, verso i confini bavaresi, si fabbrica una grandiosa caserma destinata a capire più migliaia d'uomini; i fondamenti sono ormai ultimati. Già pria d'ora, furono annotati i fabbricati pubblici e privati, idonei all'accasamento di considerevoli truppe destinate pel territorio vicino al lago di Costanza.

« Alle II. RR. Preture fu mandato l'ordine di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente, di fare *tantosto* le predisposizioni necessarie, onde poter incominciare l'estrazione a sorte (per la difesa del paese), in tutti i Comuni, nella seconda metà di questo mese, e così, *senza indugio* ultimare il tutto per la fine del mese. »

(*G. di Tr.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 febbraio.

Alcuni giornali hanno pubblicato alcune lettere sull'*Obolo di S. Pietro*, e sopra altre materie, come scritte dall'em. e rev. signor Cardinale Wiseman. I pretesi documenti sono apocrifi, e pura invenzione di que'giornali, che si piacciono per costume d'ingannare, con siffatti disonesti mezzi, la buona fede dei leggitori. (*G. di R.*)

Scrivono all'*Armonia*, in data di Roma 7 febbraio:

« Il generale Pinelli percorre la Provincia di Ascoli, abbruciando i villaggi e le case di coloro, che non vogliono il suo giogo, e trucidando quanti insorti gli vengono in potere. Se debbo credere ad una lettera, scritta da Ascoli, da 36 villaggi e casali sono stati abbruciati per ordine di quel generale: il ferro e il fuoco portano la distruzione di tante proprietà, e la morte di tanti infelici, che disperatamente resistono a chi non vorrebbero per padrone. Non mi sembra questo il modo migliore per costituire l'unità italiana. In tutte le Marche regna un malcontento, che ogni dì aumenta. Ordine è stato dato di mobilizzare la guardia nazionale di Ancona, per inviarla in Piemonte. Quest'ordine ha destato un grave lamento: e gli Anconitani, che mostraronsi tanto entusiasti pel nuovo Governo, non amano partire, e perciò la più parte hanno messo un cambio. Onde Torino non deve aspettarsi di vedere arrivare nella guardia nazionale di Ancona il più bel fiore dei cittadini di essa.

« In Ancona il demanio ha già convertito in quartiere il convento dei Servi di Maria; i religiosi hanno dovuto andarsene. La stessa sorte è minacciata persino alle monache, non ostante che esse abbiano inviato una protesta al sindaco della città, sig. cav. Fazioli, dichiarando di essere disposte di subire la morte, anzi che abbandonare il loro chiostro. Povere religiose! Il Governo, che si vanta apportatore di moralità, toglie loro perfino l'asilo e i beni, ch'essi si sono formati colle loro doti di famiglia, per pregare e santificarsi in comune.

« Anche nelle Marche e nell'Umbria, è stata posta in attività la legislazione sarda. Un distinto avvocato ci scrive dalle Marche che in quelle Provincie ora vi ha un *caos*, un *orrore* di legislazione. Oltre i gravi errori di diritto, vi manca per lo più la frase legale, e talvolta la parola italiana. Egli ci fa conoscere che la procedura civile è oscura, complicata, lunga, irrazionale, ineseguibile, dispendiosissima. Ed è questa, esclama, la legislazione modello, l'italianissima, sostituita a tutte le altre della penisola! Il regolamento Gregoriano è preferibile senza confronto, e sotto ogni aspetto, alla procedura sarda. Certamente l'avvocato, che pronunzia tale giudizio, non s'inganna. La rivoluzione gridava a piena gola contro il Governo pontificio, che non avesse buone leggi, e l'esperienza mostra che le ha migliori di quelle degli altri paesi. Il regolamento di procedura civile, chiamato *Gregoriano*, è opera principale dell'avv. Bartoli, giureconsulto, che tutt'i paesi d'Italia potevano solo invidiare a Roma.

« Nonostante i rigori del colonnello Quintini, che sembra voglia emulare il generale Pinelli, la reazione degli Abruzzi non è vinta: le nevi le impediscono di spiegare maggiori forze sui monti. In Aquila, da 600 soldati napoletani furono incorporati nell'armata piemontese: ma poi, avendosi gravi sospetti sulla loro infedeltà, sono stati licenziati e si volevano far entrare nello Stato pontificio. Ma essi non hanno voluto obbedire: e vedendosi tenuti come custoditi dalla guardia nazionale, si sono sollevati, avventandosi contro i cittadini più esaltati, di cui parecchi sono rimasti uccisi. Alcuni dei più influenti liberali di Aquila, fra cui il marchese Giovanni Dragonetti, il bar. Ciambelli ed il sig. Ceati, ne sono partiti, vedendosi poco sicuri in quella città. A Carsoli, Rocca di Cerro e Pereto, vi sono moltissimi soldati regii, che tengono alzata la bandiera di Francesco II. Il barone Baracco, nella Basilicata, ingrossa le sue colonne, ed il sig. Talarico di Cosenza, alla testa dei Calabresi, sembra che minacci Napoli. Ecco perchè il Governo di Cavour si affretta a spedire truppe nel Regno napoletano. »

Scrivono da Roma, il 2 febbraio, alla *Correspondence Bullier*:

« Il Santo Padre disapprovò apertamente la condotta del comandante dei zuavi, a Corese, e ne diede la prova, ordinando la liberazione di tutti i prigionieri.

« Fra questi, trovansi 5 soldati pontificii i cui vestiti erano laceri; il Santo Padre loro ne fece degli altri, ed ordinò che sarebbero stati rinchiusi per tre giorni a Ponterotto, dopo di che sarebbero stati posti in libertà. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 febbraio.

Secondo un computo della *Gazzetta di Torino* il risultato generale delle elezioni, sarebbe il seguente:

Incerti	N.	11
Opposizioni riunite	»	73
Ministeriali	»	333
Totale	N.	417

A Milano fu fatta la proposta di presentare al deputato prussiano Vincke una medaglia, quale segno della stima degl'Italiani. Il *Pungolo* pubblicò già quest'intenzione, e aperse una lista per tali sottoscrizioni; lo stesso fece anche la *Perseveranza*, che pubblica oggi, 10, le prime sottoscrizioni per l'importo di 295 franchi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

A proposito degl'innovamenti amministrativi leggiamo nel *Pungolo* di Milano quanto segue:

« I mandati per gli stipendii degl'impiegati finalmente son giunti, ma fatti come a Dio piacque. Pochi, anzi pochissimi erano in regola. Basti dire che, di 52 mandati emessi per un Uffìcio, soli cinque andavano bene. Tutti gli altri peccavano, quale in più, quale in meno. Ad un consigliere si attribuirono 500 lire più di ciò che gli tocca. Immaginatevi che strepito ne menavano i nostri vecchi burocratici, e le grasse risa, che fecero i *laudatores temporis acti*.

« Comprendiamo che, nell'attuazione d'un affatto nuovo sistema contabile, possano, e quasi debbano, accader degli equivoci, degli sbagli. Ma che gli errori diventino la regola, e che l'esattezza abbia a formar l'eccezione, questo è un po' troppo. Qui non ci vuole nè talento, nè scienza economica e finanziaria, basta; una mediocre dose di diligenza, e la diligenza ci ha ad essere, se il Ministero sa sorvegliare.

« Si dirà che noi diamo troppa importanza a inconvenienti passeggieri e di lieve momento. « Ma ci fa dispetto il pensare che un Governo si discrediti per così poco, e nel nostro paese, abituato a veder funzionare con molta regolarità esteriore il meccanismo governativo, questi disordini, banchè non gravi in sè stessi, fanno una trista impressione. »

L'*Unità Italiana* di Milano, del 6 di febbraio, parla d'un certo male *nero*, portato da Napoli a Torino, dove ha già colpito varii individui in modo spaventoso; giacchè, in poche ore, colui, che n'è colto, rimane vittima. Per tranquillità però della brava gente, soggiungeremo, che il male, di cui parla il citato giornale, non s'incoglie che dai viziosi. (*G. del Popolo.*)

Genova 11 febbraio.

Arrivano, con quasi ogni vapore che giunge da Napoli, le classi militari napoletane, che in forza del R. decreto, debbono continuare a prestar servizio nell'esercito italiano.

(*Corr. Merc.*)

Verso le 6 pom. del 10, giunse il battaglione mobile della guardia nazionale di Voghera, destinato per l'Italia meridionale. Giunse anche un battaglione di bersaglieri e due di truppa di linea (uno del 26.° e l'altro del 39.°). Dicesi sieno destinati a rinforzare il corpo d'assedio sotto Gaeta. Un battaglione della brigata Re, è pur giunto, e va a Palermo. (*G. di G.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono dai confini della Polonia in data del 2 febbraio quanto appresso:

« Giusta una notizia, testè pervenuta da fonte accertata alla *A. A. Z.*, domina a Varsavia un timore panico, per essere stati fatti inaspettatamente ed improvvisamente arresti così numerosi, che la cittadella è di nuovo sufficientemente popolata. Ciò poteva bene aspettarsi, imperciocchè le agitazioni e le dimostrazioni vessatorie, le pasquinate, le scampanate, le finestre rotte, e simili, avevano in quest'ultimo tempo preso piede in siffatta guisa che non v'era quasi giorno, in cui non si avesse dovuto dare relazione di notturni eccessi. L'indulgenza di Paulucci, che dai Polacchi, secondo il solito loro sistema, fu considerata come paura e debolezza, pareva che fosse stata ereditata dal suo successore nell'uffizio superiore di polizia, ma la non era se non una maschera. Egli lasciò progredire il disordine per qualche tempo a fine di far sicuri gli agitatori, ed imparare a conoscerli; quando improvvisamente lasciò cadere la maschera, fece arrestare i giovani signori inquieti, e porli preliminarmente nella cittadella. Si scrive, è vero, non essere questi, per la massima parte, se non posti avanzati, ma viene soggiunto che, stando ad una voce corsa nella capitale, persone importanti, di cui non si dice ancora il nome, sarebbero compromesse.

« I gridatori polacchi sono anche già intieramente scoraggiati, ed improvvisamente non si parla più della necessità di fondare una grande Potenza polacca; già si vuole contentarsi di picciole concessioni. D'altra parte, viene pienamente confermata la notizia che tre corpi d'armata russi si trovino in marcia, uno dei quali per la Polonia. » (*Fortschritt.*)

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 6 febbraio.*

Ad una interpellazione, il segretario di Stato per le Indie, *sir C. Wood*, risponde che il nuovo prestito indiano di 3,000,000 di sterlini è destinato soltanto per costruzioni di strade ferrate.

S. Fitzgerald accenna che la parte del discorso della Corona, la quale tratta degli affari esteri, contiene varie lacune, e passa poi a parlare del dispaccio di lord John Russell dell'agosto e dell'ottobre relativamente all'Italia. Egli disse di lagnarsi, non già perchè il Governo abbia ammesso il principio del non intervento, ma bensì perchè questo siasi spacciato come fermo propugnatore di quel principio, e tuttavia abbia pubblicato documenti che stanno con esso in contradizione e nascondono nel loro seno il pericolo dell'intervento. Il dispaccio dell'ottobre non armonizza punto con quello dell'agosto, e mai non partì da un Governo un documento più pericoloso. Infatti esso pianta la pericolosa dottrina che il popolo sia giudice se abbia o no buona ragione di gravame contro il suo Sovrano, e che un Governo od un popolo, il quale lo assista nella sua opposizione contro il suo Sovrano, non si rende reo di alcuna violazione del diritto delle genti. Una siffatta dottrina essere incompatibile col non intervento. L'oratore accenna poscia brevemente alle relazioni colla Francia, e domanda se l'espressione di *cordiali rapporti*, contenuta nel discorso della Corona, concerne la Francia; inoltre quando le truppe francesi sgombreranno la Siria, giacchè, a suo avviso, un più lungo soggiorno di esse colà sarebbe pericoloso.

Lord J. Russell risponde che Fitzgerald interpretò malamente il suo dispaccio d'ottobre. È assurdo stabilire una regola generale applicabile a tutti i casi, e porre in una stessa categoria l'opposizione dei popoli contro i loro Sovrani. Ogni singolo caso dev'essere giudicato a parte. V'hanno casi, come p. e. quelli della Grecia e del Belgio, casi meno flagranti di quello dell'Italia, nei quali ebbe luogo e fu giustificato l'intervento di Potenze straniere. Egli protegge e difende il suo dispaccio dell'ottobre, ed osserva che il Re di Piemonte aveva diritto di accorrere in soccorso dei Napoletani. Per ciò che concerne la Siria, avere la Francia notificato ragioni, per le quali le apparisce opportuno di prolungarvi ancora l'occupazione, ed il Sultano, quantunque non dubiti che l'occupazione possa cessare senza pericolo pegli abitanti della Siria e pei Maroniti, non mostrarsi avverso allo spedire un rappresentante ad una Conferenza. Avendo quindi dato il suo assenso il Sultano, essere pronto anche il Governo inglese a prender parte ad una Conferenza. Per ciò che concerne le relazioni generali colla Francia, non avere l'Inghilterra disegni ambiziosi, e sperare egli che l'Imperatore de'Francesi disprezzerà i consigli di coloro, che affermavano non poter gl'interessi della Francia essere promossi che da guerre ambiziose. Al contrario, nulla poter

fare la Francia, che giovi in alto grado al suo interesse, più del provvedere al mantenimento della pace. « Fu avviso delle Potenze, che entrarono in Francia nel 1814, conchiude *lord J. Russell*, che, per la siccurezza dell'Europa, la Francia abbia ad essere grande e forte. Da quel tempo, la Francia ha cresciuto di grandezza e di forza. Il suo territorio è esteso, la sua popolazione intelligente. I prodotti della sua industria e della sua intelligenza sono apprezzati in Europa, e, posso dirlo, in tutti i paesi del mondo. Mi sembra che un Sovrano della Francia non possa servir meglio agl'interessi del suo paese, che avviandosi pel sentiero della pace, e col mantenere quel paese grande e glorioso nella posizione, che ha attualmente: posizione, che noi non abbiamo uopo d'invidiargli, ma che noi tutti dobbiamo ammirare come quella d'un paese, che racchiude una popolazione, la quale è sì prode ed intelligente, quale ogni altra ch'abbia mai esistito. Con tutti questi vantaggi, io non veggo alcuna ragione, per la quale noi e tutte le altre Potenze europee non avessimo a procedere d'accordo pacificamente colla Francia. In nessun caso poi, io divido i timori, espressi da un Sovrano testè asceso al trono, che siamo alla vigilia di grandi commovimenti. Io spero che siffatti mali saranno rimossi, e che la pace sarà mantenuta. In pari tempo però spero che l'Inghilterra in qualsiasi circostanza, sarà pronta a proteggere la propria dignità e la propria indipendenza. »

Il rapporto fu poscia approvato, e decisa la presentazione dell'indirizzo a S. M. Oggi, la Camera dei comuni si raccolse alle ore 2, e, 20 minuti dopo, il presidente si recò nella sua carrozza di gala, accompagnato da varii funzionarii della Camera al palazzo di Buckingham per presentare l'indirizzo dei Comuni in risposta del discorso della Corona. Lord Palmerston, lord John Russel ed altri membri vi andarono in carrozza; la grande maggioranza andò a piedi, attraverso il parco, ed arrivò all'ingresso del palazzo nello stesso tempo del presidente.

Tornata del 7 febbraio. — ***Lord Palmerston*** propone l'istituzione d'un Comitato speciale, il quale investighi se abbiano a farsi cangiamenti nel Regolamento, co' quali si affretti l'esaurimento degli affari. Nell'accettare siffatte innovazioni, osserva egli, deve certo procedersi con grande cautela, giacchè la sollecitudine non è la sola cosa che importi. Egli propone che quel Comitato abbia ad essere composto di 21 membro. ***M. Horsman*** dice che il rapporto del Comitato dell'anno 1838 contiene due specie di proposte: quelle, che si riferiscono a cangiamenti del Regolamento, e queste furono accettate, e quelle, che concernono il procedere del Governo quanto alla direzione degli affari. Il Comitato aveva dato il suo parere nel senso che l'acceleramento degli affari dipende da quest'ultimo, cioè dal contegno del Governo. A siffatto parere aversi però pur troppo avuto assai poco riguardo. Egli propone di estendere le istruzioni, da darsi al Comitato speciale, ad investigare se l'evasione degli affari non potesse essere affrettata da un'accurata preparazione di progetti di legge, dalla loro più pronta presentazione e dalla loro opportuna ripartizione fra le due Camere. Da ultimo, proponendo egli una emenda in questo senso, ***Disraeli***, ***Bright***, ***sir G. Levis*** e ***sir J. Pakington*** parlano contro l'emenda; dopo di che ***Horsman*** la ritira e viene ammessa la primitiva proposta. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Un corrispondente parigino dice che, in compenso della cessione alla Francia di Mentone e Roccabruna; il Principe di Monaco ha ricevuto, oltre a' 4 milioni di franchi, la garantia della Francia pel possesso di Monaco e la qualità di membro del Senato come duca di Valentinois; titolo, dato nel 1642 a Onorato Grimaldi, insieme alla paria ereditaria, conservata da quella Casa fino al 1789. La dinastia Grimaldi Matignon regna a Monaco fino dal 968. *(Lomb.)*

Scrivono all'*Armonia*, da Parigi, in data del 7 febbraio:

« Oggidì la questione, che più tiene sospesi gli animi, è quella del richiamo delle nostre soldatesche da Roma. Si pretende che nella risposta al discorso dell'Imperatore, il Corpo, legislativo farà risaltare in modo particolare le parole dell'Imperatore, relative al nostro intervento in Roma, accennando però al desiderio del paese, che le nostre truppe sieno di là richiamate. Non saprei dire se l'Imperatore permetterà la manifestazione di questo supposto desiderio del paese. Ma vi so dire che Napoleone III ha tutt'altro in testa che di richiamare i nostri soldati da Roma. Le ragioni di questa politica furono da me altre volte accennate; cioè, l'Imperatore ha bisogno di tenere quieta la Francia sotto il suo giogo, facendole credere che egli è il vero ed unico protettore del Santo Padre: e d'altro lato, finchè gli affari dell'Italia sieno assestati, Napoleone vuole avere a Roma una mano di soldati, i quali possono essere aumentati quandochessia, e che servono di forieri del nostro esercito, quando dovremo intervenire in Italia.

« A questo proposito, venne notata la frase del discorso imperiale, in cui, per la prima volta, si parla della nostra *guarnigione di Roma*. Finora non fu mai che il *corpo di spedizione* di Roma. Adesso è diventato un vero *presidio*: e sapete che i *presidii* si tengono in casa nostra, mentre le *spedizioni* si fanno in casa altrui!

« So che qui si è fatto correre voce che l'Imperatore, parlando con un alto personaggio ecclesiastico, disse oggimai essere impossibile che durino nello stato, in cui sono, le relazioni della Francia con Roma. E queste parole furono interpretate nel senso di un prossimo richiamo delle nostre soldatesche. Ma, se è vero che l'Imperatore disse quelle parole, o non accennano al richiamo del *presidio di Roma*, ovvero non avranno nessun effetto, come tante altre.

« Ma, per tornare al discorso dell'Imperatore, vi dirò che, se gli si attribuisce poca importanza per cavarne il costrutto della politica imperiale, se ne tiene però conto per tema di spiritosità e di frizzi. Un diplomatico, uscendo dalla tornata d'inaugurazione, così riassunse il discorso: « L'Imperatore ci ha dato molte assicurazioni, ma non una sola sicurezza. »

« Forse troverete un po' singolare che io vi parli così sovente del Re di Napoli. Ma, se foste, qui, trovereste, al contrario, che ne parlo troppo poco. Dalle persone dell'alto ceto, fino al più umile popolano, è un'ammirazione, un vero entusiasmo per l'augusta coppia, che a Gaeta sostiene così nobilmente l'onore della Monarchia. Dacchè la rivoluzione in tutt'i modi ha tentato di ravvolgere nel fango la dignità reale, l'Europa aveva quasi dimenticato quanto di grande e di sublime contengono queste due parole: *Un Re! Una Regina!* Francesco II e la sua ammirabile sposa tornarono a far rivivere la grande immagine del trono reale, restituendogli quel prestigio, che la demagogia tentò di distruggere agli occhi del popolo.

« Qui non è raro il sentirvi a dire, mettendo i piedi in una sala dell'alta società: Signore, siete voi per Francesco II? — Perchè? — Perchè la vostra visita potrebbe attirarvi qualche noia, qualora non partecipaste alla nostra ammirazione per quel magnanimo. Io non saprei come reggere a petto di chi parteggiasse pei suoi nemici.

« Quindi facilmente potrete arguire che, in tutte le conversazioni, gli aneddoti di Gaeta sono parte obbligata. Il sig. Barbier di Tinan disse ad un mio amico, parlando del Re e della Regina di Napoli: « Mi ci volle tutto per non piangere nel separarmi da loro. Tutt'i nostri marinai avrebbero voluto combattere e morire per la Regina. Se i nostri cannoni fossero stati carichi, credo che si sarebbero sparati da sè stessi. » Alle reiterate sollecitazioni, fatte a nome dell'Imperatore, di cessare da una difesa inutile, il Re di Napoli avrebbe risposto: « Dite all'Imperatore ch'egli non vede che le mie forze, ma non vede il mio cuore. »

« L'amore poi dei Napoletani pel loro Re, e massime per la loro Regina, superano ogni immaginazione. Quando uno di quei bravi militari, mortalmente ferito, sta per ispirare, dopo aver ricevuto i conforti della religione, chiede come ultima grazia di poter vedere ancora una volta la *reginella*. E la Regina, come tenera madre, corre accanto al moribondo, e ne raccoglie l'ultimo sospiro! Pensate che questa gran donna volle farsi ammaestrare dalle Suore di Carità nel modo di apprestare i primi soccorsi ai feriti, e di alleviare i dolori di quei poveretti! E per tal modo ella paga il suo debito di riconoscenza ai prodi, che danno la vita per lei e per il Re, suo sposo. Ma io m'avveggo che mi lascio trasportare oltre i limiti della corrispondenza, e fo sosta. »

Leggiamo in un carteggio di Parigi questi interessantissimi aneddotti:

« Il ballo d'ieri fu molto brillante. Si parlò di molte cose, e, tra le altre, dell'accoglienza fatta dall'Imperatore al Padre Lacordaire.

« Il rev. abate fu presentato a Napoleone da' sigg. Guizot, Villemain e di Laprade.

« L'Imperatore, volgendosi dapprima al sig. Guizot, gli disse: « Mi dispiace che così di rado « mi si presenti l'occasione di vedervi; io amo l' « eloquenza anche allorquando la si usa contro « di me. » Il sig. Guizot fece una riverenza senza aggiunger parola.

« Al Padre Lacordaire disse: « Io non lessi « tutti i vostri scritti: solo conosco l'orazione fu- « nebre, che voi recitaste in occasione della morte « del generale Drouot, e la trovai molto bella. » Era la gloria più pura del primo Impero, rispose il padre Lacordaire. « L'Imperatrice, soggiunse « Napoleone, intese una vostra predica, or fa ott' « anni a Bordeaux, e ne conserva buona memoria. »

« Quindi, volgendosi al sig. Villemain, disse: « Ho firmata ieri la nomina di vostro genero a « sotto-prefetto e lo feci con molto piacere. » A cui Villemain: « N'ebbi, o sire, piacere, ed in pari « tempo sorpresa. »

« Non una parola rivolse, S. M. al sig. di Laprade. Napoleone gli conserva rancore per la sua recente poesia sul monumento, che gl'Italiani dovrebbero innalzare a Machiavelli. » *(Unione.)*

L'Imperatore, abbisognando, pel compimento del suo grande lavoro la *Vita di Giulio Cesare*, di alcune notizie locali dell'Asia minore, ha mandato colà, per le opportune indagini, il signor Edmondo Guillaume, giovine architetto di Valenciennes. *(Lomb.)*

Sessione legislativa del 1861.

Dalla *Raccolta diplomatica*, presentata dal Governo francese al Senato ed al Corpo legislativo, togliamo, secondo il testo uffiziale del ***Moniteur***, i seguenti, accennati nel *Bullettino*:

Colloquio di Varsavia.

Il duca di Montebello al ministro degli affari esterni di Francia.

« Pietroburgo 14 settembre 1860.

« Signor ministro, ho fatto sapere ieri, per telegrafo, a V. E., che l'Imperatore d'Austria, dopo un banchetto, dato a Schönbrunn per la festa dell'Imperatore Alessandro, aveva incaricato il ministro di Russia d'esprimere all'Imperatore il vivo suo desiderio d'avere con lui un colloquio a Varsavia. L'Imperatore gli fece rispondere immediatamente che sarebbe il benvenuto. La partenza dell'Imperatore dipende dal parto dell'Imperatrice; ma si crede che S. M. sarà a Varsavia verso il 7 ottobre. Ella vi passerà otto giorni.

« Il colloquio de' tre Sovrani seguirà dunque; esso farà parlare in Europa di coalizione e di santa alleanza: nulla è più lontano da' pensieri della Russia, e le parole, che mi disse il principe Gortschakoff, annunziandomelo, furon queste: « Il vi- « vo e sincero desiderio dell'Imperatore Alessan- « dro è che tal colloquio prepari un accordo ge- « nerale fra le grandi Potenze, e faccia sparire le « diffidenze, che nuocono a' grand'interessi dell'Europa. » Son certo che la Russia vi porterà disposizioni amichevoli per la Francia.

« *Sott.* — Duca di Montebello. »

(Qui seguono l'altro dispaccio del duca di Montebello al sig. Thouvenel, in data del 17 settembre, e quello del sig. Thouvenel al duca di Montebello, in data del 25 del mese stesso, col *Memorandum* contenente le quattro proposizioni francesi; tutti e tre i quali documenti furono da noi riferiti nella *Gazzetta* d'ier l'altro.)

Il ministro degli affari esterni al sig. duca di Montebello a Pietroburgo.

» Parigi 17 ottobre 1860.

« Signor duca, le comunicazioni del sig. conte di Kisseleff non furono se non lo svolgimento e la conferma de' vostri dispacci.

« In attesa della risposta dell'Imperatore alla lettera dell'Imperatore Alessandro, Sua Maestà disse ella medesima al conte di Kisseleff, ch'ella accettava le basi, ch'io non aveva, d'altra parte, proposte se non col suo aggradimento; ma ella fece osservare al sig. ambasciatore di Russia, che la sola ipotesi, nella quale io aveva ragionato, era quella d'un attacco contro la Venezia. In previsione di questo avvenimento, abbiamo lealmente fatto conoscere al Gabinetto di Pietroburgo le condizioni, alle quali ci sarebbe possibile: 1.° di tenerci in disparte dalle ostilità; 2.° di contribuire, in un Congresso, alla ristorazione d'un ordine di cose stabile e normale nella penisola.

« Le idee più sagge hanno bisogno d'un mezzo favorevole per prodursi, ed io non veggo ancora, salvo il caso d'un'aggressione del Piemonte contro l'Austria, congiunture atte a farci uscire, senza arrischiare più grandi complicazioni, dagl'imbarazzi risultanti dalla situazione attuale dell'Italia. Le grandi questioni non si risolvono unicamente colla forza. Un'azione materiale potrebbe, senza dubbio, porre un termine alle invasioni del Piemonte; essa non basterebbe a ricostituire l'Italia ed a guarentire la sicurezza dell'Europa. Gli antichi Governi, rintegrati da un intervento esterno, non si sosterrebbero se non con una occupazione prolungata, e l'esperienza provò sovrabbondantemente l'insufficienza radicale di codesto sistema. Non si farebbe se non ritornare ad un circolo, riconosciuto vizioso da tutto il mondo; circolo che, presto o tardi, si romperebbe di nuovo. Egli è dunque indispensabile, a mio parere, che l'Italia non possa accusare se non sè medesima de' disinganni, ch'ella avrebbe apparecchiato a sè stessa. Percossa da sinistri, che la sua imprudenza avrebbe provocati, o disillusa delle passioni, dalle quali è agitata, ella accetterà dalle mani dell'Europa, come un benefizio, ciò che le parrebbe attualmente un atto di violenza.

« S'io comprendo queste due ipotesi di mediazione, signor duca, aggiungerò che non comprendo come si farebbe per esercitare un atto di forza. Non è a farsi pur cenno di abbandonare nuovamente la penisola all'influsso dell'Austria. La Prussia e la Russia, in fatto di repressione, sono fuor di causa, a cagione della loro situazione geografica; e, per confessione del signor barone di Schleinitz, l'opinione pubblica non agevolerebbe le risoluzioni del Gabinetto di Berlino.

« In realtà, non rimarremmo che noi per adempiere un compito, che, lo confesso senza circonlocuzioni, ripugnerebbe profondamente agl'istinti della gran massa della nazione francese; che sarebbe in manifesta contraddizione colle memorie della nostra propria storia; e di cui, un ministro devoto non consiglierebbe giammai all'Imperatore di assumere la responsabilità. La Francia, in somma, non potrebbe ricominciare, sotto Napoleone III, in Italia, ciò ch'ella intraprese in Spagna sotto Luigi XVIII. Nè sono maggiormente convinto che la Russia, in presenza degli esiti diversi, ch'ella produsse, volesse rifare, in Ungheria, la sua campagna del 1849. In questo senso, signor duca, io mi sono spiegato con tutta franchezza col sig. conte di Kisseleff. La Francia imperiale non è rivoluzionaria. L'odio, ch'ella desta in un certo campo, dimostra assai chiaramente che la si riguarda colà, come la nemica più formidabile e la più dichiarata della demagogia; ma non è proprio nè di sua natura nè di sua potenza l'impedire le cadute o le trasformazioni, che il tempo e gli errori degli uomini hanno cagionato.

« La malevolenza e la calunnia possono solo pretendere che l'Imperatore non abbia veduto, con profondo rammarico, svolgersi gli avvenimenti negli Stati romani e nel Regno di Napoli. Noi non approviamo tutto ciò che succede in Italia; la nostra coscienza disapprova i mezzi adoperati, e la nostra ragione, d'altra parte, non ci permette di farci i campioni de' reggimi distrutti. Che cosa uscirà da codesto vulcano in eruzione? Niuno il sa, e sarebbe cosa temeraria prefiggersi in precedenza un contegno divisato. Rivolgere tutti i loro sforzi a prevenire una guerra generale e disastrosa per la civiltà; procacciare che le grandi Potenze dell'Europa, mercè un accordo avveduto e leale, apparecchino uno scioglimento a formidabili problemi: ecco, a mio parere, lo scopo, che debbono proporsi i Gabinetti, e l'opera, cui noi siamo pronti a concorrere.

« *Sott.* — Thouvenel. »

Il principe Gortschakoff al conte Kisseleff a Parigi.

« Pietroburgo 10 novembre 1860.

« Signor conte, nel momento di separarmi da Vostra Eccellenza, ebbi l'onore d'informarla del punto, al quale eransi arrestate le deliberazioni di Varsavia.

« Sapete che le basi, di cui ci aveva fatto parte il Governo francese, essendo state confidenzialmente comunicate da S. M. l'Imperatore a' suoi augusti ospiti, furono valutate come un punto di partenza, utile per un accordo ulteriore; ma che, d'altra parte, esse apparvero suscettive di alcune spiegazioni, la cui domanda doveva essere formulata nelle lettere, che m'indirizzerebbero i sigg. presidenti de' Consigli di Prussia e d'Austria, per essere portate, colla nostra mediazione, a conoscenza dell'Imperatore de' Francesi.

« Codeste lettere mi pervennero ancora in Varsavia. Vostra Eccellenza le troverà qui unite in copia. Quella del sig. principe di Hohenzollern, pur manifestando la sodisfazione, che facevano provare al suo Governo gli sforzi, tentati dal nostro augusto Sovrano, d'accordo coll'Imperatore Napoleone, per riuscire ad un accordo, si riferiva, d'altra parte, ad una risposta, che ci sarebbe ulteriormente indirizzata dal sig. barone di Schleinitz, dopo il ritorno di S. A. R., monsig. il Principe reggente, a Berlino.

« Quanto a quella del sig. conte di Rechberg, essa era più esplicita. Tuttavia, essa ci parve non formulare le spiegazioni, desiderate del Gabinetto di Vienna, in modo abbastanza chiaro ed abbastanza preciso, per porci in grado di farne oggetto d'una pratica positiva.

« Ho manifestato questa opinione, e specificato nominatamente i punti della lettera del sig. conte di Rechberg, i quali domandavano d'essere chiariti, in una notizia, ch'io trasmisi al sig. conte di Thun.

« In appresso, ci pervenne la risposta annunziata, da parte del sig. barone di Schleinitz. Vostra Eccellenza la troverà qui unita.

« Ma non abbiamo ricevuto da Vienna altra comunicazione che un telegramma del sig. conte di Rechberg, di cui il sig. ministro d'Austria ci die' conoscenza, e che non faceva se non confermare, riassumendolo, il punto di vista, manifestato dal sig. presidente del Consiglio nella lettera, ch'egli mi aveva fatto tenere a Varsavia. Ei comprova, di fatto, la divergenza esistente tra' punti di partenza rispettivi: poichè la Francia considerava la guerra come inevitabile e indicava alcune basi per un Congresso, destinato a porvi fine, mentre l'Austria non riguardava un Congresso come ammissibile, se non a condizione che fosse destinato a prevenire la guerra, mantenendo l'esecuzione del trattato di Zurigo.

« Il Gabinetto di Vienna conchiudeva, manifestando il desiderio che le basi, presentate in vista d'una contingenza, la cui previsione dovrebb'essere allontanata, fossero modificate di conseguenza, e domandava se il Governo francese fosse disposto ad entrare in questa via. Il sig conte di Thun aggiungeva che il suo Governo attribuiva un gran valore alla prosecuzione dell'opera di conciliazione, che noi avevamo intrapreso, e ci lasciava liberi, se noi il giudicavamo conveniente, d'informare il Gabinetto francese di codeste osservazioni, le quali, forse, lo indurrebbero a formulare alcune basi, acconce ad incontrare l'assentimento di tutte le parti interessate.

« Codeste considerazioni vi spiegheranno, sig. conte, il ritardo, frapposto alla presente spedizione, e che non dipendette da noi l'evitare. Vogliate porre sotto gli occhi del sig. Thouvenel i documenti, ch'essa contiene. Essi rinchiudono tutto ciò, che noi siamo in istato di comunicare al Governo francese, relativamente all'opera di conciliazione, alla quale noi abbiamo servito di mediatori. Egli penserà al corso, che crederà utile di dar loro. Noi abbiamo fondamento di pensare che il Gabinetto di Vienna si sarà ormai spiegato direttamente con lui su questo punto. Ad ogni modo, il sig. principe di Metternich dovrebb'essere in caso di parlargliene. Comunque sia, noi rimaniamo a disposizione del sig. Thouvenel, quanto alle risposte, ch'ei giudicasse forse a proposito di trasmettere, così a Vienna, come a Berlino, per nostra intromissione.

« Attenderemo di conoscere il giudizio, ch'ei formerà sul complesso di codeste comunicazioni. Tuttavia, se il lavoro fatto a Varsavia non riuscì ad un accordo perfetto, come noi avremmo desiderato, esso però non fu sterile, sendochè ha comprovato le disposizioni ad un accordo, ed ha piantato punti di partenza, che possono addurre ad esso.

« Benchè le osservazioni, presentate dal Gabinetto di Vienna, avessero potuto essere più chiaramente formulate, le lettere del sig. barone di Schleinitz e del sig. conte di Rechberg indicano tuttavia i punti, su'quali il Governo francese sarebbe invitato a dare svolgimenti. Vogliamo sperare ch'ei persevererà nelle viste moderate e conciliative, di cui ci congratuliamo d'essere stati strumento, e che, nominatamente, la questione intavolata dal Gabinetto di Vienna: se l'Imperatore de' Francesi applicherebbe egualmente codeste viste al caso, in cui un Congresso fosse chiamato a precedere ed a prevenire la guerra, incontrerà, da parte di Sua Maestà, una risposta affermativa.

« In ogni caso, avvi un principio fondamentale, che, in presenza di deplorabili infrazioni del diritto internazionale, ci sembra urgente di porre al di sopra d'ogni lesione, nell'interesse dell'equilibrio europeo e della pace generale; vale a dire, che, comunque accada, nessun ricomponimento territoriale potrebb'essere diffinitivamente stabilito in Italia, se non dopo l'esame e la sanzione delle grandi Potenze. Ci gode l'animo in vedere che il Governo francese riconosce, come noi, la necessità di mantenere codesto principio.

« Per quanto concerne la sostanza della questione, vale a dire l'adunamento d'un Congresso, noi incliniamo a pensare che le congiunture attuali lo renderebbero immaturo; e il Gabinetto imperiale non piglierà, per tal riguardo, veruna iniziativa. Ma V. E. può dare fin d'ora al Governo francese l'assicurazione che il nostro augusto signore, non avendo altro maggior desiderio che di concorrere, per quanto può dipendere da lui, all'assodamento d'un accordo generale per la conservazione della pace e per l'assestamento delle questioni, che la compromettono, non ricuserà la sua adesione ad alcuna proposizione, che emanasse, a codesto intento, o immediatamente, o in appresso, dall'iniziativa delle Potenze interessate.

« *Sott.* — Gortschakoff. »

Il conte di Rechberg al principe Gortschakoff.

« Varsavia, 26 ottobre 1860.

« Mio principe; l'Imperatore, mio augusto signore, pigliò nella più grave considerazione le proposte, emanate dall'Imperatore de' Francesi, e che S. M. I. di tutte le Russie volle comunicargli.

« Adempio anzi tutto agli ordini dell'Imperatore, facendomi interprete de' sentimenti di sincera riconoscenza, che ispira a S. M. la premurosa sollecitudine, colla quale l'Imperatore Alessandro cercò di sciogliere la politica da' dubbi e dalle incertezze, che si librano sopra di essa, e che, facendo vacillare profondamente la fiducia pubblica, sono atti a creare pericoli per tutto il mondo.

« Le quattro proposte francesi furono concepite nella supposizione che la guerra tra l'Austria e il Piemonte fosse ormai inevitabile. Nell'interesse dell'umanità, noi rifiutiamo di ammettere codesta necessità. Pensiamo, per lo contrario, che sarebbe cosa degna delle grandi Potenze l'usare della loro autorità collettiva, per impedire al Piemonte di attuare i disegni d'aggressione, ch'ei medita. Allo scopo di risparmiare a'suoi popoli gl'immensi sacrificii, che loro imporrebbe una nuova guerra, l'Imperatore sarebbe pronto a concorrere, sia a negoziazioni, sia ad un Congresso di tutte le grandi Potenze, il quale mantenesse, assicurandone l'attuazione, le basi convenute a Villafranca e pattuite a Zurigo.

« Se si trattasse per lo contrario, di negoziazioni, le quali, lungi dall'escludere la contingenza della guerra, tendessero ad aumentarne la probabilità, guarentendo, fino ad un certo punto, l'impunità all'ingiusta aggressione, mentre la Potenza attaccata rimarrebbe esposta a tutte le vicissitudini della guerra, l'Imperatore non potrebbe entrare in una combinazione, che non terrebbe la bilancia eguale tra le due parti.

« Nel caso, in cui l'Austria fosse attaccata, non importa che l'aggressione proceda dall'esercito regolare del Piemonte o da' corpi franchi organizzati su' territorii occupati da esso, l'Imperatore non potrebbe alienare in precedenza la libertà d'azione, che la legge internazionale accorda ad ogni Potenza belligerante.

« Per codesti motivi, credo ben fatto di non entrare, per ora, nell'esame particolareggiato delle quattro proposte, le quali, vista la divergenza de' punti di partenza rispettivi, richiederebbero d'essere modificate, per potere servir di base ad una negoziazione, quale è avuta in vista da noi. Qui bastami di comprovare che, pur prendendo atto, con grande sodisfazione, della risoluzione della Francia di non dare verun appoggio al Piemonte, nel caso in cui l'Austria fosse attaccata nella Venezia, noi non potremmo ammettere la supposizione del Gabinetto di Parigi, concernente il contegno delle Potenze tedesche, se non con espressa riserva del diritto della Confederazione germanica di fare, in caso d'una guerra, che minacciasse le sue frontiere, o violasse il suo territorio, i provvedimenti preveduti dalle sue leggi costitutive.

« *Sott.* — Rechberg. »

(Sarà continuato.)

GERMANIA.

Prussia. — *Berlino 6 febbraio.*

Seguito della discussione della Camera de' deputati di Prussia sull'emenda proposta da Vincke.

(V. la Gazzetta d'ieri).

Il deputato *Duncker* vede nella Venezia un vantaggio affatto relativo per la Germania, ma è d'avviso che ciò, che la Germania perdesse d'influenza al Sud, lo guadagnerebbe al Nord.

Il deputato *de Vincke* enumera tre casi, nei quali si è deviato dalla politica del non intervento, quale l'ha esposta il signor ministro nella Camera dei deputati: la Nota di Coblenza; il caso del bastimento *Loreley*; e la domanda, che la Prussia, con altre Potenze, ha fatto all'Imperatore Napoleone, di lasciare la flotta francese dinanzi Gaeta. Egli accenna alla reciproca necessità tra la Prussia e l'Inghilterra; quest'ultima abbisognare però anche di una Potenza per contrabbilanciare la preponderanza della flotta francese nel Mediterraneo: questa essere l'Italia. Non dovere perciò la Prussia avversare l'Inghilterra nella più ardente questione, la questione italiana. Finchè esiste Cherburgo, finchè si teme una invasione in Inghilterra, non essere sincera l'amicizia tra l'Inghilterra e la Francia; durare essa soltanto sinchè l'Inghilterra non trovi un altro alleato sul Continente. Essere l'Inghilterra legata colla Francia come altri sta attaccato ad un amico per moderare od affrettare il suo passo. Non doversi perciò disconoscere l'importanza di un'Italia consolidata, e l'opporre che la stessa è dipendente dalla Francia, essere l'argomento più efficace in favor dell'emenda da lui proposta. Avere l'Italia, prescindendo dalla cessione della Lombardia, da Villafranca sino a Gaeta, motivo d'essere malcontenta della Francia; e precisamente per la pressione, esercitata dalla Francia, aumentarsi il desiderio dell'emancipazione; si approfitterà della prima occasione per iscuotere la pressione. « Noi dobbiamo ora col nostro contegno cercar di affrettare questo avvenimento; ma, in ogni modo, dobbiamo guardarci dal prendere una posizione ostile contro l'Italia.

« Tutta la quistione si riduce a questo fatto: l'Italia senza Venezia è destinata ad essere in continuata dipendenza dalla Francia, e contiene un continuato pericolo di guerra per l'Europa. Imperciocchè l'Italia senza Venezia è uno Stato incompleto, vulnerabile, che darà sempre opera a chiudere quella ferita. Sino a tanto che Venezia non è unita coll'Italia, l'Austria può minacciare di nuovo la Lombardia. Noi perciò ora domandiamo al nostro Governo che non prenda in antecipazione alcun impegno per gl'interessi dell'Austria.

« Io sono pienamente d'accordo che conviene risolutamente oppugnare la preponderanza francese, nel caso che voglia farsi valere, ma non solamente in Italia, bensì da per tutto, p. e. nel Belgio. Questa non è dunque una questione essenzialmente italiana, ma francese. In questo senso nulla trovo a ridire su quanto esposero il deputato per Barnim ed il deputato di Berg. La mia emenda non tende a stabilire in modo alcuno che gl' interessi francesi ed italiani siano identici. Voglio solo colla mia emenda stabilire ciò che, secondo la mia idea, è interesse prussiano e tedesco. »

Qui il ministro *di Schleinitz* prese di nuovo così la parola: Avendo il signor preopinante de Vincke trovato argomento per esporre quei fatti, che devono servire di base all'accusa di una politica di tendenza nella questione italiana, ritengo essere mio dovere di considerare questi fatti anche secondo il mio modo di vedere. Intendo prima di tutto parlare del dispaccio 13 ottobre, della così detta Nota di Coblenza.

Signori! Questa non ebbe altro scopo che di premunire il Governo prussiano contro l'applicazione troppo estesa, e perciò abusiva, del principio della nazionalità, e segnare la sua posizione in certi casi ed avvenimenti, che non poteva a meno di considerare come contrarii al diritto delle genti. Ora, il precedente oratore contende l'opportunità di questo dispaccio, senza nulla opporre sul suo contenuto; egli è d'avviso che avrebbesi potuto ommettere di scriverlo; anzi sarebbe stato meglio che non fosse stato scritto, e che la Prussia non si fosse creduta chiamata a farla, quasi direi, da maestra in tal guisa colla Sardegna. Signori! Osservo su ciò, che il Governo prussiano sarebbe già stato chiamato ed obbligato a dichiararsi francamente sul contegno della Sardegna, atteso l'interesse, che la Prussia, quale Potenza europea, dee prendere, perchè sieno mantenuti i trattati internazionali; su di che puramente si fonda la possibilità della coesistenza pacifica di Stati indipendenti.

Ma il Governo prussiano aveva per ciò un doppio motivo; cioè, che tanto il Governo sardo, quanto gli Stati italiani, che si ritenevano pregiudicati da quegli avvenimenti, avevano portato ufficialmente a sua conoscenza i fatti relativi, provocando così, in certa guisa, un giudizio per parte del Governo prussiano. Il tacere in tali circostanze sarebbe stato poco degno d'un Governo sì grande, qual è il prussiano; il Governo prussiano sarebbesi esposto al sospetto di simpatizzare con quegli avvenimenti, che cambiavano l'ordine esistente dell'Italia, o di non avere il coraggio di manifestare la propria opinione.

Col dispaccio del 13 ottobre, non fu menomamente contemplato d'ingerirsi negli affari italiani; esso non toccò in qualsiasi modo il nucleo della questione, ma si riferì a certi casi ed avvenimenti esterni, stanti in fortuita connessione, i quali, non solamente erano di grande importanza per l'Italia, ma, in maggiore estensione, erano di una grande generale importanza, in fatto di principii, per tutte le Potenze europee, anzi per ogni Stato indipendente. Se dunque, in una Nota, non si vuole andare tant'oltre, da rendere omaggio al principio che lo scopo santifica i mezzi, che, per essersi manifestato lo sfavore della pubblica opinione contro il Governo napoletano ed il pontificio, non si possa più in genere commettere verso di questo un'ingiustizia, o che, per avere il Governo sardo le simpatie dell'Europa, abbia questo Stato sempre ragione, io non so vedere che cosa si possa opporre a quel contenuto obbiettivo. (***Molto bene**, molto bene! alla sinistra.*) Imperciocchè, non si potrà nemmeno sostenere che, per la ragione che succedono al mondo molte ingiustizie, cioè perchè si è molto peccato nei vecchi e nei nuovi tempi anche contro il diritto delle genti, non si possa più in generale biasimare ciò ch'è ingiusto. Il Governo prussiano non è di questo avviso; esso non tralascierà di alzare la sua voce per la giustizia, qualunque volta ritenga di esservi chiamato.

Vengo ora alla faccenda del *Loreley*, di cui si è tanto parlato, ed a cui io credo essersi attribuita una troppo grande importanza. Ecco come il fatto è avvenuto. Nei primi giorni di settembre, il Re di Napoli richiese il nostro inviato di poter approfittare di quel bastimento, che stava per recarsi a Messina, per far giungere una lettera a quel comandante. Il signor inviato non si ritenne autorizzato ad aderire a questa domanda senza superiore approvazione. Diresse perciò a questa parte un dispaccio telegrafico, e ricevette il cenno di dovere in modo amichevole e delicato schermirsi dall'aderire alla domanda, allegando per motivo che i bastimenti prussiani, esistenti nelle acque napoletane, trovavansi ivi in crociera puramente per proteggere gl'interessi ed i sudditi prussiani, e che non potevano in nessun modo essere distratti ed allontanati da questo scopo. L'interruzione della linea telegrafica ritardò il corso dei due dispacci, mentre il Re ripeteva premurosamente la domanda all'inviato, il quale finalmente vi accondiscese, credendo di poter dedurre dal ritardo della risposta che il Governo non desiderasse una ripulsa. (*Negative nell'adunanza.*)

Signori! Particolari circostanze concorrono altresì a giustificare questa opinione del signor inviato. La comunicazione della cittadella di Messina era allora ancora pienamente libera col mare, e quindi anche con Gaeta; anzi andavano spedizioni militari e di munizioni da Gaeta a Messina, e viceversa. In tali condizioni, poteva essa la spedizione d'una semplice lettera a Messina incontrare gravi obbietti? Oltre di che, il signor inviato diede obbligo al capitano Kuhn, comandante del *Loreley*, di assoggettarsi alla consegna della lettera al suo indirizzo, soltanto dopo di essersi convinto sul luogo che ciò poteva farsi senza pericolo e senza pregiudizio della bandiera prussiana. Il comandante, avendo sul luogo creduto di trovare che così fosse, disimpegnò l'incarico colla più leale intenzione. Pel fatto, non è vero che, com'è stato sostenuto, la cittadella di Messina fosse sul punto di capitolare, e se ne sia astenuta soltanto in seguito della lettera consegnata; imperciocchè, pochi momenti prima, era giunta da Messina a Gaeta una spedizione, che recava al Re l'assicurazione dell'inviolabile fedeltà della guarnigione, e della sua risoluzione di difendersi sino all'estremo.

In quanto alla dichiarazione del signor oratore, che mi ha preceduto, che il contegno del signor inviato avrebbe dovuto, per lo meno, essere disapprovato, ed alla domanda, da esso fatta, delle disposizioni, prese in riguardo all'avvenuto

malinteso, trattasi di atti interni d'amministrazione, su' quali il Governo non è obbligato a rendere conto. Il precedente signor oratore ha deplorato che non si sieno dati in addietro schiarimenti al paese per mezzo della stampa. Non voglio farmi giudice se il Governo abbia in proposito operato o no giustamente. Tanto meno posso su ciò muovere lagnanza, che questa circostanza mi ha preparato la sodisfazione di poter per la prima volta comunicare al preopinante cose, che non ha già letto da lungo tempo nelle gazzette. *(Grande ilarità.)*

Signori! Finalmente, venne anche disapprovato il passo, che il Governo prussiano, per parte propria, ha fatto presso il Gabinetto di Parigi, allo scopo di mantenere ancora più a lungo al Re di Napoli la protezione della flotta francese. Questa protezione gli era già stata, senza la di lui cooperazione, continuata dal Governo francese, e sarebbe stata una grande durezza il togliergliela, in quanto che, non solo era divenuta assai difficile la sua situazione politica, ma appariva minacciata la sua personale sicurezza, non che quella della sua famiglia. Puramente sotto questo punto di vista, abbiamo creduto di doverci rivolgere a Parigi perchè rimanesse la flotta francese dinanzi Gaeta. In ciò può tanto meno trovarsi qualche cosa, che degradi il Governo prussiano, in quanto che lo stesso passo fu fatto da altre due grandi Potenze, ed anche in altri casi la Prussia fu e sarebbe pronta a prestare simili servigi. Trattasi qui soltanto d'un atto di pura umanità, di personale interesse, il quale, dirimpetto al tragico sviluppo delle condizioni napoletane, appare particolarmente giustificato. Tengo dunque per fermo che il Governo non si è in guisa alcuna scostato dal contegno di aspettazione e di osservazione, ch'esso, fino da principio, ha creduto di dover assumere.

Del resto, non imprendo a seguire il signor oratore, che mi ha preceduto, in tutt'i particolari della sua diffusa allocuzione. In alcuni punti, convengo con lui, in altri, no, e dichiaro qui non doversi concludere, dall'eventuale ommissione d'un singolo punto, la mia adesione. Il preopinante ha segnatamente fatto speciale menzione anche delle nostre relazioni coll'Austria. Non voglio negare che non sia importante taluna delle cose ch'egli ha dette in riguardo al precedente Governo austriaco. Avrei però desiderato che, a canto del biasimo, vi fosse stata una qualche espressione d'interesse e di benevolenza verso lo Stato nostro vicino, in un momento nel quale lo stesso trovasi in una difficile critica situazione. Ciò non sarebbe stato senza una qualche significanza. Il Governo reale, o signori, è troppo intimamente persuaso di quanta importanza, anzi necessità, sia il mantenere l'Austria nell'attuale sistema degli Stati europei, per non desiderare che lo Stato imperiale si liberi dalle maggiori difficoltà della presente sua situazione; che nella via liberale, in cui si è posto, possa formarsi ad uno sviluppo pieno di forza vitale e di speranze. Imperciocchè un'intima unione della Prussia con un'Austria in sì fatta guisa rigenerata, sarà sempre una delle più forti guarentigie pel mantenimento dello stato di possesso germanico, e dell'equilibrio europeo; e i due Stati hanno, sotto questo riguardo, bisogno l'uno dell'altro, nè alcun'altra combinazione varrebbe a sostituire questa condizione. Se non che, una tale unione sarà di utile efficacia allorquando si trovi sul piede d'una perfetta eguaglianza, allorquando ambe le parti si professino vicendevolmente vera amicizia. *(Molto giusto!)* Speriamo che, su queste basi, l'unione de'due grandi Stati tedeschi possa formarsi sempre più intima, sempre più durevole. Il sig. preopinante ha, a buon dritto, posto la più decisa importanza in un contegno di possibile intimità coll'Inghilterra; soltanto, vorrei su ciò far osservare che l'Inghilterra potrebbe essere proclive a porre la stessa alta importanza in una unione colla Prussia, allora soltanto, quando l'unione si formasse in pari tempo con tutta la Germania, e che il dualismo de'due grandi Stati non neutralizzasse intieramente il peso di questo grande paese in Europa. Ora ritorno ancora una volta sulla Venezia. Fu posta la questione se la Prussia porrebbe nella bilancia la sua forza militare pel possesso della Venezia. Questa questione, come ho in addietro esposto, non ci riguarda per ora, e forse per tutto l'avvenire. Non possiamo però dare per l'avvenire schiarimento alcuno in antecipazione, sulle risoluzioni, che la Prussia può prendere e prenderà; solo voglio dichiarare che la Prussia, in riguardo a tale questione, non ha da qualsiasi parte assunto alcun impegno obbligatorio. *(Bravo!)*

Dopo questa risposta del ministro di Schleinitz, prende la parola il deputato *Reichensperger* (Colonia): I miei motivi contro l'emenda di Vincke, ei dice, li avete già sentiti in generale dalla bocca del ministro degli affari esterni. Prima di tutto, pongo in vista la sicurezza della Germania, per riguardo alla Prussia, o, per esprimermi colle parole del discorso della Corona, l'integrità del suolo germanico. Dalla stessa bocca del signor ministro, avete inteso che il possesso della Venezia per parte dell'Austria costituisce, sotto il rispetto strategico, un baluardo naturale della Germania. Però, in riguardo a ciò, dev'essere posta in chiaro la nostra politica a rimpetto della questione veneziana ed italiana. Penso inoltre che si tratta del diritto, che ogni sana politica, e quella della Prussia specialmente, esige che si sostenga. Io vi rammento che il sig. Vincke è quello, che prima qui pretese, essere missione della Prussia di proteggere il diritto, ovunque se ne manifesti una lesione. La Prussia non dee uscire dal numero delle grandi Potenze; essa non dee contenersi in una continua passività, in faccia alle questioni internazionali, che stanno per isciogliersi per l'avvenire. Perciò, benchè nulla abbia a censurare nella direzione del nostro Ministero, debbo però fargli rimprovero dell'ansia soverchia, con cui, appunto per evitare tutte le possibili eventualità, egli tratta la presente questione. Il signor di Vincke ha fatto rimprovero al Governo del noto caso del *Loreley*, rimprovero che non è fondato, come il ministro degli esteri ha chiaramente e ad evidenza dimostrato. Ma si consideri pure quest'assistenza, prestata dal bastimento, come un intervento: perchè, domando io, non debb'essere concesso alla Prussia un intervento, che la Francia si è parimenti permesso? Io sono persuaso che una unità italiana è qualche cosa d'impossibile, sinchè la Francia le sovrasterà nelle sue risorse, nei mezzi; che questa unità non può conseguirsi, finchè l'Italia è il vassallo della Francia. L'unità d'Italia sarebbe una minaccia continua contro la Francia. Se un tale baluardo venisse veramente eretto, io m'intrometterei per favorirlo. Ma non posso familiarizzarmi con questo pensiero; l'unità d'Italia, sulla via di cui abbiamo seguito lo svolgimento, non può conseguirsi sotto la direzione di un Garibaldi. La questione italiana avrà la sua soluzione al pari di ogni altra rivoluzione. Per questi motivi, do il mio voto contro l'emenda.

Del resto, l'oratore, in armonia col suo opuscolo testè venuto alla luce, sviluppa la sua idea, che l'unione della Prussia coll'Austria è assolutamente necessaria, come la conservazione del Patrimonio di S. Pietro è nell'interesse del protestantismo.

Viene adottata una proposta per la chiusa della discussione.

Il relatore deputato *Beseler*: « In quanto all'emenda di Berg, il proponente stesso ha riconosciuto di averla proposta solo eventualmente. Doversi dichiarare contrario all'emenda di Vincke. Essere egli d'avviso che la questione italiana sia ancora sospesa in aria, e non credere che le simpatie pel popolo italiano potessero giustificare una proposta, come quella di Vincke. Tutto ciò, che il proponente chiama interesse, non essere propriamente che simpatia. »

In fine, l'oratore dimostra, che la dichiarazione del signor ministro relativamente all'ulteriore conformazione della questione italiana, e segnatamente circa la posizione della Prussia in faccia alla questione della Venezia, è pienamente sodisfacente.

Segue la votazione. Viene prima l'emenda di Vincke. Per alzata e seduta, il risultato è dubbio; s'intraprende quindi l'enumerazione. Per l'emenda, votarono 156, contro 142. L'emenda è quindi adottata con una maggioranza di 14 voti. Colla maggioranza, ha votato quasi tutta la frazione Vincke, alcuni membri della frazione Matthis e i Polacchi; contro, le frazioni dell'attuale sinistra, le frazioni Reichensperger e Matthis, il deputato di Berg. Nell'enumerazione, i ministri, ch'erano prima sorti contro l'emenda, dichiararono di astenersi dalla votazione. Secondo il regolamento degli affari, in una maggioranza al di sotto di 15 voti, è ammissibile la chiamata per nomi. Questa viene proposta da molte parti, fra gli altri dal deputato di Vincke (Hagen). La chiamata per nomi dà per risultato l'ammissione dell'emenda, con 159 voti contro 146. Votarono contro, fra gli altri: di Auersbald (Rosenberg) di Bardeleben, di Berg, di Brandt, Bürgers, di Fock, Falk, Gellern, di Gruner, Hahn-Hartmann, Hasenclever, Hoffmann, Kühne (Berlino ed Erfurt), Krusa, i due Matthis, di Rosenberg-Lipinski, Schellwitz, di Schleinitz (Chodziesen), Schmückert, Solemacher, di Syo, Tamnau, di Saucken-Julienfelde, Simson, Duncker (Neustettin.) I ministri si astengono dalla votazione. Colla maggioranza votano fra gli altri i deputati Burghart, i due Bethmann-Hollweg, di Carlowitz.

Con questa votazione, ebbe esaurimento l'emenda di Berg.

Il § 12 del progetto d'indirizzo viene ora in pieno ammesso senza discussione.

La continuazione della discussione sull'indirizzo viene, alle ore 4 e 1/2, aggiornata per le 10 di domani. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Gli ultimi avvisi degli Stati Uniti sono meno affliggenti. La Georgia si era, a vero dire, distaccata dall'Unione; ma aveva fatto una sorte di riserva, conservando le leggi doganali e postali, e gli uffiziali pur anco federali. In pari tempo, la Virginia aveva tolto a considerare il modo come comporre la malagurata querela. L'ex Presidente Tyler, di quello Stato, era giunto in Washington, per consigliare Buchanan ad accogliere quell'inclinazione ad un componimento pacifico, e a trattenere intanto ogni atto ostile contro gli Stati ribellati. Ma, ov'anche la riconciliazione avvenisse, sarà per sempre scomparso il prestigio d'una grande Confederazione americana. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 febbraio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Fiume*, in data del 12 febbraio, la seguente

NOTIFICAZIONE:

« S. E. il Bano dichiarò, con suo telegramma dd. 11 febbraio corrente mese, in istato d'assedio questa città ed il suo Distretto, ed incaricò me dell'esecuzione.

« La polizia locale ha da ricevere d'ora in poi da me le sue inviazioni.

« Chi turba la pace pubblica, insulta persone, o che serve ad altri di stromento per produrre disordini, incorre nel rigore delle leggi.

« Sono proibiti in avvenire gli ammutinamenti, i tumulti e tutt'i segni di dimostrazione.

« Lo stato d'assedio ha da ridonare alla città la primiera pace e l'ordine, il medesimo non turberà i cittadini nei loro affari, nel commercio, e nelle altre occupazioni. Anche ai divertimenti del pubblico non verranno posti ostacoli.

« Dipenderà da questi abitanti che il rigore dello stato d'assedio sia meno sensibile, e nutro la speranza che lo stesso si renderà quanto prima non necessario.

« Fiume il 12 febbraio 1861.

« Bar. MOROICIC, *m. p.*
« *Tenente maresciallo.* »

AVVERTIMENTO.

Colla Notificazione dd. odierna del tenente maresciallo sig. barone Moroicic, comandante delle truppe e della città, fu pubblicato lo stato d'assedio per questa città e suo Distretto.

L'assennatezza di questi abitanti, la conosciuta loro indole pacifica, l'inalterabile attaccamento ed inconcussa fedeltà al loro Sovrano, ed il desiderio di tutti di vedere quanto prima levata tale straordinaria misura, dispensano il Magistrato di consigliarli in tale incontro ad astenersi da qualunque atto, che potesse provocare su taluno di essi le gravi conseguenze dello stato d'assedio.

Concittadini! — non si turbino i vostri animi, accudite tranquilli alle vostre occupazioni; l'ordine, ed il rispetto alle leggi siano costantemente di guida ad ogni vostro atto.

Dal civico Magistrato, Fiume il 12 febbraio 1861.

Il provvisorio Preside,
GIOVANNI MARTINI, *m. p.*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 11, al *Corriere Mercantile*: « Il fatto più importante, di cui si parli qui oggi, riguardo alle cose parlamentari, si è la conciliazione, o transazione, tra Cavour e Rattazzi, consacrata dalla candidatura ministeriale di questo alla presidenza della Camera, e dall'accettazione sua di tale candidatura. »

Scrivono allo stesso *Corriere Mercantile* da Torino, 11: « Il marchese Sauli, nostro ex-ambasciatore a Pietroburgo, è destinato a surrogare Ricasoli nel Governo della Toscana. Questa nomina dà a divedere che l'autonomia toscana sarà in parte conservata, o, per meglio dire, che si comincia a porre in attuazione il sistema regionale, propugnato da Minghetti, giacchè è cosa decisa che fra poco i varii Dicasteri, residenti a Firenze, saranno soppressi, e che una parte di quegli impiegati verranno fusi nelle varie Amministrazioni centrali dello Stato. Ciò però non si potrà fare prima che vengano autorizzate dal Parlamento le spese, che occorreranno per tale fusione. »

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 12, raccogliamo che non appena terminato l'ultimo armistizio, un parlamentario borbonico recavasi dal gen. Cialdini per chiedergli, da parte del governatore di Gaeta, un armistizio di quindici giorni per trattare frattanto le condizioni della resa. Cialdini rispose ch'egli era disposto a trattare, ma senza che le ostilità venissero sospese:

« Il parlamentario recavasi a riferire tale risposta al governatore della piazza, e poco dopo tornava ad annunciare al nostro generale che il governatore, sottoponendosi alle di lui intenzioni, acconsentiva che s'iniziassero le trattative, senza desistere dal combattimento. Le trattative sono infatti cominciate; il fuoco è alquanto diminuito, ma esso non cesserà completamente, se non quando, stabilito il principio della resa, non rimanga a convenirsi che intorno a quistioni puramente secondarie, e che potranno essere risolute in brevissimo spazio di tempo.

« L'invasione d'alcuni punti delle nostre Provincie, confinanti col così detto territorio di S. Pietro, è vera; ma da' ragguagli ricevuti risulta che gl'invasori non appartengono all'esercito regolare del Santo Padre. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, dall'Acque di Gaeta 9 febbraio:

« È spirato in questo momento l'armistizio, e sono le ore 10. Dal nostro campo si ripiglia il fuoco quanto mai gagliardo: Gaeta non risponde.

« Stante il mare burrascoso, i feriti, che vennero ieri trasportati da Gaeta in numero di duecento, vennero posti in quartiere di cavalleria, fatto espressamente sgombrare a Castellone. È questo un paese in prossimità di Mola, dove risiede il quartier generale di Cialdini.

« Vennero pure accolti fra noi diversi uffiziali feriti. Essi confermano pienamente quanto già si supponeva, cioè che le condizioni degli assediati sono cattivissime. »

Napoli 9 febbraio.

Da Napoli si fanno continue spedizioni di munizioni da guerra, tanto all'esercito di Cialdini quanto alla flotta. Ieri, s'imbarcava una grande quantità di palle da cannone di grosso calibro. *(Paese.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 febbraio.

Le soscrizioni al nuovo prestito sorpassano l'importo di 30 milioni. *(Diav.)*

Torino 12 febbraio.

Gaeta ha domandato un armistizio di quindici giorni per trattare la resa. Il generale Cialdini ha respinto tale domanda, dichiarandosi però pronto a trattare. Da due giorni le nostre batterie cagionano gravi guasti. *(O. T.)*

Napoli 12 febbraio.

Il sig. Depens, addetto all'Ambasciata francese in Roma, è andato a Gaeta, permettendolo il gen. Cialdini, latore d'una lettera autografa dell'Imperatrice Eugenia alla Regina di Napoli. Il fuoco è sempre vivo. La piazza risponde debolmente. *(Persev.)*

Berlino 12 febbraio.

Corre voce che, nella quistione della Siria, l'Austria e la Prussia si pronunciarono favorevoli all'opinione della Russia e della Francia, circa la prolungazione dell'occupazione, e che nella Conferenza terranno questo punto di vista. *(O. T.)*

Calais 9 febbraio.

Il duca di Hamilton, cugino dell'Imperatore, è sbarcato oggi a Calais, per andare a Parigi. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 febbraio.

(Spedito il 13, ore 12 minuti 50 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 5 min. 50 pom.)

Fiume 12. — La Congregazione generale del Comitato di Fiume incomincierà il 19.

Torino 13. — Il generale Cialdini ed il comandante di Gaeta nominarono una Giunta mista, per istendere le condizioni della capitolazione. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 14 febbraio.

(Spedito il 14, ore 10 minuti 40 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 1 min. 35 pom.)

Mola di Gaeta 13 *di sera.* — Gaeta ha capitolato. Cialdini occuperà domani le fortificazioni. Dopo la partenza del Re e della reale famiglia, occuperà la città. La guarnigione rimane prigioniera di guerra fino alla consegna delle fortezze di Messina e di Civitella del Tronto.

Napoli 13. — La corvetta francese la *Mouette* va a Gaeta per imbarcare il Re e la famiglia reale. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	65 50
Prestito nazionale al 5 p. %	76 15
Azioni della Banca nazionale	731 —
Azioni dell'Istituto di credito	164 10
CAMBI.	
Argento	147 25
Londra	146 75
Zecchini imperiali	7 —

Borsa di Parigi del 9 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 1/2 p. %	97 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	490 —
Azioni del Credito mobiliare	705 —
Ferrovie lombardo-venete	480 —

Continuano le offerte al nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette ai Catecumeni in Venezia, a sopperimento dei gravi impegni rimanenti dall'ultimazione di così ben riuscita e favorita impresa.

Il sig. E. N., f. 1. Una pia giovane, un quarto di pezzo da 20 fr. Una religiosa famiglia, 1 pezzo da 20 fr. Il sig. dott..., mezzo pezzo da 20 fr. La N. S. Co..., f. 5. La Principessa..., 1 pezzo da 20 fr. La Principessa..., per la quinta volta, 2 pezzi da 20 fr. Una persona religiosa, 2 pezzi da 20 fr. Una povera donna, un quarto di f. Una donna volgare, f. 3. Trovato in una cassella, 1 pezzo da 20 fr. Raccolte da più persone, A. L. 90. Una signora di Rovigo, due quarti di pezzo da 20 fr. Da persona anonima, f. 6. Da altre persone divote, collettivamente, f. 12. Il sig. N. N., un quarto di pezzo da 20 fr. Un sacerdote, A. L. 18. La N. S. Co. N. N., 1 pezzo da 20 fr. Altra pia signora cedette f. 6, che aveva a riscuotere. Ed un'altra diede, perchè fossero impiegati in un oggetto di ornamento all'altare della B. V., tre quarti di pezzo da 20 fr. Continuano pure le ascrizioni alla Confraternita, anche per una contribuzione annuale maggiore della fissata, ed alcuna pur mensile. Così fu fatto qualche altro dono, e fu prestato altro distinto beneficio, ch'è vietato di pubblicare.

Nell'attigua nostra Casa di Carità, chiamata dallo stesso nome, venne ricoverata altra ragazza, assumendone di pagar la dozzina alcune pie signore, ed è impegnato il posto per un'altra, per la quale, per alcuni mesi, pagherà persona religiosa. Così progrediscono sempre le opere di pietà e carità, non appoggiate che alla divina provvidenza, contro qualunque siasi contraddizione.

Venne tradotto dal francese, per gentilezza e devozione, da una pia dama veneziana, l'aureo libretto intitolato: *Memorie e impressioni sul pellegrinaggio alla Salette.* Questo, come l'altro relativo a questo Santuario: la Notizia succinta sulla prodigiosa apparizione, la Novena, con utili considerazioni sulle circostanze del grande avvenimento, son vendibili, a vantaggio del Santuario stesso, presso i tipografi Perini, Merlo, Tondelli, ed il libraio Milesi.

ARTICOLI COMUNICATI.

✝

IL NOB. CO. ALMORO' FRANCESCO PISANI.

Se la nobiltà del sentire, la bontà del cuore, e la non infinta pietà sono titoli all'estimazione e all'affetto, n'è certo dovuta sincera ed onorevole testimonianza alla memoria di Almorò Francesco co. Pisani, che ha cessato di vivere nell'anno ottuagesimo primo dell'età sua, la mattina dell'11 di questo mese.

Nacque nell'anno 1780, in Venezia. Gli fu padre il cav. Almorò Alvise, personaggio tra i più distinti dell'illustre prosapia; madre Giustiniana Pisani.

Non ancora bilustre, venne dal padre, ambasciatore della Repubblica veneta alla Corte di Francia condotto in Parigi, e vi dimorò sino all'anno 1795.

Nel 1802, tolse in isposa Maddalena dei conti Michiel, altra delle più antiche patrizie famiglie, e n'ebbe un solo figlio, che infaustamente perdette, nell'anno 1815.

Non invanito per lo splendor dei natali, pei domestici fasti, per l'avita ricchezza, fu semplice, e dicevolmente modesto nel tratto, agl'inferiori benevolo, nel comandare discreto, ai consigli pieghevole, e volentieri ai più miti, di parole parchissimo, ma non di nobili sentimenti e di opere generose. Per l'indole placidissima e dolce, e per la purezza della coscienza, lo si vide tranquillo sempre e sereno, così ne'prosperi che ne'difficili tempi, ne'quali intese soltanto, con forte animo, all'onor del suo nome, e potè con ammirabili annegazioni ristorare la sua fortuna, per cause non ad esso imputabili, sconcertata.

La perdita di quest'uomo dotato di sì amabili qualità, non potea non increscere a quanti ebbero la ventura di avere con lui rapporto di servitù o d'amicizia, ma tornò amarissima e dolorosa all'egregia e piissima dama, la quale gli fu vera moglie e indivisibil compagna, e con ogni maniera di affettuose sollecitudini alleviò le gravi sofferenze, dalle quali, da gran pezza, fu afflitto, e per le quali, dopo lunga decumbenza, soggiacque.

Onorevole testimonio del quanto ei l'amava, e del quanto doveale lasciò, nelle sue tavole testamentarie, istituendola erede.

La religione, sua guida costante nel cammin della vita, gli porse gli estremi conforti. Spirava nella pace del giusto.

N. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2911. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 gennaio 1861, si è graziosissimamente degnata di ordinare che quegli allievi delle due II. RR. Accademie di belle arti in Vienna e Venezia, i quali, oltre un contegno morale ineccepibile, comprovassero di essere stati ritenuti meritevoli d'un primo premio, o di essere stati mandati in viaggio all'estero a spese dello Stato, debbano, nel caso del loro arrolamento al militare servizio, rilasciarsi in permesso, e ciò per tutto il tempo, durante il quale essi si dedicano effettivamente alle arti.

Locchè si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 1.° corrente, N. 2180-230 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 9 febbraio 1861.

N. 2086-420. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA
DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 28 gennaio predecorso, N. 450 F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che

l'aggio delle Note di banco, ove si tratti del pagamento di crediti erariali arretrati, esigibili dall'*Esattore fiscale*, ed in Note di banco a listino, verrà determinato come segue:

Rispetto ai crediti *passati in iscossa a tutto gennaio* 1861 in ragione del 40 per cento;

rispetto a quelli, che da 1.° febbraio corrente *in poi vennero o saranno passati* all'Esattore forzoso, in ragione del corso medio delle Note di banco del mese precedente, a quello in cui avviene il loro passaggio alla scossa.

Nell'uno e nell'altro caso, sarà però in facoltà il debitore di effettuare il pagamento in moneta sonante legale.

Venezia, 5 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 26819. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l'I. R. Magazzino provinciale dei sali e tabacchi in Padova, con la classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 630, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 25 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Padova le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio. — È arrivato da Cardiff il brig. meklemb. *Franz de Paul Amersin*, capit. Joens, con carbone per Bachmann, ed altri legni erano in vista.

Anche dell'ultimo carico di aringhe arrivato se ne incominciavano alcune vendite, ma il prezzo si occultava finora. Gli olii stanno ognora più fermi nelle qualità comuni, ma, in complesso, le domande ne sono ristrette. Le granaglie sono assai fiacche; soltanto qualche vendita si faceva nel riso: il prezzo rimase inalterato nominalmente, sebbene si sostenga nei luoghi di produzione.

Le valute d'oro stanno invariate intorno a 4 1/3 p. % di dis., ribassavano le Banconote fino dalla mattina, e rimasero offerte da 68 3/4 a 1/2; il Prestito veneto a 60; il naz. a 51 3/4. Le transazioni hanno continuato senza importanza, ed il telegrafo di notte ieri portava leggiero peggioramento nei fondi francesi, e qualche miglioramento in quelli di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	51 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150: — p. 100 fior. d'argento.	66 66

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 75
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 80
Genova	»	» 100 lire	7	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	65 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	65 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: de Sauclères Gius. M. Ercole, partic. franc., alla Luna. — *Da Milano*: Burns Gio., poss. ingl., all'Europa. — *Da Modena*: Vincenzi Nicola, poss. e neg.

Partiti per Milano i signori: Chabaud E., poss. franc. — Fitz-Wygram ten. colonn. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 febbraio	Arrivati	467
	Partiti	743

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, alla *Visitazione di M. V.* (Orfanotrofio maschile Gesuati).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio. — Bragagnollo Eugenio di Luigi, d'anni 1 mesi 2. — Barbariol Faustino di Gio., di 23, civile. — Bianchi Augusta fu Antonio, d'anni 79, mesi 6. — Bonesa Francesca fu Giacomo, di 70, povera. — Burban Maria fu Gius., di 58, cameriera. — Costantini Benedetto di Bernardo, d'anni 1 mesi 2. — Cicogna Gius. fu Antonio, di 73, barcaiuolo. — Calzolari Sebastiano fu Giacomo, di 16, cuoco. — Dal Tedesco Francesco di Antonio, d'anni 2. — De Zorzi Gio. di Luigi, d'anni 3. — Gerardon Francesco di Andrea, d'anni 4 mesi 4. — Longato Regina di Gius., d'anni 2 mesi 8. — Lombardo G. B. fu Gius., di 70, orefice. — Mazzorini Antonia di Valentino, di 58, villica. — Ongaro Gio. di Vincenzo, d'anni 1 mesi 6. — Pomo Angela fu Faustino, di 61, povera. — Polacco Rachele fu Marco, di 52, civile. — Rubini Angela di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Saoner Luigi fu Valerio, di 39, pescatore. — Stivanello Maria fu Gius., di 75, civile. — Seguto Silvestro di Marco, d'anni 1 mesi 8. — Sabà Teresa di Girolamo, di anni 2. — Totale, N. 22.

Nel giorno 5 febbraio. — Allegramente Michele di Gius., d'anni 6. — Apollonio Maria di Bortolo, di anni 2 mesi 3. — Busetto Maddalena fu Antonio, di 52, fruttivendola. — Bonomo Stefano di Gio., d'anni 3 mesi 6. — Cominotto Antonio fu Osvaldo, di 67, lavor. ai tabacchi. — D'Ambrosi Carlo di Angelo, d'anni 7 mesi 2. — Dalla Torre Luigia di Gius., d'anni 2 mesi 3. — Dall'Omo Carolina di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Fabris Spiridione di Pietro, d'anni 1 mesi 7. — Grandi Maria Teresa fu Pietro, di 78. — Jovon Paola di Andrea d'anni 2. — Pesce Angela di Stefano, d'anni 1 mesi 2. — Prevedin Rosa fu Luigi, di 66. — Pirona Gius. fu Michele, di 72, lavor. ai tabacchi. — Pelloi Rosa fu Carlo, di 42, povera. — Rottizza Maria fu G. B., di 24, domestica. — Roman Domenica fu Leonardo, di 69, domestica. — Sartori Annibale di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Trapolin Pietro fu Francesco, d'anni 2. — Vanni Gius. di Gio., d'anni 4. — Zinon Teresa di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Zara Luigia di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 febbr. - 6 a.	338''', 61	+ 4°, 0	+ 3°, 6	87	Nuvolo	S.	3'''. 40	6 ant. 8
2 p.	339, 53	6, 2	5, 4	82	Nuvolo	S.		6 pom. 9
10 p.	339, 70	5, 3	4, 6	88	Pioggia	S.		

Dalle 6 a. del 13 febbraio alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 6°, 4 — » min. 3°, 0. Età della luna: giorni 4. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sugli affari interni; articolo della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; nuova batteria piantata dagli assedianti; la reazione; subuglio di popolani a Maddaloni; tentativo a S. Giovanni a Teduccio.* — Impero d'Austria; *incendio. Notizie del Tirolo: disegno finanziario del sig. Boscarolli; caserma a Bregenz; ordini per le elezioni.* — Stato Pontificio; *documenti apocrifi. Il generale Pinelli ad Ascoli; malcontento nelle Marche; i conventi d'Ancona; la legislazione sarda; la reazione negli Abruzzi. Asserzioni della* Correspondance Bullier. — Regno di Sardegna; *risultamento generale delle elezioni. Medaglia a Vincke. Lagnanze del* Pungolo. *Mal nero. Arrici a Genova.* — Impero Russo; *cose di Polonia; arresti a Varsavia.* — Inghilterra; *Parlamento; discussioni della Camera de'Comuni del 6 e del 7.* — Francia; *il Principe di Monaco. Carteggio dell'* Armonia: *sul richiamo delle truppe da Roma; cose notate nel discorso dell'Imperatore; il Re di Napoli; storie aneddote. Ricevimento del P. Lacordaire e di altri membri dell'Accademia alle Tuilerie. Spedizione pacifica nell'Asia Minore. Sessione legislativa del* 1861: *documenti presentati alle Camere sul colloquio di Varsavia.* — Germania; *Prussia: discussione dell'indirizzo alla Camera de'deputati.* — America, *notizie degli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 4148. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto d'Ispettore in capo della guardia di finanza, resosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, colla classe VIII delle diete e col soldo di annui fior. 1260, aumentabile per graduatoria ad annui fior. 1470.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 25 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura anzidetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e la particolare idoneità al posto di cui si tratta, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 3 febbraio 1861.

N. 3982. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Revidente contabile, resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 945, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 25 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 3 febbraio 1861.

N. 1431. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
per affittanza delle sottoindicate realità camerali.

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, sarà tenuto nel giorno 19 febbraio 1861, alle ore 10 ant. un esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, in affittanza novennale, decorribile dal 1.° marzo 1861, a tutto febbraio 1870, la realità camerali qui sottodescritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore del canone annuo di fior. 500.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare il previo deposito di fior. 50, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che resterà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerte.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 21 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott.-Faggioni.

Campagnuole e boschette aderenti al R. bosco del Montello nel Distretto di Montebelluna, della complessiva superficie di pertiche censuarie 470, delle quali 260 arativo, 110 boscato e 400 greto.

N. 180. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 31 dicembre 1860 N. 37011 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un tombino con acquedotto e laterali cunette, onde regolare lo scolo delle acque della R. strada commerciale che dal Comune di Casarsa per S. Vito conduce a Portogruaro in un tratto scorrente nell'interno di Cordovado tra i Tombini Mazzero e dei Candido, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 del mese di febbraio 1861, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 20 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 21 seguente, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 698 : 34 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 70, e fior. 20 per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso pure far pervenire all'I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurante del seguito versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e particolari dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza e si restituirà, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il predetto deposito.

In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta; seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopo che sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la Stazione avrà chiuso il verbale d'asta; il R. Erario, all'incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una fideiussione di fior. 698 : 34 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 288. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che, fermi i patti e condizioni tutte già pubblicate coll'Avviso d'asta 17 gennaio scorso N. 124, l'Agenzia, nel locale di propria residenza sulle Zattere, al civico N. 274, terrà un nuovo esperimento d'asta per la delibera dell'impresario trasporto dei sali istriani nel Veneto, durante il triennio camerale 1861, 1862, 1863.

Detto esperimento seguirà nel giorno 19 corrente, alle 11 ant. precise.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei sali,
Venezia, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 1706. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta intentato il giorno 21 gennaio p. p., giusta delegatizio Avviso 17 dicembre a. d. N. 26858, per l'appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. strada detta Mantovana bassa, si rende noto, che nel giorno 20 corr. febbraio si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale un secondo ed un terzo esperimento, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom., in base al prezzo di perizia di fior. 11,608 : 64 da ripartirsi fra l'Erario per fior. 11,272 : 33 ed il residuo fra le Comuni di Legnago, Cerea e Nogara, ed alle condizioni portate dal suindicato Avviso 17 dicembre 1860.

I tipi e Capitolato d'appalto saranno ostensibili ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 2441. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nei giorni 21 e 22 di febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta onde deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, pel triennio da 20 febbraio 1861 a tutto 25 febbraio 1864, le botteghe a S. Silvestro, Circondario di S. Giacomo di Rialto, agli anagr. NN. 137 e 138.

L'esperimento d'asta per riguardo alla bottega all'anagrafico N. 137 sarà aperto sul dato dell'annuo canone di fior. 135 in Banconote; e quello per riguardo alla bottega con Volta all'anagr. N. 138, sul dato di annui fior. 150 pure in Banconote, giusta quanto ebbe a prescrivere l'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 7 corr. N. 74.

Si fa avvertenza che la delibera seguirà sotto le altre condizioni portate dall'Avviso a stampa 4 dicembre a. p. N. 33058, regolarmente pubblicato, che nel giorno 21 febbraio si terrà l'asta per la specialità della bottega al N. 137 anagr., e nel successivo 22 per l'altra con Volta al N. 138, e che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 262. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto, che il giorno 21 corr., alle ore 2 pom., si terrà presso la scrivente Ispezione un esperimento d'asta in via di offerte segrete, per l'annuale affittanza, decorribile dal 1.° p. v. marzo, dell'ortaglia sita a S. Andrea in prossimità dell'I. R. Fabbrica.

Le offerte devono essere munite di bollo da soldi 36, e l'importo offerto espresso in Banconote.

Le altre condizioni tutte possono ritirarsi dall'Economato di questa I. R. Fabbrica durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 febbraio 1861.
SOPUCH.

AVVISI DIVERSI.

N. 610. *Regno Lombardo Veneto.* 85
Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Elevato col riverito dispaccio 29 gennaio p. p., N. 150-34, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, il Comune di S. Giustina al terzo rango, con Uffizio proprio, in esecuzione al disposto dall'Ordinanza 4 corrente, N. 318, dell'inclita Congregazione provinciale di Belluno, si rende noto, che a tutto il giorno 20 marzo p. v., resta aperto il concorso ai sistemati posti di segretario comunale, con l'annuo soldo di fior. 300 v. a., e di cursore comunale, con l'annuo soldo di fior. 100 v. a., aventi entrambi titolo a trattamento normale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

In quanto ai documenti, dei quali devono essere corredate le istanze ed altro, vengono rimessi gli aspiranti al più dettagliato avviso, che viene pubblicato nelle forme consuete.

Feltre, 7 febbraio 1861.
Per l'I. R. Commissario,
TIRETTAH.

N. 598. 86
L'I. R. Commissariato distrettuale in Isola della Scala
AVVISA:

Essere aperto a tutto il corrente mese di febbraio il concorso al posto di medico-chirurgo comunale, sottodescritto per la sua sistamazione in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana costituzione fisica;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del diploma in originale o copia conforme, di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Della licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata dall'I. R. Delegazione provinciale;
f) Dell'attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
g) Del decreto di nomina a medico, e medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
h) Di qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia, in quali Spedali o nelle città.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'I. R. Delegazione provinciale.

Isola della Scala, 8 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Erbè: estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 3; strade tutte in ghiaia; popolazione N. 1,538; poveri 1,100; annuo onorario, fiorini 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

N. 34. 87
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.
L'Ispettorato scolast. superiore diocesano di Concordia
AVVISO DI CONCORSO.

È vacante un posto di maestro nella Scuola elementare maggiore maschile di Portogruaro, che ha l'annuo stipendio di fior. 210 v. a., con diritto a pensione.

Ogni aspirante trasmetta prima del 15 marzo p. v., in cui si chiude il concorso all'ill. e rev. Ordinariato diocesano di Concordia in Portogruaro, l'istanza scritta di propria mano, coi seguenti allegati:

Fede di battesimo, e di sudditanza austriaca;
Fede di buoni costumi;
Attestati degli studii percorsi;
Attestato del sostenuto esame di metodica;
Decreti comprovanti gl'impieghi avuti;
Fede medica di buona costituzione fisica per l'insegnamento;
Permesso del proprio Vescovo, se sacerdote estradiocesano;
Prospetto descrivente i proprii titoli.

La nomina è del Consiglio comunale di Portogruaro, salva la superiore approvazione.

Portogruaro, 31 gennaio 1861.
L'ispettore scolastico superiore diocesano,
GIAMMARIA can. ZANNIER.

N. 10. 84
La Direzione medica dello Spedale civile provinciale di Venezia
AVVISA:

Che dal dì 1.° febbraio al 5 marzo a. c., in seguito ad autorizzazione, sotto il N. 145, 17 gennaio, della Congregazione provinciale, resta aperto il concorso al posto di medico segretario, vacante presso la Direzione medesima.

Che le mansioni relative al posto stesso sono riassunte negli articoli 30 e 31 del Regolamento organico dell'Ospitale, edizione del 1837, e più precisamente conoscibili presso l'Uffizio direttoriale.

Che il soldo annessovi è di fior. 630 v. n.

Che gli aspiranti, sia che presentino le loro istanze al protocollo della Direzione, o ve le facciano pervenire a mezzo degli Uffizii, dai quali per avventura dipendessero, dovranno corredarle:

a) Delle fedi di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Del diploma di laurea in medicina, e chirurgia;
c) Delle prove de' servigi, che avessero prestati, specialmente negli Ospitali, e di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro;
d) Della dichiarazione finalmente, di non aver parentela con veruno degli addetti al servigio dello Stabilimento.

Venezia, 31 gennaio 1861.
Il medico direttore,
D. LUIGI NARDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1512. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ai nobili fratelli Luigi ed Alessandro Valle, di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale dal conte Vettore Pisani, coll'avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 23 gennaio corr., al Numero 1512, contro di essi nobili Valle, in punto di pagamento di austr. Lire 30,000 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato ad essi l'avvocato Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a tempo debito, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 5 marzo pr. v., ore 11 antimer., pel contraddittorio; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 339-590. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto: Che per non avere avuto luogo nel giorno 11 corr. gennaio il quarto esperimento d'incanto per la vendita delle due case in Padova, esecutate ad istanza di Margherita Maccarelli-Zanandrea, in pregiudizio di Francesco e LL. CC. Montini, di cui il precedente Editto di esso Tribunale 30 ottobre 1860 N. 11227, viene redestinato, per tenere tale quarto esperimento di incanto, alle stesse condizioni portate dal detto precedente Editto, il giorno 7 marzo 1861, alle ore 10 ant., nella Camera N. 3 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione.

Si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 510. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giov. Battista Damiani rappresentante la Ditta Antonio Damiani che avendo l'avv. d.r Occioni di qui procuratore di Luigi Ellero di Pordenone prodotta in suo ed in confronto della Fabbriceria della chiesa Parrochiale di Francenigo, a questa Pretura petizione di priorità per rettifica della graduatoria 25 luglio 1859 N. 4922, collocazione di esso attore nella Classe II al posto N. 2 collocazione della Fabbriceria di Francenigo al posto N. 3 e collocazione della Ditta da esso rappresentata al posto N. 4 nonchè istanza per fissazione di giornata ed ora, per la elezione per parte dei Rei Convenuti di un patrocinatore comune in ordine ai §§ 129 136 del Giud. Reg. gli venne deputato in curatore speciale questo legale d.r Antonio Occioni affinchè lo rappresenti nelle rispettive vertenze.

Tanto si rende noto all'assente medesimo affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo egli destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nelle medesime vertenze, al qual uopo venne fissato il giorno 11 marzo p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio, altrimenti imputerà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Sarà affisso come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 21 gennaio 1861.
Il R. Pretore DEDINI.
Paoli Canc.

N. 926. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che sopra istanza di Pietro De Lai in confronto di Antonio e consorti Campese fu Antonio, e creditori ipotecarii, nei giorni 14 e 28 marzo e 15 aprile pross. venturi avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura il triplice esperimento di subasta del dominio utile degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e nei due primi esperimenti non potrà esser venduto a prezzo inferiore della stima che è di a. L. 2518 : 48 pari a fiorini 881 : 46 : 8, e nel terzo a prezzo anche minore purchè basti al pagamento dei creditori iscritti fino al valore di stima, e sempre in danaro sonante d'oro o d'argento di pieno corso, ed a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualunque specie e denominazione, e surrogato.

II. Ciascun offerente, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. L. 251 : 84 pari a fior. 88 : 14, ed a chi non si rendesse deliberatario sarà sul momento restituito, e pel maggior offerente versato in cassa depositi in conto di prezzo.

III. Il prezzo residuo sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare l'interesse del 5 per cento in eguali valute dal giorno della delibera in poi, e farne il deposito di anno in anno a tutte sue spese. Entro trenta giorni dacchè sia passato in giudicato il riparto, pagherà il rimanente capitale ed accessorii, ai creditori graduati, secondochè verrà stabilito nel riparto medesimo.

IV. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico le imposte cadenti sul fondo dal giorno della delibera, e le servitù, ed altri pesi, che fossero inerenti al fondo, ed oltre il prezzo dell'asta anche le spese di questa e successive compresa la tassa di trasferimento di proprietà che dovrà pagarle nel termine prescritto. Il fondo viene venduto nello stato in cui si troverà nel giorno dell'asta, e l'esecutante non assume veruna responsabilità pegli eventuali deterioramenti.

V. Il deliberatario avrà il possesso di fatto dal giorno della delibera con facoltà di espellere i debitori o qualunque altro detentore anco in via esclusiva della delibera senza responsabilità dell'esecutante, ma non potrà ottenerne la aggiudicazione definitiva senonchè quando abbia interamente pagato il prezzo a capitale ed interessi, o non siasi accordato coi creditori che volessero lasciare nel fondo i proprii capitali.

VI. Il deliberatario dovrà trattenere dal prezzo ed a conto di questo quei crediti inscritti ai quali non fosse scaduta l'affrancazione, e i creditori non volessero il pagamento.

VII. Il deliberatario non potrà prima dell'aggiudicazione definitiva alterare in niuna maniera nè la forma dello stabile, nè l'uso dell'edifizio, nè fare in questo ed anche nella terra innovazioni che ne deteriorino il valore.

VIII. Sul deposito di fiorini 88 : 14 che giusta l'art. 2 restasse in mano dell'esecutante che si rendesse deliberatario, avrà esso facoltà di prelevare l'importo delle competenze e spese della procedura esecutiva dal pignoramento fino alla consumazione della subasta dietro liquidazione giudiziale sulla specifica da prodursi, e senza bisogno di sentire gl'interessati.

IX. L'imposte pubbliche cadenti sul fondo, e che fossero state pagate dai terzi saranno nella futura graduatoria poste in anticlasse.

X. Mancando il deliberatario a qualsiansi delle condizioni che lo riguardano, avrà luogo a suo carico il reincanto ad istanza sia dell'esecutante, come di cadaun altro creditore, senza che possa pretendere all'aumento di prezzo che per avventura si ottenesse, ma sarà invece a di lui carico la deficienza di prezzo.

XI. Qualunque aspirante deve offrire in nome proprio, o presentarsi munito di speciale mandato. Se la offerta fosse fatta da più persone collettivamente s'intendono tutte obbligate in via solidale fra loro.

Segue la descrizione degli immobili, in Montecchio Precalcino, Contrada Preara e Colombarini.

Pert. 6. 60 di terreno arat. arb. vit. con gelsi in mappa stabile ai NN. 1243, 1241, per pert. 7. 37, ed ai NN. 1223 e porzione del 774 per le residue pert. 0. 03, quest'ultime costituite da fabbriche ad uso di abitazione, e di edifizio da sega di legname del quale la sola metà appartiene agli esecutati col relativo diritto d'investitura sulle acque della Roggia Montecchia descritti in censo ai Num. 1243, 1241, per pert. 6. 33, e ai NN. 1223 e 774 per pert. 0. 16; il tutto confina a mattina Campese Antonio e fratelli fu Giuseppe, a mezzodì è ponente colla Strada comunale detta la Preara, ed in parte colla Strada mediante la Roggia Montecchia, a tramontana con beni Albè, salvi i più recenti confini, il tutto descritto nel protocollo di stima 28 febbraio 1854, N. 2825 al N. IV, e valutato in a. L. 5606 : 80, e nei certificati censuarii a cui si riporta.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere Dirigente.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1866. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia notifica col presente Editto all'assente nob. Alessandro Rosini possidente di Verona, che nella causa contro di lui promossa dal conte Carlo Amabile d'Espagnac, di Parigi con petizione 17 settembre 1857 N. 4186, in punto pagamento di a. Lire 2567 : 43, per laudemio sulla vendita di campi 69 a Lorenzo Balzan con contratto 23 settembre 1856 l'avv. d.r Paride Perolari nel protocollo 27 novembre p. N. 1866, rinunciava al mandato da esso Rosini rilasciatogli e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dottor Luigi Giro, onde la causa stessa possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura, con avvertenza che venne pel contraddittorio redestinata l'A. V. del giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. Rosini a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa e ad istituire altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 22 gennaio 1861.
Il R. Pretore MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 359. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l'avvocato Gaetano Benedini in curatore di Giovanni Battista Toselli, e l'avvocato Francesco Bisognini in curatore di Giulietta Corridori Toselli, ambi assenti e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 19 gennaio 1861 N. 359, col quale sopra istanza di Greggiati dottor Giuseppe, assistito dall'avvocato Zapparoli, venne ingiunto ai Convenuti suddetti di solidariamente pagare entro giorni tre la somma di N. 23 pezzi da 20 franchi ed a. L. 9 : 44 ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarli negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto Decreto.

Ciò si notifica ai prefati convenuti affinchè possano volendo provvedersi come di ragione, e munire i rispettivi delegati curatori delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un proprio curatore a rappresentarli.

Mantova, 19 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 407. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al sig. Pietro Bonetti possidente già abitante in Guastalla che da Pietro Sartori indigente e padrocinato ufficiosamente dall'avvocato dottor Ferdinando Belloiti è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 8 novembre 1860, N. 7400, in punto irrotulazione d'atti a sentenza in difetto di risposta nella causa promossa dal Sartori colla petizione 9 dicembre 1856, N. 12355, in punto consegna di documento riferibile al contratto di una barca denominata Manarina, sulla quale istanza col 17 novembre 1860, N. 7400, fu fissata l'irrotulazione a questa Aula I.° verbale nel giorno 12 marzo 1861 alle ore 9 antim.

Ritrovandosi esso sig. Pietro Bonetti ora essente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Siliprandi dott. Cirillo affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa far tenere al suddetto avvocato Siliprandi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Bonetti opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 8311. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo ad istanza del nob. Federico Lenta, possidente di questa Città, diffida l'assente d'ignota dimora Bortolammeo Giunta-Crescini fu Domenico, nato in questa Città il 23 agosto 1778, a comparire nel termine di un anno, o far conoscere in altra guisa a questo Giudizio della di lui esistenza, sotto comminatoria in difetto che si procederà in confronto dell'avv. d.r Antonio Farsetti di questo foro, statogli deputato in curatore, alla chiesta dichiarazione della di lui morte.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Piazza, e sia pubblicato per tre consecutive volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 30 dicembre 1860.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

N. 346. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Eugenio Tuzzi, possidente in Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 7 corrente al Num. 846, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1024. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica al cav. Cesare d.r De Lotto ingegnere Civile di Cavarzere, ora assente d'ignota dimora che sopra istanza 18 corr. N. 1024, di Domenico Antico, coll'avv. Valeggia fu con odierno decreto p. n. ordinata l'intimazione personale della sentenza 24 dicembre p. d. N. 21710, pronunciata in suo confronto sulla petizione 17 novembre 1860 Num. 19636, che venne pienamente ammessa all'avv. di questo foro d.r Valvasori che si è destinato in suo curatore ad actum, per ogni conseguente effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso d.r De Lotto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2173. 3. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 27 corr. alle ore 10 della mattina nello Squero di Giacomo Cucco in questa Città all'Angelo Raffaele si procederà al secondo esperimento di asta per la vendita della Peata sottodescritta al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima.

Il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto, e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

DA VENDERSI.

Una Peata, ossia barca ad uso di Livenza del Friuli, lunga piedi 58, della portata di 1200 staia con albero e relativi attrezzi e corredi del complessivo valore di Fior. 362 v. a.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7419. 3. pubb.
EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, si rende noto che nel giorno 26 febbraio 1861, ore 9 antim., si terrà dinanzi questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili di spettanza della massa concorsuale dell'oberato Angelo Danese di Giovanni alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti separati e come sono qui sottodescritti.

II. La delibera seguirà anche per somma inferiore della risultata dalla stima giudiziale attribuita a nessun corpo, prodotta nel 20 settembre 1856, N. 10406, semprechè la vendita ottenga la giudiziale sanzione.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la commissione giudiziale del decimo dell'importo di ciascun corpo a cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario allorquando sia passato in giudicato il riparto, a chi verrà, o dovrà essere assegnato, e frattanto sarà tenuto a sodisfare mediante deposito all'I. R. Tribunale di Vicenza l'interesse annuo del cinque per cento sul capitale insoluto di sei in sei mesi postecipatamente contando dal dì del conferitogli possesso fino allo effettivo pagamento del capitale.

V. Nel prezzo di delibera sarà imputato al deliberatario la somma pagata per il decimo.

VI. Il possesso degli stabili in vendita lo conseguirà il deliberatario con riflesso all'11 novembre successivo al giorno dell'asta, ed avrà diritto soltanto ai frutti posteriori.

VII. Se essi stabili si trovassero affittati, il deliberatario dovrà rispettare l'affittanza se e per quanto avessero i conduttori diritto di continuare nella conduzione.

VIII. Il deliberatario sopporterà tutte le servitù a cui fossero soggetti gli stabili deliberatigli.

IX. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e private imposizioni, qualunque ne fosse la denominazione e causa principiando colla prima scadenza dopo l'accordatogli possesso degli stabili.

X. Fino al pagamento del prezzo, il deliberatario dovrà tener assicurato i caseggiati dagli incendii, e pagarne il premio relativo a vantaggio della massa creditrice per somma corrispondente alla stima predetta.

XI. Prima del pagamento del prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte degli stabili nè fare escavi di piante che non fossero richiesti dalle regole agrarie.

XII. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d'oro od argento a tariffa, escluso il rame, le monete sospette di abolizioni, la carta monetata, le obbligazioni di Stato, od in generale qualunque surrogato al danaro metallico, ed in caso, se fosse d'obbligo il ricevimento delle carte, dovranno esser accettate al corso del cambio della Piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Le spese relative all'asta e tutte le successive per trasporti, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario.

XV. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi avrà facoltà la massa di procedere al reincanto degli stabili deliberatigli a qualunque prezzo, a di lui rischio e pericolo senza altra stima e coll'assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al sodisfacimento delle spese e danno, per cui prima d'altro, dovrà rispondere il deposito da lui fatto.

Nessuna garanzia assume la massa predetta verso il deliberatario per qualunque ragione riguardo agli stabili deliberatigli e specialmente rapporto al loro stato e alla loro condizione al momento dell'accordatogli possesso.

Segue la Descrizione
degli stabili da vendersi,
in Cereda, Frazione del
Comune di Cornedo.

Lotto I.
La metà indivisa

Di pertiche metriche due e centesimi ottanta di terreno occupato da casa grande di abitazione, con adiacenze, corte ed orto, marcata al comunale N. 43, ed altra casetta d'affitto un orticello marcato del comunale N. 46, in contrada Tonini e censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai NN. 830, 831, 832, 836, 840, i quali fabbricati sono composti dei locali descritti nella perizia prodotta dall'I. R. Tribunale di Vicenza 20 settembre 1856 Num. 10406, confinano in complesso a levante casa di Giuba Tonini Apolloni, transiti promiscui, correggiata, e beni di questa ragione, a mezzodì Maule Clemente, a sera Maule fratelli, Tonini suddetta e strada, a settentrione strada comunale, colla rendita censuaria di a. L. 47 : 79, stimati in quanto alla metà indivisa a. L. 1683 : 70, sono Fior. 589 soldi 29 (cinquecento ottantanove e soldi ventinove).

Di pertiche metriche dieci e centesimi sessantatrè pari a campi vicentini due, quarti tre e tavole due di terreno arat. arb. vit. prativo pure arborato vitato, e pascolivo boscato misto cinto in parte ai lati di levante e settentrione di mura di sasso in cemento situati nelle anzidette località denominato Ortale, Brolo, e Buso fondo, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai NN. 779, 780, ed 814, confina a levante Zanpa don Giacomo, Danese don Paolo, mezzodì Rasia Dal Polo Antonio e Valle detta del Rio, a sera Maule Domenico, Maule Clemente, ed orto suddescritto, a settentrione Tonini Giulia vedova Apolloni e strada, colla rendita censuaria di a. L. 59 : 35, stimato quanto alla metà indivisa a. L. 1291 : 63, (mille duecento novantuno e centesimi sessantatrè), sono Fiorini 452 : 07 (quattrocento cinquantadue soldi sette).

Lotto II.
La metà indivisa

Di pertiche metriche cinque e centesimi cinquantadue, pari a campi vicentini uno, quarti uno, ottavi uno, e tavole cinque di terreno arat. arb. vit. in colle situato nelle anzidette località, denominato campo del Rizzo, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 806, confina a levante Crosara Ciriaco e Francesco, e Facchin Annibale, a mezzodì Tonini Giulia vedova Apolloni, e Zanpa don Giacomo, a sera Zanpa don Giacomo, settentrione strada, colla rendita censuaria di a. L. 30 : 80, stimate quanto alla metà indivisa austr. L. 554 : 07 (cinquecento cinquantaquattro centesimi sette), sono Fiorini 193 soldi 92.

Di pertiche metriche due e centesimi quarantasei pari a campi vicentini zero, quarti due, e ottavi uno, e tavole dieci, di terreno aratorio arb. vit. in colle con qualche pianta di olivo situato come i precedenti, denominato Olivoro, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1109, confina a levante strada, a mezzodì Xotta don Pietro, a sera Danese don Paolo, ed a settentrione Tonini Giulia vedova Apolloni, colla rendita censuaria di a. L. 9 : 62, stimati quanto alla metà indivisa austr. L. 195 : 54, (cento novantacinque centesimi cinquantaquattro) sono Fior. 68 soldi 43 (sessanta otto, soldi quarantatrè).

Lotto III.
La metà indivisa

Di pertiche metriche quattro e centesimi settant'otto, pari a campi vicentini uno, quarti zero, ottavi uno, e tavole novanta quattro di terreno aratorio con tre filari di gelsi giovani, con viti novelle, ed altro filare di oppi pure con viti simili, situato come addietro in contrada Poscola, denominati Campetti censiti in mappa stabile nel Comune censuario di Cereda al N. 1067, confina a levante Marzotto Angela maritata Danese, a mezzodì Cavaliere Lucia maritata Peruzzi, e Porto Barbaran conte Antonio erede Trissino, a sera nuova strada di Priabona, a settentrione Danese Giov. Battista ed Albanese Giorgio, colla rendita censuaria di a. L. 27 : 39, stimato quanto alla metà indivisa a. L. 617 : 90 (seicento diecisette e centesimi novanta), sono Fior. 216 soldi 26 (duecento sedici soldi ventisei).

Di pert. metr. dodici e centesimi novantaquattro, pari a campi vicentini tre, quarti uno, e tavole ottantaquattro di terreno in parte aratorio, ed in parte prativo con molti gelsi e con parecchi salici lungo i lati di levante e settentrione, situato come sopra denominato Peraro, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai NN. 1225, 1226 e 1227, confina a levante Porto Barbaran conte Antonio e beneficio Parrochiale di Cereda, e a mezzodì Zoso fratelli, Porto Barbaran e Zanpa Filippo-Giacomo, a sera strada, a settentrione mediante fosso Zanpa suddetto, colla rendita censuaria di a. L. 85 : 64, stimato quanto ad essa metà indivisa a. L. 1900 : 61, (millenovecento e centesimi sessant'uno), sono Fiorini 665 soldi 21, (seicento sessantacinque soldi ventuno).

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 1.° novembre 1861.
Il R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

VENERDÌ 15 FEBBRAIO — ANNO 1861 — N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario superiore di polizia in Trieste, Antonio Licea, il titolo e grado di consigliere di polizia, e a quel commissario di polizia, Eugenio Belusco, il titolo e carattere di commissario superiore di polizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 febbraio.

Stato della Società di mutuo soccorso dei maestri elementari del Veneto, da 1.° gennaio 1858 a tutto 31 dicembre 1860.

Introito.

Introito netto dell'anno 1858 .	fior.	2318:28
Introito netto dell'anno 1859 .	»	1708:88 ½
Introito netto dell'anno 1860 .	»	1786:27 ½
Interesse delle cartelle ammortizzate colla Cassa risparmio .	»	38:—
Totale	fior.	5851:44

Movimento dei fondi.

Investiti a mutuo presso privati al 5 %	fior.	4200:—
Investiti presso la Cassa risparmio al 4 %	»	1648:—
Giacenti in Cassa della Società	»	3:44
Totale	fior.	5851:44

Dalla Società di mutuo soccorso pei maestri in Venezia.

Venezia 11 febbraio 1860.

Il Vicepresidente, ANGELI.

LA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA NELLA R. CITTÀ DI ROVIGO.

Il cav. sig. Domenico nob. Angeli, che colla forza del suo sentimento, sostenuto dagli argomenti di un'alta intelligenza, che lo rese capace al progresso del ben essere, con elargizioni utilissime da lui operate spontaneamente, in guisa non ordinarie, volle adesso darci una novella manifestazione di sua beneficenza.

Offerse venti case, ch'egli tosto fa erigere in questa città, acciocchè servir debbano ad asilo, comodo e gratuito, di altrettante famiglie di onesta condizione, cadute in povero stato; aggiungendo un capitale fruttifero, che possa sopperire ai successivi ristauri ed alle pubbliche imposte.

Questo atto cospicuo di carità e di decoro per la diletta patria del magnanimo cavaliere donatore, viene fatto manifesto con riconoscenza, dalla Commissione di pubblica beneficenza, e dalla Rappresentanza comunale.

Egli fu sempre in elevatissima estimazione, e lo sarà sempre, più pegli utili veri, che va di giorno in giorno dispandendo, e per cui gli tributiamo parole di amore e di venerazione.

Rovigo, 12 febbraio 1861.

Bullettino politico della giornata.

Avemmo ieri doppio il corrier di Parigi, e riserbando alle solite rubriche le notizie di minor rilievo, da esso recateci, qui riassumiamo le principali.

La *Patrie* notava, nel suo *Bulletin* del 10, che la questione di Siria somministrava argomento alla maggior parte degli articoli de' fogli inglesi, in quel dì ricevuti: il *Morning Post* ed il *Sun* insistevano pel richiamo delle truppe francesi; il *Globe*, più prudente, se ne rimetteva alle risoluzioni della Conferenza; il *Morning Chronicle* propendeva per la prolungazione dell'occupazione. Dal canto suo, il *Journal des Débats* pubblicava il testo delle spiegazioni, che lord J. Russell ha dato in risposta alle interpellazioni del sig. Fergusson sulle condanne, che furono pronunziate contro i Drusi. Pur riconoscendo che il Tribunale, da cui quelle condanne vennero inflitte, era legalmente composto, il nobile lord censurò l'andamento della procedura, che, nell'opinion sua, non sarebbe stata condotta secondo tutte le regole e le condizioni d'una giustizia imparziale e regolare. In ogni caso, lord John Russell, come già ci annunziava il telegrafo, diede l'assicurazione che, a tenor delle convenzioni, fatte fra' commissarii europei e Fuad pascià, sarebbe necessariamente sospeso l'eseguimento delle sentenze pronunziate, fino a che gli atti della procedura sieno stati comunicati a' commissarii europei.

Abbiamo già detto ch', come il Governo francese al Corpo legislativo, così pure il Gabinetto di Londra, seguendo le antiche tradizioni, aveva presentato al Parlamento il suo *Libro Azzurro*, ossia la raccolta di parecchi documenti diplomatici. Or ecco, secondo il *Morning Post*, citato dall'*Indépendance belge*, ciò che più spicca da que' documenti, in riguardo alla politica dell'Inghilterra in Italia: « Giusta il foglio di lord Palmerston, (così l'*Indépendance*) l'esercizio fermo e franco dell'influsso morale dell'Inghilterra ebbe per effetto d'impedire che il Governo francese intervenisse colla forza delle armi per arrestare Garibaldi nelle sue imprese contro il Regno di Napoli, del par che in Sicilia; in secondo luogo, le rimostranze, indirizzate a Parigi, hanno d'assai accelerata, se non determinata assolutamente, la ritirata della squadra francese dalle acque di Gaeta; e in terzo luogo, i consigli amichevoli e prudenti, dati dall'Inghilterra al Sovrano ed agli uomini di Stato della Sardegna, furon quelli, che principalmente impedirono i partigiani dell'Italia unita di gettarsi ne' rischi d'un attacco intempestivo contro il Veneto. » In altri termini, i documenti del *Libro Azzurro* mettono più che mai in risalto, anche in riguardo alla questione italiana, come in riguardo a tutte le altre questioni europee, quell'antagonismo dell'Inghilterra contro la Francia, a favorire il quale, più assai che per altro, il sig. di Vincke, secondo apparisce dalle sue dichiarazioni medesime, propose e propugnò la sua emenda all'indirizzo della Camera de' deputati prussiana; il che però non impedì a' ministri inglesi di dichiarare in Parlamento che le relazioni loro col Governo francese erano in particolar maniera sodisfacenti!

Ma l'*Independance belge* ci recò ieri d'Inghilterra un'altra curiosa notizia. In conseguenza del voto recente della Camera de' comuni, che ha assolutamente cancellato dal programma parlamentario dell'attuale sessione la questione della riforma elettorale, il *Daily News* la ruppe in solenne modo col Gabinetto, e specialmente con lord John Russell, di cui aveva da lunghi anni accettato il patronato. Il foglio, già ministeriale, dichiara che i liberali riformisti ebber torto di sospendere l'agitazion loro, fidando negli sforzi e nelle promesse degli uomini; ch'e' non debbono ormai pigliar consiglio se non dai loro proprii interessi, e non affidarsi se non alle proprie lor forze. « Poichè, egli dice, il Governo si lavò le mani della riforma, i riformisti debbono lavarsi le mani del Governo »; e conclude, invitando vivamente le classi laboriose a riprendere la difesa de' loro diritti, ed a rimettere soltanto a sè stesse la cura di farli trionfare, non colle restrizioni, alle quali pur avrebbero potuto acconsentir non ha guari, ma sì in tutta la legittima loro estensione. Non ci occorre insistere, conchiude l'*Indépendance belge*, sull'importanza di tale dichiarazione, come neppur su quella della scissura de' principali interpreti del partito liberale col Gabinetto. Si sa infatti che la questione della riforma fu il motivo, o il pretesto, della caduta del precedente Ministero Derby-Disraeli; l'attuale Ministero Palmerston-Russell potrebbe benissimo, per l'eguale motivo, o pretesto, cadere.

Leggiamo nella *Presse*: « S'annunziava da Washington che i repubblicani del Congresso apparecchiavano qualche proposizione analoga al compromesso di Crittenden, ch'essi avevano fino allora rifiutato di pigliare in esame; e che una deputazione di banchieri di Nuova York era giunta nella capitale federale, per far invito alla conciliazione. Intanto, la Convenzione del Texas si dichiarava in favore della separazione, e s'attendeva di veder il partito separatista vincere nella Convenzione della stessa Virginia, il che recherebbe ad otto il numero degli Stati usciti dall'Unione. Un dispaccio di Londra ci trasmette notizie degli Stati Uniti, che annunziano un'esitazione di più, da aggiugnere a quelle, di cui il sig. Buchanan diede il tristo spettacolo, da che è incominciata la peripezia americana: dopo aver inviata la corvetta da guerra il *Brooklyn* a portar rinforzi alla guarnigione del forte Pickens, situato a Pensacola, nella Florida, ei le trasmise l'ordine di non entrare in quel porto e di rimanere sulla difesa, salvo il caso che il forte fosse assalito. Ma allora non sarà egli troppo tardi per soccorrerlo? » termina chiedendo la *Presse*.

Parlando delle cose di Prussia, la *Patrie* dice che « quantunque la situazione paia più tranquillante, il Governo prussiano ha tuttavia mutato la sua prima risoluzione intorno alla leva. Si ricorda che il Re aveva ordinato di protrarre la leva al mese di maggio; or si scrive da Berlino che, mutando consiglio, il Governo ha risoluto che si sia da procedere alla leva senza ritardo. » Non pare che in Prussia fidino nella pace, come ostentano di fidare in Inghilterra ed in Francia.

Erasi annunziato che le Potenze avessero fatto sapere alla Danimarca che, nel caso in cui ella dichiarasse il blocco de' porti tedeschi, esse non crederebbero di dover riconoscerlo. Il *Dagbladet* dichiara che tal notizia è al tutto inesatta.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono al *Diritto*, da Mola di Gaeta, 6 febbraio: « Nell'ultima mia, accennava ad alcuni dissensi avvenuti fra Cialdini e Persano. Mi permetto di far parlare un testimonio, che, non visto, sentiva tutto. Il conte Persano inviò un uffiziale al generale Cialdini per ricevere ordini, essendosi incominciato al 22 il bombardamento contro la piazza. Il comandante in capo ordinò all'uffiziale di riferire all'ammiraglio, essere suo volere che le batterie del nemico dal lato di mare fossero attaccate dalla marina, e coperte di proiettili. L'ammiraglio, che aveva l'ordine dal conte di Cavour di non esporre la flotta, scese a terra onde spiegare al generale il motivo, pel quale non poteva eseguire i suoi ordini. Al che il Cialdini rispose: « Sig. conte, faccia pure come stima, ma io scriverò a Torino che ella non vuole andare al fuoco. » L'ammiraglio uscì, e ritornato a bordo fece partire la flotta per eseguire l'attacco dal lato di mezzogiorno, e conviene dire che tale operazione era molto arrischiata. Ora si vuol fare il torto all'ammiraglio di essersi limitato a poche contromarcie, e di aver forse un po' troppo obbedito alla lettera di Cavour, facendola molto da spettatore, anzichè attore. »

Napoli 9 febbraio.

Il giornale *Il Popolo*, sarà ribattezzato col nome *Il Monitore*. Il sig. Liborio Romano, che in effetto ne sarà il futuro direttore, spera fare del medesimo l'organo popolare della sua politica. (*Lampo.*)

Al momento di porre in torchio, dice l'*Indipendente* ci si annuncia che fu commesso un omicidio, da una donna, nella via di Chiaia, a Napoli. Si assicura che il colpo fu scagliato contro un agente consolare, e che un suo amico ne fu la vittima. (*Italie.*)

Accadde un'esplosione nel magazzino d'armi della piazza San Carlo, a Napoli. Ecco i ragguagli, che ci dà di questo avvenimento l'*Indipendente*: « Iersera, 7, a cinque ore e mezza, la moltitudine si recava in massa di faccia al giardino del Palazzo reale, rimpetto al magazzino dell'armaiuolo Izzo, dove una violenta esplosione aveva fatto volare a pezzi porte e finestre. Uno sventurato artigiano ne uscì colle vesti accese, e mercè la presenza d'un medico de' volontarii di Garibaldi, il quale s'impadronì d'un vaso pieno di acqua appartenente ad una venditrice di fichi d'India, si potè estinguere il fuoco, che cagionò forti scottature. Si cercarono invano le cagioni di sì fatale sinistro. Credesi prodotto dall'accensione d'una quantità di polvere, di cui ignoravasi l'esistenza. Avventurosamente, si dice, le ferite della vittima non sono gravi. » (*Idem.*)

Il vicegovernatore di Messina ha annunziato, per dispaccio, al Governo che, mercè l'alacrità della forza pubblica, i cinque colpevoli dell'assassinio, commesso a Mirto, il giorno delle elezioni, contro la persona del presidente e de' suoi figli, furono arrestati, e che attualmente quel Comune gode la calma più perfetta. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 febbraio.

Sua Eminenza il sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, cavaliere di Rauscher, emanò una lettera pastorale ai fedeli dell'arcidiocesi di Vienna, da cui togliamo i seguenti brani:

« Quanto maggiori sono le prove che il Signore invia alla nostra patria, ed alla Chiesa cattolica, con tanto maggior zelo dobbiam noi corrispondere a queste ammonizioni. Come le navi nel mare, anche gli Stati debbono essere preparati alle burrasche e ai temporali, e la storia è per lo più una sequela di scosse e di procelle, che provengono dal di fuori, o che si risvegliano nel proprio seno. In tutti i tempi, le armi, incominciando dalle mazze ferrate, fino ai cannoni rigati, s'ebbero in ciò la più gran parte. E neppure le barricate son cose nuove! Parigi ebbe fino dal secolo decimosesto una giornata di barricate. Nei tempi moderni però s'apprese ad adoperare come arma, il toglimento d'ogni convinzione morale e legale, e si trovò ch'era questa più formidabile delle bombe e dei cannoni.... Finalmente si fece la scoperta che, con tale mezzo, si possono preparare effettivamente anche disegni di conquista. La menzogna trae una lettera di cambio sulla passione, sulla viltà, o sulla semplicità, che viene poi riscossa dalla forza brutale, o dalla malizia.

« Da ciò viene il tutto.

« Volete vedere, diletti Cristiani, come va la cosa? Guardate all'Italia. La volontà del popolo è legge suprema; il popolo italiano vuole che l'Italia sia unita in un solo Regno, sotto il Re di Sardegna; quindi, tanto il Re di Sardegna, quanto il popolo italiano, hanno il sacro diritto di scacciare i Principi, ai quali sono sottomesse le varie parti d'Italia, con ogni mezzo, che serva ad ottenere l'intento. Tale è la conclusione, in forza della quale l'Italia è già coperta di sangue ed in pieno scompiglio, e che si tenta di far prevalere anche in altri paesi. Però questa massima, che non siavi legge suprema se non la volontà del popolo, non solamente non è vera, ma gli stessi capi-parte delle rivoluzioni europee ci credono tanto poco, quanto i Cristiani.... Nessuno può negare che il Re di Sardegna abbia in quel paese solo un piccolissimo partito, ch'egli, meno alcuni fanatici, comperò a denaro contante; eppure si considera che, per la volontà del popolo, la quale sta sopra ad ogni dovere, Napoli sia divenuta parte integrante d'un Regno d'Italia, non ancora esistente. Le palle e le baionette ne offrono la prova. Coloro, che prendono le armi pel trono del Re, e per l'indipendenza della loro patria, vengono fucilati, come ribelli alla volontà del popolo. »

La pastorale termina con queste parole:

« Il giuoco traditore, che si prosegue colla pretesa volontà del popolo, sarà considerato vergognoso da per tutto, ove si estende la vera pietà, e la vera coltura.

« La pia probità, che c'inspira l'innalzamento verso Dio nostro Padre, non incatena la nostra ragione, ma la preserva dai ceppi, che vorrebbero imporle le cattive passioni. Colle persone che cercano, innanzi tutto, il Regno di Dio e la sua giustizia, i sovvertitori fanno cattivi negozii, e con tai mezzi, queste persone conservano anche i loro beni temporali; dacchè, come dicono i Francesi ammaestrati da amare sperienze, in ogni perturbazione dell'ordine pubblico, il popolo dee pagare i vasi rotti. E però, diletti Cristiani, approfittate di questo tempo di digiuno con zelo speciale; voi credete, e confessate che ogni giorno ci è dato onde accumulare tesori pel giorno dell'eternità. » (*O. T.*)

Scrivono da Vienna, in data del 10 febbraio, all'*Osservatore Triestino*:

« La posizione dell'Ungheria nell'Impero complessivo, e verso di esso, si farà probabilmente più chiara fra pochi giorni. Già in molti Comitati subentra una reazione contro i passi eccessivi di altri Municipii, e i più eminenti capi del paese si dichiarano avversarii decisi di qualunque violenza contro le leggi positive, finchè queste ultime non vengano mutate dai rappresentanti del paese, convocati nell'Assemblea legislativa, d'accordo col Governo. Gl'industriali e i negozianti, che da principio si erano pronunciati col maggior ardore, nelle Rappresentanze civiche, ne' gremii e nelle Camere di commercio, contro l'ordine di cose esistente finora, cominciano già a spaventarsi, in faccia all'irrompente anarchia legale, e si lagnano dell'impossibilità di dare e di ricevere credito. In varie parti del paese, si è formata di fatto una proroga di pagamenti, la quale, in grazia della procedura d'accomodamento, a cui si cercò di dare frodolentemente un'applicazione straordinaria, apparisce ancora in buona parte giustificata agli occhi di molti. Le idee del Medio Evo sui rapporti tra creditore e debitore, che quali fanno apparire il primo come un usuraio e l'altro come un uomo oppresso ingiustamente, trovò zelanti apostoli in moltissime ristorazioni di Comitati. Buon numero di persone, che, sotto la guarentigia delle leggi di tutto l'Impero, avevano acquistato negli ultimi 12 anni beni stabili, ovvero prestato danaro su quelli verso ipoteca, cominciano a tremare in faccia alla teoria di Szilaghyi, avvocato di Pest, che, non solo si debba ristituire le antiche leggi ungheresi, ma eziandio dare ad esse forza retroattiva. Al pari della proprietà, dei diritti di possesso e dei titoli legali bene acquistati, è mal sicura anche la persona delle classi non privilegiate e dei membri d'un partito, che trovasi in minoranza. Si moltiplicano avvenimenti uguali a quelli, seguiti poco fa ne' Comitati d'Eisenburg, di Saros e di Szeghedino; gli atti di rapina e di vendetta pubblica e privata si fanno frequenti a segno, che i giornali delle grandi città ungheresi non hanno quasi più spazio per riferirne le notizie. In una parola, esistono in tutti i sensi gl'indizii d'un'anarchia incipiente, quale potrebbe forse essere tollerata in colonie giovani, come la California, ma non già in un paese antico. Questo stato di cose dispone gli animi a favore d'una politica di conciliazione, e di un ravviamento, per parte della Luogotenenza e della Cancelleria aulica, nel caso che anche questa, dal canto suo, offrisse certe concessioni in nome del Ministero.

« A quanto si sente, qui sono decisi a fare un tentativo simile, e segnatamente la conferenza dei Conti superiori col Cancelliere aulico barone Vay, che deve aver luogo in Pest venerdì prossimo, ha lo scopo di porsi d'accordo su tal punto. Poco si conosce intorno all'estensione delle concessioni; soltanto si sa con certezza che in tutte quelle questioni, in cui trattasi più di cose di forma che di sostanza (e una gran parte delle esigenze ungheresi si riferisce, come tutti sanno, a questioni di pura forma), la Cancelleria aulica dovrebbe intendersi coi Comitati.

« Una difficoltà, meno facile a superarsi che le differenze fra' Magiari propriamente detti e il loro Governo, consiste nella futura posizione de' paesi uniti (*partes adnexae*) del Regno. Com'è noto, gli Ungheresi insistono fermamente per l'esecuzione del voto d'incorporazione emanato Dalla Dieta del 1848, e vogliono che, non solo la Transilvania, ma anche la Croazia e la Slavonia, come pure la Dalmazia, siano unite all'Ungheria sotto il suo Governo particolare e la sua propria Dieta. Ma gli abitanti di codeste Provincie si mostrano contrarii, più o meno decisamente, all'unione co' Magiari; anzi i Serbi del Banato, la cui incorporazione è già cosa fatta, protestano contro questo *fait accompli*, evocando la memoria della guerra civile del 1848, e minacciano formalmente di rinnovare le scene sanguinose d'allora. Naturalmente, il Governo non ha alcun interesse a rendere la Provincia d'Ungheria doppiamente più grande di quello ch'è in realtà, e lasciare la questione della Transilvania nell'arbitrio della Dieta di Buda-Pest. Anzi sta nel suo interesse di proteggere le varie stirpi slave contro le pretensioni de' Magiari, e d'assicurarsi per tal modo in loro alleanza contro eventuali tendenze separatiste del popolo ungherese.

« Come poi si possa effettuare una pacifica e sodisfacente conciliazione tra questi elementi avversi, è una questione, sulla quale non sono ancora in grado di giudicare chiaramente neppure le Autorità più competenti. Gl'interessi delle razze e delle schiatte e di tutto l'Impero, le pretese delle diverse Provincie, s'incrociano in guisa così molteplice, si soverchiano sì spesso a vicenda, che propriamente non si può aspettarsi un deciso successo se non da un atto alquanto violento, che troncasse il nodo. Questioni come quella della posizione della Dalmazia o della Buccovina non presentano invero una difficoltà particolare; ma ardua è, all'incontro, quella relativa alla posizione della Croazia e della Slavonia ed alla sorte della Transilvania. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, accompagnato dalla sua nobile anticamera, si portò ieri mattina, con treno di città, alla veneranda chiesa di San Lorenzo in Damaso a venerare l'augustissimo Sagramento, espostovi con magnifica pompa per l'occasione delle quarantore. Ricevuta alla porta maggiore del tempio dall'eminentissimo e rev. sig. Cardinale Amat, vicecancelliere di S. R. C. e commendatario della basilica, nonchè da quell'insigne Capitolo, Sua Beatitudine si trattenne lungamente a pregare dinanzi al Venerabile. Quindi, passato nella sagrestia, ammise al bacio del piede i rev. canonici e tutto il clero addetto alla chiesa, nonchè molti altri, che furono ammessi a tanto onore.

Lasciata la basilica fra le acclamazioni della moltitudine, che aspettava il Sovrano sulla piazza, il Santo Padre si condusse a consolare con visita improvvisa le numerose famiglie dei poveri, che sono accolti nel grande Ospizio di Santa Maria degli Angeli alle Terme. Tutto il vasto locale fu percorso da Sua Santità, sì quello che è abitato dai sordo muti di ambo i sessi, che l'altro dei giovani, delle ragazze e dei vecchi, e a tutti dirigendo parole di grande amorevolezza e benignità, partì dal luogo, lasciando consolati quei poveri, che di tanta degnazione del Sommo Pontefice serberanno perenne ricordanza. Intanto, una folla di popolo, accorso in quel luogo, quantunque abbastanza remoto, accoglieva il Santo Padre con ripetute dimostrazioni di devoto e riverente affetto, domandando l'apostolica benedizione.

Sua Santità portossi dipoi al suo pontificio Palazzo del Quirinale ad onorare di una visita S. M. la Regina vedova delle Due Sicilie, e la reale famiglia, che è quivi da Sua Beatitudine ospitata.

Verso l'ora pomeridiana, il Santo Padre, percorrendo la via Papale fra le più vive dimostrazioni dell'affetto dei suoi figli, si ricondusse alla residenza del Vaticano. (*G. di R.*)

Scrivono alla *Nazione* da Roma 6 febbraio: « Parte oggi per Torino il P. Passaglia. So che il Passaglia ha parlato col Papa; credo che la sua gita a Torino possa aver qualche relazione con trattative di cose strettamente riferentisi a materie di Chiesa, e forse.... Ma non voglio dare nell'indiscreto. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 11 febbraio:

« Dopo due giorni d'impetuoso diluvio, la giornata d'ieri fu allegrata da un bel sole di primavera. Il corso poteva riuscire più ricco e più vivace, ma, in causa del cattivo tempo degli scorsi giorni, pochi pensarono ad organizzare i corsi carnascialeschi e le mascherate rumorose, che fecero così bizzarro il carnevale dello scorso anno.

« Poche notizie politiche, e vecchie notizie militari. Ruggiero Settimo ha accettato la presidenza del Senato, ma, ad un tempo, ha dichiarato che non può, nella sua grave età di ottant'anni, arrischiarsi alla difficile traversata che ci divide dall'isola di Malta. Forse, potrà venire più tardi, allorchè, passate le burrascose giornate del verno, il mare si farà più calmo, e l'aria più tiepida. »

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 9 corrente: « Il *Wanderer* pubblicò in una sua corrispondenza di Genova i seguenti dettagli e giudizii sulla gita del sig. generale Türr a Caprera:

« « Lo si afferma con grande certezza, ma l'accoglienza, fatta da Garibaldi a Türr, non è stata tanto cordiale come gli organi di Cavour ce lo fan credere. Garibaldi ha veduto in Türr il favorito della Corte di Torino, che ora fa il gran signore, e si lascia adoperare come strumento di una separazione forzata del dittatore dai suoi amici. Garibaldi ringraziò pei regali del Re, apportatigli da Türr, ma rivolto agli altri membri della deputazione. Türr, come si sa, tiene a Torino una casa altamente aristocratica, come se avesse una rendita di 40 in 50,000 franchi, e così egli sta già in contraddizione colla sua fortuna e colla sua non troppo elevata educazione.

« « Tempi straordinarii lo hanno alzato; la mancanza d'intrinseco valore tosto lo farà cadere; dopo però aver fatta la parte della *dupe* di Cavour. » »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Larnaca di Cipro, il 28 gennaio, quanto appresso:

« Facendo seguito al solito rapporto mensile sullo stato politico e commerciale di questo paese, vi annunziamo con piacere che le 300 famiglie circassiane, che dovevano qui arrivare, per ordine del Governo finora non vennero, e sarebbe da desiderare che non venissero più per la tranquillità del paese. Manchiamo per altro di nuove ufficiali su questo proposito.

« S. A. il granvisir Mehemet Kiprisli pascià nostro degno compatriotta, speriamo che vorrà dirigere altrove questi nuovi coloni.

« Da persona bene informata, giunta ultimamente da Alessandria, apprendemmo con non poco dispiacere che i lavori per lo scavo dell'istmo di Suez, sul cui progresso i giornali parlarono tanto, vanno assai lentamente. I 10,000 lavoranti, che da tanto tempo dicesi esser pronti per lo sca-

vo, non sono ancora neppur radunati. Uno degli ingegneri di questa grandiosa opera assicurò che, nel modo in cui si sta lavorando, dal calcolo fatto, non si potrebbe giungere alla fine dello scavo che dopo trentacinque anni!! Questa nuova fu qui accolta con dispiacere, giacchè il canale di Suez una volta giunto al suo termine, darebbe un grande impulso anche al commercio ed alla navigazione della nostra isola, a motivo della nostra vicinanza all' Egitto.

« I lavori della ricostruzione del nostro castello saranno presto finiti sotto la direzione, e sorveglianza di S. E. Ali Riza pascià, governatore militare dell' isola. S. E. fece costruire diversi vasti appartamenti, bene ammobigliati sul modello europeo, per ricevere, più una caserma per 200 soldati, ed un ospitale militare. Finiti i lavori del castello, si principieranno altre riparazioni della città, strade, acquedotti, ecc. ecc.

« Parlasi di molte riforme, che presto, speriamo, si metteranno in opera, per ordine del Governo. Avemmo sufficienti piogge gli scorsi giorni, il che ci fa sperare esser assicurati i raccolti dei cereali.

« Un proprietario del paese ricevette da Francia una macchina a vapore per la trattura dei cotoni, di cui abbisognava assai l' isola.

« Il sig. B. Mattei, viceconsole sardo, ricevette l' ordine di proteggere tutti i sudditi napoletani qui residenti.

« Dicesi che, per ordine del Governo, il Tribunale di commercio, che finora trovasi composto di sudditi europei, greci e turchi, sotto la presidenza dell'onorevole nostro luogotenente sig. Haggi Omer effendi, sarà composto in avvenire tutto di sudditi ottomani stipendiati appositamente dal Governo. Ciò che ci rincresce ancor più, è che sarà men probabile che questo Tribunale commerciale venga trasportato a Nicosia (capitale dell' isola), e questo porterà non pochi danni agli affari in generale del commercio, che si fa la maggior parte qui a Larnaca, ove risiedono anche tutti i consoli. »

INGHILTERRA.

Avendo i signori Crawford, Baines e Buxton, presentato a Lord Palmerston, accompagnato d' una loro lettera, l' indirizzo sottoscritto da sessanta membri del Parlamento, per raccomandare al Governo la diminuzione delle pubbliche spese, lord Palmerston ha risposto con una lettera, diretta a R. W. Crawford Esg., della quale abbiamo già fatto cenno ripetutamente. Ecco ora il testo della lettera di lord Palmerston:

« Mio caro sig. Crawford!

« Accuso ricevuta della lettera sottoscritta da voi, dal sig. Baines e dal sig. Buxton, che accompagnava la memoria, a me indirizzata da alcuni membri del partito liberale della Camera de' comuni, i quali hanno generalmente sostenuto il Governo. Vi assicuro che mi è riuscito assai grato il vedere con quale spirito amichevole la memoria sia stata compilata; ed io interamente concorro nell' opinione, in essa manifestata, che conviene avere ogni riguardo all' economia, nell' apparecchiare i bilanci pel servizio pubblico della nazione. È dovere de' consiglieri responsabili della Corona, di proporre quei bilanci, i quali, secondo il giudizio, ch' essi possono formare colla cognizione che hanno dello stato generale della politica, sono da loro creduti necessarii per l' interesse e la salvezza dell' Impero. Sarà particolare premura del Governo della Regina, d' adempire a questo dovere, in guisa da poter conseguire il sostegno e l' approvazione del Parlamento e di tutto il popolo.

« Credetemi, ecc.

« 94, Piccadilly, 30 gennaio.

« *Sott.* — PALMERSTON. »

La celebre Galleria di quadri di Tiziano, raccolta nel palazzo Bleinkein, appartenente al duca di Marlborough, fu distrutta da un incendio. *Il Ratto di Proserpina*, di Rubens, è compreso nella distruzione. I nove Tiziani erano stati regalati da Vittorio Amedeo di Sardegna, al famoso duca di Marlborough. Era meglio che fossero rimasti in Italia. *(Persev.)*

Parlamento inglese.

Tornata dell' 8 febbraio.

Nell' alta Camera, lord *Normanby* dà avviso che, giovedì venturo, egli chiamerà l' attenzione della Camera sulle recenti elezioni in Italia.

Nella Camera dei comuni, sir *Charles Wood*, ministro per le colonie, in risposta al colonnello Sykes, dice esser egli riuscito ad avere l' intera somma richiesta in prestito, per uso del Governo indiano. In luogo di 3,000,000 di lire di sterlini domandate, n' erano stati offerti 13 milioni. Il prestito è stato quindi conchiuso, a patti migliori che quelli posti dal Governo.

Sir *James Fergusson* domanda a lord John Russell, s'egli è vero che i capi dei Drusi, che si erano volontariamente arresi ai comandanti turchi, erano stati condannati a morte ed erano presso ad essere giustiziati; desidera pur anco sapere, se gli atti di tali procedure sono conosciuti e posseduti dal Governo. Se le notizie, che appaiono nei giornali, sono esatte, egli dice, quei processi non sono che finzione e pervertimento della giustizia. È debito dell' Inghilterra, ed è anche suo utile ed interesse, impedire l' esecuzione dei condannati. I Drusi erano uomini di principii eroici, e accesi degli stessi principii, che animavano in altri tempi i montanari della Scozia.

Lord *John Russell*, in risposta, dice, essere il parere del Governo della Regina che i Drusi non avevano avuto una procedura legittima. Ma erasi convenuto col Governo ottomano che niuno di essi sarebbe giustiziato, prima che le procedure stesse, e le prove del loro delitto, non fossero sottomesse alle Potenze europee, e la sentenza non avesse ricevuto la loro approvazione e sanzione. *(V. il Bullettino)*.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione* di Torino: « Il Senato ed il Corpo legislativo cominciano ad apparecchiar materiali per la discussione dell' indirizzo. Al Senato, il sig. di Bourqueney fece intendere parole molto calorose in favore di Francesco II e del Papa. Ma, al contrario, nel quarto uffizio di quella stessa Assemblea il Principe Napoleone si espresse contro la politica della Corte di Roma, attestando tutte le sue simpatie per la causa italiana. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 8 febbraio:

« Si dà per certo, essere arrivate lettere diplomatiche del nostro rappresentante sig. D'Aquin, da Napoli, al Ministero degli esteri, dove la situazione presente della città è dipinta coi colori più oscuri. Nessuno tuttavia può ignorare la viva simpatia, che il sig. D' Aquin professa per la causa italiana, e perciò appunto accrebbe l'emozione, che questa lettera doveva certamente produrre.

« Il risultato della votazione pei segretarii del Corpo legislativo dimostra una forte tendenza all' opposizione. Tre soli dei candidati, presentati dal sig. Morny, vennero eletti. »

Sotto il titolo: *Il programma della Francia*, il *Cattolico*, del 9 febbraio, ha quanto segue:

« A forza di scherzare sul *Profeta*, col qual nome i Cavouriani indicano Mazzini, Mazzini fu profeta veramente; imperocchè egli propugnò sempre l' Italia unita in un solo Stato sotto la Repubblica, o sotto *qualunque altra forma di Governo!* Ma che altro compì o cerca di compire il Gabinetto di Torino? E per sua umiliazione maggiore, fece vedere perfino agli orbi che Mazzini precedeva i Cavouriani, tratti da lui a rimorchio, ma non li seguiva! Basta, tra mille, il fatto della spedizione contro Napoli, così altamente disapprovata e contrastata dal Gabinetto di Torino, che ora combatte sotto Gaeta per dare l' ultima mano a quel fatto medesimo, cioè all' invasione del Regno napoletano, prima contraddetta e condannata! Ma Mazzini disse pure che il Gabinetto di Torino porrà l' Italia in balìa della Francia, alla quale già cesse Nizza e Savoia, ed in seguito cederà altre parti, fino a rendere tutta l' Italia un feudo della Francia imperiale, come fu sotto Napoleone I. Ora questa profezia è per compirsi, divenendo Roma la seconda città a quella, *che dal fango ha nome*, a Parigi! Non è già il sig. Mazzini e il conte di Cavour, che affermino ciò; ma il duca di Rovigo, intimo di Napoleone III, il quale in un opuscolo pubblicato in quest' anno col titolo: *Le Programme de la France impériale*, colla maggior franchezza dichiara apertamente che l' Italia intera dee essere annessa alla Francia, volendo e dovendo il secondo Impero seguire le pedate del primo. Per far conoscere meglio il pensiero del sig. duca di Rovigo e la sua profezia, riportiamo la maggior parte del suo opuscolo, e si vedrà che colle declamazioni, o *blague*, francesi, vi ha tal fondo di ragionamento, da far fremere quanti temono di cadere sotto il dominio del nostro *generoso* alleato o peggio.

« Il signor duca di Rovigo, sprezzando il nostro sistema parlamentare che rende responsabili i soli ministri, si attacca ad augusto personaggio, ed in onta alle nostre leggi, fa ascendere fino a lui la responsabilità degli atti ministeriali! È un po' troppo frettoloso il sig. duca nell' applicare al Piemonte ed a tutta l' Italia la Costituzione imperiale di Francia! Noi ci limitiamo a nominare il *Piemonte*, in vece dell' augusto personaggio, volendo ubbidire alla legge: nel resto traslatiamo a verbo l' opuscolo francese del duca di Rovigo.

« « Il trattato di Zurigo, ci scrive, fu considerato come non avvenuto dal *Piemonte*, che però deve a quello la Lombardia; fu annullato anche dalla dichiarazione, che pone il principio ristretto dell' inviolabilità del Patrimonio di S. Pietro. Alla presenza di queste oscillazioni, il segreto delle quali non è compreso dal pubblico, gli animi si affaticano alla ricerca dello scopo definitivo, che si propone l' Imperatore, e dei motivi, che dirigono la sua politica. Basterebbe, per rischiarare la situazione, ricordare le diverse professioni di fede, scritte o verbali, fatte dall' Imperatore, e la sua costante politica nell' esilio, nelle carceri e sul trono, per conoscere che il programma di Napoleone III non può essere e non è diverso da quello di Napoleone I, se non nella differenza dei tempi, che vuole mezzi differenti. Eccone la pruova. Tre principii nuovi dominano la condizione politica: il suffragio universale; il non intervento, e il diritto, accordato ai popoli, di *rimpastare* la loro nazionalità. Poggiando sovra questi tre principii, il *Piemonte* si accinse ad unificare l' Italia; il suo mandato, imperativo come una cambiale, esige l' annessione di Roma e di Venezia, in uno spazio che scade al 1.° di aprile. Ma il *Piemonte* incontrerà a Roma il Cattolicismo, difeso dall' esercito francese, ed a Venezia l' Austria, appoggiata sulla Confederazione germanica. »

« Il signor duca fa una bella confessione, in quello che dice uno sproposito: riconosce che il Cattolicismo presentemente ha bisogno dell' autorità temporale del Papa, e perciò aggiunge che vien difesa dall' esercito francese; ma vien difesa solamente l' autorità temporale della Santa Sede ed a Roma, Dio sa in qual modo! La confessione che l' Austria pel possesso del Veneto sarà sostenuta da tutta la Germania, è così evidente, che non valea la pena di ricordarla, se non fosse per ismascherare gl' ingannatori, che vanno predicando l' Austria aver chiesto sempre, senza averla potuta ottenere, la mallevadoria della Germania pel possesso del Veneto. Ma proseguiamo a riferire l'opuscolo del sig. duca di Rovigo:

« « Fino a questo dì, il *Piemonte* contribuì assai poco per conquistare i territorii recentemente annessi, la rivoluzione essendosi preso l' impegno di spianargli la via, di ammannirgli il pasto, la parte di lui si limitò a raccogliere i trofei della vittoria. Il *Piemonte* adunque è costretto dalla parola d' onore ad accompagnare fuori di Roma i Francesi ed a discacciare gli Austriaci dalla Venezia: la corona d' Italia è a tal prezzo, e se il *Piemonte* non diviene *Re d' Italia*, non è più nulla; poichè, dopo il disfacimento della nazionalità particolare di Toscana, ed altre, il Piemonte ha perduta la sua nazionalità privata, e deve fondersi, com' è di ragione, nella grande unità italiana. Se il *Piemonte* non ha adempiuto al suo obbligo il 31 marzo prossimo, il sig. Mazzini (di cui il *Piemonte* non è, agli occhi degl' Italiani, che il *Precursore*) lo porrà in disparte, darà fiato a sua volta alla tromba del suffragio universale, proclamerà la Repubblica italiana *una e indivisibile*, riaprirà nella sua patria l'èra dell' anarchia e della guerra civile. In questo evento, che dee fare la Francia? Nizza e Savoia devono essere considerate come il prezzo della Toscana, de' Ducati e delle Romagne; la Francia si è inoltre obbligata a guarentire al Piemonte il possesso della Lombardia, che gli ha regalato: la Francia si deciderà, dietro intimazione del Piemonte, a violare il principio del non intervento, o si rassegnerà a restituire Nizza e Savoia? Nell' ipotesi, in cui il *Piemonte* riuscisse a trionfare della reazione napoletana, delle congiure di Mazzini, degli scrupoli della Francia e delle armi dell' Austria, non sarebbe da chiedere se l' unità d' Italia è vantaggiosa alla Francia? Prima di tutto, non è riconosciuto che è meglio avere per vicino uno Stato debole, che non un potente? Tutti gli Stati dell'Europa tendono all' aumento delle loro forze terrestri e marittime; qual non sarebbe l'ambizione dell' Italia, con 26 milioni d' abitanti, e con una immensa estensione di spiaggia marittima? Vorrebbe Nizza, la Corsica e Malta .... L' unità d' Italia è così poco vantaggiosa alla Francia, che Napoleone avea posto per fondamento al trattato di Villafranca una Confederazione di Stati italiani; ma il *Piemonte* vi scorse un protettorato francese, e risolvette di giocare tutto il fatto suo, colla speranza che, coprendo la violazione del trattato di Villafranca colla cessione di Nizza e Savoia, renderebbe per l' avvenire impossibile ogni Confederazione. L' avvenire ci farà vedere se il *Piemonte*, rifiutando la tavola di salute offertagli dall' Imperatore, non abbia trascinato l' Italia alla necessità della sua riunione alla Francia .... » »

« Così, secondo il sig. duca, l' Italia non ha che due alternative: la Repubblica di Mazzini, o l' annessione alla Francia; e forse dovrà subire prima quella, per sopportare poscia questa con maggiore rassegnazione! Per farci già pregustare il sistema francese, il sig. di Rovigo concede che la Francia ora non gode della libertà, ma i Francesi si *contentano* dell' eguaglianza di tutti dinanzi all' unico padrone, il quale conosce l' amore dei suoi servi, e concesse loro le riforme liberali del 24 di novembre scorso, per ingraziarsi coll' Europa, e coll' Inghilterra specialmente. Prosegue il sig. duca:

« « Ma la Francia non gli chiedeva se non la gloria. Le concessioni del 24 di novembre stabiliscono un fatto, di cui nessuno dubitava per altro; cioè che l'Imperatore ha diritto di mutare la Costituzione. L' Imperatore non disse ai Francesi: *Parlate! Che cosa volete?* Ma solo: *Prendete; mi conviene accordarvi questo!* Che importa alla Francia della libertà, di cui ella ha sovente abusato, e qualche volta fatto negozio? Credete che la Francia, se non si riconoscesse per lungo tempo in istato di minorità, avrebbe messo sè stessa sotto la tutela col suffragio universale? » »

« Resta adunque chiarito che la tanto vantata sovranità nazionale ed il suffragio universale si riducono alla confessione dell' impotenza del popolo, che gode di quei poco invidiabili privilegi, i quali servono solo ad imporgli un cavaliere sul dorso ed un morso alla bocca: *non equitem dorso nec frenum depulit ore*, il cavallo che ricorse all' uomo per domare i suoi nemici; la Francia ha anch' essa il suo freno e il suo cavaliere, nè potrà torsi dalle spalle questo, o dalla bocca quello; lo stesso è dell' Italia, o sta per avvenire, secondo il sig. duca di Rovigo! Ma gl' Italiani, a dispetto di tutte le apparenze, finora non sono affatto in balìa del conte di Cavour, nè del suo generoso alleato: *Accidit in puncto quod non contingit in anno.* Dopo tanta aspettazione, può compirsi in un dì quel che inutilmente s' invocò per molti anni. »

Sessione legislativa del 1861.

Diamo qui appresso alcuni altri fra' documenti, presentati alle Camere dal Governo francese, secondo il testo ufficiale:

Colloquio di Varsavia.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il barone di Schleinitz al conte di Bismarck ministro di Prussia a Pietroburgo.

« Berlino 31 ottobre 1860.

« In una lettera, che il Principe di Hohenzollern, prima di lasciare Varsavia, indirizzò al sig. principe Gortschakoff, Sua Altezza s' è già fatto l' interprete dell' interesse simpatico e della viva riconoscenza, che inspirano a monsignor il Principe reggente gli sforzi generosi, che l' Imperatore Alessandro, suo augusto alleato ed amico, non cessa di rivolgere al mantenimento della pace generale, e di cui il colloquio di Varsavia diede una nuova e solenne testimonianza. Associandosi pienamente, e dall' intimo dell' anima sua, a' suoi nobili sforzi, il nostro augusto signore dovette accogliere con sodisfazione le comunicazioni confidenziali, che ne sono, per dir così, il primo effetto, attestando esse, da parte della Francia, un vivo desiderio di contribuire ella pure, dal canto suo, al grande scopo, di cui si tratta.

« Senza voler giudicare, fin da oggi, dell' insieme delle proposizioni, contenute nel *Memorandum* francese, che fu sottoposto alle deliberazioni de' tre Sovrani, il Gabinetto del Principe reggente si piace di riconoscere che quel documento contiene elementi, proprii a servir di mossa ad un accordo delle Potenze circa la contigenza, della quale esse hanno maggiormente a preoccuparsi. Imperocchè, se il più gran pericolo, da cui la pace generale è minacciata in questo momento, dee di necessità sorgere da un conflitto fra la Sardegna e l' Italia da una parte, e l'Austria dall' altra, è senza dubbio d' alto ed incontrastabil valore veder dichiarare dal Governo francese che, nel caso che l'Austria fosse attaccata nella Venezia, la Francia è risoluta a non dare nessun aiuto al Piemonte. Il contegno d' astinenza delle Potenze tedesche, che il paragrafo 1.° del documento francese pone come condizione di tal impegno da parte della Francia, non potrebbe sollevare, secondo noi, nessuna grave obbiezione, purchè tal contegno di astinenza della Germania non s' intenda involger per questa la rinunzia a' provvedimenti di precauzione, che, ad esclusione tuttavia di ogni partecipazione attiva alla guerra, potessero essere giudicate necessarie a pro' della sicurezza del territorio federale, la cui inviolabilità è riconosciuta da tutte le parti.

« Per quanto concerne i due punti seguenti del documento francese, ci pare che, quali e' sono formulati, que' paragrafi siano suscettivi d' essere interpretati in un senso diverso, e possano dar cagione a più d' un dubbio. Quando, per esempio, il paragrafo 2.° dice che la garantia contro l' antico stato di cose in Italia sarebbe il mantenimento delle basi, convenute a Villafranca e pattuite a Zurigo, e che, per conseguenza, la cessione della Lombardia non potrebb' esser messa in questione, sorge naturalmente la domanda se, nell' opinione della Francia, il mantenimento di quelle basi s' applicherebbe egualmente alla Venezia, nel caso che la sorte delle armi non fosse favorevole all' Austria; e sorge inoltre l' altra domanda, se la Francia, rivendicando per la Lombardia una condizione eccezionale per rispetto alla pace futura, intende assicurarle altresì un privilegio per la guerra, interdicendo all' Austria di farne l' oggetto ed il campo delle sue operazioni militari.

« Parimenti, i termini, ne' quali è concepito il paragrafo 3.°, non ci sembrano abbastanza chiari e precisi, per permettere di valutarne il vero significato. Definendo il còmpito del Congresso, che avrebbe a statuire sulla sorte d' Italia, vi è detto che le questioni, relative a tale oggetto, saranno considerate sotto il doppio aspetto de' diritti de' Sovrani, attualmente esautorati, e delle concessioni necessarie per assicurare la stabilità del nuovo ordine di cose. Ora, quali sono i Sovrani, che si vollero designare, e fino a qual punto le concessioni necessarie, secondo la convinzione del Governo francese, dovrebbero esse comprendere altresì cangiamenti da introdurre nelle stesse circoscrizioni territoriali?

« Per quanto riguarda infine il N. 4.°, non pensiamo che entri nelle viste di nessuna Potenza contrastare alla Francia, in un Congresso futuro, e qualunque possa essere, d' altra parte, l' esito d' una guerra fra l' Austria e il Piemonte, il possesso della Savoia e della Contea di Nizza. Ma, d' altro canto, le Potenze garanti dell' indipendenza e della neutralità della Svizzera non potrebbero neppur esse rinunziare a' diritti, e sottrarsi a' doveri, che derivano per esse dalle convenzioni del trattato di Vienna, concernenti la neutralizzazione di certi Distretti della Savoia; esse non potrebbero ammettere che la regolazione diffinitiva di tal questione, in nessuno de' suoi stadii, possa farsi senza il loro concorso: e persistiamo a credere che il miglior modo di regolare tal concorso sarebbe l' adunamento d' una Conferenza delle Potenze soscrittrici degli atti di Vienna.

« Ecco, signore, le considerazioni, che ci sono suggerite dalle proposizioni francesi, quali si trovano formulate ne' quattro punti. Non ho bisogno di dire che, nella nostra opinione, consentita senza dubbio dal Gabinetto di Pietroburgo, il principale scopo della sollecitudine delle Potenze debb' essere sempre di prevenire, con tutt' i mezzi in poter loro, un conflitto fra la Sardegna e l' Austria; e non dubito che tutt' i grandi Gabinetti siano disposti ad operare in tal senso, inspirandosi a quello spirito d' equità e di perfetta imparzialità, che solo può fare sperar la riuscita. Ma pel caso, in cui, sventuratamente, tali sforzi rimanessero infruttuosi, sarebbe della massima importanza stabilire un accordo, che fosse acconcio a preservare l' Europa da' pericoli d' una combustion generale. Per questa ragione, noi riputiamo a gran pregio che nulla sia trascurato per assicurare un risultamento tanto importante, e ci abbandoniamo con fiducia al Gabinetto imperiale di Russia, il quale ha voluto prendere l' iniziativa in tale faccenda, per fare altresì le pratiche ulteriori, a fin di chiarire di vantaggio quant' è ancor dubbioso nelle viste e nelle proposizioni della Francia, e a fin di preparare, in quanto è possibile, le vie d' un accordo, dal quale dipenderà forse la conservazione della pace del mondo.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — SCHLEINITZ. »

Il ministro degli affari esterni al sig. duca di Montebello, a Pietroburgo.

« Parigi 3 dicembre 1860.

« Signor duca, le comunicazioni che ci erano state annunziate in conseguenza dell' abboccamento di Varsavia, mi furono consegnate dal signor conte di Kisseleff, e voi ne troverete la copia qui unita.

« Debbo, anzi tutto, rendere nuovo omaggio alla parte di conciliazione, di cui la Corte di Russia si è spontaneamente incaricata in quell' adunanza di Sovrani. Era suo scopo di cooperare al ristoramento della fiducia, e i suoi sforzi non rimasero infruttuosi. Se i ragionamenti, di cui il *Memorandum*, deposto da noi nelle mani dell' Imperatore Alessandro, è stato l' oggetto a Varsavia, non addussero un accordo immediato, essi ebbero tuttavia risultamenti utili, mettendo le Potenze in istato di farsi conoscere vicendevolmente le loro intenzioni, e di scambiare idee, le quali non possono essere se non favorevoli alla conservazione della pace.

« Divergenze di valutazione sussistono tuttavia, signor duca; e su questo punto noi siamo invitati attualmente a far conoscere il pensiero del Governo dell' Imperatore. Per rispondere a codesto desiderio, basterà rammentare come noi fummo indotti a confidare le nostre viste al Gabinetto di Pietroburgo, e perchè abbiamo creduto di non abbracciare nelle nostre previsioni tutte le contingenze. La Corte di Russia, partecipandoci un abboccamento, che le permetteva di esercitare il suo influsso nell' interesse della pace, ci aveva favellato delle sue intenzioni, e ci aveva domandato in qual proporzione noi fossimo disposti ad agevolare le sue pratiche. Noi non abbiamo esitato a darle tutte le spiegazioni acconce a sodisfarla.

« Per quanto desiderabile fosse stato codesto risultamento, noi non ci avevamo proposto di formulare il programma d' un accordo generale, da applicarsi, senza più tardare, alle congiunture attuali. Giudicavamo, di fatti, che codesto accordo non fosse possibile in presente, ed eravamo convinti ch' esso nol diverrebbe, se non in congiunture suscettive di attribuire uno scopo pratico e chiaramente diffinito all' intervento de' Gabinetti. Oltre agli ostacoli, inerenti alla natura delle cose, e che il tempo e il procedere degli avvenimenti soltanto possono appianare, ne esisteva un altro, del quale non ci dissimulavamo la gravità. Il contegno della Francia, in previsione d' una contingenza, che non cessa di preoccupare in prima linea l' opinion pubblica, quella d' un' aggressione contro la Venezia, era argomento di un dubbio, o, a dir meglio, d' una diffidenza, che l' interruzione delle nostre relazioni diplomatiche col Gabinetto di Torino non aveva acquietata.

« Il Governo dell' Imperatore, poichè gliene era offerta opportunità, pensò ch' ei dovesse farsi incontro ad una questione, che l' Austria e la Prussia non gl' intavolavano, ma che aveva, a' loro sguardi, un' importanza estrema. Per la qual cosa, lasciando da parte l' esame d' altre combinazioni, intorno alle quali più non ci apparteneva di pregiudicare le risoluzioni degli altri Gabinetti, come non ci era possibile di fermare anticipatamente le nostre, fummo indotti a ragionare soltanto nell' ipotesi, che sembrava a tutti più minaccevole per la pace d' Europa, ed a sporre le basi, che noi saremmo pronti, ove fosse del caso, ad ammettere colle altre Potenze per l' assestamento degli affari dell' Italia.

« Le considerazioni, che ci guidarono, signor duca, allorchè ci aprimmo col Gabinetto di Pietroburgo, niente perdettero della loro forza. Nello stato delle idee e delle cose, quando gl' Italiani stanno più che mai sotto l' impero delle concezioni politiche, al cui avveramento si adoperano, è sicuramente permesso di credere che ogni discussione diplomatica, ogni adunamento di Potenze, implicando, più o meno direttamente, un intervento esterno, mancherebbe oggidì d' opportunità, e che codesto tentativo immaturo, lungi dal semplificare le difficoltà, non avrebbe altro effetto se non di accrescerle. Ho io bisogno di porre in rilievo quelle, che incontrava l' accordo de' Gabinetti? Senza parlare delle nostre proprie opinioni, in quanto concerne il principio di non intervento, come si potrebbe sperare che il Governo di Sua Maestà britannica, modificasse le sue, dopo la dimostrazione pubblica ch' egli ha fatto testè? e come adunare un Congresso, o intraprendere una negoziazione, sì strettamente legata agl' interessi generali, senza la partecipazione dell' Inghilterra?

« Non possiamo dunque, signor duca, se non attenerci alle dichiarazioni, di cui il Gabinetto di Pietroburgo si piacque essere interprete a Varsavia. Nulla abbiamo da sottrarre. Saremo sempre disposti a conformare ad esse il nostro contegno, se gli avvenimenti, in vista de' quali ne abbiamo stabilito i termini, avessero ad avverarsi; ma non vediamo ancora veruna ipotesi, nella quale la nostra situazione ci permetta di collocarci con preconcetto disegno, o ch' esser possa attualmente, con utilità, il soggetto di negoziazioni generali tra le grandi Corti.

« Dirò egualmente di talune fra le questioni, abbordate nel dispaccio, indirizzato al sig. principe Gortschakoff dal bar. di Schleinitz. Noi non abbiamo preveduto, non prevedevamo, la sconfitta dell' Austria; abbiamo ammesso il caso contrario, come il più probabile; nè mai il Gabinetto di Vienna domandò alla Francia di garantirle il possedimento della Venezia. Quanto allo svolgimento delle nostre idee, circa alle condizioni più acconce a riordinare l' Italia, allorchè rovesci fossero stati la conseguenza della sua temerità, i termini medesimi del paragrafo del *Memorandum*, al quale il sig. ministro degli affari esterni di Prussia fa allusione, indicano che noi potremmo darlo in un Congresso soltanto, ispirandoci al doppio principio, che abbiamo piantato.

« Non ho d' altra parte, signor duca, veruna obbiezione a porre il Gabinetto di Pietroburgo in istato d' illuminare pienamente le Corti d' Austria e di Prussia sul senso delle nostre dichiarazioni, riguardo alla Confederazione germanica.

« Parlando dell' astinenza della Germania, come d' una fra le condizioni della nostra, nel caso d' una guerra provocata dal Piemonte, noi non abbiamo avuto il pensiero di considerare come una partecipazione alle ostilità i provvedimenti di precauzione, che spetta alla Confederazione germanica di ordinare in simil caso, nell' interesse della sua sicurezza; e finchè codeste disposizioni non avessero il carattere d' un concorso effettivo, prestato ad una delle parti belligeranti, non entrerebbe punto nella nostra intenzione di cercarvi un motivo per uscir noi pure dalla neutralità.

« Quanto all' opinione, manifestata dal Gabinetto di Berlino intorno agli accomodamenti diffinitivi, da farsi riguardo alla neutralizzazione di alcuni Distretti della Savoia, posso riportarmi a tutte le comunicazioni, anteriormente indirizzate da noi alle Potenze soscrittrici dell' Atto generale di Vienna. Se noi abbiamo sposto l' idea d' una negoziazione diretta tra il Governo dell' Imperatore e il Governo elvetico, fu perchè parecchi Gabinetti l' hanno simultaneamente suggerita, ma noi non vi scorgemmo se non un mezzo, acconcio ad apparecchiare più prontamente un accordo, il quale dovrebbe sempre, prima di entrare nel diritto pubblico, ricevere una sanzione europea.

« Vi sposi, sig. duca, tutto il nostro pensiero sulla comunicazione, che ho ricevuto dal sig. ambasciatore di Russia. Io mi lusingo che le Corti d' Austria e di Prussia valuteranno la franchezza di queste spiegazioni, e, perchè il Gabinetto di Pietroburgo possa, se lo crede utile, farle pervenire a Vienna ed a Berlino nel loro tenore medesimo, io v' invita a lasciar copia di questo dispaccio al sig. principe Gortschakoff.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Il ministro degli affari esterni al sig. marchese di Moustier, a Vienna.

« Parigi 7 dicembre 1860.

« Signor marchese, il Gabinetto di Pietroburgo aveva annunziato ch' ei ci trasmetterebbe le osservazioni, presentate dalle Corti d' Austria e di Prussia a Varsavia, sul documento, consegnato dall' Imperatore Alessandro agli altri due Sovrani. Abbiamo ricevuto codesta comunicazione, e ve la invio qui unita co' suoi annessi. Vi indirizzo egualmente la risposta del Governo di S. M. Avete potuto pressentirla dalla mia corrispondenza anteriore, e, allorchè il sig. conte di Rechberg vi die' conoscenza della sua lettera al sig. principe Gortschakoff, avete rivolto voi medesimo la sua attenzione sulle considerazioni, che c' impedivano di abbracciare le opinioni, sposte dal Gabinetto di Vienna a Varsavia. Non veggo verun inconveniente che voi lasciate prender lettura della nostra risposta al sig. conte di Rechberg, in attesa dell' uso, che il Gabinetto russo giudicherà utile di fare a Vienna, e mi persuado che la Corte d' Austria riconoscerà tutta la forza delle nostre ragioni.

« In codesto stato di cose, una negoziazione generale, in Congresso od altrimenti, dovendo implicare un intervento diplomatico, incontrerebbe insormontabili difficoltà nella disparità delle opinioni sul principio, anche tra' Gabinetti. Di più, ci sembra che l' Austria stessa abbia così giudicato, allorchè, senza attendere le nostre spiegazioni sulla sua Nota di Varsavia, ella fece a noi le entrature, di cui vi trattenni recentemente.

« Tornai di nuovo, ne' miei ragionamenti col sig. principe di Metternich, sull' insieme della situazione. Gli ripetei che l' Imperatore allontana dalla sua mente ogn' idea di una nuova lotta, nella quale le forze della Francia e quelle dell' Austria si trovassero a fronte. L' influsso morale, di cui dispone il Governo di S. M., verrà dunque adoperato a pro' della pace; e noi non pretermetteremo veruna opportunità di far penetrare nel Gabinetto di Torino il convincimento ch' ei sarebbe abbandonato dalla Francia, s' ei si lasciasse strascinare ad essere l' aggressore.

« Quanto ad una dichiarazione solenne delle quattro Potenze, sappiamo, com' ebbi l' onore di dirvi, che l' Inghilterra rifiuterebbe perentoriamente di associarvisi; e quanto ad una dichiarazione della Francia sola, nulla, nelle presenti congiunture, ne giustificherebbe sufficientemente l' opportunità. Non prima della prossima primavera potrebbe scoppiare una crisi. Se gli avvenimenti divenissero più minacciosi, l' opinione pubblica spiegherebbesi allora meglio una pratica, la quale avesse per iscopo di prevenire la guerra; e questo grande interesse potrebbe pur influire nelle disposizioni del Gabinetto di Londra. La pressione delle congiunture farebbe sentire l' importanza d' un accordo di viste, ora impossibile ad ottenersi, e renderebbe gli animi più favorevoli ad una pratica, che apparirebbe alle grandi Potenze come un mezzo di salvare la pace. Il Governo dell' Imperatore, da parte sua, s' adoprerebbe a tutto potere, per assicurare codesto esito.

« Ciò ch' è essenziale attualmente, signor marchese, è la ferma intenzione di mantenere e di stringere le buone relazioni de' due Governi. Io mi congratulo sinceramente delle disposizioni, nelle quali troviamo l' Austria a questo proposito; noi faremo quanto dipenderà da noi per rispondervi; e mi lusinga il credere che l'ordine d' idee, nelle quali mi sono posto con voi, possa condurre allo scopo, che noi ci proponiamo. Porre in certo modo per massima, che le due Potenze non debbano più entrare in conflitto per cagione degli affari d' Italia, non è egli in effetto, apparecchiare un accordo, di cui sarebbe difficile diffinire oggi i termini, ma che si formerà di per sè sotto l' impero delle congiunture? E se sentimenti reciproci di stima e di fiducia sono mantenuti dalle due parti, finchè sia imminente la crisi, non è egli questo il mezzo migliore a stornarla?

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Il barone Schleinitz al sig. Bismarck.

« Berlino 25 dicembre 1860.

« Signor conte, d' ordine del suo Governo, il sig. barone di Budberg volle darmi conoscenza della risposta del Gabinetto delle Tuilerie alle comunicazioni, che furono indirizzate a questo intorno alle proposte francesi, sottoposte alle deliberazioni de' Sovrani, radunati a Varsavia alla fine del mese di ottobre. Trasmettendovi qui unita la copia della risposta del sig. Thouvenel, v' invito, signore, a manifestare replicatamente al sig. principe Gortschakoff quanto siamo riconoscenti al Gabinetto di Pietroburgo per essersi egli voluto incaricare della parte di mediatore, e facilitare così uno scambio d' idee, il quale, senza addurre ad un accordo immediato, contribuì tuttavia a chiarire la situazione.

« Quanto alle osservazioni, consegnate nella lettera del sig. Thouvenel intorno all' inopportunità delle negoziazioni tra le grandi Corti, noi non possiamo se non aderirvi. Nella situazione attuale delle cose, non è permesso di abbandonarsi a veruna illusione sulla poca probabilità, che vi sarebbe di conciliare viste troppo divergenti per essere avvicinate, prima che il procedere degli avvenimenti abbia modificato la situazione reciproca delle Potenze.

« Ad altro tempo sarà dunque da esaminare di nuovo, se sarà opportuno di fondare negoziazioni sulle dichiarazioni, fatte a Varsavia, alle quali la Francia, giusta la lettera del sig. Thou-

venel, è sempre disposta a conformare il suo contegno, se gli avvenimenti, in vista de' quali i termini furono stabiliti, avessero ad avverarsi.

« Non ci appartiene, senza dubbio, di pregiudicare le risoluzioni, alle quali la Germania potrebbe lasciarsi andare, nell'emergenza d'una guerra austro-italiana, provocata per aggressione del Piemonte. Ma abbiamo accolto con viva sodisfazione l'assicurazione del sig. Thouvenel, che la Francia non intende di considerare come inconciliabili, nell'astinenza eventuale della Germania, i provvedimenti, che la Confederazione germanica, nell'interesse della sua sicurezza, avesse a giudicare opportuno di fare, allorchè l'emergenza, di cui si parla, fosse per essersi presentata.

« Autorizzandovi, signore a dar parte del presente dispaccio al sig. principe Gortschakoff, ed a lasciargliene copia, affinchè il sig. ministro degli affari esterni possa, se lo crede utile, darne conoscenza al Gabinetto delle Tuilerie, colgo quest'occasione di, ec.

« *Sott.* — SCHLEINITZ. »

Il ministro degli affari esterni al sig. marchese di Moustier, a Vienna.

« Parigi 25 dicembre 1860

« Signor marchese, com'ebbi l'onore di dirvi, il sig. ambasciatore d'Austria fu incaricato di trattenermi sulla mia risposta alle comunicazioni del Gabinetto di Pietroburgo intorno alle trattative di Varsavia. Autorizzandovi di leggerla al sig. conte di Rechberg, senza attendere che il Gabinetto russo l'avesse trasmessa a Vienna, io v'invitava a dar parte al sig. presidente del Consiglio delle considerazioni, che c'ispira la situazione presente, e principalmente ad additargli le difficoltà, ch'essa oppone ad ogni pratica delle Potenze. Io vi diceva che, dinanzi a queste difficoltà, conveniva attendere congiunture più propizie ad un accordo, e che, se sopraggiungessero complicazioni, sarebbe più facile, sotto l'impero delle congiunture, il combinare i provvedimenti acconci a prevenire un conflitto. Aggiungeva che, in attesa, il Governo dell'Imperatore, il quale allontana da sè ogn'idea d'una nuova lotta fra l'Austria e la Francia, non pretermetterebbe veruna occasione per esercitare il suo influsso in Italia nel senso della pace.

« Il sig. principe di Metternich mi disse che la Corte d'Austria, dichiarandosi, a Varsavia, pronta a partecipare ad un accordo generale sugli affari della penisola, non s'era dissimulate le difficoltà, che s'erano a noi stessi affacciate. Onde aveva giudicato ella pure che una Conferenza non aveva alcuna probabilità di buon esito, se non fosse preceduta da un accordo su basi perfettamente definite. In tale stato di cose, il Gabinetto di Vienna riconosceva con noi l'impossibilità di stabilire i termini di esso accordo, e pensava che relazioni d'amicizia e di fiducia, erano, per intanto, il miglior mezzo di prevenire la crisi, o di stornarla. L'Austria entrava dunque volentieri nell'ordine d'idee, nel quale il Governo dell'Imperatore erasi posto.

« Tale fu, in sostanza, il linguaggio del sig. principe di Metternich. Ei non potrebbe lasciarci verun dubbio sull'accoglienza, che la vostra maniera di vedere ha incontrato a Vienna. Noi troviamo in esso, altresì, la pruova dell'intenzione della Corte d'Austria, di non far nulla che possa aumentare le complicazioni attuali. Noi abbiamo dunque ricevuto codeste assicurazioni con sodisfazione sincera, e ci gode l'animo che le comunicazioni, scambiate tra il Gabinetto di Vienna e noi, circa le trattative di Varsavia, abbiano avuto un esito così importante per la conservazione della pace generale.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 7 febbraio.*

La seduta della Camera dei deputati del giorno 7 corrente, viene aperta alle ore 10 e 1/2 e si continua la discussione sull'indirizzo. Sul § 13 (questione tedesca), si presentano le emende Stavenhagen (espressa esposizione della direzione della Prussia; inserzione della parola *Stato federale*), la prima con sufficienti sottoscrizioni, la seconda viene spalleggiata da molti (alla destra). Come appendice, l'emenda polacca viene discussa soltanto dopo il § 13, e l'emenda di Stavenhagen.

Il deputato *Stavenhagen* osserva, che nel ponderare la sua emenda, non possono essere pretermesse le relazioni coll'Austria. L'oratore trova che la speranza espressa dal ministro degli affari esterni, che coll'introduzione d'istituzioni liberali in Austria, sia per iscomparire l'antagonismo contro la Prussia, sa alquanto d'ottimismo. Quest'opposizione sparirà soltanto quando l'Austria si sarà spiegata pienamente, in *altra* maniera, colla Prussia, circa la Germania. Il Governo reale comparisce credulo a rimpetto dell'Austria; lo provano gli articoli della *Gazzetta uffiziale*.

« La mia emenda segna precisamente la forma che corrisponde ai desiderii ed ai bisogni della Germania: la Prussia sola, alla testa della Confederazione germanica. Secondo quello che ho sentito dei piani di riforma della Prussia per lo Statuto militare federale, tendono tutti a ciò, che in caso di guerra, il nono e decimo Corpo federale dell'armata tedesca al basso Reno, stiano sotto il comando della Prussia; all'incontro, il settimo ed ottavo Corpo all'alto Reno, si uniscano all'armata austriaca. Confesso che, per una tale soluzione della questione, non posso andare in estasi. Alle proposte prussiane stanno di contro quelle di Wirtzburgo, le quali contengono un punto giusto, di cui le prussiane mancano: la previsione pel caso che una delle due grandi Potenze tedesche, non prenda parte ad una guerra della Germania. Rimpetto alla disunione tedesca, non rimane alcun altro spediente, se non quello che la sola Prussia assuma la direzione diplomatica militare della Germania. Sarebbevi qui alcuno, il quale pensasse che il supremo comando dell'esercito germanico, in caso di guerra, potesse essere affidato a mani più forti e più salde di quelle del Re di Prussia? Allora può discutersi solo, se sia conveniente di dichiararlo in faccia a S. M. il Re. Noi vogliamo farlo, perchè speriamo di esprimere il proprio pensiero di S. M. »

Il deputato *di Berg* pensa che sia straordinariamente facile l'intendersi sul *che*, ma essere affatto una cosa diversa il *come*. Doversi prima ancora sentire quali vie pensi di battere il Governo reale. Non ritenersi autorizzato a raccomandargli puramente di fare questo o quello, senza indicargliene i mezzi e le vie. Sino a tanto che si dà al Governo soltanto un consiglio, senza indicargli alcuna via, preferire egli l'idea indeterminata dell'indirizzo, ed abbandonare il *come* al Governo reale.

Il deputato *di Carlowitz* dice, non aver uopo di pruova che il sublime pensiero dell'unione delle stirpi germaniche, fa nuovamente palpitare tutta la patria comune. Non doversi però confondere questi sforzi d'unione, col principio della nazionalità, il quale sovente assai difficilmente si pone in pratica.

« Credete voi che l'Inghilterra, p. e., la quale farnetica per una grande unità dell'Italia, sia disposta a restituire le Isole Ionie alla Grecia? La Francia, che, col programma *Libera sino all'Adriatico*, ha portato la guerra in Italia, non ha essa, colla successiva annessione di Savoia e di Nizza, calpestato questo principio? La Germania potrebbe, coll'applicazione di questo principio, forse più guadagnare che perdere, avendo, nel corso dei secoli, perduto qualche bella parte, senz'averla sinora riacquistata. Ma lungi da noi che venga ceduta una sola zolla di paese germanico, se prima non ne abbiamo ricevuto palmo a palmo il compenso. Non ho sentito che la Francia voglia ritornare l'Alsazia e la Lorena alla Germania; ma ben domandano i Polacchi che noi abbiamo loro a cedere ciò che ci appartiene. »

La Dieta, nella quale molti ravvisano l'unità della Germania, non avere per verità, anche negli ultimi anni, portato alcun frutto; frattanto « la Dieta mi sembra, per la Prussia, per lo meno un vincolo, da cui non potremo scioglierci, sino a che non abbiamo ritrovato la leva, mediante la quale ci sia dato d'innalzare la Germania al grado di potenza che le spetta ». Ma si dice, la Prussia basta a sè stessa, e non abbisogna della Germania. Egli non disconosce l'importanza della Prussia, le sue finanze ordinate, il suo eccellente esercito, ma questo eccellente esercito ha il tallone di Achille, se prima non istia dietro di lui il popolo della Germania.

L'oratore svolge i motivi pei quali l'unità della Germania ha naufragato a Francoforte e ad Erfurt, e spera che un secondo tentativo, intrapreso in tempo più tranquillo, farà per lo meno progredire, se non portare a compimento l'opera. Si volge quindi agli animi paurosi, che accennano all'estero, e credono che il timore degli sforzi per l'unità germanica, ecciterà le altre grandi Potenze alla resistenza.

Egli trova infondata quest'apprensione.

È possibile che la Francia guardi biecamente i nostri progetti di unione, ma se vuole avere la guerra, abbia la guerra. La Germania sarà in guerra più unita che in pace. Ma perchè dovrebbe sempre e poi sempre di nuovo essere assegnata alla Francia la parte del crotalo, ed a noi, allo Stato di Federico il Grande, la parte dell'uccello affascinato dal suo sguardo? Ho letto che il reattino può bene restare sbalordito per lo sguardo del serpente, ma l'aquila non mai. La prima parte dell'emenda di Stavenhagen, vuole che il comando dell'esercito alemanno sia unicamente e solamente nelle mani del Re di Prussia. Ma come stanno oramai le cose, spetterà all'Austria almeno un comando diviso. La migliore cosa è certamente l'unità; indi segue il dualismo, ma anche questo è sempre meglio della triade di Wirtzburgo. Ora, il proponente vuole in pari tempo lo stato federale. Questo non è possibile che colla Prussia alla testa, e se si vuole la Prussia alla testa, il comando dell'esercito può soltanto essere posto in mani prussiane.

Egli consiglia l'ammissione dell'emenda di Stavenhagen. In essa, manca, egli è vero, la menzione del Parlamento. Ma la prima cosa da conseguirsi, essere lo Stato federale col suo capo. Egli teme che il principiare con un Parlamento nazionale potrebbe addurre una seconda edizione del naufragio di Francoforte. Infine, invita egli l'adunanza ad aver cura, che il pensiero d'una unione della Germania, trovi il suo posto opportuno nell'indirizzo.

Il ministro di *Schleinitz:* Il deputato di Stavenhagen ha attinto il segretto delle sue obbiezioni contro la politica tedesca del Governo prussiano, in parte, da articoli della *Gazzetta Prussiana*. La Camera comprenderà ch'io non posso entrare in questo campo. Io non ho a rappresentare la *Gazzetta Prussiana*. Per ciò che riguarda la cosa stessa, il R. Governo dello Stato si è già replicatamente dichiarato sulla posizione che prende rispetto agli sforzi di riforme germaniche. Nell'interesse della potenza, della sicurezza, dell'indipendenza della Germania ritiene egli essere in sommo grado desiderabile una energica e più salda unione delle forze nazionali al di fuori, ed un perfezionamento delle istituzioni federali in questo senso (*Bravo!*) Egli è, dopo come prima, d'avviso, che per raggiungere questo scopo, debbasi seguire soltanto la via rigorosamente legale e pacifica, ed avere il più coscienzioso rispetto pei diritti di tutti. Per parte propria, egli troverebbe conciliabile colla propria dignità e coll'interesse della cosa, di prendere l'iniziativa, e particolarmente una ampia iniziativa in questa direzione, soltanto allora che un tal passo potesse farsi con fondata prospettiva di successo (*Voci a sinistra: Assai bene!*) Il Governo dello Stato confida nel sano criterio del popolo tedesco, e nella saggezza dei Governi tedeschi (*Mormorio ed opposizione alla destra*), che la conoscenza di ciò che veramente è necessario, si farà sempre più strada da per tutto; che un accordo generale e vigoroso preparerà poco a poco la via ad una soluzione pacifica e felice del grande problema. Per ora, e sino al momento, in cui sia possibile una tale soluzione, noi crediamo essere la più prossima e la prima missione, non solo dei Governi, ma altresì di ogni singolo amico della patria, di tener desto e di animare nel popolo tedesco lo spirito della concordia nazionale, della nazionale indipendenza. Noi siamo particolarmente d'opinione essere irremissibile dovere del Governo, di pensare, per quanto è possibile, a rafforzare ed aumentare i mezzi, sui quali si appoggia la sicurezza e l'influenza della Germania in Europa. In questo senso, il Governo è stato incessantemente attivo; in questo senso opera ancora. Allo stesso scopo, ha esso specialmente incamminato, di recente, trattative col Governo austriaco, sopra la questione militare, immensamente importante, dalle quali spera un favorevole risultato, che sia per corrispondere al suo convincimento desunto unicamente da motivi di necessità ed opportunità militare, e quale, d'altra parte, ritiene essere indispensabile, se la Germania dev'essere atta ai grandi assunti militari che, presto o tardi, saranno da essa richiesti.

In quanto, o signori, il passo relativo al progetto d'indirizzo appare conciliabile con questa posizione del regio Governo dello Stato, crede esso di non dovervi fare opposizione.

All'incontro, per ciò che concerne la proposta del deputato di Stavenhagen, non può esso aderirvi, pel motivo che questa proposta si allontana di troppo dall'attuale posizione del Governo. Se non che, prescindendo da ciò, vorrei, anche sotto il punto di vista del proponente stesso, raccomandare lo scartamento della sua emenda. Imperciocchè, secondo il mio convincimento, lo scopo che vi proponete non solamente non viene con essa promosso, ma sarà anzi essenzialmente pregiudicato. Sull'argomento importantissimo, di cui si tratta, regnano ancora sì profonde ed essenziali diversità d'opinioni, non solo fra i Governi, ma anche nella grande massa del popolo, e fra gli uomini migliori e più illuminati della nazione. Colla vostra proposta, o signori, voi non attenuerete, nè appianerete questi contrapposti, ma li renderete più forti, più sensibili. Non ci facciamo illusione su ciò, o signori; in una gran parte della Germania, domina la più decisa avversione alla soluzione della questione germanica, com'è formulata nella vostra proposta (*A sinistra: Verissimo!*) Perciò, se avete il desiderio e la mira di moderare quest'avversione, io credo, che questa proposta non favorirà un tale scopo; io temo, piuttosto, che questa proposta verrà fatta valere contro la Prussia nel modo più odioso come novella prova di usurpazione e di cupidigia prussiana, e verrà utilizzata, come temo, con non piccolo risultato. Con un contegno riserbato, quantunque però determinato, e innanzi tutto, benevolo, agirete, in quella direzione in modo molto più conciliativo, e perciò, credo, più vantaggioso. Ma prescindendo da ciò, sorge però anche la questione, se in una situazione sì difficile e complicata, qual è presentemente quella del mondo, sarebbe il momento opportuno per far luogo a' progetti di riforme così ampii, sui quali domina sì poca intelligenza, e molto minore accordo. Io, o signori, secondo il mio migliore convincimento, non posso risolvere affermativamente questa questione. Là dove, prima di tutto, fa duopo della concordia, non dovrebbesi seminare la discordia, per raccoglierne calamità. Prego perciò di scartare l'emenda. (*Bravo, alla sinistra.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seguente

NOTIFICAZIONE:

« La somma totale delle soscrizioni al Prestito emesso colla Sovrana Ordinanza 18 gennaio 1861, raggiunse l'importo di fior. 30,091,400, il quale, mediante la restituzione del piccolissimo sopravanzo di fior. 91,400, verrà ridotto alla somma fissata di trenta milioni.

« Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 12 febbraio 1861. »

Vienna 12 febbraio.

S. M. I. R. A. si degnò accordare nel corso di iermattina numerose udienze private.

(*FF. di V.*)

Da Cronstadt 6 febbraio, viene comunicato all'*Oesterreichische Zeitung* che il giorno prima era riuscito ad un gendarme di rinvenire a Karomssek, nella cantina d'un possidente, un deposito di bellissimi fucili, i quali, insieme al proprietario, furono consegnati immediatamente a Cronstadt. Si asserisce che questi fucili erano stati introdotti furtivamente alla spicciolata oltre il confine valacco, e dicesi che facessero parte dei carichi dei bastimenti sequestrati. (*O. T.*)

Altra del 13 gennaio.

L'udienza che il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, ebbe ier l'altro da S. M. l'Imperatore durò più di due ore. Dopo quest'udienza, il sig. generale d'artiglieria fu ricevuto da parecchi signori Arciduchi.

Il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, ebbe ieri lunghe conferenze coi signori ministri conte di Degenfeld e conte di Rechberg.

Il R. Cancelliere aulico ungherese, sig. barone Vay, è partito ieri alla volta di Pest in compagnia di suo figlio, bar. Nicolò Vay, concepista aulico.

(*FF. di V.*)

Milano 14 febbraio.

S. E. il generale d'armata, Alfonso Lamarmora, è tornato iersera a Torino, dalla sua missione straordinaria nella capitale della Prussia.

(*Persev.*)

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 10 e 11 febbraio:

« Il maresciallo Pélissier ricevette dall'Imperatore l'ordine di dare attivamente opera, affinchè si pongano le coste dell'Algeria in istato di difesa.

« Dicesi che il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, debba essere invitato a dare la sua dimissione, qual membro del Consiglio privato.

« Attendesi impazientemente l'indirizzo in risposta al discorso dell'Imperatore. L'opposizione retrograda fa i più grandi sforzi per ottenere che gli articoli, concernenti gli affari d'Italia, sieno redatti in senso sfavorevole al vostro Governo. Come già vi dicemmo, principalmente nel Senato, si sono manifestate tendenze vivissime in favore del Re di Napoli. Tuttavia, non bisogna esagerare le probabilità di successo del partito anti-italiano. Del resto, quand'anche questo partito trionfasse, e l'indirizzo non fosse favorevole alla politica del Governo in Italia, credesi che l'Imperatore approfitterebbe di questa circostanza per isciogliere le Camere; imperocchè nulla non fu ancora deciso su questa questione dello scioglimento. Il Governo potrebbe tanto più prendere una tale misura, in quanto che ora, secondo i rapporti dei prefetti, il Governo si creda ancora padrone della situazione, il che potrebbe non essere fra qualche tempo.

« Parlasi d'altre due missioni, circa le quali non ci riuscì d'avere alcun ragguaglio. Il sig. Pietri sarebbe inviato in Italia: d'altra parte, il ministro di Sassonia a Parigi, sig. di Seebach, il quale servì d'intermediario per la conchiusione della pace, dopo la presa di Sebastopoli, sarebbe incaricato d'una missione particolare a Pietroburgo.

« Vennero adottate, per proporle alla Conferenza di Siria, le basi della Conferenza di Bairut. »

Dispacci telegrafici.

Hermannstadt 12 febbraio.

Ieri ebbe luogo a Carlsburg la Conferenza preparatoria; essa durò fino a notte inoltrata. La questione dell'unione coll'Ungheria diede argomento ad una discussione burrascosa. Schmidt parlò decisamente contro; ei domandò la revisione del relativo articolo della legge per parte d'una nuova Dieta provinciale; nessuna prevalenza della lingua magiara; lingua di conversazione tutte le lingue del paese; vestito tedesco pei Sassoni ed i Rumuni. (*Ost-deut. Post e O. T.*)

Pest 13 febbraio.

L'Assemblea del Comitato ha deciso, relativamente all'editto di convocazione della Dieta, di ammettere quale unica base la legge elettorale del 1848, e di respingere siccome illegali le disposizioni divergenti dell'editto di convocazione. La Conferenza di Hermannstadt rimase senza risultato.

(*O. T.*)

Torino 13 febbraio.

Napoli 13. — Annunciasi prossima la resa di Gaeta. Il bombardamento continua forte. Rispondesi debolmente. La breccia è aperta. Le casematte di nuova costruzione hanno sofferto molto.

Mola di Gaeta, 13, *ore 1 pom.* — Il fuoco degli assedianti fece oggi scoppiare un altro magazzino di polvere nella piazza. Tutto il bastione, chiamato Transilvania, è rovesciato. Furono quindi riprese le trattative per la resa della piazza, le quali ieri erano state sospese. (*FF. SS.*)

Torino 13 febbraio.

Napoli 13. — Fu scoperta una congiura borbonica a Castellamare in un reggimento di fanteria di linea. La guardia nazionale mobilizzata imbarcasi ora per Genova. (*FF. SS.*)

Londra 10 febbraio.

L'*Observer* annunzia che la Regina ha nominato il Re di Prussia fra' Sovrani membri straordinarii dell'Ordine della Giarrettiera. Una missione speciale andrà a Berlino a notificare questa graziosa decisione a S. M. prussiana. (*Diav.*)

Parigi 13 febbraio.

L'odierno *Moniteur* afferma che Queleu si recò a Roma unicamente per affari particolari, e che non portò da Roma nessuna lettera del Papa per l'Imperatore. (*FF. SS.*)

Parigi 13 febbraio.

La *Patrie* annunzia che un opuscolo, intitolato: *Francia, Roma e l'Italia*, sottoscritto La Guéronnière, comparirà venerdì. L'opuscolo completerà la luce sparsa sulle trattative tra la Francia e Roma dalla pubblicazione dei documenti, e ne farà giudice la Francia e l'Europa.

(*FF. SS.*)

Parigi 13 febbraio.

La Commissione del Corpo legislativo, incaricata della redazione dell'indirizzo in risposta al discorso dell'Imperatore, è composta come segue: Conte di Morny, presidente; Larrabure, di Belleyme, Costa, barone Davide Schneider, visconte Grouchy, Guillaumin, Rigaud. (*Persev.*)

Copenaghen 12 febbraio.

Trentanove studenti dello Schleswig presentarono al ministro della guerra un indirizzo, nel quale si mettono a sua disposizione nel caso d'una guerra. Il ministro della guerra li ringraziò, dicendo esser possibile che l'occupazione dell'Holstein dia occasione ad una guerra europea. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 febbraio (*).

(Spedito il 14, ore 10 minuti 40 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 1 min. 35 pom.)

***Mola di Gaeta* 13 di sera. — Gaeta ha capitolato. Cialdini occuperà domani le fortificazioni. Dopo la partenza del Re e della reale famiglia, occuperà la città. La guarnigione rimane prigioniera di guerra fino alla consegna delle fortezze di Messina e di Civitella del Tronto.**

***Napoli* 13. — La corvetta francese la *Mouette* va a Gaeta per imbarcare il Re e la famiglia reale.** (*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 15 febbraio.

(Spedito il 15, ore 12 minuti 15 pomerid.)
(Ricevuto il 15, ore 3 min. 10 pom.)

***Parigi* 15. — Il *Constitutionnel* dice: « Si parla molto dell'opuscolo *Francia, Roma ed Italia.* L'opuscolo stabilisce chiaramente le relazioni della Francia coll'Italia e con Roma. La Guéronnière ha sottoscritto l'opuscolo. Tal nome indica la natura e l'importanza dell'opera. »** (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	64 80
Prestito nazionale al 5 p. %	75 80
Azioni della Banca nazionale	726 —
Azioni dell'Istituto di credito	164 —
CAMBI.	
Argento	147 —
Londra	148 25
Zecchini imperiali	7 04

Borsa di Parigi del 12 febbraio 1861.

Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	496 —
Azioni del Credito mobiliare	707 —
Ferrovie lombardo-venete	482 —

Borsa di Londra del 11 febbraio

Consolidati 3 p. %	92 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 2164. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco, sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato di fiorini 150 in Note di Banco.
2. L'ispezione degli effetti seguirà all'atto dell'asta.
3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, che si tratterrà e si verserà in Cassa ai riguardi del deliberatario, e sarà restituito dopo il versamento del prezzo d'acquisto e l'ottenuta consegna degli effetti.
4. Entro quarantott'ore dalla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera, l'acquirente dovrà versare il prezzo d'acquisto, ed entro due giorni dal versamento ricuperare gli effetti presso l'I. R. Cassa provinciale delle finanze verso rilascio della quitanza e redazione di analogo processo verbale.
5. L'offerta s'intenderà fatta con rinuncia, quanto al termine, agli effetti del § 862 del Codice civile generale austriaco.
6. Per le offerte in iscritto, che dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento, si osserveranno le norme in corso.
7. Chiusa la gara e seguita la delibera, non si accetteranno migliorie.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, compreso il bollo da applicarsi al verbale di consegna e quelle della pesatura, in quanto l'acquirente desiderasse di farne constatare il peso, saranno a carico del deliberatario.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio, quattro cucchiarini da caffè, due posate complete, una vera d'oro, uno smaniglio d'oro, un paio d'orecchini d'oro, un paio buccole d'oro, un orologio tascabile, una saponetta d'argento dorata.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 gennaio 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio. — È arrivato da Liverpool il brig. pruss. *Agnes*, cap. Purt, con merci a G. Pardo, e qualche altro legno stava alle viste.

Il mercato degli olii si mantiene abbastanza attivo; si vendevano di Corfù a d.i 267. Le aringhe si offrono a l. 34 nelle qualità comuni, in dettaglio schiave di dazio; le scoranze a l. 37 daz. in dettaglio. Nullità d'affari in granaglie ed in coloniali. Qualche vendita successe nel riso ai prezzi ordinarii.

Le valute d'oro scarseggiano ed hanno maggiore ricerca. Le Banconote, ch'erano, di mattina, discese a 68, offrivansi ieri in Borsa a 67; il Prestito veneto si offriva anche a 59 3/4; il naz. a 51. Nel complesso gli affari furono scarsi in tutto, e molto di più dopo arrivato il telegrafo di notte con nuovi peggioramenti tanto a Parigi che a Vienna. A Londra si assicura alzato di nuovo dalla Banca lo sconto ad 8 p. % (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859	p. 100 f.	59 75
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	50 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		66 —

corrispondente a f. 151 : 51 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	» »	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	» »	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	» »	100 f. v. un.	3	85 75
Bologna	» »	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v. »	100 talleri	-	205 —
Costant.	» »	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d. »	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	» »	100 f. v. un.	3	85 80
Genova	» »	100 lire	7	39 45
Lione	» »	100 franchi	7	39 70
Lisbona	» »	1000 reis	-	— —
Livorno	» »	100 lire ital.	6	39 35
Londra	» »	10 lire sterl.	7	100 20
Malta	31 g. v. »	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d. »	100 franchi	7	39 70
Messina	» »	100 oncie	4	500 —
Milano	» »	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	» »	100 ducati	4	169 50
Palermo	» »	100 oncie	4	500 —
Parigi	» »	100 franchi	7	39 75
Roma	» »	100 scudi	6	209 25
Torino	» »	100 lire	7	39 40
Trieste	» »	100 f. v. a.	6	65 —
Vienna	» »	100 f. v. a.	6	65 —
Zante	31 g. v. »	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: Dalsace Carlo Gustavo, neg. franc., alla Vittoria. — *Da Fiume*: Matesich Valentino - Accurti Gius. - Huber C., tutti tre poss., da Danieli. — *Da Milano*: de Montbel Enrico, poss. franc., da Danieli. — Litchfield Samuele, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Woodworth Roberto, poss. amer. — *Per Milano*: Jewfanoff, consigl. di Stato e medico stabale russo. — de Pavin de Lafarge Gabriele - de Talode du Grail Gius., ambi poss. franc. — Burns Gio., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 febbraio	Arrivati	513
	Partiti	592

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, alla *Visitazione di M. V.* (Orfanotrofio maschile Gesuati).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio. — Berengo Francesco fu Francesco, d'anni 48, pescatore. — Borghi Elisabetta di Antonio, d'anni 4. — Canilli Maria di Pietro, d'anni 3 mesi 6. — Cagnatel Beatrice fu Matteo, di 40. — De Toni Gio. di Gabriele, d'anni 2 mesi 2. — De Luca Amadeo di Carlo, d'anni 2 mesi 5. — De Biasio Gio. di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Gallina Vincenzo fu Vincenzo, di 46, maestro nel R. Arsenale. — Mazini Maria di Gaspare, di 39, cucitrice. — Mariotti Maria fu Francesco, di 57, venditrice di paglia. — Ponti Maria fu Paolo, di 79. — Paron Antonio di Osvaldo, di anni 2. — Signorelli Gius. di Federico, d'anni 1 mesi 2. — Silvestrello Natale di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Tonelli Gius. di Angelo, d'anni 2 mesi 8. — Veronese Regina di Cesare, d'anni 4. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO.

Domani, 16 febbraio, avrà luogo la prima rappresentazione della terza opera d'obbligo, *Poliuto*; tragedia lirica in tre atti, di Salvatore Cammarano, musica del maestro cav. Gaetano Donizetti.

La parte del tenore verrà sostenuta dal sig. Giacinto Ghislanzoni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 febbr.	6 a.	339''', 97	+ 3°, 2	+ 2 4	80	Quasi sereno	S.	—	6 ant. 10
	2 p.	340, 90	6, 4	5 8	80	Sereno	S.		6 pom. 10°
	10 p.	341, 03	4, 6	4 0	82	Sereno	S.		

Dalle 6 a. del 14 febbraio alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 6°, 8; » min. 2°, 3
Età della luna: giorni 5
Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Stato della Società di mutuo soccorso dei maestri elementari del Veneto, da 1.° gennaio 1858 a tutto dicembre 1860. Insigne atto di beneficenza.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; dissensioni fra Cialdini e Persano; il Monitore di Napoli; omicidio in via di Chiaia; scoppio in un magazzino d'armi a S. Carlo; rei catturati.* — Impero d'Austria; *pastorale di S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna. Cose d'Ungheria; miglioramento dello spirito pubblico; condizioni prodotte dalle risoluzioni dei Comitati; probabile conseguimento della conciliazione; provvedimenti a ciò; la futura condizione de' paesi uniti al Regno.* — Stato Pontificio; *visite del Santo Padre. Il P. Passaglia inviato a Torino; voci intorno allo scopo del suo viaggio.* — Regno di Sardegna; *il carnovale a Torino; Ruggiero Settimo. Ragguagli e giudizii del* Wanderer *sulla gita di Turr a Caprera.* — Imp. Ottomano; *carteggio dell'*Osservatore Triestino *da Larnaca di Cipro; arrivo di famiglie circassiane vietato; i lavori pel taglio dell'istmo di Suez; grandiosi ristauri nel castello; voci di riforme; macchina a vapore per la trattura de' cotoni; ordine al viceconsole sardo; il Tribunale di commercio.* — Inghilterra; *lettera di lord Palmerston. Tesori d'arte distrutti. Parlamento.* — Francia; *apparecchi per la discussione dell'indirizzo. Cose di Napoli; l'opposizione. Il programma della Francia. Sessione legislativa del 1861; documenti sul colloquio di Varsavia.* — Germania; *Prussia: discussione dell'indirizzo alla Camera de' deputati.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 739. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 gennaio p. p. N. 1786, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino e perfezionamento d'argine, e sua arcuazione, con rialzo di banca a sistemazione e difesa dell'arginatura destra d'Adige, nella località denominata Drizzagno Rivoltante in Sez. III del Riparto III, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 25 febbraio corrente, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2230 val. austriaca

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 225 più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 964. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per procedere alla vendita d'una quantità di carta inutile, si previene che nel giorno di giovedì 21 febbraio press., alle ore 12 mer., avrà luogo una pubblica asta nel locale di questa R. Delegazione.

La carta sarà divisa in due lotti.

Il primo di quella da vendersi a libero uso, ed il secondo dell'altra da convertirsi esclusivamente agli usi di cartiera.

Pel primo lotto, che venne riscontrato del peso di libbre grosse padovane 5328, resta stabilito in fior. 7:64 il dato regolatore d'asta per ogni 100 libbre grosse padovane di peso.

Pel secondo, che risulta del peso di libbre 23,506 grosse padovane, resta stabilito il dato regolatore di fior. 5:29 per ogni 100 libbre grosse padovane di peso, ritenuto per questa l'obbligo per parte dell'acquirente di assoggettarla al pistone, ed immergerla nelle tine alla presenza d'un impiegato che verrà appositamente destinato dalla R. Delegazione, ed al quale, a carico dell'acquirente stesso, verranno corrisposte le competenze di regola.

Avrà luogo parimenti la vendita al miglior offerente di una quantità di cartoni, di vecchie buste rese inservibili, il tutto del riscontrato peso di libbre grosse padovane 1556.

Quelli che vorranno prender parte all'asta pel primo lotto, depositeranno fior. 40 a cauzione dell'asta stessa, e per le spese relative che star devono a carico del deliberatario, escluse quelle del contratto che non occorre. Gli aspiranti al lotto secondo premetteranno un deposito di fior. 120.

Seguita che sia la delibera restano escluse le migliorie.

Il prezzo di delibera dovrà essere pagato prima di levare la carta, e non più tardi di giorni 5 dopo seguita la delibera stessa. Il pagamento resta stabilito in valute d'oro o d'argento a tariffa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1859. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 febbraio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'interinale affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto e Comune di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un anno, decorribile dal giorno 1.° marzo 1861 e sul dato fiscale di fior. 150 in Banconote.

La delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860, N. 25542, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno 23 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2337. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 25, 26, 27 e 28 febbraio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Piano ammezzati di casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anagr. N. 463; annua pigione fior. 255:78; deposito fior. 25:57. Decorrenza da 1.° giugno 1861 a 31 maggio 1864.

2. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 503; annua pigione fior. 84:21; deposito fior. 8:42. Decorr. come sopra.

3. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 213; annua pigione fior. 114:28; deposito fior. 11:42. Decorrenza come sopra.

4. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario stessi, agli anagr. NN. 209 B. 210, 210 A. 210 B.; annua pigione fiorini 722:68; deposito fior. 72:68. Decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, si terrà nel giorno 25 febbraio p. v., quello per l'ente al N. 2, nel 26, quello pel N. 3, nel 27, e quello pel N. 4, nel 28 dello stesso febbraio.

N. 1318. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 23 gennaio p. p. N. 1534, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo dello spalto che serve di margine alla parte di fossa di circonvallazione del forte di Cavanella d'Adige, compresa fra l'Adige ed il Traversante Trois, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 941:21.

Il pagamento del prezzo di delibera a carico in parte del R. Erario ed in parte del Consorzio Isola di Frosinone, avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 94, più fior. 8 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 26819. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l'I. R. Magazzino provinciale dei sali e tabacchi in Padova, con la classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 630, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 25 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Padova le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1861.

N. 180. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 31 dicembre 1860 N. 37011 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un tombino con acquedotto e laterali cunette, onde regolare lo scolo delle acque della R. strada commerciale che dal Comune di Casarsa per S. Vito conduce a Portogruaro in un tratto scorrente nell'interno di Cordovado tra i Tombini Mazzero e del Candido, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 del mese di febbraio 1861, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 20 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 21 seguente, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 698:34 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 70, e fior. 20 per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle Gazzette NN. 36 e 37.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co CABOGA.

N. 2441. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nei giorni 21 e 22 di febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta onde deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, pel triennio da 20 febbraio 1861 a tutto 25 febbraio 1864, le botteghe a S. Silvestro, Circondario di S. Giacomo di Rialto, agli anagr. NN. 137 e 138.

L'esperimento d'asta per riguardo alla bottega all'anagrafico N. 137 sarà aperto sul dato dell'annuo canone di fior. 135 in Banconote; e quello per riguardo alla bottega con Volta all'anagr. N. 138, sul dato di annui fior. 150 pure in Banconote, giusta quanto ebbe a prescrivere l'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 7 corr. N. 74.

Si fa avvertenza che la delibera seguirà sotto le altre condizioni portate dall'Avviso a stampa 4 dicembre a. p. N. 33058, regolarmente pubblicato, che nel giorno 21 febbraio si terrà l'asta per la specialità della bottega al N. 137 anagr., e nel successivo 22 per l'altra con Volta al N. 138, e che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 65. *Provincia di Treviso.* 89

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

AVVISA:

Approvato nell'odierno Convocato degl'interessati, il gettito pel corrente anno, di fior. 6,500 pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,700 pel Consorzio Grassaga, pagabile in fiorini effettivi d'argento, in tre eguali rate, con le scadenze 28 febbraio, 31 maggio, e 31 agosto del corrente anno; questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata, ed aggiungendo che il pagamento dovrà farsi alle indicate scadenze, nelle mani dell'esattore consorziale, sig. Pietro Giacomuzzi, abilitato alla scossione coi privilegii fiscali, accordati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, sopra pertiche censuarie 30683:38; carato della classe 2; carico per ogni pertica, soldi 2,49741, importo del gettito . . . . fior. 766:29

Classe mezzana, sopra pertiche 9582:07; carato della classe 4; carico per ogni pertica, soldi 4,99482; importo del gettito. . . » 478:60

Classe bassa, sopra pertiche 12303:26; carato della classe 6; carico per ogni pertica, soldi 7,49223; importo del gettito. . » 921:78

Totale per rata, fior. 2,166:67

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, sopra pertiche 6151:40; carato della classe 2; carico per ogni pertica, soldi 2,49731; importo del gettito . . fior. 153:62

Classe mezzana, sopra pertiche 19808:55; carato della classe 3; carico per ogni pertica soldi 3,7460; importo del gettito . . » 742:03

Classe bassa, sopra pertiche 6760:86; carato della classe 4; carico per ogni pertica, soldi 4,99463; importo del gettito. . » 337:68

Totale per rata, fior. 1,233:33

Oderzo, 9 febbraio 1861.
I Presidenti,
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.
Il Cancelliere,
Bellis.

N. 34. 87

Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.
L'Ispettorato scolast. superiore diocesano di Concordia
AVVISO DI CONCORSO.

È vacante un posto di maestro nella Scuola elementare maggiore maschile di Portogruaro, che ha l'annuo stipendio di fior. 210 v. a., con diritto a pensione.

Ogni aspirante trasmetta prima del 15 marzo p. v., in cui si chiude il concorso all'ill. e rev. Ordinariato diocesano di Concordia in Portogruaro, l'istanza scritta di propria mano, coi seguenti allegati:

Fede di battesimo, e di sudditanza austriaca;
Fede di buoni costumi;
Attestati degli studii percorsi;
Attestato del sostenuto esame di metodica;
Decreti comprovanti gl'impieghi avuti;
Fede medica di buona costituzione fisica per l'insegnamento;
Permesso del proprio Vescovo, se sacerdote estradiocesano;
Prospetto descrivente i proprii titoli.

La nomina è del Consiglio comunale di Portogruaro, salva la superiore approvazione.

Portogruaro, 31 gennaio 1861.
L'ispettore scolastico superiore diocesano,
GIAMMARIA can. ZANNIER.

N. 610. *Regno Lombardo Veneto.* 85
Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Elevato col riverito dispaccio 29 gennaio p. p. N. 150-34, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, il Comune di S. Giustina al terzo rango, con Uffizio proprio, in esecuzione al disposto dall'Ordinanza 4 corrente, N. 318, dell'inclita Congregazione provinciale di Belluno, si rende noto, che a tutto il giorno 20 marzo p. v., resta aperto il concorso ai sistemati posti di segretario comunale, con l'annuo soldo di fior. 300 v. a., e di cursore comunale, con l'annuo soldo di fior. 100 v. a., aventi entrambi titolo a trattamento normale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

In quanto ai documenti, dei quali devono essere corredate le istanze ed altro, vengono rimessi gli aspiranti al più dettagliato avviso, che viene pubblicato nelle forme consuete.

Feltre, 7 febbraio 1861.
Per l'I. R. Commissario,
TIRETTAH.

N. 126. 91

L'I. R. Camera disciplinare notarile di Venezia, fa noto al pubblico, che il sig. Giovanni dott. Liparacchi di Luca, ha cessato, per dimissione, di esercitare il Notariato in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia, il deposito di cauzione, di austr. lire 11,494:25, dal dott. Liparacchi effettuato, mediante cartella del Monte del Regno Lombardo-Veneto, e cartelle metalliche, ai NN. 12548-12709 del libro maestro, ai riguardi del di lui esercizio di notaio con residenza a Venezia; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Giovanni Liparacchi, e contro il suo deposito, a presentare, fino a tutto il 15 maggio 1861, a questa Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il già notaio veneto dott. Liparacchi, o chi per esso, ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del suo deposito suindicato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 9 febbraio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

79

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

TRASPORTO
DI
CARBONE DI LEGNA
TARIFFA SPECIALE N. 42
Valevole dal 1.° febbraio 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi su cui è da applicarsi la presente Tariffa	NATURA E CONDIZIONE delle spedizioni che formano l'oggetto della presente Tariffa	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni lega, comprese le tasse accessorie
Sulle LINEE VENETE e del TIROLO Meridionale e Settentrionale	CARBONE DI LEGNA, per un carro di portata di 200 cent. daz.	fior. 1,20
	» 130 »	» 1,08
	» 160 »	» 0,96

88

DA VENDERSI

attrezzi da fabbro poco usi, oltre un mantice nuovo grande, e diversa ferramenta, e ottonami per serramenta ecc.

Rivolgersi al depositario, signor Silvestro Defanti fabbro al Ponte del Megio, Parrocchia S. Giacomo Dall'Orio, in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 373. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sulla istanza 19 gennaio corrente, N. 1229, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civ. in Venezia dei fratelli Giuseppe e Nicolò Grubissich, in confronto di Giov. Batt. D'Appel fu Tommaso, Giovanni e Francesco Fautario fu Giuseppe ambi di Campagna, Distretto di Motta, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella propria residenza nei giorni 15 e 22 marzo, 3 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol corpo.

II. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti al di sotto del prezzo di stima di Fior. 13,222:88 austriaci, al terzo anche al di sotto, qualora l'offerta basti a sanare tutti creditori ipotecarii inscritti.

III. Ogni oblatore dovrà all'atto dell'offerta depositare il 10 per cento del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà aver soddisfatto interamente il prezzo di delibera entro 20 giorni da quello della delibera stessa, e ciò mediante deposito giudiziale della somma.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in tanti pezzi da 20 franchi d'oro al valore di Listino di borsa di Venezia del giorno antecedente a quello della delibera.

VI. Mancando il deliberatario al puntuale pagamento nel termine fissato, sarà in facoltà così degli esecutanti, come degli esecutati di domandare il reincanto a tutto suo rischio, e ad esclusivo vantaggio del debitore, e dei creditori inscritti.

VII. Gli esecutanti non garantiscono nè la proprietà, nè la libertà dei beni.

VIII. Il deliberatario non potrà ripetere il decreto d'immissione in possesso, che date le prove del deposito praticato del prezzo di delibera.

Beni da subastarsi.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune di Novento.

Estimo vecchio:

N. censuario 333, casa colonica, campi 17. 170, cifra L. 606.

Num. censuario 335, campi 70. 2. 285, cifra L. 2408:01.

Estimo stabile:

In mappa ai

N. 3, aratorio, di pertiche —. 99, rendita L. 3:13.

N. 4, idem, di pert. —. 80, rendita L. 2:38.

N. 8, casa, colonica di pert. —. 59, rendita L. 17:08.

N. 11, aratorio, di pert. —. 32, rendita L. 0:89.

N. 36, arat. arb. vit., di pert. 14. 39, rendita L. 24:17.

N. 38, idem, di pert. 12. 85, rendita L. 21:59.

N. 39, idem, di pert. 24. 54, rendita L. 64:54.

N. 61, idem, di pert. 11. 03, rendita L. 29:01.

N. 70, idem, di pert. 21. 86, rendita L. 55:91.

N. 71, idem, di pert. 17. 81, rendita L. 31:35.

N. 72, arat. arb. vit., di pert. 8. 27, rendita L. 21:09.

N. 73, idem, di pert. 11. 89, rendita L. 19:97.

N. 78, idem, di pert. 8. 66, rendita L. 14:55.

N. 79, aratorio, di pert. 1. 85, rendita L. 5:44.

N. 80, idem arb. vit., di pert. 41. 70, rendita L. 109:67.

N. 81, simile, di pert. 6. 55 rendita L. 10:70.

N. 82, simile di pert. 26. 19, rendita L. 68:88.

N. 84, prato, di pert. —. 11 rendita L. 0:07.

N. 86, Pascolo, di pert. 2, rendita L. 1:26.

N. 87, aratorio, di pertiche —. 45, rendita L. 1:70.

N. 88, simile, di pert. 2. 24, rendita L. 8:75.

N. 89, simile, di pert. 1. 16, rendita L. 4:37.

N. 90, casa colonica di pert. 1. 29, rendita L. 31:62.

N. 91, aratorio di pert. 1. 24, rendita L. 4:67.

N. 92, simile, di pert. —. 64, rendita L 2:41.

N. 103, pascolo, di pert. 5. 96, rendita L. 2:68.

N. 104, arat. arb. vit., di pert. 2. 60, rendita L. 6:63.

N. 122, simile, di pert. 4. 62, rendita L. 7:76.

N. 148, simile, di pert. 20. 19, rendita L. 54.

N. 149, Prato, di pert. 3. 44, rendita L. 2:58.

N. 152, aratorio, di pert. —. 24, rendita L. 67.

N. 153, arat. arb. vit. di pert. 16. 70. rendita L. 58:62.

N. 157, simile, di pertiche 26. 43, rendita L. 92:77.

N. 211, simile, di pert. 7. 55, rendita L. 26:50.

N. 310, simile, di pert. 29:12, rendita L. 102:21.

N. 311, simile, di pert. 12. 15, rendita L. 42:65.

N. 312, simile, di pert. —. 31, rendita L. 1:09.

N. 313, casa colonica di pert. —. 91, rendita L. 23:71.

N. 314, arat. arb. vit., di pert. 11, rendita L. 38:61.

N. 321, simile di pert. 50. 01, rendita L. 226:05.

N. 322, simile, di per. 18. 44, rendita L. 83. 35.

N. 323 aratorio, di pert. 84, rendita L. 1:28.

N. 324, simile, di pert. 1. 43, rendita L. 2:19.

N. 325, simile, di pert. —. 48, rendita L. 0:73.

N. 326, simile di pertiche —. 26, rendita L. 0:40.

N. 328, arat. arb. vit., di pert. 10. 09, rendita L. 35:42.

N. 330, simile di pertiche 13. 26, rendita di L. 34:87.

N. 331, simile, di pertiche 29. 34, rendita L. 102:98.

N. 332, arat. arb. vit., di pert. 21. 01, rendita L. 55. 26.

N. 333, Prato, di pert. 8. 35, rendita L. 14:03.

N. 334, arat. arb. vit., di pert. —. 42, rendita L. 1:47.

N. 335, casa colonica, di pert. 0. 68, rendita L. 23:73.

N. 336, arat. arb. vit., di pert. 41. 45, rendita L. 145:49.

N. 337, casa colonica, di pert. 1. 90, rendita L. 31:58.

N. 338, aratorio, di pertiche 3. 98, rendita L. 15:15.

N. 339, arat. arb. vit., di pert. 28. 13, rendita L. 98:74.

N. 340, simile, di pertiche 11. 90, rendita L. 20:94.

N. 342, simile, di pertiche 36:21, rendita L. 95:23.

N. 345, simile, di pertiche 65. 45, rendita L. 229:73.

N. 346, simile, di pertiche 48. 96, rendita L. 128:77.

N. 347, simile, di pertiche 17. 40, rendita L. 61:07.

N. 349, simile, di pertiche 21. 49, rendita L. 56:52.

N. 351, simile, di pertiche 14. 63, rendita L. 38:48.

N. 353, arat. arb. vit., di pert. 14. 80, rendita L. 38:92.

N. 389, simile, di pertiche 10. 48, rendita L. 27:56.

N. 390, simile di pert. 2. 32, rendita L. 8:14.

N. 391, prato, di pert. 1. 45, rendita L. 2:43.

N. 392, arat. arb. vit., di pert. 11. 62, rendita L. 30:56.

N. 395, simile, di pertiche 34. 79, rendita L. 122:11.

N. 397, simile, di pertiche 25. 56, rendita L. 67:22.

N. 398, simile di pert. 5. 73, rendita L. 15:07.

N. 399, aratorio di pertiche 2. 66, rendita L. 10:03.

N. 400, arat. arb. vit., di pert. 18. 07, rendita L. 47:52.

N. 401, simile, di pertiche 20. 64, rendita L. 36:33.

N. 402, simile, di pert. 9. 52, rendita L. 16:76.

N. 403, simile, di pert. 6. 40, rendita L. 11:26.

N. 404, simile, di pert. 6. 57, rendita L. 11:56.

N. 408, aratorio, di pert. 1. 75, rendita L. 2. 68.

Totale, pertiche 979. 31, rendita L. 2973:26.

Valore di stima dei suddetti immobili: Fior. 13222:88.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 17 gennaio 1861.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
SANDI, Agg.
Colpi, Canc.

N. 358. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Toselli già abitante in Mantova, che dal sacerdote don Giuseppe Greggiati di qui, difeso dall'avvocato Zapparoli, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto di prenotazione sopra una casa in Mantova, sino alla concorrenza di N. 23 pezzi da 20 franchi e a L. 9:44 importo di cambiale 13 aprile 1860, a favore dell'istante don Greggiati, tratta dal Giovanni Battista Toselli, scaduta nel 16 p. p. ottobre, oltre i relativi accessorii di intimazione e spese.

Ritrovandosi il Convenuto Giovanni Battista Toselli assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Gaetano Benedini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo difendersi contro la suddetta istanza, oppure far tenere al suddetto avv. G. Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, estimato da esso Gio. Battista Toselli opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 28. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luciano Masatto fu Vincenzo di Rovigo, che Maria Angela Rosada di Venezia, coll'avvocato Cervesato, produsse in confronto di lui, di Luigi Masatto e di Elisabetta Bullo vedova Masatto, la petizione 4 corrente, N. 28, per restituzione in intiero «ob noviter reperta», e doversi perciò, non avuto riguardo ai contormi giudicati 4 febbraio 1860, N. 3391, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, e 30 maggio 1860, Numero 9685, dell'eccelso Appello Lomb.-Veneto, procedere a nuova cognizione di causa sulla petizione 19 febbraio 1852, Numero 1269, dell'ora fu Vincenzo Masatto, prodotta al confronto di Maria Angela Rosada e del curatore destinato all'allora assente Silvestro dottor Rosada, nei punti di competenza di diritto di decima e pagamento delle quote decimali, per l'effetto che l'attrice Rosada possa usare a propria difesa della transazione 15 settembre 1690, della petizione 3 agosto 1852, N. 5602, e della relativa Convenzione giudiziale 20 luglio 1853, Num. 4828; che su tale petizione fu prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che in curatore speciale di esso assente fu nominato quest'avvocato Luigi dott. Matteazzi, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questo Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 gennaio 1861.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 22880. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere in questi giudiziali depositi fino dall'11 aprile 1818 al N. 11 del Maestro un Vaglia per a. L. 583:91 stato depositato ai riguardi dei creditori verso l'oberato Coen Benedetto di cui fu poscia chiuso il concorso in difetto di insinuazioni.

Non potuta intimarsi la diffida al Coen attesa l'asserita di lui morte, si eccitano tutti quelli che vi potessero aver diritto ad insinuarsi a questo I. R. Tribunale entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso si passerà il succennato documento alla Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti e per tre volte mediante la Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 731. 1. pubb.

EDITTO.

Ad evasione del rapporto 24 gennaio 1861 N. 731, del notaio Andrea dottor Bassi qual Commissario giudiziale nella procedura di componimento in confronto delle sostanze di Giuseppe Ferro negoziante di granaglie in Udine, col quale fece presente non aver avuto luogo componimento;

Visto il § 28 Ministeriale 18 maggio 1859, e la fatta notificazione sotto la data 28 settembre p. p. N. 7558,

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio nell'atto che fa luogo alla regolare procedura concorsuale su tutte le sostanze di Giuseppe Ferro esistenti nel Lombardo-Veneto, diffida i creditori ad insinuare le loro pretese verso la Ditta oberata Giuseppe Ferro entro marzo 1861 in confronto dell'avv. Piccini che viene nominato curatore alle liti e pel caso d'impedimento del sostituto avv. Morgante con formale libello dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretensioni, ma eziandio il diritto in base al quale intendono essere graduati nell'una od altra classe, sotto comminatoria in difetto di non essere più sentiti ed esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò ancorchè competesse diritto di proprietà o di pegno, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà doversi indicare la pretensione, nel caso di non aggiudicata proprietà, § 79 Giud. Reg. Si eccitano poi i creditori che nel termine suddetto si saranno insinuati a comparire il 6 aprile p. v. ore 9 ant. presso la Camera N. 35, per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori sotto le avvertenze dei §§ 87, 88, 90 Giud. Reg.

Il presente sarà pubblicato nei pubblici luoghi ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 gennaio 1861.
Il Presidente D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 742. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giov. Filippo Bettio fu Francesco possidente di Villa di Villa di questa giurisdizione, che Benedetto Peloso, di Sedico, col mezzo dell'avvocato Palatini, ha prodotta al suo confronto nel giorno 25 andante sotto il Num. 742, una petizione in punto pagamento di v. L. 1002, in estinzione del Vaglia 21 dicembre 1857, sulla quale venne fissata Udienza Verbale pel giorno 4 (quattro) aprile p. v. ore 9 ant.

Si avverte pure il detto assente, che gli venne nominato in curatore questo avv. dott. Mario Cesare, onde lo rappresenti in Giudizio, e che essendo in sua facoltà di scegliere altro procuratore ove non lo faccia noto a questo Giudizio, sarà in confronto del predetto curatore giudicato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 25 gennaio 1861.
Il R. Pretore Dirigente
B. BOTTARI.

N. 124. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asiago notifica col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, a Labbia dott. Cristiano di Giov. Domenico possidente di Asiago, ora d'ignota dimora, essere stata dal reverendo Mosele don Giovanni Parroco di Valstagna prodotta in di lui confronto nel giorno 10 gennaio corr. al N. 124, una petizione in punto di pagamento di austriache Lire 1294:97, pari a Fiorini 453:24, interessi di mora e spese a dipendenza del conto 22 settembre 1858, salva ed impregiudicata ogni altra azione come dalle avvertenze in fine del conto suddetto.

Notifica pure al Reo Convenuto Labbia d.r Cristiano essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo foro Paolo d.r Pozza, ma unicamente per l'intimazione della petizione sulla quale venne fissato il giorno 9 aprile p. v. ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo dinanzi detta Pretura, coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa o scegliere ed indicare alla Pretura altro suo procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all'attore atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 17 gennaio 1861.
Il R. Pretore VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 497. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che per la subasta immobiliare ad istanza Conti Giovanni, contro Marzari d.r Carlo analoga al precedente Editto 3 novembre 1860 N. 6503, già pubblicato nei fogli Uffiziali 13, 15 e 18 dicembre 1860, si sono riassegnati d'Ufficio i giorni 15 marzo 12 e 19, aprile 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ferme le località, le condizioni, e la descrizione ivi riportate.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 25 gennaio 1861.
Il R. Pretore TOALDI.

N. 1159. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bagattin Lugrezia e Teresa sorelle fu Antonio, Nardin Lucia fu Giacomo, Gesuamo Girolami fu Antonio, Marcon Regina fu Domenico, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dalla Casa di Ricovero di Venezia, coll'avvocato dottor Buonamico, un'istanza nel giorno 18 gennaio corrente, al N. 1159, contro Gio. Batt. Sangion fu Matteo, di Ceggia, Distretto di San Donà, debitore esecutato e creditori iscritti, fra i quali essi assenti suindicati, in punto di vendita all'asta giudiziale de' beni siti pure in Ceggia.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Bagattin, Nardin, Girolami e Marcon, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Federico Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del dì 15 marzo pr. v., ore 11 antim., per versare sulle proposte condizioni d'asta; e che mancando essi creditori iscritti di comparirvi, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 129. 1. pubb.

EDITTO.

Defunto senza testamento in Rovigo nel 18 dicembre p. p. Domenico Schiesaro q.m Gregorio di Arquà, si diffida la di lui nipote, ex sorore, Domenica Rosa Baccelli fu Tommaso assente di ignota dimora a far valere presso questo Giudizio entro un anno da oggi le sue pretese alla eredità stessa o da sè o mediante un procuratore, avvertita che nol facendo la eredità sarà per la quota devolutale in di lei nome adita da questo sig. Guglielmo dottor Levi deputatole con decreto odierno pari Num. in curatore, se ne farà la ventilazione, e la di lei porzione sarà amministrata giudizialmente.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 8 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
CAVAZZANI.
Salvi.

N. 2348. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Fiorasi fu Giuseppe d'ignota dimora, avere l'I. R. Procura di Finanza quale rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza prodotto in confronto di Giov. Battista Fiorasi fu Giuseppe, di esso Antonio Fiorasi quale erede dall'ora defunto D. Giovanni Fiorasi e di altri:

I. La petizione 18 corrente, N. 2348 in punto di liquidità del credito di austr. L. 291:80, pari a Fior. 102:13, rappresentante l'annualità di a. L. 14:59 dipendente da ignoto titolo e da antico possesso di esigenza, nonchè del convegno 13 settembre 1828 coll'interesse del 5 per 100 di un triennio retro da 21 aprile 1858, e gl'interessi successivi nella stessa ragione, collocato esso credito al N. 2 della sentenza graduatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 14 giugno 1859, N. 3538, rifuse le spese.

II. La petizione 18 corrente, N. 2349 in punto di liquidità del credito di a. L. 231, pari a Fior. 80:85 v. a. come rappresentante l'annua esigenza di austr. L. 12:55, all'appoggio di originario titolo ignoto e di antico possesso, professato verso l'ora defunto D. Giov. Fiorasi in dipendenza del convegno 14 luglio 1828 coll'interesse su detta somma di un triennio retro al 21 aprile 1858 nella ragione del 5 per 100 all'anno e coi successivi nella stessa ragione, collocato esso credito al N. 3 della sentenza graduatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 14 giugno 1859, N. 3538, rifuse le spese.

In tale petizione venne fissato al processo sommario il giorno 28 marzo p. v., ore 9 mattina, e ad esso Antonio Fiorasi fu costituito a di lui pericolo e spese un curatore nell'avvocato di questo foro dott. Chiereghin affinchè lo rappresenti, e che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse conformi al proprio interesse dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 2939. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto al cavaliere Ernesto Grisrzelich era domiciliato in questa Città, ora assente d'ignota dimora, avere la Ditta Griffon e Cimberle rappresentata da Carlo Griffon coll'avv. Mion Angelo, prodotta in suo confronto la petizione odierna p. n. in punto di pagamento di Fior. 40, cogl'interessi di legge in dipendenza e a saldo importo merci somministrategli nel 1860; venne fissato al processo sommario il giorno 28 marzo, e gli si nomina a curatore l'avv. di questo foro d.r Fusinato affinchè lo presenti e che potrà munire dei necessari documenti, titoli e prove ove non voglia destinare ed indicare al giudice un altro procuratore. Non provvedendo come credesse di suo interesse dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

SABATO 16 FEBBRAIO

ANNO 1861 — N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il colonnello pensionato, Federico Meninger, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il direttore dello Stabilimento priv. austriaco, di credito pel commercio ed industria, e secondo vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione della strada ferrata, Imperatrice Elisabetta, Teodoro Hornbostel, quale cav. della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo di Gabinetto del 1.° corr., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al primo interprete dell'Internunziatura di Costantinopoli, Ottocaro barone di Schlechta, in riconoscimento delle sue meritevoli indagini nella letteratura orientale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, al prov. ispettore generale delle strade ferrate austriache, e consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, Giovanni Tischer, in riconoscimento delle prestazioni distinte e proficue da lui prestate, allo scopo de' trasporti militari su ferrovie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana riconoscenza al direttore provinciale di finanza in Tirolo, consigliere ministeriale, dott. Giovanni Kofler, cav. di Felsheim, nell'occasione che fu collocato, dietro sua richiesta, nel permanente stato di riposo, pei fedeli e distinti servigi da lui prestati allo Stato, per lunga serie d'anni, con instancabile zelo e illimitata devozione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, e di far esternare la Sovrana sodisfazione, all'I. R. consigliere aulico, e direttore di Cancelleria del Consiglio dell'Impero, Francesco barone Degrazia di Podgozdam, pei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a direttore provinciale di finanza in Tirolo, col titolo e carattere di consigliere ministeriale, e cogli emolumenti sistemizzati, il capo di divisione della Direzione provinciale di finanza in Oedenburg, consigliere aulico, dott. Ferdinando cav. di Mitis, e di conferirgli la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado di segretario di Luogotenenza, esente da tasse, al concepista della Luogotenenza boema, Antonio Hawka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante. Gustavo Mohr, di Mobile (Stati Uniti d'America), a viceconsole austriaco gratuito, nella stessa città.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 febbraio

Bullettino politico della giornata.

Nulla di specialmente notevole ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, colla data del 13 e le notizie del 12 corrente. Il *Journal des Débats* occupava quasi tutta la sua rivista col seguente articolo sulle cose d'America:

« Le notizie degli Stati Uniti non annunziano verun cangiamento decisivo nella critica situazione, in cui si trova presentemente la grande Repubblica. Lungi dall'arrestarsi, il movimento di separazione a mano a mano si allarga. Fin qui, gli Stati che si staccarono dall'Unione, sono in numero di sette: la Carolina del Sud, l'Alabama, la Florida, il Mississipì, la Georgia, la Luigiana e il Texas. De' quindici Stati da schiavi, compresi nell'Unione, otto non pigliarono ancora risoluzione, nè in un senso, nè nell'altro; ma di codesti otto Stati, cinque hanno convocato Convenzioni nazionali, la risoluzione delle quali non è ancor nota. Nel numero di codesti Stati, trovasi la Virginia, la cui convenzione si radunerà il 13 febbraio. Malgrado il dispaccio di Londra, che abbiamo pubblicato, è a dubitare ancora che il voto di codesta Convenzione sia favorevole alla separazione. Fra gli Stati da schiavi, il Kentucky è il solo, che siasi dichiarato formalmente per la conservazione.

« La separazione degli Stati del Sud dell'Unione americana è dunque completa, ed essi hanno anzi strascinato dietro a sè il Texas, la cui sorte parve, fino allora, incerta. Dal giorno in cui l'elezione del sig. Lincoln die' il segnale d'un movimento insurrezionale a Charlestown, fino all'adunamento dell'ultima Convenzione, la quale ha proclamato la separazione della Luigiana, sono scorsi tre mesi. Codesto periodo fu segnato dall'ampliamento costante del movimento separatista, come pure dall'inutilità degli sforzi, tentati nel Congresso, per arrestare il movimento popolare, che trae gli Stati dell'America del Nord a dividersi in due Confederazioni separate. Proposte di compromessi, presentate or a nome de' repubblicani, or a nome de' partigiani della schiavitù, non riuscirono finora se non a vaghe discussioni, e non poterono rattenere nell'Unione uno solo degli Stati del Sud. I partigiani dell'Unione non hanno se non un'ultima speranza, alla quale sembra ch'e' vogliano attaccarsi con energia, se dobbiam credere alle notizie ed alle informazioni recateci dall'ultima posta: sembra che l'esitanza s'impadronisca degli Stati dell'Ovest e degli Stati intermedii tra il Nord e il Sud. Codesti Stati ammettono la schiavitù sul loro suolo, ma sentirono necessariamente l'influsso degli Stati liberi, cui sono limitrofi. Fra le altre cose, le popolazioni dell'Ovest e della vallata del Mississipì non soffriranno giammai che la Nuova Orléans e l'imboccatura di quel fiume si trovino possedute da uno Stato straniero, e probabilmente ostile. La Convenzione, che ha proclamato la separazione della Luigiana, aveva tanto bene coscienza de' formidabili avversarii, che codest'atto non avrebbe mancato di suscitarle contro, ch'ella decretò che la navigazione del fiume rimarrebbe libera; precauzione affatto illusoria, imperciocchè va inteso che codesto provvedimento non potrebbe sussistere, ove la guerra avesse ad essere dichiarata.

« Approfittando, dunque, delle disposizioni, in cui si trovano in codesto momento i varii Stati intermedii, il sig. Buchanan ha indirizzato al Congresso un Messaggio, in cui è annunziato che la Legislatura della Virginia si è dichiarata pronta ad approvare una serie di risoluzioni, destinate a regolare, con una transazione, le controversie, che insorsero tra gli Stati liberi e gli Stati da schiavi. Il Presidente spera che altri Stati si uniranno alla Virginia, e che i loro delegati potranno trovarsi adunati a Washington il 4 febbraio. L'Assemblea invitò, in pari tempo, il Presidente a soprassedere temporaneamente a tutti gli atti, che fossero atti a cagionare un conflitto tra gli Stati insorti e il Governo federale. Il sig. Buchanan dichiara nel suo Messaggio di non poter accondiscendere a codest'ultima condizione, perchè il suo dovere l'obbliga a difendere le proprietà del Governo federale, e ad opporsi a tutti gli atti, che potessero turbare la pace pubblica. Ma è noto che il sig. Buchanan non si è finora mostrato uomo di eccessivo rigore nell'adempimento di questo dovere. I giornali americani annunziano già che fu trasmesso l'ordine al comandante dello sloop il *Brooklyn*, di richiamare i bastimenti federali, ch'erano stati inviati sulle coste della Florida. Egli è dunque permesso di credere che la Legislatura della Virginia non avrà argomento di querelarsi d'un'azione troppo energica da parte del Presidente.

« Codesto nuovo appello alla conciliazione riuscirà egli a bene, più di tutti gli altri, ch'erano stati fino allora tentati? Si può desiderarlo, pur guardandosi dal farvi assegnamento. Non possiamo se non ripetere ciò che abbiamo già detto assai di frequente. Il movimento si propagò a classi, nelle quali le passioni fanno tacere gl'interessi, e l'antagonismo tra gli abolizionisti e gli uomini del Sud è molto violento perchè possa acquetarsi con un compromesso. Noi non possiamo, tuttavia, se non applaudire ad ogni sforzo sincero, il quale abbia per iscopo di far cessare quella deplorabile scissione, che gli avvenimenti e la debolezza del potere esecutivo hanno finora costantemente ingrandito. »

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte parla di negoziazioni, relative alla formazione d'una lega fra le Corti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo per combattere, non solamente le rivoluzioni isolate, ma sì ancora « un sistema ben ordinato, sostenuto da una « mano potente, e di cui si fa uso come d' « una leva per disegni politici ulteriori. » Non occorre dire quali siano il sistema e la mano potente, a cui allude la *Gazzetta delle Poste*.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

L'*Armonia* accompagna con queste considerazioni l'annunzio della capitolazione di Gaeta:

« La notizia, che da parecchi giorni si attendeva, è giunta. Il 13 di febbraio, in seguito ad una lunga e valorosa resistenza, Gaeta capitolava, dopo che ripetuti scoppi di magazzini di polvere e di granate avevano rovesciato bastioni, e sepolto gran parte de' difensori sotto le rovine.

« Il Re di Napoli, Francesco II, ha perduto anche l'ultimo angolo del suo Regno, e vedesi costretto ad andare ramingo per l'Europa, insieme colla sua fedele ed amorosa consorte. Napoleone III *interviene* a Gaeta con un vapore francese per condurre in esilio il Re e la Regina. Le altre grandi Potenze stanno a vedere il Re, che parte, come già guardarono il Re, che combatteva. Il co. di Cavour va a Milano a celebrare con un ballo la caduta di Gaeta, e Cialdini entra nella città a passeggiare trionfante sulle sue macerie.

« Tutti questi fatti darebbero luogo alle più gravi e solenni riflessioni. Ma noi non possiamo suggerirle al lettore; se egli ha cuore, se sa cosa sia giustizia e diritto, se sente pietà per gli sventurati e pei derelitti, se ha letto qualche pagina della storia, se ama la Monarchia, la religione e l'Italia, troverà vasta materia da meditare e da piangere. La caduta di Gaeta è frutto di una guerra civile; tuoni pure il cannone e annunzii vittoria; in questo genere di guerre non ci sono vittorie che consolino.

« Due altre piazze resistono ancora nel Reame delle Due Sicilie, Messina e Civitella del Tronto. E queste pure cadranno; anzi, la guarnigione di Gaeta resta *prigioniera di guerra* fino alla consegna delle due piazze, prigioniera, s'intende, di quella guerra, che sarà finita prima di essere stata dichiarata! »

Scrivevano alla *Gazzetta di Genova*, da Rada di Gaeta 7 e 8 febbraio:

« Domani termina la sospensione d'armi, accordata al nemico. Oggi si vede distintamente che a Gaeta si lavora operosamente a smuovere terra e rottami, colà dove seguì l'esplosione. Pare che si vadano estraendo cadaveri dalle macerie. Da quanto fu possibile sapere dall'uffiziale, che qui si recò quale parlamentario nel giorno 22 gennaio, il nostro bombardamento cagionò a Gaeta da 300 a 320 vittime.

« Oggi, a mezzogiorno, uscì di bel nuovo dal porto di Gaeta un battello, e venne a parlamento al quartier generale. Vi rimase molto tempo, e quindi ritornò a Gaeta, dove sul far della sera si condusse l'*Authion*, latore della risposta. Gli assediati chiedevano del ghiaccio per curare i feriti, ed essendo stato spedito immediatamente per tale oggetto lo *Stromboli* a Napoli, quest'oggi (8) ne vennero consegnati alla piazza venticinque colli.

« La scorsa notte disertarono da Gaeta ventisei soldati, e tutti ad una voce narrarono cose, che fanno spezzare di compassione il cuore. Lo stesso parlamentario avrebbe assicurato che, per la esplosione di mercoledì sera e pel fuoco della notte, sarebbero perite da 270 a 280 persone, compreso il generale del genio Traversa, ed una ventina di uffiziali.

« Ieri (7) avrebbero dissotterrato persone ancora vive, le quali stavano riparate nella casamatta, e comunque si dica che lo scoppio fu di un piccolo deposito di riserva di polvere per provvedere le batterie, pure la larga breccia, ed i danni prodotti, farebbero credere allo scoppio di una mina.

« Oggi (8) venne pure a noi il parlamentario. Espone esservi nella piazza più di 400 feriti, ai quali era impossibile prodigare le necessarie cure, per mancanza dell'occorrente. Considerando che la maggior parte erano disgraziati abitanti di Gaeta, se ne ritirarono intanto dueceato, che vengono questa stessa sera trasportati a Napoli, sullo *Stromboli*. Oltre di ciò fu prolungata di dodici ore la sospensione d'armi. »

Leggesi nella *Gazzetta Militare* di Torino quanto appresso:

« 1. Per compiere la rete delle comunicazioni dalla strada d'Itri e dei Parchi, alle batterie che fronteggiano la piazza sulle alture dei Cappuccini, del Lombone e dell'Attratino, vennero costrutti, di pianta, chilometri 21 di strade impietrate e carreggiabili, ristaurati e ristabiliti chilometri 6, con numerosi ponti stabiliti sui torrenti e burroni.

« 2. Furono costrutte, e si stanno ultimando dai zappatori del genio, numero 5 batterie, una intieramente blindata, con tutti i magazzini e ripostigli delle munizioni per le medesime.

« 3. Si allestirono, coi necessarii blindamenti, numero 5 grandi magazzini di deposito per le polveri.

« 4. Sonosi confezionati numero 8,000 gabbioni, di cui già sono in opera numero 5,000 e 7,000 fascine, con ramaglie tratte dalle selve di Fondi.

« 5. Vennero posti in opera per ispalleggiamenti, parapetti, rivestimenti, ecc., numero 500,000 sacchi di terra.

« 6. Si formarono nel borgo parecchi passaggi, blindati con grosse travature.

« 7. Si costrusse e si sta proseguendo una trincea, dall'Attratico al mare, con camminamenti contro la piazza, per lo sviluppo di 800 metri.

« 8. Fu allestito un approdo sulla spiaggia di sant'Agostino, per lo sbarco di ramaglie dalle selve di Fondi, e per l'eventuale sbarco succursale di materiali, in aggiunta al piccolo porto di Castellone.

« 9. Furono preparate parecchie mine, e molte fogate agli avamposti.

« 10. Si costrussero ampii baraccamenti per le officine e magazzini del parco col genio, e pel deposito succursale delle sussistenze militari al campo.

« Delle copiose provviste di legnami, ed altro, si trasse la maggior parte da Napoli, dove sono procacciate e spedite, per cura del Comando del genio, al 5.° corpo d'armata; le altre si fecero nei paesi circonvicini. »

Ci viene comunicato il seguente indirizzo, che noi ci facciamo un dovere d'inserire:

Alla Regina Maria di Napoli.

« Che Dio ti benedica, o Regina, stella gloriosa, specchio delle donne, tu non senti paura della guerra, quando intorno a te non si trovano se non gli orrori della morte; il tuo coraggio infiamma tutta l'armata, la quale, senza lasciarsi intimorire dal nemico, piena d'ardore, imita il tuo esempio alto e ammirevole, fidandosi con fervore alla protezione di Dio Onnipotente.

« Ti salutano Rosa delicata, Eroina fortissima, Angelo consolatore, quando, a lato del tuo sposo glorioso, visiti l'Ospitale.

« Che Dio vi benedica tutti e due, o Re, o Regina, virtuosi.

« Praga 7 febbraio 1861.

« LUIGIA *baronessa* KOTZ
« *Canonichessa*. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Venezia, il 9 febbraio, alla *Donau Zeitung*:

« Da Poggio, luogo di confine austriaco, venne il 2 corrente, da quel comandante della stazione militare spedita, come al solito, una pattuglia, composta di un vice-caporale e tre uomini per sorvegliare i confini, con incarico di far il loro giro lungo l'argine verso il piccolo villaggio modenese di Tremaschio, e di approfittare a quest'uopo della strada di S. Giovanni del Dosso, Comune tra l'Austria ed il Piemonte. Giunta alla metà della strada, quella pattuglia ne incontrò una piemontese d'infanteria, composta di cinque uomini e guidata da un sergente, la quale, alla vista del piccolo drappello austriaco, abbassò le baionette, e gl'intimò con minacce di rendersi prigioniero per avere violato il territorio piemontese. Avendo il condottiero della pattuglia austriaca fatto intendere al sergente piemontese che non era quello il caso, per essere la strada comune ai due Stati, questi si ritirò nell'osteria di Tremaschio, da cui, dopo breve tempo, ritornò con un rinforzo di altri cinque uomini, e fece fuoco, ad un'assai breve distanza, sulla pattuglia austriaca, che in questo frattempo erasi posta al coperto dietro una casa isolata. Dopo una dozzina di colpi scambiati, però senza effetto, da ambe le parti, le due pattuglie fecero ritorno alle rispettive stazioni.

« Secondo notizie qui giunte ieri, verso le otto della sera, la diligenza (*Mallepost*) venne aggressa e svaligiata intieramente da molti individui, armati di fucili e di pistole, sulla strada, che dal confine austriaco di S. Maria Maddalena conduce a Padova presso il villaggio di Garofolo, situato in vicinanza del Po. Anche il conduttore ed il passeggiere, che si trovava nella carrozza, furono derubati del loro denaro, dei loro effetti. È da supporsi che quest'aggressione non sia stata commessa da altri che dalla oziosa ciurmaglia, che s'aggira nelle Legazioni, e cui, malgrado la più rigorosa sorveglianza, non può impedirsi di oltrepassare di soppiatto i confini. »

Vienna 13 febbraio.

In relazione alle voci, che da giorni circolano per Vienna, circa una Costituzione, un corrispondente viennese della *Gazzetta Universale* le scrive, poterla accertare che una Costituzione, nello stretto senso della parola, non sarà concessa, ma che verrà di questi giorni pubblicata invece una nuova legge elettorale pel Consiglio dell'Impero, quale è richiesta dalle condizioni dei tempi. Esservi stata una forte discussione fra il signor di Schmerling, che vuole abbia il Consiglio dell'Impero a valere per tutta la Monarchia, ed il sig. di Szecsen, che vuole svincolata l'Ungheria dall'autorità della Dieta dell'Impero. Schmerling sarebbe rimasto vittorioso. (*G. di Mant.*)

UNGHERIA.

La lettera presidiale, diretta da S. E. il Cancelliere aulico, barone Nicolò Vay, alla Comunità del Comitato di Ugocsa, in risposta ad un indirizzo di fiducia, suona, letteralmente tradotta, nei termini seguenti:

« Rispettabile Comunità! Riguardo come mio grato dovere di manifestare a cotesto nobile Comitato la mia cordiale riconoscenza pei sentimenti espressi nello stimatissimo suo foglio del 21 corr., a me diretto, nella più ferma persuasione, che possiamo tranquillamente guardare nell'avvenire, se si cerca la soluzione del presente nostro problema nazionale, su quel terreno, su cui l'idea, espressa nella patriottica dichiarazione del nobile Comitato, che l'unico rimedio ai nostri mali sia la Dieta, si è incontrata col desiderio espresso nel Sovrano rescritto di S. M., del giorno 16. S. M. I. R. A., sa apprezzare la preghiera del nobile Comitato, che il traboccamento dei sentimenti della nazione che qua e là si manifesta, possa servire di efficace motivo non per ritardare, ma per sollecitare la Dieta. Ma questo desiderio potrà essere sodisfatto con tanto migliore successo soltanto se le deliberazioni dei Dicasteri, non oltrepassando i confini della misura necessaria, non metteranno le mani innanzi alla legislazione. Del resto io, ecc. ecc.

« Vienna il 30 gennaio 1861. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il gremio dei negozianti di Pest ha diretto un *Memorandum* al *Judex Curiae*, con cui protesta contro la riattivazione della legge e del sistema giudiziario ungherese in forma assoluta, e senz'alcun riguardo, proponendo, all'incontro, decisamente di lasciare provvisoriamente e parzialmente le leggi pel momento esistenti di fatto, sino alla prossima legislazione, perchè le leggi ungheresi, per perfezione e merito pratico, stanno al disotto di quelle.

« E qui noi dobbiamo, è detto in quello scritto, secondo il nostro punto di vista, rammentare di preferenza la legge generale di cambio tedesca dell'anno 1850, e la nuova Legge sull'industria. La prima, per brevità, precisione, più elevato concetto, logica, validità generale per ciascuno, e, in conseguenza, merito pratico, sta molto al disopra dell'antica legge cambiaria ungherese. Ogni legale imparziale, dee vederlo a colpo d'occhio, e noi mercanti, dovremmo ad ogni passo sentirne la differenza, a nostro discapito. Ma vi sono anche altri riguardi che ci debbono determinare a tenerci fermi a questa legge. Essa è infatti in pari tempo, la legge generale di cambio (cui l'Austria altro non fece che adottare) di tutta la Germania; quindi, di 60 milioni di popoli vicini, coi quali manteniamo il più vivo commercio. Ora, mentre tutt'i popoli, anche quelli che stanno sotto Governi affatto separati, procurano di avvicinarsi possibilmente colle loro leggi sul commercio, sull'industria, sulle misure, sui pesi, sulla monetazione, ec.; vogliamo noi espellere dalla legislazione questa già esistente unità, che non lede alcun interesse nazionale, ma offre solo vantaggi per ambe le parti?! Sarebbe conseguenza di ciò, che gl'Istituti di credito, le Banche, le Casse di risparmio ec. sarebbbero obbligate a limitare o ritirare i loro crediti, al che dovrebbe inoltre indurli anche la circostanza, che il creditore è, per la legge ungherese, meno protetto, che colla legge cambiaria generale tedesca; inoltre, ne deriverebbe una scossa profonda di tutt'i rapporti di credito e di commercio, anzi, una crisi commerciale desolante, ed un significante deprezzamento dei prodotti e del suolo. All'incontro, ci permettiamo di proporre una riforma completa dell'attuale procedura cambiaria e del regolamento di procedura civile, perchè sono assai cattivi, e paralizzano la bontà della legge suddetta. »

Relativamente alla legge sull'industria, il *Memorandum* dice:

« L'Ungheria non aveva, sino al 1848, alcuna legge sull'industria propriamente detta. Riportarsi alla posizione del 1848, sarebbe, in affari di commercio lo stesso che assoggettarsi alla tutela d'un solo consigliere del Magistrato, d'un preside, anzi sovente d'uno dei loro secretarii, ed aprire nuovamente le porte alla corruzione ed al cavillo; ed in affari d'industria rimettere in tutta la sua gloria tutto il sistema delle Corporazioni degli artigiani, sul quale, la pubblica opinione ha già pronunziato giudizio, molto prima del 1848; benchè mancasse l'agio alla nostra legislazione introdurre in suo luogo una legge industriale conforme ai tempi. »

Virgilio Szilágy in uno de' suoi discorsi, ha chiamato gli amici d'un amichevole componimento « il partito austriaco ». L'*Hirnök* osserva in proposito, in un articolo di fondo: « Quella parte della nazione che promuove un accordo coll'Austria, ed un componimento amichevole sulle basi della Costituzione, è il partito veramente ungherese, imperciocchè l'eccesso spinge il paese, presto o tardi, alla rivoluzione, ed il romperla assolutamente coll'elemento tedesco, lo spinge sotto un protettorato straniero. » (*Idem*).

A Pest cominciarono, l'11 di questo mese, le discussioni della Congregazione del Comitato di Pest su' riscontri da darsi al Rescritto Sovrano del 16 gennaio, alla lettera del Principe primate, ed alla circolare del *Judex Curiae*. Le discussioni furono alquanto animate, senza però dare alcun risultato, e il domani doveva essere continuate. Però per quanto può dedursi dal corso delle discussioni dell'11, ma più ancora dalla conferenza preliminare dei dì innanzi, gl'indirizii da compilarsi terranno fermo nel modo più deciso il punto di partenza delle leggi del 1848, e così contenderanno il terreno legale alla Conferenza del *Judex Curiae*, come ad una emanazione del Diploma d'ottobre.

L'indirizzo del Comitato di Wieselburg accompagna l'assicurazione d'incroliabile attaccamento alla Costituzione del paese colle parole: Quella nazione, che può diventare infida a sè stessa, può anche rompere la fede ai proprii Sovrani. Oltre a ciò si rammenta che il Comitato è pienamente conscio a sè stesso di non essersi mai scostato di una linea dalla legge; che pugna bensì colle armi dell'intelletto pel ristabilimento della Costituzione, ma che però è pronto ad alleviare in ogni modo possibile le difficoltà dello stadio legale di transizione. Con questa coscienza vengono sottoposti a S. M. i quattro punti seguenti:

1.° Il Comitato si abbandona alla sicura speranza che coloro, i quali, pel loro passato politico, si sono rifugiati all'estero, saranno restituiti alla patria; 2.° Quantunque il Comitato non possa riconoscere come conformi alla Costituzione le imposte e le gravezze, pubblicate sinora dal R. Governo, pure non verrà opposto alcun impedimento alla loro esazione; 3.° Anche in proposito dell'amministrazione della giustizia, sinchè la Dieta non abbia deciso in via definitiva, verrà prestata obbedienza, sotto ogni riguardo, alle ordinanze della Commissione per gli affari della giustizia; 4.° Le leggi del 1848 saranno considerate come esistenti di diritto, sinchè non sieno modificate dalla Dieta; nulladimeno, attese le difficoltà dell'attuale transizione, verranno applicate solamente in quanto si dimostrino necessarie per le occorrenze del Comitato. (*Idem*).

CROAZIA. — *Fiume 13 febbraio.*

La *Gazzetta di Fiume* pubblica il seguente

PROCLAMA:

I continui tumulti avvenuti di recente sulle pubbliche vie, e le dimostrazioni, le quali resero la città di Fiume lo spettacolo di una sfrenata lotta di partiti; dipoi la tendenza di trattenere l'inviamento legalmente regolato alla trasformazione politica del paese, mediante brutali sfoghi di violenza, e che necessariamente devono avere funeste conseguenze pel commercio e da ciò dipendente benessere della città, fanno sì, che si rende necessario di opporre forza a sì arditi traviamenti.

Egli è per ciò che trovo di dichiarare con ciò la città ed il Distretto di Fiume in istato di assedio.

In seguito a ciò, incominciando da oggi, vengono levati dalla competenza delle Autorità penali civili, e verranno inquisiti e puniti dal Giudizio di guerra, che con oggi viene posto in attività, dietro le vigenti leggi militari, i seguenti delitti e contravvenzioni, le quali verranno commesse da persone civili entro il suesposto circondario:

a) Alto tradimento;

b) Offesa alla Maestà Sovrana, ed ai membri della Casa Imperiale;

c) Perturbazione della pubblica tranquillità;

d) Sollevazione;

e) Ribellione;

f) Tutti i casi di pubblica violenza verso le Autorità civili o militari in affari di servizio, contro un'adunanza chiamata dal Governo per trattare pubblici affari, od altre Corporazioni legalmente riconosciute;

g) Maliziosi danneggiamenti od impedimenti delle strade ferrate o telegrafi;

h) Illecito possesso od occultamento d'armi o munizione;

i) Tumulto;

k) Partecipazione a Società segrete od inibite;

l) Vilipensione delle disposizioni delle Autorità e l'incitare contro Autorità dello Stato o singoli agenti del Governo;

m) Eccitamento ad ostilità contro nazionalità;

n) Diffusione di notizie false od allarmanti, o predizioni;

o) Offese verbali o reali a pubblici impiegati ed agenti delle Autorità civile o militare in servizio, o degli impiegati fuori di servizio, o vilipensioni all'onore militare;

p) Illecite intrusioni nell'esecuzione di servizii pubblici, tendenti ad impedirli;

q) Il prestar aiuto a tutte le suesposte azioni penali;

r) Finalmente, tutti quei delitti, che, dietro le vigenti leggi, sono riservati alla giurisdizione militare, cioè l'illecito arruolamento, seduzione e prestato aiuto a ledere i giurati doveri di servizio militari; come pure lo spionaggio, e tutte le altre azioni contro la forza di guerra dello Stato.

L'I. R. Comando di truppa in Fiume è oltracciò autorizzato di rilasciare tutte quelle disposizioni, che si renderanno necessarie per la manutenzione del pubblico ordine e tranquillità, ed a queste dovrassi prestare assoluta ubbidienza, tosto che saranno pubblicate, a scanso di pena entro comminata.

Zagabria, il 12 febbraio 1861.

SOKCEVIC *m. p.*

I. R. tenente maresciallo, Bano della Croazia e Slavonia, Governatore di Fiume.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 febbraio.

L'*Italie* annunzia che, per l'importanza che avranno le discussioni del Parlamento italiano, ella trasporterà il suo ufficio a Torino.

Bologna 9 febbraio.

È oggi proprio il caso di dire *nulla dies sine linea*; quasi ogni giorno si sente una qualche nuova prodezza dei ladri, che divengono sempre più arditi. L'altra sera in sette entrarono armati in una bettola, in via Saragozza, presso S. Catterina, e spaventati gli avventori, ch'erano nella bettola, due degli assassini costrinsero il padrone a dar loro tutto il denaro che aveva. Le altre persone, ch'erano nella bettola, non furono molestate. Se si procederà di questo passo, un bel giorno il sig. questore, e noi tutti, ci vedremo fermare a pieno sole sulle vie più frequentate, e saremo costretti a dare quello che ci vien richiesto. Noi non comprendiamo come non possa trovarsi rimedio a tanto male, e confessiamo che ci duole il doverne parlare, sapendo quanto disonore ne torna al nostro paese. (*G. di G.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Da una lettera in data di Bucarest, del 3 febbraio, rileviamo, dice la *Gazzetta di Genova*, le seguenti notizie:

« Il sig. Cogalniciano, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno in Moldavia, rassegnò le sue demissioni. Alcuni provvedimenti, da esso presi, lo avevano reso inviso alla popolazione: così almeno dai più si spiega questo fatto.

« Neppur il Principe Cuza non è senza apprensioni. Si divulgò essere suo intendimento di dichiarare la corona della Rumunia ereditaria e non elettiva, imitando il Principe ttuale della Servia. I partiti, avversi a lui, sia il democratico, come quello dei boiari, a cui l'eredità chiuderebbe la via di salire al trono, hanno raddoppiati gli attacchi, e la popolarità del Principe è quasi svanita.

« È impossibile che le cose continuino come sono. Appunto per impedire che si accresca l'agitazione con articoli di giornale, il Principe emanò di recente una legge repressiva della stampa. Ma si potrà prevenire i gravi trambusti? È difficile di crederlo. » — In fatto di trambusti la *Gazzetta di Genova* vi si conosce.

INGHILTERRA.

Secondo il *Morning Post*, la popolazione del Canadà è unanime nel ricusare l'estradizione di Anderson. Questo Anderson è un negro, che si è rifuggito nel Canadà, dopo aver ucciso un individuo, che lo perseguitava, a fine di farlo rientrare nella schiavitù. Il Governo degli Stati Uniti ha reclamato la sua estradizione. Lord Palmerston ha dichiarato che quest'estradizione non poteva essere reclamata, e ch'essa non sarebbe accordata.

Documenti inglesi sull'Italia.

Al Parlamento inglese furono presentati nuovi documenti sull'Italia. La presente serie comprende il periodo dall'8 maggio sino alla fine dell'anno, e contiene abbastanza cose interessanti, ancorchè molti dei documenti di maggior rilievo siano stati resi di pubblica ragione nell'intervallo. La maggior parte di essi concerne la spedizione di Garibaldi, gli avvenimenti di Sicilia e dello Stato pontificio, le ammonizioni di lord John Russell contro un attacco della Venezia, l'occupazione francese di Roma, e l'intervento della Francia a Gaeta. I dispacci si mantengono, per quanto è possibile, sulla base del principio di non intervento.

Il 22 maggio, quindi 14 giorni dopo che Garibaldi si era posto in viaggio per Marsala, lord John Russell scrisse a sir J. Hudson cercasse di farsi dare da Cavour l'assicurazione che non attaccherebbe il Regno delle Due Sicilie, « giacchè (dic'egli fra altro), fino a tanto che le truppe del Papa non invadono la Toscana e l'Emilia, la Sardegna è obbligata a serbare un contegno difensivo. » Allora, come si sa, era generale l'apprensione che la Sardegna si fosse acquistato dalla Francia, mediante una nuova cessione di territorio, il permesso di attaccare Napoli e perciò lord John Russell fece chiedere a Cavour che si obbligasse a non fare alcuna nuova cessione di territorio. Similmente lord John Russell si studiò di ottenere nello stesso mese dalla Sardegna l'assicurazione che non attaccherebbe la Venezia; ed egli scrisse un dispaccio in questo senso a sir J. Hudson il 26 maggio, quindi tre mesi prima del dispaccio pubblicato più tardi, che mira allo stesso scopo, e che a suo tempo produsse tanta impressione. Quale motivo di questi consigli, che potrebbero essere interpretati come un intervento, egli adduce il desiderio di mantenere la pace d'Europa e d'impedire che l'equilibrio europeo sia ulteriormente posto a ripentaglio.

Dopo che Garibaldi ottenne i suoi successi, il Governo inglese si mostrò propenso a considerare la posizione del Governo sardo in questo caso concreto sotto un aspetto più favorevole a quest'ultimo. Ma ancora il 25 luglio, lord John Russell, in una Nota indirizzata a Torino, esprime il suo convincimento che l'Italia sarebbe più forte sotto due Sovrani, che sotto un Monarca comune; e ordina di far presente al co. Cavour il suo obbligo di non coadiuvare alcun attacco contro il trono napoletano, tornando sempre a dire che si dee lasciare soltanto ai popoli la cura di regolare le proprie faccende interne. Egli respinse decisamente qualunque pretensione che l'Inghilterra medesima avesse ad intervenire attivamente. Il 25 luglio, Thouvenel aveva scritto a Russell com'egli scorgesse pericoli inquietanti negli avvenimenti dell'Italia meridionale; come Garibaldi fosse aspettato a Napoli, e quella Corte preparasse ogni cosa per fuggire a Gaetà. « La Francia e l'Inghilterra (così scrive Thouvenel) debbon forse starsene tranquille spettatrici, senza far nulla per modificare il corso degli avvenimenti, che minacciano di colpire nel modo più grave l'equilibrio europeo? Debbon esse tollerare che un paese, col quale mantennero finora le relazioni consuete, venga assalito da un esercito composto di elementi rivoluzionarii e di esteri? e debbon esse permettere che l'esperimento costituzionale, a cui il Re Francesco II si mostrò lealmente disposto, venga frustrato dalla forza brutale? » Al che rispose lord John Russell: « Non esistere finora alcun motivo, per cui le due Potenze debbano abbandonare l'adottato principio di non intervento; Garibaldi solo non essere abbastanza forte da rovesciare il trono napoletano. Se il Re possedesse l'affezione dell'esercito, della flotta e del popolo, Garibaldi sarebbe battuto. Ma se questi fossero inclinati ad accogliere Garibaldi come un ospite gradito, l'intromissione dell'Inghilterra e della Francia sarebbe un intervento nelle faccende interne di Napoli. Esse avrebbero a sostenere la risponsabilità d'una controrivoluzione avvenibile. Se la Francia volesse intervenire da sola, l'Inghilterra disapproverebbe ciò, e protesterebbe. Secondo l'opinione di lui (lord John Russell), si dovrebbe lasciare che i Napoletani decidessero liberamente se vogliono chiamar benvenuto Garibaldi, o scacciarlo. »

L'apprensione del Governo inglese, che la Sardegna fosse per imprendere un attacco contro la Venezia, è espressa evidentemente in molti dispacci del presente *Libro Azzurro*. Il 21 agosto, lord John Russell scrive al sig. Fane a Vienna: « Il Governo di S. M. si opporrebbe a tale tendenza aggressiva, per quanto fosse possibile, e metterebbe in opera tutta la sua influenza a Parigi, per dissuadere l'Imperatore de' Francesi dall'assistere la Sardegna in una guerra aggressiva contro l'Austria. Il Governo inglese non può obbligarsi a fare di più. Esso è convinto che l'Austria è più che atta a resistere da sola agl'Italiani. »

E il 7 dicembre, lord John Russell si esprime ancora molto più decisamente su questo soggetto come segue: « Il Governo di S. M. considererebba simile attacco come assolutamente ingiustificabile. Esso lascierebbe che il Re di Sardegna raccogliesse i frutti della sua *violazione di parola* e della sua *follia*. Esso non contrasterebbe neppure all'Austria i risultamenti di tal guerra, *quand'anche dovesse esser compresa fra questi perfin la riconquista della Lombardia*. Invero, la situazione della Francia è diversa. Appunto perciò è dovere della Francia di pronunciarsi senza ritegno rimpetto alla Sardegna ed all'Austria. Secondo la nostra opinione, la Francia dovrebbe far sapere al Governo austriaco se un'occupazione della Lombardia per parte dell'Austria, un'occupazione transitoria, coll'assicurazione ch'essa debba essere soltanto passeggiera, sarebbe considerata dalla Francia come un *casus belli* contro l'Austria. D'altra parte, si dovrebbe significare espressamente alla Sardegna che la rintegrazione del Papa a Bologna e del Granduca in Firenze, insieme ad un'eventuale pretensione austriaca ad una forte indennita di guerra, non indurrebbero la Francia ad un intervento attivo. La prospettiva di perdere, oltre la Savoia e Nizza, ancora la Toscana e le Legazioni, e di avere inoltre il carico d'un gran debito pei proprii armamenti e per l'indennità di guerra austriaca, ben basterebbe a distogliere il conte Cavour e i più temerarii fra' suoi successori nel Gabinetto da una nuova impresa guerresca. L'Inghilterra sarà pronta in ogni tempo a far valere la sua influenza per tutelare la pace europea. Essa non si attende che l'Austria cerchi di ottenere una preponderanza sulla penisola. Ma se il Re di Sardegna vuol violare la sua parola, e cercar di precipitare l'Europa in una guerra generale, egli sopporti eziandio le conseguenze d'una politica, che non è conciliabile nè colla prudenza, nè coll'onore! » » (*O. T.*)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi il 9: « Si produce ora un fenomeno, che è forse senza antecedenti nella storia dei Governi. Il capo dello Stato è più liberale che i rappresentanti della nazione; egli li precede, invece di farsi strascinare da essi, come facevano la maggior parte dei Governi anteriori.

« Evvi certamente in questo un'anomalia di cui bisogna far rimontare la causa alla situazione degli animi nel momento, in cui si fecero le elezioni, forse anche alla maniera, in cui quelle elezioni furono fatte. Evidentemente, la tendenza reazionaria, che sembra dominare in seno al Corpo legislativo, non risponde più esattamente all'opinione pubblica, il che dimostra sempre più la necessità di formare una nuova rappresentanza nazionale più conforme al nuovo atteggiamento del Governo e al sentimento della nazione, che è ritornata al suo primo culto per la libertà.

« I documenti, deposti sul banco della Camera, e che eccitano così legittimo interesse, hanno provocato reclami dalla parte di mons. Miglia incaricato d'affari del Governo pontificio. Mons. Miglia si lagna che i documenti non sieno completi; mancano, dice egli, carte importanti favorevoli alla Santa Sede. Gli si attribuisce l'intenzione di fornire documenti diplomatici, che mancano a quella collezione, ai deputati dell'opposizione. »

Sotto il titolo: *Una Conferenza tra il Cardinale Antonelli e il duca di Gramont*, leggesi nell'*Armonia*:

« Tra i documenti, pubblicati dal Governo francese, e relativi alla questione romana, troviamo un dispaccio, scritto dal duca di Gramont, sotto la data del 3 di marzo 1860, al ministro degli affari esteri a Parigi, e nel quale si contiene la relazione d'una lunga conferenza, che, il 2 di marzo, il duca di Gramont aveva avuto col Cardinale Antonelli. Ben inteso che il Gramont dipinge le cose in modo favorevole a sè stesso e al suo padrone; tuttavia, anche su questo documento noi possiamo giudicare la politica della Santa Sede e quella del Bonaparte.

« Il 26 di febbraio 1860, il ministro Thouvenel spediva una lettera al duca di Gramont, nella quale proponeva alla Santa Sede di rimettere al conte di Cavour il Governo delle Romagne, sotto la forma d'un Vicariato dipendente dall'Autorità pontificia. La proposta era insolentissima, imperocchè non potrebbe recarsi maggiore offesa ad un Principe, quanto il dirgli: Voi non siete atto a governare le vostre Provincie, pigliatevi un consulente giudiziario. E questo Principe era il Papa, e questo consulente giudiziario era il conte di Cavour!

« Il duca di Gramont, colla lettera del suo padrone in tasca, il 2 di marzo, s'incamminava al Vaticano, ed era ricevuto dal Cardinale Antonelli. Il Cardinale entrava il primo nell'argomento: « Le sue parole, dice il duca, sempre piene di moderazione e di cortesia, tracciavano un quadro *inesatto* della situazione ». Il duca non riferisce nessuna di queste parole. Si contenta di dire che il quadro era *inesatto*, e che il Cardinale riassumeva la questione così: « L'Imperatore piglia le Legazioni del Santo Padre, e le offre al Vicariato del Re Vittorio Emanuele! »

L'*Armonia* riproduce quindi testualmente la massima parte del colloquio, seguito fra il duca di Gramont ed il Cardinale Antonelli, nelle forme, in cui fu presentato dallo stesso duca di Gramont al sig. Thouvenel nel suo dispaccio, inserito nella *Raccolta diplomatica*, presentata alle Camere francesi, e che pubblichiamo più innanzi; indi onchiude:

« Fin qui la relazione del duca di Gramont, e noi ripetiamo che, anche giudicata su questo documento la politica della Santa Sede apparisce schietta, ferma, ragionevole, cattolica, e quella di Napoleone III tenebrosa, tentennante, avversa al romano Pontefice ed alla Chiesa. »

Sessione legislativa del 1861.

Dalla *Raccolta diplomatica* uffiziale, presentata alle Camere dal Governo francese, togliamo gli altri documenti che seguono:

Cose di Roma.

Il duca di Gramont al ministro degli affari esterni.

« Roma, 3 marzo 1860.

« Signor ministro. Il Governo pontificio conosce già da qualche giorno le proposizioni, che il Governo dell'Imperatore fece trasmettere al Gabinetto di Torino, e queste furono oggetto di un lungo colloquio, che io ebbi ieri sera col Cardinale Antonelli. Credo di dover darne il riassunto a V. E., perchè esso stabilisce in un modo perfettamente definito le valutazioni della Corte di Roma, e ciò che ormai dobbiamo attenderci dalla Santa Sede.

« Avendo le prime parole del cardinale Antonelli, abbenchè sempre improntate di moderazione e di cortesia, tracciato un quadro inesatto della situazione dovetti pregare S. Em., prima di procedere più oltre, di rientrare nella verità dei fatti. A dir suo, l'Imperatore prendeva le Legazioni al Santo Padre e le offriva al Vicariato di Vittorio Emanuele. Io non poteva ammettere un'asserzione cotanto contraria all'evidenza, e feci osservare al Cardinale che, sotto questo rispetto, se la Corte di Roma era giunta a fare illusione a sè medesima, nessuno fuori di lei potrebbe parteciparе al suo modo di vedere.

« La situazione era ormai conosciuta perfettamente in Europa; l'annessione completa di tutta l'Italia centrale alla Sardegna era imminente; non era che un affare di qualche giorno, e nessuno ignorava che il movimento annessionista non doveva arrestarsi alle Legazioni, ma invadere le Marche e l'Umbria, e portare la rivoluzione sino sul territorio napoletano, già predisposto per riceverla. L'Imperatore interveniva, ed il carattere del suo intervento morale non poteva essere sconosciuto, come non poteva essere svisato dalle passioni e dai pregiudizii ostili.

« Se, come lasciava credere il linguaggio di S. Em., l'Imperatore voleva che il Papa perdesse totalmente le Legazioni, la sua missione sarebbe stata bella e tracciata, e molto facile: esso non aveva che ad astenersi. Esso non aveva a togliere le Legazioni al Papa per darle al Re di Sardegna, come ne lo accusava ingiustamente il Cardinale segretario di Stato: le Legazioni, da molto tempo, non erano più a togliersi, perchè da sè medesime si erano offerte al Piemonte. Che l'Imperatore si astenga, e, fatte le elezioni, l'annessione definitiva si compie, nè resta più traccia della sovranità pontificia su quelle Provincie.

« L'intervento dell'Imperatore avea dunque per iscopo e per effetto di minorare le perdite della Santa Sede; di sostituire ad un annichilamento completo della sovranità pontificia su quelle Provincie un sistema, che ponesse in salvo i diritti del Papa, e che con questo solo li proclamava imprescrittibili. In luogo di regnare sulle Legazioni, il Re di Sardegna non farebbe più che amministrare, come vassallo tributario, quelle Provincie della Santa Sede. E però, non si sostenga che l'Imperatore tolga quelle Provincie al Papa per darle al Re di Sardegna; mentre sarebbe più esatto il dire che l'Imperatore si oppone che il Re di Sardegna annetta alla sua Corona le Provincie del Papa. Salvo un intervento armato, che non è possibile, l'Imperatore non può fare di più in favore della Santa Sede.

« Il Cardinale rispose che agli occhi del Santo Padre non vi avea differenza tra la perdita completa col mezzo dell'annessione, e la perdita temperata mediante il Vicariato. Era una spoglianza che si appoggiava sulla rivolta. Il Papa non era libero di abdicare ai suoi diritti, dinanzi ad una causa cotanto ingiusta; stava in questo una quistione di principii, su cui e'non transigerebbe mai. Si erano allegate le cessioni territoriali, acconsentite col trattato di Tolentino; ma la posizione era differente: il Papa allora aveva fatta la guerra; ne subiva le conseguenze e la sua coscienza era libera; esso avea ceduto, come l'Imperatore d'Austria avea ceduto per trattato la Lombardia, dopo averla perduta per ragione di guerra.

« Ma, signor Cardinale, diss'io allora, risulta dalle vostre parole che, se il Re di Sardegna avesse fatto guerra al Papa ed avesse preso le Legazioni, Sua Santità avrebbe la coscienza più libera per cedergliele con un trattato.

« *Il Cardinale.* — Sarebbe stato necessario che la guerra fosse legittima.

« *Io.* — Voi avete detto testè che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva potuto cedere la Lombardia, perduta in seguito alla guerra; voi non contrastate la legittimità di tal guerra dal lato della Francia e del suo alleato, il cui territorio era stato invaso dall'Austria: voi dovreste dunque accettare gli avvenimenti, che si sono compiuti in Italia, e che sono la conseguenza immediata di quella guerra. Il fatto sta che non trattasi qui d'una quistione di principii: lo stato di cose attuale in tutta l'Italia centrale, è un fatto di guerra, e come tale entra precisamente in quella categoria, che voi avete definita, e che lascia al Sovrano Pontefice la libertà di coscienza necessaria per poter trattare e negoziare su quanto ha perduto, in modo da diminuire le sue perdite per quanto è possibile.

« *Il Cardinale.* — Noi non riguardiamo le cose dallo stesso punto di vista; per noi, la quistione di principii esiste, ed anche si complica col dovere, che incombe al Santo Padre di non riconoscere Governi, che si appoggiano nella loro opera rivoluzionaria e riformatrice sino sulla propaganda protestante, come noi ne abbiamo la prova. La quistione è mista, essa è politica e religiosa ad un tempo. Lo ripeto; il Papa non transigerà mai.

« *Io.* — Ma, V. Em. ha almeno riflettuto a qualche soluzione, compossibile con questa inflessibilità del suo Governo?

« *Il Cardinale.* — Sì: noi non abbiamo bisogno nè dell'intervento francese, nè dell'intervento austriaco; noi dimandiamo che le Provincie della Santa Sede siano sgombrate dalle truppe della lega; che se ne facciano uscire gli ufficiali, soldati e impiegati piemontesi e stranieri: che il Piemonte ritiri i suoi fucili, i suoi cannoni, il suo danaro, e che ci si lasci in presenza delle Provincie, così ricondotte allo stato, in cui erano il giorno, in cui furono abbandonate dagli Austriaci. Noi domandiamo che non si faccia opposizione a che il Papa faccia appello alle Potenze cattoliche, eccezion fatta dell'Austria e della Francia, affinchè esse mandino un contingente, e c'incarichiamo di ristabilire l'Autorità pontificia in tutt'i territorii insorti.

« *Io.* — Ma come otterrete voi il preventivo ripristinamento delle Provincie in quella condizione, che voi avete descritta come quella, ch'esisteva al momento della partenza degli Austriaci?

« *Il Cardinale.* — La Francia può farlo col suo ascendente morale. L'Imperatore non ha se non a dire di volerlo, e così sarà.

« *Io.* — Voi siete, sig. Cardinale, in un grande errore a questo riguardo. Voi dimenticate che il Governo dell'Imperatore misurò già più volte la forza del suo ascendente morale su quelle popolazioni; e la cosa è talmente manifesta, ch'io vi prego di scusare la mia franchezza, se vi dico di non poter, mio malgrado, credere che voi siate convinto della verità della risposta, che mi avete fatto. Quanto al contingente delle Potenze cattoliche, voi ne fate l'esperienza, e sappiamo bene l'uno come l'altro quello che promette e quello che mantiene. Perciò la vostra soluzione è impraticabile; e sopra una base così falsa, così futile, voi fondate il vostro sistema di resistenza assoluta? Permettetemi di dirlo, io non posso spiegarmelo, o piuttosto me lo spiego con un pensiero, che la discussione mi obbliga a confessare. Io comincio a credere che voi desiderate un cataclisma. Voi non potete chiudere gli occhi all'evidenza; voi vedete il movimento che vi circonda; voi sapete che la rivoluzione delle Marche e dell'Umbria è imminente; voi sapete i pericoli che corre il Regno di Napoli; e quando una parola di transazione potrebbe ancora dissipare la tempesta, salvare il resto degli stati del Papa, salvare Napoli, che voi sacrificate senza pietà, salvare l'Italia forse da uno sconvolgimento generale; voi rifiutate tutti i temperamenti e voi invocate la tempesta, come se voleste speculare sugli avanzi del naufragio.

« *Il Cardinale.* — Lungi da noi tal pensiero; e pruova ne siano i sacrificii, che facciamo per la difesa delle Marche e dell'Umbria. Essi sono fuori di proporzione coi nostri mezzi, e se fossimo rassegnati non li faremmo. Tutto al contrario, noi ci difenderemo ad oltranza contro i nostri nemici di dentro e di fuori.

« *Io.* — Sacrificii inutili, giacchè voi sapete al pari di me che la vostra forza militare è dubbia ed insufficiente. Se voi voleste veramente uscire da questo stato precario e fatale, voi fareste altri sacrificii, e prendereste altre misure: voi ci aiutereste nei nostri sforzi di conciliazione, e l'Italia riconoscente vi dovrebbe il suo riposo. Se voi non potete sancire il Vicariato, potreste almeno tollerarlo, e manifestare pel rimanente qualche velleità conciliatrice. Voi potreste promulgare le riforme convenute, e facilitare così il còmpito del Governo dell'Imperatore, il cui più ardente desiderio è di estinguere quel fuoco di discordia, che arde fra il Santo Padre ed il suo popolo.

« *Il Cardinale.* — Io non posso se non ripetere quanto ho già detto. Il Papa non transigerà mai; esso vi si è impegnato innanzi al mondo cattolico colla sua enciclica; esso non farà nulla, assolutamente nulla. Quanto alle riforme, esso si atterrà alle sue promesse, e le promulgherà il giorno, in cui le Provincie insorte saranno ritornate sotto la sua autorità.

« Io ebbi a cuore, signor ministro, di riprodurre una parte del dialogo, che seguì in quell'abboccamento, per porvi in caso di giudicare tutta la risolutezza, con cui la Corte di Roma si trinciera nell'ostinazione del suo rifiuto. Questa resistenza non si smentisce in nessuna congiuntura, e la Santa Sede la oppone a tutt'i consigli, vengano dalla Francia o d'altra parte.

« Da qualche giorno, il Re di Napoli sembra inquietarsi de' pericoli, di cui la politica del Vaticano minaccia le sue frontiere, e fa veri sforzi per ottenere dal Papa concessioni capaci di allontanarli. Il principe Petrulla è giunto a Roma, incaricato di presentare al Santo Padre osservazioni in questo senso. Le sue pratiche non ebbero alcun successo.

« Aveva sperato di far qualche impressione sull'animo del Papa, richiamando la sua attenzione sugli immensi vantaggi, che, dal punto di vista della sicurezza delle sue frontiere, presentava il mantenimento dell'autonomia della Toscana. Ma la Corte di Roma, preoccupandosi esclusivamente dell'idea dinastica, non ammette l'autonomia toscana senza la famiglia granducale, e l'avvento d'un Principe della Casa di Savoia, gli sembra un'annessione mascherata. Io ho cercato invano di dimostrare come questo giudizio fosse contrario all'evidenza dei fatti ed agl'insegnamenti della storia; non si confutarono le mie obbiezioni, perchè erano incontrovertibili, ma non ho tardato a riconoscere l'inutilità de' miei sforzi. Io mi trovava in presenza d'un partito preso che può riassumersi così: Il Papa non riconoscerà e non approverà mai nulla all'infuori del ristabilimento completo dello stato delle cose *ante bellum* nei Ducati e nei suoi Stati.

« — Almeno, diss'io al Cardinale lasciandolo, spero di potere portar meco la fiducia che V. Em. vorrà rendere al S. Padre conto esatto e compiuto del nostro colloquio. Se il Papa non crede di poter sancire i temperamenti, di cui l'Imperatore coltiva l'approvazione per salvare l'Italia dai pericoli, che la minacciano; se il Papa non crede di poter secondare i nostri sforzi, anche nel suo interesse, forse riconoscerà la lealtà, che gl'inspira e si asterrà dal dichiararsi apertamente contro una politica, di cui sarà il primo a raccogliere i frutti. Quanto a me, signor Cardinale, vi lascio profondamente attristato dell'inutilità de' miei sforzi, e molto inquieto dei pericoli, contro i quali la Santa Sede mostra camminare chiudendo gli occhi.

« — Noi abbiamo, mi rispos'egli, opinioni assai diverse sul valore relativo dei principii, e dei fatti compiuti, e voi date, nei vostri giudizii, a questi ultimi un'importanza ed una legalità, che noi rifiutiamo loro assolutamente. Per noi, la cosa indispensabile è di rispettare i principii: il Papa non può mancare a questo dovere; esso vi si è impegnato dinanzi al mondo intero. Esso non è più libero di cambiare o di transigere. Noi apprezziamo, del resto, la sincerità delle vostre mire, e non dubitiamo, nemmeno per un momento, che non abbiate molto a cuore gl'interessi della Santa Sede, come quelli della Chiesa; ma, partendo da un punto di vista tanto diverso, non è a maravigliarsi che non possiamo intenderci sui doveri ed i veri interessi della Santa Sede.

« Mi era alzato, mentre il Cardinale finiva queste parole, e presi congedo da lui, tosto ch'ebbe cessato di parlare.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — GRAMONT. »

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Il ministro degli affari esterni al signor barone Brenier a Napoli.

« Parigi, 23 marzo 1860.

« Il Papa desidera difendere Roma colle truppe sue proprie, se il Re di Napoli vuol tenere guarnigione ad Ancona e nelle Marche. Fate intendere al Re tutt'i vantaggi, che a lui stesso ridonderebbero da tale combinazione.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Il barone Brenier al signor ministro degli affari esterni.

« Napoli, 24 marzo 1860.

« Il Re declinò la proposizione, che il sig. De Martino gli sottomise, d'accordo col nostro ambasciatore a Roma, proposizione identica a quella che V. E. mi fece conoscere per dispaccio telegrafico in data d'ieri. I motivi del rifiuto sono: l'insufficienza del numero di truppe, che si compongono per un quarto di reclute; la necessità di difendersi, prima di tutto, sulla frontiera e in Sicilia; il pericolo di andare incontro alla rivoluzione, invece di aspettarla in una forte posizione interna; la convinzione di non compromettere il Papa con un rifiuto, atteso ch'è certo che le truppe francesi non lascieranno Roma per abbandonare il Santo Padre alle imprese del partito piemontese, e finalmente il desiderio di non partecipare a repressioni, che non interessano direttamente la sicurezza della dinastia. Nulladimeno tenni parola, secondo gli ordini vostri, col sig. Carafa dei vantaggi della combinazione, sotto il punto di vista napoletano: quel ministro mi affermò che il Re era irremovibile nella sua risoluzione.

« *Sott.* — BRENIER. »

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Il duca di Gramont al signor ministro degli affari esterni.

« Roma 4 aprile 1860.

« Sono incaricato dal Santo Padre di chiedervi se l'Imperatore pensi dover opporsi alla nominazione del sig. gen. Lamoricière come generale dell'esercito romano. »

DISPACCIO TELEGRAFICO

Il ministro degli affari esterni al signor duca di Gramont a Roma.

« Parigi 5 aprile 1860 ore 11 e ½ di mattina.

« Sono autorizzato a farvi sapere che l'Imperatore non intende opporsi alla nominazione del sig. generale Lamoricière. »

Il ministro degli affari esteri al marchese di Moustier a Vienna.

« Parigi, il 7 aprile 1860.

« Sig. marchese, il Governo dell'Imperatore, com'ebbi l'onore di dirvi parecchie volte, divide le preoccupazioni, che cagionano al Gabinetto di Vienna le difficoltà inerenti alla questione di Roma. Non credo che convenga lusingarsi di trovare una buona soluzione a questo dubbioso problema; ma sarebbe già guadagnar molto, se si allontanassero, per un certo periodo di tempo, i pericoli, che minacciano così evidentemente il potere temporale della Santa Sede. A questo scopo mi sono messo a ricercare i principii di una combinazione, in armonia coll'insieme dall'atteggiamento che la Francia e l'Austria riconoscono utile di adottare riguardo all'Italia, e da potersi conciliare con un interesse, che egualmente desiderano di tutelare, quello del Cattolicismo. Sarei dunque fortunato di sapere che le idee, che mi vennero in mente, e sottomisi all'approvazione dell'Imperatore, sembrarono al sig. conte di Rechberg degne di un serio esame.

« La Corte di Roma, e voi lo sapete, adottò in massima parecchie riforme, ch'essa giudicò conveniente di non pubblicare, per non aver l'aria di cedere all'impero delle circostanze, sin quando potè ragionevolmente supporre che le Romagne rientrerebbero sotto la sua autorità. Questa speranza è oggidì svanita, e benchè la Santa Sede riservi i suoi diritti sulle porzioni dei suoi Stati, dei quali venne spodestata dagli avvenimenti, è chiaro che nessuno può sapere se mai le sarà dato di rivendicarne l'esercizio. Sarebbe ad un tempo illogico ed imprudente, dal suo canto, di persistere, per un sentimento di una dignità mal intesa, a privare più lungamente di quelle istituzioni, delle quali ella stessa riconobbe l'opportunità, le Provincie, rimaste sotto la sua diretta dominazione. Proporrei quindi, sig. marchese, che gli ambasciatori di Francia e d'Austria si mettessero d'accordo per ottenere dal Santo Padre che non tardasse più oltre a far conoscere le modificazioni, che debbono essere introdotte nell'amministrazione romana.

« In seguito, prendendo in considerazione i pesi straordinarii, che aggravano la Santa Sede, e la diminuzione delle sue rendite, mi sembrerebbe naturale che le Potenze cattoliche, ciascheduna *pro rata* delle sue popolazioni, offrissero al Papa una sovvenzione, che esse inscriverebbero in testa del loro debito pubblico, i cui interessi venissero versati alle scadenze d'uso nelle mani del rappresentante della Santa Sede. Codesto omaggio del Cattolicismo al suo capo, oltre l'effetto morale, procaccerebbe al trono pontificio regolari ed invariabili proventi, che lo libererebbero dalla necessità di ricorrere così spesso a prestiti onerosi. Sagge riforme da una parte, e dall'altra sussidii, che non permetterebbero d'aumentare le imposte ecco, signor marchese, due garantie proprie a guadagnarsi gli animi delle popolazioni. Le forze, delle quali la Santa Sede dispone, a condizione d'essere meglio coordinate, basterebbero a mantenere la tranquillità nelle Marche e nell'Umbria.

« Il Governo dell'Imperatore, senza tanto precipitare, giudica nulladimeno necessario, per rendere il suo contegno conforme al programma, che intende seguire negli affari d'Italia, che le sue truppe sgombrino Roma. Un'occupazione francese della capitale del Cattolicismo ha, sotto certi punti di vista, un carattere politico. Sarebbe lo stesso di una occupazione austriaca. Le altre Potenze cattoliche, al contrario, potrebbero, se la Santa Sede desiderasse il loro concorso, contribuire alla guardia del Papa, con un contingente, la cui somma verrebbe specificata, e di cui la Francia e l'Austria, sulla domanda, che lor venisse diretta, si riserverebbero di facilitare il trasporto per mare. Queste guarnigioni sarebbero tolte ad epoche fisse e surrogate a libera scelta del Santo Padre. D'altra parte, un protocollo od una convenzione, stabilita dapprima tra noi e la Corte di Vienna, e che verrebbe quindi firmata dalle altre Potenze cattoliche con un rappresentante della Santa Sede, determinerebbero i particolari dell'accomodamento.

« Crederei superfluo, sig. marchese, sviluppare le ragioni che mi suggerirono la combinazione, che ora vi esposi: da sè stesse, ella si presenteranno a voi, come al sig. conte di Rechberg; e, qualunque esser debba l'accoglienza, che ad esse faccia il ministro degli affari esterni di S. M. I. R. A., non dubito punto ch'ei non vi trovi una pruova del sincero desiderio del Governo dell'Imperatore di regolare, mediante un accordo col Gabinetto di Vienna, una questione, che, abbandonata più lungamen-

te a sè stessa, trarrebbe seco complicazioni le più pericolose e le più inestricabili.

« Sott. — THOUVENEL. »

SVIZZERA.

Da Berna si scrive che il Consiglio federale ha nominato definitivamente il sig. Tourte, che sinora era ministro provvisorio a Torino, ad inviato straordinario in quella città, con 18,000 franchi d'onorario.

La *Gazzetta Ticinese* annunzia la stessa notizia colle seguenti parole:

« Al posto di ministro a Torino, che lo scorso anno cagionò alla Confederazione una spesa di fr. 33,000, sarà quindi innanzi annesso un emolumento fisso di 18,000 fr. » (*Diritto*).

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 febbraio.*

Come si è annunziato, per l'emenda del deputato di Vincke ha votato anche una parte della frazione Matthis. Sui motivi di tale votazione, 14 deputati hanno emesso la dichiarazione seguente:

« I sottoscritti, cui la chiusa della discussione ha impedito di esporre completamente i motivi della loro votazione per l'emenda del signor Vincke: « Riteniamo che non sia, nè nell'interes« se prussiano, nè nel germanico, di opporsi al « progrediente consolidamento dell'Italia », hanno dat il loro voto, non in opposizione, ma d'accordo colle dichiarazioni, fatte dal ministro degli affari esterni sulla politica del R. Governo dello Stato.

« Essi credettero voluto dall'importanza della cosa e dalla dignità della rappresentanza del paese un giudizio positivo della Camera in questa importantissima fra le questioni, che agitano l'Europa. Essi ritengono per comandata l'applicazione del principio di non intervento negli affari italiani, perchè vogliono sapere guarentito il principio negli affari germanici, a rimpetto di Potenze straniere. Essi ritengono il consolidamento di un'Italia forte, indipendente da influenza straniera, nell'interesse della Germania e dell'Europa. Essi desiderano anche di vedere evitata l'apparenza di un contegno della Prussia sfavorevole alla costituzione dell'Italia, perchè con questo verrebbe spinta l'Italia nelle braccia della Francia, ed aumentata la sfera della potenza di questa.

« Ben lontani dall'incoraggiare ad un attacco contro la Venezia, ritengono essi una posizione strettamente neutrale del Governo reale come acconcia a dar peso ai consigli di questo presso il Governo sardo, onde, in comunione coll'Inghilterra, evitare un eccitamento intempestivo della questione veneziana, e la eventuale minacciosa identificazione della costituzione dell'Italia cogl'interessi della rivoluzione europea.

« Finalmente ritengono essi che la deliberazione rafforzi la posizione del Governo reale dello Stato in questa questione, senza pregiudizio di successive considerazioni e risoluzioni, se dovessero essere provocate da avvenimenti, i quali, alterando i rapporti di potenza in Europa, od altrimenti, tocchino gl'interessi della Prussia e della Germania. La connessione dell'emenda colle parole, immediatamente precedenti, dell'indirizzo: « ed ha particolarmente rilevato con grande so« disfazione che V. M. ha dichiarato il manteni« mento dell'integrità del suolo tedesco come il « primo assunto della vostra politica tedesca, della « vostra politica europea », racchiude in sè il riconoscimento che vi sono anche altri e più grandi interessi della patria, oltre quello di non opporsi al consolidamento dell'Italia. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Si legge nella *Presse* di Parigi: « L'adozione dell'emendamento di Vincke dalla Camera prussiana, di cui oggi la stampa e quasi tutta l'Europa riconoscono la grande importanza, ha più affrettato la resa di Gaeta in un giorno, che le artiglierie perfezionate e il valore di Cialdini in un mese.

« Non pare però che il Re Guglielmo I accordi agli ammonimenti del suo Parlamento la stessa importanza dell'opinione pubblica e che i suoi ministri stessi gli attribuiscono.

« Egli rifiutò la demissione del sig. Schleinitz, e se si dee prestar fede a un dispaccio del *Times*, ricominciò a fondere cannoni. La maggiore attività, dice il corrispondente del giornale inglese, regna negli arsenali prussiani. Gli operai lavorano giorno e notte, ed i ordini incalzanti sono stati spediti ai proprietarii delle miniere della Slesia per la fornitura di grandi quantità di ferro e di bronzo.

« Il ministro della guerra, in Prussia, spera di essere in grado, nella prossima primavera, di provvedere non solo l'artiglieria dell'armata regolare con cannoni rigati, ma ancora la *landwehr*. La guarnigione di Rastadt, non che quella di parecchie altre fortezze federali, deve essere rafforzata. Si afferma egualmente che sono destinate truppe a stanziare nei villaggi della riva sinistra del Reno. »

Leggesi nel *Constitutionnel*, in data di Berlino, 7: « Mentre la Camera ed il paese si dichiarano in favore dell'Italia, la nostra giovane aristocrazia ha fatto una piccola dimostrazione in senso contrario.

« Il duca di Cutrofiano, presentatosi nelle sale da pranzo dell'*Hôtel de Saint-Pétersbourg*, ove desinavano alcuni giovinotti appartenenti alla nobiltà e alcuni uffiziali, uno di questi prese le carte di visita degli astanti e le consegnò all'inviato da Gaeta, domandandogli la permissione di fare un brindisi al Re di Napoli ed al suo prossimo ritorno ne' suoi Stati.

« Questo brindisi fu accolto con acclamazione da tutta la gioventù riunita nell'Albergo. Il sig. Vincke si trovava, a caso, in quella sala. Anche a lui si domandò il viglietto; ma questi, naturalmente, vi si rifiutò. Que' giovinastri allora si diedero a farlo bersaglio de' loro motteggi; ma il sig. Vincke non se ne diede per inteso. Il padrone dell'Albergo li pregò a tacere, e la faccenda non ebbe altro seguito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 13 febbraio.

La voce, sparsasi ieri alla Borsa, del ritiro del Cancelliere ungarico, barone Vay, possiamo dichiararla recisamente come priva d'ogni fondamento. (*Oest. Zeit.*)

Il Cancelliere aulico barone Vay indirizzò a tutt'i Conti superiori una lettera d'invito per la Conferenza, che dee tenersi il 14 corrente in Pest. Egli dice in quel documento che, siccome le discussioni di parecchi Comitati sul Rescritto imperiale del 16 gennaio impedirono l'eseguimento delle disposizioni Sovrane, perchè troppo preoccupate della questione della legalità, è necessario di riconoscer bene la situazione, e il miglior mezzo a tal uopo è di conversare in modo semplice ed amichevole co' membri della Conferenza. Egl'invita a tal riunione, per venire ad un accordo reciproco sull'ulteriore sviluppo dei pubblici affari. (*V. sotto i dispacci.*) (*O. T.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data d'Essegg 12 febbraio:

« Nella congregazione generale del Comitato di Virovitic, sotto la presidenza di S. E. il co. supremo, Vescovo Strossmayer, fu deliberato all'unanimità, di dirigere un indirizzo di fiducia al Presidente del Dicastero aulico croato-slavone, pregandolo di rimanere al suo ufficio, e difendere ancora i diritti della nazione. »

« Continuata oggi la seduta, fu inoltre deliberato all'unanimità, di pregare S. M. I. R. A. per la reintegrazione della Corona croata, coll'incorporazione della Dalmazia, delle isole del Quarnero, dell'Istria, fino all'Arsa, della Marca Vendica, insieme al Distretto di Möttling (Metlika), e di Neustadt (Novo Mesto), come pure perchè sieno rappresentati i Confini militari nella prossima Dieta croato-slavona.

« Quanto all'isola della Mur, è pregato il Bano di ritenerla in ogni caso unita al paese, fino alla decisione della Dieta.

« Il Tribunale di Comitato rimane in *statu quo*, fino alla convocazione della Dieta croato-slavona; soltanto debbono nominarsi due assessori. (*Sedrial-Assessoren.*)

« Furono eletti a vice-comiti, Delimanic e Kersnjari; a notaio supremo, Stojanovich; a giudici, Dolencich, Milancovich, Bojnicich, Taller, Knezevich, Gvozdanovich, e Ittlinger. » »

Il Comitato di Nevgrod continua ostinatamente nelle sue renitenti deliberazioni. Così nella recente seduta del Comitato fu accolto con compiacenza l'annunzio del fiscale superiore Kubinyi di non aver egli perseguito un arrestato, che doveva essere consegnato dal giudice locale di Topolcs, all'I. R. Tribunale d'Appello in Presburgo, malgrado gli energici eccitamenti del presidente del Tribunale d'Appello. In seguito fu deliberato di allontanare l'arrestato dalla Casa del Comitato, e fissato per ciò al giudizio del Comitato un termine di due settimane. Finalmente, fu rimandato uno scritto del Tribunale cambiario di Pest per intervenire in un affare legale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Secondo il *Sürgöny*, la Cancelleria aulica ungherese rilasciò un rescritto al Comitato di Sàros, col quale si annulla la deliberazione di questo Comitato: di volere cioè, nel caso che fra 4 settimane non venga ripristinata, per disposizione del Governo, la giurisdizione del Comitato, porla in esercizio di fatto; e fu ingiunto al Comitato di attendere il risultato della Conferenza de' giudici del paese. (*Idem.*)

Altra del 14 febbraio.

Il caposquadrone principe Taxis, giunto qui il 12 da Madera, porta la notizia che lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice si migliora sempre in modo consolante. Gli attacchi di tosse sono, non soltanto più rari, ma anche più leggieri e di minor durata. Sebbene la temperatura dell'isola siasi abbassata alquanto, è però ancora come di primavera, e quale è nell'Europa centrale ne' più bei giorni di maggio, e il più bello sbocciare dei fiori fa quasi smenticare l'attuale stagione.

(*G. Uff. di Vienna*).

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 14 febbraio:

« Al Ministero delle finanze è stato testè istituito, come a quello dell'interno, un Ufficio per la lettura dei giornali, incaricando alcuni distinti impiegati di riferire al Gabinetto le cose più rilevanti.

« Il generale Luigi Mezzacapo e il suo capo di Stato maggiore Campo, sono partiti per Ascoli. Il Mezzacapo va ad assumere il comando, che era affidato al Pinelli.

« I generali Pastore e Cerruti sono partiti per Napoli, incaricati di riordinare il materiale dell'artiglieria e del genio, che trovasi in quelle Provincie, e di provvedere alle istituzioni necessarie al servigio, in base alle norme vigenti nelle antiche Provincie. »

La *Gazzetta di Genova* ha dalle sue corrispondenze i seguenti particolari su' fatti, che precedettero la capitolazione di Gaeta:

« Rada di Gaeta 9 febbraio sera.

« Questa mane vi scriveva che da Gaeta non si rispondeva. Verso mezzogiorno gli assediati aprirono un vivo fuoco, che continua. Noi rendiamo loro diversi razzi alla *Congrève*, che sono bellissimi a vedersi in aria.

« Venne spedito al governatore di Gaeta l'*ultimatum* dal generale Cialdini, cioè, o di arrendersi a discrezione, oppure, aperte le ostilità, non si sarebbe più accettato verun parlamentario, meno per trattare della resa.

« Nel numero dei morti del giorno 6, si trovò pure un generale d'artiglieria, oltre il generale del genio Traversi, come già conoscerete.

« Non so se vi abbia accennato che la notte del 5 fu sequestrata una paranzella, che tentava di guadagnare Gaeta. Si trovarono 4 lettere per soldati borbonici ed un carico di carne, pani, verdura, agrumi, salami ed altro. È già la seconda preda, che catturarono i nostri incrociatori.

« Questa sera si presentò al quartier generale un marchese Depp, latore di una lettera per la Regina Maria. Il nostro generale lo spedì all'ammiraglio Persano per farlo trasportare a Gaeta, a compiere la sua missione. Credo si tratti di cose della famiglia della stessa Regina.

« A tutta questa sera nel nostro campo nessun ferito. Due bastimenti molestano la piazza di fronte, con ben nutrito fuoco. »

« Rada di Gaeta 10 febbraio.

« Il *Carlo Alberto*, partito il 3 corr., in crociera, ha ora raggiunto la squadra. Questa missione è ora adempita dal *Vittorio Emanuele*, che ha salpato.

« Da ieri mattina il fuoco continua con molta vivacità, da ambe le parti. Questa notte le due cannoniere *Palestro* e *Vinzaglio*, si portarono sotto le batterie, e vi aprirono contro per due ore, un fuoco terribilissimo. La piazza non rispondeva che debolmente.

« Rada di Gaeta 10 febbraio sera.

« Stamane, alle ore 10, il fuoco fu assai vivo da Gaeta, e ben sostenuto dai nostri. Non si conosce la missione della persona, venuta ieri, con lettere per la Regina. Soltanto questa sera si avanzò un battello parlamentario da Gaeta. Siccome non si accettano più parlamentarii che per la resa, venne un colonnello, capo di stato maggiore, a vece di un capitano di fregata, certo Besio, il quale, rimasto a Napoli, alla fuga di Francesco II, domandava di servire la nazione italiana, a condizione però di non far la guerra contro Francesco.

« Respinta la sua proposta, il Besio si presentò a Gaeta ad offrire il suo servizio, e, da semplice tenente, fu promosso a capitano di fregata. Esso Besio fu la persona, che venne tutte le altre volte a parlamento. Fermato il parlamentario in alto mare, il colonnello dichiarò dover parlare militarmente col generale nostro in capo, e fu da questi condotto.

« Il parlamentario, che si abboccò con Cialdini, pare tratti seriamente della capitolazione. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Castellone di Gaeta 10 febbraio: « Ieri giunse fra noi il sig. De Pery, addetto alla Legazione francese di Roma, il quale chiese a Cialdini il permesso di recarsi a Gaeta perchè doveva consegnare alla giovine Regina una lettera della sua imperiale cugina di Francia. La domanda dell'ufficiale fu immantinente assentita, e in onta che il fuoco fosse da una parte e dall'altra incessante, ei recò il piego al suo destino. A quanto mi disse uno dei nostri ufficiali di marina, che assistè all'imbarco dei 200 feriti, trasportati a Napoli, la sorella dell'Imperatrice d'Austria assistè a quell'opera angosciosa, nè lasciò il molo sino a che il naviglio non ebbe levata l'ancora. Era essa vestita di nero ed avvolta in un mantello di panno bigio a orli scarlatti. Gli stenti, i pericoli, le angosce di questi ultimi mesi hanno impresso sulla sua fronte il marchio del dolore, ma lampeggiano ancora in quel volto pallido e scarno due occhi, che rivelano una risolutezza, la quale è troppo lodevole per non essere encomiata. »

Genova 14 febbraio.

È già partito da Gaeta alla volta di Torino, il generale Menabrea, che diresse i lavori d'assedio, il quale, da quanto si dice, recherebbe il testo della capitolazione. (*Perser.*)

Parigi 11 febbraio.

Il marchese di Cadore, consigliere d'Ambasciata a Roma, trovasi ora a Parigi. Dicesi ch'ei partirà per Londra, con dispacci, e ciò fa supporre che si continui a cercare una soluzione della vertenza romana. (*O. T.*)

Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* annunzia che nel nuovo opuscolo, di cui è annunziata la comparsa (*V. la Gazzetta d'ieri, e più sotto i dispacci*), sarebbe proposta la seguente soluzione della questione romana: sarebbero riconosciuti al Papa gli onori di un Sovrano temporale, e gli sarebbe votata dall'Italia una lista civile; all'incontro, Vittorio Emanuele dovrebbe ricevere il Vicariato di tutto il territorio, già posseduto dalla Santa Sede, risedere a Roma e poter ivi convocare il Parlamento.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 febbraio.

Il *Wanderer* ha un dispaccio da Pest 14 febbraio, il quale dice che il barone Vay venne senza programma, per far un riconoscimento della situazione in semplici colloquii co' membri della Conferenza. Varie questioni verranno proposte ai medesimi, e si raccomanda loro la sincerità.

(*O. T.*)

Pest 15 febbraio.

Il sotto-Comitato della Conferenza giudiziaria per la legge generale e sulla stampa, propose l'immediata introduzione del Codice penale discusso nella Dieta del 1843-44, e della Procedura penale col giurì, e la riattivazione della legge sulla stampa del 1848; col giurì. (*O. T.*)

Parigi 13 febbraio.

Liverpool. — Un milione fu inviato in America.

Jassy 12. — La Camera fu sciolta, per avere oltrepassato le sue attribuzioni, emettendo un voto pregiudizievole alla sentenza della giustizia intorno ai torbidi di Crajova. (*FF. SS.*)

Parigi 14 febbraio.

Londra, 14. — Lo sconto della Banca venne portato all'8 per %.

Parigi 14 febbraio.

Un dispaccio da Costantinopoli porta che la Conferenza per le cose di Siria avrà luogo il 18 febbraio. Le truppe a Bairut sono nell'impossibilità di operare, a cagione delle nevi. A Malta seguì un terremoto, i cui effetti si resero sensibili anche in Sicilia. Anarchia nel Giappone. Gli stranieri sono minacciati. L'Ambasciata americana fu respinta. Montauban chiamò la squadra francese. L'opuscolo di La Guéronnière comparirà sabato.

(*Persev.*)

Parigi 14 febbraio.

Il *Constitutionnel* dice che l'opuscolo di La Guéronnière stabilisce i rapporti esistenti tra la Francia e l'Italia; e mostra come la Francia comprese i suoi doveri verso il Papa e verso i popoli. Enumera i servigi resi, e lascia alla coscienza pubblica il giudicare della riconoscenza ch'essa trovò. Espone gli sforzi della Francia dal 1849 in poi, per arrivare ad una soluzione, guarentendo gl'interessi del Cattolicismo e l'equilibrio dell'Europa. (*Persev.*)

Francoforte 12 febbraio.

La *Postzeitung* d'oggi riferisce: « La proposta del Comitato, fatta dal sig. di Pfordten, relativamente alla mozione di Darmstadt contro la Società nazionale, lascia ai singoli Governi la cura di decidere se sia applicabile la legge federale sulle riunioni. L'esposizione dei motivi della proposta condanna la Società nazionale. »

(*FF. di V.*)

Copenaghen 11 febbraio.

Un articolo della *Berling'sche Zeitung*, diretto contro il *Globe*, insiste sul diritto della Danimarca di considerare quale un atto ostile l'esecuzione nell'Holstein e di procedere di concerto. Molte nevi cadute rendono impraticabili le ferrovie. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 febbraio (*).

(Spedito il 15, ore 12 minuti 15 pomerid.)
(Ricevuto il 15, ore 3 min. 10 pom.)

Parigi 15. — Il *Constitutionnel* dice: « Si parla molto dell'opuscolo *Francia, Roma ed Italia.* L'opuscolo stabilisce chiaramente le relazioni della Francia coll'Italia e con Roma. La Guéronnière ha sottoscritto l'opuscolo. Tal nome indica la natura e l'importanza dell'opera. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 16 febbraio.

(Spedito il 16, ore 11 minuti 15 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 1 min. 40 pom.)

Terracina 14. — I Piemontesi occuparono la metà della città il 14 di mattina. Nella stessa ora, il Re s'imbarcava sulla *Mouette*, che gli rendeva gli onori reali. Il Re passava dinanzi i Napoletani sotto le armi; i soldati presentarono le armi piangendo. La folla, che faceva corteggio, piangeva. La guarnigione gridò cento volte *Viva il Re!* in faccia a' Piemontesi. Il Re sbarcò a Terracina, e parte per Roma, Trieste e Baviera.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 16 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio in V. A.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 20
Azioni della Banca nazionale	729 —
Azioni dell'Istituto di credito	163 70
CAMBI.	
Argento	147 —
Londra	147 75
Zecchini imperiali	7 03

Borsa di Parigi del 13 febbraio 1861

Rendita 3 p. %	68 40
idem 4 ½ p. %	97 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	488 —
Azioni del Credito mobiliare	700 —
Ferrovie lombardo-venete	480 —

Borsa di Londra del 12 febbraio

Consolidati 3 p. %	92 ¼

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 93

Com'è triste il morire in sul fiore degli anni, quando una gentile sposa dovea fra breve rendere lieta la vita, quando salendo in fama ognora più, nella propria professione, un avvenire di gioie domestiche, e di glorie cittadine, si schiudeva d'innanzi nel cammino della vita. Tale immatura e dolorosa fine, toccò a Tommaso dott. Brion di Crespano, che nelle prime ore del giorno 4 di questo mese, a 38 anni soccombeva, in Padova, a quella crudele malattia di cuore, che lentamente preparavagli la morte.

Egli, dal 1853, era nella città di Asolo, medico del II Riparto, e chirurgo dell'Ospitale, e di tutto il Comune.

Schietto di carattere, gentile di modi, costante cogli amici, affettuosissimo colla famiglia, amante della patria, il povero Tommaso era caro agli amici, amatissimo dai parenti.

Studioso, assiduo, disinteressato, affabile, freddo calcolatore, era da tutti apprezzato quale un ottimo medico.

Molte operazioni ostetriche, e d'alta chirurgia da lui eseguite con rara maestria e fortuna, lo fecero salire in fama di valente chirurgo. Tale era l'opinione ch'egli si avea acquistato, che qualora egli fosse, il paziente che avea bisogno della mano e del ferro chirurgico, fiducioso si sottoponeva all'operazione. E diffatti, tutte le operazioni da lui eseguite in Distretto, e fuori dello stesso, vennero coronate dall'esito il più felice. A sì distinta capacità, univa poi una rara modestia, per modo che dalla sua bocca non fu mai dato sentire far cenno di quanto avea ottenuto coll'arte.

La sua perdita perciò riuscì una pubblica sciagura. Perchè, se a nostri dì, tanti distinti giovani emergono nella scienza medica, pochi riescono valenti nella chirurgica, dove allo studio ed alla pratica deve andar congiunta quell'attitudine che a pochi natura concede.

Salve, o Tommaso! Che i tuoi desolati genitori, che tutto vivevano per te, abbiano forza di sopportare la terribile disgrazia.

Che la sventurata sposa, che dovea renderti felice la vita, possa vincere quello straziante dolore, nel quale la immerse la tua ahi troppo presta! dipartita. Che sia pace all'anima tua!

Asolo, 10 febbraio 1861.

FRATELLI BOLZON.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2086-420. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA
DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 28 gennaio predecorso, N. 450 F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che

l'aggio delle Note di banco, ove si tratti del pagamento di crediti erariali arretrati, esigibili dall'*Esattore fiscale*, ed in Note di banco a listino, verrà determinato come segue:

Rispetto ai crediti *passati in iscossa a tutto gennaio* 1861 in ragione del 40 per cento;

rispetto a quelli, che da 1.° febbraio corrente *in poi vennero o saranno passati* all'Esattore forzoso, in ragione del corso medio delle Note di banco del mese precedente, a quello in cui avviene il loro passaggio alla scossa.

Nell'uno e nell'altro caso, sarà però in facoltà il debitore di effettuare il pagamento in moneta sonante legale.

Venezia, 5 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio. — Sono arrivati: da Tromsoe il brig. norv. *Frederik Lang*, cap. Blostrup, con baccalà per Bloot; da Londra e Trieste il brig. ingl. *Aurora*, cap. Cauch, con merci a Pardo, e varii trabaccoli stavano in vista.

Da qualche tempo, ed ora anche più, le Borse sono preoccupate dall'altezza nella tassa di sconto, la cui iniziativa venne d'Inghilterra, e tosto si è seguita in Francia e nel Belgio. Lo sconto alto sembra destinato a preservare gl'incassi agli Stabilimenti di credito, che hanno fatti grandi esborsi agli Stati Uniti d'America, giacchè, per regolare il commercio dei due paesi occorreva colà spedire metalli, non accettandosi in cambio, per ora almeno, manifatture inglesi; e nel primo trimestre 1860 si esportavano dall'Inghilterra pegli Stati Uniti la somma di 16,213,987, mentre la importazione si nota in Inghilterra di 38,269,710. Da un tale principio scaturiscono ancora più, che dalla oscurità politica, i timori d'una crisi commerciale, che toglie ogni spirito di speculazione, ed aggrava anche più direttamente le condizioni di tutte le Borse nell'andamento dei pubblici effetti.

La nostra Borsa soffriva gli stessi influssi di Vienna nel deprezzamento dei pubblici fondi, come nelle Banconote, che avevano oltrepassato il 70, e chiudevano offerte da 66 ¾ a ⅞; anche il Prestito naz., che erasi pagato a 53, scendeva mano mano da 50 ½ a ¾; il veneto si offeriva da 59 ½ a ¾; i tagliandi, che eransi pagati persino a 98 ½, chiudevano offerti a 96 ½. Le transazioni nei titoli pronti non furono molte, ma ancora meno in obbligazioni, stando ognora gli animi in apprensione di nuove impreviste oscillazioni. Si è fatta qualche vendita nelle Azioni dello Stabilimento veneto mercantile da 86 ad 87 ½, e pareva che se ne manifestasse qualche compratore. Maggiore si è manifestata la ricerca nelle valute d'oro, sempre intorno 4 ⅓ p. % di dis. Lo sconto per la carta primaria riusciva ancora facile ai soliti prezzi. Il telegrafo di Vienna fu al ribasso, che ieri si temeva maggiore, per cui chiudeva la Borsa con maggior vivacità, massime in obbligazioni a consegna.

Nelle granaglie, dopo l'ultima relazione, il mercato non ebbe a subire alcuna variazione, per cui, si può dire, continua la calma in ogni articolo. Qualche affare venne fatto nel riso senz'alterazione dei prezzi dalla passata settimana.

Negli olii, limitate furono le transazioni, quasi di solo consumo, senza diversità nelle qualità più fine che si reggono intorno a d.i 300; l'olio di Corfù nuovo migliore non si pagava oltre ai d.i 267 in partita; il Bari nuovo, a d.i 260, obbligavasi anche viagg., e gli sconti fermi da 12 a 13 p. %. Vendevansi ancora olii di Dalmazia intorno a fior. 35 in valuta d'oro, ed il dettaglio ognora più sostenuto nelle qualità ordinarie comuni, che vanno mancando, e vennero praticati i prezzi intorno i d.i 250, come a c. 114 e 116 daziate. Il deprezzamento nella valuta austriaca influisce al discapito maggiore nel prezzo degli olii di ravizzone, che ora ci vengono offerti a f. 39, da Trieste principalmente; non si parlava di affari in quelli d'altre sementi.

In salumi non abbondavano gli affari; calma risentivano le aringhe, che, schiave di dazio, si offrivano a l. 34. Nulla d'importante nel baccalà, forse più offerto ai soliti prezzi. Fermi i cospettoni nelle migliori qualità. Avemmo la primizia da Cattaro delle scoranze, che dettagliavansi per l'interno intorno a l. 37 daziate.

Nessuna varietà abbiamo ad indicare degli zuccheri, offerti nei VZ a f. 21 ½, come nei caffè, articoli che dipendono principalmente dal corso tenuto a Trieste, ove maggiore è sempre il deposito, ed ivi sempre oscillanti, in causa della valuta. I consumi si fanno ognor più ristretti.

Si è fatto qualche affare nella canapa, che si spedisce per Inghilterra, e si mantiene alcuna ricerca nelle sorti fine; le lane si sostengono, come le sete, ad alti prezzi, ma senza affari; i carboni egualmente; i vini sempre intorno a l. 100: un carico si pagava al disopra per la squisita qualità, ma ancora in questi con pochi consumi. Invariati gli spiriti intorno l. 68 per l'aumento del dazio, ed oscillanti, per la valuta, nei luoghi di produzione. Le uve stanno da l. 17.50 a 19 nelle nere di Smirne, e le passe da l. 23.50 a 24; i fichi di Puglia da l. 22 a 23, quelli di Dalmazia da l. 22 a 24; le mandorle da f. 30 a 29 in oro. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 15 febbraio alle 6 a. del 16
15 febbr. - 6 a.	340'''. 80	2°, 5	2°, 0	81	Quasi sereno	S.	—	6 ant. 7°	Temp. mass. — 7°, 0
2 p.	340 . 92	6, 8	5 0	79	Nuvolo	S.		6 pom. 8°	» min. 2°, 4
10 p.	340 10	4, 4	3 9	81	Sereno	S.			Età della luna: giorni 6. Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 *febbraio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	51 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		66 25

corrispondente a f. 150 : 94 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 15 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Kelly Filippo - Eccles Carlo - Hunt Gio. M. - Houston Claudio, tutti quattro poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Padova:* Swinborne A. C., poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Fletcher W. F. H., poss. di Dublino - Detouche Ernesto, neg. franc., ambi all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: de Sauclères Gius. M. Ercole, poss. franc. — *Per Casarsa:* de Montbel Enrico, poss. franc. — *Per Milano:* Pegot-Ogier Eugenio, console gen. della Repubblica di Bolivia in Francia. — Huber Carlo, poss. di fiume. — *Per Bologna:* Mestchersky Andrea, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 febbraio . . . Arrivati . . . 477; Partiti . . . 533

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

SPETTACOLI. — Sabato 16 febbraio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti. Dopo l'opera, il ballo fantastico: *Ezelda*, del Nunziante. — Alle ore 8.

N. 739. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 gennaio p. p. N. 1786, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino e perfezionamento d'argine, e sua arcuazione, con rialzo di banca a sistemazione e difesa dell'arginatura destra d'Adige, nella località denominata Drizzagno Rivoltante in Sez. III del Riparto III, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 25 febbraio corrente, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2230 val. austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 225 più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 38.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1318. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 23 gennaio p. p. N. 1534, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo dello spalto che serve di margine alla parte di fossa di circonvallazione del forte di Cavanella d'Adige, compresa fra l'Adige ed il Traversante Trois, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 941 : 21.

Il pagamento del prezzo di delibera a carico in parte del R. Erario ed in parte del Consorzio Isola di Frosinone, avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 94, più fior. 8 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 38.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 964. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Per procedere alla vendita d'una quantità di carta inutile, si previene che nel giorno di giovedì 21 febbraio press., alle ore 12 mer., avrà luogo una pubblica asta nel locale di questa R. Delegazione.

La carta sarà divisa in due lotti.

Il primo di quella da vendersi a libero uso, ed il secondo dell'altra da convertirsi esclusivamente agli usi di cartiera.

Pel primo lotto, che venne riscontrato del peso di libbre grosse padovane 5328, resta stabilito in fior. 7 : 64 il dato regolatore d'asta per ogni 100 libbre grosse padovane di peso.

Pel secondo, che risulta del peso di libbre 23,506 grosse padovane, resta stabilito il dato regolatore di fior. 5 : 29 per ogni 100 libbre grosse padovane di peso, ritenuto per questa l'obbligo per parte dell'acquirente di assoggettarla al pistone, ed immergerla nelle tine alla presenza d'un impiegato che verrà appositamente destinato dalla R. Delegazione, ed al quale, a carico dell'acquirente stesso, verranno corrisposte le competenze di regola.

Avrà luogo parimenti la vendita al miglior offerente di una quantità di cartoni, di vecchie buste rese inservibili, il tutto del riscontrato peso di libbre grosse padovane 1556.

Quelli che vorranno prender parte all'asta pel primo lotto, depositeranno fior. 40 a cauzione dell'asta stessa, e per le spese relative che star devono a carico del deliberatario, escluse quelle del contratto che non occorre. Gli aspiranti al lotto secondo premetteranno un deposito di fior. 120.

Seguita che sia la delibera restano escluse le migliorie.

Il prezzo di delibera dovrà essere pagato prima di levare la carta, e non più tardi di giorni 5 dopo seguita la delibera stessa. Il pagamento resta stabilito in valute d'oro o d'argento a tariffa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1859. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 febbraio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'interinale affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto e Comune di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un anno, decorribile dal giorno 1.° marzo 1861 e sul dato fiscale di fior. 150 in Banconote.

La delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860, N. 25542, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno 23 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2441. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nei giorni 21 e 22 di febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta onde deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, pel triennio da 20 febbraio 1861 a tutto 25 febbraio 1864, le botteghe a S. Silvestro, Circondario di S. Giacomo di Rialto, agli anagr. NN. 137 e 138.

L'esperimento d'asta per riguardo alla bottega all'anagrafico N. 137 sarà aperto sul dato dell'annuo canone di fior. 135 in Banconote; e quello per riguardo alla bottega con Volta all'anagr. N. 138, sul dato di annui fior. 150 pure in Banconote, giusta quanto ebbe a prescrivere l'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 7 corr. N. 74.

Si fa avvertenza che la delibera seguirà sotto le altre condizioni portate dall'Avviso a stampa 4 dicembre a. p. N. 33058, regolarmente pubblicato, che nel giorno 21 febbraio si terrà l'asta per la specialità della bottega al N. 137 anagr., e nel successivo 22 per l'altra con Volta al N. 138, e che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2337. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 25, 26, 27 e 28 febbraio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Piano ammezzati di casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anagr. N. 463; annua pigione fior. 255 : 78; deposito fior. 25 : 57. Decorrenza da 1.° giugno 1861 a 31 maggio 1864.

2. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 503; annua pigione fior. 84 : 21; deposito fior. 8 : 42. Decorr. come sopra.

3. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 213; annua pigione fior. 114 : 28; deposito fior. 11 : 42. Decorrenza come sopra.

4. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario stessi, agli anagr. NN. 209 B. 210, 210 A. 210 B.; annua pigione fiorini 722 : 68; deposito fior. 72 : 68. Decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, si terrà nel giorno 25 febbraio p. v., quello per l'ente al N. 2, nel 26, quello pel N. 3, nel 27, e quello pel N. 4, nel 28 dello stesso febbraio.

N. 2164. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco, sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato di fiorini 150 in Note di Banco.

2. L'ispezione degli effetti seguirà all'atto dell'asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, che si tratterrà e si verserà in Cassa ai riguardi del deliberatario, e sarà restituito dopo il versamento del prezzo d'acquisto e l'ottenuta consegna degli effetti.

4. Entro quarantott'ore dalla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera, l'acquirente dovrà versare il prezzo d'acquisto, ed entro due giorni dal versamento ricuperare gli effetti presso l'I. R. Cassa provinciale delle finanze verso rilascio della quitanza e redazione di analogo processo verbale.

5. L'offerta s'intenderà fatta con rinuncia, quanto al termine, agli effetti del § 862 del Codice civile generale austriaco.

6. Per le offerte in iscritto, che dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento, si osserveranno le norme in corso.

7. Chiusa la gara e seguita la delibera, non si accetteranno migliorie.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, compreso il bollo da applicarsi al verbale di consegna e quelle della pesatura, in quanto l'acquirente desiderasse di farne constatare il peso, saranno a carico del deliberatario.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio, quattro cucchierini da caffè, due posate complete, una vera d'oro, uno smaniglio d'oro, un paio d'orecchini d'oro, un paio buccole d'oro, un orologio tascabile, una saponetta d'argento dorata.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 416. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 27 dicembre 1860, N. 19618 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori:

1. di ricostruzione di due ponticelli in legname, e radicale ristauro di altri sei, cadenti lungo la R. via d'attiraglio, che da Porto-Nogaro sulla sinistra del fiume Corno va al margine della laguna maranese; nonchè della fornitura della ghiaia che presagivasi occorrente per la dotazione 1860;

2. di manutenzione novennale della strada stessa, decorribilmente dall'anno camerale 1861, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di febbraio 1861, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 seguente, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1772 : 40 per le opere descritte al N. 1, e di fior. 574 per le opere contemplate al N. 2.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 160, riferibilmente ai lavori del N. 1 e fior. 200 pure in danaro pei lavori al N. 2, ed inoltre fior. 30 in effettivo per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso pure far pervenire all'I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurante del seguito versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e particolari dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza e si restituirà, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il predetto deposito.

In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta; seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopo che sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la Stazione avrà chiuso il verbale d'asta; il R. Erario, all'incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una fideiussione di fior. 570 v. a., applicabile soltanto alle opere di novennale manutenzione, riferite al N. 2.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 288. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si rende noto che, fermi i patti e condizioni tutte già pubblicate coll'Avviso d'asta 17 gennaio scorso N. 124, l'Agenzia, nel locale di propria residenza sulle Zattere, al civico N. 274, terrà un nuovo esperimento d'asta per la delibera dell'impresario trasporto dei sali istriani nel Veneto, durante il triennio camerale 1861, 1862, 1863.

Detto esperimento seguirà nel giorno 19 corrente, alle 11 ant. precise.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei sali,
Venezia, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 1706. **AVVISO.** (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta intentato il giorno 21 gennaio p. p., giusta delegatizio Avviso 17 dicembre a. d. N. 26858, per l'appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. strada detta Mantovana bassa, si rende noto, che nel giorno 20 corr. febbraio si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale un secondo ed un terzo esperimento, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom., in base al prezzo di perizia di fior. 11,608 : 64 da ripartirsi fra l'Erario per fior. 11,272 : 33 ed il residuo fra le Comuni di Legnago, Cerea e Nogara, ed alle condizioni portate dal suindicato Avviso 17 dicembre 1860.

I tipi e Capitolato d'appalto saranno ostensibili ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 610. *Regno Lombardo Veneto.* 85
Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Elevato col riverito dispaccio 29 gennaio p. p., N. 150-34, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, il Comune di S. Giustina al terzo rango, con Uffizio proprio, in esecuzione al disposto dall'Ordinanza 4 corrente, N. 318, dell'inclita Congregazione provinciale di Belluno, si rende noto, che a tutto il giorno 20 marzo p. v., resta aperto il concorso ai sistemati posti di segretario comunale, con l'annuo soldo di fior. 300 v. a., e di cursore comunale, con l'annuo soldo di fior. 100 v. a., aventi entrambi titolo a trattamento normale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

In quanto ai documenti, dei quali devono essere corredate le istanze ed altro, vengono rimessi gli aspiranti al più dettagliato avviso, che viene pubblicato nelle forme consuete.

Feltre, 7 febbraio 1861.
Per l'I. R. Commissario,
TIRETTAH.

N. 149 IX. 92
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
La Deputazione amministratica della città di Asolo
AVVISO DI CONCORSO.

Per la morte del medico-chirurgo Tommaso dott. Brion, rimasta vacante la Condotta medico-chirurgica sottodescritta, si apre il concorso alla medesima, e s'invitano tutti coloro che volessero aspirarvi, a produrre le loro istanze al protocollo di questo Uffizio, non più tardi di quattro settimane dal giorno d'oggi, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma pel libero esercizio della medicina, e dell'alta chirurgia;
d) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
e) Attestato di compiuta pratica biennale, in un pubblico Ospitale, oppure di lodevole servigio prestato per un biennio, in una Condotta.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto riserva della superiore approvazione.

L'esercizio della Condotta è vincolato agli obblighi contenuti nelle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, ed all'obbligo dell'esercizio della chirurgia tanto nel proprio, che nel primo riparto, esteso pur anche ai ricovrati nell'Ospitale.

Asolo, 15 febbraio 1861.

I Deputati { CLAUDIO nob. PASINI. / TRABUCHELLI. / FIETTA.

Il Cancellista,
G. Pivetta.

Descrizione della Condotta.

Asolo II riparto, Circondario esterno meridionale; residenza del medico in Asolo; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade in piano e monte, buone; popolazione N. 2,200; poveri da curarsi gratuitamente N.530; salario annuo, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale fior. 600.

Osservazioni: È inerente l'obbligo al medico-chirurgo del II riparto, l'esercizio della chirurgia tanto pel proprio, quanto pel I riparto, esteso anche ai ricovrati nell'Ospitale.

N. 598. 86
L'I. R. Commissariato distrettuale in Isola della Scala
AVVISA:

Essere aperto a tutto il corrente mese di febbraio il concorso al posto di medico-chirurgo comunale, sottodescritto per la sua sistamazione in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana costituzione fisica;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del diploma in originale o copia conforme, di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Della licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata dall'I. R. Delegazione provinciale;
f) Dell'attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
g) Del decreto di nomina a medico, e medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
h) Di qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia, in quali Spedali o nelle città.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'I. R. Delegazione provinciale.

Isola della Scala, 8 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Erbè: estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 3; strade tutte in ghiaia; popolazione N. 1,538; poveri 1,100; annuo onorario, fiorini 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

N. 10. 84
La Direzione medica dello Spedale civile provinciale di Venezia
AVVISA:

Che dal dì 1.° febbraio al 5 marzo a. c., in seguito ad autorizzazione, sotto il N. 145, 17 gennaio, della Congregazione provinciale, resta aperto il concorso al posto di medico segretario, vacante presso la Direzione medesima.

Che le mansioni relative al posto stesso sono riassunte negli articoli 30 e 31 del Regolamento organico dell'Ospitale, edizione del 1837, e più precisamente conoscibili presso l'Uffizio direttoriale.

Che il soldo annessovi è di fior. 630 v. n.

Che gli aspiranti, sia che presentino le loro istanze al protocollo della Direzione, o ve le facciano pervenire a mezzo degli Uffizii, dai quali per avventura dipendessero, dovranno corredarle:

a) Delle fedi di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Del diploma di laurea in medicina, e chirurgia;
c) Delle prove de' servigi, che avessero prestati, specialmente negli Ospitali, e di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro;
d) Della dichiarazione finalmente, di non aver parentela con veruno degli addetti al servigio dello Stabilimento.

Venezia, 31 gennaio 1861.
Il medico direttore,
D. LUIGI NARDO.

N. 126. 91

L'I. R. Camera disciplinare notarile di Venezia, fa noto al pubblico, che il sig. Giovanni dott. Liparacchi di Luca, ha cessato, per dimissione, di esercitare il Notariato in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia, il deposito di cauzione, di austr. lire 11,494 : 25, dal dott. Liparacchi effettuato, mediante cartella del Monte del Regno Lombardo-Veneto, e cartelle metalliche, ai NN. 12548-12709 del libro maestro, ai riguardi del di lui esercizio di notaio con residenza a Venezia; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Giovanni Liparacchi, e contro il suo deposito, a presentare, fino a tutto il 15 maggio 1861, a questa Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il già notaio veneto dott. Liparacchi, o chi per esso, ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del suo deposito suindicato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 9 febbraio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

40

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate; nel qual caso però, gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

RICERCA D'IMPIEGO. 66

Un giovine munito di buoni ricapiti, pratico nella corrispondenza mercantile e tenitura di libri, che per varii anni esercitò la professione di cambio-valute, come direttore di negozio, che conosce qualche cosa le lingue francese e tedesca, desidera trovare un'occupazione, tanto in città che in Provincia.

Offerte da dirigersi all'indirizzo A. G., posta restante, in Venezia.

905

LA FABBRICA CANDELE STEARICHE *IN MIRA*,

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. $^{42}/_{100}$ pari a sottili V. O. 16 $^{3}/_{4}$ c. pel pacco da lib. inglese (in carta rossa);
Kil. $^{48}/_{100}$ pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da $^{1}/_{2}$ Kil. (in carta gialla),
e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

DA VENDERSI 94
a prezzo discretissimo.

Una macchina a vapore completa con caldaia, della forza di 25 cavalli, costrutta nella fabbrica degli ingegneri Barnes et Miler, di Londra.

Rivolgersi presso Carlo Ed. Apperle, S. Vio, Palazzo Da-Mula, N. 731.

88

DA VENDERSI

attrezzi da fabbro poco usi, oltre un mantice nuovo grande, e diversa ferramenta, e ottonami per serramenta ecc.

Rivolgersi al depositario, signor Silvestro Defanti, fabbro al Ponte del Megio, Parrocchia S. Giacomo Dall'Orio, in Venezia.

Il 2 marzo p. v. 53

SUCCEDE LA QUINTA ESTRAZIONE

DEL PRESTITO DI BUDA

Questa intrapresa, composta di soli 50,000 Viglietti, è dotata della somma complessiva di f. 4,679,675 V. A. divisa in vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec. V. A. e nell'attuale Estrazione vengono levati 200 Viglietti.

Ciascun Viglietto di questo prestito, del valor nominale di f. 40, *deve*, nel peggior caso, guadagnare almeno f. 60, 70, 80, ec. V. A.

Questi Viglietti si vendono presso

EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 209. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inerentemente a requisitorie 6 dicembre p. p., N. 21496, e 7 gennaio corrente, N. 136 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ha destinato il giorno 21 marzo, dalle ore 10 a. alle 2 p., pel terzo esperimento d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Stella Lattis fu Sabbato vedova Conegliano di Venezia, esecutati dai creditori Principi co. Andrea Giovanelli e Maria Bari, e loro figlio co. Giuseppe Giovanelli.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene proposta in sette Lotti, e niuno ad eccezione degli esecutanti Principi e Conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in denaro sonante, ed in valute d'oro ed argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti, di un decimo dell'importo o valore di stima del Lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Gli immobili in questo terzo incanto saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori sui medesimi inscritti.

III. I beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa, rimossa ogni e qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti; come non avranno effettuato il deposito sulla offerta; terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo cioè trattenuto l'importo del loro credito, che venisse prima graduato, addebitandosi però dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e sino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di sodisfare entro gli stessi giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva, partendo dall'atto di pignoramento, proporzionatamente all'importo della delibera, e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta, delibera, voltura iscrizione tassa di trasferimento e qualunque altra, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore od a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera.

VIII. Adempiuto, che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, o tutte od in parte, a seconda del Numero dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l'adempimento appunto di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso, ed il godimento dei beni acquistati colla translazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque, siasi delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all'uopo, e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all'atto della subasta.

Beni da vendersi.
In Distretto di Portogruaro,
Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica, ai mappali NN. 235, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, ai progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5, della perizia allegato D, e con relazione all'appendice allegato F, per la superficie complessiva di pert. metr. 5607 . 77, e colla rend. cens. pure complessiva di L. 3175 : 84, il tutto stimato complessivamente a. L. 95,320 : 18 pari a Fior. 33,362 : 06.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774, al N. 6 lett. B dell'appendice di stima, per la superficie di pertiche metr. 2793 . 28, e colla rendita censuaria di L. — : —, il tutto stimato L. 698 : 32, pari a Fior. 244 : 41.

Lotto III.

Sabbia nuda al mappale Numero 375, ed al progressivo N. 7 della perizia allegato D, per la superficie di pert. metr. 214 . 13, colla rendita di L. — : —, e valle salsa da pesca aperta al N. 377 di mappa, ed al N. 8 della perizia in D, colla superficie di pertiche metr. 12774 . 29, colla rendita di L. 383 : 23, stimata assieme aust. L. 6783 : 09, pari a F. 2374 : 08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casoiare al mappale N. 371 A, e di perizia al N. 9, della superficie di pert. metr. 29798 : 05, colla rendita di L. 893 : 95, stimata austr. L. 10,718, pari a Fior. 3751 : 30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636, e casa al N. mappale 637, che si estende anche sopra parte del N. 639 al N. 10 della perizia, colla complessiva superficie di pertiche metr. 0 . 24, rendita pur complessiva di L. 22 : 75, stimati assieme a. L. 1179 : 64, pari a Fior. 412 : 87.

Lotto VI.

Orto e prato al N. di mappa 606 e della perizia N. 11, colla superficie di pert. 2 . 22, rendita L. 7 : 17, stimato a. L. 278 : 56, pari a Fior. 97 : 49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376 di perizia N. 13, della superficie di pertiche metriche 1579 : 19, rendita L. 47 : 37, stimata a. L. 624 : 91, pari a Fior. 218 : 71.

Il presente Editto sia pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione a questo Albo Pretoreo, in questa piazza, ed in quella di Caorle.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 14 gennaio 1861.
L'I. R. Pretore, MORIZIO.

N. 1781. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si reca a pubblica notizia che, l'asta dei due dipinti di Jacopo Tintoretto, di cui il precedente Editto 7 agosto a. pass., N. 13521, inserito nei Fogli Numeri 186, 187 e 188 anno 1860, avrà luogo presso questo Imp. R. Tribunale nei giorni 6 ed 11 marzo p. v., ore 10 antim., sotto le stesse condizioni da quell'Editto determinate.

Locchè verrà inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 16419. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora dottor Giulio Bignami, già domiciliato in Mantova, essere stata prodotta da Carlo Marzio di Milano contro di lui a questa Pretura Urbana l'istanza 16 ottobre 1860 N. 14991, colla quale chiedevasi il pignoramento esecutivo dei due crediti in calce descritti ad esso Bignami devoluti per una terza parte quale coerede della madre Anna Nutrizio Bignami, e che con odierno decreto N. 16419, fu concesso un annotamento presso il competente I. R. Uffizio locale delle ipoteche sino alla concorrenza della capitale somma di Fior. 50 : 93, oltre le successive da liquidarsi in base al decreto esecutivo 8 giugno 1860 N. 7749, e fu deputato in di lui curatore speciale l'avv. Zapparoli a cui fu diretta l'intimazione del decreto stesso.

Locchè si rende noto ad esso Bignami affinchè possa far tenere al deputatogli curatore tutte le prove ed amminicoli, che ritenesse atti ad eccepire la dimanda, o destinare altro suo patrocinatore e renderlo noto al Giudizio; diffidato che in caso contrario non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

DESCRIZIONE DEI CREDITI.

1. Il credito e il diritto della somma di a. L. 9000, a garanzia di tutti gli obblighi emergenti dal contratto 24 febbraio 1855, in atti del notaio d.r Francesco Tamassia al N. 542, competente ad Anna Nutrizio vedova Bignami ed ora appartenenti ai di lei figli d.r Pietro, d.r Giulio e Carolina Bignami ed assicurato colla iscrizione 5 aprile 1855, volume 637, Num. 538.

2. Il credito e il diritto di capitali a. L. 14,000, e relativi interessi emergente dal rogito Ferdinando Rodoni 5 settembre 1829, N. 3839, da scritto 7 dicembre 1836, d'autentica dello stesso notaio, spettanti all'Anna Nutrizio vedova Bignami ed ora appartenente ai di lei figli ed eredi d.r Pietro, d.r Giulio e Carolina Bignami, ed assicurato coll'ipoteca 18 luglio 1855, vol. 641, N. 1066.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 gennaio 1861.
Il Cons. Dirigente PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 2429. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianello, assente d'ignota dimora che Domenico Lombardo, coll'avvocato dott. Somma produsse in suo confronto la petizione 10 febbraio, N. 2429, per precetto di pagamento entro 3 giorni di franchi 788 : 76 effettivi ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Livorno 4 maggio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Chiereghin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all'A. V. del giorno 27 corr., ore 11 ant., sotto le norme della procedura cambiaria per non constare del levato protesto.

Incomberà quindi ad esso Gio. M. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 359. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l'avvocato Gaetano Benedini in curatore di Giovanni Battista Toselli, e l'avvocato Francesco Bisognini in curatore di Giulietta Corridori Toselli, ambi assenti e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 19 gennaio 1861 N. 359, col quale sopra istanza di Greggiati dottor Giuseppe, assistito dall'avvocato Zapparoli, venne ingiunto ai Convenuti suddetti di solidariamente pagare entro giorni tre la somma di N. 23 pezzi da 20 franchi ed a. L. 9 : 44 ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarli negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto Decreto.

Ciò si notifica ai prefati convenuti affinchè possano volendo provvedersi come di ragione, e munire i rispettivi delegati curatori delle oppurtune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un proprio curatore a rappresentarli.

Mantova, 19 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1512. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ai nobili fratelli Luigi ed Alessandro Valle, di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale dal conte Vettore Pisani, coll'avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 23 gennaio corr., al Numero 1512, contro di essi nobili Valle, in punto di pagamento di austr. Lire 30,000 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato ad essi l'avvocato Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a tempo debito, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 5 marzo pr. v., ore 11 antimer., pel contraddittorio; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO

ANNO 1861 – N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di polizia nominò il commissario superiore della Direzione di polizia di Vienna, Leopoldo Streble, a consigliere di polizia presso la stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 *febbraio.*

L'*Oesterreichische Zeitung* di Vienna contiene il seguente articolo:

« Gli Statuti provinciali, come pure lo Statuto del Consiglio dell'Impero, unitamente all'esposizione del Ministro di Stato, che serve di preambolo al medesimo, sono in lavoro nella Tipografia di Stato. Gli Statuti provinciali saranno sanciti contemporaneamente per tutte le Provincie. Le Diete provinciali avranno attribuzioni abbastanza estese, e si comporranno d'un numero piuttosto grande di membri. Così le Diete provinciali di Gallizia e di Boemia comprenderebbero pressochè 250 membri. Il più piccolo Dominio della Corona, come il Salisburghese, avrà pure una Dieta provinciale, composta di 20 membri. Quella per l'Austria inferiore noverera circa 70 membri. Il capitano provinciale verrà nominato tra' membri della Dieta provinciale, ma dall'Imperatore. Le elezioni avvengono, secondo l'organamento della rappresentanza degl'interessi, tra il grande e il piccolo possesso fondiario e le città. Nel grande possesso fondiario vengono compresi soltanto i beni signorili, che pagano un certo censo d'imposte, nell'Austria inferiore 200 fiorini. Voti personali hanno soltanto i Vescovi, i rettori magnifici delle Università, e il presidente dell'imperiale Accademia delle scienze di Vienna. L'industria e il commercio vengono inoltre rappresentati da deputati, da inviarsi per parte delle Camere di commercio.

« Il Consiglio dell'Impero si comporrà di circa 350 membri nella seconda Curia, che vengono eletti dalle Diete per Circoli e Distretti. La prima Curia si compone di possidenti fedecommissarii, i quali però rappresentino una grandissima sostanza, di membri eminenti della Chiesa, dello Stato, della scienza e dell'arte. Essi tutti vengono nominati a vita dall'Imperatore. Queste proposte sono adottate in massima dal Consiglio de' ministri; ma, ne' loro particolari, danno ancora materia a discussione.

« Il Consiglio dell'Impero, nella sua totalità, dee trattare di tutti quegli oggetti, che gli spettano secondo l'articolo II della Patente del 20 ottobre. Gli oggetti, i quali risguardano quelle leggi generali, che finora erano comuni soltanto alle Provincie non ungariche, vengono trattati dal Consiglio dell'Impero, coll'esclusione dei membri ungheresi. Tanto il Consiglio dell'Impero quanto la Dieta provinciale sono pubblici ed hanno l'iniziativa. »

Bullettino politico della giornata.

Il dramma sanguinoso, che durava da più mesi a Gaeta, ebbe dunque il suo scioglimento: scioglimento previsto, ma che non si credeva ancora tanto sollecito, e che accelerarono i disastri, cagionati nella fortezza dagli scoppi accidentali de' suoi depositi di polvere e munizioni.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, colla data del 14 e le notizie del 13 febbraio, incominciarono già a recarci i particolari di quegli scoppi tremendi; e si leggerà a suo luogo la lugubre descrizione, che un corrispondente della *Presse* le mandava del primo di essi, seguito il 6 febbraio. Per telegrafo, sappiamo che un altro ne successe il 13, per effetto del quale tutto il bastione detto Transilvania fu rovesciato. A quest'ultimo disastro, tenne dietro la resa, a cui Francesco II non si piegò se non quando la sua promessa di resistere fino all'estremo fu a tutto rigore attenuta; imperocchè, all'estremo veramente era condotta la piazza, ed ella fu ceduta quando non era più se non un cumulo di macerie. L'onore è quindi gloriosamente salvato; e di quell'onore ha gran parte la sventurata Regina, che non volle pur un istante scompagnare il suo dal destino del regale consorte, e diede al mondo l'esempio della gentilezza insieme e della fortezza dell'animo: doti, ch'è più singolare che raro vedere in donna congiunte, e che sforzarono all'ammirazione i suoi stessi nemici. Or ella troverà nel seno de' suoi il compenso delle angustie patite, poichè il dispaccio telegrafico d'ier l'altro ci annunziò che gli augusti esuli, imbarcatisi il 14 sulla *Mouette*, approdarono a Terracina, donde partirono per Roma, Trieste e Baviera. Lo stesso dispaccio c'informò pure che doloroso e commovente, come non poteva non essere, fu il congedo del Re da' suoi fidi soldati, che gli facevano in armi spalliera, e piangendo gli davano il militare saluto, accompagnato dal grido di *Viva il Re!* Quel grido prorompeva certo dal cuore de' valorosi, i quali non abbandonarono il Re, quand'egli era abbandonato da tutti, e con esso affrontarono, benchè indarno, i rischi delle battaglie.

Finchè ci giungano più diffusi ragguagli e sulla capitolazione e sulla partenza da Gaeta della reale famiglia, togliamo a'giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, quelli de' fatti, che le precedettero. Ecco quanto si leggeva nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie:*

« Parigi 13 febbraio.

« Parecchi dispacci di Torino annunziano che la piazza di Gaeta abbia domandato di capitolare. Noi non possediamo nessuna particolare informazione, che confermi od infermi tal fatto; ma abbiamo sull'insieme delle ultime operazioni alcuni ragguagli precisi, che, nelle congiunture presenti, non si leggeranno senza interesse.

« Durante il periodo, che tenne dietro alla ripresa delle ostilità, dopo la partenza della squadra francese, la lotta fu dall'una e dall'altra parte vivissima e gagliardissima. Gli assediati ebbero a sopportare un bombardamento tanto più terribile, ch'ei dava sopr'una città poco estesa, verso la quale i Piemontesi rivolgevano dì e notte un fuoco convergente, il quale, colpendo, non pur le case e le chiese, ma ancora gli ospitali, non lasciava a' difensori neppur un sito coperto, ove potessero ricoverare i loro feriti.

« Il Re, da lungo tempo, non si faceva illusione. Assicurasi che, fin dal 3 febbraio, egli abbia risposto ad una domanda di capitolazione, che gli era stata indirizzata, ch'egli adempieva un dovere sacro; che si trovava nella condizione d'un generale d'esercito, il qual combatte per l'onore della bandiera; che renderebbe la piazza, quando la difesa non fosse più possibile; e che i suoi diritti, imprescrittibili nel rispetto de' principii, erano indipendenti dal possesso di Gaeta.

« Del rimanente, dopo la partenza della squadra francese, essendo già preveduto l'esito diffinitivo dell'assedio, la questione di Gaeta perdette ogni importanza nel riguardo degli affari italiani; ella non conservò interesse se non pel riguardo militare, e per questo riguardo tutte le opinioni sono unanimi nel rendere giustizia al coraggio del Re, a quello de' Principi suoi fratelli, a quello della giovane Regina e de' prodi soldati, che rimasero ad essi fedeli.

« Quando le ostilità saranno cessate dinanzi Gaeta, le truppe piemontesi, che ne fanno in questo momento l'assedio, saranno adoperate a pacificare il Regno di Napoli, parecchie Provincie del quale sono tuttavia turbate da moti antiannessionisti.

« *PS.* — Un dispaccio, che riceviamo al momento di porre in torchio, ci assicura che la domanda di capitolazione di Gaeta è confermata. La piazza, ne' venti giorni che durò la lotta, dopo la ripresa delle ostilità, avrebbe esaurito le sue munizioni.

« Lo stesso dispaccio annunzia, esser voce che, giusta le istruzioni del Gabinetto di Torino, le condizioni della capitolazione dovranno essere al più possibile onorevoli pe' difensori di Gaeta. »

« Parigi 14 febbraio.

« Riceviamo intorno alle ultime operazioni dinanzi Gaeta alcuni nuovi ragguagli. Il combattimento, ripreso il 22 gennaio, a 8 ore della mattina, continuò fino al 12 febbraio, data della sottoscrizione de' preliminari della capitolazione. Per ventiquattr'ore, gli assediati, investiti per terra e per mare, ebbero a sostenere un bombardamento senza esempio nella storia militare.

« Essi provarono gravi perdite, massime dal 5 fino al 12, ma fecer provare agli assedianti perdite non meno grandi. Gli scoppi, che avvennero nella piazza, sembrano aver avuto una grand'influsso nell'esito della lotta.

« La causa d'un di questi accidenti, lo scoppio della gran polveriera, rimase inesplicato. Quella polveriera era a prova di bomba, disposta per guisa che nessun proietto vi potesse penetrare, ed il fatto avvenne in un momento, quando gli assedianti non tiravano più da un pezzo da quella parte.

« Assicurasi che il Re aveva tenuto, l'8, un Consiglio di guerra, nel quale sarebbesi risoluto che la difesa poteva continuare: si combattè ancora per quattro giorni con un'energia senza pari da ambe le parti; ma la piazza vedeva succedere nuovi scoppi, che uccidevano i suoi difensori, distruggevano le sue munizioni e sfasciavano le sue muraglie. D'altro canto, il numero de' feriti aumentava ad ogni istante; essendo stata uccisa una delle religiose francesi dell'ospitale militare, la Regina l'aveva sostituita nel suo servigio con ammirabile devozione; ma si mancava di tutto, e non si poteva procacciarsi nè i medicamenti, nè gli oggetti necessarii alle fasciature.

« Nello stato, in cui eran le cose, fu tenuto un nuovo Consiglio di guerra: si riconobbe che si era fatto tutto ciò ch'era possibile per l'onore della bandiera; che la prolungazione della difesa, nelle congiunture in cui si era, tornava impossibile; e ch'era il caso di capitolare.

« Assicurasi che il Re ed i membri della famiglia reale, non volendo imbarcarsi sopr'una fregata piemontese, chiesero un legno francese, che il Governo dell'Imperatore si affrettò di porre a loro disposizione. La corvetta a vapore la *Mouette*, di stazione a Napoli, ricevè l'ordine di recarsi a Gaeta, e partì per quella destinazione nella giornata di mercoledì 13 febbraio. »

Del resto, prima ancora che il dramma di Gaeta avesse avuto il suo compimento, s'apparecchiavano a Parigi a porne un altro in iscena: quello di Roma. Dall'estratto dell'*Indépendance belge*, che abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nelle *Recentissime* di sabato, s'è veduto come quel foglio annunziasse già l'apparizione d'un nuovo opuscolo, inteso a proporre una nuova soluzione della questione romana; la qual soluzione consisterebbe nell'amplificare l'antica idea del Vicariato di Vittorio Emanuele, ristretto prima alle Romagne, estendendolo a tutto il territorio pontificio. Secondo l'*Indépendance belge*, l'opuscolo doveva essere intitolato: *L'Imperatore Napoleone III e Roma;* ma i giornali di Parigi s'affrettarono a rettificare le asserzioni del giornal belgio, in quanto elle peccavano d'inesattezza. Il telegrafo ci ha già discorso di queste rettificazioni, date a coro, prima dalla *Patrie*, poi dal *Constitutionnel.* Dell'articolo del *Constitutionnel,* non abbiamo per anco il testo; quello della *Patrie,* in data del 13, è del tenore seguente:

« I giornali stranieri annunziano da alcuni giorni la prossima pubblicazione d'un opuscolo, che avrebbe un'importanza eccezionale, ed in cui sarebbe esposta la politica imperiale verso la Corte di Roma.

« Que' giornali, e segnatamente l'*Indépendance belge* di stamane, entrano a questo proposito in certi particolari, che mancano d'esattezza.

« Quel ch'è vero, se siamo bene informati, si è che lo scritto, di cui si tratta, verrà in luce posdomani; ch'ei sarà intitolato: *La Francia, Roma e l'Italia;* e ch'ei porterà il nome del suo autore, il sig. visconte di La Guéronnière, consigliere di Stato, incaricato della direzione generale della stampa e de' libri al Ministero dell'interno.

« I documenti diplomatici, comunicati alle Camere, sparsero una viva luce sulle negoziazioni della Francia verso la Corte di Roma. Lo scritto del sig. di La Guéronnière avrebbe per iscopo di compiere la dimostrazione e di far giudici la Francia e l'Europa. »

Quanto a' documenti diplomatici, accennati dalla *Patrie,* e di cui oggi stesso continuiamo la pubblicazione, vedemmo già che l'incaricato d'affari del Governo pontificio a Parigi, monsignor Miglia, s'è lagnato ch'e' non siano completi, perchè vi mancano carte importanti, favorevoli alla Santa Sede, che gli si attribuiva l'intenzione di comunicare egli stesso a' deputati dell'opposizione: onde pare che, se i documenti, magnificati dalla *Patrie,* spargono sulle cose la viva luce, che ell'asserisce, non vi spargon la vera, che assai più premerebbe. Quanto all'opuscolo, sembra che la *Patrie* voglia dire ch'ei non contiene altrimenti la soluzion della questione annunziata dall'*Indépendance belge,* ma solo si limita ad essere un'appendice de' documenti, de' quali e' dee compiere la dimostrazione. Il *Constitutionnel,* per quanto risulta da' dispacci telegrafici, dice presso a poco il medesimo; e però, il nuovo opuscolo del La Guéronnière non è, come gli altri suoi, solutivo, ma dimostrativo soltanto: una specie di concione a favor della politica napoleonica, sottoposta (così la *Patrie*) al giudizio della Francia e dell'Europa. L'Europa e la Francia giudicheranno, se non hanno ormai giudicato.

Oltracciò, nulla ne' fogli di Parigi, ricevuti ier l'altro e ieri, che valga il pregio di speciale menzione; le altre notizie, da essi recate, si leggeranno a lor sito.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

La *Gazzetta Prussiana* ha dato una rivista delle discussioni, fatte dalla stampa tedesca sulla questione italiana, a rettificazione delle idee esposte dall'*Opinione.* Il foglio torinese vi associa una serie di osservazioni che la *Gazzetta Prussiana* trova così importanti per valutare giustamente le opinioni dominanti nei circoli, che danno norma a Torino, da credere di non poterle passare sotto silenzio:

« Al riflesso che non sia possibile di staccare violentemente la Venezia dall'Austria, senza violare il territorio della Confederazione germanica, l'*Opinione* cerca d'opporre il conforto, che se, per lo scopo della conquista di Verona, dovesse rendersi necessaria una tale violazione, non si possa però ravvisare in ciò un attacco contro la Germania. Per riguardo agli avvenimenti, che in Italia hanno assai offuscato l'idea de' doveri internazionali, non vogliamo opporre a questa osservazione la risposta che le spetta; noi vogliamo soltanto porre in rilievo, che il primo dovere d'ogni Stato indipendente, è di tenere a far rispettare il suo territorio; che il più importante diritto degli Stati indipendenti, inseparabile dall'idea della Sovranità, è di esigere dagli altri il rispetto de' loro territorii; e che il disprezzo di fatto di questo diritto viene considerato da tutti gli Stati come una lesione del loro onore, della loro indipendenza. Se l'*Opinione* vuole emancipare lo Stato italiano dall'osservanza di queste massime fondamentali del diritto delle genti, non s'avvede assolutamente che, con ciò, lo sottrae a quelle leggi, che regolano l'esistenza della famiglia degli Stati europei.

« In proposito di quanto abbiamo posto in rilievo, circa la dichiarazione esposta dall'*Opinione*, che l'Italia sarà pronta, per prezzo della conquista della Venezia, ad assistere eventualmente la Francia nella conquista delle Provincie del Reno, il foglio torinese batte, per nostra tranquillità, la strada singolare di far valere che una tale eventualità non è niente più che naturale. « La *Gazzetta Prussiana,* dice il foglio torinese, non deve « dimenticare i rapporti dell'Italia colla Francia, « e la necessità, reclamata per l'Italia e per la « quiete dell'Europa, che la Venezia cessi d'essere « separata dal rimanente della nazione. » Ora noi diamo certo seriamente opera a seguire questo consiglio di peso dell'organo uffizioso; e precisamente sull'estimazione di tali intimi rapporti e di tali apodittiche pretensioni, si fondano in gran parte le difficoltà, che una parte della stampa tedesca ha annesso al progresso del movimento italiano.

« Se la *Gazzetta Prussiana*, così continua l'*O-* « *pinione*, prende in considerazione queste due cir- « costanze, che sono della più alta importanza po- « litica, essa riconoscerà facilmente, che il pericolo « da noi indicato (d'un'alleanza per la conquista « delle Provincie del Reno) non è una minaccia « ma una presupposta lontana eventualità, che po- « trebbe effettuarsi soltanto in conseguenza del con- « tegno della Germania.» Noi non abbiamo notato la dichiarazione dell'*Opinione* come una minaccia, e molto meno appunto ci siamo occupati della quistione, se l'« eventualità », da essa posta in vista, sia lontana o vicina; noi terremo, anzi per inconciliabile assolutamente coi nostri doveri verso uno Stato vicino amico, il considerare, in genere, come *possibile* una tale « eventualità » puramente sulle basi dell'insinuazione d'un foglio torinese. Noi abbiamo semplicemente accennato al *carattere* dei principii *politici*, che servono di base a quella sentenza dell'*Opinione*, alla prontezza, da essa attribuita al popolo italiano, di cooperare senza scrupolo allo spogliamento di Stati stranieri, tosto che possa, con tale mezzo, giungere a sodisfare le pretensioni sue proprie.

« Può veramente servire a noi di conforto il designare che fa l'*Opinione*, questa prontezza come un prodotto naturale ed inevitabile delle condizioni? Non vede egli, il foglio torinese, che, con una tale argomentazione, egli *aggrava* soltanto le difficoltà che s'annodano al movimento italiano? E perdono essi, i principii dell'*Opinione*, il loro carattere pericoloso, perchè quel foglio fa dipendere dal contegno della Germania il sorgere di quella « eventualità »? La Germania è assolutamente aliena da intenzioni aggressive contro l'Italia; essa null'altro vuole che guarentire il suo diritto e i suoi interessi contro le usurpazioni violente di Stati stranieri; cioè, essa vuole limitarsi alle funzioni legittime, irrecusabili, di ogni sistema di Stato indipendente. Quest'è il suo *contegno.* Sta forse in un tale contegno, che non pregiudica nessuno Stato in quei diritti, dei quali si trova in possesso, l'autorizzazione morale ad una trama, che ha per iscopo lo spogliazione della Germania? Può, in massima, trovar posto nella pratica internazionale la prontezza a punire, colla mutilazione del suo territorio, uno Stato, per l'esercizio del suo naturale diritto, il diritto della propria conservazione?

« Non può trovarsi il più leggiero motivo, per cui potesse essere giustificato il cenno dell'*Opinione* del possibile spogliamento di uno Stato il quale, in un contegno puramente difensivo, procura semplicemente d'impedire che si rechi pregiudizio ai suoi diritti, ai suoi interessi. Nulla può addursi, che valere potesse a mitigare l'impressione di quest'ardita dichiarazione: che la violazione di qualsiasi parte del territorio della Confederazione non possa essere considerata come un attacco contro la Germania.

« Noi non siamo quindi assolutamente in grado di riconoscere un carattere rassicurante nei principii dall'*Opinione*, in quest'occasione proclamati. »

Col *Calcutta,* arrivato il 15 a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie del Levante, di cui da l'estratto seguente:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene, del 9 corr. Fuad pascià ritornò, il 26 p., a Bairut da Muktara. Il Tribunale residente in quest'ultima città finì i suoi lavori. I Cristiani persistettero nel ricusare qualunque testimonianza distinta, atta a chiarire sulla reità d'ogni individuo. Vi furono 290 colpevoli di prima categoria, e 409 accusati di seconda classe, sulla cui sorte non si potè statuire definitivamente, per mancanza di prove: 45 dei primi furono condannati a morte, fra cui 19 sceicchi drusi, e 6 contumaci. Le sentenze furono sottoposte al giudizio della Commissione europea, la quale prese una deliberazione sul proposito, il 24 p.

« È morto Vevfik bei, archivista dell'Impero ottomano.

« Il *Journal de Constantinople* annunzia essere state prese dal Ministero della guerra tutte le disposizioni necessarie per richiamare fra breve un certo numero di *redif.*

« Il viceammiraglio francese, La Roncière le Nourry, arrivò, il 1.° corr., a Costantinopoli, e ne ripartì il 3 pel Pireo.

« Le elezioni d'Atene, Nauplia, Megara, Idra Tebe e Patrasso, sono favorevoli al Ministero greco. Si crede che anche le rimanenti presenteranno lo stesso risultato.

« Si aspetta una forte squadra inglese al Pireo, dove si trovano già 3 navi da guerra estere.»

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivevano da Castellone di Gaeta, il 7 febbraio, alla *Presse* di Parigi (*V. il Bullettino*):

« Credo che la missione d'un corrispondente non sia stata mai più penosa di quella, cui oggi io debbo adempire. In fatti, le peripezie, che, nel corso di trentasei ore, si succedettero sotto i miei occhi, valgono ad attristare l'anima più indurata e più assuefatta agli orrori della guerra.

« Non debbo parlarvi, nè d'un sanguinoso combattimento, nè d'un assalto dato alla breccia della città assediata; ma d'uno di quegli avvenimenti, i quali sono tanto più dolorosi, che non tutte le vittime finirono colle miserie la vita, e rimangono ancora in gran parte sepolte sotto le ruine de' bastioni e delle batterie. Benchè più di sedici ore siano scorse dall'ultimo scoppio che ha fatto saltar in aria la batteria a sega, compresa tra il bastione Sant'Antonio e la cittadella di Gaeta, io mi risento ancora dell'emozione, che mi ha prodotto quel deplorabile avvenimento.

« L'altro giorno, una riserva di polvere aveva già scoppiato all'estremità meridionale della batteria Philipstadt, e aveva fatto provare perdite assai rilevanti al nemico. Codesta sventura non era tuttavia sì grave, da far sospendere il fuoco dei difensori di Francesco II, ed essi, per lo contrario, vi persistevano coll'usato vigore; ma ieri, verso cinque ore del pomeriggio, una bomba delle linee piemontesi di destra, avendo sfondato una delle polveriere del nemico, la fece saltar in aria, e comunicò il fuoco al grande deposito de' proietti carichi, che scoppiarono parimenti.

« Lo scoppio fu sì terribile, che l'eco delle valli più lontane la ripeterono con sordo e prolungato romore. Un bastimento francese, che si trovava in quel punto rimpetto a Gaeta, ne risentì l'urto, benchè si trovasse alla distanza di 6 miglia.

« Io aveva, com'è mio costume quotidiano, lasciato il villaggio a quattr'ore, per passeggiare nelle gole delle montagne che conducono a Castello Onorato; quando, raggiunto il vertice d'un poggio, che domina il golfo e tutto il paese circostante, fui d'improvviso quasi atterrato per effetto dello scoppio, accaduto alla mia sinistra.

« Mi volsi dalla parte di Gaeta, e fui compreso d'orrore, vedendo gl'immensi frantumi delle fortificazioni, che rotavano in aria di mezzo a vasta nube di nero fumo, qua e là screziata di scintille e di fiamme, serpeggianti sopra il profilo fantastico, segnato in lontano da' campanili e dalle torri della città.

« Era qualche cosa di orribile. Mi affrettai di scendere il pendio poc'anzi salito, e giunsi a Castellone al cader della notte; ivi seppi che lo scoppio, non solo aveva costato la vita ad alcune centinaia di soldati napoletani, ma che un numero assai notevole di vittime erano sepolte vive sotto il mucchio fumante di quell'immensa ruina.

« Potevansi udir le grida di que' miseri nel silenzio della notte, fatto ancor più solenne, perchè le nostre batterie, a sì grande sventura, avevano sospeso il fuoco, per ordine del generale Cialdini.

« Le batterie della cortina, che difendevano Gaeta dalla parte del golfo, soffersero gravemente dall'ardito attacco, operato contro di esse, l'altra notte, dalla fregata sarda, il *Garibaldi*, ch'è sotto gli ordini del comandante napoletano D'Amico. »

Scrivevano alla *Perseveranza*, in data del 12 febbraio, da Castellone di Gaeta:

« Materia a triste distrazioni ci offrono tratto tratto i feriti, ed oggetto della nostra curiosità divenne la curiosità forestiera.

« Questa *dama*, che pare in special modo faccia assegnamento sulle saccocce degl'inglesi, e li tramuti in tanti uccelli migratori, ci ha procurato un vero profluvio di forestieri. Mola e Castellone venno superbi ora, al pari di Baden-Baden, di Omburgo, e dei più graditi soggiorni del Reno. Ostico per altro e molto strano dee parere a chi è abituato agli agi ed alle delizie, che offrono le sopraddette città. Qui non gli splendidi *hôtels*, non gli eleganti convegni del celebre *Casino*, e delle più celebri sale da giuoco e da ballo.

« Covili che hanno l'incredibile pretesa di chiamarsi Caffè, alquanta paglia, a cui si dee fare l'onore di affidare le stanche membra come al più soffice letto, e rustici alimenti, costituiscono l'insieme di questa vita inglese, e pur troppo poco inglese. Uno di questi signori, nel quale ebbi la fortuna d'abbattermi ieri, essendo da pochi istanti reduce da Napoli, mi raccontava avere colà prodotto cattiva sensazione la perquisizione, fatta dalla polizia nella casa della duchessa di San Vito.

« Si cercavano alcuni bottoni, sui quali dovevano figurare le insegne de' gigli. Si frugò, si rifrugò con tanta gravità, con tanta insistenza, che pareva si trattasse della scoperta di bombe alla Orsini, o di qualche cannone rigato. Siffatte cose, lo si comprenda una volta, non recano nessun vantaggio, e solamente l'importanza del motivo vale a giustificare l'odiosa necessità di una perquisizione. La *jewel box* della duchessa non fu risparmiata, e si fu tanto minuziosi, che troppo sarebbe il raccontarlo.

« Speriamo in un prossimo *projice nugas* della nostra polizia. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* in data di Napoli 9 febbraio:

« Nelle Provincie si sente assolutamente bisogno di *governo*. Finora non vi è stata che una confusione inesplicabile, e si dee soltanto al buon senso delle popolazioni, se, quasi abbandonate dal Governo centrale, abbiano potuto evitare di cadere nell'anarchia. I proprietarii, gli artigiani, il popolo, tutti insomma, domandano, e ragionevolmente, di essere governati. Speriamo, che almeno dopo la caduta di Gaeta che, si aspetta da un momento all'altro, il Governo rivolga seriamente le sue cure alle Provincie.

« D. Liborio cerca ogni mezzo per acquistare popolarità. I grani venuti su questa piazza, senza alcun suo merito, il fortuito ribasso di alcuni generi di prima necessità, gliene hanno conciliata qualche parte. Le promesse, fatte a molti de' principali agitatori, e gl'impieghi ed i sussidii, accordati a parecchi giornalisti, maledici per sistema, e di cui il consigliere crede che più debba temersi, hanno fatto sì che non vi sia finora molto malcontento contro di lui. Non si può negare ch'egli sia molto scaltro, e colla scaltrezza supplisca alla mancanza di abilità e di larghe vedute nell'amministrazione. Ma quanto gioverà al paese con questo sistema? Crediamo, pochissimo.

« Il Cardinale Arcivescovo ha protestato con-

tro la misura, presa dal Governo, di far redigere un inventario di tutti i beni ecclesiastici. »

Ci giunse da Napoli il primo Numero d' un nuovo giornale moderato, intitolato *La Discussione*. Egli lamenta che i diversi partiti, invece di discutere, si accusino, si svillaneggino a vicenda, e riassume nel seguente modo il suo programma: « Noi adunque, non ci opporremo al Governo, ma discuteremo col Governo. » Egli comincia il suo arringo politico col difendere Liborio Romano contro gli assalti della *Monarchia Nazionale* e del *Nazionale*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 febbraio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Siamo in grado di far conoscere il seguente scritto, di data 11 corr., diretto da S. A. R. il feldmaresciallo principe di Windischgrätz, in qualità di grancroce dell' I. R. Ordine militare di Maria Teresa, in nome dei membri dell' Ordine stesso, a S. M. il Re delle Due Sicilie, Francesco II. La lettera scritta in lingua francese, è del seguente tenore:

« « Sire!

« « I membri dell' Ordine di Maria Teresa si sono indirizzati a me, come il solo grancroce ora esistente, per recare a V. M., coll' autorizzazione di S. M. I., l' omaggio della loro ammirazione, del loro rispetto, e della loro profonda devozione.

« « Siamo ben felici, o Sire, di contare nel numero de' nostri confratelli un augusto Sovrano, il cui magnanimo coraggio, in una delle più deplorabili epoche, rimarrà nella storia come un punto luminoso, e diviene ogni giorno più nobile e severa lezione per coloro, i quali, con un' impudenza senza pari, attaccano tutt' i principii di morale e di diritto, che soli possono conservare l' ordine sociale nel mondo!

« « Possa l' Onnipotente proteggere V. M., e porgerle assistenza nella sua grande e nobile impresa; noi lo imploriamo ogni giorno a tal uopo e saremmo felici di poter contribuire a facilitarle la difesa della giusta sua causa.

« « Ci rimane ancora di chiedere a V. M. di volersi degnare di permetterci di recare a' piedi di S. M. la Regina il tributo d' ammirazione, dovuto all' eroico suo animo, in circostanze così gravi e tanto deplorabili.

« « L' entusiasmo, eccitato dall' augusta vostra sposa, Sire, è un sentimento generale, che sarà d' imperitura memoria nella storia.

« Sono col più profondo rispetto,

« Sire,
« Di Vostra Maestà
« *Um.° obb.° dev.° servo,*
« *il principe* WINDISCHGRÄTZ, *m. p.*,
« *maresciallo.* »

Il generale d' artiglieria cav. di Benedek fu onorato ieri d' una visita dal maresciallo principe Windischgrätz. (*FF. di V.*)

A quanto ci viene comunicato, il conte Hadik, aiutante dell' Arciduca Ferdinando Massimiliano, è partito per l' Inghilterra, a fin d' eseguirvi alcuni incarichi, concernenti l' I. R. marina. (*Idem.*)

Altra del 15 febbraio.

Alla smentita, da noi pubblicata, della voce, che il barone Vay, Cancelliere aulico ungherese, avesse presentata la sua dimissione, possiamo aggiungere che il medesimo, dopo la Conferenza co' Conti superiori in Pest, farà una breve gita ai suoi beni, e ritornerà qui nella ventura settimana. (*Oest. Zet.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Rapporto della Camera di commercio ed industria della Provincia di Treviso, in risposta al Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministro delle finanze, 28 dicembre 1860, N. 5516.

N. 5.

All' eccelso I. R Ministero delle finanze, in Vienna.

L' inchinato Dispaccio 28 dicembre 1860, N. 5516, invita a proporre mezzi, che possano essere influenti a ricondurre la carta monetata al suo valore normale, ed a preservarla da successive oscillazioni.

Difficile e delicato è l' incarico; pure il rispettoso scrivente, forte del consenso della Camera, e di altre assennate ed intelligenti persone, con essa regolarmente convocate, non verrà meno a questo onorevole tratto di fiducia, e ne esporrà le subordinate idee con quella coscienziosa franchezza che esige l' importante argomento, e che è un doveroso omaggio alla lealtà delle ministeriali intenzioni.

Una premessa però gli torna indispensabile. Nel Regno Lombardo-Veneto, in cui ebbero continuo ed esclusivo corso le specie metalliche, la carta monetata non ispirò mai nè simpatia nè fiducia, e fu soltanto con dolorosa rassegnazione tollerata, quale inevitabile conseguenza di imperiose circostanze. E la esperienza ha convinto, che la introduzione della carta in questi Dominii, in qualunque epoca, e sotto qualunque forma, cagionò sempre sensibili danni alle popolazioni, con poco vantaggio, se non, forse, con reale discapito dello stesso pubblico erario. Non è quindi nel senso dell' immediato interesse de' possedimenti italiani, che può essere trattato l' argomento, poichè le lunghe antecedenze, e le stesse dichiarazioni della venerata Sovrana Ordinanza 27 dicembre 1860, fanno sicurezza che la introduzione della carta monetata nelle Provincie venete, debba considerarsi quale misura eccezionale, transitoria, e necessitata soltanto dalle attuali straordinarie circostanze.

Per suggerire utili provvedimenti ad un inconveniente ch' esiste, è necessario rilevarne con sufficiente evidenza la causa. E la causa principale ed esclusiva quasi dell' attuale progrediente discredito della carta monetata, si fa generalmente dipendere dalla manomissione de' capitali della Banca nazionale.

Il progressivo sbilancio delle finanze dello Stato, l' esaurimento di tutt' i mezzi valevoli a ripararlo, ed i bisogni resi così, ogni giorno, maggiori, obbligarono l' Amministrazione ad aver ricorso alla Banca nazionale, di cui fu, in massima parte, esaurito il fondo di garantia, e la quale rimase, per tal modo, creditrice verso lo Stato di somma ingente, la cui inesigenza paralizza le sue operazioni, e le interdice di procurarsi le risorse indispensabili alla sua buona volontà, ed a' suoi bisogni. Da ciò appunto deriva il discredito, in cui è caduta la carta, e che si aumenterà ogni dì più, ove non vi sia apportato sollecito e radicale rimedio. E questo rimedio è uno solo; il pagamento del debito dello Stato verso la Banca, non però quel pagamento, che la precedente Amministrazione delle finanze si intese di darle, parziale cioè, e con enti difficilmente realizzabili, ma intero, e con valori metallici, o con altri mezzi di immediata verificazione. Ma se è facile proporre il rimedio, non vuolsi dissimulare la difficoltà di trovarlo ed applicarlo. L' onorevole sincerità dell' eccelso I. R. Ministero, non isfuggì dal riconoscere e confessare la impossibilità d' un prestito all' estero; difficilissimo, o si oserà dire egualmente impossibile, uno all' interno, come sarebbe improvvido ed inefficace consiglio, avvizare ad un aumento d' imposte, portate già ad un limite, oltre il quale, tornerebbero intollerabili ed inesigibili.

Forza è dunque aver ricorso ad altri mezzi, ed ecco quali non teme di suggerirli la coscienza di un voto sincero.

In diversi rami della pubblica Azienda, furono già ridotte le spese, e forse, in alcuno, più che non richiedessero l' interesse ed il bisogno delle popolazioni. E perchè non avrà a farsi lo stesso delle spese militari, che è il titolo più grave del pubblico dispendio, la causa principale dello sbilancio dello Stato? Si limiti la forza dell' armata a quanto solo è indispensabile al mantenimento dell' ordine interno, e coll' ottenuto risparmio, sarà facile estinguere il debito verso la Banca, e favorire il buon essere generale interno, garantendolo ancora più con opportune istituzioni, ed assoluta indipendenza della Banca nazionale dello Stato.

Sono queste le basi che, nel proprio convincimento, non si dubita di proporre alla saggezza dell' eccelso I. R. Ministero in doveroso riscontro del sullodato Dispaccio.

Treviso 19 gennaio 1861.

Il Presidente,
A. GIACOMELLI.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente articolo comunicato:

« La *Sferza*, per essere foglio un po' più accreditato, avrebbe bisogno d' attignere notizie veritiere, anzichè false, per non prorompere, come fece, con invettive, nel foglio N. 34, a carico della Camera di commercio di Udine.

« Questa pertanto si limita a dichiarare al detto giornale, che fino al giorno d' oggi, nessun rapporto ebbe a fare all' eccelso Ministero delle finanze, sul quesito dell' assestamento della valuta.

« Udine, 10 febbraio 1861.

« *Il Presidente*, ONGARO. »

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il 5 del mese corrente, un certo Giovanni Chegi di Coccaro, venne aggresso, lungo la strada che mette a Rovigo, ove voleva recarsi al mercato settimanale, da tre individui mascherati, muniti d' armi da fuoco, ed obbligato, con minacce della vita a consegnar loro il proprio denaro. La somma derubata ammonta a 85 napoleoni d'oro, un pezzo da 40 franchi, una doppia di Genova; 14 pezzi da 5 franchi, oltre alcuni fiorini in moneta d' argento.

« Il 4 di questo mese, il villico Felice Castolor di Parlien, Provincia di Belluno, mentre stava raccogliendo in montagna legna secca, cadde accidentalmente da una balza, e venne trovato dai viandanti tutto fracassato. »

Verona 16 febbraio.

La *Perseveranza*, l' *Opinione*, l' *Unione*, ed altri diarii d' oltre Mincio, vanno vociferando che dal Duca di Modena e dagli altri Principi spodestati si tenta una reazione nell' Emilia, ed una invasione a mano armata lungo il Po. La calunnia messa in giro apposta per diffamare la giusta causa del diritto legittimo, merita d' essere da noi ribattuta, e dichiariamo infatti che nulla di simile fu mai progettato, e che in ogni modo l' Austria non permetterebbe la violazione de' suoi confini per imprese avventate, e senza alcuna probabilità di riuscita. (*G. di Ver.*)

UNGHERIA. — *Pest 12 febbraio.*

La notizia che la città di Pest abbia ricevuto una risposta negativa alla sua preghiera, perchè la Dieta fosse tenuta a Pest, anzichè a Buda, è, per quanto si scrive da Vienna al *Sürgöny*, fondata, ed anche non fondata. La città di Pest, cioè, ha spedito il progetto per la riduzione della cavallerizza, compreso il calcolo della spesa, con un' accompagnatoria, in cui non la preghiera, ma era esposta la premessa che la Dieta, giusta la legge del 1848, sarà tenuta a Pest. Quest' atto venne riscontrato colla dichiarazione che, avendo S. M. già convocata la Dieta a Buda, quella rappresentanza era superflua. Frattanto la città di Pest ha insinuato una seconda rappresentanza.

(*G. Uff. di Vienna.*)

CROAZIA. — *Fiume 15 febbraio.*

La *Gazzetta di Fiume* pubblica il seguente avvertimento:

« In seguito ad ossequiato Dispaccio dell' illustrissimo sig. Capitano civile, di data odierna, N. 19, inesivo ad uffiziosa richiesta del locale I. R. Comando della città e delle truppe, di data d' oggi N. 24-Pr., si porta a pubblica notizia, che in relazione al § 2 let. *h* del proclama dd. 12 c. m., relativo allo stato d' assedio, corre l' obbligo ai possessori delle armi di qualsiasi specie, di fare insinuazione al sullodato I. R. Comando, e ricercare dal medesimo il permesso di conservarle.

« Dal Civico Magistrato, Fiume 14 febbraio 1861.

« *Il provvisorio Preside,*
« GIOVANNI MARTINI, *m. p.* »

A quanto veniamo a sapere, le Autorità amministrative di Fiume, non furono spogliate della loro autorità, in seguito allo stato d' assedio colà proclamato. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 febbraio.

Munito di tutti i conforti della nostra santissima religione, dopo poche ore di malattia, onde fu di repente assalito, passò alla eternità, sulle ore 6 antimeridiane d' ieri, 10 del corrente mese, l' em. e rev. sig. Card. Gabriele Della Genga Sermattei, segretario dei Brevi, e gran cancelliere degli ordini equestri pontificii.

L' illustre Porporato era nato in Assisi, ai 4 dicembre dell' anno 1801. Mentre reggeva la chiesa arcivescovile di Ferrara, alla qual sede era stato preconizzato nel Concistoro dei 23 giugno 1834, dalla sacra memoria di Gregorio XVI, fu creato e pubblicato Cardinale di S. R. C., nel Concistoro del 1.° febbraio 1836, assegnatogli il titolo di S. Girolamo degli Schiavoni.

L' eminentissimo Principe era nepote, dal lato di donna, della sacra memoria di Papa Leone XII; e si è notato che la sua morte è avvenuta nello stesso giorno, e pressochè nella stessa ora, in cui, nel 1829, accadde quella di tanto illustre Pontefice, suo zio. (*G. di R.*)

Nella mattina del 9 del corrente, passò agli eterni riposi, colpito da un' apoplessia fulminante, il commendatore Vincenzo Castellini, membro del Collegio filologico, e professore di lingua araba nell' Università romana, scrittore nella stessa lingua e nella siriaca, alla Biblioteca apostolica vaticana, e socio ordinario, tesoriere, della pontificia Accademia di archeologia. Era egli in età di anni 46. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

Monsignor Luigi Pericoli, delegato apostolico della città e Provincia di Spoleto, in nome della Commissione nominata dalla Santità di Nostro Signore, ed incaricata di provveder alla ristorazione dei danni cagionati a Norcia dal terremoto, onde fu colpita nel giorno 22 agosto 1859, presentò, in data 15 dicembre del passato anno, a S. E. rev. mons. ministro dell' interno, una relazione, in cui trovasi esposto quanto dalla stessa Commissione si venne operando, dal giorno dell' avvenuto infortunio fino al 30 novembre 1860; epoca, nella quale fu impedita, dagli avvenimenti sopravvenuti nella Provincia di Spoleto, di mandare a compimento il commessole incarico.

La relazione, oltrechè ricorda le provvidenze d' ogni specie adottatesi, per occorrere alle urgenze del momento, e le altre per le stabili riparazioni, e per le costruzioni novelle, porge un assai particolarizzato conto delle somme che dalla Commissione furono amministrate, indicando la loro provenienza, e la fattane erogazione, e quanto di esse rimane ancora in deposito, o da erigarsi. Questi titoli d' introito e di spese, sono tutti provati da allegati, che, nell' originale, vennero depositati nell' Archivio del Ministero dell' interno.

La somma complessiva dell' attivo proveniente, nella massima parte, dalla munificenza inesaurribile del Sommo Pontefice, tanto pei soccorsi accordati sulla cassa dell' Erario, che del suo privato peculio, ascende a scudi 49,325.17.3; e le spese a scudi 9676.80. Sicchè restano scudi 39,658.37.3; somma che comprende non solo gli scudi 20,000 sul pubblico Erario, e da pagarsi nel modo indicatosi, in quattro annue rate uguali, ma ancora gli scudi 9000 già dal medesimo Erario sborsati. La prefata Commissione, paralizzata nella sua azione, aveva destinato erogare la somma restante, per la massima parte nella costruzione della decretatasi nuova borgata; e pel rimanente nell' ultimazione de' riparti assegnati a ristorare i particolari dai sofferti danni.

E rassegnatasi dal medesimo ministro la Relazione suddetta a Sua Beatitudine, nell' udienza del 19 gennaio p. p., la Santità Sua, sentito il favorevole opinamento datolene dal Consiglio de' ministri, nell' adunanza del 14 di detto mese, degnò ordinare che venisse attestata alla sullodata Commissione pontificia la sua piena sodisfazione ed approvazione; autorizzando la stampa dell' intera presentata relazione. Il che fu fatto, avendo tale relazione veduto la luce pei tipi della stamperia camerale.

Valga ciò anche per rispondere alle calunniose asserzioni dei giornali dell' Umbria, e principalmente della *Gazzetta di Perugia*, N. 103, del 29 dicembre p. p. anno, intorno al discorso argomento. (*G. di R.*)

Scrivono da Roma, 9 febbraio, alla *Bullier*, quanto appresso:

« I soldati svizzeri e tedeschi dell' armata napoletana, che si sono imbarcati a Civitavecchia per ritornare alle proprie case, sono nel numero di 1100 circa. Quelli che restano ancora negli Stati romani, presero per la maggior parte la via degli Abruzzi, ove l' insurrezione è sotto la direzione del Conte di Trapani, che però risiede a Roma. Il Vescovo d' Ascoli ha pubblicata una pastorale, invitando la popolazione ad abbandonare la reazione; ma non venne ascoltato.

« Alcuni degli antichi soldati borbonici di Aquila, ora incorporati nell' armata sarda, si sono rivoltati, ed hanno uccisi dei liberali. Il fratello del generale Bosco è negli Abruzzi.

« Sua Santità ha ricevuto ieri tutti i curati di Roma ed i predicatori quaresimali, ed ha pronunciato in questa occasione un discorso, nel quale ha molto lodata la condotta del clero secolare in presenza della rivoluzione italiana.

« Un fatto abbastanza grave accadde a Marino, piccola città della Comarca. Alcuni, usciti da poco delle prigioni di San Leone, si son messi a gridare: *Viva Vittorio Emanuele*. I gendarmi accorsero, ed ebbero un uomo morto e due feriti; cionnonostante i gridatori vennero arrestati.

« La Congregazione del Concilio ha pronunziato, per la seconda volta, la nullità del matrimonio della signora Carolina Iwanowska col principe Nicolò di Wittgenstein di Luisburg.

« Oggi la signora Iwanowska, che ha sollecitata ed ottenuta la dichiarazione di nullità, sembra disposta a sposare il famoso pianista barone di Liszt. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° febbraio (*).

** Il *Giornale di Roma* ha già dato ragguaglio del combattimento di Bauco.

Questo paese già è sulla sommità di un monte formato a pan di zucchero, e vi mette capo una sola via, la quale potrebbe chiamarsi scavezzacolli, quindi impossibile lo accedere a Bauco con carri e carrozze, e anche difficile con cavalli, se non sono pratici. Dopo il fatto di Casamari, ove i Piemontesi hanno lasciato non lodevole memoria, la colonna dei Napoletani, che sembra sia comandata da Chiavone, e da un uffiziale francese di nome Christen, non vide migliore espediente, essendo sempre inseguita, che di ricoverarsi a Bauco. Quivi essa fortificossi; e già il luogo è fortificato per sè medesimo, così che al moschetto possono supplire i sassi, per tenere lontano il nemico. I Piemontesi nondimeno tentarono di snidare da quel luogo i Napoletani, e perciò, con circa 2000 uomini, s' accostarono la mattina del 28 a Bauco, con cavalleria e fanteria, e lo attaccarono. Fu violento l' attacco, ma nessun danno recava agli assediati: questi, al contrario, co' sassi e colla moschetteria fecero subire gravi perdite a' Piemontesi, che si trovavano molto esposti. Mentre continuava l' attacco, un' altra grossa colonna di Piemontesi, del corpo del generale Sonnaz, si presentò a Ceprano, domandando di passare per correre in soccorso della colonna, che stava sotto Bauco. Il governatore di Ceprano protestò contro la violazione di territorio: ma il comandante piemontese dichiarò ch' egli non aveva alcuna intenzione ostile, che rispettava le Autorità pontificie, e solo chiedeva di passare per recarsi a Bauco. Si accordarono, e la colonna piemontese, proveniente da S. Germano, passò senza recare il minimo disturbo a Ceprano. A Bauco intanto continuava il combattimento, e non cessò se non dopo sette ore. I Piemontesi, vista l' inutilità della loro artiglieria, e l' impossibilità quindi di snidare i Napoletani, si ritirarono, avendo fatto in proporzione gravi perdite, imperocchè si fanno ascendere a più di 200 gli uomini, posti fuori di combattimento, fra cui quattro ufficiali. I Piemontesi improvvisamente partirono dallo Stato pontificio, una colonna prendendo la via di Sora, e l' altra ritornando per quella di Ceprano. Che cosa fu, che li decise a subito partire? Sembra un abboccamento, che il comandante piemontese ebbe per via con due ufficiali dell' esercito francese di occupazione. Nel ritorno, il comandante la colonna piemontese seppe che la guardia nazionale di Pontecorvo, e quella di altri paesi del Regno, era entrata minacciosa in Ceprano, ed avea imposto la consegna delle armi, dai pochi gendarmi, che stanno di presidio in quella piccola città. Egli ordinò immediatamente che si facesse di tutto per restituire quelle armi: il che ha avuto luogo, tranne qualche pistola, che i generosi e delicati militi nazionali hanno creduto appropriarsi. La colonna dei Napoletani, la sera del 29, partì da Bauco, dove avea trovato una vera cittadella, e prese la via di Strangolagalli per ritirarsi nel Regno.

Il fatto di Corese, su cui il *Giornale di Roma* ha pubblicato il rapporto del tenentecolonnello, comandante il battaglione dei zuavi pontificii, non è una grande impresa per quei bravi zuavi, e, se anche fosse grande, non è utile. I prigionieri, in numero di 50, sono stati condotti a Roma: sono, il maggior numero, volontarii, fra cui qualche giovane fuggito dalla famiglia sua in Roma, e due Toscani. I più importanti soggetti fra' prigionieri sono un curiale romano, di nome Petrucci, che, prima di fuggire da Roma, si occupava ad affiggere proclami rivoluzionarii; un tale Fantini, maresciallo dei gendarmi pontificii, che disertò, alcuni mesi sono, dalla sua stazione di Tivoli; e alcuni soldati di finanza. I soldati, come disertori, sono stati tradotti in carcere: e gli altri, per ordine di Sua Santità, sono stati vestiti di nuovo, perch' erano laceri come accattoni; i due Toscani mandati a casa; e i restanti, in numero di trentasei, furono ieri condotti a Pontorotto, luogo per gli esercizii spirituali, affinchè vi facciano un ritiro di tre giorni, e domenica saranno posti in piena libertà. Ecco come il Papa ha trattato i prigionieri, fatti da Becdelièvre: quali giovani traviati, che hanno bisogno di tre giorni di raccoglimento per conoscere il lor traviamento. La cosa più importante, trovata fra le carte dei prigionieri, si è una corrispondenza di Roma, nella quale vi era la più minuta informazione dell' organizzazione dei zuavi. Di questo battaglione veniva indicato il numero degli uomini, il nome e cognome degli uffiziali e soldati.

Il fatto di Corese è andato poco a sangue al Papa: anzi, posso assicurarvi ch' egli lo ha molto disapprovato, considerando le conseguenze, che può arrecare. Ed invero, questo fatto non può se non provocare rappresaglie: e prima rappresaglia è stato l' arresto del Vescovo di Poggio Mirteto. Questo prelato è stato tradotto a Rieti, e ora sta in casa dell' onorevole marchese Vicentini, che, rendendosi di tutto responsabile, ha chiesto e ottenuto l' onore di ospitarlo. I governanti dell' Umbria fanno del fracasso, e minacciano di invadere per rappresaglia qualche paese della Provincia di Viterbo. Gli zuavi s' erano fortificati a Corese, ma dovranno ritirarsi, perchè vi sono andati i Francesi.

La reazione negli Abruzzi e nell' Ascolano, non è spenta, come si dice: essa è ancora forte. I Piemontesi, ad Avezzano, Scurcola e Tagliacozzo, hanno fatto man bassa sulla popolazione: a centinaia si contano i fucilati.

Ieri mattina, l' ambasciatore di Spagna, il marchese di Miraflores, andò al Vaticano per la grande formalità della pubblica presentazione delle sue lettere credenziali al Santo Padre. Vi andò con un treno di otto carrozze di gala, accompagnato da una turba di servi a piedi, e preceduto da un picchetto di dragoni a cavallo. Ieri sera poi diede il suo primo ricevimento al grande Palazzo dell' Ambasciata. Il concorso fu immenso: il fiore della città erasi raccolto nei vasti appartamenti. Non mancarono i Cardinali: vi furono quasi tutti, come succede in siffatti ricevimenti ufficiali. E poi sono troppo grandi le simpatie della Corte di Roma per la Spagna. Durante il ricevimento, due orchestre eseguirono sulla piazza varii pezzi di musica, rallegrando la moltitudine accorsa.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

L' *Armonia* ha quanto segue: « Leggiamo nel *Pungolo* una corrispondenza, in data di Bergamo 10 febbraio, nella quale si muovono alti lagni per le esorbitanti imposte, da cui sono gravate le Provincie di Brescia e Bergamo, imposte che fanno dire al corrispondente bergamasco: « Se Brescia piange, Bergamo non ride. » Eppure codesti non sono che i bei frutti della libertà applicata dal conte di Cavour. Se questa, come dite, è un sì gran dono, bisogna pure che vi costi qualche cosa!

« Col titolo: *L' Amministrazione della giustizia in Lombardia*, il *Pungolo* ha un articolo, in cui si lagna grandemente dei mali, che la procedura civile sarda, imposta alla Lombardia, ha recato e reca all' amministrazione della giustizia in quel paese. Vorrebbe che gli stessi magistrati significassero i bisogni; mentre essi invece, schivi d' ogni iniziativa, lasciano andar le cose per la loro china. Quindi i molti mali, che ne derivano. Soggiunge che il Ministero ha commesso un altro farfallone nell' abolire di fatto, se non di diritto, il salutare sistema de' concorsi; dal che ne viene che le speranze degl' impiegati laboriosi restano deluse, e scema con proporzione crescente ed inevitabile il zelo pel loro dovere. Osserva infine che, per la riorganizzazione, che da un anno pende sul loro capo, rimanendo incerta la loro sorte individuale, questi magistrati, che sono pur anche padri di famiglia, non ponno al certo aver quella mente serena, ch' è necessaria a chi deve decidere della sorte delle famiglie, dello stato delle persone, della vita, delle sostanze e dell' onore de' cittadini.

« Il *Pungolo*, nel suo N. 44, ha le seguenti parole sulla destituzione del generale Pinelli: « La *Gazzetta Uffiziale del Regno* ci dà la notizia che il Governo, con decreto del 10 corrente, « metteva in disponibilità il maggior generale cav. « Ferdinando Pinelli, comandante la brigata Bologna negli Abruzzi », e per questo decreto noi diamo al Governo il nostro plauso più sincero. Era infatti necessario che il Governo respingesse da sè la responsabilità dei brutali ordini del giorno, con cui questo generale si permise di applicare il sistema del terrore, in nome di Re italiano, in una terra italiana. » Ma, domanda l' *Armonia*, è solo il Pinelli che fece questo?

« Una lettera di Napoli dice che alcune sommosse ebbero luogo a Nola, ad Avellino ed Ascoli. Dai corpi, a cui erano addetti, disertarono i soldati napoletani, riuniti nei quartieri d' Aversa. Quelli di Nocera imitarono lo stesso esempio. Di quando in quando si vedono alcuni di questi catturati, condotti in prigione dalla truppa piemontese. Dei duemila e cinquecento ufficiali tra prigionieri e capitolati, di cui si pretendea l' atto di adesione, soli trecento undici hanno apposta la loro firma alla carta; gli altri si sono rifiutati risolutamente.

« Si crede che il nuovo Parlamento non potrà cominciare i suoi lavori che verso la metà di marzo. La verificazione dei poteri, si dice, sarà lunga e faticosa per le questioni che solleverà e per le discussioni che queste produrranno. Vedremo. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Ecco più diffusi particolari sulla tornata della Camera de' comuni dell' 8 febbraio, di cui demmo il sunto nel foglio di venerdì:

Sir J. Fergusson domanda se sia giunto a cognizione del Governo qualche cosa sul tribunale, dinanzi al quale sono stati tradotti i capi drusi, che si sono volontariamente resi alle Autorità turche; se le deposizioni, raccolte dinanzi a quel tribunale, erano in possesso del Governo di S. M.; se è vero che quegli uomini siano stati condannati a morte, e, nel caso affermativo, se il Governo abbia intenzione di fare a questo riguardo rimostranze alla Porta. Se sono esatte le notizie, da lui ricevute, quei capi sarebbero stati trattati colla più grossolana ingiustizia, la quale renderebbe necessario un intervento delle Potenze che garantirono l' indipendenza della Turchia, e la quale tocca l' onore dell' Inghilterra.

Lord J. Russell risponde che il tribunale che ha giudicato quegli uomini, è un tribunale straordinario, istituito da Fuad pascià, e la cui composizione, secondo lord Dufferin, è buona ed equa per quanto è possibile. In quanto al processo, dice il nobile lord, io non potrei affermare tutte le circostanze, di cui ha parlato l' onorevole baronetto. Non ostante sono pervenuti a mia cognizione certi ragguagli, i quali tendono a provare che l' equità non presedeva al processo dei Drusi, e che si fecero valere contro di essi prove, alle quali essi non potevano opporre cosa alcuna non potendo essi intendere le deposizioni testimoniali. Prima che il processo fosse incominciato, il commissario inglese, e gli altri commissarii, si erano intesi con Fuad pascià, perchè nessuno degli accusati fosse giustiziato prima che la Commissione avesse veduto ed esaminato le prove della reità.

Io ho domandato all' ambasciatore turco come avvenisse che tutti gl' impiegati turchi, che erano stati giudicati rei, fossero soltanto esiliati, mentre i Drusi erano condannati a morte. Lord Dufferin notava questo fatto come una pruova della parzialità del tribunale.

L' ambasciatore mi ha risposto che, secondo la legge turca, soltanto coloro, ch' erano materialmente rei d' assassinio, erano passibili della pena di morte, mentre quelli, che hanno soltanto indirettamente permesso che questo avesse luogo o che fossero colpevoli d' altri delitti, non possono legalmente essere condannati a morte.

Se i commissarii (prosegue *lord J. Russell*) troveranno che le pruove della reità siano insufficienti, o che altrimenti sia avvenuto alcun che d' indebito nel processo, essi protesteranno presso Fuad pascià contro l' esecuzione delle sentenze. A quanto si sente, il numero dei Drusi condannati a morte è di 20.

Vengo a sapere da Parigi che il sig. Thouvenel ha espresso alla Porta la sua opinione che sarebbe un' inutile crudeltà, mettere a morte tante persone e che basterebbe, per sodisfare la giustizia, colpire della pena capitale uno o due de' colpevoli.

Senza dubbio, è vero che i Maroniti ed Drusi sono animati dall' odio più furente fra di loro. I Maroniti erano armati, ed i Drusi aspettavano quindi da parte di essi un attacco. I Maroniti, dal canto loro, temevano pur essi d' essere assaliti, e così sussistendo quello scambievole astio, si venne a quelle deplorabili scene di sangue.

Ad esempio di questa feroce animosità, che esiste fra' Drusi e i Maroniti, citare egli il fatto che quando Fuad pascià invitò i diversi Vescovi a dichiarare quanti individui dovessero, a loro avviso, subire la pena di morte a causa delle stragi che avevano avuto luogo, i Vescovi hanno chiesto, in un documento sottoscritto di loro pugno, che non se ne mettessero a morte meno di 4600, e che solo, con grande stento, riuscì a Fuad pascià ed ai commissarii d' indurli a ridurre la loro pretensione al numero di 1200. Questo, dicevano i Vescovi, essere il minor numero, che dovesse essere sagrificato. (*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Parigi 12 febbraio.

Cominciano a circolare varie voci a proposito del personaggio politico, che sarebbe incaricato dal Governo francese di recarsi in missione al Papa. Gli uni pensano che sarebbe inviato a Roma il sig. Bourqueney, gli altri, il sig. Fould. Circa quest' ultimo, la voce a noi sembra affatto inverisimile. Non è credibile che si voglia affidare una missione tanto delicata, presso la Santa Sede, ad un Ebreo, che si è convertito al protestantismo. (*O. T.*)

Scrivono da Parigi, in data del 9 febbraio, alla *Lombardia*:

« Il Senato si occupa già dell' esame negli Uffizii del suo progetto d' indirizzo. A quest' oggetto, posso annunziarvi che il Principe Napoleone si è levato a parlare con gran forza contro il poter temporale della Santa Sede. Il signor di Ségur d' Aguesseau replicò al Principe Napoleone. Questo fatto, che ci annunzia una lotta oratoria delle più vive, produsse una vera sensazione tra i nostri uomini politici e religiosi, e conferma le mie precedenti informazioni sulle disposizioni del Governo imperiale riguardo alla Santa Sede.

« Un fatto non meno notevole è che in Senato le tendenze reazionarie, particolarmente per ciò che spetta l' Italia, si manifestano sempre più decise, e gli Uffizii di quell' Assemblea sono teatro di dimostrazioni quotidiane, più vive ancora di quella, con cui il 4 febbraio furono accolte le parole dell' Imperatore, che esprimevano sensi di condoglianza per le sventure di Francesco II. »

Scrivono da Parigi, in data del 9 febbraio, alla *Monarchia Nazionale*:

« Oggi, alla seduta del Corpo legislativo, il sig. presidente presentò un decreto imperiale, trasmesso dal ministro di Stato, nel quale sono designati i sigg. di Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, generale Allard, Baudet, Vuillefroy, Boinvilliers e Vuitry, presidenti di Sezione al Consiglio di Stato, quali commissarii del Governo per prendere parte alla discussione dell' indirizzo al Corpo legislativo ed al Senato.

« La Camera si occupava quindi della verificazione dei poteri. Il sig. conte Greyfie di Bellecombe, eletto nella seconda circoscrizione della Savoia è stato ammesso come deputato. Ciascuno sa che il sig. di Bellecombe è colui, il quale, in giugno ultimo, eccitò una deputazione di Savoiardi, venuta per salutare l' Imperatore, a sollecitare l' onore di vedere il Principe imperiale.

« Il *Journal des Débats* è stato recentemente sul punto di ricevere un avvertimento, per un articolo del signor Prevost-Paradol sul rapporto del sig. Troplong, il quale ne aveva fatto istanza presso il sig. di Persigny. Al sig. di La Guéronnière fu dato l' incarico della redazione dell' avvertimento, il quale, presentato al Consiglio dei ministri, fu respinto da Rouher e da Thouvenel. Questa domanda di Troplong dimostra in qual grado quali s' eno i suoi sentimenti in materia di liberalismo.

« Conchiudo con una piccola notizia artistica. L' Imperatore ha testè fatto acquisto, al prezzo di 25 mila lire, d' un piccolo quadro, lavoro del pennello di Ingres, colla data 1860. Quel quadro rappresenta il Re Luigi XIV che ammette Molière alla sua tavola. »

Cinque fra gli studenti che presero parte alla dimostrazione in favore del sig. Ganesco, furono

arrestati, a Parigi, e rinviati davanti ai Tribunali ordinarii. Saranno difesi da Giulio Favre. (*Pop. d'It.*)

Sessione legislativa del 1861.

(Seguito degli estratti della Raccolta diplomatica presentata dal Governo alle Camere.)

Cose di Roma.

(Continuazione — V. la Gazzetta di sabato.)

Il duca di Gramont al ministro degli affari esterni.

« Roma 14 aprile 1860.

« Signor ministro. Ho ricevuto i dispacci, che V. E. mi fece l'onore di scrivermi fino al numero 33, ed al giorno 7 del corrente mese.

« Avendo il nunzio apostolico scritto al suo Governo il risultato d'una conversazione, ch'egli ebbe con V. E., rispetto ad un sistema approvato da S. M., per guarentire la tranquillità degli Stati pontificii, e comunicato al Gabinetto di Vienna mediante il dispaccio, del quale avete avuto la bontà d'inviarmi copia, quelle informazioni vennero tosto ass ggettate all'esame della Santa Sede, e S. E. il Cardinale segretario di Stato, ebbe da S. S. l'incarico di farmi conoscere essere impossibile accettare quella combinazione.

« Non ho potuto, in conseguenza, come V. E. ne manifestava desiderio, aspettare che voi mi aveste fatto conoscere la risposta del Gabinetto di Vienna, prima di proporre quell'accettazione al Governo pontificio. Le ragioni, alle quali si appoggia la Corte di Roma per fondarvi il suo rifiuto, possono ridursi alle seguenti:

« La Santa Sede non a consentirà ad alcun protocollo, che contenesse una riserva relativa alla questione delle Romagne. Ammettere una riserva su questo argomento, le sembrerebbe equivalere ad una concessione al fatto compiuto. Se le Potenze cattoliche si riunissero per trattare gli affari della Santa Sede, la prima questione, della quale si debbono occupare, è quella delle Romagne. Allora quelle Potenze, o acconsentono alla spogliazione, o la disapprovano. Nel primo caso, la Santa Sede non può prender parte alle trattative. Nel secondo caso, la Santa Sede non può ammettere che tutti gli Stati cattolici, i quali compongono, riuniti, una forza tanto imponente, debbano tollerare in silenzio quel fatto, e nascondano il loro malcontento per timore di far cosa non gradita alla Sardegna. Vogliano esse dichiarare apertamente la lor volontà e la loro risoluzione, e lo spogliatore restituirà alla vittima della sua usurpazione ciò che le ha rapito.

« La Santa Sede considera la questione delle riforme, come già risolta in massima, ma persiste a differire la pubblicazione di quelle, alle quali essa ha consentito, fino al giorno, nel quale sarà rimessa in possesso delle Provincie annesse alla Sardegna.

« Essa non accetterà mai una guarentigia per gli Stati rimasti sotto il suo dominio, perchè, agli occhi suoi, sarebbe lo stesso che riconoscere una differenza tra questi Stati, e quelli che le vennero rapiti. Sotto questo rispetto, la risoluzione della Santa Sede, è irremovibile.

« Il Papa ha già manifestato ciò ch'egli pensi sulla questione dei sussidii, e non accetta il sistema di una rendita iscritta sul gran Libro del debito pubblico delle Potenze. Egli non potrebbe adattarsi se non ad una combinazione, che avesse la forma di un compenso per gli antichi diritti canonici perciò sui benefizii vacanti, la quale, in conseguenza, potrebbe assai difficilmente conciliarsi colle istituzioni presenti della massima parte degli Stati, che vi dovrebbero contribuire.

« Quanto ai soccorsi delle truppe, che dovrebbero essere fornite dalle Potenze cattoliche, che non siano la Francia e l'Austria, la Santa Sede preferirebbe che le fosse lasciato libero di reclutare da sè il proprio esercito, ed accetterà colla maggior riconoscenza tutte le facilitazioni che i Governi le accorderanno a questo scopo. »

« *Sott.* — GRAMONT. »

Dispaccio del ministro degli affari esterni dell'Impero francese, ai rappresentanti dell'Imperatore a Madrid, Napoli, Brusselles, Monaco, e Lisbona, nel quale si annunzia il suddetto rifiuto del S. Padre.

« Parigi 19 aprile 1860.

« Signore, il Governo dell'Imperatore non cessò d'essere preoccupato della situazione degli Stati romani, e di ciò che potrebbe fare, a fine di prevenire le complicazioni ed i pericoli, che minacciano di aggravarla. In questa previdenza, indirizzai al sig. duca di Gramont, a titolo confidenziale, un programma, nel quale mi limitava a chiedere il suo consiglio, riservandomi, in seguito, a modificarlo, e a prendere gli ordini dell'Imperatore, per conferire colle altre Potenze cattoliche.

« Dopo un abboccamento, ch'ebbi col nunzio apostolico a Parigi, sullo stesso argomento, l'ambasciatore di Sua Maestà a Roma si trovò condotto, dal suo canto, a spiegarsi col Cardinale Antonelli, e a comunicargli la progettata combinazione. L'accoglienza, che venne fatta a quella comunicazione, non corrisponde a ciò che poteva mo ragionevolmente sperare dalla saggezza del Governo pontificio.

« Qui unito troverete, o signore, il progetto, e le osservazioni, che provocò per parte del segretario di Stato di Sua Santità. Ciò mi dispensa dall'entrare in spiegazioni, che, del resto, sarebbero superflue; e non possiamo se non deplorare le tendenze assolute, che sembrano dominare, in questo momento, a Roma, e rendono ogni discussione inopportuna.

« Ma qual che essa sia l'inutilità del nostro tentativo, vogliamo che il Governo di Sua Maestà ne sia informato, e non dubito punto ch' esso non apprezzi, come deve esserlo, lo spirito di benevolenza, dal quale venne ispirata la nostra mira. »

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Dispaccio del ministro degli affari esterni al sig. duca di Gramont, a Roma, nel quale si parla del suddetto rifiuto del Santo Padre.

« Parigi 21 aprile 1860.

« Signor duca, ricevetti il dispaccio del 14 di questo mese, col quale mi annunciaste che la Corte di Roma non crederebbe poter aderire alla combinazione, che fu oggetto della comunicazione da me direttavi il giorno 8.

« Le disposizioni della Santa Sede sono talmente assolute, ed essa si colloca in un punto di vista così differente dal nostro, che non sapremmo nutrire speranza di modificare le sue risoluzioni. Non possiamo che *compiangerla profondamente (sic)*, e rimetterci al tempo ed alle circostanze, per ricondurre il Governo pontificio ad apprezzazioni più conformi ai *proprii interessi (sic)*. Tuttavia troviamo una compiacenza nel pensare, ch'esso, alla fine, comprenderà da sè stesso la necessità di non rifiutare ogni transazione e concessione, e, per ora, ci limitiamo a fare appello alla sua saggezza.

« Il Governo di S. M. ricevette con sodisfazione le informazioni contenute nel vostro ultimo rapporto, sulle forze che compongono, in questo momento, l'esercito pontificio, e spera ch'esse sono sufficienti ad assicurare, per ciò ch'è ad essa, la completa sicurezza degli Stati pontificii, dopo la partenza del nostro corpo d'occupazione. Debbo supporre che, in queste circostanze, avrete trovato il Governo di Sua Santità disposto ad accordarsi con noi per istabilire il momento, in cui possa effettuarsi la partenza delle nostre truppe. »

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Dispaccio del ministro degli affari esterni, al sig. marchese di Moustier, a Vienna, in cui si parla del rifiuto del Santo Padre, ed anche del Danaro di S. Pietro.

« Parigi 23 aprile 1860.

« Signor marchese, il principe di Metternich venne incaricato di darmi comunicazione della risposta del Gabinetto austriaco alle pratiche, che io lo pregai di sottometterli. Come voi sapete, il sig. conte di Rechberg vuol rendere piena giustizia ai sentimenti, dai quali eravamo guidati, nel fare un nuovo tentativo per decidere la Santa Sede ad adottare risoluzioni, che, secondo noi, possono di nuovo prevenire parecchi scogli, ed assicurare la tranquillità d'Italia. Tuttavolta, egli non ci nasconde che, secondo l'opinione del Gabinetto di Vienna, la combinazione, da noi indicata, incontrerebbe a Roma la più viva resistenza, e, nell'esecuzione, solleverebbe gravi difficoltà. Queste spiegazioni sono così franche, che non possiamo non apprezzarle; ed anzi vi prego di ringraziarne il sig. conte di Rechberg. Se non siamo d'accordo su molti punti essenziali, ve ne sono taluni, sui qua'i mi sembra esser lo debbano i due Governi, e spero che verrà momento, in cui gli sforzi comuni conseguiranno il risultamento, che entrambi desiderano nell'interesse della Chiesa cattolica, e pel riposo di Europa.

« Le disposizioni, nelle quali la Corte di Roma crede dover perseverare, rendono immaturo, pel momento, quell'accordo, che noi desideriamo concertare col Gabinetto di Vienna, e quindi sarebbe superfluo entrare oggi nell'esame delle considerazioni, invocate dal signor ministro degli affari esterni d'Austria, per dimostrare la convenienza di modificare, in qualcuna delle sue disposizioni, il disegno, del quale, del resto, mi era limitato ad indicare le basi.

« Farò, nulladimeno, osservare che la protesta, notificata dalla Corte di Roma a tutte le Potenze, contro l'annessione delle Romagne al Piemonte, ampiamente si riserva tutt' i suoi diritti, e che, in presenza di quella comunicazione, nessun Governo potrebbe ragionevolmente conchiudere dalle istituzioni, che venissero concesse alle altre Provincie dello Stato della Chiesa, che la Santa Sede rinunciò a rivendicare le Legazioni. D'altro canto, il sig. conte di Rechberg sembra credere che i doni, volontariamente offerti in questo momento alla Santa Sede, potrebbero bastare a' suoi bisogni, se fosse autorizzata ad organizzare, in tutti gli Stati cattolici, quelle dimostrazioni, delle quali essi doni sono un attestato. Io non posso essere di questo avviso. Le offerte gratuite ed individuali, che la stessa Corte pontificia non crede utile accettare senza riserva, sono dovute ad un movimento dell'opinione, di cui non disconosciamo nè la sincerità, nè l'importanza; ma queste manifestazioni, nate sotto l'influenza di circostanze eccezionali, s'indeboliranno col tempo, e colla consolidazione della pace europea. Fino ad un certo limite, si comprenderebbe, tutto al più, come queste rendite potessero essere aggradite dalla Chiesa ne' paesi, i cui Governi non hanno alcun legame religioso colla Corte di Roma; ma, negli Stati cattolici, dee appartenere al Governo stesso il contribuire al mantenimento ed alla dignità della Santa Sede, mediante una contribuzione proporzionata e periodica, che verrebbe così regolarmente imposta su tutt' i fedeli.

« Checchè ne sia, signor marchese, confido che ci sarebbe facile accordarci col Gabinetto di Vienna, ma acquistammo la certezza che la Corte di Roma è risoluta a respingere ogni proposizione, che giudicammo opportuno di sottometterle al suo esame. Difatti, io aveva fatto presentire al nunzio apostolico le nostre viste, dando in pari tempo conoscenza all'ambasciatore di S. M. a Roma, per sua sola informazione, del dispaccio, ch'ebbi l'onore d'indirizzarvi sotto il N. 50. Reso istrutto delle nostre intenzioni da monsignor Sacconi, S. Em. il Cardinale segretario di Stato ne parlò al signor duca di Gramont, il quale non potè astenersi dallo spiegarsi, a fine di prevenire ogni erronea congettura.

« Col mezzo del dispaccio, che vi unisco in copia, dell'ambasciatore di S. M., voi vedrete che il linguaggio del Cardinale Antonelli non può lasciarci alcuna speranza di vincere, *almeno per ora (sic)*, le difficoltà, che noi incontrammo a Roma, e che dobbiamo aspettare che la Santa Sede si mostri animata da più concilianti disposizioni per rinnovare presso di essa le nostre istanze.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 16 febbraio.

S. M. l'Imperatrice si fermerà ancora due mesi a Madera, e giungerà a Vienna ai primi di maggio. L'Imperatrice si servirà anche pel ritorno dell'iacht della Regina d'Inghilterra. Dicesi che S. M. sbarcherà a Trieste, dove l'augusta viaggiatrice sarebbe attesa da S. M. l'Imperatore e dai Principi imperiali. (*Diav.*)

Torino 16 febbraio.

Leggiamo nell'*Armonia*: « Ciò che dicono i giornali ministeriali, la *Perseveranza*, l'*Espero* e la *Gazzetta di Torino*, del molto reverendo D. Passaglia, che sarebbe giunto in questa città, incaricato d'una missione del Santo Padre presso il Governo piemontese, è pura e pretta e ridicola invenzione. »

Secondo la *Perseveranza* del 15, contemporaneamente alla pubblicazione dell'opuscolo di La Guéronnière, sarebbe stata spedita una specie d'*ultimatum* alla Corte pontificia. La *Perseveranza* stessa, annunziando la prossima resa della fortezza di Gaeta, aggiungeva: « La capitolazione di Gaeta ci giunge assai opportuna essendo sommamente verisimile che saremo attaccati al Po dai Duchi spodestati, aiutati dall'Austria. (Questa aggiunta, dice la *Corrispondenza telegrafica*, è manifestamente uno degli artifizii piemontesi per allarmare la pubblica opinione. *V. sopra*)

(*G. Uff. di Vienna.*)

Milano 16 febbraio.

Il generale prussiano Bonin è arrivato oggi a Milano, per complire, a nome del Re di Prussia, col nostro Re, in seguito alla missione del generale La-Marmora. (*Persev. e G. di Ver.*)

Dicesi che l'inviato prussiano a Torino, sig. Brassier di Saint-Simon, abbia ricevuto dal suo Governo l'ordine di assistere all'apertura del Parlamento italiano. (*Persev. e G. di Ver.*)

Genova 16 febbraio.

È giunto in Genova da Gaeta il generale Menabrea che diresse i lavori d'assedio, il quale, proseguendo per Torino, vi reca il testo della capitolazione. (*G. di G.*)

Sappiamo che alla cittadella di Messina e a Civitella del Tronto, le due ultime fortezze che rimangono in mano de' Borbonici, venne significata la capitolazione di Gaeta. (*G. di G.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 15 febbraio.

Il sub Comitato della Conferenza del *Judex Curiae*, istituito pel Codice penale e per la stampa, fa nel suo parere le seguenti proposte: « Abolizione del Codice penale austriaco, unitamente al Regolamento di procedura penale, ed immediata attivazione del Codice e della procedura penale, con giurati, deliberate nella Dieta del 1843-1844. Fino all'attivazione delle Corti d'assisie, attivazione della procedura penale, stabilita dalla Dieta dell'anno 1840. Immediata riattivazione delle leggi sulla stampa dell'anno 1848, con giudizio a mezzo di giurati. » (*V. le Recentissime di sabato.*)

(*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 16 febbraio.

I Conti supremi hanno deciso, in una loro Conferenza privata tenuta ieri, di pregare il principe Primate, affinchè voglia supplicare ancora una volta presso S. M. l'Imperatore che si conservino le leggi del 1848, che la Dieta sia convocata a Pest, e vi prendano parte anche i paesi, ch'erano già uniti all'Ungheria. Il principe Primate ha accettato tale missione. (*Diav*)

Terracina 14 febbraio.

Dalla domanda di capitolazione sino alla sottoscrizione di essa, i Piemontesi scagliarono a Gaeta 50,000 proietti. I Piemontesi occuparono Gaeta città il 14, alle ore 9 del mattino. Contemporaneamente, il Re Francesco II e la famiglia sono partiti da Gaeta sulla corvetta francese *Mouette*. Il Re passò in rassegna i Napoletani, ch'erano sotto le armi. I soldati presentarono le armi piangendo. Anche la moltitudine accompagnò piangendo il Re, ch'era pallido e commosso. Sulla *Mouette* gli furono resi gli onori reali. Alla partenza, fu salutato dalla batteria del forte, e le bandiere sulle mura furono abbassate tre volte. La guarnigione gridò cento volte *Viva il Re*, alla presenza dei Piemontesi. Il Re e la famiglia reale sbarcarono in questo punto a Terracina e si dispongono a ripartire. (*O. T.*)

Roma 15 febbraio.

Il Papa ha visitato il Re Francesco II e la sua famiglia. (*Diav.*)

Napoli 14 febbraio.

Una fregata spagnuola si è recata a Gaeta per prendere a bordo il regio inviato spagnuolo. S. M. il Re Francesco II e la sua famiglia sono attesi domani (15) a Roma. Le LL. MM. si recheranno quindi per la via di Trieste in Baviera. (*O. T.*)

Torino 16 febbraio.

Napoli 15. — Annunciasi che il consigliere per gli affari ecclesiastici sottoporrà alla firma della Luogotenenza i decreti di promulgazione della legge sarda 1855, per la soppressione delle comunità religiose, l'abolizione del Concordato 1818, lo scioglimento delle Commissioni diocesane, e la surrogazione degli economi regii. I senatori e i deputati delle Provincie napoletane sono partiti ad un'ora e mezza pomeridiana, sul piroscafo il *Volturno*. La guardia nazionale sta imbarcandosi per Genova. Stasera altra illuminazione. La *Mouette* è tornata da Terracina, dove portò Franesco II, sua moglie e un seguito di 100 persone, fra cui Bosco, fatto gentiluomo di camera. Da Terracina aspettavano varie carrozze ed una scorta di dragoni francesi, che condussero il Re a Roma. Casella è rimasto a Gaeta per regolare la consegna della città. (*FF. SS.*)

Perugia 15 febbraio.

Ieri l'altro, i zuavi pontificii hanno invaso il nostro territorio, ma furono ricacciati in Teverina da' volontarii di Masi. Oggi stanno, di qua del fiume fortificati a Nazzano. I briganti ingrossano a Corese. (*Persev.*)

Parigi 15 febbraio.

È comparso l'opuscolo: *Francia, Roma ed Italia*. Esso dice non trattarsi qui del Papato spirituale, ma soltanto del temporale. L'opuscolo cerca di provare che la Francia ha fatto di tutto per salvare il Papato. Se questi restò affatto isolato, essere colpa di lui. L'opuscolo chiude nel modo seguente: « L'Italia è liberata, ma non costituita. L'impedimento a la sua organizzazione è Roma. Finchè dura l'antagonismo fra essi, nè l'Italia nè il Papato temporale potranno mettersi in istato di equilibrio. Una Italia senza Papa è tanto difficile a concepirsi, quanto un Papa senza l'Italia. Frattanto, l'Imperatore lascierà la sua spada a Roma per proteggere il Papa. Egli non può nè sacrificare l'Italia alla Curia romana, nè dare in preda alla rivoluzione il Papato. Egli aspetterà senza stancarsi l'ora, nella quale il Governo pontificio saprà distinguere fra quelli, che l'hanno precipitato nella ruina, e quelli, che hanno fatto di tutto per salvarlo. »

(*G. Uff. di Vienna*)

Parigi 15 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica il bilancio della Banca francese. Il numerario aumentò di 42 milioni e $^{3}/_{4}$; il portafoglio diminuì di 137 milioni; i biglietti di 44.

Washington 1.° — Seward annunziò che Lincoln è deliberato di usare una politica coercitiva contro gli Stati del Sud, se riesce impossibile ogni pacifico assestamento. (*FF. SS.*)

Parigi 15 febbraio.

Il Tribunale ha dichiarato di non poter accogliere la domanda della famiglia Patterson. Francesco II ed i Principi napoletani sono giunti oggi a Roma. La *Patrie* dice che, dopo breve soggiorno in Roma, andranno a Trieste e di là in Baviera. (*FF. SS.*)

Parigi 16 febbraio.

Londra. — Lord J. Russell, rispondendo a diversi membri intorno alla cessione di Mentone e Roccabruna, ha detto non essere essa d'importanza politica, rimanendo sempre Ventimiglia la città di frontiera dell'Italia. Riguardo al potere temporale del Papa, la politica d'Inghilterra consiste nel lasciare la quistione nelle mani degl'Italiani stessi.

Costantinopoli 9 febbraio. — Uragano nel mar Nero. I vapori delle messaggerie, *Sully* ed *Enrico III*, andarono perduti presso Trabisonda. Gli equipaggi furono salvi.

Siria 29 febbraio. — Ancora nessuna esecuzione. (*FF. SS.*)

Parigi 16 febbraio, sera.

La discussione degl'indirizzi del Senato e del Corpo legislativo avrà luogo lunedì; quella del Senato, lunedì o martedì; la Conferenza pel trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio, lunedì. Una sola seduta basterà per la conchiusione. Francesco II, atteso in Baviera, rifiuta di mettersi alla testa del movimento degli Abruzzi. Lord John Russell, rispondendo a Cochrane, a Griffith ed a Seymour, dice che Mentone e Roccabruna volevano da qualche anno la loro annessione al Piemonte. L'Inghilterra vi fece opposizione. In seguito all'annessione di Nizza alla Francia, la quistione cangiò, appartenendo quelle città ai passaggi alpini. Il Principe di Monaco accetta 4 milioni, desiderando di collocare Monaco sotto la protezione della Francia. La Francia rifiutò. Tale quistione non ha nessuna importanza politica, restando sempre Ventimiglia il paese di frontiera. Della quistione del poter temporale, l'Inghilterra lascia la soluzione in mano degl'Italiani. (*Persev.*)

Amburgo 13 febbraio.

Il passaggio dell'Elba per parte delle truppe federali sarà considerato dalla Danimarca come una dichiarazione di guerra. Essa respingerà ogni invasione, che avesse luogo nell'Holstein. (*Diav.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 18 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 15
Prestito nazionale al 5 p. %	76 60
Azioni della Banca nazionale	732 —
Azioni dell'Istituto di credito	166 40
CAMBI.	
Argento	147 —
Londra	147 75
Zecchini imperiali	6 98

Borsa di Parigi del 14 febbraio 1861	
Rendita 3 p. %	68 10
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	686 —
Ferrovie lombardo-venete	476 —
Borsa di Londra del 14 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	91 $^{7}/_{8}$

ATTI UFFIZIALI.

N. 2911. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 gennaio 1861, si è graziosissimamente degnata di ordinare che quegli allievi delle due II. RR. Accademie di belle arti in Vienna e Venezia, i quali, oltre un contegno morale inecceppibile, provvassero di essere stati ritenuti meritevoli d'un primo premio, o di essere stati mandati in viaggio all'estero a spese dello Stato, debbano, nel caso del loro arrolamento al militare servizio, rilasciarsi in permesso, e ciò per tutto il tempo, durante il quale essi si dedicano effettivamente alle arti.

Locchè si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 1.° corrente, N. 2180-230 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 9 febbraio 1861.

N. 392. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per ordine dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello lomb.-ven., viene di nuovo aperto il concorso al posto di Vice-conservatore, vacante presso l'I. R. Archivio generale notarile in Mantova, coll'annuo stipendio di fior. 818 : 00 : 5 val. austr.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le documentate loro suppliche al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, valendosi, in quanto fossero già impiegati, del tramite dell'Autorità da cui dipendono, indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela e di affinità avessero cogl'impiegati di quell'Uffizio, ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Mantova, 10 febbraio 1861.

ZANELLA.

Proserpio, *Direttore.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 febbraio. — È arrivato da Newcastle il bark greco *Alessandro*, cap. Atanasio, con carbone per Giavellina; da Bari i nap. Albrizio, Arrigo e Sciaccovelli, tutti con pochi olii, frutta e mandorle per diversi; molte barche con vino dalla Dalmazia; da Cattaro due piccoli legni con scoranze ed olii per Sciepsevich e Millin. Nel complesso, si calcolano circa cento piccoli legni, ed alcuni stavano alle viste ancora. Daremo il nome dei principali.

Gli affari nelle mercanzie continuano poco attivi; in tutto sostenuti ogno a noi prezzi. Il telegrafo di Londra variava assai poco dall'antecedente settimana, e l'inclinazione a ribasso deriva, in particolare dalla tassa di sconto, elevata dalla Banca all'8 per cento, come abbiamo detto.

Le valute d'oro stanno intorno 4 $^{1}/_{3}$ p. %; le Banconote, fino da sabato, hanno aumentato, sebbene ciò non fosse relativo al telegrafo di Vienna, e vennero richieste fino a 67 $^{1}/_{4}$; ieri aumentavano anche più, e furono pagati a 67 $^{5}/_{8}$; il Prestito naz., il giorno prima, saliva a 51, ieri a 51 $^{2}/_{5}$; il veneto, a 60, non ebbe che scarsa domanda; i tagliandi si pagavano a 96. Le transazioni non hanno avuto importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	05			
Zecchini imp.	4	76	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» in sorte	4	72			
» veneti	—	—			
Da 20 franchi	8	76	Corone	13	50
Doppie d'Amer.	—	—	Zecchini imp.	4	65
» di Genova	31	93	Sovrane	13	76
» di Roma	6	87	Mezze Sovrane	6	88
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*		
Talleri bavari	2	05			
» di M. T.	2	07			
» di Fr. I.	—	—	Da 20 franchi	7	80
Crocioni	—	—	» 10 »	3	90
Da 5 franchi	2	$^{1}/_{3}$	Doppie di Genova	30	75
Francesconi	2	19			

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	75	70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39	35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85	70
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39	45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	35
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85	75
Genova	»	» 100 lire	7	39	45
Lione	»	» 100 franchi	7	39	70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39	35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100	20
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39	70
Messina	»	» 100 oncie	4	500	—
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39	60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169	50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500	—
Parigi	»	» 100 franchi	7	39	75
Roma	»	» 100 scudi	6	209	25
Torino	»	» 100 lire	7	39	40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	65	75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	65	75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204	—

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S
Prestito 1859		60	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale		51	50
Conv. Vigl. del T.		—	—
Prestito lomb.-veneto		—	—
Azioni delle Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—
Corso medio delle Banconote		66	75

corrispondente a f. 149 : 81 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 6 febbraio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 69 —	9 01 —	9 33 —
Frumentone	5 96 —	6 20 —	6 44 —
Riso nostrano	12 88 —	14 60 —	16 10 —
» bolognese	12 88 —	13 84 —	14 81 —
» cinese	12 23 —	12 36 —	12 48 —
Segala	4 99 —	5 07 —	5 15 —
Avena	3 46 —	3 50 —	3 54 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 16 febbraio 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	28.70
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	18.90	19.60
Frumentone gialloncino, napoletano	17.50	18.05
Avena pronti	9.80	10.50
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

Trieste 15 febbraio. — Sgomentavasi la Borsa nella settimana, alla vista di perdere in pochi giorni tutto quello che si aveva acquistato nei corsi in precedenza. Lo sconto rimase da 5 $^{1}/_{2}$ a 6 p. % Furono pochi gli affari in coloniali e nei cotoni; calma nei cereali anche più. Poco si faceva nelle frutta, negli olii, nelle aringhe; in tutto, in somma, si operava assai poco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Vercruysse Carlo di Courtrei, poss. franc., alla Vittoria. — Campori march. Francesco, poss. di Modena, alla Luna. — *Da Padova*: Fowler Gio., poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste*: Samson Adolfo, neg. d'Amb., al Vapore. — *Da Milano*: Reid Ettore Roberto, prop. ingl. - Harrison Nataniele, propr. amer., ambi al Vapore. — Fiye Paolo, poss. franc., alla Vittoria. — de Stumberg Kollatay Gio., poss. di Varsavia.

Partiti per Verona i signori: Swinborne A. C., poss. ingl. — *Per Milano*: Detouche Ernesto, poss. franc. — de Casal Ribeira, ministro di Stato spagn. — de Gricourt, march. e ciamb. franc.

Nel 17 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: Pastor Gugl., neg. di Parigi. Höber Anselmo, poss. di Stettino, ambi all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Samson Adolfo, neg. d'Amburgo. — Roth bar. di Schreckenstein, cap. di cavall. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 febbraio	Arrivati	501
	Partiti	515
Il 17 febbraio	Arrivati	480
	Partiti	436

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19, in *S. Gio. Bat. dei Catecumeni.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 18 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Iacopo, lo scortichino.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il Diavolo e la nonna.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 febbr. - 6 a.	339''', 50	+ 3°, 2	+ 2°, 7	81	Sereno fosco	S.	4 . 48	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 16 febbraio alle 6. a. del 17: Temp. mass. + 6°, 8 » min. 2°, 5 Età della luna: giorni 7 Fase: —
2 p.	339 , —	6°, 7	6°, 0	83	Nuvolo	N.		6 pom. 7°	
10 p.	338 , 80	6°, 0	5°, 4	81	Pioggia	N. N. E.[3]			
17 febbr. - 6 a.	338''', 21	+ 4°, 0	+ 3°, 8	84	Nubi sparse	N. N. E.	—	6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 17 febbr. alle 6 a. dell' 18. Temp. mass. 8°, 4 » min. 2°, 5 Età della luna: giorni 8. Fase: —
2 p.	337 , 60	8°, 2	7°, 2	80	Nuvolo	N. E.[4]		6 pom. 8°	
10 p.	337 , 20	7°, 0	6°, 4	81	Nuvolo	N. E.			

N. 739. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 gennaio p. p. N. 1786, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino e perfezionamento d'argine, e sua arcuazione, con rialzo di banca a sistemazione e difesa dell'arginatura destra d'Adige, nella località denominata Drizzagno Rivoltante in Sez. III del Riparto III, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 25 febbraio corrente, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2230 val. austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 225 più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 38.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Reta nob. di Castelletto.

N. 416. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 27 dicembre 1860, N. 19618 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori:

1. di ricostruzione di due ponticelli in legname, e radicale ristauro di altri sei, cadenti lungo la R. via d'attiraglio, che da Porto-Nogaro sulla sinistra del fiume Corno va al margine della laguna maranese; nonchè della fornitura della ghiaia che presagivasi occorrente per la dotazione 1860;

2. di manutenzione novennale della strada stessa, decorribilmente dall'anno camerale 1861, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di febbraio 1861, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 seguente, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1772 : 40 per le opere descritte al N. 1, e di fior. 574 per le opere contemplate al N. 2.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 160, riferibilmente ai lavori del N. 1 e fior. 200 pure in danaro pei lavori al N. 2, ed inoltre fior. 30 in effettivo per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 39).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co Caboga.

N. 2337. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 25, 26, 27 e 28 febbraio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Piano ammezzati di casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anagr. N. 463; annua pigione fior. 255 : 78; deposito fior. 25 : 57. Decorrenza da 1.° giugno 1861 a 31 maggio 1864.

2. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 503; annua pigione fior. 84 : 21; deposito fior. 8 : 42. Decorr. come sopra.

3. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 213; annua pigione fior. 114 : 28; deposito fior. 11 : 42. Decorrenza come sopra.

4. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario stessi, agli anagr. NN. 209 B. 210, 210 A. 210 B,; annua pigione fiorini 722 ; 68; deposito fior. 72 : 68. Decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, si terrà nel giorno 25 febbraio p. v., quello per l'ente al N. 2, nel 26, quello pel N. 3, nel 27, e quello pel N. 4, nel 28 dello stesso febbraio.

N. 1706. **AVVISO.** (3. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta intentato il giorno 21 gennaio p. p., giusta delegatizio Avviso 17 dicembre a. d. N. 26858, per l'appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. strada detta Mantovana bassa, si rende noto, che nel giorno 20 corr. febbraio si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale un secondo ed un terzo esperimento, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom., in base al prezzo di perizia di fior. 11,608 : 64 da ripartirsi fra l'Erario per fior. 11,272 : 33 ed il residuo fra le Comuni di Legnago, Cerea e Nogara, ed alle condizioni portate dal suindicato Avviso 17 dicembre 1860.

I tipi e Capitolato d'appalto saranno ostensibili ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

N. 1318. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 23 gennaio p. p. N. 1534, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo dello spalto che serve di margine alla parte di fossa di circonvallazione del forte di Cavanella d'Adige, compresa fra l'Adige ed il Traversante Trois, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 941 : 21.

Il pagamento del prezzo di delibera a carico in parte del R. Erario ed in parte del Consorzio Isola di Frosinone, avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 94, più fior. 8 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 38.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 2164. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gior, vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco, sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato di fiorini 150 in Note di Banco.

2. L'ispezione degli effetti seguirà all'atto dell'asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, che si tratterrà e si verserà in Cassa ai riguardi del deliberatario, e sarà restituito dopo il versamento del prezzo d'acquisto e l'ottenuta consegna degli effetti.

4. Entro quarantott'ore dalla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera, l'acquirente dovrà versare il prezzo d'acquisto, ed entro due giorni dal versamento ricuperare gli effetti presso l'I. R. Cassa provinciale delle finanze verso rilascio della quitanza e redazione di analogo processo verbale.

5. L'offerta s'intenderà fatta con rinuncia, quanto al termine, agli effetti del § 862 del Codice civile generale austriaco.

6. Per le offerte in iscritto, che dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento, si osserveranno le norme in corso.

7. Chiusa la gara e seguita la delibera, non si accetteranno migliorie.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, compreso il bollo da applicarsi al verbale di consegna e quelle della pesatura, in quanto l'acquirente desiderasse di farne constatare il peso, saranno a carico del deliberatario.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio, quattro cucchiarini da caffè, due posate complete, una vera d'oro, uno smaniglio d'oro, un paio d'orecchini d'oro, un paio buccole d'oro, un orologio tascabile, una saponetta d'argento dorata.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 964. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Per procedere alla vendita d'una quantità di carta inutile, si previene che nel giorno di giovedì 21 febbraio pross., alle ore 12 mer., avrà luogo una pubblica asta nel locale di questa R. Delegazione.

La carta sarà divisa in due lotti.

Il primo di quella da vendersi a libero uso, ed il secondo dell'altra da convertirsi esclusivamente agli usi di cartiera.

Pel primo lotto, che venne riscontrato del peso di libbre grosse padovane 5328, resta stabilito in fior. 7 : 64 il dato regolatore d'asta per ogni 100 libbre grosse padovane di peso.

Pel secondo, che risulta del peso di libbre 23,506 grosse padovane, resta stabilito il dato regolatore di fior. 5 : 29 per ogni 100 libbre grosse padovane di peso, ritenuto per questa l'obbligo per parte dell'acquirente di assoggettarla al pistone, ed immergerla nelle tine alla presenza d'un impiegato che verrà appositamente destinato dalla R. Delegazione, ed al quale, a carico dell'acquirente stesso, verranno corrisposte le competenze di regola.

Avrà luogo parimenti la vendita al miglior offerente di una quantità di cartoni, di vecchie buste rese inservibili, il tutto del riscontrato peso di libbre grosse padovane 1556.

Quelli che vorranno prender parte all'asta pel primo lotto, depositeranno fior. 40 a cauzione dell'asta stessa, e per le spese relative che star devono a carico del deliberatario, escluse quelle del contratto che non occorre. Gli aspiranti al lotto secondo premetteranno un deposito di fior. 120.

Seguita che sia la delibera restano escluse le migliorie.

Il prezzo di delibera dovrà essere pagato prima di levare la carta, e non più tardi di giorni 5 dopo seguita la delibera stessa. Il pagamento resta stabilito in valute d'oro o d'argento a tariffa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 1859. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 febbraio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'interinale affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto e Comune di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un anno, decorribile dal giorno 1.° marzo 1861 e sul dato fiscale di fior. 150 in Banconote.

La delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860, N. 25542, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno 23 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 288. **AVVISO.** (3. pubb.)

Si rende noto che, fermi i patti e condizioni tutte già pubblicate coll'Avviso d'asta 17 gennaio scorso N. 124, l'Agenzia, nel locale di propria residenza sulle Zattere, al civico N. 274, terrà un nuovo esperimento d'asta per la delibera dell'impresario trasporto dei sali istriani nel Veneto, durante il triennio camerale 1861, 1862, 1863.

Detto esperimento seguirà nel giorno 19 corrente, alle 11 ant. precise.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori dei sali,
Venezia, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Agente, P. Solveni.

N. 262. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Si rende noto, che il giorno 21 corr., alle ore 2 pom., si terrà presso la scrivente Ispezione un esperimento d'asta in via di offerte segrete, per l'annuale affittanza, decorribile dal 1.° p. v. marzo, dell'ortaglia sita a S. Andrea in prossimità dell'I. R. Fabbrica.

Le offerte devono essere munite di bollo da soldi 36, e l'importo offerto espresso in Banconote.

Le altre condizioni tutte possono ritirarsi dall'Economato di questa I. R. Fabbrica durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 febbraio 1861.
Sopuch.

N. 2156. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.) dei beni siti in Corva, frazione di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, appresi alla Ditta Antonio Rossi coi verbali 12 luglio 1817 e 5 novembre 1818, utilizzati da questa I. R. Intendenza e qui sotto specificati.

In esecuzione a Decreto 2 gennaio 1861 N. 26764-4719 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. 5000 in Banconote, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 11 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . « . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre fior. . . . . « per l'acquisto della realità camerale, consistente in corri« spondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti « di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta « mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in Carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pagani.
Il R. Commiss., L. Fontana.

1. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1558 sub. *a*, di pert. 93.03, rendita L. 85 : 59.
2. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1565, di pert. 21.26, rendita L. 19 : 56.
3. Aratorio in mappa al N. 1649, di pert. 3.44, rendita L. 7 : 64.
4. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2005, di pert. 13.16, rendita L. 12 : 11.
5. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2261, di pert. 8.96, rendita L. 8 : 24.
6. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2011, di pert. 2.97, rendita L. 5 : 35.
7. Orto in Mappa al N. 2023, di pert. 1.42, rendita L. 4 : 53.
8. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2268, di pert. 3.90, rendita L. 10 : 84.
9. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2270, di pert. 7.35, rendita L. 20 : 43.
10. Arat. arb. vit in Mappa al N. 2271, di pert. 9.55, rendita L. 26 : 55.
11. Arat. arb. vit, in Mappa al N. 1924 sub. *b*, di pert. 19.92, rend. L. 32 : 47.
12. Casa colonica in Mappa al N. 1947, di pert. 0.62, rendita L. 11 : 88.
13. Porzione di ac. al N. 1947, in Mappa al N. 2250.
14. Prato in Mappa al N. 1093, di pert. 33.63, rendita L. 25 : 56.
15. Pascolo in Mappa al N. 1226, di pert. 2.91, rendita L. 0 : 55.
16. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1237, di pert. 11.28, rendita L. 10 : 38.
17. Aratorio in Mappa al N. 1375, di pert. 6.10, rendita L. 3 : 94.
18. Prato in Mappa al N. 1689, di pert. 2.15, rendita L. 1 : 63.
19. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1668, di pert. 7.—, rendita L. 12 : 60.
20. Bosco ceduo dolce in Mappa al N. 1861, di pert. 0.60, rendita L. 0 : 45.
21. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1948, di pert. 0.77, rendita L. 2 : 89.
22. Boschina dolce in Mappa al N. 2514, di pert. 2.46, rendita L. 0 : 54.
23. Boschina dolce al N. di Mappa 2169, di pert. 6 : 71, rendita L. 6 : 17.
24. Boschina dolce in Mappa al N. 2075 sub. *a*, di pert. 1.75, rendita L. 0 : 59.
25. Boschina dolce in Mappa al N. 2520, di pert. 0,49, rendita L. 0 : 11.
26. Boschina dolce in Mappa al N. 2082, di pert. 6.20, rendita L. 10 : 11. — Totali: pert. 264.73, rendita L. 320 : 51.

Tutte queste realità sono ubicate in Corva, Frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, I. R. Ramo Demanio, provenienti del tolto in paga Rossi Antonio. Fittuario principale Innocente Antonio di G. B., di Pordenone, nel Censo stabile del Comune di Tezzo.

I fondi si vendono a corpo, rimossa ogni revisione di misura; nello stato di fatto in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'Amministrazione venditrice, circa le loro qualità e le servitù ed i pesi che vi possono essere inerenti; limitandosi l'Amministrazione stessa a promettere la manutenzione per titolo di Dominio.

Il N. 1861 figura per l'eventuale diritto di ricupero per ritiro delle acque. L'acquirente sarà obbligato al pagamento delle imposte relative alla rendita censibile che vi è od a qualunque altra che potesse esservi attribuita, egualmente che per tutti gli altri fondi.

AVVISI DIVERSI.

N. 34. 87

Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.
L'Ispettorato scolast. superiore diocesano di Concordia
AVVISO DI CONCORSO.

È vacante un posto di maestro nella Scuola elementare maggiore maschile di Portogruaro, che ha l'annuo stipendio di fior. 210 v. a., con diritto a pensione.

Ogni aspirante trasmetta prima del 15 marzo p. v., in cui si chiude il concorso all'ill. e rev. Ordinariato diocesano di Concordia in Portogruaro, l'istanza scritta di propria mano, coi seguenti allegati:

Fede di battesimo, e di sudditanza austriaca;
Fede di buoni costumi;
Attestati degli studii percorsi;
Attestato del sostenuto esame di metodica;
Decreti comprovanti gl'impieghi avuti;
Fede medica di buona costituzione fisica per l'insegnamento;
Permesso del proprio Vescovo, se sacerdote estradiocesano;
Prospetto descrivente i proprii titoli.

La nomina è del Consiglio comunale di Portogruaro, salva la superiore approvazione.

Portogruaro, 31 gennaio 1861.
L'ispettore scolastico superiore diocesano,
Giammaria can. Zannier.

N. 65. *Provincia di Treviso.* 89

La Presidenza del Comprensorio A di Bidoggia e Grassaga in Oderzo
AVVISA:

Approvato nell'odierno Convocato degl'interessati il gettito pel corrente anno, di fior. 6.500 pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,700 pel Consorzio Grassaga, pagabile in fiorini effettivi d'argento, in tre eguali rate, con le scadenze 28 febbraio, 31 maggio, e 31 agosto del corrente anno; questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata, ed aggiungendo che il pagamento dovrà farsi alle indicate scadenze, nelle mani dell'esattore consorziale, sig. Pietro Giacomuzzi, abilitato alla scossione coi privilegii fiscali, accordati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, sopra pertiche censuarie 30683 : 38; carato della classe 2; carico per ogni pertica, soldi 2,49741; importo del gettito. fior.	766 : 29
Classe mezzana, sopra pertiche 9582 : 07; carato della classe 4; carico per ogni pertica, soldi 4,99482; importo del gettito. »	478 : 60
Classe bassa, sopra pertiche 12303 : 26; carato della classe 6; carico per ogni pertica, soldi 7,49223; importo del gettito. . »	921 : 78
Totale per rata, fior.	2,166 : 67

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, sopra pertiche 6151 : 40; carato della classe 2; carico per ogni pertica, soldi 2,49731; importo del gettito . . fior.	153 : 02
Classe mezzana, sopra pertiche 19808 : 55; carato della classe 3; carico per ogni pertica soldi 3,7460; importo del gettito . »	742 : 03
Classe bassa, sopra pertiche 6760 : 86; carato della classe 4; carico per ogni pertica, soldi 4,99463; importo del gettito. . »	337 : 68
Totale per rata, fior.	1,233 : 33

Oderzo, 9 febbraio 1861.
I Presidenti,
Daulo nob. Foscolo.
Bernardo Mioni.
Aless. Gasparinetti sost. co. Venier.
Il Cancelliere,
Bellis.

N. 149 IX. 92

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
La Deputazione amministrativa della città di Asolo
AVVISO DI CONCORSO.

Per la morte del medico-chirurgo Tommaso dott. Brion, rimasta vacante la Condotta medico-chirurgica sottodescritta, si apre il concorso alla medesima, e s'invitano tutti coloro che volessero aspirarvi, a produrre le loro istanze al protocollo di questo Uffizio, non più tardi di quattro settimane dal giorno d'oggi, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma pel libero esercizio della medicina, e dell'alta chirurgia;
d) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
e) Attestato di compiuta pratica biennale, in un pubblico Ospitale, oppure di lodevole servigio prestato per un biennio, in una Condotta.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto riserva della superiore approvazione.

L'esercizio della Condotta è vincolato agli obblighi contenuti nelle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, ed all'obbligo dell'esercizio della chirurgia tanto nel proprio, che nel primo riparto, esteso pur anche ai ricovrati nell'Ospitale.

Asolo, 15 febbraio 1861.
I Deputati { Claudio nob. Pasini. Trabucchelli. Fietta.
Il Cancellista,
G. Pivetta.

Descrizione della Condotta.

Asolo II riparto, Circondario esterno meridionale; residenza del medico in Asolo; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade in piano e monte, buone; popolazione N. 2,200; poveri da curarsi gratuitamente N. 530; salario annuo, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale fior. 600.

Osservazioni: È inerente l'obbligo al medico-chirurgo del II riparto, l'esercizio della chirurgia tanto pel proprio, quanto pel I riparto, esteso anche ai ricovrati nell'Ospitale.

N. 126. 91

L'I. R. Camera disciplinare notarile di Venezia, fa noto al pubblico, che il sig. Giovanni dott. Liparacchi di Luca, ha cessato, per dimissione, di esercitare il Notariato in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia, il deposito di cauzione, di austr. lire 11,494 : 25, dal dott. Liparacchi effettuato, mediante cartella del Monte del Regno Lombardo-Veneto, e cartelle metalliche, ai NN. 12518-12709 del libro maestro, ai riguardi del di lui esercizio di notaio con residenza a Venezia; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Giovanni Liparacchi, e contro il suo deposito, a presentare, fino a tutto il 15 maggio 1861, a questa Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il già notaio veneto dott. Liparacchi, o chi per esso, ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del suo deposito suindicato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 9 febbraio 1861.
Il Presidente, Bedendo.
Il Cancelliere, Merlo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 129. 2. pubb.

EDITTO.

Defunto senza testamento in Rovigo nel 18 dicembre p. p. Domenico Schiesaro q.m Gregorio di Arquà, si diffida la di lui nipote, ex sorore, Domenica Rosa Baccelli fu Tommaso assente di ignota dimora a far valere presso questo Giudizio entro un anno da oggi le sue pretese alla eredità stessa o da sè o mediante un procuratore, avvertita che nol facendo la eredità sarà per la quota devolutale in di lei nome adita da questo sig. Guglielmo dottor Levi deputatole con decreto odierno pari Num. in curatore, se ne farà la ventilazione, e la di lei porzione sarà amministrata giudizialmente.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 8 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
Cavazzani.
Salvi.

N. 926. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che sopra istanza di Pietro De Lai in confronto di Antonio e consorti Campese fu Antonio, e creditori ipotecarii, nei giorni 14 e 28 marzo e 15 aprile press. venturi avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura il triplice esperimento di subasta del dominio utile degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e nei due primi esperimenti non potrà esser venduto a prezzo inferiore della stima che è di a. L. 2518 : 48 pari a fiorini 881 : 46 : 8, e nel terzo a prezzo anche minore purchè basti al pagamento dei creditori iscritti fino al valore di stima, e sempre in danaro sonante d'oro o d'argento di pieno corso, ed a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualunque specie e denominazione, e surrogato.

II. Ciascun offerente, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. L. 251 : 84 pari a fior. 88 : 14, ed a chi non si rendesse deliberatario sarà sul momento restituito, e pel maggior offerente versato in cassa depositi in conto di prezzo.

III. Il prezzo residuo sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare l'interesse del 5 per cento in eguali valute dal giorno della delibera in poi, e farne il deposito di anno in anno a tutte sue spese. Entro trenta giorni dacchè sia passato in giudicato il riparto, pagherà il rimanente capitale ed accessorii, ai creditori graduati, secondochè verrà stabilito nel riparto medesimo.

IV. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico le imposte cadenti sul fondo dal giorno della delibera, e le servitù, ed altri pesi, che fossero inerenti al fondo, ed oltre il prezzo dell'asta anche le spese di questa e successive compresa la tassa di trasferimento di proprietà che dovrà pagarle nel termine prescritto. Il fondo viene venduto nello stato in cui si troverà nel giorno dell'asta, e l'esecutante non assume veruna responsabilità pegli eventuali deterioramenti.

V. Il deliberatario avrà il possesso di fatto dal giorno della delibera con facoltà di espellere i debitori o qualunque altro detentore anco in via esclusiva della delibera senza responsabilità dell'esecutante, ma non potrà ottenerne la aggiudicazione definitiva senonchè quando abbia interamente pagato il prezzo a capitale ed interessi, o non siasi accordato coi creditori che volessero lasciare nel fondo i proprii capitali.

VI. Il deliberatario dovrà trattenere dal prezzo ed a conto di questo quei crediti inscritti ai quali non fosse scaduta l'affrancazione, e i creditori non volessero il pagamento.

VII. Il deliberatario non potrà prima dell'aggiudicazione definitiva alterare in niuna maniera nè la forma dello stabile, nè l'uso dell'edifizio, nè fare in questo ed anche nella terra innovazioni che ne deteriorino il valore.

VIII. Sul deposito di fiorini 88 : 14 che giusta l'art. 2 restasse in mano dell'esecutante che si rendesse deliberatario, avrà esso facoltà di prelevare l'importo delle competenze e spese della procedura esecutiva dal pignoramento fino alla consumazione della subasta dietro liquidazione giudiziale sulla specifica da prodursi, e senza bisogno di sentire gl'interessati.

IX. L'imposte pubbliche cadenti sul fondo, e che fossero state pagate dai terzi saranno nella futura graduatoria poste in anticlasse.

X. Mancando il deliberatario a qualsiansi delle condizioni che lo riguardano, avrà luogo a suo carico il reincanto ad istanza sia dell'esecutante, come di cadaun altro creditore, senza che possa pretendere all'aumento di prezzo che per avventura si ottenesse, ma sarà invece a di lui carico la deficienza di prezzo.

XI. Qualunque aspirante deve offrire in nome proprio, o presentarsi munito di speciale mandato. Se la offerta fosse fatta da più persone collettivamente s'intendono tutte obbligate in via solidale fra loro.

Segue la descrizione degl'immobili, in Montecchio Precalcino, Contrada Preara e Colombarin.

Pert. 6. 60 di terreno arat. arb. vit. con gelsi in mappa stabile ai NN. 1243, 1241, per pert. 7. 37, ed ai NN. 1223 e porzione del 774 per le residue pert. 0. 03, quest'ultimo costituito da fabbriche ad uso di abitazione, e di edifizio da sega di legname del quale la sola metà appartiene agli esecutati col relativo diritto d'investitura sulle acque della Roggia Montecchia descritti in censo ai Num. 1243, 1241, per pert. 6. 33, e ai NN. 1223 e 774 per pert. 0. 16; il tutto confina a mattina Campese Antonio e fratelli fu Giuseppe, a mezzodì è ponente colla Strada comunale detta la Preara, ed in parte colla Strada mediante la Roggia Montecchia, a tramontana con beni Albo, salvi i più recenti confini, il tutto descritto nel protocollo di stima 28 febbraio 1854, N. 2825 al N. IV, e valutato in a. L. 5606 : 80, e nei certificati censuarii a cui si riporta.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere Dirigente.
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 209. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inerentemente a requisitorie 6 dicembre p. p., N. 21496, e 7 gennaio corrente, N. 136 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ha destinato il giorno 21 marzo, dalle ore 10 a. alle 2 p., pel terzo esperimento d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Stella Lattis fu Sabbato vedova Conegliano di Venezia, esecutati dai creditori Principi co. Andrea Giovanelli e Maria Buri, e loro figlio co. Giuseppe Giovanelli.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene proposta in sette Lotti, e niuno ad eccezione degli esecutanti Principi e Conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in denaro sonante, ed in valute d'oro ed argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti, di un decimo dell'importo o valore di stima del Lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Gli immobili in questo terzo incanto saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori sui medesimi inscritti.

III. I beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa, rimossa ogni e qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti; come non avranno effettuato il deposito sulla offerta; terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo cioè trattenuto l'importo del loro credito, che venisse prima graduato, addebitandosi però dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e sino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di sodisfare entro gli stessi giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva, partendo dall'atto di pignoramento, proporzionatamente all'importo della delibera, e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta, delibera, voltura iscrizione tassa di trasferimento e qualunque altra, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore od a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera

VIII. Adempiuto, che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, o tutte od in parte, a seconda del Numero dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l'adempimento appunto di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso, ed il godimento dei beni acquistati colla translazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque siasi delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all'uopo, e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all'atto della subasta.

Beni da vendersi.
In Distretto di Portogruaro,
Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica, ai mappali NN. 235, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, ai progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5, della perizia allegato D, e con relazione all'appendice allegato F, per la superficie complessiva di pert. metr. 5607. 77, e colla rend. cens. pure complessiva di L. 3175 : 84, il tutto stimato complessivamente a. L. 95,320 : 18 pari a Fior. 33,362 : 06.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774, al N. 6 lett. B dell'appendice di stima, per la superficie di pertiche metr. 2793. 28, e colla rendita censuaria di L. —: —, il tutto stimato L. 698 : 32, pari a Fior. 244 : 41.

Lotto III.

Sabbia nuda al mappale Numero 375, ed al progressivo N. 7 della perizia allegato D, per la superficie di pert. metr. 214. 13, colla rendita di L. —: —, e valle salsa da pesca aperta al N. 377 di mappa, ed al N. 8 della perizia in D, colla superficie di pertiche metr. 12774. 29, colla rendita di L. 383 : 23, stimata assieme aust. L. 6783 : 09, pari a F. 2374 : 08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 371 A, e di perizia al N. 9, della superficie di pert. metr. 29798 : 05, colla rendita di L. 893 : 95, stimata austr. L. 10,718, pari a Fior. 3751 : 30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636, e casa al N. mappale 637, che si estende anche sopra parte del N. 639 al N. 10 della perizia, colla complessiva superficie di pertiche metr. 0. 24, rendita pur complessiva di L. 22 : 75, stimati assieme a. L. 1179 : 64, pari a Fior. 412 : 87.

Lotto VI.

Orto e prato al N. di mappa 606 e della perizia N. 11, colla superficie di pert. 2. 22, rendita L. 7 : 17, stimato a. L. 278 : 56, pari a Fior. 97 : 49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376 di perizia N. 13, della superficie di pertiche metriche 1579 : 19, rendita L. 47 : 37, stimata a. L. 624 : 91, pari a Fior. 218 : 71.

Il presente Editto sia pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione a questo Albo Pretoreo, in questa piazza, ed in quella di Caorle.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 14 gennaio 1861.
L'I. R. Pretore, Morizio.

N. 1781. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si reca a pubblica notizia che, l'asta dei due dipinti di Jacopo Tintoretto, di cui il precedente Editto 7 agosto a. pass., N. 13521, inserito nei Fogli Numeri 186, 187 e 188 anno 1860, avrà luogo presso questo Imp. R. Tribunale nei giorni 6 ed 11 marzo p. v., ore 10 antim., sotto le stesse condizioni da quell'Editto determinate.

Locchè verrà inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

Al N. 16419. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora dottor Giulio Bignami, già domiciliato in Mantova, essere stata prodotta da Carlo Marzio di Milano contro di lui a questa Pretura Urbana l'istanza 16 ottobre 1860 N. 14991, colla quale chiedevasi il pignoramento esecutivo dei due crediti in calce descritti ad esso Bignami devoluti per una terza parte quale coerede della madre Anna Nutrizio Bignami, e che con odierno decreto N. 16419, fu concesso un annotamento presso il competente I. R. Uffizio locale delle ipoteche sino alla concorrenza della capitale somma di Fior. 50 : 93, oltre le successive da liquidarsi in base al decreto esecutivo 8 giugno 1860 N. 7749, e fu deputato in di lui curatore speciale l'avv. Zapparoli a cui fu diretta l'intimazione del decreto stesso.

Locchè si rende noto ad esso Bignami affinchè possa far tenere al deputatogli curatore tutte le prove ed amminicoli, che ritenesse atti ad eccepire la dimanda, o destinare altro suo patrocinatore e renderlo noto al Giudizio; diffidato che in caso contrario non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Descrizione dei crediti.

1. Il credito e il diritto della somma di a. L. 9000, a garanzia di tutti gli obblighi emergenti dal contratto 24 febbraio 1855, in atti del notaio d.r Francesco Tamassia al N. 542, competente ad Anna Nutrizio vedova Bignami ed ora appartenenti ai di lei figli d.r Pietro, d.r Giulio e Carolina Bignami ed assicurato colla iscrizione 5 aprile 1855, volume 637, Num. 538.

2. Il credito e il diritto di capitali a. L. 14,000, e relativi interessi emergente dal rogito Ferdinando Rodoni 5 settembre 1829, N. 3839, da scritto 7 dicembre 1836, d'autentica dello stesso notaio, spettanti all'Anna Nutrizio vedova Bignami ed ora appartenente ai di lei figli ed eredi d.r Pietro, d.r Giulio e Carolina Bignami, ed assicurato coll'ipoteca 18 luglio 1855, vol. 641, N. 1066.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 gennaio 1861.
Il Cons. Dirigente Piolti.
Gusmeroli, Agg.

N. 2429. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianello, assente d'ignota dimora che Domenico Lombardo, coll'avvocato dott. Somma produsse in suo confronto la petizione 10 febbraio, N. 2429, per precetto di pagamento entro 3 giorni di franchi 788 : 76 effettivi ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Livorno 4 maggio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Chiereghin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all'A. V. del giorno 27 corr., ore 11 ant., sotto le norme della procedura cambiaria per non constare del levato protesto.

Incomberà quindi ad esso Gio. M. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 359. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l'avvocato Gaetano Benedini in curatore di Giovanni Battista Toselli, e l'avvocato Francesco Bisognini in curatore di Giulietta Corridori Toselli, ambi assenti e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 19 gennaio 1861 N. 359, col quale sopra istanza di Greggiati dottor Giuseppe, assistito dall'avvocato Zapparoli, venne ingiunto ai Convenuti suddetti di solidariamente pagare entro giorni tre la somma di N. 23 pezzi da 20 franchi ed a. L. 9 : 44 ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarli negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto Decreto.

Ciò si notifica ai prefati convenuti affinchè possano volendo provvedersi come di ragione, e munire i rispettivi delegati curatori delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un proprio curatore a rappresentarli.

Mantova, 19 gennaio 1861.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 1512. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ai nobili fratelli Luigi ed Alessandro Valle, di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale dal conte Vettore Pisani, coll'avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 23 gennaio corr., al Numero 1512, contro di essi nobili Valle, in punto di pagamento di austr. Lire 30,000 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, è stato nominato ad essi l'avvocato Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a tempo debito, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 5 marzo pr. v., ore 11 antimer., pel contraddittorio; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 gennaio 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO

ANNO 1861 – N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 3656.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Essendo sorto il dubbio se le sovraimposte territoriali, provinciali e comunali dovessero o no versarsi nella valuta medesima, che dalla imperiale Ordinanza 27 dicembre 1860 fu prescritta per le erariali, ed avendo l'eccelso Ministero delle finanze dichiarato, con Dispaccio 25 gennaio a. c. N. 3683-182, che nel modo di costituire le contribuzioni prediali pei fondi territoriali, provinciali, comunali, la imperiale Ordinanza non imponeva limite o restrizione (in quanto non si trattasse di carichi compenetrati con gli erariali, come il quoto comunale sul dazio consumo e sulla tassa arti e commercio), la Congregazione centrale, valendosi così di un'attribuzione a lei demandata, e nella mira di semplificare l'azienda delle Amministrazioni, assecondando altresì le proposte di varii Municipii e Collegii provinciali del Veneto, ha deliberato, nella seduta 15 corrente, che le sovraimposte territoriali, provinciali e comunali, nella seconda già prossima, e nelle successive rate, fino a nuove disposizioni, sieno versate esclusivamente *in argento*, fermo l'obbligo negli esattori di farne separata annotazione nelle singole bollette.

Locchè si reca a pubblica intelligenza e norma per la piena esecuzione.

Venezia, 18 febbraio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lomb.-Veneto, CAV. DI TOGGENBURG.

N. 524 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 8 febbraio 1861, Numero 685-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, i prezzi di vendita all'ingrosso ed al minuto dei sigari di Avana, a datare dal giorno 18 andante in poi, saranno quelli indicati nella sottoposta tariffa, cessando di vigore, dal giorno suddetto quella pubblicata colla precedente Notificazione 27 dicembre 1858, N. 3178-p.

TARIFFA DI VENDITA DEI SIGARI GENUINI DI AVANA

valevole per tutti i Dominii della Monarchia, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 8 febbraio 1861, N. 685-F. M.

Numero progr.	DENOMINAZIONE DELLE SPECIE	In Cassette da pezzi	PREZZO in valuta austriaca – per 100 pezzi – Fior.	per 100 pezzi – Soldi	per 1 pezzo – Fior.	per 1 pezzo – Soldi	OSSERVAZIONI
	I. CATEGORIA. (delle più distinte fabbriche di Avana.)						AI NN. PROGRESSIVI 1, 2, 3. La vendita di queste spezie di sigari viene fatta soltanto nei luoghi a ciò espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intiere. La vendita quindi a pezzi è proibita.
1	Regalia	100	45	—	—	—	
2	» media	100	25	—	—	—	
3	Millar Londres	100 500	17	—	—	—	
	II CATEGORIA. (da altre fabbriche rinomate della città di Avana.)						AI NN PROGRESSIVI 1, 11. I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compra di cassette intiere. È stato disposto che fra breve, tutte, o quando meno, la più parte delle specie di sigari, vengano poste in vendita anche in pacchetti di N. 25, al prezzo di smercio all'ingrosso.
4	Regalia grande	100	23	—	—	24	
5	» Britannica	100	20	—	—	21	
6	» Londres	100	18	—	—	19	
7	» media	100 250	14	25	—	15	
8	Panetelas	100 250	10	90	—	11 ½	
9	Damas e Galanes	100 250	9	50	—	10	
10	Londres	100 250 500	11	50	—	12	
11	Millar comun.	100 250 500	9	—	—	9 ½	

Venezia, 12 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ricevitore presso l'I. R. Dogana di Treviso, il ricevitore dell'altra di Cavanella di Po, Francesco Swatosch.

N. 606.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

Con ossequiato dispaccio del 20 scorso gennaio, N. 50497-1177, vennero abilitati gl'II. RR. Uffizii postali, di accettare in impostazione, a partire da 1.° febbraio a. c., anche delle lettere con danari, gruppi ed altri tramessi diretti a destinatarii dimoranti entro la città, e nel proprio Circondario di distribuzione.

Tali spedizioni non potranno sorpassare il peso di funti 3; riguardo alla loro tassazione ed ulteriore trattamento, viene disposto quanto segue:

1. Pei tramessi locali, verrà esatta la tassa fissa di 10 soldi, ed ove vi fosse indicato un valore, oltracciò anche un porto sul valore;

2. Gli scritti senza valore fino al peso di non più di 16 lotti, sono, nel movimento locale, esclusi dall'accettazione come tramessi.

Riguardo agli scritti con valore dichiarato, nel peso fino a 16 lotti, come eziandio riguardo a quello con, o senza valore dichiarato, eccedente il peso di 16 lotti, sono da pagarsi le tasse accennate ad 1;

3. Il porto sul valore pei tramessi locali, vuole esser calcolato senza distinzione in soldi 2 per ogni fior. 100 del valore dichiarato, ed anche per ogni importo minore di fior. 100 v. a. Non ha luogo alcuna riduzione per le spedizioni, il cui valore non oltrepassa i fior. 50;

4. Non viene esatto alcun porto pel peso dei tramessi locali;

5. Le tasse, di cui sopra, ponno, ad eccezione di quei casi, nei quali, in forza delle vigenti disposizioni generali, ha luogo l'obbligo dell'affrancazione, esser pagate a piacimento del mittente, all'atto dell'impostazione, ed essere esatte dal destinatario, all'atto della distribuzione;

6. Viene fissata in soldi 5, la tassa per una ricevuta di ritorno, da pagarsi però sempre anticipatamente;

7. I tramessi locali sono da ricapitarsi a quei destinatarii, i quali dimorano entro quel raggio, *nel quale ha luogo, in generale, il ricapito a mezzo di portalettere*.

I tramessi invece diretti a persone dimoranti *fuori di questo raggio*, sono da avvisarsi soltanto, e sarà poi cura degli stessi destinatarii di provvedere al loro ritiro;

8. Pel ricapito o per l'avviso, sono da esigersi dai rispettivi destinatarii, i soliti diritti di recapito o d'avviso;

9. Come nella posta-lettere, così pure anche nei tramessi, la franchigia delle Autorità non si estenderà alle relative spedizioni locali.

Avrà perciò a seguire, a mezzo del proprio personale di servizio, il trasporto di danari e di effetti fra le Autorità residenti, nel Circondario del medesimo Uffizio postale.

Venezia, 10 febbraio 1861.

BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 *febbraio.*

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 16, colle notizie del 15 febbraio.

« Le notizie di Gaeta mancano oggi », diceva, in sul principio del suo *Bulletin*, la *Patrie*; poi, ella conteneva più innanzi il seguente paragrafo: « Assicurasi che le LL. « MM. il Re e la Regina di Napoli, accompa- « gnate dagli altri membri della loro famiglia, « s'imbarcarono il 14 a Gaeta, sull'avviso a « vapore la *Mouette*, che fece rotta per Ci- « vitavecchia. I Principi vanno, dicesi, a Ro- « ma, per fare una visita al Santo Padre. Le « LL. MM., dopo un breve soggiorno nella « capitale degli Stati della Chiesa, torneran- « no a Civitavecchia, ove una fregata spa- « gnuola ha ricevuto l'ordine d'attenderli, « per trasferirli a Trieste, d'onde si reche- « ranno in Baviera, nella famiglia della gio- « vane Regina. » Sappiamo già che i fatti rettificarono in un punto queste informazioni della *Patrie*; cioè, in riguardo al sito, ove gli augusti esuli sbarcarono sul suolo romano: quel sito fu Terracina, e non Civitavecchia. Nel rimanente, sappiamo altresì ch'e' giunsero a Roma, ove ricevettero la visita del Santo Padre.

Il *Journal des Débats* rendeva anch'egli un tributo di lode al nobile contegno de' Reali di Napoli: « La caduta di Gaeta, e' dice- « va, è un fatto compiuto. Dopo quattro me- « si d'una lotta disperata ed eroica, durante « la quale e' meritò la simpatia di tutta quan- « ta l'Europa, il Re Francesco II s'è rasse- « gnato. Mentre parliamo, un bastimento della « flotta francese trasporta il Re vinto sulla « terra, ancora incognita, ch'ei scelse pel « suo ritiro. E a noi pure, nulla impedisce « d'esprimere il sentimento di simpatia per- « sonale, che non abbiamo mai voluto, nè « potuto rifiutare a quel Re di ventidue anni, « il quale cade sì nobilmente dal suo trono, « ed a quella giovane Regina, che prese par- « te alle sue pruove ed a' suoi pericoli, con « una costanza ed una devozione ammirabi- « li. Francesco II avrebbe salvata la sua co- « rona, s'ell'avesse potuto esser salvata! « Come il vinto di Pavia, il vinto di Gaeta « potè dire, rendendo la sua spada: *Tutto « è perduto, fuorchè l'onore*. Sia questa la « sua gloria e la sua consolazione sulla ter- « ra d'esilio, ov'egli va a raggiugnere ahi- « mè! due altri rami della famiglia, alla quale « appartiene, ed i destini della quale non ci « saranno mai indifferenti. » Ben s'intende che il *Journal des Débats*, dopo aver così commiserata la sorte di quest'altro ramo della famiglia, cui apparteneva Luigi Filippo, si rallegra del fatto della capitolazione di Gaeta, e mette in mostra, con zelante cura, i vantaggi, che ne derivano alla politica, patrocinata dal suo Imperatore.

Lo stesso *Journal des Débats*, occupandosi della risposta, fatta dal Re di Prussia alla deputazione, che andò a presentargli l'indirizzo stanziato dalla Camera de' deputati (risposta, che riferiamo nel suo tenore a suo luogo), nota anzi tutto che si veggono riprodotte nel linguaggio del Re le preoccupazioni, ch'egli ha già più volte manifestate, circa la conservazione delle prerogative regali e circa la situazione interna della Germania; poi aggiugne che si durerebbe qualche fatica a trovare in quella risposta un'allusione chiara e diretta al voto, dato dalla Camera sull'emenda del sig. Wincke: ma fa tuttavia risaltare il passo, in cui il Re dichiara che « sulle questioni della politica interna ed e- « sterna, che sono trattate nell'indirizzo, il « suo Governo persisterà nelle viste, ch'egli « ha chiaramente definite. L'unione fa la « forza, disse il Re; e poichè dobbiamo es- « ser forti, ci bisognerà anche restare uni- » ti. » Con buona pace del *Journal des Débats*, pare a noi che, in queste parole del Re, sia fatta un'allusione chiarissima al voto sull'emenda Vincke; esse biasimano quel voto, che presumeva di tracciare, in certo modo, al Governo prussiano il contegno da tenere nelle cose d'Italia, e rivendicano pel Governo stesso la piena sua libertà d'azione, conforme alle viste da lui definite.

La *Presse* diceva, nel suo *Bulletin du jour* del 14: « Le assicurazioni pacifiche, che « da tutte le parti si producono nella politi- « ca europea, non sembrano aver convinto « il Governo belgio. I suoi armamenti pro- « seguono con ardore; non solo ei domande- « rà alle Camere un assegnamento di 15 mi- « lioni all'uopo di perfezionare la sua arti- « glieria, ma domanderà inoltre la creazione « d'una flotta militare. Credesi che le Ca- « mere non consentiranno tali spese. » E nel suo *Bulletin du jour* del 15, la *Presse* medesima soggiungeva: « I rumori bellicosi con- « tinuano a giugnerci dalla parte del Belgio. « La numerosa colonia inglese, accasata a « Brusselles, diminuisce da alcuni giorni. Gl' « Inglesi tornano nella loro isola, perchè, a « quanto si dice, ricevettero l'avviso confi- « denziale che gli avvenimenti esigevano che « ciascuno pigliar dovesse le sue cautele. La- « sciamo la malleveria di tal singolare noti- « zia alla *Correspondance Bullier*, che ce l' « ha trasmessa. »

D'altro canto, la *Presse* medesima asserisce che si può ancora sperare una soluzione pacifica della questione dell'Holstein: e fonda la sua asserzione sull'annunzio, dato dalla *Correspondance Havas*, che il sig. di Quaad, ministro di Danimarca in Prussia, abbia fatto entrature sopracciò al Gabinetto prussiano; e che, qualora il sig. di Schleinitz trovasse quelle entrature sufficienti per intavolare una negoziazione, la Dieta germanica non opporrebbe difficoltà, poich'ell'accetta tacitamente, in tal affare, la direzione della Prussia. Per parte nostra, lasciamo anche noi alla *Correspondance Havas* la malleveria di tali ragguagli.

Con eguale riserva, accenniamo le notizie di Costantinopoli del 6, citate dalla *Patrie*, a tenor delle quali la Nota del principe Gortschakoff contro il rapporto del granvisir, stesa in termini severi, accuserebbe quel rapporto d'astuzia e menzogna, ed il Governo ottomano, rispondendovi con moderazione, avrebbe promesso riforme immediate, segnatamente l'abolizione delle decime, e l'ammissione de' Cristiani nell'esercito e negl'impieghi primarii dello Stato.

Chiudiamo col seguente articolo del *Journal des Débats* sulle cose d'America, che fa seguito all'altro suo, inserito nel *Bullettino* di sabato:

« Additando, non è guari, il nuovo stadio, nel quale era entrata la peripezia americana, in conseguenza delle proposte di mediazione, trasmesse al Presidente dalla Legislatura della Virginia, dicevamo che le passioni erano troppo violentemente scatenate, perchè si potesse far assegnamento su tal nuova tendenza di ravvicinamento.

« Udiamo oggi che la Carolina del Sud ha perentoriamente rigettato le proposizioni della Virginia, « perchè è inutile intavolare negoziazioni, « quando non si desidera vederle riuscire. » È buono osservare che tali offerte di mediazione non venivano dagli Stati del Nord, che gli Stati del golfo considerano adesso come nemici; ma bensì dalla Virginia: vale a dire, da uno Stato, che si mostrò spesso tanto ostile verso il Nord, quanto la Carolina medesima; da uno Stato, che alleva schiavi, per venderli a' piantatori; da uno Stato, che condannò a morte John Brown. Ciò, che si poteva dunque temere, era che le proposizioni, fatte dalla Virginia e approvate dal sig. Buchanan, fossero talmente parziali, talmente sfavorevoli al Nord, che questo non avesse potuto accettarle, senza porsi a discrezione del Sud, e senza lasciare la schiavitù estendersi a tutta l'Unione. Nulla è più acconcio di tal esempio a dimostrare qual sia il partito, che desidera in realtà lo scioglimento dall'Unione. Ignoriamo ancora la risposta degli altri Stati del golfo; ma, fino ad ora, nulla indica ch'ei si dolgano d'aver abbandonato l'Unione, e non considerino la fondazione d'una Confederazione del Sud come il supremo scopo, cui bramano conseguire.

« Troviamo tuttavia ne' giornali inglesi un dispaccio, che parla d'un nuovo tentativo di aggiustamento. Quel dispaccio viene da Berna, e annunzia che il sig. Cobden chiegga alla Svizzera di far la parte di mediatore fra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud dell'America. Il sig. Cobden sarà egli più fortunato del sig. Buchanan e de' suoi amici della Virginia? Non sappiamo; ma non pare che il Consiglio federale svizzero ne faccia capitale, poichè lo stesso dispaccio aggiunge aver egli rispinta la proposta del sig. Cobden come ineseguibile. »

Comunque sia di tal curioso intervento del sig. Cobden, s'è già veduto da' dispacci telegrafici d'ieri, che il nuovo Presidente Lincoln è deliberato alla coazione contro gli Stati del Sud, qualora ogni componimento pacifico avesse a tornare impossibile. Par dunque difficile che la guerra civile possa esser cansata neppure in America.

Leggiamo quanto appresso nella *Donau Zeitung* di Vienna del 16 corrente:

« Gaeta (*) così annunziano i dispacci d'ieri,

(*) La *Nuova Gazzetta di Monaco* riferisce, dopo la notizia della resa di Gaeta, che già da lungo tempo malattie

APPENDICE.

Rivista critica.

XXXVII.

Illustrazione artistico-storica delle Tavole rappresentanti l'armatura del co. Francesco Martinengo ec., di G. G. Fontana ec. — Brescia, 1859.

Il veneto patrizio co. Venceslao Martinengo concepì il bel pensiero di far eseguire il disegno dell'armatura equestre, che appartenne al celebre suo antenato, co. Francesco; ed a questo, seguì l'altro pur nobile pensiero del sig. Fontana, d'illustrarla coll'opuscolo che annunziamo. Il quale ha due parti, l'una che consiste nella illustrazione propriamente detta, l'altra che contiene un'appendice. Alla illustrazione si dà principio colle notizie della famiglia Martinengo, che il sig. Fontana epiloga in questo modo: « A rifare però in « piccol campo il gran novero delle glorie, dire- « mo che i Martinengo sostennero generalati d'ar- « mi, riconciliarono le città, a pubblica devozio- « ne ridussero piazze e fortezze, sangue e sostanze « sacrificarono, ed, a gara ricercati il braccio ed « il senno loro dai Potentati italiani, ottenevano « ogni genere di privilegii da Principi e Impera- « tori. » Quindi l'autore procede a parlare di quel prode capitano che fu il co. Francesco, che militò sotto i vessilli di Savoia e di Francia, e per l'una e per l'altra riportò vittorie, e conquistò città e Provincie, finchè, chiamato ai servigi della Repubblica di Venezia, fu da questa nominato, prima, generale di cavalleria, e poscia mastro di campo; e tenendo questo grado, morì in Bergamo, nel 1621. Dal celebre capitano, che portolla, passa l'autore a parlare dell'armatura, che forma il principal subbietto di quest'opuscolo, e ch'egli congghiettura che sia stata, dal Duca Filiberto di Savoia donata al co. Francesco, ond'è tratto a far voti che l'armatura stessa abbia ad essere conservata nel R. Museo di Torino, fra le altre quaranta che colà « risplendono per magnificenza di ceselli e di ornati. » A siffatte notizie, seguono, prima, una buona copia di note, poscia il sommario dei fasti e delle istruzioni militari del prelodato co. Francesco Martinengo, e si trovano infine le undici tavole litografiche, rappresentanti l'armatura e le varie parti di essa. L'appendice tratta dell'uso che aveva la veneta Repubblica, di affidare a condottieri stranieri il comando delle sue truppe di terra, e particolarmente del prode capitano Bartolommeo Colleoni, il cui casato innestossi in quello di Martinengo; e fu dettata dal sig. Fontana per confutare il co. A. Sagredo, il quale, in una Memoria sulla isola di S. Cristoforo, pubblicata nel 1839, scrisse, « che le soldatesche della Repubblica erano masnade ribalde e feroci, e capitanate da condottieri senza fede, infami, e maladetti, quali furono il Colleoni, il Carmagnola, lo Sforza, e cento altri. » La confutazione, che accenna a molti, ma che specialmente si riferisce al Colleoni, è, riguardo a questo, piena ed irrepugnabile. Poichè oltre le memorie che si hanno della insigne di lui virtù, oltre i monumenti che ne fanno splendida testimonianza in SS. Gio. e Paolo, si offre l'atto solenne 13 maggio 1470, con cui il maggior Consiglio, pei segnalati servigi renduti, e per la egregia fede dimostrata da Bartolommeo Colleoni, lo fregia della veneta nobiltà, e lo aggrega al ceto dei patrizii. All'appendice si aggiunge un albero genealogico, e l'una e l'altro sono con note illustrati; e si deve pure osservare che, siccome alla illustrazione precede il ritratto del co. Francesco Martinengo, così all'appendice precede quello di Bartolommeo Colleoni. Perciò quest'opuscolo, o al subbietto si guardi, od alle varie parti che lo compongono, a noi sembra degno di molta lode. Forse, una più chiara esposizione ed una meglio ordinata distribuzione delle materie, avrebbe potuto dargli un maggior pregio; ma quello che ha, basta già di lunga mano perchè lo si abbia a reputare un documento storico d'alta importanza, e perchè abbia ad ottenere un luogo distinto, in qualsivoglia italica biblioteca.

Avvertimenti di un parroco sulla coltivazione dei bachi da seta ne' tempi presenti ecc. — Verona, 1860.

Dice S. Agostino, esser utile che sulle stesse questioni da molti si compongano molti libri con diverso stile; e di questa sentenza si fece larghissimo uso per le malattie, da cui furono colpiti i bachi da seta e le viti, intorno alle quali, tante scritture furono pubblicate, da formarsene una biblioteca. Da siffatta sentenza fu pure confortato il parroco di Albiano, sig. Weber, a dare alla luce gli Avvertimenti che annunziamo, coi quali, in semplicissimo stile e senza alcun apparato di erudione e di scienza, fornisce accurate notizie e profittevoli insegnamenti ai coltivatori dei bachi, trattando, a mano a mano, della lavatura delle sementi, della covatura, dell'ambiente, della ventilazione, della temperatura, dei letti della coltivazione, dell'alimento, dei cambiamenti del baco, e della dominante malattia. È degna di nota la dedica modestissima, con cui il nostro parroco, che si dice *povero di testa, ma non povero di cuore*, offre l'opera ai contadini, « a quella classe di persone ch'è la più utile alla umana società, e forse, da qualche anno, la più travagliata. » Ed è pur degno di nota, che il sig. Agostino Perini, che in tali materie acquistossi sì bella rinomanza, dichiarò, che gli Avvertimenti di cui parliamo, concordano pienamente colla sua sperienza e colle osservazioni da lui fatte, e ch'esse « tanto più riescono vantaggiose, quanto più, dalle strane e vaghe opinioni su questo morbo, furono confuse le idee del pratico educatore. »

La Cuccagna del curato della campagna, ec. ec. — *di D. Pietro Zennari*, ec. — I. fasc, Verona, 1859.

Quest'opuscolo contiene una serie di componimenti giocosi, che sono in gran parte scritti in vernacolo. Essi sembrano frutti nati da buona pianta. Ma forse volge una stagione a tali produzioni non propizia, e quelli parranno a'più, vani ed insipidi. Ognuno però è tratto dal proprio genio, ed è protetto dalla legge del libero arbitrio.

Carme parenetico alla vergine Olimpiade, di S. Gregorio Nazianzeno, ec. — Traduzione dal greco. — Portogruaro, 1860.

Opportunemente il prof. Tinti pubblicò questa traduzione per le nozze Montereale-Manzuti. Poichè, come dice egli stesso nella dedica, trovansi nel carme del Nazianzeno, sodi principii e prudenti regole, che giovar possono efficacemente a far virtuosa e felice la vita coniugale. E se, per festeggiar le fauste venture delle famiglie, ottimo consiglio è quello, di stampar utili opuscoli invece di frivole ed insipide poesie, egli è certo che un pregio maggiore avranno tali stampe, se una qualche relazione pur vi sia tra l'opuscolo che si pubblica, e l'oggetto per cui si pubblica. Ora, nessun negherà che di siffatto pregio sia fornito l'opuscolo che annunziamo, e ad esso si aggiunge quello della traduzione, che, a parer nostro, merita lode per diligente esattezza, e per franca e schietta eleganza.

Il libro del popolo, dell'arciprete Giulio Cesare Parolari. — Venezia 1860.

L'illustre e pio sacerdote Parolari, prosegue alacremente la santa missione, che si è assunta, di frangere il pane ai pusilli, e di fornire, per la religiosa e morale loro educazione, esercizii e letture che alle intelligenze loro ed alla qualità dei loro studii si adattino E soprattutto volendo promuovere l'istituzione del popolo, e riflettendo che questo « sente e non ragiona, ama ed abbraccia « quanto gli agita la fantasia ed il cuore, ma « non ha intendimento che basti a comprendere « le astrattezze, o qualsiasi altra conoscenza che « tampoco si sollevi sopra l'angusta cerchia dei « sensi, » adoperò a dettare un libro che giovasse a trarre il popolo da' suoi luridi cenci, a curare le piaghe dei vizii che gli rodono l'anima, a rischiarargli la mente, a ricondurlo alla coscienza della propria dignità, in una parola, ad operarne la morale rigenerazione. Perciò, nel libro che annunziamo l'autore si propone di mostrar la bellezza delle virtù, con ingenue descrizioni con facili osservazioni, con esortazioni amorose, anzichè di convincere dell'eccellenza di essa con sublimi dottrine e con ragionamenti severi; e giovandosi dei casi e delle vicende, che nella vita del popolo ricorrono più comuni e più frequenti, ne tragge un magistero semplice ed efficace, che non può non essere compreso, e compreso che sia, non può non muovere gli animi a seguire i consigli che dà, e le vie che addita. Con siffatti propositi, il libro del popolo si divide in quattro parti, delle quali, la prima si compone di storiette; la seconda contiene un racconto intitolato: *Bontà e Bravura*; la terza offre alcuni dialoghi; l'ultima tratta di persone e di fatti edificanti. Ed oltre al principalissimo scopo di educar il popolo, di cui il più utile ed il più importante credianche, trovare non si possa, pare a noi che sia un gran bene, richiamare gli animi a quelle virtù che esercitate nel silenzio de' campi e nel fervore delle officine, sono la felicità e la benedizione de' coloni e degli operai; tanto più che, per la quieta modestia che di esse è propria, havvi pericolo che, fra tanti romori e tante preoccupazioni, siano o dimenticate, o neglette, o derise. Perciò facciamo voti che quest'ottimo libro ampiamente si diffonda, e se ne faccia uso specialmente nelle Scuole; e per tal modo, si abbia il benemerito autore quella ricompensa, ch'egli, certo, più d'ogni altra desidera: il vantaggio morale di quel popolo, al cui

ha capitolato. Il Re Francesco II e la sua famiglia abbandoneranno la città sopra una corvetta francese, e Cialdini l'occuperà subito dopo. Ora si aspetta naturalmente, in brevissimo spazio di tempo, anche la consegna delle fortezze di Civitella del Tronto e di Messina, e se Cavour ha protratto l'apertura del Parlamento per presentarvisi colla notizia della capitolazione di Gaeta, egli sarebbe riuscito nel suo intento.

« Quanto deploriamo profondamente che colla caduta di Gaeta, diritto e legge, onore e fedeltà, abbiano perduto nella bassa Italia l'ultimo loro vessillo visibile, altrettanto ci sentiamo, da un lato, poco disposti a condannare l'eroico giovane Re, per avere rinunziato ad una resistenza, ch'era senza speranze, ed altrettanto siamo, dall'altro, spinti a riconoscere che Francesco II ha difeso e tenuto Gaeta precisamente quanto bastò per far ragione al suo onore ed al grande principio, ch'ei rappresenta, e per dare un colpo mortale alla millanteria piemontese, come pure alla credenza, diffusasi in Europa, che questo Stato agisca per l'Italia, e possegga le simpatie della popolazione italiana.

Gaeta è caduta dopo la più valorosa resistenza. Il Re Francesco II si è in essa acquistate le simpatie dell'Europa, la propensione del suo popolo non l'aveva mai perduta, (come si va a poco a poco manifestando); ma il Piemonte lascia nelle trincee, che aveva aperto contro le rocce della fortezza, la fama della sua armata, e l'ultimo barlume di quella gloria di affrancamento, che gli era ancora rimasto.

« I trofei ch'esso conquistò ivi, ed al Garigliano, non sono tali da poter con essi avanzarsi contro il Mincio.

« Malgrado la capitolazione il Re Francesco II ha tuttavia riportato una vittoria, le conseguenze della quale saranno d'importanza per l'Europa. L'impotenza del partito rivoluzionario, la profonda avversione dei popoli pel sovvertimento, per quanto altamente venga predicato da sordidi spiriti e da gente rotta, l'infamia e la mala fede dei condottieri e promotori della ribellione, tutte queste cose ebbero pienamente tempo, durante la difesa di Gaeta, di manifestarsi, e approfittarono fedelmente di questo tempo; e nessuna di queste manifestazioni, per quanto fosse compromittente, venne trascurata. Quest'è la vittoria del Re Francesco II; quest'è la sconfitta del Piemonte, cui non reca alterazione il dispaccio d'ieri della capitolazione di Gaeta.

« L'attacco di Venezia, solennemente annunziato, e già nuovamente rivocato, le minacce rivoluzionarie che si lanciarono senza metafore in faccia a tutti i Governi europei, tutto ciò ha perduto la sua importanza, il suo periglio, dopo che Gaeta ha provato quale calcolo sia da farsi di questo attacco, di queste minacce. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Messina, 11 febbraio:

« Il bel legno a vapore, il *Tripoli*, della marina nazionale, è venuto in questo porto, a richiesta e a disposizione del comandante le armi, uomo del buon servizio zelantissimo. Ciò serve ormai a impedire le comunicazioni che, dalla parte di fuori, avea la cittadella con le Calabrie, e con chi volesse dalle stesse venire alle nostre coste: e per le quali poteronsi tentar di ordire quelle trame, che, sventate dalle nostre Autorità, sono ormai note a tutta Europa. Le folli speranze fondate su queste trame, e le false notizie che di esse pervengono da Gaeta, hanno rimbaldanzito il presidio, che assume tuono minaccioso, da sgagliardito e umile che era tempo fa; ma forse in lui crescono animo i pacchi e le poste recate dai vapori francesi, da Civitavecchia o da altrove. Giorni sono, un uffiziale, Di Turenne, della marina imperiale, venuto di Francia, entrò un'ora in cittadella, accompagnato dal console suo.

« Il *Plebiscito* reca a Palermo e a Torino gl'incarcerati forestieri per causa di Stato. Sono il prussiano conte Kalckreuth (che si fa dire Emilio Klcki), e i francesi, conte S.t Martin, visconti Di La-Pierre e Di Noé, operaio Boudaille, richiamati dal Governo a Torino, con tutti gli atti processuali finora raccolti, e gli oggetti di convincimento. »

Scrivono da Civitella del Tronto, 8 corrente, alla *Gazzetta di Parma*:

« Alla mattina del 6, due colonne di 200 briganti l'una, che, disperse nell'Ascolano, si erano riunite ne' vicini monti del Teramano, calarono da' loro dirupi per prendere alle spalle il nostro cordone del blocco di Civitella. Dato il segno di alarme, i nostri si disponevano a difendere le due posizioni attaccate di Ripa e Rocca S. Nicola. Dopo qualche resistenza, i briganti dovettero prendere la fuga, perchè, mentre dalla posizione di S. Nicola venivano circondati da una compagnia di linea, ed un pelottone bersaglieri, dall'altra posizione di Ripa, poi, venivano respinti da due compagnie del 27.°, e così andavano a dare tra due fuochi. Fu brillante l'esito di questo scontro. A S. Nicola, i briganti lasciarono due morti e sette prigionieri, con sei bestie da soma. Alla Ripa, lasciarono 12 morti ed alcuni prigionieri. Da parte nostra, non abbiamo a lamentare alcuna perdita. Tra' prigionieri, si trovò il così detto capitano comandante le due colonne. Questo capitano è un ricco contadino della Valle Castellana. Veste da montanaro, al par de' suoi compagni. Ferito in una gamba, non potè più fuggire, nè i suoi ebbero agio di trasportarlo, quantunque dovessero conoscere l'importanza della loro perdita. Gli si trovò addosso una lunga e completa corrispondenza col capitano de' gendarmi, che sta nel forte. Da questa corrispondenza si rileva che il tentativo de' briganti avea per iscopo di aprirsi il varco per approvvigionare il forte stesso. Fra' morti, si trovarono due gendarmi napoletani, e due fra' prigionieri. Questi gendarmi, approfittando delle tenebre, erano usciti dal forte, la notte avanti, e si erano messi, quali guide, alla testa delle colonne. Durante tutta la giornata, il forte non si fece sentire, ma, allorchè cominciò l'attacco da parte de' briganti, noi distinguevamo la truppa schierata ai parapetti, la quale attendeva forse il buon esito de' suoi compagni, per fare una sortita.

« Alla sera, tutto era silenzio, quando due nostri giovani uffiziali di avamposti al convento Santa Maria, con ardito coraggio si avanzarono fino presso al forte, ed appiccarono il fuoco ad un ammasso di paglia, dove, di quando in quando, i Borbonici venivano a far foraggio di notte tempo. Al destarsi di quel vivo fuoco, fu spaventoso l'allarme nella fortezza e nel paese. Grida, suoni a stormo, e fiaccole, come se fosse il momento dell'estrema difesa. Cominciarono a tirar di cannone, ma poco dopo si persuasero di osservare in pace l'incendio della paglia, che durò fino a mattina.

« Al giorno 7, forse per vendicarsi dell'affronto dell'incendio, e della perdita de' quattro gendarmi, ci somministrarono inusitata dose di palle e di bombe, e, durante l'intera giornata, si dovette stare colle armi alla mano, perchè lasciavano prevedere una sortita, che non ebbe luogo. Intanto, ogni giorno che passa, ci avvicina a quello della resa, che dobbiamo credere imminente, e che porrà termine al quasi spento brigantaggio. »

Scrivono al *Corriere delle Marche* da Ascoli 8 febbraio:

« Ieri, giovedì grasso, fu segnalato con la fucilazione d'un brigante; nella mattina d'ieri stesso, si spedirono da qui mille razioni, e delle munizioni alle truppe di Acquasanta; due compagnie, secondo l'uso militare, scortavano i carri, e nel tempo stesso una compagnia di bersaglieri marciò sulle colline a sinistra fin sopra la Taverna Piccinini. Un drappello di briganti, postato sull'altura del Monte di Rosora, fece fuoco su' bersaglieri; questi risposero con la solita loro bravura, ne uccisero due, molti ne ferirono, ed uno fu da essi stessi condotto qui vivo, che negli esami disse essere tenente di fanteria; era armato di fucile e sciabola, ed aveva nella cintura 37 cartucce. Giunse in Ascoli circa le ore 4 e mezza pom., e non appena giunto il generale ordinò che gli si trovasse un confessore, e adempiuti gli atti di religione, venisse subito fucilato; il che fu eseguito dopo tre quarti d'ora dal suo arrivo.

« In Villarocca, paese situato sotto Civitella, ne furono ieri fucilati altri dodici, presi in un combattimento, ove ne morirono molti altri. Il combattimento avvenne per impedire ai briganti d'introdurre nel forte di Civitella sei muli, carichi di sale, ed altri viveri, insieme a cento pecore e montoni. I briganti, in forte numero, cercavano di tenere a bada le truppe regie, ma queste li batterono, togliendo loro tutte le provvigioni; e oltre alle perdite gravissime, che fecero loro subire, ieri sera condussero qui prigionieri un capitano, detto Cornacchiano, una tromba ed un tamburo. Si diceva che sarebbero stati fucilati oggi stesso, ma finora non abbiamo veduto questo brutto spettacolo.

« Oggi sono giunte sei compagnie del 39.°, passate per la montagna; domani si aspetta un battaglione; dicesi che domenica o lunedì s'intraprenderanno nuove operazioni per la montagna e contro il forte di Civitella. »

In Castellamare era in via di organamento una reazione borbonica. Il consigliere di polizia, avutone appena cenno da quell'intendente, e da questi richiesto, inviò colà immantinente un abile delegato della Questura. E l'attività, tatto ed intelligenza dell'intendente, del delegato e di quel buon funzionario di polizia, che è colà, sono stati tali, che, in pochi dì, hanno avuto nelle mani una gran parte delle fila della reazione. N'era centro il corpo dei soldati Real Navi (soldati della marina), di cui parecchi erano anche disertati, e sono stati catturati per la maggior parte. Pare avessero intelligenza coi galeotti del Bagno, e con altri soldati a Nocera. La pertinacia dei satelliti borbonici sarebbe incredibile, se non fosse vera. *(Nazionale.)*

Napoli 8 febbraio.

Circolano per Napoli voci poco lusinghiere pel signor consigliere incaricato delle finanze, a causa di certe disposizioni, che si dicono emanate da quel Dicastero intorno al denaro della Cassa di sconto.

Si assicura che in fatti per ordine del consigliere della finanze, sia stato permesso ad un particolare di pigliar dalla Cassa suddetta la somma non lieve di ducati 30,000, a mite interesse. Di più, che un *fido* di ducati 100,000 presso la Cassa medesima sia stato rilasciato alla Società di assicurazioni diverse, della cui amministrazione faceva parte il sig. La Terza, prima che gli piovesse sul capo il portafoglio delle finanze; un altro *fido* di ducati 3,000 alla Compilazione d'un giornale; e cose simili.

Questi fatti, ai quali accennava nel suo Numero d'ieri la *Gazzetta di Napoli*, se sono veri, non han bisogno di commento. *(Corr. Merc.)*

Scrivono al *Cattolico*, da Napoli, 9 febbraio
« Tra le vittime della tiranna libertà cavouriana a Napoli, è da noverare Giacinto di Sivo, l'autore del *Corrado Capece*, della *Figlia di Jefte*, della *Cena d'Alboino* e d'altre plauditissime tragedie. Aveva egli patito grave malattia, e stava ancora con la febbre, quando lo sorpresero una notte in casa, gli frugarono le carte e gli armadii; e ancora che nessuna cosa criminosa ritrovassero, pure lo arrestarono e lo condussero in carcere, dove, da un mese e mezzo, sta gemendo, invano domandando di che sia reo. Uomo egli è onorevole, non solo per lettere, che sono di decoro alla sua patria, ma bensì per ufficii amministrativi, alacremente e onestamente sostenuti. A questo tempo l'ingegno e l'onore sono di danno; e quando non si prostituiscono, son degni di punizione. Così la inviolabilità del domicilio e delle persone è serbata qui da coloro, che ne dovrebbero essere i sostenitori. »

Palermo 11 febbraio.

Leggesi nella *Monarchia Italiana*, di Napoli: « Se non siamo male informati, questo R. Governo ha contratto un grosso prestito con una Casa bancaria la quale per la prima volta accredita i nostri fondi pubblici nelle Borse straniere, e darà mezzi al loro rialzamento. »

Uno di quegli uomini maneschi, proclivi ad ogni maniera di scrocchi e di turpitudini, si presentava, in questi ultimi giorni, nel Comune di Collesano, aizzando la plebe contro i borghesi, reclamando la pronta liberazione dei carcerati, proclamando la libertà di azione in tutto ed in tutti. Ma, mentre ch'egli era in sul più forte della perorazione, e che i suoi pochi aderenti confidavano nelle sue ultime parole, per concitare la plebe, un colpo di fucile partì, e lo sciagurato cadde a terra ferito nel petto. Nel deplorare questi fatti, in cui l'arbitrio dell'individuo assume la vigilanza e la severità della legge, noi non possiamo astenerci dall'osservare, come lo scambiare la libertà colla licenza è doloroso equivoco, che spesso torna esiziale anche a coloro, che lo mettono innanzi per attuare i loro criminosi propositi, è un'arme a due tagli, che spessissimo fende le mani a coloro stessi, che sono primi ad usarla. *(Corr. Merc.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

UNGHERIA. — *Pest 15 febbraio.*

Come annunzia il *Sürgöny*, i Comitati, tranne quelli di Pest, Bacs, Bodrog, Liptau, Beregh e Saros, sono rappresentati dai loro Conti supremi (*Obergespäne*). Questi convennero giovedì, alle 6 della sera, ad una prima conferenza con S. E. il Cancelliere aulico, barone Vay. Nelle ore più tarde della sera, vi fu un'adunanza assai numerosa per conferire presso S. Em. il principe Primate. *(G. Uff. di Vienna.)*

La lettera, con cui S. E. il Cancelliere aulico bar. Vay invitò tutti i conti supremi (*Obergespäne*) alla Conferenza, pei 14 di questo mese, a Pest, è del seguente tenore:

« Nell'occasione del graziosissimo Rescritto di S. M. alle Giurisdizioni del paese, datato il 16 corr., ebbi il piacere di pregarvi, pieno di stima, a voler cooperare, affinchè gli ordini in esso contenuti, vengano eseguiti nel Comitato, che si trova sotto la saggia vostra direzione; per cui, così venga agevolata la mia posizione, e promosso lo scopo da noi tutti egualmente vivamente desiderato, cioè che sia, al più presto possibile, tenuta la Dieta, e con ciò affrettato lo scioglimento delle nostre complicazioni. Le trattative di parecchi Comitati sul mentovato Rescritto Sovrano, presentano poca speranza, che queste mie aspettative sieno compiute. Il motivo di ciò sta in questo, che le Giurisdizioni del paese si occupano della sterile questione della legalità delle istituzioni provvisorie ancora sussistenti, in un tempo, lo spirito del quale, anche colla migliore volontà, conforme la natura della cosa, devia dalla legalità sistematica; e con ciò indugiano a riconoscere e valutare le innegabili esigenze del breve periodo di transizione; con che viene recato qualche imbarazzo nell'amministrazione; e, relativamente agl'interessi materiali dello Stato, un sensibile detrimento.

« È necessario che su ciò c'intendiamo reciprocamente, che guardiamo più da vicino le conseguenze del modo con cui si è proceduto sinora, e discutiamo, da una parte, la possibilità delle soluzioni, che si hanno in vista, dall'altra, le inevitabili esigenze dell'attuale condizione, e consultare sui mezzi possibili di sodisfare queste ultime, avuto riguardo al sentimento giurisdizionale del paese. Siccome ritengo che ciò possa più facilmente conseguirsi per via di scambio d'idee verbale e di trattative amichevoli, che a mezzo di trattative d'uffizio, così mi prendo la libertà di pregare con tutto il rispetto V.... a volere, per quanto glielo consentono le sue occupazioni, compiacersi di trovarsi il 14 di febbraio a Pest, ove mi tratterrò anch'io per alcuni giorni, affinchè discutendo noi su questa questione in confidenza, possiamo intenderci vicendevolmente sull'ulteriore sviluppo dei pubblici affari ecc. ecc.

« Vienna, il 30 gennaio 1861. »

(Idem.)

L'indirizzo a S. M. l'Imperatore, adottato dalla Congregazione del Comitato di Pest, nella sua seduta dell'11 corrente, contiene, in sostanza, la seguente dichiarazione in quattro punti, da assoggettarsi rispettosamente a S. M.:

« 1. Non trovandosi nella Giunta di questo Comitato nè rei di lesa maestà, nè individui che tengano secreti maneggi coi nemici esterni della monarchia, questo rimprovero del reale Rescritto non può colpire questo Comitato.

« 2. L'interno organismo amministrativo del Comitato esige, e gli articoli della legge XX del 1537, LVII del 1715, LXIII del 1727, XXI del 1765 concedono e l'ordinano che i Comitati possano sostenere le spese necessarie nella loro propria sfera. Noi profittiamo di questo diritto accordato dalla legge, ma reputiamo nostro dovere di assoggettare, giusta quanto è prescritto, i preventivi delle spese agli organi legali del Governo. Noi non intendiamo esimerci per noi stessi dall'esazione delle imposte illegali, e dal cooperare alla leva militare, ma ne siamo impediti dal divieto della legge.

« 3. Noi siamo persuasi che per precipitare le condizioni materiali in complicazioni insolubili, non v'ha leva più potente dell'attuale procedere del Governo, per cui, mentre i Comitati da un lato sono ricostituiti, dall'altro furono conservati i precedenti Tribunali di triste memoria, Tribunali che nè per la loro organizzazione, nè per la loro procedura, godono la fiducia della nazione. Mentre così furono confuse le idee del popolo sul giusto e sulla legge, si aumentò la diffidenza verso quegli organi che difficultano ai Municipii costituzionali, l'esercizio del loro diritto giurisdizionale, anzi perfino lo impediscono.

« L'amministrazione della giustizia mediante Tribunali, dei quali non si riconosce la legalità, e ai quali oltre a ciò viene fatta l'accusa, che respingono la procedura giudiziaria legale, è tale un'anomalia nell'organismo dello Stato, che la storia non può mostrare l'eguale.

« In base di queste nostre persuasioni, desiderammo affidare l'amministrazione della giustizia a mani legali. Ma non abbiamo usato la violenza per farla ricevere.

« 4. L'attuazione delle leggi del 1848 spetta, per la massima parte, alla sfera dei poteri di V. M.; noi non siamo in grado di richiamare in vita, in virtù della nostra autonomia di Comitato, i più importanti articoli delle medesime, gli art. III IV, V, IX, e XVIII; noi però non solo riconosciamo tutto ciò che non fu cambiato, o modificato mediante la nostra legislazione, come nostre leggi esistenti in vigore, ma non intralascieremo di supplicare perchè ne sia sollecitata la realizzazione, dal qual terreno la violenza può cacciarci, ma non costringerci ad annientare con mano suicida la base della nostra Costituzione. »

Nella stessa seduta venne inoltre presa la risoluzione di esprimere nell'indirizzo a S. Em. il principe Primate, che il Comitato non può (se anche volesse), giusta la prescrizione della legge prestarsi al pagamento delle desiderate imposte, e di pregare S. Em. a farsi mediatore presso il reggente, pel ripristino della forma costituzionale. Relativamente alla circolare del *Judex Curiae* venne stabilito di tener fermo il principio dell'articolo 10 della legge del 1790, pel quale il Re non è autorizzato ad emanare leggi se non che d'accordo colla nazione.

Il *Sürgöny* riferisce che quest'anno, la leva in Ungheria fu già pienamente eseguita, e che i congedati in permesso, anche quest'anno, si presentarono regolarmente come in addietro.

(Idem).

Il Comitato di Neograd persiste nelle sue conclusioni renitenti. Così nell'ultima seduta del Comitato, fu approvato con applauso il cenno del fiscale supremo, Kubinyi, di non avere, in onta agli energici eccitamenti del presidente d'Appello, fatta eseguire la consegna di un prigioniero, rimesso dal giudice locale di Topolcs, per essere consegnato al Tribunale d'appello a Presburgo. Inoltre, venne conchiuso di allontanare i prigionieri dalla casa del Comitato, e fu assegnato perciò al Giudizio del Comitato, il termine di due settimane. Finalmente venne semplicemente reietta una missiva del Tribunale cambiario di Pest, per intervenire in una causa.

In base di Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., la regia Cancelleria aulica ungherese ha emesso, in data 29, un'Ordinanza, in conformità della quale, il conte supremo (*Obergespan*) del Comitato di Zalad, dovrà conferire col Bano della Croazia, e coll'*Obergespan* di Varadino, sull'epoca in cui avrà a seguire la reincorporazione di fatto dell'isola di Mur, e in pari tempo sarà attuata, coll'intervento di delegati del Comitato di Zalad, e della Croazia, l'incorporazione, secondo le disposizioni seguenti:

« Gli Uffizii ed organi dell'Amministrazione dell'isola di Mur, sinora esistenti, verranno sciolti dai rapporti di servizio, in cui sono stati sino adesso colle Autorità del Governo croato e del Comitato di Varadino, e posti sotto il Governo ungarico, e rispettivamente sotto l'Autorità del Comitato di Zalad. In corrispondenza di ciò, l'Autorità del Comitato di Varadino, e la relativa Corte di giustizia, dovranno consegnare al Tribunale civile criminale ed urbariale, esistente nel Comitato di Zalad, e rispettivamente alle Autorità del Comitato di Zalad, tutti gli atti ed affari quali sono: *a*) tutti gli affari politici che si trovano in corso; *b*) le cause civili ed i processi criminali pendenti; *c*) tutti gli atti relativi alla procedura giudiziaria, in affari non contenziosi; *d*) i libri fondiarii dell'isola di Mur. »

Secondo il *Sürgöny*, la Cancelleria aulica ungherese, ha abbassato un rescritto al Comitato di Saros, in cui viene annullata la deliberazione di questo Comitato, di voler assumere, in via di fatto, l'esercizio della propria giurisdizione, nel caso che la giurisdizione dei Comitati, non venga, entro quattro settimane, stabilita, richiamando il Comitato ad attendere il risultato della Conferenza giudiziaria provinciale. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 febbraio.*

Ci scrivono da Flitsch 9 febbraio: « Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Marianna si sono graziosissimamente degnati di elargire la somma di 500 fiorini per la costruzione di quella chiesa parrocchiale. » *(O. T.)*

Ci scrivono da Cervignano 10 febbraio: « Il 5 corrente alle ore 7 di sera, il carrettiere Giovanni Jurk venne aggredito sulla strada erariale, che conduce a Palmanuova da due ignoti individui, che lo derubarono della moneta di f. 5, che possedeva. Le investigazioni, praticate dall'I. R. gendarmeria per rinvenire gli aggressori restarono infruttuose. »

Un carro, con 16 barili di birra, appartenente al fabbricatore di birra, sig. Giovanni Dejak, di Senosetsch, fu sorpreso, nel suo passaggio attraverso la strada ferrata presso Farnetich, da un convoglio di merci; per cui il carro e il carico andarono frantumati.

Ci scrivono da Cherso 9 febbraio: « Due malandrini, armati di pistola e coltello, penetrarono di notte nella camera curaziale, abitata dal solo curato, il rev. don Antonio Braudizza, in Ustrine, e, minacciandolo della vita, lo costrinsero a rimetter loro tutto il denaro che possedeva (f. 183.60), un cucchiaio d'argento e 16 sigari. Il curato non potè riconoscere gli aggressori anneriti nel volto. La mattina susseguente si rinvenne la maggior parte del danaro derubato sull'altare della chiesa, gettatovi sicuramente dai ladri stessi per un finestrino. » *(Idem.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà, in data del 15, le seguenti notizie:

« A Melara, Provincia di Rovigo, parecchi individui armati penetrarono l'8 di questo mese nell'abitazione dell'ingegnere Bianchini, ch'era assente, uccisero la consorte di lui, e rubarono tutti gli oggetti di valore.

« Il 10 di questo mese, insorse in una osteria a Trieste una rissa tra due garzoni cappellai, nella quale il cappellaio Feifer ricevette una coltellata, in conseguenza della quale morì. Il reo venne arrestato. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile Anticamera, nella mattina d'ieri, lunedì, si condusse, con treno di città, alla veneranda chiesa del Gesù. Ricevuta, alla porta maggiore, dal rev. P. preposito generale, e dagli altri religiosi della Compagnia di Gesù, che dimorano nella Casa professa, S. S. si fermò a pregare lungo tempo dinanzi all'augustissimo Sacramento, esposto in quella chiesa con grande pompa, per l'orazione delle Quarantore. Terminata l'adorazione, il Santo Padre passò nella Sagrestia, ove ammise al bacio del piede la religiosa Famiglia, e molte altre devote persone, che si procurarono quest'onore.

Partito dal Gesù, il Santo Padre si condusse al Monastero di S. Lucia in Selce, e quindi a quello della SS. Concezione in Campo Marzo; e nell'uno e nell'altro si fermò a consolare e confortare dell'apostolica benedizione quelle spose di Gesù Cristo, che, nella solitudine del chiostro, attendono alla perfezione della vita cristiana.

Sua Santità, per tutte le contrade percorse, fu accompagnata dalle dimostrazioni del rispetto

---

tifiche facevano guasti fra la guarnigione e andavano sempre più dilatandosi. È manifesto che il Re Francesco II fu essenzialmente indotto da questa circostanza ad accedere alla capitolazione, atteso che il fuoco dei piemontesi non aveva finora fatto che danni molto insignificanti alle fortificazioni; così che, se fosse stato migliore lo stato di salute della guarnigione, già da mesi acquartierata nelle casematte, non vi sarebbe stata questione di una resa così sollecita.

(Nota della *Donau-Zeitung*)

---

bene, com'egli stesso scrive, gli è sì dolce lo spendere ogni fatica.

Sul sale comune (ossia cloruro di iodio), nei terreni agrarii. Memoria del dott. Antonio Koller. — Padova 1860.

Uno scritto del dott. Gabelli nell'anno 1859 pubblicato in questa Gazzetta ed intitolato: *Della coltivazione dei terreni usando il sale*, mosse il dott. Koller, già rinomato pei suoi studii georgici, a dettare questa memoria. Nella quale, dopo alcune osservazioni sulle teoriche adottate, e sui suggerimenti dati dal Gabelli, l'autore fa voti che il Governo riduca il prezzo del sale comune, e ceda il sale agricolo agli acquirenti, *senza impicci*, e adopera a dimostrare la verità di quella dottrina del Bovio, che « un'ampia agevolezza nel « prezzo del sale, seconda veramente le viste be« nefiche della natura, la quale con tanta larghez« za lo prodigava nei mari. » Non può quindi dubitarsi che questa Memoria non tenda ad uno scopo di grande e comune utilità: e il dott. Koller merita una sincera lode, così per l'argomento che prese a trattare, come pel modo con cui seppe trattarlo.

* * *

COSE PATRIE.

Relazione storico-critica della Torre dell'orologio di S. Marco in Venezia, corredata di documenti autentici ed inediti, con N. 8 tavole illustrative. — Venezia, Tipografia del Commercio, 1860: un vol. in 8.°, di pag. 190.

Solenne argomento di nobile amor cittadino offre colui che intende ad illustrare cogli scritti gli stupendi monumenti, di cui si fregia la nostra unica Venezia. Il dottore Nicolò Erizzo volle nuovamente meritar bene della patria sua, col recitare una bella pagina di storia artistica, e guidato da senno critico, ci diede interessante e desiderata relazione della Torre dell'orologio di San Marco. Diciamo fin d'ora com'egli conseguisse il supremo intento di ogni autore, quello di esser letto volentieri; ed infatti, appellandosi al giudizio de' suoi concittadini, ai quali volle intitolata l'opera sua, è a credersi ch'egli non indarno sperò di farci vivere della vita più degna e grande dei padri, e di palesarci la sollecitudine dei figli a tenere nel dovuto onore e decoro le fatiche egregie di quelli. Per tal guisa, i secoli che videro iniziarsi, e successivamente compiersi la Torre e l'Orologio, non ponno essere d'invidia ai nostri anni, che presero cura di quel monumento, ridonandolo all'avito splendore, e crescendone la perfezione nella parte meccanica.

L'opera del dottor Erizzo si partisce in quattro epoche, le quali vengono, per secoli, dal XV al XIX, non compreso il XVII perchè inutile all'argomento. Alcuni cenni intorno all'Orologio, detto di S. Alipio, che meglio si sarebbero posti in appendice, precedono la relazione. In questi cenni, l'autore, con la chiarezza ch'è pregio primo dell'opera sua, prende a dimostrare quanto sia erroneo il fatto, espresso in un lavoro manoscritto del Todeschini, notaio nel secolo scorso, che la campana e la macchina di quell'orologio venissero unitamente trasportate qui da Negroponte, nel duodecimo secolo. Soltanto duecento anni dopo si inventarono gli orologi a ruote mossi da pesi, come quello di cui è discorso; e ciò viene a confermare, per lo meno, la ingenua semplicità del notaio repubblicano, sopra un simile argomento. Oggidì, alla campana di Negroponte, se ne trova sostituita un'altra del secolo XIV, la quale epoca fu assegnata, del pari, alla macchina dell'orologio. Ma dove fu riposta ora la primitiva campana? venne essa distrutta? e non vi sarà cenno della sostituzione in qualche registro della Repubblica? L'autore a ciò non risponde.

Veniamo alla relazione. Nel 1493 la Signoria allogava a Giampaolo e Giancarlo Rainieri, di Parma, stabilitisi poi a Reggio di Modena, il grande orologio per la piazza di S. Marco, e parimente il meccanismo dei Re Magi, preceduti dall'Angelo. L'autore, con argomenti irrefragabili, rivendica al padre e figlio Rainieri il merito della costruzione dell'orologio, abbattendo l'errore del Sansovino e seguaci, che ne mutarono il cognome in Rinaldi. Quanto poi all'architetto della torre, crede poter stabilire (e noi non entreremo nel valore dell'asserzione) che Antonio Rizzò ne abbia offerto il disegno, giusta lo stile lombardesco, tanto usato a que' tempi. Da ciò, piglia opportunità di accennare e di abbattere le principali opinioni od errori, intorno agli artefici dell'orologio e della torre.

Alla costruzione della quale, ci vollero due anni e sette mesi; e nel 1.° febbraio 1499 fu scoperto il bell'edificio, cui l'autore chiaramente descrive in unione al complicatissimo meccanismo primitivo dell'Orologio, e al gioco dei Re Magi, che lo stesso Giampaolo Rainieri aveva la prima volta eseguito nell'orologio pubblico di Reggio. E per via di troppo lunga digressione, assegna a Giovanni Dondi, di aver primo applicato i movimenti planetarii, secondo il sistema di Tolomeo, ai quadranti degli orologii, della qual cosa si fregiava pure il nostro, che valse 4549 ducati, compresi gli accessorii tutti, 2701 di spese, 1848 per la fattura. Di quest'ultima somma, furono dati al figlio Rainieri superstite soli 120 ducati; egli, non contento della stima giudiziale, rinunziò al rimanente purchè la custodia dell'orologio fosse data a sè ed agli eredi: e la Signoria, acconsentendo, gli assegnava due *Fontegarie* in Rialto, l'una a titolo del suo credito, l'altra quale custode, con esenzione da ogni gravezza.

Nella seconda parte, discorre l'Erizzo l'aggiunta, fatta al nuovo monumento, dei due fabbricati laterali, compiuti nel 1506, per ordine della Signoria, che conobbe assai giusto il giudizio del pubblico sulla necessità loro a dare miglior vista alla torre. Porge quindi la serie dei custodi nel secolo XVI. Successe a Giancarlo Rainieri il figlio Girolamo, che, ignaro della meccanica, lasciò scapitare il mirabile congegno, onde il Consiglio dei Dieci elesse a quell'uffizio certo Raffaele Pencino, di Padova. Ma supplicava il Rainieri, per essere rimesso al suo posto, dicendo di avere appreso in patria l'arte sua, durante gli otto anni di lontananza. La Repubblica assentì alle calde preghiere: ma, dieci anni dopo, il Rainieri ripatriò, lasciando alla custodia dell'orologio un ignoto inesperto, il quale, avendo anche levati e venduti alcuni ingegni di ferro, gettò la macchina in un completo soqquadro. Allora, giusta invito della Repubblica, cinque si offrirono a ripristinare l'orologio: il Rainieri fu destituito; quindi, per singolare generosità del Governo, si lasciò a lui anche quella *Fontegaria*, che gli veniva data per la custodia, e, morto, alla moglie, e finalmente al figlio Carlo, fino all'anno 1569. Frattanto, a custode dell'orologio e al suo riattamento, veniva eletto a sorte, dopo nuovo concorso, certo Giuseppe Mazzoleni da Padova, uno dei cinque che, dieci mesi innanzi, avevano estese le scritture, riferite fra i documenti, sul modo di racconciare il meccanismo conquassato.

Passati due secoli, dacchè era compiuto il ristauro dell'orologio, questo volgeva oramai in nuova rovina, e con esso, tutto l'edificio. Laonde, Giorgio Massari ebbe a porgere ed eseguire il progetto, per tornare il monumento al primo splendore, e per aggiungere i due ultimi piani alle fabbriche laterali. Andrea Camerata, succedutogli, pose le otto colonne che formano più solida base alle costruzioni medesime. La cassa particolare della chiesa di S. Marco spese per tutto ciò 35,000 ducati, oltre una somma considerevole, parte della quale in via di livello, per l'acquisto di certe botteghe di legno, che impedivano il passaggio alla Merceria, e recavano un'onta al buon gusto dei cittadini. Altri 10,000 ducati ci vollero infine, secondo il progetto del celebre Bartolommeo Ferracina, a rinnovare tutto l'interno meccanismo, e ristaurare i quadranti. Ciò avvenne dal 1750 al 1760; e nell'Osella di quest'anno, illustrata dall'autore, si rappresentarono i nuovi lavori.

Affrettiamoci alla fine. La quarta epoca si riferisce a tutt'i ristauri che noi vedemmo compiuti nel 2 giugno 1859. E vi è detto minutamente della parte meccanica, assunta dal bravo professore De Lucia, che, per voto d'una speciale Commissione, ridusse l'orologio a tempo medio, e che ideò il nuovo apparato trasparente per poter vedere le ore. La spesa, compiuto ogni lavoro interno, sarà più che sessanta mila lire italiane.

Oltre i molti riferiti nel testo, trenta documenti accompagnano la relazione, la quale, se poteva ridursi a volume anche minore, forse ne sarebbe scapitata la chiarezza e la facilità del dettato. Le tavole onde si adorna, sono egregie per ciò che spetta al disegno: il nome del professore Giovanni Pividor non ce ne lasciava alcun dubbio.

Prosegua il dottore Nicolò Erizzo nella nobile impresa di crescer decoro a Venezia con le opere; e si persuada, che rovistando nei ricchissimi archivii, e facendosi contro agli errori e alle dimenticanze dei precedenti, che discorsero le cose nostre, non soltanto sulle labbra dei concittadini dovrà suonare lo applauso.

Dott. G. OCCIONI-BONAFFONS.

più sentito, da parte di ogni ordine di cittadini.
Il Santo Padre verso l'una pomeridiana, si ricondusse alla residenza del Vaticano. (*G. di R.*)

Annunziando nel numero d'ieri, la morte dell'em. e rev. sig. Cardinale Gabriele Della Genga Sermattei, fu detto per equivoco *nepote per lato di donna* della sacra memoria di Leone XII, mentre era figlio di Filippo, fratello germano di quel Sommo Pontefice. Disposato Filippo alla marchesa Maria Anna Confidati Sermattei di Assisi, unica superstite di questa nobilissima famiglia, ne avea assunto il cognome e lo stemma. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 13 febbraio:

« Dicesi, debba giungere a Torino il figlio del generale Garibaldi, che verrebbe ad assumere le funzioni di uffiziale d'ordinanza del Re.

« L'ungherese generale Klapka è in Torino da due giorni. »

Bologna 15 febbraio.

Ieri sera in via Cestello, circa alle ore 8, alcuni malfattori aggredivano il conte Gessi e derubavanlo di un orologio d'argento, con catena, e di uno spillo prezioso, di cui era ornato. (*Mon. di Bol.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Perseveranza* da Costantinopoli 6 febbraio:

« Avendo il Governo francese rifiutato d'impedire la rappresentazione del ben noto a voi famoso dramma *I massacri di Siria*, il rappresentante della Sublime Porta chiese il suo richiamo, e nel suo posto fu nominato ministro il governatore d'Adrianopoli, Vely pascià. Però dubitiamo se arriverà al suo nuovo posto, perchè la questione dell'Oriente, non più sotto la forma de' Luoghi Santi, ma di quella degli affari della Siria, e di diversi altri locali motivi, ogni giorno si aggrava.

« L'imprevista pubblicazione della lettera dell'Imperatore de' Francesi al suo generale Beaufort d'Hautpoul, dalla quale si concepisce che l'occupazione del campo de' massacri del luglio si prolunga indeterminatamente, la presenza della flotta inglese sulle coste d'Epiro, l'approvvigionamento di munizioni delle piazze di Malta, Corfù e Santa Maura, la trista posizione delle nostre finanze, il rinforzo dell'elemento liberale in Grecia, ed infine il politico scisma de' Bulgari, sotto il velo della religione, dovevano suscitare grandi inquietudini alla Sublime Porta, e provocare diversi Consigli in questi giorni, per prevenire l'imminente ed infallibile pericolo. Ma troppo tardi! al *grande ammalato* poche rimasero speranze di salute, perchè in questo critico momento manca la prudenza dei nostri uomini di Stato.

« L'ultima visita, che fece il granvisir nelle Provincie, avendo troppo giustificato i Turchi, provocò l'unanime petizione di lamento de' Cristiani, la quale, per via de' consoli di Belgrado, fu spedita a tutte le grandi Potenze. Il prestito, trattato sotto condizioni dannose pel Governo ottomano, sollecitò la rovina de' creditori e debitori. L'applicazione senza sincerità dell'*hatti-humaium* provocò la sfiducia e l'odio de' Cristiani in grado, che oggi la Francia, sfavorevolmente portandosi verso la Turchia, solleva le simpatie di tutt' i Cristiani dell'Oriente in favore di sè stessa.

« Vero è che i mezzi, per via dei quali cerca la Turchia di salvare sè stessa, non sono meno tristi de' suoi precedenti atti. Dopo lunga riflessione, ieri si decise di chiamare sotto le armi 100,000 *redif* (specie di riserva) per occupare i confini della Grecia. Quest'atto, non soltanto provocherà l'irritazione de' Greci, ma anche il malcontento de' Turchi, perchè, da lontani paesi chiamati, con quali mezzi marceranno? Chi sarà mai quello, che farà le spese? Questi sono nudi, mal armati, di tutto privi. Ed inesperti, come arriveranno alla loro destinazione? La nostra cassa è vuota, le finanze morte, ed il prestito diventa una goccia d'acqua versata in mare; e se arrivano alcuni milioni mensilmente, questi non giungono fino alle mani del Governo. »

INGHILTERRA.

Si legge nel *Constitutionnel*: « Il *Freeman*, che il *Morning Post* riproduce, pubblica il seguente estratto d'una corrispondenza di Limerick:

« Un corpo innumerevole di operai e di artigiani senza occupazione si è riunito oggi per domandare pane e lavoro. La miseria è grandissima in questo momento, e fin dalla settimana scorsa i sintomi d'un'esplosione popolare erano manifesti. La radunanza si è recata presso il podestà; una deputazione, scelta nel suo seno, ha esposta la terribile situazione delle classi operaie, e sua signoria ha promesso di far tutto ciò, che sarebbe in suo potere, per avviare i lavori del nuovo arginamento al di sotto dei *dock*.

« Poco sodisfatta di quest'assicurazione, la folla continuò a percorrere le strade, con grande apprensione e timore ognor crescente de' bottegai.

« Uno speciale *meeting* dei magistrati ha avuto luogo, nello scopo di proporre aggiustamenti, a fin di preservare la pace. I gridi e i grugniti furono alzati con un vigore poco comune, e si fecero sentire spaventose minacce. L'agitazione continuò fino alle tre. Il sotto ispettore Mac-Leod fu colpito da un ciottolo. Il suo aggressore, come pure parecchi capi della banda, furono arrestati, il che ebbe per effetto di sopprimere il movimento progettato pel saccheggio; ma si teme che i disordini ricomincino alla mattina del dì vegnente. Pattuglie di polizia percorrono la città in tutti i punti. » (*G. di G.*)

Il *Times* narra un fatto, che non mancherebbe d'una certa gravità; si tratta d'un bastimento armato dagli abitanti di Gibilterra, con bandiera inglese, e indirizzato alla volta di Tetuan, che fu catturato nelle acque inglesi, in vista del capo Europa, da un battello di dogana spagnuolo.

Il capitano (che è sardo) e l'equipaggio, misto italiano e francese, furono condotti prigionieri ad Algesiras. Il console inglese fe' reclamo; ma le Autorità spagnuole giudicarono valida e legale la cattura, e il carico fu venduto.

Il console inglese scrisse al suo Governo, e mentre aspetta la decisione di Londra, fece armare una scuna, mandandola, in crociera, coll'ordine di catturare ogni bastimento guardacoste, che passasse da Algesiras nelle acque inglesi. (*Lomb.*)

FRANCIA.

Tra i punti, che la Francia chiederà nella prossima riunione della Conferenza di Siria, si annovera il diritto di far occupare militarmente dal generale Beaufort la città di Damasco. È noto che finora il Governo turco ha rifiutato alle nostre truppe l'ingresso in quella città. Tutte le notizie, che partono dal Libano, sono, del resto, tali, da far credere alla necessità di prolungare il soggiorno del nostro corpo di spedizione in quel paese. (*O. T.*)

Troviamo nella *Gazette du Midi* la lettera seguente, del capitano del *Dahomé*:

« Porto di Civitavecchia, a bordo del *Dahomé*,
« 17 gennaio 1861.

« Signor comandante,

« Ho l'onore di recare a vostra cognizione i fatti seguenti:

« Sono partito da Messina il 14 gennaio 1861, a 2 ore dopo il mezzogiorno, con destinazione per Civitavecchia, toccando Gaeta, per regolarvi alcuni interessi commerciali della mia Casa, non avendo a bordo alcun carico ed un solo passeggiero per Marsiglia.

« Nella notte dal 25 al 26, a mezzanotte, io era in vista di Gaeta, veleggiando verso il Nord alla volta della rada, ed avendo acceso i fuochi secondo il costume, che vedevansi da lontano; io seguiva direttamente la mia strada, quando un naviglio a vapore, venendo dal Nord Ovest, si avvicinò a noi, e ci tirò molto da vicino due palle di grosso calibro ben dirette, che passarono a due metri sopra il ponte, e ciò un colpo dietro l'altro, e senza precedente avvertimento.

« Io virai tosto di bordo, e messomi a portata di voce del naviglio in discorso, gli domandai chi egli fosse e perchè mi tirasse contro: esso mi rispose ch'era sardo; poi, senza darmi spiegazioni, senza farmi una sola domanda, m'intimò di seguirlo, minacciandomi altrimenti di calarmi a fondo.

« Io gli dissi che protestava contro il suo atto di brutalità; ma, ad ogni modo, lo seguii alla rada di Mola di Gaeta, dov'era la squadra sarda: ivi solamente seppi che Gaeta era da qualche giorno in istato di blocco; una fregata mi guardò a vista tutta la notte, e la mattina del 26 visitarono il bastimento e le mie carte: essendo stato trovato ogni cosa in regola, e conforme alla mia dichiarazione, mi fu data libertà di allontanarmi. Alle ore 11, veleggiai per Civitavecchia, dopo di avere protestato nelle mani dell'ammiraglio sardo contro la violenza esercitata sul mio naviglio, in occasione di un blocco, che non era stato notificato secondo l'usanza, e del quale, per conseguenza, io non poteva essere a cognizione.

« *Sott.* — REGNIER,
« *Capitano del* Dahomé. »

Il *Journal des Débats*, pubblica, a questo proposito, le seguenti considerazioni:

« Se fosse permesso, disprezzando le regole più elementari del diritto delle genti, di bloccare, senza dichiarazione preventiva, un porto qualunque, di sparare a palla contro la bandiera d'una Potenza amica, la quale non riconobbe il blocco; se il diritto del più forte, il solo che risulti chiaramente dal fatto riportato nella lettera del capitano francese, divenisse il diritto comune tra' Governi, si vedrebbe quanto prima piantata una nuova pirateria, sotto una bandiera reale o sotto un'altra, che niente avrebbe ad invidiare nè a rimproverare a' Barbereschi, che la Francia distrusse in Algeri e la Spagna nel Marocco; a' corsari, che l'Europa fe' sparire dall'Arcipelago; od a' pirati, che l'Inghilterra insegue ne' mari della Cina: vedrebbesi la libertà de' mari, per la quale tanto sangue prezioso fu sparso, e sangue francese più ch'altro, sparire dal diritto pubblico, dov'ebbe a sostenere tanta fatica per farsi ammetter da tutti.

« Saremmo di memoria assai corta, in Francia, se la reminiscenza risvegliata, dalle sole parole: « Diritto di visita », non fosse presente a tutti gli animi. E tuttavia, trattavasi allora della repressione della tratta de' negri, questione nella quale noi eravamo d'accordo, quanto alla sostanza, col Governo inglese; le difficoltà non consistevano se non su' mezzi da usare per riuscirvi. L'inviolabilità della bandiera è cosa sì delicata, che non avvi transazione possibile, quando il rispetto, ad essa dovuto, si trova in causa. Una questione d'interessi politici, per quanto sia alta, non potrebbe pesarsi nella medesima bilancia che una questione d'onore.

« Il diritto di visita, anche pe' negrieri, fu precinto di tante precauzioni, imposte al visitatore, ch'ei rimase lettera morta, rimpetto ad una bandiera estera. Se il bastimento francese, attaccato dinanzi Gaeta, invece d'essere un bastimento mercantile, fosse stato un bastimento da guerra, il suo comandante, rispondendo colpo per colpo, non avrebbe fatto se non il suo stretto dovere. Il capitano Regnier ha fatto il suo, protestando. Le spedizioni in regola, rilasciate dal console di Francia a Messina per Civitavecchia, Gaeta e Marsiglia, contenevano implicitamente la negazione del blocco: il *Dahomé* aveva i suoi fanali di posizione accesi; egli navigava franco e diritto: niente autorizzava ad averlo per sospetto.

« L'aggressione della corvetta sarda non ha dunque altra spiegazione se non l'*ultima ratio*.

« Il commercio francese non è certamente ridotto al punto di sottomettervisi. Ma, dato pure che codesta aggressione avesse avuto fondamento, la marina sarda ignora ella dunque le forme e le pratiche, costumate in tutte le marine? Prima di far fuoco, una sentinella grida: « Chi va là? » Prima di sparare a palla, un incrociatore spara a polvere; abborda il bastimento inseguito, gli parla, lo riconosce, insomma. È incredibile che si giunga di primo abbordo a simili atti di violenza. Lasciarli passare, senza porli in rilievo come si conviene, sarebbe un tristo precedente, senza esempio forse ne' nostri annali. Non poniam dubbio che una completa riparazione venga domandata e ottenuta dal Governo dell'Imperatore. »

Sessione legislativa del 1861.

(*Seguito degli estratti della* Raccolta diplomatica *presentata dal Governo alle Camere.*)

Cose di Roma.

(Continuazione — V. i NN. 39 e 40.)

Il duca di Gramont al ministro degli affari esterni.

« Roma 10 aprile 1860.

« Signor ministro, io debbo richiamare l'attenzione di V. E. sopra una nuova situazione, che va facendosi sempre più evidente a Roma, in maniera tale, che non è possibile non allarmarsene

« Appena il sig. di Lamoricière entrò al servizio del Papa, si videro arrivare a Roma numerose deputazioni francesi, che si presentarono in corpo e con pompa a Sua Santità, manifestando tutti gl'indizii dell'opposizione dinastica più aperta, e servendosi, a' piedi dello stesso trono pontificio, d'un linguaggio, la violenza del quale dava a conoscere un'estrema esaltazione.

« Alcuni Camerieri influenti incoraggiano queste manifestazioni, con tutti i mezzi dei quali possono disporre. Alcuni giorni fa, al Vaticano, si notava una cert'aria di mistero; si fermavano i visitatori colla domanda: siete voi Brettoni? e si spiegava ad essi che le sale del Palazzo erano chiuse pel momento, essendo che il Santo Padre vi riceveva gli omaggi della Brettagna, che col mezzo di deputazioni, veniva a protestare contro l'Imperatore.

« Sabato passato toccava la loro volta a quei di Lione. Un Francese, il quale, benchè sia ardente cattolico, non ha stimato dover ripudiare i sentimenti imposti dalla sua nazionalità, venne interpellato vivamente in questi termini: « Signore, prima di essere sudditi del proprio Sovrano, « si è sudditi del Papa; se voi non la pensate in « questo modo, che cosa siete venuto a fare tra « noi? »

« Il Cardinale segretario di Stato, lo spirito politico del quale ha inteso benissimo i pericoli, derivanti da questo stato di cose, è ben lungi dal favorire questa imprudente agitazione.

« Io non terminerò questa lettera, sig. ministro, senza parlare ancora una volta dello sgombramento degli Stati pontificii, da parte dell'esercito francese.

« Come V. E. può facilmente immaginare, tutto ciò che io veggo, non fa che confermare la mia opinione sull'opportunità della partenza delle nostre truppe. Aggiungerò che questa risoluzione è per così dire, ammessa da tutti, come una conseguenza naturale della situazione. Il sig. di Lamoricière, al quale se ne tenne parola, ha dichiarato essere perfettamente in grado di fare a meno della guarnigione francese; e non più tardi d'ieri egli ripetè questa assicurazione, in presenza di un membro del Corpo diplomatico, il quale, del resto, la pensa nello stesso modo.

« Aggradite ecc.

« *Sott.* — GRAMONT. »

Il ministro degli affari esterni al sig. duca di Gramont, a Roma.

« Parigi 14 aprile 1860.

« Signor duca, avrete veduto, nel mio dispaccio dell'8 di questo mese, con quali sentimenti di benevolenza per la Corte di Roma il Governo dell'Imperatore accolse il desiderio, che gli fece esprimere il Santo Padre, col vostro mezzo, di chiamare il signor generale di Lamoricière al comando dell'esercito pontificio.

« Entro oggi in una questione, che, posta da lungo tempo nelle mani del Governo dell'Imperatore e di quello di Sua Santità, ci pareva, in qualche guisa, risultare dalle presenti circostanze. Voglio parlare del richiamo del nostro corpo d'osservazione.

« Non debbo far ritorno alle considerazioni di politica generale, che ci fanno una specie d'obbligo di non prolungare il soggiorno delle nostre truppe in Italia.

« Mi basta ora constatare che la nostra presenza in Roma non è più imposta da quei motivi di necessità, che soli erano di natura tale da poterla giustificare; infatti, signor duca, l'esercito pontificio, contando in oggi 17,000 uomini, andando di giorno in giorno più fortificandosi per nuove reclute, dee poter bastare ai bisogni della sicurezza interna degli Stati pontificii. Non c'è neppur dubbio che questo esercito non trovi nella nuova organizzazione del suo Comando in capo un elemento di forza morale, che faciliterà il compimento della sua missione.

« In queste circostanze, signor duca, le truppe francesi possono, senza pericolo, essere da Roma richiamate, ed il Governo di S. M. non può, dal suo canto, non desiderare la prossima esecuzione di questa misura. Vi prego adunque di mettervi d'accordo su questo proposito con S. Em. il Cardinale Antonelli, onde determinare l'epoca, in cui potrà effettuarsi la partenza delle nostre truppe, conciliandosi colle disposizioni che la Santa Sede avrà prese per assicurare il mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità ne' suoi Stati.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Il duca di Gramont al ministro degli affari esterni.

« Roma 28 aprile 1860.

« Signor ministro, ricevetti i dispacci che V. E. mi fece l'onore di scrivermi sino al 21 di questo mese.

« Come vi scrissi coll'ultimo corriere, trovai il Cardinale secretario di Stato, disposto ad intendersi con noi, per fissare il momento, in cui potrà effettuarsi la partenza delle nostre truppe, e nutro fiducia di terminare quanto prima questo affare, nel modo più conveniente ai due Governi.

« L'effettivo delle forze pontificie aumenta ogni giorno più: non iscorre settimana senza che sbarchino quattro o cinque centinaia d'uomini nuovamente arrolati; e si aspettano quanto prima mille Irlandesi, che formeranno un battaglione separato.

« *Sott.* — GRAMONT. »

Il ministro degli affari esterni al duca di Gramont ambasciatore di Francia, a Roma.

« Parigi, 1.° maggio 1860.

« Signor duca, posi sotto gli occhi dell'Imperatore la lettera particolare, che voi avete voluto scrivermi, in data del 24 aprile, e mi trovo in grado di farvi esattissimamente conoscere le intenzioni di S. M.

« La prolungazione dell'occupazione nostra divenne senza oggetto, stante l'aumento, che ha ricevuto e riceve giornalmente l'esercito romano, colla migliore organizzazione, che il sig. generale Lamoricière è capace di dargli. È interesse della Santa Sede stabilire agli occhi del mondo, ch'ella si trova finalmente in istato di fare a meno d'un appoggio straniero, per mantenere l'ordine nei suoi dominii: è interesse della Francia di mettere un termine ad una situazione, la quale non aveva altra ragione d'essere e d'impedire, che la necessità; che si attribuisca, in un senso o nell'altro, alla presenza dei nostri soldati a Roma, un carattere politico. Non tralasciate sforzo alcuno perchè queste considerazioni siano comprese dal sig. Cardinale Antonelli. Non gli direte nulla di nuovo, io suppongo, facendogli conoscere che il sig. generale Lamoricière crede che la sicurezza del Santo Padre non correrebbe più rischio alcuno se noi ci ritirassimo, e ch'ei si sente ben capace di garantirlo contro ogni pericolo interno. Noi dividiamo il convincimento del nuovo comandante in capo delle truppe pontificie. Le circostanze sono adunque propizie per uno sgombro, ed ecco in qual maniera l'Imperatore desidera che sia effettuato:

« Il battaglione dei cacciatori a piedi abbandonerebbe Roma immediatamente;

« Uno dei reggimenti di linea partirebbe ai primi giorni di giugno, ed il secondo agli ultimi dello stesso mese. L'artiglieria, il genio e lo stato maggiore generale se ne andrebbero pure allo stesso tempo, e tutto a Civitavecchia, sarebbe terminato, al più tardi, al 10 luglio.

« La partenza successiva delle nostre truppe, permetterebbe di sostituirvi di mano in mano soldati pontificii. Il Governo romano, in una parola, avrebbe due mesi per prendere le sue disposizioni, e l'ordine pubblico non verrebbe per nulla compromesso.

« Tali sono, sig. duca, le basi, sulle quali l'Imperatore v'invita a negoziare, senza perdita di tempo, rimettendosi a voi per le cure di conciliare l'esecuzione d'una misura, che non potrebbe essere dilazionata, colle convenienze, dalle quali non vogliamo dipartirci colla Santa Sede.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Il duca di Gramont al ministro degli affari esterni.

« Roma 12 maggio 1860.

« Signor ministro, V. E. si compiacque informarmi, dapprima col mezzo del telegrafo, e successivamente colla sua lettera del 1.° maggio, che nel mentre desidera accorciare il più ch'è possibile lo spazio di tempo ed affrettare la partenza dei nostri soldati, l'Imperatore voleva conciliare l'esecuzione di questa misura colle convenienze, dalle quali il suo Governo non vuole dipartirsi, riguardo alla Santa Sede. E fu appunto sotto l'impero di queste due idee, che incamminai e chiusi le trattative.

« V. E. troverà qui annesse:

« 1. La Nota, che diressi al Cardinale segretario di Stato, per constatare l'accordo, che si era stabilito sul proposito dello sgombro, e sottomettere all'approvazione del Santo Padre il piano d'operazione, sul quale eravamo convenuti;

« 2. La Nota (tradotta), mediante la quale il Cardinale m'annuncia il consenso di S. S., e riproduce il piano convenuto.

« *Sott.* — GRAMONT. »

Nota diretta a Sua Em. il Cardinale segretario di Stato dal signor duca di Gramont.

« Roma 11 maggio 1860.

« Nel mese di marzo 1859, una Nota di V. Em., informava il sottoscritto, che essendo l'esercito pontificio sul punto di toccare la somma normale del suo effettivo, ed avvicinandosi quindi il momento, in cui le truppe di Sua Santità sarebbero in numero sufficiente per mantenere l'ordine e la sicurezza negli Stati della Chiesa, il Santo Padre credeva poter proporre la fine dell'anno corrente, come termine dell'occupazione di una parte del suo territorio dalle forze ausiliarie di Sua Maestà l'Imperatore. Qualche settimana più tardi, la guerra d'Italia e gli avvenimenti, che si succedettero con rapidità, resero più che mai vantaggioso il concorso dell'esercito di occupazione, e Sua Maestà l'Imperatore, fedele al sentimento di cui diede sempre alla Santa Sede e testimonianza ed assicurazioni, rinunciò tosto al richiamo dei suoi soldati, sospese la riduzione dell'effettivo, che sarebbe stata ordinata in vista d'una prossima ritirata, e prescrisse tutte le misure necessarie, perchè la sicurezza del Santo Padre e del territorio confidato alla guardia dell'armata francese, sia al sicuro da ogni pericolo e da ogni minaccia. Non tocca al sottoscritto di dire con qual filiale devozione, con quale rispetto e con qual zelo, l'esercito di Sua Maestà disimpegnò, sino a questo giorno, l'alta missione, che gli era stata affidata.

« Codesti sentimenti, che animano ed animeranno sempre il Governo imperiale, provocarono più d'una volta, per parte di Sua Santità, attestati di sodisfazione e di benevolenza, che la Francia intera accolse con piacere; ed il sottoscritto non esita a dichiarare, in nome di Sua Maestà l'Imperatore, che il richiamo dell'esercito francese resta interamente subordinato al consenso di Sua Santità ed alle apprezziazioni del suo Governo sulla opportunità della ritirata dei soldati ausiliarii.

« L'attività, spiegata dal Governo pontificio per completare la riorganizzazione delle sue forze, le nuove disposizioni, che portarono l'effettivo del suo esercito ad una somma più alta di quella toccata negli anni precedenti, e ben al disopra di quella ch'era avanti la guerra, la riorganizzazione dei corpi di truppe provinciali, dette di riserva, tutte queste circostanze, ed altre considerazioni, che qui sarebbe superfluo enumerare, furono oggetto di un abboccamento di V. E. col sottoscritto, nel quale riconobbero l'opportunità di posare, di comune accordo, le basi di un piano di sgombro graduale, e progressivo, le cui prime operazioni venissero, senza inconvenienti, cominciate immediatamente.

« V. E. troverà qui unito un programma delle disposizioni, che sono state convenute da una parte e dall'altra, ed a voi sottomettendolo, nella speranza di vederlo approvato da Sua Santità, il sottoscritto coglie codesta occasione per rinnovare a V. E. le assicurazioni della sua altissima considerazione.

« *Sott.* — GRAMONT. »

Ordine di movimento per lo sgombero del territorio pontificio per parte dell'esercito francese d'occupazione.

« 1.° Partenza immediata del battaglione di cacciatori a piedi, per la Francia;

« 2.° Nel corso di giugno, partenza d'uno dei reggimenti d'infanteria di linea, per la Francia;

« 3.° Nel mese di luglio e d'agosto partenza del rimanente dell'esercito, per Civitavecchia, ed imbarco successivo per la Francia.

« Stipulato l'11 maggio 1860.

« *Sott.* — GRAMONT. »

Nota diretta da S. E. il Cardinale ministro di Stato al sig. duca di Gramont.

« Dal Vaticano 11 maggio 1860. »

« I sentimenti di riconoscenza del Santo Padre pei servigi che resero e rendono tuttora le truppe francesi negli Stati pontificii, vennero di già espressi nella Nota destinata a stabilire il termine del loro utile e prezioso concorso, Nota rammentata da V. E. nella sua comunicazione del 10 corrente, relativa allo sgombro del territorio pontificio.

« Se le circostanze prodotte dagli avvenimenti, che così rapidamente si successero in seguito alla guerra d'Italia, non permisero che le disposizioni qui sopra enunciate, avessero il loro effetto, il Santo Padre non potè nullameno non apprezzare i riguardi, di cui S. M. l'Imperatore diede saggio, compiacendosi stabilire che la guarnigione francese continuerebbe a sorvegliare le piazze, che le vennero affidate. Questo attestato di devozione verso il Sovrano Pontefice, e verso la Santa Sede, fu confermato dalla condotta delle truppe francesi, le quali, in conformità agli ordini dell'Imperatore, e sotto la direzione di distinti capi e valenti uffiziali, nulla ommisero per adempiere fedelmente la loro importante missione; ed ogni elogio sarebbe inferiore ai titoli, che acquistarono, contribuendo, dal canto loro, a mantenere l'ordine e la tranquillità, principalmente nella capitale.

« Egli è per questo che S. S. dee essere profondamente riconoscente ai sensi di benevolenza, con cui l'augusto Sovrano di V. E. volle affidarle la cura di combinare la partenza dell'esercito francese dagli Stati pontificii: poichè il Santo Padre riconosceva in ciò una prova ancor più evidente dell'interesse, che S. M. prende per l'augusto Capo della Chiesa.

« I soldati pontificii aumentarono infatti in numero, e quotidianamente si attende a completare l'organizzazione loro, in guisa ch'essi possano bastare ai bisogni del servizio.

« Nullameno, da un lato, se si guarda lo scopo per cui il Governo pontificio s'impone tanti sacrificii, cioè di assicurare l'ordine negli Stati della Chiesa; e se si considera, dall'altro, la mancanza di organizzazione di una parte delle truppe, malgrado l'attività, che non si cessa di spiegare, non si dee però nascondere che l'esercito pontificio non è ancora in istato completo di compiere la sua missione.

« Tuttavolta, il sottoscritto, avendo sottoposto al Santo Padre le basi del progetto di ritirata delle truppe francesi, convenute di comune accordo con V. E., S. S. non vide alcuna difficoltà nell'associarsi alle vedute di S. M. l'Imperatore, e crede che questo sgombro potrà aver luogo completamente e senza inconvenienti, facendolo in un modo successivo e graduale, conforme al programma stabilito da una parte e dall'altra.

« Il sottoscritto, Cardinale segretario di Stato, dopo questa comunicazione, ha l'onore di rinnovare a V. E. le assicurazioni della più distinta sua considerazione.

« *Sott.* — G. CARDINALE ANTONELLI. »

(Segue il regolamento per lo sgombro dell'armata francese, interamente conforme a quello più sopra riportato.)

Il ministro degli affari esterni al sig. duca di Gramont, a Roma

« Parigi 19 marzo 1860. »

« Signor duca, ricevetti, col vostro ultimo dispaccio, copia delle Note scambiate tra voi ed il Cardinale Antonelli, per regolare lo sgombro delle nostre truppe. Le disposizioni, che voi avete in tal guisa stipulate, d'accordo col segretario di Stato di S. S., sono interamente conformi alle intenzioni dell'Imperatore, cui mi sono affrettato darne conoscenza, ed il quale si compiacque esprimerne la sua sodisfazione.

« Secondo i termini di questo accomodamento, il battaglione di cacciatori avrebbe dovuto lasciare Roma immediatamente; ma Sua Maestà, avendo riguardo alle complicazioni, che i tentativi dei volontarii potrebbero far temere dal lato della frontiera toscana, decise che la partenza di questo battaglione sia, sino a nuovo ordine, sospesa. Voi non avrete mancato di istruire il signor generale Goyon, in conformità al mio dispaccio telegrafico del 16, e non posso dubitare che la Corte di Roma non abbia veduto in questa dilazione una nuova prova delle nostre benevole disposizioni a suo riguardo.

« Il mio messaggio telegrafico del 17, vi avrà permesso di dissipare i timori, che si nutrivano a Roma, sul proposito di due nuove partenze di volontarii, che si supponeva doversi effettuare a Genova ed a Livorno. Come avrete veduto, risulta dalla risposta del signor di Talleyrand (il quale era stato da me incaricato di fare qualche rimostranza presso il sig. di Cavour), che il Governo sardo prese certe misure onde impedire questi due conati. Quanto alla voce di una spedizione, che sarebbe stata diretta sopra Viterbo, sembra che non sia fondata; un dispaccio telegrafico del signor di Cavour al ministro di Sardegna a Parigi, assicura essere falso che alcuni militari, per mare e per terra, sieno entrati negli Stati romani.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Il ministro degli affari esterni, al signor duca di Gramont, a Roma.

« Parigi, 18 agosto 1860.

« Signor duca, il nunzio venne a chiedermi, in nome del Gabinetto pontificio, se le truppe francesi sieno sempre incaricate a mantenere l'ordine e la tranquillità in Roma, e se Sua Santità possa continuare a risedere sicuro nella sua capitale, colla sua Corte e col suo Governo. Non nascosi a monsignor Sacconi la sorpresa, che mi cagionò così strana domanda, richiamandogli le assicurazioni, da me dategli, in differenti circostanze, come pur quelle, che siete stato autorizzato a reiterare alla Santa Sede; gli dissi che io non sapeva dare una spiegazione ai motivi della domanda, che mi faceva; gli risposi che, dacchè credette obbligo suo di fare questa domanda, io stimava dovere, da canto mio, ricevere gli ordini dall'Imperatore. In un posteriore abboccamento, gli dichiarai, coll'assenso di S. M., che, sino a tanto che il Papa restasse a Roma, le truppe francesi vi farebbero rispettare l'autorità del Santo Padre, e veglierebbero alla sua sicurezza.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 7 febbraio.*

(*Seguito della relazione della tornata della Camera de' deputati d'oggi, di cui demmo il principio nella Gazzetta di venerdì*)

Il deputato *Reichensperger* (Gueldria) non vuole contendere al popolo tedesco il desiderio d'introdurre una maggiore unità nelle sue istituzioni, ma però è persuaso, che il popolo, il quale oggi domanda questa unità, non vuole l'unità politica, per la quale si vuole ammettere nell'indirizzo la contemplata espressione, ma l'unità che ammette una certa diversità, in riguardo alle istituzioni proprie di ogni schiatta tedesca.

Anche oggi, e sempre, darà la vera base una unità, una politica unità, la quale si fonda non solo sull'accordo delle diverse schiatte fra loro, ma altresì sull'accordo coi Principi. Senza quest'ultima condizione, l'unità diventa impossibile, resta un fantasma.

« L'emenda di Stavenhagen è, se mi è lecita l'espressione, nulla più che una frase dottrinaria, che noi non possiamo usare in confronto dell'Austria nostra confederata. Una revisione dello Statuto di guerra della Confederazione, nel senso ulteriormente contemplato dall'emenda, cioè, che il supremo Comando dell'esercito tedesco venga posto nelle mani del nostro Re, non può sodisfare i giusti desiderii autorizzati del popolo tedesco. Lo stesso Governo non l'ha voluto, perchè sa che l'ottenerlo è una impossibilità. Il Governo ha preso l'iniziativa per rendere proficue le sue istituzioni e disposizioni, a tutti i confederati tedeschi. Confido perciò nel Governo, e sono persuaso che sulla migliore via, cioè per una via morale, stabilirà una unità fra le stirpi tedesche. Do il mio voto contro l'emenda. »

Il deputato di *Blankenburg*:

« Dopo le dichiarazioni fatte ieri ed oggi, dal sig. Ministro degli affari esteri, colle quali noi (sinistra) conveniamo perfettamente, e dopo le dimostrazioni di plauso che tennero dietro oggi al discorso del ministro, sarete convinti, che il Governo dello Stato non è d'accordo col signor de Carlowitz circa lo stabilire uno Stato federale tedesco con esclusione dell'Austria. L'emenda di Stavenhagen, o piuttosto il pensiero che vi sta sotto, cioè l'istituzione di uno Stato federale, possibilmente con un Parlamento, rassomiglia, come un uovo all'altro, alla conclusione d'ieri sulla questione italiana. Come l'unità nazionale italiana così si vuole l'unità nazionale tedesca. La conchiusione d'ieri, verrà riterduta in Europa come un'acclamazione del principio della nazionalità; ed acquista anche una particolare importanza, in quanto la maggioranza fu conseguita coll'aiuto dei membri polacchi. Ritengo che il passo relativo, nel progetto d'indirizzo, non sia capzioso, non così però il pensiero che serve di base all'emenda, e tende a cacciar fuori l'Austria. Ogni sforzo su questa via resterà privo di risultato. Quello che importa si è che l'Austria, la Prussia e gli altri Stati siano uniti, non che i popoli sano uniti contro i Governi.

« Io vi metto in guardia! Voi fate il conto senza l'oste, se non riflettete quale potenza, grazie a Dio, esiste ancora nei Principi tedeschi. Guardando a Gaeta, ricordatevi che cosa possa un Principe colla rassegnazione, col coraggio. La figlia di Principi tedeschi, che ivi sì bellamente

rappresenta la dignità reale, sarà un esempio glorioso. »

Il deputato *Burghardt* protesta contro l'interpretazione data dal deputato di Blanckenburg, alla deliberazione d'ieri. La più rigorosa interpretazione di essa, non poter condurre a stabilire che sia, in qualunque circostanza, interesse della Germania, di non opporsi al consolidamento dell'Italia.

« Doversi osservare nella politica tedesca, una possibile riserva. Non ritenere esso come un errore se l'influenza della Prussia potesse farsi valere in Germania; ma ritiene come un errore se la Prussia lascia passare l'occasione di dispiegare veramente la propria forza. Partendo da questo punto di vista credere esso che sarebbe bene per favorire la cosa, se ciò trovasse un espressione nell'indirizzo. »

Il deputato *di Vincke*, dopo una lunga introduzione, viene a parlare del « dualismo » tra la Prussia e l'Austria, e ritiene come impossibile che possa costituirsi un organismo politico sotto due capi.

« Anch'io credo, così conchiude egli, che la missione della Prussia in Germania non sarà compiuta, se prima la Prussia e la Germania n n si trovino nel più grande bisogno; ciò però non impedisce che noi adesso diciamo almeno chiaramente, ed in brevi parole, ciò che vogliamo. Non sono dunque contro l'emenda, a meno che il sig. ministro non ci dica chiaramente e positivamente, che dall'ammissione dell'emenda, *sorge un pericolo per lo Stato*. Se non lo dice, io voto per l'emenda. »

Il ministro *di Schleinitz* non può, circa l'osservazione finale del precedente oratore, dire altro se non che al Governo riuscirebbe in sommo grado disaggradevole l'ammissione dell'emenda di Stavenhagen. Senza sostenere che quest'ammissione porti seco un pericolo, egli crede che la Camera degnerà, nella votazione, di un riflesso i motivi da esso esposti.

La proposta della chiusa viene scartata.

Il deputato *Matthis* (Barnim) dà il voto contro l'emenda, perchè la stessa dà uno schiaffo ad una gran parte della Germania.

Dopo alcune non intelligibili parole di *Carlowitz*, riceve la parola di *Berg*, il quale si dichiara contro l'emenda.

« Noi siamo d'accordo, sullo scopo, e ciò va bene, ma non sarà possibile di raggiungerlo, sulla via dell'antagonismo verso l'Austria. Si crede di servire allo scopo comune, dirigendo i proprii attacchi contro la Confederazione germanica. Ma la Confederazione, o signori, non è una proprietà dei Principi tedeschi, bensì della nazione tedesca. Quando l'Impero si disfece, quando si svilupparono le singole Sovranità, la fondazione della lega fu una guarentia per l'unità del popolo tedesco, malgrado le sue singole Sovranità. La lega era un diritto della nazione tedesca, un dovere dei Principi tedeschi. E si pensa di ricostruirla sulla base dell'esclusione dell'Austria. La nazione dell'Austria, o signori, ha un diritto alla Confederazione. »

Il deputato *Stavenhagen*, vista l'osservazione finale del deputato di Vincke, e la dichiarazione fatta in proposito dal ministro di Schleinitz, e considerato il rapporto fra queste due dichiarazioni, dichiara di volere ritirare la sua proposta. (*Bravo! a destra.*) — Il deputato di *Hoverbeck* la ripiglia nuovamente. (*Disgusto alla destra.*)

Non sono annunziati altri oratori. Dopo alcune brevi osservazioni personali di *Reichensperger* (Gueldria) e di *Carlowitz*, conchiude il deputato *Beseler*, come relatore.

Si procede alla votazione per chiamata di nomi. Per l'emenda di Stavenhagen, danno il voto soltanto 41 contro 261.

Anche il paragrafo 13, viene ammesso con maggioranza assai preponderante.

Principia la discussione sull'emenda polacca.

Il deputato di *Zoltowski* non vuole lasciar passare l'interpretazione, data dal ministro dell'interno a' trattati, circa la Posnania. Ne' suoi sfoghi sopra una decisione della suprema Corte di giustizia, viene interrotto due volte dal presidente. Finalmente chiede che si riconosca il principio della nazionalità ne' Polacchi, anche se ciò dovesse costare sacrifizii, ed accenna non essere più lontano il tempo, in cui questa questione può diventare fatale.

Il deputato di *Schleinitz* (Chodziesen): « Il signor ministro dell'interno ha già, nella Camera de' signori, chiaramente esposta a' deputati polacchi, la direzione che seguirà il Governo, sino a tanto che i signori non agiscono come deputati prussiani, ma come rappresentanti del polonismo. A questa decisa opposizione, però, il Governo trovasi tanto più indotto, quantochè l'elemento tedesco, in Posnania, prepondera nella bilancia. Il passato ha insegnato di che i Polacchi vadano debitori al Governo prussiano.

« Prima di tutto osservo, che il Governo ha fatto partecipi i Polacchi, nella Provincia di Posnania, d'un Governo più mite, in confronto della popolazione tedesca. Se v'ha paese. che sia stato retto con mitezza e giustizia, egli è la Posnania. È indubitato che la popolazione tedesca è una popolazione immigrata ed aggiunta; ma torna incomodo ai Polacchi che i Tedeschi abbiano conquistato moralmente la Provincia; che, colla loro intelligenza, colla loro diligente industria, colla loro parsimonia, abbiano contribuito il più all'odierna condizione della Provincia. Voi trovate lo scontento verso il Governo, soltanto da parte dei nobili; il contadino polacco, all'incontro, è contentissimo delle istituzioni presenti, perchè ha imparato ad apprezzarne il valore. Soltanto, mediante il nostro Governo, il contadino polacco venne incivilito. Io vi ricordo, inoltre, che le istituzioni polacche in questo paese hanno fatto sorgere uno stato della borghesia, che prima non ha esistito; a ciò aggiungete gl' inumerevoli miglioramenti che il Governo ha introdotto nelle comunicazioni. La Posnania è un paese tedesco, con una popolazione polacco tedesca, la quale, in ogni tempo, è stata fedelmente attaccata al Governo, sulla quale ricade una gran parte delle imposizioni, come alla parte pura polacca, e dopo tuttociò, non dovrebbero i Tedeschi essere parificati ai Polacchi?

« Il Governo non è più in istato di restituire questo paese al polonismo. Circondato tutto all'intorno da Provincie tedesche, l'elemento germanico si è fatto strada, e seppe procurarsi il più completo riconoscimento. »

Infine l'oratore aggiunge il desiderio, che i Polacchi vogliano accettare la mano della pace, dalla popolazione tedesca, ed è persuaso che, soltanto con quest'unione, possano prosperare gl'interessi d'ambedue.

Il ministro dell'interno, conte di *Schwerin* dichiara bensì di prender parte al sentimento del dolore manifestato dal discorso del deputato di Zoltowsky; avverte però i signori, a stare in guardia di non iscongiurare spiriti, che non sarebbe loro possibile di esorcizzare, e di non attirare indicibili mali, forse contro loro voglia, sulle loro patrie pianure.

« Il Governo non vuole versare olio sul fuoco. Per questa ragione, o signori, partendo dal punto di vista del Governo, interpreterò l'appoggio che la Camera ha accordato all'emenda di Zoltowsky, solo nel senso, che la Camera non voglia troncare la parola alla piccola minoranza dei signori proponenti; (*A destra, assai bene! sì, sì!*) non credo però che vi sia prospettiva di vedere accolta l'emenda, ed appunto per ciò, non è necessario che io mi dichiari ulteriormente. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Ecco la risposta, fatta dal Re di Prussia alla deputazione della Camera de' deputati, che gli presentò l'indirizzo (*V. il Bullettino*):

« Signori, ricevo con cuore commosso l'espressione del dolore, che mi manifesta la Camera de' deputati, per la morte del fu Re, mio fratello diletto.

« I vostri sguardi si alzano verso di me consolati, e con fiducia, com'io m'aspettava.

« Io mi son dichiarato, a più riprese, intorno a' principii, giusta i quali son risoluto a continuar l'esercizio del potere, che Dio m'ha affidato. Il paese non ha verun dubbio a questo riguardo.

« Confido fermamente che i suoi rappresentanti mi aiuteranno ad attuare le mie intenzioni, nel senso dell'indiminuta conservazione dell'autorità della mia corona, poichè il vero bene della patria lo esige.

« Riguardo alle questioni di politica interna ed esterna, che son trattate nel vostro indirizzo, di cui già conosceva il tenore, conforme al regolamento d'ordine sussistente, regolamento, ch'io spero con voi veder migliorarsi più tardi, il mio Governo ha chiaramente definite le viste, che lo guidano, secondo le mie intenzioni, e nelle quali e' persisterà. Attendo dalla Camera ch'ella il secondi colla sua approvazione.

« Spero che i vostri lavori, i quali stanno per incominciare, produrranno una soluzione sodisfacente per gl'importanti progetti di legge, che il mio Governo vi ha presentati.

« Noi miglioreremo molte istituzioni sul campo della legalità; non vi potrebbe esser dubbio a questo proposito.

« L'unione fa la forza, e, poichè dobbiamo esser forti, ci bisognerà altresì rimanere uniti. Ciò è vero per la Prussia, del pari che per la sua condizione in Germania. I miei sforzi in tal senso furono coronati da' migliori successi.

« So che il mio popolo mi serba una fedeltà inalterabile ne' buoni, come ne' tristi giorni; ne ricevo con piacere l'omaggio, rinnovato per mezzo della Camera de' deputati. »

Il Re si fece presentare individualmente i membri della deputazione dal presidente, e rivolse a ciascuno affabili parole. Prendendo congedo da' deputati, il Re disse loro:

« Or dunque, signori, tornate a' vostri lavori. Spero che quando ci separeremo fra alcuni mesi, ci separeremo in concordia e amicizia.

(*Gazz. Prussiana.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 17 febbraio.

Sentiamo che il Re Francesco II, colla Regina, e i fratelli di lui, che si trovavano in Gaeta, si recano per ora a Roma, ed ivi prenderanno stanza, fino a tanto il Papa non lascierà la sua residenza. È noto che il Re di Napoli possiede in Roma un magnifico palazzo, in cui già trovansi la Regina madre vedova, e gli altri membri della famiglia reale. Ci viene pure partecipato che la notizia, recata recentemente, che due generali del Re Francesco II, fra cui il generale Ferrari, sieno morti in forza delle loro ferite, non si conferma. Entrambi sono vittime delle febbri tifoidee scoppiate in Gaeta. (*Oest. Zeit.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 16 febbraio: « A quanto sento da ottima fonte, il ministro di finanze, sig. di Plener, ha intenzione di convocare una Commissione, la quale dovrà esaminare i pareri delle Camere di commercio e le altre proposte, presentate al Ministero di finanza, intorno ai mezzi di ristabilire la valuta. Il risultamento di queste conferenze verrà comunicato alla rappresentanza dell'Impero in forma di rapporto, per la discussione definitiva. La Commissione dovrebbe cominciare tra breve le sue funzioni: il Ministro di finanza la presederà in persona; inoltre, il sottosegretario di Stato, sig. di Kalchberg, prenderà parte alle conferenze da parte del Ministero. I Ministeri dell'interno e del commercio saranno rappresentati nella Commissione da un consigliere di Sezione per ciascuno; la Banca da due de' suoi direttori; l'ampliato Consiglio dell'Impero dal conte Barkoczy e dal sig. Maager. Oltracciò, vi prenderanno parte parecchi ragguardevoli finanzieri e industriali, e fra gli altri tre giornalisti, cioè i sigg. Augusto Zang, Carlo Meyer e Edoardo Strache; della classe dei negozianti, si sente nominare il sig. Boscarolli d'Innsbruck; e di quella degl'industriali, i sigg. Liebig di Reichenberg e Riedel di Praga. »

Torino 17 febbraio.

La *Gazzetta di Torino* reca il seguente riassunto della capitolazione di Gaeta:

« L'atto ha la data del 13 febbraio dalla villa di Caposele in Castellone; e, per parte nostra fu convenuto dal colonnello capo di stato maggiore Piola Caselli, dal luogotenente generale del genio Menabrea, ratificato dal generale d'esercito Cialdini; per parte del Comando della piazza, fu firmato dal colonnello capo di stato maggiore Delli Franci, dal generale di marina Roberto Pasca, dal generale capo di stato maggiore Amonelli, e ratificato dal governatore della piazza, tenentegenerale Milon.

« La capitolazione consta di 23 articoli. Il 1.° stabilisce la consegna di tutto il materiale da guerra, sia terrestre, che marittimo e da fortezza. Il 2.°, 3.°, 4.°, 5.° e 6.° stabiliscono il modo d'uscita delle truppe dalla piazza, cogli onori di guerra. Il 7.° riguarda i malati ed i feriti. L'8.° e il 9.° stabiliscono che le truppe capitolate rimarranno prigioniere di guerra fino alla resa di Messina e di Civitella del Tronto. I militari stranieri, per un anno dopo la loro liberazione, non potranno servire contro il nostro Governo. Il 10.°, l'11.° e il 12.° stabiliscono alcune indennità da darsi agli ufficiali, sottufficiali e soldati, e il modo di loro ammissione nell'esercito nazionale. Il 13.° regola le competenze degli ufficiali e soldati stranieri. Il 14.° ammette tutt'i mutilati e feriti, a qualunque nazionalità appartengano, negli Ospizii degl'invalidi militari.

« Il 15 regola pegl'impiegati civili, il diritto alla pensione di ritiro. Il 16.°, 17.° e 18.°, riguardano i mezzi di trasporti delle famiglie dei militari, le pensioni alle vedove, e quelle che già furono liquidate ai militari. Il 19.°, e il 20.°, riguardano la sicurezza dei cittadini di Gaeta, e delle famiglie dei militari. Il 21.°, 22.° e 23.°, stabiliscono le norme militari e le precauzioni per la consegna della piazza; e nell'ultimo si nomina una Commissione mista di militari per la consegna stessa. »

Vennero designate le località seguenti, per deposito alle truppe nazionali di Gaeta, prigioniere di guerra: Nisida, Castello di Baia, Procida, Capri, Ischia, Ponza, Piano di Bagnoli. Le truppe straniere saranno dirette a Genova. I marinai e gl'invalidi, resteranno a Gaeta.

Notiamo il nome di alcune persone, che si imbarcarono con Francesco di Borbone. Principe di S. Ruffano, duchessa di S. Cesario, conte di Capaccio, cavaliere Ulloa, generale del Re, monsignor Gallo e il suo assistente, cavaliere Ruitz, generale Riedmotten, generale Bosco, generale Schumacher, generale Pasqua, colonnello Pisacane, colonnello Besio, maggiore Winspeare, capitano Ferrari, colonnello Crisenalo, cap. Lutrek, cap. Pfiffer, tenente Renda, alfiere Renda, tenente Charette, tenente Pozzo del Borgo, e i segretarii Orlandi, Polpi, Monti e Necco. (*G. di Torino.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli, 23 gennaio *(sic)*: « Da più giorni erasi scoperta una lunga corrispondenza tra un ufficiale di Gaeta e alcuni suoi congiunti in Napoli In una delle sue lettere, l'ufficiale scriveva come l'assedio si sarebbe sostenuto buon tratto, perocchè gli assedianti tiravano verso il Nord, dove non recavano danno, trovandosi le polveriere e altri depositi importanti stabiliti al Sud. Il consigliere pel Dicastero di polizia trasmise tosto le carte al ramo di guerra. Il fuoco con tutto impeto fu diretto al Sud; indi le ruine, le esplosioni, le stragi. »

Scrivono da Torino, 17 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Dalla *Gazzetta Uffiziale* rileverete il decreto di cessazione dell'autonomia toscana, portante la data di Milano, 14 febraio, e l'unito Regolamento speciale, che determina, nelle varie particolarità, le attribuzioni, riserbate al Governo centrale, e quelle affidate al governatore delle Provincie toscane.

« Il Numero del *Campanile* del 15 è stato sequestrato dal Fisco. »

Napoli 13 febbraio.

La *Discussione* contiene i dispacci telegrafici seguenti:

« Caserta 11 febbraio ore 12 p. m.

« *Il Governatore di Terra di Lavoro al consigliere dell'interno.*

« Nel momento mi si annunzia che si è incendiato e distrutto il Vescovato di Nola. Il fuoco fu isolato, e non si è deplorato altro danno. Lo spirito pubblico tranquillo. Ho chiesto severe informazioni sulle cagioni dell'avvenimento. »

« Nola 13 febbraio ore 11 a. m.

« *L'Intendente di Nola al consigliere dell'interno.*

« Ho isolato il fuoco prima della venuta dei pompieri: il Vescovado tutto distrutto. Tranquillità pubblica mantenuta. Niun altro accidente a deplorarsi. Ora spento totalmente l'incendio. »

Francia.

L'*Opinione* del 15 scrive: « La più gran parte del Senato francese tiene pel Papa e pei Sovrani spodestati. I tre commissarii Bourqueney, Barthe e Canrobert si pronunziano in modo risoluto contro l'attuale Governo italiano ed a favore del dominio temporale del Papa. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza* da Parigi, 15 febbraio:

« Oggi fu giudicata la lite Patterson dal Tribunale della Senna. Il Tribunale ha dichiarato la nullità del matrimonio e l'illegittimità del figlio, ch'era nato dal Principe Girolamo e dalla signora Patterson. Del rimanente, l'eccezione della cosa giudicata bastava a respingere i petenti. La famiglia Patterson fu condannata nelle spese.

« Dicesi che il signor Thouvenel abbia inviata una circolare al Corpo diplomatico, per annunciare che la Francia non lascierà Roma, prima che la questione romana non sia regolata da un Congresso. »

Parlasi molto del prossimo ritorno del sig. di Gramont a Parigi. In sua assenza, il gen. Goyon sarebbe incaricato del comando militare di Roma e delle relazioni politiche col Santo Padre. Si assicura che Pio IX avrebbe fatto ringraziare il sig. Guizot delle benevole parole, che il suo discorso contiene a riguardo della questione del poter temporale. (*O. T.*)

Un camerlingo del Papa è arrivato a Parigi il 14 per recarsi in Spagna, con incarichi speciali pel Governo spagnuolo. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 febbraio.

Attendesi l'arrivo del Bano della Croazia, onde concertare col Ministero sul toglimento dello stato d'assedio in Fiume. Il Ministro conte Wickenburg presenta quest'oggi all'Imperatore il progetto d'organizzazione del Ministero di commercio. (*O. T.*)

Pest 16 febbraio.

Secondo il *Sürgöny*, la Conferenza d'ier l'altro dei Conti superiori fu aperta dal Cancelliere aulico barone Vay colla seguente allocuzione:

« Il Diploma del 20 ottobre fu un'opera di conciliazione, destinata ad appianare la via, sulla quale le controverse questioni di diritto pubblico debbono esser portate alla loro soluzione, coll'assistenza della Dieta. L'accettazione del Diploma era subordinata a due condizioni. I direttori del Governo richiedevano la lingua del paese, la rintegrazione del paese, il trasferimento del poter esecutivo nelle mani de' figli del paese, e la convocazione della Dieta; ma assicuravano, d'altra parte, al monarca, sotto loro risponsabilità, che i Comitati si costituirebbero, manterrebbero l'ordine, rispetterebbero tutt'i diritti privati, e appoggerebbero il Governo con tutt'i loro mezzi. Il Monarca ha adempiuto le sue promesse colla più volonterosa benignità. Ora spetta al paese di adempiere la promessa degli uomini, che si fecero mallevadori pel medesimo, e a tal uopo imploro l'appoggio de' riuniti Conti superiori. »

Tutti, anche quelli che dichiararono incostituzionale il presente Governo, convennero che i rappresentanti del Governo meritano la pienissima fiducia del paese, e tutti assicurarono il Cancelliere aulico della loro più efficace assistenza, in mezzo ad acclamazioni. (*Presse di V. e O. T.*)

Pest 16 febbraio.

La Rappresentanza civica di Buda ha deciso di spedire un indirizzo. In quest'incontro, il barone di Eötvös profferì un discorso, nel quale disse: Che la nazione, esistendo il Governo assoluto, sia entrata nel terreno sdrucciolevole ed angusto, dischiuso dal Diploma d'ottobre, appoggiata ad una parola reale, è una prova della sua fiducia nel Re. Gli avvenimenti sanguinosi e le amare esperienze successive non poterono sradicare dai cuori tale fiducia. Secondo il *Naplò*, la missione del Primate ha per iscopo di ottenere la riunione della Dieta a Pest nel senso delle leggi del 1848, e la convocazione delle parti annesse e della Transilvania alla Dieta medesima.

(*Presse di V. e O. T.*)

Zagabria 15 febbraio.

Nella Congregazione generale del Comitato di Zagabria, che fu continuata oggi, seguì l'elezione degl'impiegati di Comitato. Furono eletti Ocic a primo, e Busic a secondo viceconte; Kuslan a notaio superiore; Nostic a fiscale superiore; a giudici superiori: Matosic, Balog, Stauduan Luigi. La Congregazione mandò una deputazione al Bano, per pregarlo di levare lo stato d'assedio di Fiume. Domani continuerà la Congregazione.

(*O. T.*)

Torino 17 febbraio.

Napoli 17. — Il Principe di Carignano è tornato a Napoli. Dalla Calabria venne annunciato un legno carico d'armi e di soldati borbonici, che veleggia nelle acque di Taranto. Il *Nazionale* afferma essersi scoperta una congiura murattiana. Si sono fatti molti arrolamenti, e distribuiti de' brevetti d'ufficiali. Si apriranno processi.

(*FF. SS.*)

Parigi 17 febbraio.

Pietroburgo 16. — Fu operato lo scambio di 30 milioni d'argento della Banca di Francia con 30 milioni d'oro della Banca di Russia.

Copenaghen 16. — Saranno tosto convocati gli Stati dell'Holstein. (*FF. SS.*)

Parigi 17 febbraio.

Alì pascià, in un rapporto all'ambasciatore, respinge l'idea d'un Governo unico per la Siria, propone due pascialati, uno a Bairut e l'altro a Damasco, un esercito di 25 000 uomini per ogni pascialato, ed un Consiglio generale di Cristiani e Musulmani, di cui il Sultano sancirà le decisioni. Gli abitanti pagheranno l'esercito. Il progetto d'un trattato di commercio fra la Turchia, la Francia e l'Inghilterra è giunto a Parigi ed a Londra. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 febbraio

(Spedito il 18, ore 7 minuti 20 pomer.)
(Ricevuto il 18, ore 7 m. 40 pom.)

Torino 18. — Il Parlamento fu aperto. Nel suo discorso il Re disse: « Voi aiuterete il mio Governo a compiere gli armamenti. Nella coscienza delle sue forze, l'Italia potrà seguire i consigli della prudenza. La mia voce s'è già alzata con arditezza; ma è savio attendere a proposito, come osare a proposito. Devoto all'Italia, arrischiai per essa la vita e la corona, ma nessuno ha diritto di arrischiare l'esistenza e i destini d'una nazione. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 19 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	65 60
Prestito nazionale al 5 p. %	76 90
Azioni della Banca nazionale	758 —
Azioni dell'Istituto di credito	166 60
CAMBI	
Argento	146 75
Londra	147 —
Zecchini imperiali	6 98

Borsa di Parigi del 15 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 5
idem 4 ½ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr	482 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —
Borsa di Londra del 15 febbraio	
Consolidati 3 p. %	92 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5949. CIRCOLARE. (1. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. di p. p. per l'attrappamento e successiva traduzione a queste carceri criminali del latitante Giuseppe Dalpigo, oriundo di Belluno, giocoliere girovago, col giuoco così detto dell'1 per 5, contro il quale venne oggidì, dal sottoscritto, avviata l'inquisizione speciale per crimine di furto.

Connotati personali dell'arrestando.

Un uomo sui 40 anni, statura traente all'alto, corporatura snella, rosso di colorito, con mustacchi rossicci, occhi bianchi. Indossa comunemente giacchettone di panno vecchio color verdone oscuro e porta bonetto in testa.

Treviso, 1.° febbraio 1861.

CELOTTI, *Consigl. Inquirente.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio. — Sono arrivati: da Corfù il brig. austr. *Oreste G.*, cap. Verona, vuoto a L. Grando; da Cardiff il brig. austr. *Nuovo Silfide*, cap. Rossovich, con carbone alla Società della ferrovia; e brig. austr. *Caterina*, cap. Gusina, con carbone ad I. Bachmann; da Trieste il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, vuoto a L. Vianello; da Patrasso brig. austr. *Nuovo Formidabile*, cap. Conti, con merci per diversi; da Brindisi lo sch. austr. *Enrichetta*, cap. Bertolini, vuoto ad Errera; e brig. pontf. *Corinna*, cap. Mancini, con seme di lino per G. Pietroboni; da Civitavecchia brig. austr. *Elisa*, cap. Venerando, con pozzolana per Zamara; da Pola brig. sved. *Thor*, cap. Sonderland, vuoto a Blumenthal; da Cette brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, con ferro per A. Scarpa; da Scutari brig. ott. *Heine*, cap. Adem Aja Mehmet, con lane a G. Corona.

Il mercato non offerse alterazioni sensibili; le belle qualità d'olii nuovi dalla Puglia si tengono fermissime a d.ⁱ 260, sebbene non molte le domande; poco richiesti i salumi, solo per dettagli; il movimento commerciale sempre scarso.

Non variava il corso delle valute; le Banconote vennero ieri, e sono quasi sempre, più sostenute in fatto del così detto corso medio del listino, di circa 1 p. %; in fatto scarseggiavano anche ieri a 67 ¾; il Prestito naz. venne più domandato anche a 51 ¾; il veneto reggeva più fermo a 60, ma con poche domande. A notte i corsi mancavano. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ⅓
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 84
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	52 —
Conv. Vigl. del T.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 25

corrispondente a f. 148 : 69 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Labarbò Alfredo, poss. franc., da Danieli. — Cheneran W. - Lhuilier Leonardo, ambi neg. di Ginevra, all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Hiber Anselmo, poss. di Stettino. — *Per Vienna:* de Stumberg Kollotay Gio., poss. di Varsavia. — de la Ferronnays co. Ferdinando, propr. franc. — *Per Milano:* Reid Ettore Alberto - Harrison Natanielo, ambi poss. americani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 febbraio	Arrivati	577
	Partiti	557

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio. — Alfonsi Maria fu Antonio, d'anni 3 mesi 6. — Barlson Amalia di Andrea, d'anni 1 mesi 5. — Cecchini Arturo Carlo di G. B., d'anni 4. — Ciuri Natale di Antonio, di anni 2. — De Pol Luigia di Angelo, d'anni 2. — De Zorzi Benvenuto di Vincenzo, d'anni 1 mesi 6. — Folosello Gio. di Vincenzo, d'anni 3 mesi 6. — Ghira Aless. di N. N., di 56, industriante. — Larni Attilio di Pietro, d'anni 3 mesi 4. — Mazzon Luigia di Cesare, d'anni 1 mesi 4. — Prian Antonio di Giacinto, d'anni 1 mesi 6. — Piccoli Gius. di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Pellegrini Domenica di G. B., di 56. — Rizzardini Chiara fu Bortolo, di 57, civile. — Raimondi Carlo di Pietro, d'anni 5 mesi 2. — Scarpa Andrea di Pietro, di 17, marinaio. — Sabà Antonio di Girol., d'anni 3 mesi 2. — Scabello Teresa fu Angelo, d'anni 55 mesi 6. — Sbrignadello Teresa di Carlo, d'anni 1 mesi 1. — Tegon Angelo di Gius., d'anni 9 mesi 6. — Venosta Carlo di Giacomo, d'anni 3. — Zivaldo detto Balleria Benedetto di Nicolò, di 20, industriante. — Totale, N. 22.

Nel giorno 8 febbraio. — Apollonia Vincenzo di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — Basegio Gasparina fu Michele di 72, civile. — Bau Antonia fu Domenico, di 73, civile. — Vianello Benvenuto di Domenico, d'anni 1 mesi 9. — Codognato Italia di Abano, d'anni 1 mesi 2 — Cordiali Giacomo di Marco, d'anni 5. — Cazziola Maria di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Capozza Pasqua fu Gio., di 50, povera. — Canilli Rosa di Pietro, d'anni 1 mesi 7. — Dal Cerè Marco di Francesco Angelo, di 42, civile. — Favin Pietro di Gio., d'anni 1. — Istrian Andrea fu Andrea, di 75. — Minotto Rosa di Teodoro, di anni 1 mesi 6. — Ongarato Teresa fu Luigi, di 42. — Parol Giacomo di Gio., d'anni 3 mesi 4. — Piccardi Maria di Vincenzo, d'anni 1 mesi 4. — Pagan Gius. di Antonio, d'anni 3 mesi 5. — Pozzobon Rosa di Luigi, d'anni 1 mesi 8. — Strambetto Antonia fu Gius., di 43, civile. — Tomaello Gio. di Girolamo, d'anni 4. — Tomaselli Caterina fu Bortolo, di 69. — Zanelli Francesco di Lucio, di 14. — Zoratto Mossoni Maddalena fu Sebastiano, di 38. — Totale, N. 23.

SPETTACOLI. — Martedì 19 febbraio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, invece del ballo *Ezilda*, che per questa sera rimane sospeso, si rappresenta il nuovo ballo comico: *Il Consiglio di reclutazione*, del Nunziante. (Beneficiata della prima ballerina assoluta di rango francese, signora Ajmonetti Franceschina). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Il passato d'una donna*. Con farsa. — Alle ore 6

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il cavaliere al castello misterioso.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Notificazioni. Nominazione. Avviso.* — Bullettino politico della giornata. — *Osservazioni della* Donau Zeitung *di Vienna sulla caduta di Gaeta. Notizie di Napoli e di Sicilia: la reazione; cose di Messina e di Civitella del Tronto: fucilazioni: trama scoperta; accuse al Governo; prestito; tumulto popolare.* — Impero d'Austria; *notizie d'Ungheria. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *visite del Santo Padre alla Chiesa del Gesù, al monastero di S. Maria in Selce, ed a quello della SS. Concezione in Campo Marzo. Rettificazione del* Giornale di Roma. — Regno di Sardegna; *voce intorno al figlio di Garibaldi; il gen. Klapka a Torino. Aggressione a Bologna.* — Impero Ottomano; *motivo del mutamento dell'inviato turco a Parigi; inquietudini della Porta, e lor cause; lamenti de' Cristiani; chiamata in armi de'* redif. — Inghilterra; *sommossa d'operai a Limerick, in Irlanda. Cattura d'un legno inglese nelle acque di Gibilterra, da parte della Spagna.* — Francia; *presunte domande della Francia alla Conferenza per le cose di Siria; protesta del capitano d'un naviglio mercantile francese, per un attacco della flotta sarda nelle acque di Gaeta; considerazioni del* Journal des Débats *su tal fatto. Sessione legislativa del* 1861; *seguito degli estratti della* Raccolta diplomatica, *presentata dal Governo alle Camere: cose di Roma.* — Germania; *Prussia: discussione dell'indirizzo alla Camera de' deputati; continuazione. Risposta del Re all'indirizzo medesimo.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Rivista critica, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 febbr. - 6 a.	337''', —	+ 5°, 2	+ 4°, 9	80	Nuvolo	N. E.		6 ant. 9°
2 p.	337 , 15	8 , 4	7 , 6	81	Nuvolo	N. E.	—	6 pom. 8°
10 p.	337 , 43	6 , 0	5 , 4	80	Nubi sparse	N. E.		

Dalle 6 a. del 18 febbraio alle 6 a. del 19 Temp. mass. 8°, 6 — min. 5°, 0
Età della luna: giorni 9
Fase P. Q. ore 1. 52 ant.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale, Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO

ANNO 1861 – N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, al segretario aulico della regia Cancelleria aulica transilvana, Giuseppe Plecker.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico della cattedrale di Neusohl, e ispettore scolastico diocesano, Montano David, l'abazia titolare di *S. Margherita de Béla*.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, conferì i posti di uffiziali, presso il Tribunale provinciale di Venezia, all'accessista di quello in Padova, Gio. Luigi Forlani, e presso il Tribunale provinciale di Udine, all'accessista del medesimo, Pietro Balletti; di cancellista, presso la Pretura di Mestre, al cancellista dell'altra in Occhiobello, Leonardo Dionese, che ne fece domanda; e presso la Pretura di Occhiobello, all'alunno di quella in Valdobbiadene, Luigi Vergerio; e di accessista, presso il Tribunale provinciale di Venezia, al cursore dello stesso, Luigi Colla, presso quello di Padova, al cursore dell'altro in Rovigo, Francesco Faccioni, e presso quello di Udine, all'alunno della Pretura di Cividale, Antonio Zurchi.

Nella 330.ª estrazione del più vecchio debito dello Stato, seguita nel 1.° febbraio di quest'anno, in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, fu estratta la serie 341.

Questa Serie contiene Obbligazioni del Prestito assunto dalla Casa Bethmann, coll'originaria misura d'interessi, e precisamente: la lettera *N*, al 4 per cento, dal N. 13651 fino inclusivamente a 14200; la lettera *O*, al 5 per cento, N. 3 *a*; la lettera *O*, al 5 per cento, dal N. 14201 fino al 14700 inclusivamente; e la lettera *P*, al 4 ½ per cento, dal N. 14701 al 14972, coll'intera somma capitale; finalmente, la lettera *P*, al 4 ½ per cento, N. 10 *a*, colla metà della somma capitale: per l'importo capitale complessivo di fior. 1,111,750, e per l'importo interessi, secondo la tassa ribassata, di fior. 25014 e car. 22 e ½.

Queste Obbligazioni, giusta le disposizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, vengono elevate all'originario piede d'interessi, e in quanto questo raggiunga il 5 per cento m. di c., verranno scambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 per cento in v. a., a seconda della norma di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858, N. 5286, *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 190.

Per quelle Obbligazioni, che, in seguito alla estrazione, raggiungono l'originario piede degl'interessi, ma non quello del 5 per cento, saranno rilasciate, dietro ricerca della parte, Obbligazioni al 5 per cento in valuta austriaca, giusta le disposizioni contenute nella preaccennata norma.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 *febbraio*.

Bullettino politico della giornata.

L'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, del 16 febbraio, accompagnava colle seguenti considerazioni il sunto telegrafico, da noi pure riferito, del nuovo opuscolo del La Guéronnière: *Francia, Roma e l'Italia*, uscito in luce a Parigi sabato scorso:

« L'opuscolo contro il dominio temporale del Papa, annunciato da Parigi, rappresenterà, nei prossimi giorni, la parte principale nelle discussioni politiche. Esso apre una nuova campagna della politica napoleonica. Per quanto si può dedurre dalla breve analisi, recataci dal telegrafo, l'opuscolo non viene ad alcuna conchiusione, e non fa qualsiasi precisa proposta. Esso non fa se non documentare, che havvi una forte discordia fra le Tuilerie e il Vaticano e che si tende ad intimorire quest'ultimo. Imperciocchè, che Napoleone pensi sul serio a consegnare Roma, come capitale centrale dell'Italia, a Vittorio Emanuele, ci sembra, malgrado tutto ciò ch'espone il La Guéronnière, cosa sommamente inverisimile.

« Importa troppo alla politica francese di occupare, nel cuore dell'Italia, sotto la maschera di accordare protezione al Papa, una forte posizione strategica, perchè Napoleone III voglia egli stesso decretare di escludersene. Ed oltre al valore, che ha questa posizione militare per ogni eventualità, quale influenza non assicura essa alla Francia, per tutti i possibili avvenimenti politici? Il Papa è vecchio e malaticcio. Supposto che la Sedia di San Pietro rimanesse oggi, o domani, vacante, quale differenza, se il Conclave procede all'elezione al cospetto di Roma indipendente, sotto la protezione di una guarnigione francese, o se è già partito l'ultimo Francese, ed i Piemontesi hanno già piantato la loro residenza a Roma! Noi riteniamo l'opuscolo di La Guéronnière per un maneggio inteso, da un lato, a servire di pascolo in Inghilterra, dall'altro, a far vedere a Pio IX la vicinanza del pericolo, che lo minaccia, e determinarlo a sottrarsi all'influenza legittimiste, e gettarsi nelle braccia di Napoleone III.

« I discorsi e le votazioni nel Senato e nel Corpo legislativo daranno un contrappeso allo scritto di La Guéronnière; e mentre Napoleone mediante una pubblicazione da lui inspirata, lascia congh'etturare agl'Inglesi, quanto desideri personalmente di potere spodestare temporalmente il Papato, e fare di Roma la residenza di Vittorio Emanuele, le discussioni alle Camere francesi avranno cura che Roma e Civitavecchia sieno, anche in avvenire, protette dai Francesi. Questo è certo, che, se Napoleone ha una volta deciso di lasciare lo Stato della Chiesa intieramente ed assolutamente a Vittorio Emanuele, allora anche la questione veneziana è decisa, a Parigi, a favor del Piemonte.

« Sino a tanto, però, che i Francesi sono risoluti a non rinunziare alla loro posizione in Roma, si avrà interesse alle Tuilerie che l'Austria, innanzi tutto, mantenga la sua posizione nella Venezia, perchè non si compia l'unificazione d'Italia, e non sia una impossibilità politica la permanenza di truppe francesi nella capitale della penisola. Per ora, dunque, è da aspettare quale sia per essere la missione pratica dell'opuscolo del La Guéronnière: cioè, se sia una mina per far saltare in aria il dominio temporale del Papa, o se un razzo, per distogliere la pubblica attenzione, segnatamente della nazione inglese, dalle vere intenzioni della politica francese. »

Ieri mattina ci mancarono i fogli di Parigi, e l'*Indépendance belge* del 14 non ci recò notizie degne di particolare menzione. Terminiamo oggi la riproduzione de'documenti della *Raccolta diplomatica* francese, riguardanti le cose di Roma; e diamo il riassunto di quelli, concernenti le cose dell'Italia meridionale. Delle cose di Savoia e Nizza, e di quelle di Siria, ci occuperemo un altro dì; e così avremo compiuto l'estratto di que'documenti, il quale servirà a far meglio apprezzare a'lettori le discussioni dell'indirizzo al Senato ed al Corpo legislativo: discussioni, a cui gli stessi documenti, oltre al discorso imperiale ed alla *Sposizione della situazione dell'Impero*, da noi già pubblicati, serviranno insieme di base e di schiarimento.

Sulla capitolazione di Gaeta, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue:

« Non sono ancora svelati gli avvenimenti, che hanno indotto, a Gaeta, il Re alla capitolazione, dopo di aver dato le più eroiche prove d'incrollabile fermezza. Una cosa però sembra sussistere.

« Non il fuoco degli assedianti, ma una catastrofe sommamente disgraziata successa nella fortezza, può, innanzi tutto, avere destato il pensiero della necessità di capitolare. La *Gazzetta di Genova*, fonte certamente non sospetta, annunzia che, non il bombardamento dell'esercito assediante, ma lo scoppio, finora non ancora chiarito, d'una mina, praticata dagli stessi assedianti alla porte di Gaeta, ha aperta una larga breccia, e seppellì parecchie centinaia d'uomini sotto le rovine delle mura cadute. È possibile che una malagurata trascuranza, ne sia stata cagione; ma sorge involontario il sospetto, che quell'infernale tradimento, che rese possibile lo sbarco di Garibaldi in Sicilia, diede in sua mano la flotta, e rese inutile il valore dei soldati, i cui condottieri avevano voltato bandiera; quel tradimento, abbia avuto parte anche qui. Già da lungo tempo parlavasi d'intelligenze tra la fortezza e Cialdini; ogni supposizione di tal fatta apparve finora giustificata nelle lotte dell'Italia meridionale, e perciò è facile non andare errati, ammettendo che la spada di Francesco II sia stata spezzata un'altra volta dalla fellonia e dall'inganno.

« Comunque essere possa, la stessa *Gazzetta di Genova* confessa che quella mina, la quale, in origine, era destinata a far saltare in aria gli assedianti, nel caso che fossero penetrati sino alla porta della città, fu micidiale agli assediati, senza l'opera nemica. Lo scoppio, continua il foglio genovese, era terribile a vedersi. Rovine di mura, ed uomini, circondati da una colonna di fuoco, furono lanciati in aria. Il generale Cialdini fece tosto aprire il bombardamento su tutta la linea, e migliaia di bombe volarono nella fortezza, la quale non rispose che debolmente. La fregata il *Garibaldi* fece fuoco dalla parte di mare, ma dovette presto ritirarsi, dopo di aver tirato inutilmente contro la breccia apertasi nel bastione di Sant'Antonio, in conseguenza dell'esplosione della mina. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene il seguente articolo:

« L'avvenimento che in questo momento spinge nello sfondo tutti gli altri, è la capitolazione di Gaeta. Le circostanze, che da ultimo hanno addotto questa catastrofe, sono ancora nell'oscurità. Ma ciò, che sino d'ora apparisce, certo si è, che tanto poco è da ravvisarsi in ciò il risultato di un affievolimento nell'eroica difesa, quanto d'una decisa superiorità degli assedianti. A questi toccò in sorte sino all'ultimo momento, dopo ogni attacco, il lavoro monotono di riparare i danni dei loro bastimenti; occupazione, che, a giudicare dai meschini successi della flotta piemontese, avrebbesi potuto sempre consigliare anche prima dell'attacco. È una parte del diritto pubblico e delle genti, che, incorporata nell'ardita esistenza dell'infelice Re, si ritira per mezzo alla breccia di Gaeta; essa ritornerà: questa ferma fiducia è il conforto, che sino ad ora sta a lato dell'esito tragico dell'eroico combattimento.

« Con quali sentimenti guarderanno il sig. di Vincke ed i suoi compagni di pensiero verso Gaeta, ove « il consolidamento d'Italia » ora appunto s'avanza sopra rovine e mucchi di cadaveri? Alla loro sodisfazione sta di contro la risposta, che il Sovrano della Prussia ha dato alla deputazione della Camera dei deputati incaricata di presentargli l'indirizzo. La speranza del Re, che la rappresentanza del paese lo assisterà nel mandare ad effetto le sue intenzioni « nel senso che non sia « scemato il potere della Corona »; il cenno sui punti di vista che il Re trova corrispondenti alle sue intenzioni e perciò direttivi pel suo Governo, « relativamente alle questioni della politica « interna ed esterna », non lascia campo ulteriore all'emenda del sig. Vincke.

« V'hanno eziandio altri voti naturalmente non piemontesi, che non sono favorevoli a questa emenda. Fogli tedeschi rilevano come errori principali delle vedute di Vincke che, se effettivamente dovesse e potesse aver luogo la caduta dell'Austria, colla quale il signor di Vincke pensa di vedere annientato « il dualismo », non perciò verrebbe questo a cessare in modo alcuno; ma sarebbe piuttosto verisimile che si opponesse una Germania meridionale più consolidata a quella, che sta sotto la direzione della Prussia, mentre in pari tempo tutti i paesi non tedeschi nel complesso austriaco, sui quali può adesso in modo salutare fondarsi l'influenza della Germania, verrebbero a quella sottratti con suo grande pregiudizio.

« Ed una voce si leva dalla Germania meridionale, e dice, in proposito della formazione della maggioranza, cui il signor di Vincke dovette avere ricorso, che i Polacchi hanno colto lui, non egli ha colto i Polacchi.

« Oltre di che, darà probabilmente qualche argomento al partito del consolidamento dell'Italia in Germania, il pensare sotto quale rubrica dell'atto di consolidamento sieno da registrarsi Mentone e Roccabruna, che ora appunto passarono dalla potestà piemontese in possesso della Francia.

« L'idea di una Italia, diversa affatto da quella che sogna il Piemonte, si ravvisa nel contegno del Corpo legislativo e del Senato in Francia. Sentiamo ivi parlare di una « sovranità del Papa », di una « legittimità in Italia »; idee, che, mediante i recenti fatti, sembrano essere quasi confinate nel regno delle chimere. Ma se si riflette, che que' due corpi dello Stato, ad eccezione di una minoranza che sparisce, rappresentano il pensiero dell'Imperatore, che, da lui nominati, sono stati eletti come suoi candidati, non si può a meno di attribuire alle loro parole una profonda importanza. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Abbiamo le lettere ed i giornali di Napoli, fino alla data del 15.

Il *Popolo d'Italia* ha da Salerno, che la reazione torna a far capolino nella Provincia, di Cilento.

Un incendio ha distrutto la cattedrale e il palazzo vescovile di Nola (Terra di Lavoro), (*V. le recentissime d'ieri.*) Anche la cattedrale di Gaeta, secondo l'*Indipendente*, è stata preda delle fiamme.

(*Unità Ital.*)

Scrivevano alla *Nazione* da Napoli, in data del 12 febbraio:

« Le cospirazioni ripullulano giorno per giorno. Con molta malizia, i Borbonici ora si valgono di tutti coloro, che nelle parole e negli atti si mostrano poco sodisfatti dell'ordine novello di cose, stabilito a Napoli. Alcuni uffiziali garibaldini, comperati dall'oro, avvalendosi del loro nome andarono segretamente arrolando giovani per una spedizione ignota. Il Governo n'ebbe sentore, e l'altra sera (giorno 10) fu in un Caffè arrestato un tal Sarcher, Francese e maggiore garibaldino. Egli fu colto sul fatto; perchè, con alcune monete, subornava un giovane, intimandogli di tenersi pronto, perchè bisognava liberar Napoli da'suoi nemici. Arrestato e tradotto in carcere, negò prima, poscia con bugie e falsi racconti cercò ingannare il questore, e da ultimo affermò ch'egli arrolava di fatto giovani. Da parecchie lettere, e da non pochi indizii, si ricava che il maggiore Sarcher avesse corrispondenze segrete con Gaeta, ma non già con Francesco II, sì bene con alcuni uffiziali generali, che ordiscono congiure e fanno pratiche in favore di Murat. Il nome, che si susurra, è quello di Ulloa, ministro a Gaeta; il quale ha un suo fratello a Parigi, generale, e nominato Antonio, che da quella città ordisce una gran trama, le cui fila si distendono a Terracina, a Gaeta ed a Napoli, ed in tutte quelle città ha un Capo. Due cospirazioni camminano di conserva, e forse si giovano e si sorreggono scambievolmente: quella per la ristaurazione di Francesco II, e quella di Murat! Il Governo è sulle loro tracce; e mina scoverta è mina sventata.

« Un curioso aneddoto avvenne nel sabato dell'ultima settimana. Un delegato della Questura seppe che un orefice, un tal Mosti, in via Toledo, lavorava e braccialetti e grossi spilli, e bottoni con l'effigie sopra di Francesco Borbone. Colto alla sprovvista, gli si ritrovò un braccialetto di una forma singolare. Era formato di quelle monete, che a Napoli si chiamano *tarì*, del valore di grana venti e d'argento, con l'impronta di Francesco II, legati tra loro da due gentili anelletti col fermaglio. L'orefice sbalordito rivelò il nome della signora, che glielo aveva commesso, con altri gioielli di simile natura: era un nome famoso, quello della principessa di Montesantangelo. Recatosi in casa della signora il delegato di Questura, ella non negò il fatto, ma per sua scusa addusse ch'era quello un segno di affetto ad una famiglia reale ed infelice, a cui tante ragioni di amore la legavano. S'istruì un processo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona* 19 *febbraio.*

Sentiamo che circolano false dicerie sopra una legge risguardante la vendita de'beni ecclesiastici. Abbiamo sott'occhio la legge stessa e rileviamo che la medesima non contiene che la parte esecutiva dell'articolo del Concordato, che versa su'casi di tali vendite e ne fissa in modo molto ristretto l'ingerenza governativa.

(*G. di Ver.*)

A Verona, il carnovale fu molto animato e i balli, che si diedero nelle ultime sere di carnovale al Teatro Ristori, furono frequentati da una folla di maschere elegantissima. S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto onorò due volte della sua presenza questi balli, e rivolse affabili parole a parecchie maschere. (*G. Uff. di Vienna.*)

UNGHERIA.

Oltre le deliberazioni del Comitato di Virovitic, già da noi comunicate il *Pozor* dà per via telegrafica relazione dello straordinario brillante insediamento dell'*Obergespan*, Vescovo Strossmayer seguito l'11 di questo mese. In quell'occasione, l'*Obergespan* ha fatto i doni seguenti: al Seminario glagolitico in Dalmazia, f. 6000 ai Ginnasii di Sirig in Dalmazia, di Agram ed Essegg, ciascuno f. 1000; alla Matica serbica, f. 5000; al Fondo delle pensioni del Comitato di Virovitic 100 zecchini; ai poveri di Essegg, f. 200; ed a quelli di Diakovar, f. 50. Oltre a ciò, accordò ai suoi sudditi passati l'abbuono del 10 p. % del loro debito, e condonò il debito intiero ai mancanti di mezzi.

Il barone Vay giunse a Pest il 12 di questo mese; la maggior parte degli *Obergespan* tenne il suo invito, per assistere alla Conferenza, desiderata dal signor Cancelliere aulico. Viene a questo proposito osservato che il Comitato di Pest, il più influente, non potrebbe essere rappresentato in quella Conferenza, perchè, com'è noto, l'*Obergespan*, conte Karolyi, trovasi in viaggio, ed il suo supplente, *Vicegespan* di Nyáry, ricusa di riconoscere in S. E. il Cancelliere aulico una legale Autorità. (*G. Uff. di Vienna.*)

Sulla Conferenza, cui il Cancelliere aulico, barone Vay, ha invitato i Conti supremi (*Obergespan*), il *Lloyd di Pest* riferisce:

« La sera del 14 corrente, ebbe luogo, nel palazzo del Primate, una Conferenza del signor cancelliere aulico, barone Nicolò Vay, coi conti supremi, che si trovavano presenti. Ciò che sentiamo sui colloquii colà tenuti, può riassumersi nel modo seguente: S. E. il signor cancelliere espose lo stato delle cose. Egli narrò con quale rassegnazione egli aveva assunto il suo difficile uffizio; considerando l'organizzazione dei Comitati come sua prima incombenza, aveva egli date le relative istruzioni. Non col tuono del rimprovero, ma come un fatto compiuto, ricordò il barone Vay come i Comitati, falsando le istruzioni, si erano posti sul terreno delle leggi del 1848; con giusta sodisfazione accennare egli i vantaggi conseguiti colle sue prestazioni d'uffizio. Desiderare egli ora di sapere se poteva nella sua difficile posizione calcolare sui Comitati; avere dovuto, finora, sentire a Vienna il rimprovero che si era dato tanto al paese, ma che il paese nulla aveva per ciò dato in ricambio. Profittò l'eccelso oratore di questa circostanza per far passaggio allo scopo principale della sua esposizione, al rifiuto dichiarato dai Comitati di pagare le imposte; egli accennò alla necessità delle imposte, senza le quali le ruote della macchina dello Stato s'arrestano. Gli stessi Comitati dovere aver veduto, quando considerarono come uno dei loro primi doveri la pubblicazione delle imposte domesticali, quanto poco lo Stato possa fare a meno delle imposizioni necessarie al suo mantenimento. Riconoscere egli bensì pienamente il peso dei motivi che guidarono i Comitati nelle loro deliberazioni, e ricercare perciò i signori conti supremi presenti se sapessero trovare un espediente, con cui peter conciliare le difficoltà dei Comitati co' bisogni dello Stato.

« Il primo oratore, che dopo di ciò prese la parola, fu Fiáth, *Obergespan* di Veszprim; dopo di lui parlarono Casimiro Tarnóczy, di Honth, il conte Leopoldo Nadasdy, *Obergespan* ereditario del Comitato di Comorn, il conte Giovanni Cziráky, del Comitato di Weissemburg, Tomcsányi (Csongrad), il conte Giorgio Andrássy (Sáros), ed altri. Tutti gli oratori furono l'eco della fiducia, che tutto il paese ripone nella stimatissima persona del Cancelliere. Il conte Giovanni Cziráky diede la più eloquente espressione al voto di fiducia dell'adunanza. S. E., dichiarò egli, può contare, non solo sulla simpatia degli *Obergespan* qui radunati, ma sulla fiducia generale della patria; anzi l'oratore manifestò la persuasione che, se S. E. dovesse prendere la deplorabile risoluzione di ritirarsi dall'alta sua posizione, non si troverebbe in tutto il paese un successore, in cui la nazione riponesse la stessa fiducia. La stessa unanimità, con cui l'adunanza s'incontrò nelle sue simpatie per la persona del cancelliere, si manifestò anche nelle vedute circa la questione delle imposte. I signori *Obergespan* dichiararono che su questo punto esponevano la loro opinione individuale, e che non erano autorizzati a rappresentare i loro Comitati. Essi dichiararono che riguardavano il prendere parte all'esazione di una imposta, pubblicata senz'avere sentito la Dieta, siccome un atto, che ripugnava alla legge ed alla loro coscienza.

« Del resto, essere stato anche dichiarato, nelle relative deliberazioni dei Comitati, che non si frapporranno impedimenti all'esazione delle imposte, ed essere libero al Governo di esigere imposte, sorpassando le giurisdizioni legali, quantunque l'adunanza non possa assumere la responsabilità per le conseguenze di un tale procedere. Anche S. Em. il Cardinale Primate d'Ungheria, il quale, come *Obergespan* del Comitato di Gran, salutò con una cordiale allocuzione « i suoi colleghi » diede, parimenti espressione con calde parole alla fiducia generale del paese nella persona del Cancelliere, e la Conferenza degli *Obergespan* fu chiusa. » (*Idem.*)

Ultimamente, ebbe luogo al Teatro nazionale di Pest un'accademia di beneficenza, promossa dalla *Società di soccorso degli honved* di Pest. Ogni singolo pezzo fu accolto con forte plauso dall'affollatissimo uditorio. Una poesia umoristico-politica di Jókai, recitata maestrevolmente dall'attore Szerdahely (il quale, osserviamo di passaggio, portava i calzoni dell'uniforme di *honvéd*) fu applaudita clamorosamente « per le sue felici allusioni politiche in generale, e per una glorificazione di Garibaldi in particolare. »

Troviamo la surriferita comunicazione nell'ultimo Numero della *Corrispondenza Ungherese*, ed essa viene recata da quest'ultima colla stessa ingenuità, con cui il sig. Jókai dettò la sua glorificazione di Garibaldi, e con cui il pubblico ungherese sembra aver festeggiato con applausi la poesia e il suo eroe. Ingenuità! — o forse si volle realmente risolvere il problema di accoppiare l'entusiasmo per l'incrollabile *terreno legale* all'entusiasmo per *quell'*uomo, che si acquistò precisamente la sua fama *soltanto come la negazione del diritto positivo e della legge*? Ben trista è l'alternativa, a cui si costringe quel pubblico del Teatro nazionale di Pest: di scegliere, cioè, se si debba tacciarlo di mancanza di sincerità e d'ipocrisia, ovvero di frivolezza irresponsabile!

« E il sig. Jókai Mór, scrittore del resto così valente, così amabile, ha dimenticato *perchè* e da *quando* Alessandro Dumas viene beffato e vilipeso in tutto il mondo. » (*G. Uff. di Vienna.*)

CROAZIA.

Viene comunicato alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente dispaccio telegrafico privato:

« Zagabria 14 febbraio.

« Oggi si procedette, in numerosissima assemblea di tutti gli ordini, all'insediamento del Conte supremo di Zagabria, sig. Ivan di Kukuljevic. L'istruzione, sancita da S. M. per l'ordinamento dei Municipii, fu approvata ad unanimità senz'alcuna osservazione. Pel ripristinamento dei Distretti di Comitato, per la determinazione del numero degl'impiegati magistratuali, delle categorie e degli assegnamenti loro, fu eletta una deputazione per ciascuno di questi oggetti. Furono decise le seguenti rappresentanze: *a*) per la sollecita convocazione della Dieta di questi Regni; *b*) per la rappresentanza del Confine militare in questa Dieta; *c*) per l'insediamento costituzionale del Bano dalmato-croato-slavone; *d*) per la restituzione dell'integrità della Corona croata coll'unione della Dalmazia, delle isole del Quarnero, dell'Istria croata, dei Distretti di Metlika, di Cernembel e di Novo Merto; finalmente *e*) per la prontissima concessione d'una Costituzione liberale anche per le Provincie ereditarie. Ulteriori decisioni: un voto di fiducia al presidente del Dicastero aulico croato-slavone, sig. Ivan Mazuranic; poi una rimostranza al Bano, affinchè l'isola della Mur non sia ceduta all'Ungheria prima della decisione della Dieta. Tutte le deliberazioni furono prese ad unanimità e senza alcuno sconcerto. La riunione continuerà domani. » (*Vedi il dispaccio telegrafico, inserito nelle Recentissime d'ieri colla data di Zagabria 15 febbraio.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 8 *febbraio* (*).

** Quando il carnevale arriva, i Romani dimenticano politica, e ogni altra cosa, e pensano a darsi bel tempo. Lunedì, ebbe principio il carnevale sul Corso, però senza maschera, e cominciò benissimo, favorito da un tempo magnifico. La folla ogni giorno più è aumentata, e ieri, chiamato il giovedì grasso, il Corso presentò un bellissimo spettacolo. Il senatore ed i conservatori di Roma, adagiati entro dorate carrozze, e preceduti da musicale concerto e da paggi, fecero il loro ingresso nel Corso, come se fossero stati i trionfatori di qualche gran popolo. Fece altrettanto il direttore generale di polizia, anch'egli su bel cocchio, e preceduto dalla musica dei carabinieri. Ogni giorno, lo spettacolo termina colla corsa dei cavalli, divertimento prosaico, ma che i Romani prediligono tanto. I nostri teatri riboccano, ogni sera, di spettatori, quantunque non tutti gli spettacoli siano piacenti. Al veder Roma in questi giorni, direste che ognuno pensa a divertirsi e nulla più.

I rivoluzionarii si divertono perchè contentissimi del discorso di Napoleone, pronunciato all'apertura del Corpo legislativo. Il principio del non intervento viene confermato, e la rivoluzione italiana non desidera altro. In forza di questo principio, che ha radunato in Italia tutt'i grandi rivoluzionarii cosmopoliti, la Duchessa di Parma, il Duca di Modena ed il Granduca di Toscana sono stati espulsi dai loro Stati; l'armata piemontese ha invaso, e occupa le Provincie del Papa; e il Re Francesco II, assediato nello scoglio di Gaeta, diventa il Luigi XVI dell'Italia. In forza di questo principio, sono impunemente calpestati i più sacri diritti della giustizia e delle genti, e sono assassinati due giovani Maestà, il Re e la Regina di Napoli, pei quali palpita ogni animo onesto in tutta Europa. Napoleone parla degli avvenimenti d'Italia, come se si fossero compiuti malgrado lui. Il suo discorso può illudere i Francesi, che non sempre ragionano: ma non gl'Italiani, che, in ogni atto compiutosi nella nostra penisola, hanno trovato la mano della Francia imperiale. E riguardo a Roma, per mostrare che Napoleone ha avuto la parte più diretta negli avvenimenti, basterebbe che il Papa facesse pubblicare la corrispondenza, che vi è stata, da due anni, fra il suo Governo e la Corte delle Tuilerie. Intanto, è un fatto che l'Europa stassi ai piedi di Napoleone. Che umiliazione per l'Europa monarchica! per tanti principi di antica o legittima

(*) Tanto questa, quanto la susseguente nostra corrispondenza, ci giunsero, come al solito, per via straordinaria e in ritardo. Esse ci danno dunque notizie di Gaeta, anteriori alla resa, ma che riferiamo perchè fanno conoscere qual concetto si facessero in Roma della condizion della piazza, prima della sua dedizione.

(*Nota della Comp.*)

dinastia! Questa umiliazione, prolungandosi, rende baldanzosa la rivoluzione, la quale, conosciuta una volta la sua forza, alzerà altera la testa, e allora, che succederà di tanti troni? Lo dicono Parma, Modena, Firenze e Napoli. La rivoluzione andrà a sedersi vittoriosa nel posto dei Principi, e prima di scacciarnela, quanti sacrifizii, quante vittime! E poi, non sempre si giunge a sbalzarla. In mezzo alle rivoluzioni, alcune corone cadono e non si rialzano più.

Mentre il Re di Napoli, il martire della legittimità e del diritto, lotta intrepido e disperatamente contro le forze di terra e di mare d'un Re rivoluzionario, molti popoli del suo Regno, lottano contro i nuovi dominatori. Le truppe piemontesi, capitanate da feroci generali e colonnelli, percorrono le Provincie degli Abruzzi, di Basilicata e di Ascoli, mettono a fuoco villaggi e casolari, fucilano, non più a due, a dieci la volta, gli abitanti; ma a venti e cinquanta: e poi gioiscono di questi feroci risultati. Nondimeno, molte popolazioni non si lasciano domare: fedeli a Francesco II, ne difendono la bandiera; non potendola difendere al piano, la portano su' monti, dove, in mancanza d'armi, adoprano i sassi. E lungi dall'essere spenta la resistenza, che incontrano i Piemontesi, sembra che in alcuni paesi ingagliardisca. Ma, alla fine, sarà vinta, perchè i nuovi conquistatori non risparmiano mezzo alcuno; essi sono disposti a non lasciare dietro di sè, se non sangue e rovine. E costoro sono quelli, che gridavano contro la ferocia del Papa, de' Borboni e del Duca di Modena!

Lo Stato pontificio, per ora, non è molestato dalle truppe piemontesi; parlo delle Provincie rimaste al Papa. Il gen. Sonnaz, che si era spinto fino a Bauco, è rientrato nel Regno. La colonna de' Napoletani, che stava trincerata a Bauco, è passata negli Abruzzi, e ora se ne sanno poche notizie. I zuavi pontificii, che stavano al passo di Corese, si spinsero fino a Scandriglia, passo della Sabina, dove furono accolti con entusiasmo dalla popolazione, ma poi si sono ritirati a Monte Rotondo, per ordine del Papa. Corese è stato occupato da un distaccamento di Francesi.

I prigionieri, fatti dal colonnello de' zuavi a Corese, dopo di aver fatto sei giorni di spirituali esercizii a Roma, nella Casa di Ponterotto, sono usciti, mercoledì, e ora si trovano in piena libertà, padroni d'andare ove lor piace. Quelli fra' prigionieri, che sono disertori dell'armata pontificia, stanno in carcere, e martedì doveano essere giudicati dal Consiglio di guerra; ma la causa è stata poi differita.

Il Consiglio di guerra fu chiamato lunedì a pronunciare sopra un'accusa di falsità, di cui il Ministero delle armi ha accusato il sig. cav. Battaglia, direttore generale dell'Amministrazione militare. Si trattava dell'accusa criminale, se il cav. Battaglia avesse, sì o no, falsificato una ricevuta di 18 scudi e 24 baiocchi. Il Consiglio di guerra ha dichiarato che non constava di tale falsificazione, per cui l'accusato è stato assoluto; ma il Ministero lo ha condannato a due mesi di detenzione per misura disciplinare, perchè, se il sig. Battaglia non falsificò la ricevuta, abusò del suo uffizio, col farle porre, dal commesso Morchini, un'antidata.

Molti gridano contro Mérode, perchè ha posto in accusa già tre persone, e il Tribunale non ha trovato in loro criminalità. Questo procedere del ministro Mérode, se non avesse nessun vantaggio, avrà sempre quello di far conoscere ch'egli vigila anche sulle più piccole cose, e abituerà ogn'impiegato del suo Ministero ad ogni possibile esattezza. E ciò è un grande vantaggio, perchè, sventuratamente, sono nati, e nascono ancora, in varii Dicasteri, gravi abusi e dilapidazioni, appunto perchè i superiori o non veggono, o chiudono gli occhi. Bisogna abituare ogn'impiegato a credere, e farlo persuaso, che il superiore vede ogni operato di lui. Così si tolgono gli abusi.

Ci siamo liberati dal tristo spettacolo, che presentavano molti soldati tedeschi, appartenenti all'armata disciolta del Re di Napoli. Erano laceri e sparuti, sì che destavano compassione. Martedì e mercoledì, in numero di 1000 e più, sono partiti per Civitavecchia, onde tornare in Germania.

Pochissimi sono ora i soldati regii, rimasti nello Stato romano. I cavalli sono stati la più parte venduti: l'introito è stato di 80 000 scudi; i furti, anche in questa vendita, non sono mancati.

Il blocco di Gaeta non ha potuto impedire, finora, di mandare agli assediati corrispondenze e viveri: abbiamo avuto lettere di Gaeta fino al 4. La Regina è allegra, e passa molte ore del giorno ad assistere i feriti all'ospitale. Il Re, co' suoi fratelli, sono animati da grande coraggio. Viveri e provvigioni da guerra non mancano: l'assedio va per le lunghe.

Questa mattina S. S. è andata a S. Lorenzo in Damaso, dove è stata accolta da grande folla di gente. Ieri ha ricevuto in udienza speciale i parrochi di Roma ed i predicatori, che debbono predicare la Quaresima nelle varie chiese di questa capitale. In tale occasione, ha tenuto loro un discorso, nel quale ha lodato moltissimo la condotta esemplare del clero secolare in Italia, e si è lamentato alquanto della condotta del clero regolare, perchè, in alcuni luoghi, non pochi frati si sono indegnamente associati alla rivoluzione. Ricordò il delitto commesso in Amelia, dove, nei passati giorni, un religioso laico Agostiniano ha ucciso il suo priore, perchè questi rifiutossi di dargli 10 scudi onde farsi gli abiti da secolare. I maggiori scandali dei frati sono nel Regno di Napoli: ed il generale dei Domenicani ha emanato una circolare a tutt'i suoi religiosi, per dichiarare che priva di voce attiva e passiva e destituisce da ogni carica, quei religiosi, che hanno deposto l'abito senza autorizzazione, che si sono associati alla Legione ecclesiastica, od hanno preso parte al plebiscito. Molti frati hanno bisogno di riforma, e la rivoluzione fa spesso col delitto quelle riforme, che l'uomo dovrebbe fare colla virtù.

La marchesa Florenzi, di Perugia, a' cui piedi non più s'inchinano potenti adoratori, in mancanza d'altro, ora s'occupa di politica: essa ha promosso fra le signore una soscrizione per dare una spada d'onore al primogenito di Vittorio Emanuele.

Altra del 9 febbraio.

♆ Qui il carnevale segue lieto e senza turbamento; carrozze, confetti, fiori, maschere, infine il solito degli anni ordinarii.

Il *Moniteur* stampò che un *nombre considérable* di Cardinali aveano assistito alla serata dell'ambasciatore francese del 15 p. p. Il vero si è che, oltre il Cardinale segretario di Stato, che non poteva non esserci, ma che si ritirò poco dopo il pranzo, non intervennero che quattro Eminenze: Di Pietro, Grassellini, D'Andrea e de Silvestri.

A Gaeta, nella notte dal 4 al 5, fuoco infernale da ambe le parti; circa 6000 bombe lanciarono i Piemontesi: due di queste accesero due piccole conserve di polvere, presso le batterie. Le case della città assai danneggiate; le fortificazioni pochissimo. Dal mare, la flotta tentò un secondo attacco, ma fu respinta con gran danno. Gli assediati contarono 100 morti; nulla sappiamo degli assedianti. Negli Abruzzi ferve la pugna con grande accanimento; gran discorsi di congiure e reazioni, forse esagerate dalla fama. Alle votazioni pare che presiedesse, in molti luoghi, la violenza o l'inganno. V'ebbe un Comune, dove il sindaco, di 154 elettori ne cancellò 60, come retrivi. Altrove uno votò per 10, e votarono persino i morti. Però, così se n'ebbe un fatto grande, solenne potente, che farà grande impressione nelle masse, le quali non guardano che all'esito. Il Ministero ebbe un'immensa maggioranza, della quale potrà fare ciò che vuole.

Il *Giornale di Roma* d'ieri sera smentisce una favola colossale, ch'è stata messa in giro da' fogli ostili alla Chiesa; s'era fabbricata di conio una lettera del Cardinale Wiseman sul poter temporale del Papa. L'illustre Cardinale, di nuovo gravemente ammalato, non conobbe l'impostura che assai tardi. Questo diluvio di bugie, di calunnie e d'insulti, con cui la stampa protestante, frammassona od empia assale il Papato a Roma, par che cresca, ogni giorno in veemenza, ed è impossibile il misurarne i danni. Stanno in vero anche per la Chiesa alcuni giornali coraggiosi e fedeli; ma ogni giorno minacciati, o dal Governo, o dai partiti, ogni giorno costretti a battersi un contro dieci, sostengono una lotta santa, perch'è quella della libertà e del vero, ma pur troppo assai disuguale. Ma la sostengono animosamente; sta con essi il partito, se non il più romoroso e fortunato, certo il più fedele ai principii, che governeranno eternamente l'umanità.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*: « Sua Eccellenza il luogotente generale di Bonin, aiutante di campo generale e ambasciatore straordinario di S. M. il Re di Prussia, ebbe ieri l'onore di essere ricevuto in udienza straordinaria da S. M. il Re a Milano, e di rimettere alla M. S. una lettera del suo Sovrano. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, il 12 febbraio:

« La Commissione legislativa, istituita a Torino presso il Consiglio di Stato, prosegue i suoi lavori sul progetto del ministro dell'interno per la riorganizzazione amministrativa dello Stato. Questo progetto sarà sottoposto al Parlamento, dopo aver subito importanti modificazioni. È agevole il prevedere che le discussioni, specialmente circa le regioni saranno lunghe e vivissime.

« È impossibile il preconizzare quale sarà il preciso risultato della discussione di sì grave materia; il nostro Governo sembra deciso a non fare dell'adozione del progetto del ministro dell'interno una quistione di Gabinetto. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Parma*, sotto la data di Torino 15 febbraio: « Il prefetto di polizia francese, signor Pietri, è aspettato a Torino, a quanto assicurasi, e scopo del suo viaggio sarebbe la missione presso il nostro Governo, di cui doveva essere incaricato il Principe Napoleone, e relativa alla questione romana; l'augusto cugino dell'Imperatore avendo, a quanto pare, rinunciato al suo viaggio in Italia, pei sospetti che l'annunzio di esso ha suscitati nella diplomazia, e che il Governo francese non riuscì ancora a far dileguare, nonostante tutte le proteste fatte in senso contrario. »

Altra della stessa data.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il decreto, che accetta le dimissioni da ministro segretario di Stato pe' lavori pubblici, date dal commendatore Stefano Jacini, e nomina provvisoriamente il co. Cavour reggente il detto Ministero.

Reca veramente stupore un decreto della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in virtù del quale essendo accettata la dimissione del sig. Jacini, il conte Cavour ne assume interinalmente il portafoglio, dopo che si era asserito con tanta insistenza che doveva assumerlo il sig. Peruzzi.

Su questo particolare, la *Monarchia Nazionale* dice che taluno volle far credere che il sig. Peruzzi abbia rivocato il suo assentimento, perchè il Ministero, provvedendo all'autonomia toscana, non aveva dato a quella Provincia una condizione abbastanza indipendente, abbastanza eccezionale. La *Monarchia* si scandalezza pel solo dubbio che ciò possa essere, e dice che una tal cosa è assolutamente impossibile.

A proposito del foglio del sig. Rattazzi, pare che il famoso connubio fra questo e Cavour, non sia una realtà. Rattazzi ha idee simili a quelle di Cavour per ciò che concerne la politica esterna, ha idee diverse in riguardo all'amministrazione interna. Pare ch'egli non vi abbia rinunziato; ed in fatti una corrispondenza della *Gazzetta di Parma* ci dice che, quando verrà in campo la discussione sul progetto regionale Farini e Minghetti, il presidente della Camera in predicato, dato ch'ei venga eletto, delegherà ad altri la presidenza, e si porrà sui banchi dell'opposizione.

Il corrispondente della *Gazzetta di Milano*, vede le cose più rosee. Egli parla di una combinazione ministeriale, in cui Minghetti, il quale ha viste molto conciliative, avrebbe la presidenza; Cavour le finanze; Rattazzi l'interno; Pepoli l'agricoltura e il commercio.

Ne' funerali di Carlotta Marchionni, morta il 1.° febbraio in Torino, la salma della grande attrice fu accompagnata alla tomba da un ricco corteggio d'ammiratori e d'amici. Le comiche Compagnie Dondini, Gattinelli, Toselli e Meynadier, letterati, artisti d'ogni classe, accorsero in copia a darle l'ultimo vale. (*G. del Popolo.*)

Firenze 15 febbraio.

La Corte d'Assisie condannò ieri il gerente del *Contemporaneo* a due mesi di carcere e a 100 lire di multa, oltre alla sospensione del giornale, qualora non presenti un nuovo gerente responsabile, per un articolo esprimente un voto a favore della distruzione della Monarchia costituzionale. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 9 febbraio.

Il *Journal de Constantinople* ha un articolo, che disapprova altamente le mene contro il Governo ottomano, che si manifestano al confine della Bosnia, e ne incolpa la Servia, dichiarando che la Porta è decisa a non tollerarle.

Il granvisir fece il 6 corrente una lunga visita all'I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, che non è ancora uscito da' suoi appartamenti. Il giorno dopo, il serraschiere conferì lungamente col marchese Lavalette, ambasciatore francese.

In seguito alle querele, presentate dalla Porta e da alcuni membri del Corpo diplomatico, l'inviato russo, principe Labanoff, mandò a Adrianopoli il segretario di Legazione, sig. di Demidoff, coll'incarico di sollevare dalle sue funzioni quel console russo sig. Stuppine. Fu pure dimesso il direttore della Cancelleria di quel Consolato, e vennero licenziati tutt'i giovani Bulgari, ch'erano stati presi al servizio del Consolato e provveduti d'uniforme e di sciabole collo stemma russo.

Viene riferito da Sukkum-Kalè che i Circassi eseguirono, il 13 gennaio, una leva di 40 uomini ogni 100 anime, per formarne un corpo di 20,000 uomini, da concentrarsi a Toaps. Di quivi, si dovevano fare proposte di accomodamento ai Russi; e, in caso di rifiuto, i montanari erano risoluti di continuare colla massima energia la guerra per la loro indipendenza nazionale. Dai paesi al di là del Cuban, viene riferito che quelle tribù pensano meno che mai a sottomettersi.

Scrivono da Alessandria al *J. de Constantinople* che il Vicerè d'Egitto, Said pascià, prima di partire per la Mecca, nominò governatore generale dell'Egitto il Principe ereditario, Ismail pascià. Reghib pascià, ministro di finanza, fu surrogato da Achmet Ruschdy bei; Scerif pascià, capo del Dicastero degli affari esterni, da Zenil Fukar pascià; e Selim pascià, direttore del transito, da Drometh bei.

Sono arrivate a Smirne, procedenti dalla Siria, le pirofregate russe *Generale Ammiraglio* (di 72 cannoni) e *Gromoboi* (di 60 cannoni.)

Il secondo versamento del prestito ottomano fu effettuato integralmente, mediante tratte a breve scadenza.

Si è formata al Ministero del commercio una Commissione speciale, preseduta da Edhem pascià, a cui presero parte i giudici dei Tribunali, per istudiare i regolamenti d'un Tribunale d'Appello, da aprirsi quanto prima.

Il *Courrier d'Orient* riferisce che il Papa mandò 1000 scudi romani alla Chiesa bulgaro-unita di Costantinopoli, e che, col prossimo corriere, arriverà da Roma il Breve papale, che riconosce quella Chiesa.

Il 24 gennaio, arrivò in Siria una corvetta a vapore americana, portante un carico di farine e di vestiti, e una forte somma di danaro, per parte del Governo americano, il tutto destinato ai Cristiani di quella Provincia turca. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 9 febbraio:

« L'anniversario dello sbarco di S. M. il Re sul suolo greco (il 6 febbraio) fu celebrato mercoledì scorso, come di consueto, con una messa militare e con un ballo di Corte, che riuscì molto animato, particolarmente perchè trovansi al Pireo parecchi legni da guerra inglesi, francesi e russi. In questa circostanza, il Re si degnò di condonare il resto della pena a parecchi condannati militari; atto di grazia, che, a quanto si sente, verrà esteso anche ad una parte dei detenuti civili.

« Le elezioni dei deputati continuano ad occupare la pubblica attenzione; e tutti i giornali, tranne la *Gazzetta Universale*, organo del Ministero, rigurgitano d'accuse e di proteste, tutte (più o meno) fondate su documenti, la cui pubblicazione ha in mira specialmente l'estero, giacchè all'interno esse non riescono punto nuove. Comunque sia, le elezioni finora conosciute di Atene, Nauplia, Megara, Idra, Tebe e Patrasso, risultarono tutte nel senso del Governo, e probabilmente le ulteriori avranno un esito uguale.

« Finora, la quiete non fu turbata in alcuna parte del paese; il contegno delle truppe è esemplare, e il Ministero non ha a temere alcun pericolo, purchè gli avvenimenti europei, reagendo sulla Grecia, non diano un'altra piega all'andamento delle cose.

« Nel porto del Pireo, sventolano già le bandiere delle navi da guerra delle tre Potenze protettrici, e si annunzia il prossimo arrivo d'una numerosa squadra inglese. Non mancano voci, le quali dubitano che la presenza di forze marittime così rilevanti sia accidentale, e perciò pongono in campo ipotesi d'ogni specie; ma io credo non dovermi occupare di tali dicerie, almeno per ora.

« La vertenza della successione al trono di Grecia, della quale non si parlava da qualche tempo, è tornata all'ordine del giorno, in seguito ad una notizia dell'*Anégersis*, il quale crede sapere che il Governo abbia l'intenzione di sottoporre tale oggetto alle Camere.

« Il piroscafo greco *Panhellenium*, mentre ritornava da Nauplia, urtò, nelle vicinanze di Poros, col piccolo cutter da guerra il *Salamina*. In seguito a ciò, ambi i bastimenti ebbero a soffrire dei danni.

« I molti fallimenti di forti Case commerciali greche, in Inghilterra e a Costantinopoli, cagionarono un completo ristagno nel commercio d'Atene, che già languiva; le sospensioni di pagamenti sono qui frequentissime, e, probabilmente, la sola Banca sarà in grado d'impedire una catastrofe maggiore. »

INGHILTERRA.

Si annunziano altre interpellanze al Parlamento inglese. Il signor Griffith farà alcune domande a lord J. Russell, sul futuro ordinamento dell'Italia. L'onorevole *gentleman* desidererebbe sapere se il Gabinetto è realmente favorevole al progetto d'una Confederazione italiana, con a capo il Papa; se crede che questa combinazione sia il miglior modo di soluzione; e se il popolo italiano vi aderirà.

Le Isole Ionie anelano a scuotere di dosso la protezione inglese. Un membro del Parlamento inglese, Antonio Dandolo, porse in questi giorni un *Memorandum* a Russell. Il Dandolo prova come la dominazione delle Isole Ionie nulla frutti di bene a queste, e molto male alla Gran Brettagna. Assai energico è il brano ove dice che « gli inglesi, fino dal 1821 tolsero le armi a' Ionii, e alzate le fortezze, vi posero cannoni per far rispettare, in un libero paese, la loro bandiera, quale quella di un padrone. » (*Pungolo.*)

FRANCIA.

Assicurasi che il ministro della giustizia in Francia, consultato da alcuni interessati, abbia ricordato che, a termini della legge francese, quelli che servono nei corpi garibaldini senza l'autorizzazione del loro Governo, perdono *ipso facto* la qualità di Francesi. (*G. di Tor.*)

Mentre tutti tengono per l'unità, è cosa curiosissima il vedere l'eccentricità del sig. Proudhon. Sapete che questo scrittore è ritornato in Francia, ed ora è corsa voce che stia per pubblicare un opuscolo, in cui combatterà vivamente questo principio. (Cart. della *Mon. Naz.*)

Sessione legislativa del 1861.

(*Seguito degli estratti della* Raccolta diplomatica *presentata dal Governo alle Camere.*)

Cose di Roma.

(Continuazione — V. i NN. 39 40 e 41.)

Il ministro degli affari esterni al sig. duca di Gramont, a Roma.

« Parigi 6 ottobre 1860.

« Signor duca, voi conoscete il dispaccio telegrafico, che io ho inviato il 27 dello scorso mese al sig. di Rayneval, per avvertire il Governo sardo delle facoltà, date al generale di Goyon, di occupare tutte le posizioni, ch'egli stimasse opportune nel Patrimonio di S. Pietro e nella Campagna di Roma, e per indurre quel Governo a dar ordine, affinchè le truppe sarde abbiano a sgombrare il territorio, posto sotto la salvaguardia della bandiera francese.

« Avendoci il Gabinetto di Torino chiesto che gli fosse indicata in modo preciso la estensione del territorio, che noi ci riserviamo di occupare, gli ho fatto rispondere che que' territorii comprendevano, al Nord le Delegazioni di Civitavecchia e di Viterbo, al Sud la Delegazione di Velletri, ed all'Est i contorni di Roma fino a Civita-Castellana.

« Ho aggiunto che il generale di Goyon era autorizzato ad occupare, sia temporaneamente, sia permanentemente, tutti i punti, ch'egli stimasse conveniente; che, in conseguenza, toccava al Governo sardo di dare istruzioni al generale Fanti, a fine di evitare conflitti.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Dispaccio circolare del sig. Thouvenel a' ministri di Francia, accreditati appresso le Potenze estere.

« Parigi 18 ottobre 1860.

« Signore, voi avrete certamente notato la persistenza, con cui parecchi giornali esteri, riferendo certe parole attribuite al generale Cialdini, cercano di far credere che l'invasione degli Stati romani sarebbe stata il risultato di un'intesa, stabilita a Ciamberì fra l'Imperatore e gl'inviati del Re Vittorio Emanuele. S. M. si degnò autorizzarmi a dirvi esattamente ciò che avvenne, e a mettervi così in grado di opporre senz'affettazione la verità alla calunnia. Il signor Farini, ch'era accompagnato dal generale Cialdini, espose all'Imperatore, dopo aver compiuto la sua missione di cortesia, la situazione, impicciata ad un tempo e pericolosa, in cui il trionfo della rivoluzione, personificata *in certo modo* in Garibaldi, minacciava di mettere il Governo di S. M. sarda. Il Re di Napoli, a que' dì, non avea tentata alcuna resistenza; Garibaldi stava per proseguir liberamente la sua via fra gli Stati romani, sollevando le popolazioni, e, giunto a quest'ultimo stadio, diverrebbe totalmente impossibile di prevenire un assalto contro la Venezia.

« Il Gabinetto di Torino non vedeva più che un ultimo mezzo per allontanare una tale eventualità; ed era questo: come appena l'avvicinarsi di Garibaldi avesse provocato turbolenze nelle Marche e nell'Umbria, entrarvi per istabilirvi l'ordine, senza toccare l'autorità del Papa; dare, all'occorrenza, una battaglia alla rivoluzione sul territorio napoletano; e deferire immediatamente a un Congresso la cura di determinare i destini dell'Italia. S. M., mentre deplorava che la tolleranza o la debolezza del Governo sardo avesse lasciato che le cose giungessero a tal punto, *non disapprovò* la sua risoluzione di mettervi un termine; ma, in tale ipotesi, l'Imperatore supponeva che la caduta della Monarchia napoletana fosse completa, che una insurrezione si suscitasse negli Stati romani, che la sovranità del Santo Padre fosse riservata, e che si rimettesse all'Europa il diritto di statuire sull'ordinamento definitivo della penisola.

« La semplice esposizione di questo programma, messo a confronto con quello, che ha eseguito il Gabinetto di Torino, basta per dimostrare che la risponsabilità non ne può appartenere se non al Re Vittorio Emanuele e a' suoi consiglieri, e che la malevolenza ovvero, calcoli interessati, possono solo tentare d'involgervi quella dell'Imperatore.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

La *Raccolta diplomatica*, presentata dal Governo francese alle Camere, costituisce un volume di 278 facce, in sesto di quarto grande, e si divide in sette parti, così intitolate: I. *Annessione dell'Italia centrale*; — II. *Questione di Nizza e della Savoia*; — III. *Cose di Roma*; — IV. *Cose dell'Italia meridionale*; — V. *Colloquio di Varsavia*; — VI. *Affari di Siria*; — VII. *Spedizione di Cina.*

Noi abbiamo già riprodotti, come più importanti non solo, ma affatto nuovi, i principali fra' documenti, che concernono il colloquio di Varsavia e le cose di Roma. Non ci occuperemo di quelli, relativi alla spedizione di Cina, perchè privi per noi di qualsiasi interesse; nè di quelli sull'annessione dell'Italia centrale, perchè pubblicati a suo tempo: e degli altri daremo un compendio, o riferiremo que' soli, che riassumono lo stato attuale delle rispettive questioni.

Rechiamo qui appresso il succinto de' documenti, spettanti alla parte IV della *Raccolta diplomatica*; domani riferiremo quelli compresi nelle parti II e VI.

Cose dell'Italia meridionale.

I primi documenti di questa IV parte della *Raccolta diplomatica* s'aggirano sulle disposizioni, prese dal Governo napoletano ad infrenare l'agitazione, che già dominava nel Regno, e principalmente in Sicilia, fino al momento, in cui il Re ripristinò la Costituzione del 1848.

Il ministro di Francia a Napoli, sig. Brenier, trasmette quell'atto reale al suo Governo, in data del 26 giugno; ed il Governo francese consiglia a' nuovi ministri di Francesco II di porsi in relazione con Vittorio Emanuele ed il sig. di Cavour.

Questo consiglio riceve l'approvazione del Gabinetto britannico. Lord John Russell dichiara al sig. di Persigny che, « al postutto, sarebbe assai più vantaggioso per tutti che l'Italia formasse due gruppi amici, ed uniti da un interesse comune, anzichè correr dietro ad un'unità, forse impossibile ad attuarsi, e la cui conseguenza più immediata sarebbe di produrre infallibilmente una nuova guerra coll'Austria. » (*Dispaccio del sig. di Persigny, in data del 30 giugno.*)

Ma la lotta, che continua in Sicilia, costituisce una difficoltà, che bisognerebbe anzi tutto far isparire. Il sig. Thouvenel scrive, il 9 luglio, al sig. di Persigny, di proporre al Governo britannico un'azione comune a Torino ed a Napoli per riuscire a tal fine. Lord John Russell esita; ei teme che l'intervento amichevole della Francia e dell'Inghilterra impegni troppo la loro responsabilità.

Il sig. Thouvenel insiste. Ei dimostra la necessità d'influire sul Gabinetto di Torino, per indurlo a porre ostacolo alle spedizioni d'armi e di rinforzi, che partono ogni dì da' porti della Sardegna per la Sicilia; ma lord John Russell, pur ammettendo che « il contegno della Sardegna non « è qual dovrebb'essere », non crede (scrive il sig. di Persigny, il 13 luglio) di « poter imporre « al Re di Sardegna un contegno diverso, e con« siglia pel momento il partito dell'astinenza e « del non intervento. »

Le pratiche cessano per alcuni giorni, finchè una nuova comunicazione di lord Cowley induce, il sig. Thouvenel a tornare su quest'argomento ed anzi a proporre un intervento attivo de' due paesi. Tal proposta trovasi formulata nel dispaccio seguente:

Il ministro degli affari esterni al conte di Persigny, a Londra.

« Parigi 24 luglio 1860.

« . . . Non si tratta d'intervenire fra il Sovrano e i suoi sudditi; la questione, che si affaccia, è questa: Convien egli alla Francia ed all'Inghilterra assistere, senza far nulla per moderarne il corso, ad avvenimenti, atti a recar la più grave lesione all'ordine europeo; di tollerar l'aggressione d'un paese, col quale mantengono relazioni regolari, da parte d'un esercito composto d'elementi rivoluzionarii e stranieri; di permettere, infine, che la violenza attraversi lo sperimento costituzionale, che il Re Francesco II ha lealmente intrapreso? Il Governo dell'Imperatore, sig. conte, opina che tal contegno passivo non sarebbe consentaneo, nè agl'interessi, nè alla dignità della Francia e dell'Inghilterra, e dissi a lord Cowley che mi pareva desiderabile, al punto cui erano giunte le cose, che i comandanti delle nostre forze navali fossero immediatamente autorizzati a dichiarare a Garibaldi che avevano l'ordine d'impedirgli di passare lo Stretto. Tutte le questioni di politica interna sarebbero riservate, in Sicilia come in terraferma; ma noi proclameremmo che la lite ha a decidersi tra il Re Francesco II ed il popolo napoletano, senza nessun intervento dal di fuori. Vi prego di farmi sapere al più presto possibile se lord John Russell aderisce a tale proposta, e si mostra disposto a trasmettere, per telegrafo, istruzioni agli ammiragli.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Un altro dispaccio, del 22 agosto, ci fa conoscere qual fu la sorte di tale proposta. Il sig. Thouvenel, dopo aver espresso l'opinione che « il « lavoro, il qual succede nella penisola, dee avere « per iscopo finale una guerra coll'Austria », aggiunge: « C'era un solo mezzo d'impedirlo; cioè « che la Francia e l'Inghilterra, come l'Imperatore aveva offerto al Governo di S. M. britannica, « imponessero col loro influsso, e coprissero della « lor guarentigia, una tregua, durante la quale il « Governo napoletano, ordinandosi sopra basi na« zionali e costituzionali, avrebbe potuto intendersi col Governo sardo per la conclusione d'un'« alleanza sincera e stabile. Tale proposta non ot« tenne il gradimento del Gabinetto di Londra. »

Lo sbarco di Garibaldi in Calabria, il suo cammino su Napoli, la partenza di Francesco II dalla capitale, fanno entrare la questione dell'Italia meridionale in un nuovo stadio, in cui l'azione militare lascia poco spazio all'opera diplomatica. Quindi giungiamo, senza trovar documento notevole, sino al momento, in cui Francesco II si chiude in Gaeta. L'Imperatore Napoleone invia una squadra dinanzi quella piazza; e tutti i documenti, di cui ci rimane a far cenno, si riferiscono alla nuova situazione, derivata da questi ultimi emergenti.

Ecco le prime istruzioni, date al comandante della squadra francese, inviata a Gaeta:

Il ministro degli affari esterni al viceammiraglio di Tinan, comandante della squadra d'evoluzione.

« Parigi 30 ottobre 1860.

« Signor ammiraglio, ho creduto che fosse necessario farvi conoscere esattamente le ragioni, che indussero l'Imperatore a darvi l'ordine di recarvi dinanzi Gaeta. Da una parte, S. M. non ammetteva che Garibaldi avesse il diritto di stabilire un blocco obbligatorio per le Potenze straniere; d'altra parte, ella non voleva che la squadra sarda andasse a chiudere ogni uscita al Re di Napoli, ed a costringerlo a non dovere se non ad una capitolazione la possibilità d'allontanarsi da' suoi Stati. L'Imperatore, in una parola aveva a cuore di tutelare la dignità del Re Francesco II negli ultimi suoi momenti di pruova ma non aveva l'intenzione d'incoraggiarlo a sostenere una lotta, divenuta troppo disuguale. Dall'allora in poi, il popolo napoletano fu chiamato a dare un voto, il qual dee distruggere, pel momento, le speranze della Corte di Gaeta, quanto ad un cambiamento dell'opinione pubblica. In tale situazione, sig. ammiraglio, è permesso esaminare se il Re Francesco II, oggidì che il suo onore è salvo, non dovesse rassegnarsi a cedere alle congiunture, ed evitar di spargere inutilmente il sangue de' soldati, che gli rimasero fedeli. L'Imperatore vi autorizza, quando ne avrete l'occasione, a lasciar intendere al Re Francesco II ch'ei spinse la resistenza tant'oltre, quanto esigeva la dignità della sua corona, e permetteva l'abbandono de' suoi sudditi. La cattiva stagione infine, non tarderà a render difficile la prolungazione della vostra presenza nella rada di Gaeta; se le nostre navi son obbligate a ritirarsi, non v'ha dubbio che le ostilità comincieranno immediatamente per mare, ed aiuteranno, come ad Ancona, le operazioni dell'esercito di terra. Il Re Francesco II si troverebbe così nella penosa condizione, che l'Imperatore aveva desiderato risparmiargli e questa è del pari una contingenza, che gli potrete far presentire.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Il consiglio di cessare una resistenza inutile è rinnovato più volte a Gaeta. Il 6 dicembre, il sig. Thouvenel scrive a' rappresentanti dell'Imperatore appresso le quattro grandi Corti dell'Europa:

« Essendo stato ricevuto dall'Imperatore un « inviato speciale del Re Francesco II, di passaggio « per Parigi, il sig. co. d'Aragona, S. M. approfittò « di tal occasione per far intendere un consiglio « opportuno, e si dichiarò con tutta franchezza « circa la situazione del Re. L'Imperatore non nascose che, dinanzi l'impossibilità troppo evidente d'un trionfo per le armi napoletane, la conti« nuazione delle ostilità è ormai senza scopo. »

Il linguaggio dell'Imperatore fa comprendere alla Corte di Gaeta ch'ella dee aspettarsi il prossimo richiamo della squadra francese. Quella Corte si rivolge allora alle tre grandi Potenze del Nord, e le sue istanze inducono i Gabinetti di Pietroburgo, di Vienna e di Berlino ad una pratica, la cui importanza è precisamente definita dal documento seguente:

Nota verbale del co. di Kisseleff al ministro degli affari esterni di Francia.

« Parigi 18 dicembre 1860.

« Notizie, giunte a Gaeta, fecero credere al Re Francesco II che il Governo francese avesse l'intenzione di richiamar la sua flotta.

« Per domanda del Governo napoletano, posto in viva apprensione da tal notizia, il conte di Kisseleff, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Russia, fu invitato dal Gabinetto imperiale ad esprimere al Governo di S. M. l'Imperatore Napoleone, tutta la viva sodisfazione, che S. M. l'Imperatore, suo augusto Sovrano, proverebbe, se tal contingenza non si avverasse.

« Affrettandosi di adempiere agli ordini della sua Corte, il conte di Kisseleff approfitta di quest'occasione per rinnovare al signor ministro degli affari esterni le assicurazioni dell'alta sua considerazione. »

Il domani e il posdomani, i rappresentanti della Prussia e dell'Austria consegnano al signor Thouvenel Note, egualmente verbali, stese in termini presso che identici.

La serie de' documenti, relativi alle cose dell'Italia meridionale, si chiude con una circolare del sig. Thouvenel, in data del 7 gennaio scorso, che annunzia agli agenti diplomatici francesi all'esterno il richiamo delle forze navali, comandate dal viceammiraglio di Tinan.

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 8 febbraio.*

L'odierna seduta della Camera dei deputati viene aperta dal presidente Simson, alle ore 10¼.

e si continuano le discussioni sull' indirizzo, ripigliando però, prima di tutto, la discussione che venne ieri aggiornata, sull' emenda polacca.

Il deputato *Liebelt* non vuole, sa quali siano le benedizioni, delle quali avrebbero ad andare lieti i Polacchi, coll' incivilimento loro offerto. Egli contende che il contadino polacco sia contento degli attuali ordinamenti. Così pure nega ch' esista una perfetta parità di condizione tra la lingua tedesca e la polacca, perchè trova tutti i rami dell' Amministrazione, con poche eccezioni, coperti da impiegati, che non conoscono la lingua polacca; ed è d' opinione, che si giungerà al punto che la madre lingua polacca scomparirà affatto. Dopo tutto ciò, essere la lingua tedesca la sola autorizzata, la polacca la soppressa. Essere stato promesso ai Polacchi, che avranno a prendere parte alla Costituzione comune; che verrà loro aperto l' adito ai pubblici uffizii dello Stato; che saranno governati da un luogotenente apposito. Queste promesse non essere state eseguite. Dovere la Prussia battere la via, per cui venga restituita ai Polacchi la loro nazionalità.

Deputato *Reichensperger* (Gheldria):

« Io deggio dichiararmi contro l' emenda di Zoltowski, perchè esige l' impossibile. Essa contrasta coll' ordinamento storico degli Stati d' Europa, da lunghissimo tempo stabilito. Questa parte della terra, dovrebbe, per effetto della proposta, rientrare nel caos, sciogliersi in atomi. La proposta s' appoggia precisamente sopra un falso terreno, sopra il principio stravolto della nazionalità, e fa rammentare di troppo il famoso « grido di dolore dei popoli ». Questi signori danno precisamente un peso soverchio a ciò, che le nazionalità abbiano, come tali, un diritto assoluto; che i popoli s' identifichino, in certa guisa, cogli Stati; si fa perfino appello alla morale cristiana per giustificare questo modo, nella storia del mondo inudito, di trattare i rapporti internazionali e degli Stati. Io rammento la parola: « Date a Cesare ciò ch' è di Cesare, e a Dio ciò ch' è di Dio! » La morale cristiana nulla ha che fare con ciò: sembra che nessuno n' abbia più difetto, dei propugnatori zelanti del principio della nazionalità. Il passo in cui fu pronunziata quella parola, serve a provare che appunto il principio della nazionalità, non ha alcun diritto a rimpetto dell' organismo storico dello Stato. Quando aveste, o signori (rivolto ai Polacchi), ripristinato il vostro Regno polacco, vorreste voi, per effetto di cristiana morale, staccare dal vostro Regno i Distretti divenuti tedeschi, i Distretti intrecciati con varie centinaia di migliaia di tedeschi? *(Grida dei polacchi: Sì! Sì!)* Signori! Voi gridate adesso sì; ma io vi dico no! Voi non vi rappresentate nemmeno la situazione quale allora sarebbe.

« Il principio della nazionalità colà dove si è nuovamente costituito in fatti effettivi, servì in generale soltanto di maschera alla pura, nuda violenza. Non si trattava di formare nuovi Stati, ma di assoggettare i più piccoli ai più grandi. In Ungheria, p. e., trattasi solo praticamente di assoggettare a quella maggiorità magiarica, gli elementi non magiari. Così non è il principio della nazionalità, il vero motivo nemmeno della proposta dei signori deputati polacchi. La sola prima parte della proposta ha in sè un diritto, non così le altre due. Io rendo avvertiti que' signori sulle conseguenze che potrebbero avere i loro sforzi contro la loro aspettazione. Se poi si minaccia col Panslavismo, questa eventualità verrà resa impossibile, mediante il Governo prussiano, trattando i sudditi polacchi in guisa, che allontani da essi il desiderio di accostarsi per avventura alla Russia. Io raccomando in questo senso al R. Governo dello Stato, di trattare coi maggiori riguardi le difficoltà che sorgono nella Provincia di Posnania, dal contrapposto tra gli elementi polacchi e tedeschi. Non posso, sotto questo riguardo, approvare che si limiti il diritto dei Polacchi sulla loro lingua, in guisa di farlo vedere soltanto colà, dove non si conosce la lingua tedesca. Io mi oppongo all' opinione qui manifestata, che il Re Federico Guglielmo III, quale autore della Patente del 1815, l' abbia interpretata autenticamente, e così abbia potuto efficacemente modificarla. Inoltre, è erroneo che ai sudditi non possa derivare alcun diritto dai trattati fra gli Stati; rammento la pace di Vestfalia, la pace di Luneville, le paci conchiuse a Vienna, a Parigi, i trattati della lega doganale: da per tutto trovate disposizioni, dalle quali i privati possano derivare diritti, e per le quali abbiano ad assumere doveri. I signori polacchi dovrebbero presentarsi soltanto con proposte speciali pratiche; allora sarebbero ricevuti con benevolenza; ma dovrebbero però rinunziare all' idea di lottare contro grandi fatti storici. »

Il deputato *di Bentkowski* (difficilmente intelligibile) si volge contro quanto ha esposto ieri il deputato di Schleinitz, ripete le lagnanze sulla nazionalità e sulla lingua polacca, e si appella al sentimento di giustizia della Camera.

Il Ministro dell' interno, conte *Schwerin*:

« Io penso che gli onorevoli signori non avranno a lagnarsi della pazienza, con cui la Camera accoglie le alquanto lunghe discussioni dei signori proponenti, i quali, non alla proposta da essi fatta, ma si riferiscono ad ogni altra cosa che hanno in animo. Ma chi conosce, o signori, le condizioni della Provincia di Posnania, quali sono adesso, non può, per quanto la cosa sia seria, trattenere un tal quale sorriso sulla veste innocente, di cui gli onorevoli oratori trovano oggi del loro interesse di ammantarsi. Signori! Io ho già detto ieri, che credo di avere a sufficienza esposto, nella mia prima dichiarazione, il punto di vista, da cui il Governo parte in questa cosa. Quando ricordo i discorsi fatti nelle Assemblee interne della Provincia di Posnania; quando mi ricordo, che que' signori oggi ancora non sanno ove sia la loro patria; che non sanno essere questa la Prussia; quando penso, inoltre, che, in tutto ciò che avviene nella Provincia, domina un solo pensiero, quello cioè di vedere giungere assai presto il momento, in cui sia possibile il ristabilimento di un Regno polacco indipendente; allora non si può reprimere un sorriso. Noi sappiamo, o signori, che non v' ha se non un mezzo per preparare il momento cui agognate: io lo ripeto, voi troverete il Governo al suo posto, ed io non posso che replicare l' avvertimento: non iscongiurate, colla vostra agitazione, spiriti, che voi stessi non sarete poscia in istato di esorcizzare, e non ponete al cimento innumerevoli esistenze, come avete replicatamente fatto per vostra e per disgrazia della patria. »

Il deputato di *Niegolewski*: Il ministro disse che i Polacchi non sanno ove sia la loro patria. Il Re medesimo avere riconosciuto questo attaccamento alla loro patria, nella sua Patente di presa di possesso; questa patria essere la polacca. Il presidente *Simson* fa riflettere all' oratore sino a qual segno sia questa una osservazione personale.

Il relatore *Beseler*: Dacchè si è una volta incominciato a discutere sulla nazionalità polacca, i deputati rispettivi dovrebbero permettere che si risponda soltanto, sotto il punto di vista storico, alla domanda: « Se la vita dello Stato polacco ha « cessato senza colpa del popolo »; ma l' entrare in ciò ripugnerebbe al rispetto ch' egli (l' oratore) porta alla sventura.

« Ad onta di tutto ciò abbiamo i sentimenti della simpatia per voi, che avete trovato un sito abitabile fra noi. Desideriamo che questo sito possa restarvi, questo sito che vi abbiamo offerto ospitalmente; che fra noi possa sussistere pace, anche nell' avvenire. Ma se voi volete eccitare le passioni nel popolo; se voi avete in mira il Panslavismo, e lo opponete a noi, la storia vi risponderà che noi siamo autorizzati a contrapporre al vostro Slavismo il Germanismo indipendente. »

Nella votazione, si alzarono solo i Polacchi stessi per la loro emenda, la quale venne quindi scartata.

(G. Uff. di Vienna.)

(Sarà continuato.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Roma 15 *febbraio.*

La notte scorsa, all' una antim., giungevano in Roma le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, insieme alle LL. AA. RR. i Conti di Trani e di Caserta.

A Porta S. Giovanni erano a riceverli monsignor. Borromeo Arese, maggiordomo, e monsignor Pacca, maestro di Camera, unitamente a due monsignori Camerieri secreti, colà inviati da Sua Santità.

Pervenute le LL. MM. ed i RR. Principi al Palazzo del Quirinale, posto a loro disposizione dalla Santità Sua, furonvi ricevuti dall' Em. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato e Prefetto dei sacri Palazzi apostolici. *(G. di R.)*

Regno di Sardegna.

Ecco il testo del discorso, pronunziato da S. M. Vittorio Emanuele II nella solenne apertura delle Camere, il 18 febbraio 1861; il cui concetto principale si è: armamento per abbattere in nome dell' unità quanto vi ha ancora di legittimo in Italia; ma la cui parte più eloquente è il silenzio serbato sui rapporti colla massima parte delle Potenze d' Europa:

« Signori senatori! signori deputati!

« Libera ed unita quasi tutta, per mirabile aiuto della divina Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli, e per lo splendido valore degli eserciti, l' Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra.

« A voi s' appartiene il darle istituti comuni e stabile assetto. Nell' attribuire le maggiori libertà amministrative a popoli, ch' ebbero consuetudini ed ordini diversi, veglierete perchè l' unità politica, sospiro di tanti secoli, non possa mai essere menomata.

« L' opinione delle genti civili ci è propizia; ci sono propizii gli equi e liberali principii, che vanno prevalendo nei consigli d' Europa. L' Italia diventerà per essa una guarentigia di ordine e di pace, e ritornerà efficace strumento della civiltà universale.

« L' Imperatore de' Francesi, mantenendo ferma la massima del non intervento, a noi sommamente benefica, stimò tuttavia di richiamare il suo inviato. Se questo fatto ci fu cagione di rammarico, esso non alterò i sentimenti della nostra gratitudine, nè la fiducia nel suo affetto alla causa italiana.

« La Francia e l' Italia, ch' ebbero comune la stirpe, le tradizioni, il costume, strinsero sui campi di Magenta e di Solferino un nodo, che sarà indissolubile.

« Il Governo ed il popolo d' Inghilterra, patria antica della libertà, affermarono altamente il nostro diritto ad essere arbitri delle proprie sorti, e ci furono larghi di confortevoli ufficii, de' quali durerà imperitura la riconoscente memoria.

« Salito sul trono di Prussia un leale ed illustre Principe, gli mandai un ambasciatore, a segno d' onoranza verso di lui e di simpatia verso la nobile nazione germanica; la quale, io spero, verrà sempre più nella persuasione che l' Italia costituita nella sua unità naturale, non può offendere i diritti, nè gl' interessi delle altre nazioni.

« Signori senatori! signori deputati!

« Io sono certo che vi farete solleciti a fornire al mio Governo i modi di compiere gli armamenti di terra e di mare. Così il Regno d' Italia, posto in condizione di non temere offesa, troverà più facilmente nella coscienza delle proprie forze la ragione dell' opportuna prudenza.

« Altra volta la mia parola sonò ardimentosa, essendo savio così l' osare a tempo, come l' attendere a tempo. Devoto all' Italia, non ho mai esitato a porre a cimento la vita e la corona; ma nessuno ha il diritto di cimentare la vita e le sorti di una nazione.

« Dopo molte segnalate vittorie, l' esercito italiano, crescente ogni giorno in fama, conseguiva nuovo titolo di gloria, espugnando una fortezza delle più formidabili. Mi consolo nel pensiero che là si chiudeva per sempre la serie dolorosa dei nostri conflitti civili.

« L' armata navale ha dimostrato nelle acque di Ancona e di Gaeta che rivivono in Italia i marinari di Pisa, di Genova e di Venezia.

« Una valente gioventù, condotta da un capitano, che riempì del suo nome le più lontane contrade, fece manifesto che nè la servitù, nè le lunghe sventure valsero a snervare la fibra dei popoli italiani.

« Questi fatti hanno ispirato alla nazione una grande confidenza nei proprii destini. Mi compiaccio di manifestare al primo Parlamento d' Italia la gioia, che ne sente il mio animo di Re e di soldato. » *(FF. SS.)*

Ecco il testo della capitolazione per la resa di Gaeta:

« Dalla Villa Caposele in Castellone di Gaeta, il 13 febbraio 1861.

« Art. 1. La Piazza di Gaeta, il suo armamento completo, bandiere, magazzini a polvere, vestiario, viveri, equipaggi, cavalli di truppa, navi, imbarcazioni, ed in generale, tutti gli oggetti di spettanza del Governo, sieno militari che civili, saranno consegnati, all' uscita della guarnigione, alle truppe di S. M. Vittorio Emanuele.

« Art. 2. Domattina, alle ore 7, saranno consegnate alle truppe suddette, le porte e poterne della città dal lato di terra, non che le opere di fortificazione attinenti a quelle porte, cioè dalla cittadella inchiusa sino alla batteria Transilvania, ed inoltre Torre Orlando.

« Art. 3. Tutta la guarnigione della Piazza, compresi gl' impiegati militari ivi rinchiusi, usciranno cogli onori della guerra.

« Art 4. Le truppe componenti la guarnigione, usciranno colle bandiere, armi e bagagli. Queste, dopo aver reso gli onori militari, deporranno le armi e le bandiere sull' istmo, ad eccezione degli uffiziali, che conserveranno le loro armi, i loro cavalli bardati, e tutto ciò che loro appartiene, e sono facoltati altresì a ritenere presso di loro i trabanti rispettivi.

« Art. 5. Usciranno, per le prime, le truppe straniere, le altre in seguito, secondo il loro ordine di battaglia, colla sinistra in testa.

« Art. 6. L' uscita della guarnigione della Piazza, si farà per la porta di terra, al cominciare dal giorno 15 corrente, alle ore 8 del mattino in modo da essere terminata alle 4 pomerid.

« Art. 7. Gli ammalati e feriti ed il personale sanitario degli Ospitali, rimarranno nella piazza; tutti gli altri militari od impiegati, che rimanessero nella piazza, senza motivo legittimo e senza apposita autorizzazione, dopo l' ora prestabilita dall' articolo precedente, saranno considerati come disertori di guerra.

« Art. 8. Tutte le truppe componenti la guarnigione di Gaeta, rimarranno prigioniere di guerra, finchè non siansi rese la cittadella di Messina e la fortezza di Civitella del Tronto.

« Art. 9. Dopo la resa di quelle due fortezze, le truppe componenti la guarnigione, saranno rese alla libertà. Tuttavia, i militari stranieri, dopo la prigionia, non potranno soffermarsi nel Regno, e saranno trasportati ne' rispettivi paesi. Assumeranno inoltre l' obbligo di non servire per un anno contro il Governo, a partire dalla data della presente capitolazione.

« Art. 10. A tutti gli uffiziali ed impiegati militari nazionali capitolati, sono accordati due mesi di paga, considerati in tempo di pace.

« Questi stessi uffiziali avranno due mesi di tempo, a partire dalla data in cui furono messi in libertà, o prima, se lo vogliono, per dichiarare se intendono prendere servizio nell' esercito nazionale od essere ritirati; oppure rimanere sciolti da ogni servizio militare. A quelli che intendono servire nell' esercito nazionale, o essere ritirati, saranno, come agli altri ufficiali del già esercito napoletano, applicate le norme del R. decreto, dato in Napoli il 28 novembre 1860.

« Art. 11. Gli individui di truppa, ossia di bassa forza, dopo terminata la prigionia di guerra, otterranno il loro congedo assoluto, se hanno compiuta la loro ferma, ossia il loro impegno. A quelli che non l' avessero compiuta, sarà concesso un congedo di due mesi, dopo il qual termine, potranno essere richiamati sotto le armi. A tutti indistintamente, dopo la prigionia, saranno dati due mesi di paga, ossia di pane e prestito per ripatriare.

« Art. 12. I sott' uffiziali e caporali nazionali che volessero continuare a servire nell' esercito nazionale, saranno accettati coi loro gradi, purchè abbiamo le idoneità richieste.

« Art. 13. È accordato agli ufficiali, sott' uffiziali e soldati esteri, provenienti dagli antichi cinque corpi svizzeri, quanto hanno diritto per le antiche capitolazioni e decreti posteriori fino al 7 settembre 1860. Agli uffiziali, sott' uffiziali e soldati esteri, che hanno preso servizio dopo l' agosto 1859 nei nuovi corpi, e che non facevano parte dei vecchi, è concesso quanto i decreti di formazione, sempre anteriori al 7 settembre 1860, loro accordano.

« Art. 14. Tutti i vecchi, gli storpi o mutilati militari, qualunque essi siano, senza tener conto della nazionalità, saranno accolti nei depositi degli invalidi militari, qualora non preferissero ritirarsi in famiglia col sussidio quotidiano, a norma dei Regolamenti del già Regno delle Due Sicilie.

« Art. 15. A tutti gl' impiegati civili, sì napoletani che siciliani, racchiusi in Gaeta, ed appartenenti ai rami amministrativo e giudiziario, è confermato il diritto al ritiro che potrebbero reclamare, corrispondente al grado che avevano al 7 settembre 1860.

« Art. 16. Saranno provvedute di mezzi di trasporto tutte quelle famiglie dei militari esistenti in Gaeta, che volessero uscire dalla fortezza.

« Art. 17. Saranno conservate agli ufficiali ritirati, che sono nella piazza, e rispettive pensioni, qualora siano conformi ai regolamenti.

« Art. 18. Alla vedove ed agli orfani dei militari di Gaeta, saranno conservate le pensioni che in atto tengono, e riconosciuto il diritto per dimandare tali pensioni pel tratto avvenire, ai termini della legge.

« Art. 19. Tutti gli abitanti di Gaeta non saranno molestati nelle persone e proprietà, per le opinioni passate.

« Art. 20. Le famiglie dei militari di Gaeta che trovansi nella piazza, sono poste sotto la protezione dell' esercito del Re Vittorio Emanuele.

« Art. 21. Ai militari nazionali di Gaeta, che per motivi di alta convenienza, uscissero dallo Stato, saranno pure applicate le disposizioni contenute negli articoli antecedenti.

« Art. 22. Resta convenuto che, dopo la firma della presente capitolazione, non dee restare nella piazza nessuna mina carica; ove se ne trovassero, la presente capitolazione sarebbe nulla, e la guarnigione considerata come resa a discrezione.

« Uguale conseguenza avrebbe luogo, ove si trovasssero le armi distrutte a bella posta, nonchè le munizioni, salvo che l' Autorità della piazza consegnasse i colpevoli, i quali saranno immediatamente fucilati.

« Art. 23. Sarà nominata, d' ambe le parti, una Commissione, composta di un uffiziale di artiglieria, di uno del genio, di uno della marina, di uno d' intendenza militare, ossia commissario di guerra, col personale necessario per la consegna della piazza.

« Per l' armata Sarda:

« *Il capo di stato maggiore, colonnello,* PIOLA CASELLI.

« *Il luogotenente generale, comandante superiore del genio,* L. F. MENABREA.

« *Visto, ratificato ed approvato, il generale d' armata, comandante le truppe d' assedio,*

« CIALDINI.

« Per la piazza di Gaeta:

« *Il tenente colonnello, capo dello stato maggiore d' artiglieria,* GIOVANNI DELLI FRANCI.

« *Il generale della real marina,* GOBUTI PASCA.

« *Il generale, capo di stato maggiore,* FRANCESCO AMONELLI.

« *Visto, ratificato ed approvato, il Governatore della piazza di Gaeta,*

« FRANCESCO MILON, *tenente generale.* »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 18 febbraio:

« Pochi momenti prima dell' arrivo del Re nella grande aula, un Napoletano, recatosi, a quanto affermasi, appositamente a Torino ad assistere all' inaugurazione del Parlamento, turbava l' ordine del solenne consesso, volendo ad ogni costo sedersi frammezzo ai deputati, non ostante la reiterata avvertenza fattagli, che il biglietto, del quale era latore lo autorizzava soltanto a prender posto nelle pubbliche tribune.

« Riuscito vano ogni mezzo di persuasione, l' uffizio di Questura della Camera ordinava saviamente che quell' individuo fosse allontanato. Arrestato sull' uscio della sala da due carabinieri, e tradotto alla Questura della città, gli si rinvennero addosso parecchie capsule da fucile. Nel pubblico, erasi sparsa la voce ch' egli volesse far fuoco contro il Sovrano; ma, dalle inchieste operate sinora, quel fatto non è confermato. A quanto affermano, i suoi concittadini, l' individuo in discorso aveva durante il tragitto, dato parecchi indizii di esaltazione mentale.

« Un dispaccio da Napoli accennava ieri alla scoperta in Napoli d' una congiura murattiana. Il fatto è verissimo, e sta istruendosi intorno ad esso regolare processo. Gli arrolamenti fatti sono numerosissimi: essi ascendono dai dieci ai dodicimila. La polizia napoletana ne aveva avvertito da lunghissimo tempo il Governo luogotenenziale, il quale ha potuto sorvegliare celatamente gli arrolatori e fornirsi sul conto loro d' importanti documenti. Tuttavia questi numerosi arrolamenti non riferisconsi tutti alla cospirazione dei murattisti: agenti sedicentisi garibaldini, clericali, reazionarii, borbonici, vi hanno ciascuno la propria parte.

« I fogli napoletani, ai quali ne lascio la responsabilità, affermano che un celebre scrittore francese forniva armi agli arrolati.

« Il comandante della fortezza di Messina ricusa tuttora di arrendersi; e, s' egli persiste in tale risoluzione, la regia squadra sarà costretta a recarsi nelle acque di Messina, per punire colla forza quest' atto di ribellione. »

Francia.

Leggesi nella *Lombardia*: « Il Governo francese ha indirizzato alle Potenze cattoliche una Nota circolare, in data 14 corr., nella quale dichiara che l' occupazione francese in Roma, destinata a proteggere la persona del Papa e l' indipendenza del capo spirituale della Chiesa cattolica, sarà prolungata fino a che non sarà stabilito un accordo tra le Potenze e la Santa Sede sugl' interessi impegnati nella quistione. »

Il bar. Bourquèney, che profferì testè nel Senato parole favorevoli al Papa, sarà mandato con speciali istruzioni a Roma. D' altra parte si annunzia essere atteso a Parigi monsig. Sacconi, il quale, dopo un abboccamento coll' Imperatore, o rimarrà in quella città, riprendendo l' antica carica di nunzio apostolico, ovvero tornerà a Roma. *(Lomb.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 20 *febbraio.*

La Conferenza giudiziaria ha accettato la legge sulla stampa del 1848, colla procedura dei giurì. Il *Pesther Lloyd*, nel suo foglio di ieri sera, reca, in data di Lugos 15 febbraio, essere ivi stato arrestato dai gendarmi, e condotto a Temesvar, il generale Asboth, ex-comandante degli *honved*. *(Diav. e O. T.)*

Parigi 18 *febbraio.*

Mirès presentò il suo bilancio, e venne chiuso nella prigione Mazas. Suo genero Polignac prenderà la direzione del *Constitutionnel* e del *Pays*. Corre voce che Francesco di Borbone soggiornerà in una sua proprietà, presso a Calice. Soltanto in primavera andrebbe in Baviera. La Commissione pel trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio si è radunata oggi. La Conferenza per gli affari di Siria avrà luogo domani. *(Persev.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 *febbraio* 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	65 70
Prestito nazionale al 5 p. %	77 30
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 60
CAMBI.	
Argento	146 50
Londra	146 50
Zecchini imperiali	6 95

Borsa di Parigi del 16 *febbraio* 1861.

Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	490 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	478 —

Borsa di Londra del 16 *febbraio.*

Consolidati 3 p. %	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1013. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Commesso postale in Ponte di Brenta, viene col presente Avviso pubblicato il concorso pel rimpiazzo del medesimo.

Gli emolumenti di detto Commesso, il quale deve occuparsi del servigio di posta-lettere e di Diligenze consistono in fior. 262:50 a titolo di assegno, ed in fior. 17:50 per le spese d' Ufficio.

Sarà obbligo del Commesso di prestare una cauzione nell' importo di fior. 262:50, di provvedere pel locale dell' Ufficio postale e di eseguire a proprie spese il trasporto delle corrispondenze e dei tramessi fra l' Ufficio e la vicina Stazione di strada ferrata per la consegna e ricevimento al passaggio dei treni ferroviarii, le quante volte al giorno gli verrà prescritto dall' Amministrazione postale.

Gli aspiranti a tale posto, da conferirsi mediante contratto di servigio, dovranno, non più tardi del giorno 1.° marzo p. v., produrre a questa Direzione delle poste lomb.-ven. le loro istanze, scritte di proprio pugno, le quali comprovino la loro età, gli studii percorsi, l' attuale occupazione, il possesso d' un locale adatto al servigio postale e dei mezzi di prestare la prescritta cauzione.

Il futuro Commesso dovrà assoggettarsi, previa una pratica presso l' Ufficio postale di Ponte di Brenta o di Padova, ad un esame sulle norme postali.

Le ulteriori condizioni del contratto possono ispezionarsi tanto presso questa Direzione che presso l' Ufficio postale in Ponte di Brenta.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 8 febbraio 1861.

BERGER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio. — È arrivato da Yarmouth e Trieste lo sch. *Foxand*, cap. Sims, con aringhe ad A. Palazzi.

Il mercato degli olii si tiene ognora sostenuto; si vendevano di Ragusa a f. 35, e buoni dettagli si sono fatti di Bari bassi a d.i 256, il nuovo a 260. Qualche affare si è fatto nel riso intorno l. 40 a 41, ed ora ne ricomincia qualche spedizione al mare; delle granaglie mancano affatto gli affari.

Le valute d' oro hanno poca domanda, sempre col dis. di 4 1/3 p. %; le Banconote aumentavano anche più, e si pagavano persino a 68 1/4; il Prestito naz. a 52 1/4; il veneto poco al disopra di 60; le transazioni non furono importanti, e le maggiori domande nelle Banconote e nel nazionale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 *febbraio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	52 25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 75

corrispondente a f. 147:60 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	-	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: de Bloux Francesco Luigi, letterato franc. — Solowieff Stefano, poss. russo, da Danieli. — *Da Firenze*: Mora M. H., poss. di Cuba, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Tupper W. Daniele - Tupper Le Marchant Gasparo, ambi maggiori ingl. — Fawler Gio., poss. ingl. — Flye Paolo, poss. franc. — Campori march. Francesco, poss. di Modena. — *Per Padova*: Ramos Emilio - O' Higgins Demetrio - Harboso Francesco, tutti tre possid. del Chili. — de Solas P. Fidelio, poss. di Valparaiso. — Eccles Carlo - Houston Claudio, ambi poss. ingl. — *Per Udine*: Vercruysse Carlo di Courtrei, possidente francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 febbraio	Arrivati	600
	Partiti	595

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *febbraio.* — Acquaroli Olga di Angelo, d' anni 2 mesi 1. — Angelini Antonio di Gius., d' anni 2. — Baldrocco Melchiorre di Gio., d' anni 6 mesi 10. — Battistella Pietro di Gius., d' anni 2 mesi 9. — Biscontini G. B. di G. B., d' anni 2. — Cavaggio Virginia fu Gaetano, di 50, domestica. — Donadon Droppa Antonio di Domenico, d' anni 5 mesi 5. — Garbisa Gio. di Girol., d' anni 2 mesi 6. — Marchetti Maria di Francesco, di anni 1 mesi 8. — Miotti Bortolo fu Vittore, di 84, civile. — Stoccada Giorgio di Luigi, d' anni 5 mesi 3. — Sambo Andrea di Gius., d' anni 3 mesi 8. — Trevisan Angela di Domenico, d' anni 1 mesi 6. — Uberti Andriana fu Antonio, di 70. — Uccelli Giustina fu Francesco, di 68, civile. — Venezia Antonia fu Lorenzo, d' anni 62 mesi 6, civile. — Totale, N. 16.

Nel giorno 10 *febbraio.* — Bomech Maria di Girolamo, d' anni 34, civile. — Bonaldi Marcello di Stefano, d' anni 3 mesi 4. — Comin Anna di Giuseppe d' anni 1 mesi 2. — Dazzo Andrea di Filippo, d' anni 1 mesi 8. — De Grandis Giuseppe fu Giacomo, di anni 31. — Fontana Primo Feliciano di Stefano, di anni 2 mesi 5. — Favai Maria Caterina fu Gius., di 78. — Fana Regina fu Andrea, di 71, possidente. — Gavagnin G. B. fu Gio., d' anni 1 mesi 2. — Longato Angelo di Giacomo, d' anni 1 mesi 10. — Marmuolada Caterina di Alessio, di 37, cucitrice. — Migliorini Caterina di Natale, d' anni 1 mesi 8. — Negro Gio. di Leandro, d' anni 2 mesi 9. — Oduni Girolamo fu Antonio, di 89, civile. — Pisani co. Francesco fu co. Alvise, di 81, possidente. — Pagelli Natale di N. N., d' anni 1 mesi 1. — Pozzi Federico di Francesco, d' anni 3. — Soranzo Luigi di Pietro, d' anni 1 mesi 6. — Scarpa Gio. di Domenico, di 17, rimessaio. — Tramontin Luigi di Nicolò, d' anni 2. — Tabacchi Rosa di Gio., d' anni 3 mesi 6. — Zambon Angela fu Gius., di 92, povera. — Totale, N. 22.

SPETTACOLI. — *Mercordì 20 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Giovanni Parisini. — *Giacomo Salviati.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Il terno del Diavolo ladro.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 febbraio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 febbr. - 6 a.	338‴, —	+ 5°, 0	+ 4°, 4	83	Quasi sereno	E.	—	6 ant. 8
2 p.	338, 60	8, 0	7, 1	83	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 9
10 p.	339, 23	5, 4	5, 0	84	Quasi sereno	E.		

Dalle 6 a. del 19 febbraio alle 6 a. del 20 Temp. mass. + 8, 2
» min. 3, 6
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

N. 84. CITAZIONE. (1. pubb.)

Angelo Ronzi, Assistente di questa I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, tenendosi, senza permesso, lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione Governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio ed a giustificare l'impedimento che vi si opponesse, entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione della presente Citazione, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
MOROSSI.

N. 1817. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 28 corr. e nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ed in ordine ad ossequiato prefettizio Dispaccio 18 gennaio p. p. N. 1063-134, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta pubblica per la vendita dello stabile sottoindicato, sotto l'osservanza delle norme generali, e speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, sul dato fiscale di fior. 960 in moneta legale.

2. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, mediante schede suggellate col corredo per altro del relativo deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 96, moneta legale, avvertendo che le offerte in iscritto devono essere presentate al protocollo di questa I. R. Intendenza, prima delle ore 12 del giorno suddetto d'asta e conformate giusta il disposto della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858 N. 1721 (Foglio Supplemento N. 3, pag. 15).

3. La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto del § 862, Codice civile.

4. La vendita è regolata dai capitoli normali, ostensibili presso la Stazione appaltante.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto, comunicato dalla impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario sodisfare il prezzo offerto, a senso dei capitoli normali.

6. Le spese d'asta, del contratto, bolli, copie, stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell'Avviso d'asta, tassa di volture censuarie e trasferimento della proprietà, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito e procedersi a nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell'ex Capitaniato, al civico N. 274, descritto nella Mappa censuaria al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, e colla rendita censibile di austr. L. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 1.° febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 2156. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)

dei beni siti in Corva, frazione di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, appresi alla Ditta Antonio Rossi coi verbali 12 luglio 1817 e 5 novembre 1818, utilizzati da questa I. R. Intendenza e qui sotto specificati.

In esecuzione a Decreto 2 gennaio 1861 N. 26764-4719 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. 5000 in Banconote, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 11 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . « . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre fior. . . . . « per l'acquisto della realità camerale, consistente in corri« spondenza dell' Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti « di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta « mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in Carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss., L. Fontana.

1. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1558 sub. *a*, di pert. 93.03, rendita L. 85:59.
2. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1565, di pert. 21.26, rendita L. 19:56.
3. Aratorio in mappa al N. 1649, di pert. 3.44, rendita L. 7:64.
4. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2005, di pert. 13.16, rendita L. 12:11.
5. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2261, di pert. 8.96, rendita L. 8:24.
6. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2011, di pert. 2.97, rendita L. 5:35.
7. Orto in Mappa al N. 2023, di pert. 1.42, rendita L. 4:53.
8. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2268, di pert. 3.90, rendita L. 10:84.
9. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2270, di pert. 7.35, rendita L. 20:43.
10. Arat. arb. vit in Mappa al N. 2271, di pert. 9.55, rendita L. 26:55.
11. Arat. arb. vit, in Mappa al N. 1924 sub. *b*, di pert. 19.92, rend. L. 32:47.
12. Casa colonica in Mappa al N. 1947, di pert. 0.62, rendita L. 11:88.
13. Porzione di ac. al N. 1947, in Mappa al N. 2250.
14. Prato in Mappa al N. 1093, di pert. 33.63, rendita L. 25:56.
15. Pascolo in Mappa al N. 1236, di pert. 2.91, rendita L. 0:55.
16. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1237, di pert. 11.28, rendita L. 10:38.
17. Aratorio in Mappa al N. 1375, di pert. 3.20, rendita L. 3:94.
18. Prato in Mappa al N. 1689, di pert. 2.15, rendita L. 1:63.
19. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1668, di pert. 7.—, rendita L. 12:60.
20. Bosco ceduo dolce in Mappa al N. 1861, di pert. 0.60, rendita L. 0:45.
21. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1948, di pert. 0.77, rendita L. 2:89.
22. Boschina dolce in Mappa al N. 2514, di pert. 2.46, rendita L. 0:54.
23. Boschina dolce al N. di Mappa 2169, di pert. 6:71, rendita L. 6:17.
24. Boschina dolce in Mappa al N. 2075 sub. *a*, di pert. 1.75, rendita L. 0:59.
25. Boschina dolce in Mappa al N. 2520, di pert. 0,49, rendita L. 0:11.
26. Boschina dolce in Mappa al N. 2032, di pert. 6.20, rendita L. 10:11. — Totali: pert. 264.73, rendita L. 320:51.

Tutte queste realità sono ubicate in Corva, Frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, I. R. Ramo Demanio, provenienti del tolto in paga Rossi Antonio. Fittuario principale Innocente Antonio di G. B., di Pordenone; nel Censo stabile del Comune di Tiezzo.

I fondi si vendono a corpo, rimossa ogni revisione di misura; nello stato di fatto in cui si trovano; senza alcuna garanzia per parte dell' Amministrazione venditrice, circa le loro qualità e le servitù ed i pesi che vi possono essere inerenti; limitandosi l'Amministrazione stessa a promettere la manutenzione per titolo di Dominio.

Il N. 1861 figura per l'eventuale diritto di ricupero per ritiro delle acque. L'acquirente sarà obbligato al pagamento delle imposte relative alla rendita censibile che vi è od a qualunque altra che potesse essergli attribuita, egualmente che per tutti gli altri fondi.

N. 262. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto, che il giorno 21 corr., alle ore 2 pom., si terrà presso la scrivente Ispezione un esperimento d'asta in via di offerte segrete, per l'annuale affittanza, decorribile dal 1.° p. v. marzo, dell'ortaglia sita a S. Andrea in prossimità dell' I. R. Fabbrica.

Le offerte devono essere munite di bollo da soldi 36, e l'importo offerto espresso in Banconote.

Le altre condizioni tutte possono ritirarsi dall' Economato di questa I. R. Fabbrica durante le solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 febbraio 1861.
SOPUCH.

N. 416. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 27 dicembre 1860, N. 19618 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori:

1. di ricostruzione di due ponticelli in legname, e radicale ristauro di altri sei, cadenti lungo la R. via d'attiraglio, che da Porto-Nogaro sulla sinistra del fiume Corno va al margine della laguna maranese; nonchè della fornitura della ghiaia che presagivasi occorrente per la dotazione 1860;

2. di manutenzione novennale della strada stessa, decorribilmente dall'anno camerale 1861, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di febbraio 1861, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 seguente, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1772:40 per le opere descritte al N. 1, e di fior. 574 per le opere contemplate al N. 2.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 160, riferibilmente ai lavori del N. 1 e fior. 200 pure in danaro pei lavori al N. 2, ed inoltre fior. 30 in effettivo per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 39).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Co CABOGA.

N. 4148. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto d' Ispettore in capo della guardia di finanza, resosi vacante presso l' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, colla classe VIII delle diete e col soldo di annui fior. 1260, aumentabile per graduatoria ad annui fior. 1470.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 25 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell' I. R. Prefettura anzidetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e la particolare idoneità al posto di cui si tratta, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 3 febbraio 1861.

N. 3982. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Revidente contabile, resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 945, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 25 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 3 febbraio 1861.

N. 26819. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l' I. R. Magazzino provinciale dei sali e tabacchi in Padova, con la classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 630, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 25 gennaio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Padova le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1861.

N. 5949. CIRCOLARE. (2. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. ci p. p. per l'attrappamento e successiva traduzione a queste carceri criminali del latitante Giuseppe Dalpage, oriundo di Belluno, giocoliere girovago, col giuoco così detto dell' 1 per 5, contro il quale venne oggidì, dal sottoscritto, avviata l'inquisizione speciale per crimine di furto.

Connotati personali dell' arrestando.

Un uomo sui 40 anni, statura traente all' alto, corporatura snella, rosso di colorito, con mustacchi rossicci, occhi bianchi. Indossa comunemente giacchettone di panno vecchio color verdone oscuro e porta bonetto in testa.

Treviso, 1.° febbraio 1861.
CELOTTI, *Consigl. Inquirente.*

AVVISI DIVERSI.

N. 831. 95

L' I. R. Commissariato distrettuale di Monselice

AVVISA:

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Arquà, a tutto il giorno 20 marzo p. v., sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti, entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la prova della lodevole pratica triennale fatta in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un biennio di lodevole servigio di Condotta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d' Uffizio.

Monselice, 13 febbraio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, QUAGLIO.

Comune di Arquà, con residenza del medico: popolazione anime 1,093; strade buone, in monte; soldo annuo, fior. 420.

N. 598. 86

L' I. R. Commissariato distrettuale in Isola della Scala

AVVISA:

Essere aperto a tutto il corrente mese di febbraio il concorso al posto di medico-chirurgo comunale, sottodescritto per la sua sistemazione in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana costituzione fisica;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del diploma in originale o copia conforme, di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Della licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata dall' I. R. Delegazione provinciale;
f) Dell' attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
g) Del decreto di nomina a medico, e medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
h) Di qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e chirurgia, in quali Spedali o nelle città.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l' approvazione dell' I. R. Delegazione provinciale.

Isola della Scala, 8 febbraio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Erbè: estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 3; strade tutte in ghiaia; popolazione N. 1,538; poveri 1,100; annuo onorario, fiorini 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

N. 149 IX. 92

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
La Deputazione amministrativa della città di Asolo

AVVISO DI CONCORSO.

Per la morte del medico-chirurgo Tommaso dott. Brion, rimasta vacante la Condotta medico-chirurgica sottodescritta, si apre il concorso alla medesima, e s' invitano tutti coloro che volessero aspirarvi, a produrre le loro istanze al protocollo di questo Uffizio, non più tardi di quattro settimane dal giorno d'oggi, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma pel libero esercizio della medicina, e dell' alta chirurgia;
d) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
e) Attestato di compiuta pratica biennale, in un pubblico Ospitale, oppure di lodevole servigio prestato per un biennio, in una Condotta.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto riserva della superiore approvazione.

L' esercizio della Condotta è vincolato agli obblighi contenuti nelle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, ed all' obbligo dell' esercizio della chirurgia tanto nel proprio, che nel primo riparto, esteso pur anche ai ricovrati nell' Ospitale.

Asolo, 15 febbraio 1861.

I Deputati { CLAUDIO nob. PASINI. / TRABUCHELLI. / FIETTA.

Il Cancellista,
G. Pivetta.

Descrizione della Condotta.

Asolo II riparto, Circondario esterno meridionale; residenza del medico in Asolo; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade in piano e monte, buone; popolazione N. 2,200; poveri da curarsi gratuitamente N. 530; salario annuo, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale fior. 600.

Osservazioni: È inerente l' obbligo al medico-chirurgo del II riparto, l' esercizio della chirurgia tanto pel proprio, quanto pel I riparto, esteso anche ai ricovrati nell' Ospitale.

N. 21. 96

La Direzione della Società vicentina per la ricerca ed escavo, dei prodotti minerali,

Ha l' onore d' invitare i signori Azionisti, alla ordinaria annuale adunanza, che avrà luogo il giorno di mercoledì 20 marzo p. v., alle ore 10 antimerid. nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, ai N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti

OGGETTI:

1. Approvazione del resoconto dell' Amministrazione interinale;
2. Approvazione del resoconto dell' Amministrazione stabile, a tutto 31 dicembre 1860;
3. Relazione dell' operato della Direzione;

Sul mezzo di provvedere i fondi per la continuazione dei lavori in corso.

Vicenza, 17 febbraio 1861.
I Direttori,
Dott. BEGGIATO — CANTONI — dott. FORMENTON.

81

I sottoscritti possessori di seme di bachi, confezionata nel Kurdistan, Filippopoli, Balkan, Gabrova e Portogallo, di cui parte ancora sulle tele, avvertono i signori educatori de' bachi, che, oltre garantire la vera loro origine, tengono anche i rispettivi campioni di galetta, e cedono la detta semente, tanto a rendita che a prezzo, da pagarsi dopo il raccolto. Si obbligano anche, verso un relativo compenso sul prezzo, a garantire un dato prodotto.

MAGISTRIS E C., in Udine.

88

DA VENDERSI

attrezzi da fabbro poco usi, oltre un mantice nuovo grande, e diversa ferramenta, e ottonami per serramenta ecc.

Rivolgersi al depositario, signor Silvestro Defanti, fabbro al Ponte del Megio, Parrocchia S. Giacomo Dall' Orio, in Venezia.

10

DA AFFITTARSI

Pel 29 giugno, e 10 novembre 1861, C. 134 circa trivigiani, e più precisamente pert. censuarie 678:17, con fabbricato ad uso di azienda rurale, cedraia ec., undici case coloniche, e due casolari, nonchè di quattro esazioni livellarie, il tutto negli attigui Comuni censuarii di Noale, Cappelletta e Trebaseleghe, i due primi in Distretto di Mirano, Provincia di Venezia, ed il terzo in Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova. Bramandolo l'aspirante, potrà comprendersi casa di villeggiatura con barchesse, e brolo, in prossimità ai beni sopra indicati.

Per conoscere il dettaglio dei beni, le realità livellarie, e le condizioni dell' affittanza, l' applicante si rivolgerà al sig. Giuseppe Visonà, in Venezia, a San Cassiano, Calle del Campaniel, Ramo Miari, N. 1820 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 339-590. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto: Che per non avere avuto luogo nel giorno 11 corr. gennaio il quarto esperimento d'incanto per la vendita delle due case in Padova, esecutate ad istanza di Margherita Maccarelli-Zanandrea, in pregiudizio di Francesco e LL. CC. Montini, di cui il precedente Editto di esso Tribunale 30 ottobre 1860 N. 11227, viene redestinato, per tenere tale quarto esperimento di incanto, alle stesse condizioni portate dal detto precedente Editto, il giorno 7 marzo 1861, alle ore 10 ant., nella Camera N. 3 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione.

Si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 1866. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Badia notifica col presente Editto all' assente nob. Alessandro Rosini possidente di Verona, che nella causa contro di lui promossa dal conte Carlo Amabile d'Espagnac, di Parigi con petizione 17 settembre 1857 N. 4186, in punto pagamento di a. Lire 2567:43, per laudemio sulla vendita di campi 69 a Lorenzo Balzan con contratto 23 settembre 1856 l'avv. d.r Paride Perolari nel protocollo 27 novembre p. N. 1866, rinunciava al mandato da esso Rosini rilasciatogli e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dottor Luigi Giro, onde la causa stessa possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura, con avvertenza che venne pel contraddittorio redestinata l'A. V. del giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant.

— Viene quindi eccitato esso nob. Rosini a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa e ad istituire altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Pretura,
Badia, 22 gennaio 1861.
L' R. Pretore MORETTI.

Al N. 16419. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora dottor Giulio Bignami, già domiciliato in Mantova, essere stata prodotta da Carlo Marzio di Milano contro di lui a questa Pretura Urbana l'istanza 16 ottobre 1860 N. 14991, colla quale chiedevasi il pignoramento esecutivo dei due crediti in calce descritti ad esso Bignami devoluti per una terza parte quale coerede della madre Anna Nutrizio Bignami, e che con odierno decreto N. 16419, fu concesso un annotamento presso il competente I. R. Ufficio locale delle ipoteche sino alla concorrenza della capitale somma di Fior. 50:93, oltre le successive da liquidarsi in base al decreto esecutivo 8 giugno 1860 N. 7749, e fu deputato in di lui curatore speciale l'avv. Zapparoli a cui fu diretta l'intimazione del decreto stesso.

Locchè si rende noto ad esso Bignami affinchè possa far tenere al deputatogli curatore tutte le prove ed ammennicoli, che ritenesse atti ad eccepire la dimanda, o destinare altro suo patrocinatore e renderlo noto al Giudizio; diffidato che in caso contrario non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

DESCRIZIONE DEI CREDITI.

1. Il credito e il diritto della somma di a. L. 9000, a garanzia di tutti gli obblighi emergenti dal contratto 24 febbraio 1855, in atti del notaio d.r Francesco Tamassia al N. 542, competente ad Anna Nutrizio vedova Bignami ed ora appartenenti ai di lei figli d.r Pietro, d.r Giulio e Carolina Bignami ed assicurato colla iscrizione 5 aprile 1855, volume 637, Num. 538.

2. Il credito e il diritto di capitali a. L. 14,000, e relativi interessi emergente dal rogito Ferdinando Rodoni 5 settembre 1829, N. 3839, da scritto 7 dicembre 1836, d'autentica dello stesso notaio, spettanti all' Anna Nutrizio vedova Bignami ed ora appartenente ai di lei figli ed eredi d.r Pietro, d.r Giulio e Carolina Bignami, ed assicurato coll' ipoteca 18 luglio 1855, vol. 641, N. 1066.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 gennaio 1861.
Il Cons. Dirigente PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 2429. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianello, assente d'ignota dimora che Domenico Lombardo, coll' avvocato dott. Somma produsse in suo confronto la petizione 10 febbraio, N. 2429, per precetto di pagamento entro 3 giorni di franchi 788:76 effettivi ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Livorno 4 maggio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Chiereghin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all' A. V. del giorno 27 corr., ore 11 ant., sotto le norme della procedura cambiaria per non constare del levato protesto.

Incomberà quindi ad esso Gio. M. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 129. 3. pubb.

EDITTO.

Defunto senza testamento in Rovigo nel 18 dicembre p. p. Domenico Schiesaro q.m Gregorio di Arquà, si diffida la di lui nipote, ex sorore, Domenica Rosa Baccelli fu Tommaso assente di ignota dimora a far valere presso questo Giudizio entro un anno da oggi le sue pretese alla eredità stessa o da sè o mediante un procuratore, avvertita che nol facendo la eredità sarà per la quota devolutale in di lei nome adita da questo sig. Guglielmo dottor Levi deputatole con decreto odierno pari Num. in curatore, se ne farà la ventilazione, e la di lei porzione sarà amministrata giudizialmente.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 8 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
CAVAZZANI.
Salvi.

N. 926. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che sopra istanza di Pietro De Lai in confronto di Antonio e consorti Campese fu Antonio, e creditori ipotecarii, nei giorni 14 e 28 marzo e 15 aprile pross. venturi avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura il triplice esperimento di subasta del dominio utile degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e nei due primi esperimenti non potrà esser venduto a prezzo inferiore della stima che è di a. L. 2518:48 pari a fiorini 881:46:8, e nel terzo a prezzo anche minore purchè basti al pagamento dei creditori iscritti fino al valore di stima, e sempre in danaro sonante d'oro o d'argento di pieno corso, ed a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualunque specie e denominazione, e surrogato.

II. Ciascun offerente, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. L. 251:84 pari a fior. 88:14, ed a chi non si rendesse deliberatario sarà sul momento restituito, e pel maggior offerente versato in cassa depositi in conto di prezzo.

III. Il prezzo residuo sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare l'interesse del 5 per cento in eguali valute dal giorno della delibera in poi, e farne il deposito di anno in anno a tutte sue spese. Entro trenta giorni dacchè sia passato in giudicato il riparto, pagherà il rimanente capitale ed accessorii, ai creditori graduati, secondochè verrà stabilito nel riparto medesimo.

IV. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico le imposte cadenti sul fondo dal giorno della delibera, e le servitù, ed altri pesi, che fossero inerenti al fondo, ed oltre il prezzo dell'asta anche le spese di questa e successive compresa la tassa di trasferimento di proprietà che dovrà pagarle nel termine prescritto. Il fondo viene venduto nello stato in cui si troverà nel giorno dell'asta, e l'esecutante non assume veruna responsabilità pegli eventuali deterioramenti.

V. Il deliberatario avrà il possesso di fatto dal giorno della delibera con facoltà di espellere i detentori o qualunque altro detentore anco in via esclusiva della delibera senza responsabilità dell'esecutante, ma non potrà ottenerne la aggiudicazione definitiva senonchè quando abbia interamente pagato il prezzo a capitale ed interessi, o non siasi accordato coi creditori che volessero lasciare nel fondo i proprii capitali.

VI. Il deliberatario dovrà trattenere dal prezzo ed a conto di questo quei crediti inscritti ai quali non fosse scaduta l'affrancazione, e i creditori non volessero il pagamento.

VII. Il deliberatario non potrà prima dell' aggiudicazione definitiva alterare in niuna maniera nè la forma dello stabile, nè l'uso dell' edifizio, nè fare in questo ed anche nella terra innovazioni che ne deteriorino il valore.

VIII. Sul deposito di fiorini 88:14 che giusta l'art. 2 restasse in mano dell' esecutante che si rendesse deliberatario, avrà esso facoltà di prelevare l'importo delle competenze e spese della procedura esecutiva dal pignoramento fino alla consumazione della subasta dietro liquidazione giudiziale sulla specifica da prodursi, e senza bisogno di sentire gl' interessati.

IX. L'imposte pubbliche cadenti sul fondo, e che fossero state pagate dai terzi saranno nella futura graduatoria poste in anticlasse.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni che lo riguardano, avrà luogo a suo carico il reincanto ad istanza sia dell' esecutante, come di cadaun altro creditore, senza che possa pretendere all'aumento di prezzo che per avventura si ottenesse, ma sarà invece a di lui carico la deficienza di prezzo.

XI. Qualunque aspirante deve offrire in nome proprio, o presentarsi munito di speciale mandato. Se la offerta fosse atta da più persone collettivamente s' intendono tutte obbligate in via solidale fra loro.

Segue la descrizione degli immobili, in Montecchio Precalcino, Contrada Preara e Colombarini.

Pert. 6.60 di terreno arat. arb. vit. con gelsi in mappa stabile ai NN. 1243, 1241, per pert. 7.37, ed ai NN. 1223 e porzione del 774 per la residua pert. 0.03, quest'ultime costituite da fabbriche ad uso di abitazione, e di edifizio da sega di legname del quale la sola metà appartiene agli esecutati col relativo diritto d'investitura sulle acque della Roggia Montecchia descritti in censo ai Num. 1243, 1241, per pert. 6.33, e ai NN. 1223 e 774 per pert. 0.16; il tutto confina a mattina Campese Antonio e fratelli fu Giuseppe, a mezzodì e ponente colla Strada comunale detta la Preara, ed in parte colla Strada mediante la Roggia Montecchia, a tramontana con beni Alba, salvi i più recenti confini, il tutto descritto nel protocollo di stima 28 febbraio 1854, N. 2825 al N. IV, e valutato in a. L. 5606:80, e nei certificati censuarii a cui si riporta.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 gennaio 1861.
L' I. R. Consigliere Dirigente.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 209. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inerentemente a requisitorie 6 dicembre p. p., N. 21496, e 7 gennaio corrente, N. 136 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ha destinato il giorno 21 marzo, dalle ore 10 a. alle 2 p., pel terzo esperimento d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Stella Lattis fu Sabbato vedova Conegliano di Venezia, esecutati dai creditori Principi co. Andrea Giovanelli e Maria Buri, e loro figlio co. Giuseppe Giovanelli.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene proposta in sette Lotti, e niuno ad eccezione degli esecutanti Principi e Conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in denaro sonante, ed in valute d'oro ed argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti, di un decimo dell' importo o valore di stima del Lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Gli immobili in questo terzo incanto saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori sui medesimi inscritti.

III. I beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa, rimossa ogni e qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione, l' importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell' asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti; come non avranno effettuato il deposito sulla offerta; terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo cioè trattenuto l' importo del loro credito, che venisse prima graduato, addebitandosi però dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e sino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di sodisfare entro gli stessi giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva, partendo dall' atto di pignoramento, proporzionatamente all' importo della delibera, e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d' asta, delibera, voltura iscrizione tassa di trasferimento e qualunque altra, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore od a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera

VIII. Adempiuto, che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, e non altrimenti, e pagato ben anco le spese di procedura, o tutte od in parte, a seconda del Numero dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l' adempimento appunto di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso, ed il godimento dei beni acquistati colla translazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque siasi delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all' uopo, e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all' atto della subasta.

Beni da vendersi.
In Distretto di Portogruaro,
Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica, ai mappali NN. 235, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, ai progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5, della perizia allegato D, e con relazione all' appendice allegato F, per la superficie complessiva di pert. metr. 5607.77, e colla rend. cens. pure complessiva di L. 3175:84, il tutto stimato complessivamente a. L. 95,320:18 pari a Fior. 33,362:06.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774, al N. 6 lett. B dell' appendice di stima, per la superficie di pertiche metr. 2793.28, e colla rendita censuaria di L. —:—, il tutto stimato L. 698:32, pari a Fior. 244:41.

Lotto III.

Sabbia nuda al mappale Numero 375, ed al progressivo N. 7 della perizia allegato D, per la superficie di pert. metr. 214.13, colla rendita di L. —:—, e valle salsa da pesca aperta al N. 377 di mappa, ed al N. 8 della perizia in D, colla superficie di pertiche metr. 12774.29, colla rendita di L. 383:23, stimata assieme aust. L. 6783:09, pari a F. 2374:08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 371 A, e di perizia al N. 9, della superficie di pert. metr. 29798:05, colla rendita di L. 893:95, stimata austr. L. 10,718, pari a Fior. 3751:30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636, e casa al N. mappale 637, che si estende anche sopra parte del N. 639 al N. 10 della perizia, colla complessiva superficie di pertiche metr. 0.24, rendita pur complessiva di L. 22:75, stimati assieme a. L. 1179:64, pari a Fior. 412:87.

Lotto VI.

Orto e prato al N. di mappa 606 o della perizia N. 11, colla superficie di pert. 2.22, rendita L. 7:17, stimato a. L. 278:56, pari a Fior. 97:49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376 di perizia N. 13, della superficie di pert che metriche 1579:19, rendita L. 47:37, stimata a. L. 624:91, pari a Fior. 218:71.

Il presente Editto sia pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione a questo Albo Pretoreo, in questa piazza, ed in quella di Caorle.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro, 14 gennaio 1861.
L' I. R. Pretore, MORIZIO.

N. 1781. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si reca a pubblica notizia che, l' asta dei due dipinti di Jacopo Tintoretto, di cui il precedente Editto 7 agosto a. pass., N. 13521, inserito nei Fogli Numeri 186, 187 e 188 anno 1860, avrà luogo presso questo Imp. R. Tribunale nei giorni 6 ed 11 marzo p. v., ore 10 antim., sotto le stesse condizioni da quell' Editto determinate.

Locchè verrà inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(*Segue il Supplimento N. 7.*)

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA – N. 7 – MERCORDÌ 20 FEBBRAIO 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 870. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Broglia dott. Antonio, medico di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 870, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplata dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Antonio d.r Broglia, è stato nominato ad esso l'avvocato Monterumici d.r Antonio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 871. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pasini Eleonoro, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c., al Num. 871, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso il Pasini negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovr. Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvoc. d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 872. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe d.r Bacco, legale di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. Reg. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 corr., al N. 872, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Moro d.r Giuseppe, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 873. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alessio Baghetta, sensale di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 873, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avv. Palazzi d.r Andrea, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 874. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giovanni Fabullo possidente di Vicenza essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta faciente per lo Stato una Petizione nel giorno 14 gennaio 1861 al N. 874 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senz' autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente del Capitolo IV. della stessa.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Giovanni Fabullo è stato nominato ad esso l' avvocato Papageorgopulo dottor Pietro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro Patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 875. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Fabullo, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. Regia Procura di Finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 875, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplatati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Fabullo, è stato nominato ad esso l' avvocato Podreider dottor Antonio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 876. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pietro Lavardo possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 876, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV delle medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Pietro Laguardo è stato nominato ad esso l' avvocato Poletti dottor Jacopo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 877. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Leopoldo Conti Barbaran di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 corr. al N. 877, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Leopoldo Conti Barbaran è stato nominato ad esso l'avv. Francesco Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 878. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Domenico Marchetti medico di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 878, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto d.r Domenico Marchetti è stato nominato ad esso l' avv. d.r Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto di oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 879. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Martinelli di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al N. 879 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo Martinelli è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, vo'endo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 881. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baldo di Polesella essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 881 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Domenico Baldo è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 882. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Dal Bianco di Thiene essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corrente al N. 882 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Dal Bianco è stato nominato ad esso l' avvocato Francesco dott. Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 884. 1. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo nobile Vittorelli, di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 884, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo nob. Vittorelli, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Minetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 883. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Compostella nob. Giov Battista di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al Num. 883, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Compostella nob. Giov. Battista, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 885. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Raffaello Righetti di Chiampo essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 885 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Raffaello Righetti è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 886. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pasquale De Lorenzi ingegnere di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 886 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 14 gennaio 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pasquale De Lorenzi è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol, Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesime le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 887. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Selene Bonaris vedova Facchesatti di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 887 contro di essa in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Selene Bonaris, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 888. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica, col presente Editto ad Enrico Roccati, di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 888, contro di esso Roccati in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto E. Roccati, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui d.r Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 889. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Franco nob. Fabrizio, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al N. 889, contro di esso Franco nob. Fabrizio, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Franco è stato nominato ad esso l' avvocato di qui d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 890. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Curti Eugenio, ingegnere di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a c. al Num. 890, contro di esso Curti, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Curti, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Podreider di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 899. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Toffoli di Valdobbiadene essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 899, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Toffoli Francesco è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dott. Rinaldi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 900. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Manzioli Silvio di Vidor assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N: 900 contro di esso Silvio Manzioli in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Silvio Manzioli è stato nominato ad esso l' avvocato di qui Giacomo dott. Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 901. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Graesan, di Maniago, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al Num. 901, contro di esso Graesan Luigi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Graesan, è stato nominato ad esso l' avv. di qui d.r Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 902. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zadro Giov Battista, di Vidor, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al Num. 902, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giov. Battista Zadro, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui Jacopo dottor Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 903. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Salviati, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 corr. al N. 903, contro di esso Salviati Antonio, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Salviati Antonio, è stato nominato ad esso l' avv. Zanadio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per produrre la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 904. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Norsa Samuele, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 904, contro di esso Norsa Samuele, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Norsa Samuele, è stato nominato ad esso l' avv. Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1828. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alvise Cecchini, Civile di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente, al N. 1828, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Alvise Cecchini, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 905. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Mariotto, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 905, contro di esso Mariotto, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Mariotto Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dottor Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 906. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Maria Salviati, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 906, contro di esso Salviati Giovanni Maria, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Salviati Giov. Maria, è stato nominato ad esso l' avvocato Vian, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 907. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Pilotto, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. corr., al N. 907, contro di esso Angelo Pilotto, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Angelo Pilotto, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dottor Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 989. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Collini Cesare, tintore di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 989, contro di esso Collini Cesare, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Collini Cesare, è stato nominato ad esso l' avv. Veniero,

in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 990. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Calvi possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio corr., al N. 990, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Calvi è stato nominato ad esso l'avvocato Fusinato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 991. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Borelli Giuseppe di Carlo Antonio di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato una petizione nel giorno 15 corr., al N. 991, contro di esso Borelli Giuseppe in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Borelli Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze di legge e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 994. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Quintavalle Alcibiade, studente di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio corrente, al N. 994, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Quintavalle Alcibiade, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 997. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Loria Costantino possidente di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio corr., al N. 997, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Loria Costantino è stato nominato ad esso l'avv. Minetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1735. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Fantuzzi dottor Francesco, avvocato di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1735, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Fantuzzi d.r Francesco, è stato nominato ad esso l'avvocato Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1736. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Liparacchi dott. Giovanni, notaio di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1736, contro di esso, in punto che sia dichiarato egli emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Liparacchi Giovanni, è stato nominato ad esso l'avvocato Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1737. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi dott. Biasiutti chirurgo di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr. al N. 1737 contro di esso, in punto di che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dott. Luigi Biasutti è stato nominato ad esso l'avvocato Renzovik in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1738. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Vittorio Salmini di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1738 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Vittorio Salmini è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861,
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1745. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Saverio Francesco Scolari legale di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio a. c. al N. 1745 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddeto Francesco Saverio Scolari è stato nominato ad esso l'avvocato, Vellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta, il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1826. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Piccini Antonio possidente di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio al N. 1826 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Antonio Piccini è stato nominato ad esso l'avv. Calegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1827. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Berna dott Felice di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I R. Procura di Finanza, Lombardo-Venezia faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al N. 1827 contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effettti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto signor Felice dott Berna è stato nominato ad esso l'avvocato Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso, il termine di giorni 90, per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1829. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Cecchini Carlo, civile di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, Lombardo-Veneto faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1829 contro di esso, in punto che sia dichiarato egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carlo Cecchini è stato nominato ad esso l'avvocato Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1830. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Francesco Doni, civile di Padova essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1830 contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Francesco Doni è stato nominato ad esso l'avv. Hoffer in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1831. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe dott. Aivise civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1831 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe d.r Alvisi è stato nominato ad esso l'avvocato Federico dott. Luzzato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol. e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 746. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nob. conte Agostino Guerrieri, di Verona, assente d'ignota dimora essersi con istanza odierna p. N. dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato chiesto al confronto di esso conte Guerrieri il sequestro del credito capitale di sua ragione per a. L. 20,000, verso i nobili marchesi Paolo Spinetta, Eutichiano, ed Alberto Malaspina, dipendente dalla giudiziale convenzione 5 novembre 1856 Num. 11735, oltre a a. L. 1133:33, per frutti maturati a tutto dicembre 1856, ed a. L. 200 di spese liquidate, oltre a quelle esecutive da liquidarsi, il tutto assicurato con iscrizione ipotecaria 29 dicembre 1859, Num. 5050, presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona, e che con decreto odierno p. N. in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto 10 luglio 1860 N. 4314, dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu esso accordato.

Esssendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Guerrieri è stato nominato ad esso in curatore l'avvocato Francesco d.r Bombardella nella suddetta vertenza all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato esso Guerrieri che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cologna, 1.° febbraio 1861.
Il R. Cons. Pretore ZORZI.
L. Anti, Canc.

N. 20. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 27 dicembre 1860, N. 23847, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia verranno tenuti nella sua residenza da apposita delegata Commissione nei giorni 20, 21 e 22 marzo 1861, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente, dei beni sottodescritti posti in Codognè stati esecutati sulle istanze di Paolina Soler fu Luigi maritata Argenti coll'avvocato Deodati a Cristoforo Soler fu Antonio e stimato Fior. 2886:56, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili subastati saranno venduti in un sol Lotto ed a prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi incanti, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Qualunque offerente, meno la esecutante come prima inscritta, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima

III. Il deliberatario dovrà depositare otto giorni dalla delibera il relativo prezzo nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia sotto comminatoria, che mancando potrà la esecutante chiedere un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso.

IV. La sola esecutante facendosi deliberataria sarà facoltizzata a trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale ed accessorii ai riguardi della futura graduatoria, e sarà tenuta solo a versare la differenza in più.

V. Oltre al prezzo di delibera dovrà il deliberatario che non sia l'esecutante pagare alla stessa l'importo delle spese giudiziali ed esecutive fino all'asta da liquidarsi dal giudice ove non si possa accordare amichevolmente e ciò entro il tempo stabilito pel deposito del prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita che viene fatta.

VII. Tutte le spese d'asta e di delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale solo dopo adempiute tutte le condizioni impostegli potrà ottenere l'aggiudicazione con effetto retroattivo al giorno della delibera.

Immobili da subastarsi.
Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Codognè.

N. di mappa 763, ar. arb. vit., di pert. cens. 4.63, rendita L. 20:31.

N. di mappa 764, casa colonica, di pert. cens. 0.65, rendita L. 21:84.

N. di mappa 765, orto, di pertiche censuarie 0.35, rendita L. 1:41.

N. di mappa 766, orto, di pertiche censuarie 0.80, rendita L. 3:22.

N. di mappa 767, ar. arb. vit., di pert. cens. 0.58, rendita L. 2:49.

N. di mappa 736, orto, di pertiche censuarie 0.55, rendita L. 2:25.

N. di mappa 737, casa colonica, di pert. cens. 0.42, rendita L. 31:20.

N. di mappa 738, orto, di pertiche censuarie 0.68, rendita L. 2:73.

Totale pertiche cens. 8.66, rendita a. L. 85:41.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso a quest'Albo in Piazza a Codognè ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 3 gennaio 1861.
Il R. Pretore DEDINI.

N. 462. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Cappi già abitante in Mantova che da parte della Ditta Parenzo e Compagno negoziante di qui patrocinato dall'avvocato dottor Angelo Finzi è stata presentata al detto Tribunale una istanza in data 24 dicembre 1860 N. 8483, contro Gaetano Paganini, in punto convocazione dei creditori ipotecarii, a termini e per gli effetti dei §§ 140 141 G. R, inscritti sulla casa in Mantova contrada Borre al civico N. 1687, ed in mappa col 130, sulla quale col decreto 27 dicembre 1860 N. suddetto fu fissata l'udienza avanti il Consesso N. VI. di questo I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 26 marzo 1861 alle ore 9 antimeridiane.

Ritrovandosi il creditore inscritto Antonio Cappi ora assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Bisognini dott. Francesco affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita Citazione, affinchè possa far tenere al suddetto come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, D.r.

Al N. 15796 a. 60. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Talacchini del fu Giovanni, possidente domiciliato in Cassiago ed ora assente e d'ignota dimora essere stata prodotta nel 31 ottobre 1860, sotto il Num. 15796, una istanza dalla Riunione Adriatica di Sicurtà rappresentata in Mantova da Cesare Spadini, coll'avv. Giulio Spadini contro di esso Antonio Talacchini nella quale riproducevasi la petizione 8 giugno 1858 N. 11789, per pagamento di a. L. 75:75, per premio d'assicurazione ed accessorii; che gli fu deputato in curatore ad actum, l'avv. Cirillo Siliprandi, e fu fissata comparsa delle parti per le loro deduzioni a quest'Aula Verbale nel giorno 26 aprile p. v. ore 9 di mattina sotto le avvertenze portate dai precedenti decreti.

E ciò gli si rende noto onde possa far tenere al suddetto avv. le prove ed amminicoli da cui si credesse assistito in tale vertenza, oppure nominare altro patrocinatore e renderlo noto a questo Giudizio e fare in somma quanto crederebbe del suo interesse nelle vie legali, diffidato che in caso contrario dovrebbe attribuire a sè stesso ogni dannosa conseguenza gli potesse derivare.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 gennaio 1861.
Il Consigl. Dirigente PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 474. 1. pubb.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nel 25 dicembre 1858 moriva in Buscoldo Bondioli Giulio fu Giovanni possidente, disponendo delle sue sostanze con testamento scritto 1.° ottobre 1840, e codicillo 30 aprile 1846 N. 1312.

Fra i di lui successibili legittimi annoveransi Tito e Libero Tondini delli furono Pietro e Claudia Bondioli nonchè Dario Barbieri del vivente Giuseppe e fu Carlotta Bondioli, ed essendo ignoto il luogo di loro attuale dimora, si eccitano a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le loro dichiarazioni ereditarie, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Vittorio Antoldi, ad essi deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura Urbana,
Mantova, 22 gennaio 1861.
Il Cons. Dirigente PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 1427. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Ferrari, di Verona, quale cessionario del fratello Giov. Battista, cessionario questo di Cristoforo Zannini, un istanza nel giorno 22 gennaio corr., al N. 1427, contro dell'interdetto Paolo conte Labia, curatelato dal consigliere Malenza, in punto di estradazione di Fior. 141:51 1/2, esistenti in questi Giudiziali Depositi sotto il N. 14881, resto di maggior somma depositata dalla nobile Luigia Ciana Fanzago, e rubrica per notizia ad esso Zucchetta Giovanni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zucchetta Giov., è stato nominato ad esso l'avvocato Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che sia allo stesso la rubrica intimata, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le sue eccezioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi prefissa l'estradazione, dopo il passaggio in giudicato del relativo odierno Decreto; e che mancando esso Zucchetta, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1656 1657. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Caneva essere state presentate a questo Tribunale da Maria Agarinis, vedova Calipon con l'avv. Montemerli nel giorno 22 novembre p. p. al N. 21782, e 4 novembre decorso N. 20574, due istanze in punto di assegno pro solvendo in confronto di esso Luigi Caneva e LL. CC.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Caneva dietro istanza 25 corr. N. 1656 1657, è stato nominato ad esso l'avv. Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza in cui venne ordinata l'intimazione delle due istanze per assegno suddette, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4041. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gaetano Stratico assente d'ignota dimora, avere Enrico Iessenko prodotta in suo confronto la disdetta odierna pari Numero per il rilascio nel giorno 30 aprile a. c della casa a S. Gallo, corte S. Zorzi N. 1085 locatagli col contratto 24 aprile 1858.

Nominatogli a curatore l'avvocato di questo foro dott. Paride Zajotti per la intimazione dell'atto suddetto, a sensi della Sovrana Patente 17 giugno 1837, potrà munire lo stesso dei necessarii documenti titoli e prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, con avvertenza che non prestando entro sei giorni, le sue eccezioni, si avrà come legalmente valida la suddetta disdetta.

Il presente si affigga all'Albo Pretoriale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 614. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio e Francesco Salsa fu Tommaso, che sopra istanza pari Numero e data di Angelo Baso del fu Marco di Mestre, venne con odierno decreto accordata a loro carico immobiliare prenotazione per l'importo di Fior. 4200, dipendenti dalla confessionale 1.° ottobre 1858, e deputato ad essi in curatore questo avvocato d.r Luigi Tonelli, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 gennaio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 12. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto all'assente d'ignota dimora Felice fu Daniele Targa, che i nobili signori Emilio Degli Avanzini di Levico, Enrichetta De Comini di Belluno, Leopoldina De Petris di Trento e Teresa Rigotti di Roveredo, coll'avvocato dottor Benvenisti, hanno presentato al confronto di esso Felice Targa quale erede dichiarato di Antonio Targa fu Domenico di Este la petizione odierna a questo Num., in punto che sia precettato sotto comminatoria della esecuzione entro 14 giorni, a pagar loro la complessiva somma di venete Lire 14000, pari a Fior. 2883:68 val. austr. cogli interessi del 4 per 100 dal 13 luglio 1860, e sodisfazione del legato disposto dalla defunta Claudia Avanzini Targa col testamento 21 febbraio 1840, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato con odierno decreto pari Num. a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gaetano d.r Nuvolato al quale viene intimato il decreto stesso che accorda l'invocato precetto di pagamento entro il termine di giorni 45, ovvero di produrre nell'egual termine le sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Felice Targa a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 gennaio 1861.
L'I. R. Pretore, POZZA
Menin, Canc.

N. 44328. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urb. Civ. in Venezia, rende pubblicamente noto, essere mancato a' vivi in questa Città Gaspare Trevese del fu Domenico, senz'aver disposto di sua sostanza.

Ignoti i successibili del defunto, si diffida chiunque creda di poter pretendere alla eredità dello stesso, d'insinuare a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, il suo diritto ereditario; altrimenti la ventilazione avrà luogo in concorso del signor Francesco Conto nominato curatore, e la sostanza in difetto d'insinuati sarà aggiudicato allo Stato.

Si affigga ne' luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

Al N. 13679. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 6 luglio 1818, al N. 19 del Maestro, venne consegnata in questi Giudiziali depositi, a' riguardi de' minori figli di Giorgio Eler e della pur fu Margherita Gambian, una carta privata di data 23 settembre 1801, per a. L. 1881:02.

A termini pertanto della Ministeriale Ordinanza del 15 agosto 1859, si diffidano essi figli Eler, de' quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi entro sei mesi a questo Tribunale, per prendere in consegna l'accennato documento, poichè il medesimo, in caso diverso, sarà passato a questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell'Erario dello Stato.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Ad N. 29461. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. Regia Pretura Urbana Civile, si fa pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Pietro Tonetti del fu Antonio, essere nel dì 19 luglio 1851 mancato a' vivi in questa Città Giacomo Tonetti del fu Antonio, senza testamento.

Dovrà pertanto entro un anno dalla pubblicazione del presente, produrre a questo Giudizio i creduti suoi titoli all'eredità suddetta; mentre in difetto verrà ventilata in concorso soltanto del nominatogli curatore Giovanni De Roy, e degli altri insinuati eredi.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 500. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Toselli Giovanni Battista di Mantova, che da Chiara Bertoli vedova Boldrini, difesa dall'avvocato Gaetano Benedini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto di prenotazione sopra una casa in Mantova, di ragione del convenuto, sino alla concorrenza di a. Lire 450, con 18 pezzi da 20 franchi, ed accessorii, dipendentemente da Cambiale 20 dicembre 1857. Questo Tribunale con odierno decreto N. 500 ebbe accordata all'istante la chiesta prenotazione.

Ritrovandosi il convenuto Giovanni Battista Toselli assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Giulio Spadini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Giulio Spadini, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Mantova, 23 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 168. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida colui che si trovasse in possesso del sotto descritto documento, a dover produrlo nel termine di un anno, coll'intimazione che, in caso contrario, giusta il § 192 del Reg. Giudiz., tale documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo e di nessun effetto.

Descrizione del Documento:

Confesso o ricevuta 11 ottobre 1858, N. 259, emesso dalla I. R. Cassa di Finanza in Mantova per ricevuta delle seguenti Carte di pubblico credito:

Obbligazioni del Prestito nazionale 1854:

N. 164719, per Fior. 1000.
N. 32852, » 1000.
N. 272019, » 1000.
N. 168805, » 1000.
N. 39518. » 1000.

Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto per conversione dei Viglietti del Tesoro:

N. 295, per a. Lire 3000.
N. 2043, » 3000.
N. 288, » 1500.
N. 289, » 1500.
N. 290, » 1500.
N. 455, » 1500.
N. 2752, » 1500.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

N. 149. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Angelo Cicogna Romano possidente di Udine, essere stata prodotta in suo confronto la petizione cambiaria 7 gennaio corr., sub N. 149, da Vincenzo Bassi negoziante di Udine, per pagamento di franchi effett. 2000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 14 febbraio 1860, ed, attesa la sua assenza ed ignota dimora, essergli stato deputato in curatore l'avv. d.r Giulio Manin, a di lui pericolo e spese.

Si eccita quindi esso R. C., a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituirsi egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta di Venezia, ed affisso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 gennaio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 13826. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Cavalli ingegnere di Padova, che Antonia Gardelin di qui, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 31 dicembre 1860 Numero 13826 in di lui confronto, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 9000 in oro, importo della Cambiale secca 24 luglio 1857 a lei girata nel 20 dicembre detto anno, protestata nel 2 gennaio 1858, oltre agli accessorii, e che con odierno decreto N. 13826 gl'ingiunse il pagamento all'attrice entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria del detto capitale con accessorii; essendosi deputato ad esso Cavalli per essere ignoto il luogo di sua dimora l'avvocato di questo foro d.r Giovanni Tortima in di lui curatore a tutto suo pericolo e spese.

Viene quindi eccitato il Cavalli a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall'I R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 gennaio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8982. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 23 dicembre 1859 morì in Pellestrina Arcangela Scarpa Bigarello fu Sante, senza disposizione d'ultima volontà. Essendo ignota l'attuale dimora dell'erede legittimo Massimiliano Boscolo di Domenico, nipote della defunta « ex sorore » Natalina, lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio di ventilazione entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi, e del curatore Natale Scarpa Bigarello fu Sante, a lui deputato.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO — ANNO 1861 – N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Fiorelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro ginnasiale pensionato di Bressanone, sacerdote secolare, Antonio Pradella, in riconoscimento della sua attività nelle cose scolastiche per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere aulico, addetto al Tribunale d'Appello austriaco *extra statum*, dott. Francesco Nippel, in riconoscimento dei meriti acquistati nell'amministrazione della giustizia e nella letteratura, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse; e al consigliere dell'Appello austriaco, Giuseppe nobile di Schulheim, il rango e carattere di I. R. consigliere aulico, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario aulico del cessato Tribunale supremo urbariale, Rodolfo di Farkas, a direttore del protocollo degli esibiti, l'aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine della regia Cancelleria aulica ungarica, Rodolfo Muchmayer, a direttore della Registratura e degli Archivii, come pure l'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine della regia Cancelleria aulica ungherese, Antonio Henisch, a direttore di Speditura presso la Cancelleria stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al capo di sezione nel Ministero della giustizia, Francesco cav. di Kindinger il richiesto collocamento in istato di riposo, facendogli esternare la Sovrana sodisfazione pei servigi, da lui prestati per lunghi anni.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A. si degnò, accordare, che il presidente del Tribunale provinciale di Vienna, Giorgio cav. di Mitis, e il vicepresidente d'Appello austriaco, dott. Teobaldo Rizy, sieno chiamati quali provvisorii capi di Sezione al Ministero dell'interno.

Il Ministero di Stato, di concerto col Ministero della giustizia, nominò il commissario circolare disponibile in Moravia, Wenceslao Werner, a capo d'un Ufficio distrettuale in Slesia.

L'I. R. Ministero delle finanze ha confermato nelle loro funzioni d'I. R. consigliere di Borsa, per un altro triennio, i consiglieri dell'I. R. Camera di Borsa di Vienna, G. Z. cav. di Popp, J. cav. di Königswarter, F. A. Engel, J. Riegel e M. Stricker, i quali, scorso il triennio del loro periodo d'ufficio, furono presentati di nuovo come rieletti, nominando II. RR. consiglieri di Borsa il negoziante e direttore della Banca, J. M. Löwenthal, e il negoziante all'ingrosso, Carlo Klein.

Il Ministero di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante alla Scuola reale inferiore di Komatau, al maestro della Scuola reale inferiore di Kaadan, Martino Sedlák.

In conformità al § 15 dell'Ordinanza del Ministero di finanze 18 gennaio (*Bull. delle leggi* N. 11), si porta a pubblica notizia che l'estrazione delle Obbligazioni di Stato pel nuovo prestito di 30 milioni di fiorini, incomincierà in tutte le Casse del prestito in Vienna il giorno 20 corr. Per comodità di quelli, che soscrissero a tale prestito, fu ingiunto alle casse di ricevere quei pagamenti, che dovevano aver luogo al 15 corr. in seguito alle disposizioni pel prestito, eventualmente anche al 20 corr.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 febbraio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 1.° febbraio 1861.

Nella seduta 21 dicembre 1860 (di cui si diè cenno nella *Gazzetta Uffiziale* 4 gennaio p. p., N. 3), si esposero i motivi che appoggiavano la domanda de' varii Corpi morali del Mantovano, rimasto alla giurisdizione austriaca, affine di continuare nell'associazione agricola denominata di *Corte Palasio*. Ora l'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, deferendo alle osservazioni in proposito fatte dal Centrale Collegio, informa di aver autorizzata l'I. R. Delegazione provinciale di Mantova di aderire, per quanto ciò può riguardare la sfera di proprie attribuzioni in linea politica, acciò quei pii istituti e Comuni siano rimessi a far parte di quella Società. — Al Comune di Precenico, Distretto di Latisana nel Friuli, che dimostrò ad evidenza averne il diritto, a senso di legge, si è concessa la istituzione del Consiglio in luogo del Convocato, chiesta ad unanimità dalla Rappresentanza comunale nella seduta del 18 settembre 1860.

Venne mosso il quesito sulla competenza passiva della spesa per la stampa degli avvisi di concorso ai posti di maestri e maestre per le Scuole maggiori e minori comunali, e ciò con riguardo al recente riordinamento della pubblica istruzione. La risposta non poteva esser dubbia: spettare, cioè, il dispendio, come per lo passato, ai Comuni rispettivi, al cui interesse e servigio si pubblicano tali avvisi, non potendo apportare alterazione di sorte la tramutata ingerenza ed ispezione superiore nelle Scuole popolari. Come però si ebbe il caso praticamente di un avviso, che per gli obblighi imposti ai concorrenti, destava, senza dubbio, a chiunque, uno sfavorevole senso, così si stimò opportuna la prescrizione di una formula generale, ed all'effetto se ne interessò la Luogotenenza.

Compinte, in adesso, le operazioni di leva nella Provincia di Treviso, le toccherebbe, in complesso, pei coscritti assenti, la vistosa somma di fiorini 205,200. Quella Congregazione provinciale, compresa dell'assoluta impossibilità di far fronte a questo straordinario aggravio, invoca un provvedimento. Il quadro ch'esibisce sulla situazione economica dei Comuni in generale, convince e persuade di ciò. Nessun Comune, infatti, senza paralizzar la propria azienda, senza lasciare scoperte urgenti ed inevitabili necessità, potrebbe sobbarcarsi a questa spesa imprevisibile, inopinata. Basti il riflettere che il Comune di Treviso dovrebbe accollarsi l'ingentissimo onere di fior. 67,200, il che importerebbe un aumento di sovraimposta di soldi 14, sopra ogni lira d'estimo, a cui aggiunte le altre imposte, il censito sarebbe tenuto a pagare soldi 46 su 35 di rendita; senza ricordare già i prodotti delle uve e dei bachi da più anni falliti, i commerci arenati. Il fondo territoriale poi, incompetente già per la sua natura e diritto, quand'anche il volesse, è talmente sbilanciato, da poter procedere a mala pena nei rami più urgenti della gestione. L'aquartieramento militare infatti è così pesante e dispendioso, che si dovette ricorrere a straordinarie imposizioni per poter rispondere alle esigenze.

In presenza dei quali fatti, e nella riserva di tutelare la causa anche delle altre Provincie, il Collegio non saprebbe che ricorrere alla grazia Sovrana, ed all'effetto, si è rivolto alla Luogotenenza, acciò, mercè il suo valido appoggio, addrizzi la domanda pel totale condono del debito, od almeno in parte, o, in ogni caso, perchè sia accolta la proposizione di poter pareggiare gl'importi delle tasse coi crediti che i Comuni professano verso l'I. R. Erario per prestazioni militari. Altra volta, il centrale Collegio, in seguito ad istanza del Municipio di Verona, ebbe ad intrattenere l'I. R. Luogotenenza sulla convenienza, sia dal lato del diritto civile (§§ 365, 1293 del Codice), che nei rapporti di rigorosa equità e distributiva giustizia, perchè i fondi compresi nel raggio esterno della fortezza di Verona, sieno diminuiti nella rendita censuaria pagante. Altri possessori di fondi or aggregati al raggio fortificatorio per nuove opere costrutte, reclamano lo stesso provvedimento. L'appoggio della domanda, come si disse, sta nella legge civile, ed oltracciò, anche nel Regolamento censuario.

Credette quindi suo debito il Collegio, d'interessare vivamente la Luogotenenza acciò, s'interponga all'effetto, presso l'Autorità camerale.

Distrutto, nei rivolgimenti, 1848, il ponte sul Piave a Capodiponte, la R. Delegazione provinciale di Belluno, dietro ordini pressantissimi dell'Autorità militare, ha dovuto disporre la riduzione della strada che, da Capodiponte, costeggiando la sinistra del fiume, mette a Belluno. Il riattamento di un sentiero scabroso e praticabile appena dai pedoni, a comoda e regolare comunicazione, costò una somma ingente, e sproporzionata alle forze di quella non ricca Provincia. L'opera s'intraprese, valendosi di fondi qualunque sia, di Luoghi pii, di Comuni, e nella mancanza d'ulteriori mezzi, pensò l'I. R. erario a darvi termine, trattandosi di strada essenzialmente costrutta per iscopi militari. Alla Provincia costò, in complesso, il vistoso importo di L. 114,816:58, nè sembra giusto che quest'enorme sagrifizio si addossi ad essa soltanto, per una via, ora del tutto inutile e non percorsa da alcuno. Come propose l'I. R. Contabilità di Stato, e nel riflesso che pur vi figurano spese riferibili ad opere e fortificazioni, si stimò opportuno che si dovessero comprendere, in via suppletoria, nella perequazione L. V. 1848-49, le L. 114,816:58, di che si tratta.

Il Regolamento 10 settembre 1854 si è quello che determina le basi per mandar ad effetto quell opera gigantesca di bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi. Inaugurato il lavoro nel 1855 si fecero, subito dopo varii Consorzii contermini, ad obbiettare presso l'I. R. Ministero, le basi del riparto della spesa, adducendo il nessun beneficio che andavano a risentire da ciò, o non proporzionale al dispendio. Il risultato si fu la istituzione di una Commissione tecnica, incaricata di rilevare i terreni, che risentissero effettivamente beneficio dalla grandiosa operazione. Le attribuzioni in tal guisa limitate, non piacquero al Consorzio delle Valli grandi Veronesi, e successivamente si fece anch'esso a portar gravame, perchè, oltre i fondi godenti beneficio, si dovessero precisare e comprendere dalla Commissione, fra i contribuenti, anche quelli che, coll'influsso delle loro acque, apportassero danno agl'inferiori. Di più, si chiese una modificazione in punto all'ingerenza del tecnico destinato a far parte della Commissione, quale rappresentante dei reclamanti Consorzii, e che, in pendenza delle decisioni, dovessero i Consorzii stessi concorrere in parte al dispendio. Il pronunciare giudizio su ciò, per recente dichiarazione ministeriale, è di competenza della Luogotenenza, sentito il Centrale Collegio, a che è ora chiamato. Il referente, analizzando quindi il rispettivo grado d'interessenza dei fondi, le leggi Italiche vigenti, le convenzioni in proposito di secoli, la natura e latitudine dei lavori, ed i rapporti idrografici del vasto Comprensorio influente in Tartaro, conchiuse di proporre alla Luogotenenza:

a) di ampliare le istruzioni alla tecnica Commissione, nel senso che nella compartecipazione alle spese di sistemazione del Tartaro, Canal Bianco e Fossa Pollesella, sieno classificati, non i soli terreni, che risentono benefizio materiale *diretto* o *indiretto*, ma tutti que' terreni a qualunque Comprensorio spettanti, che di fatto scolano le loro acque superfluenti ne' canali antedetti;

b) che nella concorrenza agli speciali dispendii intesi dal piano tecnico, e qualificabili per la più perfetta operosità de' canali, onde conseguire viemmaggiormente garantita in ogni tempo la bonificazione, si comprendano oltre il bacino delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, anche tutti quei terreni, le cui acque, sieno di semplice scolo superfluente, sieno di erogazione da fiumi, o di altra derivazione, arrecano alle acque di Tartaro un sovraccarico incompetente, o per deficienza di titolo, o per misura e modi non convenuti, o per mancati indennizzi; e salvi sempre gli effetti delle consuetudini, investiture, convenzioni e giudicati;

c) che a fronte delle ragioni delle due Presidenze reclamanti di Zelo Berlè e Melara Bergantino, la Commissione avesse ad istudiare fondatamente, sul concorso parziale di que' Consorzii nella regolazione del Tartaro. Ed oltracciò, si avesse a far carico degli altri terreni che, contenuti, o meno ne' Comprensorii da prima classificati, non si fossero, per qualunque causa, computati nella periferia delle classi, che figurano nel piano economico;

d) che non si abbia a far innovazione sulle persone costituenti la Commissione, da cui, oltre i rilievi compiuti, sarebbe da attendersi anche il dettaglio normale della nuova classifica pel carico presuntivo de' terreni considerati, salvo di decidere alla Luogotenenza, pel caso insorgessero differenze fra' membri della Commissione;

e) che sia da ammettersi sollecitamente la domanda del Consorzio Valli Grandi Veronesi, chiedente il versamento immediato di un quoto della spesa assegnata primitivamente ai Consorzii dissenzienti, su di che, però, si abbia prima a sentire il Comitato esecutivo di Verona, ed al caso, la tecnica Commissione. Così si è conchiuso ad unanimità.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Le mensili sedute dell'I. R. Istituto ebbero luogo nei giorni 17 e 18, nei quali, oltre alle trattazioni di affari, furono fatte le seguenti comunicazioni scientifiche:

Dal M. E. prof. De Visiani: *La relazione della vita scientifica del fu M. E. prof. Abramo Massalongo.*

Dal M. E. cav. Cicogna: *Intorno alla vita e alle opere di Marcantonio Michiel, patrizio veneto, della prima metà del secolo XVI. Memoria con istorici inediti documenti.*

Dal M. E. segretario dott. Namias: *Una comunicazione sulla presente epidemia di morbilli in Venezia, e sulle medicine e sui provvedimenti più valevoli a limitarne i danni.*

Dal M. E. dott. Nardo: *Cenni illustranti le 5 specie di animali invertebrati, presentati in dono alle raccolte naturali dell'I. R. Istituto veneto, del sig. P. Saccardo.*

Dal M. E. vicesecretario dott. Fario: *Rapporto sul Panteon veneto.*

In esso furono collocati due nuovi busti, generoso dono di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. L'uno è del doge *Andrea Gritti*, l'altro di *Jacopo Robusti*, soprannominato il *Tintoretto*.

Altri sei stanno per esservi posti dalla patria carità del cittadino Consiglio comunale, con tanto zelo iniziata dallo spettabile Municipio, e sono i busti di sei fra' più illustri dogi della nostra Venezia, il cui lavoro fu allogato a sei de' più valenti nostri scultori.

Venezia, il 18 febbraio 1861.

Bullettino politico della giornata.

Il famoso opuscolo del La Guéronnière, preconizzato con tanto scalpore da' giornali uffiziosi di Parigi, per volgere anticipatamente sopr esso l'attenzion pubblica; il famoso opuscolo è uscito, e que' giornali uffiziosi furon solleciti di fregiarne le loro colonne, ed i giornali italiani si affrettarono anch'essi di riprodurlo.

Noi l'abbiamo percorso, e, quanto alla sostanza, e' ci parve degno fratello dell'altro, che l'autore medesimo mandava pel mondo col titolo: *Il Papa e il Congresso.* È noto in qual modo questo fosse già dal Sommo Pontefice qualificato: un misto, cioè, di contraddizione ed ipocrisia; e l'eguale qualificazione quadra a capello anche al nuovo: *La Francia, Roma e l'Italia.* Le stesse dimostrazioni d'amore e d'ossequio al Papato spirituale, da una parte; dall'altra, gli stessi biasimi al Papato temporale, con questo solo divario che i biasimi son qui aperti e violenti, e si dà senz'altro al Governo pontificio la colpa della situazione perigliosa, a cui fu ridotto.

Del rimanente, l'opuscolo nulla ci dice di nuovo: e' non è altro che l'apologia del Governo francese, desunta da' documenti diplomatici, comunicati alle Camere dal Governo medesimo, e che noi abbiamo già pubblicati; onde chi lesse i documenti può dire d'aver letto l'opuscolo. Il *Journal des Débats*, di esso parlando, nota suo scopo essere « di sporre la politica, seguita dal Governo imperiale negli affari di Roma, e d'illuminare su questo punto l'opinion pubblica, nel momento in cui stanno per aprirsi le discussioni al Senato ed al Corpo legislativo; » e soggiunge che l'autore, dopo avere sposto i diversi emergenti della questione romana, « piglia a valutarli e caratterizzarli in una pittura piena di veemenza, nella quale si vede trasparire ad ogni parola la vera tendenza ed il pensiero fondamentale dell'opuscolo. » Or tale tendenza e tale pensiero fondamentale son quelli di combattere i partiti, fautori in Francia della legittimità, e, come il La Guéronnière stesso li chiama, *nemici sistematici e naturali* del Governo imperiale: egli accusa questi d'aver subornato il Vaticano, ed il Vaticano d'essersi lasciato subornare da essi, e scaglia i fulmini della sua eloquenza sull'uno e sugli altri. Per questo riguardo, il nuovo opuscolo del La Guéronnière va propriamente chiamato una requisitoria contro i partiti, avversi alla dinastia napoleonica; e ciò ne fa tornare in memoria la domanda, che, negli ultimi giorni della Repubblica del 1848, il conte di Montalembert indirizzava, in piena Assemblea nazionale, al Governo del Presidente, che non doveva tardare a trasformarsi in Imperatore. La spedizione di Roma, intrapresa allora da Napoleone per conciliarsi il partito cattolico, era ormai un fatto compiuto; ed il conte di Montalembert, campione fra' più zelanti di quel partito, domandava, contro i suoi avversarii, un'altra *spedizione di Roma all' interno.* Ei n'ebbe allora in risposta il colpo di Stato e l'Impero; ed or sembra appunto che l'Impero voglia intraprendere all'interno una terza spedizione di Roma, ma ahimè! anche questa con fini ben diversi da quelli, cui il nobile conte mirava.

Tornando all'opuscolo, il La Guéronnière, come già avemmo a notare, non viene a conclusione espressa, benchè non sia malagevole sottintenderla, circa il modo in cui sciogliere la questione; e solo esprime il convincimento suo che l'Imperatore « lascierà la sua spada a Roma per proteggere la sicurezza del Santo Padre. » Tal convincimento equivale a certezza in bocca di lui. La Guéronnière, confidente privilegiato de' pensieri di Napoleone; di lui, magistrato pubblico, il quale ha cura d'avvertirci, come d'importante amminicolo, ch'ei mise a stampa il suo scritto con licenza de' superiori. E però, il più chiaro della faccenda è che le truppe francesi resteranno a Roma sino a questione decisa; il che certo preme all'Imperatore assai più che non il Papa e l'Italia.

Se non che, non vogliamo che il lettore ci creda sulla parola; esso troverà a suo luogo un riassunto dell'opuscolo, sufficiente a dargliene un'idea ed a porlo in condizione di giudicarne egli stesso.

De' giornali di Parigi, ricevemmo ieri soltanto quelli mancatici ier l'altro, ma senza notizie di conto.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La guarnigione di Gaeta ammontava a circa 11 mila uomini. Cialdini ha già occupato la città e fortezza. Lo stato dei prigionieri è il più desolante. *(G. di G.)*

Scrivono al *Corriere delle Marche*, da Ascoli 11 febbraio:

« Le truppe, partite da qui, non sono ancora rientrate, e si sa che si sono impossessate senza resistenza di Colle Alto sopra il Monte di Rosora, posizione fortissima occupata da' briganti, i quali ne furono scacciati, e datisi a precipitosa fuga gridavano il solito *salvisi chi può*. Nel conflitto rimasero uccisi 7 briganti, ed altri 6 furono fucilati sul momento.

« Anche la colonna mobilizzata ascolana, residente in Venarotta, inviò qui ieri, sotto buona scorta, 6 briganti prigionieri, con un prete alla testa.

« Dicesi che verrà loro fatto un processo regolare; e si crede nel tempo stesso che saranno condannati, essendo stati trovati detentori di numero 13 fucili, de' quali alcuni del 27.° e 39.° reggimento, con due pistoni, polvere, piombo, ec. »

Napoli 16 febbraio.

Si accenna ad una novella combinazione di componenti il Consiglio della Luogotenenza. Sarebbero rimasti: La Terza, Spaventa, Oberty ed anche Avossa, assumendo Mancini il portafoglio di grazia e giustizia; Pironti sarebbe passato alla polizia, e De Lieto alle finanze. *(G. di G.)*

Sappiamo che il parroco di Panicocolo ha osato pel primo contravvenire alla legge, e predicare dal pulpito contro il Re nostro e contro l'Italia. Sarà giudicato conforme alla legge. Il consigliere degli affari ecclesiastici ha preso forti e buoni provvedimenti contro gli abusi, che i preti si sarebber potuti permettere dal pulpito in questo periodo quaresimale. *(Corr. Merc.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 febbraio.

Il sig. generale d'artiglieria cavaliere di Benedeck farà ritorno a Verona, entro la settimana.

Il Cancelliere aulico ungherese, sig. bar. Vay, non è ancora arrivato.

Il Conte supremo ereditario, principe Paolo Esterhazy, si recherà a Oedenburg. *(FF. di V.)*

Il *Sürgöny* si dichiara contro l'introduzione di un Ministero responsabile. L'istituzione dei Comitati essere stata sempre il miglior baluardo contro eventuali abusi anticostituzionali, e doversi perciò conservare anche ulteriormente.

L'*Invalido russo* invita il Gabinetto di Vienna a persistere nella sua fermezza, in confronto di tutte le esigenze esagerate, segnatamente dell'Ungheria, e ravvisa nell'assoluta osservanza delle già accordate concessioni la più sincera malleveria che l'armata rivoluzionaria d'Italia non oserà d'intraprendere qualsiasi cosa contro la Venezia. La stessa opinione divide anche la *Gazzetta russa dell'Accademia*, rilevando particolarmente che la libertà deve avere i suoi limiti pel bene di tutti, cosa che non sembra essersi ancora bene intesa in Ungheria. Dallo stesso principio parte anche l'*Ape del nord*, quando censura i passi dei partiti estremi in Ungheria, e trova incomprensibile la diffidenza, alimentata soltanto a disegno, con cui si fanno sforzi per disconoscere e non ammettere gli obblighi contratti dal Governo.

La posizione della Prussia a rimpetto dell'Austria, non può, per opinione dello stesso foglio, nelle presenti condizioni, essere se non che quella di un alleato fedele, cui non dee importare della propria influenza, nè dei piccoli vantaggi del momento, ma della prosperità dell'intero, e della quiete dell'Europa. « Il tempo di una odiosa rivalità è passato; a ciò rifletta anche l'Austria, e stenda la mano alla Germania, la quale abbisogna dell'Austria, come questa della Germania. La Prussia non disconoscerà allora certamente la propria missione, ed aiuterà con ogni miglior mezzo, e sinceramente, a promuovere l'opera della pace e dell'unione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il signor Boscarolli venne chiamato a Vienna, per far conoscere più dettagliatamente il suo piano pel ristabilimento della valuta. Tale lavoro venne pubblicato per le stampe, in un apposito opuscolo, edito da *Braumüller*, e contiene progetti pel completo ristabilimento della nostra valuta effettiva, ed altresì pel regolamento delle finanze austriache.

Noi togliamo dal medesimo i seguenti sommi capi: *Condizioni pel rinnovamento del privilegio della Banca:*

a) Ritiro di tutte le note in corso a tutto agosto 1862;

b) Emissione di nuove note senza corso forzoso;

c) Fissare la nota di fiorini 10 qual minor importo nominale;

d) Limitazione dell'emissione di note, in confronto al deposito in effettivo, nella proporzione di 3 a 1;

e) Aumento del fondo capitale, ampliando a fiorini mille il valor nominale d'ogni azione;

f) Riforma degli Statuti;

g) Accrescimento delle filiali, ed obbligo di provvedere all'estensione delle operazioni relative allo sconto degli effetti e carte industriali, in modo corrispondente ai bisogni delle Provincie.

Un altro punto importante è quello della divisione e indipendenza della Banca dallo Stato. Essa dev'essere assicurata solennemente, e sanzionata dal Consiglio dell'Impero.

Col 1.° aprile 1862 dev'essere tolto il corso forzoso alle note; tuttavia, alcun creditore non potrà avere il diritto di chiedere prima del 1.° marzo 1862, la restituzione in argento de' suoi capitali ipotecati.

Quattordici giorni prima della levata del corso forzoso si dovrà effettuare soltanto in argento, lo sconto delle cambiali, e le anticipazioni sopra effetti. La Banca, a tale scopo, dovrà impiegare il solo deposito in effettivo, ed oltracciò, dovrà ridurre liquidi i 34 milioni degli assegni di rate (Kaufschillings-raten).

All'incontro i 134 milioni di note dovranno essere ammortizzati.

Infine il debito dello Stato colla Banca dev'essere pareggiato mediante un prestito forzoso di 300 milioni.

Allo Stato, in confronto, verranno restituiti i beni demaniali ed effetti, e una parte dei primi alienata mediante una grandiosa lotteria nazionale. Le Obbligazioni pel prestito inglese e viglietti del 1860, si dovranno vendere alla prima favorevole occasione. Con tale ricavato, si pianteranno, sopra le saline di Gmunden, 69 milioni d'assegni ipotecarii.

Alla vendita di tali sostanze vigilerà apposito Comitato di finanze; nell'ugual tempo, consiglierà in qual modo lo Stato dee coprire le spese straordinarie in tempi eccezionali.

Il prestito forzoso verrà ripartito sulla base delle imposte, che ognuno paga, ed un settimo del versamento sarà da effettuarsi in moneta sonante, oppure nelle nuove note.

Il prestito si comporrà di 200 milioni di vaglia fruttanti l'interesse del 5 per cento, e 100 milioni senza interesse. Questi assegni verranno ammortizzati di mano in mano ed accettati in pagamento delle imposte e gabelle. *(Diav.)*

Il progetto d'organamento del nuovo Ministero del commercio, verrà presentato, a quanto si dice, oggi stesso dal sig. Ministro, conte di Wickenburg, a S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 febbraio.*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « L'I. R. Luogotenenza del Litorale e della Carniola ordinò una colletta nel suo circondario amministrativo, a favore dei miseri cinque abitanti di Tertnik, nel Distretto di Tolmino, ch'ebbero distrutte dal fuoco le case e le robe, nell'incendio ivi scoppiato il 30 del mese di gennaio decorso. Dalle ricerche fatte per cura dell'I. R. Autorità, risulta che il danno cagionato, sorpassa i 10,000 fiorini, e che, per esso, cinque disgraziate famiglie trovansi ridotte allo stato della più squallida miseria. Una di esse, perdette pure, vittime miserande delle fiamme, tre innocenti fanciulli, che, nella veemenza dell'incendio, non poterono salvarsi. La condizione di quella gente, è degna di profonda compassione; è urgentissimo, il bisogno di carità-

tevole soccorso. L'appello, che la Luogotenenza rivolge, per l'organo delle subalterne Autorità, al cuore sensibile della popolazione di queste contrade, non andrà deserto, speriamo, d'effetto benefico. »

CROAZIA. — *Zagabria 16 febbraio.*

Nella seduta, tenutasi ieri dalla Congregazione del Comitato, prese anzitutto la parola il sig. Vrbancic, richiamando l'attenzione della radunanza sullo stato d'assedio, imposto da alcuni giorni sulla città di Fiume. Egli non vuole indagare di che sorta e di quale importanza siano stati gli eccessi, che hanno reclamato questa misura eccezionale, nè discutere nemmeno sulla natura di quest'ultima; crede però che sia obbligo della radunanza d'interessarsi pei fratelli fiumani, e propone perciò che sia tosto inviata da questa radunanza una deputazione a S. E. il Bano, con la preghiera di levare lo stato d'assedio dalla menzionata città e suo Distretto. La proposta venne accettata favorevolmente. Indi si passò alle elezioni degl'impiegati del Comitato; dopo di che, si recò da S. E. il Bano la deputazione all'oggetto sopraccennato, riportando per risposta: che S. E. non è al caso di accondiscendere alla preghiera, relativa al toglimento dello stato d'assedio in Fiume; ch'egli però si reca fra giorni a Vienna, e che sottoporrà quest'oggetto a S. M. l'Imperatore per la Sovrana decisione.

(G. di Fiume.)

Fiume 18 febbraio.

In seguito ad altissima superiore disposizione, la Congregazione generale del Comitato di Fiume, stata stabilita pel giorno 19 in Fiume, atteso lo stato d'assedio in cui si trova questa città, verrà tenuta, lo stesso giorno, a Buccari.

(G. di F.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 febbraio.

Nella mattina di questo giorno, *Feria IV, in Capite Jejunii*, si è tenuta Cappella papale, nel Palazzo apostolico vaticano.

La Santità di Nostro Signore, vestita in abiti pontificali, fatta la solenne benedizione delle Ceneri, le ha ricevute dalle mani dell'em. e rev. signor Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati, e penitenziere maggiore, e quindi la stessa Santità Sua le ha imposte a tutti gli em. Porporati, alle LL. AA. i reali Principi di Napoli, agli Arcivescovi, Vescovi, ai prelati, a S. E. D. Giovanni Colonna, principe assistente al soglio, a S. E. il sig. marchese Antici-Mattei, senatore, insieme alla Magistratura romana, e a quanti altri hanno luogo nelle funzioni pontificie. Dipoi, le ha distribuite ancora a molti distinti personaggi, italiani ed esteri.

Terminata questa sacra ceremonia, lo stesso em. e rev. sig. Cardinale Cagiano, ha cantato la solenne messa. Dopo il primo Vangelo, il rev. P. Procuratore generale dei Cherici regolari Teatini, ha sermoneggiato in latino sulla ricorrenza.

(G. di R.)

Altra del 14 febbraio.

Nella ven. chiesa di S. Lorenzo in Lucina questa mattina, si è tenuta Cappella papale di requie, per suffragare l'anima del testè defunto Cardinale Gabriele della Genga Sermattei.

L'em. e rev. signor Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, camerlengo di S. R. C., pontificò l'incruento sacrificio, al quale ha prestato assistenza la Santità di Nostro Signore, con gli em. Porporati, gli Arcivescovi, i Vescovi, i varii Collegii della Prelatura, e tutti gli altri soliti intervenire a siffatte funzioni. Dopo la messa Sua Santità ha fatto la solenne assoluzione attorno al feretro.

Grande è stato il concorso del popolo al sacro tempio, decorosamente adornato, come addicevasi alla funebre pompa. È stata pur grande l'affluenza, nei tre giorni precedenti, al palazzo del defunto, ove era esposto, celebrandoglisi i suffragii secondo il costume, come ancora nella sera d'ieri, quando le sue spoglie mortali si conducevano alla suddetta chiesa, sua parrocchia, e dove, per testamentaria disposizione, ha lasciato di esser sepolto.

Il Santo Padre, nel ricondursi alla sua residenza del Vaticano, ha ricevuto grande dimostrazione di affettuosa riverenza, dalla folla, che ingombrava la piazza, e le vie circostanti.

(G. di R.)

In Piemonte, cercano ormai pretesti per attaccarla di nuovo con Roma; ciò sembra risultare da' seguenti carteggi della *Perseveranza* e dell'*Indépendance belge*, che perciò riferiamo tal quali:

Scrivono alla *Perseveranza*, da Roma, 11 febbraio: « Come vi avvertiva col telegramma di ieri sera, i briganti degli Abruzzi hanno ricevuti nuovi rinforzi. I Borbonici, riuniti a Frosinone e Subiaco in numero di 470, hanno sconfinato, e sonosi condotti a Carsoli. Il nostro Governo gli ha completamente armati ed equipaggiati. Quello che è strano si è, che un corpo di vostre truppe, che trovasi in Avezzana, quasi tra Carsoli e Subiaco, non abbia impedito il congiungimento de' Borbonici co' briganti. Questi ebbero un rinforzo, e giorni indietro, partirono di qui millecinquecento fucili, che furono caricati sui muli, ed inviati, da monsignor di Mérode, a Luverà. I Borbonici furono riuniti sul confine dal lato di Subiaco, e furono completamente armati, vestiti, pagati, e spediti ad ingrossare il brigantaggio.

« Altre scorrerie dei *zuavi*, avvennero sul vostro confine a Garignano, ove, trovate sul Tevere alcune contadine che lavavano i panni cantando canzoni nazionali, cominciarono a tirare colpi di fucile, di che spaventate, quelle donne se ne fuggirono nel villaggio, gridando aiuto. A quelle grida, accorsero gli uomini del paese, armati di schioppi, ma a quella vista, i *zuavi* se la dettero a gambe. Nella Provincia di Viterbo, non potendo più infierire contro gli uomini, si fa guerra alle donne, e specialmente alle mogli di emigrati. A Soriano, ieri, ne furono carcerate quattro, insieme ai loro bambini. »

Or ecco che scrivono da Parigi, il 14 all'*Indépendance belge*: « Le notizie di Roma offrono ora un vivo interesse. Le colonne piemontesi, che movevano alla volta del Regno di Napoli, destavano nel Governo romano gravi timori. Or i timori s'accrebbero, dacchè si è saputo che quelle truppe ebbero ordine di fermarsi a Spoleto, posizione strategica, donde si può in poco tempo correre sopra di Roma. Il Cardinale Antonelli interpellò il generale Goyon, che non avrebbe potuto rassicurarlo. Del rimanente, vuolsi che questo generale abbia parlato d'una soluzione, come di cosa imminente, e, fra le altre cose, abbia detto: « Come « potremmo noi rimanere in un paese, nel quale « ci trattano da stranieri, mentre trattano i Piemontesi come fratelli? » *(Persev.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale* contiene il R. decreto in data 14 corrente, che mette fine all'autonomia toscana e stabilisce il nuovo ordinamento delle toscane Provincie.

Sotto il titolo: *Un po' di pudore*, il *Pungolo* del 14 febbraio scrive un articoletto contro il Ministero, per aver deliberato di offerire la presidenza della Camera al Rattazzi, che l'accettò. « Se si va di questo passo, dice il citato foglio, addio Camera, addio Parlamento, addio Costituzione. Meglio è licenziare, fin d'ora, i rappresentanti, e lasciare che il Ministero faccia da sè. »

Sotto il titolo: *I Fate-Bene-Fratelli cacciati da Ancona*, leggiamo nell'*Armonia*: « Questi buoni figli di San Giovanni di Dio, ebbero testè ad abbandonare l'Ospitale civico d'Ancona, in seguito alla legge di soppressione degli Ordini religiosi, pubblicata da Valerio nelle Marche. Da un articolo del loro priore stampato nel *Corriere delle Marche*, 8 febbraio, ricaviamo che quei buoni religiosi, fin dall'anno 1816, avevano fondato un convento in Ancona, e preso la direzione dell'Ospitale civico, che, mediante le loro cure, unitamente ai sussidii del Municipio e della Sovrana munificenza dei Pontefici, dalla più trista condizione in cui era, fu elevato alla condizione e al credito di uno dei primi Ospitali d'Italia. Ciò però nulla valse, nè per salvarli dalla legge, nè per difenderli dagl'insulti della plebaglia, nè per ottenar loro la protezione del Municipio. Il perchè, con loro rincrescimento, hanno dovuto riparare a Roma, lasciando nel dolore tanti buoni Anconitani, che non cessavano di ammirare le loro virtù. »

Il *Cattolico* ha il seguente carteggio di Torino, 15: « È nella nostra città il sig. abate P...., ex-Gesuita, professore nell'Università di Roma, ed autore d'un opuscolo sulle riforme del Governo pontificio, il quale opuscolo fece qualche rumore l'anno scorso. Molti dicono molte cose sul soggiorno a Torino di questo personaggio, ma la verità è questa: il conte di Cavour, che ricorre a tutti i mezzi per superare le difficoltà, da cui è avviluppato, nutre sempre il pensiero di sottomettere Roma a Torino, e l'eterna città, che fu seconda a Parigi durante il primo Impero francese, sotto Napoleone III diverrebbe seconda alla Mecca, a Torino! Ma, per effettuare questa odiosa combinazione, si vuole l'intervento necessario della Santa Sede; come il Ministero Cavour si presta a tutte le voglie delle Tuilerie, così egli tenta che altri si presti alle voglie del Gabinetto di Torino, ma inutilmente: la pia intenzione di rovinare Roma sempre più, e rendere odioso il Papa, quasi acconsentisse a tale cosa, non potrà vincerla. Il sig. di Cavour però, che tenta l'impossibile, inebbriato dal successo, invitò a Torino l'abate romano per sentirne il parere, averne informazioni e fare proposte. Io non credo che l'ecclesiastico, di cui vi parlo, sia per lasciarsi accalappiare dalle sirene torinesi, e sono anzi sicuro che, se si prestò agli inviti, fu solo per cortesia e colla speranza di convertire il predicatore Cavour, non per lasciarsi pervertire. »

Genova 18 febbraio.

Ieri sul R. piroscafo *Volturno* (prima *Vittorio Emanuele*, della già Transatlantica) giungevano i deputati dell'ex-Reame di Napoli. Giungeva anche il *Plebiscito*, coi deputati dell'isola di Sicilia e di Sardegna, i quali tutti proseguirono per Torino sui convogli del pomeriggio. A bordo del *Plebiscito*, erano imbarcati sei individui arrestati a Messina *per cause borboniche*, e che sono avviati per ordine del Governo a Torino.

(Corr. Merc.)

INGHILTERRA.

I ministri inglesi hanno versato sulla Camera de' comuni un cumulo di *bill* e di leggi. Fra esse la più rilevante è quella che mira a riordinare la legislazione dei fallimenti. Sotto la presente legge, il costo di amministrare i beni dei falliti sale comunemente al terzo dello stato attivo; quindi è che molti creditori si assoggettano a transazioni a sè dannose, anzi che sostener il tedio delle lunghe liti; e trafficanti disonesti hanno spesso il mezzo di schivare il fallimento, e perciò la punizione e la pubblicità. Oltre al *bill* presentato dal Governo, alcuni membri indipendenti ne hanno proposto uno di loro iniziativa; così il Governo si troverà in un dilemma fra l'uno e l'altro schema di legge.

Nella settimana due elezioni sono riuscite contrarie al Ministero, ed è questa per lui grave perdita nelle congiunture presenti. Vero è che i *tory* non accennano ancora di volere scavalcare il Gabinetto di lord Palmerston, ma poche altre vittorie di questa maniera basteranno per innalzare il loro coraggio e mettere a serio repentaglio l'esistenza stessa del Governo.

Prende sempre più vigore la domanda di diminuire le spese pubbliche. L'Associazione della riforma finanziaria di Liverpool, di cui è presidente il fratello del sig. Gladstone, domanda un ritaglio di 5,000,000 di lire di sterlini. Sono presentati i bilanci della marina e dell'esercito, e saranno dibattuti fra pochi giorni. Questi dibattimenti agiteranno la Camera, e porranno in quistione tutta la politica governativa. Siccome essi si protrarranno lungamente, e siccome la Pasqua viene presto in quest'anno, il sig. Gladstone non presenterà il suo bilancio generale se non dopo il principio dell'anno finanziario, vale a dire dopo il 1.° d'aprile.

Il bilancio della marina offre una diminuzione di 800,000 lire per l'anno 1861 62. *(FF. II.)*

Nei documenti comunicati al Parlamento inglese, si trovano particolari molto importanti. Si legge, per esempio, in un dispaccio, in data del 22 maggio, di lord John Russell a sir James Hudson, quanto segue: « Primieramente, bisogna domandare al conte di Cavour, di dichiarare che la Sardegna non commetterà alcun atto d'aggressione contro l'Austria, o contro il Regno delle Due Sicilie; in secondo luogo, obbligare il Governo di Sardegna a non cedere alla Francia alcun territorio fuorchè quello ceduto col trattato di Torino. » In ciò che riguarda gli Stati romani, il nobile lord aggiunge che « per tutto il tempo che le forze del Papa non invaderanno l'Emilia o la Toscana, il Governo di S. M. (britannica) stima che la Sardegna è obbligata a tenersi in un'attitudine difensiva. » Il giorno stesso, in cui scriveva questo dispaccio, lord Russell riceveva dal sig. Odo Russell un dispaccio di Roma, che faceva conoscere le disposizioni del Governo pontificio:

« Ho domandato al Cardinale Antonelli se il Governo romano avea l'intenzione di attaccare la Toscana o la Romagna. Sua. Em. ha risposto: No, certo; il Papa non ha verun pensiero di aggressione; e, se anche l'avesse, egli non ha esercito per metterlo in esecuzione. Cogli sforzi del generale di Lamoricière e di monsig. di Mérode, noi speriamo di avere un esercito di 20,000 uomini, pel momento in cui le truppe d'occupazione francese si ritireranno, ciò è verso la fine del mese d'agosto; e noi speriamo che 20,000 uomini basteranno per mantenere l'ordine negli Stati della Chiesa, se non veniamo attaccati nè dal generale Garibaldi, nè dal Re Vittorio Emanuele. Noi saremo lieti se, in questi tristi tempi, possiamo mantenere l'ordine nel paese; l'esercito pontificio non è altro, sotto un altro nome, che una forza di polizia. Quando le truppe francesi si saranno ritirate, il partito rivoluzionario farà tutti gli sforzi per rovesciare il presente stato di cose; Roma e Napoli saranno egualmente minacciate dai nemici interni ed esterni. Il successo, che ha coronato la politica invaditrice del Piemonte, potrà portare questo paese a spingere le sue conquiste rivoluzionarie più innanzi nel Sud, e siccome nè la Francia, nè l'Inghilterra non paiono disposte ad arrestare i suoi progressi, noi dobbiamo prepararci a difendere i nostri diritti, e tenerci sulla difensiva; checchè avvenga, non prenderemo giammai l'offensiva. »

(Arm.)

FRANCIA.

Un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, scrive da Parigi: « Si dice che il sig. Kisseleff abbia rimesso al sig. Thouvenel una Nota, che, con parole affatto moderate, si lagna dell'accoglimento, che i rifuggiti ungheresi ricevono al *Palais Royal*, e dell'incoraggiamento, che potrebbero essi riceverne per la causa della loro patria. Soggiungono che la Nota fu seguita da un colloquio del Principe Napoleone col sig. Kisseleff, nel quale si diedero sodisfacenti spiegazioni. »

Il *Morning Post* pubblica la seguente lettera, indirizzata dal sig. di Persigny ad un suo amico in Inghilterra, intorno alla condanna, da lui pronunciata contro il *Courrier du Dimanche*:

« Parigi, 6 febbraio.

« Mio caro signore,

« Ho ricevuto la lettera, che voi mi avete indirizzato, in cui mi parlate del provvedimento, da me preso contro il *Courrier du Dimanche*. Se, come voi mi narrate, l'opinione pubblica in Inghilterra ha biasimato quest'atto, io ne sono vivamente rammaricato; poichè voi ben sapete in quale gran conto io tenga l'opinione di una nazione, per la quale io ho concepito la più profonda stima. Ma v'ha qualche altra cosa, di cui io fo conto anche maggiore; e questa si è il vero interesse del mio proprio paese.

« Voi sapete che io, nella mia qualità di ministro dell'interno, sono investito dalle leggi d'un potere discrezionale, analogo a quello, ch'ebbero i giudici, ch'erano in uffizio sotto la Casa d'Annover, contro i Giacobiti ed i Papisti. Fedelmente, attenendomi allo spirito del grande decreto imperiale del 24 novembre, e ai principii della mia stessa circolare sulla stampa, io ho favoreggiato, il più che per me si poteva, il diritto di discutere liberamente gli atti del Governo; diritto, che costituisce una grande innovazione nelle nostre istituzioni, e del quale i giornali hanno speditamente e largamente usato. Ma, tosto che un giornale, non limitandosi, come i giornali inglesi fanno, a riprodurre opinioni, sieno pur esse liberali, conservative, aristocratiche, democratiche, *tory*, *whig* o radicali, ha assalito il vero principio delle nostre istituzioni, ed eziandio la dinastia stessa, io mi sono sentito in debito, anche per esser fedele alle dottrine della mia stessa circolare, di dare un ammonizione a quel giornale. Nè a ciò mi sono arrestato; ma, vedendo che lo scrittore dell'articolo era uno straniero, ho colto l'opportunità di operare con maggior severità, a fine di porre nella più chiara luce la mia risoluzione su questo punto: imperocchè, io nutro il convincimento, radicato ed avvalorato dall'esempio dell'Inghilterra, che il solo modo di stabilire la libertà in un paese, ove, diversamente dall'Inghilterra, vi sono tuttavia fazioni ostili alla forma presente di Governo, è di separare la libertà di discutere gli affari del paese dalla libertà d'assalire le sue fondamentali istituzioni. Ora come voi in Inghilterra, col vostro comune buon senso, non avete mai permesso che il reggimento della Casa d'Annover fosse posto in dubbio, io, come fedele custode degl'interessi dinastici in Francia, simili a quelli della Casa d'Annover, non posso acconsentire d'essere sviato da quello che io chiamo il cammino del dovere. In una parola, io ho la credenza che, avendo trattato severamente il *Courrier du Dimanche*, ho tanto sinceramente servito gl'interessi della libertà, quanto allorchè invitati tutt'i giornali a discutere liberamente gli atti dell'Amministrazione.

« Tale è, mio caro signore, il linguaggio, che io posso francamente e apertamente tenere con uomini, i quali, come voi, sono stati indotti, in buona fede, a travisare il carattere morale di quest'atto, ed io lo fo nella credenza che il modo più efficace di servire al proprio paese, si è di fedelmente servire ai dettati della propria coscienza.

« Accettate, ecc.

« *Sott.* F. DI PERSIGNY. »

Scrivevano all'*Armonia*, da Parigi, in data del 13 febbraio:

« Da lungo tempo si sa che in Gaeta vi sono de' Liborio Romano, i quali stanno in continua relazione cogli assedianti, per indicar loro tutti i movimenti dell'interno. Si è cento volte notato che, non sì tosto in Gaeta viene collocato qua o colà un corpo di truppe, un magazzino di munizione, ec. le bombe piemontesi cominciano a fulminare quel dato luogo, e che questo fulminare cessa dal punto che le truppe sono ritirate, ovvero che il magazzino è trasportato altrove. Quanto al Re e alla Regina, furono sempre pigliati di mira dalle bombe piemontesi, con mirabile prontezza, ogni qual volta cambiavano di residenza, finchè fu giocoforza ridursi nelle casematte. Il peggio poi si è, che i Liborio Romano, i quali si sono rimpiattati a Gaeta, appiccano il fuoco a' depositi di polvere, e fanno saltare in aria, uomini e case, con non minor rovina, che spavento. Non so se avrete notato che, nello scoppio di una polveriera, avvenuto pochi giorni fa, il telegrafo annunzia che quel disastro è avvenuto per *ignota cagione*, e che subito dopo l'esplosione, cominciò un terribile bombardamento degli assedianti, dal lato di terra e di mare. La cagione dello scoppio è *ignota* al telegrafo; ma i comandanti piemontesi erano lì colla miccia accesa per bombardare, appena saltata in aria la polveriera! Da queste ed altre notizie che tralascio, si ha il tristo presentimento di una non lontana caduta della piazza. Francesco II è a Gaeta come a Napoli vittima del tradimento de' suoi sudditi. La questione italiana, cominciata col tradimento, finirà col tradimento. E ieri sentiva in una conversazione a dire: l'Italia una volta era terra d'assassini, ora è terra di traditori.

« Si dà per certo che Roma, vedendo in che modo poco leale, il Governo ha proceduto nel comunicare alle due Camere i documenti relativi alla questione italiana, intenda di supplire alle lacune, pubblicando i documenti soppressi dal Governo imperiale. Si dice che monsignor Meglia, incaricato provvisorio della Santa Sede presso la nostra Corte, abbia già avuto la commissione di pubblicare un supplimento ai documenti. Credo tuttavia che il Santo Padre non tratterà l'Imperatore secondo i suoi meriti. Il Papa è sempre padre, e non sa mai castigare rigorosamente: quindi, certi documenti più umilianti per Napoleone III, saranno forse, ancora per qualche tempo, tenuti in serbo.

« Intanto, il Governo, che ha la coscienza che gli rimorde, vede in ogni lato una censura alle sue opere contro la Chiesa. In quasi tutte le Pastorali de' nostri Vescovi per la Quaresima, si parla, più o meno a lungo, e con forza, contro le iniquità, le tristizie, le astuzie, ec., della politica, la quale cerca tutt'i mezzi per opprimere la Chiesa. Credereste che il Governo si adombra di queste *allusioni*? Credereste che il giornalismo semiuffiziale accusa l'Episcopato di aizzare il popolo contro il Governo imperiale? Con ciò, costoro si danno della scure ne' piedi, giacchè, pigliando per sè ciò ch'è detto in generale contro i politici scellerati, vengono a confessare che, almeno, essi zoppicano da questo piede!

« Del resto, il Governo fa di tutto per indurre la gente ad applicare alla nostra politica, ciò che i Vescovi dicono contro della politica in generale. E qui si è veduto di mal occhio, che il Principe Napoleone, in uno degli Uffizii del Senato, a proposito dell'indirizzo, abbia con istraordinaria veemenza, parlato contro il dominio temporale del Papa, ed in favore dell'invasione piemontese. Affermasi che la sua diceria sia durata per due ore! Il venirci a dire che il parere del Principe non involge necessariamente quello dell'Imperatore, è una di quelle sciocchezze che non hanno senso. Napoleone III, che non lascia parlare il più oscuro giornale dell'ultimo spartimento della Francia, quando non ha voglia che parli, sarà impotente a tenere a freno la lingua di suo cugino? Veramente questi è un grand'uomo, e formidabile! Ad ogni modo, la filastrocca del Principe Napoleone contro il Papa, qui è considerata come opera dell'Imperatore stesso, in quanto che, certamente, quegli non avrebbe parlato, se questi non avesse voluto. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi, 14 febbraio:

« Da un giornale del Belgio, che ha gran credito, vedrete confermato quanto vi scrissi ieri, intorno al conto da farsi della smentita uffiziale del *Moniteur*, alla missione Quélen. Missione pare che ci fosse, lettera anche; ma non che si ebbe *risposta*. Ora, quando non v'è l'ultima parte, la diplomazia usa di sconfessare, per sistema, qualunque passo fatto.

« Un'altra notizia, quantunque non politica, che ha fatto chiasso in questi ultimi giorni, è la tempesta orrenda, che ha desolate le rive dell'Oceano, sabato scorso. Eppure, grazie ai progressi straordinarii della scienza, dall'Osservatorio meteorologico di Londra, si era, tre giorni prima, telegrafato a tutti i porti del litorale: « Badate; « minaccia una tempesta dal Sud-Ovest; fate tutti « i segnali di allarme. » Disgraziatamente, anche la marina inglese non ha troppa fede nelle predizioni, e le par impossibile che si preveda una burrasca otto giorni prima. Ora, è appunto per non aver badato al dispaccio surriferito, che tanti naufragii hanno funestato le coste del Regno Unito.

« È da desiderare che la Francia sia più avveduta, e ordini un servigio di dispacci elettrici fra i porti e l'Osservatorio imperiale, alla condizione, bene inteso, che ci si badi. »

Sessione legislativa del 1861.

Leggesi nell'*Armonia*: « Il Principe Napoleone non è solo gran capitano, ma anche valoroso oratore. Egli non teme il piombo sui campi di battaglia, e non paventa gli avversarii nell'arringo parlamentare. Il nostro corrispondente parigino ci scriveva ieri un cenno del discorso, detto dal Principe Napoleone negli Uffizii del Senato. Più lunghi particolari troviamo nell'*Indépendance belge* del 13 corrente, che ci dà un'analisi di questo discorso. Riferiamo le parole del giornale belgio, giacchè importa molto di constatare che il primo a parlare in Francia contro il nostro Santo Padre Pio IX chiamasi Napoleone. La storia conserverà questo fatto insieme con molti altri rilevantissimi. Ecco le parole dell'*Indépendance belge*:

« Il Principe Napoleone parlò per esprimere « le sue opinioni sugli affari d'Italia. *Prendendo* « *l'iniziativa* delle discussioni, il Principe ha toccata questa quistione delicata con *piena franchezza* e con profonda cognizione di causa.

« Fece con grande facondia l'istoria dei carteggi diplomatici, che si tennero tra la Francia « ed il Piemonte dal 1859 in qua, e nessuno poteva parlare meglio di lui di quei trattati, *a* « *cui alcuni dissero aver egli presa parte maggiore* « *che certi ministri di quel tempo*.

« S. A. I. institui il processo dei Governi di « Roma e di Napoli, servendosi con molta abilità « dei giudizii severi e delle opinioni, che dettarono i difensori dei Sovrani di quei paesi per « dimostrare i vizii dell'organizzazione politica « dei due Stati.

« Toccando in appresso la delicata e tanto « discussa questione dell'occupazione francese a « Roma, il Principe l'ha *risolutamente condannata*. Senza offendere le credenze di nessuno, senza toccare la quistione religiosa, S. A. disse che « Roma doveva divenire la capitale dell'Italia rigenerata, e che tal soluzione, desiderata da tutti gli uomini di retto intendimento, doveva essere prontamente applicata, stante la sua urgenza. Egli espresse il desiderio che il commissario nominato facesse in particolar modo risaltare questo pensiero nell'indirizzo, e che il Governo dell'Imperatore fosse pregato di preparare tal soluzione.

« L'oratore, infine, pose termine al suo discorso *improvvisato*, facendo un quadro animatissimo degl'intrighi clericali e legittimisti in « Francia; disse che tutti questi nuovi crociati, « che accorsero a Roma all'appello d'un generale francese, vi erano piuttosto attirati da passione politica, che non da fede religiosa, e che, se « le circostanze avessero favorita la loro imprudenza, sarebbero tosto o tardi diventati soldati « di una coalizione; e conchiuse col dire che la « costituzione dell'unità italiana, sotto la gloriosa corona di Vittorio Emanuele, era guarentigia per la pace del mondo, pegno di sicurezza « per la Francia e titolo di gloria imperitura pei « Napoleonidi. Rese splendido omaggio a suo cugino, l'Imperatore, e si dichiarò figlio devoto « del Re di Piemonte. »

La letteratura francese fece una nuova perdita. Ancora in duolo per la morte del gentile Henri Murger, oggi ha da lamentare quella d'Eugenio Guinot, scrittore e giornalista. Era nato a Marsiglia, nel 1805; collaborò nel *Courrier de Paris*, nell'*Europe Littéraire*, nel *Siècle*, nell'*Ordre*, e ultimamente, nel *Pays, Journal de l'Empire*. È stato il primo a scrivere pei giornali le *Cronache Parigine*, che divennero poscia una delle parti più interessanti e ricercate del giornalismo francese. Scrisse anche pel teatro, e specialmente, in collaborazione con E. Arago *Les Mémoires du Diable* ch'ebbero tanta voga. Alla tomba, lo accompagnarono tutte le illustrazioni del giornalismo e della letteratura parigina. Il sig. Wey e il sig. E. Granger pronunciarono discorsi. *(O. T.)*

Durante la rappresentazione dell'*Ernani* a Tolosa, alcune notti fa, il primo tenore, facendo uso d'un pugnale, s'inflisse una ferita nel petto che diede profusa emorragia; ferita, che non riuscì però abbastanza profonda per cagionargli grave pericolo. Quell'artista, appena s'accorse della sofferta lesione, svenne sulla scena, per cui gli astanti furono compresi di grande terrore, avendolo creduto morto. *(G. di Fiume)*

Il nuovo opuscolo del La Guéronnière.

Secondo la promessa, fatta nel *Bullettino*, diamo qui appresso, qual è dato pur anco dal *Journal des Débats*, un estratto del nuovo opuscolo del La Guéronnière, intitolato: *La Francia, Roma e l'Italia*. Il sig. di La Guéronnière incomincia dallo spiegare il còmpito, che si assunse. Ecco il suo esordio:

I.

« Havvi in questo punto in Europa una quistione, che domina tutte altre: l'Italia; ed havvi in Italia un interesse, che riassume la sua storia come il suo destino: Roma. Rivendicata dalla Chiesa e dalla fede, come la garantia e la metropoli dell'unità cattolica, ardentemente desiderata nella penisola, come capitale della sua nazionalità, Roma rimase il problema più considerevole dei tempi nostri.

« La Dio mercè, il Papato spirituale non è in questione. È trascorso il tempo delle eresie, degli scismi e delle guerre di religione. Anzi, egli è incontrastabile che la forza d'espansione del Cattolicismo tende piuttosto ad accrescersi nel mondo, che a diminuire. In Francia, la Chiesa cattolica, potente e tranquilla, in mezzo a culti dissidenti liberamente professati, vede crescere la sua autorità morale sotto la protezione delle nostre leggi e dei nostri costumi. Al di fuori, ovunque penetra la nostra influenza civilizzatrice, essa porta con sè i germi della fede. Dietro la nostra bandiera, si mostra ognora la croce, e dando al Santo Padre maggior numero di anime, ch'egli non possa mai perdere di sudditi, noi trasportiamo ogni giorno più in là le frontiere del vero Impero, la cui fede è a Roma.

« Ma il potere temporale del Papa è attualmente in una crisi, di cui non dobbiamo diminuire l'importanza, nè attenuare i pericoli. Questione politica, ella tocca i più grandi interessi de' Governi e de' popoli; questione religiosa, ella appassiona gli animi, sgomenta le credenze, e commuove quanto havvi di più vitale e più profondo nell'umanità.

« A questo duplice punto di vista, tutto quanto ha relazione coll'indipendenza spirituale del capo della Chiesa riveste un carattere d'universalità, che s'impone alla diplomazia di tutte le nazioni, ed in ispecie a quella della Francia.

« Quali sono le cause di questa crisi? Chi ha sollevato questo fatale antagonismo fra il Papato e l'Italia? Chi ha inspirata questa diffidenza fra il Vaticano e le Tuilerie? Se il Papa si trova oggidì isolato, s'egli si è separato dal movimento italiano, di cui è il capo naturale; s'egli ha perduto una parte del suo Stato, di chi n'è la colpa? Forse della politica francese? Questa politica è forse venuta meno a' riguardi, alla devozione, alla sincerità, alla pazienza, all'abnegazione ed alla previdenza? Il figlio primogenito della Chiesa non fu egli un figlio rispettoso e fedele? È necessario a fine che si definiscano le responsabilità, e che, nel bilancio de' fatti, steso scrupolosamente, ciascuno abbia la parte, che gli appartiene. L'opinione pubblica saprà riconoscere chi siano quelli, la cui cecità od il calcolo hanno condotto il poter temporale al punto, in cui ora si trova; e chi siano quelli, i cui sforzi ognor generosi, ed i cui consigli ognor tenuti in non cale, avrebbero potuto preservarlo e consolidarlo. »

La risposta a tali domande empie tutto l'opuscolo, il quale contiene, ripetiamo, l'apologia del Governo francese, e, continua il *Journal des Débats*, « una recriminazione vivissima contro la « Corte di Roma. Dopo avere sposto i diversi emergenti di quella gran causa, che si agita da « dieci anni dinanzi l'opinion pubblica, l'autore « piglia a valutarli e caratterizzarli in una pittura piena di veemenza, in cui si vede trasparire ad ogni parola la tendenza vera ed il pensiero fondamentale dell'opuscolo. Questo ci consiglia a porre quel brano intero sotto gli occhi « de' nostri lettori. » Fin qui il *Journal des Débats*; e noi dicemmo nel *Bullettino* quali siano quella tendenza e quel pensiero fondamentale, e com'essi facciano dell'opuscolo una requisitoria contro i partiti, avversi in Francia alla dinastia napoleonica, benchè l'opuscolo parli solo del partito cattolico; ma sappiamo che con questo partito consentono, non pure i legittimisti, ma gli stessi antichi patroni del *Journal des Débats*, come chiarì pur testè il discorso del sig. Guizot in risposta al P. Lacordaire, nell'occasione del ricevimento di quest'ultimo all'Accademia. Codesto brano dell'opuscolo è del tenore seguente:

XIII.

« Sin dal domani della spedizione di Roma, concepita ed eseguita, a rischio della sua popolarità, dal Principe, che voleva riconciliare la Chiesa e la libertà — partito preso di organizzare la diffidenza e la dissensione; — pressione interna sul clero, per separarlo dal potere, ch'egli aveva acclamato e nel quale vedeva una protezione possente e popolare de' suoi diritti; — pressione esterna su Roma, per istrascinarla all'ingratitudine verso la Francia e ad una separazione morale col poter nazionale, ch'ella erasi dato; — incoraggiamento ad esigenze, che niun Governo poteva accettare, e che respingevano egualmente le nostre tradizioni, le nostre costumanze, le nostre leggi, l'esempio de' nostri più grandi Re e l'interesse della Chiesa stessa; — perfido abuso della situazione dell'Italia per gettare ognor più il Papa dal lato dell'Austria, a fin di mettere il Gabinetto delle Tuilerie nell'alternativa, impossibile per l'onor suo, di sacrificare il Santo Padre alla rivoluzione, o l'Italia alla Corte di Roma; — lavoro incessante per render sospetti tutti i consigli della nostra diplomazia prima della guerra, e, dopo la guerra, per rendere sterili tutti i tentativi, ispirati dalla nostra devozione; — infine, ostilità ardente, la quale non si curava più di nascondersi, eccitava l'odio, consigliava la violenza, ispirava l'oltraggio, e formava tra Roma e Parigi come una specie di lega internazionale, capace di tutto sacrificare a' suoi risentimenti politici o alle sue passioni religiose, anche la Chiesa, anche la Francia, se la Francia e la Chiesa, immortali per natura, non fossero al disopra di simili disegni e di simili trame.

« Tale è questo quadro, coperto di un velo sì trasparente, che appena abbiamo bisogno di levarlo per renderlo visibile a tutti gli sguardi. Ed ora, è facile cosa il valutare la parte, che appartiene a ciascuno in questa situazione.

« Per le passioni, di cui abbiamo mostrato l'opera, sotterranea da prima, ma sempre attiva, il Papa non è stato se non un mezzo, e non uno scopo; esse si sono interposte tra lui e l'Imperatore, per separare due Potenze, la cui unione avrebbe annientato le loro speranze; esse lo hanno ingannato, lo hanno usufruttato, ne hanno fatto la posta dei loro risentimenti e delle loro ambizioni.

« In presenza di questo intrigo, il Governo francese è rimasto invariabile ne' suoi sentimenti ed inflessibile nella sua attitudine. Vedendo i suoi nemici naturali e sistematici circondare il Vaticano ed introdurvisi coi loro tristi consigli, non si credette liberato, neppur dall'ingratitudine, dalla protezione, ch'egli doveva al Santo Padre; figlio rispettoso, la sua pietà filiale ha soffocato i sentimenti più legittimi della sua suscettività. Egli ha conti-

nuato i suoi buoni ufficii ed i suoi servigi disinteressati. Ha esaurito tutte le combinazioni di salvezza, senza stancarsi, nè offendersi dei rifiuti ostinati, che la Corte di Roma opponeva a' suoi consigli. Ha chiuso l'orecchio alle ingiustizie ed alle ingiurie, che partivano da coloro, che attorniavano il Papa; in mezzo a quei prelati nemici della Francia, al di sopra di essi, v'era il Padre comune dei fedeli, ed il nostro onore era congiunto al dovere che noi adempievamo, vegliando alla sua sicurezza.

« Quanto alla Corte di Roma, essa può vedere oggidì ove l'hanno condotta le funeste influenze, ch'essa ha preferite alle ispirazioni dell'Imperatore: isolata in Italia, abbandonata dall'Austria, biasimata dall'Europa, privata delle Provincie, ch'essa poteva conservare sotto la nostra garantia, ridotta ad un lembo di territorio, ch'essa perderebbe domani, se esso non fosse coperto dalla protezione delle nostre armi, ella vede successivamente sfuggirle tutt'i mezzi, sui quali aveva contato. . . . Essa aveva cercato degli alleati nei Principi antipatici ai loro popoli, e questi Principi sono in esilio. Essa aveva formato un esercito a grandi spese, e, salvo i Francesi, valorosi sotto le bandiere, tutt'i suoi soldati si sono dati alla fuga, prima di essere vinti. Essa ha fatto appello all'agitazione delle coscienze, e questa voce, che moverebbe ancora il mondo, s'ella si alzasse dalla cattedra di S. Pietro, per difendere un dogma ed una verità divina, non ha trovato che l'indifferenza. Ecco ciò che hanno fatto dell'autorità pontificia le influenze fatali che sono disgraziatamente riuscite a renderle la Francia sospetta e l'Italia odiosa. »

Tal è la requisitoria, contenuta nell'opuscolo; congeria di sfacciate calunnie e di ipocrite ostentazioni; fango troppo laido perchè non ripugni l'occuparsene: ma era necessario riferirla nel suo tenore per mostrare qual ne sia la violenza. Or ecco la conclusione del signor di La Guéronnière, che rinveniamo pure nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

XIV.

« Il male è egli dunque irreparabile? Noi nol crediamo. Si può giudicare oggidì, a Roma come in Francia, che la questione d'Italia non è un accidente, come si credeva avanti e dopo la guerra. L'Italia è un grande interesse d'incivilimento e di ordine europeo. Essa non trovava il suo posto se non nella storia; essa l'ha conquistato ormai nella politica attiva e nella diplomazia delle nazioni. Essa ha fatto più ancora, e si può dire che l'avvento della sua nazionalità sulla carta di Europa ne ha già modificata la situazione generale.

« L'Inghilterra, che dichiarava, due anni fa, i trattati del 1815 inviolabili, fu ridotta ella stessa a favorire uno dei più gravi colpi, che si avesse mai potuto portare al sistema europeo sì dottamente organizzato contro la Francia. La Russia, dacchè ella rinunciò lealmente al suo protettorato esclusivo sulla Germania ed alla sua dominazione sull'Oriente, non si serve del suo legittimo influsso se non a prevenire i conflitti; saviamente progressiva nelle sue istituzioni, ella si è mostrata da per tutto giusta e conciliante nelle sue relazioni internazionali.

« La Prussia, ripudiando vani timori e temerarie minacce, ha, con un voto recente, riposta la sua politica in una via conforme alla sua parte storica ed ai suoi più incontrastabili interessi. L'Austria tenta di rialzarsi da' suoi rovesci con riforme, e, con una riserva di cui conviene tenerle conto, essa limita il suo diritto d'intervento a quello della sua difesa. La Spagna esce dalle burrasche, e la sua libertà, che si regola e si modera, le rende il vigore dell'antica sua gloria. L'Italia ha contribuito per una larga parte a questo grande movimento liberale in Europa, il quale, col distruggere i germi di coalizione, consolida tutte le speranze di pace e di progresso.

« Ma se l'Italia è affrancata, essa non è per anco costituita, e l'ostacolo, che s'oppone alla sua organizzazione, è Roma. Finchè durerà il funesto antagonismo, che fu creato tra forze, la cui unione risponderebbe a tanti interessi, l'Italia e il Papato temporale non troveranno le condizioni del loro equilibrio. S'uniscano, e da questa alleanza sorgerà la lor comune grandezza.

« È tanto difficile di concepire l'Italia senza il Papa, quanto il Papa senza l'Italia. Essi sono congiunti l'uno all'altra dalla tradizione, dalla storia, dal rispetto universale di tutte le nazioni cattoliche verso il capo della Chiesa. Quando l'Imperatore s'è impegnato contro l'Austria, era ne' suoi disegni ristabilire questo prezioso legame. Il giorno, in cui codesto grande pensiero si compierà, noi vedremo il Papato riprendere nella moderna società un'autorità, tanto eccelsa, quanto la sua origine e la sua missione.

« Noi vedremo l'Italia aggiungere alla forza politica della sua indipendenza la forza morale di quella condizione del tutto eccezionale, che fa di lei la patria della sovranità spirituale, il cui impero si estende fino agli ultimi confini del mondo.

« Frattanto, e malgrado di tutto ciò che avvenne, malgrado di tante ripulse opposte all'intervento generoso della Francia, malgrado di tante ingiustizie, che non hanno potuto stancare la sua devozione, l'Imperatore, ne siamo convinti, lascierà la sua spada a Roma per proteggere la sicurezza del Santo Padre.

« Fedele al suo duplice dovere di Sovrano eletto dalla volontà nazionale e di figlio primogenito dalla Chiesa, egli non può sacrificare l'Italia alla Corte di Roma, nè abbandonare il Papato alla rivoluzione. Impassibile come la coscienza e il diritto d'un gran popolo, attenderà con pazienza l'ora vicina, in cui il Governo pontificio, disingannato finalmente dei pericolosi alleati, che gli hanno imposto il loro appoggio, saprà distinguere fra coloro che tutto fecero per perderlo, e coloro, che tutto fecero per salvarlo. »

In altri termini, la spada dell'Imperatore resterà a Roma, finchè a Roma facciano a modo suo; e tutto a maggior gloria del principio di non intervento! Che cosa ne dirà l'Inghilterra?

Poichè siamo su quest'argomento, citiamo alcune notizie, date dall'*Indépendance belge*, le quali parlano di nuove dissensioni, sorte fra il Governo pontificio ed il gen. Goyon: « Dopo il « suo ritorno in Francia, dice il foglio belgio, « il generale trovò tutto cangiato a sè intorno, ed « alla fiducia, che gli dimostrava tutta la Corte « pontificia, succedè una diffidenza, che si ascrive « alle sue nuove istruzioni, al suo nuovo contegno. E però le sue relazioni col sig. di Mérode « specialmente divennero di dì in dì più difficili. « A proposito del fatto di Corese, il generale ebbe un vivo diverbio col ministro, e ne risultò « uno scambio di parole piccantissime e di personali risentimenti. » Così l'*Indépendance*.

Noi non assumiamo la malleveria di queste asserzioni; ma, ammettendole per esatte, anch'esse va'gono a dimostrare che, se la *spada* dee rimanere a Roma, finchè Roma le si pieghi spontanea dinanzi, la *spada* ci avrà a rimanere un buon pezzo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato nominò Francesco nobile di Lazzara a Podestà della città di Padova, pel triennio 1861 al 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 18 *febbraio.*

S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire nel corso di questa mattina udienze private.

Il sig. Granduca di Toscana è qui giunto da Dresda, e ispezionò, accompagnato dal sig. maresciallo principe di Windischgrätz, il reggimento dragoni n. 8, portante il suo nome, stazionato presso Vienna. Il corpo degli ufficiali fu invitato a pranzo dal Granduca.

Il sig. Arciduca Guglielmo tornerà domani a Venezia.

La signora Arciduchessa Ildegarda e la sig. Duchessa di Modena sono giunte qui da Monaco.

Il sig. Cardinale principe-Primate di Scitowsky giungerà qui oggi, onde presentare di nuovo a S. M. i desiderii dell'Ungheria.

Il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore, ed oggi parte per Verona.

Il Cancelliere aulico ungherese, bar. Vay, ha già lasciato Pest, e si recò a' suoi possedimenti presso Miskolcz, da dove sarà di ritorno nel corso di questa settimana. Il successo delle conferenze, da lui tenute co' Conti supremi, può dirsi sodisfacente. *(FF. di V.)*

Trieste 20 *febbraio.*

S. E. il sig. bar. Luogotenente è partito iersera alla volta di Vienna, in viaggio d'Uffizio. *(O. T.)*

Roma 16 *febbraio.*

Nelle ore pomeridiane d'ieri, la Santità di Nostro Signore si recò al suo palazzo del Quirinale in forma privata, per visitarvi le LL. MM. Francesco II, Re delle Due Sicilie, e la Regina Sofia, di lui consorte, dalla S. S. ospitati nel suddetto pontificio Palazzo.

Accolto il Santo Padre con affettuoso e grato rispetto dai reali personaggi, si trattenne coi medesimi un'ora circa, in unione a S. M. la Regina Cristina di Spagna, alle LL. AA. il Conte e la Contessa di Trapani, e ai due fratelli di S. M. siciliana, il Conte di Trani e il Conte di Caserta.

Accomiatatasi S. S. dai suoi reali ospiti, fu da questi riaccompagnata fino alla sua carrozza, in cui montata, e impartita a tutti l'apostolica benedizione, uscì fra numerosa esultante folla, e riprese la via della sua pontificia dimora al Vaticano. *(G. di R.)*

È voce molto diffusa, e lettere di Francia qua pervenute pretendono confermarla, che la S. S. stia segretamente trattando col Governo di Piemonte sulle attuali vicende d'Italia. Ciò è totalmente privo di fondamento; e la stessa persecuzione, che la Chiesa sta ora soffrendo, basta di per sè a smentire la voce surriferita, la quale si è forse ad arte divulgata. *(G. di R.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 19 febbraio:

« Una breve tornata ha avuto oggi luogo alla Camera dei deputati, nell'antica sala delle adunanze, sotto la presidenza d'età del cav. Zanolini.

« Si è fatta l'estrazione dei nomi dei deputati per la formazione dei nove Ufficii, onde si compone la Camera. E dopo prova e controprova, si è deliberato che, dopo la tornata pubblica, i deputati si radunassero negli Uffizii per esaminare le elezioni, di cui già pervennero i documenti, le quali salgono solo a 253. »

Togliamo alla *Gazzetta di Genova* la seguente corrispondenza da Gaeta 15 febbraio:

« Gaeta rappresenta un aspetto così miserando, che difficilmente si potrebbe farsene un'idea. Nella piazza si passeggia letteralmente sul ferro. Tutte le strade sono ingombre di rottami e di macerie delle case percosse e rovinate dalle palle da cannone e dallo scoppio delle bombe, in guisa che difficilmente vi si può camminare. Si vedono qua e là abbandonate le barelle, che portavano testè cadaveri sfracellati, o, per meglio dire, brani di corpi umani raccolti in mezzo a tante rovine. Una povera donna venne ieri estratta ancor viva da una casa diroccata, ov'era rimasta qualche giorno con una gamba fracassata, in una camera per metà rovinata. Si vide pure un soldato morente in un angolo di strada, ove certamente era stato abbandonato in mezzo allo scompiglio dell'ultimo bombardamento.

« Ma ciò che più presenta tutti i segni di una gran distruzione, è la batteria di Transilvania saltata in aria per lo scoppio delle polveri. Le muraglie abbattute, le rocce medesime squarciate da quell'orribile esplosione, il suolo seminato di bombe e di granate scoppiate, offrono uno spettacolo, che stringe il cuore e che fa rabbrividire. La bella chiesa gottica è internamente rovinata, nè più rimangono che le forme esterne; molti altri edifizii sono assai danneggiati, e si calcola che, se il fuoco avesse durato ancora un mese, Gaeta non sarebbe più.

« Il numero degli ammalati e dei feriti, che si trovano in questa città, ascende a 1700. Diecimila uomini escono stamattina, e s'imbarcano per essere trasportati nelle isole di Ponza, Ischia, Procida, e parte a Genova. In quest'ultima essi arriveranno probabilmente sul *Vittorio Emanuele.*

« Le nostre truppe, schierate sull'istmo, all'uscita della città, resero gli onori ai prigionieri, e questi, deponendo le armi, di mano in mano s'imbarcavano. Quanto all'aspetto di questi prigionieri, esso è veramente compassionevole; le scarne membra e i volti illividiti e le vestimenta sucide e lacerate indicano abbastanza quanto abbiano dovuto soffrire questi sventurati. Gli abitanti squallidi e cenciosi guardano stupiditi i nostri soldati, e si fermano rasente ai muri per lasciar loro il passo. »

Inghilterra.

Leggesi nel *Portafoglio Maltese*, del 9 febbraio:

« Oggi, da mezzanotte, abbiamo avuto tre scosse di terremoto, precedute da un'altra, che seguì ieri notte verso le 10 e mezzo. La più forte si sentì verso mezz'ora dopo mezzanotte, la seconda verso un'ora, e la terza verso le 6 meno un quarto di mattino. Tutti gli abitanti della città Valletta impauriti uscivano dalle loro case, ed affollatamente si portavano nel tempio del Signore: le due parrocchiali chiese di San Paolo e di San Domenico spalancarono le loro porte ad un'ora dopo mezzanotte, e il popolo ivi concentrato divotamente porgeva grazie al Signore. Il nostro zelante e ben amato Pastore, uscito dal suo arcivescovile palazzo, e recatosi nella parrocchiale chiesa dell'Apostolo delle Genti, ringraziava Dio Onnipotente per la liberazione ottenuta al suo gregge. In conseguenza del mesto avvenimento, sono stati sospesi i soliti divertimenti carnevaleschi, che antecedentemente si facevano nel giorno di sabato.

« Siamo informati che il nostro diletto Pastore abbia ordinato per questa sera una generale esposizione in tutte le chiese parrocchiali e conventuali della sua diocesi, e che un *Te Deum* sarà indirizzato all'Altissimo, dopo la ordinata predica.

« Sentiamo (per telegrafo) che in Sicilia, cioè in Modica, il tremuoto abbia cagionato dei gravi danni. »

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 17 febbraio: « La *Patrie* insinua che le inquietudini sono vivissime a Napoli, e che *il paese vuol conservare la propria autonomia*; aggiunge che, se il progetto di spartire l'Italia in Dipartimenti viene mandato ad esecuzione, nuove lotte sorgeranno nell'ex-Reame delle Due Sicilie. Tali questioni d'autonomia in questi momenti, in cui sì poco vi si pensa, non sembrano forse coprire una riserva dei diritti del Principe Murat al trono di Napoli? Aspettiamo tuttavia, per giudicare più giustamente la cosa, che si faccia maggior luce. »

Danimarca.

Scrivono da Copenaghen al *Fortschritt* di Vienna, 14: « Il Gabinetto di Copenaghen prepara in questo momento un lungo *Memorandum* per le Potenze straniere, nel quale, dopo aver esposto le ragioni della Danimarca nella quistione dell'Holstein, si volge a mostrare l'incongruenza che la Confederazione, mentre non s'immischia negli affari interni degli Stati federali, se non dietro espressa domanda degli Stati medesimi, agisca rispetto alla Danimarca di *motu proprio*, e senza che il Governo, nè il popolo abbiano domandato la sua intervenzione; incongruenza che, basterebbe per sè sola a mettere in dubbio la validità delle risoluzioni federali. Vi è detto in fine che, in tutt'i casi, la Danimarca considera come urgente, pe' suoi interessi, che uno scioglimento pronto e definitivo sia stabilito rispetto alla Germania. »

Dispacci telegrafici.

Buccari 19 *febbraio.*

Il discorso, tenuto dal Conte supremo di Fiume, cav. di Smaic, nella Congregazione del Comitato, destò un vero entusiasmo. Fu deciso di mandare una rappresentanza al Re, perchè si degni sciogliere la città di Segna dai Confini militari in forza della data parola. Fu dichiarata l'integrità del Regno di Croazia, comprendendovi la Dalmazia, le Isole del Quarnero e l'Istria sino al fiume Arsa; indi la conservazione dell'Isola Mur, anche colla forza, fino a tanto che non ne segua una decisione della Dieta da convocarsi sollecitamente, ed alla quale abbiano da partecipare anche rappresentanti dei Confini militari. Si vuole la libertà della stampa col giurì. Installazione del Bano. Si vota un indirizzo di fiducia al presidente del Dicastero aulico per la Croazia e Slavonia, signor Muzuranic. *(Diav. e O. T.)*

Torino 19 *febbraio.*

Il comandante della cittadella di Messina generale Fergola, essendogli comunicati i fatti di Gaeta, dai nostri, ha chiesto 24 ore di tempo a decidersi, per aspettare col vapore postale la notizia uffiziale della resa di Gaeta. Ciò lascia indurre in lui molta disposizione ad arrendersi. *(Persev.)*

Torino 19 *febbraio.*

Napoli 18. — Sono introdotti pel 1.° del prossimo luglio nelle Provincie napoletane il Codice penale, quello di procedura penale, e l'ordinamento giudiziario coi giurati, come nell'Italia superiore e nell'Emilia, con alcune modificazioni. Dichiaransi esecutorii nelle Provincie napoletane gli atti ed i giudicati delle altre Provincie della Monarchia italiana. Promulgansi in Gaeta lo Statuto, ed altre leggi pubblicate a Napoli. Il luogotenente ha accordato amnistia pei minori reati politici. Il Concordato del 1818 è annullato. Il foro ecclesiastico è abolito. Il Consiglio di Stato definirà i conflitti fra la potestà civile e l'ecclesiastica. Sono soppresse le Case di Ordini monastici di ambo i sessi, meno alcune eccezioni, ed i loro beni saranno amministrati dalla Cassa ecclesiastica, e le rendite impiegate in sussidii ai preti, in congrue ai parrochi, e nella pubblica istruzione. *(FF. SS.)*

Napoli 18 *febbraio.*

I soldati sono occupati a sgomberare i ruderi di Gaeta e a dissotterrare i cadaveri. Lo spettacolo, che vi si presenta, è orribile. Oggi venne celebrata una messa funebre dinanzi a Gaeta. Cialdini ha pubblicato un ordine del giorno, onorando il nostro ed anche l'esercito nemico. *(Persev.)*

Parigi 18 *febbraio.*

Germiny, direttore della Banca, venne incaricato della liquidazione del fallimento Mirès. Il prestito della città di Napoli venne conchiuso a Londra; e sottoscritto in presenza dell'inviato italiano d'Azeglio. S'annunziano numerose persecuzioni nella Cocincina. *(Persev.)*

Parigi 19 *febbraio.*

Un avviso, affisso alla Borsa, porta un'ordinanza del presidente del Tribunale della Senna, che nomina Germiny amministratore provvisorio della Cassa delle ferrovie, coi poteri più assoluti. *(FF. SS.)*

Berlino 19 *febbraio.*

La Commissione della Camera dei signori ha respinto la proposta di legge, presentata dal Governo, riguardo ai diritti matrimoniali, come pure la proposta per l'istituzione del matrimonio civile facoltativo. *(Diav. e O. T.)*

Copenaghen 19 *febbraio.*

Gli Stati dell'Holstein si aduneranno nel mese di marzo. *(Diav. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 *febbraio*

(Spedito il 21, ore 1 minuti 5 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 2 min. 25 pom.)

Pest 20. — Il Municipio di Buda ha deciso che tutt'i forestieri, accasati in paese dopo il 1849, benchè possessori d'immobili, non hanno diritto ad elezione.

Torino 20. — L'ammiraglio Persano ed il generale Cialdini, con truppe, si recarono a Messina.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 21 *febbraio* 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	65 30
Prestito nazionale al 5 p. %	77 40
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell'Istituto di credito	168 —
CAMBI.	
Argento	147 —
Londra	147 —
Zecchini imperiali	6 98

Borsa di Parigi del 18 *febbraio* 1861

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovia lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 18 *febbraio.*	
Consolidati 3 p. %	91 ⅞

Correzione. — La *Memoria sul sale comune, ossia cloruro d'iodio, nei terreni agrarii*, di cui si è parlato nella *Rivista critica*, inserita nell'Appendice del nostro foglio N. 41, del 19 corrente, fu scritta dal dott. Antonio Keller, non *Koller*, come fu stampato per isbaglio.

ARTICOLI COMUNICATI.

97

ALL'EGREGIO MEDICO D.r SEBASTIANO VOLPINI.

Preceduto da esimia fama di merito, voi giungete al letto degli ammalati, graditissimo confortatore. E per ciò vano per voi ogni novello elogio.

La gratitudine, per altro, non può tacere. Voi ci avete salvata una figlia appena trilustre, colpita da improvvisa encefalite pericolosissima, e di ciò serberemo scolpita al cuore, eterna memoria.

Tralasciando, quindi, di ricordare, che voi, anche in questa occasione, avete dato luminosa prova di quel sapere, di quella prontezza, e di quel zelo che tanto vi distinguono, vi preghiamo di accettare i più cordiali, e rispettosi nostri ringraziamenti.

19 febbraio 1861.

I coniugi,
V. A. MASSARIA.

100

Allorchè la morte di un uomo, provoca a favore di lui l'universale compianto, è segno non dubbio che, vivendo, lo meritò.

Tal fu il dott. Tomaso Brion, di Crespano, medico del secondo Riparto, e chirurgo-ostetrico della città e del Comune di Asolo, morto in Padova a trentott'anni, nel giorno 4 di questo mese, lasciando in una straziante desolazione la sua famiglia, e in un profondo dolore i suoi conoscenti ed amici.

Egli fu medico ragionevole, valentissimo chirurgo, affezionato figlio e fratello, onesto ed ottimo cittadino; e quando, non ha guari, pel buon senso di questo Consiglio comunale, fu confermato nel posto di medico-chirurgo condotto, che da oltre sei anni occupava, il paese, a buon diritto, doveva attendersi i felicissimi effetti della sua sempre crescente medica esperienza, e della già provata sua capacità chirurgica.

Per onorare la memoria di lui, che, nella pienezza della sua virilità, fu rapito all'arte, ai parenti, agli amici, fu celebrato, in questa cattedrale, nell'ottavo giorno della sua morte, un funebre uffizio, con molto concorso di cittadini e di forestieri, in onta alla perversità del tempo; prova sicura della molta stima ed affetto che universalmente godeva.

La Chiesa era parata a lutto; il catafalco nelle pareti portava alcune iscrizioni, che attestavano le virtù del defunto, e il dolor dei superstiti; la messa fu solennemente eseguita con musica dai suoi concittadini; e l'elogio venne letto dal Parroco di Crespano, che, con toccante eloquenza, valse a far sentire che la sua morte fu un patrio infortunio.

Onori ben dovuti a chi per molti anni prodigò le sue cure, con tanto amore e disinteresse, a vantaggio dell'umanità sofferente.

Asolo, 15 febbraio 1861.

Gli Asolani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3656. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Essendo sorto il dubbio se le sovraimposte territoriali, provinciali e comunali dovessero o no versarsi nella valuta medesima, che dalla imperiale Ordinanza 27 dicembre 1860 fu prescritta per le erariali, ed avendo l'eccelso Ministero delle finanze dichiarato, con Dispaccio 25 gennaio a. c. N. 3683-182, che nel modo di costituire le contribuzioni prediali pei fondi territoriali, provinciali, comunali, la imperiale Ordinanza non imponeva limite o restrizione (in quanto non si trattasse di carichi compenetrati con gli erariali, come il quoto comunale sul dazio consumo e sulla tassa arti e commercio), la Congregazione centrale, valendosi così di un'attribuzione a lei demandata, e nella mira di semplificare l'azienda delle Amministrazioni, assecondando altresì le proposte di varii Municipii e Collegii provinciali del Veneto, ha deliberato, nella seduta 15 corrente, che le sovraimposte territoriali, provinciali e comunali, nella seconda già prossima, e nelle successive rate, fino a nuove disposizioni, sieno versate esclusivamente *in argento*, fermo l'obbligo negli esattori di farne separata annotazione nelle singole bollette.

Locchè si reca a pubblica intelligenza e norma per la piena esecuzione.

Venezia, 18 febbraio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lomb.-Veneto, CAV. DI TOGGENBURG.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *febbraio.* — È arrivato: da Anversa e Trieste lo sch. annov. *Gertrude*, cap. Heyen, con merci a G. B. Malabotich.

In mercanzie continua la poca attività, anche nei consumi, che sono ristretti anche nei salumi, quantunque si ribassassero i prezzi nelle aringhe e nelle scoranze. Gli olii pure ci sembrano meno fermi per causa di scarso consumo. Inerzia assoluta nelle granaglie; qualche vendita ci risulta soltanto nel riso, senza variazione dei prezzi. Avemmo lettere di Corfù ove gli olii pronti fermi a tall. 14 la bar.

Le valute d'oro non variavano punto; le Banconote scarseggiano ognora più; per altro non si pagavano finora oltre 68 ¼ a ⅜, quantunque sieno in pretesa di 68 ½; il Prestito naz. si è pagato anche da 52 ¼ ad ⅓; il veneto a 60 ¼, ma con più scarsa domanda. Il telegrafo di notte da Vienna, portava leggiero miglioramento nel Prestito naz., che manca alle inchieste. Le transazioni non hanno avuto alcuna importanza, massime nelle obbligazioni, ridotte limitatissime. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 *febbraio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 84
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ⅓	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	» 100 lire	7	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	52 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 25

corrispondente a f. 148 : 69 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 *febbraio.*

Arrivati da Trieste i signori: Dalsace Carlo Gustavo, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Milano:* Caune B., poss. franc. - Dalverme co. Luigi, poss. di Milano, ambi all'Europa. — Rennié Stuart Davide, poss. ingl., alla Ville. — d'Albon visconte Paolo, poss. franc. - Troll Samuele, poss. di Ginevra, ambi da Danieli. — de Blacas co. Stanislao, propr. franc. — de Foresta march. Maria Maxeme, propr. franc.

Partiti per Verona i signori: Cheneran W. - Lhuilier Leonardo, ambi poss. di Ginevra. — Pastor Guglielmo, neg. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 febbraio	Arrivati	477
	Partiti	432

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 20 febbraio 1861, sortirono i seguenti numeri:

36, 32, 40, 86, 6.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 27 febbraio 1861.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *febbraio.* — Bailarin Arcangela fu Agostino, d'anni 3 mesi 6. — Bernardi Caterina fu G. B., di 57, villica. — Busetti Gio. Antonio fu Andrea, di 44, facchino. — Bianchi Federico di Domenico, d'anni 1 mesi 8. — Del Vesco Anna fu Isidoro, di 64, povera. — De Paoli detto Zarutta Matteo fu Giacomo, di 50, facchino. — Favero Gius. di Natale, d'anni 3 mesi 6. — Fabris Filippo di Girolamo, d'anni 2. — Girotti Attilio di Antonio, d'anni 2 mesi 7. — Losi Caterina fu Gio., di 41, civile. — Maccario Pietro Arturo di Faustino, d'anni 1 mesi 11. — Paterle Luigi di Vincenzo, d'anni 5 mesi 8. — Poggi Teresa di G. B., d'anni 3. — Rossi Leonilde fu Bortolo, d'anni 2 mesi 6. — Tomasutti Angelo di Domenico, d'anni 2 mesi 10. — Tosutti Lucia di Luigi, d'anni 2 mesi 1. — Vianello Anna fu Natale, d'anni 2 — Totale, N. 16

Nel giorno 12 *febbraio.* — Battaggia Luigi di Antonio, d'anni 2. — Cipolatto Domenico di Massimiliano, d'anni 10 mesi 10. — De Zorzi Bortolo fu Pietro, di 71, pizzicagnolo. — Fregona Teresa fu N. N., di 48, domestica. — Fioretti Rosa di Pietro, d'anni 2 mesi 2. — Gasparini Sebastiano di Vincenzo, d'anni 3. — Gasparini Teresa di Sante, d'anni 3. — Martens Corrado fu Gugl., di 87, ragionato municipale in pensione. — Mozzetto Angela fu Gio., di 50, povera. — Rora Teresa fu Bortolo, di 54, povera. — Scarpa Ferdinando di Pietro, di anni 4. — Sogaro Angela di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Timini Antonia di Vincenzo, d'anni 3. — Valentini Angelo di Antonio, d'anni 2 mesi 1. — Vesberger Francesco fu N. N., di 49, prof. dentista. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 21 *febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il nuovo ballo comico: *Il Consiglio di reclutazione*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *La gerla di papà Martin.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette e condotte dall'artista Giacomo De Col. — *L'impiccato per avarizia.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 febbr. - 6 a.	339‴, 43	+ 4°, 8	4°, 4	85	Nubi sparse	E. N. E.	3. 49	6 ant. 10	Dalle 6 a. del 20 febbraio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 7°, 5
2 p.	339, —	7, 3	6, 2	82	Nuvolo	N. E.		6 pom. 9	» min. 3°, 8
10 p.	340, —	6, 6	6, 1	83	Nuvolo	N. E.			Età della luna: giorni 11. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso concernente il prestito. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 1. febbraio. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: la guarnigione di Gaeta; occupazione della città da Cialdini; la reazione; facilazioni; voci di mutamenti nel Consiglio di Luogotenenza di Napoli; processo.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi. Cose d'Ungheria; opinioni de' fogli russi. Disegno del sig. Boscarolli pel ristabilimento della valuta. Ordinamento del Ministero del commercio. Colletta per iscopo di beneficenza a Trieste. Notizie di Croazia.* — Stato Pontificio; *il primo dì di Quaresima a Roma. Funerali del Cardinal Della Genga. Carteggi della* Perseveranza *e dell'* Indépendance belge. — Regno di Sardegna; *decreto. Lagnanze del* Pungolo. *I Fate bene Fratelli d'Ancona. Il P. Passaglia e la sua gita a Torino. Arrivi a Genova.* — Inghilterra; *bill e leggi presentati al Parlamento; elezioni contrarie al Ministero; i bilanci. Estratti del* Libro Azzurro *sulle cose di Roma.* — Francia; *Nota dell'ambasciatore russo concernente i rifuggiti ungheresi. Lettera al sig. di Persigny sul rigore usato contro il* Courrier du Dimanche. *Carteggi da Parigi dell'* Armonia *e della* Gazzetta di Milano. *Sessione legislativa del* 1861*: discorso del Principe Napoleone negli Uffizii del Senato, sulla questione di Roma. Eugenio Guinot †. Accidente in teatro. Il nuovo opuscolo del La Guéronnière.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile.

N. 524 P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 8 febbraio 1861, Numero 685-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, i prezzi di vendita all'ingrosso ed al minuto dei sigari di Avana, a datare dal giorno 18 andante in poi, saranno quelli indicati nella sottoposta tariffa, cessando di vigore, dal giorno suddetto quella pubblicata colla precedente Notificazione 27 dicembre 1858, N. 3178-p.

TARIFFA DI VENDITA DEI SIGARI GENUINI DI AVANA

valevole per tutti i Dominii della Monarchia, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 8 febbraio 1861, N. 685-F. M.

Numero progr.	DENOMINAZIONE DELLE SPECIE	In Casse te da pezzi	PREZZO per 100 pezzi in valuta austriaca Fior.	Soldi	per 1 pezzo Fior.	Soldi	OSSERVAZIONI
	I. CATEGORIA. (delle più distinte fabbriche di Avana.)						AI NN. PROGRESSIVI 1, 2, 3. La vendita di queste spezie di sigari viene fatta soltanto nei luoghi a ciò espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intiere. La vendita quindi a pezzi è proibita.
1	Regalia	100	45	—	—	—	
2	» media	100	25	—	—	—	
3	Millar Londres	100 500	17	—	—	—	
	II CATEGORIA. (da altre fabbriche rinomate della città di Avana.)						AI NN. PROGRESSIVI 1, 11. I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compra di cassette intiere.
4	Regalia grande	100	23	—	—	24	
5	» Britannica	100	20	—	—	21	
6	» Londres	100	18	—	—	19	È stato disposto che fra breve, tutte, o quando meno, la più parte delle specie di sigari, vengano poste in vendita anche in pacchetti di N. 25, al prezzo di smercio all'ingrosso.
7	» media	100 250	14	25	—	15	
8	Panetelas	100 250	10	90	—	11½	
9	Damas e Galanes	100 250	9	50	—	10	
10	Londres	100 250 500	11	50	—	12	
11	Millar comun.	100 250 500	9	—	—	9½	

Venezia, 12 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 606. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

Con ossequiato dispaccio del 20 scorso gennaio, N. 50497-1177, vennero abilitati gl'II. RR. Uffizii postali, di accettare in impostazione, a partire da 1.° febbraio a. c., anche delle lettere con danari, gruppi ed altri tramessi diretti a destinatarii dimoranti entro la città, e nel proprio Circondario di distribuzione.

Tali spedizioni non potranno sorpassare il peso di funti 3; riguardo alla loro tassazione ed ulteriore trattamento, viene disposto quanto segue:

1. Pei tramessi locali, verrà esatta la tassa fissa di 10 soldi, ed ove vi fosse indicato un valore, oltracciò anche un porto sul valore;

2. Gli scritti senza valore fino al peso di non più di 16 lotti, sono, nel movimento locale, esclusi dall'accettazione come tramessi.

Riguardo agli scritti con valore dichiarato, nel peso fino a 16 lotti, come eziandio riguardo a quello con, o senza valore dichiarato, eccedente il peso di 16 lotti, sono da pagarsi le tasse accennate ad 1;

3. Il porto sul valore pei tramessi locali, vuole esser calcolato senza distinzione in soldi 2 per ogni fior. 100 del valore dichiarato, ed anche per ogni importo minore di fior. 100 v. a. Non ha luogo alcuna riduzione per le spedizioni, il cui valore non oltrepassa i fior. 50;

4. Non viene esatto alcun porto pel peso dei tramessi locali;

5. Le tasse, di cui sopra, ponno, ad eccezione di quei casi, nei quali, in forza delle vigenti disposizioni generali, ha luogo l'obbligo dell'affrancazione, esser pagate a piacimento del mittente, all'atto dell'impostazione, ed essere esatte dal destinatario, all'atto della distribuzione;

6. Viene fissata in soldi 5, la tassa per una ricevuta di ritorno, da pagarsi però sempre anticipatamente;

7. I tramessi locali sono da ricapitarsi a quei destinatarii, i quali dimorano entro quel raggio, *nel quale ha luogo, in generale, il ricapito a mezzo di portalettere.*

I tramessi invece diretti a persone dimoranti *fuori di questo raggio*, sono da avvisarsi soltanto, e sarà poi cura degli stessi destinatarii di provvedere al loro ritiro;

8. Pel ricapito o per l'avviso, sono da esigersi dai rispettivi destinatarii, i soliti diritti di recapito o d'avviso;

9. Come nella posta-lettere, così pure anche nei tramessi, la franchigia delle Autorità non si estenderà alle relative spedizioni locali.

Avrà perciò a seguire, a mezzo del proprio personale di servizio, il trasporto di danari e di effetti fra le Autorità residenti, nel Circondario del medesimo Uffizio postale.

Venezia, 10 febbraio 1861.

BERGER.

N. 2264. AVVISO. (1. pubb.)

Dietro abilitazione impartita dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta in Venezia, con ossequiato Decreto 10 gennaio p. p. N. 241-56, venne deliberato l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia al sig. Angelo Ranghieri di Giuseppe, pel periodo da 1.° febbraio 1861 a tutto ottobre 1869.

Ciò si reca a comune notizia colle avvertenze seguenti:

1. L'esattore, sig. Angelo Ranghieri, entrerà in attività col giorno 11 febbraio corrente.

2. I Commessi per la esecuzione degli atti di procedura fiscale saranno muniti dalla locale I. R. Delegazione provinciale della relativa credenziale, nonchè di una particolare legittimatoria, firmata dal Ranghieri.

3. Ai debitori che eseguiscono pagamenti verrà rilasciata una ricevuta a stampa, staccata dal libro bollettario a madre e figlia con bollo di controlleria, giusta il modello in calce.

4. Per l'esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamento fiscale 1.° luglio 1817, nonchè dalle altre istruzioni successive emanate.

5. Non saranno attendibili i pagamenti per quei debitori che accettassero quitanze diverse da quelle staccate dai bollettarii a madre e figlia, di cui l'art. III.

Giornale per l'esattore fiscale Esercizio 18 N. in	Ramo del mese di il anno 1861 Ha pagato il sig. fior. a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di emesso dal anno 18 e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero	Titolo del pagamento	Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale	Caposoldo ed interessi	Spese fiscali	Totale	L'Esattore

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Federici.

N. 2156. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

dei beni siti in Corva, frazione di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, appresi alla Ditta Antonio Rossi coi verbali 12 luglio 1817 e 5 novembre 1818, utilizzati da questa I. R. Intendenza e qui sotto specificati.

In esecuzione a Decreto 2 gennaio 1861 N. 26764-4719 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. 5000 in Banconote, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 11 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto . . . .» Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre fior. . . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . .»

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in Carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss., L. Fontana.

1. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1558 sub. *a*, di pert. 93.03, rendita L. 85 : 59.

2. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1565, di pert. 21.26, rendita L. 19 : 56.

3. Aratorio in mappa al N. 1649, di pert. 3.44, rendita L. 7 : 64.

4. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2005, di pert. 13.16, rendita L. 12 : 11.

5. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2261, di pert. 8.96, rendita L. 8 : 24.

6. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2011, di pert. 2.97, rendita L. 5 : 35.

7. Orto in Mappa al N. 2023, di pert. 1.42, rendita L. 4 : 53.

8. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2268, di pert. 3.90, rendita L. 10 : 84.

9. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 2270, di pert. 7.35, rendita L. 20 : 43.

10. Arat. arb. vit in Mappa al N. 2271, di pert. 9.55, rendita L. 26 : 55.

11. Arat. arb. vit, in Mappa al N. 1924 sub. *b*, di pert. 19.92, rend. L. 32 : 47.

12. Casa colonica in Mappa al N. 1947, di pert. 0.62, rendita L. 11 : 88.

13. Porzione di ec. al N. 1947, in Mappa al N. 2250.

14. Prato in Mappa al N. 1093, di pert. 33.63, rendita L. 25 : 56.

15. Pascolo in Mappa al N. 1236, di pert. 2.91, rendita L. 0 : 55.

16. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1237, di pert. 11.28, rendita L. 10 : 38.

17. Aratorio in Mappa al N. 1375, di pert. 3.10, rendita L. 3 : 94.

18. Prato in Mappa al N. 1689, di pert. 2.15, rendita L. 1 : 63.

19. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1668, di pert. 7.—, rendita L. 12 : 60.

20. Bosco ceduo dolce in Mappa al N. 1861, di pert. 0.60, rendita L. 0 : 45.

21. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1948, di pert. 0.77, rendita L. 2 : 89.

22. Boschina dolce in Mappa al N. 2514, di pert. 2.46, rendita L. 0 : 54.

23. Boschina dolce al N. di Mappa 2169, di pert. 6 : 71, rendita L. 6 : 17.

24. Boschina dolce in Mappa al N. 2075 sub. *a*, di pert. 1.75, rendita L. 0 : 59.

25. Boschina dolce in Mappa al N. 2520, di pert. 0,49, rendita L. 0 : 11.

26. Boschina dolce in Mappa al N. 2012, di pert. 6.20, rendita L. 10 : 11. — Totali: pert. 264.73, rendita L. 320 : 51.

Tutte queste realità sono ubicate in Corva, Frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, I. R. Ramo Demanio, provenienti del tolto in paga Rossi Antonio. Fittuario principale Innocente Antonio di G. B., di Pordenone; nel Censo stabile del Comune di Tezzo.

I fondi si vendono a corpo, rimossa ogni revisione di misura; nello stato di fatto in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'Amministrazione venditrice, circa le loro qualità e le servitù ed i pesi che vi possono essere inerenti; limitandosi l'Amministrazione stessa a promettere la manutenzione per titolo di Dominio.

Il N. 1861 figura per l'eventuale diritto di ricupero per ritiro delle acque. L'acquirente sarà obbligato al pagamento delle imposte relative alla rendita censibile che vi è od a qualunque altra che potesse esservi attribuita, egualmente che per tutti gli altri fondi.

N. 1817. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 28 corr. e nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ed in ordine ad ossequiato prefettizio Dispaccio 18 gennaio p. p. N. 1063-134, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta pubblica per la vendita dello stabile sotteindicato, sotto l'osservanza delle norme generali, e speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, sul dato fiscale di fior. 960 in moneta legale.

2. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, mediante schede suggellate col corredo per altro del relativo deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 96, moneta legale, avvertendo che le offerte in iscritto devono essere presentate al protocollo di questa I. R. Intendenza, prima delle ore 12 del giorno suddetto d'asta e conformate giusta il disposto della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858 N. 1721 (Foglio Supplemento N. 3, pag. 15).

3. La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto del § 862, Codice civile.

4. La vendita è regolata dai capitoli normali, ostensibili presso la Stazione appaltante.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto, comunicato dalla impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario sodisfare il prezzo offerto, a senso dei capitoli normali.

6. Le spese d'asta, del contratto, bolli, copie, stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell'Avviso d'asta, tasse di volture censuarie e trasferimento della proprietà, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito e procedersi a nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell'ex Capitaniato, al civico N. 274, descritto nella Mappa censuaria al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, e colla rendita censibile di austr. L. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 1.° febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 1013. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Commesso postale in Ponte di Brenta, viene col presente Avviso pubblicato il concorso pel rimpiazzo del medesimo.

Gli emolumenti di detto Commesso, il quale deve occuparsi del servigio di posta-lettere e di Diligenze consistono in fior. 262 : 50 a titolo di assegno, ed in fior. 17 : 50 per le spese d'Ufficio.

Sarà obbligo del Commesso di prestare una cauzione nell'importo di fior. 262 : 50, di provvedere pel locale dell'Ufficio postale e di eseguire a proprie spese il trasporto delle corrispondenze e dei tramessi fra l'Ufficio e la vicina Stazione di strada ferrata per la consegna e ricevimento al passaggio dei treni ferroviarii, le quante volte al giorno gli verrà prescritto dall'Amministrazione postale.

Gli aspiranti a tale posto, da conferirsi mediante contratto di servigio, dovranno, non più tardi del giorno 1.° marzo p. v., produrre a questa Direzione delle poste lomb.-ven. le loro istanze, scritte di proprio pugno, le quali comprovino la loro età, gli studii percorsi, l'attuale occupazione, il possesso d'un locale adatto al servigio postale e dei mezzi di prestare la prescritta cauzione.

Il futuro Commesso dovrà assoggettarsi, previa una pratica presso l'Ufficio postale di Ponte di Brenta o di Padova, ad un esame sulle norme postali.

Le ulteriori condizioni del contratto possono ispezionarsi tanto presso questa Direzione che presso l'Ufficio postale in Ponte di Brenta.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 8 febbraio 1861.
BERGER.

N. 5949. CIRCOLARE. (3. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. di p. p. per l'attrappamento e successiva traduzione a queste carceri criminali del latitante Giuseppe Dalpago, oriundo di Belluno, giocoliere girovago, col giuoco così detto dell'1 per 5, contro il quale venne oggidì, dal sottoscritto, avviata l'inquisizione speciale per crimine di furto.

Connotati personali dell'arrestando.

Un uomo sui 40 anni, statura tendente all'alto, corporatura snella, rosso di colorito, con mustacchi rossicci, occhi bianchi. Indossa comunemente giacchettone di panno vecchio color verdone oscuro e porta berretto in testa.

Treviso, 1.° febbraio 1861.
CELOTTI, *Consigl. Inquirente.*

AVVISI DIVERSI.

N. 65. *Provincia di Treviso.* 89

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

AVVISA:

Approvato nell'odierno Convocato degl'interessati, il gettito pel corrente anno, di fior. 6,500 pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,700 pel Consorzio Grassaga, pagabile in fiorini effettivi d'argento, in tre eguali rate, con le scadenze 28 febbraio, 31 maggio, e 31 agosto del corrente anno; questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata, ed aggiungendo che il pagamento dovrà farsi alle indicate scadenze, nelle mani dell'esattore consorziale, sig. Pietro Giacomuzzi, abilitato alla scossione coi privilegii fiscali, accordati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, sopra pertiche censuarie 30683 : 38; carato della classe 2; carico per ogni pertica, soldi 2,49741, importo del gettito. . . . fior. 766 : 29

Classe mezzana, sopra pertiche 9582 : 07; carato della classe 4; carico per ogni pertica, soldi 4,99482; importo del gettito. . . » 478 : 60

Classe bassa, sopra pertiche 12303 : 26; carato della classe 6; carico per ogni pertica, soldi 7,49223; importo del gettito. . » 921 : 78

Totale per rata, fior. 2,166 : 67

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, sopra pertiche 6151 : 40; carato della classe 2; carico per ogni pertica, soldi 2,49731; importo del gettito . . fior. 153 : 62

Classe mezzana, sopra pertiche 19808 : 55; carato della classe 3; carico per ogni pertica soldi 3,7460; importo del gettito . . » 742 : 03

Classe bassa, sopra pertiche 6760 : 86; carato della classe 4; carico per ogni pertica, soldi 4,99463; importo del gettito. . » 337 : 68

Totale per rata, fior. 1,233 : 33

Oderzo, 9 febbraio 1861.
I Presidenti,
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.
Il Cancelliere, Bellis.

N. 831. 95

L'I. R. Commissariato distrettuale di Monselice

AVVISA:

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Arquà, a tutto il giorno 20 marzo p. v., sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti, entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la prova della lodevole pratica triennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servigio di Condotta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Monselice, 13 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, QUAGLIO.

Comune di Arquà, con residenza del medico: popolazione anime 1,093; strade buone, in monte; soldo annuo, fior. 420.

40

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

80

IN VICENZA

Vendita di un Negozio ad uso di Calzoleria

con Pellami, Stoffe e grande assortimento di Stivaleria da uomo e da donna.

Chi vi applicasse potrà rivolgersi subito al Negozio stesso, sito sul Corso N. 1786 e 537, vicino l'Albergo della *Stella d'Oro*.

99

Avviso interessante.

Una signora dell'Alta Germania, di distinta condizione, capace instruttrice di lingue tedesca, francese e inglese, annunzia d'avere delle ore disponibili. Chi volesse approfittare per apprendere le lingue suddette, si rivolga alla Riva del Vino, Calle del Gambero, N. 531.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 623. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza di Pasqualini Alessandro, contro Angelo Olivo, viene fissato il triplice esperimento d'asta nei giorni 1.°, 11 e 18 marzo p. v., dalle ore 9 a. alle 12, dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto, i beni non saranno venduti al prezzo minore della stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. L'oblatore salvo l'esecutante, depositerà prima dell'offerta, a titolo di cauzione, il decimo del valore di stima dell'immobile per il quale si farà offerente.

III. I beni verranno venduti separatamente l'uno dall'altro.

IV. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei beni.

V. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo offerto in moneta sonante a corso di Piazza, esclusa la carta, computando però a diffalco l'anticipato deposito, dopo di che gli sarà aggiudicato l'immobile deliberato.

VI. Il deliberatario assume col fondo al N. 2172 porzione, l'annuo canone di a. L. 2 : 50 al Comune di Latisana, e cogli altri beni l'onere di annue a. L. 4 : 61 alla Chiesa sussidiaria di S. Maria Maddalena di Latisanotta, salvo a lui ogni azione ed eccezione se ed in quanto quell'onere non fosse dovuto dai beni.

VII. Dall'obbligo del previo deposito e del pagamento del prezzo fino all'importo del suo credito e spese, è dispensato l'esecutante.

VIII. Tutte le spese e tasse della delibera, deposito, trasferimento e voltura, stanno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in Latisanotta.

A) Casa con corte ed orto, in censo al N. 1099, di censuarii cent. 17, rendita L. 6 : 24, stimata Fior. 125 : 21.

B) Fondo arat. a. vit., detto Galloz, in censo al N. 1097, di cens. cent. 10, rendita L. 0 : 50. stimato Fior. 17 : 50.

C) Utile proprietà del fondo detto Paludo, al peritale N. 1163, di cens. pert. 1.65, rendita a. L. 0 : 33, in censo N. 2172 porzione, stimata Fior. 43 : 61.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 8 febbraio 1861.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 360. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del civico Ospitale di S. Maria di Udine prodotta in confronto della esecutata sig.ª Regina Biscontini-Dareluzzi di Faedis e dei creditori iscritti nei locali d'uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 9 marzo p. v., 23 detto e 13 aprile succ.°, dalle ore 9 antim., alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Comune censuario di Faedis.

N. 148 di mappa, area di casa ed orticello al Casale Cosat, di pert. 0.04, rendita L. 0 : 16, e N. 149, di pert. 0.10, rendita L. 0 : 34, stimati Fior. 18 : 40.

N. 151, orticello al Casale Cosat, di pertiche 0.07, rendita L. 0 : 24, stimato Fior. 8 : 60.

N. 153, arat. arb. vitato, di pert. 0.55, rendita L. 2 : 07, stimato Fior. 64 : 43.

N. 320, casette quattro da pigione e quattro articelli in Borgo Bertossi, di pert. 0.88, rendita L. 21 : 78. — N. 322 di pert. 0.14, rendita L. 0 : 55. — N. 323, di pert. 0.29, rendita L. 1 : 15. — N. 325, di pertiche 0.57, rendita L. 2 : 65. — N. 314, di pertiche 0.13, rendita L. 0 : 51, stimate Fior. 627 : 64.

N. 2575, bosco arb. vitato, detto in Cà Bertos, di pert. 1.97, rendita L. 3 : 53, stimati Fiorini 79 : 87.

N. 918, ronco arb. vitato, detto Bearzut, di pertiche 2.40, rendita L. 2 : 57, stimato Fiorini 104 : 12.

N. 2505, arat. arb. vitato, detto Bearzut, di pertiche 1.13, rendita L. 3 : 53, stimato Fiorini 116 : 23.

N. 883, prativo detto Roncat, di pertiche 1.37, rendita L. 1 : 37, stimato Fior. 77 : 29.

N. 826, prativo sul Rio Dario, di pertiche 0.76, rendita L. 1 : 51, e N. 827, di pertiche 1.09, rendita L. 2 : 17, stimati Fior. 170 : 04.

Totale valore capitale di stima Fior. 1266 : 62.

Condizioni dell'asta.

I. I beni verranno subastati in un sol Lotto e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nei due esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od uguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in tanta valuta d'oro a corso della tariffa legale.

VI. Qualunque peso e gravezza inerente agl'immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni gli immobili verranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nel Capo Comune di Faedis e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 14 gennaio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
A. Zurchi, Al.

N. 2496. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Nicola Lecreux ora assente e d'ignota dimora che il signor Pietro Cryer possidente e negoziante di qui rappresentato dall'avv. Piccinali ha prodotto in di lui confronto a questa Pretura Urbana l'odierna istanza per assegno sopra i Fiorini 33 : 64, residuo del deposito 14 febbraio 1860, N. 5089 esistente ai di lui riguardi nella Cassa forte di questo Tribunale sul debito in esecuzione della sentenza 31 dicembre 1858, N. 2593, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato sig. Favaron, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure di destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1.° febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 789. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza della Ditta mercantile della Fondè e Fabris di Udine prodotta contro l'esecutato Antonio Meroi q.m Pietro di Buttrio ed i creditori iscritti, nei locali d'uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 9 marzo p. v., 23 detto e 13 aprile successivo dalle ore 9 ant alle 2 pom, il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte con le limitazioni sottoesposte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni posti in Comune censuario di Buttrio.

1. Utile dominio del fondo a pascolo detto Bosco in mappa al N. 2551 di pert. 11.65, rendita a. L. 3 : 38 confina a levante Peruzzi Pietro, mezzodì Noselli Nicolò, ponente Ruga ed altre de Marco Domenico e Giovanni, di Cecco Gio. Batt. e parte Meroi Gio. Batt. ed Angelo, tramontana suddetti Meroi, parte Todone Valentino, parte Peruzzi Gio. Batt. e parte Zuccolo Domenico, e tutti mediante Ruga. Stimato Fior. 8 : 60.

2. Utile dominio del fondo a pascolo detto Bosco, o Busa di Arsarra in mappa al N. 2609, di pert. 6.10 rendita a. L. 1 : 74 confina a levante Colautti Michiele, Lavarone Giacomo e Francesco q.m Francesco, Boldini Benedetto, Zuccolo eredi q.m Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Attelio, parte Zanottini Domenico, tramontana Colautti Michiele suddetto, e parte Juri Luigia maritata Boldassi. Stimato Fior. 2 : 20.

Beni fondi in proprietà indivisa per una metà dell'esecutato Antonio Meroi, e per l'altra metà del di lui fratello Francesco Meroi, dei quali la metà soltanto appartenente al detto esecutato sarà venduta.

3. Casa di propria abitazione in Buttrio costrutta di muri e coperta di coppi con relativo fondo e cortile all'anagrafico N. 117 in mappa ai NN. 507, 508, di pert 0.32 rendita a. L. 14 : 40, confina a levante transito promiscuo, ed oltre Valentino Potocco, mezzodì transito suddetto, ed oltre questa ragione col seguente orto, ponente stradella interna del villaggio, tramontana Caterina Meroi, la di cui metà stimata Fiorini 140.

4. Orto detto di casa in mappa al N. 501 di pert. 0.46, rendita a. L. 1 : 83, confina a levante ingresso promiscuo, ed oltre la predescritta casa, mezzodì Valentino Potocco, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata Fior. 29 : 75.

5. Fondo ad uso orto detto Orto presso casa in mappa al N. 1400 di pert. 0.52 rendita a. L. 2 : 06 confina a levante particolari di Carnia, mezzodì strada comunale campestre, ponente Venier Dionisio, tramontana Meroi Caterina, la di cui metà stimata Fior. 33 : 25.

6. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Modoletto in mappa al N. 598, di pert. 3.83, rendita a. L. 10 : 97, confina a levante stradella campestre, mezzodì ponente e tramontana Caimo Dragoni co. Giacomo, la di cui metà stimata Fior. 113 : 75.

7. Pascolo cespugliato detto Ronco in mappa al N. 1965 di pert. 4.17, rendita a. L. 1 : 21 confina a levante territorio di Manzano, mezzodì Toppo co. Francesco, ponente Maniago Nicolò tramontana Meroi Giovanni, la di cui metà stimata Fior. 34 : 95.

8. Terreno aratorio nudo detto Compazzi o presso Pitassi in mappa al N. 1965 di pert. 1.62, rendita a. L. 4 : 86, confina a levante stradella campestre, mezzodì Domenico Meroi, ponente Zitelle madri di Udine, tramontana Martinese eredi q.m Domenico, e parte altri particolari coi mappali NN. 1177 e 1178, la di cui metà stimata Fior. 61 : 25.

Condizioni d'Asta.

I. I beni verranno venduti in tre lotti, cioè Lotto I l'utile dominio dei beni descritti di sopra ai NN. 1, 2, Lotto II il terreno a pascolo descritto al N. 7, Lotto III gli altri beni sopra descritti ai N. 3, 4, 5, 6, 8.

II. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito, in monete d'oro al corso legale del 10 per cento del valore di stima dei fondi esecutati.

IV. Entro 14 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito, con pari monete d'oro al corso legale, sotto pena di reincanto.

V. Gli immobili saranno venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera, e qualunque peso e gravezza ai medesimi inerente starà a carico del deliberatario dopo la delibera stessa.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Buttrio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 gennaio 1861.
Il Pretore LORIO.
Zurchi, Al.

N. 358. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Toselli già abitante in Mantova, che dal sacerdote don Giuseppe Greggiati di qui, difeso dall'avvocato Zapparoli, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto di prenotazione sopra una casa in Mantova, sino alla concorrenza di N. 23 pezzi da 20 franchi e a L. 9 : 44 importo di cambiale 13 aprile 1860, a favore dell'istante don Greggiati, tratta dal Giovanni Battista Toselli, scaduta nel 16 p. p. ottobre, oltre i relativi accessorii di intimazione e spese.

Ritrovandosi il Convenuto Giovanni Battista Toselli assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Gaetano Benedini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo difendersi contro la suddetta istanza, oppure far tenere al suddetto avv. G. Benedini come curatore o patrocinatore di esso i proprii mezzi ed ammínicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Gio. Battista Toselli opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 22880. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere in questi giudiziali depositi fino dall'11 aprile 1818 al N. 11 del Maestro un Vaglia per a. L. 583 : 91 stato depositato ai riguardi dei creditori verso l'oberato Coen Benedetto di cui fu poscia chiuso il concorso in difetto di insinuazioni.

Non potuta intimarsi la diffida al Coen attesa l'asserita di lui morte, si eccitano tutti quelli che vi potessero aver diritto ad insinuarsi a questo I. R. Tribunale entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso si passerà il succennato documento alla Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti e per tre volte mediante la Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 28. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luciano Masatto fu Vincenzo di Rovigo, che Maria Angela Rosada di Venezia, coll'avvocato Cervesato, produsse in confronto di lui, di Luigi Masatto e di Elisabetta Bullo vedova Masatto, la petizione 4 corrente, N. 28, per restituzione in intiero «ob noviter reperta», e doversi perciò, non avuto riguardo ai conformi giudicati 4 febbraio 1860, N. 3391, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, e 30 maggio 1860, Numero 9685, dell'eccelso Appello Lomb-Veneto, procedere a nuova cognizione di causa sulla petizione 19 febbraio 1852, Numero 1269, dell'ora fu Vincenzo Masatto, prodotta al confronto di Maria Angela Rosada e del curatore destinato all'allora assente Silvestro dottor Rosada, nei punti di competenza di diritto di decima e pagamento delle quote decimali, per l'effetto che l'attrice Rosada possa usare a propria difesa della transazione 15 settembre 1690, della petizione 3 agosto 1852, N. 5602, e della relativa Convenzione giudiziale 20 luglio 1853, Num. 4828; che su tale petizione fu prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che in curatore speciale di esso assente fu nominato quest'avvocato Luigi dott. Matteazzi, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore e indicarlo a questo Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 gennaio 1861.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 731. 2. pubb.

EDITTO.

Ad evasione del rapporto 24 gennaio 1861 N. 731, del notaio Andrea dottor Bassi qual Commissario giudiziale nella procedura di componimento in confronto delle sostanze di Giuseppe Ferro negoziante di granaglie in Udine, col quale fece presente non aver avuto luogo componimento;

Visto il § 28 Ministeriale 18 maggio 1859, e la fatta notificazione sotto la data 28 settembre p. p. N. 7558,

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio nell'atto che fa luogo alla regolare procedura concorsuale su tutte le sostanze di Giuseppe Ferro esistenti nel Lombardo-Veneto, diffida i creditori ad insinuare le loro pretese verso la Ditta oberata Giuseppe Ferro entro marzo 1861 in confronto dell'avv. Piccini che viene nominato curatore alle liti e pel caso d'impedimento del sostituto avv. Morgante con formale libello dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretensioni, ma eziandio il diritto in base al quale intendono essere graduati nell'una od altra classe, sotto comminatoria in difetto di non essere più sentiti ed esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò ancorchè competesse diritto di proprietà o di pegno, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà dovrsi indicare la pretensione, nel caso di non aggiudicata proprietà, § 79 Giud. Reg. S. eccitano poi i creditori che nel termine suddetto si saranno insinuati a comparire il 6 aprile p. v. ore 9 ant. presso la Camera N. 35, per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori sotto le avvertenze dei §§ 87, 88, 90 Giud. Reg.

Il presente sarà pubblicato nei pubblici luoghi ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov,
Udine, 29 gennaio 1861.
Il Presidente D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 742. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giov. Filippo Bettio fu Francesco possidente di Villa di Villa di questa giurisdizione, che Benedetto Peloso, di Sedico, col mezzo dell'avvocato Palatini, ha prodotta al suo confronto nel giorno 25 andante sotto il Num. 742, una petizione in punto pagamento di v. L. 1002, in estinzione del Vaglia 21 dicembre 1857, sulla quale venne fissata Udienza Verbale pel giorno 4 (quattro) aprile p. v. ore 9 ant.

Si avverte pure il detto assente, che gli venne nominato in curatore questo avv. dott. Mario Cesare, onde lo rappresenti in Giudizio, e che essendo in sua facoltà di scegliere altro procuratore ove non lo faccia noto a questo Giudizio, sarà in confronto del predetto curatore giudicato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 25 gennaio 1861.
Il R. Pretore Dirigente
B. BOTTARI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI *Propriet. e Compilatore.*

VENERDÌ 22 FEBBRAIO

ANNO 1861 – N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il nuovo Balì, nominato dal Sovrano Ordine dei Gioanniti ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte imperiale, Francesco conte di Kolowrat-Krakowski, in luogo del defunto Balì, conte Morzin, ebbe l'onore di presentare le sue credenziali il 24 dello scorso mese a S. M. I. R. A.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'uffiziale dell'Amministrazione della marina, Carlo Urban, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Montefontana*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'agente militare e confinario, Luigi Grohmann, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni per lunghi anni.

Il Ministro di finanza conferì il posto di direttore di cassa presso la Capo-cassa provinciale in Gratz, al pagatore della Cassa filiale provinciale in Oedenburg, Nicolò Dienelt.

Stato delle carte monetate che trovansi in circolazione.

La somma complessiva delle carte monetate, che trovavansi in circolazione alla fine di gennaio 1861, importava f. 5 228,309.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

Vienna 18 febbraio 1861.

N. 1144.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

Avuto riguardo alla Sovrana Risoluzione 27 dicembre 1860, mediante la quale furono messe in corso le Banconote nel Regno Lombardo-Veneto, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 9 corr. febbraio, N. 771-46, ha trovato d'ordinare, che tanto gli assegni di danaro, i quali vengono emessi soltanto dagli Uffizii postali nelle capitali delle Provincie lombardo venete sino al massimo importo di fior. 100 pel reciproco invio fra di loro, quanto gli assegni postali (Rivaise), di cui possono essere caricati gli articoli di diligenza presso tutti gli Uffizii postali lombardo-veneti, qualora sono diretti ad un altro Uffizio postale lombardo-veneto, siano accettati d'ora innanzi, e rispettivamente esborsati esclusivamente *in Banconote*, che saranno però calcolate secondo il loro valore nominale.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

Venezia, il 17 febbraio 1861.

BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica nel suo foglio serale del 12 febbraio il seguente carteggio da Venezia 7 corrente:

« Quando pubblicammo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 dello scorso mese, il nostro rapporto sulle condizioni di Venezia alla fine dell'anno 1860, non era nostra intenzione di dipingere lo stato di questa città in colore di rosa, ma soltanto avvisavamo a constatare il vero stato delle cose, per farci incontro alle pitture ricche di frasi, della stampa italiana, sulla presunta miseria dominante a Venezia.

« Ora leggiamo alla *Perseveranza* del 1.° febbraio a. c., un riscontro, in cui veniamo apertamente accusati di avere falsato i fatti.

« La *Perseveranza* trova, cioè, che il movimento delle tonnellate sta certamente in nostro favore, ma sostiene che il vero barometro della vita dei porti, consiste nel numero dei bastimenti, che approdano e partono, non in quello delle tonnellate, e quindi nel valore del carico di questi bastimenti, e fa chiaramente intendere che noi abbiamo taciuto maliziosamente questi dati.

« Manifestamente quando la *Perseveranza* scrisse il suo articolo, non sapeva due cose: la prima, che il numero dei bastimenti arrivati e partiti nell'anno 1860 risulta favorevole, al pari di quello delle tonnellate, atteso che, nell'anno 1858, arrivarono 4,425 bastimenti carichi, e 4,002 nell'anno 1860; e partirono nell'anno 1858, bastimenti carichi 2,460, all'incontro 2,497 nel 1860.

« La seconda cosa che la *Perseveranza* sembra non sapere, si è che il valore del carico dei bastimenti nulla ha che fare col movimento e colla vita del porto che vogliamo provare, e in ogni caso, se non volesse prestarci fede, potrebbe ritrarre maggiori informazioni a Genova.

« L'ulteriore sua obbiezione, che al consumo dei viveri ha contribuito anche la guarnigione, è in sè stessa giusta, ma non è propriamente un'obbiezione perch'è manifesto che al producente può essere indifferente da chi vengano consumati i suoi articoli. Del resto, non neghiamo che le Provincie lombardo-venete ritraggano un significante vantaggio dai 40 milioni circa, di fiorini, che l'Impero spende nelle stesse di più delle rendite del paese; e la *Perseveranza* ne sarà tanto più convinta, che ciò non avviene nella Lombardia, da parte del Governo piemontese.

« Quanto sieno, del resto, meschine le idee della *Perseveranza* sulle condizioni di Venezia, lo dimostrano le sue osservazioni sui nostri dati circa la Cassa di risparmio ed il Monte di pietà. Essa concede bensì che le investite sulla Cassa di risparmio hanno aumentato; ma sostiene che hanno diminuito le prestanze sopra pegno, perchè il Monte di pietà non ha capitali, per darli a prestito sopra pegni.

« Ora, il Monte di pietà a Venezia, è unito alla Cassa di risparmio, e quanto più viene depositato nella Cassa di risparmio, tanto più il Monte di pietà può prestare; come dunque possono, nell'anno 1860, essere stati più forti i depositi nella Cassa di risparmio, e minori i mezzi di prestanza al Monte di pietà?

« La risposta saprà darcela la stessa *Perseveranza*.

« Inoltre, essa è tanto compiacente, da accordarci che le fabbriche a Murano, e i pittori a Venezia fanno buoni affari, ma ci pone di rincontro la cessazione di due raffinerie di zucchero.

« Non sa ella, la *Perseveranza*, nulla dello slancio preso dalla fabbricazione del zucchero di barbabietole, in Austria, il quale ci porrà presto in situazione di poter fare a meno intieramente del zucchero coloniale?

« Non sa ella, la *Perseveranza*, la quale pretende di essere così bene informata delle cose di Venezia, che qui il zucchero di barbabietole è più a buon mercato del zucchero coloniale, che viene introdotto esente da dazio? e v'ha, fuori ch'essa, alcuno che possa meravigliarsi che, in tali condizioni, le raffinerie del zucchero deggiano andare poco a poco cessando, o vi sarà, fuori di essa, alcuno, che questo fatto attribuisca alla decadenza di Venezia?

« Un'altra obbiezione della *Perseveranza* si riferisce alla scarsa frequentazione de'teatri e della Piazza a Venezia. In quanto ai teatri si possono leggere giornalmente nella *Gazzetta* gli annunzii di quattro teatri, che sono aperti a Venezia, e che perciò non devono fare tanto cattivi affari; in quanto poi alla Piazza di S. Marco ed al passeggio è vero che quivi si lasciano desiderare parecchie dame italiane appartenenti alla società scelta.

« Noi deploriamo certamente che queste dame, anzichè abbellire colla loro grata presenza il passeggio, preferiscano, anche ne' giorni festivi, la calma solitudine delle fredde lor sale; ma chi sosterrà che con ciò venga colpito il benessere della città? oppure intraprenderebbero i proprietarii della *Perseveranza* speculazioni al rialzo, se venissero a sapere che questa o quella signora fu veduta sulla Riva degli Schiavoni?

« Certo non sono questi i tempi, ne'quali si veggano cento dame coperte di gioie folgoreggiare ne' palchetti della Fenice e silenziose sono le notti del carnovale di Venezia, qui ancora pochi anni sono così strepitose; ma quest'è « la maledizione della cattiva condizione, ec. ec. »

« Non era sotto il dominio dell'Austria quando, negli anni che precedettero il fatale 1848, Venezia era il centro d'unione del bello e ricco mondo d'Europa?

« Non era sotto il Governo austriaco, che Venezia era sul punto di raggiungere ed oltrepassare il suo splendore del Medio Evo?

« A chi va dunque debitrice Venezia e tutta l'Italia settentrionale, se i coccodrilli piangono adesso sulla sua decadenza? Forse al Governo austriaco, sotto il quale il Regno Lombardo-Veneto ha per mezzo secolo vissuto ricco e felice, e sotto il quale, in questi ultimi dodici anni, sarebbe giunto ad una floridezza superiore ad ogni calcolo, se l'alito velenoso della rivoluzione non avesse soffiato su questo paese?

« Se non che, per chi è egli un mistero che appunto dagli autori dei mali di questo paese sorgono ora le querimonie sul suo impoverimento; anzi chi dubiterà che questi querimoniosi vedrebbero assai di buon grado che la miseria s'aumentasse milioni di volte, per potere versare lagrime più amare sopra Venezia?

« Stanno essi, i signori della *Perseveranza* milanese, così bene a casa loro, che rimangano loro ancora lagrime per gli altri? sono state loro diminuite le imposte dopo la pace di Villafranca? sono stati loro regalati milioni piemontesi? è stata loro ampliata l'amministrazione delle cose loro, di cui già godevano prima? è stata loro tolta la leva, o sono esse, le buone guardie nazionali lombarde, marciate volontariamente dai loro focolari negli Abruzzi?

« Potremmo essere male informati, ma a noi sembra che *Se Messenia piange, Sparta non ride:* ed in generale il Milanese, che compiange la miseria di Venezia ci fa la figura di un bel gobbo, che scherza sulla gobba del suo vicino, e dimentica intieramente la sovrabbondanza, di cui è provveduto il suo dorso. »

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'odierna tornata, il socio ordinario, barone di Zigno, lesse: *Sulla costituzione geologica dei monti Euganei*; indi l'altro socio, prof. Gustavo Bucchia, lesse la Memoria col titolo: *Cenni sulla proposizione di sopprimere i due sostegni all'imboccatura dei due canali di Padova e della Battaglia.*

Raccoltasi, in fine, l'Accademia in sessione privata, elesse il dottor Vittore Dal Canton socio corrispondente.

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 3 di marzo.

Padova, 10 febbraio 1861.

Bullettino politico della giornata.

L'altra sera, a ora tarda, ci giunsero i giornali di Parigi del 18, colle notizie del 17, mancatici la mattina; e ieri quelli del 19, colle notizie del 18 corrente, più l'*Indépendance belge* del 16.

Sì gli uni come l'altra cominciavano a recare alcune particolarità sulla resa di Gaeta; ma poco aggiungendo di nuovo a quelle, già anticipate da' fogli italiani, e ne' precedenti Numeri pubblicate. Solo troviamo nella *Patrie* un dispaccio, venuto per la via di Roma, e a tenor del quale « Gaeta poteva ancora resistere per venti giorni, benchè le fortificazioni fossero alla lettera crivellate dall'artiglieria nemica, di molto superiore a quella della piazza; onde il Re ordinò la capitolazione per sentimento d'umanità. » La *Patrie* ha inoltre, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 18, il seguente paragrafo, di cui per telegrafo conosciamo già la sostanza: « Una lettera di Roma assicura, e noi ripetiamo tal voce con tutta riserva, che il Re di Napoli, voglia andar ad abitare fino a primavera in una tenuta, ch'ei possiede, di ragion di suo padre, nell'isola di Leone, presso Cadice, in Spagna, e che a primavera soltanto e'si recherà nella famiglia della giovane Regina in Baviera. » Con eguale riserva, per parte nostra, accenniamo ad un'altra voce, menzionata da un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge:* che, cioè, Napoleone III avesse offerto a Francesco II ed alla sua famiglia l'ospitalità nel castello di Pau; ma che il Re non abbia accettato, per risparmiare al Governo imperiale l'imbarazzo di manifestazioni legittimiste, di cui il suo arrivo in Francia sarebbe stato il segnale. Un altro corrispondente della stessa *Indépendance* le dà ragguagli di Gaeta, che si leggeranno a lor luogo, ed i quali confermano la voce che, fra le cause della capitolazione di Gaeta, siano da annoverarsi le malattie tifoidee ed i timori di novelli tradimenti.

La *Patrie* s'occupa altresì del Parlamento di Torino, della sua apertura, e del còmpito, che lo aspetta; ed è notevole la cura, con cui ella s'adopera a far ispiccare le difficoltà di quel còmpito: « Oggi, ella dice, nel suo *Bulletin* del 18, tutto spira le gioia, la fiducia, l'unione; a domani le difficoltà, i pericoli, e fors'anche le dissensioni. Non senza ragione temiamo questo risultamento. L'ordinamento della penisola provoca già da qualche tempo gravissime apprensioni; a Milano soprattutto, si preoccupano vivamente dell'assorbimento della Lombardia nel sistema piemontese. La *Perseveranza* sorge oggi stesso con vigore contro tal concentrazione a Torino di tutte le forze e di tutt'i poteri: noi non siamo, ella dice, nè Lombardi, nè municipalisti; siamo Italiani, e non vogliamo essere Piemontesi. Firenze, Napoli e Palermo faranno udire gli stessi richiami. In qual misura la nuova Costituzione potrà ella farvi ragione? Cel dirà l'avvenire. » E nelle sue *Dernières Nouvelles* del giorno medesimo, la *Patrie* dice: « I dispacci privati, giunti di Torino, annunziano che la pace di Gaeta produsse una gran gioia nel Regno di Napoli. Le nostre informazioni particolari non confermano tal asserzione. Le inquietudini sono ancor vive a Napoli, e l'opinione della maggioranza degli abitanti della città è tutt'altro che favorevole all'annessione. Il paese vuol conservare la sua autonomia, e se il disegno, di cui si parla a Torino, ed il quale consiste nel dividere l'Italia in Regioni, si reca ad effetto, convien attendersi nuove lotte nel Regno delle Due Sicilie. » Vedemmo nelle *Recentissime* d'ieri che di questo paragrafo del foglio uffizioso di Parigi aveva fatto menzione alla *Perseveranza* un suo corrispondente di là, il quale ci vedeva covar sotto il secreto pensiero del Governo francese di favorire le aspirazioni del Principe Murat. La cosa non è punto inverisimile.

Il *Journal des Débats* del 18, occupandosi del prossimo adunamento della Conferenza europea, incaricata di deliberare sugli affari di Siria, desume da' giornali i seguenti ragguagli, più o meno autentici, intorno al contegno, che piglieranno in quelle deliberazioni le Potenze: « Il Governo francese, dicesi, aprirebbe la Conferenza, dichiarando d'esser pronto ad adempiere le condizioni, che gli sono imposte dalla convenzione del 5 settembre, ed a ritirare il suo esercito allo spirare del termine, da essa convenzione fissato, vale a dire il 5 marzo prossimo; ma, d'altra parte, e'si crederebbe in diritto di lasciare alle altre Potenze la malleveria degli avvenimenti, che possono sopraggiungere in Siria. Si stima, a ragione, che la maggior parte di quelle Potenze non vorranno assumere sì grave malleveria. Anzi tutto, per quanto concerne la Russia, può dirsi che le sue antecedenze, già note, le sue viste particolari, e la sua politica, più o meno disinteressata, nella questione d'Oriente, non lasciano verun dubbio sulla piena sua adesione alle viste della Francia. I più si accordano generalmente a credere che la Prussia e l'Austria si dichiareranno nel medesimo senso. Rimane l'Inghilterra, il cui contegno anteriore non permette di prevedere disposizioni così favorevoli. È da attendersi che il plenipotenziario inglese si dichiari contro la prolungazione dell'occupazione francese in Siria, e riproduca, in seno della Conferenza, le obbiezioni, che il suo Governo aveva sollevato contro l'adunamento della Conferenza stessa. Tuttavia, è da sperare che il Gabinetto inglese non persisterà in un contegno, che lo esporrebbe a trovarsi isolato nella Conferenza, e che la sua opposizione cederà dinanzi alla risoluzione unanime, ed al voto di tutte le altre Potenze. » Così spera il *Journal des Débats.*

Un dispaccio di Madrid, in data del 17 febbraio, conferma le voci corse intorno ad una rottura diplomatica tra la Spagna ed il Messico. Quel dispaccio annunzia positivamente che il rappresentante della Spagna a Messico, sig. Pacheco, ricevette i suoi passaporti, e partì per l'Avana. Il dispaccio aggiunge che la squadra dell'Avana s'è avviata a Veracruz.

Terminiamo oggi, tanto gli estratti della *Raccolta diplomatica*, presentata alle Camere dal Governo francese, quanto il ragguaglio delle discussioni sull'indirizzo alla Camera de' deputati di Prussia.

La *Donau-Zeitung* ha, in data di Vienna 17 febbraio, il seguente articolo:

« Passando per le rovine di Gaeta, il Re Francesco II e la sua consorte, una figlia di Principi tedeschi, si portarono sulla nave, destinata a condurli via dal perduto Regno. Gaeta è caduta; ma se con ciò Vittorio Emanuele possa dedurre argomento di avere assicurata sul suo capo, più di prima, la corona del Regno di Napoli, ell'è una questione, che non siamo in grado di risolvere affermativamente. Sino da qualche tempo, sonosi, sì in Italia come in tutta l'Europa, affievolite d'assai le simpatie pel Re di Sardegna, che ora già per la seconda volta raccoglie i frutti d'una guerra, senz'averla condotta egli stesso, che un'altra volta si fa recare incontro con grande tranquillità i trofei di vittorie, ch'egli non ha riportato. Tutta l'ammirazione si è rivolta al Re, il quale, coll'eroica lotta sostenuta per la sua corona, in cui vide giornalmente in faccia la morte, ha dimostrato quale grande idea si facesse del destino, che lo aveva collocato sul trono.

« L'abbandono di Napoli per gettarsi in Gaeta fu forse un gran fallo del Re Francesco II. Se, coll'esercito, che pugnò al Garigliano, si fosse fatto incontro a Garibaldi, avrebbe soffocata nel suo germe tutta l'impresa piemontese, e le lettere amichevoli del suo nobile, magnanimo parente gli sarebbero verisimilmente dopo, come prima, pervenute. L'eroico coraggio del Re e de' suoi fratelli in Gaeta, e la metà del sangue, sparso in quella fortezza ed al Garigliano, sarebbero stati sufficienti per conseguire dinanzi la porta della capitale ciò che non si poteva conseguire in quella fortezza di rocce.

« Questo fu il fallo del Re Francesco II; egli lo ha espiato coi fatti eroici degli ultimi mesi. La sua lotta fu veramente reale; nel perdere la corona aspirò di nuovo alla stessa, e si rese un rivale pericoloso per l'attuale aspirante. Nè Vittorio Emanuele, nè Murat, nell'ora della decisione, e questa è inevitabile, potranno contare sulle simpatie della popolazione al pari di lui.

« Con questa coscienza potè il Re Francesco II montare la nave, che pel momento lo conduce via dal suo paese.

« Il dispaccio, che annunziò la sua partenza, disse:

« Il Re passò dinanzi le truppe napoletane, che stavano sotto le armi. I soldati presentarono le armi, piangendo. Egualmente piangeva la moltitudine che l'accompagnava. Il Re era pallido per la commozione. A bordo della *Mouette* gli furono resi gli onori reali.

« Alla partenza, la nave fu salutata dalle batterie dei forti con 21 colpo; le bandiere furono abbassate tre volte sui bastioni, e la guarnigione gridò cento volte *Viva il Re!* in presenza dei Piemontesi che occupavano la città. »

« Fu questa una separazione reale, sublime, commovente, di vergogna pei nemici, ed un onorevole rincontro alla commedia d'ingresso e di

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Poliuto, *col ballo comico* Il Consiglio di *reclutazione, del compositore* Nunziante.

La *Traviata* cedette in mal punto, sabato, il campo al *Poliuto*; e dico in mal punto, perch'esso non ebbe pari la sorte. O sia che le orecchie, da lunga stagione avvezzate alle drammatiche bellezze della musica del *Verdi*, non s'acconciassero, pel momento, a quelle d'un genere sì diverso, qual è quello del *Donizetti*; o sia ch'altro si voglia, poichè de' successi così tristi, come felici, non si può tutte le volte render ragione in teatro; certo è che quel povero neofito non ebbe gran fatto a lodarsi della sua ricomparsa su queste scene, dopo i corsi trionfi sovr'altre maggiori. Basti che passò fredda, nel più desolato silenzio, senza il più leggiero conforto d'applausi, la bellissima cavatina della donna, che la *Baseggio* con quella sua limpida, simpatica voce, il gesto intelligente, e l'arte finissima, cantò in modo squisito. Nè gli altri pezzi sortirono fortuna migliore. Pure, il *Ghislanzoni* ricuperò tutta la salute e la forza, ed abbellì con la maggior grazia e dolcezza di canto e la prima soave preghiera, e la brillantissima cabaletta della sua aria: *Sfolgorò divino raggio.*

Il *Vitti*, Severo, fece anch'ei del suo meglio; ma nè il trionfale suo ingresso, e la popolar cabaletta: *No l'acciar non fu spietato*; nè il duetto colla donna, che porse nuova occasione alla *Baseggio* di spiegar tutta la finezza di quel suo canto grazioso, e nel quale ella fu così bene secondata dal *Vitti*: tutto ciò non valse a incantare la noia, e a vincere il ghiaccio, che dominava in teatro. Appena, appena la gente scaldossi alquanto all'ultimo duetto; la vivacità della cui melodia scosse quella degli spettatori, e s'udirono batter le mani, e fin qualche *bis* solitario, che andava inutilmente a rompere nelle pareti.

Dopo tutto, si dee confessare che que' popoli sventurati dell'Armenia non ebbero il miglior sacerdote; s'era in lui ferma e salda la fede, non era così ferma e giusta la voce. Le stesse belle dell'Armenia, voglio dire, belle o brutte, le coriste, s'accordarono in questa qualità negativa col loro pontefice: stonavano a piacere; onde nessuna meraviglia, se il gran finale, con tutto il sublime episodio del tenore e del duettino di lui colla donna, mancò in parte l'effetto.

Per le quali cose tutte, domenica si vide una grande mostruosità: questo povero martire, intendiamo il *Poliuto*, prima di esser condotto alle fiere, soggiacque ad un altro crudo martirio, non ricordato nè dalla storia nè dal libretto. Ei fu tronco nelle sue membra, se ne tagliò fuori quasi tutta la parte della donna, e dei due primi atti se ne fece uno solo; sì che, a rigor di parola, del *Poliuto* non s'ebbe se non una rappresentazione e mezzo.

Per queste circostanze, non mitiganti, ma piuttosto aggravanti, in aspettazione almeno d'una seconda rappresentazione intera, ci credevamo autorizzati a tacere; quando, non più tardi d'ieri sera, ci giunge per la posta una lettera, in cui, assumendosi le parti del tenore, il *Ghislanzoni*, ci si dà cagione del nostro silenzio. Chi scrive non mette il suo nome, e nè men, come s'usa, la marca postale: fa a noi sostenere la spesa del suo patrocinio; ma ad ogni modo volemmo servirlo. Ei si sottoscrive: *Un vostro aff.° Abbonato*, e non è cosa che non facessimo pe' nostri *abbonati*, massime quando e'ci sono, non badate alla rima, *affezionati.* E però, a sodisfazione dell'*abbonato* ripetiamolo: il *Poliuto* pose nuovamente in mostra il suo *Ghislanzoni*, e il fe' conoscere per quel buon cantante ch'egli è.

Ora, a schifar altri carteggi, si dee anche parlare del balletto, dato martedì, senza programma, nell'occasione della serata della *Ajmonetti*? Veramente non s'è veduto nulla di nuovo; qualche cosa di simigliante si trovava altre volte al Malibran, co'Chiarini. Il nuovo passo a due col *Ganforn*, quella sguaiata tarantella, col *Polini*, l'allemanda, mezzo seria, mezzo buffa danzata a cinque, non acquistarono nuovo onore alla gentil danzatrice, quantunque ella ne cogliesse assai fiori e ghirlande. Più che la bellezza de' passi, s'ammirarono in lei i vezzi e le grazie della persona, ed ella li pose anche abbastanza in rilievo. Ciò è fuori del dominio dell'arte, o piuttosto è un'arte diversa, e qui s'arresta la critica. Ballo per ballo noi preferiamo ancora gli aerei viaggi d'Ezelda.

INDUSTRIA.

Organo fonocromico a Belluno.

Anche Belluno, nella sua bella chiesa di San Pietro, ormai possiede un organo fonocromico, del celebratissimo Giov. Battista de Lorenzi.

L'organo vecchio era guasto; ed era forza rifarlo. L'ottimo ed assennato don Luigi Poeleuer, parroco di quella Chiesa, affatto spoglia di rendite, volle non solo la ricostruzione d'un nuovo, cui, nella sua condizione, ogni altro sarebbesi limitato, ma, con bello ardimento, lo desiderò del pregio massimo che dar potesse il sommo dell'arte, a questi giorni raggiunto dal de Lorenzi. Ed in tante difficoltà di tempi, confidando in sè stesso e nel cuore generoso de' concittadini, seppe trovarne i mezzi. Ond'è che ha meritato la piena gratitudine del paese, e per la grandezza dell'assunto, e per la eccellenza dell'opera, e per la incantevole sua novità.

Questa, al primo apparire nel mondo musicale, fece dire, per bocca d'un dotto professore all'autor suo: Voi avete dato la vita a un morto. Nelle quali parole sta propriamente espresso tutto il miracolo dell'opera sua. Poichè, per essa, la nota fredda e immutabile dell'organo vecchio, prese colore e vita; per essa, dall'essere non più che un mero suono, si fè parola toccante; per essa, dallo stato d'un nudo disegno, alzossi alla espressione d'un dipinto animato.

Non dirò gl'ingegni e gli accorgimenti, creatori di tanto prestigio: chè mal potrebbonsi intendere, senz'averli veduti. Il giusto onore del sommo artefice, basti accennare, che sono a un tempo sagacissimi e semplicissimi; e che molti li cercarono e tentarono prima di lui, ma nessuno li seppe trovare ed attuare.

Raccogliendo, come fanno i savi, la eredità dei predecessori, egli, ne'suoi lavori, unisce al proprio tutto il meglio, stato finora prodotto dall'arte; per guisa che vi si trova intero il nuovo,

partenza, rappresentata da Vittorio Emanuele alcune settimane prima a Napoli.

« Noi crediamo che un Re, il quale si separa dal suo popolo, dal suo paese così come Francesco II, non resta separato da loro lungo tempo.

« Riferiamo anche il seguente giudizio sull' ultima catastrofe di Napoli, che si trova in un più lungo articolo dell' *Union*. Questo foglio scrive:

« . . . . Gaeta è dunque perduta, ma l' onore è « salvato; l' onore, ch' è una potenza la quale sovente sorge chiara soltanto dopo la sconfitta, e cui la sventura dà forme più risplendenti ed irresistibili. La stessa rivoluzione ha dovuto testificare a Francesco II che il suo onore è rimasto intatto, ed è questo un giudizio, che adesso, dopo che la sorte della guerra ha deciso, può essere ripetuto con orgoglio. Gaeta non ha potuto resistere alla forza terribile delle nuove macchine di distruzione, che l' arte della guerra ha inventato; però rimangono al Re delle Due Sicilie due fortezze, che nulla hanno a temere dalle mani degli uomini: la sua *gloria* e il suo *diritto* La sua gloria è annunziata dall' ammirazione del mondo, e, se ciò fosse necessario, dalla stima che gli tributa il nemico. . . Il suo diritto non valse a distruggerlo la vittoria dell' inimico; esso nulla ha sofferto colla caduta dell' ultimo baluardo, dietro cui si rifugiò la nazionalità napoletana: dopo, come prima, sta esso intatto ed inconcusso. Francesco II rimane in esilio Re delle Due Sicilie, come lo era sul trono; egli resterà Re tutta la vita, e dopo di lui lo sarà il suo legittimo erede. La violenza fa bensì conquiste, ma non può fare un diritto. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco i brani, promessi nel *Bullettino*, della corrispondenza dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 15 corrente:

« Giusta lettere di Napoli, i generali Ferrari e duca di Sangro, aiutanti di campo di Francesco II, soggiacquero, in Gaeta, ad una malattia tifoidea. Il duca di San Vito era stato rapito, circa due mesi fa, dalla medesima malattia. Sembra certo che un germe di tifo si manifestasse in quella massa d' uomini, rinchiusi da tre mesi nella fortezza, e che codesta influenza, senza aver fatto grandi avanzamenti, contribuisse tuttavia a sgomentare i capi sulle contingenze della difesa. Quanto alle vettovaglie, le ultime riserve non erano state ancor tocche; ma gli assediati soffrivano tuttavia per la qualità del nutrimento, consistente quasi unicamente in legumi secchi, lardo e formaggio. Coloro, che avevano visitato Gaeta prima del blocco, erano rimasti sorpresi di alcune cagioni d' insalubrità, che avevano dovuto aggravarsi dipoi. Animali morti non erano stati sotterrati abbastanza bene, e non si avevano i mezzi necessarii per consumare i loro cadaveri. Comprendesi che, sotto il flagello d' un bombardamento incessante, tutti codesti sconci dovessero acquistare una crescente intensità.

« Lo scoppio dei due depositi di polveri, a' quali il *Giornale Uffiziale di Napoli* aggiunge un magazzino di bombe, non è ancora spiegato. Le persone, che conoscono la piazza, non credono che le casematte, le quali contenevano le munizioni, siano state sfondate. Elleno sono quindi indotte ad attribuire l' avvenimento alla malevolenza, la qual cosa spiegherebbe ancor più che il Re, trovandosi in mezzo a pericoli misteriosi, e vedendo, per così dire, il nemico quasi entrato nella piazza, abbia creduto di non dover prolungare maggiormente la resistenza, e affrontare un assalto. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta del Popolo* di Milano, sotto la data di Parigi 16: « Il bar. Winspeare che, come sapete, fu uno degli ultimi inviati di Francesco II a Torino, onde trattare di un' alleanza fra Napoli ed il Governo sardo, ha creduto necessario di far inserire nel *Nord*, una sua lettera, come risposta ad un passo, che lo riguardava in una corrispondenza di quel giornale. Egli dichiara non poter credere ad un' unità italiana, qualificandola di assurdità politica e morale, e che come uomo politico non può mettersi nel numero dei servitori di un' opera di spoliazione e d' iniquità. »

Leggiamo nella *Patrie*: « La *Dora* lasciava Genova il 16, con dispacci del Gabinetto di Torino pel sig. Montezemolo, luogotenente generale della Sicilia. Gli si danno istruzioni riguardo alla cittadella di Messina. Nel caso, in cui il generale Fergola, che si tiene come solo giudice del suo onor militare, non volesse rimettere la fortezza, che comanda, si debbe cominciarne immediatamente l' assedio, attaccandola per terra e per mare. »

Scrivono da Parigi al *Morning Post* che malgrado la resa di Gaeta, i consiglieri di Francesco II sono sicuri di poter continuare a sostenerne la causa, prolungando la guerra reazionaria negli Abruzzi. (*Unità Ital.*)

Dalla guardia nazionale di Celico, venne arrestato il famoso Padre Clemente da Sersale, Cappuccino, imputato di essere partito da Gaeta, per organizzare la reazione in Calabria. (*G. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 19 febbraio.*

Leggesi nel *Giornale di Verona*: « I giornali di Oltremincio vanno ripetendo da vario tempo le più strane menzogne a nostro riguardo. La *Opinione* giunse a tal punto nelle sue favole, da scrivere come, essendo andate fallite le mene reazionarie, che si tentavano nel Modenese per la energia e l' abilità dimostrata dal Governo sardo, gli Austriaci sospesero la « erezione di un ponte a Borgoforte », ponte il quale doveva servire per una passeggiata militare alla brigata estense.

« Noi abbiamo smentito in uno degli ultimi Numeri queste insulse dicerie. Basterà il soggiungere che le truppe estensi non abbandonarono mai i loro accantonamenti di Bassano, Schio, ecc., nell' alto Vicentino, posizione assai remota, e che rende impossibile qualunque tentativo d' invasione nei Ducati. Che se S. A. R. il Duca Francesco V avesse seriamente pensato a rientrare ne' suoi Dominii, era necessario almeno di far discendere le sue truppe verso Mantova ed il Polesine, al che non si è mai pensato, nè da lui, nè dal Comando del piccolo esercito.

« Altri periodici piemontesi, intrattenendosi della brigata estense, la dicono composta di *Austriaci e gente sciolta dal servizio papale*. La brigata estense si compone invece di Modenesi, tutti sudditi affezionati e fedeli al loro Sovrano, ed ogni giorno nuove reclute giungono a Bassano, che preferiscono servire sotto le bandiere del legittimo Principe, piuttosto che continuare nelle delizie del Governo piemontese. Questa è la pura verità, che i fogli sardi non ignorano, ma che sono interessati a travisare per mantenere incolume l' edificio della immoralità e della usurpazione. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 febbraio.

L' impresa delle ferrovie nello Stato pontificio, sotto gli impulsi del sig. generale di Cordova, che ne dirige l' Amministrazione e, del sig. di Salamanca, intraprendente generale de' lavori, procede con una alacrità, corrispondente al termine ristretto, pel quale il sig. di Salamanca si è impegnato di condurre a fine tutte le linee.

Mentre che ingegneri, per la maggior parte statisti, danno l' ultima mano ai lavori della prima sezione, i quali comprendono un ponte sul Teverone vicino al ponte Salaro, il sig. Brockman, ingegnere in capo dell' intrapresa Salamanca fa impiegare, sui cantieri di rannodamento delle diverse linee con la stazione centrale, tutto quel numero di operai, che è consentito dalla condizione del terreno.

Questi lavori di rannodamento delle linee di Civitavecchia, Bologna e Napoli debbono essere compiuti nel prossimo mese di maggio, giusta i contratti de' sotto intraprendenti.

I progressi dei summenzionati lavori sono principalmente in vista nelle circostanze della Porta S. Lorenzo, e a qualche distanza delle mura dopo il ponte Salaro fino alla Porta S. Paolo; ma soprattutto nella linea da Roma al confine napoletano, nella quale i cantieri sono più spessi e ragguardevoli, e il numero d' operai non somma a meno di quattromila, con una quantità considerevolissima di carrozze pel trasporto de' materiali, dell' opere d' arte, delle traverse e delle rotaie.

La Società ha obbligo di dar compiuti i lavori di quella linea per la fine dell' anno corr. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 16 febbraio.

Ψ Gaeta è caduta il 13. Guarnigione prigioniera, sino alla resa di Messina e Civitella del Tronto. Gli uffiziali liberi di prendere servigio, col loro grado, nell' armata italiana, oppure di farsi liquidare la loro pensione. Alla caduta concorsero molte cause: quattromila morti, dal principio dell' assedio; 1400 ammalati sulla nuda terra; il tifo che incominciava a infierire; la polveriera scoppiata, temesi per tradimento; il malcontento di molti uffiziali. Più di tutto, la pressione di un ultimo scritto imperiale, del 10, recato a Gaeta da un secretario dell' Ambasciata. In esso, dichiaravasi il totale abbandono di tutti, e le più tremende conseguenze per la stessa libertà dei Principi. Si cedette il 13; il Re e la Regina e i Principi, sul legno francese (dura cosa!), lasciarono Gaeta, il 14, alle 10 del mattino; giunsero a Terracina, e di là a Roma, smontando al Quirinale alle 1 e 3/4 dopo mezzanotte. Al loro passaggio per Genzano, ebbero degli insulti, grida e fischi; delle dimostrazioni accaddero pure nel Corso, la sera stessa del 14, avanti l' abitazione del Conte di Trapani, con grida, fuochi tricolori, ecc. Molti altri invece attestarono ai Principi sventurati e coraggiosi il sentimento di pietà, al quale non so chi potesse rifiutarsi. Al Quirinale, l' incontro colla Regina, le sorelle e i fratelli, fu commoventissimo. Il Re e la Regina conservavano una calma dignitosa; tutti gli altri erano profondamente commossi. Il Papa, ieri sera, visitò il Re, e la simpatia profonda, che inspira l' infelice famiglia in tutte le classi dei cittadini, ne mosse moltissimi a testificare, come potevano, i loro sentimenti. Le stanze del Quirinale sono piene di visitatori, che, non potendo vedere il Re e la Regina, segnano almeno il loro nome.

La perdita del Cardinale Della Genga riuscì dolorosissima. Era tra' più fermi, sagaci e fedeli consiglieri del Santo Padre. Uomo a principii sicuri, non vedeva che una linea di condotta, alla quale s' attenne sinchè visse. Agli uomini perdonava volentieri e pienamente, ma coi principii non transigeva.

Il professore Passaglia, prima Gesuita, si è recato a Torino, e circolano voci che avesse degli incarichi. Tali voci non hanno il minimo fondamento. Si era pure sparsa le notizia che i Francesi abbandonerebbero la città. Anche questa voce è falsa, o almeno prematura. Molti s' ostinano ancora nel credere che Napoleone non abbandonerà un punto così importante; ma i più sono d' avviso che lo sgombro avrà luogo entro un certo tempo, non potendosi concepire che Cavour avesse annunziato alle Camere che Roma sarebbe la capitale d' italia, se ciò non si fosse prima fissato a Parigi.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* del 18 di febbraio che « a Casale, nonostante l' esistenza di un corpo organizzato di guardie campestri, in numero di 14, se non si erra, intieramente pagato dai contribuenti coll' imposta locale, i furti di campagna sono all' ordine del giorno sulla più vasta scala. » (*Arm.*)

Scrivono da Torino quanto appresso al *Journal des Débats*:

« Adesso che la pace, od almeno la tregua, è press' a poco certa, l'attenzione del pubblico comincia a portarsi verso l' ordinamento interno. Una delle questioni, che cominciano ad infiammar l'opinione, è il sistema detto delle Regioni. Tutti ne parlano, e ben pochi comprendono di che, in realtà, si tratti.

« Voi sapete che questo sistema consiste nell' aggruppamento di più Provincie intorno ad un centro comune.

« È certo che sotto il nome di Regioni, si cela l' idea federalista, e ciò, probabilmente, all' insaputa d' un gran numero dei partigiani di quel sistema, i quali fanno del federalismo lo stesso, che Jourdain faceva della prosa. Il conte Cavour, che non è uomo a far della prosa senza saperlo, se n' è benissimo accorto, e se le Regioni sono ammesse, saranno ridotte a poca cosa, vale a dire, alla creazione di governatori, incaricati di dare pranzi e *soirée*, agli abitanti delle grandi città, ed a' forestieri che le frequentano.

« La questione di centralizzazione è differente da quella delle Regioni, abbenchè continuamente si confonda una cosa coll' altra.

« Nulla infatti impedisce di dare alle Provincie tutte le attribuzioni, che non sono essenziali all' unità politica. Si tratta di sapere se debbasi creare una centralizzazione di secondo grado. Questo non sarebbe il mezzo di far marciare più prestamente gli affari, e i pericoli sono evidenti. »

La mattina del 14, alle ore 11 antim. circa, in un camerone del laboratorio dell' arsenale destinato alla fabbricazione delle cartucce e delle materie combustibili, che debbono servire a riempire le *granate*, malaguratamente s' appiccava il fuoco ad una delle caldaie ripiene di sostanze incendiarie, e rapidamente propagavasi ad una cassa di preparati, che costituiva tutta la provvigione fatta nel mattino. Succedette un' esplosione tremenda, seguita da incendio, nel camerone, che racchiudeva una ventina di operai tra militari e borghesi. Fortunatamente, non si hanno pel momento a deplorare perdite. Quattordici o quindici furono feriti, in maggior parte borghesi; i più malconci però furono un tenente d' artiglieria, che presedeva ai lavori, e due sergenti. (*G. di Mil.*)

Ieri percorreva le strade della città una vettura a vapore. Essa dirigevasi perfettamente in mezzo alla folla della gente, evitava gli altri ruotabili, era spigliata e sicura nella sua rapida corsa, tanto sulle rotaie come sui sassi e sul terreno fangoso del viale dei Platani. Quel camminetto e quel fumo, che s' innalzava in festosi vortici in mezzo alle piazze ed alle vie di Torino, producevano un effetto bellissimo, una vera sensazione di meraviglia e di piacere. (*G. di Tor.*)

Sequestro dell' Eco delle Romagne.

Quest' ottimo giornale venne il 15 corrente sequestrato per ordine del Fisco. Sapete qual è il suo gran delitto? Quello di essere un foglio buono, religioso e veramente cattolico. Il Fisco ha un grand' amore pei giornali di questa sorte. (*Arm.*)

L' *Eco delle Romagne* soppresso ricomparve sotto il titolo L' *Eco*.

INGHILTERRA.

L' Ammiragliato inglese ha deciso di trasformare molte navi di linea, di recente costruzione, in batterie galleggianti corazzate, che serviranno alla difesa dei porti, e nominatamente di Portsmouth. Spera, con ciò, di poter risparmiare dispendiose fortificazioni lungo le coste, e di proteggere più efficacemente gli accessi ai porti. (*Lomb*)

SPAGNA.

I fogli di Madrid lodano la cortese ospitalità, ch' ebbero a Tangeri gli uffiziali e la ciurma della nave, spedita a ricevere la somma d' indennizzo. Il Governo spagnuolo spedì l' ordine alle Autorità di Maone di ricevere con ispeciali riguardi una squadra russa, che visiterà, fra pochi, giorni le Isole Baleari. (*Lomb.*)

FRANCIA.

Si annunzia la formazione d' un campo sulle frontiere orientali fra Strasburgo e Mulhouse. (*Diritto.*)

Sessione legislativa del 1861.

(*Fine degli estratti della* Raccolta diplomatica, *presentata dal Governo alle Camere.*)

Cose di Siria

Di questa Parte della *Raccolta diplomatica*, ci limiteremo a riprodurre il documento seguente, che forma uffizialmente il punto iniziale del nuovo stadio, nel quale entrò la questione:

Il ministro degli affari esterni a' rappresentanti dell' Imperatore a Londra, Berlino, Pietroburgo, Vienna e Costantinopoli.

« Parigi 18 gennaio 1860.

« Signore . . . ., noi ci avviciniamo al termine, fissato dalla convenzione del 5 settembre scorso per la durata dell' occupazione in Siria. Ebbi parecchie volte a trattenervi delle intenzioni del Governo dell' Imperatore su questo punto. Investiti della missione di porre in atto le risoluzioni comuni, ci sta a cuore anzitutto di adempiere le condizioni, alle quali abbiamo ricevuto codesto mandato. Tuttavia, per questa ragione medesima, prima di lasciare la Siria, riguardiamo come un dovere di porre le Potenze in istato d' esaminare di concerto se la partenza del corpo di spedizione, al tempo convenuto, possa effettuarsi senza pericolo per la tranquillità del paese; e ci sembra opportuno di richiamare su questo fatto la loro attenzione.

« Le Potenze non si sono proposto in Siria veruno scopo politico, e il Governo dell' Imperatore si è interamente associato al loro pensiero Esse hanno in mira un' opera d' umanità; codest'opera è essa compiuta? I Gabinetti conoscono come noi lo stato delle cose, e sanno come la pacificazione sia proceduta finora con lentezza. La Giunta europea, istituita a Bairut, aveva dapprima da provvedere alle necessità più urgenti, provocando, da una parte, riparazioni, dall' altra, castighi. Tuttavia, questa non era se non una parte del suo còmpito, nè la più importante. Ella doveva, inoltre, raccogliere e proporre alle Potenze gli elementi del nuovo componimento, che trattasi di combinare col Governo ottomano per l' amministrazione della montagna. Questo lavoro, in fatti, è il compimento indispensabile di tutti gli altri provvedimenti ormai dati, o da darsi, di comune accordo colla Porta. Finche esso lavoro non sia compiuto, può dirsi che niente è fatto; imperciocchè, nello stato di disordine, in cui sono tutte le cose in Siria, è cosa essenziale di fissare le condizioni del nuovo Governo del Libano, cosa che le Potenze hanno pur esse voluto.

« Non solo codesto voto non è adempiuto, ma la Giunta è appena al termine delle questioni di repressione e di risarcimento, per quanto concerne il Libano; d' altra parte, l' accordo non è ancora diffinitivo pel risarcimento da prelevarsi a Damasco, e la Porta manifesta la pretensione di evocare a Costantinopoli lo scioglimento di codesta questione. La riorganizzazione amministrativa fu, per verità, abbordata di recente in abboccamenti confidenziali Ma, assorti da altre cure, i delegati non trovaronsi finora in istato di trattarla uffizialmente, e sarebbe difficile di determinare il momento, in cui potranno comunicare alle Potenze l' esito de' loro studii.

« Finalmente, sig. . . . , l' incertezza, medesima, che codesti ritardi mantengono sospesa sulla riorganizzazione del Libano, tiene gli animi in uno stato di estrema ansietà; e i ragguagli, che noi possediamo, ci fanno temere che la partenza delle nostre truppe venga seguita da nuovi disordini, ov' essa accada prima che le disposizioni, necessarie per garantire la sicurezza delle popolazioni, siano state adottate.

« Dinanzi a considerazioni di codesta qualità, tutti i Gabinetti comprenderanno che noi attribuiamo grande importanza a svincolare la nostra responsabilità. Se, da una parte, intendiamo di rimanere fedeli alle convenzioni, fermate dalla Conferenza, dall' altra, non vogliamo che si possa rimproverarci di non aver additato il pericolo, che crediamo di scorgere. Noi siamo dunque indotti a domandare alle Potenze di far conoscere, su questo punto, il loro pensiero, riservandoci semplicemente di sporre il nostro nelle deliberazioni, come soscrittori della convenzione del 5 settembre, vale a dire, pel medesimo titolo degli altri Gabinetti.

« Abbiamo provato, coll' insistenza da noi adoperata ad affrettare i lavori della Giunta, quanto desiderassimo di poter isgombrare la Siria al tempo convenuto, ed oggi pure, niuno vedrebbe con sodisfazione più sincera, che le congiunture ci permettessero di attuare codesto desiderio. Se le Potenze decidono ch' ha luogo a protrarre il termine dell' occupazione, avendo accettato di somministrare l' effettivo del corpo di spedizione, non ricuseremo, senza dubbio, di continuare i sacrificii che ci siamo imposti per prestare al Sultano la cooperazione delle nostre truppe; ma qualora le Potenze fossero di parere che convenisse di designare una o parecchie di esse per partecipare a codesta missione, noi saremmo pronti ad accettarne il concorso.

« Parmi, sig. . . . , che il mezzo più naturalmente indicato per conseguire un accordo su codesti diversi punti, sarebbe il convocare la Conferenza. Se codesta maniera di vedere ottiene l' assentimento del Gabinetto di . . . . , vi prego di farmelo conoscere il più presto possibile, ed io provocherò l' adunamento de' plenipotenziarii, tosto che l' adesione delle varie Corti mi sarà pervenuta.

« Vorrete dar lettura, e lasciare al sig. . . . , copia di questo dispaccio, che indirizzo egualmente a' rappresentanti dell' Imperatore a . . . . .

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Questione di Nizza e della Savoia.

Neppur da questa parte della *Raccolta diplomatica* non abbiamo a prendere se non un solo documento, nel quale trovansi diffiniti lo stato attuale della questione, e il contegno assunto da ognuna delle Potenze interessate:

Il ministro degli affari esterni al sig. marchese di Turgot a Berna.

« Parigi 17 luglio 1860.

« Sig. marchese, conoscete la comunicazione, che ho indirizzato a' rappresentanti dell' Imperatore presso le Corti soscrittrici de' trattati del 1815, la quale aveva per oggetto di far sapere a quelle varie Potenze che il Governo di S. M. era pronto ad intendersi con esse per adempiere le obbligazioni, emergenti per lui dall' articolo 92 dell' Atto di Vienna e dall' articolo 2 del trattato di Torino. Le Potenze risposero alla nostra comunicazione, e credo di dovervi far conoscere in quali termini ognuna di esse abbia profferito.

« Il Gabinetto di Vienna giudica difficile, pel momento, una negoziazione diretta tra la Francia e la Svizzera, e non crede, oltracciò, che l' adunamento d' una Conferenza, di cui ammetta d' altra parte il principio, possa, nello stato attuale di cose, condurre ad un componimento; ed il sig. conte di Rechberg manifestò l' opinione che le Potenze abbiano sufficientemente posta in salvo la loro responsabilità e protetto gl' interessi della neutralità svizzera, prendendo atto della dichiarazione del Governo francese di rispettare scrupolosamente la neutralità elvetica, e d' assumere le obbligazioni, che i trattati avevano imposto alla Sardegna, rimpetto a' Distretti neutralizzati.

« Il Governo spagnuolo è egualmente convinto che l' adunamento d' una Conferenza presenterebbe gravi inconvenienti, s' ei non fosse preceduto da un accordo perfetto, intervenuto tra le due Potenze interessate: il sig. Calderon Collantes, il quale divide, su questo punto, l' opinione del Gabinetto di Vienna, non approva, come il sig. di Rechberg, il progetto d' uno scambio di Note identiche, pel quale il Governo imperiale assumesse le obbligazioni, consentite dalla Sardegna. Non potendo forse codesto scambio esser fatto della stessa maniera e senza veruna riserva da ciascuna delle Potenze, il Governo di S. M. Cattolica desidererebbe che il Governo dell' Imperatore inviasse una Nota alle altre Potenze, colla quale egli assumesse solennemente tutte le obbligazioni, che, in virtù de' trattati incombevano alla Sardegna, e si dichiarasse disposto ad entrare in negoziazione col Consiglio federale, tosto che la Svizzera ne manifestasse ella medesima l' intenzione. L' accordo, che ne deriverebbe, sarebbe sottoposto alla sanzione delle Potenze accolte in Conferenza per riceverne comunicazione. Qualora codesto accordo fosse riconosciuto impossibile, la Conferenza potrebbe, d' altra parte, essere adunata, ricorrendo ad essa, in allora, come ad un mezzo estremo.

« Il Governo svedese dichiara di acconsentire, quanto al modo da seguire per riuscir ad un accordo, al parere della maggioranza.

« La Prussia opina per l' adunamento della Conferenza de' Governi soscrittori dell' Atto di Vienna, ma soltanto dopo che negoziazioni preparatorie avessero appianato il terreno, e aperto le vie ad un esito conforme agl' interessi generali. D' altra parte, il ritardo, che l' adunamento della Conferenza può provare, è, giusta il sig. barone di Schleinitz, senza gravità, avendo il Governo dell' Imperatore, con una clausola del trattato di Torino, e con assicurazioni formali, reso omaggio a' grandi principii della neutralità perpetua e dell' inviolabilità della Confederazione elvetica.

« Per replicata domanda della Svizzera, il principe Gortschakoff aderì, in nome del Gabinetto di Pietroburgo, all' adunamento della Conferenza, ed egli disse all' ambasciatore dell' Imperatore che noi non dovevamo dubitare che la Russia non ci prestasse lo stesso concorso, come negli stadii precedenti di codesta faccenda.

« Quanto al Governo di S. M. britannica, ei si dichiara propenso all' adunamento d' una Conferenza, come cosa desiderata dalla Svizzera, che è la Potenza più interessata in codesta questione e come costituente il mezzo migliore di riuscire ad una franca discussione e ad una spiegazione amichevole, allo scopo di porre l' articolo 92 dell' Atto di Vienna d' accordo coll' articolo 2 del trattato di Torino. Codesta opinione è pur quella del Portogallo.

« L' Inghilterra, la Russia, la Prussia, la Spagna, la Svezia ed il Portogallo accettano formalmente Parigi come luogo della futura Conferenza e delle negoziazioni. Il Gabinetto di Londra e quelli di Stoccolma e di Lisbona soltanto, si sono, finora, profferiti a pro' dell' ammissione della Sardegna nel seno della Conferenza; la Russia, la Prussia e la Spagna non risposero su questo punto; e quanto all' Austria, mentr' essa pur riconosce nella Svizzera il diritto di partecipare alla Conferenza, dichiara che la Sardegna non ha i medesimi titoli da far valere, ora principalmente che, in conseguenza della ratificazione e dell' attuazione del trattato di Torino, i diritti e i doveri inerenti alla sovranità territoriale della Savoia sono diffinitivamente passati alla Francia.

« Tal è lo stato attuale delle cose; avrò cura di tenervi esattamente informato delle particolarità, che lo modificheranno.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 8 febbraio.*

(*Seguito della relazione della tornata della Camera de' deputati d' oggi, di cui demmo il principio nella Gazzetta ier l' altro.*)

La discussione passa sul § 14, circa la questione dell'Assia elettorale. L'emenda, proposta in argomento da *Blankenburg*, è del seguente tenore:

« Confidiamo che riuscirà a V. M. di stabilire, in unione co' suoi fedeli Confederati, una condizione di questo paese tedesco, conforme alla Costituzione. »

Il deputato conte *Lehndorf* raccomanda l' emenda Blankenburg, che fa menzione dei confederati tedeschi del re.

Il deputato di *Carlowitz* vuole (per quanto potè farsi intendere) rispondere ad un' altra profezia fatta prima dal deputato di Blankenburg colla profezia, che la Prussia andrà, una volta, al disopra della Costituzione federale, non giurata.

De Wedell (Nordhausen) (difficilmente intelligibile) per l' emenda di Blankenburg: Non potere egli convenire nel progetto, perchè non dice precisamente che cosa intenda. Il Governo sarà invitato a ristabilire la condizione costituzionale

---

senza che resti a desiderare alcuna parte del vecchio.

L' organo, di cui parliamo, ha la grandezza d' otto piedi (nella canna massima), perchè maggiore nol consentiva la chiesa. E si compone di due, del comune e del fonocromico. A questo spettano il flauto traverso, di tanta squisitezza, che vi senti perfino il soffio del suonatore; l' ottavino di flauto, il flicorno, intermedio fra tromba e corno; il flutone, basso di rinforzo, e dodici timballi, composto ciascuno a tre voci. Spettano all' organo comune, le trombe, i tromboni, il corno inglese, la voce umana, il bombardone, e il solito ripieno. Servono a entrambi il *grillage*, che smorza e cresce soavemente le voci; ed il *tremolo*, che, agitandole, ce le profonda nel cuore. Anche i Francesi usano, da gran tempo, questo secondo ingegno, e lo dicono *tremblement;* e quando, alla gran mostra parigina, sentirono questo del de Lorenzi, vollerlo dirlo italianamente tremolo: ma il fatto dimostrò, che non basta il nome a rifare la cosa.

In quella gran mostra, ottenne un medaglia di classe unica. Ed ebbe insieme l' inestimabil conforto di sentirsi lodato da due voci auguste.

Quest' organo, benchè pieno di note sì caramente affettuose, non è men atto a significare il giubilo ed il trionfo, quali si addicono al decoro del tempio: poichè l' organo comune (che può congiungersi all' altro), manda fuori una voce clamorosa e brillante, che il fonocromico aumenta, e, al tempo stesso, tempera ed armonizza.

Nel fonocromico, inoltre, spicca costante il canto musicale, che ha il nome di melodia. La quale, nella musica, è il principio creativo della vita e della espressione; e nella storia dell' arte, è lo speciale carattere della musica veramente italiana, come ne fu sempre e sarà la gloria suprema.

Sull' ale di questa melodia, noi movendoci nel purissimo aere italico, torneremo al sentimento appassionato e casto della musica, che usciva, a' vecchi tempi, tanto spontanea dal Cimarosa e dagli altri di quella illustre schiera, e che fra noi suonò più adorna, ma calda dell' affetto medesimo, ne' canti del Bellini, del Donizzetti, spesso del Rossini, non sempre del Verdi. E dismetteremo quella, che con una furia e un trambusto di note innumerevoli e strane c'introna gli orecchi, c' ingombra l' intelletto, non dissimile, nell' effetto materiale, dallo scrosciar della pioggia, dal martellar della grandine, dal romoreggiar del torrente: non diversa, nella idea, dagli atomi di Leucippo, dai vortici di Cartesio, dal caos del panteismo, dalla cui sede, primaia quella musica è appunto partita.

I due organi si suonano anche uniti, nel qual caso, il fonocromico assume l' opera di rinforzante.

Quando, la sera del 26 dicembre p. p., quest' organo venne udito la prima volta fra noi, tutti ne restarono altamente rapiti ed ammirati. Ed io, al risentire i dolci suoni dell'aria: *Tu che al ciel spiegasti l' ali*, che richiamavammi al cuore il canto tenerissimo del Moriani, ebbe gli occhi e le guance bagnate di lacrime. E, voltomi al mio vicino: Questa è, dissi, la espressione che ho sempre desiderata, nè mai sentita nell' organo; questa è virtù sovrana nella musica, come in tutte le arti ingenue e nelle lettere, e in ogni altro aspetto del bello.

E, in queste commozioni, gettandomi nel mondo morale e musicale, ho veduto, o parvemi vedere, che l' opera del de Lorenzi vi avrebbe recato, o potuto recare, due stupendi effetti: quello di riformare la nostra musica sacra, e l' altra di depurare la profana, e tenerla immune dalle corruttele straniere.

Nella voce del fonocromico, senti sopra tutte quella del pianto e della preghiera. Ora, qual altra mai si accorda meglio ai sentimenti della Chiesa cattolica, nella quale si piange la colpa, e si prega il perdono? Quest'organo, ridestandoli negli animi de' Cattolici, li rifarà capaci di gradire le musiche sacre dei buoni tempi, e nuovamente intendere l' affettuosa semplicità del Palestrina, la patetica espressione del Pargolesi, la dantesca profondità del Marcello; come li farà schivi e aborrenti dagli urli guerreschi e dai suoni inverecondi de' canti scenici, e delle danze, onde troppo spesso, e da troppo tempo, ne' più solenni momenti, echeggiano le nostre chiesa.

Dobbiamo, da ultimo, notare sul fonocromico, una prerogativa di momento grandissimo, che tutte l' altre abbraccia, e a tutte dà la base e il compimento: quella di servire meravigliosamente all' armonia.

È noto, che nel basso fondamentale sta il sostegno dell' armonia. Ora, nel fonocromico, il flutone e i dodici timballi fanno gli ufficii del basso; e di tal modo li fanno, che smorzandosi e crescendo, in esattissimo accordo e misura, col concento metodico e coll' accompagnamento, mantengono fra tutte le parti un equilibrio perfetto: onde un' armonia giusta, magica, piena, non possibile cogli organi comuni.

Che se l' organista esperto, coll' uso giudizioso de' registri di quest' organo doppio, sappia comporne le voci, che può dare tanta potenza di mezzi e varietà di modi, vi sentirete dentro il violino, la viola, il violoncello, e tutta la famiglia degli strumenti minori: per guisa che, vi troverete presenti a una orchestra formale, senza le inesattezze, le ineguaglianze, i disaccordi, troppo spesso inseparabili da quelle.

Questa idea del fonocromico-orchestra m' induce a proporre due novità; che non mi paiono tali, da dirsi inaccettabili, fra tanti rinnovamenti dell' epoca nostra.

Vuolsi egli riformare davvero la musica sacra? Ammettasi nella chiesa il solo fonocromico; e gli altri strumenti si lascino al teatro, alla milizia, alle accademie, agli spettacoli. Segnata questa linea, la musica profana rimarrà naturalmente co' profani strumenti.

Vuolsi egli assicurare il suo vero incorrotto carattere? Si generalizzi, quanto è più possibile, l' uso del fonocromico: che vedemmo essere infallibil restitutore del concento melodico e della vera armonia. Il che si potrà fare col sostituirlo nelle case de' principi e de' grandi signori, al fortepiano: per cui, non appena desiderata, avranno pronta la orchestra.

E perchè i grandi non movonsi facilmente che per l' impulso e l' esempio de' grandi, potrò senza uscire d' Italia, porgere loro quello dei ricconi de' tempi imperiali di Roma. I quali, come abbiamo da un passo d' Ammiano, usavano tenere degli organi nelle loro stanze, quantunque non fossero fonocromici.

Io desidero caldamente, che questi due sogni diventino storie: affinchè l' illustre de Lorenzi ne raccolga le corone e le ricompense, che sono ben dovute a tanta grandezza di merito.

Belluno, 1 febbraio 1861.

GIO. BATTISTA ZANNINI.

dell'Assia elettorale. Questa condizione costituzionale, non essere però la Costituzione del 1831. Egli conchiude, non essere conveniente d'invitare il Governo a procedere direttamente a finire il conflitto costituzionale come potrebbe dedursi dalle parole del progetto, ma convenire piuttosto di manifestare la fiducia, che si operi il ripristino della condizione costituzionale.

Il ministro degli affari esterni, barone di *Schleinitz*:

« Signori, io non presumo di smuovere il sig. preopinante dalle sue idee sul conflitto della Costituzione dell'Assia elettorale: ma egli non vorrà avere a male se, ad onta della sua circostanziata dimostrazione, rimango anch'io colle mie. Di una cosa sola voglio renderlo avvertito, cioè, che il Governo prussiano non ha, in modo alcuno, preso partito par la Costituzione del 1831, perchè la ritenesse per avventura come modello, ma puramente perchè questa Costituzione non venne abbandonata in modo legale, e perciò, deve ancora essere riguardata come la base legale del diritto pubblico nell'Assia elettorale. Sotto questo punto di vista, il Governo ha, innanzi tutto, lottato presso la Confederazione, pel ripristino delle condizioni conformi alla Costituzione; sotto questo punto di vista, esso ha anche cercato d'influire presso il Governo dell'Assia elettorale, raccomandandogli, nella più stringente maniera, di farsi incontro ai desiderii del popolo assiano, che sempre più si pronunziano generali ed in modo non dubbio; e di porsi, senza riserva, sul terreno della legge fondamentale del 1831.

« Prescindendo dalla questione di diritto che, per noi, non poteva essere dubbia, abbiamo creduto di potere, anche sotto un punto di vista politico, dare senza esitanza questo consiglio al Governo dell'Assia elettorale, in quanto che eravamo persuasi che gli riuscirà, senza fatica, in libero accordo co' rappresentanti legali del paese, non solo di togliere dalla Costituzione del 1831 quelle disposizioni che, per avventura, stanno in opposizione colla Confederazione, ma anche d'introdurvi tutti que' miglioramenti, che potrebbero essere anche consigliati da motivi di opportunità e di utilità. Il Governo dell'Assia elettorale non ha finora creduto di seguire questo, quanto disinteressato, altrettanto sincero consiglio. Noi teniamo però ferma speranza, che lo stesso vorrà prestarvi orecchio. Imperciocchè, non potrà, alla lunga, non cedere alla persuasione, che non è possibile sperare una felice soluzione del conflitto, nella via da esso finora seguita; ma soltanto allora, e con piena certezza, vi sarà prospettiva di conseguirla, quando, ristabilito l'antico diritto costituzionale, si avrà acquistata una base sicura per l'ulteriore sviluppo politico. Venne da molte parti accennato, ed anzi espressamente dichiarato, che l'intervento del R. Governo dello Stato, non dev'essere stato sufficientemente energico e risoluto, perchè non ha conseguito, sinora, che un sì tenue risultato. Non voglio sostenere che con quanto sinora è avvenuto per parte della Prussia in argomento, possa essere considerata come già esaurita la possibilità di tutt'i mezzi ammissibili, cioè pacifici e legali. Egli è piuttosto possibile di fare in questa direzione altri passi, ed io ritengo, che anche il progetto d'indirizzo li ha in vista, dal momento che raccomanda al Governo l'energica applicazione di tutti i mezzi opportuni che stanno in suo potere.

« Se non che, o signori, se si potesse chiedere al R. Governo dello Stato, di ricondurre nel Principato elettorale la Costituzione dell'anno 1831, alla testa delle baionette prussiane, mi permetterei di domandare, su qual titolo di diritto potrebbe per avventura fondarsi questa misura violenta; credo che sarebbe difficile di trovarlo. Il Governo prussiano trovasi, in generale, in rapporto colla questione costituzionale dell'Assia elettorale, solo perchè fu, ed in quanto essa fu soggetto di trattative alla Dieta. In quella guisa che il Governo prussiano ha protestato, nel modo più risoluto, contro la deliberazione della Dieta, a suo avviso illegale ed invalida, non sarebbe appunto in grado di tollerare un'azione materiale della Confederazione, basata su questa, o su una simile deliberazione. Ma, prescindendo da questo e da altri casi, in cui, nel corso degl'imbarazzi causati dalla Costituzione dell'Assia elettorale, o mediante essi, potrebbe essere direttamente pregiudicato o danneggiato l'interesse dello Stato prussiano, la questione della Costituzione assiana è, e resta anche pel Governo prussiano, un affare puramente interno del paese dell'Assia elettorale, nel quale noi non abbiamo diritto alcuno d'immischiarci. Che se volessimo rimettere colla forza delle armi la Costituzione del 1831, non faremmo che commettere, in più alto grado, la stessa ingiustizia, che abbiamo, a suo tempo, posto a carico della procedura tenuta dalla Confederazione. Noi non oltrepasseremo i limiti delle nostre facoltà, a meno che, a nostro avviso, non oltrepassasse i limiti delle sue, la Confederazione. Anzi che, come abbiamo riconosciuto e dichiarato, difendere al di fuori l'autonomia e l'interno sviluppo indipendente de' singoli Stati tedeschi, da attentati non autorizzati, ci renderemmo noi stessi colpevoli d'un tale attentato, ed in vero d'un attentato assai temerario. Non m'addentro, pertanto, di più nella discussione di tali eventualità, perchè, lo ripeto, non si può rinunziare in modo alcuno alla speranza di vedere il Governo dell'Assia elettorale, entrare finalmente nella via, che sola è acconcia a condurre ad una soluzione sodisfacente della questione. »

Il deputato di *Sänger*:

« Nella questione presente, la Camera non poter partire se non dalla deliberazione dell'anno precedente. Essere ora un punto d'onore per la Prussia, di giungere alla conchiusione finale di quest'affare tristo, e, per la Germania, veramente fatale. La dichiarazione del ministro non potere che riuscire di piena sodisfazione; nessuno volere che la causa della Prussia venga sostenuta colle baionette. »

Il relatore *Beseler*: La condizione conforme alla Costituzione, che si vuole vedere stabilita nell'Assia elettorale, non fondarsi soltanto sulla Costituzione del 1831; abbracciare essa le leggi sopravvenute più tardi, anche la legge elettorale del 1849.

Nella votazione, viene scartata l'emenda Blankenburg (in favore la sinistra, ed una parte della frazione Reichensperger), e il § 14 ammesso a grande maggioranza.

Il § 15, (la questione dell'Holstein) ed il § 16 (Schleswig) sono posti in discussione. Pel primo, non vi sono emende. Nel § 16, soltanto, la proposta Stavenhagen, di dire (il diritto sullo Schleswig rimane) in vece di riservato disse « assicurato. » Il relatore *Beseler* premette alcune parole d'introduzione.

Il deputato *di Carlowitz* (per la massima parte, non intelligibile alla tribuna): Il diritto sullo Schleswig dover essere assolutamente mantenuto dalla Prussia, quand'anche assumesse la parte scabrosa d'una esecuzione della Confederazione.

« Il progetto d'indirizzo non corrispondere, certo, interamente ai suoi desiderii; nulladimeno, non volere egli introdurre un'emenda più forte, perchè fa ragione alla situazione della cosa. Sperare egli anche che l'accecamento della Danimarca, obbligherà la Prussia medesima a spingere l'attuazione dell'esecuzione federale, ed a procedere, per l'onore della Germania, con energia, in favore della Germania, contro l'arroganza danese. »

Viene accolta la proposta di chiudere la discussione.

Il relatore *Beseler*:

« Non è senza significato che la Rappresentanza del paese si pronunzia così moderata e tranquilla. Voglia però il Governo dello Stato essere persuaso, che ove si rendesse necessario di spiegare le forze con maggiore energia, il paese vi sarà a lato, con quella prontezza e letizia che accenna il paragrafo 15. »

I paragrafi 15 e 16 sono ammessi quasi unanimemente, coll'emenda Stavenhagen.

L'ultimo paragrafo viene posto in discussione. V'ha, su questo, l'emenda *Prittwitz*, di cui il periodo più caratteristico suona:

« Col promuovere gl'interessi nazionali della Prussia e della Germania, tenere lontano lo spirito di sovvertimento, che invade l'Europa. »

Il deputato *Prittwitz*.

La base della vita sana di uno Stato, essere la religione. Ma dove trovasi una sola parola di ciò nel progetto? Essere a lui rimproverato, che la sua emenda nulla contenga di un successivo sviluppo della vita costituzionale. Non intendere egli il suo giuramento così, da mantenere assolutamente la costituzione, ma sì anche da modificarla, all'occorrenza. Si volga uno sguardo all'Italia, ove, in questo momento, è tolto l'ordine di Dio; essere cosa di fatto, che ivi è violato il diritto delle genti, ivi trovarsi agenti che predicano la rivoluzione, ivi concittadini venire uccisi da concittadini, perchè sono rimasti fedeli al loro Re. Dacchè questo paese fu menzionato nell'indirizzo, voler egli qui riconoscere i fatti degl'Italiani rimasti fedeli al loro Re, ed erigere ad essi un monumento. Dacchè nessuna emenda della parte cui egli appartiene, venne ammessa, volere egli pregare, che venga almeno ammessa la sua emenda, affinchè il mondo non dica di essa, che la Camera dei deputati è passata su essa all'ordine del giorno. »

Il deputato *Waldeck*:

« Si tratterebbe che noi abbiamo ad esprimere nell'indirizzo, che noi respingiamo da noi lo spirito di sovvertimento. L'espressione relativa venne usata, nel discorso della Corona, in un senso diverso da quello che la proposta suppone. Il discorso della Corona, parla dello spirito di sovvertimento che invade adesso l'Europa. Con ciò è impossibile che siasi voluto intendere altro, che quello spirito, il quale, nel senso della nazionalità, ha certamente rovesciato diversi troni in Europa. L'indirizzo non ha alcun motivo di dire qualche cosa in proposito. Gli è, però, chiaro come il sole, che non può mai esservi questione fra noi, di un tale spirito contro il trono del nostro paese.

« Si sono però, dice egli ulteriormente, poste da parte importanti guarentigie dell'Amministrazione della giustizia e della libertà personale; si è abolito, di nuovo, l'ordinamento comunale ch'era introdotto; si è così, in certa guisa, vincolata la prima e più essenziale base della vita di uno Stato, il sistema comunale; e precisamente nelle Provincie orientali, che costituiscono il nerbo della Monarchia, dovrebbe valere la singolare idea, che una certa zolla di terra di una certa estensione, non solo potrebbe considerarsi estranea al Comune, ma che il suo possessore, quale impiegato ereditario, eserciti la polizia su' Comuni limitrofi. Simile cosa non esiste in Francia, non in Germania, non in Austria; imperciocchè, in Austria, non si sono, per lo meno, in ciò abbandonate le conquiste dell'anno 1848. »

« Noi siamo, così suona la chiusa del suo discorso, pei principii della Costituzione, essenzialmente consiglieri del Re; abbiamo questa posizione, più che la Rappresentanza di un proprio diritto. Un consigliere ha perciò ancora maggiori doveri: egli deve dare un consiglio saggio, libero, da uomo; or bene, dunque, signori, diamo il consiglio; speriamo che il nostro consiglio agisca sulla persuasione del nostro Re; che questa persuasione conduca ad una libera risoluzione; e che questa libera risoluzione prepari al nostro reale Signore, la via ad un governo lungo, glorioso e proficuo al popolo, ciò che io gli desidero di tutto cuore. »

Il deputato *Beseler* (qual relatore) oppone all'emenda di Prittwitz, la quale viene scartata (in favore, i conservativi, ed una parte della frazione Reichensperger). I paragrafi 17 e 18 vengono quindi ammessi a « grandissima maggioranza. »

Il risultato della votazione sull'intero progetto d'indirizzo è già stato comunicato.

(G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA.

Il Governo della Danimarca provvede, con alacrità, alla difesa dello Stato. Il termine all'iscrizione di capitani della marina mercantile pel servizio della flotta, e di uffiziali di riserva per l'esercito, venne mutato dal primo aprile al primo di marzo, e di mano in mano che si presentano nuovi aspiranti, si procede immediatamente alla loro istruzione. Nei cantieri e negli arsenali ferve, giorno e notte, il lavoro. *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 febbraio.

Collo *Stadium*, arrivato ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante: « Ci pervennero egli dice lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene sino alla data del 16. Il *Courrier d'Orient* riferisce che, secondo un telegramma da Mostar 3 corr., alcuni Montenegrini e villici insorti avrebbero preso di viva forza il posto Sutorina, e tentato invano d'impossessarsi d'un altro punto. Anche un attacco contro Mickisich andò fallito; tuttavia, i Turchi vi ebbero 56 uomini posti fuor di combattimento, fra' quali 46 morti. Dervisch pascià e Mahmuh pascià mossero immediatamente contro gli assalitori, con rinforzi. »

Il *Pays* confuta l'interpretazione di parecchi giornali francesi, i quali traggono dall'opuscolo di La Guéronnière l'illazione che il prossimo Parlamento italiano si adunerà in Roma. Il *Pays* si dichiara piuttosto d'accordo con un articolo del *Constitutionnel*, il quale dice: « L'opuscolo tende « a stabilire una riconciliazione fra l'Italia ed il Pa- « pa. » Il *Pays* rammemora inoltre il dispaccio del Governo francese al duca di Gramont, in cui fu detto che l'Imperatore è risoluto ad assicurare Roma alla Santa Sede, in qualunque caso.

(O. T.)

Vienna 20 febbraio.

S. M. l'Imperatore, come pure parecchi signori Arciduchi, assistettero ieri ad un tiro di bersaglio in Wiener-Neustadt.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico, luogotenente del Tirolo, è qui arrivato ieri mattina da Innsbruck. Secondo una voce, i sigg. Luogotenenti di tutte le Provincie si recherebbero qui ad una Conferenza.

Secondo l'*Autogr. Corresp.*, il Re Francesco II di Napoli e sua moglie giungeranno fra breve a Trieste, e quindi si recheranno a Monaco. Non è ancora stabilito definitivamente se i medesimi passeranno per Vienna, o se andranno a Monaco per altra via; però gli augusti viaggiatori sono aspettati a Vienna.

Il Bano, sig. tenente-maresciallo di Sokcevich è qui arivato ieri da Zagabria. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Leggesi nel *Popolo d'Italia*: « La guardia nazionale di Portici, nella sera del 14, rinveniva affissi in quel Comune alcuni cartelli a stampa, intestati: Al *Popolo delle Due Sicilie*. Qual ne fosse il tenore, si rileverà da queste parole di chiusa: « In nome dell'Onnipotente, leviamoci in massa, armiamoci, e schiacciamo i perfidi nostri nemici, e siamo pronti al motto d'ordine: *Viva Iddio, viva l'Immacolata Vergine, viva Francesco II!* » *(Persev.)*

Ci scrivono da Rieti: « Circa 250 reazionarii e soldati borbonici hanno assaltato Collalto, Comune del nostro Mandamento di Canemorto. Gli abitanti si sono fortificati e disposti coraggiosamente alla resistenza. Vi è stata una viva fucilata. Ora però corre voce che i reazionarii, cresciuti sino a 600, sieno riusciti ad entrare nel paese, e ciò farebbe supporre che abbiano tardato i soccorsi di guardie nazionali mobilizzate, inviate a quella volta. Si attendono altre notizie. »

(G. di Tor.)

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 20 febbraio corrente:

« Le speranze, che ieri si avevano, di una prossima capitolazione del forte di Messina, sono oggi dileguate: ci si annunzia da Napoli che il comandante di quel forte, maresciallo Fergola, dichiarò di voler continuare la difesa.

« Un articolo dell'*Opinione* smentisce le voci di trattative colla Corte di Roma; anzi, dalle sue parole, si vede chiaramente come la probabilità di un accordo sia più lontana che mai. »

Scrivono da Torino, 20 febbraio, alla *Perseveranza*:

« La regia squadra sotto gli ordini del conte Persano, e il corpo di esercito comandato dal generale Cialdini, sono partiti per alla volta di Messina. Il generale Mezzacapo, con buon nerbo di truppe, si è recato sotto le mura di Civitella del Tronto. Ambo queste piazze, mercè un rigoroso blocco, dovrebbero, tosto o tardi, arrendersi alle armi italiane. Ma le nostre forze nell'Italia meridionale, e soprattutto il corpo del generale Cialdini, che ora ha sollecitato l'onore di recarsi a combattere sotto le mura di Messina, hanno sinora patito troppi disagi, perchè possano rassegnarsi ad aspettare coll'arme al braccio i lontani effetti del blocco. Potete considerare siccome imminente l'attacco delle due fortezze, ove gli uomini, che ne comandano i presidii, non s'inducano a più ragionevoli consigli.

« La cittadella di Messina è, come sapete, una fortezza di prim'ordine fra quelle di Europa; tuttavia, a detta di valenti generali, la sua espugnazione riesce di gran lunga meno difficile di quella di Gaeta. Ma la città di Messina, è, come nel 1848, esposta ai danni del bombardamento. Col sussidio della flotta, sussidio che non avevasi nel 1848, l'attacco potrebbe avere breve durata. Fra le fortificazioni inerenti alla cittadella, sono il forte della Lanterna, la batteria della Punta Secca e San Salvatore. Ove un attacco debba aver luogo, la presa di quest'ultimo forte deciderà della nostra vittoria.

« Il castello di Civitella del Tronto è di 90 tese superiore al livello del torrente Salinello. Questo castello è forte per la natura del luogo, non per sussidio d'arte: inespugnabile nella fronte, che guarda la opposta vista della città, sì per l'altezza della sottoposta vallata, sì per la ripida china del terreno, è però debole nella parte, che voltasi di rincontro a quella, e soprattutto nella fronte, che guarda il monastero di Santa Maria.

« Il marchese di Montezemolo trovasi tuttora a Messina, ov'erasi recato, da qualche giorno, in seguito ad istruzioni ricevute, riguardo alla cittadella.

« Finite le operazioni di Messina e di Civitella del Tronto, una divisione del nostro esercito, che ha preso parte ai combattimenti dell'Italia meridionale, piglierà stanza, a quanto mi vien detto, in Sicilia. »

Abbiamo da Napoli: « Un disastro, che avrebbe potuto riuscire gravissimo, ma che fortunatamente si restrinse a piccole proporzioni, avvenne sulla ferrovia fra Caserta e Maddaloni. Alcune rotaie, rese cedibili per pioggia, piegarono sotto il *tender*, che si conficcò in terra ed arrestò improvvisamente il convoglio, frantumando tre vetture e guastandone altre.

« Cinque feriti furono trasportati a Napoli; undici morti, fra cui una donna ed un ragazzo. Fu cominciata inchiesta giudiziaria, ed ordinata un'inchiesta amministrativa sul luogo, in presenza del consigliere dei lavori pubblici, direttore della strada ferrata, e del questore di Napoli.

« Queste notizie sono esattissime, quindi non credete ad altri ragguagli esagerati. » *(G. di T.)*

Corfù 19 febbraio.

Venerdì passato è partito da qui per l'Inghilterra il vascello ammiraglio inglese *Marlborough*, per andare in disarmo, essendo già da quattro anni nel Mediterraneo; in sua vece verrà qui il vascello il *Royal George*, collo stesso ammiraglio Martin. Abbiamo tutt'ora nel porto cinque vascelli a elice inglesi, e due vapori d'avviso, che portano le valigie fra Malta e Corfù. È ora in piena attività il telegrafo da qui per Otranto. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 19 febbraio.

Fergola ha dichiarato che difenderà Messina sino all'ultimo estremo. A Gaeta si fecero 11,000 prigionieri. *(O. T.)*

Torino 20 febbraio.

Il viceammiraglio Persano e il generale Cialdini sono partiti, con truppe per Messina. Il generale Mezzacapo marcia verso Civitella del Tronto, la quale sarà attaccata, qualora rifiuti d'arrendersi. *(O. T.)*

Torino 20 febbraio.

Napoli 19. — Essendo stata intimata la resa alla cittadella di Messina, il maresciallo Fergola dichiarò di voler resistere fino all'estremo. Un decreto reale, in data 14 corrente, ordina la temporanea continuazione del Consiglio di Luogotenenza. Un ordine del giorno del generale Cialdini invita l'esercito ad una gran messa funebre pei morti, durante l'assedio, da ambe le parti.

(FF. SS.)

Parigi 20 febbraio.

I pagamenti della Cassa Mirès sono aggiornati sin dopo fatto l'inventario.

Costantinopoli 13. — Considerevole rialzo nei cambi. Un dispaccio da Parigi, annunciante il fallimento Mirès, ha cagionato nella piazza un timor panico.

Washington 9. — La Conferenza mediatrice non è ancora riuscita nel suo intento. I principali negozianti di Nuova Yorck hanno avvertito la Conferenza che, in caso di non adozione del compromesso, i capitalisti non daranno nessun appoggio alla futura Amministrazione. Credesi che il forte Sumpter non sarà attaccato immediatamente. Ribasso ne' cambi. *(FF. SS.)*

Parigi 20 febbraio.

La Conferenza per gli affari di Siria è aggiornata a martedì prossimo. Venne decisa la prolungazione dell'occupazione francese per tre mesi, se le Potenze accettano le proposte degli ambasciatori. Scribe è morto. *(Persev.)*

Copenaghen 20 febbraio.

È stabilito un Ufficio d'arrolamento di marina, a cominciare dal 1.° marzo. Arturo Rewentlow fu nominato commissario per gli Stati provinciali dell'Holstein. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 febbraio.

(Spedito il 22, ore 2 min. 20 p. m.)
(Ricevuto il 22, ore 4 min. 30 pomerid.)

Torino 21. — Il Ministero presentò al Senato un progetto di legge, che conferisce il titolo di Re d'Italia a Vittorio Emanuele ed a' suoi successori.

Pest 21. — Nella seduta municipale, fu data lettura d'una lettera reale, che convoca la Dieta a Buda per l'inaugurazione, l'incoronazione, e l'elezione del Palatino, e per discutere leggi importanti. L'Imperatore assisterà all'apertura della Dieta.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 *febbraio* 1861.

EFFETTI	Corso medio F. S.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	77 10
Azioni della Banca nazionale	735 —
Azioni dell'istituto di credito	166 20
CAMBI.	
Argento	146 75
Londra	147 50
Zecchini imperiali	6 99
Borsa di Parigi del 19 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 ½ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	490 —
Azioni del Credito mobiliare	678 —
Ferrovie lombardo-venete	477 —
Borsa di Londra del 19 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2264. AVVISO. (2. pubb.)

Dietro abilitazione impartita dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta in Venezia, con ossequiato Decreto 10 gennaio p. p. N. 241-56, venne deliberato l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia al sig. Angelo Ranghieri di Giuseppe, pel periodo da 1.° febbraio 1861 a tutto ottobre 1869.

Ciò si reca a comune notizia colle avvertenze seguenti:

1. L'esattore, sig. Angelo Ranghieri, entrerà in attività col giorno 11 febbraio corrente.

2. I Commessi per la esecuzione degli atti di procedura fiscale saranno muniti dalla locale I. R. Delegazione provinciale della relativa credenziale, nonchè di una particolare legittimatoria, firmata dal Ranghieri.

3. Ai debitori che eseguiscono pagamenti verrà rilasciata una ricevuta a stampa, staccata dal libro bollettario a madre e figlia con bollo di controlleria, giusta il modello in calce.

4. Per l'esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamento fiscale 1.° luglio 1817, nonchè dalle altre istruzioni successive emanate.

5. Non saranno attendibili i pagamenti per quei debitori che accettassero quitanze diverse da quelle staccate dai bollettarii a madre e figlia, di cui l'art. III.

Giornale per l'esattore fiscale
Esercizio 18 Ramo anno 1861
N. il del mese di
in
Ha pagato il sig.
fior.
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di emesso dal
anno 18
e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero

Titolo del pagamento	Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale	Caposoldo od interessi	Spese fiscali	Totale

L'Esattore

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Federici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio. — Sono arrivati: da Catania lo sch. *Maria Giovanna*, con vino ed altro per Marianni; da Bari il cap. Grimaldi, con olio ed altro per Fanelli; ed il trab. *Caro Figlio*, con olii per De Piccoli. Altri legni stavano in vista.

Le mercanzie continuano in poca attività; le aringhe si accordano anche a l. 30 il bar., schiave di dazio; le scoranze a l. 30 daz. e con poca ricerca. Le granaglie senz'alcuna domanda, ferme nel riso. Vendevansi zuccheri VZ a f. 21 ½ e BH a f. 22 in dettaglio. Olii fermi ai soliti prezzi, ma puramente per consumo: a d.i 260 il Bari nuovo comune; il fino veramente a d.i 300; di Ragusa a f. 35.

Le valute stanno intorno 4 ¼ ad ⅓ di dis.; le Banconote, ch'eransi pagate a 68 ¼ di mattina, si offrivano poscia a 68, con pochi venditori di roba pronta, e poca accoglienza dei contratti anche a breve consegna; il Prestito naz., dopo il telegrafo, si offriva a 52; il veneto a 60 ¼; in tutto pochissimi affari. Il telegrafo di notte portava nuovo leggiero deprezzamento dei fondi a Parigi non meno che a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medie F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	51 50
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 —

corrispondente a f. 149 : 23 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 21 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Rolland Gius. Domenico - Castellan Luigi Maria, ambi neg. franc., all'Europa. — De Croze Gio., neg. di Ginevra, alla Città di Monaco. — Adamini Clemente, possid. di Genova, al Cavalletto. — Gallinier, ten. colonn. di Stato franc. e aiut. di campo, da Danieli. — Von den Berg Costante, poss. belgio, alla Belle-Vue.

Partiti per Padova i signori: de Rosenthal bar. Rodolfo, poss. russo. — *Per Vienna*: Sa'owieff Stefano, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 febbraio . . . Arrivati . . . . . . 471; Partiti 485

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *febbraio*. — Busella Carlo fu Gius., d'anni 65, venditor di pane. — Buranello Maria fu Francesco, d'anni 82 mesi 1, povera. — Ballarin Giovanna di Gius., d'anni 2 mesi 2. — Bizzi Carolina fu Pietro, di 50. — Camuffo Guerino di Gio., d'anni 2. — Coelli Elisabetta fu Gabriele, di 70. — Del Sanno Basilisco Caterina di Antonio, di 27, pov.a. — De Comin Gio. di Giacomo, d'anni 1 mesi 6. — Fontanella Maria di Francesco, di 38. — Missiaglia Antonia fu Pietro, di 73. — Ombrelli Flavia di Filippo, d'anni 2 mesi 4. — Pachiani Angela di Pietro, d'anni 1 mesi 7. — Pisciuti Domenico di Francesco, d'anni 5. — Valentini Maria di Stefano, di anni 2. — Totale, N. 14.

Nel giorno 14 *febbraio*. — Agostini Gius. di Pietro, d'anni 2 — Braida Antonio di Antonio, d'anni 4. — Bulgarini Maria di Gius., d'anni 2 mesi 7. — Carera Gio. di Girolamo, d'anni 1 mesi 11. — Citran Lauro fu Francesco, d'anni 1 mesi 1. — Majero Antonio di Giacomo, d'anni 1 mesi 5. — Minotto Luigia di Gius., d'anni 3 mesi 6. — Odessa Teresa di Antonio, d'anni 2. — Poli Arcangela di Francesco, di 18, lav. ai tabacchi. — Paolon Angelo fu Luigi, d'anni 4. — Rossetti Natale fu Antonio, di 39, friggi-pesce. Rotta Pietro di Gius., di anni 1 mesi 11. — Silvestri Tommaso di Gio., di anni 1 mesi 1. — Toscan detta Carcano Giovanna di Vincenzo, d'anni 2 mesi 1. — Zocco Gius. di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Venerdì 22 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *La Mendicante.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette e condotte dall'artista Giacomo De Col. — *Il medico e la morte.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 febbr. - 6 a.	340‴, 70	+ 4°, 0	+ 3°, 6	80	Nuvolo	N. E.	—	6 ant. 10°
2 p.	341, 30	10, 4	8, 7	77	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 10°
10 p.	340, 50	7, 8	7, 2	83	Nuvolo	N. E.		

Dalle 6 a. del 21 febbraio alle 6 a. del 22 Temp. mass. + 10°, 7
» min. 3°, 8
Età della luna: giorni 12
Fase: —

N. 215-D. P. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

per l'impresa dei lavori da stampa compresa la carta occorrente a tutti i pubblici Ufficii esistenti in Zara, provveduti e non provveduti di pauschale; della stampa e somministrazione della carta dell'organo di pubblicazione delle leggi ed Ordinanze per la Dalmazia, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale *Osservatore Dalmato*, in lingua italiana, coll'annessovi foglio ufficiale e foglio d'annunzi, nonchè del foglio in lingua illirico dalmata *Glasnik Dalmatinski*, qual allegato della Gazzetta stessa.

I. Condizioni generali e discipline per la tenuta dell'asta ed ammissione dei concorrenti.

1. Il pubblico incanto avrà luogo nel giorno 28 febbraio 1861 nell'Ufficio dell'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, che agirà per l'Amministrazione pubblica.

2. L'impresa sarà durativa dal 1.° maggio 1861 a tutto ottobre 1862. Se sei mesi prima dell'espiro del contratto nè dall'una nè dall'altra parte verrà data la disdetta, il contratto si riterrà rinnovato per altri sei mesi, e così in seguito di sei in sei mesi fino a tanto che verrà disdetto dall'uno o dall'altro dei contraenti.

3. Sarà libero a chiunque di aspirare all'impresa, semprechè nel caso di ottenuta aggiudicazione faccia eseguire i lavori da uno stampatore di professione. Sarà obbligo dell'imprenditore di tenere a Zara una stamperia bene provvista, e di fissare nella stessa città la stabile sua dimora, oppure di indicare per iscritto un proprio incaricato, non senza unire in pari tempo l'atto di accettazione da parte della persona incaricata.

Per il caso in cui per vicende di guerra fosse impedito uno od altro o tutti gli organi pubblici di servirsi dell'impresa, non avrà questa verun diritto di indennizzo o d'altra specie, comunque gli organi anzidetti provvedessero altrimenti al proprio bisogno.

4. Non saranno accettate offerte per altrui nome, senza dimettere un mandato di procura legalizzato dal giudice o dal notaio.

5. Saranno accettate offerte complessive per tutta l'estensione dell'impresa contemplata dal presente capitolare ed anche separate, cioè per l'impresa delle stampe in genere unite al supplimento al foglio, Ordinanze del Ministero di finanza ed all'organo di pubblicazione delle leggi ed Ordinanze per la Dalmazia da una parte, e per l'impresa dei periodici col foglio ufficiale e foglio d'annunzi dall'altra parte.

6. Ogni offerente dovrà scortare la propria offerta in iscritto, o con un vadio nell'importo di fior. 4000, v. a., in contanti od in Obbligazioni di Stato secondo l'ultimo conosciuto valore di borsa, tranne le Obbligazioni dell'imprestito a lotteria degli anni 1834, 1839 e 1854, che saranno accettate pel loro valore nominale; cioè di fior. 3000, v. a., per l'impresa dei lavori di stampe in genere, e supplimento alle Ordinanze di finanza, nonchè pell'organo di pubblicazione delle leggi ed Ordinanze per la Dalmazia: e di fior. 1000 per l'impresa dei giornali; oppure d'una cauzione prammatica con ipoteca speciale sopra stabili di città o beni di campagna, non dispersi, la quale a senso dei §§ 230, e 1374 del vigente Codice civile, sia sufficiente a garantire i suddetti importi di fiorini 4000 assieme, oppure separatamente, a seconda dell'alternativa sopra contemplata. La cauzione stessa deve essere dichiarata accettabile dall'I. R. Procura di finanza dalmata, a cui quindi dovrà essere stata in tempo comunicata.

7. Qualora più persone facessero in comune una offerta, in tal caso sono desse solidariamente tenute verso l'Erario all'adempimento delle condizioni del contratto, vale a dire uno per tutti e viceversa, e le commissioni ed intimazioni date ad una di esse, s'intenderanno date al consorzio.

8. Verranno accettate soltanto offerte in iscritto, da presentarsi franche di posta alla presidenza della suddetta Direzione di finanza al più tardi fino al mezzo giorno del 28 febbraio 1861, e perchè le medesime possano essere prese in considerazione dovranno avere i seguenti requisiti:

a) Indicherà lo scritto con tutta precisione la persona ed il domicilio dell'offerente, e vi sarà unita la cauzione menzionata all'art. 6.

b) Indicherà con pari precisione con numeri e con lettere l'importo verso il quale intende di assumere l'impresa, e ciò separatamente per la carta, per la composizione e per la stampa.

c) L'offerta non dovrà contenere alcuna condizione che non concordi con quelle del presente capitolare, ma bensì l'esplicita dichiarazione, che l'offerente sarà per assumere esattamente le condizioni contemplate dal capitolare stesso.

d) L'offerta non potrà ritenere alcun riferimento ad altre offerte colla promessa di un ribasso sulla risultata minima offerta.

e) Sarà suggellata, ed accennerà sull'involto l'oggetto dell'offerta, come pure l'unitavi cauzione o ricevuta di deposito e la procura, se vi fosse inclusa (art. 4).

L'asta sarà tenuta giusta le vigenti prescrizioni.

9. Sulla validità delle offerte e sulla delibera dell'impresa deciderà l'I. R. Direzione prov. delle finanze.

10. Ogni offerta obbliga l'offerente già dal momento della sua presentazione. La pubblica amministrazione però non rimane obbligata che dal momento in cui ne viene notificata la delibera. Rinuncia perciò l'offerente ai diritti che altrimenti gli deriverebbero dai §§ 862 e 884, Codice civile universale.

11. Alla stipulazione del formale contratto in base delle condizioni contenute nel presente Avviso, e giusta il risultato dall'asta, verrà proceduto dopo la delibera da parte dell'Imp. R. Direzione provinciale delle finanze, di cui il deliberatario verrà notiziato.

12. Offerte che deviassero dalle presenti condizioni, mancassero d'avallo, o venissero presentate dopo spirato il termine non saranno prese in riflesso.

Il deposito o la cauzione prestata dal deliberatario dovrà servire a garanzia del sovrano Erario per l'esatto adempimento degli obblighi derivanti dall'impresa contemplata dalle presenti condizioni d'asta.

I depositi e le cauzioni degli altri concorrenti verranno restituiti, seguita la delibera.

13. Il deliberatario soggiace alla spesa del bollo e ad ogni altra occorrente pel contratto. Qualora il deliberatario recedesse dalla propria offerta prima della stipulazione del contratto o si rifiutasse di sottoscriverlo, la offerta stessa combinata col presente avviso d'asta terrà le veci del formale contratto e resterà libero alla pubblica amministrazione di costringere il deliberatario all'eseguimento del contratto, ovvero di procedere a nuova gara a sue spese e pericolo, in base d'un prezzo fiscale da determinarsi nell'importo qualsiasi che troverà opportuno l'I. R. Direzione provinciale delle finanze od anche senza determinare il prezzo fiscale, ritenendo il depositato importo di vadio, od in conto delle maggiori spese nel primo caso, od in conto della differenza di prezzo da risarcirsi nel secondo, od in fine come caduto a vantaggio dell'Erario se la nuova miglior offerta non desse causa a risarcimento.

Anche in questo caso, oltre la facoltà di aprire nuova asta, tiene lo Stato pure quella di provvedere al bisogno in via economica, colla stessa responsabilità e penalità da parte del deliberatario.

14. Eguali diritti spettano all'Erario qualora l'imprenditore non fosse per adempiere esattamente anche ad un solo punto dello stipulato contratto.

15. Il contratto passa, in caso di morte dell'imprenditore, nei di lui eredi per tutta la sua durata, qualora la Direzione provinciale non trovasse preferibile di scioglierlo.

16. Le parti contraenti rinunziano al rimedio legale della lesione oltre la metà.

17. Il pagamento del prezzo convenuto verrà effettuato all'imprenditore in moneta sonante, in note di banco od altra carta monetata avente corso legale nell'impero, ad arbitrio della pubblica amministrazione.

18. Si stabilisce di concerto, che le liti che potessero emergere riferibilmente alla presente impresa, vengano trattate e decise dagli II. RR. Giudizii stanziati nel luogo ove ha sede l'I. R. Procura di finanza e dai quali questa dipende in qualità di impetita, e così pure annuisce che i Giudizii stessi possono accordare, occorrendo le cautele provvisionali e misure esecutive che fossero del caso.

II. Condizioni per la fornitura delle stampe in genere, compreso il supplimento provinciale al foglio Ordinanze del Ministero di Finanza.

19. L'imprenditore dovrà effettuare i lavori di stampa di qualsiasi genere, somministrando la relativa carta, per tutti i pubblici Ufficii residenti a Zara, provveduti o non provveduti di pauschale.

L'ordinazione da parte di qualunque Ufficio committente dovrà essere scritta, determinare la qualità della carta e dei caratteri, nonchè il termine per la fornitura ed essere accompagnata da modula scritta, o stampata, e da precisa indicazione delle eventuali aggiunte o modificazioni.

Sarà in obbligo l'impresa di somministrare, senza verun compenso, i fogli di ordinazione, con quelle indicazioni che saranno richieste dagli Ufficii committenti.

Le stampe di sistema, quelle cioè il cui bisogno si rinnova senza alterazione periodicamente, verranno ordinate, di regola, e quando, nulla fosse per ostare da parte dell'Ufficio committente, sei mesi prima, senza che perciò possa rifiutarsi l'impresa sotto alcun pretesto d'eseguirle e fornirle anche in termine più breve.

20. Non si intendono compresi nella presente fornitura, che i soli lavori di composizione e di stampa, e quindi sono escluse le incisioni in rame ed in lavori attinenti ai legatori di libri, meno lo Stemma Imperiale da apporsi in tutte quelle stampe in cui fosse riputato necessario, e relativamente al quale non resta riservato all'imprenditore alcun separato abbuono.

Qualora in corso di contratto dovessero rendersi necessarie delle incisioni, i relativi timbri verranno somministrati dalla pubblica amministrazione.

21. Affinchè non nasca dubbio sulla qualità e grandezza della carta, vengono queste determinate come segue, in ragione di pollici di Vienna, e giusta i relativi campioni firmati dall'imprenditore, dal Direttore della Ragioneria, e da un Consigliere dell'I. R. Direzione Provinciale di finanza in Zara, uno dei quali verrà conseguato all'imprenditore, uno alla Ragioneria, ed uno resterà in custodia della Direzione suddetta.

A. *Carta a Mano.*

(in ragione di fogli 500 per risma).

		alt. poll.	lungh. poll.
1.	Imperiale	22	30 1/2
2.	Sottoimperiale	20	28
3.	Reale	18 1/2	22 1/2
4.	Sotto Reale	16 1/2	23
5.	Corona	15 1/2	20 1/2
6.	Leone soprafina	14	18 1/2
7.	Acquila concetto (ted.)	14 1/2	18 1/2
8.	Tre lune	13	19 1/2
9.	Cancelleria grande	15	20
10.	Cancelleria piccola	14 1/2	18 1/2
11.	Concetto piccola celeste	13	16 1/2
12.	Comune piccola celeste	11 1/4	15 3/4
13.	Leone Pavia mez. sop.	17	22 1/2

B. *Carta a Macchina.*

(in ragione di fogli 480 per risma)

N.ro del formato		larga p. vienn.	alta
1.	Carta da concetto piccola	13	16 1/2
2.	» da concetto grande	14	17 1/2
4.	» Cancelleria grande	14 1/2	18 1/2
6.	» Mezzana	16	22
7.	» Reale	18	25
8.	» Imperiale	20 1/2	29

bene inteso che l'imprenditore dovrà provvedersi di carta, che abbia, non solo la prescritta dimensione, ma la dovuta buona qualità e bianchezza, mentre, in caso contrario, gli verranno restituiti i lavori senza abbuono di sorta alcuna.

22. Le forniture verranno pagate in ragione della quantità di fogli, la quale in nessun caso potrà essere al disotto di 250 esemplari, e verrà pagata come tale, sieno gli esemplari in foglio intiero, in mezzo foglio o in minore formato.

23. La qualità della carta da adoperarsi, che, giusta l'art. 19, verrà sempre prescritta dall'Ufficio committente, dovrà essere una di quelle comprese nei campioni indicate all'art. 21, altrimenti potrà essere respinta senza compenso.

24. Nel caso piacesse all'Ufficio committente di accettare nullameno i lavori, se la carta usata fosse superiore in qualità a quella commessa, non verrà supplito che il prezzo della carta contemplata dalla ordinazione. Se fosse inferiore, non verrà pagato che la metà del prezzo di delibera per la carta contemplata dalle presenti condizioni, o la metà del prezzo plateale, in caso la carta usata non entrasse nelle qualità ivi contemplate.

Avrà inoltre diritto la pubblica Amministrazione di ordinare, in caso di bisogno, anche dei lavori di stampe sopra carta non contemplata dal contratto, nel qual caso il rispettivo compenso dovrà seguire verso accordo, od altrimenti verso stima; locchè, peraltro non dovrà sospendere l'esecuzione della stampa.

25. Come per la qualità della carta, così eziandio per quella dei caratteri, dovrà l'imprenditore dipendere dalle ordinazioni del rispettivo Ufficio, affinchè sia tolto l'inconveniente d'impiegare, usando caratteri più grandi del necessario, un intiero foglio, quando il lavoro può essere contenuto in mezzo foglio soltanto.

A base di tale condizione l'imprenditore, tosto approvato il contratto, dovrà consegnare all'I. R. Direzione provinciale di finanza in 25 esemplari un saggio di tutti i caratteri della sua tipografia colla loro particolare denominazione. Dovrà pure l'imprenditore esibire, a richiesta della Direzione delle finanze, ad equi intervalli ed in qualunque momento il saggio dei caratteri stessi.

L'impresa inoltre dovrà fare in modo che la tipografia si trovi sempre in possesso di caratteri corrispondenti, per quantità nitidezza e svariata qualità, alle esigenze tutte della fornitura, ed al regolare esercizio di un ordinato e ben provveduto Stabilimento tipografico; astenendosi di adoperare caratteri logori.

Lo stesso è da dirsi della carta, dei torchi, e di tutti gli altri istrumenti ed attrezzi, come pure delle mani d'opera.

L'I. R. Direzione provinciale di finanza avrà il diritto di convincersi di ciò in qualunque momento. La stessa comminatoria accennata all'art. 23 per la carta, vale pure non servendosi l'imprenditore dei caratteri che gli furono prescritti.

26. L'imprenditore non potrà nei lavori ordinati lasciare maggior margine d'un pollice in tutti i lati, ed anco la metà se si desiderasse; non dovrà tra parola e parola lasciar vacui maggiori degli ordinarii e convenuti per ciascun carattere. In generale poi si stabilisce, che l'impresa per esattezza e formato, riguardo ai margini ed alla distanza delle linee e dei periodi, dovrà attenersi alle prescrizioni ed al controllo dell'I. R. impiegato incaricato della redazione e della correzione, e che la stampa dell'edizione potrà seguire appena dopo di aver il primo foglio di revisione riportato l'*imprimatur* del suddetto I. R. redattore. Sarà parimenti positivo dovere dell'imprenditore di presentare ben soppressate tutte quelle stampe che devono servire per registri, mandati, liquidazioni, od altre simili destinate ad essere riempiute a mano.

27. Oltrechè sulle qualità di carta contemplate ad *A* dell'art. 21, in ragione di fogli 500 per risma, sarà pure obbligato l'imprenditore per sè ed eredi di fornire a libera scelta degli Ufficii committenti, le stampe anche sopra carta contemplata ad *B* dell'art. 21, in ragione di fogli 480 per risma, per qualsivoglia quantità, giusta i campioni firmati come all'articolo più detto.

28. Ogni offerente, nel modo prescritto all'art. 8, lett *b*, indicherà il prezzo verso il quale intende di somministrare differenti qualità di carta qui sotto indicate.

A. *Carta a mano.*

(fogli 500 per risma).

		fior.	soldi	v. a.
1. Imperiale	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
2. Sotto imperiale	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
3. Reale	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
4. Sotto reale	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
5. Corona	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
6. Leone sopraff.	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
7. Aquila concetto (tedesca)	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
8. Tre lune	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
9. Cancelleria grande	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
10. Cancelleria piccola	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
11. Concetto piccola celeste	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
12. Comune piccola celeste	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
13. Leon Pavia mezza soprafina	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»

B. *Carta a macchina.*

(fogli 480 per risma).

N. del formato		fior.	soldi	v. a
1. Carta da concetto piccola	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
2. Carta da concetto grande	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
4. Carta da cancelleria grande	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
6. Carta mezzana	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
7. Carta Reale	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»
8. Carta imperiale	per la carta	»	»	»
	» composizione	»	»	»
	» stampa	»	»	»

29. I prezzi accettati saranno inalterabili, qualunque sia il lavoro da eseguirsi nè si potrà pretendere ulteriore mercede per composizione od altro. Così del pari essendo già determinato il prezzo in ragione delle differenti qualità di carta, non verrà fatta alterazione alcuna del prezzo medesimo se sia stampato molto o poco in uno o mezzo foglio.

30. Gl'indirizzi di lettere, le diverse annotazioni per i referati dei pubblici ufficii, le etiquette dei fascicoli, le ricevute di Archivio ed altre simili stampe da eseguirsi sopra carta somministrata dall'Ufficio committente e sopra una sola faccia dell'intiero foglio, verranno somministrati in consonanza agli Articoli 22 e 23 pella fattura di composizione e di stampa col ragguaglio di fiorini . . . . soldi . . . . V. A. per ogni risma di 500 esemplari; cioè di fiorini . . . soldi . . . . V. A. per la composizione, e di fiorini . . . . soldi . . . . V. A. per la stampa, ammettendosi poi anche la ordinazione in mezza risma ed in qualunque formato come all'Art. 22.

La rigatura a pettine per ogni risma di 500 fogli di carta di qualunque grandezza verrà somministrata per fiorini . . . . soldi . . . . V. A.; per le linee traversali, ed orizzontali, limitatamente alla prima impressione, non avrà luogo alcun abbuono.

Eguale trattamento avrà luogo riguardo la stampa sopra carta celeste di bollette Sali per l'estero, e così pure rispetto alla stampa di qualunque oggetto sopra carta di qualsivoglia colore, quest'ultimo però limitatamente a due risme all'anno. Per ogni eccedenza dovrà aver luogo separato convegno.

31. L'esemplare di prova verrà dato gratis.

Si obbliga l'imprenditore fornire fino a fogli tre di stampa la stampa di qualunque oggetto sopra carta delle seguenti dimensioni, e giusta i campioni del pari firmati come all'Art. 21 verso i controindicati prezzi, compresa carta, composizione e stampa, in ragione di fogli 480 per risma:

		fi.	s.	V.A.
a.	Carta bianca non collata larga pollici viennesi 14, alta 18	»	»	»
	Composizione	»	»	»
	Stampa	»	»	»
b.	Carta da Cancelleria celeste collata larga pollici viennesi 14 1/2 alta 18 1/2	»	»	»
	Composizione	»	»	»
	Stampa	»	»	»
c.	Carta Mezzana collata larga pollici viennesi 16 alta 22	»	»	»
	Composizione	»	»	»
	Stampa	»	»	»

Ove la ordinazione dovesse eccedere fogli tre di stampa per cadaun esemplare seguirà apposito accordo.

32. Pel caso si volessero far eseguire delle stampe mediante un apparato litografico a conto proprio o per appalto, l'imprenditore non avrà perciò titolo ad indennizzo alcuno. In quanto agli ufficii provveduti in presente, o che lo saranno in seguito di pauschali, resta facoltativo ai medesimi di approfittare della presente impresa, mentre questa non potrà rifiutarsi, nè pretendere alcun compenso od indennizzo, qualora gli uffici stessi non ne facessero alcun uso.

33. Onde evitare ogni arbitraria lentezza o dilazione nell'eseguire e consegnare le stampe commesse, restano fissati i termini di 4, 8 e 12 giorni per la stampa dei lavori commessi, e sarà di volta in volta o l'uno o l'altro dei medesimi determinato, secondo l'importanza ed estensione del lavoro dall'ufficio committente, ben inteso che ove si trattasse di stampa di tale entità che esigessero un lungo travaglio, verrà accordato all'imprenditore un termine maggiore proporzionato. In caso poi di urgente bisogno, sarà tenuto, dietro speciale richiesta dell'autorità committente, a prestarsi colla possibile celerità ai lavori di stampa anco in un termine più breve di quello che fu prescritto di sopra, facendoli eseguire anche durante la notte, senza diritto ad alcun abbuono per questo titolo. Si stabilisce che il trasporto e la consegna degli stampati all'ufficio committente seguirà a tutte cure e spese dell'impresa.

34. Per ogni caso di sorpasso dei termini fissati, da indicarsi sempre in iscritto sopra la minuta dell'atto che si consegna alla stampa, l'imprenditore sarà assoggettato per ciascun giorno di ritardo, alla multa da uno a dieci fiorini, la quale gli verrà trattenuta nella liquidazione dei rispettivi conti, riservando all'amministrazione pubblica il diritto espresso negli articoli 13 e 14 per tutti quei casi in cui da parte dell'imprenditore fosse sorpassato il termine della fornitura.

35. Qualora per errori di stampa attribuibili alla stamperia l'Ufficio committente trovasse di prescrivere la ristampa del foglio o dei fogli errorati, dovrà l'imprenditore eseguirla a tutte sue spese entro 24 ore per ogni foglio, e senza alcun pregiudizio dei lavori correnti.

Tanto in questo caso quanto in quello che si trattasse di errori altrimenti e facilmente riparabili, l'imprenditore potrà essere assoggettato a multa fino a 10 fiorini, da pronunciarsi in via amministrativa, dietro semplice constatazione del fatto, la qual multa gli verrà trattenuta nella liquidazione dei rispettivi conti.

La semplice riparazione dovrà stare a suo carico senza verun compenso. La ristampa propriamente detta di uno o più fogli gli verrà abbuonata, ma quella errorata e sostituita da questa, verrà respinta senza abbuono di sorte, ed anche distrutta, ove la qualità del suo contenuto lo richiedesse. Ogni correzione di stampa resta a carico dell'impresa, tranne quella della bozza, ossia prima impressione, quando la modula sia stata data in iscritto, o sieno state fatte aggiunte o modificazioni alla modula a stampa, la quale incomberà all'Ufficio committente, che vi apporrà il suo visto.

Non potranno imprimersi sullo stesso foglio oggetti diversi, ma cadauna ordinazione dovrà essere soddisfatta separatamente, in guisa che l'ufficio committente non abbia d'uopo di farne la separazione da sè, dividendo i fogli o le parti dei medesimi.

Trovano piena applicazione al supplimento provinciale del foglio ordinanze del Ministero di finanza le disposizioni contenute nell'Articolo 43 sulla cessazione e disdetta del contratto relativamente all'organo di pubblicazione delle leggi ed ordinanze provinciali.

III. Condizioni per la stampa dell'Organo di pubblicazione delle leggi ed Ordinanze per la Dalmazia.

36. L'imprenditore dovrà eseguire la stampa e fornitura della carta relativa all'Organo di pubblicazione delle leggi ed ordinanze per la Dalmazia, che viene pubblicata in seguito alla Sovrana Patente 1.° gennaio 1860 promulgata al N. 3 del Bollettino delle leggi dell'Impero nonchè al N. 1 della prima Puntata delle traduzioni italiane delle leggi ed Ordinanze obbligatorie per la Dalmazia.

37. L'imprenditore sarà obbligato durante il tempo stabilito all'articolo 2, di stampare detto Organo di pubblicazione nelle edizioni e lingue indicate all'articolo 38, con caratteri latini, e nelle forme, carta e caratteri giusta gli allegati campioni sub A e B; avvertendo che quello sub B dovrà servire in questo riguardo di modello non solo pei Bollettino delle Ordinanze delle Autorità provinciali di lingua tedesca, ma anche per i Bollettini delle traduzioni italiane ed illiriche delle leggi ed ordinanze tolte dal Bollettino generale dell'Impero.

L'imprenditore dovrà somministrare appena eseguita la stampa le rispettive Puntate debitamente separate e piegate, nel prescritto numero d'esemplari, alla Direzione degli Ufficii d'Ordine della Luogotenenza.

Il contenuto e l'interno ordinamento dell'Organo di pubblicazione dovrà corrispondere pienamente a quanto è stabilito nel presente Avviso d'asta, nonchè alle disposizioni di legge che di volta in volta saranno emesse. Ogni Puntata dovrà contenere un breve titolo dal quale si rilevi l'annata, coll'indicazione del Dominio, munendolo della paginazione progressiva per l'intiero anno, e così pure col numero progressivo di ogni puntata in cifre romane e di ogni singola ordinanza in cifre arabiche.

Le puntate o fogli dei dispacci tolti dal Bollettino dell'Impero porteranno il seguente titolo:

«Traduzioni italiane (e rispettivamente illiriche) delle leggi ed ordinanze contenute nel Bollettino dell'Impero obbligatorie per la Dalmazia» — ed il titolo delle edizioni che sostituiscono la seconda parte del Bollettino Provinciale sarà in quella vece: «Ordinanze delle Autorità Provinciali per la Dalmazia.»

Alla fine di ogni anno entro quattro settimane dopo l'edizione dell'ultima puntata verrà fornito per ciascun esemplare dell'Organo di pubblicazione un doppio Repertorio, cioè un prospetto cronologico ed un registro alfabetico delle materie, i quali conterranno tutte le leggi emanate in tal anno, ed aggiuntovi un foglio separato col titolo.

Oltre alle solite rubriche, il primo dovrà contenere in una speciale colonna anche il giorno in cui entrò in attività la rispettiva legge. Verrà anche riguardo ai prospetti e repertorii osservato il disposto all'art. 26.

38. L'organo di pubblicazione in uno ai due prescritti repertorii verrà redatto dalla Luogotenenza ed il manoscritto preparato per la stampa verrà da essa consegnato all'imprenditore, il quale dovrà tosto disporre la stampa, rassegnare alla Luogotenenza i fogli di prova, ed esattamente osservare le sue ulteriori relative correzioni ed istruzioni. La stampa, ove ciò venga richiesto, dovrà eseguirsi anche di notte tempo, senza che per questo possa pretendersi uno speciale indennizzo.

La carta, la stampa, il formato, ed in generale l'esterno corredo dell'Organo di pubblicazione, dovranno corrispondere con tutta esattezza ai campioni menzionati all'articolo precedente, che verranno controfirmati dall'imprenditore:

La Luogotenenza determinerà il giorno della pubblicazione e dispensa di ciascuna puntata, lo pubblicherà mediante la Gazzetta provinciale, e ne disporrà la distribuzione delle Autorità ed Ufficii.

Le traduzioni dei singoli dispacci obbligatorii per la Dalmazia tolti dal Bollettino dell'Impero, verranno stampati in due separate edizioni, l'una nella lingua italiana, l'altra nella illirica; le Ordinanze poi, emesse dalle Autorità provinciali, verranno stampate pure in due separate edizioni, una nelle miste due lingue italiana ed illirica, e l'altra nella sola lingua tedesca.

Il numero degli esemplari da somministrarsi come all'articolo precedente viene fissato come segue:

a. Esemplari N. 700 dell'edizione italiana delle leggi ed ordinanze obbligatorie per la Dalmazia tolte dal Bollettino dell'Impero;

b. Esemplari N. 400 dell'edizione illirica delle medesime;

c. Esemplari N. 700 dell'edizione mista in lingua italiana ed illirica delle ordinanze che si emettono dalle Autorità provinciali;

d. Esemplari N. 400 dell'edizione tedesca delle medesime.

Del resto starà in arbitrio dell'imprenditore di stampare quel maggior numero di esemplari che crederà opportuno, commisurandolo però sempre in modo di poter soddisfare anche la supponibile ricerca del pubblico di intiere annate e di singoli fogli. Per questo motivo l'imprenditore non sarà obbligato ad una seconda edizione.

Venendo richiesto dall'Amministrazione pubblica un maggior numero di copie anche di singole puntate, dovrà questo essere fornito indilatamente, purchè venga fatto sapere all'imprenditore prima dell'incominciamento della stampa.

È riservato alla Luogotenenza di aumentare o diminuire il numero degli esemplari d'ufficio, giusta il bisogno, facendo noto il cangiamento di caso in caso all'imprenditore. La vendita privata è lasciata all'imprenditore.

39. L'organo di pubblicazione verrà stampato a puntate, che consisteranno o in fascicoli di più fogli o in fogli singoli od anche in mezzi fogli e quarti di foglio per il che l'imprenditore dovrà essere fornito di sufficiente carta e di tutti i caratteri voluti dal campione, e dovendo ogni puntata essere assolutamente distribuita e spedita nel giorno che perciò sarà sulla medesima indicato, l'imprenditore sarà tenuto alla puntuale ed esatta osservanza di tutte le condizioni contemplate dal presente articolo e precedenti 36, 37 e 38, sotto comminatoria delle penalità prescritte nelle presenti condizioni d'asta ed in ispecialità agli articoli 13, 14 e 34 per i casi di sorpasso dei termini, e sarà in facoltà della Luogotenenza di infliggergli in caso di recidiva oltre alla penalità e comminatorie suddette, anche una doppia multa di quella contemplata dal suddetto articolo 34 delle condizioni d'asta, ordinando pure ad altro tipografo l'esecuzione dei relativi lavori a tutte sue spese.

40. Per gli errori di stampa, attribuibili alla stamperia, saranno applicate anche pell'organo di pubblicazione le penalità prescritte dall'art. 35 per la stampa in genere.

41. Per settecento esemplari di cadauna delle edizioni indicate alle lettere *a* e *c* dell'art. 38 viene stabilito il prezzo di fior. . . . . . . v. a, in ragione d'un foglio di composizione, cioè fior. . . . . . per la carta; fior. . . . per la composizione; fior. . . . . . . per la stampa, e per quattrocento esemplari delle edizioni comprese alle lett. *b* e *d* del succitato articolo viene stabilito egualmente in ragione di un foglio di composizione il prezzo di fiorini . . . . . . v. a., cioè

fiorini . . . . per la carta
» . . . . » » composizione
» . . . . » » stampa.

In questo prezzo va compreso anche il lavoro di piegatura e separazione di singole puntate di conformità a quanto venne stabilito nell'art. 37.

42. Venendo chiesto un numero maggiore di 700 rispettivamente di 400 esemplari, il di più sarà somministrato dall'imprenditore al prezzo di delibera col diffalco del quindici per cento.

In caso di diminuzione del numero stabilito dei 700 e rispettivamente dei 400 esemplari, verrà corrisposto all'imprenditore il prezzo di delibera fino al numero d'inclusive 500 e rispettivamente 300 esemplari, ed il prezzo di delibera coll'aumento del quindici per cento in caso d'una maggiore diminuzione, quando cioè l'edizione ufficiosa venisse ridotta al disotto di 500 e rispettivamente di 300 esemplari.

43. Siccome a senso delle disposizioni dei §§ 3 e 4 della Sovrana Patente 1.° gennaio 1860, le spese delle stampe dei dispacci tolti del Bollettino delle leggi dell'Impero stanno a carico del tesoro dello Stato, e quelle delle stampe delle leggi ed Ordinanze provinciali a carico del fondo provinciale, così l'imprenditore sarà obbligato di produrre separate rese di conto sull'eseguita stampa delle traduzioni del Bollettino dell'Impero e su quella delle Ordinanze delle Autorità provinciali, e di prelevare dalle rispettive Casse gl'importi assegnatigli dietro liquidazione della Contabilità di Stato.

Il pagamento avrà luogo di trimestre in trimestre in modo però che due terzi verranno assegnati subito dopo la consegna del conto, ed il resto dopo la sua liquidazione.

Ove per viste pubbliche avesse luogo un cangiamento nel modo di pubblicazione delle leggi, per cui cessasse il bisogno dell'organo di cui è parola, l'amministrazione dello Stato avrà il diritto di dare disdetta trimestrale in qualunque momento e senza riguardo allo stabilito all'art. 2

Resta convenuto che l'imprenditore debba essere provveduto dell'occorrente materiale e debba stampare a richiesta ogni giorno almeno un foglio del Bollettino, sotto le stesse penalità dell'art. 40.

IV. Condizioni per la stampa dei giornali.

44. L'imprenditore dovrà stampare per tutta la durata del contratto, somministrando la relativa carta, la Gazzetta provinciale della Dalmazia col titolo *Osservatore Dalmato* quattro volte per settimana, in lingua italiana, con in fronte lo stemma imperiale, facendo cadere la stampa e dispensa nelle giornate di posta ed in altre a piacimento dell'Amministrazione pubblica, ogni volta in un foglio del formato, carta e caratteri eguali all'unito campione C.

Oltre a ciò dovrà l'imprenditore medesimo stampare due volte per settimana somministrando pure la relativa carta il foglio ufficiale, ed il foglio degli annunzi, consistente in un mezzo foglio eguale a quello della Gazzetta, da stamparsi nella lingua in cui sarà scritto l'originale comunicatogli e nei caratteri e formato giusta l'unito campione D.

45. L'imprenditore dovrà stampare (somministrando pure la relativa carta) due volte alla settimana come allegato all'*Osservatore Dalmato* un intiero foglio estero in lingua illirico dalmata, munito pure dello stemma imperiale, e che avrà per titolo *Glasnik Dalmatinski*, del formato, caratteri e carta eguali all'unito campione E.

46. Nella stampa dei predetti giornali dovranno costantemente usarsi caratteri di forme moderne, nitide e non logore.

47. Il numero degli esemplari di ogni edizione tanto dell'*Osservatore Dalmato* che del foglio ufficiale e del foglio annunzi, nonchè del *Glasnik Dalmatinski* viene fissato a 500.

48. Per le predette quattro edizioni settimanali dell'*Osservatore Dalmato* e per le due del foglio ufficiale e degli annunzii in mezzo foglio; cioè per tutti i lavori tipografici nessuno eccettuato, tanto se la lingua usata sarà sola italiana od anche un'altra lingua, e compresa la carta, viene chiesto dall'offerente per anno, qual prezzo l'importo di fior. . . . val. austr.

cioè fiorini . . . . per la carta
» . . . . per la composizione
» . . . . per la stampa.

Qualora il foglio ufficiale e foglio annunzii consistesse in uno o più fogli intieri eccedente il mezzo foglio contemplato dall'alinea precedente, la somministrazione seguirà in ragione di fior. . . . . per ogni dispensa di cinquecento esemplari; ed ove l'eccedenza consistesse in mezzo foglio, verso la metà di detto importo cioè fior. . . . . . per ogni dispensa di 500 esemplari. Per le due edizioni settimanali del *Glasnik Dalmatinski*, compresa la carta viene chiesto per anno l'abbuono di fior. . . . . v. a.

49. I predetti 500 esemplari dell'*Osservatore Dalmato*, e dell'annessovi foglio ufficiale e foglio d'annunzii come pure del *Glasnik Dalmatinski*, saranno a disposizione dell'amministrazione pubblica e verranno impacchettati e spediti dall'imprenditore agli Ufficii e persone che gli verranno indicati, muniti dei rispettivi indirizzi a stampa, a tutta sua cura e spesa, nonchè delle marche postali che gli verranno somministrate dall'Amministrazione pubblica. A tutta sua cura e spesa verranno anche consegnati gli esemplari destinati a persone ed Ufficii pubblici residenti in questa città.

Effettuata la spedizione del giornale, l'imprenditore dovrà nel giorno successivo consegnare all'Ufficio della redazione il sopravanzo risultante e non potrà assolutamente stampare per conto proprio nessuno dei fogli succennati.

Occorrendo un numero maggiore di esemplari, sarà libero all'Amministrazione pubblica di ordinare l'impressione e la fornitura ne seguirà verso l'importo di fior. . . . . per ogni 100 copie di ciascuna edizione.

L'imprenditore dovrà assumere anche per questo maggior numero di esemplari, a proprie spese, l'impacchettatura, spedizione e consegna in loco agli Ufficii e persone che gli verranno indicate.

50. Occorrendo stampare un Supplimento o all'*Osservatore Dalmato* o al *Glasnik*, questo verrà somministrato con tutti i lavori tipografici, nessuno eccettuato, e compresa la carta, verso l'importo di fior. . . . v. a. per ogni 500 copie in fogli intieri, di un formato eguale a quello del giornale, e verso la metà di tale importo, cioè fior. . . . soldi . . . . per ogni 500 in mezzo foglio.

51. L'imprenditore dovrà tenere regolare registro della propria gestione dei fogli, restandogli però assolutamente vietato di ricevere associazioni o qualunque pagamento ed importo relativo ai fogli, mentre tale incarico resta esclusivamente affidato alla Redazione dell'*Osservatore Dalmato*, mediante il suo contabile.

52. Pegli Editti giudiziali che riguardano persone assenti od ignote, concorsi di creditori e ventilazioni di eredità, dovrà l'imprenditore prestarsi immediatamente alla relativa inserzione dietro ricerca del contabile addetto alla Redazione, cui è riservato il diritto di esigere il pagamento delle competenze d'inserzione dalle parti direttamente o mediante i rispettivi Giudizii.

53. In generale, dovranno le parti, sopra ricerca delle quali, sia immediatamente, sia mediante le Autorità giudiziarie, vengono inseriti nella Gazzetta degli Editti, essere tenute ad effettuare alla Redazione l'immediato pagamento delle competenze d'inserzione che restano fissate a soldi 5 1/2 v. a. per ogni linea di stampa sopra il foglio ufficiale e foglio d'annunzii, ed in soldi 7 v. a. nell'*Osservatore Dalmato*.

Ogni linea intiera dovrà contenere per lo meno 45 lettere alfabetiche ed ogni linea incominciata dovrà valere per una intiera.

Per la seconda e per le ulteriori pubblicazioni, purchè queste seguano entro un mese dal giorno in cui ebbe luogo la prima pubblicazione, si esigerà ogni volta la metà della detta tassa.

In caso di replicate pubblicazioni dello stesso tenore, ed in prosecuzione per due o più mesi, con intervalli non maggiori d'un mese dall'una all'altra, si pagherà per la prima pubblicazione nell'*Osservatore Dalmato* soldi 7 v. a. e per le successive, per ognuna soldi 2 1/2, e per la prima nel foglio ufficiale od annunzii, soldi 5 1/2 e per ognuna delle altre soldi 1 3/4 v. a.

I prezzi di sopra indicati per le inserzioni private a pagamento, dovranno venir riportati in testa dell'*Osservatore Dalmato* e rispettivamente del *Glasnik Dalmatinski*.

Cadaun foglio di riscontro che fosse richiesto dall'Amministrazione dei fogli ufficiali, sarà pagato all'imprenditore con soldi 1 3/4 per esemplare.

L'avvertenza indicata all'art. 26, di non lasciar significanti vacui nella stampa; e di attenersi strettamente al campione, dovrà valere specialmente per l'inserzione di simili Avvisi, nè tra l'una nè l'altra colonna del relativo foglio potrà lasciarsi che il menomo spazio occorribile.

54. La Gazzetta *Osservatore Dalmato*, nonchè il *Glasnik Dalmatinski* devono figurare come organo dell'Amministrazione pubblica pel Dominio della Dalmazia, e perciò la stessa Amministrazione pubblica esercita il diritto di redazione sì dell'uno che dell'altro, a mezzo di redattori che verranno da essa stabiliti, e che saranno contrassegnati sui relativi fogli col nome e cognome, e coll'aggiunta: *Redattore responsabile*. L'imprenditore quindi, in tutto ciò che si riferisce alla stampa dei periodici, dipende immediatamente dalla Redazione.

55. L'amministrazione pubblica paga i redattori e sostiene tutte le spese della Redazione.

56. Resta all'imprenditore severamente vietato di fare dei cangiamenti od aggiunte nei giornali o di permettersi qualsiasi variazione nei caratteri, nelle forme, nella carta ed in tutto ciò che è contenuto nel foglio, senza espressa autorizzazione scritta dalla Redazione.

57. Ogni contravvenzione sarà punita a senso degli articoli 13, 14 e 34.

Se un articolo d'urgenza o di particolare interesse, non potesse essere contenuto nel giornale per mancanza di spazio, dovrà l'imprenditore a richiesta del Redattore, mettere in uso altri caratteri più piccoli o più convenienti, e ciò occorrendo per lo spazio complessivo di un'intera colonna.

58. Fra la chiusura della stampa del giornale, e la partenza della posta, viene accordato in generale a beneficio dell'impresa il termine di ore 4.

Si eccettuano i casi di particolare urgenza od interesse nei quali le relative notizie, e purchè il contenuto delle medesime non oltrepassi le dodici linee, dovranno dall'imprenditore venir stampate anche durante le quattro ore di respiro, e ciò senza pregiudizio della spedizione del giornale nell'ora stabilita per la partenza della posta.

59. Di regola nel foglio ufficiale non potranno venir inseriti che Avvisi di concorso, Avvisi d'asta, ed altre pubblicazioni d'interesse pubblico, non qualificate a pagamento; e gli Editti ed altre notizie d'interesse privato dovranno venir riportate nel foglio d'annunzi.

Non vi è ostacolo tuttavia che, dietro assenso della Redazione, possono l'uno o l'altro di tali articoli venir inseriti anche nell'*Osservatore Dalmato* e *Glasnik Dalmatinski*, e nei supplimenti.

60 Viene espressamente apposta la condizione, che tanto l'imprenditore, che lo stabilimento tipografico dei predetti periodici, non possano stampare alcun altro giornale, senza espresso e particolare permesso dell'I. R. Luogotenenza.

61. Per ogni mancanza alle condizioni premesse e per ogni arbitrio commesso dall'imprenditore, o dai di lui agenti nella composizione tipografica, spedizione o distribuzione dei giornali, verrà, oltre alle penalità contemplate dalle condizioni generali, inflitta in via amministrativa una multa dai fiorini 10 ai fiorini 100 che verrà incassata a carico dell'imprenditore mediante trattenuta sopra gl'importi spettantigli dipendentemente dalle predette imprese.

62. La correzione della stampa dei giornale *Osservatore Dalmato* col foglio ufficiale e foglio annunzi, nonchè dei relativi supplimenti, sta a carico dell'imprenditore, sotto la sorveglianza della Redazione o dell'amministrazione stessa dei fogli ufficiali. Detta correzione dovrà venir eseguita con sollecitudine e tutta esattezza sotto comminatoria della multa contemplata dal § 34 in caso di indebiti ritardi ed irregolarità. La correzione del *Glasnik Dalmatinski* e dei relativi supplimenti continuerà ad essere affidata al rispettivo Redattore. All'imprenditore corre l'obbligo di destinare alla stampa dei giornali stabilmente lavoranti abili

V. Condizioni generali.

63. Tanto l'imprenditore che lo stampatore dovranno osservare puntualmente le discipline e prescrizioni contemplate dalle vigenti leggi repressive sulla stampa.

64. L'imprenditore dovrà sotto il proprio nome far le somministrazioni, e compiere i lavori, per cui egli non potrà subappaltare, nè in tutto nè in parte l'impresa senza l'assenso della Direzione provinciale di finanza.

65. Il tenore dell'art. 26 del presente avviso d'asta dovrà venire applicato ad ogni categoria di stampati.

66. Fermo il disposto dell'art. 43 per i lavori dell'organo di pubblicazione per tutti gli altri lavori eseguiti dall'imprenditore, formerà e produrrà di mese in mese i suoi conti al rispettivo Ufficio committente per ottenere i pagamento corl'annettervi non solamente le ricerche estese sopra i fogli delle ordinazioni e comprovanti la consegna dei lavori (le quali ricevute dovranno ritenere anche la conferma, che la qualità della carta e dei caratteri impiegati fu conforme all'ordinazione fatta e al modello dato) ma anco un esemplare stampato da servire di norma all'Ufficio liquidatore.

Viene fatta un'eccezione all'obbligo dell'imprenditore di produrre siffatte ricevute relativamente ai 500 esemplari dell'*Osservatore Dalmato* cogli inerentivi foglio ufficiale e foglio annunzi, nonchè del *Glasnik Dalmatinski*, trattandosi che la loro somministrazione in numero determinato è stabilito all'articolo 48.

Per questo numero di esemplari, come pure per un numero maggiore da somministrarsi in caso straordinario, e dietro ordinazione, basterà che l'imprenditore sottometta di mese in mese la quietanza al visto dell'Ufficio o funzionario incaricato della relativa controlleria.

67. Qualora l'imprenditore si permettesse di vendere, donare o comunicare sotto qualunque pretesto alcuna opera a lui affidata, senza apposito permesso, ove non gli fosse di già concesso dalle presenti condizioni d'asta, sarà sottoposto alla perdita di tutti gli esemplari stampati, e dell'intiero prezzo relativo che gli sarebbe dovuto a tenore del contratto fermo il diritto stabilito agli art. 13 e 14; come pure non potrà sotto le indicate comminatorie ritenere o stampare degli esemplari per conto proprio senza espresso superiore assenso, dovendo esso rispondere anche per i suoi agenti o lavoranti.

68. In caso i caratteri adoperati per le stampe divenissero fracidi e consunti pel seguitone logoramento, corre l'obbligo all'imprenditore di sostituire in tempo caratteri nuovi, ed ove insorgesse questione intorno alla qualità ed alla condizione dei caratteri il giudizio sarà emesso da apposita Commissione con intervento di due periti in arte da scegliersi dalla Amministrazione pubblica.

Usando l'impresa caratteri logori contro il disposto del precedente alinea, le sarà trattenuto l'importo del 5 per cento sul valore della fattura e ciò fino all'adempimento di tale suo obbligo.

69. Del resto viene pattuito il diritto nella pubblica amministrazione di rifiutare senza indennizzo qualunque stampato non corrispondente sotto qualunque aspetto, alla data ordinazione.

70. I campioni sono ostensibili presso gli Economati delle Direzioni provinciali di finanza in Zara, Zagabria, Gratz, Vienna e della Prefettura di finanza in Venezia, nonchè presso la Direzione delle imposte in Trieste.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,

Zara, il 28 gennaio 1861.

N. 84. **CITAZIONE.** (2. pubb.)

Angelo Ronzi, Assistente di questa I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, tenendosi, senza permesso, lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione Governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio ed a giustificare l'impedimento che vi si opponesse, entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione della presente Citazione, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,

Venezia, 7 febbraio 1861.

MOROSSI.

(Segue il Supplimento N. 8.)

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA — N. 8 — VENERDI' 22 FEBBRAIO 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 870. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Broglia dott. Antonio, medico di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 870, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Antonio d.r Broglia, è stato nominato ad esso l' avvocato Monterumici d.r Antonio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 871. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pasini Eleonoro, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c., al Num. 871, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso il Pasini negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovr. Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvoc. d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 872. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe d.r Bacco, legale di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. Reg. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 corr., al N. 872, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Moro d.r Giuseppe, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 873. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alessio Bagheita, sensale di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 873, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avv. Palazzi d.r Andrea, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 874. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giovanni Fabullo possidente di Vicenza essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta faciente per lo Stato una Petizione nel giorno 14 gennaio 1861 al N. 874 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senz' autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente del Capitolo IV. della stessa.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Giovanni Fabullo è stato nominato ad esso l' avvocato Papageorgopulo dottor Pietro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro Patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 875. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Fabullo, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. Regia Procura di Finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 875, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplatati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Fabullo, è stato nominato ad esso l' avvocato Podreider dottor Antonio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 876. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pietro Lavardo possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 876, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV delle medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Pietro Lavardo è stato nominato ad esso l' avvocato Poletti dottor Jacopo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 877. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Leopoldo Conti Barbaran di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 corr. al N. 877, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Leopoldo Conti Barbaran è stato nominato ad esso l'avv. Francesco Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 878. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Domenico Marchetti medico di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombard.-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 878, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto d.r Domenico Marchetti è stato nominato ad esso l' avv. d.r Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto di oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 879. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Martinelli di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al N. 879 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo Martinelli è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 881. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baldo di Polesella essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 881 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Domenico Baldo è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Diana in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 882. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Dal Bianco di Thiene essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corrente al N. 882 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Dal Bianco è stato nominato ad esso l' avvocato Francesco dott. Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 884. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo nobile Vittorelli, di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 884, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo nob. Vittorelli, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Minotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 883. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Compostella nob. Giov. Battista di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al Num. 883, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Compostella nob. Giov. Battista, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 885. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Raffaello Righetti di Chiampo essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 885 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Raffaello Righetti è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 886. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pasquale De Lorenzi ingegnere di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 886 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 14 gennaio 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pasquale De Lorenzi è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 887. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Selene Bonaris vedova Facchesatti di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 887 contro di essa in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Selene Bonaris, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 888. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Enrico Roccati, di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 888, contro di esso Roccati in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto E. Roccati, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui d.r Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 889. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Franco nob. Fabrizio, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al N. 889, contro di esso Franco nob. Fabrizio, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Franco è stato nominato ad esso l' avvocato di qui d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 890. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Curti Eugenio, ingegnere di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al Num. 890, contro di esso Curti, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Curti, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Podreider di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 899. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Toffoli di Valdobbiadene essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 899, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Toffoli Francesco è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dott. Rinaldi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 900. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Manzioli Silvio di Vidor assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N: 900 contro di esso Silvio Manzioli in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Silvio Manzioli è stato nominato ad esso l' avvocato di qui Giacomo dott. Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 901. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Graesan, di Maniago, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al Num. 901, contro di esso Graesan Luigi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Graesan, è stato nominato ad esso l' avv. di qui d.r Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 902. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zadro Giov. Battista, di Vidor, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al Num. 902, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giov. Battista Zadro, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui Jacopo dottor Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 903. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Salviati, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 corr. al N. 903, contro di esso Salviati Antonio, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Salviati Antonio, è stato nominato ad esso l' avv. Zanadio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per produrre la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 904. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Norsa Samuele, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 904, contro di esso Norsa Samuele, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Norsa Samuele, è stato nominato ad esso l' avv. Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1828. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alvise Cecchini, Civile di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente, al N. 1828, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Alvise Cecchini, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 905. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Mariotto, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 905, contro di esso Mariotto, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Mariotto Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dottor Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 906. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Maria Salviati, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 906, contro di esso Salviati Giovanni Maria, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Salviati Giov. Maria, è stato nominato ad esso l' avvocato Vian, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 907. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Pilotto, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. corr., al N. 907, contro di esso Angelo Pilotto, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Angelo Pilotto, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dottor Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 989. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Collini Cesare, tintore di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 989, contro di esso Collini Cesare, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Collini Cesare, è stato nominato ad esso l' avv. Veniero

in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 990. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Calvi possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio corr., al N. 990, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Calvi è stato nominato ad esso l'avvocato Fusinato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 991. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Borelli Giuseppe di Carlo Antonio di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato una petizione nel giorno 15 corr., al N. 991, contro di esso Borelli Giuseppe in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Borelli Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze di legge e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 994. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Quintavalle Alcibiade, studente di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio corrente, al N. 994, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Quintavalle Alcibiade, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 997. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Loria Costantino possidente di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio corr., al N. 997, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Loria Costantino è stato nominato ad esso l'avv. Minetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1735. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Fantuzzi dottor Francesco, avvocato di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1735, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Fantuzzi d.r Francesco, è stato nominato ad esso l'avvocato Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provin. Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1736. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Liparacchi dott. Giovanni, notaio di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1736, contro di esso, in punto che sia dichiarato egli emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Liparacchi Giovanni, è stato nominato ad esso l'avvocato Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1737. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi dott. Biasiutti chirurgo di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr. al N. 1737 contro di esso, in punto di che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dott. Luigi Bissutti è stato nominato ad esso l'avvocato Renzovik in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1738. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Vittorio Salmini di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1738 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Vittorio Salmini è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861,
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1745. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Saverio Francesco Scolari legale di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio a. c. al N. 1745 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Saverio Scolari è stato nominato ad esso l'avvocato, Vellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta, il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1826. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Piccini Antonio possidente di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio al N. 1826 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Antonio Piccini è stato nominato ad esso l'avv. Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1827. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Berna dott Felice di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I R. Procura di Finanza, Lombardo-Venezia faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al N. 1827 contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto signor Felice dott Berna è stato nominato ad esso l'avvocato Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso, il termine di giorni 90, per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1829. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Cecchini Carlo, civile di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, Lombardo-Veneto faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1829 contro di esso, in punto che sia dichiarato egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carlo Cecchini è stato nominato ad esso l'avvocato Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1830. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Francesco Doni, civile di Padova essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1830 contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Francesco Doni è stato nominato ad esso l'avv. Hiffer in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1831. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe dott. Alvise civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1831 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe d.r Alvisi è stato nominato ad esso l'avvocato Federico dott. Luzzato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol. e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 746. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nob. conte Agostino Guerrieri, di Verona, assente d'ignota dimora essersi con istanza odierna p. N. dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato chiesto al confronto di esso conte Guerrieri il sequestro del credito capitale di sua ragione per a. L. 20,000, verso i nobili marchesi Paolo Spinetta, Eutichiano, ed Alberto Malaspina, dipendente dalla giudiziale convenzione 5 novembre 1856 Num. 11735, oltre a a. L. 1133:33, per frutti maturati a tutto dicembre 1856, ed a. L. 200 di spese liquidate, oltre a quelle esecutive da liquidarsi, il tutto assicurato con iscrizione ipotecaria 29 dicembre 1859, Num. 5050, presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona, e che con decreto odierno p. N. in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto 10 luglio 1860 N. 4314, dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu esso accordato.

Esssendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Guerrieri è stato nominato ad esso in curatore l'avvocato Francesco d.r Bombardella nella suddetta vertenza all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato esso Guerrieri che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cologna, 1.° febbraio 1861.
Il R. Cons. Pretore ZORZI.
L. Anti, Canc.

N. 20. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 27 dicembre 1860, N. 23847, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia verranno tenuti nella sua residenza da apposita delegata Commissione nei giorni 20, 21 e 22 marzo 1861, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente, dei beni sottodescritti posti in Codognè stati esecutati sulle istanze di Paolina Soler fu Luigi maritata Argenti coll'avvocato Deodati a Cristoforo Soler fu Antonio e stimato Fior. 2886:56, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili subastati saranno venduti in un sol Lotto ed a prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi incanti, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Qualunque offerente, meno la esecutante come prima inscritta, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima

III. Il deliberatario dovrà depositare otto giorni dalla delibera il relativo prezzo nella Cassa dei depositi dell'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia sotto comminatoria, che mancando potrà la esecutante chiedere un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso.

IV. La sola esecutante facendosi deliberataria sarà facoltizzata a trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale ed accessorii ai riguardi della futura graduatoria, e sarà tenuta solo a versare la differenza in più.

V. Oltre al prezzo di delibera dovrà il deliberatario che non sia l'esecutante pagare alla stessa l'importo delle spese giudiziali ed esecutive fino all'asta da liquidarsi dal giudice ove non si possa accordare amichevolmente e ciò entro il tempo stabilito pel deposito del prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita che viene fatta.

VII. Tutte le spese d'asta e di delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale solo dopo adempiute tutte le condizioni impostegli potrà ottenere l'aggiudicazione con effetto retroattivo al giorno della delibera.

Immobili da subastarsi.
Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Codognè.

N. di mappa 763, ar. arb. vit., di pert. cens. 4.63, rendita L. 20:31.

N. di mappa 764, casa colonica, di pert. cens. 0.65, rendita L. 21:84.

N. di mappa 765, orto, di pertiche censuarie 0.35, rendita L. 1:41.

N. di mappa 766, orto, di pertiche censuarie 0.80, rendita L. 3:22.

N. di mappa 767, ar. arb. vit., di pert. cens. 0.58, rendita L. 2:49.

N. di mappa 736, orto, di pertiche censuarie 0.55, rendita L. 2:25.

N. di mappa 737, casa colonica, di pert. cens. 0.42, rendita L. 31:20.

N. di mappa 738, orto, di pertiche censuarie 0.68, rendita L. 2:73.

Totale pertiche cens. 8.66, rendita a. L. 85:41.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso a quest'Albo in Piazza a Codognè ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 3 gennaio 1861.
Il R. Pretore DEDINI.

N. 462. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Cappi già abitante in Mantova che da parte della Ditta Parenzo e Compagno negoziante di qui patrocinato dall'avvocato dottor Angelo Finzi è stata presentata al detto Tribunale una istanza in data 24 dicembre 1860 N. 8483, contro Gaetano Paganini, in punto convocazione dei creditori ipotecarii, a termini e per gli effetti dei §§ 140 141 G. R, inscritti sulla casa in Mantova contrada Borre al civico N. 1687, ed in mappa col 130, sulla quale col decreto 27 dicembre 1860 N. suddetto fu fissata l'udienza avanti il Consesso N. VI. di questo I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 26 marzo 1861 alle ore 9 antimeridiane.

Ritrovandosi il creditore inscritto Antonio Cappi ora assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Bisognini dott Francesco affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita Citazione, affinchè possa far tenere al suddetto come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosperio, Dir.

Al N. 15796 a. 60. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Talacchini del fu Giovanni, possidente domiciliato in Cassiago ed ora assente e d'ignota dimora essere stata prodotta nel 31 ottobre 1860, sotto il Num. 15796, una istanza dalla Riunione Adriatica di Sicurtà rappresentata in Mantova da Cesare Spadini, coll'avv. Giulio Spadini contro di esso Antonio Talacchini nella quale riproducevasi la petizione 8 giugno 1858 N. 11789, per pagamento di a. L. 75:75, per premio d'assicurazione ed accessorii; che gli fu deputato in curatore ad actum, l'avv. Cirillo Siliprandi, e fu fissata comparsa delle parti per le loro deduzioni a quest'Aula Verbale nel giorno 26 aprile p. v. ore 9 di mattina sotto le avvertenze portate dai precedenti decreti.

E ciò gli si rende noto onde possa far tenere al suddetto avv. le prove ed amminicoli da cui si credesse assistito in tale vertenza, oppure nominare altro patrocinatore e renderlo noto a questo Giudizio e fare in somma quanto credesse del suo interesse nelle vie legali, diffidato che in caso contrario dovrebbe attribuire a sè stesso ogni dannosa conseguenza gli potesse derivare.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Mantova, 18 gennaio 1861.
Il Consigl. Dirigente FIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 474. 2. pubb

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nel 25 dicembre 1858 moriva in Buscoldo Bondioli Giulio fu Giovanni possidente, disponendo delle sue sostanze con testamento scritto 1.° ottobre 1840, e codicillo 30 aprile 1846 N. 1312.

Fra i di lui successibili legittimi annoveransi Tito e Libero Tondini delli furono Pietro e Claudia Bondioli nonchè Dario Barbieri del vivente Giuseppe e fu Carlotta Bondioli, ed essendo ignoto il luogo di loro attuale dimora, si eccitano a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le loro dichiarazioni ereditarie, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Vittorio Antoldi, ad essi deputato

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura Urbana,
Mantova, 22 gennaio 1861.
I. Cons. Dirigente FIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 1427. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Ferrari di Verona, quale cessionario del fratello Giov. Battista, cessionario questo di Cristoforo Zannini, un istanza nel giorno 22 gennaio corr., al N. 1427, contro dell'interdetto Paolo conte Labia, curatelato dal consigliere Malenza, in punto di estradazione di Fior. 141:51 1/2, esistenti in questi Giudiziali Depositi sotto il N. 14831, resto di maggior somma depositata dalla nobile Luigia Ciana Panzago, e rubrica per notizia ad esso Zucchetta Giovanni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zucchetta Giov., è stato nominato ad esso l'avvocato Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che sia allo stesso la rubrica intimata, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le sue eccezioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi prefissa l'estradazione, dopo il passaggio in giudicato del relativo odierno Decreto; e che mancando esso Zucchetta, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1656 1657. 2. pubb

EDITTO.

Per ordine dell'I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Caneva essere state presentate a questo Tribunale da Maria Agarnis, vedova Calipon con l'avv. Montemerli nel giorno 22 novembre p. p. al N. 21782, e 4 novembre decorso N. 20574, due istanze in punto di assegno pro salvendo in confronto di esso Luigi Caneva e LL. CC.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Caneva dietro istanza 25 corr. N. 1656 1657, è stato nominato ad esso l'avv. Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza in cui venne ordinata l'intimazione delle due istanze per assegno suddette, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4041. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gaetano Stratico assente d'ignota dimora, avere Enrico Lezerko prodotta in suo confronto la disdetta odierna pari Numero per il rilascio nel giorno 30 aprile a. c. della casa a S. Gallo, corte S. Zorzi N. 1085 locatagli col contratto 24 aprile 1858.

Nominatogli a curatore l'avvocato di questo foro dott. Paride Zajotti per la intimazione dell'atto suddetto, a sensi della Sovrana Patente 17 giugno 1837, potrà munire lo stesso dei necessarii documenti titoli e prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, con avvertenza che non prestando entro sei giorni, le sue eccezioni, si avrà come legalmente valida la suddetta disdetta.

Il presente si affigga all'Albo Pretoriale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 614. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio e Francesco Salsa fu Tommaso, che sopra istanza pari Numero e data di Angelo Baso del fu Marco di Mestre, venne con odierno decreto accordata a loro carico immobiliare prenotazione per l'importo di Fior. 4200, dipendenti dalla confessionale 1.° ottobre 1858, e deputato ad essi in curatore questo avvocato d.r Luigi Tonelli, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 gennaio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 12. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto all'assente d'ignota dimora Felice fu Daniele Targa, che i nobili signori Emilio Degli Avanzini di Levico, Enrichetta De Comini di Belluno, Leopoldina De Petris di Trento e Teresa Rigotti di Roveredo, coll'avvocato dottor Benvenisti, hanno presentato al confronto di esso Felice Targa quale erede dichiarato di Antonio Targa fu Domenico di Este la petizione odierna a questo Num., in punto che sia precettato sotto comminatoria della esecuzione entro 14 giorni, a pagar loro la complessiva somma di venete Lire 14000, pari a Fior. 2883:68 val. austr. cogli interessi del 4 per 100 dal 13 luglio 1860, e sodisfazione del legato disposto dalla defunta Claudia Avanzini Targa col testamento 21 febbraio 1840, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato con odierno decreto pari Num. a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gaetano d.r Nuvolato al quale viene intimato il decreto stesso che accorda l'invocato precetto di pagamento entro il termine di giorni 45, ovvero di produrre nell'egual termine le sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Felice Targa a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 gennaio 1861.
L'I. R. Pretore, POZZA
Menin, Canc.

N. 44328. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urb. Civ. in Venezia, rende pubblicamente noto, essere mancato a' vivi in questa Città Gaspare Trevese del fu Domenico, senz'aver disposto di sua sostanza.

Ignoti i successibili del defunto, si diffida chiunque creda di poter pretendere alla eredità dello stesso, d'insinuare a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, il suo diritto ereditario; altrimenti la ventilazione avrà luogo in concorso del signor Francesco Conto nominato curatore, e la sostanza in difetto d'insinuati sarà aggiudicata allo Stato.

Si affigga ne' luoghi soliti, e s'a inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

Al N. 13679. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 6 luglio 1818, al N. 19 del Maestro, venne consegnata in questi Giudiziali depositi, a' riguardi de' minori figli di Giorgio Eler e della pur fu Margherita Gambian, una carta privata di data 23 settembre 1801, per a. L. 1881:02.

A termini pertanto della Ministeriale Ordinanza del 15 agosto 1859, si diffidano essi figli Eler, de' quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi entro sei mesi a questo Tribunale, per prendere in consegna l'accennato documento, poichè il medesimo, in caso diverso, sarà passato a questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell'Erario dello Stato.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Ad N. 29161. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. Regia Pretura Urbana Civile, si fa pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Pietro Tonetti del fu Antonio, essere nel dì 19 luglio 1851 mancato a' vivi in questa Città Giacomo Tonetti del fu Antonio, senza testamento.

Dovrà pertanto entro un anno dalla pubblicazione del presente, produrre a questo Giudizio i creduti suoi titoli all'eredità suddetta; mentre in difetto verrà ventilata in concorso soltanto del nominatogli curatore Giovanni De Roy, e degli altri insinuati eredi.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffic. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 500. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I R Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Toselli Giovanni Battista di Mantova, che da Chiara Bertoli vedova Boldrini, difesa dall'avvocato Gaetano Benedini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto di prenotazione sopra una casa in Mantova, di ragione del convenuto, sino alla concorrenza di a. Lire 450, con 18 pezzi da 20 franchi, ed accessorii, dipendentemente da Cambiale 20 dicembre 1857. Questo Tribunale con odierno decreto N. 500 ebbe accordata all'istante la chiesta prenotazione.

Ritrovandosi il convenuto Giovanni Battista Toselli assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Giulio Spadini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Giulio Spadini, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Mantova, 23 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

N. 168. 2 pubb.

EDITTO.

Si diffida colui che si trovasse in possesso del sotto descritto documento, a dover produrlo nel termine di un anno, coll'intimazione che, in caso contrario, giusta il § 192 del Reg. Giudiz., tale documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo e di nessun effetto.

Descrizione del Documento:

Confesso o ricevuta 11 ottobre 1858, N. 259, emesso dalla I. R. Cassa di Finanza in Mantova per ricevuta delle seguenti Carte di pubblico credito:

Obbligazioni del Prestito nazionale 1854:

N. 164719,	per Fior.	1000.
N. 32852,	»	1000.
N. 272019,	»	1000.
N. 168805,	»	1000.
N. 39518.	»	1000.

Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto per conversione dei Viglietti del Tesoro:

N. 295,	per a. Lire	3000.
N. 2043,	»	3000.
N. 288,	»	1500.
N. 289,	»	1500
N. 290,	»	1500.
N. 455,	»	1500.
N. 2752,	»	1500.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

N. 149. 2. pubb.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Angelo Cicogna Romano possidente di Udine, essere stata prodotta in suo confronto la petizione cambiaria 7 gennaio corr., sub N. 149, da Vincenzo Bassi negoziante di Udine, per pagamento di franchi effett. 2000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 14 febbraio 1860, ed, attesa la sua assenza ed ignota dimora, essergli stato deputato in curatore l'avv. d.r Giulio Manin, a di lui pericolo e spese.

Si eccita quindi esso R. C, a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituirsi egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta di Venezia, ed affisso.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Udine, 11 gennaio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 13826. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale in Padova, notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Cavalli ingegnere di Padova, che Antonia Gardelin di qui, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 31 dicembre 1860 Numero 13826 in di lui confronto, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 9000 in oro, importo della Cambiale secca 24 luglio 1857 a lei girata nel 20 dicembre detto anno, protestata nel 2 gennaio 1858, oltre agli accessorii, e che con odierno decreto N. 13826 gl'ingiunse il pagamento all'attrice entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria del detto capitale con accessorii; essendosi deputato ad esso Cavalli per essere ignoto il luogo di sua dimora l'avvocato di questo foro d.r Giovanni Tortima in di lui curatore a tutto suo pericolo e spese.

Viene quindi eccitato il Cavalli a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall'I R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 gennaio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8982. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 23 dicembre 1859 morì in Pellestrina Arcangela Scarpa Bigarello fu Sante, senza disposizione d'ultima volontà. Essendo ignota l'attuale dimora dell'erede legittimo Massimiliano Boscolo di Domenico, nipote della defunta « ex sorore » Natalina, lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio di ventilazione entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi, e del curatore Natale Scarpa Bigarello fu Sante, a lui deputato.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZION[...]
Per la Mo[...]
E espressa[...]
Pel Regno [...]
Le associa[...]
tere, aff[...]

GA[...]

PARTE [...]

S. M. I. R. A. [...] mese in solenne udi[...] minato da S. M[...]a [...] ed Irlanda, ad amba[...] la Corte imperiale, [...] mani le regie crede[...]

S. M. I. R. A., si[...] ta di conferire la d[...] maggiore del reggi[...] n. 3, Alessandro ba[...] squadrone nel reggim[...] conte Bulgarini.

S. M. I. R. A., [...] 16 febbraio anno co[...] te degnata di confer[...] l'Ordine di Francesc[...] riore di costruzione [...] ra Teodoro Schuck, [...] ti, zelanti e proficu[...]

S. M. I. R. A., [...] 16 febbraio a. c., si[...] ta di conferire la c[...] corona, ai cappellan[...] gazzoni, del reggime[...] ca Michele di Russi[...]

S. M. I. R. A., [...] 16 febbraio a. c., si[...] ta di conferire la c[...] gegnere architetto d[...] di guerra, Andrea K[...] della sua speciale att[...] ed idrauliche.

S. M. I. R. A., c[...] febbraio a. c., si è g[...] conferire la croce d'[...] rona, al maestro e[...] Megues, Stefano Pe[...] distinti e zelanti se[...] scolastiche, pel corso [...]

S. M. I. R. A., [...] 5 febbraio a. c., si è [...] di conferire la croce [...] corona, al sergente [...] nato, ispettore delle [...] riconoscimento dei [...] nel corso di 52 ann[...] mi da fuoco, quanto [...]

S. M. I. R. A., [...] 12 febbraio a. c., si [...] di conferire la meda[...] prima classe al sol[...] Weininger, in ricono[...] gio e fermezza, dim[...] battaglia di Solferin[...] to fanti Arciduca F[...]

S. M. I. R. A., c[...] 14 febbraio a. c., si [...] ta di nominare il c[...] mondo Szuppan, e [...] fano di Lipovniczky [...] so il Capitolo arciv[...] dottore di teologia [...] gio, Carlo Somogyi, [...] cattedrale di Presbu[...]

S. M. I. R. A., [...] 17 febbraio a. c., si [...] ta di sollevare per [...] sta, per motivi di [...] posto di capitano [...] vàr, e di nominare [...] di Somkut, a cap[...] Distretto.

S. M. I. R. A., [...] l'8 corr., si è grazi[...] minare il concepista [...] Henslick, rimanendo [...] professore straordin[...] della musica.

Cambiamen[...]

Furono nomin[...] drone di prima cla[...] rale provinciale in [...] Jekey, del reggimen[...] di Wirtemberg n. [...] rio nel reggimento [...] posto; il capo prov[...] comando generale [...] nello Vincenzo cav[...] maggiore del genio, [...] sione stessa; il cap[...] Mattia Keil, del cor[...] mandante del treno [...]

Fu conferito: a[...] se, Eduardo Fabisch[...] *honores.*

Furono pension[...] cesco cav. di Haus[...] stanza nel ben meri[...] rattere di generale [...] tenente colonnello V[...] corpo degli aiutanti, [...] marina di guerra, [...]

PARTE N[...]

Venez[...]

N. 187 Amm.
MONTE DI PIETA' D[...]

Per sodisfare all'[...] anno 1860, disposta [...] Municipio, nel giorno [...] zione delle annue num[...] *Haeredes*, risultarono [...] ditte:

I. Quad. a C. 18. [...]

SABATO 23 FEBBRAIO

ANNO 1861 – N. 45.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ricevette il 30 dello scorso mese in solenne udienza lord Bloomfield, testè nominato da S. M. la Regina della Gran Brettagna ed Irlanda, ad ambasciatore straordinario presso la Corte imperiale, e degnavasi ricevere dalle sue mani le regie credenziali.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al maggiore del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, Alessandro barone di Bothmer, e al caposquadrone nel reggimento ulani volontarii, Alfredo conte Bulgarini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'ingegnere superiore di costruzione navale della marina di guerra Teodoro Schuck, in riconoscimento dei distinti, zelanti e proficui servigi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cappellano di campo, dott. Gaetano Regazzoni, del reggimento fanteria di linea Granduca Michele di Russia n. 26.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ingegnere architetto di prima classe della marina di guerra, Andrea Küaschner, in riconoscimento della sua speciale attività nelle costruzioni di terra ed idrauliche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro evangelico-elvetico di Aranyos Megues, Stefano Petrecs, in riconoscimento dei distinti e zelanti servigi da lui prestati in cose scolastiche, pel corso di cinquanta anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento, colla corona, al sergente dello stato-maggiore pensionato, ispettore delle fabbriche, Antonio Ehuert, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati nel corso di 52 anni, tanto nello stato delle armi da fuoco, quanto nel servigio delle costruzioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia del valore d'argento di prima classe al soldato reale invalido, Giovanni Weininger, in riconoscimento dello speciale coraggio e fermezza, dimostrati in modo speciale nella battaglia di Solferino, quale soldato del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico di Presburgo, Sigismondo Szuppan, e il parroco di Neubäusel, Stefano di Lipovniczky, *de eadem*, a canonici presso il Capitolo arcivescovile di Gran, nonchè il dottore di teologia e redattore del giornale *Religio*, Carlo Somogyi, a canonici presso il Capitolo cattedrale di Presburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare per grazia, e dietro sua richiesta, per motivi di salute, Gabriele di Dosgö, dal posto di capitano superiore del Distretto di Kovar, e di nominare in sua vece Sigismondo Papp di Somkut, a capitano superiore del suddetto Distretto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista ministeriale, dott. Eduardo Henslick, rimanendo nel suo posto d'ufficio, a professore straordinario della storia ed estetica della musica.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il capo-squadrone di prima classe, addetto al Comando generale provinciale in Transilvania, Alessandro di Jekey, del reggimento usseri Alessandro Principe di Wirtemberg n. 11, a maggiore soprannumerario nel reggimento, rimanendo nell'attuale suo posto; il capo provvisorio della 7.ª divisione del Comando generale provinciale in Brünn, colonnello Vincenzo cav. di Poradowski, dello stato maggiore del genio, a capo definitivo della divisione stessa; il capo-squadrone di prima classe, Mattia Keil, del corpo del treno militare, a comandante del treno povinciale in Leopoli.

Fu conferito: al capitano pensionato di I classe, Eduardo Fabisch, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il ten.-maresciallo, Francesco cav. di Hauslab, fu posto dietro di lui istanza nel ben meritato stato di riposo, col carattere di generale d'artiglieria *ad honores*; il tenente colonnello Vittorio Hausger, del cessato corpo degli aiutanti, e il capitano di fregata della marina di guerra, Ignazio Kohen.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 febbraio.

N. 187 Amm.

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Per sodisfare all'obbligazione propria dello scorso anno 1860, disposta come di metodo presso l'inclito Municipio, nel giorno 25 gennaio p. p., la CXXIII estrazione delle annue numero quattro grazie *pro Vecchi ad Haeredes*, risultarono favorite dalla sorte, le seguenti ditte:

I. Quad. a C. 18. Motta Abram Simeone Marco, e Joab fratelli figli del fu Consiglio, e Giuditta vedova d'Isach, altro figlio del detto Consiglio, qual tutrice delle proprie figlie A. L. 1160:22

I. Quad. a C. 19. Coen dal Medico Isach. A. L. 664:78

A. L. 1825, pari a F. 638:75

II. Quad. a C. 52. N. D. Paolina Memmo Martinengo, del fu Andrea. A. L. 239:42

II. Quad. a C. 53. N. U. Pietro Pisani del fu Vettor. » 489:96

II. Quad. a C. 54. N. D. Chiara Pisani Barbarigo, q. Vettore. » 489:77

II. Quad. a C. 55. N. sigg. Carlo, Giovanni, Luigi, Antonio e Marco, fratelli Costanti del fu Crescenzio. » 605:85

A. L. 1825, » 638:75

III. Quad. a C. 58. Dorotea Iacum moglie di Giuseppe Luzzato. A. L. 1825, » 638:75

IV. Quad. a C. 56. N. U. co. cav. Francesco Calbo Crotta. A. L. 1825, » 638:75

Per la comples. somma di A. L. 7300, pari a F. 2555:—

Ne vengono prevenute le Ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione da esse, perchè tanto personalmente come a mezzo dei loro rappresentanti, possano prodursi alla Prepositura di questo Pio Istituto, presso la quale ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli, dei quali potessero giustificare il legale possesso, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione, di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia, 15 febbraio 1861.

Il Direttore,
Dott. FILIPPO co. NANI-MOCENIGO.

Il Segretario,
Gaetano Forza.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri l'*Indépendance belge* del 17, ed i giornali di Parigi del 20, colle notizie del 19; ma così scarsi di novità, che non sappiamo quasi come trarne materia pel *Bullettino*.

Tutti que' giornali, e gl'inglesi pur essi, discutono sull'opuscolo del La Guéronnière, tutti a coro lagnandosi ch'ei manchi di conclusione espressa, e supplendovi eglino stessi colla conclusione, che più lor talenta, e che più si accomoda alle aspirazioni de' diversi partiti, ch'e' rappresentano: pruova evidente che l'opuscolo dice, o può dire quel ch'altri vuole, e lascia libera facoltà a chi l'ha ispirato di prendere, quando che sia, la determinazione meglio acconcia alle congiunture. Quanto al *Times*, la sua conclusione è che « l'abbandono diffinitivo e completo di « Roma e del territorio, tuttavia soggetto « al Papa, è la conseguenza logica e forzata « della politica tracciata nell'opuscolo. » I Francesi fuor di Roma: ecco il supremo desiderio dell'Inghilterra; ma non crediamo ch'ella sia vicina a vederlo appagato.

La *Patrie* annunzia che la Giunta, incaricata della compilazione del trattato francobelgio, tenne il 18 a Parigi una seconda adunanza; e che i rappresentanti delle Potenze si adunarono il 19 al Ministero degli affari esterni per la regolazione della questione di Siria. La stessa *Patrie* dice che un dispaccio di Siria del 10 febbraio annunzia avere i Maroniti celebrato il dì innanzi, con gran pompa, a Bairut, la festa di S. Marone, loro patrono. Le nevi, che cadevano nella montagna, intercettavano le comunicazioni. Secondo gli avvisi, ricevuti da Damasco, la tranquillità non era stata turbata in quella città, ma i Cristiani erano ancora inquietissimi: essi confidavano molto nella Conferenza europea per veder assicurata la sorte loro nell'avvenire. Giusta i dispacci, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, la Conferenza avrebbe ammesso la prolungazione dell'occupazione francese in Siria, salvo la ratificazione de' Gabinetti.

Abbiamo detto che la Regina Vittoria aveva conferito al Re Guglielmo I di Prussia l'Ordine della Giarrettiera. Or sappiamo dall'*Indépendance belge* che il marchese di Breadalbane fu scelto per andare a consegnarne le insegne a S. M. Prussiana. Il marchese di Breadalbane è lord gran ciambellano della Corte d'Inghilterra. Egli non è un uomo politico, ma è un gran nome, fra' più stimati del partito liberale; e sarà accompagnato dal maggior generale lord Paulet, dal visconte Hinschinbrook, da' granatieri della guardia e da sir G. Young, re d'armi della Giarrettiera.

S. A. il Vicerè d'Egitto (anche questa è notizia della *Patrie*), dopo essere sbarcato ad Ucch, piccol porto del mar Rosso, venendo da Suez, si recò a Medina, ove rimase cinque giorni in preghiere sulla tomba del Profeta. La sua presenza in quella città produsse viva impressione sull'animo delle popolazioni. Il Principe consegnò magnifici presenti allo sceriffo di Medina ed agli ulemi; e' doveva porsi in viaggio il 20 gennaio per condursi alla Mecca, donde farà ritorno in Egitto per Gedda.

In fine, la *Patrie* cita recenti dispacci di Saigon, a tenore de' quali, non ostante gli avvenimenti successi in Cina, l'Imperatore d'Annam aveva messo fuori un nuovo editto contro i Cattolici, e le persecuzioni erano numerose nel Tonchino e nel settentrione della Cocincina.

E dopo questo, nient'altro. Si vede che anche i giornali di Parigi vanno soggetti alla sorte comune degli altri: mancano talora essi pure di novità, per la buona ragione che le novità non s'inventano, e non ne nasce ogni giorno.

Oltre alle ultime notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Un corrispondente dell'*Impartial*, dà alcune dilucidazioni sulla voce di armamenti, intrapresi dal Governo ottomano, la quale aveva destato molte inquietudini alla Borsa di Costantinopoli. Sembra ora che si tratti di richiamare sotto le bandiere, 50,000 *redif*, per completare l'esercito ottomano sul piede ordinario. Secondo le spiegazioni del Ministero della guerra, l'effettivo attuale dell'esercito ottomano non sarebbe maggiore di 120,000 uomini, e urgerebbe di completare i quadri, sino al numero di 200,000 uomini, che sono necessarii per la guarnigione delle città e delle piazze forti. « Così presentata (dice il corrispon- « dente), questa leva dei *redif* assume un carat- « tere meno inquietante, e si riduce ad una dis- « posizione di prudenza e di previsione, indispen- « sabile alla sicurezza dello Stato e delle popola- « zioni. » Tuttavia si deplorano le spese che l'Erario dovrà sostenere pel trasloco, pel mantenimento, ecc., di queste truppe.

« Il 13 corrente, S. E. il barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio austriaco a Costantinopoli, uscì, per la prima volta, a piedi, e andò a far una visita all'ambasciatore di Francia, che abita dirimpetto al suo palazzo. Vely pascia arrivò, la sera dell'11 corrente, a Costantinopoli. Per ordine del Governo ottomano, fu posto allo studio il progetto d'un canale, che deve congiungere il lago Nicea al golfo di Mudania. Ne' prossimi giorni seguirà l'elezione del nuovo Patriarca armeno-cattolico, e le Comunità greca e cattolica procederanno alla nomina de' due prelati, che debbono partecipare ai lavori della Commissione d'inchiesta nella Bosnia. Alle porte di Mudania, sulle rovine dell'antica Apamea, fu scoperto un antico teatro, ben conservato.

« I risultati delle elezioni greche, seguitano ad essere favorevoli al Ministero. L'opposizione fu totalmente sconfitta in 15 collegii, e si crede difficile ch'essa riesca a far eleggere pur uno dei suoi membri più cospicui. Il sig. Renieri, nuovo inviato greco a Costantinopoli, non è ancora partito pel suo posto. Pare che la sua nomina abbia incontrato difficoltà inattese, presso il Governo ottomano. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Per dare ad intendere che nella catastrofe di Gaeta non sia intervenuto il tradimento, il *Pays* reca una corrispondenza, della quale diamo i seguenti brani:

« Il 2 febbraio, la marina sarda smascherò una nuova batteria di sei pezzi rigati da 16, ch'essa aveva piantato a Casa Arzana, tra le ultime case del Borgo e il luogo chiamato San Martino.

« Il tiro di tutte le opere d'assedio era indirizzato contro l'opera a sega, che giace tra l'Annunziata e il porto. Nella notte dal 3 al 4, due bastimenti della flotta vi cooperarono.

« Il fuoco continuò vivissimo nella giornata del 4. Verso quattro ore della sera, una piccola riserva di polvere, o di proietti, fece esplosione alla batteria Santa Maria, situata sul molo del porto, appellato il Dente di sinistra. Fu uno degli avvenimenti frequentissimi in un assedio, e che non hanno grande importanza.

« Da quel punto fino al bastione Sant'Antonio, avvi una lunga cortina: era facile accorgersi che il nemico operava colà grandi lavori; vi si noveravano ben quindici cannoni. Codest'opera poteva nuocere grandemente all'azione della flotta nel punto decisivo, allorchè si avesse giudicato necessario il suo aiuto. Tutti gli sforzi dovevano riuscire ad impedirne la costruzione. Nella notte, fu fatto contro di essa un fuoco terribile, al quale parteciparono il *Garibaldi* e il *Vittorio Emanuele*.

« Il 5, il tiro fu gagliardissimo; la piazza rispondeva assai debolmente. Dalle alture, che cingono il golfo, scorgevansi facilmente, mediante un cannocchiale, i Napoletani, che lavoravano alle nuove costruzioni, e che vi trasportavano polveri e proietti. Le bombe e le palle di tratto in tratto lo ponevano in disordine le loro file, però senza allontanarli diffinitivamente.

« Erano quattro ore e mezzo della sera, quando successe la grand'esplosione. Non credo che sia da attribuirla al tradimento. Un uomo, posto nelle condizioni, in cui egli può appiccare il fuoco ad una polveriera, non ha quasi veruna probabilità di sfuggire alla morte.

« C'era in quel momento sulla cortina una compagnie di zappatori e tre compagnie del 10.° di cacciatori, in tutto 600 soldati, non compresi i cannonieri. Era dunque quasi impossibile di usare le precauzioni, usate da un traditore in simile congiuntura. Sembra più probabile che la batteria di marina di Casa-Arzana, la quale da 24 ore indirizzava il suo tiro con buon esito da quella parte, facesse scoppiare inopinatamente una bomba, che produsse l'esplosione. Simili avvenimenti sono frequenti in un assedio, e noi possiamo addurne come esempio, l'incendio della polveriere del poggio Verde e del magazzino del Molino, durante la spedizione di Crimea.

« Non vo' render drammatico questo racconto: la sola verità è abbastanza orribile; coloro, che furono presenti a' due avvenimenti, che ho rammentato, ed all'esplosione della cortina Malakoff, l'8 settembre, o ne lessero soltanto la descrizione, possono rappresentarsi il disastro di Sant'Antonio. Quasi 30 metri di parapetto furono abbattuti; i 15 cannoni andarono rovesciati; gli affusti a pezzi; un gran numero d'uomini, che coprivano il parapetto, furono lanciati in aria, colle enormi travate e con volumi di pietre e terra; molti furono fatti a brani, stritolati, sepolti vivi, e tutta notte, dice un testimonio il lamento de' morenti e de' feriti si confuse col romore assordante del cannone. Densa nube di polvere coperse la piazza fino a sera, solcata soltanto dalla luce istantanea della bomba o della granata, che scoppiava.

« Il disordine fu spaventoso nella piazza, e la costernazione immensa. Cialdini, volendo approfittarne per ottenere una capitolazione immediata, trasmise, col telegrafo piantato a Caposele, l'ordine a tutte le batterie di cominciare il bombardamento. Trentadue n'erano a quel momento, in assetto; circa 470 cannoni. I Napoletani furono per un istante atterriti, silenziosi; poi risposero, ma debolmente, la proporzione del loro fuoco, rispetto a quello del nemico, essendo appena di 1 a 10.

« Gli assedianti, tuttavia, a quanto sembra, non s'erano avveduti, a primo tratto, dei disastri cagionati dalla esplosione. I dispacci, che l'annunziavano a Torino, smentivano le voci di resa, che correvano da parecchi giorni, e accennavano le difficoltà, che opponeva la qualità del suolo al compimento delle trincee. Sarà cosa lunga, diceva una lettera del 6.

« In tutta quella giornata, il fuoco fu vivissimo, e si cercò d'impedire qualunque racconciamento della cortina. La piazza rispondeva debolmente. Verso dieci ore, ella cessò di sparare. A mezzogiorno, una scialuppa, con bandiera parlamentaria, uscì dal porto, e si fece del pari silenzio su tutta la linea degli assedianti.

« Un uffiziale si presentò al quartier generale di Cialdini per domandare un armistizio di quarant'otto ore; egli ne espose i motivi con voce commossa: trattavasi di seppellire i morti e di dissotterrare i viventi. Cialdini acconsentì a quanto gli si domandava; inviò anzi ghiaccio e mignatte pei primi soccorsi, e offerse di ricevere i più gravemente ammalati: ne furono condotti 200, il 9, a Castellone, in un quartiere di cavalleria, che si fece sgombrare per essi. Il giorno appresso furono inviati all'Ospitale di San Piccolo, a Napoli.

« Il fuoco non fu ripigliato se non il 9 di mattina, com'era stato convenuto. Un parlamentario s'era presentato a domandare che l'armistizio fosse prolungato per quindici giorni, durante i quali si sarebbe trattato della resa di Gaeta. Il generale ricusò, perchè con ciò egli avrebbe sacrificato i vantaggi, procacciatigli dagli ultimi avvenimenti; si convenne tuttavia che, dall'una e dall'altra parte, sarebbe nominata una Commissione per continuare le negoziazioni. Immediatamente, furono inviati ordini da Torino, acciocchè fossero accordate condizioni, il più possibile favorevoli.

« Il 9 di mattina, gli assedianti smascherarono una nuova batteria, piantata presso la casa, abitata già da Massena nel 1806: batteria, che, infilando la cortina, ne impediva qualunque racconciamento. La piazza non rispose se non debolmente. Oltre alle perdite, che derivavano ad essa dalle ultime esplosioni, si sapeva che i suoi mezzi erano lungi dal rispondere a' bisogni d'una lunga difesa. Di più, l'inferiorità della sua artiglieria si faceva evidente, e tutte codeste cagioni di mal esito dovevano influire potentemente nel l'animo delle truppe, già affievolite da' precedenti disastri.

« Il 13, di mattina, una nuova esplosione fece saltare in aria il bastione Transilvania. Le negoziazioni per la resa della piazza furono ripigliate a mezzogiorno. A cinque ore della sera, il piroscafo francese la *Mouette* riceveva l'ordine di lasciar Napoli, per recarsi nelle acque di Gaeta. A sei ore, la capitolazione era sottoscritta. »

Leggiamo nell'*Opinione*: « Le notizie che riceviamo da Mola di Gaeta, intorno alla fortezza, sono assai importanti.

« Le truppe di Gaeta, fatte prigioniere di guerra, ascendono a circa 11,000 uomini. I pezzi d'artiglieria sono da 700 ad 800; i fucili 60,000.

« Di ventotto generali che si trovavano in Gaeta nel momento della capitolazione, tre partirono con Francesco II, fra' quali Bosco, e venticinque rimasero prigionieri.

« Le nostre batterie tirarono cinquantacinque mila colpi, in circa, in tutto l'assedio, e bruciarono 190,000 chilogrammi di polvere.

« La piazza, da quanto pare, tirò un po' più

« Noi abbiamo appena esaurito il terzo delle nostre munizioni.

« I danni che Gaeta ha sofferti, sono gravi, ed alcune zone ricordano Sebastopoli.

« I pezzi rigati di grosso calibro, hanno fatta ottima prova; la loro causa è guadagnata.

« Il generale Cialdini ha mandato il maggior S. Marzano a Messina, con copia della Capitolazione, e con lettera al generale Chiabrera, perchè inviti il comandante della fortezza alla resa. »

Il *Moniteur*, confermando la partenza della famiglia reale da Napoli, a bordo della *Mouette*, smentisce i progetti attribuiti al Re di ritirarsi, sul territorio pontificio colla sua armata e di mantenere, di là, relazioni coll'insurrezione degli Abruzzi. Può darsi che tale sia stata, alcune settimane fa, l'intenzione di Francesco II, ma trovandosi la città rigorosamente bloccata per terra, ei non poteva più sperare, cogli 8,000 uomini, che gli restavano, di passare le linee piemontesi, difese da 40,000 uomini. Si disse anche che il Re ha rinunziato a sostenere la lotta civile negli Abruzzi, poichè la guarnigione di Gaeta resterà prigioniera di guerra, sino alla resa della fortezza di Messina e di Civitella del Tronto. Quest'ultima è una piccola piazza inespugnabile, situata in mezzo alle montagne degli Abruzzi. *(G di G.)*

Napoli 16 febbraio.

Nei fogli di Napoli e nella *Gazzetta di Genova*, sulle dimostrazioni fatte in Napoli per la presa di Gaeta, leggiamo quanto segue:

« Non senza una sgradevole impressione abbiam visto chiedere l'illuminazione di certe case, fracassando a sassate le invetriate di esse, e l'altra strana pretensione d'impedire il passaggio delle carrozze per Toledo, giungendo a farne discendere alcune signore.

« Tra' dispiacevoli disordini delle dimostrazioni della sera del 13, ripetutesi le altre due sere appresso, è il fatto che narriamo. In quella sera il signor Camillo di Meis, direttore del Collegio medico, tornava da Portici. Arrivato al Largo del Mercatello, la gran folla, che quivi se ne stava a schiamazzare, fermò la *cittadina*, che lo trasportava, e gl'impose di gridar *Viva Garibaldi*. Il di Meis cercò di schermirsi dalla calca col dire ch'egli era un deputato della nazione, e questo produsse che moltissimi rispettosamente si allontanassero dalla sua persona. Ma un tale lo additò come borbonico, e reazionario, e perciò gli venne scagliato una bastonata sul capo.

« In questa accorsero tre alunni del Collegio, che sottrassero il loro direttore dalla pazza ira di quella folla licenziosa. »

Leggiamo in un dispaccio della *Gazzetta Uffiziale del Regno*, sotto la data di Napoli 18 febbraio:

« Prima che cessassero i poteri straordinarii, S. A. R. il Principe luogotenente pubblicò molti decreti. Richiamano principalmente l'attenzione i decreti sopra le riforme del diritto pubblico ecclesiastico, elaborati del consigliere del culto, Mancini. Dichiarasi abolito il Concordato tra le Due Sicilie e la Corte di Roma, del 1848, coi numerosi provvedimenti, che effettuavano la sistematica invasione della podestà clericale sopra tutti gli ordini civili. È ripristinata l'antica polizia ecclesiastica napoletana, introdotta nello scorso secolo, con le celebri riforme di Tanucci. Si concede agli acattolici parità di esercizio di tutti i diritti civili e politici. Abolisconsi i privilegii eccezionali del clero.

« Nelle cause ecclesiastiche, mantengonsi gli appelli al Pontefice, sotto condizione di doversi le cause giudicare da giudici apostolicamente delegati nelle Provincie medesime. È ammesso ed organizzato il ricorso *ab abusu*, contro gli eccessi delle Autorità ecclesiastiche, come in Francia, nel Piemonte ed in altre Provincie d'Italia. L'amministrazione dei beni dei Vescovadi e benefizii vacanti, è tolta ad ecclesiastici componenti Commissioni diocesane create dal Concordato, che si dichiarano sciolte in tutte le diocesi, con obbligo di rendere i conti. È affidata tale amministrazione ai RR. economi e sotto economi diocesani, come in Piemonte ed in altre Provincie d'Italia. Sono soppressi i conventi d'ambo i sessi, eccettuando quelli benemeriti per servizii di sociale utilità. Sono parimenti soppressi i benefizii di Collegiate e Cappellanie.

« È istituita una Cassa ecclesiastica. Le rendite, dopo sodisfatti i pesi imposti dai fondatori, e pagate le pensioni ad individui di Ordini od instituzioni soppresse, saranno impiegate in congrue ai parrochi poveri, sussidii al clero bisognoso, ed all'istruzione popolare e tecnica. Ai Vescovi e sacerdoti di loro scelta, è tolta l'esclusiva o forzata ingerenza nell'amministrazione temporale delle opere pie, Conservatorii, Ritiri, Confraternite ed altre istituzioni laicali.

« Sono promulgati in Gaeta, lo Statuto costituzionale, e le leggi finora pubblicate in Napoli.

« È accordata un'amnistia pe' minori reati politici. »

Leggesi nel carteggio del *Diritto*, da Napoli 16 febbraio:

« Non occorre ch'io ti dica come siano state condotte le elezioni nell'Italia meridionale. La calunnia, la corruzione, e, dove queste non bastavano, l'aperta violazione della legge, si dettero la mano ad estorcere i voti degli elettori, a far prevalere le candidature ministeriali. Circolari segrete, diffamazioni, minacce d'arresto contro i candidati indipendenti, come ne' casi di Libertini, di Nicotera, di Mosciaro, di Caruso, ecc., promesse d'impieghi, seduzioni, intimidazioni agli elettori corruttibili o paurosi, villanie d'ogni fatta contro i candidati liberali.

« Non per tanto, le arti e le tristizie governative non vinsero da per tutto, e si contano da 20 e più deputati appartenenti all'opposizione; ed altri parecchi del partito medio, onesti, slegati da ogni consorteria, non amici a Cavour. Di modo che, se riuscissero ad ordinarsi e disciplinarsi nelle lotte parlamentari, potrebbero formar falange di minoranza abbastanza numerosa, e, se compatta, imponente, tanto più che si hanno tra essi i migliori oratori. »

Leggiamo nell'*Armonia*: A Toledo molti capannelli di popolani cantavano alcune strofe nazionali con questo intercalare:

Eh!... Eh!... Eh!...
Garibaldi è il Vicerè.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « A Napoli regna assolutamente il sig. Liborio Romano, ed il sig. Nigra è totalmente offuscato. Dicesi anzi che sarà ben presto richiamato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

TIROLO. — *Innsbruck 20 febbraio.*

Questa *Volks und Schützenzeitung* riferisce: « La notizia del passaggio per di qui del Re di Napoli e dell'eroica sua consorte non si conferma. Quivi eransi fatti preparativi per prestare pubblico omaggio al Re privo del suo trono, specialmente poi alla tedesca eroina di Gaeta, sorella di S. M. l'Imperatrice. »

Bolzano 19 febbraio.

Leggiamo in questa *Gazzetta* quanto segue: « Quivi parlasi omai del nuovo Statuto, e si indica la composizione della futura Dieta provinciale. A quanto si afferma, essa consterebbe di 76 membri; fra' quali vi sarebbero i Vescovi di Trento e di Bressanone, il rettore magnifico dell'Università d'Innsbruck, 12 possessori di latifondi, 20 cittadini e 40 contadini. Questi avrebbero a scegliere il capitano di Provincia dal loro mezzo. » (*G. di Trento.*)

UNGHERIA.

L'indirizzo della Giunta del Comitato di Pest riuscì contrario, su tutti i punti, al Rescritto Reale. I motivi sono sempre gli stessi; l'opposizione s'aggira sempre intorno al perno della così detta resistenza legale; sempre viene ripetuta la parola d'ordine della supposta lesa legalità. Eppure il sig. cancelliere aulico, barone Vay, è egli stesso conosciuto per un buon patriotta, il quale, nell'ultima sua circolare, deplora « che le giurisdizioni si occupino dell'arida questione della legalità delle istituzioni provvisorie ancora sussistenti, in un tempo, lo spirito del quale, anche colla migliore volontà, devia, per la natura della cosa, dalla legalità sistematica ». Noi siamo d'avviso che i Comitati, i quali respinsero il Reale Rescritto, immediatamente o mediatamente, non sono in caso di legittimarsi di parole e di fatti, con una formale autorizzazione. Noi stiamo saldi alla conseguenza che, nell'autunno dell'anno 1848, trasse seco il rifiuto del Governo ungherese di far ragione, alle ben fondate lagnanze, promosse dal Ministero Wessenberg-Doblhoff. Noi riteniamo che se allora il Governo rivoluzionario avesse avuto anche la sola immaginazione di una difensiva giustificata, rinunziò egli stesso a quest'apparenza di giustificazione, quando fece appello alle deliberazioni di Debreczin. Noi non diciamo che l'Austria sia entrata in campo per soggiogare e conquistare l'Ungheria; ma sosteniamo che il Governo dell'Austria aveva il diritto di dichiarare come cessata e posta da parte la legislazione del 1848, estremamente pericolosa, ed in modo indicibile abusata, e d'introdurre una condizione transitoria, che cessò col 20 di ottobre. Quando una casa viene distrutta per incendio o tremuoto, l'Autorità può costringere il proprietario a sgomberarla; essa può insistere perchè venga ricostruita; essa non è in obbligo di permettere che il proprietario si rinchiuda fra le rovine. Quando il Governo ungherese non curò l'esecuzione del trattato bilaterale, non dando ascolto alle lagnanze dell'Austria, non era questa autorizzata a considerare come sciolto il trattato stesso? Oppure, sarebbe stata l'Austria la sola parte *obbligata*, l'Ungheria la sola *facoltizzata*? Vuolsi forse ritenere, che i passi dell'Austria sieno stati mossi soltanto da motivi di ambizione, e non piuttosto da riguardi pei più cari interessi dell'esistenza di tutti gli altri paesi, e di tutti gli altri popoli della Monarchia? Anche al giorno d'oggi, la pubblica opinione, nei paesi della Corona tedesco-slavi, si pronunzia su questo argomento così positiva e decisa, che non può assolutamente sorgere alcun dubbio, sulla ferma volontà delle popolazioni di questi paesi di mantenere l'Ungheria in un vincolo effettivo, e non accidentale e insignificante, colla Monarchia.

Ancora una considerazione, che a noi sembra molto meritevole di riflesso. Quando fu pubblicato il Diploma Sovrano, l'impressione che fece fu di tal fatta, che tutto il mondo sentì vivamente, essere bene possibile di discutere sull'esecuzione delle singole disposizioni di esso, non così sulle massime fondamentali, e particolarmente nemmeno sul rapporto assai chiaramente espresso dell'Ungheria cogli Stati ereditarii tedesco-slavi. Se il Diploma appariva all'opposizione ungherese non accettabile in genere, come adesso dice netto e tondo il Comitato di Pest, non avrebbe essa dovuto nemmeno *prendere parte* alla formazione della Giunta del Comitato. Ma dacchè vi ha preso parte, si *adattò* da principio, tacendo, alle condizioni del Diploma, ed ora finisce, non solo col combatterlo teoricamente, ma col rinnegarlo di fatto, col sospendere l'amministrazione della giustizia e la contribuzione delle imposte.

Per ciò che concerne gli affari del dazio e del commercio (il cessato trentesimo), inoltre il ramo postale, l'Autorità regia dispose, nell'anno 1847, a suo libero piacimento. In generale, i limiti delle regalie erano allora assai estesi. Ora se la Rappresentanza dell'Ungheria può adesso prendervi ingerenza col mezzo del Consiglio dell'Impero, se le imposte ed i reclutamenti possono essere discussi e deliberati dalla Rappresentanza complessiva della Monarchia, non è questa una pregevole istituzione, che corrisponde, sott'ogni aspetto, ai riguardi della convenienza e della giustizia? Possa l'opposizione ungherese tenersi presente la saggezza del detto: *Summum jus summa injuria*, il quale apparisce tanto più applicabile, quanto che il *jus* in questione non segna un diritto, ma un semplice pretesto di diritto. Che può giovare il far uso di questo pretesto di diritto, a rimpetto di fatti storici, a guisa di paravento? Non può farsi che questi non sieno avvenuti; la storia continua il suo corso, ed in milioni di cittadini austriaci, è sorto il convincimento, che l'Ungheria non è un *peso*, ma una *forza*. Con buona intenzione e con piena fiducia, le si è porta una mano fraterna. Il nostro più ardente desiderio è, ch'essa stringa, e si risolva sinceramente, a dividere le nostre sorti nella gioia e nel dolore. (*Donau Zeit.*)

L'indirizzo del Comitato di Wieselburg contiene le conchiusioni seguenti:

« Nella tranquillante coscienza dei nostri sentimenti, e desiderando sopra ogni cosa una pacifica riforma, dichiariamo colla dovuta filiale fidanza, innanzi al trono di V. M., che noi·

« 1. Aspettiamo con fiducia che ai nostri compatriotti, i quali, pel loro passato politico, emigrarono all'estero, verranno, col ritorno della Costituzione aperti anche i confini della patria, da cui sono da lungo tempo lontani;

« 2. Quantunque le nostre leggi costituzionali proibiscano di riconoscere la legalità delle imposte dirette ed indirette, pubblicate dal Governo imperiale di V. M., all'esazione delle quali non possiamo per questo motivo sentirci autorizzati a cooperare; pure, il pagamento delle medesime non venne impedito da parte nostra, con qualsiasi ordinanza;

« 3. Relativamente alle disposizioni del ramo giudiziario e dell'amministrazione della giustizia, propendiamo perchè infrattanto, sinchè la Dieta disporrà mediante leggi, debbano venire fissate norme provvisorie, sulla base delle proposte della Conferenza del *Judex Curiae*, con riguardo alla necessità che vengano esauriti uniformemente e sollecitamente, in tutto il paese, gli affari privati che per sè non soffrono indugio, per il che, ci siamo astenuti da qualunque anticipata ordinanza.

« 4. Conformemente al principio costituzionale, che le leggi non possono essere cambiate pel fatto di una parte sola, reputiamo essere nostro dovere di riconoscere come sussistenti in vigore le leggi del 1848, sinchè non vengano modificate o cambiate dalla Dieta, a ciò sola chiamata; però, vedendo la difficoltà della transizione, abbiamo proceduto alla realizzazione di fatto di qualche legge, solo in quanto lo esigettero le condizioni della nostra vita di Comitato.

« Eccelso Imperatore e Re! in ciò sono compresi i nostri sentimenti di sudditi fedelissimi, e senza rinnegare la nostra nazionalità, non possiamo deviare da questo terreno del nostro punto di vista politico.

« Il richiamarsi di V. M. alla forza materiale, ci ha riempito l'animo di dolore, imperciocchè la nostra arma non è la violenza, ma il sacro diritto, la legge sanzionata da reali giuramenti, lo scudo infrangibile della verità eterna.

« Eccelso Signore! noi sentiamo che non possiamo attendere se non dalla Dieta, la guarigione dei nostri dolori, che sia fatta ragione alle nostre lagnanze, ed il sollievo delle nostre gravezze; e che questa potrà corrispondere alla sua sublime missione, allora soltanto che sieno tolte le cagioni dei malintesi e della diffidenza, che per liberare la nazione dai pericoli delle complicazioni, venga riconosciuta come unica guida la santa legge, e che i sentimenti di fedelissimo attaccamento che i singoli cittadini e la nazione nutrono per V. M., non sieno posti in collisione coi doveri costituzionali della Dieta medesima. Per questo motivo supplichiamo la M. V., a convocare graziosissimamente, al più presto possibile, la Dieta, sulla base dell'art. 5 della legge del 1848. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

CROAZIA.

La rimostranza, che il Consiglio comunale di Agram ha deliberato di assoggettare a S. E. il Bano, suona, tradotta letteralmente:

« Eccellenza,

« Il Comitato di Varasdino nuovamente costituito, ha comunicato a questa Rappresentanza comunale, la sua rimostranza, diretta il 29 gennaio a V. E., giusta la Congregazione generale, tenuta nel giorno 28 gennaio a. c., colla quale lo stesso prega che V. E. voglia astenersi da tutt'i passi ritenuti necessarii pel mantenimento del Tribunale del Comitato di Varasdino, e che voglia piuttosto essere concesso, che il Comitato di Varasdino, in virtù del suo potere autonomo, che gli spetta a senso dell'ivi citato articolo della legge, possa, non solo nominare i giudici distrettuali e di sedia ma eziandio, eleggere i membri del Tribunale collegiale del Comitato, e così amministrare legalmente, in nome del Comitato, anche le funzioni di questo Tribunale; ed il Comitato ci ha invitati a spalleggiare anche per parte nostra questa rimostranza.

« La sottoscritta Rappresentanza comunale di questa capitale, ritiene che peccherebbe fortemente contro lo spirito di questo tempo, se anch'essa per parte propria, volesse spalleggiare la rimostranza del Comitato di Varasdino, la quale quasi assolutamente respira lo spirito del feudalismo, e disconosce perfettamente il progresso dell'industria e del commercio, come pure i rapporti nuovamente creati, del diritto privato.

« Eccellenza! Il punto di vista, sotto cui noi consideriamo l'organizzazione de'Tribunali, è affatto diverso da quello del Comitato di Varasdino.

« Noi siamo d'avviso che questa era appunto la parte più debole della legislazione ungherese-croata, che questa assai poco, o, per dirla schiettamente, nulla affatto, si è data cura per una riforma dell'amministrazione, de'Tribunali, conforme allo spirito de' tempi.

« I deboli sforzi che la Dieta ungherese ha incominciato per riformare la legge penale ed i Tribunali criminali, rimasero quasi soltanto singoli tentativi ufficiali di un migliore sistema giudiziario da introdursi; all'incontro, il campo della giustizia civile, ch'era affatto incolto, rimase, in seguito del feudalismo rovesciato nell'anno 1848, finora intieramente maggese.

« Il sistema straniero, sotto cui gememmo per dodici anni, ebbe in suo favore un solo, ed invero, buon effetto, cioè, che destò nel popolo il sentimento del diritto, ed ha, per lo meno, posto la nostra nazione a conoscenza di ufficiali istituzioni di diritto.

« Noi non desideriamo difendere qui le istituzioni giudiziarie del caduto sistema; riconosciamo però, che queste istituzioni son divenute la basi di molti, per non dire di tutti i rapporti di privato diritto, e che il diritto privato sarebbe fortemente scosso, nel caso che si volesse approvare la procedura del Comitato di Varasdino, e che anche gli altri Municipii di questa patria, seguendo questo esempio, abolissero, per la più corta via, gli esistenti Tribunali collegiali, quest'unica guarentigia di una migliore amministrazione della giustizia.

« Ma quanto abbiamo meditato sulla legalità o illegalità della Istruzione rilasciata da S. M. apostolica, il nostro graziosissimo Signore e Re, per l'ordinamento dei Comitati e dei Municipii, altrettanto dobbiamo però riconoscere, che nella mancanza di qualsiasi altra disposizione di legge, la quale prenda in considerazione la situazione e lo stato della nostra patria, e nel seguito sovvertimento degli esistenti rapporti, quella Istruzione, diciamo noi, è l'unica base sulla quale possono essere richiamati in vita i nostri Municipii, e sussistere sino all'ulteriore decisione della Dieta del Regno trino.

« Eccellenza! La sottoscritta Rappresentanza comunale di questa capitale non solamente, non può quindi, per parte sua, spalleggiare la suaccennata rappresentanza del Comitato di Varasdino, ma considera piuttosto come suo dovere patriottico, pregare V. E. che si segua rigorosamente l'Istruzione emanata da S. M., e che s'invigili attentamente perchè questa Istruzione, particolarmente in riguardo all'amministrazione della giustizia, non venga, sotto qualsiasi riguardo, violata.

« Eccellenza! La libertà costituzionale non ha maggiore nemico di chi, per viste egoistiche e perverse, si attenta di sottominare le istituzioni del diritto, ed introdurre l'anarchia nei rapporti relativi.

« Contro siffatte tendenze, la nostra nazione starà in guardia in ogni tempo, e noi nutriamo la fiducia, che, in riguardo al glorioso esempio de prediletto della nazione, il nostro immortale Bano Jalacic, anche V. E. saprà opporsi con risolutezza e rigore a simili tendenze.

« Infine, la Rappresentanza comunale osa pregare V. E. a volere graziosamente dar opera, all'effetto che il potere giudiziario venga riorganizzato, al più presto, nella nostra patria, secondo il prescritto dall'Istruzione suddetta.

« Dalla seduta della Rappresentanza comunale dalla capitale e città libera di Agram, il 12 febbraio 1861. » (*G. Uff. di Vienna.*)

L'*Osservatore Triestino* ha da Fiume i seguenti carteggi particolari:

« Fiume 19 febbraio.

« Con vero rammarico vediamo riportato nella *Triester Zeitung*, N. 40, una lettera da Fiume, del 14 corrente, diretta alla *Perseveranza* di Milano, colla quale viene fatto conoscere « che le occasioni ad una pubblica rottura sono sì numerose, che tosto o tardi deve succedere, e quindi s'invitano gl'Italiani a tenersi pronti, affine di approfittare, anche qui, della occasione. »

« Essendo, negli attuali momenti di rigore, chiusa la bocca alla nostra Gazzetta, ned essendo quindi permesso di difenderci come converrebbe contro sì neri attacchi, contro tante calunnie, che noi riteniamo, o parto d'immaginazione del giornale italiano, ovvero del partito avversario, che si serve d'ogni arma più vile per abbatterci, non possiamo che, pel momento, dolerci della *Triester Zeitung*, d'aver, come sorella e vicina, riportato nelle sue colonne uno scritto di vera infamia, che pone in sospetto quella inconcussa proverbiale fedeltà dei Fiumani, verso il trono mai sempre dimostrata, in momenti più ardui e pericolosi per l'Impero; fedeltà conservata alla fatale occasione delle recenti avvenute, e da noi compiante, dimostrazioni municipalistiche, in mezzo alle grida di *Viva l'Imperatore*; e speriamo che non tarderà a giungere quel tempo, in cui, secondo Telemaco, la verità comparirà tutta nuda, e che dimostreremo i motivi, che provocarono il turbamento dell'ordine in una tranquillissima popolazione, i cui innocenti aspiri si basavano sulla storia, sopra Sovrane pergamene, sull'Imperiale Diploma del 20 ottobre 1860, il quale veniva violato nella parte più vitale, cioè quella della conservazione dell'uso della propria lingua, oggetto sommamente delicato e geloso, che, contrastato, rende il popolo fiero come una belva. Religione e lingua, sono reliquie da non essere toccate. »

Altra della stessa data.

« Il supremo Conte partiva per Buccari, colla bandiera dell'antico Comitato di *Severin*, bandiera che sembra tolta da qualche museo.

« Venne accolto giulivamente. Nella chiesa di S. Andrea, si teneva la sacra funzione, con discorso del Vescovo Soic, indi la Conferenza nella chiesa di Santa Margherita. Il supremo Conte tenne il discorso d'apertura; l'argomento di maggior rilievo è stato l'indirizzo da farsi a S. M., per l'annessione della *Dalmazia* e dell'*Istria* fino all'*Arsa*.

« Vi fu, come d'uso, lauto banchetto, con numerose coperte e brindisi di tendenze nazionali. Uno, perfino, propinava alla salute degli *Slavi* che non vogliono essere *Slavi*.

« Le sedute continueranno sempre a Buccari, dove si rinnovano i più bei giorni della sua storia; Fiume intanto si mostra passiva. »

Circa la pubblicazione dello stato d'assedio a Fiume, il corrispondente d'Agram scrive al *Národni Listy*:

« L'azione di alcuni ultra italiani è già giunta al delirio. Uomini di sentimento slavo, furono vessati da una plebaglia prezzolata che, numerosa abbastanza, e pronta a distinguersi sempre colle più rozze trivialità, non ha, nella presente stagione invernale, alcun guadagno, e per denaro romperebbe le finestre anche al nostro Signore. A questi giorni; vennero spediti colà 150 attila magiari, i quali, dai signori Fiumani, furono distribuiti fra' facchini, per acquistarsi simpatia e partito. Nessun *Surka* croato è più sicuro da quella fanatica gentaccia. »

Il passo, che l'illustre Bano ha fatto, certamente con grande rincrescimento, procurerà nuovamente, ai Croati nella città croata, il conveniente appoggio e li rimetterà nel credito meritato.

La Deputazione del Consiglio comunale di Agram, ch'erasi recata presso S. E. il Bano, colla preghiera di togliere a Fiume lo stato d'assedio, ebbe in risposta, che S. E. non era in grado di secondare l'istanza, ma che però, fra due giorni, si recherebbe a Vienna, ed assoggetterebbe l'argomento alla decisione di S. M. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 febbraio.

Il Senato del Regno, nella pubblica seduta che tenne ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio, tra cui quella dei R. Decreti di nomina del presidente e dei vicepresidenti per la sessione 1861, e dell'elenco di tutti i senatori nuovi nominati, ha proceduto alla formazione provvisoria de' suoi Uffizii mediante estrazione a sorte. Oggi havvi riunione degli stessi Uffizii per la loro costituzione e la nomina dei relatori sui titoli di ammessione dei nuovi senatori. Dimani il Senato è convocato alle ore due in pubblica adunanza per relazioni sui titoli di nuovi senatori e per comunicazioni del Governo. (*Arm.*)

L'*Opinione* fa riflettere che il Governo non può voler tentare un prestito, mentre lo sconto è così alto, e quindi opina che il prestito medesimo non sia tanto imminente.

Genova 20 febbraio.

Il R. piroscafo il *Monzambano* ha trasportato qui un primo invio di prigionieri di guerra stranieri (austriaci, svizzeri e bavaresi) del presidio di Gaeta. Essi vennero mandati nelle fortezze dello Stato, ove staranno fino alla esecuzione completa dei patti stipulati per la resa di Gaeta. (*Corr. Merc.*)

Avendo alcuni giornali esteri, e specialmente inglesi, annunziato che il generale Garibaldi era intenzionato di recarsi a soggiornare per qualche tempo in Inghilterra, noi siamo in grado di dichiarare, che il generale non è punto per ora intenzionato di lasciar il suo soggiorno di Caprera. (*Idem.*)

Bologna 19 febbraio.

La diligenza, la quale fa il servizio tra Faenza e Ravenna, fu iersera aggredita, a due miglia dalla prima di questa città. Una scorta di reali carabinieri, che seguiva la diligenza, fu ricevuta con una scarica, che ferì gravemente uno di essi. I carabinieri risposero arditamente, uccisero uno dei malfattori, un altro ferirono, e poco dopo, ne arrestarono cinque. (*Diritto.*)

INGHILTERRA.

A Londra, ha fatto quasi più senso del discorso della Regina l'accidente avvenutole nel mentre si recava solennemente ad aprir il Parlamento. Il corteo avea appena infilato la via Darby, quando un uomo, vestito all'asiatica, fu veduto rompere la folla, e tentar di gettar una carta nella carrozza, in cui trovavasi S. M. Il Principe Alberto, temendo qualche pazzia, di cui pur troppo la Regina è sovente l'oggetto, avendo già trovato uno che le diede una scudisciata, e un altro che, non ha molto, le facea il galante, respinse la mano, che si spingeva innanzi. Il povero Mahomet-Ali-Khan, che tal è il nome dell'indiano, vistosi deluso nel suo tentativo, diè tosto mano a un coltello, e per ben tre volte se lo piantò in gola. Era un uomo di 40 anni, nativo di Calcutta. Aveva ricevuto dei torti da parte del Governo, e cercato di impetrar giustizia direttamente dalla Regina. Probabilmente, ei non potè mai aver udienza: ciò non impedisce ai giornali Inglesi di dire ch'era pazzo. A questo modo saranno stati pazzi anche tutti i Principi indiani spogliati dagl' Inglesi. (*G. del Popolo.*)

SPAGNA

La semi ufficiale *Correspondencia* di Madrid dichiara: « Il Governo non ha mai pensato, nè pensa di dare un'amnistia, e d'aprire le porte della Spagna a quel pugno di nemici dichiarati della dinastia e delle nostre istituzioni, i quali, d'accordo colla famiglia di Don Carlos, sempre tramarono cospirazione al di fuori; probabile è quindi l'asserzione di alcuni fogli che Cabrera ed altri capi abbiano offerto il loro braccio a D. Giovanni per dispetto del Governo, che negò ad essi la chiesta amnistia. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 17 febbraio corr.: « L'opuscolo di La Guéronnière è il discorso della giornata. Chi lo trova indeciso, chi minaccioso. Per me, nè l'uno nè l'altro. Certamente, questo lavoro manca di conchiusione; è un appunto che tutt'i partiti gli fanno. Monsig Dupanloup sta preparando ora la sua risposta al consigliere di Stato. »

Leggiamo in un carteggio della *Monarchia Nazionale*, sotto la data di Parigi, 17 febbraio:

« Egli è certo che l'Imperatrice, i cui intimi sensi sono conosciuti, ha offerto, con una lettera autografa, il castello di Pau al Re di Napoli. Francesco II ha rifiutato, e non è certo un piccolo imbarazzo di meno pel Governo. Certamente, si sarebbero rinnovati i lunghi e continui pellegrinaggi legittimisti.

« Se dobbiamo prestar fede agli amici della Tuilerie, l'Imperatore si schermisce da qualunque partecipazione all'opuscolo, che commuove la pubblica opinione:

« Io non c'entro per nulla, dic'egli; il sig. « di La Guéronière ha le sue idee e le esprime. » Quindi soggiunge: « Penso che al signor di La « Guéronière non dispiaccia di guadagnare 50,000 « lire. »

« Le parole svaniscono, e l'opuscolo resta. »

Oggi, scrive un giornale parigino, v'ha recrudescenza di voci bellicose. Sulle coste dell'Inghilterra si fortifica in tutta fretta. Si fortifica a Pater, a Papton, a Scoveston, a Bulwer, a Thorn, in una parola su tutti i punti della costa, ove uno sbarco potrebbe aver luogo.

La Danimarca costruisce fregate corazzate; la Prussia, dal suo canto, fonde cannoni d'un effetto irresistibile contro i bastimenti corazzati. Ella non si arresta a questo, e le manifatture di Sommerda hanno fornito 20,000 fucili ai contingenti di Sassonia-Weimar, di Oldenburgo e Valdeck, Lubecca, Amburgo e Brema.

Nell'Annover si fa ancora di più. Avendo i fabbricanti del paese dichiarato ch'essi non potevano consegnare, per la metà del mese prossimo, i proietti adattati ai cannoni rigati, ceduti dalla Russia, il Governo ha comandato delle bombe all'estero.

La Francia, dal suo canto, non rimarrebbe indifferente. L'*Indépendance* parla d'armamenti di nuovi ingegni da guerra, il modello de' quali sarebbe stato rimesso all'Imperatore, e di formazione d'un campo sulle nostre frontiere orientali. (*Cattolico.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 18 febbraio corr.:

« Ieri, si disse che doveva apparire questa mattina, nel *Moniteur*, una Nota sulla situazione de' nostri rapporti con Roma, ma ne fu aggiornata la pubblicazione, sopra domanda del signor Thouvenel. D'altra parte, il sig. Walewski sarebbesi opposto a che si parlasse nel *Moniteur* dell'opuscolo del sig. La Guéronnière. Del resto, poco importa che sia data una sanzione più ufficiale a quello scritto: tutti sanno abbastanza quale valore effettivo esso abbia.

« Si mise fuori la voce che il Padre Passaglia, il quale trovasi ora a Torino, debba venire a Parigi, quando lascierà la Dora.

« L'avvenimento del giorno, che dà materia a mille discorsi, è il fallimento del sig. Mirès.

« Egli ha deposto il suo stato, e ieri fu tradotto a Mazas, ove fu chiuso in carcere. Erasi detto, sulle prime, che il principe di Polignac, dovesse immediatamente surrogarlo nella direzione del *Constitutionnel* e del *Pays*; ma reputiamo più credibile un'altra versione, secondo la quale sarebbe nominato un gerente giudiziario pel *Constitutionnel*, e per gli altri affari che lo concernono. Si afferma che, questa mane, il Consiglio de' ministri siasi straordinariamente adunato a tale oggetto. Continuasi a dire che parecchi importanti personaggi, in istretti rapporti col Governo, sieno gravemente pregiudicati. Però, da lungo tempo, a quanto si riferisce, erasi loro manifestata la vera condizione di Mirès, sollecitandoli a liquidare.

« Contro la generale aspettazione, la Borsa non ribassò molto alla notizia di questo fallimento. A quello del sig. Mirès terranno dietro, senza dubbio, molti altri fallimenti accessorii: la quale, probabilità, associata alla crisi d'America ed alla condizione della Banca d'Inghilterra, non è tale da dare impulso molto favorevole agli affari. »

Togliamo dall'*Armonia* il trattato, che il Principe di Monaco ha conchiuso il 2 febbraio coll'Imperatore de' Francesi per la cessione di Mentone e Roccabruna. Ecco, ella dice, il decreto di pubblicazione del Principe:

« *Noi Carlo III per la grazia di Dio, Principe Sovrano di Monaco, abbiamo ordinato ed ordiniamo:*

« Art. 1. Un trattato, destinato a regolare la situazione de' Comuni di Mentone e Roccabruna, e a provvedere alle relazioni, da stabilirsi tra il nostro Principato e la Francia, essendo stato segnato il 2 di questo mese dal nostro plenipotenziario e da quello di S. M. l'Imperatore de' Francesi, e le ratificazioni di quest'atto essendo state scambiate a Parigi l'11 del presente mese di febbraio, il detto trattato, di cui segue il tenore, avrà la sua piena ed intera esecuzione. »

TRATTATO.

« Le negoziazioni, che si erano iniziate tra S. M. il Re di Sardegna e S. A. serenissima il Principe di Monaco pe' buoni uffizii del Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi e col consenso delle altre Potenze, a fine di mettere un termine alla situazione anormale, in cui erano posti dopo il 1848 i Comuni di Mentone e di Roccabruna, trovandosi senza oggetto e come non avvenute, in seguito alla riunione della Contea di Nizza alla Francia; S. M. l'Imperatore de' Francesi e S. A. serenissima il Principe di Monaco, animati dal desiderio di veder cessare uno stato di cose così irregolare, come contrario agl'interessi delle popolazioni, hanno deciso di conchiudere un trattato a quest'effetto ed hanno nominato per loro plenipotenziarii, cioè: S. M. l'Imperatore de' Francesi, il sig. Prospero Faugère, sottodirettore degli affari politici del Dipartimento degli affari stranieri, ufficiale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec. ec.; e S. A. serenissima il Principe di Monaco, il conte Sergio Enrico d'Avigdor, grancroce dell'Ordine equestre di S. Martino, ufficiale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec. ec., i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero nelle stipulazioni seguenti:

« Art. 1.° S. A. serenissima il Principe di Monaco rinunzia per sempre, sì per lui che pei suoi successori, in favore di S. M. l'Imperatore dei Francesi, a tutti i suoi diritti, diretti o indiretti, sui Comuni di Mentone e Roccabruna, qualunque siano l'origine e la natura di questi diritti, salva la riserva menzionata nell'art. 3.° qui sotto. La linea di *demarcazione* tra il territorio dell'Impero francese e quello del Principato di Monaco sarà tracciata il più presto possibile da una Commissione mista, in conseguenza della disposizione, che precede.

« Art. 2.° La rinunzia, consentita nell'articolo precedente, è fatta a S. M. l'Imperatore dei Francesi, mediante una somma di quattro milioni, che sarà pagata a S. A. S. il Principe di Monaco in numerario, nei quindici giorni che seguiranno lo scambio delle ratificazioni del presente trattato.

« Art. 3. Le proprietà particolari, appartenenti a S. A. serenissima il Principe di Monaco nei Comuni di Mentone e Roccabruna, di cui il Principe è stato spossessato nel 1848, e che saranno designate da S. A. serenissima, non sono comprese nella rinunzia, menzionata più sopra all'articolo 1.°

« Una Commissione mista sarà incaricata di esaminare e d'indicare le misure, che converrà prendere, per assicurare al Principe i benefizii di questa riserva, senza pregiudizio dei diritti, che persone terze avessero a far valere. Egli è inteso che la competenza di questa Commissione non esclude per niun modo quella dei Tribunali, se fosse necessario di ricorrervi.

« Art. 4.° S. M. l'Imperatore dei Francesi s'impegna d'accordar pensioni di ritiro o di riforma agli antichi funzionarii o impiegati al servizio del Principe di Monaco ne' Comuni di Mentone e Roccabruna, e che saranno designati da S. A. serenissima, fino alla concorrenza d'una somma totale annua di quattromila franchi. Queste pensioni cesseranno col decesso dei titolari.

« Art. 5.° S. M. l'Imperatore dei Francesi s'obbliga di mantenere in buono stato e a sue spese, allargandola e rettificandola sui punti che saranno convenuti tra le Amministrazioni rispettive, nello spazio, che scorre sul territorio di Roccabruna, la strada già costrutta, che, partendo da quella di Nizza a Genova, detta: *La Corniche*, mette alla città di Monaco.

« Il Principe di Monaco s'obbliga a lasciar costruire e funzionare sul territorio del Principato, mediante accordo preventivo tra le rispettive Amministrazioni in ciò che riguarda i particolari d'esecuzione, senza che il Principe sia tenuto ad alcuna sovvenzione, nè guarentigia d'interesse, la parte della via di ferro, che sarebbe costrutta da Nizza a Genova e traverserebbe il detto territorio. Dal suo canto, S. M. l'Imperatore dei Francesi s'impegna a stabilire, in uno spazio prossimo, una via carreggiabile da Nizza a Monaco pel litorale, ben inteso che ciascuno dei due Governi sopporterà la spesa della porzione di questa via appartenente al suo territorio.

« Art. 6.° Un'unione di Dogane sarà effettuata tra l'Impero francese e il Principato di Monaco.

« Le condizioni di quest'unione saranno regolate da atto speciale, come pure ciò che riguarda la vendita delle polveri e de' tabacchi, il servizio delle poste e delle linee telegrafiche, e in generale le relazioni di vicinanza tra' due paesi.

« Art. 7. I sudditi di S. A. serenissima il Principe di Monaco, originarii di Mentone e di Roccabruna, o attualmente domiciliati in questi Comuni, i quali intenderanno di conservare la nazionalità di Monaco, godranno durante un anno, a partire dello scambio delle ratificazioni del presente trattato, e mediante una dichiarazione fatta all'Autorità competente, della facoltà di trasportare e fermare il loro domicilio nel Principato; in tal caso, sarà loro conservata la loro antica nazionalità.

« Essi saranno liberi di conservare i loro immobili, situati nel territorio di Mentone e Roccabruna.

« Art. 8. Gli abitanti dei due Comuni, attualmente al servigio del Principe di Monaco, potranno continuare a restarvi senza perdere la loro qualità di sudditi francesi, alla sola condizione di dichiarare la loro intenzione a tal riguardo all'agente consolare di S. M. I. a Monaco, nello spazio di tre mesi, a contare dalla ratificazione del presente trattato.

« Art. 9. Il presente trattato sarà ratificato, e ne saranno scambiate le ratificazioni a Parigi nello spazio di dieci giorni.

« In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii l'hanno segnato ed appostovi il sigillo dei loro stemmi.

« Fatto in doppio originale a Parigi il due dell'anno di grazia mille ottocento sessant'uno.

« (L. S.) *Sott.* — P. FAUGÈRE.
« (L. S. *Sott.* — S. E. D'AVIGDOR. »

« Art. 2°. Il nostro governatore generale, il nostro avvocato generale e il nostro segretario dei Comandi sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione della presente ordinanza

« Dato a Parigi, il dodici febbraio mille ottocento sessant'uno.

« CARLO. »

« *Pel Principe: il Segretario dei Comandi,*
« Cav. VOLIVER. »

Leggesi in un carteggio dell'*Armonia*, in data di Parigi 18: « Altra volta io vi parlai delle gentilezze usate al sig. Proudhon, quando il nostro ministro residente a Brusselles andò in persona a recargli la notizia dell'amnistia, accordata dall'Imperatore. Oggetto di simiglianti cortesie fu pure il sig. Ledru-Rollin per parte del sig. Gaillard, console francese a Londra. Questi notificò il 27 ottobre p. p. al sig. Ledru-Rollin che, essendo egli condannato in contumacia per partecipazione alla congiura, avente per iscopo di attentar alla vita dell'Imperatore, siccome questo fatto costituisce un delitto di attentato contro le persone, di diritto comune, così l'amnistia non poteva essere applicata all'autore del medesimo. » Il sig. Ledru-Rollin propose a parecchi avvocati di risolvere la seguente questione: « La congiura, avente per iscopo l'attentato contro la vita dell'Imperatore, è un delitto politico? » Gli avvocati risolsero la quistione in modo affermativo con parere ragionato in data del 23 gennaio p. p., firmato da una trentina di avvocati di Parigi, tra cui si notano Giulio Favre, Marie, Plocque, Crémieux, ec. E la conclusione degli avvocati è che il signor Ledru-

Rollin ha diritto di partecipare all'amnistia, e rientrare quando che sia in Francia. Vedrete che il Governo si farà un piacere di conformarsi al parere di questi avvocati, e che il complice di Felice Orsini potrà liberamente passeggiare nelle vie di Parigi. Pare che oggi mai Napoleone III sia rientrato in grazia dei rivoluzionarii, e che sia sicuro di non aver nulla più da temere da loro. Si direbbe anzi che fa assegnamento sulla loro amicizia, e sulla loro devozione alla causa imperiale. »

Sessione legislativa del 1861.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance*: «Un fatto significante si è prodotto nel nono Uffizio del Corpo legislativo, ove lo spirito reazionario si è vivamente manifestato, sia in favore di Francesco II, sia pel potere assoluto temporale del Papa. L'Uffizio era a pien numero. Il sig. di Janvier, conte romano e partigiano dichiarato del Papa, avea preso la parola e s'era portato candidato per la Commissione dell'indirizzo. Egli domandò assai energicamente che l'Uffizio il nominasse commissario pel mantenimento assoluto del potere temporale del Papa, e aggiunse che questa sovranità era superiore a tutte le altre per la sua origine divina e la sua durata. Sui 30 membri dell'Uffizio egli non ottenne che 4 voti al primo squittino e cinque al secondo. »

Un corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta* scrive: « La maggioranza dei deputati chiede doversi accennare nell'indirizzo alla sovranità temporale del Pontefice. Ciò fornì materia di viva discussione in tutti gli Uffizii, che soltanto verso sera nominarono cinque membri della Commissione per l'indirizzo; gli altri sei saranno forse nominati domani mattina. Dei cinque, quattro si obbligarono di adoperarsi a tutto uomo per l'ammissione del passo surriferito. Il quinto, sig. Schneider, sembra che voglia tenersi neutrale. Verso sera, non dubitavasi nella Camera che la maggioranza dei membri della commissione sosterrebbe la sovranità temporale del Papa, e che per tal guisa entrerebbe nell'indirizzo il relativo paragrafo dell'opposizione. Fra i deputati parlavasi assai di un probabile scioglimento della Camera. Ma sembra che molti deputati, i quali, per convinzione, sostengono negli Uffizii quel paragrafo, voteranno, alla fine delle generali discussioni, contro di esso, per devozione al Governo, cui devono il loro mandato. Se non passa il paragrafo in discorso, cade eziandio l'opposizione, e con ciò il motivo di sciogliere la Camera. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « È stato detto che fossero in corso fra il Governo francese ed il Consiglio federale negoziazioni per un trattato di commercio, e che il Gabinetto di Parigi ne avesse colto l'occasione per avviare trattative anche sulla quistione della Savoia. La verità è che il Consiglio federale, vedendo il Governo imperiale disposto a ridurre le sue tariffe, ha fatto studiare la quistione sotto l'aspetto dell'interesse svizzero, ed ha scambiato lettere col suo ministro a Parigi, il quale forse ebbe anche de' colloquii col Governo francese per iscandagliarne le disposizioni; ma sinora nessuna negoziazione diretta è avviata. Quanto alla quistione della Savoia neutralizzata, il Consiglio federale è sempre costante nell'opinione di non farne soggetto di negoziazioni dirette colla Francia. »

GERMANIA.

È comparso a Monaco, sotto il titolo: *La missione della Baviera*, un libro, che ha eccitato l'attenzione in Alemagna. Vi si nota il brano seguente, il quale basta a far conoscere l'importanza di questo scritto: « Non è possibile che le armate alemanne abbandonino l'Austria, quando l'ora decisiva sarà sonata. Il giorno, in cui gli alleati di Plombières, che uniti dispongono d'un milione di baionette, opereranno di concerto colla rivoluzione, allora bisognerà che l'Alemagna chiami tutti i suoi figli all'armi, per arrestare finalmente la crociata romana contro il germanismo. L'Alemagna ha gli stessi interessi che l'Austria per la conservazione della Venezia, del quadrilatero, dell'Istria e della Dalmazia. Per la Baviera soprattutto, è una questione vitale, che non si lasci passare a mani romane il Tirolo meridionale, perchè la sicurezza della Baviera ne sarebbe minacciata. Ecco il perchè, nello stesso tempo che le truppe francesi passeranno il Ticino, bisogna che le armate alemanne siano sul Reno. Oltre di ciò, non è possibile che l'Alemagna consenta alla separazione dell'Ungheria e dei paesi danubiani dall'Austria, nè che un'insurrezione ungherese sia compressa col soccorso della Russia. Uno Stato magiaro indipendente sarebbe, non solo un non senso geografico, ma costituirebbe un danno permanente per l'Alemagna, un ostacolo all'arteria vitale più importante, il Danubio, un istromento tra le mani della Francia e della Russia. Bisogna dunque che l'Alemagna sostenga l'Austria contro la rivoluzione ungherese. » *(Arm.)*

AMERICA.

Le seguenti notizie sono state recate dal vapore il *Niagara*, salpato da Alifax il 7, e giunto a Queenstown il 17:

« La Conferenza detta della Pace, s'adunò ieri a Washington.

« I senatori della Luigiana, i signori Slidell e Benjamin, hanno lasciato il Congresso.

« La Conferenza della Virginia si è riadunata, questa mattina, a porte chiuse; niente si sa de' suoi atti.

« La Convenzione del Texas s'adunò ad Austin il 28 gennaio. Credevasi che l'Ordinanza per la secessione, sarebbe stata presentata al popolo, il 20 corrente, e che una nuova Convenzione sarebbesi convocata pel 2 marzo.

« Gli avvisi da Pensacola sono del 2 febbraio. Erasi conchiusa una tregua fra il luogotenente Stammer e le forze dello Stato. Alcuni giornali parlano del ritiro delle truppe federali da Pensacola come provvedimento già deciso.

« Il vapore dell'Unione, il *Supply*, giunse ieri da Pensacola, recando gli uffiziali e soldati ch'erano all'arsenale di Washington, quando fu esso occupato da que' della Florida.

« La Camera della Carolina settentrionale ha unanimemente adottato una risoluzione, che in caso che i tentativi per la riconciliazione fallissero, la Carolina settentrionale s'unirà agli Stati con schiavi.

« La nave federale il *Lewis Cass*, erasi arresa allo Stato dell'Alabama.

« Cinquantamila uomini dicevansi sul punto di perire di fame nel Kansas. »

Notizie più recenti da Nuova York, 7 recano:

« Il Texas si è definitivamente separato dall'Unione.

« Il presidente ha rifiutato d'accettare l'*ultimatum* della Carolina meridionale.

« Attendesi un assalto del forte Sumpter. Il tentativo di prender il forte Pickens, è stato abbandonato. »

Le ultime notizie del Messico sono importanti. Il Governo costituzionale è padrone assoluto della situazione. Esso è riconosciuto su tutt'i punti della Repubblica e funziona in modo regolare. Il ministro di Spagna, il nunzio del Papa e gl'incaricati d'affari di Guatimala e dell'Equatore, hanno ricevuto i loro passaporti. Simile grave provvedimento fu preso in seguito delle loro mene attive in favore del partito retrogrado. *(Siècle.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 febbraio.

Il *Constitutionnel* trae dall'opuscolo di La Guéronnière la conclusione che il presidio francese rimarrà in Roma, finchè sarà stabilita un'intelligenza fra la Santa Sede e l'Italia. L'*Indépendance* opina che temporariamente questa conchiusione può essere invero giustificata. Ma se la Santa Sede opponesse, il tradizionale *Non possumus* alle proposte che le furono presentate, Roma finirà col dividere la sorte di Gaeta. Opinioni simili vengono espresse anche da' corrispondenti torinesi nel citato foglio belgio; i quali dicono che a Torino sono talmente convinti che Roma dee divenir presto la capitale dell'Italia e la sede d'un Parlamento italiano, che ormai non si conchiudono contratti d'affittanza, ecc., se non per brevi periodi di tempo. *(O. T.)*

Scrivono da Atene alla *Triester Zeitung* che il generale Türr arrivò il 14 corrente al Pireo, e ne ripartì, dopo aver conferito in Atene con alcune persone.

Secondo un dispaccio del *Diavoletto*, la Dieta che viene convocata in Buda s'aprirebbe il 2 aprile. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Torino 21 febbraio.

Il conte di Cavour, nella seduta del Senato d'oggi, presentava il progetto di legge, che dà a Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia per sè e pei suoi successori. *(FF. SS.)*

Leggiamo alla *Perseveranza* del 22: Togliamo dall'*Opinione* d'ieri, a conferma di quanto ci scrisse il nostro corrispondente di Torino:

« Il comandante la cittadella di Messina, dopo avuta comunicazione della capitolazione di Gaeta, avendo risposto alle intimazioni di resa che difenderebbe la cittadella fino alle ultime estremità, contrariamente a quanto aveva sempre detto, il Governo del Re mandò ordini a S. E. il generale Cialdini d'imbarcare truppe, artiglierie e materiali, e di recarsi di sua persona a dirigere l'assedio di detta cittadella. La regia squadra agli ordini del viceammiraglio Persano recasi pure nelle acque di Messina.

« Il piccolo parco d'assedio, che il ministro di guerra fece spedire da Ancona per battere la fortezza di Civitella del Tronto, essendo arrivato a destinazione, ed i lavori di batterie essendo preparati, si spera che domani sarà aperto il fuoco. »

Milano 22 febbraio.

Ieri, il Municipio di Milano procedeva alla solenne e pubblica estrazione della Lotteria per la nuova Piazza del Duomo, nell'aula della distribuzione dei premii in Palazzo Brera, coll'intervento della Giunta e della Commissione governativa. Lo stesso governatore assisteva all'estrazione. Si fece dapprima il riconoscimento dei 500 numeri delle Serie e dei 1000 numeri dei biglietti, che furono collocati nelle rispettive urne. Poscia si diede luogo all'estrazione, interessantissima il primo giorno per l'entità delle vincite. La sorte, anzichè le brame individuali, volle favorire il nobile scopo della Lotteria, in modo che la maggior parte dei premii principali, fra cui i due primi, toccò al Municipio medesimo, forse per l'ammontare di circa 700,000 franchi. Nè ci è molto a stupire di ciò, quando si pensi che dei 500,000 biglietti, appartenenti alla prima giuocata, ne rimasero invenduti 329,633. *(Persev.)*

Gustavo Modena, il sommo artista, morì a Torino ieri, dopo breve malattia. L'arte drammatica ha fatto la più luttuosa e irreparabile perdita.

Inghilterra.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il nostro corrispondente di Londra ci fa notare come la debole maggioranza del Ministero inglese si sia ancora assottigliata, per la nomina di due altri membri appartenenti al partito *tory*. Già si prevede adunque che, ove gli avvenimenti della politica estera non gli diano nuovo vigore, il presente Ministero dovrà cedere il posto ad un Ministero *tory*. L'abilità riconosciuta e incontestata del presente Ministero, a cui dà risalto, d'altra parte, la riconosciuta inabilità di Malmesbury e de' suoi aderenti, è dunque la sola ragione che mantiene in posto l'attual Ministero; e dir questo, a proposito di un Ministero inglese, è come dire ch'egli ha vita precaria. Se l'aver posta in disparte la spinosa questione della riforma parlamentare, diede forza al Ministero, considerato in sè medesimo, poichè tolse una cagione di dissidio, che poteva scinderlo, lo rese debole in faccia alla Camera, la quale, se molto probabilmente non potrebbe far convenire in un voto decisivo un numero sufficiente di deputati, è però concorde nel disapprovare il Ministero, perchè non ha affrontata la questione. Ora, si presenta al Governo, nella proposta del signor Baines, che ha per iscopo di diminuire il censo elettorale delle città, una occasione fortunata di racquistare un po' di forza; e sembra ch'egli non voglia lasciarla sfuggire. Nella eventualità poi che l'Amministrazione di Russell e Palmerston cadesse, sorge subito la domanda, qual condotta terranno quelli della Scuola di Manchester, o, come noi diremmo, quelli del terzo partito; e quali difficoltà essi possono presentare ad una nuova Amministrazione *tory*. È questione interessante, ma oggi affatto prematura. »

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 19 febbraio:

« Al pari di tutti i grandi scandali, l'affare Mirès preoccupa il pubblico dal sommo all'imo grado. Com'è naturale, i più strani rumori sono posti in giro a questo proposito: ciascuno ha la sua storiella da raccontare. Ecco i particolari più certi, che a noi fu dato raccogliere: la liquidazione fu fatta per ordine dell'Imperatore e del sig. di Persigny, e sull'avviso del guardasigilli. Fra i personaggi, che sono compromessi, citasi il conte Siméon, presidente del Consiglio d'amministrazione. Il capo del contenzioso, sig. Rénouard, è in fuga. Il sig. Solar, ex socio di Mirès, ha ricevuto l'ordine di comparire davanti al giudice d'istruzione, ma non fu arrestato.

« Incaricato della liquidazione è il sig. Germiny, direttore della Banca di Francia; egli amministrerà provvisoriamente la Cassa delle ferrovie. La liquidazione sarà fatta, dicesi, col maggior rigore. Vuolsi che, da otto giorni, il signor Mirès sia guardato a vista.

« Dicesi che sarà emanato dall'Imperatore un decreto speciale d'amnistia a favore di Ledru-Rollin.

« *PS.* — Parlasi molto d'un dispaccio importante del conte di Polignac-Fénélon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Francoforte, in cui annuncierebbe che la proposizione del rappresentante della Baviera alla Dieta, proposizione che ha per iscopo di far dichiarare la Venezia indispensabile alla sicurezza della Germania, ha la probabilità di essere votata. »

Dispacci telegrafici.

Pest 20 febbraio.

La Conferenza pegli affari giudiziarii si dichiara per la riattivazione delle leggi cambiarie ungheresi, colle tenui modificazioni proposte dal Comitato, e rigetta la proposta di differire più oltre il termine della riattivazione, tanto per queste, come per altre leggi da rimettersi in vigore.

La Rappresentanza municipale di Buda, con 67 voti contro 62, vuole escludere dai diritti elettorali tutti gli stranieri qui domiciliati dopo il 1849, anche se possedono immobili, ed inoltre l'ommissione di qualunque eccitamento a pagar arretrati d'imposte erariali, e l'accettazione d'istanze e quitanze non bollate.

Il Comitato di Gran rigettò, con 78 voti contro 47, la proposta del conte Forgach, di dare istruzioni ai deputati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 21 febbraio.

Napoli 20. — Assicurasi che Civitella del Tronto si è resa. Oggi erasi annunciata una dimostrazione, in favore delle leggi di polizia ed ecclesiastiche, ma non ebbe luogo. Furono arrestati molti operai dell'arsenale, ammutinatisi per ottenere aumento di salario. I prigionieri borbonici vengono distribuiti nelle isole. *(FF. SS.)*

Parigi 21 febbraio.

La seduta della discussione dell'indirizzo al Senato avrà luogo lunedì; quella del Corpo legislativo è rimessa ad un altro giorno. *(Persev.)*

Dresda 20 febbraio.

La Camera de' deputati decise di prescindere dal dar relazione intorno alle presentate proposte sulla riforma elettorale degli Stati provinciali, perchè il Governo stesso promise di riformare al più presto la legge elettorale. Secondo il *Dresdner Journal*, verrà pubblicata una legge per l'abolizione de' dazii di transito, cominciando dal 1.° marzo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 febbraio.

(Spedito il 23, ore 2 minuti 10 pomerid.)
(Ricevuto il 23, ore 5 min. 40 pom.)

La *Presse* assicura che l'Austria, la Prussia e la Russia sottoscrissero una convenzione, che determina le disposizioni comuni da prendersi, in caso d'insurrezioni in Polonia ed in Ungheria. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	65 10
Prestito nazionale al 5 p. %	76 80
Azioni della Banca nazionale	731 —
Azioni dell'Istituto di credito	166 50
CAMBI.	
Argento	146 75
Londra	147 30
Zecchini imperiali	7 —
Borsa di Parigi del 20 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 10
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	666 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —
Borsa di Londra del 19 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	91 7/8

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Carissimo Amico,

È da qualche tempo, ch'io dovea parteciparti un nuovo trionfo riportato dall'egregio maestro, e nostro amico cav. Pacini con l'opera *Gianni di Nisida*, da lui scritta per le scene del teatro Tordinona, in Roma, sul finire dello scorso autunno, e pregarti, in nome della comune amicizia, di farlo noto nella tua riputata Gazzetta. Benchè tardo, indipendentemente però dalla mia volontà, accetta il presente cenno, ch'io estraggo dal Giornale di Firenze, *Il Buon Gusto*. Questo, in un articolo assai diffuso, nel quale analizza con molte lodi ogni singolo pezzo della predetta nuova Opera del maestro Pacini, dice, proemiando: « Quando il pubblico favore si pronuncia in « modo sì positivo sul conto di una produzione « musicale, è debito di giustizia indagare la causa « di un tanto entusiasmo. » E continuando, soggiunge: « Ciò si fu, principalmente, per la chiarezza delle melodie semplici, spontanee e nuove; per essersi, il maestro, convinto, che il melodramma non ha bisogno di una stentorea declamazione, per suscitare negl'Italiani quel senso « di diletto e di ammirazione, ch'è frutto della « purezza *di stile* della nostra classica scuola, « dalla quale si richiede, non frasi, non periodi « zoppicanti, ma scorrevolezza, eleganza e filosofia di concetti. Nel dare alla luce questo suo « nuovo lavoro, il Nestore de' maestri viventi, dopo « Rossini, l'autore degli *Arabi nelle Gallie*, dell'« *Ultimo giorno di Pompei*, della *Saffo*, del *Buondelmonte*, del *Lorenzino*, e di tanti altri capolavori, volle altresì con esso comprovarci, che « il classico della scuola alemanna (di cui furono « iniziatori gl'Italiani) poteva ben anco congiungersi alla spontaneità della nostra, e che l'arte « accoppiata al genio, può produrre portentosi « effetti. » Con l'analisi dettagliata del nuovo spartito, l'estensore del succennato articolo intende appunto di provare la verità del suo asserto: verità, di cui fanno testimonianza irrefragabile gli applausi, le ovazioni, che il pubblico di Roma tributò al chiarissimo maestro Pacini, alla cui corona, già ricca di tante palme, il *Gianni di Nisida* aggiunse una nuova fronda, non meno splendida di quella della *Saffo* e del *Buondelmonte*.

Augurandoci di poterla, quando che sia, gustare ed applaudire anche noi, mi ti ripeto affettuosamente,

Venezia 16 febbraio 1861.

L'amico B.

Il legno può essere reso incombustibile, impregnandolo in una soluzione di silicato di potassa. Il liquido, molto diluito, viene applicato al legno con un pennello due o tre volte, però ad intervalli, e dopo che sia asciutto. *(Riv. Friul.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Società veneta montanistica.

Sul principiar del dicembre scorso, quand'era prossima un'adunanza generale di questa Società, pubblicammo in questa stessa *Gazzetta* poche parole d'avvertimento a' socii, affinchè andassero alla sessione apparecchiati in modo da prendervi deliberazioni ponderate, e tali da far tornare la Società al suo lustro primiero.

Taluno volle, forse ad arte, disconoscere i benevoli intendimenti di quell'articolo, e scorgervi una offesa alla dignità ed al credito di quell'azienda. Lasciammo allora cadere la stolta accusa. Adesso che il tempo avrà ammorzate le ire e preparato un più tranquillo giudizio, crediamo di dover rifarci sull'argomento, sì interessante per questo paese.

Accennavamo allora allo stralcio, perchè l'idea n'era sorta, pur troppo, in taluno per un eccesso di scoramento, ma condannammo la pazza idea, come dannosissima ai capitalisti e indecorosa al paese; accennavamo alle difficili congiunture, nelle quali trovavasi la Società, ma cercammo di mostrare come l'impresa non potesse non essere produttiva, e deplorammo che il dissidio, germe di distruzione d'ogni principio, minacciasse la durata di sì utile istituzione; accennavamo al rimedio perchè, sodisfatta la pubblica opinione, risorgesse la fiducia, e quindi quel credito, di cui abbisogna qualunque Società, e specialmente una Società per miniere, che ha vastissimo campo d'azione in queste venete Provincie, ricchissime anche in siffatto genere di produzioni.

L'esito dell'adunanza del 10 dicembre corrispose alle nostre aspettazioni ed ai nostri desiderii; e, se il nostro articolo avesse giovato in qualsiasi modo a contribuire a tal esito, noi ne saremmo ben lieti.

Infatti, in quell'adunanza si procedette alla nomina di tre nuovi direttori (i sigg. nobile Gio. Antonio Manzoni, Felice Comello e Moisè dott. Errera), i quali godono la fiducia universale per le cognizioni onde sono adorni, e per la loro capacità a divenire distinti nella, per noi nuova, materia: al che giungeranno ben presto coll'aiuto delle pratiche cognizioni de' due antichi direttori, che rimasero in seggio.

E tanto si ravvivarono gli animi per questa rigenerazione, che tosto, ad enorme maggioranza, fu dato alla Direzione il seguente voto di fiducia:

« Alla Direzione è accordata facoltà di esigere nuovi versamenti dagli azionisti in rate, ed « in misura ed a proporzione de' bisogni della « Società, sino alla concorrenza di un altro venti « per cento sul valore nominale di ogni azione, « restando raccomandata alla detta Direzione, sussidiata dalla Deputazione, di adottare tutti quei « migliori provvedimenti, che si rendessero opportuni a togliere o a diminuire la cifra dei « versamenti da parte de' socii. »

Primo atto assai lodevole della nuova Direzione fu quello di riconferire il posto di segretario al Luciani, che, con tanti studii e con tanto buona riuscita, aveva in addietro trattata quella materia; con che s'incominciò a corrispondere ai voti de' socii e del pubblico, che deploravano l'inconsiderato suo allontanamento, mentre egli era forse l'unico uomo acconcio a tal ufficio ne' nostri paesi.

Per questi due fatti, non dubitiamo punto che in breve la Società montanistica riconquisterà l'opinione, che giustamente merita, mercè l'opera indefessa de' nuovi eletti all'ordinamento dell'amministrazione, all'acquisto delle nozioni, che occorrono, ed all'ampliazione della sua impresa. Chiarita che ne sia l'opportunità da persone, che inspirano fiducia, non mancherà certo il sostegno da parte dei capitalisti (sieno essi gli stessi socii od estranei) per provvedere la nuova Direzione di quei capitali, che fossero richiesti, a fin d'allargare maggiormente la sfera dello spaccio dei prodotti, essendo l'impresa tale, che, diretta da menti avvedute, non può non dare lautissimi frutti.

E ci compiacciamo pienamente del nostro articolo, quando pure e' non fosse stato necessario, perchè miglior successo non poteva avere la sessione del 10 dicembre. Dal che ci permettiamo di pronosticare alla Società veneta montanistica un avvenire de' più lusinghieri, il che ardentemente desideriamo, a gloria di questa terra, la quale non ha uopo se non dell'aiuto morale, per salir alto anche nelle industrie, poichè non manca nè di dovizie, nè d'ingegni, nè di forze, elementi tutti necessarii a farle prosperare.

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio. — Sebbene le Borse non abbiano, in generale, ripreso gli affari e neppur l'ombra di quanto operavano per lo passato, nemmeno nei giorni di liquidazioni, pare però che si vadano persuadendo, che in quest'anno la pace non verrà turbata in Europa, e che da per tutto si pensi più a difendersi che ad offendere. Che se le questioni restano ognora pendenti, sembra soverchiante la speranza di pace, ed i corsi lo provano, che ottennero qualche miglioramento; la speculazione però è sempre diffidente ed incerta: non sa se si cammini verso la soluzione o verso a nuove complicazioni; in somma perchè continua ad ignorare ciò che si vorrebbe sforzar di sapere, quello cioè che avrà a succedere in Europa. In Francia, la crisi finanziaria si crede finita e pel bilancio che offriva un sensibile aumento degl'incassi, sembra che siasi ottenuto pieno l'effetto del rialzo della tassa di sconto, coll'aumento del numerario. La Banca perciò non dovrebbe ritardar molto a moderare nuovamente lo sconto. Ivi si parlava della necessità di moralizzare le Borse, giacchè il pubblico ricco, che forniva i capitali, quasi assolutamente disparve da que' grandi ritrovi, ove i commessi degli agenti abbandonavano sovente i posti loro d'intermediarii, per divenire speculatori. Da essi si credono dipendere quelle offerte apparenti che talora s'impongono al credulo capitalista, per ingannarlo sul vero camminar del mercato e risolverlo ad abbandonare i suoi valori. Tale condotta a Parigi finiva col disgustare affatto i reali compratori ed i venditori, e si pensava ad un rimedio.

Non abbondavano quivi gli affari, appunto per le incertezze dei centri maggiori; seguivasi in ispezieltà l'andamento di Vienna nelle Banconote, che gradatamente miglioravano fino al prezzo di 68 3/8; il Prestito naz. si pagava persino a 52 1/4; il veneto a 60 1/4. Le valute d'oro hanno resistito quasi impassibili agli andamenti della carta, ed in confronto del valore abusivo (non mai dimenticato) perdevano il 4 1/3 p. %; il da 20 franchi meglio tenuto da f. 8.06 ad 8.07. Lo sconto si è mantenuto inalterato; i taglianli si regolarono da 96 a 96 1/2. Ieri il telegrafo di Vienna si aspettava più fiacco; ciò influiva al languore d'affari ch'erasi manifestato fino dalla mattina, in cui si vendevano le Banconote a 67 3/4; il Prestito naz. a 52.

Per le granaglie abbiamo a notare continuazione di calma in tutto; i prezzi si vorrebbero mantenere gli stessi, ma una inerzia profonda è il lagno comune ad ogni articolo, sebbene l'interno non si mostri punto disposto ad accordare facilitazioni. Si poteva combinar qualche vendita nel riso delle nostre pile ai soliti prezzi, dalle l. 40 alle 41; il sardo non ha molte domande: si regge pure da l. 40 50 a 42.

Avemmo qualche arrivo d'olii dalla Puglia, da Bari principalmente scorgemmo ottime qualità, che si potevano sostenere in dettaglio a d.i 260, come il Corfù intorno d.i 265, le qualità nuove; gli olii vecchi si vendevano intorno d.i 250, come il Ragusa sino a f. 35 eff. verso il pagamento in valuta d'oro. Poco si faceva negli olii finissimi, ma di questi pure trovansi eccellenti qualità, che a d.i 300 si accordano in dettaglio, talora con ristrettissimo sconto. Il consumo ancora in queste si è molto limitato, ed anche di più negli olii di sementi e di ravizzone. L'inazione deriva pegli alti prezzi, che non si crede di poter mantenere, sebbene dicano il contrario i luoghi produttivi.

Dei salumi, accordavansi con facilitazione le aringhe anche alle l. 30 nelle qualità più leggiere, che sono le più abbondanti; le pesanti soffrivano poca modificazione. Il caro prezzo dei cospettoni arrestava i consumi, e sebbene un carico solo arrivasse, ne sopravvanza ancora per la salamoia. Le scoranze o scarabine arrivate in qualità superiore alle ricerche, soffrivano sensibile diminuzione nel prezzo, e ciò sgomentava i consumator, perchè ristretto è il tempo della ricerca. Il sego acquistavasi da l. 69 50 in oro a l. 70 di Dalmazia e Corfù.

In coloniali nessuna sensibile varietà; gli zuccheri VZ si pagavano da f. 21 1/2 a 22, BH anche ad 1/4 i più fini, ma ristretti sempre gli affari, come nei caffè ai prezzi soliti; di questi acquistavansi da f 38 a 39 in qualità di Santos, posti a Trieste.

Dei vini arrivavano molte barche dalla Dalmazia ad un punto stesso; i prezzi mostrano inclinazione a ribasso, massime per le qualità comuni, che si offrono da l. 70 a 100 daz. Le qualità migliori vengono distinte, malgrado gli scarsi consumi; un carico ne avemmo di Sicilia.

Nella canapa, nelle lane, nelle sete, nei metalli, nei carboni, nelle frutta e negli spiriti non abbiamo che a ripetere l'antecedente nostra relazione. Prezzi in tutto assai fermi, ma pochissime le transazioni. *(A. S.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 febbr. - 6 a.	340‴, 30	+ 7°, 0	+ 6°, 8	85	Nuvolo	N. E.	—	6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 22 febbraio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 9°, 0
2 p.	340, 70	8, 9	7, 0	83	Nuvolo	N. O.		6 pom. 9°	» min. 6°, 3
10 p.	340, 16	7, 3	6, 7	84	Nuvolo	N. E.			Età della luna: giorni 13. Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 06	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 1/3		
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	51 40
Conv. Vigl. del T.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 149: 23 p. 100 fior. d'argento.		67 —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in *S. Stefano*.
Il 25, 26 e 27, in *S. Vitale*.

SPETTACOLI. — Sabato 23 febbraio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti. — Dopo il secondo atto, il nuovo ballo comico: *Il Consiglio di reclutazione*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Una Società di disperati.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 215 D. P. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
per l'impresa dei lavori da stampa compresa la carta occorrente a tutti i pubblici Uffici esistenti in Zara, provveduti e non provveduti di pauschale; della stampa e somministrazione della carta dell'organo di pubblicazione delle leggi ed Ordinanze per la Dalmazia, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale *Osservatore Dalmato*, in lingua italiana, coll'annessovi foglio ufficiale e foglio d'annunzi, nonchè del foglio in lingua illirico dalmata *Glasnik Dalmatinski*, qual allegato della Gazzetta stessa.

Il pubblico incanto avrà luogo nel giorno 28 febbraio 1861 nell'Ufficio dell'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, che agirà per l'Amministrazione pubblica.

(Tutte le altre condizioni inerenti all'asta suddetta, si leggono nella Gazzetta del 22 corrente, N. 44).

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, il 28 gennaio 1861.

N. 861. AVVISO. (1. pubb.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corr. N. 2581, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine in Golena ora Froldo Morello nel Riparto 1 a sinistra di Po Sez. II, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 4 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno successivo 5 detto ed il terzo nel giorno di mercordì 6 stesso mese, nelle ore sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 19959 : 87 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1800, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 9 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 1434. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)
È da conferirsi il posto di Dirigente gli Ufficii d'ordine, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Censo lombardo-veneta in Venezia, con la classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione suddetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 febbraio 1861.

N. 27509. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)
Sono da conferirsi tre posti di Vicesegretario di finanza, resisi vacanti presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 735, ed eventualmente di fior. 630, e col diritto della graduatoria ad annui fior. 840.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti ai posti medesimi dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'assolto studio politico-legale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 febbraio 1861.

N. 2882. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Tolmezzo, denominato Pecol di Forchiutta, ubicato in Comune di Paularo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 5 marzo 1861 dalle ore 9 ant. alle 4 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio e riduzione di N. 267 piante resinose, e trasporto ed accatastamento sino al porto sotto la fornace di Mueja di Dierico, nella località sotto Salva Dier, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitari preindicati, accettandosi anche offerte al disopra dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 12 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 4156. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)
È da conferirsi un posto di assistente, resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete, col soldo di annui fior. 472:50 ed eventualmente di fior. 420.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 febbraio 1861.

N. 4204. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)
È da conferirsi il posto di Direttore, resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VII delle diete, col soldo di annui fior. 2625 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 febbraio 1861.

N. 1817. AVVISO. (3 pubb.)
Nel giorno 28 corr. e nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ed in ordine ad ossequiato prefettizio Dispaccio 18 gennaio p. p. N. 1063-134, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta pubblica per la vendita dello stabile sottoindicato, sotto l'osservanza delle norme generali, e speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, sul dato fiscale di fior. 960 in moneta legale.

2. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, mediante schede suggellate col corredo per altro del relativo deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 96, moneta legale, avvertendo che le offerte in iscritto devono essere presentate al protocollo di questa I. R. Intendenza, prima delle ore 12 del giorno suddetto d'asta e conformate giusta il disposto della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858 N. 1721 (Foglio Supplemento N. 3, pag. 15).

3. La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto del § 862, Codice civile.

4. La vendita è regolata dai capitoli normali, ostensibili presso la Stazione appaltante.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto, comunicato dalla impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario sodisfare il prezzo offerto, a senso dei capitoli normali.

6. Le spese d'asta, del contratto, bolli, copie, stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell'Avviso d'asta, tasse di volture censuarie e trasferimento della proprietà, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito e procedersi a nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell'ex Capitaniato, al civico N. 274, descritto nella Mappa censuaria al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, e colla rendita censibile di austr. L. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 1.° febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 1690. AVVISO. (1. pubb.)
A tenore della Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, va a scadere nel corrente mese di febbraio in questa Provincia la II rata dell'imposta erariale primitiva ed addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ p. $^0/_0$ sulle medesime, unitamente alla straordinaria sovrimposta introdotta dall'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato.

Con la stessa II rata prediale viene attivato un secondo acconto della sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0, 6, (sei decimi di soldo) sopra ogni lira di rendita censuaria, e ciò pei bisogni dell'anno 1861, giusta la Notificazione 28 gennaio p. p. N. 1496 dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

La tabella *A*, qui in seguito trascritta, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli e per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata viene inoltre attivato il primo acconto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1861, e ciò nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

Nelle Comuni e Frazioni del Distretto di Moggio, essendo i censiti stati caricati nella I rata prediale pel titolo sovrimposta sul fondo territoriale di soldi 1. 315, a tenore della primitiva Notificazione luogoten. 1.° novembre 1860 N. 30997 anzichè dai ridetti soldi 0, 5, indicati nell'Avviso, restano sollevati da qualsiasi pagamento nella pagante II rata per tal titolo, salvo il benifico nella ventura III rata dei residui soldi 0, 215.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, potranno esser fatti anche in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la II rata dell'anno 1861 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,364,895 : 55, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1861, per ogni Lira di rendita pagante).

N. 2926. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei sotto indicati boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, sarà tenuto nel giorno 5 marzo 1861, alle ore 10 ant., un secondo esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la impresa di taglio e riduzione di N. 500 piante ad uso della Marina di guerra nei boschi dei riparti di Conegliano, specificati nella qui appied. Dimostrazione, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 240, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 10 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Faggioni.

N. 3401. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano sarà tenuto nel giorno 8 marzo 1861, alle ore 10 ant., un asta pubblica per deliberare al miglior offerente le due separate imprese sopra indicate, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, od in Assegni accettabili i primi secondo il corso di Borsa più recente e gli altri al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due Dimostrazioni, una degli oggetti d'impresa e l'altra di quelli di vendita coi relativi dati regolatori d'asta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

AVVISI DIVERSI.

N. 2670-434 5 I. 103
Risultando che Francesco Padoan, alunno presso la Congregazione municipale di Venezia, si è arbitrariamente allontanato dal suo posto, viene citato a ritornare entro trenta giorni a datare da oggi, sotto comminatoria della dimissione dal servizio.

Dalla Congregazione municipale, Venezia, 19 febbraio 1861.

N. 831. 95
L'I. R. Commissariato distrettuale di Monselice
AVVISA:
Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Arquà, a tutto il giorno 20 marzo p. v., sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti, entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la prova della lodevole pratica triennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servigio di Condotta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Monselice, 13 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, QUAGLIO.

Comune di Arquà, con residenza del medico: popolazione anime 1,093; strade buone, in monte; soldo annuo, fior. 420.

N. 116. 106
L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia trevigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Carlo dott. Adami fu Luigi, è cessato, in ordine al decreto 7 agosto 1860, N. 16175, dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia, dall'esercizio del Notariato che esercitava in questa regia città, avendo pure in antecedenza esercitato il Notariato con residenza nella regia città di Venezia.

Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in loco, il deposito di aust. lire 7011 : 49, effettuato dal detto cessato notaio con tre Obbligazioni del Prestito nazionale rispettivamente i NN. 11380, 11381 e 11382, e la data 31 agosto 1854, ciascuna, dell'importo di fior. 1000, a cauzione del di lui esercizio di notaio in Treviso: sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto cessato notaio, e contro il suo deposito, a presentare, a tutto il giorno 21 maggio p. v., a quest'I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione su contemplata.

Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo allo stesso cessato notaio dott. Carlo Adami, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito notarile sunnominato.

Treviso, 25 febbraio 1861.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

773
Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate, nel qual caso però, gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

SOCIETA' IGENICA ITALIANA 73
PREPARATI DI GUACO DELLE INDIE.

EL NODAF: Rimedio contro i fiori bianchi, gli scoli, le ulceri, e le croniche malattie della pelle.

EL MASTUR: Preservativo infallibile dalle malattie contagiose d'ogni specie; impedisce l'assorbimento di tutti i *virus* che provengono da contatti sospetti.

EL DAWA: Il più potente degli anti-catarrali dell'uretra; poche iniezioni bastano per la radicale guarigione.

POMATA DI GUACO: Con questa si supplisce assai bene nella cura delle piaghe, ulceri, e simili malattie.

Deposito principale in Verona, da G. B. Chignato farmacista alla Gabbia d'Oro.

Trovasi anche a Venezia, da ZAMPIRONI; Padova, da Lois; Udine, da Filipuzzi; Treviso, da Fracchia; Vicenza, da Bettanini; Adria, da Bruscaini; Trento, da Santoni.

25 gennaio 1861.

LA 109
FABBRICA
DI
ASFALTO PERFEZIONATO
S. GIOBBE, N. 996, IN VENEZIA,

Tiene depositi di Asfalto e Cemento idraulico pietrificante nelle seguenti città, presso i signori:

TREVISO, ing. Carlo Sartorelli.
PADOVA, ing. Giuseppe Selvelli.
VICENZA, Antonio Vesari imprenditore.
VERONA, Clemente Biondetti id.
MANTOVA, ing. Francesco Cecchi.
ROVIGO, Alessandro Dall'Ara, negoziante.
ADRIA, Luigi Gretti, idem.
FERRARA, Gaetano Gaviolli, id.
PARMA, Fratelli Fontanela, id.

ALESSANDRO REMY.

111
BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

DICHIARAZIONE.

A smentire false voci corse sul mio conto, dichiaro io sottoscritto d'aver momentaneamente chiusi i miei negozii di Pelliccerie, in Calle dei Fuseri, e di essermi recato a Trieste, per fare i miei soliti acquisti.

Ciò a lume del vero, ed a garanzia dell'onore della mia Ditta.

SCHIERATTO PIETRO
del fu Angelo.

94
DA VENDERSI
a prezzo discretissimo.

Una macchina a vapore completa con caldaia, della forza di 25 cavalli, costrutta nella fabbrica degli ingegneri Barnes et Miler, di Londra.

Rivolgersi presso Carlo Ed. Apperle, S. Vio, Palazzo Da-Mula, N. 731.

107
GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.
Privilegiata fabbrica nazionale di
TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

50
OLIO DI MACASSAR
per ungere, far crescere, e fortificare i capelli;
ESSENZA DI TYRE E MELACOMIA,
per tingere i capelli;
KALYDOR,
per imbianchire e raddolcire la pelle;
ODONTO,
per fortificare e pulire i denti;

Prodotti della rinomata fabbrica A. ROWLAND e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti Giovanni Fulici, in Marceria dell'Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettivo.

83
Avviso interessante.

Un giovane dottor in legge, dà lezioni di legge e di qualunque scienza sociale.

Rivolgersi al libraio al Ponte di S. Moisè.

Coloro cui interessasse un pronto, esatto ed economico apprendimento della lingua francese, potranno dirigersi al medesimo ricapito.

97
LA FABBRICA CANDELE STEARICHE
IN MIRA,

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. $^{42}/_{100}$ pari a sottili V. O. 16 $^3/_4$ c. pel pacco da lib. inglese (in carta rosea);
Kil. $^{48}/_{100}$ pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da $^1/_2$ Kil. (in carta gialla),
e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

102
DA AFFITTARSI
IN MIRANO

Per qualche anno, luogo grande di villeggiatura, ammobigliato, composto di brolo, di campi circa 12 padovani, giardino, cedraia, con le necessarie adiacenze. Rivolgersi per trattare, all'avv. Carlo dott. Albrizzi, residente colà.

Venezia, 20 febbraio 1861.

INJECTION BROU
IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATRICE.

GRANDE DEPOSITO
ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo SS. Apostoli in Venezia.

Questo rimedio pronto, sicuro, economico e facile a praticarsi anche viaggiando, serve per guarire le malattie contagiose, recenti e croniche, che hanno resistito all'uso del *Copaibe*, del *Cubebe*, e di altri medicamenti.

Nella stessa Farmacia trovasi un grande assortimento di oggetti terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, il rinomato deposito dell' OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRA NUOVA *e molti altri esteri medicinali.*

53
Il 2 marzo p. v.
SUCCEDE LA QUINTA ESTRAZIONE
DEL PRESTITO DI BUDA

Questa intrapresa, composta di soli 50,000 Viglietti, è dotata della somma complessiva di f. 4,679,675 V. A. divisa in vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec. V. A. e nell'attuale Estrazione vengono levati 200 Viglietti.

Ciascun Viglietto di questo prestito, del valor nominale di f. 40, *deve*, nel peggior caso, guadagnare almeno f. 60, 70, 80, ec. V. A.

Questi Viglietti si vendono presso

EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1395. 1. pubb.
EDITTO D'ASTA.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che il giorno di mercordì 6 marzo p. v. alle ore 10 ant. nel locale in questa Città Contrada S. Giovanni al civico N. 5195, verrà tenuta l'asta per la vendita al maggiore offerente in due lotti delle cose seguenti.

Lotto I.
Macchine modelli istrumenti ed attrezzi di fonderia e di officina meccanica descritti nel giudiziale inventario e riportati nel rapporto dell'amministratore Bellini 20 febbraio 1860, N. 2044, ai progressivi NN. inclusivi 1 usque 4; 6, usque 20; 22 usque 36; 38 usque 43; 45; 47 usque 50; 52, 53, 55, 61, 62, 67, 69, 70, 71, 78, 81, 82, 84; 94 usque 97; 108, 109, 110; 112 usque 116; 118 e 119.

Complessivamente hanno il valore di stima di austriache Lire 8856 : 29 e vengono posti all'asta col ribasso del 45 per cento e cioè per a. L. 4870 : 96, pari a Fior. V. A. 1704 : 84.

Lotto II.
Ottomila pezzi di mattoni, circa, al N. 64 del rapporto succitato, stimati a. L. 128, e che vengono esposti all'asta col ribasso del 40 per cento, e cioè per a. L. 76 : 80 pari a Fior. V. A. 26 : 88.

Condizioni dell'Asta.
I. Nessuno potrà farsi oblatore se non depositando ai commissarii delegati all'asta il decimo dell'importo di strida del lotto a cui aspira, quale decimo verrà trattenuto a cauzione dell'asta pell'oblatore che rimarrà deliberatario e verrà restituito sul momento agli altri.

II. Il pagamento tanto del decimo di deposito quanto del prezzo dovrà venire fatto in effettivi fiorini d'argento V. A., oppure in monete d'oro a giusto peso al ragguaglio del listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del dì precedente a quello dell'asta.

III. Gli oggetti vengono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano all'atto dell'asta, libero agli aspiranti d'esaminarli e d'avere ispezione dell'inventario e stima. Essi saranno consegnati al deliberatario tosto chiusa l'asta, e in quanto ciò non potesse aver luogo il dì dell'asta, nel giorno successivo e successivi occorrendo, senza alcun ritardo; e cioè verso contemporaneo pagamento del prezzo ai commissarii dell'asta a mano a mano che la consegna verrà eseguita ed in relazione agli oggetti consegnati. Il fatto deposito verrà computato a pagamento degli ultimi oggetti che verranno consegnati ed asportati.

IV. Se all'atto della consegna si riscontrasse qualche mancanza d'oggetti contemplati nell'asta, ne verrà fatto all'acquirente l'abbuono in sconto di prezzo, in corrispondenza al prezzo offerto in confronto del valore di stima.

V. Tosto eseguita la consegna dovrà il deliberatario far trasportare a sue spese gli oggetti dal luogo dell'asta, divenendo essi colla consegna, di sua piena proprietà e di sua libera disposizione.

VI. Dovendo il locale ove s'attrovano essere completamente sgombro dagli oggetti dell'asta pel dì 14 dello stesso mese, il deposito rimarrà a cauzione non solo per ogni spesa e danno che fosse per derivare, nel caso di mancanza per parte del deliberatario ai patti tutti dell'asta dal reincanto che ne verrebbe ordinato, ma anche pelle spese di trasporto degli oggetti, e pella conduzione d'altro locale e spese di custodia.

VII. Il deliberatario sosterrà la spesa dei bolli del protocollo d'asta.

L'Editto verrà pubblicato all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli Dir.

N. 623. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza di Pasqualini Alessandro, contro Angelo Olivo, viene fissato il triplice esperimento d'asta nei giorni 1.°, 11 e 18 marzo p. v., dalle ore 9 a. alle 12, dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.
I. Nel primo e secondo incanto, i beni non saranno venduti al prezzo minore della stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. L'oblatore salvo l'esecutante, depositerà prima dell'offerta, a titolo di cauzione, il decimo del valore di stima dell'immobile per il quale si farà offerente.

III. I beni verranno venduti separatamente l'uno dall'altro.

IV. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei beni.

V. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo offerto in moneta sonante a corso di Piazza, esclusa la carta, computando però a diffalco l'anticipato deposito, dopo di che gli sarà aggiudicato l'immobile deliberato.

VI. Il deliberatario assume col fondo al N. 2172 porzione, l'annuo canone di a. L. 2: 50 al Comune di Latisana, e cogli altri beni l'onere di annue a. L. 4: 61 alla Chiesa sussidiaria di S. Maria Maddalena di Latisanotta, salvo a lui ogni azione ed eccezione se ed in quanto quell'onere non fosse dovuto dai beni.

VII. Dall'obbligo del previo deposito e del pagamento del prezzo fino all'importo del suo credito e spese, è dispensato l'esecutante.

VIII. Tutte le spese e tasse della delibera, deposito, trasferimento e voltura, stanno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni in Latisanotta.
A) Casa con corte ed orto, in censo al N. 1099, di censuarii cent. 17, rendita L. 6: 24, stimata Fior. 125 : 21.

B) Fondo arat. a. vit., detto Galloa, in censo al N. 1097, di cens. cent. 10, rendita L. 0: 50. stimato Fior. 17 : 50.

C) Utile proprietà del fondo detto Paludo, al peritale N. 1163, di cens. pert. 1.65, rendita a. L. 0: 33, in censo N. 2172 porzione, stimata Fior. 43 : 61.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 8 febbraio 1861.
Il R. Pretore, ZORSE
G. B. Tavani, Canc.

N. 360. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del civico Ospitale di S. Maria di Udine prodotta in confronto della esecutata sig.ª Regina Biscontini-Danelutti di Faedis e dei creditori iscritti nei locali d'uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 9 marzo p. v., 23 detto e 13 aprile succ.°, dalle ore 9 antim., alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.
Comune censuario di Faedis.
N. 148 di mappa, area di casa ed orticello al Casale Cosat, di pert. 0.04, rendita L. 0 : 16, e N. 149, di pert. 0.10, rendita L. 0 : 34, stimati Fior. 18 : 40.

N. 151, orticello al Casale Cosat, di pertiche 0.07, rendita L. 0 : 24, stimato Fior. 8 : 60.

N. 153, arat. arb. vitato, di pert. 0.55, rendita L. 2 : 07, stimato Fior. 64 : 43.

N. 320, casette quattro da pigione e quattro orticelli in Borgo Bertossi, di pert. 0.88, rendita L. 21 : 78. — N. 322, di pert. 0.14, rendita L. 0 : 55. — N. 323, di pert. 0.29, rendita L. 1 : 15. — N. 325, di pertiche 0.57, rendita L. 2 : 65. — N. 314, di pertiche 0.13, rendita L. 0 : 51, stimate Fior. 627 : 64.

N. 2575, bosco arb. vitato, detto in Cà Bertos, di pert. 1.97, rendita L. 3 : 53, stimati Fiorini 79 : 87.

N. 918, ronco arb. vitato, detto Bearzut, di pertiche 2.40, rendita L. 2 : 57, stimato Fiorini 104 : 12.

N. 2505, arat. arb. vitato, detto Bearzut, di pertiche 1.13, rendita L. 3 : 53, stimato Fiorini 116 : 23.

N. 883, prativo detto Roncat, di pertiche 1.37, rendita L. 1 : 37, stimato Fior. 77 : 29.

N. 826, prativo sul Rio Dario, di pertiche 0.76, rendita L. 1 : 51, e N. 827, di pertiche 1.09, rendita L. 2 : 17, stimati Fior. 170 : 04.

Totale valore capitale di stima Fior. 1266 : 62.

Condizioni dell'asta.
I. I beni verranno subastati in un sol Lotto e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nei due esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od uguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessun potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in tanta valuta d'oro a corso della tariffa legale.

VI. Qualunque peso e gravezza inerente agl'immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni gli immobili verranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nel Capo Comune di Faedis e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 14 gennaio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
A. Zurchi, Al.

N. 1159. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bagattin Lugrezia e Teresa sorelle fu Antonio, Nardin Lucia fu Giacomo, Gesuamo Girolami fu Antonio, Marcon Regina fu Domenico, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dalla Casa di Ricovero di Venezia, coll'avvocato dottor Buonamico, un'istanza nel giorno 18 gennaio corrente, al N. 1159, contro Gio. Batt. Sangion fu Matteo, di Ceggia, Distretto di San Donà, debitore esecutato e creditori iscritti, fra i quali essi assenti suindicati, in punto di vendita all'asta giudiziale de' beni siti pure in Ceggia.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Bagattin, Nardin, Girolami e Marcon, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Federico Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del dì 15 marzo pr. v., ore 11 antim., per versare sulle proposte condizioni d'asta; e che mancando essi creditori iscritti di comparirvi, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostaro, Dir.

N. 124. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Asiago notifica col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, a Labbia dott. Cristiano di Giov. Domenico possidente di Asiago, ora d'ignota dimora, essere stata dal reverendo Mosele don Giovanni Parroco di Valstagna prodotta in di lui confronto nel giorno 10 gennaio corr. al N. 124, una petizione in punto di pagamento di austriache Lire 1294 : 97, pari a Fiorini 453 : 24, interessi di mora e spese a dipendenza del conto 22 settembre 1858, salva ed impregiudicata ogni altra azione come dalle avvertenze in fine del conto suddetto.

Notifica pure al Reo Convenuto Labbia d.r Cristiano essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo foro Paolo d.r Pozza, ma unicamente per l'intimazione della petizione sulla quale venne fissato il giorno 9 aprile p. v. ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo dinanzi detta Pretura, coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa e scegliere ed indicare alla Pretura altro suo procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all'attore atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 17 gennaio 1861.
Il R. Pretore VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 497. 2. pubb.
EDITTO.
Si rende noto a chiunque, che per la subasta immobiliare ad istanza Conti Giovanni, contro Marzari d.r Carlo analoga al precedente Editto 3 novembre 1860 N. 6503, già pubblicato nei fogli Uffiziali 13, 15 e 18 dicembre 1860, si sono riassegnati d'Uffizio i giorni 15 marzo 12 e 19 aprile 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ferme le località, le condizioni, e la descrizione ivi riportate.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 25 gennaio 1861.
Il R. Pretore TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI *Propriet. e Compilatore.*

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO

ANNO 1861 — N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare a consiglieri del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, il consigliere del Tribunale provinciale di Vicenza, Angelo del Bosio, ed il consigliere del Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, Francesco nobile Barbaro, il primo definitivamente, e l'ultimo provvisoriamente.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, approvò la nomina di Lorenzo Fantini al posto di scrittore presso l'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Udine.

Nell'estrazione del 2 gennaio 1860, delle Obbligazioni non ancora prodotte pel pagamento del prestito al 5 per %, fatto in Inghilterra nell'anno 1852, la cui distinta è contenuta nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 gennaio, deve leggersi in luogo dell'Obbligazione N. 6668, il N. 6868

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

In seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, il dì 1.° marzo, alle ore 10 antim., avrà luogo, nel locale stabilito per le estrazioni nell'edifizio della Banca nella Singerstrasse, la 331.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e quindi la 24.ª estrazione de' numeri vincenti delle Obbligazioni del prestito con lotteria 1.° aprile 1839.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

N. 3941.

AVVISO.

In seguito ad autorizzazione avuta dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con osseguiato Dispaccio 30 novembre 1860 N. 64212-3355, si avverte che, col giorno 28 febbraio corrente, viene soppressa la Sezione, istituita presso la locale I. R. Cassa principale e del Monte, pel concambio delle Obbligazioni e degli Assegni di Obbligazioni del Prestito nazionale 1854.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di Finanza.

Venezia, 20 febbraio 1861.

Dott. CALVI *Segretario.*

Nel giorno 12 febbraio corrente, furono dispensate e spedite le puntate VII della *Raccolta delle traduzioni delle Leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bullettino delle leggi dell'Impero*; nonchè della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto*

Nella *Raccolta delle traduzioni*, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nel *Bullettino delle Leggi dell'Impero*, Puntata LXXVI, N. 271, e Puntata LXXIX N. 278 e 279, in precedenza accennate in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 73, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 23 ottobre 1860, N. 30218, sulla nuova classificazione dei Comuni, dipendentemente dal compenso da prestarsi per una stanza da uffiziale, in caso di passaggio;

Sotto il N. 74, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 28 ottobre 1860, N. 30742, con cui si porta a notizia la ministeriale disposizione 23 ottobre suddetto N. 32982, relativa ad alcune facilitazioni ai coscritti, appartenenti alle classi d'età requisite per la leva in corso, pel pagamento della tassa di supplenza;

Sotto il N. 75, la Notificazione della Luogotenenza 28 ottobre 1860, N. 8854 - P., concernente la riapertura dell'Università di Padova, pegli studenti del Regno Lombardo-Veneto;

Sotto il N. 76, la Circolare della Luogotenenza 17 novembre 1860, N. 32640, sul ribasso della tassa fissata, a senso del § 6 della legge per la tutela dei campioni e modelli industriali, per la registrazione di un campione;

Sotto il N. 77, la Circolare della Luogotenenza 15 dicembre 18 0, N. 35360, relativa alle modalità sull'assistenza politica nelle sistemate revisioni del bollo;

Sotto il N. 78, la Notificazione della Luogotenenza 17 dicembre 1860, N. 36086, con cui si porta a conoscenza la Sovrana Risoluzione 28 novembre 1860, sul permesso che gl'individui esperti della navigazione possano venir arrolati al corpo marinai, anche per una capitolazione minore degli otto anni di servigio, purchè abbiano sodisfatto all'obbligo di coscrizione;

Sotto il N. 79, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 18 dicembre 1860, N. 35955, sul conferimento d'impieghi agl'invalidi patentati, senza il previo avviso all'Autorità militare;

Sotto il N. 80, la Notificazione della Luogotenenza 28 dicembre 1860, N. 10128-P., con cui si porta a conoscenza l'Ordinanza imperiale del 27 dicembre 1860, con cui vengono introdotte nel Regno Lombardo-Veneto come mezzo di pagamento le Note della privilegiata Banca nazionale austriaca;

Sotto il N. 81, la Notificazione della Luogotenenza 29 dicembre 1860, N. 10147-P., con cui si pubblica la disposizione del Ministero delle finanze 28 dicembre 1860 N. 5492, sulla riammissione in circolazione dei pezzi da 6 carantani;

Sotto il N. 82, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, 3 luglio 1854, concernente le diete ed il compenso di viaggio per miglio degl'impiegati, gl'importi di viatico dei diurnisti e servi, e le competenze di trasferta ed intimazione del personale di basso servigio presso le Autorità circolari, presso le Corti giudiziarie di prima istanza, e presso gli Uffizii distrettuali e del giudice di sedia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 febbraio

Bullettino politico della giornata.

Le notizie, recateci ne' due giorni scorsi dall'*Indépendance belge* e da' giornali di Parigi, sono poche e di poca importanza. Elle si troveranno alle rubriche rispettive; qui notiamo le principali.

La *Patrie* del 21 febbraio, annunziando nelle sue *Dernières Nouvelles* l'arrivo a Roma de' Reali di Napoli, aggiungeva che le LL. MM. ne dovevano ripartire il 25 corrente, ch'è quanto dire oggi stesso. Il foglio uffizioso di Parigi conteneva inoltre il seguente paragrafo:

« Un gran numero di giornali italiani ed inglesi, i quali si occupano dell'opuscolo del sig. di La Guéronnière, ne traggono questa induzione che la politica francese tenda ad abbandonare il poter temporale del Papa ed a ritirare da Roma le nostre truppe, che proteggono il Santo Padre.

« Ci sembra utile dichiarare di nuovo che tali interpretazioni, le quali sembrano essere il risultamento d'una specie di parola d'intesa, sono assolutamente erronee. La politica del Governo francese, qual essa risulta da tutti gli atti, da tutt'i documenti, è evidentemente contraria alle speranze, che certi giornali propagano con tanto clamore; e quanto all'opuscolo del sig. di La Guéronnière, di cui altri si adopera a snaturare lo spirito, la sua conclusione è determinata, il più chiaramente possibile, nel seguente passo:

« Finchè durerà il funesto antagonismo, che « si è formato tra forze, la cui unione risponde « a tanti interessi, l'Italia ed il *Papato temporale* non troveranno le condizioni del loro equi« librio. Elle si uniscano, e da tale alleanza usci« rà la loro grandezza comune. »

« Abbiamo il convincimento che, sino a che le Potenze cattoliche siano riuscite a trovar una combinazione acconcia a conseguire questo avvicinamento, la Francia non si troverà prosciolta dal dovere di protezione, ch'ell'adempie a Roma appresso il Santo Padre. »

Due cose si raccolgono da quest'articolo del foglio semiuffiziale di Parigi: la prima, che già sapevamo, è la ferma intenzione di Napoleone di lasciar a Roma la *spada* sino a questione decisa; la seconda, che la decisione della questione dee seguire coll'opera ed il consenso delle Potenze cattoliche. Senza farne gran capitale, giova tuttavia tener nota di queste dichiarazioni uffiziose.

Nel posteriore suo Numero del 22, la *Patrie* dava le seguenti notizie: « I dispac« ci dell'Italia meridionale ci assicurano che « il comandante di Civitella del Tronto ab« bia risposto all'inviato del Governo piemon« tese ch'ei non renderebbe quella piazza se « non dopo avere esaurito tutt'i suoi mezzi « di difesa. In conseguenza di tale risoluzio« ne, le truppe, adoperate nell'assedio di Gae« ta, ricevettero l'ordine di recarsi immedia« tamente negli Abruzzi. Assicurasi che la « fregata a vapore della marina spagnuola il « *Colon*, ancorata nel porto di Civitavecchia, « fu posta a disposizione delle LL. MM. il « Re e la Regina di Napoli. Però, le LL. « MM. differirono, a quanto si dice, il viaggio « loro in Spagna, e si crede che da Roma « andranno definitivamente in Baviera, pas« sando per Trieste. » Quanto a Civitella del Tronto, gli stessi fogli sardi, i quali avevano registrato la voce che quella fortezza si fosse resa, or dicono che tal voce non s'è confermata. Sappiamo che il generale Fergola, a Messina, rifiutò pur esso d'arrendersi, e che l'esercito e la flotta piemontese ebber l'ordine d'andar a farne l'assedio. Ciò non ostante Vittorio Emanuele s'affretta a domandare, per bocca del suo Ministero, al Senato il titolo di Re d'Italia!

In Inghilterra, gli elettori del borgo di Southwark si radunarono il 15 febbraio ad un gran *meeting* per protestare contro la politica del Gabinetto Palmerston, in quanto riguarda la riforma elettorale. Quasi 3000 persone vi assistettero. L'assemblea stanziò la risoluzione, approvata da' sigg. Locke e Layard, i due membri del Parlamento per Southwark: la quale dichiara avere il *meeting* udito con isdegno l'asserzione di lord John Russell che il popolo non si curi della riforma parlamentaria; ed esprime l'opinione essere dover del Governo di presentare immediatamente un provvedimento per l'estensione del suffragio elettorale, conforme a' solenni impegni, da esso presi, quand'è salito al potere. La campagna dell'opposizione contro il Ministero Palmerston-Russell è dunque ormai incominciata: ne vedremo l'esito.

Dal suo canto, il detto Ministero continua la sua contro l'occupazione francese in Siria. La Conferenza europea, chiamata a deliberare sulle cose siriache, s'era già adunata il 19, come dicemmo, a Parigi, quando vi giungeva il 20 un nuovo articolo del *Morning Post*, l'interprete di lord Palmerston, il quale dichiaravasi più ricisamente che mai contro il prolungamento di quell'occupazione, e stringeva la Conferenza a pigliare una risoluzione terminativa in questo senso. Stando a quanto ne dissero i dispacci telegrafici, pare però che la Conferenza abbia preso una risoluzione contraria al desiderio del *Morning Post*; ma la notizia, benchè verisimile, non è ancora uffiziale.

Un dispaccio d'Alessandria informa la *Patrie* che S. A. il Vicerè d'Egitto, seguito da numeroso corteggio, giunse il 23 gennaio alla Mecca, procedente da Medina. Ei fece il suo ingresso in città, accompagnato da S. E. Abdallah pascià, grande sceriffo della Mecca, e dal Belad-el-Haram, che gli era andato incontro fino ad Akaba, alla testa della sua guardia. Il Principe si recò immediatamente alla Caaba per fare la sua preghiera, e fu ricevuto, sulla soglia della moschea, dagli ulemi e da' membri del Vukeh, che vivamente il complimentarono d'aver intrapreso il pio pellegrinaggio, che or compie. Il Vicerè doveva rimanere dieci giorni alla Mecca, e tornare in Egitto negli ultimi giorni di febbraio.

Un corrispondente di Parigi dell'*Indépendance belge* le scrive che « il Governo « piemontese diede ogni specie di spiegazioni « ed offerse ogni riparazione al Governo fran« cese per l'affare del *Dahomey*, il bastimen« to comandato dal capitano Regnier, e che « la squadra sarda aveva cannonato a Gae« ta. » Noi abbiamo narrato il fatto nella *Gazzetta* di martedì scorso.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Moniteur* riferisce che il bombardamento di Gaeta dell'11 e del 12 febbraio, fu sì violento, che in un relativo dispaccio era detto: « Esso somigliava ad un uragano ne' tropici. » In seguito all'esplosione delle polveriera, i cannoni rigati erano divenuti inadoperabili; per cui, la piazza non rispondeva più se non con cannoni ordinarii. Il 13, quantunque le trattative fossero in corso, il fuoco fu continuato colla stessa veemenza; altre due batterie della piazza saltarono in aria, ed allora seguì la capitolazione. *(O. T.)*

Dal *Constitutionnel* rileviamo i seguenti particolari sull'intimazione di resa, fatta a Messina:

« Il generale Chiabrera, comandante delle forze italiane in Sicilia, inviò, l'altro ieri (14), al maresciallo Fergola, una copia della capitolazione di Gaeta, con invito di rendere la cittadella di Messina, di cui è comandante, e dalla cui reddizione dipende la libertà del corpo d'armata, fatto prigioniero a Gaeta.

« Il maresciallo Fergola ha immediatamente risposto che non renderebbe la cittadella, se non sopra un ordine di Francesco II, al quale solo riconosceva il diritto d'intimargli di cedere una fortezza, mentre aveva ancora i mezzi di difenderla.

« Il generale Chiabrera s'attendeva a tale risposta, e, lungi dall'apprestare i mezzi d'oppugnazione, ne riferì, secondo le sue istruzioni, al conte Cavour.

« Il Re Francesco II, prima di partire, prese l'impegno morale di far pervenire ai comandanti di Messina e di Civitella del Tronto la notizia degli ultimi fatti di Gaeta, invitandoli a cedere alla forza, e a rassegnarsi alla mala fortuna. Il generale Casella, ch'è rimasto a Gaeta per esaurire i particolari relativi alla capitolazione, dee, a quest'ora, aver rimesse le comunicazioni pattuite, ai comandanti di Messina e di Civitella del Tronto. » *(G. di G.)*

La *Nazione* ha un carteggio da Napoli 17 febbraio, nel quale si legge:

« Il maggiore Lareter, Garibaldino francese, ha finalmente tutta discoperta la turpissima trama, di cui egli era gran parte. Parecchi di questi ufficiali stranieri, che seguivano Garibaldi, per desiderio di guadagno, e più per bisogno di rimestare ed agitarsi, erano pronti a sorgere, nella speranza di ristaurare in questa meridionale parte della penisola il Governo di Murat. Gli ufficiali del passato Governo borbonico e gl'impiegati destituiti avevano accettato volentieri un partito, che dava loro il destro di vendicarsi de' loro nemici e racquistare la perduta autorità. Un tal medico svizzero, chiamato *Waytlandt*, audava attorno arrolando, corrispondendo per lettere e missive segrete co' capi, spargendo armi e denari; i documenti, che son venuti in mano della polizia, sono gravissimi. Tra gli altri vi ha una lettera del Dumas al Waytlandt, in cui gli scrive ch'egli da Marsiglia porterà seco e fucili e *revolver*, ma che il tempo di operare non è presente, ma futuro. La lettera dice molto e dice nulla. Bisogna considerarla in attenenza con tutte le altre circostanze, che sono registrate nel processo che si va istruendo.

« È strano che, un due giorni dopo che la polizia si ebbe nelle mani la lettera del Dumas, fu pubblicato nell'*Indipendente* un lungo articolo, in cui dicevasi essere possibil cosa il ripristinare a Napoli la dinastia di Murat. Il valoroso romanziere si appresta così le scuse e le difese. Terribile in tanto e vasta era la trama; le sue fila estendevansi per le Provincie ed in Sicilia, e furtivamente sbarcavansi armi sulle mal guardate coste della Calabria e del Salernitano. Solenni ed alte rivelazioni sono state fatte alla polizia e ormai la cospirazione è sventata. »

Il *Giornale Uffiziale* di Sicilia, del 14 contiene la seguente nota:

« Le Autorità di pubblica sicurezza, che intendono senza posa a tutelare la tranquillità dello Stato, sin da varii giorni, avevan ragione di credere che un deposito clandestino d'armi esistesse in Palermo.

« Fatte le più accurate indagini, il questore giunse stamane a trovare, in un fondaco fuori porta Garibaldi, n. 110 fucili militari, colle loro baionette, che, coll'assistenza dei militi della guardia nazionale, sempre pronta ad accorrere dove il bisogno lo esige, furono sequestrati ed esportati.

« L'istruzione, che sull'oggetto si sta compilando, chiarirà la provenienza di quelle armi, se furtiva ovvero se preparata per qualche tentativo reazionario. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia*: « Un uffiziale dell'esercito italiano, recandosi, per diporto, a cavallo nei contorni di Napoli, vide, presso la via ferrata, non lungi dal quartiere dei Granili, giacere un uomo trafitto da due colpi di pugnale.

« Accorse a quel quartiere, per chiedere soccorso dai carabinieri. Al ritorno, vide con sentimento di orrore, che il corpo della vittima era stato infranto dal passaggio del convoglio. Gli assassini erano dunque celati colà presso, ed avevano voluto impedire che il cadavere fosse riconosciuto. Speriamo che questo atroce mistero di sangue venga presto svelato, e che i perversi omicidi vengano abbandonati a tutto il rigore della giustizia.

« Si sono organizzate negli Abruzzi tre compagnie di guardia nazionale mobilizzata, e partiranno fra breve, per andare in Toscana e nell'Emilia. »

Leggiamo nella *Libertà*, giornale di Catania, dell'11 corrente: « In Mascalucia, taluni sconsigliati, nel fine di ripartirsi le antiche proprietà comunali, passate nel dominio dei privati per titoli e per lunga possessione, intrapresero delle devastazioni sulla mura di chiusura e sugli alberi. La nostra guardia nazionale fu invitata a recarvisi, e la 2.ª e 3.ª compagnia del battaglione mobile ne assunsero l'impegno. Furono accolte nel modo più onorevole, e i malevoli dimisero il tristo pensiero. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Vengo assicurato che a giorni uscirà un *Memorandum* di Francesco II, indirizzato a tutte le Potenze, nel quale protesterà contro l'usurpazione nostra, e dichiarerà di voler difendere i suoi diritti nel Congresso, che sarà per radunarsi onde assestare le cose dell'Italia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 febbraio.

S. M. I. R. A. si degnò accordare nel corso di questa mattina numerose udienze private. *(FF. di V.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corr., e su proposta del Ministero di Stato manifestò la disposizione di accordare gratuitamente agli artisti di Vienna un fondo di fabbrica nello spazio destinato per l'ingrandimento della città, a fin d'erigere una Società d'artisti e un edifizio per l'esposizione di belle arti, semprechè dimostrino di avere i mezzi necessarii per la costruzione del fabbricato. *(Idem)*

Venti membri del Comitato della Banca diressero un memoriale alla Direzione della Banca in cui protestano contro la conclusione di qualsiasi affare collo Stato, che sia contrario ai Regolamenti. La Direzione della Banca, la quale non possiede che sole 84 azioni, non è da loro calcolata bastantemente tranquillante per gli azionisti. Essi mantengono i loro diritti, e si riservano le ulteriori proposte. Desiderano per ciò la convocazione del Comitato della Banca, affinchè questo, nella dubbia applicazione degli Statuti agli affari, che non vengono intrapresi per conto dello Stato, ma sono conchiusi collo Stato, possa sottoporsi alla decisione dell'Amministrazione delle finanze, riservandosi anche l'appello a S. M. I. R. A. *(Idem.)*

Scrivono da Vienna, 19 febbraio, all'*Osservatore Triestino*:

« A quanto si dice, nell'imminente riordinamento delle cose, Vienna avrà uno Statuto comunale, uguale a quello di Trieste, e verrà anch'essa subordinata al Ministero quale « città immediata dell'impero. » Il suo Consiglio comunale avrà altresì, come quello di Trieste, le attribuzioni di Dieta provinciale, e non istarà più in relazione col resto della Provincia dell'Austria inferiore, nè colla sua Luogotenenza. Qui si aspettano grandi risultamenti da questa posizione a parte, e sperasi che, grazie ad essa, il nostro edificio municipale potrà svilupparsi in modo liberale e propizio agli elementi cittadini, al commercio e all'industria, e che, finalmente, ora l'Amministrazione della capitale svolgerà in degna guisa il suo carattere di grande città, e la sua posizione di città mondiale. Finora, la nostra città, che, com'è noto, non è per nulla favoreggiata dove si tratti di pagare le imposte, era incagliata in ogni senso dall'influenza più diretta de' Dicasteri superiori, della Luogotenenza e del Ministero. Se, accordando un più libero sviluppo alla vita provinciale, si fosse riunito il nostro Municipio cogli Stati provinciali della Bassa Austria, eminenti rappresentanti del gran possesso fondiario rurale, il Comune di Vienna avrebbe dovuto soffrire nuovi inceppamenti, benchè da parte diversa.

« Lettere particolari d'osservatori imparziali della Gallizia assicurano che il moto nazionale che cominciava ad assumere anche colà un aspetto pericoloso, è già rientrato ne' limiti d'un'agitazione moderata, che tiene perfetto conto delle condizioni e delle leggi esistenti. I Polacchi propriamente detti, che abitano nella Gallizia occidentale, i quali eran disposti a suscitare un fermento, che doveva estendersi molt'oltre i confini della loro Provincia, per qualche grandioso dramma politico, hanno acquistato la convinzione che sarebbero assolutamente tenuti in freno da' Ruteni della Gallizia orientale, loro antichi avversarii, e che, nel momento decisivo, i contadini di tutte le parti del paese, persin nel territorio di Cracovia, che un tempo era sì facile a secondare i moti insurrezionali, combatterebbero contro la nobiltà rivoluzionaria, ed a favore del Governo austriaco. I contadini non serbano altra rimembranza dell'antica « gloriosa Repubblica di Polonia » tranne quella che allora essi erano schiavi dei gentiluomini, i quali, essendo proprietarii di schiavi, legislatori e giudici ad un tempo, potevano percuotere a lor talento la *misera contribuens plebs*, ed anche ucciderla, purchè pagassero una multa di venti fiorini polacchi. Pel contadino polacco, il periodo governativo di Bach, che pose ad effetto le liberali decisioni del Parlamento del 1848, fu l'epoca dell'emancipazione. Persin le imposte di codesta epoca, proporzionatamente grandi, non erano tanto oppressive pel contadino, come le servitù rurali e le decime, da cui liberolli la nuova èra.

« I frequentatori della Borsa di Vienna debbono trasferirsi un'altra volta, dal loro bel Palazzo nuovo, nella Freiung, ove s'erano insediati appena poco tempo fa, negl'incomodi locali della Renngasse, giacchè la gran sala della Borsa verrà disposta per le sedute della Rappresentanza popolare. Questa sala è sì grande, che permette di tener conto, nel più ampio modo, della divisata pubblicità delle discussioni parlamentari. L'ingresso sarà libero verso viglietti; ciascuno dei giornali avrà due posti riservati, cioè, uno al tavolo degli stenografi, ed uno in un'apposita tribuna de' giornalisti. »

Altra del 22 febbraio.

Come ci assicurano, nel corso degli ultimi giorni, giunsero a conchiusione le pratiche da lungo tempo pendenti fra' Gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Berlino, riguardo ad un'azione comune delle tre Potenze, pel caso che si verifichino certe eventualità. Sarebbe stata, dalle tre Potenze, sottoscritta una convenzione, nella quale sarebbe preveduto il caso d'insurrezioni in Polonia ed Ungheria, e sarebbero state stabilite convenzionalmente le misure comuni da prendersi dalle tre Potenze, in faccia a tali avvenimenti. A ciò si ridurrebbero le voci, di recente sparse, d'una lega difensiva ed offensiva austro-russa. Comunichiamo, come ci viene questa notizia, la quale, certo, non manca d'intrinseca probabilità, senza però volerla garantire in qualsiasi modo, benchè ne abbiamo ricevuta la comunicazione da fonte rispettabile. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

Un certo Daniele Magagnotto, in un accesso di aberrazione di mente, si precipitò, il giorno 15 del corrente, dal Ponte Nuovo a Verona nell'Adige, e rimase annegato. Parecchi ladri approfittarono di questa occasione per penetrare nell'abitazione del suicida, ch'era rimasta vuota, ed erano sul punto d'involare effetti e denari, dell'approssimativo valore di 80 fiorini, quando furono colti ed arrestati da una pattuglia di polizia.

« Un uffiziale, che, nella notte dal 12 al 13 di questo mese, in compagnia di un sergente e di un caporale della stessa truppa, ritornava alla sua stazione di Thiene, Distretto di Vicenza, venne aggresso, in vicinanza della Stazione, sulla strada maestra, da parecchi individui, armati di pesanti bastoni, e di falci, e diffidato con minacce di consegnare il suo denaro. Quando però gli aggressi si prepararono alla resistenza, e trassero fuori le sciabole, i mariuoli si diedero alla fuga, senza che riuscisse agli aggressi, che gl'inseguivano, di arrestarne alcuno. »

Mantova 14 febbraio.

Oggi, verso mezzogiorno, un povero manuale, Carlo Doda, che stava scavando materiale sulla Piazza del Pallone, sopraffatto da una gran mole di terra e pietre, sdrucciolate nel fondo in cui si trovava, ne restò seppellito fino alla testa, e sull'istante ucciso. Nessun soccorso valse a richiamare a' sensi il povero disgraziato, che lascia privi d'aiuto e di pane, una vedova ed un figlio, che raccomandiamo alla cittadina beneficenza.

Nella scorsa notte, si commetteva un furto ardito, nella parte più popolosa della città, e precisamente nell'Uffizio dell'I. R. Posta. A quanto pare, i ladri s'appiattarono inosservati nella vasta rimessa, d'onde, nella notte, forzate robuste porte, passarono nel locale de'gruppi, involando la somma di circa fior. 350. Certo, era loro intento involare ben più, ma la robustezza degli ordigni di sicurezza mandò vani i loro disegni.

(G. di Mantova.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 febbraio.*

Mercoledì 20 corrente, alle 10 ore antimeridiane gettava l'ancora in prossimità dello squero San Marco, ora divenuto proprietà dell'imprenditore navale, sig. Giuseppe cavalier Tonello, l'iacht imperiale, nominato *Fantasia*. Pochi istanti dopo quell'arrivo, al molo dello squero suddetto, approdava uno sfarzoso scalè a dodici remi. Era S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che degnavasi, col suo seguito, per la seconda volta, onorare di sua presenza il cantiere del cavaliere Tonello, ove il proprietario spiega un'energia singolare. *(Diav.)*

UNGHERIA.

(LITERAE REGALES.)

(Convocazione della Dieta pel Regno d' Ungheria.)

(Traduzione.)

FRANCESCO GIUSEPPE I. ecc. ecc.

Dopo che, per l'abdicazione al trono del Nostro serenissimo zio, S. M. l'Imperatore e Re FERDINANDO I, quinto Re di questo nome d'Ungheria e di Boemia, e per la rinunzia del Nostro amato padre, S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo, alla successione al trono, Noi fummo chiamati, in virtù della Sanzione Prammatica, al governo del nostro Impero, e l'assunzione del Nostro governo ai 2 dicembre 1848, fu partecipata ai Nostri popoli: abbiamo risoluto in seguito alle Nostre Ordinanze 20 ottobre dell'anno decorso, di ordinare una Dieta generale pel 2 di aprile dell' anno corrente 1861, nella Nostra città libera di Buda, e di dirigerla, colla grazia di Dio, in propria persona, allo scopo d'intraprendere la Nostra inaugurazione regia, ed incoronazione solenne, allo scopo di consegnare il Nostro Reale Diploma d'inaugurazione agli Stati e rappresentanti del paese; inoltre, allo scopo dell'elezione del Palatino, da farsi nel senso dell'art. 3 della legge del 1608 *ant. coron.*, e perchè possiamo discutere sopra molte disposizioni legali, necessarie ed estremamente importanti, per rilevare la prosperità del paese ed accrescere il pubblico bene, secondo il desiderio del Nostro cuore paterno, coi fedeli Stati e rappresentanti del Nostro amato Regno dell' Ungheria e delle parti ad esso congiunte.

Perciò Noi vi comandiamo sul serio, e vi ordiniamo graziosamente, che siate tenuti ad inviare, senza eccezione, nel luogo designato, ed al tempo fissato, i deputati da eleggersi dal vostro seno, e da inviarsi giusta l'art. V della legge elettorale, pubblicata l'anno 1848, nelle persone di uomini idonei, ed amanti della pace, della quiete, ed abbiate a dirigerli; i quali deggiono riconoscere come loro dovere, di essere presenti alla Dieta mentovata, ed ivi, cogli altri prelati e dignitarii del paese, e cogli Stati e rappresentanti del suddetto Nostro Regno d'Ungheria e paesi annessi, intendersi circostanziatamente sulla Nostra graziosa intenzione, e sulle nostre proposizioni, aventi per iscopo puramente la prosperità, la sussistenza e la floridezza del paese, e di discutere e conferire in proposito.

Noi vi siamo, del resto, clementemente affezionati nella nostra grazia I. R.

Dato nella nostra capitale del Regno di Vienna in Austria, il 14 di febbraio dell'anno mille ottocento sessantuno.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

B. NICOLÒ VAY *m. p.*
EDOARDO ZSEDÉNYI *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

La Rappresentanza civica di Buda, al pari delle altre Comunità, ha deliberato un indirizzo in occasione del Rescritto Sovrano del 16 gennaio a. c., in cui il Comune di Buda esprime la persuasione, non solo di non avere, col tener ferme le leggi del 1848, prestato appoggio alla rivoluzione, ma anzi di avere garantiti con ciò gl'interessi del trono. In fine, l'indirizzo manifesta la speranza che S. M. non chiuderà l'orecchio ai desiderii unanimi del suo popolo; se però queste aperte manifestazioni dovessero, contr'ogni aspettativa, portare la conseguenza che venisse ritardata la convocazione della Dieta, o venissero sciolte le Commissioni dei Comitati, queste finora uniche conquiste costituzionali, ognuno potrà, nella coscienza di aver adempiuto il proprio dovere, trovare il conforto, che la nazione venne a perdere la libertà, ma non le virtù, che ne rendono meritevoli; che la nazione non paventa bensì alcun sacrifizio, alcuna fatica per la sua libertà costituzionale, ma non potrà mai, col tacere i suoi veri sentimenti, ingannare il suo Re. *(Idem.)*

Come emerge da investigazioni d'Uffizio, non è che il prodotto di una *menzognera invenzione* in tutta la sua estensione, la storia, tolta da parecchi fogli di qui al giornale magiaro *Usibö*, del crudele maltrattamento mortale del figlio di un mercante di porci ungherese, mediante colpi di bastone, per ordine di un maggiore di gendarmeria a Cronstadt, come pure della ferita mortale, recata a quest'ultimo dal padre, concitato sino al furore per la morte di suo figlio. *(Idem).*

BOEMIA.

I *Narodni Listy* pubblicano l'ammonizione seguente:

« Visto che il periodico *Narodni Listy*, dal 1.° gennaio a. c., in cui cominciò a pubblicarsi, fino al giorno d'oggi, in una serie di articoli di fondo, ed in altri articoli e corrispondenze, tende allo scopo d'instigare a partiti ostili le nazionalità, che in Boemia vivono amichevolmente l'una a canto dell'altra, e di deprimere le disposizioni del Governo, e l'amministrazione de' suoi organi, e così produrre l'eccitamento e la diffidenza nella popolazione; visto che il suddetto periodico persevera nel tenere in questo modo una direzione inconciliabile col mantenimento della pubblica quiete e dell'ordine; visto, finalmente, che nel suo N. 48 (articolo *Pád Gaety*), col biasimare ignominiosamente e col vilipendere un Monarca, che difende i suoi reali diritti, e che si trova in relazioni di parentela e di amicizia coll'augusta Casa imperiale, lede il principio monarchico; S. E. il signor Luogotenente del Regno di Boemia si trova indotto, in esecuzione dell'art. 22 del Regolamento sulla stampa, a fare alla Redazione di quel foglio la prima ammonizione.

« Di ciò venne essa resa avvertita, in seguito a Decreto presidiale dell'eccelsa Luogotenenza 18 corrente, coll'incarico d'inserire per esteso questo Decreto nel foglio di domani dei *Narodny Listy*.

« Praga il 18 febbraio 1861.

« HAUG, *m. p.*
« *consigliere di polizia.* »

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 febbraio.

Le Loro Maestà il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, unitamente alle LL. AA. RR. i Conti di Trani e di Caserta, sul mezzogiorno di quest'oggi, si sono portati al Palazzo apostolico vaticano per complimentare la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Ricevute le MM. LL. e RR. AA. a piedi delle scale da S. E. rev. monsignor maggiordomo di Sua Santità ed introdotte negli appartamenti pontificii, monsignor maestro di camera Le ha annunciate al Santo Padre, da cui sono state accolte in particolare udienza coll'usato cerimoniale.

Dopo l'udienza, le LL. MM. e reali Principi hanno presentato i personaggi del loro seguito, che Sua Beatitudine amorevolmente ha ammesso al bacio del piede.

Indi le LL. MM. ed AA. RR. sono state a restituire la visita all'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

Da ultimo, le MM. LL. e RR. AA. hanno fatto ritorno al Palazzo apostolico del Quirinale, ove hanno residenza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 febbraio.

La politica del Governo, esposta in termini generali nel discorso della Corona, viene, a modo di un commento particolareggiato, sostenuta in un opuscolo, pubblicato in Torino, col titolo: *Il ministro Cavour dinanzi al Parlamento*. Tutto l'interesse di questa scrittura si concreta sulle pagine, ove si espongono le ragioni, per le quali dobbiamo sostare dinanzi a Venezia, ed aspettare dalle circostanze e dal tempo la soluzione della quistione romana. *(FF. SS. e O. T.)*

Scrivono al *Cittadino*, da Genova, 19 febbraio: « Un qualche movimento produsse la notizia, che io reputo fra le più strane, che si pensi, cioè, a centralizzare tutte le Banche d'Italia nella sola Torino, per cui le altre non sarebbero che pure *succursali*.

« Amo credere infondata l'idea di tale progetto, che pure semina un qualche malcontento nei capitalisti; ma non saprei dirvi sopra quali basi appoggino costoro i loro asserti: fatto sta che principiano a disseminarli, come si dice, *in tutta confidenza*; quindi, qual effetto produrranno, venuti che sieno a cognizione generale, ve lo saprò dire. »

I giornali italiani pubblicano una lettera di Garibaldi, colla quale egli accetta l'offertagli cittadinanza torinese.

Genova 21 febbraio.

Ieri, col convoglio diretto del mattino, giunse il generale Bonin, e suo seguito, ambasciatore straordinario di S. M. il Re di Prussia presso il nostro Governo. Era a riceverlo, alla Stazione, il tenente generale Boyl di Putifigari, comandante il Compartimento militare di Genova. Si dice, ma noi non possiamo accertarlo, che il generale Bonin si rechi a fare un giro in Toscana e nell'Italia meridionale. *(Corr. Merc.)*

Il *Movimento* ha quanto segue, in data di Genova 20 febbraio:

« Ci vien riferito che ieri sera l'Autorità governativa abbia fatto sgombrare la chiesa ed il convento dell'Annunciata, dai frati Francescani, che l'occupavano. E ciò in seguito al rifiuto di celebrare la messa, in commemorazione dei caduti nella guerra del 1860.

« Si dice anzi che il viaggio del sindaco nostro a Torino, avesse relazione con questa bisogna. » *(Unit. Ital.)*

Milano 21 febbraio.

Il sig. Sebastiano Mondolfo, il quale aveva già largiti all'Istituto dei ciechi di Milano 60,000 franchi per l'acquisto ed adattamenti del locale di sua residenza, e che già da molti anni corrisponde pure quattro eguali pensioni, mosso da compassione alla doppia sciagura di quegl'infelici, ha offerto al pio Stabilimento un'annua rendita perpetua di lire 2600 italiane onde così portare da quattro a dieci il numero delle pensioni di sua fondazione, da conferirsi a fanciulli ciechi miserabili di qualsiasi comune del Regno per l'ammissione come allievi nel suddetto Istituto. *(G. di Mil.)*

Il 19, al Teatro alla Scala, il pubblico non volle che si continuasse la rappresentazione del ballo di ripiego il *Falco*. L'imperversare dei fischi, e di fischi imitanti quello delle locomotive, fu tale che, dopo il primo atto, bisognò calare il sipario. *(Idem).*

Faenza 19 febbraio.

Ieri sera, alle ore 8, tre individui, armati d'armi da fuoco e da taglio, assalirono sulla strada Emilia, a due miglia di qui, il corriere di Lugo. Accortisi della presenza de' carabinieri di scorta, fecero fuoco e ne ferirono uno mortalmente. L'altro, di nome Pozzi, con coraggio mirabile, uccise sul luogo un assassino e ne ferì gravemente un altro; il terzo fuggì: ma nella notte fu arrestato, in un con altri cinque, soliti ad associarsi a lui per simili imprese. Si rinvennero armi e corpi di reato di altre grassazioni. Credesi con fondamento che questa banda sia quella, che da lungo tempo infestava i nostri dintorni. *(Adriatico.)*

Scrivono da Torino, in data del 19, al *Corriere Mercantile*: « A Modena, i contadini ora si trovano divisi in due fazioni, liberali e duchisti, per cui tratto tratto succedono fra di loro baruffe non sempre incruenti. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 16 febbraio.

Il sig. Graziani, che, prima, era impiegato all'Ambasciata napoletana in Costantinopoli, fu nominato secondo interprete della Legazione sarda, in quella capitale.

Gl'impiegati civili e militari ricevettero, la settimana scorsa, il loro emolumento pel mese di giugno.

Scrivono da Aleppo 5, che il nuovo governatore, Izmet pascià, ebbe una contesa col console prussiano, sig. Picciotto, perchè a quest'ultimo increbbe ch'esso non gli facesse la visita d'ingresso, immediatamente dopo il console generale d'Austria, ma solo dopo quello d'Inghilterra. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 24 gennaio:

« La scorsa settimana, è stata segnalata per l'aumento d'inquietudine dei Cristiani di questa città, per motivi bensì un poco esagerati, ma non però totalmente infondati. Vi fu, primieramente, il fatto di Sechnaya: questo è un villaggio, abitato da circa cento famiglie druse e 50 cristiane; allorchè le truppe ottomane vi entrarono di nottetempo, ed arrestarono alcuni colpevoli drusi, diversi altri di questa setta presero la fuga, lasciando le loro famiglie e proprietà in custodia dei Cristiani. Qualche giorno fa, questi fuggiaschi ritornarono con altri Drusi di Horan, per riprendere le loro famiglie ed effetti; ma, prima ch'essi entrassero nel villaggio, i Cristiani furono avvisati, e intimoriti dal capo druso del villaggio, se ne allontanarono, andando in Dareya. Quindi, giunti i Drusi, tolsero via le loro famiglie ed effetti, e questi presero anche alcuni oggetti appartenenti ai Cristiani; e l'indomani, giunse qui la notizia che i Drusi saccheggiarono i Cristiani di Sechnaya, il che produsse un grande sbigottimento, e molti Cristiani riebbero l'idea di partire da Damasco. Non si tardò a sapere che gli oggetti presi erano di piccolissima entità; ciò nondimeno, l'impressione restò, riguardo l'audace attitudine dei Drusi. Emin pascià chiamò a sè i notabili fra' Cristiani, per confortarli, ed assicurarli che non debbono temere, e che il Governo veglia per la loro sicurezza; ma poco dopo, si sentì un'altra invasione drusa in Kalaat Giandak, nella strada di Rasceya, ove i Drusi giunsero, e rubarono qualche migliaio di capre, di proprietà cristiana, catturando quattro pastori cristiani; più, si sentì d'altri simili fatti in altri villaggi più vicini, in modo che l'allarme ebbe una certa intensità. I diversi Consolati fecero, su ciò, alcuni passi presso l'Autorità locale, donde fu spiccata una compagnia di truppe regolari ed irregolari, per sorvegliare siffatte incursioni, ed impedire nuove eventualità; ma non se ne conosce ancora l'effetto.

« Anche nell'immediata vicinanza, nascono giornalmente disordini, da parte di vagabondi musulmani, i quali spogliano, non solo i villici, che si recano nei villaggi, ma persino i morti nel Cimitero, come infatti, domenica scorsa, si è trovato *nudo* il cadavere d'un Cristiano, sepolto qualche giorno avanti, il che indicherebbe il miserabile stato di que' briganti.

« Il console francese è ritornato qui al suo posto, in compagnia del capo battaglione Serres, ed altri tre giovani uffiziali dell'armata di spedizione, fra' quali havvi un figlio di Maria Cristina, Regina di Spagna. Detti uffiziali stanno per ripartire in breve pel loro posto.

« Per ordine di Fuad pascià, furono arrestati, a Balbeck, una cinquantina di capi Metuali di quel Distretto, che anch'essi avevano attentato, nel mese di luglio, una sommossa contro i Cristiani. Il loro disegno però non era riuscito, per essere stato allora spedito prontamente il generale di cavalleria Emin pascià (Schwarzenberg), che allora si trovava in questa città.

» Secondo le ultime notizie dal Libano, Fuad pascià si trovava ancora in Muktara, ove si era trasportato anche il Tribunale straordinario, formato per giudicare i Drusi del Libano. Il generale desiderio di questi Cristiani si è che S. E. si rechi qui per alcuni giorni, giacchè la sua presenza sola basta per imporre il rispetto, tanto entro che fuori della città, ed egli è la sola persona, che ispiri fiducia agli abitanti indistintamente; ma non potendo, naturalmente, essere in due luoghi nello stesso tempo, non sempre si può contare sulla sua assistenza personale.

« Lo stesso Emin pascià, nuovo governatore, allega la necessità della venuta qui di Fuad pascià, per dilucidare un'infinità di pendenze politiche, lasciate da molti mesi in sospeso e senza soluzione, il che aumenta la generale confusione. »

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 16 febbraio:

« Si conosce ormai il risultato delle elezioni di 15 collegii elettorali, e, legalmente o illegalmente, con mezzi leciti o illeciti, l'opposizione è sconfitta su tutta la linea, e, probabilmente, nella Camera, che sta per aprirsi, non comparirà alcuno dei suoi membri più ragguardevoli. Intanto si accumulano le proteste e le rimostranze dei Comuni, che si credono soverchiati e lesi nei loro diritti, e, fino ad ora, neppur una delle elezioni eseguite passò senza opposizione o controversia.

« Gli sforzi del Governo per procurarsi, ad ogni costo e con tutti i mezzi una Camera favorevole, sono sorprendenti, e, a quanto dicesi, l'opinione generale vi scorge l'effetto di decisioni e scopi prestabiliti. Secondo alcuni, la vertenza della successione al trono verrebbe risolta in senso divergente dalle prescrizioni della Costituzione; stando ad altri, si mirerebbe a far accordare la dittatura al Re pel prossimo anno, e ad abolire la libertà della stampa; mentre i meno ardenti scorgono nel Ministero semplicemente la brama e l'intenzione di ottenere dalla Camera elettiva l'approvazione degli atti del presente Gabinetto, e particolarmente di quelle spese, che sono illegali, perchè non sancite da alcun preventivo votato. Riferisco queste voci, quali corrono per la bocca del popolo, osservando che potrebbero esser fondate, almeno in parte.

« Il ministro della guerra diramò una lettera di lode al Comando della capitale, e a quello della gendarmeria, pel contegno esemplare serbato dalla guarnigione nelle elezioni, ordinando di darne comunicazione ai singoli distaccamenti di truppe.

« Una parte de' 10,000 fucili comperati in Belgio, è già arrivata qui, e il Governo aspetta ancora 2 batterie di cannoni rigati. Riguardi economici sembrano non permettere, per ora, l'acquisto d'altro materiale da guerra; e si dice che per la stessa ragione, non avrà luogo alcuna leva militare.

« Sembra che il riconoscimento del sig. Marco Renieri, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario greco presso la Sublime Porta, incontri a Costantinopoli difficoltà inaspettate. Intanto il sig. Renieri trovasi tuttora in Atene.

« L'apertura delle Camere seguirà il 15 (27) corrente, quantunque, per quell'epoca, non potrà essere presente se non una parte dei deputati eletti. Le sedute propriamente dette, comincieranno soltanto entro il prossimo mese di marzo.

« Le feste di Corte di quest'anno, si chiusero martedì scorso con un gran ballo; però si parla di rappresentazioni teatrali di dilettanti, che verrebbero date alla Corte, durante il carnevale greco, che seguiterà ancora per molto tempo. Ciò supplirebbe, in qualche modo, alla mancanza dell' opera italiana. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* smentisce nei termini più formali l'esistenza della circolare di Thouvenel, per rendere noto che la Francia manterrebbe le sue truppe a Roma, fino a che un Congresso abbia reso sicuro il S. Padre.

L'opuscolo di La Guéronnière occupa quasi esclusivamente l'attenzione dei giornali inglesi. Essi ammettono come un fatto assolutamente fuori di dubbio, ch'esso esprima il personale pensiero dell'Imperatore, e s'accordano a credere che se l'opuscolo *Il Papa e il Congresso* ha costato alla Santa Sede le Romagne, quello testè comparso gli costerà il rimanente del suo potere temporale.

Nelle testimonianze di devozione, date dall' autore al Sommo Pontefice, il *Times* non vede che una crudele burla. Sembrerebbe, secondo lui, che siasi voluto provare la verità del proverbio: « Chi « ama molto, punisce molto », e parafrasa con uno stile d'irriprovabile benevolenza, le parole indirizzate a Pio VII da Napoleone I: « Santo « Padre, il vostro Regno non è di questo mondo. »

Il *Daily News* nota la mancanza di conclusione nell'opuscolo, ma non ne muove alcun rimprovero. E, infatti, il riassunto del passato implica inesorabilmente una sola conclusione, e quando le premesse sono poste con tanto studio, è certamente inutile, e forse anche impolitico, l'esprimerla in parole.

L'organo di lord Palmerston, il *Morning Post*, non dissimula punto meno de' suoi fratelli la gioia profonda, che gli ridesta la lettura dell' opuscolo, ch'esso chiama la più importante delle pubblicazioni semiufficiali, colle quali il Governo francese cerca d'influire sulla Francia e sull'Europa, per ispiegare la natura dei suoi rapporti coll'Italia e la Corte di Roma.

Il *Morning Star* avrebbe desiderato delle conclusioni più positive; esso non ha confidenza intera nelle intenzioni del Governo francese relativamente alla sovranità temporale; esso non sarà assicurato, se non dopo di aver veduto l'Imperatore Napoleone richiamare da Roma l'armata d'occupazione. L'opuscolo, secondo lui, ha delle frasi pompose.

Quanto al *Morning Advertiser* e al *Sun*, essi applaudono alle opinioni di La Guéronnière sul Governo temporale del Papa.

Il *Morning Advertiser* afferma che il conte Cavour abbia chiesto la mano di una dama inglese, che occupa un posto elevato nella Corte della Regina, ed il cui titolo è uno dei più splendidi nella nobiltà femminina d'Inghilterra, e che la domanda sarebbe stata gradita. Lo stesso giornale soggiunge che gli sponsali avranno luogo appena saranno *meglio sistemati* gli affari in Italia.

Parlamento inglese.

È usanza confermata nel Parlamento inglese, che qualunque volta un fatto renda testimonianza del coraggio delle truppe del Regno unito, un voto di ringraziamenti all'esercito e alla flotta sia chiesto dal Governo alle due Camere.

Lord Palmerston, in quella dei Comuni, il 15 corr. e lord Sydney Herbert, in quella dei Lordi, il 14, sodisfecero a questo patriottico obbligo, proponendo un voto di ringraziamento alle truppe di terra e di mare, che presero parte alle operazioni contro la Cina.

Il primo ministro, nota il *Moniteur Universel*, non mancò di ricordare l'unione perfetta e costante, che regnò tra le forze francesi e le inglesi, ed espresse la speranza, che mai esse truppe non si troveranno implicate in una guerra, se non combattendo insieme.

La proposta fu adottata nelle due Camere.

SPAGNA.

Gli ultimi giornali spagnuoli arrivati portano la data del 14. Nelle Cortes del giorno innanzi, il sig. Olozaga aveva domandato al Governo, se era vero che l'ambasciatore spagnuolo, al Messico avesse ricevuto i suoi passaporti, ed in tal caso che cosa intendevasi di fare. Il ministro degli affari esterni ha risposto, non essere giunta notizia uffiziale di questa natura; ond'egli credeva che il fatto non fosse vero. Un telegramma, però, posteriore, ha annunziato che la voce era secondo la verità. Il ministro ha poi soggiunto, non aver egli ricevuto alcuna conferma di un dispaccio da Liverpool, che reca che il nunzio del Papa e gli incaricati d'affari di Guatimala e dell'Equatore, avevano lasciato il Messico. Il sig. Olozaga ha domandato documenti rispetto agli affari del Messico; il ministro ha promesso di presentarne alcuni. Lo stesso sig. Olozaga ha raccomandato al Governo che, per ciò che riguarda al Messico, non confonda gl'interessi privati di alcuni Spagnuoli con quelli della nazione. I giornali del partito moderato manifestano rammarico e maraviglia per la presa di Gaeta. *(O. T.)*

Scrivono da Madrid 15 febbraio, al *Constitutionnel*, essersi di nuovo propagata la voce di una crisi ministeriale. Il sig. Sagosta doveva fare un'interpellanza sugli avvenimenti d'Italia. Essa pare aggiornata, in causa, dice l'*Espana* del 15, della caduta di Gaeta e della malattia del signor O'Donnell. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* ha pubblicato un decreto imperiale, in virtù del quale, i tessuti crudi di cotone potranno, d'ora innanzi, essere importati liberamente dall'estero, sotto la condizione di essere riesportati, dopo che saranno stati stampati. Questo provvedimento, dice il *Journal des Débats*, verrà accolto con molta riconoscanza dall'importante industria delle tele pinte e delle stampe, alla quale assicura un bello avvenire. Esso agirà felicemente sull'industria del cotone, nelle sue relazioni colla consumazione francese stessa. *(G. di G.)*

Sul famoso opuscolo, la *Gazette de France* si esprime nel modo seguente: « È comparso un opuscolo del sig. di La Guéronnière. Lord John Russell credette che l'opuscolo *Il Papa e il Congresso* avesse costato al Papa la metà de' suoi Stati. Dirà egli forse adesso che questo nuovo opuscolo priverà Pio IX dell'altra metà? Il ministro inglese lo dica pure; noi però non crediamo che quest'ultimo passo avrà un eguale risultamento, pel motivo che la questione romana fu sciolta fino da quel giorno, in cui si dichiarò, che la sola *persona* del Papa sarà protetta. Qualunque altra cosa si possa dire oggi oltre questa, è essenzialmente di natura secondaria. Poco importa al mondo cattolico che il Papa alloggi più o meno comodamente nel Vaticano; ma gl'importa molto se viene pregiudicato il principio, che costituisce l'indipendenza temporale del Papa, come garantia della sua indipendenza ecclesiastica, se il Papato, sinora Sovrano, diventa suddito d'una nazione qualunque. »

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 19 febbraio, le seguenti notizie:

« La Conferenza per la questione della Siria si adunò quest'oggi a 1 ora pom. al Ministero degli affari esterni.

« Il Governo ottomano (scrivono da Parigi) ha aderito alla Conferenza per la Siria, ponendo per patto che nel nuovo ordinamento, proposto dal Congresso, sia riservata e guarentita l'assoluta indipendenza del Sultano. Perciò, se da un lato la Porta acconsente a prendere in considerazione i consigli dei suoi alleati, dall'altro persiste a pretendere il diritto dell'iniziativa, non menomato nè impedito da veruna deliberazione. Se queste istanze del rappresentante ottomano sono esaurite, egli non avrà altro incarico che di ricevere *ad referendum* tutte le proposte del Congresso, senza ingerirsi nelle discussioni se non in quanto sia richiesto per guarentire i diritti sovrani del suo Monarca.

« Il senatore barone di Crouseilhes è morto questa mattina. Fu egli che rispose ultimamente con molto calore, negli Uffizii del Senato, al discorso del Principe Napoleone contro il potere temporale del Papa.

« Scrivono da Parigi che nell'Algeria si fanno apparecchi per la formazione di un campo militare in una vasta pianura, a poca distanza dalla spiaggia marittima. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 19: « Mentre la pubblica opinione in Francia e tutta la stampa straniera interpretano l'opuscolo ufficiale, segnato dal signor La Guéronnière come una minaccia, fatta al Papato temporale, e mentre, per conseguenza, prevedesi non lontanissimo il richiamo delle truppe francesi, il Governo imperiale, fedele alla sua politica circospetta, protesta altamente che manterrà la spada della Francia a Roma. Questa assicurazione era già stata fatta dall'opuscolo, è vero; ma spirava in mezzo alla copia delle argomentazioni ostili al Papa. Ora si sente il bisogno di riporla in piena luce, per lo stesso motivo, che aveva fatto sopprimere le conclusioni troppo violente nello scritto officiale, vale a dire per non cagionare troppo turbamento nel partito clericale. Ma lo scopo non sarà raggiunto: l'Imperatore avrà un bell'attestare la sua devozione verso il Papa; il colpo è dato, e gli terran dietro le sue conseguenze. Si può esser certi che il clero sarà irreconciliabile; e questa sarà forse una ragione per la quale il Governo francese, convinto essergli ormai impossibile amicarsi il partito ultramontano più di quello che già gli sia nemico, non userà più di tanti riguardi con lui. Intanto esso continua a mostrarsi amico preveggente e fedele, ma disconosciuto, e dice ad alta voce che il Papa non potrà mai riuscire colla sua ingratitudine a distruggere l'inalterabile devozione della Francia. Laonde sarebbero state inviate nuove istruzioni al generale Goyon, nel senso del prolungamento dell'occupazione francese a Roma. Gli è prescritto espressamente di non lasciar violare il Patrimonio di S. Pietro, il che sarebbe un passo di più fatto a vantaggio della Corte di Roma; imperocchè, secondo l'opinione generale, le truppe francesi non avevano se non la missione di proteggere la persona del Papa e la città di Roma. »

Leggiamo pure in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 20 febbraio:

« L'affare Mirès prende proporzioni sempre maggiori: è un conquasso perfetto. Naturalmente, trattandosi di cosa tanto grave, è uopo guardarsi molto dalle false notizie e dai rumori d'ogni sorta, più o meno caluniosi: gli uomini in generale, ed i nemici in particolare, sono sì facili ad esagerare! È però sempre vero che il fatto, di cui parliamo è d'una gravità insolita, e avrà incalcolabili effetti. Il signor Richmond, addetto all'Amministrazione, si tolse la vita questa mattina. Come vi dicemmo ieri, il signor Renouard è fuggito; ed il signor Solar ha, dicesi, lasciato Parigi. Il signor Siméon diede ieri un gran ballo: s'è vero ch'egli sia molto compromesso, il suo è un trovato da vero furbo.

« Il signor Germiny, nuovo amministratore, dopo aver presa conoscenza dello stato della Cassa, ha indirizzato un primo rapporto all'Imperatore sulla condizione generale di questa istituzione di credito. La sua nomina ebbe per effetto di rassicurare gli azionisti; le azioni risalirono, dal punto che si seppe essere stato incaricato lui dell'amministrazione provvisoria. Gli altri Stabilimenti dello stesso genere, come il Credito Mobiliare, trarranno forse consigli di prudenza dallo spettacolo di questa grande catastrofe, e pei loro azionisti non sarà un male. Che bel tema pel discorso d'un filosofo indipendente, come Proudhon! Ma gli esempi di questa specie non correggono sventuratamente nessuno, o ben pochi, chè lampeggia quasi sempre agli occhi la speranza d'essere più fortunati o più abili di coloro, che furon visti cadere. Uno, che, più d'ogni altro, dee dolersi d'essersi lasciato sedurre dal bagliore della fortuna, è il nobile uffiziale d'artiglieria, signor di Polignac, il quale sposò, se ve ne ricordate, da poco tempo la figlia del signor Mirès. Per risparmiargli i molti e gravi imbarazzi, che derivano dalla sua posizione di genero del celebre fallito, gli venne a quanto affermasi, inviato l'ordine di raggiungere il suo reggimento: il sig. di Polignac era da alcun tempo in distaccamento a Parigi. Si disse, a proposito del suo matrimonio, che il sig. Mirès era caduto come Carlo X, dopo che questi ebbe contratto alleanza con Polignac: v'ha solo una lieve differenza, che, cioè, il giovine uffiziale è affatto innocente degli errori del suocero.

« Ieri ebbe luogo la Conferenza per la Siria; la discussione fu animatissima. Pare che tutto siasi ridotto a stabilire che si prolunghi per due o tre mesi l'occupazione francese, e non per un tempo maggiore, com'erasi sperato. Del resto, l'assemblea fu differita per otto giorni, affinchè si abbia il tempo di riferirne alle Potenze. Un ufiziale inglese, latore di dispacci per lord Cowley, è giunto dalla Siria. Le notizie di Costantinopoli recano che la Porta avrebbe dichiarato alla Russia di non accettare la riunione d'una Conferenza, composta degli ambasciatori delle Potenze, come pregiudicevole alla sua indipendenza. Sono dunque imminenti nuove complicazioni in Oriente.

« L'Inghilterra, ch'è tanto lontana dal favorire le spedizioni francesi, proporrebbe, dicesi, alla Francia di fare in comune una spedizione al Giappone, la cui situazione va ogni dì peggiorando. Questa proposta non fu ancora l'oggetto d'una risposta uffiziale. Si pensa tuttavia che la quistione sarà sciolta prontamente in un senso o nell'altro. Com'è naturale, vi trasmettiamo questa voce sotto ogni riserva. Se fosse esatta, proverebbe almeno che le voci di dissidenze, di cui tanto si parlò, tra Francesi ed Inglesi in Cina, non avevano fondamento nel vero.

« Annunciasi che il signor La Roncière Le Nourry, il quale ritornò, dopo aver compiuta la sua missione al Levante, sarà nominato contrammiraglio.

« Scribe è morto, colpito da apoplessia in carrozza, mentre recavasi ad una prova.

« Il signor Landinet, Vescovo della Roccella, designato come futuro precettore del Principe imperiale, sarà nominato Arcivescovo di Auch; e monsignor Laviguerie, ch'era stato recentemente incaricato d'una missione in Siria, sarà nominato Vescovo di Vannes, invece dell'abate Maret, che diede la sua dimissione. L'abate Maret sarà eletto, in compenso, canonico del Capitolo imperiale di San Dionigi.

« Pretendesi che un nuovo delitto, pari a quello di Jud, sia stato commesso sulla ferrovia del Nord. »

Ora che Francesco II e la sua famiglia sono partiti dal Napoletano, vi sono non meno di 55 Borboni in esilio, dei 74 che discendono, in linea retta o collaterale, da Luigi XIV. Questi 55 sono:

1.° I Borboni di Napoli, ossia Francesco II, cinque suoi fratelli, e quattro sorelle; gli zii del Re, ossia il Principe di Capua con due figli, il Conte d'Aquila con due figli, il Conte di Trapani con cinque figli; le zie del Re, ossia la Regina Maria Amalia, vedova di Luigi Filippo, la Duchessa di Berry e la Duchessa di Salerno; e per ultimo una sua cugina germana, la Duchessa d'Aumale, in tutto 26.

2.° I Borboni di Spagna, ossia l'Infante Don Giovanni con due figli, in tutto 3.

3.° I Borboni di Francia, il Conte di Chambord, la duchessa di Parma con quattro figli, in tutto 6.

4. La linea orleanista dei Borboni francesi, il Conte di Parigi, il Duca di Chartres, il Duca di Nemours con quattro figli, il Principe di Joinville con due figli, il Duca d'Aumale con due figli, il Duca di Montpensier con sei, in tutto 20.

Diciannove Borboni non sono in esilio, ossia la reale famiglia di Spagna, sedici persone; l'Imperatrice del Brasile (nata Principessa di Napoli), la Duchessa Augusta di Sassonia-Coburgo-Gotha (nata Principessa d'Orléans), e il Duca Carlo III di Parma, Infante di Spagna, che rinunziò al trono. *(Galignani.)*

SVIZZERA.

Stando al *Bund*, la convocazione dei Consigli federali, potrebbe essere protratta sin dopo le feste di Pasqua. *(G. T.)*

Gli Svizzeri, di ritorno dal servizio militare

di Napoli, arrivati a Ginevra, sono 310; altri 100 di questi individui, arrivati in Ginevra furono riconosciuti non appartenenti alla Svizzera, ma alla Baviera ed al Wirtemberg, ed il Consiglio federale ha ordinato che siano mandati al confine di Romanshorn. (*Idem*).

GERMANIA.

Si ha da Francoforte: « Nell'ultima seduta della Dieta federale, furono presentate ad unanimità, od almeno dalla maggioranza del Comitato, tutte le proposizioni importanti intorno alla comunicazione del Comitato militare, relativa alla revisione dello Statuto militare federale, dimodochè è da attendersi con sicurezza la loro pronta accettazione. Solamente, riguardo alla divisione di fanteria di riserva, si è manifestata una profonda differenza d'opinione. » (*O. T.*)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 16 febbraio.*

Nella seduta d'ieri, della seconda Camera, l'ultimo argomento dell'ordine del giorno fu il rapporto della seconda deputazione sulla sezione del bilancio, concernente il Dipartimento militare.

Il deputato dott. *Heyner*: Senza l'assolutamente necessaria unità militare della patria germanica, non v'ha sicurezza, non v'ha benessere, non v'ha fiducia nel mondo degli affari, ma avvilimento di tutti gl'interessi materiali e mercantili, i quali, nell'epoca presente, non si lasciano più respingere nell'arido letto della teorica. La disunione ha già, da gran tempo, indebolito la Germania. Se la forza militare germanica fosse unita, qual v'è forza della terra, che potesse resisterle? Questo sentimento di sicurezza ridesterà la fiducia del commercio. Nell'unità dell'esercito germanico sta tutta la sua forza. Unità militare e politica della patria germanica, interna indipendenza, rispetto per tutte le individualità delle stirpi, sieno la sua professione di fede politica. Desiderare egli che sieno rese libere tutte le forze, quindi anche che vi sia la contentezza in casa propria, per la propria sicurezza.

Anche il deputato *Nostitz-Wallwitz* ritiene come assoluto dovere dei Governi germanici di dar opera a tenere l'esercito in assetto di guerra, come ritiene per suo dovere, come Tedesco, di prestare pieno appoggio al Governo. Essere però difficile di reprimere un sentimento di profonda angustia, quando si rifletta come gli avvenimenti, che ci circondano, non autorizzano a sperare, che sia posto sollecitamente un fine allo stato non confortante delle cose.

« Finchè un membro d'un'Assemblea tedesca degli Stati, per amore d'una idea sentimentale che, attuandosi in coerenza, dovrebbe fare dell'Europa il teatro di una lotta continuata di razze, e porre in questione gli effetti dell'incivilimento di mille anni, può, contro la suprema Autorità militare del suo paese, chiedere ai confederati del suo Sovrano di rinunziare ad un baluardo, col quale, per unanime parere di tutte le Autorità militari, possono essere difesi i confini germanici da una quintuplicata superiorità di forze; finchè le deliberazioni d'un'Assemblea di Stati germanica potranno essere onorate con decorazioni del nemico della Germania, vi sarà poca prospettiva che il preventivo militare si diminuisca. Speriamo che quella deliberazione non sia stata l'espressione dell'opinione della nazione tedesca; che si giungerà a vedere e persuadersi che un popolo non può occuparsi di rendere altri popoli felici e potenti, sinchè non sia divenuto potente egli stesso, e i nostri rapporti internazionali ritornino sulle basi del diritto; e che allora soltanto potremo noi pensare a diminuire il nostro preventivo militare. »

Il deputato dott. *Hertel*: La poca sicurezza, che ne minaccia; e segnatamente la sua durata, deriva dalle condizioni, nelle quali si trovano presentemente il mondo e gli Stati.

« Non dovremmo vedere, in tutto ciò che avviene, se non la ruota del Tempo, spinta dalla locomotiva, sotto la ispirazione potente delle ali del telegrafo. La forza ha cambiato la forma di tutti i rapporti degl'individui, del commercio, della politica. » Nutrire egli il convincimento che anche le condizioni; in uno Stato limitrofo, non sieno fondate che sugli effetti della locomotiva. Non potendosi bandire questa dal mondo, doversene seguire le condizioni, fare ciò ch'è necessario nell'avvenuto cambiamento. Ciò dover fare tutt'i Governi, e le Camere. Chi non riconosca queste condizioni, venire travolto dalla ruota del Tempo. Per gli stessi riguardi, ritenere egli, poichè ogni singolo Stato si sente troppo debole per provvedere alla propria sicurezza, essere stringente dovere che lo stato militare federale riceva una forma tale, che lo renda adattato a tutte le cambiate condizioni. »

Quando la Germania sia, col suo Statuto militare, assicurata, quanto potrebb'esserlo col numero delle sue armate, allora sarà posto nella bilancia un pegno potente per la pace.

Il ministro di Stato, barone di *Beust*, respinge l'opinione, esternata da uno dei preopinanti, che la Germania presenti un caos, a rimpetto dell'assetto militare dell'avversario.

« Due anni or sono, eravamo vicini alla guerra. Mancava solo da un luogo decisivo la parola « avanti », e si sarebbe andati avanti, non alla confusa, ma tutti insieme l'uno all'altro congiunti. E così sarebbe di nuovo, se di nuovo s'avverasse il caso. Allora non sorgerebbero dissidii tra' più piccoli Stati tedeschi, come non ne sorgerebbero tra Monaco, Dresda ed Annover, nè tampoco tra Berlino e Vienna. » (*Bravo!*)

Il deputato *Reiche-Eisenstuck*: Doversi riguardare come un affare d'onore del paese, di stare in parità degli altri Stati, e come un sacro dovere di non farne mancare i mezzi, stante il provato valore dell'armata sassone. Avvenendo la trista necessità di grandi sacrifizii, potersi fidare in una sollecita cooperazione per parte del Ministero della guerra.

Finalmente venne ammessa, con 29 voti contrarii, la proposta di Martini (il ristabilimento dei tamburi nell'armata), ma venne protratta sino alla fine della discussione la proposta della deputazione, di non tenersi obbligati a mantenere, in tempo di pace, la forza attuale dell'armata, reclamata dalle circostanze dei tempi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 febbraio.

Il Papa ha ordinato la pubblicazione delle corrispondenze diplomatiche per rispondere al Governo francese. (*Persev.*)

Scrivono da Gaeta, in data del 17 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Come potrò io narrarvi la scena d'angoscia, che mi ha funestato il cuore entrando in questa città! La distruzione operata dalle nostre batterie è tale, che può piuttosto immaginarsi che narrarsi. Le chiese a mezzo demolite; i palazzi diroccati; le case di Porta di Terra, un mucchio di ruine; la casamatta, dov'erasi riparato il vinto Francesco, un puzzolento canile. Gli ospitali, fetide cloache, nelle quali il tifo miete ancora vittime numerosissime. Le strade ingombre di macerie, di projetti, d'immondizie d'ogni genere. Le carogne ammassate in ogni angolo della città, lo squallore il più angoscioso dovunque. Eccovi l'aspetto che presenta Gaeta. Il tempo mi manca per entrare in tutti quegli orribili particolari che riassumono la storia de' patimenti, delle privazioni durate dagli assediati negli ultimi tre mesi. Lo farò in due giorni, perchè possiate pubblicare l'ultimo capitolo di quella storia di sangue.

« Stamane doveva celebrarsi una gran messa funebre, sullo spianato dell'istmo; ma l'imperversare della pioggia, ha fatto rimettere a domani quella mesta cerimonia. »

Leggiamo nel *Vessillo della Libertà*, del 21 corrente:

« Riceviamo oggi direttamente da Messina le parole testuali, colle quali il maggior generale, comandante le armi della Provincia, il cavaliere Chiabrera, intimava la resa al maresciallo Fergola, comandante della cittadella. Esse sono le seguenti:

« « Signor maresciallo! Se sino al giorno d'oggi la di lei resistenza fu tollerata, d'ora innanzi sarebbe delitto.

« « A nome di S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia, e della nazione, signor maresciallo, le intimo la resa.

« « CHIABRERA. »

« All'intimazione, portatagli dal capitano di stato maggiore, Verani, il maresciallo Fergola rispondeva oralmente così:

« « Ella dica al signor comandante Chiabrera che io non mi credo autorizzato di cedere la fortezza; che io la considero affatto indipendente dalla caduta di Gaeta, e che sono deliberato di resistere fino all'ultima estremità. »

« Ciò succedava il giorno 14, giovedì scorso, e, dopo l'audace risposta, cittadini e soldati (scrive il nostro corrispondente) disponeansi ad espugnare la cittadella al prezzo di qualunque sacrifizio. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 22 febbraio:

« La voce corsa della resa del forte di Civitella del Tronto non venne sinora confermata. Con Civitella del Tronto non abbiamo comunicazioni dirette: le ultime notizie, trasmesseci per la via di Napoli, lasciavamo però prevedere siccome probabilissima la resa, senza ricorrere alle ostilità.

« Il vice ammiraglio Persano deve a quest'ora essere giunto nelle acque di Messina e avere comunicato al maresciallo Fergola l'intimazione di resa. Il generale Cialdini, rimasto in Napoli, verrebbe immantinente chiamato per telegrafo da Persano, nel caso in cui il Fergola rispondesse con un rifiuto all'intimazione di arrendersi.

« Le voci di modificazioni ministeriali si riproducono tutti i giorni. Dicesi sempre imminente il ritiro dal Ministero dei signori Vegezzi e Corsi: il portafoglio del primo sarebbe assunto dal conte di Cavour; al Ministero di agricoltura e commercio sarebbe chiamato un cittadino delle Provincie meridionali. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 23 febbraio:

« Come la capitolazione di Civitella abbia potuto essere ragionevolmente creduta, ci vien oggi chiarito da una corrispondenza da Ascoli dell'*Opinione*. Appena arrivato il generale Mezzacapo presso le truppe, che stanno a campo presso Civitella, il comandante della fortezza gli si presentò, nell'intenzione di patteggiare la resa; ma, tornato nel forte, trovò che i briganti, colà rifugiati, alla cui testa è un Zilli, frate domenicano non volevano acconsentire. Il comandante e parecchi altri ufficiali, non credendosi sicuri, abbandonarono il forte, il quale, per tal modo, è interamente in potere dei briganti.

« Parte della nostra squadra ha fatto vela per le acque di Messina, ove già furono sbarcati alcuni battaglioni. Le operazioni saranno certamente condotte con tutta quella energia e alacrità, che ora siamo assuefatti ad aspettarci dai nostri soldati. »

L'*Indépendance belge* vuole sapere che il Re Francesco abbia da Roma fatto pervenire l'ordine di sciogliersi alle schiere che propugnano il suo diritto negli Abruzzi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francia.

La signora Patterson vuol appellarsi dal giudizio, che annulla le sue pretensioni. Ella, del resto, è rassegnata. Le viene attribuito questo detto, che, quantunque un po' risentito, non è, per altro, men esatto e spiritoso: *Mio figlio sarà il solo Bonaparte, che nulla avrà costato alla Francia.*

(*Unità. Ital.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 22 febbraio.

Nell'odierna Conferenza giudiziaria, si discussero i pareri intorno al Codice ungarico. Dopo lunghi dibattimenti sulla questione se sia possibile il completo ripristinamento delle leggi ungariche ereditarie, fu risposto negativamente.

(*G. Uff. di Vienna.*).

Pest 23 febbraio.

La civica Rappresentanza ha deciso di dare a protocollo la protesta sull'illegalità della Dieta, nel caso che le elezioni seguissero dietro il rescritto di convocazione; quindi ha deciso di presentare un indirizzo per la liberazione dell'ex generale Asboth. (*Diav.*)

Roma 20 febbraio.

Un manifesto del Comitato nazionale annunzia che Vittorio Emanuele sarà fra breve proclamato al Campidoglio. Il 18 corrente, i Francesi impedirono di sonare le campane del Campidoglio.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 23 febbraio.

Napoli 22. — Il *Giornale uffiziale* pubblica l'atto d'adesione al Governo di Vittorio Emanuele della città e borgo di Gaeta. Parte della nostra squadra da Gaeta recasi a Messina. Il piroscafo *Cavour* è partito da Mola per Messina, con truppe.

(*Persev.*)

Parigi 22 febbraio.

Il Principe Napoleone partirà quanto prima per l'Italia.

Londra. — Howard, nella Camera dei comuni, domanda se il Governo impiegherà la sua influenza per impedire a Vittorio Emanuele un'ulteriore effusione di sangue, e se si chiesero ai diplomatici in Italia ragguagli sulle misure prese pel ristabilimento dell'ordine. Lord Russell risponde ch'egli riconosce il coraggio e l'umanità sarda, ma constata gli atti di grande severità usati, e vede con dispiacere che siensi fucilati briganti romani. Russell è convinto che il Re desidera che la guerra sia condotta colla più grande umanità. Il Governo ricevette ieri la notizia che, dopo la resa di Gaeta, l'Italia meridionale è tranquilla come l'Italia del settentrione. (!?) (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 febbraio.

(Spedito il 25, ore 3 p. m.)
(Ricevuto il 25, ore 5 min. 20 pomerid.)

Ragusi 24. — Turbolenze a Sutorina. Dervisch pascià e Mehmed Alì marciano contro gl'insorti. È prossimo un conflitto.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 25 febbraio 1861

EFFETTI	Corso medio F. S.
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	65 20
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	77 —
Azioni della Banca nazionale	735 —
Azioni dell'Istituto di credito	168 20
CAMBI.	
Argento	146 —
Londra	146 —
Zecchini imperiali	6 95
Borsa di Parigi del 21 febbraio 1861	
Rendita 3 p. $^0/_0$	67 95
idem 4 ½ p. $^0/_0$	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	652 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —
Borsa di Londra del 21 febbraio.	
Consolidati 3 p. $^0/_0$	91 ⅝

VARIETA'.

Non è cosa più difficile quanto il lodare. Di rado si giugne alla misura o all'altezza dell'altrui amor proprio. Nella nostra relazione del *Poliuto*, abbiam detto del *Ghislanzoni* ch'egli avea ricuperata tutta la salute e la forza; che con maggior grazia e dolcezza di canto non si poteva abbellir la preghiera e la cabaletta della sua aria, che certo è dir qualche cosa; abbiam fatto il debito elogio dell'ultimo duetto; in fine, lo caratterizzammo, in generale, per quel buon cantante ch'egli è Se non abbiam toccato del finale del secondo atto c'era, il suo gran perchè; egli è che avevamo ancor troppo nella memoria il *Negrini*.

Dopo tutto questo, il sig. *Ghislanzoni*, anzi il *dott. Ghislanzoni*, è rimasto di noi malissimo contento: egli s'aspettava che noi avessimo a tenere un minuto registro di tutti gli applausi, ch'egli raccolse, s'intende la prima sera, perchè quanto alla seconda il registro sarebbe stato propriamente presso che inutile; e ci fa l'onore di scrivercelo, accusandoci di parzialità per ciò che abbiamo mancato di farlo. In pruova della quale nostra parzialità appunto, volontieri accogliamo il suo desiderio, e qui soggiungiamo la stessa sua lettera, la quale, per verità, non è un modello di gentilezza, ma che noi stampiamo tal quale, sapendone fare il debito caso, come ne farà il debito caso il lettore, che noi già conosce da un pezzo.

E senza più, ecco il testo del *dott. Ghislanzoni*:

« Sig. Locatelli.

« Io non conosco l'autore della lettera, che dite d'aver ricevuto; e nella quale l'incognito scrittore assume le mie parti, accagionandovi del silenzio serbato: ma chiunque ei sia, mentre per dovere di civiltà io non debbo mostrarmi scortese, non posso però tacervi che io non ho mai mendicato protezioni, e sono anzi affatto contrario a quelle che si manifestano per tale modo, voglio dire scrivendo lettere anonime.

« Ma poichè voi rompeste il silenzio dietro quella lettera, lasciate che vi dica con tutta franchezza il pensier mio. La vostra relazione, o signore, non è pienamente conforme al fatto, e palesa troppo chiaramente lo sforzo che vi è costato a dire quel poco di verità, che avete affermata. E in vero, mentre da una parte vi diffondete in ample lodi a coprire chi fu meno fortunato, dall'altra vi sbrigate con due monche parole di chi ebbe la sorte più propizia; e mentre accusate il pubblico d'ignoranza o d'ingiustizia per la mancanza d'applausi a chi mostrate vi stia molto a cuore, d'altro canto tacete quelli, che furono dati a chi pare non vi dia molto a genio. Certamente questa non è la maniera di chi scrive senza passione, e ligio soltanto alla verità dei fatti.

« Ma perchè, oltre il tacere che la prima preghiera del tenore venne compensata d'applausi, che alla di lui aria ebbe tre chiamate, e che il finale del secondo atto fu pure applauditissimo con insistente chiamata al proscenio, avete persino voluto menomare il buon esito dell'ultimo duetto, dicendo che *vi fu un batter di mani, e si udì qualche* bis *solitario, che andava a rompersi inutilmente nelle pareti*: quando invece la richiesta del *bis* fu generale, insistente; e non venne eseguita soltanto perchè la sig. Baseggio dichiarò d'essere troppo indisposta per accordarla? Eh, credetemi, o signore, queste vostre frasi vi tradiscono, e ciascuno comprende che non foste del tutto scevro di parzialità.

« Ma comunque, voi siete padrone della vostra opinione, ed io vi assicuro che non me ne do troppa pena, nè che per questo intendo muovervene rimprovero; oh tutt'altro! mi basta, che come io vi riconosco padrone di apprezzare chi meglio vi aggrada, così voi mi concediate la libertà di pensare e dire che potevate essere meno parziale e più franco e sincero espositore dei fatti. E giacchè accennaste allo strano martirio che si fece del *Poliuto* la seconda sera, perchè non dire una sola parola in riguardo a chi eseguì intera la parte col medesimo buon successo della prima? Io spero che a completare l'esposizione del fatto, da voi lasciata monca, vorrete concedere un pò di posto nel vostro giornale a queste mie parole, e ve ne ringrazio anticipatamente, mentre con tutta stima mi protesto

« Venezia, 23 febbraio 1861.

« *Vostro rispett.°*
« Dott. GHISLANZONI GIACINTO. »

L'organo rinnovato nella chiesa parrocchiale di Fratta.

Fratta, per chi nol sapesse, è una grossa borgata nell'alto Polesine, posta sul fiume Adigetto, tra Rovigo e Lendinara, dalle quali città la separa breve distanza. È un ridente paesello, che per l'amenità del sito, per la salubrità dell'aria, per l'indole buona e gioviale de' suoi svegliati abitatori, fu preferito da'veneti patrizii, proprietarii di una gran parte di que' fertili terreni, per erigervi sontuosi palagi, sui disegni del celebre Palladio, e per tenervi quelle splendide villeggiature, ch'erano prova ad un tempo e dell'avita loro magnificenza, e della proverbiale ospitalità veneziana. Centro di un commercio non indifferente, alimentato da un fiorito settimanale mercato, il paese di Fratta, per le zelanti cure, sia de' preposti alla comunale amministrazione, sia di qualche benemerito possidente, si andò di giorno in giorno abbellendo, rifece ponti e strade, che vi danno da ogni parte facile e sicuro accesso, e si ornò di un comodo porticato, con sovrappostavi terrazza, che difende gli accorrenti al mercato, nel verno, dalle intemperie, nella state, dagli ardenti raggi solari, ed offre in pari tempo l'opportunità di un tranquillo passeggio, e di piacevoli sociali convegni. Fratta possiede altresì una vasta e bella chiesa parrocchiale, intitolata ai SS. Pietro e Paolo, la quale, per le sue forme architettoniche, per qualche prezioso dipinto, e per vaghi ornamenti, de' quali, a merito de' fabbricieri e di chi spiritualmente la governa, va ricca, potrebbe aver nobile posto in qualunque città. Abbisognava, però, di un generale ristauro quell'istrumento, che co' suoi maestosi concenti, solo è degno di accompagnare le gravi salmodie della Chiesa. Il ristauramento, o per meglio dire, la rinnovazione dell'organo di questo tempio, fu commessa al valente artefice di Brescia, signor Giovanni Tonoli; ed egli vi riuscì mirabilmente, ed in guisa, che superò la comune espettazione. Rifatto pressochè interamente, aggiuntivi nuovi registri, ed operativi que' miglioramenti, che dal progresso dell'arte e dal perfezionamento della meccanica furono a' nostri tempi introdotti, quest'organo a doppia tastatura, per la dolcezza e rotondità della voce, per la robustezza de' suoni, per la molteplicità e varietà de' registri, per l'armonia dell'insieme, uscì perfetto dalle mani industri del signor Tonoli. E ben se n'ebbe una prova luminosa nei giorni 25 e 26 del passato novembre, quando invitato venne a collaudarlo il distinto maestro di cappella della cattedrale di Crema, signor Vincenzo Antonio Petrali, uno de' più rinomati organisti d'Italia. In que'due giorni, egli lo suonò ripetutamente, deliziando i numerosi ascoltatori, che anche da non vicini paesi accorsero per sentire il maraviglioso istrumento, e che ne partirono rapiti, incantati da quelle soavi melodie, incerti se dar la palma o alla valentia dell'esimio suonatore, od all'abilità dell'ingegnoso fabbricatore. Noi pertanto tributeremo laudi sincere all'uno ed all'altro, nonchè a que' generosi, che alla bell'opera contribuivano, arricchendo la loro patria di un novello ornamento, che ridonda non solo a decoro del paese, ma principalmente a gloria della religione nostra augustissima, nel cui grembo avemmo l'avventurosa sorte di nascere.

Fratta, 16 febbraio 1861. B.

Direzione della Specola reale di Napoli.

Nella sera del 10 dell'andante mese, il professore Annibale de Gasparis, ha fatto la scoperta di un nuovo pianeta. Ha l'apparenza di una notevole stellina di decima grandezza, ed andrà crescendo nello splendore, perchè venendo in *opposizione*, verso la fine di febbraio si avvicinerà sempre più alla terra.

Il movimento in declinazione è piccolo; quello in ascensione retta, è circa — 42s in un giorno, il che mostra che il nuovo astro appartiene alla zona de' pianetini fra Marte e Giove.

Osservazione del 10 febbraio 1861.

T. m. di Nap.	Asc. retta app.	Declin. app.
14h 33m 18s	11h 11m 42s 5	+ 5° 18′59″

Il paragone è stato fatto con la stella 120 del Catalogo di Weisse ora XI. Tale stella segnata di 7ª grandezza nella zona di Chacornac N. 34, ha per posizioni:

Asc. retta = 11h 8m 5s; Declin = + 5° 18′

e nel momento della osservazione si aveva

Asc. retta pian. = Asc. retta stella + 3m 11s.0
Declin. pian. = Declin. stella + 4′ 50″.

(*G. Uff. di Nap.*)

Al signor
GIOVANNI dott. COMELLI
AVVOCATO IN CIVIDALE DEL FRIULI
l'amico suo
G. B. dott. CIPRIANI
AVV. IN VENEZIA.

Io pure, io pure quel dolor provai
Onde t'affliggi, o dolce amico mio,
Ma, se il volere adorerai di Dio,
Com'io l'ebbi, anche tu conforto avrai.
T'inganni; il tuo bambin, no, non morìo,
Bensì dell'immortal secolo a' rai
Gode beato, e là tel rivedrai,
Da la terra levando il tuo desìo.
Pensa che nell'uman corto viaggio
Tutto è caduco, e pensa che s'indora
Sol l'altra vita dell'eterno raggio.
Pensa, pensa che poco s'innamora
Delle cose terrestri il cor del saggio,
Poco s'allegra, e poco s'addolora.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio. — Gli affari tanto in mercanzie che di Banca, continuavano poco attivi. Calma decisa nelle granaglie: soltanto qualche domanda si esternava pei fagiuoli, che si vendevano, i montagnuoli, da l. 14.50 a 15, i così detti campagnuoli, da l. 11.75 a 12, e si è fatta alcuna vendita nel riso a prezzi fermi. Il telegrafo di Londra non offre alcuna sensibile varietà. Le mercanzie in calma.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote, fino da sabato mattina, si reggevano da 67 ¾ a ⅞; il Prestito naz. si pagava a 51 ¾. Ieri, quantunque non si manifestassero molte ricerche, si spiegava maggiore fermezza nelle Banconote a 68; nel Prestito nazion. a 52; il veneto fu più domandato a 60 ¼; i tagliandi a 96 non si trovano più, sebbene, a notte, tutto si trovasse, in generale, un poco più offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$ (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	52 —
Conv. Vigl. del T. (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 50

corrispondente a f. 148 : 14 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 76	Corone	13 50
» in sorte	4 72	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 75
Da 20 franchi	8 06	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 87	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 febbr. - 6 a.	340‴, 38	+ 6°, 6	+ 6°, 2	88	Nuvolo	N. E.	—	6 ant. 10°
2 p.	340 , 61	8°, 4	8°, 0	83	Nuvolo	N. E.		6 pom. 9°
10 p.	339 , 60	7°, 8	7°, 4	86	Nuvolo	N. E.		
24 febbr. - 6 a.	338‴, 90	+ 7°, 6	+ 7°, 3	87	Nuvolo	E. N. E.²	2 . 93	6 ant. 10°
2 p.	337 , 70	8°, 3	8°, 0	88	Pioggia	E. N. E.³		6 pom. 10°
10 p.	337 , 72	8°, 5	8°, 1	86	Nuvolo	E. N. E.⁴		

Dalle 6 a. del 23 febbraio alle 6. a. del 24: Temp. mass. 8°, 6 — » min. 7°, 4
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

Dalle 6 a. del 24 febbr. alle 6 a. del 25: Temp mass. 9°, 0 — » min. 7°, 4
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

Mercato di LEGNAGO del 23 febbraio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 53 —	9 01 —	9 66 —
Frumentone	5 79 —	6 04 —	6 28 —
Riso nostrano	12 88 —	14 38 —	15 77 —
» bolognese	12 88 —	13 52 —	14 16 —
» cinese	— — —	12 40 —	— — —
Segala	4 83 —	4 99 —	5 15 —
Avena	3 22 —	3 37 —	3 46 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 23 febbraio 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	27.65	28.35
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.50	17.85
Frumentone gialloncino, napoletano	16.45	17.50
Avena pronti	9.54	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

Trieste 22 febbraio. — In questa settimana gli affari riuscivano meno attivi dell'antecedente, perchè furono molto meno sensibili le oscillazioni nella valuta. Lo sconto si reggeva da 6 a 5 ½ p. $^0/_0$. Nel caffè, la maggior vendita fu del Santos; poche vendite si facevano degli zuccheri pesti; nulla nei cotoni. Pochi affari, e puramente per locali consumi, nelle granaglie; più vivaci sul principio di settimana negli olii e nelle pelli ancora. Delle frutta si faceva qualche affare nelle uve rosse di Cismè, neglette le altre, e discrete vendite ancora nelle mandorle a prezzi invariati.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Schnelle Samuele, dott. in legge di Rostock - Stibel Salomone, negoz. di Sassonia - Barkefeld Carlo, neg. d'Amb., tutti tre alla Stella d'oro. — Khaynock bar. Federico, consigl. giudiziale pruss., al S. Marco. — Bockslaff Davide Oscar - Schmidt Roberto Waldemar, ambi part. russi. — Clement Luigi, neg. di stampe franc., all'Europa. — Pappazoni Obizzo, poss. di Modena.

Partiti per Verona i signori: Labarbe Alfredo, poss. franc. — *Per Trieste*: Von den Berg Costante, poss. belgio. — *Per Milano*: Troll Samuele, poss. di Ginevra.

Nel 23 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Prost Tournier, eccles. franc., alla Luna. — *Da Vienna*: Navarro Bernardo, poss. spagn., all'Europa. — *Da Milano*: Seymour Danby Enrico, membro del Parlam. spagn., alla Belle-Vue. — Trantoul Enrico, neg. franc., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Galinier, tenente colonn. ed aiut. di campo franc. — Kammerer Ottone, poss. d'Augsburgo. — Mora M. H., poss. di Cuba. — Dal Verme co. Luigi, poss. — Clement Luigi, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 febbraio	Arrivati	439
	Partiti	496
Il 23 febbraio	Arrivati	554
	Partiti	515

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 25, 26 e 27, in *S. Vitale.*

SPETTACOLI. — *lunedì 25 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Il collare d'oro.* Indi il vaudeville: *Scaramuccia* (2.ª replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, fatte e condotte dall'artista Giacomo De Col. — *Povertà ed astuzia.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

ARTICOLI COMUNICATI.

SOLFORATURA DELLE VITI. 101

Quando l'immortale Jänner faceva a caso quella felice scoperta, la quale era destinata a liberare l'umanità dal morbo tremendo del vaiuolo naturale, che mieteva tante vittime, ed altre forse più infelici ancora ne lasciava in vita, cieche, deformi, mostruose; si trovarono pure molti avversarii dell'innesto vaccino, i quali, sotto diversi pretesti, cercarono di opporsi alla benefica operazione; ed i Governi stessi dovettero finalmente ordinarla, dando anche premii ed incoraggiamenti ai più zelanti promotori di quella; il che si continua, per istrana anomalia, anche oggidì, dopo presso ad un secolo; tanto può il pregiudizio nell'uomo!

Lo stesso veggiamo avvenire ora nella solforazione delle viti, in questo nuovo ritrovato dell'umano ingegno, che si può dire inviato dalla divina Provvidenza,

Che atterra e suscita,
Che affanna e che consola,

a lenire il male, che ruinò tante povere famiglie, immiserì tanti doviziosi, e recò la desolazione in interi paesi, dove l'agiatezza, e l'esistenza stessa erano dovute, in gran parte, al ricolto dell'uva, da circa un decennio pressochè cessato del tutto, per quella maladetta *crittogama*, da cui fu attaccata.

Il nuovo metodo di solforazione fu in alcuni luoghi adottato; ma, o perchè male applicato, o per non essere stati abbastanza perseveranti nell'applicarla, o per la qualità dello zolfo adoperato, poco, o nulla riuscì; per cui gl'increduli, od i pregiudicati, se ne stavano colle mani alla cintola, attendendo la Provvidenza del cielo; contenti forse in cuor loro, in mezzo alla loro sciagura, come suole avvenire in tali casi, che le vantate promesse fossero venute meno, e fosse così giustificata in parte la loro innata accidia. Però il male incalzava, la ruina s'avvicinava a grandi passi, e conveniva pur provvedervi in qualche modo.

I bei vigneti della Grecia, che danno quei vini squisiti che tutti sanno, non andarono esenti, malgrado la differenza del clima, dal crudo morbo; ma colà furono perseveranti nell'applicazione del rimedio, e ne ottennero benanco sorprendente successo.

Fu una vera Provvidenza, che un brav'uomo di quei paesi, il sig. Teodoro A. Mercuri, si recasse fra noi, onde far uso, anche nelle terre vicine, del metodo colà adottato, e tanto bene riuscito; e conducendo seco persone pratiche, con istromenti adatti, si proponesse di farlo applicare, sotto la sua immediata direzione, in quelle possessioni, i cui signori si persuadessero a tentare l'esperimento, riponendo in lui la loro fiducia.

Primo fra questi fu il nostro concittadino, signor Leone cav. di Hierschel, che volle affidare al sig. Mercuri, le viti della sua magnifica tenuta di Precenico, dove già il ricolto del vino era abbondantissimo e di ottima qualità, e da tanti anni potea dirsi ridotto quasi al nulla.

Il sig. Mercuri si portò sul luogo colla sua gente, ed ivi istallatosi, intraprese con tutta alacrità l'opera sua, e per servirci delle espressioni d'una gentile signora, che ne seguì attentamente l'andamento, « non praticò economia nell'operazione; ma la fece coscienziosamente, ed eziandio con piena conoscenza della cosa, con attività istancabile, e con grandi cure, per cui ottenne pieno successo, da servire d'utile insegnamento ai possidenti più increduli. »

Eccone ora i particolari, quali ci vennero gentilmente comunicati, e che noi pubblichiamo, ad elogio del merito, e ad utile esempio, in oggetto di così universale interesse.

La solforazione fu dal Mercuri applicata in quella tenuta, su circa 1000 campi friulani, ne' quali v'era un terzo di viti novelle, un terzo d'adulte, ed uno di vecchie viti; notando inoltre, che, a cagione del grano che vi si coltiva, i filari delle viti sono colà collocati a distanza, per cui ogni campo non porta più d'una trentina circa di poste di viti, maritate ad albero.

L'effetto ottenuto dalla solforazione può dirsi essere riuscito mirabilmente, qualunque fosse l'età della pianta.

Fatta però la prima e la seconda solforazione, quale cura *profilattica*, o di precauzione (la seconda dopo la fioritura, quando incominciava a formarsi il grano), ecco ricomparire di nuovo la fatale *crittogama*, che distrusse quasi del tutto quelle viti, non solforate espressamente, pel confronto. E in alcuna di quelle piante solforate pure incominciava dessa a mostrarsi; ma trattate con una terza e generosa solforazione; ed anche ripetuta, in alcuni casi più ostinati, una quarta volta, la malattia scomparve del tutto, e l'uva si maturò perfettamente sana, a grande sodisfazione dei possidenti e dei poveri coloni.

Se non che, quest'anno, per cause indipendenti affatto dal morbo, certe qualità d'uva mancarono del tutto, e le viti giovani in ispecie, furono le meno produttive; oltre qualche danno che fu cagionato dalla grandine. Senza ciò, il prodotto sarebbe riuscito *pieno e normale*, mercè la solforazione; avendo nonostante ottenuto circa 600 *conzi*, secondo la misura d'Udine, d'ottimo vino; mentre, negli scorsi anni, non se n'ebbe di sorta, come riuscì nullo anche in quest'anno nei campi vicini, dove non fu applicata la solforazione.

Che se alcuni possidenti del Friuli, che pur l'applicarono, non riuscirono nell'intento, ciò vuol dire, che conviene saperlo applicare; cioè, con *opportunità*, con *diligenza* e con *perseveranza*, adoperando, inoltre, zolfo di fresca e perfetta macinazione, e che non abbia sofferto alterazioni di verun genere, come pur troppo spesso avviene in questa materia.

Del resto, i fatti che abbiamo citati, *esattissimi*, non lasciano ormai più dubbio alcuno sull'efficacia di questo sovrano rimedio.

Dai dati poi che si poterono ottenere, si può asseverare che la spesa non supera mai il valore del quarto del prodotto ottenibile, ed è spesa ben minima, in proporzione del risultato splendidissimo.

Non dubitiamo che, negli anni avvenire, anche gli altri possidenti seguiranno il bello esempio del nobile nostro concittadino, che ne prese l'iniziativa; rinnovando gli elogi dovuti anche al sig. Mercuri, che vi si prestò con tanto amore e sapere; per cui, nei prossimi anni, osiamo sperarlo, non si parlerà più della *crittogama* per le piante, come non si parla più ormai pegli uomini del vaiuolo naturale, se non per qualche caso sporadico, ed affatto eccezionale. — Avveri Iddio il presagio!

ATTI UFFIZIALI.

N. 3656. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Essendo sorto il dubbio se le sovraimposte territoriali, provinciali e comunali dovessero o no versarsi nella valuta medesima, che dalla imperiale Ordinanza 27 dicembre 1860 fu prescritta per le erariali, ed avendo l'eccelso Ministero delle finanze dichiarato, con Dispaccio 25 gennaio a. c. N. 3683-182, che nel modo di costituire le contribuzioni prediali pei fondi territoriali, provinciali, comunali, la imperiale Ordinanza non imponeva limite o restrizione (in quanto non si trattasse di carichi compenetrati con gli erariali, come il quoto comunale sul dazio consumo e sulla tassa arti e commercio), la Congregazione centrale, valendosi così di un'attribuzione a lei demandata, e nella mira di semplificare l'azienda delle Amministrazioni, assecondando altresì le proposte di varii Municipii e Collegii provinciali del Veneto, ha deliberato, nella seduta 15 corrente, che le sovraimposte territoriali, provinciali e comunali, nella seconda già prossima, e nelle successive rate, fino a nuove disposizioni, sieno versate esclusivamente *in argento*, fermo l'obbligo negli esattori di farne separata annotazione nelle singole bollette.

Locchè si reca a pubblica intelligenza e norma per la piena esecuzione.

Venezia, 18 febbraio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
***nel Regno Lomb.-Veneto,* Cav. DI TOGGENBURG.**

N. 606. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

Con ossequiato dispaccio del 20 scorso gennaio, N. 50497-1177, vennero abilitati gl'II. RR. Uffizii postali, di accettare in impostazione, a partire da 1.° febbraio a. c., anche delle lettere con danari, gruppi ed altri tramessi diretti a destinatarii dimoranti entro la città, e nel proprio Circondario di distribuzione.

Tali spedizioni non potranno sorpassare il peso di funti 3; riguardo alla loro tassazione ed ulteriore trattamento, viene disposto quanto segue:

1. Pei tramessi locali, verrà esatta la tassa fissa di 10 soldi, ed ove vi fosse indicato un valore, oltracciò anche un porto sul valore;

2. Gli scritti senza valore fino al peso di non più di 16 lotti, sono, nel movimento locale, esclusi dall'accettazione come tramessi.

Riguardo agli scritti con valore dichiarato, nel peso fino a 16 lotti, come eziandio riguardo a quello con, o senza valore dichiarato, eccedente il peso di 16 lotti, sono da pagarsi le tasse accennate ad 1;

3. Il porto sul valore pei tramessi locali, vuole esser calcolato senza distinzione in soldi 2 per ogni fior. 100 del valore dichiarato, ed anche per ogni importo minore di fior. 100 v. a. Non ha luogo alcuna riduzione per le spedizioni, il cui valore non oltrepassa i fior. 50;

4. Non viene esatto alcun porto pel peso dei tramessi locali;

5. Le tasse, di cui sopra, ponno, ad eccezione di quei casi, nei quali, in forza delle vigenti disposizioni generali, ha luogo l'obbligo dell'affrancazione, esser pagate a piacimento del mittente, all'atto dell'impostazione, ed essere esatte dal destinatario, all'atto della distribuzione;

6. Viene fissata in soldi 5, la tassa per una ricevuta di ritorno, da pagarsi però sempre anticipatamente;

7. I tramessi locali sono da ricapitarsi a quei destinatarii, i quali dimorano entro quel raggio, *nel quale ha luogo, in generale, il ricapito a mezzo di portalettere.*

I tramessi invece diretti a persone dimoranti *fuori di questo raggio*, sono da avvisarsi soltanto, e sarà poi cura degli stessi destinatarii di provvedere al loro ritiro;

8. Pel ricapito o per l'avviso, sono da esigersi dai rispettivi destinatarii, i soliti diritti di recapito o d'avviso;

9. Come nella posta-lettere, così pure anche nei tramessi, la franchigia delle Autorità non si estenderà alle relative spedizioni locali.

Avrà perciò a seguire, a mezzo del proprio personale di servizio, il trasporto di danari e di effetti fra le Autorità residenti, nel Circondario del medesimo Uffizio postale.

Venezia, 10 febbraio 1861.

BERGER.

N. 215 D. P. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'impresa dei lavori da stampa compresa la carta occorrente a tutti i pubblici Uffici esistenti in Zara, provveduti e non provveduti di pauschale; della stampa e somministrazione della carta dell'organo di pubblicazione delle leggi ed Ordinanze per la Dalmazia, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale *Osservatore Dalmato*, in lingua italiana, coll'annessovi foglio ufficiale e foglio d'annunzi, nonchè del foglio in lingua illirico dalmata *Glasnik Dalmatinski*, qual allegato della Gazzetta stessa.

Il pubblico incanto avrà luogo nel giorno 28 febbraio 1861 nell'Ufficio dell'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, che agirà per l'Amministrazione pubblica.

(Tutte le altre condizioni inerenti all'asta suddetta, si leggono nella Gazzetta del 22 corrente, N. 44).

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, il 28 gennaio 1861.

N. 861. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corr. N. 2581, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine in Golena ora Froldo Morello nel Riparto I a sinistra di Po Sez. II, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 4 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno successivo 5 detto ed il terzo nel giorno di mercordì 6 stesso mese, nelle ore sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 19959:87 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1800, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 9 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 2926. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei sotto indicati boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, sarà tenuto nel giorno 5 marzo 1861, alle ore 10 ant., un secondo esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la impresa di taglio e riduzione di N. 500 piante ad uso della Marina di guerra nei boschi dei riparti di Conegliano, specificati nella qui appiedi Dimostrazione, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 240, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 10 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'intend., Dott. Faggioni.

N. 2882. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dal bosco erariale nel Riparto di Tolmezzo, denominato Pecol di Forchiutta, ubicato in Comune di Paularo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 5 marzo 1861 dalle ore 9 ant. alle 4 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio e riduzione di N. 267 piante resinose, e trasporto ed accatastamento sino al porto sotto la fornace di Mueje di Dierico, nella località sotto Salva Dior, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati, accettandosi anche offerte al di sopra dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 12 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3461. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano sarà tenuto nel giorno 8 marzo 1861, alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente le due separate imprese sopra indicate, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, od in Assegni accettabili i primi secondo il corso di Borsa più recente e gli altri al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due Dimostrazioni una degli oggetti d'impresa e l'altra di quelli di vendita coi relativi dati regolatori d'asta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

N. 1690. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, va a scadere nel corrente mese di febbraio in questa Provincia la II rata dell'imposta erariale primitiva ed addizionale straordinaria del 33 $^{1}/_{3}$ p. $^{0}/_{0}$ sulle medesime, unitamente alla straordinaria sovrimposta introdotta dall'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato.

Con la stessa II rata prediale viene attivato un secondo acconto della sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0, 6, (sei decimi di soldo) sopra ogni lira di rendita censuaria, e ciò pei bisogni dell'anno 1861, giusta la Notificazione 25 gennaio p. p. N. 1496 dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

La tabella *A*, qui in seguito trascritta, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli e per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata viene inoltre attivato il primo acconto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1861, e ciò nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

Nelle Comuni e Frazioni del Distretto di Moggio, essendo i censiti stati caricati nella I rata prediale pel titolo sovrimposta sul fondo territoriale di soldi 1. 315, a tenore della primitiva Notificazione luogoten. 1.° novembre 1860 N. 30997 anzichè dei ridotti soldi 0, 5, indicati nell'Avviso, restano sollevati da qualsiasi pagamento nella pagante II rata per tal titolo, salvo il bonifico nella ventura III rata dei residui soldi 0, 215.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, potranno esser fatti anche in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la II rata dell'anno 1861 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,364 895:55, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1861, per ogni Lira di rendita pagante.)

N. 4204. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Direttore, resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VII delle diete, col soldo di annui fior. 2625 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 febbraio 1861.

AVVISI DIVERSI.

110

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.

AVVISO DI CONCORSO.

Due Condotte medico-chirurgiche nel Circondario del Comune di Lazise, e due in quello di Malcesine, rimangono tuttavolta scoperte, coll'onorario annuo di fior. 400 le prime, e 450 le altre.

Se ne riapre il concorso a tutto 16 marzo p. v., alle condizioni dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e portate dall'odierno avviso, pari numero, diramato nelle città e Capoluoghi distrettuali del Regno Lombardo-Veneto, per la pubblicazione.

Le istanze saranno insinuate all'Ufficio del regio Commissariato distrettuale, od a quello delle rispettive Deputazioni comunali.

Bardolino, 16 febbraio 1861.

N. 21. 96

La Direzione della Società vicentina per la ricerca ed escavo, dei prodotti minerali,

Ha l'onore d'invitare i signori Azionisti, alla ordinaria annuale adunanza, che avrà luogo il giorno di mercoledì 20 marzo p. v., alle ore 10 antimerid., nel locale d'Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti

OGGETTI:

1. Approvazione del resoconto dell'Amministrazione interinale;
2. Approvazione del resoconto dell'Amministrazione stabile, a tutto 31 dicembre 1860;
3. Relazione dell'operato della Direzione;
4. Sul mezzo di provvedere i fondi per la continuazione dei lavori in corso.

Vicenza, 17 febbraio 1861.
I Direttori,
Dott. BEGGIATO — CANTONI — dott. FORMENTON.

N. 2188. 112

Presso la Deputazione comunale di Barcis, nel Distretto di Maniago, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno di martedì 12 marzo p. v., pel taglio e vendita di circa 2,700 passi di borre di faggio, dei boschi del canale Varma, e 1,500 passi dei boschi del canale Molassa.

Il dato d'asta è di fior. 3:20, per ogni passo di borre dei boschi Varma; di fior. 4:20, per quelli di Molassa.

Il deposito a garanzia dell'offerta, è di fior. 864, pei boschi Varma, e di fior. 630, per quelli di Molassa.

Maniago, 14 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

N. 2190. 113

Chi desiderasse acquistare, ad uso di carbone, la legna di faggio, ed altra di foglia larga, esistente nel bosco Mesazzo del Comune di Erto, nel Distretto di Maniago, che darà circa 17,250 sacchi di carbone, da libbre grosse trevigiane 100, munito del deposito di fior. 760, si presenti all'asta, che sarà tenuta presso quella Deputazione comunale, nel giorno di venerdì 15 marzo p. v., in base al prezzo di stima di fiorini 7,590.

Maniago, 14 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

N. 64. 115

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che il notaio Bartolommeo dott. Giusto, figlio del fu Luigi, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, la di lui traslocazione dalla residenza in Asiago di questa Provincia, a quella in Bardolino della Provincia di Verona, a datare dal giorno d'oggi cessa egli dall'esercizio del proprio ministero, nella suddetta primitiva di lui residenza del Distretto di Asiago.

Vicenza, 18 febbraio 1861.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere,
Nob. Giuseppe dott. Gorgo.

108

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato lombardo-veneto, e dell'Italia centrale.

Si porta a cognizione del pubblico, che dal 1.° marzo p. v., fino a nuova disposizione, saranno aumentate del 25 per cento le tasse delle tariffe generali, attualmente in vigore sulle linee:

TRIESTE-VIENNA e sue diramazioni:
MÖDLING-LAXENBURG E NEUSTADT-OEDENBURG;
NABRESINA-CORMONS;
UJ-SZONY-STUHLWEISSENBURG;
PRAGERHOF-BUDA;
KUFSTEIN-INNSBRUCK;
BOLZANO-AVIO.

Da quest'aumento restano esclusi, e per conseguenza continueranno ad essere trattati secondo le tariffe attuali:

1. I trasporti militari di ogni sorte;
2. I viglietti dei passeggieri fra VIENNA e le Stazioni fino a VOSLAU e a LAXENBURG inclusive, ad eccezione dei viglietti pei treni di posta;
3. I viglietti diretti da TRIESTE a VENEZIA, e da VENEZIA a TRIESTE;
4 Le spedizioni contemplate dalle già pubblicate tariffe speciali N. 1, fino al 44;
5. Le spedizioni di granaglie e d'ogni qualità, (Frumento, Segala, Mondiglia, Orzo, Avena, Frumentone) Legumi, Miglio, Gries, Farina, Semi oleosi, Bulbi, Panelli di Lino, e di Ravizzone, Sale, Ferro greggio, Stanghe di ferro, Ferro vecchio, Miniera di ferro e minerali greggi, Combustibili (Carbone fossile, Coaks, Torba), Legname da costruzione, da opera, da falegname, materiali da costruzione (Pietre, Mattoni e Tegole, Gesso e Calce, Lavagna), Ghiaia, Terra, Concime.

L'esenzione dall'aumento per questi articoli avrà luogo indistintamente, qualunque sia la Stazione destinataria, e la linea da percorrersi.

6. Dall'aumento sono pure esclusi, però soltanto in partenza da TRIESTE: legni da tinta, Fave di Cacao, Caffè, Carrube, Olio di palma e di Cocco, Cotone e Cascami di cotone.

Non ha luogo aumento veruno sulle tasse d'assicurazione generale e speciale.

In tale occasione si fa noto che verrà fornita gratuitamente ad ogni negoziante, dietro richiesta, la raccolta delle tariffe della Società, come pure il primo supplemento alla medesima, contenente la tabella delle distanze della linea KANIZSA-BUDA, e le tariffe speciali attivate dopo il mese di ottobre 1860, semprechè le relative domande siano rivolte:

In VIENNA, alla Direzione commerciale della Società Wallnerstrasse N. 273, od alla Direzione del movimento presso la Stazione della ferrovia del Sud;

In BRUCK, GRATZ, LUBIANA, NABRESINA, TRIESTE, VENEZIA, VERONA, MANTOVA, BOLZANO, KANIZSA, UJ-SZONY, STUHLWEISSENBURG, BUDA, INNSBRUCK, ai rispettivi Capi-Stazione.

Queglino, i quali abitassero lontano da una delle suaccennate Stazioni, rivolgeranno le proprie domande in iscritto alla Stazione più prossima, che farà pervenir loro le tariffe a mezzo postale.

Di tali tariffe vennero predisposte tre edizioni; cioè, in tedesco, in italiano, ed in ungherese.

Vienna, febbraio 1861.
LA SOCIETA'.

81

I sottoscritti possessori di seme di bachi, confezionata nel Kurdistan, Filippopoli, Balkan, Gabrova e Portogallo, di cui parte ancora sulle tele, avvertono i signori educatori de' bachi, che, oltre garantire la vera loro origine, tengono anche i rispettivi campioni di galetta, e cedono la detta semente, tanto a rendita che a prezzo, da pagarsi dopo il raccolto. Si obbligano anche, verso un relativo compenso sul prezzo, a garantire un dato prodotto.

MAGISTRIS E C., in Udine.

114

DA VENDERE
A PRONTI, OD A TEMPO, OPPURE
DA AFFITTARSI

Un Casino signorile con adiacenze, di nuova costruzione, sito sull'amena riviera del Brenta, alla Mira.
Per trattare rivolgersi al dott. E. G. in Dolo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1395. 2. pubb.

EDITTO D'ASTA.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che il giorno di mercordì 6 marzo p. v. alle ore 10 ant. nel locale in questa Città Contrada S. Giovanni al civico N. 5195, verrà tenuta l'asta per la vendita al maggiore offerente in due lotti delle cose seguenti.

Lotto I.

Macchine modelli istrumenti ed attrezzi di fonderia e di officina meccanica descritti nel giudiziale inventario e riportati nel rapporto dall'amministratore Bellini 20 febbraio 1860, N. 2044, ai progressivi NN. inclusivi 1 usque 4; 6, usque 20; 22 usque 36; 38 usque 43; 45; 47 usque 50; 52, 53, 55, 61, 62, 67, 69, 70, 71, 78, 81, 82, 84; 94 usque 97; 108, 109, 110; 112 usque 116; 118 e 119.

Complessivamente hanno il valore di stima di austriache Lire 8856:29 e vengono posti all'asta col ribasso del 45 per cento e cioè per a. L. 4870:96, pari a Fior. V. A. 1704:84.

Lotto II.

Ottomila pezzi di mattoni, circa, al N. 64 del rapporto succitato, stimati a. L. 128, e che vengono esposti all'asta col ribasso del 40 per cento, e cioè per a. L. 76:80 pari a Fior. V. A. 26:88.

Condizioni dell'Asta.

I. Nessuno potrà farsi oblatore se non depositando ai commissarii delegati all'asta il decimo dell'importo di strida del lotto a cui aspira, quale decimo verrà trattenuto a cauzione dell'asta nell'oblatore che rimarrà deliberatario e verrà restituito sul momento agli altri.

II. Il pagamento tanto del decimo di deposito quanto del prezzo dovrà venire fatto in effettivi fiorini d'argento V. A., oppure in monete d'oro a giusto peso al ragguaglio del listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del dì precedente a quello dell'asta.

III. Gli oggetti vengono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano all'atto dell'asta, libero agli aspiranti d'esaminarli e d'avere ispezione dell'inventario e stima. Essi saranno consegnati al deliberatario tosto chiusa l'asta, e in quanto ciò non potesse aver luogo il dì dell'asta, nel giorno successivo e successivi occorrendo, senza alcun ritardo; e cioè verso contemporaneo pagamento del prezzo ai commissarii dell'asta a mano a mano che la consegna verrà eseguita ed in relazione agli oggetti consegnati. Il fatto deposito verrà computato a pagamento degli ultimi oggetti che verranno consegnati ed asportati.

IV. Se all'atto della consegna si riscontrasse qualche mancanza d'oggetti contemplati nell'asta, ne verrà fatto all'acquirente l'abbuono in sconto di prezzo, in corrispondenza al prezzo offerto in confronto del valore di stima.

V. Tosto eseguita la consegna dovrà il deliberatario far trasportare a sue spese gli oggetti dal luogo dell'asta, divenendo essi colla consegna, di sua piena proprietà e di sua libera disposizione.

VI. Dovendo il locale ove s'attrovano essere completamente sgombro dagli oggetti dell'asta pel dì 14 dello stesso mese, il deposito rimarrà a cauzione non solo per ogni spesa e danno che fosse per derivare, nel caso di mancanza per parte del deliberatario ai patti tutti dell'asta dal reincanto che ne verrebbe ordinato, ma anche pelle spese di trasporto degli oggetti, e pella conduzione d'altro locale e spese di custodia.

VII. Il deliberatario sosterrà la spesa dei bolli del protocollo d'asta.

L'Editto verrà pubblicato all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli Dir.

N. 623. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza di Pasqualini Alessandro, contro Angelo Olivo, viene fissato il triplice esperimento d'asta nei giorni 1.°, 11 e 18 marzo p. v., dalle ore 9 a. alle 12, dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto, i beni non saranno venduti al prezzo minore della stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. L'oblatore salvo l'esecutante, depositerà prima dell'offerta, a titolo di cauzione, il decimo del valore di stima dell'immobile per il quale si farà offerente.

III. I beni verranno venduti separatamente l'uno dall'altro.

IV. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei beni.

V. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo offerto in moneta sonante a corso di Piazza, esclusa la carta, computando però a diffalco l'anticipato deposito, dopo di che gli sarà aggiudicato l'immobile deliberato.

VI. Il deliberatario assume col fondo al N. 2172 porzione, l'annuo canone di a. L. 2:50 al Comune di Latisana, e cogli altri beni l'onere di annue a. L. 4:61 alla Chiesa sussidiaria di S. Maria Maddalena di Latisanotta, salvo a lui ogni azione ed eccezione se ed in quanto quell'onere non fosse dovuto dai beni.

VII. Dall'obbligo del previo deposito e del pagamento del prezzo fino all'importo del suo credito e spese, è dispensato l'esecutante.

VIII. Tutte le spese e tasse della delibera, deposito, trasferimento e voltura, stanno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni in Latisanotta.

A) Casa con corte ed orto, in censo al N. 1099, di censuarii cent. 17, rendita L. 6. 24, stimata Fior. 125:21.

B) Fondo arat. a. vit., detto Galles, in censo al N. 1097, di cens. cent. 10, rendita L. 0:50. stimato Fior. 17:50.

C) Utile proprietà del fondo detto Paludo, al pertale N. 1163, di cens. pert. 1.65, rendita a. L. 0:33, in censo N. 2172 porzione, stimata Fior. 43:61.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 8 febbraio 1861.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 360. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del civ.co Ospitale di S. Maria di Udine prodotta in confronto della esecutata sig.a Regina Biscentini-Daneluzzi di Faedis e dei creditori iscritti nei locali d'uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 9 marzo p. v., 23 detto e 13 aprile succ.°, dalle ore 9 antim., alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.
Comune censuario di Faedis.

N. 148 di mappa, area di casa ed orticello al Casale Cosat, di pert. 0.04, rendita L. 0:16, e N. 149, di pert. 0.10, rendita L. 0:34, stimati Fior. 18:40.

N. 151, orticello al Casale Cosat, di pertiche 0.07, rendita L. 0:24, stimato Fior. 8:60.

N. 153, arat. arb. vitato, di pert. 0.55, rendita L. 2:07, stimato Fior. 64:43.

N. 320, casette quattro da pigione e quattro articelli in Borgo Bertossi, di pert. 0.88, rendita L. 21:78. — N. 322, di pert. 0.14, rendita L. 0:55. — N. 323, di pert. 0.29, rendita L. 1:15. — N. 325, di pertiche 0.57, rendita L. 2:65. — N. 314, di pertiche 0.13, rendita L. 0:51, stimate Fior. 627:64.

N. 2575, bosco arb. vitato, detto in Cà Bertos, di pert. 1.97, rendita L. 3:53, stimati Fiorini 79:87.

N. 918, ronco arb. vitato, detto Bearzut, di pertiche 2.40, rendita L. 2:57, stimato Fiorini 104:12.

N. 2505, arat. arb. vitato, detto Bearzut, di pertiche 1.13, rendita L. 3:53, stimato Fiorini 116:23.

N. 883, prativo detto Roncat, di pertiche 1.37, rendita L. 1:37, stimato Fior. 77:29.

N. 826, prativo sul Rio Dario, di pertiche 0.76, rendita L. 1:51, e N. 827, di pertiche 1.09, rendita L. 2:17, stimati Fior. 170:04.

Totale valore capitale di stima Fior. 1266:62.

Condizioni dell'asta.

I. I beni verranno subastati in un sol Lotto e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nei due esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od uguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessun potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in tanta valuta d'oro a corso della tariffa legale.

VI. Qualunque peso e gravezza inerente agl'immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni gli immobili verranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nel Capo Comune di Faedis e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 14 gennaio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
A. Zurchi, Al.

N. 1159. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bagattin Lugrezia e Teresa sorelle fu Antonio, Nardin Lucia fu Giacomo, Gerolamo Girolami fu Antonio, Marcon Regina fu Domenico, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dalla Casa di Ricovero di Venezia, coll'avvocato dottor Buonamico, un'istanza nel giorno 18 gennaio corrente, al N. 1159, contro Gio. Batt. Sangion fu Matteo, di Ceggia, Distretto di San Donà, debitore esecutato e creditori iscritti, fra i quali essi assenti suindicati, in punto di vendita all'asta giudiziale de' beni siti pure in Ceggia.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Bagattin, Nardin, Girolami e Marcon, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Federico Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del dì 15 marzo pr. v., ore 11 antim., per versare sulle proposte condizioni d'asta; e che mancando essi creditori iscritti di comparirvi, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 124. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asiago notifica col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, a Labbia dott. Cristiano di Giov. Domenico possidente di Asiago, ora d'ignota dimora, essere stata dal reverendo Mosele don Giovanni Parroco di Valstagna prodotta in di lui confronto nel giorno 10 gennaio corr. al N. 124, una petizione in punto di pagamento di austriache Lire 1294:97, pari a Fiorini 453:24, interessi di mora e spese a dipendenza del conto 22 settembre 1858, salva ed impregiudicata ogni altra azione come dalle avvertenze in fine del conto suddetto.

Notifica pure al Reo Convenuto Labbia d.r Cristiano essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo foro Paolo d.r Pozza, ma unicamente per l'intimazione della petizione sulla quale venne fissato il giorno 9 aprile p. v. ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo dinanzi detta Pretura, coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa o scegliere ed indicare alla Pretura altro suo procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all'attore atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 17 gennaio 1861.
Il R. Pretore VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 497. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che per la subasta immobiliare ad istanza Conti Giovanni, contro Marzari d.r Carlo analoga al precedente Editto 3 novembre 1860 N. 6503, già pubblicato nei fogli Uffiziali 13, 15 e 18 dicembre 1860, si sono riassegnati d'Uffizio i giorni 15 marzo 12 e 19, aprile 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ferme le località, le condizioni, e la descrizione ivi riportate.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 25 gennaio 1861.
Il R. Pretore TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO

ANNO 1861 – N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante della Direzione di polizia di Praga, Ignazio Walter, in riconoscimento dei distinti e fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il bibliotecario dell'Università di Gratz, nominato per riguardi di servizio a secondo custode della Biblioteca dell'Università in Vienna, dott. Carlo Leopoldo Michelic, conservi il titolo d'I. R. bibliotecario d'Università.

Il Ministro di Stato nominò il secondo custode della Biblioteca dell'Università in Vienna, Carlo Kreutzer, a bibliotecario dell'Università di Gratz.

L'I. R. Ministero delle finanze, ha nominato il tesoriere Nicolò Denett in Oedenburg, a direttore della Cassa camerale di Gratz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 febbraio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 28 febbraio si leggerà: *Dantis Allighierii de fato Hugolini comitis*, versione poetica latina del socio corrispondente barone Biagio de' Ghetaldi; ed il socio ordinario, monsignor canonico Giuseppe Lazzari, leggerà: *Dei bachi da seta di Marco Girolamo Vida, Libro II*, traduzione in versi sciolti.

Bullettino politico della giornata.

« La Conferenza, relativa alla Siria, s'è adunata il 19 febbraio a Parigi, al Ministero degli affari esterni. Si crede che una nuova adunanza si terrà quanto prima, e ch'essa produrrà la conclusion d'una convenzione, che sarà sottoposta immediatamente alla ratificazione delle Potenze. » Così la *Patrie*.

« Ci scrivono da Londra che l'Inghilterra, piuttosto che rimanere isolata nella Conferenza, acconsentirà al prolungamento dell'occupazione francese, ma ch'ella sia disposta ad inviare, dal canto suo, un corpo di truppe britanniche nel Libano, per far contrappeso all'influsso esclusivo, che la presenza delle sole truppe francesi potrebbe dare alla Francia. Il *Morning Post* però sembra tenere per impossibile che le sei Potenze, le quali compongono la Conferenza, acconsentano al prolungamento dell'occupazione francese. Egli ammette bensì che la Russia e la Prussia siano disposte a spalleggiare la domanda della Francia; ma l'Inghilterra, ei dice, spalleggerà la Turchia, e l'Austria si dichiarerà nel medesimo senso. Or siccome occorre l'unanimità delle Potenze per autorizzare la Francia a prolungare il soggiorno delle sue truppe in Siria, il foglio inglese inferisce da tal difetto di conformità di viste che non vi sarà prolungamento dell'occupazione; ma fa in pari tempo osservare esser quasi impossibile, a cagione delle tempeste, che dominano in questo tempo dell'anno, effettuare adesso lo sgombramento, ed essere per conseguenza probabile che un indugio di sei settimane venga concesso per la partenza delle truppe. » Così l'*Indépendance belge;* ed abbiamo posto a raffronto gli articoli de' due giornali per mostrare che nulla finora conferma la notizia, giunta per telegrafo, che il prolungamento dell'occupazione fosse stato già ammesso dalla Conferenza. D'altra parte, neppur il telegrafo non ne ha più parlato. Attendiamo.

« Notizie degli Stati Uniti, in data del 9 febbraio, annunziano che la Conferenza, adunata a Washington, per domanda della Legislatura della Virginia, a fin di cercare i mezzi di ricondurre all'Unione gli Stati, che ruppero il vincolo federale, non aveva ancora prodotto risultamento veruno. Le nostre recenti corrispondenze di Nuova Yorck fanno vedere, d'altra parte, ch'essa non ne darà alcuno. La metà solamente degli Stati vi sono rappresentati; ed appunto i più esagerati, sì nell'un senso come nell'altro, son quelli, che non vi mandarono delegati: di maniera che, anche se si venisse a capo d'intendersi sulle basi d'un componimento, un compromesso, fatto in tali condizioni, non sarebbe necessariamente accettato dagli Stati separatisti, nè dagli ostinati del Nord. Del resto, nel tempo medesimo che quel piccolo Congresso della pace adunavasi a Washington, i sei Stati da schiavi, i quali si separarono formalmente dall'Unione, ne tenevano un altro a Montgomery, per piantare le basi d'una nuova Unione del Sud, e stendere la Costituzione, che dovranno accettar poi gli altri Stati, i quali domanderanno di far parte della nuova Confederazione. L'esito delle deliberazioni loro non ci è neppur esso conosciuto. » Così l'*Indépendance belge*.

« Si teme, a Pietroburgo, che l'emancipazione de' servi non sia per compiersi pacificamente. La soluzione non appaga nè i signori nè i contadini, ed il Governo sembra essere ridotto ad imporla colla forza. Il Palazzo d'inverno è circondato da pezzi d'artiglieria; la guardia ricevè l'ordine d'aguzzare le sue baionette e le sue sciabole; le sentinelle hanno gli schioppi carichi. Le disposizioni medesime son prese dall'esercito nell'interno dell'Impero. Le tre divisioni squadronate ne' Governi del mezzodì, lungo i confini della Polonia (aggiunge il corrispondente dell'*Agenzia Havas*, che ci trasmette queste notizie), sono poste in assetto di guerra sin dal 1.° febbraio. Ecco, ci pare, armamenti soverchi per reprimere una sommossa incerta di contadini. » Così la *Presse;* e noi pure crediamo che quegli armamenti abbiano scopo ben altro.

« Benchè il Governo spagnuolo non abbia ricevuto ancora l'avviso uffiziale della consegna de' passaporti, fatta al suo ambasciatore, sig. Pacheco, dalle Autorità messicane, tale rottura è nondimeno avverata. Il *Monitore* repubblicano di Messico dichiara che il Governo non procedette all'avventata, ma che gli ambasciatori di Spagna e di Guatimala, abusando della lor condizione, presero una parte funesta e considerabile alla politica interna contro l'opinione nazionale. La Spagna avvia forze sulle coste del Messico, per esser pronta ad operare conforme alle congiunture. » Così la *Patrie*.

« La Danimarca entra in vie conciliative, e si può sperare che la Confederazione germanica ve la seguirà. In un Consiglio di Gabinetto, tenuto a Copenaghen, si risolvette la convocazione, pel 6 marzo, ad Itzehoe, degli Stati dell'Holstein. Il Governo danese si propone di sottopor loro il disegno d'una nuova Costituzione, la quale, non solamente assicura a' Ducati una condizione politica più indipendente nella Monarchia, ma inoltre guarentisce loro una maggior somma di libertà, in quanto riguarda l'amministrazione interna. » Così la *Presse*.

Son questi i fatti più notevoli, recatici ieri dall'*Indépendance belge* del 20 e da' giornali di Parigi del 23, colle notizie del 22. Quanto alle lor polemiche, ne formava sempre soggetto l'opuscolo del La Guéronnière, il quale era considerato da' fogli liberali come la sentenza suprema del poter temporale del Papa, mentre i fogli uffiziosi si sbracciavano a cercar di provare il contrario. Le discussioni sull'indirizzo, imminenti nelle due Camere francesi, ci chiariranno forse del vero.

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* togliamo i due articoli seguenti:

I.

« L'*Ami de la Religion* apre la sua polemica contro il sig. di La Guéronnière, con un articolo scritto con una certa vivacità, il quale però non vuole ancora discutere l'opuscolo in relazione ai fatti, perchè altri saranno per attendere a questo lavoro. Esso assoggetta soltanto alcuni passi emergenti ad una critica sommaria, la quale non si può ancora riavere dalla prima commozione. Esso dice:

« Venti volte abbiamo già rovesciato tutto « il palco di queste accuse contro la Sedia pontifi- « cia, e perciò non ci sarà difficile di confutare le « imputazioni, che l'opuscolo solleva contro la Se- « dia romana; e ci conceda il sig. di La Guéron- « nière di manifestare la nostra dispiacenza per a- « vere egli questa volta impiegato il suo talento « per difendere una sì cattiva causa. »

« Del resto, l'*Ami de la Religion* non ommette di osservare come anche adesso stia in potere dell'Imperatore di salvare la buona causa del Papa:

« Tutto è ancora possibile, si dice nella chiu- « sa. Colla mano sulla spada della Francia, l'Impe- « ratore significhi ai Piemontesi, che devono ri- « spettare la sovranità del Papa, riconosciuta dietro « i principii del diritto pubblico; che, in luogo di « lasciar operare la rivoluzione italiana, la nostra « diplomazia, ed in caso di bisogno il nostro eser- « cito, dee cooperare al ristabilimento della pace « europea, obbligando il Piemonte e la rivoluzione « ad accettare le stipulazioni di Villafranca. Allora « il mondo religioso e politico vedrà rifiorire la « pace dalla giustizia e dall'amore. Qualunque al- « tra pace è falsa, e piena di minacce per l'avve- « nire. »

II.

« L'*Union* attacca l'opuscolo di La Guéronnière in un articolo assai energico; essa gli rimprovera con veementi espressioni di avere sfigurato un argomento di alta importanza e di grave conseguenza, considerandolo come una cosa figlia dell'ostinatezza e della caparbietà, della vendetta e dell'ingratitudine, come argomento di mercato e d'interessi pecuniarii:

« Che cosa, chiede l'*Union*, è avvenuto dei « trattati? Come furono ripristinati i diritti dei « Principi italiani? Dov'è la Confederazione? Do- « ve il Congresso? Chi gli ha fatti abortire? Il Go- « verno francese aveva dichiarato che non tollereb- « be lesione alcuna del potere pontificio; e che piut- « tosto pensava ad ingrandirlo. Ma sono essi stati « conservati i diritti, i possessi ed il potere della San- « ta Sede? No. Inoltre, il Governo francese ha con- « sigliato quello della Sardegna a non distruggere « l'indipendenza della Toscana; essa però fu di- « strutta. Il Governo francese non voleva che Ga- « ribaldi invadesse la Sicilia; egli però l'ha invasa. « Chiese quindi che la guerra non venisse trasfe- « rita sul territorio continentale di Napoli; essa « vi fu però trasferita. Il desiderio del Governo « francese e le sue minacce contro un'invasione « del Piemonte nelle Marche e nell'Umbria, ed il « malcontento, ch'esso manifestò contro un attac- « co di Gaeta, vennero del pari poco calcolati. »

« L'*Union* invita i propugnatori dell'opuscolo a ben ponderare questi punti, ed accenna in fine che tutti questi fatti sono già stati illustrati da un foglio italiano, che stride sotto l'impostogli giogo, il *Contemporaneo*, che viene in luce a Firenze. »

Coll'*Arciduchessa Carolina*, giunta il 23 corrente d'Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina, ch'egli così riassume:

« I ragguagli di Bombay sono del 26, e quelli di Calcutta del 22 gennaio. Essi seguitano a recare affliggenti particolari sulla carestia e sulla fame, che regnano in molte parti dell'Indie, e che minacciano di farsi maggiori, e il raccolto di primavera andrà male nel Duab e nelle Provincie Nord-Ovest, come si ha ragion di temere. Il Governo tenta di alleviare questi mali, introducendo un più ampio sistema di lavori pubblici, ma finora senz'ottenere il successo sperato, giacchè le braccia inattive sono assai più numerose di quelle, che si possono occupare. La pioggia si ebbe in alcuni luoghi, e in altri, come a Delhi, il prezzo de' cereali diminuì; ma il ribasso non è generale, ned è probabile che duri. Oltracciò in molti Distretti infierisce il vaiuolo. Il governatore generale e il comandante supremo delle Indie fecero un viaggio d'ispezione, per occuparsi delle disposizioni necessarie in queste tristi emergenze.

« Parlasi della costruzione d'una strada ferrata da Lucknow a Cawapur, e fu tenuto un *meeting* per questo oggetto. A Boccara ebbero luogo combattimenti fra i Persiani e gli Afgani, in cui questi ultimi ebbero la peggio. I Buttias delle frontiere inglesi, imitando l'esempio de' Lamas, si astennero dal partecipare alla contesa fra il Sikkim e le Autorità britanniche. A Calcutta si ricevettero ordini dal segretario di Stato per diminuire il numero dei reggimenti europei nelle tre Presidenze.

« Dalla Cina abbiamo che il 3 gennaio, lord Elgin, inviato speciale di S. M. britannica, partì a bordo del R. piroscafo inglese il *Feroze*, alla volta di Hongkong, d'onde ritornerà in Inghilterra per la via di Manilla e Batavia. Spiacque molto che lord Elgin, dopo aver annunziato semiuffizialmente ch'era sua intenzione di aprire il fiume Yang-tsze al commercio estero, e dopo esser rimasto a Sciangai un mese, sia partito senza fare alcun passo preliminare a tal uopo. Si ritiene però che l'attuazione di quest'importante provvedimento, pattuito nel trattato di Tien-tsin, sia stata commessa all'ammiraglio sir James Hope, e il giornalismo raccomanda di porlo ad effetto colla massima sollecitudine. Il console inglese a Sciangai notificò ch'egli è pronto ad accordare passaporti, a tenore dell'articolo 9.° del trattato, e i mandarini rilasciano permessi pel trasporto di merci all'interno, verso un dazio del 2 ½ per cento, secondo la tariffa.

« Da Kanagawa (Giappone) riferiscono, in data del 17 dicembre, che il processo del sig. Moss per aver tirato contro un Giapponese pendeva sempre al Tribunale consolare britannico. Il ferito era in grave pericolo di vita. Il Consolato inglese aveva pubblicato una notificazione a proposito di questo spiacevole fatto, per raccomandare ai suoi nazionali di rispettare le leggi del paese, come quelle che sono obbligatorie pei forestieri quanto pei Giapponesi, e d'astenersi da provocazioni di qualunque genere.

« Secondo lettere da Sciangai del 6 gennaio, le speranze che gl'Inglesi e i Francesi dovessero intraprendere qualche cosa per iscacciare gl'insorti dai dintorni, non sembrano verificarsi. Dicesi che l'ammiraglio Hope, dopo il suo imminente arrivo dal Nord, salirà con una piccola squadra l'Yang-tsze-kiang, per aprire questo fiume al commercio estero. Dubitiamo che allora avvenga a Nankin un conflitto co' ribelli; questi conoscono troppo la potenza degl'Inglesi e dei Francesi per non vedere che un conflitto non potrebbe se non recar loro gravi danni, giacchè agl'Inglesi sarebbe facile d'impossessarsi di Nankin. Le notizie da Kanagawa sulla conchiusione del trattato fra la Prussia ed il Giappone sono un po' più favorevoli.

« Riferiscono da Alessandria, 18 corrente, che il Vicerè d'Egitto è aspettato di ritorno dalla Mecca entro la prossima settimana. Si preparano grandi feste, illuminazione, ecc., per solennizzare il suo arrivo, e a questo scopo un'apposita Commissione va raccogliendo danaro fra' negozianti esteri, i quali vi contribuiscono generosamente. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un corrispondente di Monaco ci scrive: « Ho letto una lettera da Gaeta, scritta da mano sicura, la quale narra i seguenti fatti come pienamente accertati. Quando l'ammiraglio francese Le Barbier di Tinan dovette, in conformità degli ordini ricevuti da Parigi, abbandonare il porto di Gaeta, s'accommiatò ancora dal Re colle ultime parole: *Ainsi, Majesté, adieu. L'honneur est à vous, la honte à nous!* Allorchè poscia l'ammiraglio venne a Parigi, avrebbe, in una udienza avuta dall'Imperatore, espressa la seguente sentenza sul Re Francesco II: *Sire, le Roi des Deux Siciles étant à Naples, ce fut un enfant; étant à Gaéte, ce fut un homme; et, en considération des circonstances, un grand homme!* Tali parole, pronunziate da una tal bocca, ed in tal luogo, meritano ben anche adesso di essere conosciute in circoli più estesi, quantunque dette già da qualche tempo, e state di gran lunga sorpassate dagli avvenimenti. (*Donau-Zeitung.*)

Leggiamo nel *Cattolico*: « Raccontasi che la giovine Regina di Napoli, appena giunta in Roma, la notte del 14 al 15, volle vedere il più giovane dei figli del fu Re Ferdinando. E siccome egli era a dormire, S. M. entrò nella camera, e si diresse verso il letto di lui. Questo ragazzo è la gioia della casa reale, pel suo carattere e pel suo spirito. Ma una cameriera avendo per inavvertenza avvicinato il lume alla cortina, questa prese fuoco, e il letto fu in un istante circondato dalle fiamme. La giovine Regina, con quella vivacità e presenza di spirito che le sono sì proprie, si gettò sul ragazzo e lo tolse dal pericolo, avvolgendolo nel suo mantello. Il fuoco si comunicò alla cortina d'un altro letto vicino, ma le persone di servizio tostamente lo spensero. Per una di quelle bizzarrie superstiziose che il popolo di Napoli conserva a malgrado di tutti gli sforzi della ragione cristiana, il fuoco è un segno certo di buon augurio. Quindi i Napoletani che trovansi in Roma, se ne felicitano assai. »

Dal giornale d'operazione della flotta piemontese, che venne pubblicato dal 22 gennaio sino al 5 di febbraio, apparisce che il 27 di gennaio l'Imperatore Napoleone invitò con un autografo il Re Francesco II a porre ormai un termine all'inutile spargimento di sangue e lo avvertì che nel caso che il Re volesse seguire il consiglio dell'imperatore, stare a sua disposizione la *Mouette* perchè non rimanesse prigioniero un solo momento. Il latore francese di questo scritto *aveva espressamente l'incarico* di farlo leggere a Cialdini, prima di portarlo in fortezza. L'impressione dell'esplosione, avvenuta il 5 febbraio viene dipinta nel modo seguente: « Qual vista orribile! Il rimbombo dell'esplosione fu tale, che noi credemmo che ci fosse scoppiata vicina una bomba nel bastimento. Tutta la città di Gaeta fu, in men che non si dice, avvolta nella polvere, una fiamma gigantesca ascese nell'aria, mentre migliaia di schegge e di rovine volavano tutt'all'intorno. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Viene scritto da Parigi alla *Gazzetta Prussiana*: « La caduta di Gaeta ha posto subito qui, a Parigi, in circolazione la parola *tradimento*. Non sono in grado di ripetere le varie voci in questo proposito, perchè pregiudicano precisamente l'onore di una nazione. All'incontro, non vi nascondo essere, ad ogni modo, strano di ricevere dai Piemontesi la notizia che un soldato, nella stessa Gaeta, fu quello, che fece saltare in aria il magazzino delle polveri, e che quivi venne fatto fucilare dal Consiglio di guerra. Questa catastrofe fu, sotto doppio riguardo, tremenda per gli assediati, perchè diminuì prima il materiale di guerra, ed aprì contemporaneamente la breccia. » (*Idem.*)

Napoli 18 febbraio.

Da un uffiziale dell'esercito meridionale, ritornato ieri da Gaeta, dove si recò, con varii altri uffiziali, al primo annunzio della resa, ci vengono gentilmente comunicati i seguenti particolari sullo stato della piazza e sulle circostanze della resa:

« Francesco II s'imbarcò all'alba del 14, com'è noto. Egli fu salutato dalle grida di *Viva il Re*. Abbracciò e baciò, come si disse all'uffiziale, l'ultimo soldato, dicendogli: « Date questo bacio « per me a tutt'i miei soldati fedeli, e assicurateli « che fra un anno ci rivedremo. »

« Cialdini spedì immantinenti un battaglione di bersaglieri, a prender possesso delle porte.

« Lo sfilar della guarnigione cominciò il 15, e fu annunziato da una scarica di cannoni della flotta e delle batterie di terra. Cialdini marciava alla testa della brigata Regina, che precedeva i prigionieri. L'aspetto di costoro era tristo, ma non erano emaciati quanto si supponeva. Esalavano un puzzo cadaverico, disgustevole per le esalazioni putride, di cui i loro abiti erano saturati.

« I curiosi, dalla parte di terra non riuscirono ad introdurzi nella fortezza, ma, essendo montati in una barchetta, furono lasciati entrare dalle sentinelle all'ingresso del porto.

« L'aspetto della città è orribile. Non vi ha casa dalla parte di terra, che non sia una ruina, e que' mucchi di sassi e frammenti di case, che ingombrano le vie, sono sparsi di schegge di bombe e pezzi di mitraglia, con grandissima profusione. Il fetore poi, ch'esala dalle ruine, è tale, che non si può resistere una qualche ora.

« Nella prima esplosione sola, circa 400 rimasero vittime, e altre centinaia nelle successive. Alcune compagnie di pionieri, erano occupate attivamente a disotterrare cadaveri. Il Palazzo reale ebbe il tetto sfondato. Fin nella casamatta regia qualche palla si fece strada. Essa è divisa in piccole camerette, da partizioni di legno.

« La bellissima chiesa di S. Francesco di Paola fu colpita da 7 bombe: però, la bella e colossale statua della Fede, ch'è in cima alla scalinata d'ingresso, sebbene colpita da una bomba, che ruppe un pezzo della cornice del piedistallo, non fu nè rovesciata nè offesa. La miseria degli abitanti era tale, da far ribrezzo. Un ricco proprietario, padrone di 7 case, non aveva che gli abiti mal ridotti addosso, e domandava soccorsi per protrarre la sua trista esistenza. Moglie e figli di uffiziali, i cui sposi erano in Civitella del Tronto o Messina, stendevano la mano chiedendo una limosina per Dio. Fin l'aspetto de' muli e cavalli era orribile: quelle povere bestie non erano che carcami o scheletri; giacchè si potevano contar loro tutte le costole addosso, tutti senza code, nè crini al collo, avendoseli rosi l'un l'altro per fame.

« La mattina del 14, in ordine di battaglia, con le bande, tamburi e trombe alla testa, sulla spianata così detta di Montesecco, sfilarono innanzi alla *brigata Regina*, i Borbonici, deponendo le armi loro, innanzi al generale Casanova. Ad uno ad uno, i varii corpi veniano noverati e denominati dal generale Ritucci, già comandante della piazza, il quale, seguito dal suo stato maggiore, ed a piedi, era allato del Casanova. Luridi, cenciosi, macilenti, ma pure non isbaldanziti, i soldati borbonici piegavano ed abbassavano le loro bandiere, deponevano le loro armi, con una certa aria di noncuranza maravigliosa.

« Pare che dal nostro Governo siasi presa la risoluzione di rinchiudere nelle isole di Procida, di Capri e d'Ischia, i soldati e sott'uffiziali; e gli uffiziali ed i generali, lasciata prima la loro parola di onore, rimandarli alle loro case. Parecchi generali sono già a Napoli, come Rebacco, Sigrist, Casella, ed altri molti. Da ragguagli, che si son potuti raccogliere, sembra che la piazza fosse abbondevolmente fornita di vettovaglie, ed i soldati, in fatti, ogni mattina, aveano un buon pane fresco. La fitta pioggia delle bombe, lo scoppio delle polveriere, scrollò il loro coraggio, già tentennante, ed il desiderio della resa fu universale. » (*Nazionale e G. di G.*)

Il sig. A. Dumas scrive nel suo giornale L'*Indipendente* quanto segue:

« Il *Nazionale* annunzia che una congiura murattiana è stata scoperta; che dieci mila giovani erano arrolati, e che un *celebre scrittore francese teneva la corrispondenza, e somministrava le armi.*

« Il nostro confratello avrebbe dovuto, non foss'altro che per carità, porre le iniziali del nome di questo scrittore.

« Noi abbiam qui assai amici, e nemici, perchè ci sia applicato, malgrado la sua assurdità, l'epiteto di *celebre*: *Credo quia absurdum.*

« Conosciamo in Francia un solo scrittore, che possa far parte d'una congiura murattiana, ed è il sig. De Bel...; solo, egli è uno scrittore sì, ma non un celebre scrittore.

« Il sig. De Bel... ligio per tutta la vita alla famiglia imperiale di Francia, è stato, per lungo tempo, secretario particolare della Regina Ortensia. Egli ha fatte molte odi in onore di Napoleone III, e, colla collaborazione di Soumet, una tragedia che aveva un aspetto poetico, assai magistrale. Una di quelle odi, ha particolarmente eccitato uno scoppio di riso, che ha risonato per tutta la capitale. Avea per soggetto il fuoco artifiziale delle Tuilerie, e terminava con questo verso: *Le vrai feu d'artifice c'est d'être magnanime.* La tragedia avea per soggetto la *Morte d'Agrippina.*

« Il sig. De Bel..., secondo che ne siamo assicurati, è venuto a Napoli, e vi è rimasto due giorni. »

L'*Opinione* ha ricevuto da Rieti, in data del 22, il seguente dispaccio privato:

« Pochi nostri soldati volontarii, che avevano occupato iersera Carsoli, vennero attaccati stamane da' briganti, in numero di circa un migliaio, muniti di pezzi di montagna, e comandati dal co. di Christen.

« I nostri si sono ritirati combattendo, e le orde de' briganti hanno occupato il paese e le posizioni circostanti.

« All'annunzio di questo fatto, sono accorsi il colonnello Masi ed il maggiore Vincentini, i quali hanno ingaggiato un vivo combattimento su tutt'i punti.

« Il nemico minacciava girare la nostra sinistra; ma, spostati tutte le posizioni, si concentrava in paese, quando i nostri, assalitolo con violenza, lo fugarono fino ad Oricola. La perdita de' nemici, è considerevole; noi abbiamo perduto un ufficiale e 10 uomini. »

Raccogliamo da una lettera da Rieti, 18 febbraio, alla *Nazione*, i fatti seguenti:

« La forte giacitura del castello di Collalto, sito nel circondario di Rieti, già fondo de' Barberini, e la solida cinta delle sue mura, ne consigliò a' pochi abitanti la difesa contro i briganti, che nel giorno 13 d'ogni parte l'assalsero. Da principio validamente respinti, tornarono più forti all'attacco; e dopo tre ore di eroica difesa, i poveri Collaltesi dovettero cedere, mancati gli esterni aiuti, non potuti penetrare nel castello, e stremate le poche munizioni di guerra. I vincitori, forti di oltre 1500 uomini, entrarono in Collalto con muli e cavalli, su' quali trasportare e porre in salvo la preda; e Collalto, paese di 700 e più anime, fu abbandonato ad un generale saccheggio.

« Ora essi, murate le porte del forte castello, e ricevuti dalla parte di Poggio Ginolfo rinforzi d'armi, armati e munizioni, quivi attendono a fortificarsi con barricate e controcinte. »

Scrivono al *Corriere delle Marche*, in data di Ascoli 17 febbraio:

« Il comandante del forte di Civitella ha voluto verificare la caduta di Gaeta, prima di trattare la sua capitolazione, ed ora vi soggiungo che il comandante è disertato dal forte con 20 carabinieri, e due sergenti di linea, dandosi prigionieri alle nostre regie truppe; e ciò fecero profittando di un contrattempo per salvare la vita, perchè i briganti volevano uccidere il comandante, che dicono averli sedotti e compromessi, senza poter fare in questi momenti estremi niuna pratica in loro favore.

« Dicesi che sia stato chiamato nuovamente il nostro generale da quelli, che trovansi rinchiusi nel forte, per iniziare le trattative di capitolazione; ma ciò non è positivo: quello, che è certo,

si è l'avvenuto abbassamento della bandiera rossa, che sventolava su quel forte. La strada da Ascoli ad Arquata, sembra, ma non è sicura, poichè il famigerato capo brigante Piccioni, che ritrovasi in quelle vicinanze, non vuole arrendersi, ed in un suo ordine del giorno minaccia la pena di morte a quei de' suoi seguaci, che deporteranno le armi, o diserteranno la bandiera borbonica.

« Il comandante di Civitella giunse qui ieri sera scortato, ed i pochi soldati, che seco lui disertarono, trovansi consegnati alle truppe italiane dimoranti in Sant' Elpidio. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Messina 17 corr.: « Le dicerie sul fatto della cittadella son molte. Credo sapere che la parte più ostile della guarnigione inacerbò per la intimazione, e preparò le micce, regolò i cannoni; l'altra parte, all' opposto, propose Consiglio, e fu stabilito che si attendessero prima gli ufficiali ragguagli della resa di Gaeta, e dei patti, per deliberare più posatamente sulle condizioni a porre. Oggi stesso è giunto da Gaeta un nostro maggiore di stato maggiore a recare ufficialmente le condizioni della resa di quella piazza, e comunicarle al Fergola. Che avverrà? E il soggetto di tutti i discorsi. Cederanno i Napoletani allo spiegarsi delle forze, e agli apparati di assedio da terra e da mare? E se attendono l'investimento, resteranno fino all' estremo, per esser presi d'assalto e a discrezione, o saranno inchinevoli a buoni patti? E dove seguisse l'attacco, la città sarebbe risparmiata dalle bombe, o ferocemente, come nel 48, messa a ruina? Questi quesiti occupano tutto il nostro popolo, e forse interesseranno fra poco tutti gl'Italiani; ma il loro scioglimento non tarderà. »

Siamo assicurati che tutti i rappresentanti gli esteri interessi in Messina, abbiano protestato contro qualunque danno venisse dai cannoni degli assediati o della fortezza. Ma per gli assediati è agevole bombardare fortemente la cittadella senza nuocere punto alla città, mentre i Borbonici non potranno rispondere senza produrre qualche guasto alle case. *(G. di Mil.)*

Si legge nel *Nazionale* di Napoli, del 18 febbraio: « Questa mattina, la stamperia e l'Uffizio del *Nazionale*, sono stati invasi dal giudice del quartiere, col suo ordinario corteggio, il quale, senza curarsi di dirci la ragione e sull'istanza di chi, ha sequestrato il N. 142 del *Nazionale*, nel quale è riportato l'articolo della *Monarchia Nazionale*, sopra D. Liborio Romano. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 febbraio.

I signori Luogotenenti, che trovansi a Vienna, furono ricevuti al 21 corrente, da S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, ed al 22 dai Ministri Schmerling, Wickenburg e Plener. *(Diav.)*

Fra gli opuscoli, comparsi ultimamente a Vienna, merita una speciale attenzione uno, col titolo: *Importanza militare della Venezia per l' Austria e Germania.* Sembra che sia scritto da un competente militare, il quale prova che la cessione del Veneto avrebbe per conseguenza la perdita del litorale adriatico. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 23 febbraio.*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato il legale premio pecuniario, a Giovanni Maria Ballarin di Vincenzo, direttore del battello l'*Ortolano* ed al suo marinaio, Tobia Gamua qm. Vincenzo, ambidue di Chioggia, per aver essi, con proprio pericolo di vita, salvato da sicura morte, nella notte del 28 al 29 dicembre 1860, l'equipaggio del battello capovolto il *Capriolo*, composto del direttore Vincenzo Benussi, dai marinai, Rocco Devescovo, Lorenzo Solombochia, e del mozzo, Abbà Giovanni, nelle acque di Veruda.

UNGHERIA.

Il *Srbski Dnevnik* reca un lungo articolo di mano d'un ragguardevole Serviano sulla nazione serviana e sulla legge del 1848, da cui togliamo la seguente chiusa:

« Noi non siamo tanto veneratori della legge del 1848, quanto gli Ungheresi. Ad un Serviano non può piacere una tal legge, che dopo tanto sangue sparso, non conosce i membri di suo nome, e non guarentisce la sua nazionalità. E meno ancora può il Serviano essere contento di una legge, che mutila anche quel poco che possediamo. Il §8, dell'art. XX della legge del 1848, fa della nostra Assemblea nazionale un Sinodo ecclesiastico. Quando riflettiamo che l'Assemblea nazionale fu istituita per la sicurezza de' nostri diritti nazionali, e che questa sicurezza non lede la Costituzione del paese, nè la sua integrità territoriale; quando riflettiamo che l'Assemblea nazionale costituisce l'A e lo Z della nostra esistenza nazionale, dobbiamo, in pari tempo, riconoscere che il citato articolo della legge fu un vero attentato contro la nazionalità serbica, contro cui dobbiamo combattere, nelle vie costituzionali, sino agli estremi.

« Nella seduta della Rappresentanza, civica tenuta il 14 a Szeghedino, fu oggetto delle trattative, una lettera della Luogotenenza, che invitava, per la seconda volta il Comune a saldare il contingente della sua leve. Venne deliberato di dirigere una risposta a S. E. il Tavernico, la quale, in sostanza, dice: che il Comune aspetta con fermezza, ma però senza opposizione, che sia passato il termine fissatogli d'una settimana, ma che tuttavia invita la Luogotenenza a voler, nelle sue misure, usare piuttosto la via della conciliazione e della soddisfazione, che dell' irritamento, e di non esigere dal Comune che violi le leggi. »

(G. Uff. di Vienna.)

Il *Sürgöny* osserva che l'opposizione si mette in una posizione tanto più facile, quanto più è difficile quella del Governo. In simili tempi, essere al solito immenso il numero dei saggi; che avrebbero fatto tutto meglio.

« Così, si dice, che si avrebbe dovuto prima convocare la Dieta, e soltanto dopo organizzare i Comitati, mentre appunto per ciò che questi poterono fare detonare i vapori dannosi nelle sale dei Comitati, la vista dell'introdottasi confusione fa un buon effetto, calma gli animi, e produrrà l'effetto, che si potrà comparare più assennatamente alla Dieta. Del resto, sarebbe stata missione dei Comitati, di stringere più fortemente i legami del l'ordine e delle imposte, che si erano già allentati prima del 20 ottobre, e dimostrare la forza ed i risultanti vantaggi mentre i nostri pubblici affari, particolarmente secondo le idee che se ne formano all'estero, si presentano in un quadro vergognoso *(gyalazatos)*.

Colla parola d'ordine del 1848, continua l'articolo, disotterriamo il sistema, già da lungo tempo sepolto delle Corporazioni chiuse; in nome della libera patria, poniamo nuovamente in uso, con fiera ostentazione, il bastone, anzi mettiamo perfino in pratica un modo di tortura indiana, ignota fra noi anche nel Medio Evo; l'intelligenza si piega dinanzi all'ingegno ottuso; i ciarlatani diventano profeti, gli avventurieri sono chiamati la speranza della patria; noi giuriamo sulla continuità del diritto, ed eleggiamo la personificazione del 14 aprile, a membro di Autorità, nelle quali uomini nominati dal Re, sostengono la presidenza. Tutto ciò ci rimproverano i nostri nemici, così vedono le cose anche i nostri amici e perciò questi diminuiscono giornalmente; mentre il numero di quelli giornalmente si aumenta; e noi non comprendiamo ancora la ragione di alcune apparizioni reazionarie? Non può dissimularsi, che tutte queste apparizioni sono sintomi d'una grande malattia nazionale, cui sarà necessaria una lunga cura radicale. Il principio di questa cura, da cui deve sorgere a nuova vita l'intero organismo, è solamente la *Dieta*. *(Idem.)*

Nella discussione tenuta alla Conferenza del *Judex Curiae*, il 15 corrente, venne ammesso ad unanimità il parere sugli affari di eredità, ed altri, e furono decretate senza contraddizione l'abolizione del notariato, e le disposizioni sull'avvocatura. Queste ultime sono del seguente tenore:

1. Tutti quelli che ottennero Diplomi d' avvocato prima dell' anno 1849, se non ne furono privati da un Tribunale legale, in conseguenza di un delitto o di un' azione contraria alla pubblica morale, non possono essere impediti nell' esercizio dell' avvocatura.

2. Quegli avvocati che riportarono l' autorizzazione all' avvocatura durante gli ultimi 11 anni, devono, ora che la giurisdizione della Tavola regia è estesa a tutto il paese, rinnovare i loro Diplomi, a mezzo della tavola Regia, e nel caso che non fossero stati esaminati anche a sufficienza sulle leggi patrie, dovranno subire su queste un esame suppletorio.

3. Quelli che, nella stessa epoca, hanno bensì subito gli esami d'avvocato, ma non furono ancora autorizzati all' esercizio, se desiderano di conseguire quest' autorizzazione, sono tenuti a rivolgersi alla Tavola regia, pel rilascio del Diploma, e sostenere presso la medesima, nel caso di bisogno, l'esame suppletorio, accennato nel secondo punto.

4. In riguardo a quei giuristi muniti di assolutorio che, dopo quel tempo, sostennero gli esami teorici ed al presente sono già almeno da due anni, in pratica d'avvocato, o presso un Tribunale, come pure in riguardo a quei giuristi che hanno compiuti gli studii legali, ma non sostennero ancora gli esami, e possono legittimarsi di essere versati nella materia legale, la Tavola regia deciderà, di caso in caso, se sieno da ammettersi immediatamente all' esame d' avvocato, o quali condizioni deggiano adempiere ancora suppletoriamente.

5. Per essere ammesso all' avvocatura in avvenire, tranne i casi sopra mentovati, si esigono anche le condizioni seguenti:

a) che i candidati all' avvocatura abbiano convenientemente assolto gli studii scientifici legali, ed in particolare gli studii delle leggi patrie, e

b) sostenuti su questi, con successo, i prescritti esami teorici; inoltre

c) sieno in grado di documentare autenticamente una pratica legale di due anni; e finalmente, terminata questa,

d) sostengano con successo gli esami di avvocato presso la regia Tavola.

6. Essendo stati soppressi i Distretti dei Tribunali d' appello, la sfera d' attività degli avvocati si estende a tutta l'Ungheria e paesi annessi. *(Idem.)*

La Commissione del Comitato di *Marmaros* rivolse a S. E. il *Judex Curiae* il seguente indirizzo: « Eccellenza, illustre conte e giudice del paese! Abbiamo ricevuto con gioia l'Ordinanza di V. E., data il 1.° febbraio a. c., e l' abbiamo salutata come un ramo di pacifico ulivo, e come un filo d'Arianna, che ci guida fuori del labirinto; imperciocchè, quantunque non nelle vie legali e costituzionali, pure in conformità dei desiderii della nazione, ci ha appianato, sino all' apertura della Dieta, quel campo della giustizia, sul quale, fedele alla Costituzione dell' anno 1848, viene eretto poi l' altare della Temide patria. Noi salutiamo V. E. nella serie dei baroni del paese; salutiamo la mano liberatrice, che prima ci si presenta per trarci fuori dal garbuglio della legge straniera. Riceva V. E. la manifestazione della nostra patriottica venerazione, nella quale ci raffermiamo. » *(Idem.)*

CROAZIA.

In un articolo, diretto contro coloro che chiamano « una maligna calunnia » la pittura fedele delle condizioni di Fiume, e dei grano come « piccoli disordini » le note violenze e la quiete turbata, la *Gazzetta d' Agram* dice, fra le altre cose:

« Si possono forse annoverare tra le maligne invenzioni il non voler in massima riconoscere il Conte supremo *(Obergespan)*, nominato da S. M. l'Imperatore? l' accogliere a fischiate e a dileggi i rappresentanti del popolo, convocati per la Conferenza del Comitato? l' insultare singole persone, appartenenti alla nazione croata? il fracassare le finestre a molti Croati, lo stracciare i proclami provenienti dagli organi legali, che ammonivano alla quiete, pestarli sotto a' piedi, sputarvi sopra? l' ostracismo, proclamato con terroristiche intenzioni?

« No, invero! Nè si possono negare nemmeno i *club* e le adunanze; imperciocchè non si poteva non ravvisare un ordinamento, diretto a promuovere inquietudini; i capannelli di popolo aspettavano continuamente il segnale delle persone contrassegnate da *k lpak* e da piume, ed eseguivano prontamente le date istruzioni.

« E il Municipio stava guardando tranquillamente, senza prendere la più piccola misura per far cessare il disordine; quasi non conoscesse le disposizioni di legge. Un tale abbandono del terreno legale non conviene ad una città così fedele, come si denomina Fiume, e fa forte contrasto coi sentimenti sinceri spacciati nel pubblico.

« Dovrebbesi forse riguardare tali perturbazioni della quiete come accidentalità o manifestazioni dei desiderii del popolo? Per verità, noi cerchiamo invano di poter procacciare agli ultimi avvenimenti un mite giudizio. Ci è piuttosto impossibile di non cedere all'intimo convincimento che altra tendenza stanno sotto gli avvenimenti occorsi; che, sotto il mantello del magiarismo nella mente, un altro sentimento si nutre e si nasconde accuratamente nel cuore, sicchè giunga il momento in cui possa sviluppars liberamente e senza riserve.

« Noi non siamo in grado di formarci altre opinioni; invano ci sforziamo di attenerci alle regole consuete della prudenza, che possono scaturire dal sentimento d'interessi puramente civici; invano cerchiamo di togliere la contraddizione ove ad ogni cittadino, amante della pace, incombe il dovere imperioso di far fronte ad ogni tumulto, che porta seco pericoli, qualunque sia la forma, sotto cui si presenta. »

(G. Uff. di Vienna.)

A compimento del carteggio da Fiume dell' *Osservatore Triestino*, da noi pubblicato sabato, ri portiamo le seguenti corrispondenze della *Gazzetta di Fiume*, intorno all' insediamento del nuovo Conte supremo:

« Buccari 20 febbraio 1861.

« La nostra città ebbe la ventura di accogliere ieri il nuovo supremo Conte del Comitato, sig. cav. B. B. Smaich di Svetli-Ivan, il quale, preceduto dalla vecchia bandiera di Severin, e seguito dal nazionale vessillo, vi giunse con numeroso seguito di carrozze, verso le ore 10 e mezzo antim., onde dar luogo alla installazione, e rispettiva apertura della Congregazione del Comitato, stata destinata per altissima disposizione in questa città.

« Disceso il precitato signor Conte supremo alla chiesa di Santa Margherita, venne ivi ricevuto da monsig. Vescovo dott. Soic, che gli rivolse analogo discorso, dopo di che, si condusse in carrozza al tempio di Sant' Andrea, ove, atteso da tutto il clero, fu accompagnato, sotto il baldacchino, al posto destinatogli innanzi all'altare maggiore, assistando al *Veni Creator*, ed alla messa solenne, pontificata da monsig. Vescovo.

« Compiuta la sacra funzione, il supremo Conte si recò di nuovo alla chiesa di S. Margherita, già disposta, con licenza dell'Ordinariato, a sala di radunanza per la Congregazione di Comitato, ed apertavi da esso la seduta, partecipò la sua nomina alla novella carica, leggendone mons. Vescovo, ad alta voce, il Sovrano decreto, ed accogliendo dipoi nelle proprie mani il suo giuramento.

« Il sig. Conte supremo, assumendo quindi la nuova distinta carica con analogo forbito discorso, fu interrotto, a più riprese, da molti *zivio*, e secondo l' antico costume, alzato in aria per tre volte col suo seggio.

« Monsignor Vescovo rispose, del pari, con altro discorso, interrotto pur esso da ripetuti *zivio*; e quindi, dietro proposta del supremo Conte, furono eletti ad unanimità i signori : Voncina, a notaio; avv. dott. F. Suppe, a fiscale: Sepic, a giudice, per la durata della presente Congregazione del Comitato.

« Dipoi, a senso di proposizione fatta dal sig. Voncina, fu stabilito ad unanimità:

« 1. Di umiliare una rappresentanza a S. M., per la formale adesione della città di S gsa al Comitato.

« 2. Di chiedere la reintegrazione del Regno di Croazia, con tutte le Provincie ad esso appartenenti, comprendendovi la Dalmazia, le Isole del Quarnero, e l'Istria sino al fiume Arsa; indi, la conservazione dell'isola Mur, anche colla forza, sino a tanto che non ne segua una decisione della Dieta, da convocarsi sollecitamente, ed alla quale abbiano da partecipare anche rappresentanti dei Confini militari.

« 3. Si domanda la libertà della stampa, col giurì.

« 4. D' inviare un indirizzo di piena fiducia al presidente del Dicastero aulico croato a Vienna, sig. Mazzuranic, con l'espresso desiderio ch' ei non abbandoni il suo posto, senza la volontà della nazione.

« 5. Inviare una rappresentanza al bano Sokcevics, per la sollecita convocazione della Dieta croata, e della sua installazione a Bano del Regno.

« Sciolta alle ore 2 pomerid. la Congregazione, tanto i deputati che la numerosa folla di popolo si portarono ad assistere ed a godere la cuccagna, consistente, secondo l' antico costume, nell' imbandigione d' un intiero manzo arrosto, ed in copioso vino.

« Alle ore 3, il supremo Conte conviava tutti i deputati e buon numero di altre persone, a lauta mensa di più che 200 coperte, che si protrasse fino alle ore 7 di sera, in mezzo a lieti discorsi, spessi brindisi, e scelti concenti musicali, per parte dell' I. R. banda militare, in tale occasione qui appositamente recatasi.

« Dopo ciò, l' intiera comitiva si avviava a passeggiare per la città, d' improvviso vagamente illuminata, facendovi bella prospettiva l' illuminazione delle lontane e pittoresche rovine di Hreljngrand.

« Il supremo Conte, attorniato da gran numero di fiaccole, ed accompagnato dalla banda militare, faceva esso pure il giro della città, seguito dalla festante popolazione, cui fu nuovo del tutto finora una siffatta solennità, e che diede motivo al desiderio, che la città di Buccari possa rimaner sede stabile della Congregazione del Comitato.

« Altra del 21 febbraio.

« Ieri, la stessa Congregazione tenne la sua seconda, seduta per la nomina degli impiegati del Comitato, dei quali ve ne trasmetto la scelta che venne fatta, cioè:

« Viceconte, sig. Voncina. Notaio superiore, sig. Starcevic. Notaio inferiore, sig. Derenzin. Fiscale, sig. avvocato Suppe. Cassiere, sig. Otto. Giudici superiori, signori Matkovick e Mudrovcic. Giudici, signori Barcic, Padavis e Muzevic.

« Portate che furono a termine le accennate nomine, il sig. Zandonati fece la mozione, appoggiata dall'avvocato signor Adolfo Gothardi. che la Congregazione inviii un indirizzo al supremo potere, onde sia tolto lo stato d'assedio alla città di Fiume. Questa mozione rese animata alquanto la seduta, poichè fu oppugnata dal neo eletto, Viceconte sig. Voncina, appoggiato energicamente da monsignor Vescovo Soic, e provocò una diffusa discussione. La proposta venne però alla fine accettata dalla maggioranza, a gran maggiorità. »

La *Gazzetta di Fiume*, ieri arrivata, reca la seguente rettificazione:

« Siamo invitati d' Ufficio, da parte dell' Autorità di Comitato, d' inserire la seguente rettificazione alla corrispondenza da Buccari in data 21 corr., riportata nel nostro Numero d' ieri:

« Nè monsignore il Vescovo Soic, nè il neoeletto Viceconte sig. Voncina, oppugnarono in sè l'argomento ultimamente il toglimento dello stato d' assedio dalla città di Fiume, anzi essi si dichiararono, in principio, avversi a stato sì anormale, ma lo credettero necessario, per garantire nella nostra città l'onore della nazione e la pubblica sicurezza, attesochè l'inclito Magistrato non diede sufficienti prove di non potere o non volere ciò fare.

« Ma appena l' illustrissimo signor supremo Conte, qual capitano di Fiume, promise di far pieno uso dei suoi poteri, perchè non si ripetano quelle deplorabili scene, di cui, a diadoro d' una intiera nazione, fu teatro questa città, tutta la radunanza conchiuse ad unanimità, di rivolgersi, mediante il Bano a S. M. l'Imperatore, acciò ordini il toglimento dello stato d'assedio. » » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 febbraio.

Alle Corporazioni religiose conservate nelle Marche, sono aggiunte le seguenti:

Le Salesiane o Dame della Visitazione, le Suore di Sant' Anna in Castelfidardo, le Pie maestre operaie in Ascoli.

Alle Corporazioni religiose conservate nell'Umbria, sono aggiunte le seguenti:

I Missionarii detti Lazzaristi, le Salesiane o Dame della Visitazione, le Suore di Carità, le Oblate infermiere in Città di Castello.

Le disposizioni dell' art. 5 dei detti decreti, concernenti la facoltà lasciata alle religiose d'ogni Ordine ed ai religiosi appartenenti ad Ordini non possidenti e mendicanti, di continuare a far vita comune, secondo il loro istituto, negli edifizii ora da essi occupati o in altri chiostri, che loro verranno assegnati, potranno essere applicate anche ai religiosi appartenenti ad Ordini possidenti, sopra domanda dai medesimi, convalidata dal voto dell' Autorità municipale e politica del rispettivo Comune. *(FF. SS. e O. T.)*

Leggesi nell' *Opinione*: « Siamo autorizzati a dichiarare che, sulla voce, corsa da ben dieci e più giorni, d' un Breve della Curia romana, indirizzato al nostro sacerdote Paolo Ballarini, col quale sarebbe data al medesimo facoltà d' esercitare la giurisdizione vescovile nella diocesi di Milano, e di prevalersi, come di suo vicario, del presente Vicario capitolare, regolarmente nominato da quel Capitolo metropolitano, e riconosciuto dalla civile podestà, il Governo del Re ha immediatamente disposto che sia proceduto, a termini dell' articolo 270 del Codice penale, contro chi facesse qualsivoglia uso dell' auzidetto Breve, siccome reo di contravvenzione alle regole vigenti, sopra la necessità dell' assenso del Governo per la pubblicazione od esecuzione di provvedimenti, relativi alla religione dello Stato, od agli altri culti. »

Se non siamo male informati, l' onorevole deputato G. B. Giorgini, sta per pubblicare un opuscolo sull' ordinamento amministrativo del Regno, nel quale egli chiede ampia libertà pel Comune e pel la Provincia, e combatte il sistema delle Regioni. *(Lomb.)*

Altra della stessa data.

La *Gazzetta del Popolo* di Lombardia, facendo la seguente recensione di fatti, che fanno degno riscontro a le recenti spavalderie del libello di La Guéronnière vuole rivelare quali sieno le vere intenzioni di Napoleone III, a riguardo Pio IX:

« Troviamo nella vita di Napoleone III, per prima cosa, ch' egli s' è battuto a Forlì, ed entrò in una vasta cospirazione contro il potere temporale della Santa Sede.

« Troviamo di poi, ne'primi giorni della Repubblica francese, quando non si conosceva ancora l' opinione pubblica della Francia, riguardo alla Repubblica di Mazzini, che il Bonaparte oppugnava la spedizione di Roma a favore di Pio IX, spedizione proposta da Cavaignac.

« Troviamo, in terzo luogo, la lettera, che nel 1849, scriveva ad Edgardo Ney, in cui consigliava a Pio IX, prima ancora che fosse ritornato a Roma, la secolarizzazione, il liberalismo ed il Codice di suo zio.

« Troviamo ancora che, nel 1856, il primo ministro di Napoleone III, nel Congresso di Parigi, si levò accusatore della Curia romana, e poi diè pubblicità a quelle accuse, che vestivano il carattere di un giudicato delle Potenze.

« Troviamo che Luigi Bonaparte chiese al conte di Cavour una Memoria sulle Legazioni, e Cavour ricorse al Bolognese Marco Minghetti, attuale ministro dell' interno, che gli preparò la sua Nota verbale.

« Troviamo che Napoleone III protesse suo cugino Napoleone Pepoli, il quale, usando della potente parentela, aiutò la rivoluzione nelle Romagne, e fe' abbassare a Bologna lo stemma pontificio.

« Troviamo che Napoleone III, nel 1859, entrato a Milano, disse, l'8 di giugno, a tutti gl' Italiani, e, in conseguenza, anche ai sudditi di Pio IX: « Volate sotto le bandiere di Re Vittorio Emanuele. . . . Non siate oggi che soldati, domani sarete liberi cittadini di un grande paese. »

« Troviamo che, sottratta Bologna al Governo pontificio, chi ne piglia in mano l' amministrazione e la direzione politica, è un Corso, intimo confidente di Luigi Bonaparte, e vissuto sempre con lui a Parigi. Nè mai gli fu detta una parola di rimprovero, se pure non ne udì molte di approvazione e di conforto.

« Troviamo che il conte di Cavour disse e ripetè nella Camera dei deputati che, se il Piemonte era andato nelle Romagne, fu per aver ceduto Nizza e Savoia alla Francia, e significava ch' egli avea invaso le Romagne col permesso di Napoleone.

« Troviamo finalmente, nei documenti pubblicati testè dallo stesso Governo francese, che Cialdini entrò nelle Marche e nell'Umbria dopo averne conferito a Ciamberì con Napoleone III, il quale approvò la invasione.

« Oh! *fremonti* ed imbecilli, ditemi ora, che l'Imperatore dei Francesi fe' proprio di tutto *per salvare la Curia!* Ha tenuto il celebre colloquio di Plombières, *per salvare la Curia.* Ha soppresso l' *Univers*, e spezzato la terribile penna di Luigi Veuillot, *per salvare la Curia.* Ha mandato a monte il Congresso europeo del 1860, e proposto di convertire il Vaticano in un convento, *per salvare la Curia.* Ha proibito il danaro di S. Pietro, *per salvare la Curia.* Non permise, che tardi, la pubblicazione in Francia del prestito pontificio, *per salvare la Curia.* Vietò ai giornali di pubblicare le pastorali dei Vescovi, *per salvare la Curia.* Impedisce l'ingresso in Francia dei volumi che contengono i suffragi dei pietosi Vescovi, in favore del Principato civile dei Pontefici, e tutto *per salvare la Curia romana.*

« Per salvare il Re-Papa, il Principe Napoleone obbligò gli Austriaci ad abbandonare le Romagne; ed ora, nel Senato dell' Impero, tuona in favore della rivoluzione. Per salvare il Re-Papa, il *Siècle* e l'*Opinion Nationale*, a Parigi, possono liberamente accusare Pio IX e il suo Governo. Per salvare il Re-Papa, Edmondo About scriveva nel *Moniteur* appendici contro Roma, e pubblicava libelli famosi contro il Cardinale Antonelli. Per salvare il Re-Papa, Napoleone III proclamava il *non intervento.*

« L'Imperatore disse a Pio IX di abbandonare le Romagne, e mai al Piemonte di restituirle; lasciò stampare a Parigi le proposte scismatiche del sig. Cayla, fe' compilare il dramma la *Tireuse de Cartes*, che offendeva la Santa Sede, e il sistema della sua rappresentazione; ordinò a' suoi ministri di scrivere le circolari contro i Vescovi, e licenziò finalmente lo stesso La Guéronnière, a pubblicare il suo opuscolo che desta tanta letizia nei liberali di tutti i paesi. Tutto questo *fu fatto per salvare il Re Papa!* »

Il *Campanile* era stato sequestrato dal Fisco, per un articolo che conteneva una vera apoteosi di Francesco II. Sappiamo ora che il *Campanile* è imputato d' avere in quell' articolo : 1. fatto adesione ad una forma di Governo diversa da quella che attualmente ne regge; 2. recato offesa al rispetto dovuto alle leggi; reati previsti dagli articoli 22 e 24 della legge sulla stampa del 26 marzo 1848. Il processo sarà giudicato al 25 di questo mese, dinanzi alla Corte d' Assise. *(Mon. Naz.)*

IMPERO RUSSO.

Viene scritto alla *Gazzetta di Posnania* dal Regno di Polonia il 17 febbraio:

« In Grodno furono di nuovo consegnati all' Autorità due emissarii, che volevano aizzare i contadini contro il Governo ed introdurre il comunismo. Con quanta attività agisca il partito dell'agitazione per la formazione di una grande Regno polacco, coll' incorporazione della Volinia e della Lituania, lo si rileva anche dalla circostanza, che da varii Comuni di campagna della Lituania dette Provincie russe vengono insinuate suppliche petizioni, colle quali, pregano che nel caso, che venisse loro detto, che il paese dovesse divenire polacco, non si voglia però staccare dalla corona russa; dichiarandosi pronte a pagare somme di danaro, se l'adempimento della loro preghiera per avventura da ciò dipendesse. Quanto poco frutto producano questi sforzi, lo prova il fatto che i contadini stessi arrestano gl'istigatori e agenti, e li consegnano alle Autorità, e in parte anche, come dicesi avvenuto ora, si esercitano contro siffatte persone una giustizia sommaria.

« Quantunque non sia da aspettarsi che il partito del sovvertimento possa qui calcolare sopra un successo, pure l' incertezza dello stato paralizza tutte le condizioni, e porta arenamento al commercio e languore negli affari; e questo è il risultato con gioia ogni passo del Governo diretto a *far cessare per sempre queste condizioni*, e si fa al Governo a questo scopo spontanea offerta di danaro e di forze. In molti luoghi, segnatamente anche a Grodno, furono di notte ridotte in pezzi le insegne, che ancora, come si usa, portavano iscrizioni in lingua francese a canto della russa, e non lo meno vennero cancellate con colore rosso le iscrizioni francesi. Anche a Varsavia, ove, particolarmente in certi siti, le iscrizioni sono in lingua francese, sonosi fatte dimostrazioni d' avversione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

L' *Armonia* ha da Parigi, in data del 19 febbraio, il seguente carteggio:

« Forse, mentre leggerete questa lettera, sarà venuta in luce la risposta, che l' illustre Vescovo d' Orléans ha fatto al libello del sig. La Guéronnière. Naturalmente, la risposta è improvvisata, ma non per questo è meno eloquente, e meno trionfante. L'eminente scrittore fa giustizia della resistenza di Roma e le esistenze di Torino a' consigli imperiali, e dopo aver dimostrato con rapidi tocchi che, se il Papa non si arrese ai voleri di Napoleone III, il Piemonte gli ha ancora più apertamente violati, ed anzi insolentemente calpestati, soggiunge: Eppure al Piemonte non si disse mai: Dopo questo! Chieggo l'eguaglianza, esclama mons. Dupanloup.

« Altrove descrive in modo vivissimo l' unità d' Italia, e dimostra non essere altro che una conquista. « Annoverate, dice monsignore, i voti, dati « da' popoli al Piemonte, e le bombe, date dal Piemonte a' popoli; vi hanno più bombe che voti. »

Pigliando la difesa del gen. di Lamoricière, il *primo generale dell' Europa*, accusato « di non « essersi lasciato vedere sotto le nostre aquile nelle guerre di Crimea e d' Italia », mons. Dupanloup esclama: « Egli allora era esiliato a Bruselles. « Esiliato da chi? E perchè? » Il sig. La Guéronnière chiama il nobile generale: « Un uomo « politico separato dal Governo del paese. » « Dite piuttosto, risponde il Vescovo d' Orléans, un « uomo di guerra, separato dal suo paese, per opera « del Governo. »

Il visconte di La Guéronnière scrive con cert'aria di sussiego: « Il nome del duca di Gramont aggiunge qualche cosa a' dispacci. » « Aggiunge una nuova ragione », soggiunge monsig. d'Orléans con trionfante laconismo. Insomma la risposta è vivace concisa, frizzante, e tale da far brillare luce vivissima tra le tenebre, e la bella studio accumulate dal libellista imperiale.

« Si aspetta un altro opuscolo del sig. Poujoulat, ed il sig. Crétineau-Joly non trova un tipografo, il quale osi stampare il suo scritto: *Rome et le Vicaire Savoyard.*

« Ma, dopo lo scritto del Vescovo d' Orléans quello ch' è con più d' ansietà aspettato, è l' opuscolo del sig Luigi Veuillot. Temo però che costui quale copri colla sua *haute responsabilité* la ritera del sig. La Guéronnière, opponga la sua stessa *haute responsabilité* alla pubblicazione dello scritto del sig. Veuillot. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 21 febbraio:

« I giornali ufficiosi danno ansiosamente opera per mitigare più ch'è possibile la viva impressione, fatta nel partito cattolico dal terribile opuscolo.

« La prossima discussione dell' indirizzo eccita qui tuttora nel più alto grado la curiosità del pubblico, e tutti sono impazienti di vedere come si conterranno gli ultramontani. Al Senato, la seduta generale, consacrata a tale discussione sarà differita a lunedì.

« Il senatore signor di Crouzeilhes, che, come sapete, è morto di questi dì, legò al danaro di San Pietro 10,000 franchi.

« S' incomincia di già a parlare dei numerosi fallimenti, che trarrà seco quello del signor Mirès. Gl' impiegati della Banca si posero sin d' oggi a fare l' inventario. Ieri, una nota del signor di Germiny annunciava che i pagamenti sarebbero sospesi sintantochè l' inventario sia terminato. Il nominata una Commissione, specialmente incaricata di verificare le carte della Cassa; i signori Monginot, Isoire, ispettore delle finanze, Van Ymbeck, notaio indicato dal signor di Morny, ne fanno parte. Il sig. Giulio Favre, il quale, a quanto se ne dice, fu la prima causa dell'indagine circa l' affare Mirès, minacciando di fare interpellanze compromettenti, domanderà al Corpo legislativo che, d'ora innanzi, tutte le Società finanziarie abbiano un commissario speciale. Affermasi altresì che si presenterà un progetto di legge portante che in avvenire tutte le Società in accomandita per azioni, il cui capitale sia maggiore di quattro milioni, dovranno essere autorizzate dal Consiglio di Stato. E ben tempo che si prendano precauzioni contro i vasti centri d'aggiotaggio, che, presto o tardi, traggono a rovina tante fortune private. Il disastro della Cassa delle ferrovie non mancò, come prevedemmo, di recare un gran colpo al Credito mobiliare. Le sue azioni ribassarono considerevolmente oggi. Si diceva alla Borsa che i signori Mallet e Seiler, due banchieri considerevoli e membri del Consiglio d' amministrazione, avevano dato la loro dimissione.

« Non si fecero altri arresti per l' affare Mirès. Il conte Siméon, cui si persiste a dire assai compromesso, assisteva questa mane alla cerimonia funebre del signor Richemond, che, come ieri vi dicemmo, si uccise. Veniamo a sapere in questo punto che il conte Siméon cadde ammalato.

« La Conferenza di Siria non produsse ancora grandi risultati. I giornali serbano il silenzio sulle decisioni, che sarebbero state prese. Dicesi che il signor Thouvenel sia deciso di non accettare una dilazione troppo breve; trattasi senza dubbio d' un prolungamento di due o tre mesi, come già vi abbiamo scritto.

« Il Principe Napoleone s' imbarcherà quanto prima a Tolone per l'Italia. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 18 febbraio:

« Voi già sapete che molti giornali menarono grande scalpore sulla vertenza riguardante il vascello il *Dahomey*, cannonato dall'ammiraglio Persano. Il pubblico se n'era pure commosso alquanto, ma in pari tempo non dubitava che ogni possibile sodisfazione sarebbe data a Torino.

« Affermasi ora, che su questo punto non insorse alcuna difficoltà, e che quest'affare sta per assestarsi. D'altra parte, aggiungevasi che l'attitudine, assunta dal capitano del *Dahomey*, non era stata del tutto, quale le circostanze richiedevano; il che certamente non iscuserebbe la condotta della squadra piemontese, ma gioverebbe a spiegarla.

« La questione peraltro sembra sciolta, e pare che le parti sieno fra di loro accordate, tanto a Parigi, quanto a Torino.

« Ieri io vi annunziava che Francesco II, non farebbe, probabilmente, un lungo soggiorno a Roma, la qual cosa m'è confermata dal seguente fatto, che mi fu riferito. Il signor Canofari ha ricevuto l'ordine di far pervenire al Re, per via telegrafica, tutto ciò che avesse a comunicargli, perchè, diversamente, le comunicazioni spedite per altro mezzo, correrebbero pericolo di non giungere in tempo. Da quest'ordine, spedito al suo rappresentante, si vede chiaramente che Francesco ha l'intenzione di allontanarsi fra breve da Roma. »

Scrivono pure alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 19 febbraio:

« Fra' particolari, che abbiamo ricevuti intorno alla prima seduta del Parlamento italiano, quello che destò più viva e favorevole impressione fu quel movimento di disprezzo, che suscitò, ci si dice, l'appello del nome di Liborio Romano. Non posso celarvi, ad onta della riservatezza, da cui non vorrei uscire, il sentimento di sodisfazione, che noi abbiamo generalmente provato alla notizia di questo piccolo incidente.

« Corrispondenze particolari da Roma ci recano che il sig. Gramont, nostro ambasciatore, si recò da Francesco II per compire all'incarico, affidatogli dall'Imperatore, di esprimergli i suoi sentimenti di stima e di simpatia, e per offrirgli la residenza del castello di Pau. L'*Indépendance belge* aveva erroneamente asserito che questa offerta della residenza del castello di Pau era stata fatta nella lettera dell'Imperatrice. Fu invece il sig. Gramont, che venne incaricato per parte dell'Imperatore stesso di farla. Mi si assicura che Francesco II manifestò il desiderio di rimanere a Roma. »

Scrivono al *Cattolico*, in data di Parigi, 19 febbraio: « Come sapete, il sig. Ganesco, già redattore del *Courrier du Dimanche*, era stato espulso dalla Francia; questa espulsione produsse, come vi dissi, la più cattiva impressione nel pubblico parigino. Ora, a quanto mi si assicura, esso resterà in Francia; anzi ricusò di vendere la sua parte di proprietà del *Courrier du Dimanche*, benchè siangli stati offerti 80,000 franchi. »

È morto il comico poeta Scribe. Sono celebri questi due suoi versi:

On cherche ce qu'il pense
Dans ce qu'il ne dit pas.

Indovina, o lettore, a chi si applicavano! Scribe era nato a Parigi il 24 di dicembre del 1791, ed era stato ricevuto all'Accademia francese il 28 di gennaio del 1836. *(Arm.)*

Sessione legislativa del 1861.

Scrive da Parigi il corrispondente di un foglio torinese: « Raccontasi che il sig. Giulio Favre, negli Uffizii del Corpo legislativo, lasciando da parte la discussione dell'indirizzo, voltosi al commissario imperiale, dicesse sapere di certa fonte che, avendo il procuratore imperiale intentato un processo al signor Mirès, un ordine imperiale sopravvenne a far cessare ogni atto ulteriore: quindi credersi in dovere di levar la voce in nome della libertà e dell'onore dei Tribunali contro quest'intervento. Il commissario imperiale chiese tempo a rispondere per informarsi del fatto; ed il giorno dopo, il sig. Billaut stesso presentossi all'Uffizio a dichiarare che il processo avrebbe il suo corso. »

GERMANIA.

La *Gazzetta Prussiana* dice che il Principe Cuza avrebbe ottenuto, dalla Porta, di riunire in un solo Governo i due Principati, però soltanto finchè egli rimane a capo dello Stato. »

Il Governo dell'Annover si trova in uno strano imbarazzo. Nella ripartizione dei contributi per l'abolizione del dazio di Stade, sono inscritti separatamente il Piemonte, la Toscana e il Regno delle Due Sicilie. Il Piemonte non ricuserà certamente di pagare le due quote per la Toscana e per le Due Sicilie: ma se l'Annover accetta il pagamento, riconosce indirettamente le annessioni. Ne sorge quindi uno strano contrasto tra il principio della legittimità e le ragioni della finanza, e non è prevedibile, per ora, in qual modo il conflitto potrà esser sciolto. *(Lomb.)*

AMERICA.

Il *New Yorck Times* del 9 febbraio, dice: « Il colonnello Haynes, inviato particolare della Carolina meridionale, e il luogotenente Hill, portatore del Messaggio del maggiore Anderson, lasciarono ieri Washington, con un dispaccio, da cui forse dipenderà il principio della guerra. Il colonnello Haynes porta il rifiuto del governatore di rendere il forte Sumpter, e il luogotenente Hill, gli ordini finali del Governo al maggiore Anderson, comandante del forte. Pure era credenza che un assalto del forte Sumpter non avverrebbe per ora. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 23 febbraio.

La *Presse* d'oggi contiene la notizia (del resto non garantita) che sia stata conchiusa una convenzione tra i Gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Berlino, su misure da prendersi in comune dalle tre Potenze, pel caso di una insorrezione in Polonia ed Ungheria. Possiamo assicurare che nei circoli più bene informati, non si ha alcuna cognizione di tale convenzione. *(Donau-Zeitung.)*

Trieste 25 febbraio.

S. E. il sig. barone Luogotenente arrivò iersera a Trieste, reduce da Vienna. *(O. T.)*

S. E. il generale d'artiglieria cav. di Benedek arrivò ieri sera a Nabresina, alle ore 9, da Vienna, e proseguì il suo viaggio per Verona. Col treno della mattina, era pure arrivato in Nabresina S. A. I. l'Arciduca Guglielmo, il quale si reca pure a Verona. *(Idem.)*

Ieri l'altro di mattina, un giornale di Vienna, la *Presse*, aveva pubblicata la notizia che, fra l'Austria, la Russia e la Prussia erasi stipulata una convenzione, diretta a reprimere ogni movimento rivoluzionario, che fosse per manifestarsi in Polonia od in Ungheria. La *Presse* riferiva tale notizia senza garantirne l'autenticità. Essa venne non di manco propagata per l'organo del telegrafo, e giunse pure a Trieste. A noi essa parve abbastanza infondata per non darle accoglienza ne' nostri fogli. Oggi riceviamo una lettera da Vienna, che ci discorre a lungo di tale avvenimento; per cui è lecito supporre che la notizia trovasse nella capitale dell'Impero facile, e diremo pure lieta credenza. Ma, nello stesso tempo, ci arriva da Vienna la *Donau-Zeitung*, periodico che ha fama d'organo ufficioso del Governo, ed essa assicura che nei circoli *i meglio informati* non si ha veruna notizia di quella tal convenzione. *(V. sopra.)* E prima della *Donau Zeitung* ebbe già a smentirla l'*Oesterreichische Zeitung*, la quale basandosi a relazioni attendibili, giunte da Pietroburgo, nega che le Potenze siano addivenute ad intelligenze, convenzioni, o trattati, e sostiene che soltanto le condizioni della Polonia sembrano essere state oggetto di pratiche diplomatiche; per cui il mentovato giornale opina, essere probabile che, nel caso di disordini in Polonia, tutte e tre le Potenze prenderebbero le necessarie misure di cautela e di repressione. Il medesimo giornale non crede che rapporto all'Ungheria possano essersi scambiate comunicazioni diplomatiche. *(Idem.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, 17 febbraio, alla *Correspondance Bullier*:

« Il sig. di Christen, che s'è gettato negli Abruzzi, ritornò a Roma sabato, ed ebbe una lunga conferenza col Re, il quale lo ringraziò della sua devozione divenuta omai inutile.

« Benchè gli zuavi pontificii arrivino sempre a Roma in gran numero, la loro parte s'è fatta assai minore. Essi non possono tener la campagna. Questi ultimi giorni, disseminando le loro forze, corsero pericolo d'essere circondati a Turrita, ove mancavano persino di viveri. La seconda e la quarta compagnia si sono ripiegate su Monte Rotondo, e finalmente sopra Anagni. »

Regno di Sardegna.

Nel presentare al Senato il recente progetto di legge, il conte Cavour tenne la seguente allocuzione:

« I maravigliosi eventi dell'ultimo biennio hanno, con insperata prosperità di successi, riunite in un solo Stato quasi tutte le sparse membra della Nazione. Alle varietà dei Principati fra sè diversi, e troppo soventi infra di sè pugnanti per disformità d'intendimenti e consigli politici, è finalmente succeduta l'unità di Governo, fondata sulla salda base della Monarchia nazionale. Il Regno d'Italia è oggi un fatto; questo fatto dobbiamo affermarlo in cospetto dei popoli italiani e dell'Europa.

« Per ordine di S. M., e sul concorde avviso del Consiglio dei ministri, ho quindi l'onore di presentare al Senato il qui unito disegno di legge, per cui il Re, nostro augusto signore, assume per sè e pei successori suoi, il titolo di Re d'Italia.

« Fedele interprete della volontà nazionale, già in molti modi manifestata, il Parlamento, nel giorno solenne della seduta Reale, coll'entusiasmo della riconoscenza e dell'affetto, acclamava *Vittorio Emanuele II Re d'Italia*.

« Il Senato sarà lieto di dare, pel primo, sollecita sanzione al voto di tutti gl'Italiani, e di salutare col nuovo titolo la nobile Dinastia, che nata in Italia, illustre per otto secoli di gloria e di virtù, fu dalla Provvidenza divina serbata a vendicare le sventure, a sanare le ferite, a chiudere l'èra delle divisioni italiane.

« Col vostro voto, o signori, voi ponete fine ai ricordi dei provinciali rivolgimenti, e scrivete le prime pagine di una nuova storia nazionale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 24 febbraio:

« Ci mancano ulteriori ragguagli da Messina e da Civitella del Tronto. Sappiamo solo che altri militari sono testè riusciti a disertare dalla piazza. Sembra che il Fergola persiste nel suo proponimento di resistere sino all'estremità, adducendo a motivo di tale risoluzione non essere stato sinora autorizzato da Francesco II a cedere la piazza all'esercito italiano.

« La tranquillità è ristabilita nelle città confinanti col territorio romano. I volontarii, comandati dal de Christen, hanno ripassato il confine.

« È giunto a Torino il marchese di Torrearsa.

« Un dispaccio ci reca la notizia della dimissione dei signori Orlando e Marchesi, ministri di Luogotenenza a Palermo. »

Un dispaccio da Messina, dice la *Patrie*, annunzia che la prima divisione della flotta italiana era arrivata, il 19, avanti a quella piazza, proveniente da Gaeta, e che le operazioni contro la cittadella, sarebbero cominciate immediatamente. *(Persev.)*

La notte del 19, il Teatro Nuovo di Napoli è stato divorato dalle fiamme. Ad onta dello spavento, destato in quel quartiere Montecalvario, la solerzia della guardia nazionale ha impedito ogni perturbazione dell'ordine. *(Idem.)*

Milano 23 febbraio.

Al momento di porre in torchio, dice il *Pungolo*, riceviamo le seguenti righe dal nostro corrispondente di Torino:

« Torino 23 (mattina).

« Gravi notizie! Il Governo ha ricevuto dispacci da Rieti, che gli annunziano una nuova violazione del territorio nostro da parte delle orde di briganti.

« Queste orde sono comandate da un legittimista francese, e vengono dagli Stati del Papa.

« L'affare fu più serio di quanto *per ora* si voglia dire. Ad ogni modo, i briganti furono respinti nel territorio pontificio.

« Appena ricevuti questi dispacci, si radunò il Consiglio dei ministri. La seduta durò lungo tempo, e fu animatissima.

« Vengo assicurato da fonte autorevole che furono messi in discussione *partiti assai energici*, e che uno di questi partiti venne adottato.

« Un dispaccio in cifra venne subito spedito a Parigi. Si accerta che si stia preparando una intimazione perentoria alla Santa Sede, nel genere di quella che Fanti ha spedito a Lamoricière.

« Dopo il Consiglio, il ministro Cavour ebbe un lungo colloquio col marchese Pepoli.

« Ve lo torno a dire: la bufera si addensa. »

Francia.

Un carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 22 febbraio, ha le seguenti notizie:

« Il Governo francese persiste nella sua attitudine protettrice rispetto alla Corte romana. Ci venne riferito che il sig. Billault, ministro senza portafoglio, chiamato innanzi alla Commissione dell'indirizzo del Corpo legislativo, dichiarò in nome dell'Imperatore, che le truppe francesi non lascerebbero Roma se non dietro il consentimento del Papa, e dopochè le Potenze cattoliche si fossero intese, a questo riguardo, con Pio IX.

« Oggi ebbero luogo le esequie di Scribe, in mezzo ad un tale concorso di popolo, che ben difficilmente se ne videro d'uguali. La testa del corteo toccava già i *boulevard*, e le ultime file erano ancora in via Pigalle; e sì che la distanza è notevole! Scribe, che scrisse più di 300 commedie, era, si può dire, il Béranger della scena. Il prefetto decise che una delle nuove vie di Parigi, sarebbe denominata dal celebre autore drammatico.

« *PS.* — La discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo, è aggiornata a mercoledì. Si diffuse in questo punto la notizia d'un nuovo arresto, dipendente dall'affare Mirès: il sig. Pontalba sarebbe in prigione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 febbraio.

Le Diete provinciali sono convocate per il 2 aprile, il Parlamento per il 20 aprile. Il principe Gortschakoff dichiarò all'ambasciatore russo a Parigi che la Russia è contenta che la Francia prolunghi l'occupazione della Siria. *(Sf. e O. T.)*

Pest 22 febbraio.

Nell'odierna Conferenza giudiziaria, furono discussi i pareri sulla legge civile ungarica. Vennero presentati due pareri separati, fra cui uno di Deak pel ripristinamento delle leggi ungheresi sull'eredità. Dopo lungo dibattimento, la votazione sul quesito, se sia materialmente possibile una *restitutio in integrum* delle leggi ungariche sull'eredità, riuscì negativa, con debole maggioranza. *(V. il dispaccio d'ieri.)*

(FF. di V. e O. T.)

Pest 23 febbraio.

La Rappresentanza della città di Pest votò, nella seduta d'oggi, un indirizzo per la liberazione dell'arrestato generale degli *honved*, Asboth. Il Cancelliere aulico barone Vay, aspettato per oggi, non è ancora giunto. Nell'odierna seduta della Conferenza giudiziaria, fu respinto, dopo lunga discussione, un secondo parere separato, che proponeva la restituzione delle leggi ungariche sulla successione con modificazioni. I notaio superiore della città, Keralyi, concorre per essere deputato della Dieta nel Distretto elettorale di Josephstadt. *(FF. di V. e O. T.)*

Torino 24 febbraio.

Napoli 23. — Fu inaugurata ieri la ferrovia da Sarno a Sanseverino, e decretata la prolungazione della ferrovia da Sarno ad Avellino. *(FF. SS.)*

Napoli 24 febbraio.

La flotta inglese ha ricevuto l'ordine di lasciare Napoli per recarsi a Malta; resterà qui un solo vascello. Nigra ha assistito ad un gran pranzo, dato dall'ammiraglio Mundy. *(Persev.)*

Pietroburgo 22 febbraio.

Ne' prossimi giorni comparirà in questa *Gazzetta di Borsa* un nuovo progetto di tariffa daziaria, notificato per ordine imperiale, sulle merci europee d'importazione. *(FF. di V.)*

Parigi 23 febbraio.

Belgrado 22. — Il Principe ha esposto ai consoli la condotta imprudente della Turchia. Tutti hanno riconosciuto la lealtà della Servia.

Washington 11. — Il Congresso del Sud ha costituito un Governo provvisorio. I progetti di compromessi conciliante sono intieramente abbandonati. L'attacco del forte Sumpter è atteso per l'indomani. Il signor Briot, console inglese a Savannah, fu coperto di pece e di piume accese, e così rotolato per le vie dal popolo. *(FF. SS.)*

Parigi 24 febbraio.

Il *Moniteur* annuncia che domani al Senato si farà lettura del progetto d'indirizzo. *(FF. di V.)*

Washington 19 febbraio.

Il Governo provvisorio degli Stati, che abbandonarono l'Unione, si è costituito. Jefferson Davis è presidente. I progetti di conciliazione sono abbandonati. Si aspetta per l'11 la relazione della Conferenza della pace. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 25 febbraio.

(Spedito il 25, ore 3 pom.)
(Ricevuto il 25, ore 5 min. 20 pomerid.)

Pest 25. — Questa notte conflitto fra una pattuglia di polizia e ragazzaglia assembrata. Un solo ferito. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 26 febbraio.

(Spedito il 26, ore 2 minuti 15 pomerid.)
(Ricevuto il 26, ore 3 min. 10 p m)

S. M. l'Imperatore ha sancito la Costituzione, la quale verrà in breve pubblicata. Assicurasi che i Corpi rappresentativi avranno estesi diritti. Vi saranno due Camere: Camera de' signori; e Camera de' deputati. I Corpi rappresentativi saranno convocati il 29, le Diete provinciali il 6 aprile. Le concessioni, fatte all'Ungheria, rimangono inalterate.

(Corrispondenza privata della Gazzetta).

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 26 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 20
Azioni della Banca nazionale	735 —
Azioni dell'Istituto di credito	169 10
CAMBI.	
Argento	145 —
Londra	145 —
Zecchini imperiali	6 89
Borsa di Parigi del 22 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 1/2 p. %	97 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	666 —
Ferrovia lombardo-veneta	476 —
Borsa di Londra del 22 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	91 5/8

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore.

Domenica, 17 del mese corrente, io sono stato spettatore d'una scena assai commovente, e che ben onora il nostro Municipio, parecchi dei nostri concittadini, un padre ed un figlio; e credo farvi cosa gradevolissima dandovene notizia, poichè voi pure avete un cuore affettuoso e siete amantissimo delle glorie della nostra Venezia.

Antonio Paoletti, di Giovanni ventisettenne, eseguì in questi giorni un lavoro in dipinto, che lo palesa un genio nell'arte sua, e per potenza di concepimento, e per vaghezza di colorito, e per castità di disegno e per magico effetto nelle gradazioni delle tinte e nel franco suo pennelleggiare. Ma intorno al merito artistico di questa tela, io null'altro dirovvi, poich'è d'altri omeri soma che de' miei; solo sappiate essere il soggetto, l'arrivo di Enrico III in Venezia. Fate di vederlo e ne avrete meglio grata sensazione, che se io vi estendessi la più esatta descrizione di esso. Quello solo a cui tende questa mia lettera è di favellarvi intorno al diletto, da me in quel giorno sentito.

Perchè i tempi corrono adesso assai tristi per la nostra città, non fu possibile all'artista rinvenire un generoso mecenate, che gli allogasse tanto lavoro; ed il padre suo, anzichè il figlio isse rammingo in altre città d'Italia, per rinvenire altrove quello che non li era qui dato, si pensò ch'egli la sua domanda volgesse, più tosto che ad uno, a parecchi suoi concittadini, acciò in comunale consorzio venisse sorretto. Accolse il figlio il paterno pensiero, il mise ad atto, è tale è stata la cortesia di quei signori, tra cui è da annoverarsi l'inclito Municipio, che venne da tutti la proposta accettata, per cui ebbe l'agio di eseguire il sopraccennato maraviglioso lavoro, che si tenne per più giorni esposto nella sala del nostro Consiglio comunale, alla vista di qualunque persona. Domenica adunque era il giorno determinato per deliberare chi, di tanti azionisti, dovesse divenirne il solo possessore.

La seduta si tenne colà, nella sala maggiore, e la presidenza era sostenuta dal cav. Marcantonio Gaspari, pel co. Podestà, e dagli assessori, nob. conte Giuseppe Bianchini, conte Antonio Giustinian Recanati, conte Giovanni Grimani, e sig. Luigi Visinoni; alla diritta di essa era collocato il quadro, e dirimpetto si stavano i signori azionisti, ed altre persone intervenute. Il padre del giovane pittore recitò un breve discorso, dettato, siccome egli disse, dal figlio. E prendendo ad esordire dal luogo, dove noi ci trovavamo, il quale appartenne un tempo al veneto patrizio Filippo Farsetti, notissimo proteggitore delle arti belle, inferiva essere stata disposizione della Provvidenza ch'ei dovesse in quella circostanza favellare al cospetto di tanti proteggitori delle medesime. Indi accennò i suoi intendimenti circa le varie espressioni de' principali soggetti del suo dipinto, e circa i confortevoli giudizii, profferiti dagl'intelligenti sul suo lavoro. E parlando di tale suo conforto, ne attribuiva precipuamente il merito a quei generosi che lo avevano, secondo i suoi desiderii assistito. Per il che, tributò loro la meritata lode; e, gli assicurò della perseverante sua riconoscenza. Chiuse poi la sua allocuzione con un tratto, che palesa il bell'animo dell'artista. Imperocchè raccomandava a que' signori anche tanti altri giovani suoi colleghi, i quali, avendo sortite eguali felici disposizioni, per mancanza di mezzi, avviliti si stanno, mentre potrebbero far pur essi provare colle loro opere, alle altre civili nazioni come l'Italia è patria privilegiata del genio.

Con pulitezza di stile e con ispontanea facondia erano scritte quelle affettuose parole, e ne recitò il padre con calor di espressione, e con tale un tuono di voce negli animi insinuantesi, che ben provava quanto l'affetto paterno sa con vigoria operare, allor che sia caldamente sentito; per cui, fu con meritati elogii applaudito da quella eletta schiera de' nostri concittadini.

Sia lode impertanto al giovane artista, che diede alla patria sì bella pruova, del come sarà egli ognora più per onorarla colle preziose sue produzioni; sia lode a tanti cortesi signori, che generosamente apersero così bella via ad un figlio di questa sede gloriosa delle arti belle; e sia tributato ancora distinto encomio al nostro inclito Municipio, che accolse sotto la sua protezione la proposta del Paoletti, lo favorì, per quanto ha potuto ed ha procurato a tante ragguardevoli persone il piacere di una istituzione da tutti gli animi gentili concordemente approvata.

Il dipinto fu quindi aggiudicato di proprietà del sig. Pietro Imberti, uffiziale presso la Contabilità di Stato; ma so che rimarrassi, per un mese circa, nello studio dell'artista, per farne il disegno in litografia, e potrà in questo spazio di tempo essere da chiunque veduto.

Accogliete, ecc.

Venezia, 20 febbraio 1860. G. P-r.

ARTICOLI COMUNICATI.

111

Sulla tua tomba, o Tommaso Brion, depone un fiore, ed una lagrima sparge il tuo inconsolabile collega Bianchetti. Dal cielo accogli questo tributo di amicizia, ch'è sacro al tuo valore nella scienza medico-chirurgica, ed alle distinte doti del tuo animo, per cui fosti amato e riverito in vita, compianto ed onorato in morte, ed il tuo nome meritamente starà.

Asolo, 12 febbraio 1861.

GIACOMO BIANCHETTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4156. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente, resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete, col soldo di annui fior. 472:50 ed eventualmente di fior. 420.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 febbraio 1861.

N. 27509. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Sono da conferirsi tre posti di Vicesegretario di finanza, resisi vacanti presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 735, ed eventualmente di fior. 630, e col diritto della graduatoria ad annui fior. 840.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti ai posti medesimi dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'assolto studio politico-legale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 febbraio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio. — Stava alle viste del porto qualche legno.

Notammo in mercanzie importanti sfoghi nei salumi, massime delle aringhe, in causa del ribasso importante dei prezzi; le scoranze influiscono sulle aringhe, e soggiacciono al ribasso di quelle, perchè si ottengono con sempre nuove facilitazioni. Degli olii i consumi sono puramente locali; più vivi. per altro, nelle sorti mangiabili nuove, che ora abbondano più delle altre. Quelli di ravizzone vengono più offerti, massime da Trieste, con ribasso di prezzo; meno richiesti sono anche gli olii di sementi.

Le valute d'oro sono un poco più abbondanti; il da 20 franchi venne sempre più domandato d'ogni altra; le Banconote si pagavano a 68 1/4 pronte e 68 1/2 per la consegna, ferma alla fine di marzo; il Prestito 1854 si pagava a 52 e fino a 52 1/2 alla Borsa; il veneto era in pretesa di 60 1/2, ma affatto senza ricerche. Il telegrafo di notte ieri portava leggiero nuovo discapito nei corsi di Francia e di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	52 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		68 —

corrispondente a f. 147:06 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 65
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis		— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	67 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	67 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Mattessich Valentino - Accurti Gius., ambi poss. di Fiume, da Danieli. — Dubois de Tertu co. Andrea Aless., propr. franc., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Castellan Luigia Maria - Rolland Gius. Domenico, ambi possid. di Marsiglia. — Baschet Armando, incaricato di una missione scientifica, francese.

Nel 25 febbraio.

Arrivati da Casarsa i signori: Lasserum Carlo, ingegn. di Alessandria, da Danieli. — *Da Milano*: Poriquet Carlo, propr. franc., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Mattessich Valentino — Accurti Gius., ambi poss. di Fiume. — *Per Milano*: d'Albon visc. Paolo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 febbraio	Arrivati	461
	Partiti	463
Il 25 febbraio	Arrivati	472
	Partiti	508

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 e 27, in *S. Vitale*.

SPETTACOLI. — *Martedì 26 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Domani, 27, avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo in cinque quadri e sei scene: *Amelia di Wilfeld*, del coreografo G. Nunziante con musica espressamente scritta dal maestro F. Magrini. Giovedì, 28 febbraio e venerdì, 1.° marzo, *Riposo*. Sabato poi, 2 marzo, andrà in iscena l'opera: *I due Foscari*, del Verdi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Ercole III*. Indi il vaudeville: *Scaramuccia* (3.ª replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col — *La campana delle otto ore.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 febbr. - 6 a.	338 ''', 40	+ 8°, 6	+ 7°, 6	80	Nuvolo	N. E.[4]	—	6 ant. 9°
2 p.	338 79	12, 3	10, 4	78	Nuvoloso	E.[6]		6 pom. 10°
10 p.	338 43	9, 6	7, 0	75	Semisereno	N. E.[6]		

Dalle 6 a. del 25 febbraio alle 6 a. del 26 Temp. mass. 12°, 5
» min. 6°, 5
Età della luna: giorni 16
Fase: Plenil. ore 5. 17 ant.

N. 524 P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA
DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 8 febbraio 1861, Numero 685-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, i prezzi di vendita all'ingrosso ed a minuto dei sigari di Avana, a datare dal giorno 18 andante in poi, saranno quelli indicati nella sottoposta tariffa, cessando di vigore, dal giorno suddetto quella pubblicata colla precedente Notificazione 27 dicembre 1858, N. 3178-p.

TARIFFA DI VENDITA DEI SIGARI GENUINI DI AVANA

valevole per tutti i Dominii della Monarchia, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 8 febbraio 1861, N. 685-F. M.

Numero progr.	DENOMINAZIONE DELLE SPECIE	In Cassette da pezzi	PREZZO per 100 pezzi in valuta austriaca Fior.	Soldi	per 1 pezzo Fior.	Soldi	OSSERVAZIONI
	I. CATEGORIA. (delle più distinte fabbriche di Avana.)						AI NN. PROGRESSIVI 1, 2, 3.
1	Regalia	100	45	—	—	—	La vendita di queste spezie di sigari viene fatta soltanto nei lueghi a ciò espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intiere.
2	» media	100	25	—	—	—	La vendito quindi a pezzi è proibita.
3	Millar Londres	100 500	17	—	—	—	
	II CATEGORIA. (da altre fabbriche rinomate della città di Avana.)						AI NN. PROGRESSIVI 1, 11.
4	Regalia grande	100	23	—	—	24	I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compra di cassette intiere.
5	» Britannica	100	20	—	—	21	
6	» Londres	100	18	—	—	19	
7	» media	100 250	14	25	—	15	È stato disposto che fra breve, tutte, o quando meno, la più parte delle specie di sigari, vengano poste in vendita anche in pacchetti di N. 25, al prezzo di smercio all'ingrosso.
8	Panetelas	100 250	10	90	—	11 1/5	
9	Damas e Galanes	100 250	9	50	—	10	
10	Londres	100 250 500	11	50	—	12	
11	Millar comun.	100 250 500	9	—	—	9 1/5	

Venezia, 12 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 3941. (2. pubb.)

AVVISO.

In seguito ad autorizzazione avuta dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 30 novembre 1860 N. 64212-3355, si avverte che, col giorno 28 febbraio corrente, viene soppressa la Sezione, istituita presso la locale I. R. Cassa principale e del Monte, pel concambio delle Obbligazioni e degli Assegni di Obbligazioni del Prestito nazionale 1854.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di Finanza.

Venezia, 20 febbraio 1861.

Dott. CALVI *Segretario.*

N. 1144. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

Avuto riguardo alla Sovrana Risoluzione 27 dicembre 1860, mediante la quale furono messe in corso le Banconote nel Regno Lombardo-Veneto, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 9 corr. febbraio N. 771-46, ha trovato d'ordinare, che tanto gli assegni di danaro, i quali vengono emessi soltanto dagli Uffizii postali nelle capitali delle Provincie lombardo venete sino al massimo importo di fior. 100 pel reciproco invio fra di loro, quanto gli assegni postali (Rivalse), di cui possono essere caricati gli articoli di diligenza presso tutti gli Uffizii postali lombardo-veneti, qualora sono diretti ad un altro Uffizio postale lombardo-veneto, siano accettati d'ora innanzi, e rispettivamente esborsati esclusivamente *in Banconote*, che saranno però calcolate secondo il loro valore nominale.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

Venezia, il 17 febbraio 1861.

BERGER.

N. 2264. AVVISO. (3. pubb.)

Dietro abilitazione impartita dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta in Venezia, con ossequiato Decreto 10 gennaio p. p. N. 241-56, venne deliberato l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia al sig. Angelo Ranghieri di Giuseppe, pel periodo da 1.° febbraio 1861 a tutto ottobre 1869.

Ciò si reca a comune notizia colle avvertenze seguenti:

1. L'esattore, sig. Angelo Ranghieri, entrerà in attività col giorno 11 febbraio corrente.

2. I Commessi per la esecuzione degli atti di procedura fiscale saranno muniti dalla locale I. R. Delegazione provinciale della relativa credenziale, nonchè di una particolare legittimatoria, firmata dal Ranghieri.

3. Ai debitori che eseguiscono pagamenti verrà rilasciata una ricevuta a stampa, staccata dal libro bollettario a madre e figlia con bollo di controlleria, giusta il modello in calce.

4. Per l'esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamento fiscale 1.° luglio 1817, nonchè dalle altre istruzioni successive emanate.

5. Non saranno attendibili i pagamenti per quei debitori che accettassero quitanze diverse da quelle staccate dai bollettarii a madre e figlia, di cui l'art. III.

Giornale per l'esattore fiscale N. in	Esercizio 18 il	Ramo del mese di anno 1861	Ha pagato il sig. fior. a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di anno 18 emesso dal e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero	Titolo del pagamento	Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale	Caposoldo od interessi	Spese fiscali	Totale	L'Esattore

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 febbraio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

L'I. R. Commiss. d'Intend., Federici.

N. 1013. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Commesso postale in Ponte di Brenta, viene col presente Avviso pubblicato il concorso pel rimpiazzo del medesimo.

Gli emolumenti di detto Commesso, il quale deve occuparsi del servigio di posta-lettere e di Diligenze consistono in fior. 262:50 a titolo di assegno, ed in fior. 17:50 per le spese d'Ufficio.

Sarà obbligo del Commesso di prestare una cauzione nell'importo di fior. 262:50, di provvedere pel locale dell'Ufficio postale e di eseguire a proprie spese il trasporto delle corrispondenze e dei tramessi fra l'Ufficio e la vicina Stazione di strada ferrata per la consegna e ricevimento al passaggio dei treni ferroviarii, le quante volte al giorno gli verrà prescritto dall'Amministrazione postale.

Gli aspiranti a tale posto, da conferirsi mediante contratto di servigio, dovranno, non più tardi del giorno 1.° marzo p. v., produrre a questa Direzione delle poste lomb.-ven. le loro istanze, scritte di proprio pugno, le quali comprovino la loro età, gli studii percorsi, l'attuale occupazione, il possesso d'un locale adatto al servigio postale e dei mezzi di prestare la prescritta cauzione.

Il futuro Commesso dovrà assoggettarsi, previa una pratica presso l'Ufficio postale di Ponte di Brenta o di Padova, ad un esame sulle norme postali.

Le ulteriori condizioni del contratto possono ispezionarsi tanto presso questa Direzione che presso l'Ufficio postale in Ponte di Brenta.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 8 febbraio 1861.

BERGER.

N. 392. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per ordine dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello lomb.-ven., viene di nuovo aperto il concorso al posto di Vice-conservatore, vacante presso l'I. R. Archivio generale notarile in Mantova, coll'annuo stipendio di fior. 818:00:5 val. austr.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le documentate loro suppliche al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, valendosi, in quanto fossero già impiegati, del tramite dell'Autorità da cui dipendono, indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela e di affinità avessero cogl'impiegati di quell'Uffizio, ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 10 febbraio 1861.

ZANELLA.

Proserpio, *Direttore.*

N. 3401. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano sarà tenuto nel giorno 8 marzo 1861, alle ore 10 ant., un asta pubblica per deliberare al miglior offerente le due separate imprese sopra indicate, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, od in Assegni accettabili i primi secondo il corso di Borsa più recente e gli altri al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due Dimostrazioni, una degli oggetti d'impresa e l'altra di quelli di vendita coi relativi dati regolatori d'asta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 febbraio 1861.

L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

L'I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

N. 1690. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore della Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, va a scadere nel corrente mese di febbraio in questa Provincia la II rata dell'imposta erariale primitiva ed addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % sulle medesime, unitamente alla straordinaria sovrimposta introdotta dall'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato.

Con la stessa II rata prediale viene attivato un secondo acconto della sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0, 6, (sei decimi di soldo) sopra ogni lira di rendita censuaria, e ciò pei bisogni dell'anno 1861, giusta la Notificazione 28 gennaio p. p. N. 1496 dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

La tabella *A*, qui in seguito trascritta, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli e per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata viene inoltre attivato il primo acconto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1861, e ciò nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

Nelle Comuni e Frazioni del Distretto di Moggio, essendo i censiti stati caricati nella I rata prediale pel titolo sovrimposta sul fondo territoriale di soldi 1. 315, a tenore della primitiva Notificazione luogoten. 1.° novembre 1860 N. 20987 anzichè dai ridotti soldi 0, 5, indicati nell'Avviso, restano sollevati da qualsiasi pagamento nella pagante II rata per tal titolo, salvo il benifico nella ventura III rata dei residui soldi 0, 215.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, potranno esser fatti anche in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 febbraio 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la II rata dell'anno 1861 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,364,895:55, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1861, per ogni Lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

N. 2670-434 5 I. 103

Risultando che Francesco Padoan, alunno presso la Congregazione municipale di Venezia, si è arbitrariamente allontanato dal suo posto, viene citato a ritornare entro trenta giorni a datare da oggi, sotto comminatoria della dimissione dal servizio.

Dalla Congregazione municipale, Venezia, 19 febbraio 1861.

N. 187 Amm.

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Per sodisfare all'obbligazione propria dello scorso anno 1860, disposta come di metodo presso l'inclito Municipio, nel giorno 25 gennaio p. p., la CXXIII estrazione delle annue numero quattro grazie *pro Vecchi ad Haeredes*, risultarono favorite dalla sorte, le seguenti ditte:

I. Quad. a C. 18. Motta Abram Simeone Marco, e Joab fratelli figli del fu Consiglio, e Giuditta vedova d'Isach, altro figlio del detto Consiglio, qual tutrice delle proprie figlie A. L. 1160:22

I. Quad. a C. 19. Coen dal Medico Isach. A. L. 664:78

A. L. 1825, pari a F. 638:75

II. Quad. a C. 52. N. D. Paolina Memmo Martinengo, del fu Andrea. A. L. 239:42

II. Quad. a C. 53. N. U. Pietro Pisani del fu Vettor. » 489:96

II. Quad. a C. 54. N. D. Chiara Pisani Barbarigo, q. Vettore. » 489:77

II. Quad. a C. 55. N. sigg. Carlo, Giovanni, Luigi, Antonio e Marco, fratelli Costanti del fu Crescenzio. » 605:85

A. L. 1825, » 638:75

III. Quad. a C. 58. Dorotea Iacum moglie di Giuseppe Luzzato. A. L. 1825, » 638:75

IV. Quad. a C. 56. N. U. co. cav. Francesco Calbo Crotta. A. L. 1825, » 638:75

Per la comples. somma di A. L. 7300, pari a F. 2555: —

Ne vengono prevenute le Ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione da esse, perchè tanto personalmente come a mezzo dei loro rappresentanti, possano prodursi alla Prepositura di questo Pio Istituto, presso la quale ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli, dei quali potessero giustificare il legale possesso, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione, di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia, 15 febbraio 1861.

Il Direttore,
Dott. FILIPPO co. NANI-MOCENIGO.

Il Segretario,
Gaetano Forza.

110

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.

AVVISO DI CONCORSO.

Due Condotte medico-chirurgiche nel Circondario del Comune di Lazise, e due in quello di Malcesine, rimangono tuttavolta scoperte, coll'onorario annuo di fior. 400 le prime, e 450 le altre.

Se ne riapre il concorso a tutto 16 marzo p. v., alle condizioni dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e portate dall'odierno avviso, pari numero, diramato nelle città e Capoluoghi distrettuali del Regno Lombardo-Veneto, per la pubblicazione.

Le istanze saranno insinuate all'Ufficio del regio Commissariato distrettuale, od a quello delle rispettive Deputazioni comunali.

Bardolino, 16 febbraio 1861.

N. 21. 96

La Direzione della Società vicentina per la ricerca ed escavo, dei prodotti minerali,

Ha l'onore d'invitare i signori Azionisti, alla ordinaria annuale adunanza, che avrà luogo il giorno di mercoledì 20 marzo p. v., alle ore 10 antimerid., nel locale d'Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti

OGGETTI:

1. Approvazione del resoconto dell'Amministrazione interinale;
2. Approvazione del resoconto dell'Amministrazione stabile, a tutto 31 dicembre 1860;
3. Relazione dell'operato della Direzione;
4. Sul mezzo di provvedere i fondi per la continuazione dei lavori in corso.

Vicenza, 17 febbraio 1861.

I Direttori,
Dott. BEGGIATO — CANTONI — dott. FORMENTON.

40

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

108

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato lombardo-veneto, e dell'Italia centrale.

Si porta a cognizione del pubblico, che dal 1.° marzo p. v., fino a nuova disposizione, saranno aumentate del 25 per cento le tasse delle tariffe generali, attualmente in vigore sulle linee:

TRIESTE-VIENNA e sue diramazioni:
MÖDLING-LAXENBURG E NEUSTADT-OEDENBURG;
NABRESINA-CORMONS;
UJ-SZONY-STUHLWEISSENBURG;
PRAGERHOF-BUDA;
KUFSTEIN-INNSBRUCK;
BOLZANO-AVIO.

Da quest'aumento restano esclusi, e per conseguenza continueranno ad essere trattati secondo le tariffe attuali:

1. I trasporti militari di ogni sorte;
2. I viglietti dei passeggieri fra VIENNA e le Stazioni fino a VÖSLAU e a LAXENBURG inclusive, ad eccezione dei viglietti pei treni di posta;
3. I viglietti diretti da TRIESTE a VENEZIA, e da VENEZIA a TRIESTE;
4. Le spedizioni contemplate dalle già pubblicate tariffe speciali N. 1, fino al 44;
5. Le spedizioni di granaglie e d'ogni qualità, (Frumento, Segala, Mondiglia, Orzo, Avena, Frumentone) Legumi, Miglio, Gries, Farina, Semi oleosi, Bulbi, Panelli di Lino, e di Ravizzone, Sale, Ferro greggio, Stanghe di ferro, Ferro vecchio, Miniera di ferro e minerali greggi, Combustibili (Carbone fossile, Coaks, Torba), Legname da costruzione, da opera, da falegname, materiali da costruzione (Pietre, Mattoni e Tegole, Gesso e Calce, Lavagna), Ghiaia, Terra, Concime.

L'esenzione dall'aumento per questi articoli avrà luogo indistintamente, qualunque sia la Stazione destinataria, e la linea da percorrersi.

6. Dall'aumento sono pure esclusi, però soltanto in partenza da TRIESTE: legni da tinta, Fave di Cacao, Caffè, Carrube, Olio di palma e di Cocco, Cotone e Cascami di cotone.

Non ha luogo aumento veruno sulle tasse d'assicurazione generale e speciale.

In tale occasione si fa noto che verrà fornita gratuitamente ad ogni negoziante, dietro richiesta, la raccolta delle tariffe della Società, come pure il primo supplemento alla medesima, contenente la tabella delle distanze della linea KANIZSA-BUDA, e le tariffe speciali attivate dopo il mese di ottobre 1860, semprechè le relative domande siano rivolte:

In VIENNA, alla Direzione commerciale della Società Wallnerstrasse N. 273, od alla Direzione del movimento presso la Stazione della ferrovia del Sud;

In BRUCK, GRATZ, LUBIANA, NABRESINA, TRIESTE, VENEZIA, VERONA, MANTOVA, BOLZANO, KANIZSA, UJ-SZONY, STUHLWEISSENBURG, BUDA, INNSBRUCK, ai rispettivi Capi-Stazione.

Queglino, i quali abitassero lontano da una delle suaccennate Stazioni, rivolgeranno le proprie domande in iscritto alla Stazione più prossima, che farà pervenir loro le tariffe a mezzo postale.

Di tali tariffe vennero predisposte tre edizioni; cioè, in tedesco, in italiano, ed in ungherese.

Vienna, febbraio 1861.

LA SOCIETA'.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 674. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 20 marzo e 3 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pomeridiane, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti beni stabili pignorati ad istanza Tovaglia del fu Nicola patrocinato dall'avvocato Giorgio dott. Tonini, ed in pregiudizio di Bortolo Frigo fu Angelo, nonchè dell'eredità giacente di Giacomo Frigo fu Angelo rappresentata dal destinatole curatore avv. Gio. Batt. dott. Marchesini, sotto l'osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nei protocolli di stima 10 e 18 luglio e 7 agosto 1860, N. 8683, saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente nel I e II esperimento al prezzo non inferiore alla stima giudiziale quale risulta in Fior. 893:14, e nel terzo a qualsiasi prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con valute d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente la carta di qualsiasi denominazione, e ciò con rinuncia espressa e preventiva a benefizio di legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse in contrario anche con effetto retroattivo.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli obblatori che non si fossero resi deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato in conto del prezzo salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona, dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta per parte del deliberatario darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutata, a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione di ogni danno, interesse e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria e successivo riparto o dietro un convegno fra i creditori inscritti, gli verrà ordinato da apposito decreto del giudice e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per cento all'anno.

X. Tutti i pagamenti sia in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie sonante metallica, e specialmente esclusa la carta monetata di qualunque specie o denominazione non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario abbia adempiuti tutti gli obblighi del presente capitolato avrà dovere di tenere assicurata la casa colonica dal pericolo d'incendio presso una accreditata Società di assicurazione, per un valore almeno di Fior. 200, di coltivare i terreni da subastarsi da diligente agricoltore e da buon padre di famiglia, conservando la casa nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera, non potrà escavare piante nè vive nè morte, e dovrà in precisa scadenza soddisfare le pubbliche imposte tutte cadenti sugl'immobili da subastarsi. In caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento di valore, resterà a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti, senza che il deliberatario abbia diritto a compenso.

XII. Oltre al prezzo della delibera saranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento, e le volture censuarie, e dovrà rifondere all'esecutante quelle da lui sostenute, entro giorni 14 dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, e giusta tassazione del Giudice di I.ª istanza, escluso il ricorso in Appello contro tale tassazione.

XIII. La proprietà e disponibilità degl'immobili esecutati si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta, dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XIV. La parte esecutata non assume veruna responsabilità o manutenzione, essendo libero a qualunque aspirante di ispezionare i certificati censuarii ed ipotecarii presso il Giudizio.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Due terze parti indivise con altri consorti Frigo, di pert. metriche 22. 54 di terreno con casa colonica soprappostavi, colla rendita complessiva di L. 108:69, il tutto situato in Comune cens. di Sovizzo, complessivamente descritti nel protocollo di stima 10 e 18 luglio e 7 agosto 1860, Num. 8683, e negli estimi provvisorio e stabile come segue:

Comune censuario di Sovizzo.

Censo stabile:

Numero di mappa 532, superficie in pertiche metr. 0 . 10, pari a campi 0 . 0 . 0 . 22, rendita censuaria L. 0:44.

N. 534, pert. 0 . 14, pari a campi 0 . 0 . 0 . 30, rendita Lire 3:36.

Somma: pertiche 0 . 24, campi 0 . 0 . 0 . 52, rendita L. 3:80.

N. 539, pert. 1 . 47, pari a campi 0 . 1 . 1 . 05, colla rendita di L. 6:84.

N. 540, pertiche 1 . 74, pari a campi 0 . 1 . 1 . 63, colla rendita di L. 8:34.

N. 1211, pert. 3 . 49, pari a campi 0 . 3 . 1 . 24, colla rendita di L. 22:23.

N. 2245, pert. 0 . 55, pari a campi 0 . 0 . 1 . 15, colla rendita di L. 0 . 06.

N. 2246, pert. 5 . 68, pari a campi 1 . 1 . 1 . 80, colla rendita di L. 45:33.

Somma: pertiche 12 . 93, pari a campi 3 . 1 . 0 . 82, colla rendita di L. 82:80.

N. 1188, pert. 3 . 15, pari a campi 0 . 3 . 0 . 55, colla rendita di L. 7:40.

N. 1209, pert. 4 . 01, pari a campi 1 . 0 . 0 . 32, colla rendita di L. 13:95.

N. 2217, pert. 0 . 29, pari a campi 0 . 0 . 0 . 63, colla rendita di L. 0:33.

N. 2218, pert. 0 . 62, pari a campi 0 . 0 . 1 . 30, colla rendita di L. 0:08.

N. 2219, pert. 0 . 16, pari a campi 0 . 0 . 0 . 35, colla rendita di L. 0:02.

N. 2221, pert. 0 . 73, pari a campi 0 . 0 . 1 . 54, colla rendita di L. 0:27.

N. 2222, pert. 0 . 41, pari a campi 0 . 0 . 0 . 89, colla rendita di L. 0:04.

Somma: pertiche 9 . 37, pari a campi 2 . 1 . 1 . 43, colla rendita di L. 22:09.

In Censo provvisorio:

N. di mappa 662, superficie campi 0 . 0 . 1, coll'estimo di Lire 0:0:0:0:6; e di campi 0 . 0 . 0, estimo L. 0:0:2:2:0. — In tutto: campi 0 . 0 . 1, coll'estimo di L. 0:0:2:2:6.

Num. di mappa porzione del 664, superficie campi 2, coll'estimo di L. 0:0:5:2:0.

Num. di mappa porzione dell'813, superficie campi 2 . 1 . 0, coll'estimo di L. 0:0:4:1:4.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 25 gennaio 1861.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 70. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 7, 14, 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo Tribunale presso apposita Commissione la subasta del sottodescritto immobile sopra istanza della Direzione ed amministrazione del Pio luogo delle Zitelle in Rovigo, contro Stefano Scuttari fu Paolo di Rovigo possidente, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile nel primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma complessiva di Fior. 1936:90 V. A., nel terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè l'offerta basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il quinto del valore di stima in monete sonanti d'oro o d'argento, di giusto peso, al corso delle tariffe vigenti. Questo quinto, in caso di delibera, sarà passato, a cura della detta Commissione, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. 5.° dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all'art. 2.° entro 15 giorni continui computabili da quello successivo all'intimazione del decreto di delibera. Solo all'esecutante ed ai creditori inscritti sarà potestativo di trattenerselo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno a datare dal giorno in cui ebbe luogo la subasta.

IV. All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento subito dopo la intimazione del decreto di delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto che egli provi di avere adempiuto, per quanto lo risguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) nel termine di giorni 14 computabili dal dì in cui ebbe luogo a di lui favore la subasta, pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore, le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritto di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della subasta a di lui favore seguita, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia un creditore inscritto alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll'assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del quinto da lui verificato giusta l'articolo 2.°, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia creditore inscritto, colla sola differenza, che siccome non ha egli depositato il quinto del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, senza imputare a sconto di tale indennizzazione l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'art. 5.°, giacchè questo importo starà a di lui danno come somma perduta.

Descrizione
dell'immobile da alienarsi.

Una casa in Rovigo, contrada della R. Finanza, al civico N. 512, intestata nei registri del nuovo estimo in Ditta Scuttari Stefano q.m. Paolo, colla superficie di pert 0. 9, ai NN. 86, 88, e colla rendita di a. L. 182, tra i seguenti confini: da una parte Marchi, dall'altra la via pubblica, da un lato il signor Giovanni Sgarzi colle ragioni Carlo Picini, e dall'altro il sig. Domenico Mori, salvi i più veri confini.

Il presente Editto sia affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 9 febbraio 1861.

Il Presidente, SACCENTI.

L. Minotto, Dir.

N. 2839. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice e rettifica dell'Editto 20 dicembre 1860 Num. 23387, si reca a pubblica notizia, che gli stabili da subastarsi a termini dell'Editto stesso sono situati e descritti nel Comune censuario di Cannaregio, e non di Castello.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2500. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bertani Gaetano di Verona essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, una istanza nel giorno 5 febbraio, al N. 2500, contro di esso Bertani Gaetano, in punto di sequestro dei beni di proprietà dello stesso Bertani, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bertani, è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E se ne dà avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che venne intanto accordato il sequestro, che a sequestrataria venne nominata l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, da eccepirsi entro giorni tre, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 477. 1. pubb.

EDITTO.

Sulla istanza odierna pari N., di Giovanni Chiodi, nominato curatore dell'assente d'ignota dimora Mario Canevarolo fu Silvestre di Grancona, questa R. Pretura cita il medesimo a comparire nel termine di un anno, colla avvertenza che non comparendo, e non facendo al giudice od al nominatogli suddetto curatore conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Grancona.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 15 febbraio 1861.

Il R. Pretore, DOLFIN.

Franceschi.

N. 1395. 3. pubb.

EDITTO D'ASTA.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che il giorno di mercordì 6 marzo p. v. alle ore 10 ant. nel locale in questa Città Contrada S. Giovanni al civico N. 5195, verrà tenuta l'asta per la vendita al maggiore offerente in due lotti delle cose seguenti.

Lotto I.

Macchine modelli istrumenti ed attrezzi di fonderia e di officina meccanica descritti nel giudiziale inventario e riportati nel rapporto dell'amministratore Bellini 20 febbraio 1860, N. 2044, ai progressivi NN. inclusivi 1 usque 4; 6, usque 20; 22 usque 36; 38 usque 43; 45; 47 usque 50; 52, 53, 55, 61, 62, 67, 69, 70, 71, 78, 81, 82, 84; 94 usque 97; 108, 109, 110; 112 usque 116; 118 e 119.

Complessivamente hanno il valore di stima di austriache Lire 8856:29 e vengono posti all'asta col ribasso del 45 per cento e cioè per a. L. 4870:96, pari a Fior. V. A. 1704:84.

Lotto II.

Ottomila pezzi di mattoni, circa, al N. 64 del rapporto succitato, stimati a. L. 128, e che vengono esposti all'asta col ribasso del 40 per cento, e cioè per a. L. 76:80 pari a Fior. V. A. 26:88.

Condizioni dell'Asta.

I. Nessuno potrà farsi oblatore se non depositando ai commissarii delegati all'asta il decimo dell'importo di strida del lotto a cui aspira, quale decimo verrà trattenuto a cauzione dell'asta nell'oblatore che rimarrà deliberatario e verrà restituito sul momento agli altri.

II. Il pagamento tanto del decimo di deposito quanto del prezzo dovrà venire fatto in effettivi fiorini d'argento V. A., oppure in monete d'oro a giusto peso al ragguaglio del listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del dì precedente a quello dell'asta.

III. Gli oggetti vengono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano all'atto dell'asta, libero agli aspiranti d'esaminarli e d'avere ispezione dell'inventario e stima. Essi saranno consegnati al deliberatario tosto chiusa l'asta, e in quanto ciò non potesse aver luogo il dì dell'asta, nel giorno successivo e successivi occorrendo, senza alcun ritardo; e cioè verso contemporaneo pagamento del prezzo ai commissarii dell'asta a mano a mano che la consegna verrà eseguita ed in relazione agli oggetti consegnati. Il fatto deposito verrà computato a pagamento degli ultimi oggetti che verranno consegnati ed asportati.

IV. Se all'atto della consegna si riscontrasse qualche mancanza d'oggetti contemplati nell'asta, ne verrà fatto all'acquirente l'abbuono in sconto di prezzo, in corrispondenza al prezzo offerto in confronto del valore di stima.

V. Tosto eseguita la consegna dovrà il deliberatario far trasportare a sue spese gli oggetti dal luogo dell'asta, divenendo essi colla consegna, di sua piena proprietà e di sua libera disposizione.

VI. Dovendo il locale ove s'attrovano essere completamente sgombro dagli oggetti dell'asta pel dì 14 dello stesso mese, il deposito rimarrà a cauzione non solo per ogni spesa e danno che fosse per derivare, nel caso di mancanza per parte del deliberatario ai patti tutti dell'asta dal reincanto che ne verrebbe ordinato, ma anche pelle spese di trasporto degli oggetti, e pella conduzione d'altro locale e spese di custodia.

VII. Il deliberatario sosterrà la spesa dei bolli del protocollo d'asta.

L'Editto verrà pubblicato all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 febbraio 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli Dir.

(*Segue il Supplimento N. 9.*)

96
per la ricerca
nerali,

Azionisti, alla or-
luogo il giorno
e 10 antimerid.,
. Stefano, al N.
uenti

dell' Amministra-

dell' Amministra-
1860;
Direzione;
ondi per la conti-

FORMENTON.

40
blico.
istituito in Ve-

STA D'ORO,
O
IANO,

nisse fatto colà,
nia provenienza,
e 1860.
PAGLIANO.
nelle debite for-
resso la detta

108
e meridio-
-veneto, e

, che dal 1.°
, saranno au-
tariffe gene-

azioni:
EDENBURG;
G;

, e per conse-
ati secondo le

;
ENNA e le Sta-
usive, ad ec-

VENEZIA, e da

gia pubblicate

ogni qualità,
ena, Frumen-
mi oleosi, Bul-
e, Ferro greg-
niera di ferro
rbone fossile,
e, da opera, da
Pietre, Mattoni
Ghiaia, Terra,

ti articoli avrà
Stazione de-

però soltanto
Fave di Cacao,
co, Cotone e

e tasse d'assi-

ra fornita gra-
chiesta, la rac-
pure il primo
la tabella del-
le tariffe spe-
60, sempreché

iale della So-
zione del mo-
a del Sud;
SINA, TRIESTE,
NIZSA, UJ-SZÖ-
, ai rispettivi

da una delle
oprie doman-
, che farà per-

tre edizioni;
erese.

d'oro a giusto
del listino del-
ale di Venezia
a quello del-

ti vengono ven-
grado in cui
o dell'asta, li-
ti d'esaminarli
e dell'inventa-
saranno conse-
rio tosto chiu-
uanto ciò non
il dì dell'asta,
vo e successi-
a alcun ritar-
contemporaneo
zzo ai commis-
mano a mano
rrà eseguita ed
ggetti consegna-
verrà compu-
egli ultimi og-
consegnati ed

della conse-
qualche man-
ntemplati nel-
tto all'acqui-
conto di prez-
za al prezzo
o del valore

ita la conse-
tario fa: tras-
e gli oggetti
divenendo es-
di sua piena
libera dispo-

il locale ove
ompletamente
i dell'asta pel
mese, il depo-
one non solo
nno che fos-
caso di man-
deliberatario
a dal rein-
bbe ordinato,
e di trasper-
ila conduzio-
spese di cu-

ario sosterrà
del protocollo

pubblicato a'-
e nei luoghi

unale Prov.,
braio 1861.
EUFLER.
mbelli Dir.

7. 9.)

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA — N. 9 — MARTEDI' 26 FEBBRAIO 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 870. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Broglia dott. Antonio, medico di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 870, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Antonio d.r Broglia, è stato nominato ad esso l'avvocato Monterumici d.r Antonio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 871. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pasini Eleonoro, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c., al Num. 871, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso il Pasini negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovr. Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvoc. d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 872. 3 pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe d.r Bacco, legale di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. Reg. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 corr., al N. 872, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Moro d.r Giuseppe, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 873. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alessio Brghetta, sensale di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 873, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal C p. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avv. Palazzi d.r Andrea, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 874. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giovanni Fabullo possidente di Vicenza essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta faciente per lo Stato una Petizione nel giorno 14 gennaio 1861 al N. 874 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senz' autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente del Capitolo IV. della stessa.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Giovanni Fabullo è stato nominato ad esso l' avvocato Papageorgopulo dottor Pietro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro Patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 875. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Fabullo, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. Regia Procura di Finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 875, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Fabullo, è stato nominato ad esso l' avvocato Podreider dottor Antonio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 876. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pietro Lavardo possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 876, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Pietro Lsguardo è stato nominato ad esso l' avvocato Poletti dottor Jacopo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 877. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Leopoldo Conti Barbaran di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 corr. al N. 877, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Leopoldo Conti Barbaran è stato nominato ad esso l' avv. Francesco Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 878. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Domenico Marchetti medico di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 878, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto d.r Domenico Marchetti è stato nominato ad esso l' avv. d.r Jacopo Paspaligo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto di oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 879. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Martinelli di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al N. 879 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo Martinelli è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 881. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baldo di Polesella essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 881 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Domenico Baldo è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 882. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Dal Bianco di Thiene essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corrente al N. 882 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Dal Bianco è stato nominato ad esso l' avvocato Francesco dott. Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 884. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo nobile Vittorelli, di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 884, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo nob. Vittorelli, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 883. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Compostella nob. Giov. Battista di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al Num. 883, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Compostella nob. Giov. Battista, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 885. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Raffaello Righetti di Chiampo essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 885 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Raffaello Righetti è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 886. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pasquale De Lorenzi ingegnere di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 886 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 14 gennaio 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pasquale De Lorenzi è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Saccrdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 887. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Selene Bonaris vedova Facchesatti di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 887 contro di essa in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Selene Bonaris, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi intimata al curatore e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 888. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Enrico Roccati, di Bassano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 888, contro di esso Roccati in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto E. Roccati, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui d.r Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 889. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Franco nob. Fabrizio, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al N. 889, contro di esso Franco nob. Fabrizio, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Franco è stato nominato ad esso l' avvocato di qui d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 890. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Curti Eugenio, ingegnere di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al Num. 890, contro di esso Curti, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Curti, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Podreider di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 899. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Teffoli di Valdobbiadene essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 899, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Teffoli Francesco è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dott. Rinaldi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che ripu'erà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero

N. 900. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Manzioli Silvio di Vittor assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 900 contro di esso Silvio Manzioli in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Silvio Manzioli è stato nominato ad esso l' avvocato di qui Giacomo dott. Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. g. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 901. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Graesan, di Maniago, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. c. al Num. 901, contro di esso Graesan Luigi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Graesan, è stato nominato ad esso l' avv. di qui d.r Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 902. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zadro Giov. Battista, di Vidor, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al Num. 902, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giov. Battista Zadro, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui Jacopo dottor Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto il medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 903. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Salviati, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 corr. al N. 903, contro di esso Salviati Antonio, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Salviati Antonio, è stato nominato ad esso l' avv. Zanadio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per produrre la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 904. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Norsa Samuele, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 14 gennaio corr. al N. 904, contro di esso Norsa Samuele, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Norsa Samuele, è stato nominato ad esso l' avv. Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1828. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alvise Cecchini, Civile di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente, al N. 1828, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Alvise Cecchini, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 905. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al Antonio Mariotto, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corrente, al N. 905, contro di esso Mariotto, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Mariotto Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dottor Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo la conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 906. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Maria Salviati, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al N. 906, contro di esso Salviati Giovanni Maria, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Salviati Giov. Maria, è stato nominato ad esso l' avvocato Vian, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 907. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Pilotto, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 14 gennaio a. corr., al N. 907, contro di esso Angelo Pilotto, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Angelo Pilotto, è stato nominato ad esso l' avvocato di qui dottor Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 989. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Collini Cesare, tintore di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 989, contro di esso Collini Cesare, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Collini Cesare, è stato nominato ad esso l' avv. Veniero

in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 990. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Calvi possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio corr., al N. 990, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Angelo Calvi è stato nominato ad esso l' avvocato Fusinato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 991. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Borelli Giuseppe di Carlo Antonio di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato una petizione nel giorno 15 corr., al N. 991, contro di esso Borelli Giuseppe in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Borelli Giuseppe, è stato nominato ad esso l' avvocato Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze di legge e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 994. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Quintavalle Alcibiade, studente di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio corrente, al N. 994, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Quintavalle Alcibiade, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 997. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Loria Costantino possidente di Mantova essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 15 gennaio corr., al N. 997, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Loria Costantino è stato nominato ad esso l' avv. Manetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1735. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Fantuzzi dottor Francesco, avvocato di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1735, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Fantuzzi d.r Francesco, è stato nominato ad esso l' avvocato Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1736. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Liparacchi dott. Giovanni, notaio di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1736, contro di esso, in punto che sia dichiarato egli emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Liparacchi Giovanni, è stato nominato ad esso l' avvocato Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1737. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi dott. Biasiutti chirurgo di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr. al N. 1737 contro di esso, in punto di che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dott. Luigi Biasutti è stato nominato ad esso l' avvocato Renzovk in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1738. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Vittorio Salmini di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1738 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Vittorio Salmini è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861,
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1745. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Saverio Francesco Scolari legale di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio a. c. al N. 1745 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddeto Francesco Saverio Scolari è stato nominato ad esso l' avvocato, Vellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta, il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 G. R. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1826. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Piccini Antonio possidente di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio al N. 1826 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Antonio Piccini è stato nominato ad esso l' avv. Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1827. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Berna dott. Felice di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, Lombardo-Venezia faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al N. 1827 contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Felice dott Berna è stato nominato ad esso l' avvocato Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso, il termine di giorni 90, per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1829. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Cecchini Carlo, civile di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, Lombardo-Veneto faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1829 contro di esso, in punto che sia dichiarato egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo Cecchini è stato nominato ad esso l' avvocato Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1830. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Francesco Doni, civile di Padova essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1830 contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Francesco Doni è stato nominato ad esso l' avv. Heffer in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1831. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe dott. Alvise civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1831 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe d.r Alvisi è stato nominato ad esso l' avvocato Federico dott. Luzzato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol. e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 746. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nob. conte Agostino Guerrieri, di Verona, assente d' ignota dimora essersi con istanza odierna p. N. dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato chiesto al confronto di esso conte Guerrieri il sequestro del credito capitale di sua ragione per a. L. 20,000, verso i nobili marchesi Paolo Spinetta, Eutichiano, ed Alberto Malaspina, dipendente dalla giudiziale convenzione 5 novembre 1856 Num. 11735, oltre a a. L. 1133:33, per frutti maturati a tutto dicembre 1856, ed a. L. 200 di spese liquidate, oltre a quelle esecutive da liquidarsi, il tutto assicurato con iscrizione ipotecaria 29 dicembre 1859, Num. 5050, presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona, e che con decreto odierno p. N. in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all' Editto 10 luglio 1860 N. 4314, dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu esso accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Guerrieri è stato nominato ad esso in curatore l' avvocato Francesco d.r Bombardella nella suddetta vertenza all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato esso Guerrieri che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cologna, 1.° febbraio 1861.
Il R. Cons. Pretore ZORZI.
L. Anti, Canc.

N. 20. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 27 dicembre 1860, N. 23847, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia verranno tenuti nella sua residenza da apposita delegata Commissione nei giorni 20, 21 e 22 marzo 1861, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente, dei beni sottodescritti posti in Codognè stati esecutati sulle istanze di Paolina Soler fu Luigi maritata Argenti coll' avvocato Deodati a Cristoforo Soler fu Antonio e stimato Fior. 2886:56, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili subastati saranno venduti in un sol Lotto ed a prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi incanti, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Qualunque offerente, meno la esecutante come prima inscritta, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima

III. Il deliberatario dovrà depositare otto giorni dalla delibera il relativo prezzo nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia sotto comminatoria, che mancando potrà la esecutante chiedere un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso.

IV. La sola esecutante facendosi deliberataria sarà autorizzata a trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale ed accessorii ai riguardi della futura graduatoria, e sarà tenuta solo a versare la differenza in più.

V. Oltre al prezzo di delibera dovrà il deliberatario che non sia l' esecutante pagare alla stessa l' importo delle spese giudiziali ed esecutive fino all' asta da liquidarsi dal giudice ove non si possa accordare amichevolmente e ciò entro il tempo stabilito pel deposito del prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita che viene fatta.

VII. Tutte le spese d' asta e di delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale solo dopo adempiute tutte le condizioni impostegli potrà ottenere l' aggiudicazione con effetto retroattivo al giorno della delibera.

Immobili da subastarsi.
Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Codognè.

N. di mappa 763, ar. arb. vit., di pert. cens. 4.63, rendita L. 20:31.

N. di mappa 764, casa colonica, di pert cens. 0.65, rendita L. 21:84.

N. di mappa 765, orto, di pertiche censuarie 0.35, rendita L. 1:41.

N. di mappa 766, orto, di pertiche censuarie 0.80, rendita L. 3:22.

N. di mappa 767, ar. arb. vit., di pert. cens. 0.58, rendita L. 2:49.

N. di mappa 736, orto, di pertiche censuarie 0.55, rendita L. 2:25.

N. di mappa 737, casa colonica, di pert. cens. 0.42, rendita L. 31:20.

N. di mappa 738, orto, di pertiche censuarie 0.68, rendita L. 2:73.

Totale pertiche cens. 8.66, rendita a. L. 85:41.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso a quest' Albo in Piazza a Codognè ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 3 gennaio 1861.
Il R. Pretore DEDINI.

N. 462. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Cappi già abitante in Mantova che da parte della Ditta Parenzo e Compagno negoziante di qui patrocinato dall' avvocato dottor Angelo Finzi è stata presentata al detto Tribunale una istanza in data 24 dicembre 1860 N. 8483, contro Gaetano Paganini, in punto convocazione dei creditori ipotecarii, a termini e per gli effetti dei §§ 140 141 G. R, inscritti sulla casa in Mantova contrada Borre al civico N. 1687, ed in mappa col 130, sulla quale col decreto 27 dicembre 1860 N. suddetto fu fissata l' udienza avanti il Consesso N. VI. di questo I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 26 marzo 1861 alle ore 9 antimeridiane.

Ritrovandosi il creditore inscritto Antonio Cappi ora assente d' ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Bisognini dott. Francesco affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita Citazione, affinchè possa far tenere al suddetto come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, D.r.

Al N. 15796 a. 60. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Talacchini del fu Giovanni, possidente domiciliato in Cassiago ed ora assente e d' ignota dimora essere stata prodotta nel 31 ottobre 1860, sotto il Num. 15796, una istanza dalla Riunione Adriatica di Sicurtà rappresentata in Mantova da Cesare Spadini, coll' avv. Giulio Spadini contro di esso Antonio Talacchini nella quale riproducevasi la petizione 8 giugno 1858 N. 11789, per pagamento di a. L. 75:75, per premio d' assicurazione ed accessorii; che gli fu deputato in curatore ad actum, l' avv. Cirillo Siliprandi, e fu fissata comparsa delle parti per le loro deduzioni a quest' Aula Verbale nel giorno 26 aprile p. v. ore 9 di mattina sotto le avvertenze portate dai precedenti decreti.

E ciò gli si rende noto onde possa far tenere al suddetto avv. le prove ed amminicoli da cui si credesse assistito in tale vertenza, oppure nominare altro patrocinatore e renderlo noto a questo Giudizio e fare in somma quanto credesse del suo interesse nelle vie legali, diffidato che in caso contrario dovrebbe attribuire a sè stesso ogni dannosa conseguenza gli potesse derivare.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 gennaio 1861.
Il Consigl. Dirigente PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 474. 3. pubb.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nei 25 dicembre 1858 moriva in Buscoldo Bondioli Giulio fu Giovanni possidente, disponendo delle sue sostanze con testamento scritto 1.° ottobre 1840, e codicillo 20 aprile 1846 N. 1312.

Fra i di lui successibili legittimi annoveransi Tito e Libero Tondini delli furono Pietro e Claudia Bondioli nonchè Dario Barbieri del vivente Giuseppe e fu Carlotta Bondioli, ed essendo ignoto il luogo di loro attuale dimora, si eccitano a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le loro dichiarazioni ereditarie, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Vittorio Antoldi, ad essi deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 22 gennaio 1861.
Il Cons. Dirigente PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 1427. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Ferrari, di Verona, quale cessionario del fratello Giov. Battista, cessionario questo di Cristoforo Zannini, un istanza nel giorno 22 gennaio corr., al N. 1427, contro dell' interdetto Paolo conte Labia, curatelato dal consigliere Malenza, in punto di estradazione di Fior. 141:51 1/2, esistenti in questi Giudiziali Depositi sotto il N. 14881, resto di maggior somma depositata dalla nobile Luigia Ciana Fanzago, e rubrica per notizia ad esso Zucchetta Giovanni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Zucchetta Giov., è stato nominato ad esso l' avvocato Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che sia allo stesso la rubrica intimata, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le sue eccezioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefissa l' estradazione, dopo il passaggio in giudicato del relativo odierno Decreto; e che mancando esso Zucchetta, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1656 1657. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Caneva essere state presentate a questo Tribunale da Maria Agarinis, vedova Calipon con l' avv. Montemerli nel giorno 22 novembre p. p. al N. 21782, e 4 novembre decorso N. 20574, due istanze in punto di assegno pro solvendo in confronto di esso Luigi Caneva e LL. CC.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Caneva dietro istanza 25 corr. N. 1656 1657, è stato nominato ad esso l' avv. Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza in cui venne ordinata l' intimazione delle due istanze per assegno suddette, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4041. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gaetano Straiico assente d' ignota dimora, avere Enrico Iezzenko prodotta in suo confronto la disdetta odierna pari Numero per il rilascio nel giorno 30 aprile a. c. della casa a S. Gallo, corte S. Zorzi N. 1085 locatagli col contratto 24 aprile 1858.

Nominatogli a curatore l' avvocato di questo foro dott. Paride Zajotti per la intimazione dell' atto suddetto, a sensi della Sovrana Patente 17 giugno 1837, potrà munire lo stesso dei necessarii documenti titoli e prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, con avvertenza che non prestando entro sei giorni, le sue eccezioni, si avrà come legalmente valida la suddetta disdetta.

Il presente si affigga all' Albo Pretoriale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 614. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Antonio e Francesco Salsa fu Tommaso, che sopra istanza pari Numero e data di Angelo Baso del fu Marco di Mestre, venne con odierno decreto accordata a loro carico immobiliare prenotazione per l' importo di Fior. 4200, dipendenti dalla confessionale 1.° ottobre 1858, e deputato ad essi in curatore questo avvocato d.r Luigi Tonelli, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 gennaio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 12. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Este rende noto all' assente d' ignota dimora Felice fu Daniele Targa, che i nobili signori Emilio Degli Avanzini di Levico, Enrichetta De Comini di Belluno, Leopoldina De Petris di Trento e Teresa Rigotti di Roveredo, coll' avvocato dottor Benvenisti, hanno presentato al confronto di esso Felice Targa quale erede dichiarato di Antonio Targa fu Domenico di Este la petizione odierna a questo Num., in punto che sia precettato sotto comminatoria della esecuzione entro 14 giorni, a pagar loro la complessiva somma di venete Lire 14000, pari a Fior. 2883:68 val. austr. cogli interessi del 4 per 100 dal 13 luglio 1860, e sodisfazione del legato disposto dalla defunta Claudia Avanzini Targa col testamento 21 febbraio 1840, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato con odierno decreto pari Num. a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Gaetano d.r Nuvolato al quale viene intimato il decreto stesso che accorda l' invocato precetto di pagamento entro il termine di giorni 45, ovvero di produrre nell' egual termine le sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Felice Targa a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 2 gennaio 1861.
L' I. R. Pretore, POZZA.
Menin, Canc.

N. 44328. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urb. Civ. in Venezia, rende pubblicamente noto, essere mancato a' vivi in questa Città Gaspara Trevese del fu Domenico, senz' aver disposto di sua sostanza.

Ignoti i successibili del defunto, si diffida chiunque creda di poter pretendere alla eredità dello stesso, d' insinuare a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, il suo diritto ereditario; altrimenti la ventilazione avrà luogo in concorso del signor Francesco Conto nominato curatore, e la sostanza in difetto d' insinuati sarà aggiudicato allo Stato.

Si affigga ne' luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

Al N. 13679. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 6 luglio 1818, al N. 19 del Maestro, venne consegnata in questi Giudiziali depositi, a' riguardi de' minori figli di Giorgio Eler e della pur fu Margherita Gambian, una carta privata di data 23 settembre 1801, per a. L. 1881:02.

A termini pertanto della Ministeriale Ordinanza del 15 agosto 1859, si diffidano essi figli Eler, de' quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi entro sei mesi a questo Tribunale, per prendere in consegna l' accennato documento, poichè il medesimo, in caso diverso, sarà passato a questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell' Erario dello Stato.

Si pubblichi all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Ad N. 29461. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' Imp. Regia Pretura Urbana Civile, si fa pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Pietro Tonetti del fu Antonio, essere nel dì 19 luglio 1851 mancato a' vivi in questa Città Giacomo Tonetti del fu Antonio, senza testamento.

Dovrà pertanto entro un anno dalla pubblicazione del presente, produrre a questo Giudizio i creduti suoi titoli all' eredità suddetta; mentre in difetto verrà ventilata in concorso soltanto del nominatogli curatore Giovanni De Ray, e degli altri insinuati eredi.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 500. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Toselli Giovanni Battista di Mantova, che da Chiara Bertoli vedova Boldrini, difesa dall' avvocato Gaetano Benedini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto di prenotazione sopra una casa in Mantova, di ragione del convenuto, sino alla concorrenza di a. Lire 450, con 18 pezzi da 20 franchi, ed accessorii, dipendentemente da Cambiale 20 dicembre 1857. Questo Tribunale con odierno decreto N. 500 ebbe accordata all' istante la chiesta prenotazione.

Ritrovandosi il convenuto Giovanni Battista Toselli assente e d' ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Giulio Spadini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Giulio Spadini, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 168. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida colui che si trovasse in possesso del sotto descritto documento, a dover produrlo nel termine di un anno, coll' intimazione che, in caso contrario, giusta il § 192 del Reg. Giudiz., tale documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo e di nessun effetto.

Descrizione del Documento:

Confesso o ricevuta 11 ottobre 1858, N. 259, emesso dalla I. R. Cassa di Finanza in Mantova per ricevuta delle seguenti Carte di pubblico credito:

Obbligazioni del Prestito nazionale 1854:

N. 164719,	per Fior.	1000.
N. 32852,	»	1000.
N. 272019,	»	1000.
N. 168805,	»	1000.
N. 39518.	»	1000.

Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto per conversione dei Viglietti del Tesoro:

N. 295,	per a. Lire	3000.
N. 2043,	»	3000.
N. 288,	»	1500.
N. 289,	»	1500.
N. 290,	»	1500.
N. 155,	»	1500.
N. 2752,	»	1500.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

N. 149. 3. pubb.

EDITTO.

Si notizia l' assente d' ignota dimora Angelo Cicogna Romano possidente di Udine, essere stata prodotta in suo confronto la petizione cambiaria 7 gennaio corr., sub N. 149, da Vincenzo Bassi negoziante di Udine, per pagamento di franchi effett. 2000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 14 febbraio 1860, ed, attesa la sua assenza ed ignota dimora, essergli stato deputato in curatore l' avv. d.r Giulio Manin, a di lui pericolo e spese.

Si eccita quindi esso R. C, a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituirsi egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta di Venezia, ed affisso.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 gennaio 1861.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni, D.r.

N. 13826. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Cavalli ingegnere di Padova, che Antonia Gardelia di qui, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 31 dicembre 1860 Numero 13826 in di lui confronto, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. L. 9000 in oro, importo della Cambiale secca 24 luglio 1857 a lei girata nel 20 dicembre detto anno, protestata nel 2 gennaio 1858, oltre agli accessorii, e che con odierno decreto N. 13826 gl' ingiunse il pagamento all' attrice entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria del detto capitale con accessorii; essendosi deputato ad esso Cavalli per essere ignoto il luogo di sua dimora l' avvocato di questo foro d.r Giovanni Tortima in di lui curatore a tutto suo pericolo e spese.

Viene quindi eccitato il Cavalli a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 gennaio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8982. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 23 dicembre 1859 morì in Pellestrina Arcangela Scarpa Bigarello fu Sante, senza disposizione d' ultima volontà. Essendo ignota l' attuale dimora dell' erede legittimo Massimiliano Boscolo di Domenico, nipote della defunta « ex sorore » Natalina, lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio di ventilazione entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi, e del curatore Natale Scarpa Bigarello fu Sante, a lui deputato.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO

ANNO 1861 — N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caretteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il Bano di Croazia e Slavonia, tenentemaresciallo barone di Sokcevic, a presidente della Direzione provinciale di finanza in quel Regno.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata, in riconoscimento delle meritevoli prestazioni nella costruzione della strada ferrata di congiunzione viennese, di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'ispettore superiore della cessata Direzione centrale per le strade ferrate, Federico Snirck, e la croce d'oro del Merito, agl'ingegneri, Giuseppe Schurz, e Giovanni Hermann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento al cocchiere di Corte addetto alle scuderie di S. M. l'Imperatore Ferdinando, Mattia Samek, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo di Eperies, a *Cantor Canonicus*, l'attuale *Custos canonicus*, Giuseppe Soltesz, a *Custos canonicus* l'attuale *Scholasticus canonicus* Basilio Hueskò, e a *Scholasticus canonicus*, il *Canonicus iunior*, e parroco di Eperies, Michele Slareczky.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto accordò la chiesta traslocazione agli aggiunti giudiziarii, Carlo Pisani, dalla Pretura di Thiene, Luigi Marangoni, da quella d'Isola della Scala, dott. Domenico Coletti e dott. Massimiliano Crespi, dal Tribunale provinciale di Udine, al Tribunale provinciale di Venezia, Giulio dal Fabbro dalla Pretura di Biadene a quella di Este, Alessandro Menin, dalla Pretura di Agordo a quella di Thiene, ed Antonio Pitteri, da quella di Conselve all'altra di Camposampiero; e conferì i posti di aggiunto giudiziario agli ascoltanti, Benedetto nob. Graziani; presso la Pretura di Biadene, Angelo Rosina, presso quella di Conselve, Giustiniano Caliari, presso quella di Agordo, Vincenzo Poli, presso quella di Cividale, Germano Terrini, presso quella d'Isola della Scala, Valentino Urli, presso quella di Moggio, Angelo Milesi e dott. Carlo Zanichelli, presso il Tribunale provinciale di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 febbraio.

Società di Mutua Assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco.

(Estratto dal *Consultore Amministrativo* di Verona.)

Nella seduta generale dei socii, tenuta nei due giorni 5 e 6 del corrente mese, questa Società si è definitivamente costituita, per tutte le Provincie venete e mantovana.

A questa Società, che abbraccia tutto il territorio ora soggetto alla Luogotenenza di Venezia, ha preceduto quella veronese, contro i soli danni della grandine.

L'idea d'istituire una simile Società era surta fino dal 1855, ed il merito ne spetta ad alcuni operosi e distinti cittadini di Verona, che, comprendendo la necessità di dotare il paese di una sì utile istituzione, se ne fecero promotori, e ch'ebbero la perseveranza d'insistere per tre lunghi anni, prima di vederne autorizzata l'installazione.

Dapprima pensarono che troppo gravi sarebbero state le difficoltà ad estenderla a dirittura a tutto il Veneto; e quindi si circoscrissero a fondarla per le sole campagne, non più lontane di 30 miglia da Verona; il che comprendeva tutta la Provincia veronese, la maggior parte della mantovana e vicentina, e l'estremo lembo occidentale di quelle di Rovigo e di Padova.

Se questo territorio non era vasto, era però sufficiente a fare un esperimento; e l'esperimento sortì il pieno suo effetto, perchè con una tariffa di premii, minore incirca della metà delle altre Società assicuratrici a premio fisso, i socii danneggiati della Mutua veronese ottennero, negli anni 1858 e 1859, il pieno pagamento, e nel 1860, in cui le grandini furono forti e numerose, il 75 per 100 dei danni rilevati.

Il seguente prospetto dà un'idea del modo, con cui la Società veronese andò estendendosi, e quali furono i risultati della sua azienda:

Annata		1858	1859	1860
Num. dei socii		1,320	1,816	5,493
Somme assicurate . .	fior.	1,857,000	2,691,835	6,066,805
Premii. . .	»	55,626	93,117	298,427
Danni liquidati	»	51,550	85,531	358,430

Da questo quadro si scorge quali rapidi progressi fece la detta Società nel breve giro di tre anni. Acquistata ormai da quella la pubblica fiducia, per cui sempre nuovi possidenti di altre Provincie avevano chiesto e chiedevano con insistenza di esservi aggregati, i suoi fondatori pensarono che fosse giunto il tempo di estenderla a tutte le altre Provincie del Veneto, ed a tutta la mantovana; e ne presentarono formale domanda.

Altri quattro progetti erano stati prodotti per lo stesso oggetto alle Autorità competenti; e non era quindi facile di ottenere la preferenza.

Senonchè la Mutua veronese aveva già per sè la prova, che aveva dato in pratica, ed era ormai, in parte, in possesso del campo; e perciò finì col rimanere la sola, trasformandosi in Società generale per tutte le Provincie formanti, od aggregate al territorio veneto.

Ma non fu solo rispetto al suo circondario, ch'essa si estese; anche la sua sfera di azione si allargò in proporzione: vogliamo dire che, al ramo della grandine, essa unì quello degl'incendii, che non è di minore importanza del primo. Per tal modo, essa abbraccia tutte le proprietà stabili, cioè, tanto i terreni, quanto le case. Volendo, si avrebbe potuto costituire due Società distinte, ossia una per ciascuno di que' due rami; ma ciò facendo, si sarebbe dovuto sostenere doppie spese d'Amministrazione, e d'altronde due Società separate non avrebbero presentato quella solidità, che può offrire una sola. Provvidamente adunque i promotori e le Autorità superiori si attennero a questo secondo partito.

L'organizzazione della Società è in generale la seguente. Essa si suddivide in tante Sezioni quante sono le Provincie: ciascuna di dette Sezioni è retta da un Consiglio generale de' socii, da un Consiglio d'amministrazione e da un direttore; ed amministra i fondi della propria Provincia. Queste Sezioni riunite, e rappresentate dai rispettivi Consigli d'amministrazione e direttori, formano il Consiglio centrale, che nomina anch'esso un direttore coll'altro occorrente personale, e che delibera sugl'interessi generali della Società, ed ha la sua residenza in Verona. Il legame poi essenziale, che unisce tutte queste Sezioni in una sola Società, consiste in questo, che le medesime si assicurano, di anno in anno, vicendevolmente, in tutto od in parte, le deficienze di Cassa, ch'eventualmente potesse avere taluna di quelle. Per tal modo, a ciascuna Sezione provinciale è lasciata la sua piena libertà di azione, salvo la osservanza di uno Statuto comune, ed ognuna sussidia ed è sussidiata, a un bisogno, dalle altre. Sistema questo federativo che concilia l'interesse di tutta la Società con quello delle singole Sezioni.

Costituita sopra basi così eque e liberali, ed in cui ciascuna Provincia può attendere ai proprii interessi da sè, senza per questo essere staccata dalle altre; estesa ad un territorio così vasto, qual è quello, che al presente comprende; riunito al ramo grandine il ramo incendii, in cui i pericoli sono molto minori, e gli utili assai più sicuri, che nel primo: la Società di mutua assicurazione contro i danni dell'una e l'altra specie, non può fallire di cattivarsi l'attenzione e le simpatie di tutti i possidenti, che intendono il proprio interesse. Nessun dubbio potendovi essere sulla di lei solidità, per qual motivo preferiranno essi altre Società, a cui dovrebbero pagare il doppio di quello, che possono pagare alla Mutua suddetta? Noi quindi non esitiamo a dire, che fra pochi anni, o non vi saranno altre Società di assicurazione per la grandine e per gl'incendii nel Veneto, fuori della Mutua, o che le altre Società dovranno ribassare in proporzione le loro tariffe. Così, in un modo o nell'altro, il paese avrà considerabilmente guadagnato.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 21 febbraio, ricevuta ieri, ci recò alcuni ragguagli intorno alla Conferenza, adunatasi a Parigi pegli affari di Siria.

Se ne raccoglie che, dopo la prima adunanza, tenuta il 19, la Conferenza non erasi più raccolta. In quella prima adunanza, ella s'era limitata ad una brevissima deliberazione, in conseguenza della quale, i plenipotenziarii andarono d'accordo, in massima, sul prolungamento dell'occupazione europea; ma il medesimo accordo non potè fra essi formarsi sulla durata del prolungamento, ed e' dovettero riferirne a' loro Governi. La Conferenza s'è aggiornata, finchè giungano le risposte; e non è probabile ch'ella possa tenere nuova adunanza, prima d'otto giorni. Sembra che le disposizioni, per intanto manifestate dalla maggior parte de' plenipotenziarii, tendessero a non concedere se non un termine brevissimo, due o tre mesi. Il rappresentante della Turchia protestò vigorosamente, a nome del suo Governo, contro qualsivoglia prolungazione. L'*Indépendance* è d'avviso che la rigidezza di tale contegno mal s'accordi collo stato de' mezzi della Porta, qualora non si voglia giustificarlo colla debolezza appunto de' mezzi, di cui dispongono a Costantinopoli. « Le ultime notizie di « quella capitale, prosegue il foglio belgio, indicano qual percossa terribile abbia dato « al credito ed alle finanze del Governo ottomano il disastro finanziario, testè accaduto nella piazza di Parigi (vale a dire il « fallimento del Mirès). Le medesime notizie si occupano altresì delle rimostranze, « fatte dal sig. di Labanoff, intorno all'inchiesta di Kyprisli pascià in Romelia; esse dicono che, nella sua risposta alla Russia, la Porta respinse l'idea d'una Conferenza degli ambasciatori, come attentatoria « alla sua indipendenza. Il Governo del Sultano prepara in oltre, a quanto si dice, un « Memoriale giustificativo, che annunzierà « prossime riforme. Il nostro corrispondente « di Costantinopoli ci parlava, in una recente « sua lettera, di parecchi provvedimenti, apparecchiati alla Porta per migliorare la situazione de' Cristiani. Queste sono, senza « dubbio, le riforme, a cui ora si accenna. »

Del resto, le stesse notizie, date dall'*Indépendance belge* circa la prima adunanza della Conferenza a Parigi, sono date pur anco dal *Times*; ed esse confermano, rettificandole, quelle, che aveva già anticipato il telegrafo. È però la prolungazione limitata dell'occupazione francese in Siria fu ammessa, in massima, dalla Conferenza di Parigi; ma or si attende la parola risolutiva de' Gabinetti. A tal punto è la questione.

Un dispaccio di Madrid annunzia, secondo l'*Epoca*, che fu conchiuso un componimento tra la Spagna e il Marocco pel pagamento dell'indennità di guerra, pattuita a pro' della Spagna col trattato, che pose fine all'ultima campagna. Fu convenuto che il Marocco sborserà immediatamente il saldo di 200 milioni di reali, e che le rate rimanenti saranno garantite con un'ipoteca sulle Dogane di Tangeri e di Mogador. Tetuan sarà sgomberata entro un termine determinato.

De' fogli di Parigi, ci è mancata ieri la *Patrie*; gli altri, che ci giunsero, colla data del 24 e le notizie del 23, non fanno se non ripetere o commentare fatti, de' quali già avemmo contezza per altra via, e non ci occorre quindi occuparcene.

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* i seguenti articoli:

I.

« Il discorso della Corona del Re Vittorio Emanuele è una riproduzione fedele delle azioni e del linguaggio, cui il mondo è abituato dal lato del Piemonte. Esso volge lo sguardo con sodisfezione assai incompleta all'Italia, *quasi* liberata *quasi* unita; esso cerca di ridurre il richiamo dell'inviato francese ad un'insignificante differenza di etichetta; ed esalta all'incontro gli onori esteriori di ceremoniale, che furono resi all'inviato piemontese a Berlino, come una manifestazione di simpatia di principii che ricercare dovrebbe soltanto presso il sig. di Vincke ed i suoi amici. Esso raccomanda infine di aspettare a *tempo opportuno*, come di osare a *tempo opportuno*.

« L'ultimo passo sarebbe, dovrebbesi credere abbastanza intelligibile, e benchè il contesto di questo discorso della Corona venga da alcune parti lodato come « decisamente pacifico », l'*Opinione* però, che niuno vorrà contendere essere competente in questo riguardo, ha scorto nel discorso della Corona una tendenza tutt'altro che « pacifica ». Ella si sente quindi incoraggiata dallo stesso a dichiarare non potersi essere questione di trattative con Roma, se non quando il Papa voglia rinunziare al potere temporale.

« Si viene finalmente ad avvedersi che tutte le pubblicazioni piemontesi sono tutte fatte sullo stesso modello; che in esse il timore momentaneo della guerra si avvicenda col timore durevole della pace, secondo lo stato delle cose. Egli è un continuo strepitare colle chiavi del tempio di Giano, che ora si chiude con grande strepito, per aprirlo poi con grande strepito nel prossimo più opportuno momento. Il recente progetto d'indirizzo del Gabinetto di Torino che nomina Vittorio Emanuele « Re d'Italia », e gli conferisce il dominio di un Regno ideale, *quasi* liberato e *quasi* unito, non è altro che un nuovo riflesso di quell'intrigo, sovente rinnovato, che si procura i suoi titoli di diritto, mediante nomi e designazioni arbitrarie, e che fa seguire un'altra volta a tempo opportuno la sua politica d'antecipazione dal fatto dell'annessione.

« L'opuscolo del La Guéronnière ha in questi ultimi tempi, occupato in varii modi l'attenzione. Ma era più facile di riconoscere in esso uno scritto diretto di accusa, che d'indovinare in antecipazione l'avversario, cui vuol fare la vista di prendere di mira. Si sono in molte parti fatte le meraviglie, che l'autore renda appunto responsabili soltanto gli antichi partiti per ogni contrarietà, per ogni sinistro; essi soli precisamente marchia come incorreggibili avversarii delle benefiche intenzioni dell'Imperatore Napoleone per l'Italia; ed anche la *Gazzetta Prussiana* confessa che non avrebbe sì altamente valutata l'influenza e l'operosità degli antichi partiti.

« È probabile che avrebbe destato minore meraviglia se l'accusa, anzi che contro Roma, fosse stata diretta contro il Piemonte. Non fu il Piemonte, che attraversò e combattè tutti i passi pubblici della Francia, relativamente all'Italia, tanto che, il Governo francese si trovò perfino costretto a lasciare inadempiuti obblighi assunti con trattati, e il suo proclama perseverantemente proclamato? Non fu il Piemonte, che per tutti questi torti fu dalla Francia punito col richiamo dell'inviato, mentre le relazioni diplomatiche tra la Francia e Roma continuano a sussistere ancora inalterate?

« Non è questo il luogo d'illustrare più da vicino l'opuscolo, ma sarebbe stato desiderabile che avesse fatto seguire le sue accuse da consigli e suggerimenti. Ciò però avrebbe certamente cagionato all'autore un lavoro penoso. Dopo i fatti, testè accennati, non poteva convenientemente rimettere il Governo pontificio al Piemonte, a quel Piemonte, che la Francia ha disconfessato diplomaticamente. E se lo avesse fatto, avrebbe anche dovuto aggiungere la parola magica, che, secondo le fatte esperienze, sarebbe stata acconcia ad obbligare il Piemonte a mantenere la sacra parola impegnata, le obbligazioni contratte. O avrebbe forse dovuto il Governo pontificio presentire che il vero punto centrico della politica francese, rimpetto all'Italia, risiede nella pace di Villafranca, e che, per legittima conseguenza, anche la politica pontificia dee ivi cercare il suo punto di partenza?

« Finchè il sig. di La Guéronnière non isvela le ignote condizioni, sotto le quali il Piemonte riconosca come obbligatorie le assicurazioni che dà pal suo modo di agire, la sua requisitoria contro Roma non apparisce giustificata, nè fatta a tempo. »

II.

« Il corrispondente parigino della *Gazzetta Prussiana*, pone in vista, come meritevole d'osservazione, il passo dell'opuscolo del sig. di La Guéronnière, in cui l'autore, dichiarando come ancora sanabili le condizioni di Roma, passa in rivista la politica delle Potenze:

« « L'Inghilterra, vi è detto, la quale, ancora due anni or sono, dichiarava inviolabili i trattati del 1815, ha ormai favorito uno dei più gravi colpi, che si avesse mai potuto portare al sistema europeo, organizzato contro la Francia. La Russia, dopo di avere rinunziato al suo protettorato esclusivo sulla Germania, ed alla sua dominazione sull'Oriente, si serve della sua influenza legittima, soltanto ad impedire conflitti; progredendo saggiamente nelle sue istituzioni, si dimostra, nelle sue relazioni internazionali, da per tutto giusta e conciliativa. La Prussia, respingendo vani timori e temerarie minacce, ha, con un voto recente, riposta la sua politica in una via conforme alla sua parte storica, ed a' suoi più incontrastabili interessi. » »

« Varii lettori, e particolarmente i Francesi, osserva il corrispondente, non rimarcheranno forse che qui v'ha una, vogliamo ritenere non volontaria, confusione d'idee. Parlando l'autore, prima dell'Inghilterra, poscia della Russia, è manifesto che intende parlare dei *Governi* di questi paesi, uno dei quali ha dichiarato i trattati del 1815 inviolabili, l'altro ha la più saggia e più giusta politica del mondo. Parlando della Prussia, non intende più ad un tratto di parlare del Governo, o piuttosto vede la volontà della Prussia in una

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Atti dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dal novembre 1859 *all'ottobre* 1860. — Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto 1859-60, Stab. Antonelli, editore.

Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — V. VIII, P. II; V. IX, P. I e II. — Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto, 1859-60-61.

Quest'anno ancora, come nei precedenti, il nostro Istituto versò, nei suoi Atti e nei volumi delle sue Memorie, il proprio tributo al progresso della scienza; e noi seguiremo la nostra consuetudine col pubblicarne un breve riassunto, affinchè i numerosi lettori di questo periodico non restino affatto ignari degli studii e delle benemerenze dei loro sapienti concittadini. Sventuratamente, non pochi fra quegli scritti, e non sono per fermo i men dotti, non possono trovar luogo in una rassegna popolare, perchè trattano d'argomenti troppo aridi. Tali sono parecchie memorie di matematica pura e di meccanica razionale; delle quali però, a far presentire il pregio, basti citare i nomi dei loro Autori: professori Bellavitis, Minich, Turazza. Dicasi lo stesso di varie questioni di storia naturale, trattate dal dott. Zanardini, dai prof. Massalongo, Molin e De Visiani, come di certe erudite scritture, dovute allo stesso prof. De Visiani, ed al padre B. Sorio. — Di tutto ciò pur tacendo, tanta materia ne resterebbe ancora da costringerci ad uscir dai limiti prefissi ad un cenno bibliografico, se non ci fossimo limitati a scorrere rapidamente sugli scritti contenuti nei menzionati volumi, fermandoci un po' più su quei soli, che, pel loro argomento, richiamano in maggior grado la generale attenzione.

Così, cominciando ad occuparci del volume degli Atti, niuno vorrà accusarci d'ingiusta preferenza, se ci arrestiamo anzi tutto sulle *Considerazioni del prof. Turazza, intorno alla Memoria del prof. cav. Brighenti, sull'effetto del disboscamento e dissodamento dei monti, rispetto all'altezza maggiore dei fiumi arginati*. Pochi problemi infatti vestono tanta importanza come gli enunziati, perocchè la loro completa soluzione potrebbe risparmiarci terribili e pur troppo frequenti disastri. Il nostro ch. A. dà opera, anzi tutto, a confutare l'opinione, che l'arginamento dei fiumi ne impedisca lo stabilimento ed accresca l'altezza delle piene. Se questi effetti si sono talvolta verificati, deve ciò attribuirsi, non a colpa del provvedimento per sè medesimo, ma a quella degli uomini che, per avventura, non seppero convenevolmente applicarlo. E quanto poi alle conseguenze del disboscamento, si fa il prof. Turazza a distinguere quali effetti, ed in qual misura, possano ad esso realmente attribuirsi, in qual modo e perchè si vadano verificando.

Il volume in discorso contiene il compimento degli studii del dottor A. Berti intorno al clima di Venezia, e quello della Memoria del prof. Bizio intorno alla porpora degli antichi, nonchè il seguito dei prospetti sistematici degli animali delle Provincie venete del dottor D. Nardo: dei quali lavori abbiamo, nello scorso anno, cercato di render palesi gl'intendimenti ed i pregi.

Il prof. Santini si occupa di quel magnifico fenomeno, che sono le aurore boreali, riassumendo le diligenti osservazioni ed avvertenze del fisico ed astronomo svedese, sig. Denison Oelmsted; le più importanti delle quali, sono la classificazione fatta giusta i caratteri e le forme principali, secondo cui le aurore boreali si presentano, e le congetture intorno alla periodicità della loro apparizione.

Il prof. Zantedeschi assunse il compito di dar ragguaglio di alcune ricerche e lavori altrui, intorno a varii argomenti di fisica e chimica: tali sono le sue *Relazioni sul clima di Udine*, su alcune *Osservazioni dei fenomeni fisici nell'ecclisse lunare 7 febbraio* 1860, su un *nuovo metodo del prof. Stefanelli per discoprire nei tessuti di seta la presenza del cotone o della lana*, su altro del prof. Taddei *per iscoprire le minime quantità di rame esistenti nelle sostanze inorganiche o nei tessuti animali*. Si propose altresì di coordinare le osservazioni fatte nelle Provincie d'Italia circa la *distribuzione delle piogge nelle varie stagioni dell'anno*, e fece precedere e seguire le numerose tabelle da corrispondenti considerazioni e deduzioni. Finalmente, *l'influenza dell'elettrico nella formazione della gragnuola* è il soggetto di un'altra Memoria, in cui il ch. A. si occupa altresì *dei mezzi economici per preservare dai danni della grandine le campagne, e dalle scariche elettriche le linee telegrafiche, gli apparati delle stazioni, e le case rurali*. Parecchi fatti, ch'egli va narrando, lo inducono a ripudiare l'ipotesi del Belli: sede della grandine essere le alte regioni dell'atmosfera; indi si diffonde nell'esposizione di parecchi fenomeni e considerazioni relative all'elettricità atmosferica: del che si fa scala a proporre che, a preservare da inazione o da guasti gli apparati telegrafici, si muniscano i pali o i sostegni delle linee di fili metallici di rame o di ferro, comunicanti al suolo, e sormontanti il sostegno, senza che abbiano comunicazione colla linea telegrafica. Ad impedire poi la formazione della gragnuola, od almeno a scemarne la frequenza e la grossezza, vorrebbe si eseguissero frequenti piantagioni di alberi d'alto fusto, adattati alle località.

Un singolarissimo fenomeno fisiologico si offerse alle investigazioni del dott. Fario, in un mostro doppio ad una sola testa del *felis catus* (gatto). Il ch. A., dopo averlo minutamente descritto e discusso, ne trae argomento a combattere la dottrina della preesistenza del germe, secondo la quale l'animale sussisterebbe già formato nell'embrione: cosicchè tutta l'opera della generazione non sarebbe che il passaggio od espansione del germe dal minimo al grande.

Da molti anni, il dottor Giacinto Namias dà opera a studiare e perfezionare i processi d'applicazione dell'elettricità alla cura dei varii morbi. Quest'anno, presentò all'Istituto due Memorie relative a questo argomento: l'una, più breve, contiene soltanto pratiche avvertenze circa il modo di assoggettare i malati alla cura elettrica; l'altra, vuol considerarsi come prima appendice all'opera: *Sui principii elettro fisiologici che devono indirizzare gli usi medici dell'elettricità*, dallo stesso pubblicata lo scorso anno, e cui venne, dall'Istituto lombardo, conferito il premio di fondazione Cagnola. In essa, il chiarissimo autore si propone di discutere alcune questioni, sorte o fattesi vive mercè il progredimento della scienza. Così, fra i molti argomenti trattati, si discute la convenienza di valersi della luce elettrica per rischiarare reconditi canali, si passano a rassegna gli effetti, ottenuti dall'autore e da altri medici, nell'applicazione dell'elettricità ai maniaci, catalettici e simili; quelli osservati nella cura delle nevralgie. Si stabilisce quale sia l'azione specifica di quell'agente sui nervi e sui muscoli. Si nota la particolare efficacia di ciascheduno dei diversi apparecchi usitati, per ottenere questo o quell'altro speciale risultamento. La Memoria è pure arricchita da una diffusa descrizione, coi relativi disegni, dell'apparato magneto elettrico del Duchenne, dovuta all'egregio fisico, prof. Zanon: lavoro pur questo assai utile, perciocchè mancava sinora una completa descrizione di quella macchina, che pure, da qualche tempo, è salita in molta voga.

Il signor Giulio Sandri prosegue nel suo lodevole assunto d'illustrare la Provincia di Verona, sua patria. Egli si occupa, in questo volume, delle sue condizioni agrarie, esponendone anzitutto le topografiche, geologiche e idrauliche, ed i lavori eseguiti per migliorare quest'ultima, promovendo in ispecial modo l'irrigazione. Passa quindi ad enumerare i prodotti, che si ritraggono dall'agro veronese, specificando in quali Comuni essi allignino o veramente riescano migliori e più copiosi: quali circostanze metereologiche, fisiologiche e fisiche lor rechino nocumento; quali morbi li travaglino; quali animali, e specialmente quali insetti, lor riescano micidiali. Nè trascura di occuparsi di quell'importantissima appendice d'ogni azienda rurale, ch'è il bestiame, notando come al loro allevamento riesca poco favorevole la Provincia di Verona, attesa la scarsezza dei foraggi. Nè manca di offrire dei quadri statistici della produzione in annate diverse, come altresì del numero degli animali, cui, nella più volte mentovata Provincia, vien dato alimento.

Per quanto si riferisce alle scienze morali, abbiamo trovato una sola Memoria del prof. Zantedeschi, intitolata: *Pensieri di filosofia razionale*, in cui si trattano alcune questioni filosofiche, rivendicando ad Italiani il vanto di aver primi formulato certi importanti concetti, che erroneamente furono attribuiti a pensatori stranieri.

Oltre le Memorie originali, leggonsi nel volume degli Atti molte relazioni intorno ad opere presentate all'Istituto, parecchie delle quali son degne di molta attenzione, siccome quelle che porgono ai loro estensori l'opportunità di svolgere importanti questioni. Mancandoci l'agio di particolareggiatamente occuparcene, le raccomandiamo ai cultori delle scienze, alle quali specialmente si riferiscono.

Passando collo stesso metodo a considerare i volumi delle Memorie, troviamo assai rimarchevole la Nota del prof. Turazza *intorno alla ipotesi della metamorfosi delle potenze naturali*

deliberazione della maggioranza, e da essa affatto dipendente la politica del Governo. Ora, ciò non avrebbesi dovuto aspettare, meno che da qualunque altro, da parte dei Francesi; imperciocchè la Francia appunto contende alle risoluzioni delle sue Camere una tale azione sul Governo, come risulta manifestamente dalle riforme del 24 novembre, e dai commenti del Governo francese.

« Un gran numero di fogli francesi delle Provincie, segnatamente quelli che compariscono nell'Alsazia e nella Lorena, dedicano al destino del Re Francesco, il più sincero, il più doglioso interesse; in pari tempo, esprimono timori che sovrastino nuovi attacchi alla Santa Sede, cui porge loro, anzi tutto, motivo, secondo le loro deduzioni, l'opuscolo di La Guéronnière, da essi confutato. »

III.

« Il *Foglio ebdomadario prussiano* contiene, nel suo ultimo Numero, un articolo sul discorso del deputato di Vincke circa la questione italiana. Noi togliamo allo stesso, il passo seguente:

« « Quand'anche la situazione dell'Inghilterra fosse tutt'altra da quella, che è in fatto, potremmo essere certi di ciò, che l'Inghilterra rifiuterebbe decisamente un'alleanza con noi in circostanze quali dovrebbero risultare dalla politica del signore di Vincke. Dalla politica del sig. di Vincke non solamente sorgerebbe un malumore tra la Prussia e l'Austria, ma una perfetta rottura tra' due Stati; imperciocchè e'ci raccomanda un'alleanza col più ostile avversario dell'Austria, colla Sardegna. Se non che, una rottura coll'Austria, nelle circostanze attuali, è anche una rottura con una gran parte della Germania, ed argomento d'inimicizie interne, che legherebbero la parte più significante della nostra forza e la metterebbero nella impossibilità di rivolgersi ad altra parte. Un uomo di Stato come il sig. di Vincke, può egli ritenere così fallaci condizioni, per una combinazione adattata ad annodare un'alleanza con tendenze antifrancesi? Non rifiuterebbe essa l'Inghilterra, la proposta di un'alleanza di tal fatta, in tali circostanze, colla semplice indicazione che noi, prima di pensare ad una tale difficile missione; dovremmo, prima di tutto, coll'appianamento delle discordie tedesche, rendere libera la nostra propria forza; e poscia condurre alla progettata alleanza, non solo tutta la nostra forza, ma, ove fosse possibile, tutta la forza della Germania unita? Può ella una testa politica abbandonarsi vanamente all'illusione che l'Inghilterra, per opporsi alla preponderanza francese, si unirebbe a noi, sino a tanto che noi seguissimo una politica che tende a designare al nostro avversario l'Austria, ed una gran parte della Germania, come i suoi alleati naturali, e ad involgere le nostre forze nelle più sciagurate complicazioni interne, e ciò nello stesso momento che noi ci prepariamo ad agire risolutamente contro l'estero? Non possiamo immaginare un modo più triste di disconoscere una necessità politica; ma, nella testa del deputato per Hagen, si cacciano anche le idee più contraddittorie: noi dobbiamo proporre agl'Inglesi la nostr'alleanza; e in pari tempo, seguire una politica che renda loro la nostra alleanza di niun valore: gl'Inglesi devono rinunziare all'alleanza colla potente Francia, e farsi alleati di uno Stato, che, in pari tempo, si pone da un'altra parte, nelle più rovinose complicazioni: noi dobbiamo porre il fondamento di un'alleanza antifrancese, a fine di attirare in vicinanza immediata, una guerra interna tedesca e condurre come alleati alla politica del Gabinetto di Parigi i nostri Stati vicini, il cui territorio sta in inseparabile connessione coi nostri. Veramente! conviene perder d'occhio intieramente le condizioni reali, per poter non curare sì visibili contraddizioni » »

« Contro l'altra illusione del sig. di Vincke, che la Prussia potrebbe avere un alleato nel Piemonte, il *Foglio ebdomadario prussiano* dopo di avere esposti i motivi replicatamente rappresentati, chiama l'attenzione sul punto seguente:

« « Da più anni, esiste un antagonismo ostile tra la Sardegna e l'Austria, ch'è giunto al grado d'appassionata inimicizia. Ora, se la Sardegna strappa all'Impero austriaco ancora un'altra Provincia, non vi sarà visionario, per quanto sia di buona fede, il quale ritenga che i due Stati si porgeranno d'improvviso la mano a guisa di fratelli. In tali circostanze, havvi in Italia uomo di Stato alquanto assennato, che possa pensare ad inimicarsi collo Stato vicino d'Occidente, ancora più pericoloso, nell'atto che cerca di rompere la sua preponderanza europea? Potrebbe l'alleanza dell'Inghilterra, Potenza marittima, e della più lontana Prussia, offrirgli un sufficiente anche lontano equivalente pel pericolo d'essere stritolato da' suoi vicini immediati a destra ed a sinistra, da Potenze militari di primo ordine? Può egli veramente il sig. di Vincke abbandonarsi all'illusione, che, sino a tanto che dura l'inimicizia dell'Austria, il Piemonte penserà a disgustare in qualsiasi modo l'amicizia francese? Impossibile! Dobbiamo passare agli atti anche l'alleanza piemontese, come una pura illusione. » »

Leggiamo quanto appresso nella *Donau-Zeitung* di Vienna:

« Mentre il Re di Sardegna si riporta con grande enfasi al riconoscimento dell'Inghilterra, ed ha innanzi gli occhi quel capo d'opera di saggezza politica che emanò lord John nell'anno decorso, ed in cui viene, con una forza particolare e con una certa solennità, annunziato al mondo che ogni nazione ha il diritto di ordinare da sè stessa le proprie sorti, la *Gazzetta Postale di Francoforte*, scrive da Porto Adelaide, in data 22 dicembre:

« « Si hanno recenti notizie dalla Nuova Zelanda. Erano giunte truppe fresche e materiale da guerra dall'Inghilterra, per poter mettere il comandante supremo, generale Pratt, in istato di domare la insurrezione degl'indigeni, e far loro intendere come i nobili lordi John Russell e Palmerston intendano che sia applicato ai sudditi inglesi il principio della libertà, ch'hanno i popoli di disporre di sè medesimi. È però tuttora dubbioso se ciò riuscirà al generale Pratt. Egli ha bensì, dopo che le truppe inglesi, in molti combattimenti cogl'indigeni, ebbero la peggio, salvato presso Mahoetahi l'onore delle armi inglesi con molto sangue, e senza però poter proseguire la vittoria; ma non per questo sonosi i Maori perduti di coraggio: e poichè il Governo inglese non dà ascolto alle pretensioni, da essi accampate, il loro esacerbamento va aumentando. Le pretensioni principali degl'indigeni sono: Eguaglianza cogl'Inglesi, e libera disposizione dei loro terreni, che non possono vendere se non al Governo, e soltanto allora che questo si trova in istato di rivenderli con vantaggio. » »

« Avvi illustrazione più calzante del diritto di libera disposizione di sè medesimi, secondo i principii del nobile lord John? »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Ecco, secondo un giornale di Napoli, l'ordine del giorno, con cui Francesco II si separò dalle sue truppe:

« Gaeta, 14 febbraio 1861. »

Generali, uffiziali e soldati dell'armata di Gaeta!

« La fortuna della guerra ci separa dopo cinque mesi, ne'quali abbiamo sofferto per la indipendenza della patria, dividendo gli stessi pericoli, le stesse privazioni; è giunto per me il momento di metter termine ai vostri eroici sacrifizii. Era divenuta impossibile la resistenza, e se il mio desiderio di soldato era per difendere, come voi, l'ultimo baluardo della Monarchia fino a cadere sotto le mura crollanti di Gaeta, il mio dovere di Re, il mio dovere di padre, mi comandava oggi di risparmiare un sangue generoso, la cui effusione, nelle circostanze attuali, non sarebbe che l'ultima manifestazione di un inutile eroismo. Per voi, miei cari fidi compagni d'arme, per pensare al vostro avvenire, per le considerazioni che meritano la vostra lealtà, la vostra costanza, la vostra bravura, per voi rinunzio all'ambizione militare di respingere gli ultimi assalti di un nemico, che non avrebbe presa la piazza difesa da tali soldati, senza seminare di morti il suo cammino.

« Militi dell'armata di Gaeta, da dieci mesi combattete con impareggiabil coraggio. Il tradimento interno, l'attacco di bande rivoluzionarie straniere l'aggressione di una Potenza, che si credeva amica, niente ha potuto domare la vostra bravura, stancare la vostra costanza. In mezzo alle sofferenze di ogni genere, traversaste i campi di battaglia, affrontando i tradimenti, più terribili che il ferro ed il piombo. Siete venuti a Capua ed a Gaeta, seguendo il vostro eroismo sulle rive del Volturno e sulle sponde del Garigliano, sfidando per tre mesi dentro a queste mura gli sforzi di un nemico, che disponeva di tutte le risorse d'Italia. Grazie a voi, è salvo l'onore dell'armata delle Due Sicilie; grazie a voi, può alzare la testa con orgoglio il vostro Sovrano, e sulla terra d'esilio, in che aspetterà la giustizia del cielo, la memoria dell'eroica lealtà de' suoi soldati sarà la più dolce consolazione delle sue sventure!

« Una medaglia speciale vi sarà distribuita per ricordare l'assedio, e quando ritorneranno i miei cari soldati nel seno delle loro famiglie, tutti gli uomini d'onore chineranno la testa al loro passo, e le madri mostreranno come esempio ai figli i bravi difensori di Gaeta.

« Generali, uffiziali e soldati, vi ringrazio tutti; a tutti stringo la mano, con effusione di affetto e riconoscenza. Non vi dico addio, ma a rivederci. Conservatemi intanto la vostra lealtà, come vi conserverà la sua gratitudine e la sua affezione il vostro Re.

« Francesco. »

Si assicura che Francesco II ha scelto come suo futuro domicilio, per sè e per la sua famiglia, il castello di Banz, nella Franconia superiore, a poche ore da Coburgo. Questo castello, situato in magnifica posizione, era anticamente un'Abbazia di Benedettini, e adesso è la residenza estiva del Duca Massimiliano di Baviera, padre della sposa di Francesco II. *(Lomb.)*

Prima di partire da Gaeta, Francesco II indirizzò una lettera a Napoleone. Un aiutante del Re di Baviera si reca a Roma, con incarichi per Francesco II e la sua consorte. *(G. di Colonia.)*

Napoli 19 febbraio.

Ieri mattina, gli operai della Darsena si sono ammutinati, per ottenere un aumento di salario, sebbene da qualche tempo sia stato elevato. Diversi mezzi di conciliazione essendo rimasti senza effetto, un certo numero di loro sono stati arrestati, e condotti momentaneamente al Castello dell'Uovo. Un'inchiesta è aperta per esaminare i reclami. *(Mon. Naz.)*

Lggiamo nel *Popolo d'Italia*: « L'articolo della *Monarchia Nazionale* su D. Liborio Romano destò gli sdegni del Fisco, tanto che due Numeri del *Nazionale*, riproducenti quello scritto, vennero sequestrati.

« Poco importa sapere se la *Monarchia Nazionale* abbia torto o ragione, se l'articolo sia bello o brutto; sappiamo, e ciò basta, che non oltrepassa i limiti della legge. D. Liborio Romano, a nostra saputa non fu dichiarato ancora persona sacra, inviolabile, come la persona del Re, che non governa, ma regna. E D. Liborio governa alla meglio, di terza mano.

« La stampa può e dee liberamente discutere quanto si riferisce alle leggi, non solo, ma anche alla vita pubblica de' ministri e degli agenti del potere esecutivo. Altrimenti, basterebbe la volontà d'un ministro, e perfino d'un consigliere di Luogotenenza, per imporre silenzio a' suoi avversarii. La cosa sarebbe comoda. E i cuscini del potere diverrebbero morbidissimi.

« Che volete, signori! Non v'è rosa senza spina. »

Leggiamo nell'*Omnibus*: « Ci cagionava profondo dolore la nuova della tolta autonomia della Toscana. Ciò era aspettato, e ciò era anche voluto da' Toscani; ma l'esempio di Toscana è una grave minaccia per le altre regioni italiane.

« La Toscana, sia per storiche tradizioni, sia per indole de' cittadini, e sia anche per la non vasta estensione territoriale, non faceva opposizione all'incarnazione totale col Regno italico. Ma noi di Napoli e Sicilia, per le ragioni opposte, di storiche tradizioni, di tenacità di pensamenti, e di vasta estensione territoriale, noi vediamo con grave rammarico questi esempi di generale centralizzazione. La proroga del Consiglio di Luogotenenza n'è pure un altro indizio. È desso uno sbaglio enorme, cui tende il Gabinetto di Torino; è desso un fòmite immenso di malumore tra noi, cui il Gabinetto di Torino non pon mente, e vi oppone anzi disprezzo.

« Quando noi consideriamo talune lucide verità, come questa, e vediamo la noncuranza del Governo centrale in prenderla in seria considerazione, riconosciamo con isdegno ed umiliazione la misera condizione ancora del giornalismo in Italia. Esso, doloroso a dirsi, non ha alcuna potenza sulla bilancia governativa, o a mala pena l'ha lenitivamente pe'soli elogii e plausi.

« Ma non sarà sempre così!

« La stampa onesta, educata e sincera, grida da più mesi che noi vogliamo conservata in Napoli la nostra autonomia, almeno d'*interessi locali*; in Sicilia poi, la si vuol conservata con *interessi locali* e privilegii esclusivi. Troppo ne ragionammo; lungamente dicemmo esser questo fomite di grave scontento. La penna ci cade stanca dalle mani, come di chi perde forza e fiducia.

« Gli eventi dimostreranno questa crudele e grave verità! »

Scrivono all'*Unità Italiana*, da Tagliacozzo, 19 febbraio:

« L'altro ieri, divisi in diverse colonne, tentammo di accerchiare un posto avanzato de' sollevati, e ci riuscimmo dopo 7 ore di marcia faticosa fra dirupi e burroni, con una neve alta un metro; figuratevi che, per discendere da un monte, nella cui gola dovevamo congiungerci con altri, spediti da parte opposta, fummo obbligati di far la catena, per impedire che si perdesse qualcuno nella neve od in qualche buca nascosta. Tutti ce ne risentiamo ancora, e fu una fatica veramente titanica, tanto più che fummo colti da una bufera spaventosa.

« Furono fucilati 5 sollevati, 6 rimasero feriti, 2 morti, più ne morì qualcuno nella montagna, ove si erano rifuggiti, credo assiderati. Che missione ardua e dolorosa è mai la nostra! Ed io vi assicuro che mi si strazia l'animo ogni qualvolta la dura necessità ci costringe di ricorrere a questi mezzi estremi. Noi compiamo un'opera di distruzione; facciamo il vuoto, non lasciando dietro di noi che una trista eredità di rancori e vendette, senza cercare il mezzo di far dimenticare il rigore, a cui siamo costretti dalle circostanze. »

Riguardo al funesto accidente, accaduto sulla linea della ferrovia da Caserta a Maddaloni (*V. le Recentissime dello scorso venerdì*), ci giungono i seguenti particolari:

« Sulle rotaie della ferrovia, a breve distanza da Maddaloni, si praticavano le solite riparazioni, quando si notò l'appressarsi del convoglio della sera. Si segnalò immediatamente di rallentare la macchina; ma il segnale, o non fosse ben compreso o non fosse a tempo, quando il convoglio giunse al passo pericoloso, conservava ancora un sufficiente grado di velocità. Al passar della macchina, la rotaia, sotto cui si ruppe il *dormiente*, spezzossi del pari, e due carri del convoglio rimbalzarono violentemente, ripiombando l'uno sull'altro e schiacciandosi. Vi rimasero morti dieci individui, di cui 5 Garibaldini, con un uffiziale, un facchino, con un ragazzo ed alcune donne; i feriti si vuole sieno 5 o 6. L'ispettore si recò immantinente sopra luogo: nè è ancor ritornato.

« Non potremo se non dopo nuovi ragguagli e una matura investigazione giudicare se e fino a qual punto un tanto infortunio sia imputabile all'Amministrazione o al personale della ferrovia. » *(Lomb.)*

Messina 19 febbraio.

Ieri ebber luogo due piccoli ammutinamenti. Con uno di essi si chiedeva al Governo che rinviasse a casa o fuori i Borbonici, impiegati e dominanti ancora: *Abbasso i Borbonici! abbasso i codini! abbasso le spie!* si gridava.

L'altro ammutinamento ebbe luogo a causa del disbarco d'un uffiziale di stato maggiore di Francesco II, nel nostro porto, e diretto alla Cittadella.

Era qui giunto annunzio preventivo, al general Chiabrera, d'un tale arrivo, e il generale ne aveva informata la Questura, perchè s'impadronisse di quell'uomo, al suo disbarco.

Le guardie, invece di disporsi in modo da non dare sospetto, appena giunto il postale francese, vi si presentarono con tal piglio, che un uffiziale, ch'era uscito dalla cittadella onde ricevere il nuovo ospite, tornò indietro, e ritornò con due barcacce fornite di due cannoni e piene di soldati in armi, e prese così il suo confratello al coperto delle spacconate delle guardie di Questura.

Questo fatto indignò tutta la popolazione, contro l'inettitudine delle guardie, e più ancora contro il protettorato, che le *Messaggerie* imperiali danno a Francesco II. *(Abbicì e Unione).*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 febbraio.

La convocazione della Dieta del Regno d'Ungheria a Buda è un nuovo passo verso la definitiva ricostituzione di codesto paese. A quella Dieta incombono assunti di rara importanza. All'apertura di essa si congiunge la solenne incoronazione, la quale, nella sua antica e veneranda tradizione, raccoglie sul sacro capo del Re tutte le supreme sanzioni della vita politica dell'Ungheria; l'elezione del Palatino, ch'è la persona intermedia fra il Re ed i rappresentanti del paese; finalmente, la discussione di disposizioni legali sommamente importanti, le quali promettono un durevole influsso benefico per l'avvenire dell'Ungheria. S. M. in persona dirigerà questa Dieta, e con ciò impartirà maggior lustro alla memoranda assemblea e vie più solida guarentigia alla sua attività. Il Re d'Ungheria adempie il suo dovere. Il paese ed il popolo non mancheranno di seguire l'augusto esempio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Riferendo le lettere *regali*, che convocano il Parlamento ungherese, l'*Ost Deutsche Post* vi aggiunge le seguenti osservazioni: « L'espressione « dell'Ungheria e delle parti ad essa congiunte » desterà gran sensazione nella Croazia e Transilvania, giacchè, com'è noto, nel Diploma del 20 ottobre non è detto nulla sull'incondizionata incorporazione di quei paesi all'Ungheria, e la Croazia e la Slavonia non hanno punto l'intenzione di farsi annettere incondizionatamente all'Ungheria; come pure nell'assemblea de' Transilvani, tenutasi a Carlsburg, soltanto gli Ungheresi votarono per l'unione, ma non già i Rumuni ed i Tedeschi. Perciò, noi crediamo, contro l'opinione accampata in un foglio serale d'ieri, che l'espressione « e delle parti ad essa congiunte » si riferisca agli antichi Comitati transilvani incorporati recentissimamente, e tutt'al più anche all'isola della Mur, ma non alla Croazia ed alla Transilvania, il cui diritto d'autonomia non può essere eliminato od offeso a favore del Regno d'Ungheria propriamente detto. »

Un nuovo giornale quotidiano, che verrà alla luce in Vienna il 16 marzo, col titolo *Ost und West*, presso Alessandro Eurich, pubblicò or ora il suo programma, col quale si propone di rappresentare e propugnare gl'interessi generali e comuni, nazionali e politici, di tutta la popolazione slava della Monarchia austriaca, quale unità organica nella vita politica dell'Austria, e di aprire la via ad un'intelligenza fra' diversi popoli dell'Austria, sulla vera base dello stato storico. » Sarà pubblicato dal redattore responsabile dott. C. T. de Tkalac.

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 febbraio.

Il *Metropolitan Record*, organo uffiziale del rev. Arcivescovo di Nuova Yorck, ha nel 1.° suo Numero del mese trascorso, sui progressi verificatesi nel 1860, e la condizione attuale della Chiesa Cattolica romana negli Stati Uniti, l'articolo seguente:

« Noi incominciamo, com'è naturale, il nostro racconto istorico dettagliato circa ai progressi fatti dalla Chiesa in tutte le parti del mondo nel 1860, col pubblicare le statistiche illustrative de' suoi avanzamenti e della sua condizione nelle nostre contrade.

« In vista di ciò, aggiungiamo una tavola estesa, e compilata con grande diligenza, la quale indica il numero delle Chiese incominciate durante i dodici mesi trascorsi, la data del giorno in cui fu collocata la prima pietra di ciascuna, col nome del Prelato, o di quale altro siasi ecclesiastico, per cui fu compiuto il cerimoniale. Si vedrà da ciò, che i Cattolici degli Stati Uniti, entro l'anno testè decorso, gettarono le fondamenta di 35 edificii, dedicati al culto divino e alla gloria dell'Altissimo.

« Un altro foglio, redatto con la più scrupolosa attenzione, offre il numero delle Chiese cattoliche che furono terminate dal nostro popolo, e consacrate al servizio dell'Onnipotente Iddio, durante lo stesso periodo. Siccome nella prima, noi diamo anche in questa tavola, i nomi dei membri della gerarchia e del clero che parteciparono ai servigi o furono presenti in queste solenni e gloriose occasioni. Il riassunto di questo foglio, informa il lettore che altre novantatrè chiese furono però consacrate in questo paese, nel 1860.

« Molti di questi edificii sono di proporzioni immense, e di grande bellezza architettonica, cosicchè si presentano, non solo come monumenti della pietà e dello zelo dei pastori e del popolo che li innalzò, ma ornamenti durevoli ne' Distretti civici e rurali che adornano. Il compimento e il perfezionamento interno, e le decorazioni di tante Chiese, hanno importato, nell'assieme, una ragguardevole somma di danaro, ma bisogna dire, per la verità, che nessuno individuo nella contrada prova, in questo momento, la più leggiera mancanza di pecunia, per aver contribuito ad erigere gli altari dell'Altissimo.

« Per quanto volessimo usar diligenza, non potremmo esattamente numerare le Scuole cattoliche e i Seminarii, che sono stati aperti per tutta intera questa regione. Chi potrebbe ridire che cosa fu compiuto, in fatto di cattolica educazione, dalle molte buone Sorelle e dai membri delle Confraternite cristiane, i quali hanno, senza strepito pazientemente, inoculato la scienza della religione, l'amore della cattolica verità, e la devozione cattolica, nel cuore di tante migliaia di figliuoli, nel mentre arricchivano la loro mente di una sana educazione civile?

« Chi potrebbe ridire quanti cuori sono stati consolati, quante anime convertite, quanti terreni dolori addolciti, e quante fisiche sofferenze alleviate, per mezzo degl'insegnamenti e de' servigi delle Sorelle della Carità e della Misericordia? Potremo noi enumerare la lunga sequela d'orfani, che sono stati accolti e salvati alla Chiesa? Quanti hanno esse sollevato dal vizio, e resi membri utili della Società? No! Questa porzione dell'« opera » della Chiesa Cattolica è troppo grande per essere umanamente considerata, e sarà conosciuta solo allora, quando il suo fondatore divino verrà a premiare, per tali opere, i suoi agenti terreni.

« Molte giovani signore hanno fatto professione di vita religiosa nei nostri diversi conventi durante l'anno 1860, e significanti aggiunte furono fatte, mediante professione, agli Ordini monastici. » *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 febbraio.

Apprendiamo che la Camera de' deputati, la quale fino adesso avea delegata la redazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona a un deputato, nominerà quest'anno un'apposita Commissione per redigerla; e, come in Francia e in Inghilterra, l'indirizzo sarà oggetto d'una discussione affatto speciale, in cui il ministro fornirà, intorno alla sua politica, ampie e importanti spiegazioni. *(Italie.)*

Mons. Mérode prende le sue misure militari per difendere la Provincia di Frosinone. Oggi comincia il movimento delle truppe, e terminerà il 22. Se il generale De-Sonnaz vorrà entrare, troverà 2,380 uomini, non compresi i gendarmi, dinanzi a sè. Così in un carteggio della *Nazione*, in data di Roma 19 febbraio.

Milano 25 febbraio.

Chi non si risovviene dell'avvocato Antonio Rossi, di Vercelli? Venuto a Milano, e presa stanza all'albergo dell'Agnello, recavasi dall'orefice Terruggia, e dicevagli che, stando per prender moglie, intendeva di far acquisto di un magnifico fornimento da sposa; ma che, per procedere alla scelta con maggiore comodità, lo pregava di recargliene parecchi all'albergo, massime che desiderava di consigliarsi con un amico.

Il sig. Terruggia, di nulla sospettando, venuta l'ora prefissa, si recò con quanto aveva di buono e di meglio all'albergo, dove, non vi essendo l'amico dell'avvocato, nè l'avvocato volendo scegliere cosa alcuna da solo, rimase per circa un'ora ciarlando d'altro con lui. Passata la quale, e levatosi per andarsene, l'avvocato, in luogo di aprirgli la porta, la sospinse e la chiuse: poi, afferrandolo pel collo e gettandolo boccone sopra di un canapè, gli or-

---

e della conservazione delle forze. — La proprietà delle forze, o dir vogliansi potenze naturali, di sostituirsi l'una all'altra, ossia di comparir l'una dove l'altra scompare, è un fatto, di cui ad ogni istante si offrono ai nostri sensi numerosi esempii. Così l'azione meccanica adoperata nello strofinare un corpo, lo riscalda, e vi sviluppa elettricità. Se il calorico, se l'elettricità comunicate al corpo eccedono un certo limite, ne abbiamo luce. La luce determina, alla sua volta, fenomeni chimici assai sensibili, di cui trae partito quell'arte mirabile ch'è la fotografia. Alla sua volta il calorico dà origine, nelle macchine a vapore, ad una considerevole potenza meccanica: e così via via e vicendevolmente. Era da aspettarsi che gli studiosi della natura, cercassero di coordinare questi fatti, e supplendo anche alle lacune dell'esperienza con induzioni d'analogia, e collegando i fenomeni osservati o supposti con qualche ipotesi, ne creassero una teoria, quale riuscì infatti quella conosciuta sotto il nome d'*ipotesi della metamorfosi e della conservazione delle forze naturali*, che, secondo il prof. Turazza, più ragionevolmente potrebbe esser chiamata *ipotesi della metamorfosi o della trasformazione delle energie*, e definirsi così: « Tutte le potenze naturali si possono considerare come dotate di energia, la quale può essere calcolata in funzione dell'intensità di alcuni particolari fenomeni, che la caratterizzano: i fenomeni caratteristici di una qualunque delle stesse possono permutarsi nei fenomeni caratteristici delle altre, scomparendo in tal caso in tutto o in parte, e, quando questo succede, rimane però sempre costante la somma delle energie; dimodochè l'energia totale posseduta da un sistema qualunque non può essere alterata per l'azione reciproca delle varie potenze che hanno sede nel sistema medesimo. »

Niuno vorrà certo contraddire l'ingegnere A. Cappelletto, quando vanta l'importanza ed i pregi della macchina locomotiva: nè pertanto gli negherà riconoscenza per aver contribuito a perfezionarla, e perchè siagli inoltre piaciuto di divulgare i proprii ingegnosi trovati. Quattro principali difetti ravvisò il dotto tecnologo sussistere tuttavia nell'apparato di vaporizzazione, malgrado gli sforzi dei costruttori. Ed egli riuscì a rimediarvi con mezzi altrettanto semplici quanto efficaci, e senza alterare essenzialmente le disposizioni generali della macchina. E l'esito pratico corrispose alle legittime speranze dell'inventore, perchè, applicate quelle modificazioni a parecchie locomotive, e particolarmente a due nuove costruite sotto la sua direzione, il buon effetto che queste prestarono e prestano tuttavia, scevre da qualunque dei menzionati difetti, rendono ben dimostrata l'efficacia dei mezzi proposti.

La soluzione senza il concorso d'affinità chimica, è il soggetto d'una Memoria, in cui il prof. B. Bizio dà opera a spiegare quel fenomeno così comune, eppure mal conosciuto tuttora nella sua essenza, secondo i principii sviluppati nella sua *Dinamica chimica*: dalla cui esposizione, o discussione, converrebbe partire per esporre e discutere le vedute del ch. A. sulla presente questione: le quali non sono, in sostanza, che un corollario dell'anzidetta teoria generale.

Già in altra Memoria, pubblicata in uno dei precedenti volumi, il dottor G. Namias aveva trattato della *tubercolosi dell'utero e degli organi ad esso attinenti*, sostenendo erronea l'opinione, professata da altri medici e fisiologi, che gli organi genitali muliebri vadano quasi sempre immuni da quella tabe. — Di presente il ch. A. dà opera a combattere nuovi dubbi ed obbiezioni sollevatisi contro la tesi, ch'egli difende. Comincia pertanto dal corroborare ed illustrare le sue primitive asserzioni con nuovi fatti osservati da esso lui e da altri clinici: e rileva le circostanze, le forme e gli organi, in cui l'esistenza dei tubercoli si rileva più di frequente. Conferma le proprie anteriori deduzioni, scaturire dal sangue la materia tubercolare o i suoi principii costituenti, e potersi separare nelle interne cavità degli organi senza strumentale offesa della loro mucosa membrana. Passa per ultimo a chiarire la possibilità che la materia tubercolare esca dal corpo degli ammalati, determinando così la guarigione di quel lento, ma terribile morbo, che sfidò sinora gli sforzi e la sapienza dei medici più insigni.

Il cav. Fapanni, sulla base della propria esperienza, dimostra i vantaggi della coltivazione della segala per uso di foraggio, esponendo particolareggiatamente quanto vuol essere conosciuto, per mettere utilmente in pratica i suoi suggerimenti.

Il cav. ab L. Menin si compiace di veder avvalorati dalle osservazioni, raccolte nei suoi viaggi dal dott. Enrico Barth, le proprie congetture, emesse in altra Memoria, sull'esistenza, nelle regioni centrali dell'Africa, di popolazioni bianche cristiane, reliquie di un popolo, che la rabbia vandalica e l'intolleranza musulmana ivi hanno probabilmente respinto dall'ubertosa costa settentrionale. Dalla relazione di quel dotto viaggiatore, il ch. A. trae altresì varii interessanti particolari, che illustrano siffatta storica questione.

Altro scritto del professore Menin fu dettato dall'indignazione di scorgere come taluno, e sventuratamente non è il solo, non si peritasse di difendere la tratta dei Negri coi più singolari e sofistici argomenti. Il signor Ausonio di Chancel si proponea infatti, nel suo opuscolo intitolato: *Cham e Jafet*, di dimostrare come la schiavitù sia un fatto provvidenziale, decretato dal supremo Gerarca per la rigenerazione della razza negra; ch'essa non è una sciagura, ma un beneficio per gli schiavi medesimi: l'emancipazione essere nulla più che un'utopìa. Finalmente, crederebbe togliere l'odiosità della tratta, qual è praticata tuttora, con un suo sistema, che troppo lungo sarebbe il qui esporre, ma che, in sostanza, non riuscirebbe ad altro, che a legalizzare la schiavitù e la tratta, e renderne solidarie e partecipi quelle stesse Nazioni, che, fin qui, vollero almeno solennemente proclamare la loro riprovazione per quell'abbominevole commercio, se pur non seppero o non vollero assolutamente opporvisi. Ben a ragione il nostro ch. A., con acuta ironia, fa apparire l'inattendibilità e la sconvenienza delle idee esposte nell'opuscolo in discorso. Se, pur troppo, chi considera quella questione con occhio pratico, non può disconoscere l'impossibilità di sopprimere per ora la schiavitù, fattasi quasi una necessità economica e politica, non si tenti almeno di giustificarla con ispeciosi ed ipocriti argomenti, contribuendo a perpetuare questa lurida piaga che contamina l'età nostra, che pur si dà tanto vanto di civiltà e di filantropìa.

Quanto possa tornar utile *l'applicazione della storia naturale delle lingue alle investigazioni della storia delle nazioni*, è il tema che il dott. P. Marzollo imprende a svolgere con profonda erudizione. Egli comincia dal far vedere come, se finora questa tesi ebbe non pochi contraddittori, ciò avvenne perchè il metodo non fu applicato colla scorta di sani principii, e quindi parve spesse volte guidare a conseguenze inattendibili, che lo screditarono. Dà pertanto opera a chiarire le norme che si debbono seguire nell'applicare un tal metodo, altrettanto vantaggioso quanto difficile, per conseguirne i bramati risultamenti.

Non è chi non vegga quanto gravi interessi morali ed economici si connettano alle questioni *sull'identità personale dei figli abbandonati*, e quanto importi dar opera per avvicinarsi, quanto più sia possibile, alla loro soluzione. Il dott. D Nardo, ch'è direttore del patrio Istituto degli esposti, non trascurò queste ricerche, che sì bene s'addicono all'uffizio suo, e, in una sua Memoria, ne fa pubblici i risultamenti. Esposti, infatti, gli spedienti qua e là proposti ed esperiti, enumera le obbiezioni e difficoltà sorte contro l'efficace adozione di essi: indi, quelli ne trasceglie che gli parvero più utilmente applicabili, modificandoli e completandoli secondo i dettami della sua prolungata esperienza.

Il sig. Giuseppe Bianchetti amò trarre dalla immeritata oscurità la vita e le opere di Francesco Lomonaco, valente scrittore, che fiorì sullo scorcio del passato secolo, e nel principio di questo, opere pregiate dettando, sebbene la sua carriera letteraria fosse frastornata da vicende, che ne tennero mesta ed agitata la vita, e finalmente lo condussero a morte violenta ed immatura. Le giudiziose osservazioni ed i generosi pensieri, cui il ch. A. fu tratto dall'argomento, richiamano in ispecial modo l'attenzione de' leggitori.

Beneficenza e amore: è il titolo di una Memoria, in cui il sig. Girolamo Venanzio intende stabilire, come « principio vero e sostanza intima « della beneficenza sia l'amore. » Egli la distingue essenzialmente dalla filantropia, i cui intendimenti sono per avventura più elevati ed estesi; ma che non di rado attigne le sue aspirazioni più dal ragionamento che dall'affetto. In particolar modo poi si diffonde nel confrontare la beneficenza privata e spontanea, da quella, ch'egli intitola *uffiziale*, perchè si effettua per mezzo, e, per lo più, per volere dell'Autorità: e fa spiccare come la prima prevalga, così negli effetti pratici, come per i morali intendimenti.

★

deliberazione della maggioranza, e da essa affatto dipendente la politica del Governo. Ora, ciò non avrebbesi dovuto aspettare, meno che da qualunque altro, da parte dei Francesi; imperciocchè la Francia appunto contende alle risoluzioni delle sue Camere una tale azione sul Governo, come risulta manifestamente dalle riforme del 24 novembre, e dai commenti del Governo francese.

« Un gran numero di fogli francesi delle Provincie, segnatamente quelli che compariscono nell'Alsazia e nella Lorena, dedicano al destino del Re Francesco, il più sincero, il più doglioso interesse; in pari tempo, esprimono timori che sovrastino nuovi attacchi alla Santa Sede, cui porge loro, anzi tutto, motivo, secondo le loro deduzioni, l'opuscolo di La Guéronnière, da essi confutato. »

III.

« Il *Foglio ebdomadario prussiano* contiene, nel suo ultimo Numero, un articolo sul discorso del deputato di Vincke circa la questione italiana. Noi togliamo allo stesso, il passo seguente:

« « Quand' anche la situazione dell'Inghilterra fosse tutt' altra da quella, che è in fatto, potremmo essere certi di ciò, che l'Inghilterra rifiuterebbe decisamente un' alleanza con noi in circostanze quali dovrebbero risultare dalla politica del signore di Vincke. Dalla politica del sig. di Vincke non solamente sorgerebbe un malumore tra la Prussia e l'Austria, ma una perfetta rottura tra' due Stati; imperciocchè e'ci raccomanda un' alleanza col più ostile avversario dell'Austria, colla Sardegna. Se non che, una rottura coll'Austria, nelle circostanze attuali, è anche una rottura con una gran parte della Germania, ed argomento d' inimicizie interne, che legherebbero la parte più significante della nostra forza e la metterebbero nella impossibilità di rivolgersi ad altra parte. Un uomo di Stato come il sig. di Vincke, può egli ritenere così fallaci condizioni, per una combinazione adattata ad annodare un' alleanza con tendenze antifrancesi? Non rifiuterebbe essa l'Inghilterra, la proposta di un' alleanza di tal fatta, in tali circostanze, colla semplice indicazione che noi, prima di pensare ad una tale difficile missione; dovremmo, prima di tutto, coll' appianamento delle discordie tedesche, rendere libera la nostra propria forza; e poscia condurre alla progettata alleanza, non solo tutta la nostra forza, ma, ove fosse possibile, tutta la forza della Germania unita? Può ella una testa politica abbandonarsi vanamente all' illusione che l'Inghilterra, per opporsi alla preponderanza francese, si unirebbe a noi, sino a tanto che noi seguissimo una politica che tende a designare al nostro avversario l'Austria, ed una gran parte della Germania, come i suoi alleati naturali, e ad involgere le nostre forze nelle più sciagurate complicazioni interne, e ciò nello stesso momento che noi ci prepariamo ad agire risolutamente contro l'estero? Non possiamo immaginare un modo più triste di disconoscere una necessità politica; ma, nella testa del deputato per Hagen, si cacciano anche le idee più contraddittorie: noi dobbiamo proporre agl' Inglesi la nostr' alleanza; e in pari tempo, seguire una politica che renda loro la nostra alleanza di niun valore: gl' Inglesi devono rinunziare all' alleanza colla potente Francia, e farsi alleati di uno Stato, che, in pari tempo, si pone da un' altra parte, nelle più rovinose complicazioni: noi dobbiamo porre il fondamento di un' alleanza antifrancese, a fine di attirare in vicinanza immediata, una guerra interna tedesca e condurre come alleati alla politica del Gabinetto di Parigi i nostri Stati vicini, il cui territorio sta in inseparabile connessione coi nostri. Veramente! conviene perder d'occhio intieramente le condizioni reali, per poter non curare sì visibili contraddizioni » »

« Contro l'altra illusione del sig. di Vincke, che la Prussia potrebbe avere un alleato nel Piemonte, il *Foglio ebdomadario prussiano* dopo di avere esposti i motivi replicatamente rappresentati, chiama l'attenzione sul punto seguente:

« « Da più anni, esiste un antagonismo ostile tra la Sardegna e l'Austria, ch'è giunto al grado d' appassionata inimicizia. Ora, se la Sardegna strappa all' Impero austriaco ancora un' altra Provincia, non vi sarà visionario, per quanto sia di buona fede, il quale ritenga che i due Stati si porgeranno d' improvviso la mano a guisa di fratelli. In tali circostanze, havvi in Italia uomo di Stato alquanto assennato, che possa pensare ad inimicarsi collo Stato vicino d' Occidente, ancora più pericoloso, nell' atto che cerca di rompere la sua preponderanza europea? Potrebbe l' alleanza dell' Inghilterra, Potenza marittima, e della più lontana Prussia, offrirgli un sufficiente anche lontano equivalente pel pericolo d' essere stritolato da' suoi vicini immediati a destra ed a sinistra, da Potenze militari di primo ordine? Può egli veramente il sig. di Vincke abbandonarsi all' illusione, che, sino a tanto che dura l' inimicizia dell' Austria, il Piemonte penserà a disgustare in qualsiasi modo l' amicizia francese? Impossibile! Dobbiamo passare agli atti anche l' alleanza piemontese, come una pura illusione. » »

Leggiamo quanto appresso nella *Donau-Zeitung* di Vienna:

« Mentre il Re di Sardegna si riporta con grande enfasi al riconoscimento dell' Inghilterra, ed ha innanzi gli occhi quel capo d' opera di saggezza politica che emanò lord John nell' anno decorso, ed in cui viene, con una forza particolare e con una certa solennità, annunziato al mondo che ogni nazione ha il diritto di ordinare da sè stessa le proprie sorti, la *Gazzetta Postale di Francoforte*, scrive da Porto Adelaide, in data 22 dicembre:

« « Si hanno recenti notizie dalla Nuova Zelanda. Erano giunte truppe fresche e materiale da guerra dall' Inghilterra, per poter mettere il comandante supremo, generale Pratt, in istato di domare la insurrezione degl' indigeni, e far loro intendere come i nobili lordi John Russell e Palmerston intendano che sia applicato ai sudditi inglesi il principio della libertà, ch' hanno i popoli di disporre di sè medesimi. È però tuttora dubbioso se ciò riuscirà al generale Pratt. Egli ha bensì, dopo che le truppe inglesi, in molti combattimenti cogl' indigeni, ebbero la peggio, salvato presso Mahoetahi l' onore delle armi inglesi con molto sangue, e senza però poter proseguire la vittoria; ma non per questo sonosi i Maori perduti di coraggio: e poichè il Governo inglese non dà ascolto alle pretensioni, da essi accampate, il loro esacerbamento va aumentando. Le pretensioni principali degl' indigeni sono: Eguaglianza cogl' Inglesi, e libera disposizione dei loro terreni, che non possono vendere se non al Governo, e soltanto allora che questo si trova in istato di rivenderli con vantaggio. » »

« Avvi illustrazione più calzante del diritto di libera disposizione di sè medesimi, secondo i principii del nobile lord John? »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Ecco, secondo un giornale di Napoli, l'ordine del giorno, con cui Francesco II si separò dalle sue truppe:

« Gaeta, 14 febbraio 1861. »

Generali, uffiziali e soldati dell' armata di Gaeta!

« La fortuna della guerra ci separa dopo cinque mesi, ne' quali abbiamo sofferto per la indipendenza della patria, dividendo gli stessi pericoli, le stesse privazioni; è giunto per me il momento di metter termine ai vostri eroici sacrifizii. Era divenuta impossibile la resistenza, e se il mio desiderio di soldato era per difendere, come voi, l' ultimo baluardo della Monarchia fino a cadere sotto le mura crollanti di Gaeta, il mio dovere di Re, il mio dovere di padre, mi comandava oggi di risparmiare un sangue generoso, la cui effusione, nelle circostanze attuali, non sarebbe che l' ultima manifestazione di un inutile eroismo. Per voi, miei cari fidi compagni d' arme, per pensare al vostro avvenire, per le considerazioni che meritano la vostra lealtà, la vostra costanza, la vostra bravura, per voi rinunzio all'ambizione militare di respingere gli ultimi assalti di un nemico, che non avrebbe presa la piazza difesa da tali soldati, senza seminare di morti il suo cammino.

« Militi dell' armata di Gaeta, da dieci mesi combattete con impareggiabil coraggio. Il tradimento interno, l' attacco di bande rivoluzionarie straniere l' aggressione di una Potenza, che si credeva amica, niente ha potuto domare la vostra bravura, stancare la vostra costanza. In mezzo alle sofferenze di ogni genere, traversaste i campi di battaglia, affrontando i tradimenti, più terribili che il ferro ed il piombo. Siete venuti a Capua ed a Gaeta, seguendo il vostro eroismo sulle rive del Volturno e sulle sponde del Garigliano, sfidando per tre mesi dentro a queste mura gli sforzi di un nemico, che disponeva di tutte le risorse d' Italia. Grazie a voi, è salvo l'onore dell' armata delle Due Sicilie; grazie a voi, può alzare la testa con orgoglio il vostro Sovrano, e sulla terra d' esilio, in che aspetterà la giustizia del cielo, la memoria dell' eroica lealtà de' suoi soldati sarà la più dolce consolazione delle sue sventure!

« Una medaglia speciale vi sarà distribuita per ricordare l' assedio, e quando ritorneranno i miei cari soldati nel seno delle loro famiglie, tutti gli uomini d' onore chineranno la testa al loro passo, e le madri mostreranno come esempio ai figli i bravi difensori di Gaeta.

« Generali, uffiziali e soldati, vi ringrazio tutti; a tutti stringo la mano, con effusione di affetto e riconoscenza. Non vi dico addio, ma a rivederci. Conservatemi intanto la vostra lealtà, come vi conserverà la sua gratitudine e la sua affezione il vostro Re.

« FRANCESCO. »

Si assicura che Francesco II ha scelto come suo futuro domicilio, per sè e per la sua famiglia, il castello di Banz, nella Franconia superiore, a poche ore da Coburgo. Questo castello, situato in magnifica posizione, era anticamente un'Abbazia di Benedettini, e adesso è la residenza estiva del Duca Massimiliano di Baviera, padre della sposa di Francesco II. *(Lomb.)*

Prima di partire da Gaeta, Francesco II indirizzò una lettera a Napoleone. Un aiutante del Re di Baviera si reca a Roma, con incarichi per Francesco II e la sua consorte. *(G. di Colonia.)*

Napoli 19 febbraio.

Ieri mattina, gli operai della Darsena si sono ammutinati, per ottenere un aumento di salario, sebbene da qualche tempo sia stato elevato. Diversi mezzi di conciliazione essendo rimasti senza effetto, un certo numero di loro sono stati arrestati, e condotti momentaneamente al Castello dell' Uovo. Un' inchiesta è aperta per esaminare i reclami. *(Mon. Naz.)*

Lggiamo nel *Popolo d' Italia*: « L'articolo della *Monarchia Nazionale* su D. Liborio Romano destò gli sdegni del Fisco, tanto che due Numeri del *Nazionale*, riproducenti quello scritto, vennero sequestrati.

« Poco importa sapere se la *Monarchia Nazionale* abbia torto o ragione, se l' articolo sia bello o brutto; sappiamo, e ciò basta, che non oltrepassa i limiti della legge. D. Liborio Romano, a nostra saputa non fu dichiarato ancora persona sacra, inviolabile, come la persona del Re, che non governa, ma regna. E D. Liborio governa alla meglio, di terza mano.

« La stampa può e dee liberamente discutere quanto si riferisce alle leggi, non solo, ma anche alla vita pubblica de' ministri e degli agenti del potere esecutivo. Altrimenti, basterebbe la volontà d'un ministro, e perfino d' un consigliere di Luogotenenza, per imporre silenzio a' suoi avversarii. La cosa sarebbe comoda. E i cuscini del potere diverrebbero morbidissimi.

« Che volete, signori! Non v'è rosa senza spina. »

Leggiamo nell' *Omnibus*: « Ci cagionava profondo dolore la nuova della tolta autonomia della Toscana. Ciò era aspettato, e ciò era anche voluto da' Toscani; ma l' esempio di Toscana è una grave minaccia per le altre regioni italiane.

« La Toscana, sia per storiche tradizioni, sia per indole de' cittadini, e sia anche per la non vasta estensione territoriale, non faceva opposizione all' incarnazione totale col Regno italico. Ma noi di Napoli e Sicilia, per le ragioni opposte, di storiche tradizioni, di tenacità di pensamenti, e di vasta estensione territoriale, noi vediamo con grave rammarico questi esempi di generale centralizzazione. La proroga del Consiglio di Luogotenenza n'è pure un altro indizio. È desso uno sbaglio enorme, cui tende il Gabinetto di Torino; è desso un fòmite immenso di malumore tra noi, cui il Gabinetto di Torino non pon mente, e vi oppone anzi disprezzo.

« Quando noi consideriamo talune lucide verità, come questa, e vediamo la noncuranza del Governo centrale in prenderla in seria considerazione, riconosciamo con isdegno ed umiliazione la misera condizione ancora del giornalismo in Italia. Esso, doloroso a dirsi, non ha alcuna potenza sulla bilancia governativa, o a mala pena l' ha lenitivamente pe' soli elogii e plausi.

« Ma non sarà sempre così!

« La stampa onesta, educata e sincera, grida da più mesi che noi vogliamo conservata in Napoli la nostra autonomia, almeno d' *interessi locali*; in Sicilia poi, la si vuol conservata con *interessi locali* e privilegii esclusivi. Troppo ne ragionammo; lungamente dicemmo esser questo fomite di grave scontento. La penna ci cade stanca dalle mani, come di chi perde forza e fiducia.

« Gli eventi dimostreranno questa crudele e grave verità! »

Scrivono all' *Unità Italiana*, da Tagliacozzo, 19 febbraio:

« L' altro ieri, divisi in diverse colonne, tentammo di accerchiare un posto avanzato de' sollevati, e ci riuscimmo dopo 7 ore di marcia faticosa fra dirupi e burroni, con una neve alta un metro; figuratevi che, per discendere da un monte, nella cui gola dovevamo congiungerci con altri, spediti da parte opposta, fummo obbligati di far la catena, per impedire che si perdesse qualcuno nella neve od in qualche buca nascosta. Tutti ce ne risentiamo ancora, e fu una fatica veramente titanica, tanto più che fummo colti da una bufera spaventosa.

« Furono fucilati 5 sollevati, 6 rimasero feriti, 2 morti, più ne morì qualcuno nella montagna, ove si erano rifuggiti, credo assiderati. Che missione ardua e dolorosa è mai la nostra! Ed io vi assicuro che mi si strazia l' animo ogni qualvolta la dura necessità ci costringe di ricorrere a questi mezzi estremi. Noi compiamo un' opera di distruzione; facciamo il vuoto, non lasciando dietro di noi che una trista eredità di rancori e vendette, senza cercare il mezzo di far dimenticare il rigore, a cui siamo costretti dalle circostanze. »

Riguardo al funesto accidente, accaduto sulla linea della ferrovia da Caserta a Maddaloni (*V. le Recentissime dello scorso venerdì*), ci giungono i seguenti particolari:

« Sulle rotaie della ferrovia, a breve distanza da Maddaloni, si praticavano le solite riparazioni, quando si notò l' appressarsi del convoglio della sera. Si segnalò immediatamente di rallentare la macchina; ma il segnale, o non fosse ben compreso o non fosse a tempo, quando il convoglio giunse al passo pericoloso, conservava ancora un sufficiente grado di velocità. Al passar della macchina, la rotaia, sotto cui si ruppe il *dormiente*, spezzossi del pari, e due carri del convoglio rimbalzarono violentemente, ripiombando l' uno sull' altro e schiacciandosi. Vi rimasero morti dieci individui, di cui 5 Garibaldini, con un uffiziale, un facchino, con un ragazzo ed alcune donne; i feriti si vuole sieno 5 o 6. L' ispettore si recò immantinente sopra luogo: nè è ancor ritornato.

« Non potremo se non dopo nuovi ragguagli e una matura investigazione giudicare se e fino a qual punto un tanto infortunio sia imputabile all' Amministrazione o al personale della ferrovia. » *(Lomb.)*

Messina 19 febbraio.

Ieri ebber luogo due piccoli ammutinamenti. Con uno di essi si chiedeva al Governo che rinviasse a casa o fuori i Borbonici, impiegati e dominanti ancora: *Abbasso i Borbonici! abbasso i codini! abbasso le spie!* si gridava.

L' altro ammutinamento ebbe luogo a causa del disbarco d' un uffiziale di stato maggiore di Francesco II, nel nostro porto, e diretto alla Cittadella.

Era qui giunto annunzio preventivo, al general Chiabrera, d' un tale arrivo, e il generale ne aveva informata la Questura, perchè s' impadronisse di quell' uomo, al suo disbarco.

Le guardie, invece di disporsi in modo da non dare sospetto, appena giunto il postale francese, vi si presentarono con tal piglio, che un uffiziale, ch' era uscito dalla cittadella onde ricevere il nuovo ospite, tornò indietro, e ritornò con due barcacce fornite di due cannoni e piene di soldati in armi, e prese così il suo confratello al coperto delle spacconate delle guardie di Questura.

Questo fatto indignò tutta la popolazione, contro l' inettitudine delle guardie, e più ancora contro il protettorato, che le *Messaggerie* imperiali danno a Francesco II. *(Abbicì e Unione).*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 febbraio.

La convocazione della Dieta del Regno d'Ungheria a Buda è un nuovo passo verso la definitiva ricostituzione di codesto paese. A quella Dieta incombono assunti di rara importanza. All' apertura di essa si congiunge la solenne incoronazione, la quale, nella sua antica e veneranda tradizione, raccoglie sul sacro capo del Re tutte le supreme sanzioni della vita politica dell' Ungheria; l' elezione del Palatino, ch' è la persona intermedia fra il Re ed i rappresentanti del paese; finalmente, la discussione di disposizioni legali sommamente importanti, le quali promettono un durevole influsso benefico per l' avvenire dell'Ungheria. S. M. in persona dirigerà questa Dieta, e con ciò impartirà maggior lustro alla memoranda assemblea e vie più solida guarentigia alla sua attività. Il Re d' Ungheria adempie il suo dovere. Il paese ed il popolo non mancheranno di seguire l' augusto esempio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Riferendo le lettere *regali*, che convocano il Parlamento ungherese, l'*Ost Deutsche Post* vi aggiunge le seguenti osservazioni: « L' espressione « dell' Ungheria e delle parti ad essa congiunte » desterà gran sensazione nella Croazia e Transilvania, giacchè, com' è noto, nel Diploma del 20 ottobre non è detto nulla sull' incondizionata incorporazione di quei paesi all' Ungheria, e la Croazia e la Slavonia non hanno punto l' intenzione di farsi annettere incondizionatamente all' Ungheria; come pure nell' assemblea de' Transilvani, tenutasi a Carlsburg, soltanto gli Ungheresi votarono per l' unione, ma non già i Rumuni ed i Tedeschi. Perciò, noi crediamo, contro l' opinione accampata in un foglio serale d' ieri, che l' espressione « e delle parti ad essa congiunte » si riferisca agli antichi Comitati transilvani incorporati recentissimamente, e tutt' al più anche all' isola della Mur, ma non alla Croazia ed alla Transilvania, il cui diritto d' autonomia non può essere eliminato od offeso a favore del Regno d'Ungheria propriamente detto. »

Un nuovo giornale quotidiano, che verrà alla luce in Vienna il 16 marzo, col titolo *Ost und West*, presso Alessandro Eurich, pubblicò or ora il suo programma, col quale si propone di rappresentare e propugnare gl' interessi generali e comuni, nazionali e politici, di tutta la popolazione slava della Monarchia austriaca, quale unità organica nella vita politica dell' Austria, e di aprire la via ad un' intelligenza fra' diversi popoli dell' Austria, sulla vera base dello stato storico. » Sarà pubblicato dal redattore responsabile dott. C. T. de Tkalac.

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 febbraio.

Il *Metropolitan Record*, organo uffiziale del rev. Arcivescovo di Nuova Yorck, ha nel 1.° suo Numero del mese trascorso, sui progressi verificatesi nel 1860, e la condizione attuale della Chiesa Cattolica romana negli Stati Uniti, l' articolo seguente:

« Noi incominciamo, com' è naturale, il nostro racconto istorico dettagliato circa ai progressi fatti dalla Chiesa in tutte le parti del mondo nel 1860, col pubblicare le statistiche illustrative de' suoi avanzamenti e della sua condizione nelle nostre contrade.

« In vista di ciò, aggiungiamo una tavola estesa, e compilata con grande diligenza, la quale indica il numero delle Chiese incominciate durante i dodici mesi trascorsi, la data del giorno in cui fu collocata la prima pietra di ciascuna, col nome del Prelato, o di quale altro siasi ecclesiastico, per cui fu compiuto il cerimoniale. Si vedrà da ciò, che i Cattolici degli Stati Uniti, entro l' anno testè decorso, gettarono le fondamenta di 35 edificii, dedicati al culto divino e alla gloria dell' Altissimo.

« Un altro foglio, redatto con la più scrupolosa attenzione, offre il numero delle Chiese cattoliche che furono terminate dal nostro popolo, e consacrate al servizio dell' Onnipotente iddio, durante lo stesso periodo. Siccome nella prima, noi diamo anche in questa tavola, i nomi dei membri della gerarchia e del clero che parteciparono ai servigi o furono presenti in queste solenni e gloriose occasioni. Il riassunto di questo foglio, informa il lettore che altre novantatrè chiese furono però consacrate in questo paese, nel 1860.

« Molti di questi edificii sono di proporzioni immense, e di grande bellezza architettonica, cosicchè si presentano, non solo come monumenti della pietà e dello zelo dei pastori e del popolo che li innalzò, ma ornamenti durevoli ne' Distretti civici e rurali che adornano. Il compimento e il perfezionamento interno, e le decorazioni di tante Chiese, hanno importato, nell' assieme, una ragguardevole somma di danaro, ma bisogna dire, per la verità, che nessuno individuo nella contrada prova, in questo momento, la più leggiera mancanza di pecunia, per aver contribuito ad erigere gli altari dell' Altissimo.

« Per quanto volessimo usar diligenza, non potremmo esattamente numerare le Scuole cattoliche e i Seminarii, che sono stati aperti per tutta intera questa regione. Chi potrebbe ridire che cosa fu compiuto, in fatto di cattolica educazione, dalle molte buone Sorelle e dai membri delle Confraternite cristiane, i quali hanno, senza strepito pazientemente, inoculato la scienza della religione, l' amore della cattolica verità, e la devozione cattolica, nel cuore di tante migliaia di figliuoli, nel mentre arricchivano la loro mente di una sana educazione civile?

« Chi potrebbe ridire quanti cuori sono stati consolati, quante anime convertite, quanti terreni dolori addolciti, e quante fisiche sofferenze alleviate, per mezzo degl' insegnamenti e de' servigi delle Sorelle della Carità e della Misericordia? Potremo noi enumerare la lunga sequela d' orfani, che sono stati accolti e salvati alla Chiesa? Quanti hanno esse sollevato dal vizio, e resi membri utili della Società? No! Questa porzione dell' « opera » della Chiesa Cattolica è troppo grande per essere umanamente considerata, e sarà conosciuta solo allora, quando il suo fondatore divino verrà a premiare, per tali opere, i suoi agenti terreni.

« Molte giovani signore hanno fatto professione di vita religiosa nei nostri diversi conventi durante l' anno 1860, e significanti aggiunta furono fatte, mediante professione, agli Ordini monastici. » *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 febbraio.

Apprendiamo che la Camera de' deputati, la quale fino adesso avea delegata la redazione dell' indirizzo di risposta al discorso della Corona a un deputato, nominerò quest' anno un' apposita Commissione per redigerla; e, come in Francia e in Inghilterra, l' indirizzo sarà oggetto d' una discussione affatto speciale, in cui il ministro fornirà, intorno alla sua politica, ampie e importanti spiegazioni. *(Italie.)*

Mons. Mérode prende le sue misure militari per difendere la Provincia di Frosinone. Oggi comincia il movimento delle truppe, e terminerà il 22. Se il generale De-Sonnaz vorrà entrare, troverà 2,380 uomini, non compresi i gendarmi, dinanzi a sè. Così in un carteggio della *Nazione*, in data di Roma 19 febbraio.

Milano 25 febbraio.

Chi non si risovviene dell' avvocato Antonio Rossi, di Vercelli? Venuto a Milano, e presa stanza all' albergo dell' Agnello, recavasi dall' orefice Terruggia, e dicevagli che, stando per prender moglie, intendeva di far acquisto di un magnifico fornimento da sposa; ma che, per procedere alla scelta con maggiore comodità, lo pregava di recargliene parecchi all' albergo, massime che desiderava di consigliarsi con un amico.

Il sig. Terruggia, di nulla sospettando, venuta l' ora prefissa, si recò con quanto aveva di buono e di meglio all' albergo, dove, non vi essendo l' amico dell' avvocato, nè l' avvocato volendo scegliere cosa alcuna da solo, rimase per circa un' ora ciarlando d' altro con lui. Passata la quale, e levatosi per andarsene, l' avvocato, in luogo di aprirgli la porta, la sospinse e la chiuse: poi, afferrandolo pel collo e gettandolo boccone sopra di un canapè, gli or-

---

e della conservazione delle forze. — La proprietà delle forze, o dir vogliansi potenze naturali, di sostituirsi l' una all' altra, ossia di comparir l' una dove l' altra scompare, è un fatto, di cui ad ogni istante si offrono ai nostri sensi numerosi esempii. Così l' azione meccanica adoperata nello strofinare un corpo, lo riscalda, e vi sviluppa elettricità. Se il calorico, se l' elettricità comunicate al corpo eccedono un certo limite, ne abbiamo luce. La luce determina, alla sua volta, fenomeni chimici assai sensibili, di cui trae partito quell' arte mirabile ch' è la fotografia. Alla sua volta il calorico dà origine, nelle macchine a vapore, ad una considerevole potenza meccanica: e così via via e vicendevolmente. Era da aspettarsi che gli studiosi della natura, cercassero di coordinare questi fatti, e supplendo anche alle lacune dell' esperienza con induzioni d' analogia, e collegando i fenomeni osservati o supposti con qualche ipotesi, ne creassero una teoria, quale riuscì infatti quella conosciuta sotto il nome d' *ipotesi della metamorfosi e della conservazione delle forze naturali*, che, secondo il prof. Turazza, più ragionevolmente potrebbe esser chiamata *ipotesi della metamorfosi o della trasformazione delle energie*, e definirsi così: « Tutte le potenze naturali si possono considerare come dotate di energia, la quale può essere calcolata in funzione dell' intensità di alcuni particolari fenomeni, che la caratterizzano: i fenomeni caratteristici di una qualunque delle stesse possono permutarsi nei fenomeni caratteristici delle altre, scomparendo in tal caso in tutto o in parte, e, quando questo succede, rimane però sempre costante la somma delle energie; dimodochè l' energia totale posseduta da un sistema qualunque non può essere alterata per l' azione reciproca delle varie potenze che hanno sede nel sistema medesimo. »

Niuno vorrà certo contraddire l' ingegnere A. Cappelletto, quando vanta l'importanza ed i pregi della macchina locomotiva: nè pertanto gli negherà riconoscenza per aver contribuito a perfezionarla, e perchè siagli inoltre piaciuto di divulgare i proprii ingegnosi trovati. Quattro principali difetti ravvisò il dotto tecnologo sussistere tuttavia nell' apparato di vaporizzazione, malgrado gli sforzi dei costruttori. Ed egli riuscì a rimediarvi con mezzi altrettanto semplici quanto efficaci, e senza alterare essenzialmente le disposizioni generali della macchina. E l' esito pratico corrispose alle legittime speranze dell' inventore, perchè, applicate quelle modificazioni a parecchie locomotive, e particolarmente a due nuove costruite sotto la sua direzione, il buon effetto che queste prestarono e prestano tuttavia, scevre da qualunque dei menzionati difetti, rendono ben dimostrata l' efficacia dei mezzi proposti.

La soluzione senza il concorso d' affinità chimica, è il soggetto d' una Memoria, in cui il prof. B. Bizio dà opera a spiegare quel fenomeno così comune, eppure mal conosciuto tuttora nella sua essenza, secondo i principii sviluppati nella sua *Dinamica chimica*: dalla cui esposizione, o discussione, converrebbe partire per esporre e discutere le vedute del ch. A. sulla presente questione: le quali non sono, in sostanza, che un corollario dell' anzidetta teoria generale.

Già in altra Memoria, pubblicata in uno dei precedenti volumi, il dottor G. Namias aveva trattato della *tubercolosi dell' utero e degli organi ad esso attinenti*, sostenendo erronea l'opinione, professata da altri medici e fisiologi, che gli organi genitali muliebri vadano quasi sempre immuni da quella tabe. — Di presente il ch. A. dà opera a combattere nuovi dubbi ed obbiezioni sollevatisi contro la tesi, ch' egli difende. Comincia pertanto dal corroborare ed illustrare le sue primitive asserzioni con nuovi fatti osservati da esso lui e da altri clinici: e rileva le circostanze, le forme e gli organi, in cui l' esistenza dei tubercoli si rileva più di frequente. Conferma le proprie anteriori deduzioni, scaturire dal sangue la materia tubercolare o i suoi principii costituenti, e potersi separare nelle interne cavità degli organi senza strumentale offesa della loro mucosa membrana. Passa per ultimo a chiarire la possibilità che la materia tubercolare esca dal corpo degli ammalati, determinando così la guarigione di quel lento, ma terribile morbo, che sfidò sinora gli sforzi e la sapienza dei medici più insigni.

Il cav. Fapanni, sulla base della propria esperienza, dimostra i vantaggi della coltivazione della segala per uso di foraggio, esponendo particolareggiatamente quanto vuol essere conosciuto, per mettere utilmente in pratica i suoi suggerimenti.

Il cav. ab. L. Menin si compiace di veder avvalorati dalle osservazioni, raccolte nei suoi viaggi dal dott. Enrico Barth, le proprie congetture, emesse in altra Memoria, sull' esistenza, nelle regioni centrali dell' Africa, di popolazioni bianche cristiane, reliquie di un popolo, che la rabbia vandalica e l' intolleranza musulmana ivi hanno probabilmente respinto dall' ubertosa costa settentrionale. Dalla relazione di quel dotto viaggiatore, il ch. A. trae altresì varii interessanti particolari, che illustrano siffatta storica questione.

Altro scritto del professore Menin fu dettato dall' indignazione di scorgere come taluno, e sventuratamente non è il solo, non si peritasse di difendere la tratta dei Negri coi più singolari e sofistici argomenti. Il signor Ausonio di Chancel si proponea infatti, nel suo opuscolo intitolato: *Cham e Jafet*, di dimostrare come la schiavitù sia un fatto provvidenziale, decretato dal supremo Gerarca per la rigenerazione della razza negra; ch' essa non è una sciagura, ma un beneficio per gli schiavi medesimi: l' emancipazione essere nulla più che un' utopia. Finalmente, crederebbe togliere l' odiosità della tratta, qual è praticata tuttora, con un suo sistema, che troppo lungo sarebbe il qui esporre, ma che, in sostanza, non riuscirebbe ad altro, che a legalizzare la schiavitù e la tratta, e renderne solidarie e partecipi quelle stesse Nazioni, che, fin qui, vollero almeno solennemente proclamare la loro riprovazione per quell' abbominevole commercio, se pur non seppero o non vollero assolutamente opporvisi. Ben a ragione il nostro ch. A., con acuta ironia, fa apparire l' inattendibilità e la sconvenienza delle idee esposte nell' opuscolo in discorso. Se, pur troppo, chi considera quella questione con occhio pratico, non può disconoscere l' impossibilità di sopprimere per ora la schiavitù, fattasi quasi una necessità economica e politica, non si tenti almeno di giustificarla con ispeciosi ed ipocriti argomenti, contribuendo a perpetuare questa lurida piaga che contamina l' età nostra, che pur si dà tanto vanto di civiltà e di filantropia.

Quanto possa tornar utile l' *applicazione della storia naturale delle lingue alle investigazioni della storia delle nazioni*, è il tema che il dott. P. Marzollo imprende a svolgere con profonda erudizione. Egli comincia dal far vedere come, se finora questa tesi ebbe non pochi contraddittori, ciò avvenne perchè il metodo non fu applicato colla scorta di sani principii, e quindi parve sperse volte guidare a conseguenze inattendibili, che lo screditarono. Dà pertanto opera a chiarire le norme che si debbono seguire nell' applicare un tal metodo, altrettanto vantaggioso quanto difficile, per conseguirne i bramati risultamenti.

Non è chi non vegga quanto gravi interessi morali ed economici si connettano alle questioni *sull' identità personale dei figli abbandonati*, e quanto importi dar opera per avvicinarsi, quanto più sia possibile, alla loro soluzione. Il dott. D Nardo, ch' è direttore del patrio Istituto degli esposti, non trascurò queste ricerche, che sì bene s' addicono all' uffizio suo, e, in una sua Memoria, ne fa pubblici i risultamenti. Esposti, infatti, gli spedienti qua e là proposti ed esperiti, enumera le obbiezioni e difficoltà sorte contro l' efficace adozione di essi: indi, quelli ne trasceglie che gli parvero più utilmente applicabili, modificandoli e completandoli secondo i dettami della sua prolungata esperienza.

Il sig. Giuseppe Bianchetti amò trarre dalla immeritata oscurità la vita e le opere di Francesco Lomonaco, valente scrittore, che fiorì sullo scorcio del passato secolo, e nel principio di questo, opere pregiate dettando, sebbene la sua carriera letteraria fosse frastornata da vicende, che ne tennero mesta ed agitata la vita, e finalmente lo condussero a morte violenta ed immatura. Le giudiziose osservazioni ed i generosi pensieri, cui il ch. A. fu tratto dall' argomento, richiamano in ispecial modo l' attenzione de' leggitori.

Beneficenza e amore: è il titolo di una Memoria, in cui il sig. Girolamo Venanzio intende stabilire, come « principio vero e sostanza intima « della beneficenza sia l' amore. » Egli la distingue essenzialmente dalla filantropia, i cui intendimenti sono per avventura più elevati ed estesi; ma che non di rado attigne le sue aspirazioni più dal ragionamento che dall' affetto. In particolar modo poi si diffonde nel confrontare la beneficenza privata e spontanea, da quella, ch' egli intitola *uffiziale*, perchè si effettua per mezzo, e, per lo più, per volere dell' Autorità: e fa spiccare come la prima prevalga, così negli effetti pratici, come per i morali intendimenti.

★

dinò, con una pistola in mano, di consegnargli senz'altro ogni cosa. Il Terruggia trasse di tasca ad uno ad uno i gioielli, ma nell'ultimo parve indugiare, e domandò all'avvocato che non lo stringesse sì fieramente, e allontanasse un po' la pistola. Ma poichè l'altro il fece, gli prese il braccio; l'acciarino scattò, ma non uscì il colpo. Divenuta inutile l'arma, incominciò una lotta sì accanita, sì ostinata e fiera, che durò un'ora e mezza, senza che il Terruggia potesse gridare, e nella quale riportarono tutti e due intorno a trenta contusioni. Infine il Terruggia potè avvicinarsi alla porta, ma l'altro il prevenne e fuggì gridando al ladro. Arrestati sull'istante medesimo ambidue, non si tardò a scoprire l'assalitore, il quale comparve sotto il suo vero nome di Eugenio Agnelli di Novara, il dì 21, al dibattimento.

Affollatissimo era l'uditorio, attrattovi dall'importanza del processo e dalla conoscenza delle parti in causa. L'accusa era sostenuta dal meritevolissimo sig. dott. Gerli, sostituto procuratore di Stato, che nelle sue belle conclusioni proponeva la pena di anni 18 di lavori forzati, di tre anni di sorveglianza dopo scontata la pena, della multa d'italiane L. 100, e della confisca delle armi da fuoco. L'importante difesa era affidata al valente difensore, avvocato Enrico Hanau, che, coll'assueta eloquenza e robustezza d'argomenti, sostenne l'assunto, doversi qualificare il maggior fatto imputato a reato d'estorsione violenta, in luogo di grassazione. Si protrasse il dibattimento fin oltre le 5, e la calda perorazione, con cui il difensore chiudeva il suo dire, commosse fino alle lagrime gli astanti, i giudici e l'accusato. Il R. Tribunale condannò l'Agnelli ad anni 15 di lavori forzati, alla sorveglianza per anni tre dopo espiata la condanna, ed alla confisca delle armi.

(Persev.)

Un luttuoso accidente occorse ieri (domenica) sulla strada ferrata di Treviglio. Un giovine dottore in legge, sig. B..., addormentatosi nel vaggone, aveva oltrepassato la meta del suo viaggio, che pareva essere Treviglio. Svegliatosi dopo pochi momenti dacchè il convoglio si era mosso dalla Stazione di quest'ultima località, e interrogati i suoi compagni di viaggio ove fosse, alla risposta che ottenne, aperse lo sportello del vaggone e accennò a balzar fuori. Invano i viaggiatori tentarono di dissuaderlo; egli spiccò il salto, ed essendo caduto a rovescio, ebbe il capo fracassato sotto le ruote del convoglio. Il fatto è, co' suoi particolari, concordemente attestato da tutti quelli, che, trovandosi nella stessa carrozza, ebbero a vedere quel funestissimo spettacolo.

(Idem.)

IMPERO RUSSO.

Lettere particolari del Ducato di Posen, alla *Corrispondenza Havas*, pretendono che il Governo russo abbia dato ordine di metter sul piede di guerra due altri corpi d'armata, e di portarsi sulle frontiere della Polonia, di maniera che cinque corpi sarebbero pronti ad ogni evento.

(G. di Tor.)

INGHILTERRA.

Le gazzette inglesi trattano con vivo interessamento i varii progetti di riforma elettorale, stati proposti recentemente alla Camera dei comuni; ma il partito ministeriale è concorde col partito conservatore, nel rifiutare qualunque proposta di modificazione all'attuale sistema.

Il corrispondente di Londra scrive alla *Perseveranza*, da colà, il 20 febbraio:

« Da Nuova Yorck ho la seguente lettera, colla data del 5 febbraio:

« « Le cose non migliorano in alcun rispetto, sia politico, sia commerciale. Buon senso e patriottismo sembrano aver lasciato Washington e le altre sedi del Governo dei varii Stati.

« La speranza di un componimento pacifico ogni di più scompare, e lo scoramento prende il luogo di essa. I malgni influssi di questa terribile condizione di cose invadono tutti i traffichi e le industrie; le officine, come gli Uffizii mercantili, ne sono afflitti. Con una sovrabbondanza quasi pletorica di numerario, lo sconto è a patti gravissimi, e talvolta non può al tutto ottenersi. L'abbassamento in ogni sorta di fondi continua con una rapidità spaventevole. Il ribasso fu ieri, sul nostro mercato, da $^{1}/_{2}$ al 4 e $^{1}/_{2}$ per cento, toccando tutte le qualità di fondi, tanto consolidati federali, quanto boni del Tesoro. I boni del Tesoro con un interesse del 10 per % furono venduti a 97 $^{1}/_{2}$: e i consolidati degli Stati Uniti, coll'interesse del 5 %, a 88.

« « Il Congresso detto della pace, si adunò ieri a Washington; si compone di delegati degli Stati liberi, di frontiera ed a schiavi. Il Congresso è segreto; e questo provvedimento è savissimo, perchè, se relatori e giornalisti e pubblico vi fossero ammessi, i membri, in luogo d'attendere seriamente a faccende tanto gravi, si darebbero a far mostra delle loro facoltà oratorie, consumando il tempo in arringhe e declamazioni vane, anzi che in discussioni utili. Se queste conferenze venissero ad una determinazione unanime, e se proponessero un partito equo, atto a sodisfare le due parti, ciò potrebbe forse avviare ad un esito più fortunato, e la fiducia si ravviverebbe. Fra' membri, che compongono il Congresso, ve ne ha di parecchi, che sono uomini ragguardevoli, e ispirati da' migliori sentimenti, ma l'infusione di questo buon elemento è, per isventura, troppo piccola.

« « Mi pare che voi vi sgomentiate troppo sugli effetti de' nostri presenti sconvolgimenti riguardo alle somministrazioni dei cotoni. L'ultimo raccolto ha dato non meno di quattro milioni di balle, che verranno tutte sui vostri mercati, niuno pensando ad impedirlo. La coltivazione intanto non sarà negletta; il lavoro addetto a tale coltura non potendo essere rivolto ad altre opere. »

« Il Gabinetto fu posto, la sera scorsa, in minoranza nella Camera dei comuni, la quale deliberò, contro il parere del Governo, che si elegga una Commissione per investigare se vi è modo di togliere l'ingiustizia d'imporre la stessa tassa sopra ogni sorta di rendita, non importa donde essa derivi. Fino ad ora, tutte le raccomandazioni della Camera su questo proposito erano state indarno; ora l'investigazione decretata viene in tempo assai inopportuno pel sig. Gladstone, il quale sta manipolando il suo bilancio, infondendovi una buona dose d'*income-tax*. »

Gli abitanti di Glasgovia avevano promosso una soscrizione in favore del sig. Cobden, in riconoscimento delle cure, da lui impiegate nel negoziare e conchiudere il trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Francia; ma il sig. Cobden scrisse loro da Algeri, ringraziando, e rinunziando alla soscrizione, perchè, dic'egli, le spese, che dovetti fare per quel fine, mi furono rimborsate dal Governo inglese; e le cure, che ho usate, trovano la loro ricompensa nella buona riuscita d'un atto, cui mi era applicato con amore.

(Mon. Naz.)

FRANCIA.

Il Principe Napoleone fece trasmettere ordini a Tolone, acciocchè il suo jacht di viaggio sia pronto fra qualche giorno. S. A. I. partirà colla Principessa Clotilde, subito dopo la votazione dell'indirizzo del Senato.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 22 febbraio:

« S'incomincia ad avere alcuni particolari un po' più precisi intorno alla faccenda Mirès. Fu infatti, com'erasi detto dapprima, sopra domanda del signor di Persigny, che il fallimento venne pubblicato. Il signor Baroche aveva aggiunto le sue alle istanze del ministro dell'interno, non presentendo che bentosto avrebbe avuto a pentirsene. Si scoperse, infatti, nel famoso carton verde, ove trovavansi tutte le quitanze scandalose, che il signor Baroche figlio era gravemente compromesso. Quando il fatto si conobbe, l'Imperatore fece chiamare il signor Baroche padre, e gli annunciò la dolorosa notizia. Questi non voleva credere, ma dovette convincersi avanti all'evidenza: a suo figlio erano stati dati 200,000 franchi! Ritornato a casa, il signor Baroche costrinse il figlio a confessare tutta la verità. Subito dopo, ei fece depositare i 200,000 franchi nelle mani della giustizia, e portatosi di nuovo alle Tuilerie, offerse all'Imperatore la propria dimissione dalla presidenza del Consiglio di Stato e da tutte le altre sue cariche. Naturalmente, l'Imperatore non l'accettò. Dicesi che, uscendo dalle Tuilerie, lo sfortunato padre avesse gli occhi bagnati di lagrime.

« Finora, non si procedette ad alcun altro arresto, oltre quello di un ex ragioniere della Casa: tuttavia, ci venne assicurato che il signor Mirès doveva essere tradotto innanzi alla Corte d'Assisie, insieme con quattro agenti di cambio, accusati di falso in iscritture commerciali, il che implica abuso di confidenza. La difesa sarebbe fatta dai signori Berryer e Dufour, ed il signor Giulio Favre tratterebbe la parte civile.

« Oltre alle sue funzioni d'amministratore provvisorio della Cassa delle ferrovie, il sig. Germiny ricevette la facoltà di estendere il suo esame a tutto ciò, che riguarda l'affare Mirès.

« Il principe di Polignac, a quanto assicurasi, restituì la dote di sua moglie, con tutti i doni di nozze, da lei ricevuti. »

Il *Constitutionnel* dà alcuni ragguagli sulla morte repentina dello Scribe. Nella mattina del giorno fatale, in cui morì, sentendosi indisposto, fece chiamare il medico, il quale lo assicurò non esservi nulla di grave, e che poteva uscire come era sua intenzione. Fatta colazione, lo Scribe uscì, verso mezzogiorno, dirigendosi verso la via La Bruyère, ove prese una carrozza, ordinando al cocchiere di condurlo a poca distanza di là, nella via di Brusselles. Giunto al numero indicato, il cocchiere aperse lo sportello, e trovò lo Scribe cadavere. Conoscendolo, il ricondusse a casa: si può immaginare il doloroso effetto d'un sì triste ritorno. Lo Scribe aveva quasi 70 anni, ma sembrava più giovane, e la sua attività di corpo e di mente era tale, da non far presagire una simile catastrofe.

Il giorno della morte dell'illustre autore drammatico, l'Accademia di Francia, di cui era membro, teneva una delle sue ordinarie sedute: quando fu conosciuta la deplorabile mancanza, il sig. Vitet, che la presedeva, disciolse immediatamente l'adunanza.

Le esequie ebbero luogo il 23, nella chiesa di S. Rocco; più di 3000 persone seguivano il funebre convoglio: l'arte e la letteratura, si può dire ch'erano rappresentate completamente. L'Accademia, i teatri, le Associazioni letterarie, le Redazioni de'giornali, inviarono Commissioni. Il convoglio partì a mezzogiorno dalla casa mortuaria: i cordoni della bara erano affidati: al sig. Dumas, senatore, presidente della Commissione municipale, cui Scribe apparteneva; al sig. Vitet, direttore dell'Accademia francese; al sig. Thierry, direttore del Teatro francese, e ad A. Maquet, per l'Associazione degli autori drammatici: indi seguiva Hausmann, prefetto della Senna, a capo di una deputazione municipale; indi, membri dell'Accademia e delle diverse Sezioni dell'Istituto; il ministro di Stato, il conte Walewski, il sig. di La Guéronnière, Baroche, Dupin, Auber, Halevy, ec.

V'erano presenti tutt'i socii de' teatri drammatici (tre de' quali si chiusero per la circostanza) dell'Opera e degli altri teatri lirici, co' loro direttori. Commoveva la presenza di due deputazioni del Collegio municipale Chaptal, e dell'Istituto Sainte Barbe: lo Scribe era protettore del primo, ed era stato allievo del secondo.

La messa in musica, eseguita a S. Rocco, fu composta dal sig. Cohen. Al Cimitero del Père-Lachaise, i discorsi sulla tomba furono pronunciati dal sig. Vitet, e da A. Maquet. »

Pare che Don Giovanni di Borbone, ben lungi dall'aver rinunziato al trono di Spagna, sia risoluto di far valere in sul serio le sue pretensioni.

(G. di G.)

DANIMARCA.

Leggesi nel *Pays* del 23 corr.: « Ci scrivono da Copenaghen che la Danimarca cerca di prolungare lo stato di cose, che tiene in Germania sospesi tutti gli animi. Sembra ch'essa speri nelle complicazioni, che possono sorgere in altre parti d'Europa, per continuare nel suo contegno contro la Confederazione. Frattanto, i ministri della guerra e della marina, a Copenaghen, continuano a porre la maggiore attività nell'armamento completo della flotta e dell'esercito, il quale potrebb'essere, col mezzo di un appello generale, elevato a 50,000 uomini. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 febbraio.

Stando alla *Presse* di Vienna, s'attende quanto prima, oltre alla pubblicazione degli Statuti pel Consiglio dell'Impero e delle Diete, e contemporaneamente, lo Statuto pel Consiglio d'istruzione, indi la legge de' Protestanti, lo Statuto d'organizzazione pel nuovo Ministero del commercio, ecc.

(Diav.)

Intorno alla raccesa quistione della Siria, per la quale tiensi presentemente una Conferenza diplomatica a Parigi, l'*Ost-Deutsche Post* ricevette un interessante carteggio parigino (che pubblicheremo domani), il quale rivela il progresso e lo stato della quistione, spiega le diverse opinioni, sostenute in proposito dalle diverse Potenze, e verifica la divergenza di vedute, che attualmente mantiene in alto grado di tensione le relazioni tra il Gabinetto di San Giacomo e quello delle Tuilerie.

(O. T.)

Leggiamo nella *Patrie*: « Parecchi giornali italiani annunciano che un certo numero di ufficiali francesi presero parte alla manifestazione, organizzata in Roma dal Comitato unitario, in occasione della resa di Gaeta. La notizia è completamente falsa.

« Quella dimostrazione fu disapprovata dal generale di Goyon e dalla gran massa della popolazione. La quistione di Roma è una quistione a parte: essa interessa tutto il Cattolicismo, e non può venire sciolta che di comune accordo tra l'Italia, il Santo Padre e le Potenze cattoliche. I partiti ardenti provocando manifestazioni a Roma, inquietano gli animi, per cui lo scioglimento, in luogo di affrettarsi, ritarda.

« La Francia è affezionata verso l'Italia e verso la religione, e si può nutrire fiducia ne' suoi sforzi continui, tendenti a raggiungere una combinazione, che sodisfaccia tutt'i gravi interessi impegnati in codesta quistione. »

La *Patrie*, del 24, nelle sue ultime notizie, dice quanto segue:

« Ci scrivono da Roma che il Re e la Regina di Napoli lascieranno, verso il 28 corr., la capitale degli Stati della Chiesa.

« Le LL. MM. andranno ad abitare il castello di Bans, presso Lichtenfels, in Baviera. Questo castello, situato a breve distanza da Monaco, è uno de' più bei monumenti dell'arte gottica, ed appartiene al Duca Massimiliano di Baviera, padre della giovane Regina.

« Durante il loro soggiorno a Roma, il Re e la Regina di Napoli ricevettero una deputazione, incaricata di rimettere loro un indirizzo della città di Monaco.

« Un bastimento a vapore della marina spagnuola, il *Colombo*, ancorato nel porto di Civitavecchia, doveva partire, il 25, per Trieste, incaricato di portare i bagagli del Re e delle persone della sua Casa. »

Se merita fede una corrispondenza torinese del *Journal des Débats*, la questione di Roma sarà suscitata in Parlamento da una petizione degli abitanti di Viterbo. Quella Provincia, com'è noto, ha votato l'annessione per suffragio universale, e chiede al Parlamento di far rispettare il suo voto. La petizione, sempre secondo il corrispondente del *Journal des Débats*, sarebbe già a Torino.

(Persev.)

La *Perseveranza* dice avere da Parigi quanto segue: « Il progetto d'indirizzo del Senato è pacifico. Esso approva il principio del non intervento in Italia. Il Cattolicismo, vi è detto, confida il Papa all'Italia (*confie Pape Italie*). Il Senato approva la politica francese verso il Papa, e spera gli stessi atti per l'avvenire. La discussione è fissata per giovedì 28.

Dicesi che il signor Granier di Cassagnac sia incaricato di estendere l'indirizzo del Corpo legislativo. In questa qualità di estensore, egli fu ricevuto, e, a quanto vuolsi, assai male, dall'Imperatore.

(Persev.)

Pest 22 febbraio.

Il *Sürgöny* dichiara che i Capitoli hanno seggio e voce alla Dieta ungherese, malgrado che le leggi del 1848 abbiano introdotto, in luogo degli Stati di prima, la rappresentanza del popolo, imperciocchè la precedente legge relativa (l. 1608), la quale assegna espressamente ai Capitoli luogo e voce alla Dieta, non venne abolita colla legislazione del 1848. Che i Capitoli non sieno stati invitati alla Dieta del 1848, non significa che la legge sia stata abrogata, ma sì che fu violata. Se i Capitoli, conchiude il *Sürgöny* non avessero ad essere invitati anche questa volta, sapranno però far valere il loro diritto.

(G. Uff. di Vienna.)

Dai confini del Montenegro 15 febb.

Le risse fra' Montenegrini e Rajah da una parte, ed i Turchi d'altra parte, non sono cessate; ed ho motivo di credere ch'esse aumenteranno, anzichè di sperare che diminuiscano. Dopo gli ultimi combattimenti avvenuti, varii Cristiani si sono sbandati, ed i Musulmani non cessano di dare loro la caccia. Questi giorni trovavansi 12 di quei Rajah nel Kadiluk (Distretto) di Piva; ma furono ad un tratto sorpresi da 300 uomini di cavalleria turca, da questi circondati e tagliati a pezzi. L'odio è accanito, ed a vicenda le parti non risparmiano la vita di chi si sia. Che vi siano individui stranieri, cui preme tenere viva la fiamma dell'odio fra Turchi e Cristiani, non havvi alcun dubbio, e pur troppo, se le Potenze non troveranno un radicale rimedio per acquietare quelle vendette, i nostri paesi vanno incontro ad un orribile avvenire.

(Diav.)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino in data del 25 febbraio:

« Nella tornata d'oggi, la Camera de' deputati procedette all'esame delle elezioni. Il presidente osserva che, per poca conoscenza della legge elettorale nelle nuove Provincie, molti verbali mancavano delle indicazioni necessarie sugl'impieghi de' deputati, e che ancora non è giunto alla Presidenza l'elenco regolare de' deputati impiegati. Propone pertanto che, secondo deliberazione presa da' presidenti degli Uffizii, si approvino le elezioni, che non presentano vizio nella forma, ma a condizione che la qualità dell'impiego non renda ineleggibile il candidato.

« Tale proposta viene approvata, come altresì quella, che s'intendano approvate quelle elezioni, a cui non si fa obbiezione.

« Si approvano quindi, senza contestazione, varie elezioni. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 febbraio.

Il barone Vay è aspettato oggi. *(O. T.)*

Ragusi 25 febbraio.

A Sutorina, il numero degl'insorgenti è tale, che Mehmed pascià non ha osato imprendere alcun attacco, e si è ritirato. Il corpo di guardia turco fu distrutto.

(O. T.)

Londra 26 febbraio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, lord J. Russell rispose al sig. James: Il prolungamento dell'occupazione della Siria non è stato deciso. La Turchia non ha protestato contro quest'occupazione. Non fu stabilito nulla di decisivo.

(O. T.)

Parigi 24 febbraio.

Pietroburgo. — Un dispaccio del principe Gortschakoff autorizza il barone Kisseleff a partecipare alle conferenze per la Siria, e ad appoggiare la prolungazione dell'occupazione francese. Se la Conferenza giudicasse utile di accrescere le forze con truppe di altre Potenze, la Russia non moverebbe nessuna obbiezione

Washington 13. — Non aspettasi alcun conflitto prima che la Confederazione del Sud abbia fatta una dichiarazione formale, a meno che il Governo federale non pigli l'iniziativa. È smentito l'attacco al forte Sumpter. Concentransi rinforzi considerevoli d'uomini e materiale, che vengono prontissimamente inviati a Charlestown. Credesi che nello Stato del Tenessee la maggioranza sia unionista. L'accolo fu accolto da per tutto con entusiasmo.

(FF. SS.)

Parigi 25 febbraio.

Roma 22. — Il *Giornale di Roma* dichiara che il Governo pontificio respinge la responsabilità, che l'opuscolo del La Guéronnière fa pesare sovra di lui. Il giornale aggiunge che l'opuscolo contiene artifizii simili a quelli dei precedenti opuscoli. Termina col dire che le allocuzioni papali ed i dispacci dell'Antonelli hanno abbastanza dimostrato su chi ricada la responsabilità dei deplorabili avvenimenti.

(FF. SS.)

Parigi 26 febbraio.

La discussione dell'indirizzo comincierà giovedì.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 26 febbraio (*).

(Spedito il 26, ore 2 minuti 15 pomerid.)
(Ricevuto il 26, ore 3 min. 10 p. m.)

S. M. l'Imperatore ha sancito la Costituzione, la quale verrà in breve pubblicata. Assicurasi che i Corpi rappresentativi avranno estesi diritti. Vi saranno due Camere: Camera de' signori; e Camera de' deputati. I Corpi rappresentativi saranno convocati il 29, le Diete provinciali il 6 aprile. Le concessioni, fatte all'Ungheria, rimangono inalterate.

(Corrispondenza privata della Gazzetta).

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio f. s.
Metalliche al 5 p. %	65 15
Prestito nazionale al 5 p. %	76 60
Azioni della Banca nazionale	737 —
Azioni dell'Istituto di credito	167 60
CAMBI	
Argento	144 —
Londra	145 25
Zecchini imperiali	6 91
Borsa di Parigi del 23 febbraio 1861	
Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	666 —
Ferrovie lombardo-venete	476 —
Borsa di Londra del 23 febbraio	
Consolidati 3 p. %	91 $^{5}/_{8}$

ARTICOLI COMUNICATI.

116

Venne altra volta in questo stesso foglio fatto parola sul merito in genere di Antonio Salvi, fabbricatore di Piano-forti in Venezia. Ora ci torna caro ripetergli la lode per un lavoro condotto a compimento, dietro commissione del signor Angelo Dal Medico. È meraviglia, a dire il vero, il progresso rapido mostrato nelle sue opere, nell'ultima specialmente, da questo valente, in cui, oltre la mira di un onesto guadagno, può, con sprone onorevole, il forte amore dell'arte. Il voto che io manifesto, non dubito pari a quello dei non pochi autorevoli, cui il Salvi chiese opinione su quest'ultima sua fattura. La precisa uguaglianza nei suoni, la dolcezza moderatrice della forza, la prontezza nel rispondere all'affievolire ed al cessare della voce, come al suo prolungamento, secondando appieno agli impulsi della mano, o meglio dell'anima che la desta, sono doti principali, confermate da lodi unanimi. Aggiunse il Salvi, non comune perizia nel condurre a perfezione da sè solo, ogni accessoria parte dello istrumento, per cui si addimostra, a prima vista, abile intagliatore e peritissimo nell'arte del tornio, e della intarsiatura. Della varia sua industria sono prova e la eleganza delle forme, e il buon gusto degli ornati, e specialmente la novità delle basi, che, sebbene intagliate a fogliame, e variamente tornite, non scemano nell'abbellita semplicità.

Continui il nostro Salvi a dar piena luce, con sforzi efficaci, al merito suo vero, approfittando del buon volere di quelli fra i nostri concittadini, i quali non credono mettere a minore profitto i loro dispendii, lasciando il pregiudizio di un troppo amore per l'arte forestiera, non poche volte, adorna dell'orpello di un nome, soltanto. Fra questi ci è caro annoverare il sig. Angelo Dal Medico, il quale dall'esito della sua commissione, dovrà ammirare le sue intenzioni coronate da pienezza di effetto: intenzioni, delle quali crediamo essere interpreti, applaudendo a chi ci dà il diritto di ripetere, per l'Italia, almeno la concorrenza nel vanto, attribuito fino ad ora, in quest'arte, alla Francia ed alla Germania.

V. M. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3941. (3. pubb.)

AVVISO.

In seguito ad autorizzazione avuta dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 30 novembre 1860 N. 64212 3355, si avverte che, col giorno 28 febbraio corrente, viene soppressa la Sezione, istituita presso la locale I. R. Cassa principale e del Monte, pel concambio delle Obbligazioni e degli Assegni di Obbligazioni del Prestito nazionale 1854.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di Finanza.

Venezia, 20 febbraio 1861.

Dott. CALVI Segretario.

N. 4204. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Direttore, resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VII delle diete, col soldo di annui fior. 2625 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 febbraio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio. — Sono entrati molti trabaccoli, fra' quali si distinsero due pugliesi ed un ottomano; si disse il nome d'alcuno, ma ne mancano però le maggiori precisioni, per cui ci riserviamo a darne partecipazione.

Le mercanzie continuano ad offrire poca attività di transazioni e nessuna varietà; le granaglie sempre senza domande e poche ancora negli olii, in attesa di meglio conoscere quanto importino gli arrivi.

Le valute stanno sempre intorno a 4 $^{1}/_{2}$ di dis.; il da 20 franchi da f. 8.06 ad 8.07; le Banconote erano, fin dalla mattina, in buona vista, e si pagavano da 68 $^{3}/_{8}$ a $^{1}/_{2}$, e dopo il telegrafo di Vienna da 68 $^{5}/_{8}$ a $^{7}/_{10}$, chiudevano in maggiore pretesa di $^{3}/_{4}$; come il Prestito naz. da 52 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; il veneto a 61 $^{1}/_{4}$ era in denaro, anzi se ne pretendeva 60 $^{1}/_{2}$; i taglianti in pretesa di 97. Il telegrafo di notte non offerse ieri alcuna rimarchevole varietà e perciò di nessuna influenza, ma l'andamento è disposto ad ascesa.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^{4}/_{8}$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 78

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	52 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Sconto	5 —

Corso medio delle Banconote 67 75
corrispondente a f. 147 : 60 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{1}/_{2}$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 65
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 febbr. - 6 a.	337''', 90	+ 7°, 8	+ 6°, 2	74	Sereno	N. E.^{3}	—	6 ant. 9°
2 p.	338, 50	11, 5	9, 4	70	Sereno	N. E.^{1}		6 pom. 9°
10 p.	337, 61	8, 8	7, 8	76	Sereno	N. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 26 febbraio alle 6 a. del 27. Temp. mass. + 11°, 6
» min. 7°, 1
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 febbraio.

Arrivati da Padova i signori: Guarmani Roberto, neg. di Bologna, all'Europa. — *Da Udine*: Bon Giulio, neg. di Genova, all'Europa. — *Da Trieste*: Schencking Augusto, viceconsole di Tolone, da Danieli. — *Da Milano*: Blanchard P. Enrico - Koss A. Edoardo, ambi poss. amer. — Marschal Gugl., poss. ingl., tutti tre in Palazzo Zucchelli. — Bertheud Eugenio, viagg. franc., al S. Marco.

Partiti per Padova i signori: Ungarelli Carlo, neg. di Bologna. — *Per Milano*: Schencking Augusto, vice-console di Tolone. — Caune B., possid. di Marsiglia. — Brown Gio., ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . . . 610 / Partiti . . . . . . 616 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 e 27, in *S. Vitale.*
Il 28 febb., 1.°, 2, 3 e 4 marzo, in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio. — Colussi Giacomo di Vincenzo, d'anni 1 mesi 5. — Ceolatti Antonia fu Gio., di 65, civile. — D'Este detto Chiozza Antonio fu Matteo, d'anni 4. — Ferandella Adelaide di Pietro, d'anni 6 mesi 2. — Fabris Maria fu Antonio, di 35, civile. — Hovach Anna fu Gius., di 33, sarta. — Narduzzi Luigi di Pietro, d'anni 1 mesi 5. — Nardini Luigi di Antonio, d'anni 4. — Oniga G. B., fu Pietro, di 72, scarpellino. — Pezzolo detto Titanane G. B., di N. N., di 32, possidente. — Pelao Anna di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Rinaldo Gio. di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Sartori Domenica di Gaspare, d'anni 3 mesi 6. — Zen Leonilde fu Vittore, di 36. — Totale, N. 14.

Nel giorno 16 febbraio. — Bevilacqua Gio. fu Benedetto, d'anni 78, industriante. — Dal Missier G. B. di Luigi, d'anni 1. — Fiorio Clotilde di Guido, d'anni 4 mesi 10. — Grucoff Elisabetta fu Carlo, di 30, domestica. — Liuti Teresa di Innocente, di anni 3 mesi 6. — Manuzzi Antonio fu Francesco, di 38, custode del Teatro di S. Benedetto. — Moretti Antonia fu Francesco, di 82. — Osvaldo Gius. di Vincenzo, d'anni 2 mesi 4. — Segato Amalia di Angelo, d'anni 3 mesi 8. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 27 febbraio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo: *Amelia di Wilfeld*, del Nunziante. — Alle ore 8.
Sabato, 2 marzo, andrà in iscena l'opera: *I due Foscari*, del Verdi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Luigi XI.* — Alle ore 6

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Riposo.*

N. 3357. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta per la delibera del lavoro di radicale ristauro dei pontili e della cinta di legname dei bacini della Dogana principale della Salute, si avverte che avrà luogo un secondo esperimento nel giorno 4 del p. v. mese di marzo, sul dato fiscale di fior. 25,341, ferme tutte le altre condizioni portate dall'Avviso d'asta 13 dicembre 1860 N. 33370-III, e ritenuto di più che il pagamento del prezzo al deliberatario sarà eseguito a norma del § 4 dell'Ordinanza imperiale 27 dicembre predetto, cioè in Banconote a valor nominale, e che la delibera del lavoro sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 261. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte del M. R. D. Giacomo Daldini, avvenuta il 19 p. p. novembre, è rimasta vacante la prebenda denominata d'Arpo in questa cattedrale, di diritto patronale della nobile famiglia Bomben quondam Fioravante.

Tutti quelli che potessero vantare un diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato dovranno produrre documentata istanza a questa I. R. Delegazione entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 2154. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante il posto di Maestro di oggetti matematici e scienze naturali nella Scuola reale inferiore di Oderzo, che ha lo stipendio annuo di fior. 420, con diritto a pensione.

Chi vi aspira presenti pel 12 marzo p. v. all'ill. e rev. Ordinariato diocesano di Ceneda l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della scuola medesima.

N. 1831. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno N. pari, ha posto in istato d'accusa Sante e Nicolò fratelli di Lenna, figli del fu Gio. Battista, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 199 lett. *f.* del Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 203.

Essendo ignoto il luogo ove si trovano i detti accusati, che si resero latitanti, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè i suddetti accusati vengano tratti in arresto, tostochè siano scoperti, e segua la separata traduzione degli stessi nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Nicolò di Lenna, d'anni 52, nato e domiciliato in Udine, possidente e negoziante, di statura ordinaria, corporatura pingue, capelli misti rossi, ciglia castane, occhi cerulei, fronte spaziosa, naso aquilino, bocca media, viso tondo ripieno, mento ovale, barba castana mista, senza mustacchi, marche particolari nessuna, colorito buono.

Sante di Lenna, d'anni 46, nato e domiciliato in Udine, possidente e negoziante, statura media, corporatura regolare, capelli castano-chiari, ciglia simili, occhi cerulei, fronte spaziosa, naso regolare, bocca idem, viso ovale, mento simile, barba bionda con mustacchi, marche particolari nessuna, colorito buono.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 8 febbraio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 94. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di segretario di Consiglio, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabile, in caso di graduale avanzamento, ad annui fiorini 945.

Si avvertono quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della scienza di quiescenza, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 11 febbraio 1861.
FONTANA.

N. 1528. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che in seguito all'ossequiato Decreto 9 febbraio corr. N. 3085-870 p. dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, viene aperto il concorso al posto di medico carcerario dei detenuti dipendenti dall'I. R. Tribunale provinciale ed I. R. Pretura Urbana in Padova, al qual posto è inerente l'annuo assegno di fior. 262:50 v. a.

Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà insinuare alla Presidenza di questo Tribunale entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la documentata supplica, unendovi in originale o copia autentica la fede di nascita, il Diploma riportato in medicina e la prova dei precedenti servigi prestati.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 14 febbraio 1861.
HEUFLER.

AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

per la partecipazione alla fondazione di Leopoldo Rittmar di Königsberg pei militari della confessione israelitica, in seguito a rescritto dell'eccelso Ministero della guerra del 31 gennaio 1861 Sez. IX N. 360.

La partecipazione a questa fondazione consiste, o in un sussidio vitalizio di 100 fiorini v. a., o in un importo complessivo (*Pauschal*) per un'industria od un'altra impresa.

Vi sono chiamati militari tanto uffiziali quanto soldati, della confessione israelitica che si sono diportati valorosamente nel servizio militare, che sono stati feriti o resi inabili al lavoro, ed abbisognano d'un aiuto, per meglio sostentare la vita, senza distinzione se sieno congedati, o si trovino nel godimento di un provvedimento erariale.

Nelle istanze da prodursi al più tardi sino alla fine di aprile 1861 al Comando generale delle Provincie Lombardo-Venete, deve indicarsi il nome e cognome del concorrente, il luogo di dimora, l'età, se nubile o ammogliato, se e quanti figli legittimi esistano non provveduti, il corpo di truppa in cui ha servito, la durata del servigio, gli eventuali meriti particolari, se ed in quale battaglia ed in qual modo sia stato per avventura ferito, su che si fondi la sua incapacità al lavoro, se ed in quale importo percepisca una pensione, un soldo d'invalido o qualsiasi altro godimento erariale, gli eventuali interessi della cauzione matrimoniale, o se goda qualsiasi altra rendita, ed in quale importo.

I servigi valutabili, la mancanza di sostanza, il modo con cui fu per avventura ferito, e la incapacità al lavoro, sono da comprovarsi, mediante analoghi documenti da unirsi all'istanza, come pure devono possibilmente, documentarsi le altre indicazioni.

Dall'I. R. Comando generale provinciale,
Udine, 6 febbraio 1861.

N. 90. AVVISO. (1. pubb.)

Si fa noto che col giorno 8 aprile p. v. si darà principio nell'I. R. Università di Padova alle lezioni teorico-pratiche di ostetricia per le levatrici, e che sono fissati i giorni 5 e 6 dello stesso mese per l'iscrizione delle alunne allo studio suddetto.

A tale scopo dovranno esse presentare gli attestati di nascita, e di buona moralità, avvertendosi che le nubili non possono essere inscritte prima dei 18 anni compiuti.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico dell'I. R. Università,
Padova, 14 febbraio 1861.
Il Direttore, prof. T. VANZETTI.

N. 2228. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso Intendentizio 5 gennaio p. d. N. 29960 per la vendita del diritto di decima di provenienza dell'ex Feudo Rovetti avocato allo Stato, esercibile nel Distretto di S. Pietro Incariano per carati 10 sopra 32 nella superficie di circa 1300 campi, si avverte che nel giorno 6 marzo p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze un secondo esperimento d'asta per la vendita del diritto di decima suindicato, prendendo a base il medesimo dato fiscale di fiorini 3450, e sotto le condizioni portate dal surriferito Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss., Federici.

N. 1706. AVVISO. (1. pubb.)

Andato deserto anche il secondo esperimento d'asta del giorno 20 febbraio a. c., per l'appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. Strada detta Mantovana bassa, si rende noto, che nel giorno di mercoledì 6 marzo p. v., alle ore 12 merid. presso questa I. R. Delegazione provinciale si terrà il terzo esperimento in base al prezzo di perizia di fiorini 11,603:64 v. a. e sotto le condizioni indicate dal primo Avviso Delegatizio 17 dicembre 1860, N. 26858, e su cessivo 4 corrente N. 1706.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 21 febbraio 1861.
Il R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 2882. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Tolmezzo, denominato Pecol di Forchiutta, ubicato in Comune di Paularo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 5 marzo 1861 dalle ore 9 ant. alle 4 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio e riduzione di N. 267 piante resinose, e trasporto ed accatastamento sino al porto sotto la fernace di Mueja di Dierico, nella località sotto Salva Dior, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati, accettandosi anche offerte al disopra dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 12 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2926. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei sotto indicati boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, sarà tenuto nel giorno 5 marzo 1861, alle ore 10 ant., un secondo esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la impresa di taglio e riduzione di N. 500 piante ad uso della Marina di guerra nei boschi dei riparti di Conegliano, specificati nella qui appied. Dimostrazione, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 240, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 10 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'intend., Dott. Faggioni.

N. 861. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corr. N. 2581, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine in Golena ora Froido Morello nel Riparto I a sinistra di Po Sez. II, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 4 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno successivo 5 detto ed il terzo nel giorno di mercordì 6 stesso mese, nelle ore sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 19959:87 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1800, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 9 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 1434. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Dirigente gli Ufficii d'ordine, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Censo lombardo-veneta in Venezia, con la classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione suddetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 febbraio 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 148. 118

CASSA DI RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante presso questa Cassa risparmio, il posto di Cassiere, in cui sono abitualmente comprese le mansioni di segretario, viene da questo Consiglio d'amministrazione, in dipendenza all'Ordinanza della Congregazione provinciale 12 corrente N. 755, aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto, che gode l'annuo soldo di fior. 840 v. a.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 31 marzo 1861, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato d'idoneità al posto suindicato;
c) Regolare tabella dei prestati servigi;
d) Manifestazione dei vincoli di affinità o parentela, in cui si trovassero legati agli attuali impiegati;
e) Dichiarazione di produrre la prescritta fideiussione.

Tale fideiussione dovrà essere di fior. 1,050 v. a., o in beni fondi, o in denaro, verso rilascio di Cartella della Cassa risparmio.

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio, Venezia, 19 febbraio 1861.

L'Assessore municipale presidente,
Cav. MARC'ANTONIO GASPARI.

Consiglieri:
Nob. Pier Luigi Grimani.
Isacco dott. Pesaro Maurogonato.
Co. Pietro Serego degli Alighieri.
Nob. Giovanni Conti.
Giuseppe Maria avv. Malvezzi.

117

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 14 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili infrascritti.

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.
Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o dei Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.
Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, anagrafico N. 952, per annui fior. 112.
Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3339, per annui fior. 240.
Casa a S. M. del Carmine, al Traghetto S. Barnaba, anagrafico N. 2795, per annui fior. 600.
Magazzini a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, allo stesso numero, per annui fior. 24.
Casa con magazzino, a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fiorini 280.
Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.
Casa al SS. Salvatore, Calle Stagneri, anagrafico N. 5216, per annui fior. 247.
Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.
Casa al SS. Salvatore, in III piano, in Marceria, anagrafico N. 5212, per annui fior. 245:04.

N. 116. 106

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia trevigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Carlo dott. Adami fu Luigi, è cessato, in ordine al decreto 7 agosto 1860, N. 16175, dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia, dall'esercizio del Notariato che esercitava in questa regia città, avendo pure in antecedenza esercitato il Notariato con residenza nella regia città di Venezia.

Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in loco, il deposito di aust. lire 7011:49, effettuato dal detto cessato notaio con tre Obbligazioni del Prestito nazionale rispettivamente i NN. 11380, 11381 e 11382, e la data 31 agosto 1854, ciascuna, dell'importo di fior. 1000, a cauzione del di lui esercizio di notaio in Treviso: sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto cessato notaio, e contro il suo deposito, a presentare, a tutto il giorno 21 maggio p. v., a quest'I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione su contemplata.

Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo allo stesso cessato notaio dott. Carlo Adami, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito notarile sunnominato.

Treviso, 25 febbraio 1861.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 674. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 20 marzo e 3 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pomeridiane, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti beni stabili pignorati ad istanza Tovaglia del fu Nicola patrocinato dall'avvocato Giorgio dott. Tonini, ed in pregiudizio di Bortolo Frigo fu Angelo, nonchè dell'eredità giacente di Giacomo Frigo fu Angelo rappresentata dal destinatole curatore avv. Gio. Batt. dott. Marchesini, sotto l'osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nei protocolli di stima 10 e 18 luglio e 7 agosto 1860, N. 8683, saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente nel I e II esperimento al prezzo non inferiore alla stima giudiziale quale risulta in Fior. 893:14, e nel terzo a qualsiasi prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con valute d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente la carta di qualsiasi denominazione, e ciò con rinuncia espressa e preventiva a beneficio di legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse in contrario anche con effetto retroattivo.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato in conto del prezzo salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona, dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta per parte del deliberatario darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutata, a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione di ogni danno, interesse e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, ed in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria e successivo riparto o dietro un convegno fra i creditori inscritti, gli verrà ordinato da apposito decreto del giudice e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per cento all'anno.

X. Tutti i pagamenti sia in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie sonante metallica, e specialmente esclusa la carta monetata di qualunque specie o denominazione non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario abbia adempiuti tutti gli obblighi del presente capitolato avrà dovere di tenere assicurata la casa colonica dal pericolo d'incendio presso una accreditata Società di assicurazione, per un valore almeno di Fior. 200, di coltivare i terreni da subastarsi da diligente agricoltore e da buon padre di famiglia, conservando la casa nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera, non potrà escavare piante nè vive nè morte, e dovrà in precisa scadenza soddisfare le pubbliche imposte tutte cadenti sugl'immobili da subastarsi. In caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento di valore, resterà a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti, senza che il deliberatario abbia diritto a compenso.

XII. Oltre al prezzo della delibera saranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento, e le volture censuarie, e dovrà rifondere all'esecutante quelle da lui sostenute, entro giorni 14 dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, o giusta tassazione del Giudice di I.ª istanza, escluso il ricorso in Appello contro tale tassazione.

XIII. La proprietà e disponibilità degl'immobili esecutati si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta, dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XIV. La parte esecutata non assume veruna responsabilità o manutenzione, essendo libero a qualunque aspirante di ispezionare i certificati censuarii ed ipotecarii presso il Giudizio.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Due terze parti indivise con altri consorti Frigo, di pert. metriche 22.54 di terreno con casa colonica soprappostavi, colla rendita complessiva di L. 108:69, il tutto situato in Comune cens. di Sovizzo, complessivamente descritti nel protocollo di stima 10 e 18 luglio e 7 agosto 1860, Num. 8683, e negli estimi provvisorio e stabile come segue:

Comune censuario di Sovizzo.
Censo stabile:

Numero di mappa 532, superficie in pertiche metr. 0.10, pari a campi 0.0.0.22, rendita censuaria L. 0:44.
N. 534, pert. 0.14, pari a campi 0.0.0.30, rendita Lire 3:36.
Somma: pertiche 0.24, campi 0.0.0.52, rendita L. 3:80.
N. 539, pert. 1.47, pari a campi 0.1.1.05, colla rendita di L. 6:84.
N. 540, pertiche 1.74, pari a campi 0.1.1.63, colla rendita di L. 8:34.
N. 1211, pert. 3.49, pari a campi 0.3.1.24, colla rendita di L. 22:23.
N. 2245, pert. 0.55, pari a campi 0.0.1.15, colla rendita di L. 0.06.
N. 2246, pert. 5.68, pari a campi 1.1.1.80, colla rendita di L. 45:33.
Somma: pertiche 12.93, pari a campi 3.1.0.82, colla rendita di L. 82:80.
N. 1188, pert. 3.15, pari a campi 0.3.0.55, colla rendita di L. 7:40.
N. 1209, pert. 4.01, pari a campi 1.0.0.32, colla rendita di L. 13:95.
N. 2217, pert. 0.29, pari a campi 0.0.0.63, colla rendita di L. 0:33.
N. 2218, pert. 0.62, pari a campi 0.0.1.30, colla rendita di L. 0:08.
N. 2219, pert. 0.16, pari a campi 0.0.0.35, colla rendita di L. 0:02.
N. 2221, pert. 0.73, pari a campi 0.0.1.54, colla rendita di L. 0:27.
N. 2222, pert. 0.41, pari a campi 0.0.0.89, colla rendita di L. 0:04.
Somma: pertiche 9.37, pari a campi 2.1.1.43, colla rendita di L. 22:09.

In Censo provvisorio:

N. di mappa 662, superficie campi 0.0.1, coll'estimo di Lire 0:0:0:0:6; e di campi 0.0.0, estimo L. 0:0:2:2.0. — In tutto: campi 0.0.1, coll'estimo di L. 0:0:2:2:6.

Num. di mappa porzione del 664, superficie campi 2, coll'estimo di L. 0:0:5:2:0.

Num. di mappa porzione dell'813, superficie campi 2.1.0, coll'estimo di L. 0:0:4:1:4.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 25 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 70. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 7, 14, 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo Tribunale presso apposita Commissione la subasta del sottodescritto immobile sopra istanza della Direzione ed amministrazione del Pio luogo delle Zitelle in Rovigo, contro Stefano Scuttari fu Paolo di Rovigo possidente, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile nel primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma complessiva di Fior. 1936:90 V. A., nel terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè l'offerta basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il quinto del valore di stima in monete sonanti d'oro o d'argento, di giusto peso, al corso delle tariffe vigenti. Questo quinto, in caso di delibera, sarà passato, a cura della detta Commissione, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. 5.° dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all'art. 2.° entro 15 giorni continui computabili da quello successivo all'intimazione del decreto di delibera. Solo all'esecutante ed ai creditori inscritti sarà potestativo di trattenerselo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno a datare dal giorno in cui ebbe luogo la subasta.

IV. All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento subito dopo la intimazione del decreto di delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto che egli provi di avere adempiuto, per quanto lo risguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) nel termine di giorni 14 computabili dal dì in cui ebbe luogo a di lui favore la subasta, pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore, le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritto di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della subasta a di lui favore seguita, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia un creditore inscritto alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll'assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del quinto da lui verificato giusta l'articolo 2.°, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia creditore inscritto, colla sola differenza, che siccome non ha egli depositato il quinto del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, senza imputare a sconto di tale indennizzazione l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'art. 5.°, giacchè questo importo starà a di lui danno come somma perduta.

Descrizione
dell'immobile da alienarsi.

Una casa in Rovigo, contrada della R. Finanza, al civico N. 512, intestata nei registri del nuovo estimo in Ditta Scuttari Stefano q.m. Paolo, colla superficie di pert. 0.9, ai NN. 86, 88, e colla rendita di a. L. 182, tra i seguenti confini: da una parte Marchi, dall'altra la via pubblica, da un lato il signor Giovanni Sgarzi colle ragioni Carlo Picini, e dall'altro il sig. Domenico Mori, salvi i più veri confini.

Il presente Editto sia affisso all'Album di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 9 febbraio 1861.
Il Presidente, SACCENTI.
L. Minotto, Dir.

N. 2839. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice e rettifica dell'Editto 20 dicembre 1860 Num. 23387, si reca a pubblica notizia, che gli stabili da subastarsi a termini dell'Editto stesso sono situati e descritti nel Comune censuario di Cannareggio, e non di Castello.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2500. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bertani Gaetano di Verona essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, una istanza nel giorno 5 febbraio, al N. 2500, contro di esso Bertani Gaetano, in punto di sequestro dei beni di proprietà dello stesso Bertani, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bertani, è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E se ne dà avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che venne intanto accordato il sequestro, che a sequestrataria venne nominata l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, da eccepirsi entro giorni tre, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 477. 2. pubb.

EDITTO.

Sulla istanza odierna pari N., di Giovanni Chiodi, nominato curatore dell'assente d'ignota dimora Mario Canevarolo fu Silvestre di Grancona, questa R. Pretura cita il medesimo a comparire nel termine di un anno, colla avvertenza che non comparendo, e non facendo al giudice od al nominatogli suddetto curatore conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Grancona.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 15 febbraio 1861.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschi.

N. 407. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al sig. Pietro Bonetti possidente già abitante in Guastalla che da Pietro Sartori indigente e padrocinato ufficiosamente dall'avvocato dottor Ferdinando Bellotti è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 8 novembre 1860, N. 7400, in punto irrotulazione d'atti a sentenza in difetto di risposta nella causa promossa dal Sartori colla petizione 9 dicembre 1856, N. 12355, in punto consegna di documento riferibile al contratto di una barca denominata Manarina, sulla quale istanza col 17 novembre 1860, N. 7400, fu fissata l'irrotulazione a questa Aula I.ª verbale nel giorno 12 marzo 1861 alle ore 9 antim.

Ritrovandosi esso sig. Pietro Bonetti ora essente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Siliprandi dott. Cirillo affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa far tenere al suddetto avvocato Siliprandi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Bonetti opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 358. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Toselli già abitante in Mantova, che dal sacerdote don Giuseppe Greggiati di qui, difeso dall'avvocato Zapparoli, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto di prenotazione sopra una casa in Mantova, sino alla concorrenza di N. 23 pezzi da 20 franchi e a L. 9:44 importo di cambiale 13 aprile 1860, a favore dell'istante don Greggiati, tratta dal Giovanni Battista Toselli, scaduta nel 16 p. p. ottobre, oltre i relativi accessorii di intimazione e spese.

Ritrovandosi il Convenuto Giovanni Battista Toselli assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Gaetano Benedini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo difendersi contro la suddetta istanza, oppure far tenere al suddetto avv. G. Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Gio. Battista Toselli opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO — ANNO 1861 — N. 49.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato nominò il maestro provvisorio nella Scuola reale inferiore di Hohenmauth, Giovanni Breicha, a maestro presso la Scuola stessa.

Il Ministero delle finanze ha confermato l' elezione di Giacomo Porlitz, a presidente, e di Pietro Savo a vicepresidente della Camera di commercio di Spalato.

Il Ministero delle finanze confermò la rielezione di Lamberto Carlo Lukmann, a presidente, e di Antonio Samassa, a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria di Lubiana.

Il Ministero di finanze confermò la rielezione di Francesco di Rosthorn a presidente, e di Leopoldo Nagel a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria di Clagenfurt.

Il Governo centrale marittimo ha conferito al diurnista, Emilio Hoffmann, il posto di secondo scrittore presso il locale I. R. Uffizio centrale di porto e sanità marittima, resosi vacante mercè la graduale promozione a primo scrittore del secondo scrittore, Vincenzo Reich.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nomine e promozioni : Il colonnello Francesco barone di John, del quartiermastro generale, addetto, quale capo dello stato maggiore generale, all' armata del Regno Lombardo-Veneto, a generale maggiore, lasciandolo nell' attuale suo posto; il direttore del Bersaglio, colonnello barone Lenk di Wolfsberg, dello stato maggiore d' artiglieria, a general maggiore, rimanendo nell' attuale suo posto; il colonnello Eduardo Netzer di Sillthal, comandante il reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, traslocandolo nella truppa dei cacciatori, a comandante del 2.° battaglione cacciatori; il colonnello Adolfo Rothmund, del quartiermastro generale, a direttore degli Archivii di guerra; il tenente colonnello Carlo Möraus, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, a comandante del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59; il tenente colonnello Giovanni Töply di Hohenvest, del reggimento fanti Re d'Annover n. 42, a comandante di questo reggimento; il maggiore Sigismondo Tobias di Hohendorf, comandante il 7.° battaglione di cacciatori, a tenente colonnello, rimanendo nel comando stesso; il capitano di prima classe Vittorio di Kaltenborn, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, a maggiore nel reggimento.

Traslocato fu il tenente colonnello Ermano barone di Mylius, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59 q. t., al reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45.

Conferimento : Al caposquadrone di prima classe pensionato, Samuele Reginaldo O' Gorman *Esquire*, il carattere di maggiore *ad honores.*

Pensionati : Il direttore dell'Archivio di guerra, tenentemaresciallo titolare, Giulio cav. di Woyciechowski, fu posto, dietro sua istanza, nel ben meritato stato di riposo; il colonnello Vincenzo Fontaine di Felsenbrunn, comandante il reggimento Fanti Re d'Annover n. 42, e il maggiore Francesco Zink del reggimento Fanti Arciduca Giuseppe n. 37.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 febbraio.

Consona sempre al suo cuore benefico, S. M. l'Imperatrice Maria Anna, assegnò fiorini cento in argento, a vantaggio delle orfanelle appartenenti alla pia Casa di Ricovero in Lendinara.

Questo atto di cristiana carità, aggiunto ad altri mille, spingono gli umili riconoscenti preposti, a rendere un pubblico omaggio alla virtù e magnanimità dell' augusta Sovrana.

Lendinara, 21 febbraio 1861.

I Preposti,
Dott. LUIGI GANASSINI, *direttore.*
NATALE CAPPELLINI, *amministratore.*

Bullettino politico della giornata.

Ecco il carteggio parigino dell' *Ost-Deutsche Post*, che abbiamo ieri promesso nelle *Recentissime*, e che concerne i dissidii tra l' Inghilterra e la Francia per la questione di Siria:

« Parigi 21 febbraio.

« Da cinque giorni si è raccesa l' antica discordia fra le Tuilerie e il Gabinetto inglese. La questione della Siria è il pomo della discordia tra Francia, Inghilterra e Turchia; e quest' affare ha assunto un aspetto assai grave. Come avrete letto ne' giornali, la così detta Conferenza della Siria si è adunata, per deliberare intorno alla proposta della Francia di prolungare l' occupazione a tempo indeterminato. Dopo le parole d' introduzione, con cui il sig. Thouvenel ricapitolò il suo noto dispaccio circolare, l' inviato della Porta si alzò, e dichiarò in modo riciso, e, a quanto si asserisce, persin ruvido, che il Governo del Sultano considera la continuata occupazione della Siria per parte di truppe straniere come una violazione della sua sovranità, e dee insistere sulla stretta esecuzione del trattato, il quale circoscrive l' occupazione a sei mesi.

« Lord Cowley espresse, in modo non meno riciso, le vedute dell' Inghilterra, cioè: non potersi permettere che venga oltrepassato il termine di sei mesi, prefinito dal trattato. Egli ricapitolò la storia della spedizione della Siria, e cercò di provare quanto poco fosse stato, in generale, il bisogno di truppe straniere per ripristinar l' ordine del Libano, giacchè la forza, che Fuad pascià aveva a sua disposizione era sufficiente. Solo per rispetto al desiderio della Francia, si permise a questa Potenza di associare al corpo turco un corpo francese, nell' interesse de' Maroniti. Ma questa concessione eccezionale non dee divenire stabile. Però, secondo l' argomentazione del Gabinetto di Francia, l' occupazione per parte de' Francesi, verrebbe prolungata sino alle calende greche; giacchè l' asserzione che il ritorno in patria delle truppe francesi avrà per conseguenza nuovi disordini e guerre di vendetta, potrebb' essere accampata ugualmente fra cinque anni, del pari che adesso.

« Il co. Kisseleff riconobbe come assai calzanti le ragioni del Governo francese; disse esser dovere delle Potenze cristiane d' impedire nuovi spargimenti di sangue, e il Gabinetto russo accettare con riconoscenza l' offerta della Francia di lasciar ancora le sue truppe in Siria, sino a nuova disposizione. Il rappresentante di Prussia si espresse nel senso che il suo Governo tien conto dell' opinione della Francia, e non muove alcuna protesta contro un prolungamento del termine. Il principe di Metternich dichiarò, in nome del suo Governo, che in tutte le questioni, ove si tratti del diritto di *sovranità* del Sultano, l' Austria segue la massima di rispettare il diritto della Sublime Porta di disporre di sè stessa.

« Il risultato della Conferenza fu adunque affatto negativo: non solo i voti furono totalmente divisi; ma eziandio il rappresentante d' Inghilterra fece presente che questa era una di quelle questioni vitali, in cui non si può votare per maggioranza, e in cui anzi ogni Stato dev' entrare mallevadore per sè medesimo. L' Inghilterra riconosce perfettamente le esigenze della Porta. Dopo questa manifestazione, la Conferenza fu levata, e differita per ora a otto giorni. Ma cinque di questi sono già passati, e le cose sono allo stesso punto in cui erano. L' Inghilterra rifiuta qualunque concessione, che miri ad una permanenza. L' imperatore è oltremodo irritato. L' impressione, che farebbe il veder che la Francia dovesse cedere alla volontà della Porta e dell' Inghilterra, viene sentita in modo doppiamente forte in questo momento, giacchè l' attenzione de' grandi Corpi dello Stato è rivolta appunto ora alla politica esterna.

« Napoleone non ha ancora preso alcuna risoluzione. Iermattina, egli ha dichiarato che sgombrerà la Siria nel giorno stabilito, qualora la Porta insista su ciò; *ma che rende la Porta risponsabile di tutte le conseguenze* che potessero derivare pei cristiani del Libano dalla partenza delle truppe francesi. Questa è manifestamente una minaccia, che ha gran peso, e sulla quale la diplomazia è tutt' altro che rassicurata. Lord Cowley ha domandato ulteriori schiarimenti su questa espressione dell' Imperatore. Posso assicurarvi che la cosa è molto grave. Il linguaggio dell' inviato inglese è affatto schietto: noi vi siamo volentieri favorevoli dove possiamo; ma l' Oriente è sempre un soggetto di guerra, e però non vi ponete mano. D' altra parte, Napoleone è così incaponito nella questione della Siria, a cui esso congiunse disegni, i quali mirano lontano, che non sarebbe contrario a connettervi conseguenze pericolose per la pace europea.

« Un fatto, che posso guarentirvi, si è che l' Imperatore ha già consultato da qualche tempo le persone più illustri della marina francese sulle contingenze d' una guerra coll' Inghilterra. Però debbo aggiungere che il risultato non corrispose a' desiderii dell' imperatore, giacchè quasi tutti sconsigliarono dal porre a repentaglio la sorte della marina francese, rimpetto alle forze, di cui dispone in questo momento quella dell' Inghilterra. »

Anche l' *Indépendance belge* del 22 febbraio, ieri giunta, contiene un suo carteggio da Parigi, che rivela esso pure i dissidii, messi in mostra dall' *Ost-Deutsche Post*, e conferma i ragguagli sulle deliberazioni della Conferenza, da noi recati, sulla fede della stessa *Indépendance*, nel *Bullettino* d' ieri. Ecco che cosa scrive al foglio belgio un de' suoi corrispondenti parigini:

« Parigi 21 febbraio.

« I ragguagli, ch' io ricevo sulla tornata della Conferenza di Siria, confermano, con qualche maggiore particolarità, quanto vi diceva pur ieri. I plenipotenziarii si sarebbero separati assai freddamente.

« Non dirò nulla di nuovo a' vostri lettori, annunziando loro che il contegno del rappresentante dell' Inghilterra non fu il più favorevole al prolungamento dell' occupazione francese in Asia. Corre voce che la Prussia e l' Austria non abbiano spalleggiato, nella discussione, il Governo francese così vivamente, come, forse, egli avrebbe avuto il diritto di sperare. La Russia sola, se dobbiam credere alla medesima lezione, sarebbesi posta su questo campo accanto alla Francia.

« In somma, com' io vi diceva, il prolungamento dell' occupazione francese sarebbe stato ammesso, in massima, ma sembra che non si voglia ammetterlo se non in condizioni assai limitate; ed il sig. Thouvenel non sarebbe per niente disposto, come ognuno comprende, a lasciarsi circoscrivere entro un termine, il quale non manterrebbe provvisoriamente la nostra azione, se non per renderne la significazione affatto illusoria.

« Tali sono le voci, che corrono; e, senza guarentirvi tutte le accennate particolarità, sarei disposlissimo ad accettarne l' insieme come verisimile. »

Un altro corrispondente dell' *Indépendance belge* le scriveva quanto appresso:

« Parigi 21 febbraio.

« Una frazione del clero, quella che più segue le ispirazioni di Roma, è molto irritata per l' opuscolo del sig. di La Guéronnière.

« Si parla d' una risposta del Vescovo d'Orléans, la quale, prima d' essere pubblicata, sarà sottoposta a tutti i Vescovi di Francia. Si dice che verrà stampata, alla fine, un' adesione collettiva di tutti i Prelati a' principii, svolti da monsig. Dupanloup. Chi mi dà questi ragguagli, persona informatissima degli affari ecclesiastici, mi assicura che molti Vescovi hanno ormai dato la loro adesione. Due hanno dichiarato di astenersi.

« Si parla pure della pubblicazione di parecchi documenti diplomatici, di grande importanza. Sarebbero le risposte, fatte dal Cardinale Antonelli a' dispacci del sig. Thouvenel; risposte che non si trovano nella *Raccolta* de' documenti, presentati dal Governo alle Camere. Avendo un membro del Corpo diplomatico interrogato, su questo punto, l' incaricato d' affari del Papa a Parigi, questi sarebbesi tenuto in un certo riserbo, e avrebbe finalmente risposto che attendeva istruzioni da Roma.

« Il sig. Deguerry, curato della Maddalena, incominciò il suo quaresimale, domenica, dinanzi all' Imperatore. Il suo discorso, brevissimo, non aveva veruna importanza politica. C' era qualche allusione soltanto alla sete dell' oro, che fa girare i cervelli, ed alle speculazioni, che ruinano le famiglie. Tutto ciò fu detto in forma eccellente. Il Padre Félix incominciò le sue prediche a Notre-Dame. Eranvi in chiesa parecchi stenografi, e non posso disconoscere che il suo sermone conteneva passi vivacissimi, in riguardo alla situazione attuale d' Italia.

« Alcune dame del sobborgo Saint-Germain e del sobborgo Saint-Honoré si radunarono per fare un presente alla Regina di Napoli. Una frazione dell'aristocrazia inglese fa lo stesso, sotto la protezione di ledi Jersey. Alcune dame di Poitiers, con sottoscrizioni raccolte in tutta la loro Provincia, comperarono al medesimo scopo un reliquiario d' oro massiccio, del duodecimo secolo, che, come si dice, appartenne alla Casa di Francia. Esse faranno porre in esso una reliquia di Santa Radegonde, patrona di Poitiers. »

Ieri ci mancarono tutt' i giornali di Parigi; non ci giunse neppur la *Patrie*, mancataci ier l' altro. È un' irregolarità continua, che molto ci affligge e disturba; nè, per fare che abbiam fatto, ci fu ancor dato di porvi rimedio. Preghiamo pubblicamente che vel ponga cui tocca.

PS. — Avevamo terminato di scrivere, quando ci giunse l' *Armonia*, colla risposta di monsig. Dupanloup, Vescovo d' Orléans, all' opuscolo del La Guéronnière. Ne incominciamo la pubblicazione a suo luogo.

Il possesso della Venezia e l' importanza del nuovo Regno italiano (*).

I.

Il progetto di vendita del famoso opuscolo di Parigi, congiuntamente agli articoli allarmanti del sig. Grandguillot nel *Constitutionnel*, gli abbiamo letti in una gran parte della stampa tedesca, quasi così per esteso, come nell' originale. In particolare la politica del *National Verein* sul basso Reno fu assai tocca dall' approvazione data dal 2 dicembre alla sua preveniente dottrina patriottica. Essa confrontò paragrafo per paragrafo la dottrina beatificante del dicembre, e potè dirsi sodisfatta di avere questa volta preceduto perfino il grande felicitatore dei popoli sulla Senna coi proprii progetti contro la patria. Fu certamente ad essa fatale la *Army and Navy Gazette*, perchè, senza riguardo per le idee napoleoniche, pei desiderii della piccola Germania e per le vertiginose simpatie del *Times*, o per le ciarle del *Daily News*, dimostrò così nudamente, sotto i riguardi strategici, che il possesso austriaco della Venezia era una condizione di esistenza per la Germania; all'incontro, il suo possesso da parte degl'Italiani era un guadagno per la potenza del despota rivoluzionario sul trono di Francia, rovinoso per tutta l' Europa. Nulladimeno però, fu dato più volontieri ascolto ad una voce straniera, che ad una voce tedesca, per conservare la Venezia all' Europa centrale, e molto più che ad una parola prussiana, perchè la Prussia viene invitata a rappresentare la parte della Sardegna in Germania; colla cessione anche, ove occorra, del vallo delle Alpi tirolesi e delle coste istriane, che sono la Savoia e Nizza della Germania.

Quanto alle difese, scritte in francese o in inglese per mantenere la Venezia alla Germania, si può calcolare che la grande massa dei politicastri da simpatie non legge e non esamina da sè stessa quegli scritti; un *Timeo Danaos et dona ferentes* è bastante per discreditare le poche voci onorate dell' estero. Ciò che viene recato dalla stampa della grande Germania, si può porlo da parte forse con cafrasi a più buon mercato e con più audace calunnia. Ma quando, e dove questi mezzi onorati non vogliono giovare, non v'ha mezzo migliore, e in pari tempo più comodo, di quello che di preterire con assoluto silenzio, come s' egli nemmeno esistesse, l' incomodo parlatore; e sotto questo punto bisogna ammirare la disciplina del partito nazionale unito. Nè diversamente potrebbesi spiegare, come tutta la stampa dei politici nazionali uniti non siasi degnata di nemmeno nominare lo scritto, che abbiamo scelto per titolo di questo articolo, di cui si ritiene autore uno dei membri più eminenti dello stato maggiore prussiano. Ora se contro questo silenzio mortale, sistematico, non sorgesse la stampa della grande Germania, quella stampa, per cui l' inviolabilità della Germania e l'esistenza degli Stati d'Europa non sono ancora un trastullo abbandonato al piacimento di Napoleone, di Cavour, di Garibaldi, essa verrebbe a partecipare della mancanza di coscienza della straripante corrente giornaliera.

Non si creda che l' opuscolo *Il possesso della Venezia e l' importanza del nuovo Regno italiano*, sia scritto sotto il punto di vista conservativo o specificamente austriaco. Tutt' al contrario: l' autore è un Prussiano molto deciso, nemico del partito della *Gazzetta Crociata* (*Kreuzzeitung*) anzi perfino unionista, per lo meno in quanto riguarda lo Statuto federale militare, ed inoltre persino avversario deciso della politica austriaca, qual essa, al comparire dell' opera, presentavasi come un fatto storico (la prefazione data dal 2 novembre 1860), finalmente nulla affatto nemico per principio della formazione del nuovo Stato italiano, nè critico severo dei mezzi adoperati e delle strade seguite a quest' uopo. Con ciò la discussione politica dell' opera guadagna, nel senso d'essere spregiudicata e libera, quanto le manca dal lato del calore nello stile. Malgrado ciò, non lascia desiderare in luogo alcuno il vero patriotta tedesco, quantunque l'uffiziale dello stato maggiore, in atto di fare le sue ricognizioni, si ponga in modo affatto obbiettivo nel punto di vista militare politico dell' estero, per dimostrare come, anche questo modo di esaminare la cosa, deggia far riconoscere il possesso austriaco della Venezia come una necessità europea. Il libro è sì leale da capo a fondo in guisa che bisogna rimanere di quando in quando sorpresi delle confessioni, che debbono essere uscite a malincuore dalla penna del patriotta prussiano, ma che l' amico della patria complessiva non poteva certamente sopprimere.

Ci manca lo spazio per una circostanziata sposizione del contenuto dello scritto; oltre di che, la concatenazione logica della sua politica, e le dimostrazioni delle sue discussioni strategiche, sono in tale connessione fra loro, che, da singoli periodi estratti, non si potrebbe formarsene una chiara idea. Possono essere sufficienti alcuni cenni, segnatamente per invitare a leggere l' opera da sè.

L' autore non si volge mai al sentimento o ad un partito, ma solo alla fredda intelligenza ed alla penetrazione logica. Appunto perchè non vuole sorprendere, nè guadagnare a sè, ma persuadere e provare, egli è naturale che i *Punti di vista generali*, che servono di introduzione racchiudono tutte le premesse delle singole conseguenze che vi stanno annesse. Essi partono dalla confutazione dell'idea antilogica, benchè generale, « che l' introduzione di qualsiasi nuovo grande Regno nel sistema degli Stati europei dee necessariamente rinforzarlo e sorreggerne la bilancia. » Innanzi tutto la storia insegna che a ciò in nessun modo basta il fatto che « sia grande o abitato da una grande popolazione. » Soltanto una nazione piena d' energia e forte, che si raccolga da uno stato di smembramento, ha in genere « più prospettiva di acquistare una posizione degna e indipendente a lato dei popoli che siedono sopra gli altri in Europa. » Ma poi servigi, che un tale Stato può prestare all' interesse generale europeo, è « inoltre di suprema importanza la posizione che prende, dipendentemente dallo *spazio che occupa.* » Ciò che decide si è chi e quali siano i vicini. Imperciocchè « l' Europa non è grande abbastanza per lasciare che sorgano nuovi Stati estesi, senza che da ciò ne derivi un urto colle già esistenti Potenze, o ad esse ne venga almeno qualche nocumento; e, in ambedue questi casi, si tratterà sempre di vedere se la Potenza nuovamente sorta, con ciò che può essere, compenserà anche a sufficienza, pel miglior bene generale, ciò che per essa ha perduto nella sua potenza di prestazione lo Stato vicino, a spese del quale è essa venuta a sorgere. »

Queste riflessioni, applicate al sorgente Regno sardo-italico, si oppongono tutte alla sua posizione, quale grande Potenza indipendente. I suoi più gravi pericoli minacciano, per la sua posizione locale, dalla parte della Francia e della Russia, più urgenti da quella, più tardi, ma però in molto maggiori dimensioni, da questa. « L' equilibrio non ista tanto nella polarità, che rispinge una dall' altra le due Potenze, quanto piuttosto nei due grandi Stati, che occupano la parte principale dello spazio tra' confini francesi ed i russi, nella Prussia, e nell' Austria; l' Inghilterra si considera soltanto in seconda linea. » La Prussia senza l'Austria non può bastare alla sua vocazione da alcuna parte, molto meno da ambedue simultaneamente. Le è necessaria l' Austria, e precisamente un' Austria forte, potente, ma particolarmente bene situata, cioè che si trovi in possesso dei vantaggi della situazione quanto allo spazio . . . Se l' Austria viene indebolita, o perfino disciolta, cade con essa una delle colonne più essenziali nell' edifizio del sistema dell' equilibrio, di cui si tratta « perchè la Prussia, nel luogo ove più abbisogna di un alleato, non ha appunto che *questo solo, e nessun' altra combinazione* può sostituirlo per quanto si voglia anche disporre liberamente della carta geografica. » Dal fatto che rimangano impregiudicati gl' interessi dell'Austria come potenza, dipende ch' essa, nell'ora del pericolo, rimanga il più fermo e perseverante alleato della Prussia nella lotta gigantesca pel mantenimento dell' equilibrio del mondo. Qualsiasi considerazione contro i principii governativi dell' Austria devesi oggi ommettere, se « non vogliamo farci colpevoli di tradimento contro i più sacri interessi della generalità europea, ed in particolare della patria germanica. Imperciocchè il compimento dell' unione italiana coll'incorporazione della Venezia, dev'essere riguardato da ogni grave politico come incompatibile, tanto col mantenimento dell' equilibrio degli Stati in Europa, quanto anche colla sicurezza dello stato di possesso germanico. »

Non trattasi già, in generale, soltanto della posizione di Venezia, ma « preponderantemente di ciò che sarebbe l' immancabile conseguenza della sua perdita », cioè della perdita del Tirolo meridionale, dell' Istria, della Dalmazia. L' Austria, volta per la sua posizione geografica verso il Sud, verrebbe spinta verso l' Oriente, e l' Italia, grande Stato solo d' apparenza, « non guadagnerebbe con ciò l' aumento di forza sufficiente, per cui potesse essere posta in istato di conservarsi una posizione indipendente rimpetto alla Francia. » Perchè no? Perchè la Francia, oltre le due basi marittime nel bacino occidentale del Mediterraneo (sponda meridionale francese-ligurica, e l' Algeria), ne riceverebbe a sua libera disposizione, con una Venezia piemontese, una rivolta verso l' Oriente, donde « avrebbe libere ed aperte le vie alle Provincie europee dell' Impero ottomano, alla Sava, e più abbasso al Danubio ed al mar Nero, verso l' Ungheria e la Transilvania, come, in generale, alle sedi di quei popoli, i quali, da lungo tempo soggetti all'Austria, *in quest' ultimo tempo non hanno che troppa vaghezza di una indipendenza, la quale, in tali posizioni ed in vicinanza di Stati superiori in potenza, è insostenibile per quanto sia seducente; finalmente oltre i paesi alpigiani, i quali, verso l' Oriente, si fanno più bassi e più accessibili, al cuore dei paesi della Confederazione germanica.* » La conservazione della Venezia, non è quindi assolutamente soltanto un interesse austriaco, ma « in massimo grado contemporaneamente un interesse germanico ed europeo »; cosichè *tutte* le Potenze europee sono, nel modo più urgente, chiamate « a porre in opera tutta loro influenza, e, se dovess' essere necessario, la loro forza diretta per determinare il movimento italiano, dominato e guidato dalla Francia, ad arrestarsi al Po ed al Mincio, e a non toccar la Venezia. »

All' elemento germanico politicamente consolidato incombe, nella condizione attuale delle cose, di sostenere quelle condizioni di potenza, che sono il fondamento dell' equilibrio politico in Europa. Per potere sodisfare a questa missione, dee rimanere in possesso delle sue attuali posizioni sì decisive. « Come essa (la razza tedesca) non potrà mai cedere alla Francia la riva sinistra del Reno, perchè con ciò rinunzierebbe alla sua base, infinitamente importante per la sua contrapposizione, e sacrificherebbe l' esistenza di due Stati medii d' inestimabile valore, l Olanda ed il Belgio, così non potrà mai rinunziare al suo possesso tra le Alpi e l'Adriatico. *Una cessione di Venezia equivarrebbe alla cessione del territorio testè designato in tutta la sua estensione.* » Imperciocchè, dopo la perdita della Venezia, l'Austria non si troverebbe più in possesso di « *quella posizione unitaria, in cui, con una sola armata, può coprire simultaneamente il Tirolo, l' Illiria e la Dalmazia contro un attacco straniero.* » Ma questi paesi costituiscono « la grande parte odierna di possesso delle Potenze germaniche nella metà meridionale di questa parte del mondo. » Non solamente così andrebbero perdute tante miglia quadrate, ma con esse andrebbe perduta « *l' intera posizione della razza* (germanica) *sopra una delle fronti principali dell' Europa.* » Il romanismo e lo slavismo, non avendo più ritegno, potrebbero scaricarvi sopra i suoi flutti; noi saremmo tagliati fuori dal Mediterraneo, cioè da tutta l' immensità degl' interessi commerciali mondiali, che sorgeranno tra il Canale di Suez e lo Stretto di Gibilterra; noi perderemmo « la posizione, di cui abbisogniamo per far valere energicamente la nostra volontà e le nostre esigenze, il nostro diritto e la nostra forza, in mezzo alle succedentisi vicissitudini, in mezzo alle scosse, che ci sovrastano, e nel sovvertimento grande ed esteso dei rapporti della relativa parte di mondo . . . Noi non siamo i sostenitori della politica austriaca, e la nostra discussione nulla ha di comune con una difesa della medesima. *Ma, in pari tempo, ci associamo al convincimento che gl' interessi di quest' Impero sono legati intimamente con quelli del nostro popolo, della razza germanica, e degli Stati d' Europa, che sono minacciati dalla Russia e dalla Francia* (*). » (*G. U. d'Aug.*)

(*) Berlino, presso *Julius Springer*, 1861.

(*) Osserviamo che i passi stampati qui in corsivo, lo sono anche nell' originale. (Nota della *G. d'Aug.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza da Gaeta, 23 febbraio:

« La stanza, occupata dalla Regina nella casamatta al Largo Gran Guardia, è lunga cinque iarde e larga tre. Un logoro tappeto ne copre il pavimento. Un *divano*, coperto di cotone a righe bianche e di color rosa, una *console* di legno rosso, coperto di marmo bianco, e qualche scranna, ecco tutto il mobile. In terra, qua e là, giacciono sparsi pezzettini di carta, che la Regina ruppe prima di partire; ed in un angolo vedi un frammento d' una bomba *Cavalli*, che evidentemente fuvvi recata, o per sodisfare alla curiosità, o per esservi studiata. L' attigua stanza del Re, ha il pavimento coperto da una stuoia. Non vi trovai che un *divano* ed una *dormeuse* di pelle rossa, e molti giornali, fra cui il *Nazionale* di Napoli, la *Perseveranza*, il *Journal des Débats* e la *Gazzetta d' Augusta*. Quivi pure rotti giacevano in terra molti dispacci, scritti in cifra. Uno di questi era stato spedito da Pietroburgo, e precisamente da Woronzoff, l' altro dall' ambasciatore Canofari.

« Le altre mobilie, che si deve immaginare vi fossero state, eransi trasportate a bordo della *Mouette*. Le stanze de' Principi di Caserta e di Trani, erano affatto senza mobili, come pure quelle de' cortigiani, ed il salotto; poichè i soldati già s' erano impadroniti degli effetti, che non s' era creduto opportuno di trasportare.

« Che trista scena per la chiusa d' un dramma, i cui attori principali sono un Re ed una Regina!

« Ma quel cantuccio erasi fatto più lugubre per la presenza di due cadaveri. Erano i cadaveri del duca di Sangro e del gen. Ferrari, i quali, colpiti dal tifo, e morti, si può dire, sotto i piedi della famiglia reale, da più giorni giacevano nella casamatta.

« Il numero de' proietti caduti sulla piazza, ammonta a novantamila. E dieci mila di più ne scagliò la piazza su' nostri, distruggendo quasi tutta la fronte del borgo, e coprendo di frantumi la valle di Calegno, la quale appunto per ciò, prese novellamente il nome di valle di Ghisa.

« Le provvigioni, che tuttora ne' magazzini di Gaeta sussistevano, distribuite in ragione di 12,000 razioni al giorno, sarebbero bastate per altri quattro mesi.

« Tutt' insieme, le opere d' assedio, e l' assedio in generale, costarono circa 25 milioni di lire. Il che mi pare assai, poco se si consideri l' acquisto dei 60,000 fucili e degli 800 cannoni trovati nella piazza. Cosa che, al solo pensarla, faceva disperare il decrepito generale Milon, il quale, essendo stato governatore di Gaeta, potrebbe assomigliare all' Anchise di questa nuova Ilio. Figuratevi, non che le gambe, non poteva che a stento muover le dita per firmare la capitolazione.

« Il Re se ne partì commosso. Portava abiti alla borghese, e, forse, per la prima volta in vita sua. La Regina era tutta vestita di nero, e portava un cappello bianco. Si diressero a Roma, ed ora li sapete alloggiati al Quirinale. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Gaeta 21 febbraio:

« Di Gaeta vi scrissi già qualche cenno, ma mi confermo sempre nella mia idea, essere le parole ben al disotto del vero, e non potersi trasmettere un quadro esatto del lagrimevole stato della città. Si odono or dall' uno or dall' altro i più strazianti episodii, e fa veramente pietà il vedere tanti infelici, a cui ogni sostanza venne sepolta insieme ai loro più cari.

« L' Ospitale fa inorridire. Raccontano che i malati non ebbero infermieri per più giorni e che morivano per mancanza d' ogni soccorso.

« Stamane la fregata a vela, la *Partenope*, fu rimorchiata a Napoli dal vapore. È un bel legno, ma in cattivo stato. Molte famiglie presero imbarco sulla medesima per andare in cerca di un tetto ospitale.

« Il quartiere generale di Cialdini è sempre a Mola. Siccome il generale Fergola, come sapete, ricusa di rendere la cittadella di Messina e si apparecchia a resistere, si sono date energiche disposizioni, e stasera o domani debbono partire quattro battaglioni di bersaglieri ed altre truppe alla volta di Messina. Per sollecitare maggiormente la cosa, ieri si noleggiarono diversi bastimenti, i quali caricano materiali e munizioni da guerra. Pochi mortai ed una cinquantina di cannoni saranno, io credo, sufficienti per assicurare l'impresa.

« Non si aspettava questa resistenza dalla cittadella di Messina, e 22 generali borbonici si rilasciarono a Napoli sulla loro parola; ora, quantunque l' espugnazione di essa sia giudicata per cosa di poco momento, pure l' idea di dover di nuovo combattere contro Italiani attrista la nostra armata.

« I marinai prigionieri di Gaeta, raccolti a bordo delle navi della flotta italiana, vengono oggi trasportati all' isola di Ponza. »

Intorno alla morte del capitano Albertini, leggesi in una corrispondenza della *Nazione*, da Montopoli (Sabina), 13 febbraio:

« Il giorno 6 corr., giunsi in Narni, e mi portai dal sig. colonnello Masi, ed il giorno 8 e' mi fece partire per Montopoli, insieme col capitano Giuseppe Albertini, con la sua compagnia, affinchè io l' avessi diretto alla posizione della Mola di Nazzano, ove gli zuavi avevano preso possesso d' un terreno alla sinistra del Tevere.

« Infatti, il 10 giungemmo, circa le ore 6 pom., in Montopoli, e circa le 10, partimmo pel luogo destinato. Erano, alla sinistra, 60 zuavi, ed alla destra 140 fra questi e carabinieri; partimmo nella stessa notte, a fine di sorprenderli, attaccandoli alla baionetta, e impadronirci di due spingarde, che avevano tenute sempre alla sinistra. Fummo loro sopra alla distanza di trenta metri circa, ma le spingarde non vi erano più. L' avamposto ci fece una scarica, e noi rispondemmo con altra scarica alla direzione dell'avamposto, e di un lume che tenevano acceso.

« Io marciava alla sinistra del capitano e a pochissima distanza, dirigendo quell' ala; il sottotenente Agneni, alla destra, ed il capitano al centro; avvertendo che alla mia direzione vi era la Mola, dove vi era un pelottone nemico, e l'altro di fronte al capitano. I nemici risposero con una moschetteria continuata, ed io era in mezzo a due fuochi, e nelle prime fucilate, restò vittima il capitano, che mi cadde freddo vicino, per una palla nemica, che gli traforò il cappotto arrotolato sul petto, e gli uscì dai reni.

« Feci portar via il cadavere, in Montopoli; quindi ci scagliammo di nuovo sul nemico, lo scacciammo dal terreno, che occupava, distruggemmo ogni mezzo di passaggio che aveva sul fiume; così ottenemmo l' intento.

« Noi non abbiamo avuto altra perdita, nè altri feriti; mentre i nemici l' hanno avuta di tre morti e sette feriti, a quanto ci viene detto. »

Leggiamo nella *Monarchia Italiana*, di Palermo, del 19 corrente:

« La campagna di Brancaccio e dei Ciaculli è da più mesi teatro di orribili tragedie, di aperti e brutali conflitti, nati da private inimicizie, di furti e reati di ogni genere.

« Sabato, ad ore 18, mentre i cinque fratelli Licaro lavoravano pacificamente nel loro predio, furono assaliti da una forte comitiva, ed in un baleno tutti cinque uccisi. Costoro, poco prima, aveano, nella stessa campagna, sofferto un furto, per cui, la sera precedente, si erano fatti degli arresti; mesi avanti, ebbero pure ucciso il padre: si temeano perciò reazioni, e si prevennero coll' assassinio. »

Napoli 20 febbraio.

Ieri si temeva una dimostrazione per la legge sui conventi, ed i beni ecclesiastici. Quella dimostrazione avrebbe per fermo suscitati tumulti e disordini non lievi. La guardia nazionale, percorrendo in grosse pattuglie le vie più popolose, tutelò l' ordine pubblico, e nulla accadde.

La soppressione degli Ordini religiosi, annunziata in uno degli ultimi Numeri del giornale uffiziale, è stato il pretesto in parecchi monasteri della città di disordini, che sono stati prontamente repressi, grazie all' energia della guardia nazionale.

(FF. di Nap. e O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

L' *Osservatore Triestino* pubblica il rapporto presentato all' Eccelso Ministero delle finanze, sul modo di ristabilire la valuta nazionale della Camera di Commercio di Udine. Esso è del seguente tenore:

« Eccellenza,

« Dal momento che lo Stato ha bisogno di valersi dei capitali della Banca, e che non può, quando deve, farne la restituzione, la Banca cessa di essere una istituzione privata addetta al commercio, e destinata a sussidiare la produzione e la circolazione delle ricchezze, ma si tramuta in una macchina amministrativa ed erariale.

« Conseguenze inevitabili di tale trasformazione sono — l' emissione indefinita delle Note di Banco o biglietti — il corso obbligatorio di essi — la sospensione dei pagamenti — la crisi dissolutiva.

« Ciò avvenne, in altre epoche, alle Banche inglesi e francesi, e può avvenire oggidì alla Privilegiata Banca nazionale austriaca, ove non si adotti un consentaneo provvedimento.

« Ed a questo provvedimento mirano appunto le sollecitudini del Governo imperiale, facendo appello al parere delle Camere di commercio, sul modo di ristabilire la valuta nazionale al pieno ed invariabile suo valore, e di preservarla da future oscillazioni.

« Questa Camera, sebbene, nell' interesse del commercio della Provincia, non ravvisi il proposto quesito di una importanza tanto decisiva, primamente, perchè il corso obbligatorio delle banconote nella Venezia, è una misura transitoria, subordinata alle eccezionali circostanze presenti, ed in secondo luogo perchè in causa dell' antica e sempre invincibile ripugnanza dei nostri paesi alla carta, quasi tutte le transazioni commerciali si effettuano verso monete d' oro e d' argento, unico segno rappresentativo del valore delle merci da noi accettato; tuttavolta la scrivente, in relazione al ministeriale dispaccio, N. 5516 si presta, per quanto lo consentono gli scarsi elementi che possiede sulla forza dei mezzi disponibili dallo Stato, alla soluzione del grande problema.

« E premettendo alla investigazione delle cause che principalmente influirono alla crisi commerciale della Banca, il raffronto di alcune idee di politica economia cogli Statuti della Banca nazionale austriaca, la Camera verrà in questa sentenza: Non essere possibile la ristorazione della valuta, ove la Banca, e nel suo fondo sociale e nelle sue discipline costituzionali non sia ricondotta alla condizione primitiva.

« 1. La Banca privilegiata austriaca altro non è, e più esattamente, altro non dovrebb'essere, ne' suoi rapporti di diritto privato, fuorchè una Casa di commercio, soggetta alle leggi generali.

« E le sue Note o biglietti, lungi dall' essere, come erroneamente n' è invalsa l' opinione, moneta fittizia, sono unicamente titoli fiduciarii, cambiali, ecc., colle quali il firmatario promette al presentatore altrettanta somma, determinata da metalli preziosi.

« Consentaneo agli accennati principii è lo Statuto imperiale del 1.° luglio 1841, il quale conferendo alla Banca nazionale il diritto esclusivo di fabbricare e di emettere Note di Banco, in tutta l' estensione della Monarchia (§ 14), le impone l' obbligo di pagare a vista, sopra richiesta del latore in moneta d' argento le Note, secondo il loro pieno valor nominale.

« 2. La Banca ha il suo legittimo fondamento nella fiducia, che ispira al pubblico colla sua solvibilità.

« E lo Statuto ne consacra la massima (§ 15); col prescrivere alla Banca di stabilire di tempo in tempo, una proporzione tale tra l' emissione delle Note, e lo stato delle monete, che valga a garantire il pieno adempimento di quest' obbligo (pagamento a vista in danaro), e coll' ingiungere al commissario aulico, di vegliare onde le Note di Banco poste in circolazione siano sempre pienamente cautate, e non oltrepassino, rispetto allo stato monetario, la proporzione stabilita (§ 40).

« 3. Come bene a proposito la veneta Camera di commercio cita l' adagio che « il credito s' indebolisce cercandolo, si perde volendolo », la libertà di accettare o di rifiutare i biglietti in pagamento, è la migliore guarentigia della fiducia che meritano. All' incontro, il corso obbligatorio ne induce il discredito o deprezzamento.

« Ed anche su questo punto, le vedute dello Statuto sono concordanti, imperocchè, all' art 15 è detto, che le Note di banco sono, nella circolazione, un mezzo di pagamento favorito dalla legge, e non importano alcun obbligo di accettazione nel traffico privato.

« Ora, la Camera in presenza di siffatte considerazioni economiche e disposizioni statutarie non può non domandare a sè stessa: La Banca nazionale, ed aggiungasi pure il Governo austriaco, avrebbero, dal 1848 in poi, adoperato in conformità alle regole da essi medesimi instituite? O piuttosto, avrebbero co' loro atti e fatti, ingenerata sul valor commerciale delle Banconote la generale diffidenza?

« E qui ha mestieri la Camera di riandare la storia melanconica delle cose avvenute, onde eruire da essa le cagioni principali ch' eminentemente influirono sull' attuale svilimento dei biglietti di Banca.

« Era contemplato dagli Statuti (§ 11), nella sfera degli affari e delle operazioni della Banca nazionale, il pagamento di anticipazioni e d' imprestiti, e più specialmente nella Sezione dell' Istituto dei pegni (§ 18), era stabilito che la Banca potesse dare, per oro ed argento, e sopra carte nazionali dello Stato anticipazioni portanti interesse.

« Lo Stato prevalevasene, costituendo coi capitali della Banca, prestiti passivi in somma considerevole, e non restituendoli nè a tempo, nè per intero.

Il debito dello Stato verso la Banca ascende, al giorno d' oggi, ad oltre duecento milioni di fiorini.

« E da ciò ha origine quel fatale immedesimarsi dello Stato negl' interessi della Banca, che tramutò, come succedette ad altre Banche d' Europa, uno Stabilimento di credito, destinato a solo vantaggio del commercio, in un Istituto politico, in una Sezione di finanza.

« Traviata per tal maniera la Banca di Vienna del suo normale sviluppo, e quindi indotta ad accordare al Governo quelle somme che avrebbero dovuto unicamente essere destinate a favorire e mallevare il commercio, era naturale che l' opinione del pubblico sulla di lei solvibilità, dovesse venir meno, a misura che si erogavano somme di denaro in prestiti non prontamente realizzabili, si accrescevano le Note poste in circolazione, e si dava fondo o pressochè alla riserva metallica, che, a senso degli Statuti, costituire doveva la guarentigia pel pieno adempimento dell'obbligo di pagare al latore le Note in argento ed a vista.

« E quale corollario di fondate apprensioni sulla solvibilità, doveva, come si avverò, nascere la sfiducia sulle operazioni e della Banca, e del Governo.

« Nè le successive disposizioni finanziarie giovarono a ridonare alle già scosse suscettività commerciali, la perduta confidenza, che anzi reagirono in senso contrario.

« Difatti, astrazione facendo dal Prestito 1850, che operare doveva la totale scomparsa dal Regno Lombardo-Veneto dei viglietti del Tesoro, il Prestito nazionale del 1854, aperto sul *maximum* di cinquecento milioni, aveva per iscopo di ricondurre il valore della carta monetata in corso nell' Impero, al valore metallico. Il Prestito salì a seicento undici milioni, vale a dire oltre il limite massimo prestabilito, ma rimasero come prima, o quasi, in deprezzamento le Note di Banco. Ciò diede a divedere, che i conti tra lo Stato e la Banca, non erano saldati, e che il Governo, pria propostosi di fare col Prestito una cosa, ne aveva dipoi fatto un' altra.

« Inoltre, un' Ordinanza imperiale del 30 agosto 1858, obbligava la Banca a cangiare in qualunque tempo, verso monete d' argento di pieno valore, le sue Note in valuta austriaca, sopra domanda dei possessori; ma, nello stesso tempo, estendeva il privilegio dell' accettazione obbligatoria delle Note, pel pieno loro valore nominale, anche nel traffico privato.

« La prima parte dell' Ordinanza Sovrana ebbe una durata effimera; la seconda restò.

« Ed appunto sul corso forzoso de' biglietti di Banca, ci piace riportare l' opinione d' un illustre economista italiano, così espressa:

« L' emissione de' biglietti è quella che veramente costituisce una Banca di circolazione. Siffatta emissione forma, a profitto delle Banche un deposito esigibile a richiesta, un' anticipazione, che il pubblico fa alla Banca, accettando que' segni rappresentativi del denaro, sulla cui emissione la Banca realizza un lucro. Dal che si vede che, fra le Banche di deposito e quelle di circolazione, la differenza è più di forma che di sostanza, poichè in ambi i casi trattasi d' un vero deposito, col solo divario, che nelle Banche antiche trattavasi d' un deposito materialmente fatto ne' loro scrigni, mentre, nelle nuove, trattasi d'un deposito fiduciario; e quando il portatore di un biglietto si presenta allo sportello della Banca per convertirlo in danaro, fa realmente un atto identico a quello del deponente, che ritira dalla Banca una somma depositatavi. Donde emerge già evidentissima l' l' ingiustizia e l' illegalità che si commette, autorizzando una Banca a dar corso forzato a' suoi biglietti; il che equivale precisamente ad un' autorizzazione data alla Banca, di non restituire i depositi che le vennero in buona fede consegna. »

« Ma terminiamo il quadro retrospettivo.

« La guerra del 1859 co' suoi disastri, e l' amministrazione camerale colle sue operazioni, trascinarono le finanze dello Stato, e quelle eziandio della Banca, in ben più deplorabili condizioni.

« Già esauriti i prestiti degli anni antecedenti; non bastanti al pareggio delle anticipazioni fornite dalla Banca, nè i beni erariali dati in pagamento, nè quelli ceduti a titolo di pegno o di anticresi; sopraccaricata la nazione di straordinarii balzelli, ponevansi in circolazione, nella Venezia, trenta milioni di vaglia ed assegni, e per soprassello, lo Stato contraeva con la Banca due altre partite di debito, l' una di centotrentatrè milioni, disposta con Risoluzione Sovrana del 19 aprile 1859, l' altra di venti milioni per anticipazione sul prestito negoziato in Inghilterra.

« Da queste nuove obbligazioni combinate colle precedenti, doveva scaturire, o, se non altro, comunemente intravedersi un fenomeno, in apparenza contraddittorio, ma in sostanza naturale, cioè quello che la Banca, piegando co' suoi soccorsi alle distrette economiche dello Stato, perdesse la sua vera indipendenza, e che il Governo rimettesse del proprio diritto di sindacato e di sorveglianza.

« Che che ne sia, delle anormalità, nelle relazioni tra Stato e Banca, avvennero certamente per la necessità delle cose.

« E chi dall' emerso sconvolgimento ne trasse profitto?

« Il commercio no, cui, nella sistematica fluttuazione della valuta, non veniva fatto di trovare l' incognita della corrispondenza del prezzo reale della merce col valore fittizio delle Note di banco; ma utilizzarono, come lo accenna anche la Camera di Venezia;

a) gli stessi azionisti della Banca, cogliendo il frutto di promesse o Note non adempiute,

b) I grandi banchieri, influendo con giuochi di Borsa alla Law sul corso alto o basso dei listini,

c) I capitalisti all' estero, colle loro speculazioni.

« E riguardo agli azionarii della Banca, è giuoco-forza di osservare, che quantunque, per lo Statuto, si dovesse mantenere la proporzione tra la emissione delle Note e lo stato delle monete, in guisa che quelle fossero da queste cautate pienamente e sempre, la riserva metallica di circa ottantasette milioni, non ha garantito nè garantisce il pagamento dei quattrocento settantasette milioni di Note poste in circolazione, per cui la clausola della cauzione piena e costante, si risolse in una lettera morta.

« Era del pari statuito (§ 9) che la cifra del dividendo agli azionisti, non avesse ad alterare lo stato delle monete riservato alla piena cauzione, ma gli azionisti conseguirono, senza esposizione di serii pericoli, e sopra Note cadute in discredito, lucri esagerati, ed il fondo di cauzione, la guarentigia della solvibilità, rimase al di sotto delle esigenze.

« Determinando ora il risultato di quanto si è dedotto, le cause influenti sull' attuale deprezzamento delle Note di banco, sono quest' esse:

« 1. La fusione degli interessi dello Stato in quelli della Banca;

« 2. I prestiti contratti dal Governo, non restituiti, nè agevolmente restituibili;

« 3. L'emissione sproporzionata delle Note di banco, in confronto della riserva metallica fissata a cauzione;

« 4. Il corso obbligatorio della Note stesse;

« 5. lo sbilancio delle finanze dello Stato, reso più grave dalle anormali condizioni interne della Monarchia, e dalle poco rassicuranti relazioni all' estero.

« Sotto la pressione imponente di tante difficoltà, i più ingegnosi progetti sull' assestamento della valuta nazionale, sentono d' idealismo o di utopia, in quanto parati non si abbiano dei fondi pecuniarii all' avvenante del bisogno.

« E lo attignere questi mezzi, e il ristabilire l' equilibrio tra gl' introiti e le spese dello Stato, senza confuggire al rovinoso espediente dei prestiti volontarii o forzosi, o gravitare con aumento d' imposte sul censo fondiario e sull' industria e commercio, costituire deve, dietro iniziativa del Ministero responsabile, l' insigne còmpito del Consiglio dell' Impero, Dieta o Parlamento che sia.

« Certo è che lo Stato e la Banca, solidarii entrambi nella crisi della valuta nazionale, deggiono mutuamente sorreggersi negli attuali frangenti; quegli, cedendo in proprietà all' Istituto creditore altre realità in aggiunta a quelle consegnatele in precedenza a pegno, e supplendo colle risorse, di cui può disporre, e specialmente collo svincolo de' feudi verso compenso ai prestiti dovuti: questa, affrettando la vendita della sostanza stabile, e realizzando i crediti di più facile alienazione, e ciò allo scopo di ricondurre alla cifra normale la sua riserva metallica.

« Anche il dividendo deve subire una corrispondente restrizione, non essendo, al postutto, di giustizia che gli azionisti ricavino lauti guadagni da' capitali non suoi.

« Così, posto che sia un limite alla emissione delle Banconote; che queste ritornino alla loro condizione naturale di titoli fiduciarii, aventi corso facoltativo e non obbligatorio; che lo Stato delle monete stia in armonia colle Obbligazioni della Banca, onde la solvibilità ispiri la fiducia; e che la Banca, sciolta dai legami del Governo, riacquisti quell' autonomia ed indipendenza, che a buon diritto compete ad uno Stabilimento commerciale di credito; reputiamo male non apporci a sperare, che la valuta nazionale austriaca possa gradatamente avviarsi alla desiderata ristorazione.

« Eccellenza! Tali sono i sentimenti della Camera, la quale, se accennò in ispecialità a resipiscenze, fu nell' intendimento di esternarsi sui grande quesito con lealtà e franchezza.

« Udine, l' 11 febbraio 1861.

« *Il presidente*, F. Ongaro.

« *Il Segretario*, Monti. »

DALMAZIA. — *Zara 22 febbraio.*

L' *Osservatore Dalmato* ha il seguente Avviso:

« La Corrispondenza telegrafica da Otranto nel Regno di Napoli fino a Corfù venne restabilita.

« Ciocchè si porta a pubblica conoscenza.

« Dall' I. R. Ispettorato telegrafico

« Zara, li 18 febbraio 1861.

« G. SCHNEIDER. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 febbraio

È qui giunto, reduce dalla sua missione, il generale Pinelli, che venne richiamato pel malaugurato suo ordine del giorno ai soldati.

(G. di Mil.)

Ci scrivono da Torino che il progetto di legge per un credito straordinario di 60 milioni per la costruzione di un porto di guerra nella Spezia, sarà presentato al Parlamento, appena ultimata la verificazione dei poteri. Lo stesso progetto, dicesi, dovrà estendersi anche ad un altro credito, applicabile alla costruzione di tre fregate corazzate, per conto del Governo piemontese, alla *Seyne*, presso Tolone. *(Unità Ital.)*

Scrivono da Genova, 23 febbraio, all' *Opinione*: « I lavori preliminari della ferrovia ligure procedono alacremente, sotto l' alta direzione dell' ingegnere Grattoni, e gli studii di due tratti importanti, quello da Massa alla Spezia e da Voltri a Savona, saranno sottoposti in questi giorni al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ben inteso che la voce, circolata in parecchi giornali, di vertenze col duca di Galliera, di una Compagnia inglese, che avrebbe fatto un partito migliore al Governo, e che questo non accettò, di pendenti possibilità di liti, ecc., è affatto destituita di fondamento. »

Milano 25 febbraio.

Lo sdegno del pubblico della Scala è giunto al colmo, e gli scandali si rinnovano con una frequenza e una gravità senz' esempio negli annali di quel teatro. Anche ieri, non si permise che continuasse la rappresentazione del *Nabucco*. Alle prime note del tenore, fu una tale tempesta di fischi ed urli, che, alla fine del primo atto, il sipario calò per non più rialzarsi. Il buttafuori avvertì il pubblico che gli verrebbe restituito il denaro, e che agli abbonati sarebbe stata risarcita la recita. Ma ciò non è un rimedio, molto più che si profetizza all' *Ernani*, di prossima rappresentazione, la stessa sorte del *Nabucco*.

(G. di Mil.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 19 febbraio.*

Il sig. *Locke-King* domanda la facoltà d' introdurre il *bill* per l' estensione della franchigia nelle Contee d' Inghilterra e d' Irlanda, dicendo che, non essendo punto probabile che il Governo offra in questa sessione alcun provvedimento per riformare la rappresentanza della nazione, egli ha giudicato bene muovere di nuovo questa vertenza nella Camera, e proporre quel che può dirsi il primo passo verso la riforma, ammettendo alla franchigia, nelle campagne, tutti coloro che pagano dieci lire di affitto. Dopo avere citato l' opinione di molti membri autorevoli della Camera, sulla convenevolezza di tale provvedimento, egli conchiude colle parole di lord John Russell, che la proposta, se sarà accolta dalla Camera, « conferirà non solo a migliorare, ma a raffermare le nostre istituzioni ».

Il sig. *Warner*, dopo avere proposto un suo emendamento, lo ritira, e dichiara voler votare per la mozione del sig. King.

Il sig. *Griffith* propone, come emendamento, che « considerando che l' oggetto del *bill* proposto implica l'accettazione d' un principio, che fu comunemente considerato come opposto allo spirito della nostra Costituzione, cioè a dire, l' uniformità della franchigia nelle città e campagne, non è spediente abbassare la franchigia nelle campagne al disotto di venti lire. »

Il sig. *Newdegate*, osservando che di tutti i cambiamenti, questo è quello dei cui risultamenti la Camera è meno istrutta, sostiene che sarebbe assai imprudente accettare un provvedimento separato in questo importante argomento. In luogo d' accrescere la rappresentanza dell' ordine degli operai, si aggraverebbe, con ciò, l' anomalia, di cui si fa ora giustamente lamento, scemando, relativamente, la rappresentanza di questo ordine, ed accrescendo quella degli uomini delle campagne.

Il sig. *Bentinck* osserva che, sebbene il *bill* dia a credere di mirare ad estendere solo la franchigia nelle campagne, il suo effetto pratico sarà di inondare i distretti rurali con elettori urbani, introducendo in quei collegii le corrotte pratiche della città.

Lord *Palmerston* dice, esservi due cose che egli non intende di fare: la prima, avversare il *bill*; la seconda, argomentare sui meriti di esso. Colla prima, userebbe scortesia verso il suo proponente, e tirerebbe sopra sè medesimo la taccia di cambiar d' opinione su tale argomento. Nè egli vuole entrare a discutere il *bill*, per le stesse ragioni per cui il Governo si è proposto di non presentarne alcuno in questa sessione. Ma, d' altra parte, non può assentire all' emendamento, per non anticipare una discussione, che meglio apparterrà alla Camera, quando si sarà costituita in Comitato su questo *bill*. V'ha un tempo per attendere, come v' ha un tempo per operare. La presente sessione, è, secondo il giudizio del Governo, tempo d' attesa, anzi che d' azione, in tale questione. I provvedimenti, riguardanti la riforma, sono della più vasta importanza, onde dovrebbero muovere dal Governo, anzi che da privati individui; si rammarica per ciò, che alcuni de' suoi amici abbiano voluto anticipare l' azione dei ministri della Corona: essi dovranno assumere tutta la responsabilità nella discussione futura delle loro proposizioni, lasciando che il Governo operi come crederà più convenevole.

Il signor *Disraeli* dice che nelle presenti congiunture, non è punto disposto a contrastare l' introduzione del *bill*. Egli è però sempre più inclinato a credere, che se vi ha da essere un provvedimento per la ricostituzione del Parlamento, esso dev' essere ampio e comprensivo. Se tale provvedimento non può essere adottato, segno è che non ve n' è alcuna necessità; in argomento di tanto rilievo, tutta la responsabilità dee appartenere ai ministri, e non ai privati. Egli crede che la misura proposta avrebbe effetto nocivo nelle campagne, e che le obbiezioni presentate dal sig. Newdegate, meritano tutta l'attenzione della Camera.

Il sig. *Griffith*, avendo ritirato il suo emendamento, la mozione è accettata, e il *bill* del sig. Locke-King è introdotto nella Camera.

Il sig. *Baines* domanda licenza d' introdurre un *bill*, per estendere le franchigie nelle città dell' Inghilterra e del Paese di Galles, mostrando che il fine dalla sua proposta è di abbassare la tassa da lire 10, siccome fu stabilito dall'Atto del 1832, a lire 6, ch' è il partito presentato dal Governo nel suo *bill* dell' anno innanzi. Rispondendo poi alle osservazioni di lord Palmerston e del sig. *Disraeli*, inteso a dissuadere membri privati dal presentare *bill* di riforma parlamentaria, egli dice che, se il Governo si rifiuta a proporre tali provvedimenti, quest' ufficio ricade sui membri indipendenti, ed al Governo, in tal caso, incombe di sostenere le loro proposizioni. Egli persevererà dunque nella sua mozione.

La mozione è secondata dal sig. *Hadfield*.

Lord *Palmerston* dice non aver egli contrastato la mozione del sig. King; avere soltanto significato che il Governo non può accordare molti giorni alla discussione di questi partiti.

La facoltà d' introdurre il *bill* è accordata.

(J. des Déb.)

Lord Stratford di Redcliffe domanderà lunedì, nella Camera dei lordi, la pubblicazione della corrispondenza intorno agli affari della Siria.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*: « Varii giornali hanno annunciato, e alcuni con insistenza, che monsignor Maret, Vescovo nominato di Vannes, avrebbe esibite le sue dimissioni da quella sede. Siamo in condizione d' affermare nel modo più positivo, che questa notizia è compiutamente inesatta. »

Leggesi nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 21 febbraio: « Fra gli aderenti del sig. Talleyrand, e nella sua stessa famiglia, si parla molto del ritorno a Torino di questo diplomatico, e ciò chiaramente vuol dire che le relazioni fra' due Stati si ristabiliranno compiutamente; nè di ciò alcuno potrà meravigliarsene, mentre quest' eventualità era da tutti preveduta, ed io stesso, nelle mie passate corrispondenze, ve ne ho fatto cenno più volte. »

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 20 febbraio spirante:

« Il Tribunale civile della Senna ha consacrato testè quattro udienze ad una causa, che ha vivamente attirato l'attenzione pubblica. Trattasi della domanda per conto, liquidazione e spartimento della successione di S. A. I. monsignore il Principe Girolamo, intentata dal signor Girolamo Bonaparte Patterson e dalla signora Elisabetta Patterson, sua madre, contro S. A. I. monsignore il Principe Napoleone, unico erede di suo padre, in seguito alla rinunzia di S. A. I. madama la Principessa Matilde.

« Dopo aver sentito l' avvocato Berryer per gli attori e l' avvocato Allou per S. A. I. monsig. il Principe Napoleone, e le conclusioni dell' avv. imperiale Marvellleux-Duvignaux, il Tribunale ha, nell' udienza del 15 di questo mese, pronunziato la sentenza seguente:

« (*Seguono i Considerando*):

« « Per questi motivi (termina la sentenza):

« « Dichiara la signora Elisabetta Patterson e Girolamo Bonaparte, suo figliuolo, non ammessibili nella loro domanda; li dichiara decaduti;

« « Ordina che, in margine all' atto del 19 luglio 1860, concernente la dichiarazione d' accettazione sotto beneficio d' inventario, fatta da Girolamo Bonaparte, della successione di S. A. I. il Principe Girolamo, venga fatta menzione della presente sentenza;

« « E condanna gli attori nelle spese. » »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 23 febbraio:

« Non si sa ancor nulla circa la Conferenza di Siria. Se vi ricorda, noi l' abbiamo lasciata al momento, in cui i rappresentanti delle Potenze avevano chiesto nuovi poteri, dopo una discussione, in seguito alla quale, non eransi concessi alle truppe francesi se non altri due o tre mesi di soggiorno in quella contrada, oltre il termine stabilito nella convenzione primitiva. Chi più vivamente aveva protestato contro una occupazione maggiore, era il rappresentante della Porta. Ora che i plenipotenziarii hanno, probabilmente, ricevuto risposta dai loro Governi rispettivi, si terrà una nuova Conferenza il 25 corrente, nella quale sarà presa, senza dubbio, una decisione definitiva. La Francia non vuol nulla udirne, ove non si tratti d' un prolungamento di sei mesi almeno; laonde è probabile che le sia accordato il tempo da lei voluto. Il Governo turco preferirebbe, senza dubbio, farla immantinente finita con codesta occupazione francese, che tanto lo impaccia; ma, per ora, la sua condizione è abbastanza angustiosa, perchè debba temersi, da parte sua, una seria resistenza.

« La faccenda del Mirès deve essa pure aver recato un colpo sensibile alle finanze della Turchia. Se il prestito ottomano fallì, uno dei motivi consiste in ciò che la Cassa delle ferrovie non offriva più guarentigie di credito. Ma, per mala ventura, in quest' affare non sono implicati interessi turchi solamente, ma ben anco interessi europei. Vi furono soscrittori, i quali versarono, per 120 o 130 mila Obbligazioni, la somma di 62 franchi ciascuno: tali soscrittori sono creditori del signor Mirès, o del Governo turco? Sono eglino obbligati agli altri versamenti? Ecco ciò che dovrebbesi sapere. Si potrebbe dire che il contratto è rescisso per difetto delle condizioni essenziali. Ma la Turchia restituirà i 12 milioni riscossi dai soscrittori? È poco probabile. Si crede piuttosto ch' essa li comprenderà in una nuova operazione finanziaria, alla quale essi parteciperanno nella proporzione de' versamenti; imperocchè, al postutto, la spinosa condizione del Governo turco non è cessata, non dà indizio di cessare, e continua ad esigere una soluzione, la quale non può dipendere che da un prestito: solo di tal maniera, infatti, è possibile liberare la Turchia da quel debito fluttuante, che la trae a ruina. Gl' interessi finanziarii s' uniscono agl' interessi politici, per chiedere una tale operazione; e la questione è divenuta, per dir così, una necessità politica. »

Lettera di monsig. Dupanloup.

Come diciamo nel *Bullettino*, l' *Armonia* pubblica, tradotta, la lettera di mons. Vescovo d' Orléans, Dupanloup, al sig. di La Guéronnière, in risposta al suo opuscolo. Eccola:

« Ho letto il vostro nuovo scritto *La Fran-*

cia, *Roma e l'Italia*, e mi sento profondamente attristato di vedere una tal causa sostenuta da voi. Mi duole soprattutto pensando, non al vostro talento, non al vostro carattere, ma alle vostre funzioni. Voi siete il direttore della stampa, e scrivete col permesso, in conseguenza coll'autorizzazione del signor ministro dell'interno.

« Fin qui il velo, gettato sui libelli anonimi, che precedettero il vostro, ci obbligava a congetture; a tristi congetture, ma senza prove. Noi abbiamo oggidì una certezza: si è il Governo medesimo, che vi autorizza; si è il Governo! che trova bene che il Sovrano Pontefice, già così disgraziato, venga denunziato all'opinione pubblica da un consigliere di Stato. È vero, e vi rendo questa giustizia, introducendo il nome vostro nella discussione, perciò stesso ci assicurate che il direttore della stampa avrà la lealtà di lasciare tutte le franchigie necessarie agli antagonisti dello scrittore. Io userò con libera confidenza di questa latitudine. Omai il tempo delle circonlocuzioni è passato, ed è venuta l'ora di dir tutto, di squarciare tutti i veli, che coprono e nascondono la verità.

I.

« La condizione, in cui mettete i Vescovi, è doppiamente dolorosa, o signore. Noi abbiamo il rammarico di essere condannati a seguirvi in una forma di controversia, che c'ispira una profonda ripugnanza, il libello *(la brochure)*; trista invenzione della più volgare letteratura politica, ad uso del pubblico, che non ha la pazienza di leggere, nè il coraggio di discutere in faccia, nè la volontà di approfondire le questioni. Noi siamo condannati a parlare del nostro Pontefice, del nostro Padre, non come Vescovi, nè come figli, ma come giornalisti e pei giornali. Dobbiamo farlo tuttavia, perchè il nostro dovere ci obbliga a non isdegnare le anime di coloro, che vi leggono, e a non disertare la causa di colui, che voi assalite.

« Ma ciò non è tutto. Voi scrivete *per edificare il paese, per definire le risponsabilità e dare a ciascuno la sua parte.* Eppure, sollevando, come voi dite, *il problema più considerevole e più formidabile del tempo nostro*, e recando contro di noi sì gravi accuse, la vostra storia, o signore, è stranamente incompleta, come il documento medesimo, su cui si fonda, cioè la collezione de' dispacci, relativi agli affari d'Italia, comunicati dal Governo al Senato ed al Corpo legislativo.

« Ma, se bisogna che ci contentiamo di ciò che voi ci mostrate, io n'ho abbastanza per provare che la vostra storia incompleta non è nemmeno imparziale.

« E da prima, quanto a noi, mettetevi al nostro posto. V'è qualche cosa di più doloroso, che udirsi ripetere ogni giorno, che noi attacchiamo il Governo del nostro paese, che siamo i suoi nemici, che apparteniamo, che sacrifichiamo tutto ad un capo straniero? Ma quando ci rivolgete una simile accusa, voi stesso dimenticate, sig. consigliere di Stato, permettetemi di dirvelo, dimenticate la legge del vostro paese. Vi ha in Francia una legge, una Costituzione rispettabile, opera del primo fondatore della dinastia napoleonica, legge moderna, consacrata dal lavoro del tempo, e sopravvissuta a tante rivoluzioni, ed è il Concordato.

« Ora, in virtù del Concordato, i Vescovi hanno due capi: l'uno Principe temporale, Sovrano del loro paese; l'altro Superiore spirituale, Dottore supremo della loro fede.

« Si è il Concordato, che ci fa scegliere e designare dal Capo dello Stato al Capo della Chiesa, che solo ci dà l'istituzione. Il Concordato adunque riconosce che, indipendentemente dal Sovrano, che noi abbiamo a Parigi, ne abbiamo un altro nella città eterna, e concilia i nostri doveri verso amendue. Non vi abbiamo mancato, e non vi mancheremo giammai. Noi siamo cittadini e sacerdoti, devoti alla Chiesa e nel tempo stesso alla patria. Ora, in questo momento, il Capo medesimo della Chiesa è disgraziato, è vinto, è umiliato, è minacciato: la spada della Francia nol difende più contro le imprese d'indegni alleati. E perchè tutta la nostra sollecitudine, i nostri voti, le nostre preghiere, i nostri sforzi, non saranno diretti verso colui, che è il solo debole, il solo in pericolo?

« Voi dite, o signore, che il Papa ed i Vescovi sono dominati da un partito, e che di qui deriva tutto il male. Permettetemi di sfidarvi a parlare chiaramente. È cosa facile e volgare, quando parlasi d'un Sovrano, di attribuire tutto il bene, che ha fatto, alla sua persona, e tutto il male a' suoi nemici: non udite ciò ripetersi quotidianamente in Francia?

« E che? In quelle manifestazioni immense, universali, instantanee, che scoppiarono in favore del Capo supremo della Chiesa, non solo in Francia, ma da un capo all'altro del mondo, in Irlanda, in Inghilterra, in Spagna, nel Belgio, in Svizzera, in Prussia, in Baviera, in tutta la Germania, in Savoia, nello stesso Piemonte e in tutta l'Italia; e non solo in Europa, ma in America, negli Stati Uniti, al Messico, al Brasile, da per tutto, non sapete vedere altra cosa che le mene d'un partito?

« Ma potete voi fare all'intero Episcopato un'ingiuria più profonda e ridicola? Se mi è permesso di chiederlo in un linguaggio, che la vostra strana accusa rende necessario, siamo noi tanti imbecilli, o tanti ipocriti? Come! I Vescovi francesi hanno parlato, tutti i Vescovi del mondo cattolico hanno parlato, i preti e i fedeli unirono la loro voce colla nostra, e voi non potete elevarvi fino a comprendere questo battito dei nostri cuori, questo fremito unanime delle coscienze cattoliche, e ciò che un Vescovo d'Irlanda così giustamente chiamava *il movimento naturale e generoso dei membri, che si levano istintivamente per difendere il capo, quando è minacciato?*

« Ma voi dunque dimenticate ciò che avete detto voi stesso, che quest'opinione « spaventa le « credenze, e commuove ciò che vi ha di più vi- « tale e di più profondo nell'umanità? » E come se noi fossimo estranei a queste credenze spaventate, e indifferenti a ciò che vi ha « di più vitale « e di più profondo nell'umanità », voi non volete vedere in noi che corbelli, od istrumenti politici! No; tutto quello che cercato di dire su questo riguardo, o signore, non pruova veramente che una cosa: cioè, che questa gran quistione di Roma ha il privilegio di lasciar senza riposo, tanto la coscienza de' suoi avversarii, quanto quella de' suoi difensori. Nel 1848 e 1849, non avete voi veduto presso i Cattolici, e perfino presso i nostri fratelli separati, in piena Assemblea nazionale, gli stessi reclami e gli stessi sbigottimenti? E nella crisi attuale, quando noi vedevamo il Governo piemontese, nostro alleato, ed a noi tenuto per riconoscenza, fare alla Chiesa, da dodici anni, una guerra accanita, ridersi di noi e de' nostri consigli, e invadere brutalmente gli Stati pontificii, noi dovevamo, secondo voi, chiudere gli occhi e fallire a tutt'i nostri doveri?

« Voi sentite, ben si vede, quanto ha d'opprimente per voi una tal riprovazione della coscienza cattolica. Ma, poichè avete il coraggio di affrontarla, abbiate almeno il coraggio di non offenderla. No; non è con voi questa coscienza: ella è contro di voi. È mestieri che vi rassegniate; e v'ingannereste a partito se, mentre ci ferite nei nostri sentimenti più cari e più sacri, confidaste sulla codardia e complicità del nostro silenzio.

« Questo partito, voi dite, « ha usufrutta- « to la carità medesima, si è servito di vaste As- « sociazioni, ha trasformato sublimi testi del Van- « gelo in sofismi della propria ambizione, ha fatto « della carità un laccio teso alle anime generose » (pag. 15 e 16).

« Che volete voi dire? Che valgono queste insinuazioni? Voi assalite le nostre Associazioni di carità. Voi le dipingete come formate d'ipocriti e di traditori, d'imbecilli e di mestatori. Voi togliete ad imprestito dal *Siècle* le sue delazioni senza prove. Arrecate prove, citate fatti. Se vi son torti, colpiteli, ma se virtù, rispettatele. Non è da voi gettare su opere rispettabili sospetti senza prove. Non aggiungete alla sventura dei poveri, il dolore di avere a sospettare di coloro, che gli assistono.

« Sappiatelo bene, o signore, non vi è e non vi può esser partito cattolico: vi sono cattolici in tutt'i partiti; uniti da un tempo all'altro e momentaneamente, quando la loro fede è in pericolo, liberamente separati in tutti i campi.

« Tra i cattolici ve ne ha taluno, ch'è più devoto e più conosciuto; la riconoscenza della Chiesa e il rispetto dell'opinione, uniscono le loro voci per nominarne due: il sig. di Montalembert, e il sig. di Falloux. Non appartenendo allo stesso partito, tutti e due hanno avuto l'onore d'essere posti dalla Provvidenza in condizione di servire, in sublimi congiunture, il loro paese e gl'interessi religiosi; e tutti e due parimente furono condotti a rendere, in occasioni diverse, segnalati servigi all'Imperatore. Sono essi, confessatelo, che principalmente voi designate con quelle parole: « Vi erano uomini, ec. » (p. 15).

« Voi forse stupite che io pronunzii nomi proprii; ed io mi maraviglio che voi non ne pronunziate, e che vi contentiate di vaghe insinuazioni, per fondarvi un'accusa sì grave. Ma questi uomini, che io nomino, e voi no, e tutti quelli, che al par di loro hanno posto il proprio nome sui loro scritti in risposta ai vostri opuscoli anonimi, è forse vero che abbiano guidato la Corte di Roma e il clero francese? È forse vero che le abbiano instillato lo spirito di resistenza ad ogni riforma?

« Voi avete, o signore, la memoria o la mano infelice. Se vi ha cosa certa, si è che quegli uomini, a cui l'Imperatore dee la gloria e la spedizione di Roma, sono appunto quelli, che, da un canto, hanno sempre reclamato a Roma e a Parigi l'accordo della religione colla libertà, e, dall'altro, quelli, che hanno avuto, da dieci anni in qua, minor ascendente, non dico già sulla Santa Sede, inaccessibile alle influenze, ma sul clero in Francia. Sì, lo ripeto, e per mia parte coi rossori sul volto: quantunque abbiano lottato contro questo fatale trasporto *(entraînement)*, furono dimenticati, abbandonati, misconosciuti, assaliti, direi quasi ripudiati. Un'altra scuola si formò, che riscosse i favori della popolarità tra' cattolici: il suo risultato è là, non solo per umiliarci, o signore, ma anche per ismentirvi. Ora questa scuola, essa fu per voi, tutta per voi. Essa vi consacrava tutt'i suoi sforzi, e lo dica il poter imperiale; non può averlo dimenticato. Mentre l'Episcopato non cessava di prodigare all'Imperatore i segni d'una confidenza sincera; tale e tanta fu l'influenza di questo movimento, che l'Imperatore potè traversare in trionfo, se ve ne ricordate, le file di que' pii Brettoni, di cui il duca di Gramont si ride così saporitamente ne' suoi dispacci.

« Il partito, di cui voi parlate, ben lungi dallo sconsigliare le riforme, le ha sempre rispettosamente sollecitate; e ben lungi dal guidare il clero, ne venne misconosciuto; per converso, il partito, che non domandava riforme, stava con voi fedelmente, completamente con voi. »

(Sarà continuato.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 26 febbraio.

Il Governo piemontese raccoglie documenti sulle ripetute invasioni di truppe pontificie e borboniche sul territorio piemontese, per poter giustificare innanzi all'Europa le misure, che sarà per prendere. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'Ufficio centrale del Senato presentò la sua relazione, stesa dal senatore Matteucci, sul progetto di legge, con cui il Re Vittorio Emanuele assume il titolo di Re d'Italia. Esso propone di approvarlo, aggiungendovi però un secondo articolo, il quale stabilirà che il figlio primogenito del Re d'Italia s'intitoli costantemente Principe di Piemonte. *(O. T.)*

La *Perseveranza* reca una lettera, indirizzatale dal barone di Vincke, deputato prussiano, colla quale rifiuta cortesemente la medaglia offertagli da varie città italiane, in segno di riconoscenza, e invita a dedicare il prodotto della soscrizione alle famiglie de' soldati, che espugnarono la fortezza di Gaeta. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 febbraio.

S. E. il sig. Ministro di Stato a S. E. il sig. Luogotenente nel Litorale:

La *Wiener Zeitung* pubblica la Costituzione. Sta in cima la legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero. È conservato il nome di *Consiglio dell'Impero (Reichsrath)*, però con due Camere, ed attribuzioni di legislazione, d'iniziativa e di pubblicità.

Sono membri della *Camera dei Signori* (*Herrenhaus*) gli Arciduchi, e i capi dei grandi casati di tutte le parti dell'Impero, per diritto ereditario, gli Arcivescovi, i Principi, Vescovi, ed uomini benemeriti, vita loro durante.

Il numero dei membri, componenti la *Camera dei deputati* (*Abgeordnetenhaus*) è di 343, dei quali 2 per Trieste e suo territorio, 2 per Gorizia e Gradisca, e 2 per l'Istria. Questi vengono eletti dalle Diete provinciali per la Rappresentanza dell'Impero fra i deputati di determinati circoli elettorali, città e corporazioni.

I più importanti diritti stanno nella sfera di azione della Rappresentanza dell'Impero.

Per tutte le leggi è necessario l'accordo d'ambe le Camere e la sanzione dell'Imperatore.

Oggetti d'attribuzione del *Consiglio dell'Impero* sono: lo stanziamento del bilancio, le leggi sulle imposte, i prestiti dello Stato, il controllo del debito pubblico, l'esame della contabilità dello Stato, i dazii, le istituzioni bancarie, ecc. ecc.

È mantenuta la riattivazione delle antiche costituzioni dell'Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania, entro ai limiti del Diploma 20 ottobre 1860.

Per le altre Provincie, sono emanati gli Statuti provinciali. I quattro Statuti provinciali del 20 ottobre 1860, per la Stiria, il Salisburgo, la Carintia e il Tirolo, vengono surrogati da liberali Regolamenti provinciali.

È stabilita la rappresentanza per interessi secondo il censo, nelle città per varie gradazioni fino al *minimum* di fior. 5; e nelle comuni foresi secondo le circostanze anche sotto i fior. 5.

La sfera d'azione delle Diete provinciali comprende la legislazione provinciale, l'autonomia amministrativa, la piena pubblicità e l'iniziativa.

Il numero dei deputati alle Diete provinciali è di 22 per Gorizia e Gradisca, e di 30 per l'Istria. La città di Trieste col territorio è rappresentata dagli organi municipali.

Il punto di gravità della legislazione per gli oggetti d'interesse generale sta nel Consiglio dell'Impero, e quello per gli oggetti d'interesse speciale delle Provincie nelle Diete provinciali.

Le Diete provinciali sono convocate pel 6 di aprile, e la Rappresentanza dell'Impero pel 29 aprile 1861. *(O. T.)*

Un dispaccio telegrafico del *Giornale di Verona* dice: « Per quanto si concerne al Lombardo-Veneto, venne incaricato S. E. il Ministro di Stato cav. di Schmerling, di presentare uno Statuto costituzionale foggiato sui medesimi principii. Intanto, in via eccezionale, le Congregazioni eleggeranno i membri pel Consiglio dell'Impero. »

Pest 25 febbraio.

In occasione della festa del Purim, celebrata ieri dagl'Israeliti, ebbero luogo nella scorsa notte terribili schiamazzi nelle vie, in cui la polizia fu insultata e furono fatte scariche. Oggi la quiete non fu turbata. *(Presse di V. e O. T.)*

Pest 25 febbraio.

Questa notte una pattuglia della guardia militare di polizia fu insultata con vie di fatto da una schiera di monelli attruppati, che la fischiarono e le gittarono sassi. Una guardia di polizia, irritata all'estremo dalle sassate e minacciata, fece uso dell'arme da fuoco. Il tiro ferì all'avambraccio un garzone d'osteria. *(O. T.)*

Zagabria 25 febbraio.

In seguito alla deliberazione presa dalla Rappresentanza civica di Pest, riguardo allo stato d'assedio proclamato a Fiume, fu deciso dal Comitato di Zagabria di troncare qualunque rapporto uffiziale col Comitato di Pest. Tal decisione produsse grande agitazione. *(O. T.)*

Zagabria 25 febbraio.

La Congregazione del Comitato di Zagabria, ha deciso di pregare l'Imperatore che voglia assistere personalmente all'apertura della Dieta croata e slavona, e farsi incoronare come Re di Croazia, Slavonia e Dalmazia. *(O. T.)*

Ragusi 24 febbraio.

Da 14 giorni regnano inquietudini nella Sutorina, dove gl'insorti, comandati da Vukalovich, tengono bloccato il corpo di guardia turco. Derwisch pascià marciò contro Zubzi, e Mehemed pascià, con 400 uomini, contro la Sutorina. Gl'insorti aspettano rinforzi da ogni parte. Si attende un conflitto fra breve. *(Presse di V.)*

Torino 27 febbraio.

Il Senato ha votato, con 129 voti contro 2, il progetto di legge, che accorda il titolo di Re d'Italia a Vittorio Emanuele e suoi discendenti. La sala applaudiva fragorosamente (*). *(FF. SS.)*

(*) Un dispaccio particolare del *Pungolo* dice che la Commissione del Senato ritirò il suo ammendamento espresso colle parole: *Per Provvidenza divina, per voto della nazione.* (Nota della *Persev.*)

Parigi 25 febbraio.

Il Senato, nel suo progetto d'indirizzo, congratularsi coll'Imperatore della sua politica espressa nel decreto del 24 novembre, e delle sue relazioni estere. Dice, relativamente all'Italia, che i due interessi, che l'Imperatore voleva conciliare sonosi urtati. « La libertà italiana è in lotta colla Corte di Roma. Per arrestare un conflitto, soggiunge, il vostro Governo ha fatto tutto, tutte le vie eque sono state aperte. Vi siete fermato soltanto innanzi all'impiego della forza. L'indirizzo pronunciasi per il non intervento. L'Italia, colla sua libertà, non deve agitare l'Europa. L'Italia deve rammentarsi che la cattolicità le affida il capo della Chiesa, rappresentante la più grande forza morale. Ma la nostra più ferma speranza è nella vostra mano tutelare. La vostra affezione filiale per la santa causa, che voi non confondete con quella degl'intriganti, che ne tolgono a prestito la maschera, si è sempre segnalata nella difesa e nel mantenimento del poter temporale del Papa; ed il Senato non esita a dare la più ampia adesione a tutti gli atti avvenire. Continueremo a collocare fiducia nel Monarca, che copre il Papato della bandiera francese e l'ha assistito nelle prove, e che si è costituito, per Roma e pel trono pontificio, la sentinella più vigilante e fedele. » La discussione è fissata a giovedì. *(Persev.)*

Parigi 26 febbraio.

Londra 25. — Lord Woodehouse, rispondendo a lord Redcliffe, dice essere impossibile comunicare le corrispondenze della Siria, essendo riunita la Conferenza. Non può constatare se la misure, adottate in Siria, hanno condotto il ristabilimento dell'ordine. Russell dichiara che la prolungazione dell'occupazione di Siria è ancora indecisa. Il Governo turco crede che l'occupazione non sia più necessaria. Nondimeno, l'ambasciatore turco ha dichiarato che, se le Potenze desiderano la prolungazione per un periodo limitato, ne riferirà a Costantinopoli. Il rapporto ebbe luogo, ma ancora nessuna decisione fu ottenuta.

Amburgo 25 febbraio.

Viene comunicato da Copenaghen 24 alle *Hamburger Nachrichten*: « Viene confermato nei circoli ufficiali che il Governo ha l'intenzione di trasformare il Consiglio del Regno in due Camere. I membri della prima Camera vengono nominati dal Re; per la seconda Camera, è accordata una base elettorale più ampia. Dicesi che gli Holsteinesi otterranno qualunque libertà ne' loro affari interni. Si assicura inoltre, in modo degno di fede che il diritto elettorale per gli Stati provinciali dell'Holstein sarà affatto illimitato. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 27 febbraio.

(Spedito il 27, ore 9 minuti 10 pomerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 min. 20 p. m.)

In occasione della pubblicazione della nuova *Legge organica dello Stato*, Vienna è illuminata a festa.

Vienna 28 febbraio.

(Spedito il 28, ore 2 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 4 min. 30 p. m.)

Parigi 28. — La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono che la Francia abbia intenzione di ritirar le sue truppe da Roma. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 febbraio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	736 —
Azioni dell'Istituto di credito	166 30
CAMBI.	
Argento	145 —
Londra	146 25
Zecchini imperiali	6 95
Borsa di Parigi del 25 febbraio 1861	
Rendita 3 p. %	68 10
idem 4 1/2 p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	663 —
Ferrovia lombardo-veneta	476 —
Borsa di Londra del 25 febbraio	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETÀ.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Siamo pregati d'inserire questa seconda lettera del dott. Ghislanzoni. Non replicheremo parola, per paura che ce ne capiti addosso una terza. Il dott. Ghislanzoni sbaglia i tempi: e' suppone che la gente abbia ancora a occuparsi di simiglianti inezie canore.

Ad ogni modo, ecco la lettera:

« Pregiatissimo sig. Compilatore.

« Vi chieggo scusa e perdono, se ardisco approfittare della somma vostra bontà e squisita gentilezza per dirvi ancora due parole. Le brevi osservazioni, che faceste precedere alla mia lettera, per una parte mi hanno conquiso e annichilito, dall'altra non mi hanno pienamente persuaso.

« Voi dite, che non avete toccato del finale del secondo atto per il gran perchè, che avevate ancor troppo nella memoria il Negrini. In verità credetemi, gentilissimo sig. Locatelli, se avessi potuto solamente immaginare che intendevate giudicare della mia capacità, mettendomi in confronto dell'unico, vero, sommo artista, il Negrini, io, quand' anche mi aveste giudicato assolutamente per *un cane*, avrei messo la coda fra le gambe, e me ne sarei stato quatto quatto. Me sventurato, se tutti avessero la felicità di memoria di ritenere i sublimi e potentemente passionati accenti del sommo Negrini! Ve lo ripeto, io non poteva menomamente sospettare che voi intendevate giudicarmi con un tal regolo: misericordia! il solo collocare il mio nome a fianco del Negrini, e del Negrini nel *Poliuto*, è un onore così superiore, ch'io ne arrossisco! Nè crediate ch'io celii! no; vi protesto che parlo sul serio, e che mi stimerei fortunato, se altri giudicasse che giungo, non ad imitarlo, ma solo a scimmiottarlo. E su questo punto, giacchè mi faceste l'onore di manifestarmi il pensier vostro, io mi dichiaro per vinto, e vinto in modo pienamente assoluto. Negrini e Ghislanzoni nel *Poliuto*!! per carità, non ne parlate più: oh se l'avessi potuto immaginare, non avrei profferito parola! Ah, voi vi siete vendicato abbastanza.

« In seguito dite ch'io m'aspettava che voi aveste tenuto un minuto registro di tutti gli applausi, che raccolsi, *s'intende la prima sera*, perchè, quanto alla seconda, il registro sarebbe stato *propriamente* presso che inutile; e che vi faccio l'onore di scrivervi accusandovi di parzialità, per ciò che avete mancato di farlo. Qui, o gentilissimo signore, non siamo d'accordo; e queste sono le parole, delle quali non sono pienamente convinto, alle quali ho la poco gentile franchezza di oppormi, e l'onore di dire con tutta schiettezza che sono inesatte. Il vero si è che anche la seconda sera la prima preghiera venne applaudita, che l'aria del secondo atto venne applaudita con chiamata: se il gran finale passò sotto silenzio, non bisogna attribuirne tutta la colpa al povero Poliuto, poichè in quella sera Paolina ebbe la sventura di trovarsi gravemente indisposta, come non era stato avvisato il pubblico, il quale, nonostante l'indisposizione di Paolina, volle ancora gentilmente onorare d'applausi l'ultimo duetto, al quale questa volta potevate dire con verità che si udì perfino ancora qualche *bis* solitario, che inutilmente andava a rompere nelle pareti. Da ciò emerge chiaramente che, anche alla seconda sera, il registro degli applausi, se volevate farlo, non sarebbe stato propriamente presso che inutile; e che, se lo era, certo non lo era a riguardo di Poliuto. E per concludere, lasciatemi aggiungere che alla terza sera, essendosi Paolina per buona ventura rimessa bene in voce, la rappresentazione sortì ancora miglior esito, e che quel benedetto gran finale ebbe anch'esso l'onore d'una chiamata generale di tutti gli artisti: ma forse questa volta il merito sarà stato tutto di Paolina ristabilita, nè io voglio contrastare. Dio me ne guardi! non mi dimentico la gran lezione, che mi avete data.

« Credetemi, signore, che questa mia franca maniera non è figlia di un animo scortese, nè affatto ingentile, nè dell'amarezza; no, deriva soltanto dall'amore, ch'io nutro a chiamare le cose col loro proprio nome, senza tergiversazioni e storpiature, e perchè penso che la schietta manifestazione delle proprie opinioni non può offendere alcuno, quando queste siano appoggiate sui fatti.

« Con tutta stima e rispetto mi dichiaro.

« Venezia 26 febbraio 1861.

« *Vostro rispettoso*
« Dott. GHISLANZONI GIACINTO. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 2154. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di Maestro di oggetti matematici e scienze naturali nella Scuola reale inferiore di Oderzo, che ha lo stipendio annuo di fior. 420, con diritto a pensione.

Chi vi aspira presenti pel 12 marzo p. v. all'ill. e rev. Ordinariato diocesano di Ceneda l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della scuola medesima.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio. — Sono arrivati: da Antivari l'ottomano *Bel Moro*, cap. Soliman Hassan, con legna per G. Corona; da Livorno e Corfù il brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, vuoto a L. Vianello; da Rotterdam il vapore olandese *Rhone*, con merci per diversi, diretto ad Errera; da Brindisi il brig. pugliese *Federico*, cap. Sbisà, con olii per De Piccoli; da Bari il cap. De Cagno, con olii ed altro per diversi; da Monopoli il pugliese *Menga*, con olii ed altro per De Martino ed altri. In vista stavano altri legni ancora, e varii trabaccoli sono già entrati.

Si fanno molto più attivi i consumi nei salumi, massime delle aringhe, dopo il ribasso ottenuto: le qualità più basse si pagavano anche a l. 25, schiave di dazio, le buone veramente scarseggiano, e si pagherebbero anche sopra l. 30, e le scoranze a l. 20. Le granaglie trovansi in calma estrema, sebbene sieno all'interno più sostenute. Anche i fagiuoli più non vengono domandati.

Le valute non variavano punto; le Banconote ieri aumentavano gradatamente, fino dalla mattina, da 68 3/4 a 69 1/8. Si supponeva forse che il telegrafo di Vienna portar dovesse in giornata un miglioramento maggiore del fatto, che lasciava desiderio e dubbiezza, per cui, in cambio d'avanzare il prezzo nelle Banconote, qui scendeva nuovamente a 68 3/4, e non è mancato qualcuno che ne offerisse anche 68 1/2. Anche il Prestito naz. scendeva di nuovo a 52 1/2; il veneto a 60 1/2; i tagliandi offrivansi da 96 1/2 a 3/4. Il telegrafo di notte portava inconcludenti variazioni a Parigi ed a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	51 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		67 25

corrispondente a f. 148:69 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 65
Genova	»	» 100 lire	7	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Jubert Giulio, chimico franc., all'Italia.
Partiti per Verona i signori: Khaynock barone Federico, consigl. giudiz. pruss. — *Per Milano:* Lasserum Carlo, poss. di Alessandria.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 febbraio . . . Arrivati 547
Partiti 531

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 febb., 1.°, 2, 3 e 4 marzo, in *S. Marziale*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 27 febbraio 1861, sortirono i seguenti numeri:

69, 76, 25, 28, 49.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 9 marzo 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio. — Alvisetti Giacomina di Massimo, d'anni 1 mesi 6. — Borghi Sante fu Sabastiano, di 80, travasatore. — Civran Teresa fu Antonio, di 49, civile. — Falesello Girolamo fu Antonio, di 63, gondoliere. — Caneve Giulia di Gio., d'anni 2 mesi 3. — De Prà Angelo di Antonio, d'anni 1 mesi 7. — Ghezzo detto Crepolotti Silvestro fu Tommaso, di 49, marinaio. — Libera Regina di Pietro, d'anni 3. — Mora Antonia di Andrea, d'anni 3. — Meneguzzi Carlotta di Giorgio, d'anni 3 mesi 6. — Miotti Giovanna di Domenico, d'anni 1 mesi 4. — Perini Aristide di Antonio, di anni 2 mesi 6. — Peater Angela di Lorenzo, d'anni 1 mesi 2. — Papassizza Gio. di Pietro, d'anni 2 mesi 3. — Sihena Maria fu Carlo, di 66, civile. — Tomas Pietro di Angelo, d'anni 3 mesi 1. — Venzato Vittoria di Gio., d'anni 2. — Vianello Angelo fu Sante, di 55, venditor di fiori freschi. — Totale, N. 18.

SPETTACOLI. — Giovedì 28 febbraio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.* Sabato, 2 marzo, andrà in iscena l'opera: *I due Foscari*, del Verdi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Il naufrago ed il ladro domestico.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La moglie saggia.* Con ballo. — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Largizione.* — Bullettino politico della giornata. — *Il possesso della Venezia e l'importanza del nuovo Regno italiano; primo articolo della Gazzetta Universale* d'Augusta. *Notizie di Napoli e di Sicilia: altri particolari su Gaeta; le stanze occupate dal Re e dalla Regina di Napoli; stato lagrimevole della città; famiglie partite; il quartier generale di Cialdini; apparecchi per ridurre Messina; fatti della reazione; delitti; timori e disordini a Napoli.* — Impero d'Austria; *rapporto della Camera di commercio d'Udine all'I. R. Ministero delle finanze, sul modo di ristabilire la caluta. Comunicazioni telegrafiche ripristinate.* — Regno di Sardegna: *il generale Pinelli a Torino. Domande di crediti per la marina. La ferrovia ligure; voci smentite. Scandali in teatro.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Francia; *notizia inesatta; Relazioni con Torino. Sentenza nella causa Patterson-Bonaparte. Sulla Conferenza di Siria; effetti prodotti in Turchia dal fallimento del Mirès. Lettera di monsig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, in risposta all'opuscolo del La Gueronniere.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 febbr. – 6 a.	338, 40	+ 7°, 1	+ 5°, 3	76	Nubi sparse	N. E.¹	0. 61	6 ant. 8
2 p.	338, 20	10, 3	8, 7	80	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 9
10 s.	338, 02	8, 4	7, 2	82	Sereno	N. E.³		

Dalle 6 a. del 27 febbraio alle 6 a. del 28 Temp. mass. 10°, 5
» min. 7°, 1
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

N. 74. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso la R. Pretura di Asolo si è reso disponibile il posto di Pretore, coll'annuo emolumento di fior. 1260 v. a.

Gli aspiranti dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dichiarando se e quali vincoli di parentela od affinità abbiano cogl'impiegati addetti alla suddetta R. Pretura, nonchè cogli avvocati della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 14 febbraio 1861.
ZADRA.

N. 1707. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 5 corr. N. 2590, dovendosi appaltare i lavori lungo il Gorzone nei Riparti II e III del Circondario idraulico di Este:

1. Costruzione di banca a rinforzo dell'argine destro nella località Vanzelli;

2. Rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro nella località Drizzagno sotto il ponte di Pettorazza;

3. Imbancamento dell'argine destro nella località Drizzagno Marchesa, superiormente al Ponte di Rattanova; ed ingrosso di un tratto d'argine pure a destra in Drizzagno, sotto il Ponte medesimo;

4. Rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro in Drizzagno Briani;

5. Rialzo ed ingrosso dell'argine destro in Drizzagno Franchina,

si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 8 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 9754 : 58.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 980, più fior. 40 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei lavori, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3068. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Asolo, denominati Col Zanel e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Treviso sarà tenuto nel giorno 12 marzo 1861, alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di atterramento, riduzione e disboscamento dei prodotti legnosi derivanti da N. 503 piante di quercia, e dal ceduo nei predetti boschi Col Zanel e Guizza, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 117, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione, degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

N. 3949. AVVISO. (1. pubb.)

Si previene il pubblico, che essendo cessato il contratto d'appalto per le esazioni fiscali dei crediti dell'Amministrazione di finanza nella Provincia di Belluno, già in corso col signor Carlo Paolo Miresio Bazzele, col giorno 31 gennaio p. p., ed avendo avuto luogo, per parte dello stesso la consegna dei Bollettarii di esazione a madre e figlia, cessa ogni ingerenza nelle esazioni fiscali della Provincia suddetta, nè potrà più a lui od ai Commessi da esso già dipendenti, essere effettuato alcun pagamento di crediti erariali, relativi alla Provincia medesima.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss., Dott. Soardi.

N. 4156. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente, resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete, col soldo di annui fior. 472:50 ed eventualmente di fior. 420.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 febbraio 1861.

N. 27509. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi tre posti di Vicesegretario di finanza, resisi vacanti presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 735, ed eventualmente di fior. 630, e col diritto della graduatoria ad annui fior. 840.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti ai posti medesimi dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'assolto studio politico-legale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 febbraio 1861.

N. 84. CITAZIONE. (3. pubb.)

Angelo Ronzi, Assistente di questa I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, tenendosi, senza permesso, lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione Governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse, entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione della presente Citazione, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
MOROSSI.

N. 3357. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta per la delibera del lavoro di radicale ristauro dei pontili e della cinta di legname dei bacini della Dogana principale della Salute, si avverte che avrà luogo un secondo esperimento nel giorno 4 del p. v. mese di marzo, sul dato fiscale di fior. 25,341, ferme tutte le altre condizioni portate dall'Avviso d'asta 13 dicembre 1860 N. 33370-III, e ritenuto di più che il pagamento del prezzo al deliberatario sarà eseguito a norma del § 4 dell'Ordinanza imperiale 27 dicembre predetto, cioè in Banconote a valor nominale, e che la delibera del lavoro sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 94. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di segretario di Consiglio, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabile, in caso di graduale avanzamento, ad annui fiorini 945.

Si avvertono quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 11 febbraio 1861.
FONTANA.

N. 1831. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno N. pari, ha posto in istato d'accusa Sante e Nicolò fratelli di Lenna, figli del fu Gio. Battista, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 199 lett. *f.* del Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 203.

Essendo ignoto il luogo ove si trovano i detti accusati, che si resero latitanti, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè i suddetti accusati vengano tratti in arresto, tostochè siano scoperti, e segua la separata traduzione degli stessi nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Nicolò di Lenna, d'anni 52, nato e domiciliato in Udine, possidente e negoziante, di statura ordinaria, corporatura pingue, cappelli misti rossi, ciglia castane, occhi cerulei, fronte spaziosa, naso aquilino, bocca media, viso tondo ripieno, mento ovale, barba castana mista, senza mustacchi, marche particolari nessuna, colorito buono.

Sante di Lenna, d'anni 46, nato e domiciliato in Udine, possidente e negoziante, statura media, corporatura regolare, capelli castano-chiari, ciglia simili, occhi cerulei, fronte spaziosa, naso regolare, bocca idem, viso ovale, mento simile, barba bionda con mustacchi, marche particolari nessuna, colorito buono.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 8 febbraio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 1528. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che in seguito all'ossequiato Decreto 9 febbraio corr. N. 3085-870 p. dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, viene aperto il concorso al posto di medico carcerario dei detenuti dipendenti dall'I. R. Tribunale provinciale ed I. R. Pretura Urbana in Padova, al qual posto è inerente l'annuo assegno di fior. 262:50 v. a.

Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà insinuare alla Presidenza di questo Tribunale entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la documentata supplica, unendovi in originale o copia autentica la fede di nascita, il Diploma riportato in medicina e la prova dei precedenti servigi prestati.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 14 febbraio 1861.
HEUFLER.

N. 261. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte del M. R. D. Giacomo Da'dini, avvenuta il 19 p. p. novembre, è rimasta vacante la prebenda denominata d'Arpo in questa cattedrale, di diritto patronale della nobile famiglia Bomben quondam Fioravante.

Tutti quelli che potessero vantare un diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato dovranno produrre documentata istanza a questa I. R. Delegazione entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2670-434 5 I. 103

Risultando che Francesco Padoan, alunno presso la Congregazione municipale di Venezia, si è arbitrariamente allontanato dal suo posto, viene citato a ritornare entro trenta giorni a datare da oggi, sotto comminatoria della dimissione dal servizio.

Dalla Congregazione municipale, Venezia, 19 febbraio 1861.

N. 187 Amm.

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Per sodisfare all'obbligazione propria dello scorso anno 1860, disposta come di metodo presso l'inclito Municipio, nel giorno 25 gennaio p. p., la CXXIII estrazione delle annue numero quattro grazie *pro Vecchi ad Haeredes*, risultarono favorite dalla sorte, le seguenti ditte:

I. Quad. a C. 18. Motta Abram Simeone Marco, e Joab fratelli figli del fu Consiglio, e Giuditta vedova d'Isach, altro figlio del detto Consiglio, qual tutrice delle proprie figlie — A. L. 1160 : 22

I. Quad. a C. 19. Coen dal Medico Isach. — A. L. 664 : 78

A. L. 1825, pari a F. 638 : 75

II. Quad. a C. 52. N. D. Paolina Memmo Martinengo, del fu Andrea. — A. L. 239 : 42

II. Quad. a C. 53. N. U. Pietro Pisani del fu Vettor. — » 489 : 96

II. Quad. a C. 54. N. D. Chiara Pisani Barbarigo, q. Vettore. — » 489 : 77

II. Quad. a C. 55. N. sigg. Carlo, Giovanni, Luigi, Antonio e Marco, fratelli Costanti del fu Crescenzio. — » 605 : 85

A. L. 1825, » 638 : 75

III. Quad. a C. 58. Dorotea Iacum moglie di Giuseppe Luzzato. — A. L. 1825, » 638 : 75

IV. Quad. a C. 56. N. U. co. cav. Francesco Calbo Crotta. — A. L. 1825, » 638 : 75

Per la comples. somma di A. L. 7300, pari a F. 2555 : —

Ne vengono prevenute le Ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione da esse, perchè tanto personalmente come a mezzo dei loro rappresentanti, possano prodursi alla Prepositura di questo Pio Istituto, presso la quale ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli, dei quali potessero giustificare il legale possesso, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione, di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia, 15 febbraio 1861.

Il Direttore,
DOTT. FILIPPO CO. NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

110

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.

AVVISO DI CONCORSO.

Due Condotte medico-chirurgiche nel Circondario del Comune di Lazise, e due in quello di Malcesine, rimangono tuttavolta scoperte, coll'onorario annuo di fior. 400 le prime, e 450 le altre.

Se ne riapre il concorso a tutto 16 marzo p. v., alle condizioni dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e portate dall'odierno avviso, pari numero, diramato nelle città e Capoluoghi distrettuali del Regno Lombardo-Veneto, per la pubblicazione.

Le istanze saranno insinuate all'Ufficio del regio Commissariato distrettuale, od a quello delle rispettive Deputazioni comunali.

Bardolino, 16 febbraio 1861.

N. 2188. 112

Presso la Deputazione comunale di Barcis, nel Distretto di Maniago, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno di martedì 12 marzo p. v., pel taglio e vendita di circa 2,700 passi di borre di faggio, dei boschi del canale Varma, e 1,500 passi dei boschi del canale Molassa.

Il dato d'asta è di fior. 3 : 20, per ogni passo di borre dei boschi Varma; di fior. 4 : 20, per quelli di Molassa.

Il deposito a garanzia dell'offerta, è di fior. 864, pei boschi Varma, e di fior. 630, per quelli di Molassa.

Maniago, 14 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

108

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato lombardo-veneto, e dell'Italia centrale.

Si porta a cognizione del pubblico, che dal 1.° marzo p. v., fino a nuova disposizione, saranno aumentate del 25 per cento le tasse delle tariffe generali, attualmente in vigore sulle linee:

TRIESTE-VIENNA e sue diramazioni:
MÖDLING-LAXENBURG E NEUSTADT-OEDENBURG;
NABRESINA-CORMONS;
UJ-SZONY-STUHLWEISSENBURG;
PRAGERHOF-BUDA;
KUFSTEIN-INNSBRUCK;
BOLZANO-AVIO.

Da quest'aumento restano esclusi, e per conseguenza continueranno ad essere trattati secondo le tariffe attuali:

1. I trasporti militari di ogni sorte;

2. I viglietti dei passeggieri fra VIENNA e le Stazioni fino a VÖSLAU e a LAXENBURG inclusive, ad eccezione dei viglietti pei treni di posta;

3. I viglietti diretti da TRIESTE a VENEZIA, e da VENEZIA a TRIESTE;

4. Le spedizioni contemplate dalle già pubblicate tariffe speciali N. 1, fino al 44;

5. Le spedizioni di granaglie e d'ogni qualità, (Frumento, Segala, Mondiglia, Orzo, Avena, Frumentone) Legumi, Miglio, Gries, Farina, Semi oleosi, Bulbi, Panelli di Lino, e di Ravizzone, Sale, Ferro greggio, Stanghe di ferro, Ferro vecchio, Miniera di ferro e minerali greggi, Combustibili (Carbone fossile, Coaks, Torba), Legname da costruzione, da opera, da falegname, materiali da costruzione (Pietre, Mattoni e Tegole, Gesso e Calce, Lavagna), Ghiaia, Terra, Concime.

L'esenzione dall'aumento per questi articoli avrà luogo indistintamente, qualunque sia la Stazione destinataria, e la linea da percorrersi.

6. Dall'aumento sono pure esclusi, però soltanto in partenza da TRIESTE: legni da tinta, Fave di Cacao, Caffè, Carrube, Olio di palma e di Cocco, Cotone e Cascami di cotone.

Non ha luogo aumento veruno sulle tasse d'assicurazione generale e speciale.

In tale occasione si fa noto che verrà fornita gratuitamente ad ogni negoziante, dietro richiesta, la raccolta delle tariffe della Società, come pure il primo supplemento alla medesima, contenente la tabella delle distanze della linea KANIZSA-BUDA, e le tariffe speciali attivate dopo il mese di ottobre 1860, semprechè le relative domande siano rivolte:

In VIENNA, alla Direzione commerciale della Società Wallnerstrasse N. 273, od alla Direzione del movimento presso la Stazione della ferrovia del Sud;

In BRUCK, GRATZ, LUBIANA, NABRESINA, TRIESTE, VENEZIA, VERONA, MANTOVA, BOLZANO, KANIZSA, UJ-SZONY, STUHLWEISSENBURG, BUDA, INNSBRUCK, ai rispettivi Capi-Stazione.

Queglino, i quali abitassero lontano da una delle suaccennate Stazioni, rivolgeranno le proprie domande in iscritto alla Stazione più prossima, che farà pervenir loro le tariffe a mezzo postale.

Di tali tariffe vennero predisposte tre edizioni; cioè, in tedesco, in italiano, ed in ungherese.

Vienna, febbraio 1861.
LA SOCIETA'.

102

DA AFFITTARSI

IN MIRANO

Per qualche anno, luogo grande di villeggiatura, ammobigliato, composto di brolo, di campi circa 12 padovani, giardino, cedraia, con le necessarie adiacenze. Rivolgersi per trattare, all'avv. Carlo dott. Albrizzi, residente colà.

Venezia, 20 febbraio 1861.

53

Il 2 marzo p. v.

SUCCEDE LA QUINTA ESTRAZIONE

DEL PRESTITO DI BUDA

Questa intrapresa, composta di soli 50,000 Viglietti, è dotata della somma complessiva di f. 4,679,675 V. A. divisa in vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec. V. A. e nell'attuale Estrazione vengono levati 200 Viglietti.

Ciascun Viglietto di questo prestito, del valor nominale di f. 40, *deve*, nel peggior caso, guadagnare almeno f. 60, 70, 80, ec. V. A.

Questi Viglietti si vendono presso

EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 674. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 20 marzo e 3 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pomeridiane, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti beni stabili pignorati ad istanza Tovaglia del fu Nicola patrocinato dall'avvocato Giorgio dott. Tonini, ed in pregiudizio di Bortolo Frigo fu Angelo, nonchè dell'eredità giacente di Giacomo Frigo fu Angelo rappresentata dal destinatole curatore avv. Gi. Batt. dott. Marchesini, sotto l'osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nei protocolli di stima 10 e 18 luglio e 7 agosto 1860, N. 8683, saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente nel I e II esperimento al prezzo non inferiore alla stima giudiziale quale risulta in Fior. 893 : 14, e nel terzo a qualsiasi prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con valute d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente la carta di qualsiasi denominazione, e ciò con rinuncia espressa e preventiva a benefizio di legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse in contrario anche con effetto retroattivo.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato in conto del prezzo salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona, dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta per parte del deliberatario darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutata, a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione di ogni danno, interesse e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili da subastarsi subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, ed in via esecutiva do. decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come dietro la graduatoria e successivo riparto o dietro un convegno fra i creditori inscritti, gli verrà ordinato da apposito decreto del giudice e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per cento all'anno.

X. Tutti i pagamenti sia in linea di capitale che d'interessi dovranno dal deliberatario verificarsi in valuta d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie sonante metallica, e specialmente esclusa la carta monetata di qualunque specie o denominazione non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. Fino a che il deliberatario abbia adempiuti tutti gli obblighi del presente capitolato avrà dovere di tenere assicurata la casa colonica dal pericolo d'incendio presso una accreditata Società di assicurazione, per un valore almeno di Fior. 200, di coltivare i terreni da subastarsi da diligente agricoltore e da buon padre di famiglia, conservando la casa nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera, non potrà escavare piante nè vive nè morte, e dovrà in precisa scadenza soddisfare le pubbliche imposte tutte cadenti sugl'immobili da subastarsi. In caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualsiasi aumento di valore, resterà a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti, senza che il deliberatario abbia diritto a compenso.

XII. Oltre al prezzo della delibera saranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento, e le volture censuarie, e dovrà rifondere all'esecutante quelle da lui sostenute, entro giorni 14 dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, e giusta tassazione del Giudice di 1.ª istanza, escluso il ricorso in Appello contro tale tassazione.

XIII. La proprietà e disponibilità degl'immobili esecutati si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta, dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XIV. La parte esecutata non assume veruna responsabilità o manutenzione, essendo libero a qualunque aspirante di ispezionare i certificati censuarii ed ipotecarii presso il Giudizio.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Due terze parti indivise con altri consorti Frigo, di pert. metriche 22 . 54 di terreno con casa colonica soprappostavi, colla rendita complessiva di L. 108 : 69, il tutto situato in Comune cens. di Sovizzo, complessivamente descritti nel protocollo di stima 10 e 18 luglio e 7 agosto 1860, Num. 8683, e negli estimi provvisorio e stabile come segue:

Comune censuario di Sovizzo.
Censo stabile:

Numero di mappa 532, superficie in pertiche metr. 0 . 10, pari a campi 0 . 0 . 0 . 22, rendita censuaria L. 0 : 44.

N. 534, pert. 0 . 14, pari a campi 0 . 0 . 0 . 30, rendita Lire 3 : 36.

Somma: pertiche 0 . 24, campi 0 . 0 . 0 . 52, rendita L. 3 : 80.

N. 539, pert. 1 . 47, pari a campi 0 . 1 . 1 . 05, colla rendita di L. 6 : 84.

N. 540, pertiche 1 . 74, pari a campi 0 . 1 . 1 . 63, colla rendita di L. 8 : 34.

N. 1211, pert. 3 . 49, pari a campi 0 . 3 . 1 . 24, colla rendita di L. 22 : 23.

N. 2245, pert. 0 . 55, pari a campi 0 . 0 . 1 . 15, colla rendita di L. 0 . 06.

N. 2246, pert. 5 . 68, pari a campi 1 . 1 . 1 . 80, colla rendita di L. 45 : 33.

Somma: pertiche 12 . 93, pari a campi 3 . 1 . 0 . 82, colla rendita di L. 82 : 80.

N. 1188, pert. 3 . 15, pari a campi 0 . 3 . 0 . 55, colla rendita di L. 7 : 40.

N. 1209, pert. 4 . 01, pari a campi 1 . 0 . 0 . 32, colla rendita di L. 13 : 95.

N. 2217, pert. 0 . 29, pari a campi 0 . 0 . 0 . 63, colla rendita di L. 0 : 33.

N. 2218, pert. 0 . 62, pari a campi 0 . 0 . 1 . 30, colla rendita di L. 0 : 08.

N. 2219, pert. 0 . 16, pari a campi 0 . 0 . 0 . 35, colla rendita di L. 0 : 02.

N. 2221, pert. 0 . 73, pari a campi 0 . 0 . 1 . 54, colla rendita di L. 0 : 27.

N. 2222, pert. 0 . 41, pari a campi 0 . 0 . 0 . 89, colla rendita di L. 0 : 04.

Somma: pertiche 9 . 37, pari a campi 2 . 1 . 1 . 43, colla rendita di L. 22 : 09.

In Censo provvisorio:

N. di mappa 662, superficie campi 0 . 0 . 1, coll'estimo di Lire 0 : 0 : 0 : 0 : 6; e di campi 0 . 0 . 0, estimo L. 0 : 0 : 2 : 2 : 0. — In tutto: campi 0 . 0 . 1, coll'estimo di L. 0 : 0 : 2 : 2 : 6.

Num. di mappa porzione del 664, superficie campi 2, coll'estimo di L. 0 : 0 : 5 : 2 : 0.

Num. di mappa porzione dell'813, superficie campi 2 . 1 . 0, coll'estimo di L. 0 : 0 : 4 : 1 : 4.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 25 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 70. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 7, 14, 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo Tribunale presso apposita Commissione la subasta del sottodescritto immobile sopra istanza della Direzione ed amministrazione del Pio luogo delle Zitelle in Rovigo, contro Stefano Scuttari fu Paolo di Rovigo possidente, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile nel primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma complessiva di Fior. 1936 : 90 V. A., nel terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè l'offerta basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il quinto del valore di stima in monete sonanti d'oro o d'argento, di giusto peso, al corso delle tariffe vigenti. Questo quinto, in caso di delibera, sarà passato, a cura della detta Commissione, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. 5.° dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all'art. 2.° entro 15 giorni continui computabili da quello successivo all'intimazione del decreto di delibera. Solo all'esecutante ed ai creditori inscritti sarà potestativo di trattenerselo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno a datare dal giorno in cui ebbe luogo la subasta.

IV. All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento subito dopo la intimazione del decreto di delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto che egli provi di avere adempiuto, per quanto lo risguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) nel termine di giorni 14 computabili dal dì in cui ebbe luogo a di lui favore la subasta, pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore, le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritto di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della subasta a di lui favore seguita, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia un creditore inscritto alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll'assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del quinto da lui verificato giusta l'articolo 2.°, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia creditore inscritto, colla sola differenza, che siccome non ha egli depositato il quinto del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, senza imputare a sconto di tale indennizzazione l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'art. 5.°, giacchè questo importo starà a di lui danno come somma perduta.

Descrizione
dell'immobile da alienarsi.

Una casa in Rovigo, contrada della R. Finanza, al civico N. 512, intestata nei registri del nuovo estimo in Ditta Scuttari Stefano q.m. Paolo, colla superficie di pert. 0 . 9, ai NN. 86, 88, e colla rendita di a. L. 182, tra i seguenti confini: da una parte Marchi, dall'altra la via pubblica, da un lato il signor Giovanni Sgarzi colle ragioni Carlo Picini, e dall'altro il sig. Domenico Mori, salvi i più veri confini.

Il presente Editto sia affisso all'Album di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 9 febbraio 1861.
Il Presidente, SACCENTI.
L. Minotto, Dir.

N. 2839. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice e rettifica dell'Editto 20 dicembre 1860 Num. 23387, si reca a pubblica notizia, che gli stabili da subastarsi a termini dell'Editto stesso sono situati e descritti nel Comune censuario di Cannareggio, e non di Castello.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2500. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bertani Gaetano di Verona essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, una istanza nel giorno 5 febbraio, al N. 2500, contro di esso Bertani Gaetano, in punto di sequestro dei beni di proprietà dello stesso Bertani, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bertani, è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E se ne dà avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che venne intanto accordato il sequestro, che a sequestrataria venne nominata l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, da occupirsi entro giorni tre, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 477. 3. pubb.

EDITTO.

Sulla istanza odierna pari N., di Giovanni Chiodi, nominato curatore dell'assente d'ignota dimora Mario Canevarolo fu Silvestre di Grancona, questa R. Pretura cita il medesimo a comparire nel termine di un anno, colla avvartenza che non comparendo, e non facendo al giudice od al nominatogli suddetto curatore conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Grancona.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 15 febbraio 1861.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschi.

N. 407. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al sig. Pietro Bonetti possidente già abitante in Guastalla che da Pietro Sartori indigente e padrocinato ufficiosamente dall'avvocato dottor Ferdinando Bellotti è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 8 novembre 1860, N. 7400, in punto irrotulazione d'atti a sentenza in difetto di risposta nella causa promossa dal Sartori colla petizione 9 dicembre 1856, N. 12355, in punto consegna di documento riferibile al contratto di una barca denominata Manarina, sulla quale istanza coi 17 novembre 1860, N. 7400, fu fissata l'irrotulazione a questa Aula I.° verbale nel giorno 12 marzo 1861 alle ore 9 antim.

Ritrovandosi esso sig. Pietro Bonetti ora essente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Siliprandi dott. Cirillo affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa far tenere al suddetto avvocato Siliprandi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Bonetti opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 339-590. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto: Che per non avere avuto luogo nel giorno 11 corr. gennaio il quarto esperimento d'incanto per la vendita delle due case in Padova, esecutate ad istanza di Margherita Maccarelli-Zanandrea, in pregiudizio di Francesco e LL. CC. Montini, di cui il precedente Editto di esso Tribunale 30 ottobre 1860 N. 11227, viene redestinato, per tenere tale quarto esperimento di incanto, alle stesse condizioni portate dal detto precedente Editto, il giorno 7 marzo 1861, alle ore 10 ant., nella Camera N. 3 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione.

Si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
DE BASEGGIO
Zambelli, Dir.

N. 742. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giov. Filippo Bettio fu Francesco possidente di Villa di Villa di questa giurisdizione, che Benedetto Peloso, di Sedico, col mezzo dell'avvocato Palatini, ha prodotta al suo confronto nel giorno 25 andante sotto il Num. 742, una petizione in punto pagamento di v. L. 1002, in estinzione del Vaglia 21 dicembre 1857, sulla quale venne fissata Udienza Verbale pel giorno 4 (quattro) aprile p. v. ore 9 ant.

Si avverte pure il detto assente, che gli venne nominato in curatore questo avv. dott. Marin Casare, onde lo rappresenti in Giudizio, e che essendo in sua facoltà di scegliere altro procuratore ove non lo faccia noto a questo Giudizio, sarà in confronto del predetto curatore giudicato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 25 gennaio 1861.
Il R. Pretore Dirigente
B. BOTTARI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*